

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR

SOLONE AMBROSOLI



ANNATE I-VI, 1881-87.

(COLLEZIONE COMPLETA).



GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR

SOLONE AMBROSOLI

ANNO I.^o -- 1881.



C O M O

TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

	Pag.
Programma, DOTT. SOLONE AMBROSOLI	1
Una medaglia di Carlo III. principe di Monaco, PROF. GIROLAMO ROSSI	" 1
Monete sconosciute di Guastalla, UMBERTO ROSSI	" 2
Rassegna bibliografica	" 3
Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca	" 3
L'Æs Argenti 1572, Co. FULCIO LUIGI MIARI	" 5
Monete sconosciute di Guastalla, UMBERTO ROSSI	" 5
Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute	" 6
Sabbioneta, Appunti Numismatici	" 6
Rassegna bibliografica	" 7
Di un <i>luigino</i> genovese inedito e forse unico, DOTT. SOLONE AMBROSOLI	" 9
Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, DOTT. GIOVANNI MARIOTTI	" 10
Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, MARCH. ANGELO REMEDI	" 14
Una nuova imitazione del Matapane Veneto, UMBERTO ROSSI	" 14
Rassegna bibliografica, Co. FULCIO LUIGI MIARI	" 15
La Zecca di Seborca, PROF. GIROLAMO ROSSI	" 17
Prova di stampo d'una medaglia veneta, Co. FULCIO LUIGI MIARI	" 18
Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, UMBERTO ROSSI	" 18
Rassegna bibliografica	" 19
Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (<i>Continuazione e fine</i>) DOTT. GIO. MARIOTTI	" 21
Prova di stampo d'una medaglia veneta, VINCENZO PADOVAN	" 24
Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, del secolo XIV., Co. FULCIO LUIGI MIARI	" 25
Alcune monete inedite di Messerano, UMBERTO ROSSI	" 25
Rassegna bibliografica	" 26
Secondo Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca	" 27
Una medaglia di Antonio Probi di Atri, Abruzzo ultra I., PROF. G. CHERUBINI	" 29
Un ripostiglio di Monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, UMBERTO ROSSI	" 30
Osservazioni sopra alcuni sesini di Messerano, IDEM	" 33
Invito ai Cultori della Numismatica Romana, M. BAHRFELDT	" 34
Rassegna bibliografica, U. R. e S. A.	" 34
Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella Raccolta Papadopoli, NICOLÒ PAPADOPOLI	" 37
Una Piastra inedita di Francesco Gonzaga Principe di Castiglione, ENRICO HIRSCH	" 41
Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, UMBERTO ROSSI	" 42
Rassegna bibliografica S. A.	" 42
Una varietà del quadrante dell'Asse Atriato, PROF. CHERUBINI	" 45
Un Rolabasso inedito di Lodovico II. Fieschi, Signore di Crevacuore, Co. FULCIO LUIGI MIARI	" 45
Le Monete di Rodigo, UMBERTO ROSSI	" 46
Monete antiche, P. C.	" 47
Rassegna bibliografica, S. A.	" 48
Una Moneta inedita di Gaeta del X. secolo, MATTEO CAMERA	" 49
A proposito del Ripostiglio di Novara, ERCOLE GNECCHI	" 51
Rassegna bibliografica, GIROLAMO ROSSI	" 51
Elenco degli Associati alla Gazzetta Numismatica pel 1881	" 52
Di un Cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, ERCOLE GNECCHI	" 54
La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, UMBERTO ROSSI	" 54
Rassegna bibliografica, S. A.	" 56
Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X., UMBERTO ROSSI	" 58
Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A.	" 59
Rassegna bibliografica, U. R.	" 60

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

IL PRESENTE
NUMERO DI SAGGIO:

C.^{mi} 10

(In séguito ciascun numero separato
costerà 50 centesimi).

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Programma, DOTT. SOLONE AMBROSOLI — Una medaglia di Carlo III. principe di Monaco, PROF. GIROLAM ROSSI — Monete sconosciute di Guastalla, UMBERTO ROSSI — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como.

PROGRAMMA

Il fatto altrettanto innegabile quanto deplorabile, che i vari periodici di Numismatica sorti in Italia in questi ultimi anni dovettero in breve sospendere la loro pubblicazione, non sembra di tal natura da incoraggiare il progetto di fondarne un nuovo.

D'altra parte, il riflesso che simili periodici si sostengono e fioriscono presso le altre nazioni, può far nascere in noi il sospetto, che forse la vita effimera de' nostri si debba attribuire non alla sconsolante teorica che l'Italia numismatica non possa alimentare un periodico proprio, ma bensì per avventura all'essersi dato ai cessati periodici numismatici italiani un assetto che (per quanto astrattamente commendevole) mal si confaceva alle condizioni della nostra Numismatica.

Gli è perciò che nacque in me il pensiero di dar principio ad un periodico di forma spigliata, di poca spesa, di frequente pubblicazione, ad una vera GAZZETTA NUMISMATICA insomma, iscrivendoci anzi per l'appunto tal titolo, che riassume in sè il mio programma, ed esprime almeno il desiderio di creare in questo foglio un organo vivace, alla mano, che risponda insieme ai bisogni della scienza e di una onesta ed illuminata pubblicità che porga a quella aiuto ed alimento.

Il presente periodico non si occupa di sola Numismatica Italiana. Troppi vincoli accomunano oggidì la scienza d'ogni parte del mondo, perchè si possano mantenere viete separazioni, continuo ostacolo ai più proficui confronti ed ai più efficaci insegnamenti. Anche riguardo all'epoca dei nummi, non parmi conveniente lo stabilire limitazioni.

La GAZZETTA NUMISMATICA adunque accoglierà articoli relativi a **monete e medaglie** d'ogni epoca e d'ogni paese. Essa darà inoltre notizia de' libri, de' periodici, e di quanto altro concerne la Numismatica propriamente detta.

Fuori di questo campo, il periodico non potrebbe accettare articoli o comunicazioni, per quanto d'argomenti affini, poichè altrimenti verrebbe meno al principale suo intento, che è quello di essere e mantenersi un periodico **speciale**.

L'inizio della GAZZETTA NUMISMATICA è modesto, come si vede; e non è mio pensiero di animarla d'una vitalità fittizia. La GAZZETTA sarà ciò che la farà il pubblico, e soltanto dal favore di questo dipenderà, a cagion d'esempio, se essa potrà in avvenire fregiarsi d'incisioni di nummi, le quali ora non compariranno se non eccezionalmente.

Esposto brevemente così quale sia la natura del presente periodico, mi rivolgo alla cortesia dei Cultori della Numismatica, sperando ch'essi vogliano mediante la loro collaborazione sostenere efficacemente la GAZZETTA NUMISMATICA e promuovere l'ulteriore sviluppo.

Dott. SOLONE AMBROSOLI.

UNA MEDAGLIA DI CARLO III. PRINCIPE DI MONACO



Sono pochi anni che il regnante Principe di Monaco faceva eseguire dal valente incisore francese Ponscarne una medaglia destinata a ricordare la

fondazione della sontuosa cattedrale monachese, disegnata dall'illustre architetto Lenormant, ed ora in corso di rapidissima costruzione, non ostante si tratti d'un'opera estremamente lenta e dispendiosa, dovendosi lavorare in sola pietra da taglio di durissima vena ed in colonne e capitelli di porfido. Il *Giornale ligustico* recava a quei giorni una breve recensione della festa fatta e del nummo liberalmente distribuito alle autorità intervenutevi.

Per quanto si ravvisasse notevole fin d'allora l'aumento della popolazione, non era però tale, da lasciar supporre che si sarebbe prestissimo rinnovata una simile solennità, affine di provvedere di un tempio la borgata dei *Molini*, come avveniva ora ha poco più d'un anno. Qui lo stesso architetto della cattedrale dava prova della massima perizia nell'arte con tanto lustro da lui esercitata, disegnando non più un maestoso tempio di stile romano bizantino, ma sì bene una divota chiesa di stile della rinascenza francese, la quale benissimo si adatta alla località in cui veniva eretta. Intervenevano alla solenne festa della collocazione della prima pietra le autorità militari, civili ed amministrative, precedute dal Governatore il Barone Boyer di Saint-Suzanne, tutto quanto il clero e gli ordini religiosi aventi a capo il vescovo d'Ermopoli Monsignor Theuret, designato dal vivente sommo pontefice ad amministratore apostolico della dizione monachese.

Nel cavo praticato nella pietra fondamentale venivano riposti alcuni *carlini* d'oro da venti franchi del vivente principe, e due esemplari in argento ed in rame della medaglia fatta appositamente incidere per ricordanza del memorando avvenimento.

Porta dessa nel diritto il ritratto del Sovrano Carlo III, il cui nome ricorre tutto all'ingiro; mentre quello dell'incisore si trova nell'esergo; e nel rovescio una leggenda latina in cui è detto, che il vescovo d'Ermopoli ha collocato solennemente la prima pietra della chiesa consacrata a S. Carlo Borromeo il giorno 9 novembre dell'anno 1879. Di questo lembo di territorio che geograficamente ed etnograficamente appartiene all'Italia, è sempre utile registrare quanto vi si va ogni giorno operando.

Ventimiglia, Aprile 1881.

PROF. GIROLAMO ROSSI.

MONETE SCONOSCIUTE DI GUASTALLA

Nel rileggere l'eruditissimo lavoro del padre Affò sulle zecche minori della famiglia Gonzaga, vi ho trovato notizia di buon numero di monete che restano ancora sconosciute

ai nummografi, per quanto sia progredito in questi ultimi tempi lo studio delle dottrine numismatiche e per quanto siasi anche avvantaggiato il patrimonio dei musei e delle collezioni private cogli esemplari inediti che si vanno ogni giorno scoprendo. Queste notizie però sono sparse in tutta l'opera e siccome riuscirebbe piuttosto malagevole il cercarle, essendo esse frammischiate a tutte quelle cognizioni erudite di cui riboccano gli scritti dell'Affò, che rasenta qualche volta il pericolo di diventare indigesto, ho creduto bene di raccogliere compendiosamente. E l'ho fatto non tanto per aiutare le ricerche di chi studia quanto per agevolare in qualche modo la pubblicazione di quei pezzi che fossero tuttora inediti.

La *carità del natio loco* mi spinge a cominciare il mio esame da Guastalla, che del resto fu anche la principale e più onesta di tutte le officine monetarie minori della famiglia dei Gonzaghi.

Una carta dello zecchiere Magnavacchi Geminiano datata dal 1571 e riportata dall'Affò a pag. 23 enumera le varie specie di monete battute fino allora per conto di Don Cesare I.º dall'epoca dell'impianto della zecca (1570). Fra di esse si trovano secondo il N. A. lo scudo d'oro, la lira da venti soldi ed il cavallotto; io però trovo più congrua l'opinione del ch. Kunz il quale nel *Museo Bottacin* pubblicando una notevole varietà del pezzo recato dall'Affò alla tav. I. N. 5 e da esso stimato corrispondere al valore di quindici soldi, dice « *che più verosimilmente equivaleva a soldi venti, avendo peso uguale agli anselmini.* » La moneta dunque dell'Affò sarebbe la *lira*; ed io credo di non andare del tutto errato, perchè il *bianco* di Bologna da cui fu imitato è detto *lira* anche dallo Scilla ed il Cinagli le assegna il valore di due giulii. Tale bianco fu contraffatto altresì nei Paesi Bassi dai Signori di Brederode a cui credo che spetti il N. 1174 Tomo 3º dell'Appel che lo descrive come prodotto della zecca di Guastalla; ed anche in Messerano da Besso e Francesco Filiberto Ferrero Fieschi (Promis Tav. VI. 5, Tav. VIII. 5). Restano perciò incognite lo scudo d'oro, il pezzo da 15 soldi ed il cavallotto da soldi sei: sul tipo delle quali non si possono che formare congetture poco solide, quantunque sia probabile che, seguendo l'andazzo dei tempi, lo zecchiere abbia in esse imitato l'impronto di monete accreditate per bontà di titolo di altri stati circonvicini.

Dopo la morte di Don Cesare la nostra zecca rimase inoperosa per più di venti anni, e solo nel 1596 il suo successore Ferrante II.º le diede nuova attività.

Anche qui l'Affò ci fa menzione di un inventario degli arnesi della zecca in cui si annoverano tra i punzoni ivi esistenti: *Uno sponton della Madonna et un dell' Angel vecchio, altro di San Pietro cón el sponton del suo scudo... Trei spontoni dall' Ongaro coll' Omo armato. Doi altri spontoni simili... Doi spontoni da soldi 7, cioè un S. Pietro vestato alla curta et una testa borada del S. D. Ferrante.* La doppia d'oro che è la moneta per cui servivano i primi punzoni aveva probabilmente l'arme Gonzaga nel diritto e il tipo dell'Annunciazione nel rovescio e spetterà forse a qualche cultore più fortunato e più dotto di me il pubblicarla; l'ongaro che si cominciava in quel torno di tempo a battere in quasi tutte le zecche dell'alta Italia imitando quelli d'Alemagna nell'impronto se non nella bontà credo che avrà avuto nel rovescio lo stemma a somiglianza dei conati da Ranuccio Farnese e da Cesare d'Este in Parma e Modena.

Circa alla moneta da soldi sette, le mie ricerche per trovarla riuscirono infruttuose e dobbiamo accontentarci della descrizione piuttosto rozza che ci dà il coniatore Andrea Cavalli nel suo inventario.

Questi tre pezzi appartengono a quell'epoca in cui Don Ferrante non era stato ancora insignito del Toson d'Oro.

Nel 1599 il nostro Duca ottenne anche questa dignità e da indi in poi le sue monete recarono quasi sempre il collare attorno all'arme ed anche nel busto di lui: per cui l'ongaro che si coniò nel 1602 avrà certamente avuto questo distintivo. Ma sfortunatamente sì quello che la lira da 20 soldi e la barbarina da 7 soldi, probabilmente contraffatta alle monete mantovane dello stesso nome, ci rimangono sconosciute.

Altrettanto non può dirsi della moneta da soldi 42 battuta nel 1604 che io vidi tra le mani di un negoziante circa cinque anni fa e di cui ebbi cura di rilevare il calco e la descrizione. Essa reca nel diritto l'arme Gonzaga sormontata da corona a gigli e decorata del Toson d'Oro, entro cerchio di punti; in giro corre la leggenda FERDINANDVS : GON : GVAS : DNS : il rovescio ha il solito tipo dell'Annunciata, entro cerchio di punti, col motto ECCE : ANCILLA : DOMINI, e nell'esergo il valore in cifre romane XLII.

Nel 1604 si stamparono Doblioni, probabilmente coll'impronta della doppia, secondo l'opinione dell'Affò (Tav. II. N. 24) e pure di questi non abbiamo notizia. Invece il *Tre-sor de Numismatique et de Glyptique* nel volume *Histoire par les monuments de l'art monétaire chez les modernes* reca alla Tav. XXXVII N. 5 un doblone col rovescio della statua, egregio lavoro di Gaspare Mola, certamente simile a quello che nel 1693 il Duca Vincenzo pose colla prima pietra nelle fondamenta della Chiesa della Madonna della Porta in Guastalla.

Nel 1618 il principe affittò la zecca ai due fratelli tedeschi Luca e Pietro Xell e tra le monete da battersi vi furono *i tallari con l'aquila imperiale e lettere d'intorno che dicano BONIS AVIBUS o SUB UMBRA ALARUM TUARUM a loro eletione e dall'altra banda la solita testa di S. E. con lettere d'intorno FERDINANDUS GONZAGA PRINCEPS MEL-FICTAE GUASTALLAE DUS etc.* O i tallari qui descritti non furono battuti perchè se ne cambiò l'impronta o come può anche credersi non ce ne restano esemplari conosciuti e non possiamo che fare assegnamento sul tempo per procurarne qualcuno.

Chiudo la serie delle monete di Guastalla che ci restano ancora da conoscere con due pezzi, uno da lire tre soldi tre e l'altro da soldi diciotto di cui si fa menzione in un bando pubblicato in Mantova nel 1619 col quale se ne permette il corso in quel ducato allo stesso valore. Sembrandomi però piuttosto strano che si siano battute monete di un valore così poco consono al sistema monetario d'allora, inclinerei a credere che fossero le monete da soldi 70 (N. 29) e da soldi 20 (N. 25) diminuite di valore per essere forse consunte dall'uso o cadute in discredito per essere di lega meno buona delle più recenti. Infatti ho potuto esaminare l'anselmino che l'Affò pubblica al N. 25, che si trova nella raccolta del mio egregio amico il Dott. Ambrosoli, e l'ho trovato di lega assai scadente al paragone degli altri coniatosi successivamente dagli Xell. Nessuna moneta incognita abbiamo degli altri duchi Ferrante III. e Giuseppe Maria, per cui chiudo questo breve scritto augurandomi che ove

prenda vigore questo nuovo giornale, Musei e privati pubblicino quei pezzi di cui io non ho potuto raccogliere che scarse notizie, recando così meglio di me servizio alla nostra scienza diletta, alla Numismatica.

Guastalla, Aprile 1881.

UMBERTO ROSSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

KUNZ CARLO — *Monete inedite o rare di Zecche Italiane.* (Dall'*Archeografo Triestino* vol. VII. ed VIII.).

Il chiaro ed infaticabile Kunz dà opera, nell'*Archeografo Triestino*, ad una serie d'interessanti articoli numismatici, sotto il titolo di: *Monete inedite o rare di Zecche Italiane.*

Sono due finora gli articoli pubblicati, entrambi com'è suo solito, con testo e disegni di tale efficacia e precisione da rendere omai veramente superfluo (ci perdoni l'egregio Numismatico) ch'egli premetta ancora a' suoi scritti parole di eccessiva modestia.

Il primo de' suddetti articoli (v. Arch. Tr., Vol VII. Fasc. III-IV 1880) illustra nove monete dei Montefeltro e Della Rovere, uscite dalle Zecche di Gubbio, Urbino e Pesaro. Per importanza vi tiene il primo luogo un bell'argento di Urbino di Francesco Maria I., nella quale moneta (la maggiore che si abbia finora di quel duca) il Kunz, non senza l'appoggio di solide ragioni, vorrebbe ravvisare il *barile feretrano*, cercato inutilmente da Reposati e Zanetti.

L'altro articolo (Arch. Tr., vol VIII. Fasc. I-II 1881) ci reca la descrizione ed i disegni di dieci monete della Mirandola, alcune inedite, altre già mal pubblicate, oppure edite in libri difficili a procacciarsi. L'illustrazione è accompagnata da cenni storici intorno alla famiglia Pico, da una bibliografia delle monete mirandolesi, e da altre copiose notizie numismatiche, attissime a destare in alcuno il desiderio di intraprendere una completa trattazione di quella interessante zecca, od a ridestarlo vivissimo in *chi* già vi si era accinto e ne fu sgraziatamente distolto da altre cure.

Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Aderendo al di Lei desiderio Le trasmetto l'elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono a questa Civica Biblioteca durante il triennio di mio ufficio. Mi è grato approfittare di questa occasione per rivolgere un caldo appello agli studiosi di Numismatica affinchè vogliano contribuire all'incremento di questa Biblioteca anche in tale ramo di studi, nel quale è molto deficiente, facendomi debito di far sollecita menzione dei doni e dei donatori nei giornali cittadini. — Aggradisca ecc.

Como, Civica Biblioteca.

Dott. Francesco Fossati
BIBLIOTECARIO

AMBROSOLI DOTT. SOLONE — *Zecche Italiane* — Como 1881, Carlo Franchi (Dall'Autore).

CAIRE DOTT. PIETRO — *Di una moneta di Pisa ed altra di Bo-*

logna trovate presso Novara in Giugno 1873 — Novara 1873 Merata (Dal March. Rusconi).

— *Numismatica e sfragistica della città di Novara* — Novara 1877 Frat. Miglio (Dal March. Rusconi).

KUNZ CARLO — *Le collezioni Cumano* (Estr. dall'Arch. Triest.) — (Dal March. Rusconi).

— *Delle monete ossidionali di Brescia* (Estr.) - (Dal March. Rusconi.)

MAGGIORA-VERGANO DOTT. ERNESTO — *Di una moneta inedita di Acqui* — 1877, Vinassa (Dal March. Rusconi).

PORTIOLI ATTILIO — *La Zecca di Mantova* — Mantova 1879-80, Tip. Mondovi (Dal March. Rusconi).

ROSSI CAV. PROF. GIROLAMO — *Monete dei Grimaldi principi di Monaco* — Oneglia 1868, Ghilini (Dal March. Rusconi).

VIMERCATI-SOZZI CONTE COMM. PAOLO — *Dissertazione sui nummi popolari cartacei italiani* — Bergamo 1879, Gaffuri e Gatti (Dall'Autore).

— *Appendice alla dissertazione storico-critica sulla moneta di Bergamo nel secolo XIII* — Bergamo 1881, Gaffuri e Gatti (Dall'Autore).

CORRISPONDENZA

A. — Fra le 30 monete ch' Ella mi consegnò sere fa per esame, delle italiane nessuna di notevole, delle straniere invece qualcuna di buona, che Le ho classificato sommariamente. Quando Le aggrada, mandi pure a ritirarle.
Si abbia intanto un cordiale saluto.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e F.lli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

IN PREPARAZIONE:

AMBROSOLI, SOLONE - MANUALE DI NUMISMATICA MODERNA
(per la Collezione Hoepli)

VENDITA DI MONETE, cioè:

Monete volgarmente dette **Greche**, ossia di Città, Popoli e Re antichi, — Consolari ed Imperiali Romane, — di Principi e Repubbliche italiane, medioevali e moderne, e di stati esteri.
Medaglie diverse di Principi ed uomini illustri.

LIBRI DI NUMISMATICA

Argelati — *De Monetis Italiae*. Vol. 6 in-4 legati in pergamena.

Cinagli — *Le Monete dei Papi*. Un grosso vol. in-folio.

Olivieri — *Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni*. Un vol. in-8.

Zanetti — *Lettere inedite, sulle Monete e Zecche d'Italia*. Un opuscolo in-8.

Ricapito presso GAETANO VIGANO' in DESIO, ed in MILANO nel Negozio in Via S. Bernardino N. 4.

DA CEDERSI

una Raccolta di Monete, composta di circa 2500 pezzi (intorno a 500 in argento) fra i quali molti di pregio non comune. — Per informazioni dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Numismatica* in Como.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

IL PRESENTE

2.º NUMERO DI SAGGIO:

C.^{mi} 10

(In séguito ciascun numero separato
costerà 50 centesimi).

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al vaglia postale. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — L'Æs Argenti 1572, Co. Fulcio Luigi Miari — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, UMBERTO ROSSI. — Rassegna bibliografica.

L'ÆS ARGENTI - 1572

Ebbi la fortuna d'acquistare questa rara moneta, di cui prima d'ora si conosceva esistere un solo esemplare presso la Raccolta Marciana; e perchè esso presenta qualche differenza col mio, mi venne desiderio di farla conoscere ai numerosi cultori della veneziana nummografia.

Il compianto Cav. Lazzari nel suo libro *Sulle Monete dei Possedimenti Veneziani*, a pag. 128, la pone fra le battute per Cipro, e la dichiara rarissima; mentre l'onorevole Conte N. Papadopoli in una sua dotta memoria intitolata: *Di alcune Monete Veneziane per Candia* (Archivio Veneto Tom. II. parte II. pag. 423), la attribuisce a Candia.

Ed in vero il ch. autore non a torto sostiene il suo assunto, giustamente basato sulla relazione che il provveditore Marino Cavalli di ritorno in patria presentava al Senato, così concepita:

« Non son sta fatto miracoli, ma si è usata somma diligentia in cauare denari da ogni banda, ad imprestito, in dono, in cambi, nel vender li formenti, in stampar moneda con spender per dieci quel che valeva uno ecc. »

E più tardi, nella stessa relazione dice:

« Ho similmente servita la Serenità Vostra di 12.000 Ducati per doi anni senza interesse alcuno, con stampar Cavalline ecc. »

Ora eccovi la moneta posseduta dalla Marciana:

Essa offre da un lato in quattro linee la epigrafe

ÆS
ARGE
NTI
X

e dall'altro il Leone di S. Marco incedente a sinistra colle ali aperte, stringendo con una zampa il libro chiuso sormontato da una stella, e nell'esergo

1571

Biglione d. m. 21 peso gr. 56.

La mia invece è del d. m. 22, del peso di gr. 39 ³/₄, ed ha nell'esergo 1572.

La differenza che si riscontra nell'anno è presto spiegata, quando si consideri che tale moneta, chiamata volgarmente anche Cavallina, dal suo autore, fu fatta battere in Candia dal Marino Cavalli provveditore generale durante i 22 mesi del suo governo in quell'Isola, cioè dal 17 maggio 1571 al 1573 inclusivo.

E qui fo punto, non essendo mia intenzione scrivere sopra tale nummo, sì dottamente già illustrato dai Signori Cav. Papadopoli e Padovan, ma soltanto presentare ai cultori dei numismatici studii la differenza che ho riscontrato fra quello della Marciana, ed il mio.

Parma, Maggio 1881.

Co. Fulcio Luigi Miari.

MONETE SCONOSCIUTE DI GUASTALLA

Devo aggiungere ancora alcune cose a quanto dissi nel numero precedente sulle monete Guastallesi: poche notizie per completare in certo modo l'*excerpta*, che mi erano sfuggite e che reputo non del tutto inutile il pubblicare.

Nel 1603, a quanto rilevo dall'Affò, sotto il dominio di D. Ferrante II., si battè in Guastalla il cavallotto, che fu limitato in Modena nel Dicembre dello stesso anno a bolognini 3, denari 4; questa moneta è successivamente nominata in varii altri bandi, ma finora ha saputo celarsi alle ricerche dei nummografi. Così pure ci è ignoto lo scudo da sette lire, che, come dubita l'Affò, fu battuto nel 1617 a somiglianza del mezzo scudo, pubblicato dal n. a. al N. 19.

Il catalogo Borghesi, 1879, descrive il soldo di Guastalla citato in varii bandi, ma rimasto finora inedito; esso era simile ai sesini colla testa di D. Cesare e ne differiva forse solo per la grandezza e per il peso; ecco infatti come lo descrive il Sambon: **SOLDO - GLORIA - FILII - - - TRIS.** Ritratto a s. Rov. **FER - G - D - S - CATHERINA.** S. Caterina. Sarebbe desiderabile che chi possiede qualche esemplare di monete inedite di zecche minori lo pubblicasse, per risvegliare gli studii numismatici dal letargo in cui giacciono da troppo lungo tempo.

Una grida guastallese del 1649 cita l'anselmino con S. Paolo, valutandolo a lire 1, soldi 3; esso è ancora ignoto ma credo che sarà stato simile al N. 25 dell'Affò, recando nel rovescio il santo di Tarso a vece di S. Pietro.

Per ultimo menzionerò le *annunziate* da soldi sette che furono certamente battute dopo che D. Ferrante ebbe ricevuto il titolo di duca; si chiamavano anche *mezzi giulii* ed erano simili al pezzo N. 12 dell'Affò: ho tratto questa notizia da una grida di Correggio del 1625 in cui si limita il valore delle *annunciate nuove da soldi sette* di Guastalla, distinguendole dalle *vecchie* che erano di bontà inferiore.

BOZZOLO E CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

MONETE SCONOSCIUTE

Giulio Cesare Gonzaga fu il primo a battere moneta in Bozzolo: è noto però ch'egli lo fece soltanto a scopo di lucro, falsificando le monete di altri stati; e i documenti dell'epoca tacciono sopra i prodotti della sua officina, spesso mascherati in guisa da renderne difficile l'attribuzione anche ai più dotti scienziati d'oggi.

Scipione Gonzaga che gli successe, pur seguitando l'opera contraffattrice, fu più cauto e conì monete di tipo proprio, coprendo così col diritto di zecca l'industria colpevole a cui si erano dati in quel tempo quasi tutti i piccoli signori dell'Alta Italia. Di questo principe furono banditi nel 1651 in Bologna due ongari di diversa impronta; il primo descritto dall'Affò fu pubblicato da Domenico Promis. (*Monete di zecca italiane* 1868 Tav. I.^a N. 6). Questo pezzo porta segnato il valore di Lire 17 soldi 10, il che diede motivo al ch. Promis di crederlo battuto nel 1629; ma siccome Scipione vi ostenta il titolo di Duca di Sabbioneta che non ebbe che nel 1636, crederei coll'Affò che quest'ongaro sia posteriore al 1636, tanto più che l'apparente contraddizione fra titolo e valore viene spiegata valutandolo a *moneta corta*. L'altro ongaro di bontà superiore al precedente « ha nel « diritto un uomo in piedi armato colla spada in cintura « su cui tien la sinistra mentre ha la destra sul fianco; nel « contorno si legge SCIP-D-G-DVX-SABL-BOZ-PRIN. Nel « rovescio sta l'immagine di Maria Vergine col bambino in « braccio e vi si legge MONE-NOVA-AVR-A-LIB-XVII. »

Il Conte Papadopoli pubblicò nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, Anno V.^o Tav. XII.^a N. 14, un tallero di Scipione Gonzaga imitato a quelli del Brabante, del quale l'Affò non conobbe il tipo; vi è però una qualche differenza nelle leggende, di cui va tenuta nota: ecco quelle dell'Affò,

Dir. SCIP-D-G-DVX-SAB-S-R-I-C.

Rov. VICIT-LEO-DE-TRIBV-IVDA-1638.

Circa alla moneta di tipo uguale pubblicata dall'Affò, N. 42, inclinerei a crederla uscita dalla Zecca della Mirandola, seguendo l'opinione di un chiaro Numismatico, che giustamente osservava non essersi mai in Bozzolo conteggiato a bolognini.

Il ch. Papadopoli ebbe la sorte di pubblicare anche il *Denaro di Pozzolo con cavallo alato da soldi 4*, bandito in Milano nel 1650 (*Periodico di Numismatica e Sfragistica*, Anno V.^o Tav. XII.^a N. 15).

Restano invece ancora da scoprirsi gli anselmini, di cui è cenno in due gride di Sabbioneta del 1648 e 1649, ivi limitati a soldi 19 e nel susseguente anno ad una lira; mi nasce però il dubbio che possano essere la moneta che l'Affò chiama Lira e che pubblica al N. 27.

Serbo per ultimo uno scudo di Scipione Gonzaga, contraffatto a quelli di Piacenza di Odoardo Farnese e bandito in Parma nel 1636; nella grida, che l'Affò riporta, si dice che ha da una parte « l'effigie di esso Sig. Principe e dall'altra quella di S. Esuperio martire, protettore di Piacenza. » Il Lopez nelle sue *Aggiunte alla Zecca e moneta parmigiana*, Tav. IV.^a N. 1, pubblica una falsificazione dello scudo piacentino, traendone il tipo dai conii esistenti a Modena e l'assegna a Bozzolo, giudicandola anzi la stessa moneta a cui accenna il bando: ma l'esservi nel rovescio iscritto a chiare lettere il nome di S. Orso mi fa dubitare di questa attribuzione. Del resto le leggende di questa moneta sono tanto bizzarre che riesce malagevole il pronunciare un giudizio sicuro; mi sembra però che le parole del rovescio M-PROTE T - escludano l'idea che sia un prodotto bozzolese, poichè la lettera M indica a mio parere il nome della zecca da cui è uscito, forse Mirandola o Messerano.

Dell'officina di Castiglione delle Stiviere tanto conosciuta per le sue contraffazioni, ho trovato cenno nel Lotti di due ongari, banditi in Modena nel 1644. Essi spettano a Ferdinando I.^o succeduto al padre Francesco nel 1616. Il primo ha da un lato S. Nazario figurato alla stessa guisa che sul N. 11 dell'Affò, cioè in abito militare, colla spada in cintura ed una palma in mano, e S-NAZARIVS-M-PR-CAS-1638 e dall'altra parte FLORENVS-AVREVS. Il secondo ha la stessa figura nel diritto e S-NAZARIVS-PROTECTOR-CASTIONIS, colla leggenda nel rovescio FLORENVS-AVREVS-LIBRARVM-NOVEM-SCHIL-OCTO.

Non ho trovato notizia di altre monete, cosa che del resto credo difficile, perchè questa zecca si era data alla contraffazione dei piccoli pezzi di lega che potevano facilmente passare inosservati.

SABBIONETA

APPUNTI NUMISMATICI

Giovan Francesco Gonzaga figlio di Lodovico, marchese di Mantova, succedette a suo padre nel dominio di Rodigo e Sabbioneta unitamente al fratello Francesco Cardinale, nel 1479: fu principe amante e protettore delle arti e raccogliitore appassionato di antiche medaglie, come attesta l'Affò, ed è a lui che Sabbioneta deve lo stabilimento della sua officina monetaria. Le opinioni dei numismatici sono alquanto discordi su questo punto della storia della zecca di Sabbioneta e molti fra cui anche il chiaro autore delle *Tavole Sinottiche*, non ammettono punto che Gian Francesco vi abbia battuto moneta; se però qualche autorità

debbono avere gli storici ed i cronisti del tempo, dobbiamo credere ciò che dice il Racheli (4):

« I nostri cronisti tutti tornano a questo che egli non solo battesse moneta, ma che ne aprisse la zecca in Sabbioneta, collocandovi proprii ufficiali e chiamandovi mentre vi si lavorava ad abitare colla sua famiglia il Vicario generale. Notisi oltracciò che nella copia più antica degli statuti che è nell'archivio del comune di Gazzolo, si parla della pena che pigliar si doveva di coloro che avessero falsato qualche moneta o conio delle EE. LL. ».

Resta perciò evidente a mio giudizio che Gian Francesco battè moneta in Sabbioneta, ed il citato Racheli a pagina 359 ci porge la descrizione di una senza dircene il metallo nè il peso: « una moneta già posseduta dal benemerito che fu Antonio Solazzi la quale porta nel diritto una figura di donna in piedi, a petto ignudo, vestita di una ciuola ben ripiegata che le dà infino al ginocchio, in una mano con la bilancia pari, dall'altra un libro aperto girandole intorno IO - FRANCISCVS - GONZ - MARCHIO e nel rovescio un folgore a due ale con intorno l'iscrizione ROTI - AC - SABL - COMES - AN - 1490; a quella figura fu fatto, parmi, rappresentare la giustizia e a quel libro gli statuti. »

Questa moneta potrebbe essere pel suo tipo piuttosto nuovo in quel tempo, creduta una medaglia; e questa opinione verrebbe anche avvalorata dal trovarvisi segnato il millesimo. Siccome però il Racheli non ci indica il metallo di cui era composta, io inclinerei anche per il tipo a crederla una moneta d'oro, imitante gli scudi d'oro di Filippo di Borgogna che hanno da un lato il principe coronato con in mano la spada e un libro e dall'altro una croce gigliata ed ornata che avrebbe potuto essere benissimo sostituita anche in questo caso dall'impresa del fulmine. Anche il millesimo non è cosa nuova sulle monete d'oro di quest'epoca, perchè lo scudo d'oro di Girolamo Riario, spettante a Forlì e pubblicato dallo Zanetti, reca l'anno 1480.

Ma sulla via delle ipotesi si va spesso troppo innanzi: per cui sarà prudenza attendere che l'esemplare che ancora esisteva 50 anni fa, secondo il Racheli, venga scoperto e pubblicato.

Il Racheli ci dà notizia anche di un'altra moneta « assai logora e tosa di finissimo argento, coll'impronta della folgore nel rovescio e due teste nel diritto, le quali per esser röse non si possono a dir vero raffigurare »: questa moneta appartiene certo a Sabbioneta, perchè, oltre alla prova abbastanza concludente a parer mio di essere stata trovata in un campo a Sabbioneta, come io stesso intesi dal Sig. Gialdi che ne fu il possessore, aggiunge anche quella di avere le teste dei due principi accollate, come si possono vedere anche in un sesino di Luigi ed Isabella; mentre i duchi Della Rovere che pure usarono l'impresa del folgore non improntarono mai sulle monete l'effigie delle loro mogli. L'essere la moneta d'argento finissimo escluderebbe l'attribuzione di essa a Luigi ed Isabella che non coniarono altro che monete di lega e di rame; è vero che il catalogo Rossi descrive di loro una prova di zecca di scudo, in rame; ma non sarebbe del tutto improbabile che questa prova fosse invece una di quelle monete di bassissima mistura, che anche l'Affò giudicò rame, simile al N. 14 del citato autore:

tanto più che una simile in tutto a quella fuorchè nella leggenda del diritto, che ha il nome di Vespasiano, si conserva nel R. Museo di Parma; essa è ancora inedita ed è di lega così bassa da parere rame a chi non l'assaggi alla pietra.

Resta per tal guisa quasi accertato che Giovan Francesco battè moneta in Sabbioneta e forse anche in Rodigo, se non è spuria la moneta N. 1 dell'Affò: se in avvenire si scopriranno pezzi a lui spettanti, la questione resterà meglio definita di quello ch'io non sia riuscito a fare sinora.

Dopo la morte di Giovan Francesco non si ha più notizia di monete Sabbionetane fino all'epoca del dominio di Vespasiano. Le prime monete di cui si trovi menzione ci sono ancora incognite: e sono appunto i giuli e mezzi giuli proibiti in Modena con bando del 20 Agosto 1559: in seguito il Faroldi, cronista dell'epoca, dice che nel maggio del 1562, Vespasiano in occasione del matrimonio di sua sorella col conte di Potenza, fece gettare di tutte le sorti di monete d'oro et argento che da lui s'era cominciato a far battere in Sabbioneta. Gli scudi d'oro rimasero sconosciuti all'Affò e furono poi pubblicati dal Litta, *fam. Gonzaga* N. 63, e dal Promis D. *Monete di zecche italiane* 1871. Tav. VII, N. 73.

La mancanza di ordini di battitura e di conti di zecca fino al 1574 ci impedisce di formarci un criterio adeguato sull'attività e sui prodotti dell'officina Sabbionetana. L'Affò ci riporta i capitoli della zecca di quest'anno e ne traggo che fra le monete da battersi vi era il pezzo da 5 soldi di cui dovevano andarne 77 per libbra e che doveva essere della bontà di millesimi 227. Questa moneta che sarà riuscita piuttosto grande ci è ancora ignota, come la Parpaiola della bontà di millesimi 208 che potrebbe forse essere quella riportata dall'Affò al N. 8 e che è simile nel tipo agli scudi d'oro.

Ricavo per ultimo dai bandi di Sabbioneta sotto i duchi Luigi ed Isabella, notizia di giustine e mezze giustine di questa zecca, sì le une che le altre ancora sconosciute: e faccio punto.

Parma, Maggio 1881.

UMBERTO ROSSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CAMOZZI VERTOVA GIAMBATTISTA — *Dissertazione sul Medagliere relativo alla Storia Moderna d'Italia. Bergamo, Tip. F.lli Bolis, 1880.*

È un elegante opuscolo nel quale il Sen. Camozzi Vertova illustra la sua copiosissima Raccolta di medaglie, aventi tratto al « periodo di Storia patria a noi più vicino e che ha relazione a quei fatti meravigliosi che hanno ridonato all'Italia indipendenza, libertà e nazionalità. »

La dissertazione è stesa in forma di rapida rassegna storica de' principali avvenimenti che si collegano a detto periodo; ed è corredata d'una Nota di carattere più peculiarmente numismatico, in cui si classificano le medaglie suddette e si enumerano gli artisti ai quali se ne deve l'esecuzione, accennando pure ad altre Raccolte simili che già esistono oppure si stanno formando in varie parti d'Italia.

(4) Memorie storiche di Sabbioneta, pag. 362.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANNNO LOESCHER
IN TORINO

	L. C.
Argelatus Ph. , De monetis Italiae variorum illustr. vi- rorum dissertationes, vol. I-IV. Mediol., 1750-52, in-4, c. molte tav., perg. 38 —	
— Nummorum series qui in officina monet. Mediol. cusi fuere ab 1548-1750. Mediol., 1750, in-4. E 2 —	
Arneth I. , Synopsis nummorum Romanorum qui in Museo Cæsareo Vindobonensi adservantur, 2 vol. Vindob., 1838-42, in-8 gr. — <i>Raro</i> 20 —	
Barrucchi Fr. , Discorso sopra una moneta greco-egizia ined. attribuita a Cleopatra m. di Tol. o. Epifane. Torino, in-4, c. tav. 1 —	
Bartholomæi , De Trident. Veron., Meranens. monetis Milano, 1750, in-4, c. tav. E. 1 50	
Battellus , Expositio aurei numismatis Heracliani ex Museo Clement. Romæ, 1702, in-8. 1 —	
Bayerius F. P. , De numis hebræo-samaritanis. Valen- tiæ, Edet, 1781. — Numorum hebr.-samarit. vindic- ciæ. Ibid., 1790, 2 vol. in-4, con molti rami, pelle 16 —	
— De numis hebræo samaritanis. Valentiæ, 1781, in-4, pelle dor. — <i>Bella copia.</i> 9 —	
Bellini V. , De monetis Italiae medii ævi hactenus non evulgatis quæ in suo musæo servantur, una cum earundem iconibus dissertat. Ferrariæ, 1755, in-4, fig. perg. 4 50	
— Delle monete di Ferrara. Ferrara, 1761, in-4, c. tav., m. pelle, int. 10 —	
— Gli ultimi periodi della Zecca di Ferrara, pubbl. da G. Mayr., 2ª ed. Venezia, 1568, in-4, c. 4 tav. 3 50	
Benaven J. M. , Le Caissier italien, ou l'art de con- naître toutes les monnaies actuelles de l'Italie ainsi que celles de l'Europe qui y ont cours, 2 vol. Lyon, 1789, in-4, c. 173 tav., m. pelle 10 —	
Bianconio H. , Catalogus numorum veterum urbem, populorum et regum, qui apud Cl. V Maxil. An- gelellium patric. Bonon. adserv. Bonon., 1829, in-8 1 20	

	L. C.
Bie Jacq. De , Les Familles de la France illustrées p. les monum. des medailles anciennes et modernes. Paris, 1634, in-fol., c. molte fig. numism., m. pelle — <i>Un po' macchiata</i> 6 —	
— La France metallique cont. les actions célèbres tant publiques que privées des Rois et Reynes, re- marqués en leurs médaille d'or, argent et bronze Paris, 1636, in-fol., c. 131 tav., m. pelle 10 —	
— <i>Un po' macchiato</i>	
Borghesi B. , Oeuvres, publ. p. les ordres de l'emper. Napoléon III, vol. I-VI. Paris, 1868-70, in-4. — <i>Esaurito</i> 150 —	
— <i>Oeuvres numismat., 2 vol. — Oeuvres épigraphiques,</i> 3 vol. — <i>Lettres, vol. 1.</i>	
Bornitus J. , De nummis in rep. percutiendis et con- serv., libri I. Hanoviæ, 1608, in-4, leg. 2 —	
Brunatti , De re nummaria Patavinorum. Mediol., 1750 in-4, c. tav. E. 1 50	
Brzezina I. F. , Periodus histor. ab Augusto ad Maxi- mianum, inscript., numism. notis illustr. Pragæ, 1736, in-fol., c. ritratti, m. pelle 3 50	
Budæus Guill. , Libri V de asse et partibus ejus post duas Paris, impressiones ab eodem castigati, auth. Jo. Groliero. Venetiis, Aldus, 1522, in-4, picc. pelle. — <i>Prima edizione rara Aldina.</i> 10 —	
Buonarroti F. , Osservaz. istor. sopra alcuni meda- glioni antichi. Roma, 1698, in-4, con molte tav. e fig. in rame, perg. 10 —	
Capranesi F. Monete antiche; Medaglie inedite. Roma 1845, in 4, con 7 tav. E. 1 50	
Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo: <i>Monete Greche</i> , ed. Fiorelli. Napoli, 1866, in-fol. (L. 20) 10 —	
— <i>Matrici, panzoni e conii della R. Zecca.</i> Napoli, 1866, in-fol. 2 20	
Cavedoni C. , Osservaz. e nuove osservaz. s. le monete antiche d. Cirenaica. Mod., 1843, in-8 2 —	
— <i>Ragguaglio de' precipui ripostigli antichi di me- daglie consolari e di famiglie rom. d'argento.</i> Mo- dena 1854, in-8 3 —	
— <i>Nuovi studi int. alle monete antiche di Atene.</i> Modena, 1859, in-8 1 —	

(Continua)

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e F.lli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

IL PRESENTE

3.° NUMERO DI SAGGIO:

C.^{mi} 10

(In séguito ciascun numero separato
costerà 50 centesimi).

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della *Gazzetta Numismatica*, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Numismatica*, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Programma, DOTT. SOLONE AMBROSOLI — Di un *luigino* genovese, DOTT. SOLONE AMBROSOLI — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, DOTT. GIOVANNI MARIOTTI — Una Monetina inedita di Massa di Lunigiana, MARCH. ANGELO REMEDI — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, UMBERTO ROSSI — Rassegna Bibliografica, Co. FULCIO LUIGI MIARI.

PROGRAMMA

Il fatto altrettanto innegabile quanto deplorabile, che i vari periodici di Numismatica sorti in Italia in questi ultimi anni dovettero in breve sospendere la loro pubblicazione, non sembra di tal natura da incoraggiare il progetto di fondarne un nuovo.

D'altra parte, il riflesso che simili periodici si sostengono e fioriscono presso le altre nazioni, può far nascere in noi il sospetto, che forse la vita effimera de' nostri si debba attribuire non alla sconsolante teorica che l'Italia numismatica non possa alimentare un periodico proprio, ma bensì per avventura all'essersi dato ai cessati periodici numismatici italiani un assetto che (per quanto astrattamente commendevole) mal si confaceva alle condizioni della nostra Numismatica.

Glì è perciò che nacque in me il pensiero di dar principio ad un periodico di forma spigliata, di poca spesa, di frequente pubblicazione; ad una vera GAZZETTA NUMISMATICA insomma, iscrivendoci anzi per l'appunto tal titolo, che riassume in sè il mio programma, ed esprime almeno il desiderio di creare in questo foglio un organo vivace, alla mano, che risponda insieme ai bisogni della scienza e di una onesta ed illuminata pubblicità che porga a quella aiuto ed alimento.

Il presente periodico non si occupa di sola Numismatica Italiana. Troppi vincoli accomunano oggidì la scienza d'ogni parte del mondo, perchè si possano mantenere viete separazioni, continuo ostacolo ai più proficui confronti ed ai più efficaci insegnamenti. Anche riguardo all'epoca dei nummi, non parmi conveniente lo stabilire limitazioni.

La GAZZETTA NUMISMATICA adunque accoglierà articoli relativi a **monete e medaglie** d'ogni epoca e d'ogni paese. Essa darà inoltre notizia de' libri, de' periodici, e di quanto altro concerne la Numismatica propriamente detta.

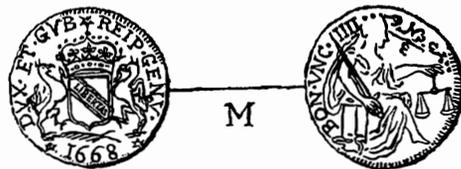
Fuori di questo campo, il periodico non potrebbe accettare articoli o comunicazioni, per quanto d'argomenti affini, poichè altrimenti verrebbe meno al principale suo intento, che è quello di essere e mantenersi un periodico **speciale**.

L'inizio della GAZZETTA NUMISMATICA è modesto, come si vede; e non è mio pensiero di animarla d'una vitalità fittizia. La GAZZETTA sarà ciò che la farà il pubblico, e soltanto dal favore di questo dipenderà, a cagion d'esempio, se essa potrà in avvenire fregiarsi d'incisioni di nummi, le quali ora non compariranno se non eccezionalmente.

Esposto brevemente così quale sia la natura del presente periodico, mi rivolgo alla cortesia dei Cultori della Numismatica, sperando ch'essi vogliano mediante la loro collaborazione sostenere efficacemente la GAZZETTA NUMISMATICA e promuoverne l'ulteriore sviluppo.

DOTT. SOLONE AMBROSOLI.

DI UN LUIGINO GENOVESE INEDITO e forse UNICO



La moneta di mistura di cui qui offero il disegno ai Lettori della *Gazzetta*, e ch'io ritengo inedita e forse unica, arricchisce di un nuovo tipo la classe già così varia ed interessante dei *luigini*; e rivela inoltre, colla sua esistenza, nuove probabili lacune che solerti indagatori potranno colmare nella Nummografia Genovese.

Ecco intanto la descrizione dei tre *luigini* genovesi conosciuti finora, qual ci viene fornita dall'illustre Domenico Promis nel suo scritto: *Dell'origine della Zecca di Genova, e di alcune sue monete inedite*, Torino 1871. (Miscellanea di Storia Italiana, edita per cura della R. Deputazione di Storia Patria. — Tomo XI.).

« Rimane ancora a dirsi di tre ottavini ossia luigini « conati ad imitazione dei pezzi da cinque soldi tornesi « e di argento buono fatti battere nel 1659 nell'officina « di Trevoux da Anna Maria di Borbone principessa di « Dombes e che avevano un grandissimo spaccio nel commercio di Levante onde in breve vennero in molte delle « piccole zecche di questa parte d'Italia contraffatti ed in « alcune imitati.

« Di queste ultime fu anche la nostra repubblica che « negli anni 1668 e 1669 ne conì di tre diversi tipi dei

« quali do ora l'impronto sulla credenza che siano tuttora
« inediti, non tenendo conto della pubblicazione fatta or
« sono due secoli di quello colla data del 1669 per essere
« stato erroneamente disegnato e sì grossolanamente inta-
« gliato da non potersi riconoscere (1).

« Imitando i volgari contraffattori questa officina con
« grave suo discredito di tali specie di monete emise una
« gran quantità non già al titolo dei pezzi francesi ma tutti
« di bassa lega, dichiarando però in essi la propria bontà,
« cioè sopra gli uni millesimi 583, in altri 416 e in altri
« ancora 250 tutti però del peso di grammi due. Di questi
« ottavini il migliore ha da un lato uno scudo appuntato
« con banda caricata della parola LIBERTAS, sormontato
« da corona chiusa avente per sostegno due grifi alati ed è
« ornato di due rami di palma e d'alloro con attorno DVX-
« ET-GVB-REIP-GENV ed abbasso 1668. Dall'altro lato evvi
« un guerriero a cavallo in atto di uccidere un drago ed
« in giro S-GEOR-PROT-, le quali parole mi fanno credere
« che questi pezzi siano stati lavorati per conto del banco di
« S. Giorgio allo scopo di mandarli in Levante. Dopo il no-
« me del santo vedesi notata la bontà legale così BON-VNC-
« VII-, cioè *Bonitas unciarum septem*. L'altro pezzo dello
« stesso anno ha nel diritto l'impronto e leggenda del pre-
« cedente, ma nel rovescio vedesi la testa di Giano bifronte,
« però con una faccia di donna invece della maschile gio-
« vane, con attorno indicato soltanto il titolo BONIT-VNC-
« QVINQVE indi il contrassegno dello zecchiere. Il terzo
« che è quello si malamente riportato dal Borelli in un
« decreto col quale ne venne proibito il corso negli stati di
« Savoia unitamente ad altri contraffatti a quelli della Prin-
« cipessa di Dombes ha da un lato lo stesso scudo coronato
« che vedesi nei due precedenti, però coll'anno 1669 e dal-
« l'altro il busto di Pallade galeata con attorno BON-VNC-
« TRIVM-, e dopo vedesi indicato qualche segno che non
« mi riuscì di scifrare. »

Questi adunque sono i *luigini* conosciuti da D. Promis, e di questi soli trovo menzione nei Cataloghi Appel, Francini, Borghesi, Rossi, ecc. Nè mi risulta che se ne ritrovino di differenti in altre collezioni, del che mi accertai meglio mediante informazioni che attinsi dalla gentilezza di distinti Raccoglitori.

Il *luigino* di cui mi occupo, invece, benchè coniato esso pure nel 1668 e simile affatto nel diritto a quelli pubblicati dal Promis, costituisce pel tipo del rovescio e pel titolo del metallo (oncie 4) non una semplice varietà, bensì una nuova moneta intermedia fra le due ultime descritte dal Promis (da oncie 5 e da oncie 3).

Il rovescio del mio *luigino* infatti è il seguente:

La giustizia in tutta figura, assisa, che tiene nella mano destra la spada appoggiata alla spalla, e regge la bilancia colla mano sinistra alquanto protesa. —

In giro: BON - VNC - IIII; indi tre punti, un fregio, le sigle



seguite da fregio poco dissimile dal precedente ma ro-

(1) Borelli: Editti antichi e nuovi di Savoia. Torino 1681 pagina 372.

vesciato; infine, ancora tre punti (*V. figura in fronte all' articolo*).

La serie dei *luigini* genovesi adunque (con questo nuovo acquisto) consterebbe sinora di quelli da 7, da 5, da 4 e da 3 oncie. Divien quindi probabilissimo che si sia coniato almeno anche quello intermedio da 6 oncie, e l'augurio sincero di poterlo ritrovare ch'io faccio ai Raccoglitori valga a rendermi meno indegno dell'immeritata fortuna di possedere il cimelio di cui ho tenuto parola.

Como, Giugno 1881.

DOCT. SOLONE AMBROSOLI.

RIPOSTIGLIO DI MONETE MEDIOEVALI SCOPERTO PRESSO PARMA

In sugli ultimi del Gennaio scorso alcuni operai ad detti ai lavori di costruzione della Ferrovia Parma-Spezia, in una delle cave fatte per innalzare l'argine stradale rinvennero, alla profondità di circa 80 centimetri, un ripostiglio di oltre cento monete di lega dei Comuni italiani del medio evo, tutte conservatissime e, quasi direi, a fior di conio. — Quelle monete erano riunite insieme in due rotoli, i quali sciolti da un colpo di zappa, ne lasciarono scorrere alcune sul suolo; molte però, e specialmente quelle scodellate di Milano e di Brescia, rimasero ancora sovrapposte l'una all'altra, tenute riunite sia dalla loro forma concava-convessa, sia dall'ossido di rame che tutte le involgeva.

La scoperta fu fatta a poca distanza dalle mura di Parma, a settentrione ed in vicinanza della Via Emilia, nel fondo detto *la Buffolara* di proprietà del Signor Antonio Marchi, e precisamente fra la fornace Marchi e il nuovo argine ferroviario.

Gli scopritori, raccolte con cura tutte quelle monetine, le portarono al Museo d'Antichità di Parma, ove ora si conservano in numero di 106; mi dissero però che qualcun'altra si deve essere perduta, sia perchè sfuggita alle loro ricerche in quel terreno di recente smosso e perciò inuguale, sia perchè raccolte e tenute da qualcuno dei loro compagni di lavoro.

Io salutai con gioia la scoperta del tesoretto, giacchè a prima vista credetti che quel centinaio di monete trovate presso al luogo ove, per unanime consenso dei cronisti, sorse Vittoria, ricordasse appunto la celebre disfatta subita da Federico II.º sotto le nostre mura nel 1248; e sperai per un momento di trovare fra esse qualcuno dei *Vittorini* che egli conio nella nuova Città, e che, scomparsi con essa, sono ora divenuti rarissimi.

Mi accorsi però ben presto trattarsi di monete di circa mezzo secolo più antiche, giacchè appena ebbi distaccato l'una dall'altra le monete scodellate, e tutte le ebbi ripulite dall'ossido, m'avvidi che niuna di esse poteva attribuirsi con certezza nemmeno ai primi anni del secolo XIIIº alla metà del quale Vittoria sorse e scomparve quasi per incanto dalla vasta campagna, che i parmigiani ora chiamano *la Gloria*.

Ciò non ostante però il ripostiglio di Parma non era men degno di attenzione. È ben vero che i ripostigli di monete medioevali non potranno mai assumere per la Storia e per la Cronologia l'importanza dei ripostigli di monete più antiche e specialmente delle *famigliari romane*; ed è forse questa la cagione per cui di essi poco si curarono per l'addietro i numismatici. Eppure mi pare evidente che, quantunque in proporzioni assai più modeste, anche i ripostigli del Medio Evo siano destinati a portare nuova luce nella scienza. Molte infatti sono le monete, specialmente dei Comuni Lombardi, di cui non è ancora ben fissata l'epoca; molte quelle che portano il nome di un Imperatore senza che si sappia di preciso a quale appartengano fra i molti che si succedevano collo stesso nome sul trono Imperiale. I progressi dell'arte che appaiono sulle diverse monete, la forma delle lettere delle leggende, e le notizie faticosamente raccolte da antichi documenti, hanno aiutato validamente i numismatici a fissar l'epoca di molte monete; ma altre per contro, quantunque fatte oggetto di lunghi e pazienti studii, restano ancora d'epoca incerta.

Ed è per questo appunto che io credo indispensabile lo studio dei ripostigli; in essi queste monete, che si sono sino ad ora ribellate alle assidue cure del numismatico, si trovano miste ad altre di data certa; il ritrovarsi esse riunite in uno stesso luogo indica già che approssimativamente ebbero corso in uno stesso tempo; e la proporzione nel numero fra le une e le altre, e il diverso stato di conservazione delle più antiche e delle più recenti, servirà in certo modo a graduare (mi si perdoni la frase) la scala cronologica che verrà man mano formandosi dall'attento esame di molti ripostigli.

Quanto a questo di Parma, mi affretto a darne conto, come meglio per me si può. — Esso non è molto ricco di monete (106 in tutto) e queste, appartenenti a quattro sole zecche (Brescia, Cremona, Mantova e Milano), presentano, nel complesso, solo sei tipi differenti. — Trattasi adunque di un ripostiglio per sè stesso di non molta importanza; ciò non ostante però anch'esso potrà darci qualche lume, e servirà, s'io non m'inganno, a farci conoscere l'epoca certa di una bella monetina di Milano, che, con strana vicenda, fu sino ad ora attribuita da insigni numismatici a cinque diversi Imperatori dello stesso nome (Enrico III.^o, IV.^o, V.^o, VI.^o e VII.^o).

Ecco intanto la descrizione e qualche altra notizia delle monete del ripostiglio di Parma, distribuite in ordine di zecche.

BRESCIA

Federico I. Imperatore.

Mezzano.

Diritto: + FREDERICVS; nel campo



(Imperator) entro circolo di granitura.

Rovescio: + BRI•VIA; nel campo croce entro circolo di granitura coll'asta prolungata fuori del circolo.

Nel ripostiglio di Parma si trovarono 18 di queste monete, tutte dello stesso conio, e benissimo conservate; pesano complessivamente grammi 13, 6, e così per ciascuna in me-

dia grammi 0,75. — Una però raggiunge il peso di gr. 0,88. — Diametro, millimetri 16.

Questo *mezzano* corrisponde quasi esattamente all'altro pubblicato dallo Zanetti (1) e da lui stesso descritto nelle note al bel trattato delle Monete di Brescia del Doneda (2); nel nostro mancano soltanto, nel campo del diritto, le due punte che escono dal circolo di granitura ai lati della lettera I.

Prima che dallo Zanetti la stessa moneta era stata pubblicata nel 1750 dall'Argelati fra quelle di Pavia (3); per quanto la figura e la descrizione da lui date siano imperfette, pure non è difficile il vedere come egli abbia scambiata per moneta Pavese, un *mezzano* di Brescia, identico a quelli del tesoretto di Parma (4); e dell'errore dell'Argelati ben s'avvide il ch. Promis che tolse a Pavia e restituì a Brescia quella moneta (5).

Fra le molte varietà dei *mezzani* di Brescia pubblicate dall'Odorici, i nostri corrispondono esattamente a quello figurato al n. 4 della tavola I.^a (6). — L'Odorici lo pubblica come inedito ed appartenente alla raccolta Gelmini (se debbasi credere a ciò che si legge sulla tavola stessa) oppure alla raccolta Bozzoni (se è vero ciò che egli dice nella pagina seguente).

Quanto all'epoca cui appartiene questa moneta, vi è il più completo accordo fra i numismatici. L'Argelati, che la pubblicò per primo, quantunque la leggesse male a l'attribuisse a Pavia, pure dal tipo s'accorse che apparteneva a Federico I.^o (7); lo Zanetti, così acuto conoscitore di monete, la giudicò per la più antica fra quelle di Brescia, ed espose ampiamente le ragioni di quel suo giudizio (8); e quelle ragioni parvero così giuste all'Odorici che non potè a meno di convenire perfettamente nell'opinione di lui (9).

Il Doneda dimostrò ampiamente con documenti antichi, e coi passi delle vecchie cronache, che Brescia battè la sua prima moneta, per privilegio di Federico I.^o, nel 1184, e lo Zanetti, coll'aiuto di altra cronaca Bresciana, potè indicare eziandio il mese ed il giorno in cui a Brescia si cominciò a battere moneta, e fu precisamente il Mercoledì, 2 Maggio del suddetto anno 1184 (10).

Brescia battè nuove monete nel 1205 (11), ma il tipo di queste deve essere necessariamente assai diverso da quello delle più antiche battute nel 1184, giacchè nei 21 anni corsi fra quelle due date, le Storie Bresciane registrano un fatto

- (1) ZANETTI, *Delle Monete d'Italia*, Tom. IV Tav. VII n. 1.
- (2) DONEDA, *Delle Monete di Brescia*, nella Raccolta dello Zanetti, Tav. IV pag. 413 nota 276.
- (3) ARGELATI, *Additiones ad nummos variorum Italiae urbium*, Tab. II n. 5 nella sua collezione *De Monetis Italiae*, Parte III Append. pag. 64-65.
- (4) Ecco come esso lo descrive: *Tertius (nummus) minoris moduli in Antica ostendit + ERICISIA idest FEDERICVS IMPERATOR; in postica vero PIP, idest PAPIA, circumscrippta epigrapha + FEDERICVS, qui sane erit huius nominis primus* (l. c. pag. 65 col. 1). — Dalla figura deducesi che questo *mezzano*, al pari dei nostri, non ha nel diritto, ai lati della lettera I, le due punte che veggonsi nell'altro pubblicato dallo Zanetti.
- (5) PROMIS VINCENZO, *Tavole Sinottiche delle Monete ecc.* pag. 39.
- (6) ODORICI, *Storie Bresciane*, vol. VII tav. I, fra le pag. 314 e 315.
- (7) Vedi la precedente nota 4.
- (8) ZANETTI, l. c. Tom. IV pag. 413 nota 276.
- (9) ODORICI, l. c. Tom. VII pag. 316.
- (10) ZANETTI, l. c. Tom. IV pag. 410 nota 274.
- (11) ZANETTI, l. c. Tom. IV pag. 413 nota 277.

importantissimo, su cui il Doneda e lo Zanetti non hanno posto la necessaria attenzione, ma che pure ebbe molta influenza sul tipo della moneta di Brescia,

Nel 1191 i Bresciani riportarono sui Cremonesi e Bergamaschi la celebre vittoria di Rudiano detta poi di *Malamorte*; fu una delle battaglie più cruenta del Medioevo; e se crediamo agli antichi cronisti Bresciani, oltre i moltissimi morti sul campo ed i prigionieri, Cremona perdette in quel giorno da 8 a 12 mila cittadini, travolti nella corrente e nella melma dell'Oglio, in cui i fuggitivi si lanciavano, gridando: *meglio annegarsi che morire!*

Era il 7 Luglio, festa di S. Apollonio Vescovo di Brescia; ed i cronisti narrano che il Santo « sotto forma « d'uccello bellissimo svolazzando intorno alla croce d'oro « del carroccio Bresciano scintillante ai raggi del sole pre- « sagiva ed aiutava la vittoria. » A lui quindi si attribuì lo splendido trionfo, ed « una moneta Bresciana coll'effigie « del Santo dicesi conlata per gratitudine ed onoranza di « lui dopo il fatto di Rudiano » (1).

Il dotto Padre Schiavini che pel primo, nella sua *Briariensis Argentei Nummi Explanatio* (2), pubblicò una moneta Bresciana coll'effigie di S. Apollonio, ricerca a lungo per quale motivo Brescia, che ha *trenta Vescovi Santi*, abbia scelto fra essi a speciale patrono e collocato nelle monete solo Sant'Apollonio. — Se il dotto scrittore avesse conosciuto le antiche narrazioni del fatto d'arme di Rudiano non avrebbe faticato tanto a rintracciare le cagioni e l'epoca di quel culto speciale. — È ben vero che il Doneda (3) inclina a credere assai antico il culto a S. Apollonio quasi come a protettore di Brescia, ma i tre documenti che egli cita sono tutti, per sua stessa confessione, del principio del sec. XIII^o e perciò tutti posteriori all'anno 1191, e, ciò che più importa, di poco posteriori; redatti cioè in quegli anni in cui rimaneva più fresco nelle mente dei Bresciani il ricordo della battaglia di Rudiano.

Brescia aveva già per protettori da tempo antichissimo i Santi Faustino e Giovita; ed è a notarsi che era uso costante di tutte le Città nostre di avere un solo protettore, e che se Brescia ne ebbe due, si è perchè pareva quasi che nel culto quei due Martiri Bresciani non si potessero dividere l'uno dall'altro. — Del resto se le altre Città non usavano ricercarsi un secondo protettore, è ben naturale che Brescia non dovesse andare in traccia del terzo.

Sulle monete delle repubbliche lombarde l'effigie di un Santo diverso dal protettore è sempre l'indizio di un fatto speciale, di una importante epoca della storia cittadina; potrei citarne molti esempi, ma mi limiterò ad uno solo. — Parma ebbe per protettore Sant'Ilario, e impresse costantemente per lungo tempo sulle sue monete l'effigie di lui solo; S. Bernardo, che pur fu Vescovo di Parma e vi è sepolto, e v'ebbe nel popolo culto speciale incomparabilmente superiore a quello di S. Ilario, forestiero e sepolto altrove, pure non ebbe mai conlata al suo nome alcuna moneta. — Si incontrano invece, ad epoche diverse, monete parmigiane coll'effigie di S. Giovanni Battista, di S. Bovo e di S. Tommaso, perchè nel 1216 nel giorno di S. Giovanni (24 Giugno) i Parmigiani riportarono la splendida vittoria di Ponte-

nure sui Piacentini, (1), perchè nel 1341 il dì di S. Bovo 22 Maggio) essi riuscirono a cacciare di Parma gli Scali-geri (2), perchè nel 1521, festa di S. Tommaso, essi, duce il Guicciardini, seppero liberarsi da lungo assedio sbaragliando le schiere dei Francesi (3).

E così avvenne di Brescia, la quale, distrutto l'esercito dei Cremonesi il giorno di S. Apollonio, diè a lui il vanto della vittoria, ed a ricordo del fatto conìò le nuove monete coll'effigie di lui. — Sono perciò posteriori al 1191 anche le più antiche fra le monete Bresciane che presentano il nome e l'effigie di S. Apollonio, e segnatamente i *mezzani* pubblicati dallo Zanetti nella Tav. VII.^a n. 7 e dall'Odorici nella Tav. I.^a n. 6 e nella Tav. II.^a n. 7.

In essi però la maggior perfezione del conio, la maggiore eleganza del tipo, la forma delle lettere, ed in modo speciale la S collocata diritta e non coricata (S) come nei *mezzani* del nostro ripostiglio, mostrano già chiaramente l'arte progredita della metà del secolo XIII.^o, e ben a ragione lo Zanetti giudicò dell'anno 1256 il *mezzano* da lui pubblicato (4).

Brescia però ha monete ben più antiche coll'effigie di un Santo, ma senza il nome di lui; il *mezzano* pubblicato la prima volta dal Conte Carli (5) poi dallo Zanetti (6) e dal Lelewel (7) ed infine dall'Odorici (8) presenta appunto nel campo del diritto la testa di un Santo, e all'ingiro la leggenda + IMPERATOR — E l'Odorici pubblicò pure un'altra monetina dello stesso tipo ma più piccola; essa è visibilmente contemporanea dell'altra, alla quale serve di spezzato; è la metà del *mezzano*, cioè la *medaglia*.

Il Carli (9) e, dietro lui il Lelewel (10) giudicarono che quella testa rappresentasse l'Imperatore anonimo sotto cui la moneta era stata conlata; ma lo Zanetti la riconobbe per una testa di Santo protettore, appoggiandosi specialmente al nimbo che la circonda, ed alla mancanza degli ornamenti imperiali (11).

Lo Zanetti osserva inoltre che la moneta si assomiglia nella forma ed è uguale nella lega al *mezzano* più antico di Federico I.^o, quello appunto del nostro ripostiglio; basta infatti uno sguardo alle due figure per persuadersi che la forma del rovescio è la stessa, e che sono identiche le lettere della leggenda e specialmente la S.

A me, dopo attento studio sulle monete Bresciane pare ormai fuori di dubbio che queste appunto siano le prime monete coniate da Brescia dopo il fatto di Rudiano, e precisamente nel 1205, come ci narrano le cronache; la somiglianza colle monete di Federico I.^o battute nel 1184 si spiega

(1) AFFÒ, *Zecca di Parma*, nello Zanetti Tom. V pag. 138.

(2) LOPEZ, *Aggiunte alla Zecca di Parma dell'Affò nel Period. di Numism. e Sfragist.* Anno II. pag. 64-65.

(3) AFFÒ, l. c. Tom. V pag. 126 e 131.

(4) ZANETTI, Tom. IV. pag. 429 nota 300.

(5) CARLI RUBBI, *Delle Monete d'Italia*, Tom. I tav. II n. 1.

(6) ZANETTI, l. c. Tom. IV tav. VII n. 4.

(7) LELEWEL, *Numismatique du Moyen Age - Atlas* pl. XIV n. 65.

(8) ODORICI, l. c. Vol. VII tav. II n. 4.

(9) CARLI RUBBI, l. c. Tom. I pag. 194.

(10) LELEWEL, l. c. part. 3 pag. 39.

(11) ZANETTI, l. c. Tom. IV pag. 421 nota 291. — Anche MONS. GRADENIGO nell'*Indice delle Monete d'Italia* da lui raccolta, descrivendo la testa che vedesi su questa moneta, dimostra che essa « non è certamente d'Imperatore, ma d'un qualche Santo. ch'è « circondata di nimbo, e si assomiglia ad un Reliquario » (nella raccolta dello Zanetti Tom. II. pag. 79).

(1) ROBOLOTTI, *Storia di Cremona prima del Comune*, pag. 77.

(2) Nell'ARGELATI, l. c. Tom. I pag. 289 e seg.

(3) Nello ZANETTI, l. c. Tom. IV pag. 408.

benissimo giacchè non erano passati che 21 anni da quella data; si spiega benissimo quell'IMPERATOR anonimo, giacchè, se nel 1205 sussisteva sempre la dignità Imperiale, non v'era però alcun principe che la rivestisse, poichè, morto Arrigo VI.^o nel 1197, Filippo di Svevia ed Ottone Duca di Aquitania se ne contesero inutilmente il seggio sino al 1208. — Quel busto colla testa nimbata e senza gli ornamenti Imperiali non può essere che un Santo, ed è probabilmente S. Apollonio da cui i Bresciani riconoscevano l'ottenuta vittoria. — È ben vero che la testa non è mitrata, ma è vero altresì che, per una parte non sempre si effigiarono sulle monete i Santi Vescovi colla mitra (1), e che per altra parte nel caso speciale i Bresciani vollero effigiare il Santo sulle loro monete senza distaccarsi troppo dalle consuetudini delle altre Città, ove ancora si usava porvi il nome ed il monogramma dell'Imperatore. — Lo stesso motivo che li indusse a scrivere attorno a quel busto + IMPERATOR e non il nome del Santo, spiega il perchè, pur circondandone la testa di aureola, vollero omettere la mitra.

Riconosciute così quali siano le monete Bresciane coniate nel 1205, credo non possa più restare alcun dubbio che i *mezzani* di forma più antica, e così i 18 del nostro ripostiglio, appartengano appunto alla prima coniazione delle monete di Brescia, cioè a quella cominciata il 2 Maggio 1184; e se pur vogliasi ammettere che si sia continuato a coniare monete dello stesso tipo anche negli anni successivi, credo non si possa scendere oltre il 1191, nel quale anno, pel fatto di Rudiano, Brescia venne nella decisione di mutare il tipo della sua moneta.

CREMONA

1. Federico I. Imperatore.

Mezzano.

Diritto: + FREDERICVS; nel campo

—
P - R
I

(*Imperator*) entro circolo di granitura, dal quale (nel quarto inferiore a destra) esce una punta verso l'interno.

Rovescio: + CREMONA; nel campo croce a raggi uguali entro circolo di granitura; nei due quarti superiori due punti, negli inferiori due punte.

Nel ripostiglio di Parma si trovarono *nove* di queste monete, tutte dello stesso conio e benissimo conservate; pesano complessivamente grammi 6,8 e così in media grammi 0,76 per ciascuna; la più pesante giunge a gr. 0,8. — Diametro, millimetri 16.

Questo mezzano fu pubblicato colle stesse esattissime particolarità di conio dal Carli (2) e dal Lelewel (3) e con

lievissima varietà dal Tonini (1).

Il Carli (2) la giudica la più antica moneta di Cremona coniate sotto Federico I.^o, dopo l'anno 1155, in cui quel l'Imperatore concedette a Cremona il diritto della Zecca. Il Tonini invece (3) la fa scendere sino al 1254 collocandola fra quelle coniate dopo la convenzione monetaria conchiusa in quell'anno fra Cremona, Parma, Piacenza, Tortona, Pavia e Brescia (4). — Credo però che un attento esame della tavola del Tonini valga a persuadere che, se fu battuta, come egli dice, in seguito a quella convenzione la moneta da lui edita al n. 5, la nostra deve essere necessariamente più antica; in quella infatti veggonsi già apparire alcune lettere gotiche, specialmente la E, mentre in questa le lettere sono ancora tutte romane. —

2. Federico I. Imperatore.

Cremonese o Medaglia.

Identica nel tipo e nelle leggende al *mezzano* or ora descritto.

Pesa grammi 0,3. — Diametro, millimetri 12.

Nel ripostiglio si trovò una sola monetina di questo tipo; non è ben conservata come le altre, non so bene se in causa dell'uso, o del molto ossido che la ricopriva, e dal quale l'ho dovuta ripulire; è moneta di lega assai inferiore a quella delle altre 105 del ripostiglio, e da ciò si spiega la maggiore ossidazione.

Questa moneta tuttora inedita, è, a mio avviso, il *Cremonese o Medaglia* di cui parlano il documento bresciano del 1198 citato dal Doneda (5) e dallo Zanetti (6) e la pergamena parmense del 1205 citata dall'Affò (7). — Intorno a questa piccolissima fra le monete di Cremona si hanno disposizioni speciali nella convenzione monetaria del 1254 or ora accennata, e nel codice più antico degli Statuti di Parma. — Ma di essa, e di un'altra *Medaglia o Cremonese* del Museo Parmense, pure inedita e battuta probabilmente dopo la convenzione del 1254, mi tratterò con apposito articolo in un prossimo numero di questo periodico.

Per ora noterò soltanto che il diametro di questa monetina (millimetri 12) mostra senz'altro quanto essa differisca dalle altre pubblicate per *Medaglie o Cremonesi* dal Tonini (8); esse infatti hanno il diametro di 16 millimetri, che è precisamente quello dei *mezzani*.

La *Medaglia* del ripostiglio, nel tipo, nella forma delle lettere, e persino nella distribuzione dei punti e delle punte attorno alla croce, è, come già dissi, identica al *mezzano* già descritto; convien quindi concludere che contemporanea-

(1) Così sulle monete di Milano vedesi talvolta: « l'effigie di S. Ambrogio senza la mitra in capo; indizio sicuro d'esser queste più antiche del secolo XIII. » come dicono i dotti scrittori delle *Vicende di Milano durante la guerra con Federico I. Imperatore* (pag. 239). — Potrei citare numerosi esempi di altre zecche italiane, ma, limitandomi alle sole monete di Parma, noterò che in esse molte volte S. Ilario è senza la mitra. Veggansi fra le altre quelle pubblicate dall'Affò nello ZANETTI Tomo V tav. II n. 20, tav. III n. 37, tav. IV n. 46, 52, 54, 55, 57, tav. V n. 66, 69, tav. VI n. 75, tav. IX n. 118, 119, 120.

(2) CARLI, l. c. Tom. I tav. I n. 12.

(3) LELEWEL, l. c. *Atlas Pl. XIV* n. 59.

(1) TONINI, *Della Zecca di Cremona nel Period. di Numism. e Sfragist.* Vol. I tav. IV n. 4. — Nell'esemplare pubblicato dal Tonini manca solo la punta che esce dal circolo di granitura del diritto, la quale vedesi costantemente negli esemplari del Carli e del Lelewel e nei 9 del ripostiglio di Parma, inoltre la figura del Tonini appare di modulo maggiore, giacchè raggiunge il diametro quasi di millimetri 17, mentre in tutti gli altri si limita ai mill 16.

(2) CARLI, l. c. vol. I pag. 192.

(3) *Period. di Numism. e Sfrag.* vol. I pag. 60.

(4) Pubblicata la prima volta dal CARLI l. c. T. II. pag. 173-75.

(5) DONEDA, *Zecca di Brescia*, 1^a ediz. pag. 15. — Nella ristampa della Raccolta ZANETTI T. IV pag. 416.

(6) ZANETTI, (nelle note alla *Zecca di Guastalla* dell'Affò) Tomo II. pag. 9 nota 11.

(7) AFFÒ, *Zecca di Parma*, pag. 32 (nella raccolta ZANETTI) Tom. VI.

(8) *Period. di Numism. e Sfragist.*, Vol. I pag. 60 e tav. IV n. 5 e 6.

mente al *mezz'anno* fosse coniato anche la *Medaglia* che doveva servirgli di spezzato.

MANTOVA

Vescovo anonimo.

Denaro o Mantovano.

Dritto: + MANTVE; nel campo

—○—
E - S
P

(*Episcopus*) entro circolo di granitura.

Rovescio: + VIRGILIVS; nel campo croce a raggi uguali entro circolo di granitura; due punti, uno nel quarto superiore a sinistra, l'altro nell'inferiore a destra.

Nel ripostiglio si raccolsero dodici di queste monetine, tutte benissimo conservate; pesano complessivamente grammi 9,75, e così in media grammi 0,81 per ciascuna; la più pesante raggiunge grammi 0,9. — Diametro, millimetri 16.

Questo *Mantovano*, colle stesse esattissime particolarità di conio, fu pubblicato primieramente dal Volta nel trattato dell'*Origine della Zecca di Mantova* (1) e fu poi ripubblicato due anni or sono, dal ch. Prof. Portioli (2). — Quanto all'epoca di esso non vi è discordanza fra i numismatici; lo Zanetti, nelle note al Volta, parlando di questa e di altre quattro monete Mantovane dello stesso tipo, le giudica: « tutte battute dopo la metà del secolo XII o nel principio del XIII, stante l'uniformità che hanno con quelle delle altre Zecche che coniarono Monete in quel tempo (3) ». Il Promis è dello stesso parere e fissa con due date (1150-1200?) l'epoca delle monete vescovili di Mantova alla seconda metà del sec. XII, solo lasciando il dubbio, con quel punto interrogativo, che qualcuna se ne coniasse anche nei primi anni del secolo seguente (4). — Il Portioli, che ultimo scrisse sulle monete di Mantova, è esso pure dello stesso avviso, quantunque per un errore di stampa, sembri il contrario. Egli infatti, parlando delle monete vescovili, dice che « sono fra la fine del sec. XI e la 1^a metà del seguente: e lo desumo » soggiunge tosto « dalla analogia che hanno con quelle delle altre città e specialmente di Brescia, e da tre ripostigli che ebbi la fortuna di acquistare (5) ». Ora, siccome è noto che le monete più antiche di Brescia sono del 1184 e siccome nei ripostigli, ivi descritti sommariamente dal Portioli, si trovano monete di Parma (che cominciò a coniare nel 1207) di Modena (che cominciò nel 1226) di Nicolò Maltraversi Vescovo di Reggio (che salì sul seggio episcopale nel 1231, e cominciò a batter moneta nel 1233) ed infine del Doge di Venezia Giacomo Tiepolo (che tenne il seggio ducale dal 1229 al 1249) risulta chiaramente che il sovraccennato scrittore volle ivi parlare della fine del secolo XII e della prima metà del XIII, e non della fine del secolo XI e della prima metà del seguente, come, con troppo palese errore di stampa, gli fece dire il disattento tipografo.

(*Continua*).

G. MARIOTTI.

(1) Nella raccolta ZANETTI T. III pag. 249-50 e tav. XVII n. 3.
(2) PORTIOLI, *La Zecca di Mantova*, Parte I^a pag. 49 e tav. ann. n. 4.
(3) ZANETTI, l. c. Tom. III pag. 250 nota 242.
(4) PROMIS, *Tav. Sinott.* pag. 100 e 101.
(5) PORTIOLI l. c. Parte I^a pag. 49-50.

UNA MONETINA INEDITA DI MASSA DI LUNIGIANA

La monetina d'argento che io porto a conoscenza degli amatori della Numismatica, spetta ad Alberico I Cybo Malaspina che ottenne dall'Imperatore Ferdinando I il privilegio di battere moneta, con diploma del 2 Marzo 1559. Ebbi la fortuna di acquistare questa preziosa monetina, quando alcuni anni addietro veniva scoperto un repostino di monete italiane presso il paese di Avenza. In tale ascosaglia figurano molti differenti pezzi della Zecca di Massa di Lunigiana, nè fa meraviglia se molte e svariate furono le impressioni di quelle tante monete, ricordando come quel principe per lunghi anni avesse governato, cioè dal 1554, epoca in cui otteneva da Carlo V l'investitura imperiale con diploma del 17 febbrajo dello stesso anno, fino al 1623 in cui cessò di vivere. Credo che la monetina da me posseduta, non citata dal Viani, e per quanto mi consta fin qui inedita e sconosciuta, si possa qualificare per la metà del *bolognino*. Porta nel dritto S. R. P. ET. MASSÆ. PRIC. I. Nel mezzo l'arme di famiglia; sul rovescio, in mezzo la croce, e all'intorno, dopo una rosetta:

IN. HAC. GLORIARI. OPORT.

È singolare in questa moneta la mancanza del nome di Alberico, contraddistintovi soltanto con le qualifiche di Principe del Sacro Romano Impero e principe primo di Massa. Suppongo essere stata coniato tosto che gli veniva conferita la dignità di Principe.

Il peso della monetina, di stupenda conservazione, si è di millg. 500.

È mio vivo desiderio di potere in seguito pubblicare le monete che formavano quel piccolo repostino, fra le quali avviene alcuna di molta rarità.

Surzana, 8 Giugno 1881.

MARCH. ANGELO REMEDI.

Una nuova imitazione del Matapane Veneto

Nel R.^o Museo di Parma si conserva una moneta posta fra le anonime dei Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano, di Rodi, che io credo ancora inedita; e col permesso dell'egregio direttore Dott. Mariotti, son ben contento di farne un piccolo cenno ai lettori della *Gazzetta*.

Questa moneta è una imitazione del grosso Veneto, detto *matapane* che si cominciò a battere in Venezia sotto il doge Enrico Dandolo nell'anno 1194, secondo l'opinione del Carli. Eccone la descrizione.

Dritto: alla sinistra il Gran Maestro stante, barbato, e vestito di un manto gemmato, che stringe colla destra l'asta di uno stendardo; alla destra S. Giovanni stante, barbato, e col capo circondato da nimbo, vestito di ricco manto: colla destra tiene lo stendardo e nella sinistra ha il libro degli Evangelii appoggiato al petto: dal lato del gran maestro si

legge MONETA - PV -; lungo l'asta dello stendardo MCH con sopra il segno Ω di abbreviazione; a destra - S - IOANS -

Rovescio: Il Redentore, barbato, col capo circondato da nimbo crucigero, vestito di tunica e pallio, e sedente di prospetto in un trono gemmato: colla destra è in atto di benedire e colla sinistra tiene sulle ginocchia il libro degli Evangelii: ai lati superiormente le sigle \overline{IC} - \overline{XC} .

Pesa grammi 1,57 ed è di argento buono. La leggenda del diritto lascia incerti che significhi quel PV che segue il nome MONETA: il Lopez in un cartellino manoscritto posto nel medagliere lo interpreta *Moneta publica*; ed è certamente la spiegazione più logica, poichè io cercai invano di assegnargliene un'altra anche esaminando se dovesse invece leggersi FV, nel qual caso sarebbe stato facile attribuire il nostro matapane a Folco di Villaret. Ma la forma delle lettere e la buona conservazione della moneta non lascia campo a dubbii ed io non posso che attendere che alcuno cerchi più acutamente di sciogliere questo che io credo ancora un enigma.

Le lettere che stanno presso allo stendardo pare a prima vista che debbano significare *MarChio*, come vedesi in tante altre contraffazioni del matapane operate dalle zecche di Chivasso, Cortemiglia, Ponzone ed altre del Piemonte; potrebbero però benissimo essere interpretate per *Magistri et Conventus Hospitalis Jerusalem* unendo così questa parte della leggenda alla precedente. Il nome di S. Giovanni basterebbe del resto a dare carattere di probabilità a questa attribuzione, tanto più che il dottissimo Friedlaender asserisce che in Rodi si coniarono i matapani. Il nostro potrebbe essere stato battuto fra il secolo XIV ed il XV a giudicare dal lavoro del conio, e forse dal Gran Maestro Elion di Villeneuve (1319-1346).

Non tralascierò però di soggiungere che fra poco pubblicandone il disegno tornerò sull'argomento e procurerò di raccogliere notizie più precise e tali da soddisfare meglio chi di queste cose si occupa.

Parma, Giugno 1881.

UMBERTO ROSSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

NUMISMATICA VENEZIANA — Museo Civico e Raccolta Correr. Venezia, Tip. Emiliana, 1880.

Crediamo far cosa utile ai Lettori pubblicando, invece d'un nostro cenno bibliografico, la seguente lettera che ci scrive il ch. sig. Conte Fulcio Luigi Miari, distinto cultore della Numismatica Veneta.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Non può credere quanto io le sia grato per avermi spedito da esaminare il Catalogo della Raccolta Numismatica Veneziana Correr.

Il compianto Cav. Lazzari che con sapiente cura si era assunto il difficile compito di riordinare le Veneziane monete, molto, e dottamente su di esse scrisse, ma immatura morte lo colse, con grave perdita della scienza, lasciando

incompleto il faticoso lavoro al quale aveva consacrato gran parte della sua vita.

Nè questa fu l'unica perdita che colpì la Raccolta Correr, quando aveva più sentito il bisogno di valido appoggio.

Il Cavaliere Dott. Domenico Urbani emerito Vice Direttore volle continuata la gloriosa opera del Lazzari, e seguendo l'impulso del nobile ed appassionato suo animo, molto si adoperò per illustrarla, sia in patria che all'estero, col vasto suo sapere numismatico ed archeologico; e più avrebbe fatto ancora a decoro dell'insigne Raccolta, se fosse rimasto in vita. — Modesto, sapiente, laborioso come il Lazzari, e troppo presto ci fu tolto!.. Io, tuo ammiratore, tuo amico, ti mando un rispettoso saluto!....

La schiera dei valenti non venne però meno; e molte rare ed inedite monete illustrarono in questi ultimi anni il chiarissimo Kunz, ed i Signori V. Padovan, Conte Papadopoli ed altri, ai quali tutti i cultori della numismatica Veneziana devono speciale gratitudine per aver loro aperto il campo a più facili studj, sopra una delle più ricche ed importanti zecche italiane.

Lessi tutto d'un fiato il Catalogo della Raccolta Correr; e sia il ben venuto, dopo averlo sì a lungo aspettato; e nessuno al certo potrà dire, che pecchi di prolissità; è da deplorarsene invece il laconismo, che mi parve davvero soverchio. Chi rifletta infatti per poco all'importanza della Raccolta Correr non potrà a meno di convenire che sarebbe stata desiderabile una ben più minuta descrizione dei pezzi.

Con buona pace dell'estensore, perchè non si attenne al metodo usato dal bravo Sig. V. Padovan nelle sue *Monete Ducali* stampate nell'Archivio Veneto? E le medaglie? Anche qui si fa sentire ancor più forte la perdita del nostro Urbani! Egli mi diceva aver fisso in mente d'illustrarle, e lo avrebbe fatto, coprendo così una lacuna nella Nummografia Veneziana, cui bisogna ora assolutamente e presto provvedere. Ai benemeriti preposti al Museo la facile risposta.

Dopo tutto però, ed anche nella presente forma, che è quella di un semplice indice, questo Catalogo può venir consultato non senza profitto dagli studiosi e dai raccoglitori, i quali ora sono in grado di conoscere sommariamente di quante e quali monete ed oselle si componga la Raccolta (le prime risultano 2147, le seconde 660, delle quali 132 di Murano).

Il Catalogo reca poi un elenco dei *DESIDERATA delle monete*, ma desso, a dir vero, è incompleto; ed io, lasciando ad altri la cura dei rispettivi confronti, per parte mia qui Le unisco la nota dei pezzi da me posseduti e mancanti alla Raccolta Correr:

- Orio Mastropiero 1178 - 1192 — *Marcuccio*.
 Jacopo Contarini 1275 - 1280 — *Denaro*.
 Francesco Dandolo 1329 - 1339 — *Marcuccio*.
 Giovanni Gradenigo 1355 - 1356 — *Grosso*.
 Antonio Venier 1382 - 1400 — *Denaro*.
 Pasquale Malipiero 1457 - 1462 — *Quattrino*.
 Leonardo Loredan 1501 - 1521 — *Zecchino - mezzo*.
 Marc'Antonio Trevisan 1553 - 1554 — *Sesino*.
 detto detto — *Carsia per Cipro*.
 Pietro Loredan 1567 - 1570 — *Carsia per Cipro*.
 Antonio Priuli 1618 - 1623 — *Doppia - mezza*.
 Francesco Erizzo 1631 - 1646 — *Doppia*.
 detto detto — *Zecchino - quarto*.
 Francesco Molin 1646 - 1655 — *Multiplo dello Zecchino, peso 7 Zecchini*.

Giovanni Pesaro 1658 - 1659 — *Zecchino - quarto.*
 Domenico Contarini 1659-1675 — *Bagattino colla testa di S. Marco.*
 Alvise Contarini 1676 - 1684 — *Zecchino - mezzo.*
 Alvise II. Mocenigo 1700 - 9 — *Leone Morosini - quarto.*
 Carlo Ruzzini 1732 - 1735 — *Scudo della Croce - mezzo.*
 Alvise Pisani 1735 - 1741 — *Galeazza col Vascello XII*
 Paolo Renier 1779 - 1789 — *Multipto dello Zecchino, peso 10 Zecchini.*

Aggradisca, ecc.

Parma, Giugno 1881.

Co. FULCIO LUIGI MIARI.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

Presso la Libreria HOEPLI in MILANO.

Fellows' Coins of Ancient Lycia, impl. 8vo. *coloured map and 19 fine plates*, (pub. at 21s) cloth, 7s 6d. 1865.

Comprises the Coins of Ancient Lycia before the reign of Alexander, with an essay on the relative dates of the Lycian Monuments in the British Museum.

Numismata Orientalia. CATALOGUE of the COLLECTION of ORIENTAL COINS belonging to COL. GUTHRIE; Coins of the AMAWI KHALIFEHS, by S. L. POOLE, 8vo. 5 plates, representing nearly 57 Coins, sewed, 2s. *Privately printed, Hertford*, 1874.

— the same, LARGE PAPER, sm.4to. cloth, 5s. 1874.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANNANO LOESCHER
 IN TORINO

	L. C.
Cavedoni C. , Dichiaraz. di alcune monete imperiali di Sicione dell'Acaia. Torino, 1862, in-4	1 20
— Nuovi studi sopra le antiche monete giudaiche. Modena, in-8	1 50
— Collezione di 10 diversi opuscoli numismatici. Modena, Firenze, ecc., 1858-64, in-8. E.	4 50

	L. C.
Cinagli A. , Le monete de' Papi descritte in tavole sinottiche. Fermo, 1848, in-fol., c. 4 tav., intonso, 480 pp.	25 —
Cohen H. Description générale des monnaies romaines: Médailles consulaires. Paris, 1857, in-4, c. 75 tav., m. pelle. — Médailles impériales, 7 vol. Paris, 1859-68, in-8, c. 126 tav. — J. SABATIER, Description générale des monnaies byzantines, frappées sous les empereurs d'Orient. Suite et complément de la description de Cohen. 2 vol. Paris, 1862, in-8 c. 70 tav., br., int.	700 —
— Description générale des monnaies de la république romaine, communément appelées médailles consulaires. Paris, 1857, in-4, c. 75 tav., tela	250 —
Daniele F. , Monete antiche di Capua, con alc. brevi osservaz., Napoli, 1802, in-4, leg. int. — <i>Qualche legg. macchie al fine</i>	8 —
De-Minicis G. , Numismatica Ascolana, ossia dichiaraz. d. monete antiche di Ascoli nel Piceno, 2ª ediz. Roma, 1857, in-4, c. 2 tav.	5 —
De Rubeis , De nummis patriarcharum Aquilejens. Mediol., 1750, in-4, c. tav. E.	2 —
Dominicis Fr. De , Repertorio numismatico per conoscere qualunque moneta greca tanto urbica che dei Re, 2 vol., Napoli, 1826-27, in-4, m. tela	35 —
Eckhel J. , Doctrina nummorum veterum, 8 vol., con append. Vindob., 1742-98, in-4, m. pelle	120 —
Erizzo S. , Discorso sopra le medaglie antiche. Venet., 1559, in-8, c. molte fig., m. pelle	6 —
Fabretti A. , Raccolta numismatica del R. Museo di antichità di Torino. Monete consolari. Torino 1876, in-8.	12 —
Florovante B. , Antiqui Roman. Pontific. denarii a Benedicto XI ad Paulum III, c. nummis S. P. Q. R. nom. sigm. Romæ, 1738, in-4, c. 34 tav., perg.	7 50
Fossati Sp. , De ratione numorum, ponderum et mensurarum in Galliis rub. primæ et secundæ stirpis regibus. Torino, 1842, in-4	5 —
Friedländer Jul. , Die Oskischen Münzen. Leipz, 1850, in-8, c. 10 tav. cart.	12 —
Froelich E. , Dubia de Minnissari aliorumque Armeniæ Regum numis. Viennæ Austr., 1754, in-4 con tav. pelle	1 50

(Continua)

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invi di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Nel prossimo Numero daremo la continuazione dell'interessante articolo del Dott. Giovanni Mariotti sul **RIPOSTIGLIO DI MONETE MEDIOEVALI SCOPERTO PRESSO PARMA.**

La Direzione.

SOMMARIO — La Zecca di Seborca, PROF. GIROLAMO ROSSI. — Prova di stampo d'una medaglia veneta, CONTE FULCIO LUIGI MIARI. — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, UMBERTO ROSSI. — Rassegna bibliografica.

LA ZECCA DI SEBORCA

Il primo a far conoscere l'esistenza della zecca di questo povero comune della Liguria occidentale, si fu il conte Giulio Cordero di S. Quintino, nella sua erudita memoria pubblicata negli atti della R. Accademia delle Scienze di Torino col titolo: *Discorsi sopra argomenti spettanti a monete battute in Italia dal secolo XVI al XVII*; seguì quindi l'egregio numismatico Comm. Domenico Promis coll'illustrazione di un nuovo cimelio di questa zecca, inserita nel Tomo V della *Miscellanea di Storia Italiana*; e credo d'aver io chiuso la trattazione di questo argomento colla lettera *Il Principato di Seborca e la sua zecca* che vide la luce nella 2ª dispensa dell'*Archivio Storico Italiano* dell'anno 1871.

Sebbene da quell'epoca non si sia avuto più contezza di altri nummi seborchini, pur nondimeno si è avverato un fatto, che può conferire assai a gettare più ampia luce sopra questo argomento; intendendo di accennare all'accentramento di tutte le

carte del rinomato Monastero di Lerino (da cui rilevava appunto il luogo di Seborca) nell'Archivio del dipartimento delle Alpi marittime in Nizza, affidato alle intelligenti e solerti cure del dottore Enrico De Flamare, alunno della Scuola delle carte. Non pago esso d'aver di già dato incominciamento alla pubblicazione del *Chartarium Lirinense*, che rischierà alcuni punti oscuri della storia di non pochi comuni liguri, ha preso a disporre in ordine il copioso ammasso di documenti, che correivano rischio di andare dispersi; e fra questi molti ve ne hanno che si riferiscono alla zecca di Seborca, come ce ne ha chiarito l'abate Alliez nella sua *Histoire du Monastère de Lerins*.

Si fu in fatto per alcuni estratti da lui pubblicati, che si è potuto mettere in sodo che la zecca fu aperta nell'umile luogo di Seborca e non in Francia, come eransi dati a credere taluni; e speriamo di poter fra non molto far conoscere ai cultori delle discipline numismatiche, se sieno state battute o no le monete in oro, di cui si fa ricordo nella convenzione stretta fra l'abate ed il signor Bernardo Barestè del luogo di Mongins, il 24 dicembre dell'anno 1666. Imperocchè quelle pochissime fin qui rinvenute, sono d'argento, e sono pezzi da cinque soldi tornesi, conosciuti sotto il nome di *Luigini*. — Portano nel diritto il busto di S. Benedetto volto di profilo alla destra di chi lo mira, colla croce sul petto e colla leggenda: *MONAST. LERINENS. P. SEPVL.* cioè *Principatus Sepulchri* nome latinizzato di Seborca; nel rovescio poi lo

stemma della Badia fregiato della corona propria dei Principi, avente nello scudo una mitra sormontata da un pastorale, accostati da due rami di palma, ed attorno la leggenda:

* SVB * VMBRA * SEDE *

allusiva forse a Seborca, che vivea sotto la dipendenza e protezione del Monastero. L'anno varia; e se ne hanno del 1667, 1668 e 1681.

Spero di ritornare ben presto su questo argomento.

Ventimiglia, Giugno 1881.

PROF. GIROLAMO ROSSI.

PROVA DI STAMPO

D'UNA

MEDAGLIA VENETA

Ill mo Sig. Direttore,

A Lei intelligentissimo apprezzatore dei numismatici studi, mi pregio trasmettere l'unita lettera diretta al chiarissimo Sig. Vincenzo Padovan nella quale lo prego ad illustrare una medaglia in piombo, autorizzando V. S. a pubblicarla nella *Gazzetta* quando lo reputi opportuno.

Aggradisca ecc.

F. L. M.

Pregiatissimo Signore,

Approfitto della provata di Lei gentilezza e valentia nelle numismatiche cose, per pregarLa a volermi spiegare, se è possibile, a quale avvenimento intenda alludere ed in quale occasione fu progettata la prova di stampo della plumbea Medaglia Veneziana che qui mi proverò descrivere:

Diritto - in giro:

MICHAEL STENV'S DVX VENECIARVM

*Leone in profilo alato a destra con bandiera spiegata brandita nella zampa anteriore sinistra, col libro dei Vangeli nella destra; al di sopra una * (stella), al di sotto S. M. segni dello Zecchiere che compariscono pure su alcuni Grossetti di questo Doge.*

Rovescio - nel campo:

**VENECIA
REDEMPTA**

ed al di sotto le tracce CCC... .. del millesimo.

Diametro m. 46.

È mal riuscita, il martello scivolò specialmente nel rovescio, sul quale compariscono pure tracce del contro-stampato Leone. — L'orlo a sinistra, del rovescio, è mancante, per modo che non vi cape la R della parola REDEMPTA.

Non la so battuta, nè lo credo, per cui spetta alla S. V. porgere agli studiosi UN PO' DI LUCE su questa Medaglia, che io lontano dalla mia Venezia e dall'Archivio Generale di Stato, non potrò mai essere in grado di spiegare.

Mi creda con distinta osservanza.

Parma, Giugno 1881.

Obbligatissimo

FULCIO LUIGI CO. MIARI.

UN QUARTO DI GROSSO

DI

SECONDOTTO MARCH. DI MONFERRATO

Nel Museo di Parma fra tanta abbondanza di rare ed inedite monete conservasi un pezzo, di cui non voglio lasciar senza notizia i lettori della *Gazzetta*. Esso è un quarto di grosso, di Secondotto marchese di Monferrato, simile in tutto fuorchè nelle leggende a quello di Giovanni I pubblicato dal Promis, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, tavola I. N. 4; non sarà però inutile il riferirne la descrizione.

Diritto: Croce patente entro cerchio di granitura; in giro, dopo una crocetta e restando divisa ogni parola da due bisanti:

SECVDOTI MHS MOTIS F.

Rovescio: Aquila ad ali spiegate recante in petto lo stemma di Monferrato, entro cerchio di granitura; in giro, dopo una crocetta e con due bisanti fra ogni parola:

S IOHES EVANGELISTA

Pesa grammi 0,950, ma è alquanto mal conservato.

Secondotto Paleologo, figlio maggiore del march. Giovanni I, succedette al padre nel 1372; ma, per essere ancora in età minore, ne assunse la tutela Ottone di Brunswick, quello stesso che doveva poi sposare Giovanna I regina di Napoli. Il giovane marchese aveva ereditato tutto il dominio paterno, eccettuata la città di Asti che doveva restare indivisa tra lui ed i suoi fratelli; ma su questa città avevano mire di signoria i Visconti, e, pochi mesi dopo la morte di Giovanni I, Galeazzo II si recò ad assediare. Il tutore Ottone di Brunswick tentò di far pace cogl'invasori; ma vedendo che non si poteva venirne a capo invocò l'aiuto dei potentati vicini e principalmente di Amedeo VI conte di Savoia, che gli inviò soccorsi d'uomini e di danaro. La guerra proseguì fino al 1377 senza che il Visconti riuscisse mai ad impadronirsi di Asti; ma in quest'anno si venne ad un trattato pel quale Secondotto ottenne la mano di Iolanda o Violante Visconti sorella di Gian Galeazzo conte di Virtù e vedova di Lionello duca di Chiarenza. Gian Galeazzo però seppe farsi assegnare il titolo di governatore di Asti e sotto tale pretesto se ne rese signore, ricusando poi di consegnarla al cognato. Invano Secondotto si recò dal suocero Galeazzo in Pavia per ottenerne la restituzione; che anzi avendo avuto sospetto che lo si volesse ritener prigioniero, fuggì da quella Corte e si avviò per tornare ne' suoi stati e dichiarare la guerra ai Visconti; ma nel passare per lo stato di Parma, a Langhirano ricevette un colpo di spada sulla testa da un soldato tedesco e dopo quattro giorni morì, senza lasciar figli, nel dicembre 1378. La sua vedova ripassava a terze nozze con Luigi Visconti signore di Lodi; e suo fratello secondogenito Giovanni II Paleologo gli succedeva nel dominio del Monferrato.

Il Promis non conobbe di Secondotto che due *grossi* battuti in Asti, e ne deduceva che solo in questa città avesse tenuta aperta la zecca. La nostra moneta invece, simile ad un'altra del padre, battuta in Chivasso, ci dimostra che egli ebbe altre officine oltre Asti. Il nome di San Giovanni Evangelista, che si riscontra solamente sulle monete di Chivasso, ed il tipo stesso del nostro quarto di grosso, ne sono prova sufficiente; poichè sui prodotti della zecca d'Asti non trovansi altro santo che San Secondo. Era del resto ben naturale che il marchese Secondotto battesse moneta anche fuori d'Asti, che fu sempre assediata nei cinque anni che stette in suo potere; e poichè la principale officina dei Paleologi fino a quel tempo era stata Chivasso, egli non avrà certo voluto lasciarla inoperosa, tanto più che vi si sarà trovato tutto il materiale per la battitura.

Parmi nuova anche l'abbreviazione MHS per *Marchionis*: sebbene non siavi da far molto conto di questi che possono considerarsi come capricci di zecchiere. Il nostro quarto di grosso colma una lacuna nella serie delle monete di Chivasso: ed è perciò ch'io non ho creduto inopportuno il te-

nerne parola, facendone argomento di un articolo pel nuovo giornale.

Parma, Giugno 1881.

UMBERTO ROSSI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

ROSSI Cav. GIANCARLO — *Alcuni cenni sulla vita di Tommaso Mercandetti romano, letti in Arcadia il 6 Aprile 1881. Roma Tip. Editrice Romana.*

A quanti sonvi amatori della Numismatica Italiana non riuscirà priva d'interesse la lettura di questa succinta biografia del valente incisore romano T. Mercandetti (1758 - 1821), il cui nome o le cui iniziali contrassegnano tante pregevoli medaglie nonchè gran numero di monete uscite dalla Zecca di Roma o dall'effimere Zecche minori delle Romagne.

L'esistenza di quell'ottimo artista venne amareggiata dalle incessanti persecuzioni degl'invidiosi; nè si possono leggere senza stringimento di cuore e senza sdegno i soprusi ond'egli era vittima, mentre col geniale lavoro strenuamente pugnava per sostenere la sventurata e numerosissima sua famiglia.

Ma pure, qualche conforto ci arreca il pensiero che anche a lui:

« Giusta di glorie dispensiera è Morte »;

ed è quindi con animo « mesto e sereno » che, finita la lettura della biografia, scorriamo l'annessa **Nota**, in cui il Cav. Girolamo Reggiani, nipote del Mercandetti, enumera i lavori incisi dall'illustre suo Avo.

Aggiungeremo che il libriccino, dedicato a Monsign. Cesare Taggiasco, si fregia d'un ritratto del Mercandetti, disegnato a penna da P. de Simone e riprodotto in eliotipia.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
D'OGNI PAESE
presso ADOLFO WEYL, in BERLINO
C. Wallstrasse 24.

COLLECTIO MONTENUOVO -

Verzeichniss verkäuflicher Münzen aus der Fürstlich MONTENUOVO'schen MÜNZSAMMLUNG.

— Bogen 3 und 4. — Frankfurt am Main, bei Adolph Hess, Bockenheimer Landstrasse N. 53. 1881.

Presso la **LIBRERIA GALILEO** (già Fratelli Nistri)

PISA, Sotto Borgo.

De Schubert T. F. — Monnayes russes des derniers trois siècles, depuis le Czar Joan Wasiliewichz Groznyi jusqu'à l'empereur Alexandre II. (1547-1855). Leipsic, Schaefer, 1857, in-8. gr. avec atlas de 37 planches coloriées in-4 obl. *intonso*. *Bellissimo esemplare nuovo con busta in tela e oro.* L. 70.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANNNO LOESCHER
IN TORINO

	L. C.
Gabelenz H. C. de, Catalogue d'une collect. de médailles antiques romaines impériales. Altenb. 1830, in-8,	2 —
Gardner P. , Five memoirs on oriental numismatic. 5 pt. Lond., 1872-76, in-8, c. tav. E.	2 20
— Sicilian (numismat.) studies. Lond., 1876, in-8, c. 5 tav.	2 —
Ghiron I. , Monete Arabe del gabinetto numismatico di Milano. Milano, 1878, in-4, c. 3 tav. fotogr. 14 —	14 —
Goltz H. , Fasti magistratum et triumphorum Roman. Antverpiæ, 1617. — C. Julii Cæsaris, Augusti et Tiberi numismata. Ibid. 1620. — Græciæ, Asiæque Min. et insularum numismata. Ibid. 1618. — Sicilia et Magna Græcia s. historix, etc. Brugis Fland.,	—

	L. C.
1576. — Icones imperatorum roman., acced. imp. austriac. Antverpiæ, 1645. Insieme 5 vol. in-fol c. altre 200 tav. numismat. pelle e perg.	34 —
— C. J. Cæsar et Cæsar Augustus s. historix Imperatorum Cæsarumque rom. 2 vol. Brugis Fland., 1563-74, in-fol., c. 130 tav. perg.	10 —
<i>Vol. I su carta forte, bello; vol. II un po' abbrunito.</i>	
Huber C. W. , Zur alten Numismatik Aegyptens, Ptolemaeus IV., Pilopator, Arsinoe III. Wien, 1899, in-8, E.	1 —
Λαμπρος, Π. , Νομίσματα τῆς νήσου Ἀμοργοῦ καὶ τῶν τριῶν αὐτῆς πολέων Ἀιγιάλης, Μινώας καὶ Ἀρκεσίνης. Ἀθήνησιν, 1870, in-4	3 —
Liruti G. G. , Della moneta propria e forastiera nel ducato di Friuli, sino al sec. XV. Venezia, 1749, c. 10 tav. perg.	4 —
<i>Un foglio di prefazione è supplito in manoscritto.</i>	
Magnan D. , Miscellanea numismatica in quibus exhib. populorum insigniumque virorum numismata omnia. 4 vol. in 2. Romæ, 1772-74, in-4, c. 248 tav.	18 —
— Lucania Numismatica seu Lucaniæ numismat. omni. Romæ, 1775, in-4, c. 50 tav. m. pelle	7 50
Manoscritto riguardante le monete romane imperiali, le loro forme, rarità, ecc. in-8.	1 50
Marchi e Tessieri , L'æs grave del Museo Kircheriano ov. le monete primitive dei popoli dell'Italia media ord. e descr. Roma, 1839, 1 vol. in-4 di testo, ed ed uno in-fol. obl. di 40 tav.	18 —
Milano R. , Tariffa ragionata sul prezzo imposto alle medaglie Consolari. Napoli, 1847, in-8.	2 —
Minervini G. , Saggio di osservazioni numismatiche. Napoli, 1856, in-4, c. 7 tav. — <i>Raro</i>	12 —
Mionnet T. E. , De la rareté et du prix des medailles romaines. 3 ed. 2 vol. Paris 1858, in-8, c. 39 tav.	50 —
Monaldi T. , Lettera sopra alcune medaglie antiche inedite. Roma, 1822, in-8, fig.	— 60
Morgenstern C. , Recent. numorum imperat. aeneorum a Nerva usque ad Faustina maj. Dorpat, 1834, in-foglio.	1 20

(Continua)

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invi di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (*Continuazione e fine*) DOTT. GIOVANNI MARIOTTI — Prova di Stampa d'una Medaglia Veneta, VINCENZO PALOVAN. — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, CONTE FULCIO LUIGI MIARI. — Alcune Monete inedite di Messerano, UMBERTO ROSSI — Rassegna Bibliografica — Secondo Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como.

RIPOSTIGLIO DI MONETE MEDIOEVALI SCOPERTO PRESSO PARMA

(Continuazione e fine. — V. N. 3).

MILANO

Federico I. Imperatore.

Denaro.

Dritto: + FREDERICVS; nel campo, entro circolo di granitura le lettere I-P-T-R (*Imperator*) poste a formar croce attorno ad un punto che occupa il centro.

Rovescio: AVG || + MED || IOLA || NIV, in quattro linee entro circolo di granitura, dal quale esce una punta nella parte superiore fra le lettere A e V di AVG.

Cinque sono nel ripostiglio le monete di questo tipo, tutte scodellate e di buona conservazione. — Pesano complessivamente grammi 4,75, e così in media per ciascuna gr. 0,95; la più pesante raggiunge i gr. 0,98. — Diametro millimetri 17.

Questo denaro fu pubblicato prima dal Muratori (1), poi dal Giulini (2), dagli scrittori delle *Vicende di Milano*

durante la guerra col Barbarossa (1) ed infine dal Rosmini (2).

Il Muratori (3) lo attribuisce a Federico I.^o, ed altrettanto fa il ch. Promis (4) citando il disegno dato dal Muratori. — Anche il Labus lo colloca fra quelli di Federico I.^o e, diffondendosi a parlare della voce *MEDIOLANIVM*, dichiara che è questo « l'ultimo esempio da lui veduto nei « metalli e nei marmi di siffatta antichissima maniera di « scrivere questo nome » (5).

Il Giulini non solo attribuisce il denaro a Federico I.^o, ma cerca di fissarne l'epoca, e lo giudica coniato verso l'anno 1185 « in cui fu stabilita una ferma pace fra quel « principe e la Repubblica di Milano, coll'aver questa re- « cuperato il pacifico possesso di tutte le regalie e singo- « larmente della zecca » (6). Non sembra però che lo seguano in tale avviso gli scrittori delle *Vicende di Milano*, i quali, dopo aver date le figure di questo e degli altri due denari di Federico I.^o pubblicati dal Giulini, aggiungono di non saper determinare se tali monete « siano di quelle « uscite dalla zecca di Milano avanti la sua rovina, o di « quelle coniate dopo il suo risorgimento e la ricupera- « zione delle perdute regalie » (7).

Credo però che non debba riuscire molto difficile il riconoscere l'epoca precisa di questa e delle altre monete milanesi di Federico I.^o, giacchè in esse le differenze del tipo sono tali da non lasciare troppi dubbi in proposito. — Ma di ciò dovrò occuparmi nel parlare dei denari di Enrico VI.^o

(1) *Le Vicende di Milano durante la guerra con Federico I. Imperatore* — Milano 1778 — pag. 236 n. 2.

(2) ROSMINI — *Storia di Milano* vol. I. pag. 213 n. 4.

(3) NELL'ARGELATI vol. I. pag. 24 col. 1.

(4) PROMIS, *Tav. Sinott.* pag. 117.

(5) NEL ROSMINI, *Storia di Milano* vol. IV pag. 424.

(6) GIULINI l. c. pag. 24-25.

(7) *Le Vicende di Milano* ecc. pag. 238.

(1) NELL'ARGELATI, vol. I, tav. XIII. n. 12.

(2) GIULINI, *Storia di Milano* vol. VII. pag. 25 n. 2.

Enrico VI. Imperatore.*Denaro.*

Diritto: + IMPERATOR; nel campo entro circolo di granitura:

HE
RIC
N

Rovescio: + MEDIOLANV; nel campo piccola croce a raggi uguali entro circolo di granitura.

Sessantuna sono le monetine di questo tipo trovate nel nostro ripostiglio, tutte scodellate e di ottima conservazione, anzi a fior di conio. — Il rovescio è identico in tutte, ma il diritto varia in modo da costituire cinque varietà ben distinte pel numero, per la posizione o per la mancanza delle piccole punte che escono dal circolo di granitura, entro cui è racchiuso il nome HE || N || RICus.

Credo utile di dar qui la nota delle varietà coll'indicazione del numero e del peso delle monete che appartengono a ciascuna di esse:

Varietà n. 1. — Senza punte:

Monete n. 1.

Pesa grammi 0,70.

Varietà n. 2. — Con una punta superiore a sinistra:

Monete n. 23.

Peso complessivo . grammi 16,95

Peso medio . . . » 0,74

Peso massimo di una » 0,82

Varietà n. 3. — Con una punta inferiore a destra:

Monete n. 2.

Peso complessivo . . grammi 1,52

Peso medio . . . » 0,76

Peso massimo di una » 0,78

Varietà n. 4. — Con due punte, l'una superiore a sinistra, l'altra inferiore a destra:

Monete n. 29.

Peso complessivo . grammi 21,70

Peso medio . . . » 0,75

Peso massimo di una » 0,81

Varietà n. 5. — Con quattro punte:

Monete n. 6.

Peso complessivo . . grammi 4,66

Peso medio . . . » 0,77

Peso massimo di una » 0,80

In tutte le varietà il diametro si conserva costante in millimetri 16.

Questa moneta fu pubblicata la prima volta dal Conte Carli (1), il quale l'attribuisce ad Enrico VI, e nota che

il Muratori non l'ebbe certamente fra le mani, allorchè di essa parlò attribuendola ad un altro Arrigo più antico (1). — Il Lelewel nella Tav. XIV, al n. 51, ripubblica esattamente il disegno dato prima dal Carli, ma osserva poi nel testo che questa moneta, pesando 14 grani, fu attribuita a torto ad Enrico VI e propone di rinviarla ad altro Imperatore più antico dello stesso nome « Ai tempi di Enrico VI » egli soggiunge « la moneta era assai più pesante; le re- « pubbliche libere le davano un migliore assetto » (2). — A chi conosce la progressiva diminuzione di peso nelle monete dei Comuni Italiani parrà senza dubbio molto nuova e strana l'idea del Lelewel; giacchè l'argomentazione del troppo lieve peso della moneta avrebbe potuto farla scendere ad un Imperatore più recente, non mai farla risalire ad uno più antico.

Il Rosmini pubblica cinque di queste monetine, tutte scodellate, tutte simili fra di loro, con lievissime varietà di conio, dipendenti, come nelle nostre, dal numero, dalla posizione e qualche volta dalla mancanza di quelle piccole punte che escono dal circolo di granitura entro cui è racchiuso il nome dell'Imperatore (3). Ciò che è strano però si è che il Labus (4) nel dare, nel IV volume della Storia del Rosmini, la spiegazione delle tavole pubblicate nel primo, attribuisce tre di quelle monete ad Enrico IV e le altre due ad Enrico VI.

Il ch. Promis sembra ancora più incerto: esso infatti, citando le figure della nostra moneta date dal Carli e dal Lelewel, e tre di quelle date dal Rosmini (pag. 211 n. 5 - pag. 213 n. 1 e 2) le attribuisce ad Enrico III, IV o V « non avendo potuto classificare con esattezza i denari di questi tre Enrici » che regnarono l'uno dopo l'altro dal 1039 al 1125. — Citando poi l'altra figura data dal Rosmini al n. 6 della pag. 281 l'attribuisce ad Enrico VI (a. 1186-1197), mentre dà poi ad Enrico VII (a. 1310-1313) l'altra moneta quasi identica pubblicata nella stessa pagina al n. 3 (5).

A quale adunque dei cinque imperatori dello stesso nome, che regnarono a lunghi intervalli dal 1039 al 1313, dovrà attribuirsi questa moneta sulla quale si emisero da numismatici dottissimi così differenti opinioni? — Se io non m'inganno, il ripostiglio di Parma viene a sciogliere l'arduo quesito.

Ed anzitutto mi sembra che esso metta in chiaro che tali monete, tutte dello stesso tipo e tutte egualmente ben conservate, appartengono ad una stessa età; le varietà di conio sono lievissime e si limitano a quelle punte di cui ho già parlato, le quali forse vi sono poste per indicare le co-

(1) CARLI l. c. vol. I. pag. 356.

(2) LELEWEL l. c. partie III. pag. 18 *Atlas* pl. XIV n. 51.

(3) ROSMINI l. c. vol. I. pag. 211 n. 5 — pag. 213 n. 1 e 2 — pag. 281 n. 3 e 6.

(4) Nel ROSMINI l. c. vol. IV. pag. 423-425.

(5) PROMIS l. c. pag. 117-118.

(1) CARLI l. c. vol. I. tav. V. n. 4.

niazioni di una moneta dello stesso tipo fatte successivamente in differenti annate. — A questo scopo le Colonie Romane aggiungevano sui loro nummi le lettere dell'alfabeto, ed i moderni vi segnano l'anno; non sarebbe cosa strana se i Comuni del Medio Evo avessero scelto a tale effetto quelle piccole punte, delle quali noi non sappiamo ancora darci una plausibile spiegazione.

Le cinque varietà dei denari di Enrico, trovate nel ripostiglio di Parma, non solo si mostrano quasi contemporanee fra di loro, ma tali appaiono eziandio (e pel tipo, e per la forma delle lettere, e per il peso), cogli altri denari di Brescia, di Cremona e di Mantova. Solo i cinque denari milanesi di Federico I accennano notoriamente ad un'epoca anteriore; le parole AVG || MED || IOLA || NIV che, come osservò il Labus, appaiono per l'ultima volta, su questa moneta, così divise come sono in quattro linee, e scritte in caratteri rozzissimi, ricordano troppo bene il tipo e le iscrizioni di denari milanesi più antichi, e, fra gli altri, di quelli di Ottone I, II o III (a. 961-1002) pubblicati dal Rosmini (1), di quelli di Re Arduino (a. 1002-1013) pubblicati nella *Rivista Numismatica Italiana* dal Bertolotti e dal Brambilla (2) e di quello di Corrado il Salico (a. 1026-1039), che conservasi nel Medagliere del Museo Civico di Milano.

Lo stesso rovescio lo abbiamo pure nel denaro milanese di un Imperatore Enrico pubblicato dal Rosmini al n. 3 della pag. 213. — Il Labus (3) attribuisce quel denaro ad Enrico V (a. 1106-1125), mentre il Promis (4) lo crede di Enrico II (a. 1013-1025) « perchè uguale nel tipo e bontà a quelli degli Ottoni ».

Io non posso certamente entrar giudice fra i due illustri numismatici in tale questione; noterò soltanto che i denari di questo tipo (siano essi del secondo Enrico o del quinto, od anche, se vogliasi, di entrambi questi imperatori e dei due intermedi) continuano, durante il regno dei quattro Enrici, il tipo del denaro milanese degli Ottoni, di Re Arduino e di Corrado il Salico, tipo che rimane intatto nel denaro di Federico I, di cui il ripostiglio di Parma ci offre cinque esemplari.

Federico I salì sul trono nel 1152, e Milano battè moneta col nome di lui per tre anni, finchè nel 1155 egli le tolse il diritto di Zecca per darlo a Cremona (5). — Milano, distrutta nel 1162, e poi risorta dalle sue ruine, ebbe di nuovo nel 1185, insieme alle altre Regalie, anche il diritto

di batter moneta (1), ma frattanto, colla distruzione della vecchia città, della vecchia zecca, dei vecchi diritti imperiali, spariva anche il vecchio tipo del denaro milanese e ne sorgeva uno nuovo (2).

Fu allora che Milano lasciò in disparte l'antico rovescio del suo denaro, e scomparvero le parole AVG || + MED || IOLA || NIV che avevano figurato su quella moneta per oltre due secoli, sotto gli Ottoni, sotto Re Arduino, sotto Corrado il Salico, sotto i quattro Enrici, e, per pochi anni, anche sotto il Barbarossa. — Il ripostiglio di Parma ci offre sessantuno dei nuovi denari di Milano, che, al pari di quelli di Cremona, di Brescia e di Mantova, presentano il nome della città, non più diviso in quattro linee ad occupare tutto il campo del rovescio, ma scritto in giro attorno ad una Croce patente.

E la Croce ha forse nelle monete Milanese di quell'epoca, e nelle altre contemporanee delle città Lombarde, un significato tutto speciale; giacchè non conviene dimenticare che la croce vermiglia in campo bianco aveva sventolato sul carroccio Milanese ed aveva fregiato il petto dei combattenti a Legnano ed in cento altre battaglie, e che, appunto di quei dì, tutte le città della Lega avevano adottate per loro vessillo quelle croci, che, varie solo nei colori, fregiano ancora gli stemmi di molte di esse.

E che la Croce del nuovo denaro Milanese avesse appunto un significato quasi direi politico, e fosse un'allusione alle vittorie della Lega ed alla pace di Costanza, mi pare si possa arguire anche dal fatto che Federico II, geloso quant'altri mai della dignità imperiale, procurò di ricondurre la moneta Milanese al vecchio tipo; infatti nei denari conati sotto di lui il rovescio non è più occupato dalla Croce, ma bensì dalla parola + MED || IO-LA || NVM scritta in tre linee. — Morto però anche il secondo Federico, la Croce riapparve di nuovo sulla moneta di Milano, e vi stette per molti anni, finchè lo stemma dei Signori e dei Duchi non usurpò, anche sulle monete, il luogo che era destinato alle insegne della città.

Del resto, checchè ne sia del significato di quella croce collocata dai Milanesi sulla loro moneta dopo la pace di Costanza, è certo che i Lombardi avevano combattuto e vin-

(1) ROSMINI l. c. vol. I. pag. 211 n. 3 e 4.

(2) *Rivista Numismatica Italiana* vol. I. tav. IV. n. 6 — tav. VI. n. 13.

(3) Nel ROSMINI l. c. vol. IV. pag. 424.

(4) PROMIS l. c. pag. 117.

(5) ARGELATI l. c. tom. I. pag. 23 — ZANETTI l. c. vol. III. pag. 8 nota 11 — TONINI nel *Period. di Num. e Sfrag.* tomo I. pag. 55-56.

(1) PURICELLI, *Monum. Basil. Ambrosianae* n. 587 — GIULINI l. c. vol. VII. pag. 16 e seg. — MURATORI nell'ARGELATI l. c. vol. I. pag. 23-24.

(2) La prima moneta battuta a Milano col nuovo tipo è, se non m'inganno, quella di Federico I, pubblicata dal MURATORI (nell'ARGELATI l. c. tom. I. tav. XIII. n. 12 bis), dal GIULINI (l. c. pag. 25 n. 3) e dagli scrittori delle *Vicende di Milano ecc.* (pag. 236 n. 3). — Ha nel campo del diritto: FR || DIC || IP (*Fredericus Imperator*), e all'ingiro + AVGVSTVS; e nel rovescio la Croce patente, e all'ingiro + MEDIOLANV. Questa moneta dovrebbe essere rarissima, giacchè Federico morì nel 1186, poco dopo aver concesso di nuovo ai Milanesi il diritto di zecca; essi quindi cominciarono tosto a coniare la nuova moneta col nome di Enrico VI.

to il Barbarossa, *salva sempre la fedeltà dovuta all'Imperatore ed all'Impero*; e perciò nelle nuove monete, insieme alla Croce ed al nome della città, doveva pur figurare il nome del principe, ed infatti tutti i nuovi denari milanesi del ripostiglio portano scritto sul dritto: IE || N || RICUS + IMPERATOR.

Chi è questo Enrico? Dissi già come in quel nome si siano voluti riconoscere da insigni numismatici cinque distinti Imperatori, da Enrico III che cominciò a regnare nel 1039 ad Enrico VII che chiuse il suo regno nel 1313. — Credo però che sia facile il riconoscere in esso Enrico VI, che, per la morte del Barbarossa, salì sul trono Imperiale nel 1186, tre anni appena dopo la pace di Costanza, e vi rimase, per undici anni, sino al 1197. — Il ripostiglio di Parma verrà a toglier ogni dubbio in proposito.

In esso infatti si trovarono 18 monete bresciane che, come abbiamo visto, furono battute indubbiamente dopo la pace di Costanza, e precisamente dal 2 maggio 1184 in poi; il nostro ripostiglio adunque non può essere anteriore a quell'anno, che fu il penultimo del regno del Barbarossa. — Per altra parte è fatto degno di nota, che fra quelle 106 monete, trovate proprio sotto le mura di Parma, non havene alcuna di Parmigiane, il che dimostra a veder mio che il tesoretto fu deposto in tempo in cui Parma non batteva ancora moneta. — Ora è noto che Parma, dai tempi di Carlomagno in poi, non ebbe moneta propria se non sotto Filippo di Svevia nel 1207, e che, da quell'anno in avanti, l'officina monetaria di Parma fu sempre operosissima. — Se adunque nel ripostiglio di Parma non vi hanno monete parmigiane, conviene concludere che esso fu sepolto prima dell'anno 1207, in cui la zecca di Parma fu aperta.

Quest'ultima prova a dir vero è negativa, ma ciò non ostante mi pare abbia grande valore, se si considera che nel tesoretto nostro, non solo mancano le monete di Parma, ma che non havene alcuna nemmeno delle altre città che ebbero diritto di zecca e cominciarono a battere moneta nell'ultimo decennio del sec. XII e nei primi anni del XIII. — Nessuna di Bologna che cominciò a coniare nel 1191; nessuna di Firenze e di Padova che cominciarono in sui primi del 1200; nessuna di Ferrara, della cui moneta abbiamo i primi ricordi nel 1209; nessuna di Modena che ebbe privilegio di Zecca nel 1226; nessuna del vescovo di Reggio che conio le sue prime monete nel 1233. — Ed oltre a ciò è a notarsi che, anche delle quattro zecche più antiche che sono rappresentate nel ripostiglio, non havvi alcuna moneta dei Re ed Imperatori che succedettero ad Enrico VI. — Nessuna di Filippo di Svevia; nessuna di Ottone IV; nessuna di Federico II.

Il ripostiglio di Parma adunque fu sepolto in sugli ultimi anni del sec. XII, o, al più tardo, nei primi del XIII, nell'epoca appunto in cui, o ancora regnava, o appena aveva cessato di vivere Enrico VI. — È naturale quindi che di

quell'Imperatore abbondino nel tesoretto le monete; ed infatti più della metà sono battute col nome di un Enrico, che ormai mi si permetterà di chiamare Enrico VI.

Parma, 4 Giugno 1881.

G. MARIOTTI

PROVA DI STAMPO

D'UNA

MEDAGLIA VENETA

L'egregio Sig. Conte Fulcio Luigi Miari ci comunica la seguente risposta a lui diretta dal ch. Sig. V. Padovan.

Ill.^{mo} signor conte,

Sarei disingenuo se Le tacessi che mentre mi tengo altamente onorato di obbedire ad un suo comando, nel tempo stesso provo lo sconforto di conoscermi inetto a farlo condegnamente. Là onde è danno che a V. S. sia venuto il pensiero di chiamar me poverissimo e insufficiente all'ufficio, più presto che altri valenti in codesto campo. E, cionondimeno, non so avanzarLe un rifiuto, che potrebbe essere interpretato come atto di scortesia, e, rispondendo al suo appello, se non alla sua fiducia, mi ingegnerò di offerirLe quel poco che mi è concesso.

La spiegazione da Lei voluta sarebbe a bastanza agevole, co' raffronti, se in difetto della data, che è mozza sul suo cimelio, malconco per vetustà, fosse stato dato al nostro uopo valersi delle due sigle S. M. costà notate, ed appartenenti al massaro di quel momento. Per isfortuna, nella lunga serie di essi, da me raccolta con infinita pazienza ne' vari archivi locali e poi pubblicata nell'Archivio Veneto (vol. XIV, pag. 341 e seg.), mancano quelli ch'ebbero carico in zecca dall'anno 1385 al 1421, periodo che pur comprende il dogado di Michele Steno. Da questo verso pertanto nulla possiamo cavare: volgiamo altrove.

Qual è, vien chiesto, l'avvenimento calamitoso da cui Venezia, sotto lo Steno, si sia redenta, e di cui è cenno nella medaglia?

La ducea di Michele Steno è sì, in vero, feconda di rumorose politiche turbazioni — che è inutile enumerare, dacchè la storia è lì aperta per consultarsi — ma esse furono, su per giù, tutte prospere, vantaggiose, nè tali sicuramente, dopo l'uscirne, da dir Venezia redenta. Non è del pari a determinarsi disastro qualche faziosa mac-

chinazione contro il dominio a favore de' Carraresi prigionieri, affogata in germe; nè dee far specie tampoco il referto dal Romanin, che « il Consiglio dei dieci, come in momento di sommo pericolo, sedea di e notte » (Storia documentata, vol. IV, pag. 36).

Lasciati adunque in disparte tali motivi che mal suffragano il nostro scopo, quell'uno su cui mi fermo — ed il quale mi chiarirebbe la salvazione della città, superato un grande infortunio — lo traggo dalle Memorie del Galliccioli (vol. II, pag. 268).

Egli reca: « 1413. La peste uccise 30 mila persone in quattro mesi (Ms. antico dello Svajer). Altri scrivono che in Venezia ne morirono 50 mila, e in Chioggia 800. »

Teniamo conto di questo « 1413 »; e altresì si abbia in pensiero lo Steno morto il 26 del dicembre dello stesso anno; perciò durante il suo principato si avrebbe avuto il furiare ed il successivo ammorzarsi di simile pestilenza. Rimosso il crudo flagello, è da creder si desse mano a perpetuarne il ricordo col piombo in discettazione: non è nè il primo, nè raro il caso.

Una città sopraffatta e straziata da lue tanto micidiale, tosto sia giunta a francarsi dallo sterminio, può molto a dritto qualificarsi con la parola redenta. La ipotesi è naturale, mi sembra; ciononostante essa è il punto unico rinvenuto su cui basarmi per una piana interpretazione.

E sul tema null'altro saprei aggiungereLe.

Ben mi è di pregio, Ill.^{mo} signor conte, attestarLe la mia perfetta osservanza.

Venezia, il 5 Luglio 1881.

VINCENZO PADOVAN

GUELFO GROSSO

DELLA REPUBBLICA FIORENTINA, DEL SECOLO XIV.

Questa moneta valeva nel 1347, Soldi 5 a bontà d'oncie 11 e danari 12 d'argento fine, e seguì in tale prezzo fino al 1460, mutandolo solo nel 1390 che valse Soldi 5 danari 6.

Divenne raro dopo l'Ordinanza di Cosimo de' Medici, che nel 1537 come si legge in Bernardo Segni ordinò: *di disfare tutta la moneta antica della Città collo Stampo del Giglio e del S. Giovanni*. Esso porta nel diritto la leggenda:

XPS. Florentia Vere Det Tibi Florere.

Nel mezzo — il Giglio fiorentino —

Rovescio:

Santus Johannes Battista (sic).

Il Santo seduto con la destra in atto di benedire, e colla Sinistra tenente lunga asta sormontata da croce. A destra sopra la mano alzata del Santo scorgesi un piccolo stemma formato da una croce, e più sotto fra due punti un *cappone*, senza dubbio arma del Capponi, a quell'epoca Ufficiale alla Zecca come rilevasi dall'Orsini che scrisse: *Andrea Capponis de Capponibus pro arte Cambii Dominus monete Auri et Argenti et cujuscumque monete qui fit et cuditur in Civitate Florentie pro tempore et termino sex mensium*, etc. etc.

Nella storia delle monete della Repubblica Fiorentina del citato Orsini, trovo bensì descritti dei Guelfi Grossi col segno della catena, del papavero, delle Palle, delle Pera, e molti altri; ma non rinvenni quello da me posseduto, e che provai ora d'illustrare, per cui mi venne desiderio di farlo conoscere al lettore della *Gazzetta*. Se esiste in qualche Museo e se fu scoperto più tardi, mi sia perdonata la buona intenzione.

Parma, Luglio 1881.

Co. FULCIO LUIGI MIARI.

ALCUNE MONETE INEDITE DI MESSERANO

Tra le molte contraffazioni operate nelle officine dei Fieschi sono rimaste fino ad ora quasi sconosciute alcune monete che imitano nel tipo quelle battute dai Trivulzii in Musocco e Rogoredo. La prima notizia che noi ne abbiamo data dal 1873; il catalogo della collezione Jürgensen Thomsen stampato a Copenaghen in quest'anno reca il disegno alla tavola III. di una moneta che attribuisce a Pier Luca Fieschi: eccone la descrizione tradotta:

Dir. — . . . LVCAS-FLISC-LAVAN-COM . . .

Scudo a tre bande.

Rov. — SANCTVS-GEORGIVS. San Giorgio stante, collo scudo, in atto di trafiggere coll'asta il drago.

Argento. Diametro millimetri 24.

Un'altra moneta ho osservata nel Museo di Parma, ancora inedita, di cui darò qui la descrizione.

Dir. — + - LVD - 7 - P - LUCAS - FLISC - LAVA - CO - M - D.

Scudo a tre bande simile nella forma a quello dei Trivulzi.
Rov. — + - SANCTVS - GEORGIVS. San Giorgio a cavallo, a destra, in atto di trafiggere la gola di un drago coll'asta.

Peso grammi 2,88: diametro mm. 28.

Ambedue questi pezzi restarono sconosciuti all'ill. Promis; sono però abbastanza interessanti, poichè vengono ad aggiungersi alla serie già tanto numerosa delle monete dei Fieschi, dimostrando sempre più quanto grande fosse l'attività delle loro officine.

La moneta della raccolta danese è un *rolabasso* o pezzo da grossi due che imita in tutto, fuorchè nelle leggende, quello uscito dalla zecca di Musocco sotto Gian Giacomo Trivulzio e pubblicato dal Bellini nella prima dissertazione pag. 112 N. 1. Io inclinerei anche a crederla battuta non dal solo Pier Luca Fieschi, come la giudicò l'Erslev, ma da Lodovico e Pier Luca uniti; ed esaminandone il disegno eseguito con molta accuratezza mi parve che ciò non sia del tutto improbabile visto il grande spazio che rimane tra la crocetta e il principio della leggenda e che lascia posto non solo alla parola PETRVS intiera, ma anche a delle altre lettere che potrebbero benissimo essere il principio del nome LVDovicus. Inoltre la somiglianza che essa ha con quella del museo di Parma mi induce a giudicarla battuta contemporaneamente a questa; sarà però prudente attendere che si scopra un nuovo esemplare di questo rarissimo pezzo per poter esprimere un'opinione certa sulla data della sua emissione.

La moneta del Museo di Parma è un *cavallotto* o pezzo da grossi tre, imitato ad uno battuto in Rogoredo da Francesco Trivulzio, pubblicato dal Muratori tav. LXXVI N. 8.

Lodovico e Pier Luca Fieschi possederono in comune le terre di Crevacuore e di Messerano dal 1521, anno in cui fu emanata la sentenza della Rota Romana che immetteva Pier Luca e i suoi fratelli nel possesso della metà dei feudi del Verellese, al 1528 in cui tra i due cugini si operò la divisione e Pier Luca restò padrone solo di Crevacuore.

Il Magno Trivulzio battè moneta in Musocco fino al 1516 e Francesco Trivulzio aprì l'officina di Rogoredo nel 1526. Sembra perciò probabile che i due pezzi che ho più sopra descritti siano stati battuti dai Fieschi nei due ultimi anni che rimasero uniti.

Questi non sono del resto i soli pezzi battuti in Piemonte che imitano quelli dei Trivulzio, giacchè il Promis ci ha già fatto conoscere il cavallotto e il mezzo cavallotto di Giovanni Bartolomeo Tizzone e un'altra enigmatica moneta collo stemma simile a quello dei Fieschi e col Santo Agapito; ed io mi chiamo fortunato d'aver potuto aggiungere qualche cosa di nuovo alla serie delle monete messeranesi, attendendo che l'ampliamento della *Gazzetta* mi permetta di rendermi più utile, riportandone gli esatti disegni.

Guastalla, Luglio 1881.

UMBERTO ROSSI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

FRIEDLAENDER JULIUS — *Die italienischen Schaumün-*

zen des fünfzehnten Jahrhunderts (1) (1430-1530). Berlin, Weidmannsche Buchhandlung.

Raccomandiamo questa classica opera dell'insigne Numismatico berlinese, sia per l'importanza sua scientifica, sia per la magnificenza dei tipi e delle tavole. Ne abbiamo sott'occhio il secondo fascicolo, uscito testè a Berlino ed inviatoci dalla libreria torinese E. Loescher.

Nel bellissimo volume che l'Editore Ottino ha pubblicato sotto il titolo di « *Milano* », ed in cui le pagine più amene d'arte e di letteratura si alternano ai dati preziosi per la Storia e la Statistica, troviamo due articoli attinenti ai nostri studi: quello del Sig. G. Sacchetti sulla *Zecca*, e quello del Sig. A. Gramola, dal titolo: *Gallerie e Musei*.

All'illustre Prof. G. I. Ascoli dobbiamo recentemente una Memoria circa DODICI MONETE CON LEGGENDE PELVICHE DEL R. MUSEO DI NAPOLI, inserita negli *Atti del IV. Congresso Internazionale degli Orientalisti*, Volume II.

Sappiamo che tra breve uscirà, in un volume, l'opera del ch. signor V. Padovan che ha per titolo *Le monete dei Veneziani*, terza edizione riveduta, ampliata e documentata. Quest'opera — conosciuta dai Numismatici in gran parte a mezzo dell'Archivio Veneto, il quale interpolatamente l'andò pubblicando — dà una particolareggiata descrizione dei lavori della Zecca Veneziana, partendo dai primordi della Repubblica e arrivando ai giorni nostri. Il libro tornerà quindi di massima utilità a chiunque si occupi di questi studi, e specialmente ai raccoglitori di monete venete antiche.

Per ora ci accontentiamo di porgerne ai nostri lettori un breve cenno preventivo, riserbando di darne in seguito un convenevole ragguaglio quando saremo in grado di esaminarlo distesamente.

Salutiamo la comparsa d'un nuovo confratello; è il BULLETIN MENSUEL DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE publié par M. M. C.-A. et R. SERRURE, à BRUXELLES. Ne uscì in questo mese il primo fascicolo; eccone il Sommario: « *Notre Programme. — Numismatique. Deux médailles de Stephanus Hollander. — Sigillographie. L'étude de la sphragistique en Belgique. Les Collections. Les livres. L'Exposition nationale. — Archéologie. Un cachet oculistique inédit. — Chronique. Livres. Trouvailles. Ventes. Nouvelles diverses. — Nécrologie.* »

(1) « Le Medaglie italiane del XV. Secolo. »

2.º Elenco dei libri di Numismatica
pervenuti in dono alla Civica Biblioteca

Il ch. Sig. Bibliotecario Dott. Fossati c'informa che fra le numerose opere testè donate a questa Biblioteca dal benemerito Sig. March. Rusconi, sonvi i seguenti tre libri di Numismatica:

- BRAMBILLA CAMILLO — *Alcune annotazioni numismatiche.* — Un opuscolo in-4. Pavia 1867. Fusi.
PROMIS DOMENICO — *Monete di zecche italiane inedite, memoria seconda.* — Un opuscolo in-4. Torino 1868, Stamp. reale.
KUNZ CARLO — *Monete inedite o rare di Zecche italiane.* — Due opuscoli in-8, estratti del Giornale; *L'Archeografo triestino*, del 1880.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

VENDITA

DI

MONETE E MEDAGLIE

D'OGNI PAESE

presso ADOLFO WEYL,

IN BERLINO

C. WALLSTRASSE 24.

NUMISMATA CROMWELLIANA: or the MEDALLIC HISTORY of OLIVER CROMWELL. From the original Coins and Medals and unpublished Manuscripts. By HENRY W. HENFREY, Author of a *Guide to English Coins*, etc.

Finely printed on Toned Paper, in Demy Quarto, with Fifty-four Autotype Illustrations, in permanent photography, representing the COINS, MEDALS, and SEALS of the Protector.

Price 25s., cloth gilt.

In this work, a complete historical description of all the Coins, Medals, Pattern Pieces, and Seals of Oliver Cromwell is attempted for the first time. The general reader will, it is hoped, be interested in the new light thrown upon the History of the Protectorate by these reliable witnesses, and may gain some idea of the beauty of those splendid specimens of seventeenth century art, hitherto unrivalled in any country, the Works of Thomas Simon.

The collector and student of English Coins will find amongst the numismatic information numerous facts, details, and elucidations which are absolutely unpublished; and the numerous Autotype illustrations furnish the first correct, and in some instances, the only representations yet published of many pieces.

Mr. Henfrey has treated his subject in a most attractive manner, and his work not only increases our knowledge of the metals and coins of the Commonwealth, but also is a notable contribution to the general history of that period. The autotype illustrations are admirable as works of art, and greatly assist the reader in his study of the text. — Academy.

LONDON: J. RUSSELL SMITH, 36, SOHO SQUARE, W.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANNNO LOESCHER IN TORINO

- | | L. C. |
|--|-------|
| Muratori L. A., De diversis pecuniæ generibus apud veteres. Mediol., 1750, in-4, E. | 1 — |
| — De sigillis medii ævi. Mediol., 1750, in-4, c. molte fig. e tav. E. | 3 — |
| Musei Sanclementiani numismata selecta regum, popul. et urbium, imperatorum roman., præcip. græca, ægyptiaca et coloniar. ill.; add. de epochis liber. 4 vol. Romæ, 1808-1809, in-4, c. 42 tav. m. pelle | 30 — |
| Musellius J., Numismatica antiqua ab eo collecta et edita, cum tabulis aeneis in univ. 315 num. 3 vol. Veronæ, 1756. — Antiquitatis reliquiæ. Veronæ, 1756. — Numismatica antiqua ab eodem recens acquisita, alias ab eodem iam editis addenda 5 vol. Veronæ, 1760, in-fol., con tav., in pelle — <i>Stimata e rara collezione</i> | 70 — |
| — Numismata antiqua. 3 vol. Veronæ, 1751. in-fol. c. 315 tav. | 19 50 |
| Numi X. Erythræorum in Jonia illustr. T. S. B. — Numus Gyrtones urbis Thessaliæ ill. Bonon., 1741, in-4, c. tav. | 1 20 |
| Numismata ærea selectiora maximi moduli e Museo Pisano, olim Corrario, cum commentariis A. Mazzoleni. In Monasterio Benedictino-Casinate, 1740, in-fol. c. 92 belle tav. pelle dor. — <i>Bell'esemplare</i> | 12 — |
| Numismatica Virorum illustrium ex Barbatica gente (auct. Barbatico, in latin. vert. Valcavius). Patavii 1732, in-fol. c. incis. m. pelle | 48 — |
| Occo A., Imperatorum roman. numismata a Pompeio ad Heraclium. Ed. II aucta. Augustæ Vindel., 1601, in-4 perg. | 6 — |
| Odericus J. A., Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones et numismata, ac inscript. et monumenta quæ extant in Bibliotheca Monach. Camaldulensium Roma, 1765, in-4 pelle | 10 — |
| — De argenteo Orritirigis nummo conjecturæ. Romæ, 1767, in-4 fig. | 2 — |
| — Numismata græca non ante vulgata. Romæ, 1777, in-8, con 27 incisioni | 2 — |
| Olivieri A., Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni, che serbansi in Genova. Genova, 1860, in-8 gr. c. 22 tav. e 1 carta topogr. (L. 25) | 10 — |
| Paciaudi, Memorie de' gran maestri del S. Militar Ordine Gerosolimitano. 3 vol. Parma, Stamperia Reale, 1780, in-4, c. fig. numism. | 20 — |
| Patarol Laur., Series Augustorum, Augustarum, Cæsarum et Tyrannorum omnium tam in Oriente quam in Occidente, c. eor. imagin. ex optim. numismat. fide. Venetiis, 1702, in-8, fig. perg. | 2 — |

	L. C.		L. C.
Patin Ch. , Familiæ Romanæ in antiquis numismatibus ex biblioth. F. Ursini, c. adj. Ant. Augustini. Parisiis, 1663, in-fol., c. tav. numismat., perg.	7 50	San Quintino G. di , Delle monete dell'imperatore Giustiniano Sec. Torino 1845, in-4	5 —
— Imperatorum roman. numismata ex ære mediæ et minimæ formæ descripta et enarrata. Argentor., 1671, in-fol. perg. c. molte fig. in rame e belliss. ritr. dell'autore	10 —	— Osservazioni crit. int. all'origine ed antichità d. moneta veneziana. Torino, 1847, in-4, c. 2 tav. E	3 40
Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia , dir. da C. Strozzi. Anni I-VI (30 fasc.). Firenze, 1868-74, in-8, c. molte tav.	45 —	Sestini D. , Classes generales geographiæ numismat. seu monetæ urbium, populorum et regum ord. geogr. et chronol. 2 pti. in 1 vol. Lipsiæ, 1796, in-4, m. pelle	6 —
Pizzamiglio L. , Saggio cronologico, ossia Storia della moneta romana dalla fondazione di Roma alla caduta dell'impero di Occidente. Roma, 1867, in-4 c. tav. (L. 22)	12 —	— Lettere e dissertationi numismat (II Serie). Vol. I-VII. Milano, 1813-1820, in-4, c. tav. (L. 78 75)	22 —
— Studi storici int. ad alc. monete dimostranti l'orig. d. dominio pontificio. Roma, 1876, in-4 (L. 6)	3 50	Sitoni I. , Elucubratio de antiquis et mod. in Insubria monetis, acced. diplomata et documenta ex Musæo Siton. Mediol., 1750, in-4 E.	2 —
Poggi V. , Sigilli antichi romani raccolti e pubblicati. Opera corredata da XI tav. lit. 1876, in-4	5 —	— Lo stesso. 2 ed. Amstel., Elzevir, 1671, in-4, c. fig. perg.	4 —
Promis D. , La zecca di Scio durante il dominio dei genovesi. Torino, 1865, in-4, c. 4 tav.	4 —	Sperling O. , De nummis non cunis tam veterum quam recentiorum. Amsterd., 1700, in-4, pelle	1 80
— Monete della Repubblica di Siena. Torino, 1868, in-4, c. 10 tav.	7 25	Strozzi C. , Quadro di Geografia Numismatica da servire alla classificazione geogr. d. coll., c. un catalogo gen. d. città d. quali si riconoscono le monete, ecc. Firenze, 1836, in-4, con 1 grande map-pam. geogr.	6 —
Reposi Cav. L. , Milano e la sua zecca o serie cronologica di tutti i sovrani di Milano, colla descrizione delle monete che furono battute od ebbero corso in questa città. 1877, in-8 gr. — <i>Edizione di soli 300 esemplari</i>	5 —	Ursini , Familiæ Romanæ quæ reperiuntur in antiquis numismatibus ab urbe condita ad tempora Augusti, adjunctis familiis XXX ex lib. Ant. Augustini. Romæ, Tramezini, 1577, in-fol., fig. in pelle — <i>P. ima e rara ediz.; un po' macchiato</i>	10 —
Revue de la Numismatique française , dir. p. E. Cartier et L. de la Saussaye. Année 1837. Blois, in-8 gr., c. 12 tav. numismat. m. pelle	3 50	Vaillant Jo. Foy , Numismata ærea Imperatorum Augustorum et Cæsarum, in Coloniis, Municipis et urbibus jure latio donatis. 2 vol. Parisiis, 1688 in-fol. fig. perg.	13 —
Riccio G. , Le monete d. antiche famiglie di Roma fino all'imperatore Augusto. 2 ed. Napli, 1843, c. 71 tav. — Le monete attribuite alla zecca dell'antica città di Luceria. Napoli, 1846, c. 5 tav. — Repertorio delle monete d. città antiche. Napoli, 1852, c. 2 tav. leg. in 1 vol. in-4, m. pelle	60 —	— Numismata Imperatorum Romanorum præstant. a Julio Cæsare ad Joannem Paleol. 3 vol. Romæ, 1743, in-4, c. tav. perg.	20 —
Sabatier J. , Description des Monnaies Byzantines frappées sous les empereurs d'Orient en 395-1453. 2 vol. Paris, 1862, in-8 gr., c. 33 tav. tela	60 —	— Nummi antiqui familiarum roman. perpetuis interprt. illustr. 2 vol. Amstelæd., 1703, in-fol., con 152 tav. pelle	18 50
Salinas A. , Le monete d. antiche città di Sicilia, fasc. 1-6. Palermo, 1870-72, in-fol. c. 14 tav.	30 —	Venuti R. , Numismata Rom. Pontificum præstant. a Martino V ad Benedictum XIV. Romæ, 1744, in-4, fig. m. pelle	14 —
Sanclémentius H. , De vulgaris æræ emendatione. Romæ, 1793, in-fol. gr. c. bel ritr. di Pio VI, e tavole pelle	12 50		

(Continua)

ZECCHÉ ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al *vaglia postale.* — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una medaglia di Antonio Probi di Atri, Prof. G. CHERUBINI — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, UMBERTO ROSSI — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, UMBERTO ROSSI — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, M. BAHRFELDT — Rassegna bibliografica.

Una medaglia di Antonio Probi di Atri, Abruzzo ultra I.^o

Sovente accade che i nomi di uomini, i quali in altri tempi seppero con destrezza trattare pubblici negozi sieno o al tutto sconosciuti, o indegnamente dimenticati nella storia. — Fra questi è da mettere Antonio Probi di Atri, che fu Vescovo della sua patria, e che meritò l'onore di una medaglia, la quale ora per la prima volta si descrive in questa *Gazzetta Numismatica*.

Ma innanzi che si parli di essa sarà opportuno sapere qualche cosa del Probi. — Nasceva egli sul principio del secolo XV da cospicua famiglia atriana la cui discendenza non è mancata a' nostri giorni. — Creato Vescovo nel 1461 fu da Ferdinando I^o d'Aragona spedito come ambasciatore presso la Repubblica di Venezia, e tenne per cinque anni quest'ufficio. — Quali gravi cose si trattassero allora fra la Serenissima, e l'Aragonese, la storia ne fa largo racconto ma tace affatto di colui, che pur vi ebbe sì gran parte. — Non molto dopo andò il Probi ambasciatore dello stesso Re presso Mattia Corvino d'Ungheria, il quale poi a sua volta lo rimandava in Italia suo oratore presso Sisto IV. Ognuno sa come questo Pontefice atterrito dalla caduta di Otranto in mano de' Turchi promovesse una Lega fra Mattia Corvino, lo Sforza, l'Estense ed altri, e come poi quella Lega per morte di Maometto non più si effettuasse.

Nel 1478 divenuto il Probi Consigliere di Ferdinando, fu da lui spedito di nuovo ambasciatore presso lo stesso Re di Ungheria, dandogli speciale *commissione e procura* a conchiudere affari di Stato, ad intervenire in una Dieta da tenersi in Germania, e di trattare il matrimonio fra la principessa Cunegonda, figliuola dell'Imperatore Federico III.^o e Federico, figlio di Ferdinando l'Aragonese.

Nipote a questo Antonio fu quel Giacomo, che da Ferdinando II.^o d'Aragona nel 1496 ebbe l'investitura della Terra di Pianella, nell'Abruzzo teramano, con titolo di Conte per sè, per i suoi eredi, e successori, e col godimento di di tutt' i diritti feudali. Il Diploma d'investitura porta la data de' 15 Maggio 1496, anno primo del regno di Ferdinando II.^o

Anche Gio. Francesco II.^o Gonzaga, Marchese di Mantova lo ebbe sì caro, che fattolo suo Segretario, lo mandò come legato al Cristianissimo di Francia, ed al Cattolico di Spagna, confidandogli negozi di grande importanza. — Alcune lettere di costui sottoscritte *Jacobus de Hadria* furono stampate dal Ch. Portioli nel giornale di *Numismatica e Sfragistica* dello Strozzi, dalle quali apparisce qual nome fosse stato il Probi nella Corte del Gonzaga. — Ed ultimamente il sig. Carlo Cinelli nella sua erudita monografia su Pandolfo Collenuccio pubblicava alquante lettere dello sventurato e dotto Pesarese a Giacomo col seguente indirizzo. — « Magnifico Viro Patrono meo honorandissimo domino Jacobo de Hadria III. Domini Marchionis Mantuæ dignissimo secretario et Comiti Planellæ — Mantuæ. »

Le quali lettere ancor meglio mostrano come il Probi, segretario del Marchese di Mantova, fosse tenuto in grandissimo conto da personaggi illustri di que' tempi.

E ritornando ora ad Antonio, eletto egli come sopra si disse, a Vescovo di Atri, e per l'ottenuta dignità, e per altri speciali meriti acquistati nel sapiente maneggio de' pubblici affari fu da' suoi concittadini onorato di una medaglia di bronzo. — La quale dall'un de' lati reca il busto del Probi vestito dell'abito prelatizio, con testa quasi al tutto calva, con attorno l'epigrafe: :ANTONIVS: PROB: EPS: HADRIÆ:

Nel rovescio è una targa non sormontata da corona, o da fregio alcuno in mezzo ad un serto di lauro: una fascia diagonale la divide in due campi, nell'uno superiore stanno tre stelle, altrettante nell'inferiore: su detta fascia si veggono tre P. P. P. che alcuni interpretano PROBORM; altri PRO-PATRIA-PVGNAVIT. — Fu questa la primitiva arma de' Probi, alla quale poi, per concessione fatta a Giacomo da Francesco Gonzaga, si aggiunsero le due mani congiunte insieme col motto IN ETERNVM (*sic*).

Il Diploma di detta concessione è spedito da Mantova

con la data degli 11 Ottobre 1496: Indizione prima (*). Qui vi il Gonzaga a spiegazione della nuova divisa concessa al Probi dice che con essa « non obscure admonemus ex conjunctione manuum devinctam (fidem) insolubili nexu animorum, atque amoris: per dexteras vero ipsas etiam firmisissimam, et adversum omnia invictam, qualem nobis « prestat ipse jamdiu spectatam multijugis periculis etc. »

Il Diploma non è sottoscritto dal Marchese, ma dal Segretario, *Sigismundus Golphus*. La pergamena, su cui è scritto va adorna nel margine superiore di un nastro, da cui pende un cartello, ove a lettere majuscole di forma piuttosto rozza si legge: DE CONSENSV NRO. Il cartello sta fra due scudi; quello a destra reca in campo rosso un capriolo bianco, che tiene la testa alzata, e che guarda il sole; sulla groppa gli serpeggia un nastro, ove scritto in antico tedesco si legge il motto: BIDER CRAFT cioè, *contro possanza*. È questo uno degli stemmi usati da' Gonzaga. — L'altro scudo a sinistra ricorda il privilegio, che nel 1403 Gio. Francesco Gonzaga ebbe dall'Imperatore Venceslao, di poter comporre la sua arma coll'aquila nera imperiale ne' quattro angoli dello scudo mantovano, ed inquantarvi nel centro anche il precedente con leone rampante e fasce. Nel margine inferiore della pergamena dentro una cornice su fondo azzurro si veggono le due mani congiunte, nuova divisa concessa a' Probi.

Tutti questi ornamenti sono condotti in miniatura con isquisito magistero di arte.

G. CHERUBINI.

Atri (Abruzzo ultra I.^o). Luglio 1881.

UN RIPOSTIGLIO DI MONETE

NEL MUSEO DI STORIA PATRIA DI REGGIO-EMILIA

Visitava un giorno a Reggio-Emilia il Museo di Storia Patria sorto da non molto tempo per opera dell'illustre prof. Chierici; e ammirava la sapiente disposizione delle raccolte archeologiche di cui ha dovizia quell'Istituto: ed arrivato in capo ad un corridoio mi fermai dinanzi alla vetrina che contiene in bell'ordine le monete medioevali e moderne che l'attivo professore non ha trascurato di raccogliere. La collezione non è cospicua per numero, nè per grande varietà di pezzi, sebbene vi facciano bella mostra di sé alcuni rari nummi: ma essa ha una particolarità che la rende assai interessante agli occhi del numismatico, ed è che tutte le monete che ivi si conservano provengono dal territorio o a dir meglio dal terreno della provincia. Noi possiamo seguire gradatamente il corso delle monete in Reggio dai primi secoli medioevali fino ai tempi moderni; e appunto in vista di questa considerazione io non crederei mal fatto in questo caso l'ordinare la collezione secolo per secolo, pur serbandò i voluti confini tra le diverse zecche. Ad ogni modo, come ripeto, la collezione è assai interessante;

(*) L'autore di questo articolo pubblicherà il Diploma con più ampio commento.

e mentre stavo osservandola, fui colpito dalla vista di un centinaio circa di monete, bellamente disposte in due file ed aventi tutte un'apparenza uniforme per l'ossido che le ricopriva; sopra un listino di carta si leggeva: *Da un ripostiglio in Carpineti*. Io aguzzai gli occhi « come vecchio sartor fa nella cruna » ma compresi subito che mi affaticava indarno e che sarebbe stato necessario averle tra mano per poterle osservare con cognizione e profitto.

Mia prima cura quando tornai a Reggio fu di visitare il prof. Chierici a cui da tempo mi legano devozione ed affetto di discepolo; e quando gli parlai del ripostiglio egli colla sua abituale cortesia non solo mi permise di osservarlo a mio agio ma mi concesse altresì ciò che io non osavo chiedere, l'onore cioè di poter illustrare, o a dir meglio descrivere quelle monete ed anche altre che nello stesso Museo si conservano.

Quattr'anni fa, mentre si apriva una nuova strada fra le Carpineti e Vallestra, luoghi della montagna Reggiana, nell'operare il taglio del monte che unisce Vallestra al Castello delle Carpineti, fu messo allo scoperto un tesoretto di novanta monete medioevali che il Prof. Chierici fu sollecito di acquistare al Museo di Storia Patria. Il maggior numero di esse è di lega ed appartengono tutte a dieci diverse zecche italiane, ad eccezione di una che è straniera, ma che è però contraffazione di moneta nostra. Eccone la descrizione sommaria.

PIACENZA

1. — Dritto: nel campo entro cerchio di granitura il nome RA - CON - DI (*Conradi*) scritto in tre righe; in giro continua la leggenda + REGIUS RECVNDI.

Rovescio: nel margine + DE PLACEN terminando la leggenda colle tre lettere CIA disposte a triangolo attorno ad un punto centrale; il tutto entro cerchio di granitura.

Queste monete sono in numero di 17 e tutte uniformi; la lega ne è buona, non così la conservazione, perchè l'uso e l'ossidazione le hanno lisciate in parte e guaste. Circa all'epoca in cui furono battute io le riterrei dell'anno 1238. In quest'anno era podestà di Piacenza Arrigo da Monza, che fece battere dal Comune *mezzanos et grossos valentes sex denarios*. E questi nostri mezzani appalesano una fabbrica posteriore al secolo XII, sì per la forma delle lettere che non son più tanto arcaiche, sì per la lega che è di qualche poco inferiore a quella di altri mezzani più antichi. È poi argomento sicuro per assegnarli a quest'epoca la presenza nel ripostiglio di nove altri mezzani di Piacenza che ora descriverò.

2. — Dritto simile al N. 1; la leggenda in giro però invece di cominciare colla croce solita, ha una piccola stella a sei raggi.

Rovescio: simile al N. 1: invece del punto centrale, abbiamo qui pure la stella a sei raggi.

Queste monete spettano al dominio di Oberto Pelavicino in Piacenza e precisamente all'anno 1254. Il Poggiali nelle sue memorie storiche di Piacenza a pag. 256 ci riporta il concordato o a dir meglio la convenzione monetaria stipulata in Bergamo il 25 Maggio 1254 fra i deputati delle città di Tortona, Pavia, Piacenza, Parma, Cremona, Brescia e Ber-

gamo; e fra i diversi patti ed obblighi v'è pure il seguente: « *suprascriptis denariis grossis et minutis et medaliis fiat ab utraque parte tale signum formatum ad modum unius stelle* ». Questi nove mezzani sono dunque posteriori alla convenzione del 1254 e continuarono forse a battersi fino al 1313 in cui Galeazzo I° Visconti divenuto signore di Piacenza riformò la moneta; e siccome la loro conservazione è identica a quella degli altri 17 e la lega sembra pur uguale, se ne può trarre argomento per assegnare questi alla battitura fatta nel 1238 da Arrigo da Monza.

Il N. 1 fu pubblicato dal Muratori alla tav. LXIV N. 1; il N. 2, per quanto io mi so, è ancora inedito.

PARMA

3. — Diritto: Croce patente accantonata da due punti uno nel quarto superiore a sinistra, l'altro nell'inferiore a destra; entro cerchio di granitura: in giro + IMPERATOR

Rovescio: Castello a un arco solo, entro cerchio di granitura; in giro + - D - E - P - A - R - M - A.

Monete N. 9: di lega.

L'Affò fu il primo a pubblicare questo nummo alla tavola I N. 9: basandosi sul Cronico Parmense che fa memoria di una battitura di monete nel 1302, cioè di grossi, di imperiali e di piccioli. Il nostro è il denaro imperiale, solo conosciuto, perchè nè i grossi, nè i piccioli giunsero fino a noi. L'assenza del nome dell'imperatore giustifica l'attribuzione dell'Affò, perchè in quell'anno il trono imperiale era vacante.

CREMONA

4. — Diritto: nel campo le lettere I - P - R sormontate da un segno d'abbreviatura, entro cerchio; in giro + FREDERICVS.

Rovescio: Croce patente, accantonata da due stellette nei due quarti superiori, entro cerchio di granitura: in giro CREMONA.

Monete N. 14: di lega.

La presenza delle stelle sul rovescio è un fatto bastevole a far conoscere l'epoca in cui fu battuta la moneta, cioè dopo la convenzione del 1254 già citata. Per questo io credo che non sia nel vero il ch. Tonini che pone tutte le monete cremonesi di leggenda uguale alla nostra, posteriori al 1254, stimando i punti e le stellette semplici varietà di conio. Questo mezzano è pubblicato da esso come una *mezzaglia* alla tav. IV N. 5 del primo volume del Periodico di Numismatica e Sfragistica.

5. — Mezzano simile al precedente: ne differisce per avere nel rovescio tutte le lettere di forma gotica, mentre il N. 4 ha solamente gotica la lettera E.

Un solo esemplare: di lega.

PAVIA

6. — Diritto: nel campo in tre righe il nome HE - RIC - N (Henric) entro cerchio di granitura: in giro + AV - GVSTVSTVE.

Rovescio: nel campo il nome della città in tre linee, PA - PA - I (*Papia*), un punto nel centro; in giro + INPE - RATOR.

Un solo esemplare: di lega.

Credo che questa moneta spetti ad Enrico VI che giustifica le tavole del ch. Promis tenne Pavia dal 1190 al 1197; e mi conforta in questo giudizio il paragone fatto tra essa ed altri mezzani battuti nel secolo anteriore sotto Enrico III. Nel nostro le lettere appajono chiaramente fattura del secolo XII, e sebbene esso sia assai logoro, resta evidente però che spetta ad Enrico VI. È forse inedito.

7. — Diritto: croce patente entro cerchio di granitura; in giro + AVGVSTVSTVE.

Rovescio: nel campo in tre righe PA - PA - I: in giro + IMPERATOR.

Monete N. 9: di lega. ♦

Queste monete pubblicate da diversi e fra gli altri dal Bellini, Tomo III tav. XIII N. 1, ma sempre con poca esattezza furono finora da tutti ed anche dal chiaro autore delle Tavole sinottiche attribuite a Federico II. È certo che a prima vista la leggenda del diritto pare debba leggersi AV - GVSTVS *Federicus*; ma a chi ne abbia sott'occhio un certo numero di esemplari, questa lettura non regge, perchè in parecchi di essi si vede chiaramente scritto AVGVSTVS *SEmper*. Questa leggenda trovasi del resto identicamente riprodotta nelle monete di Corrado I, di Enrico III e nei grossi di Enrico VI, colle stesse particolarità. I grossi invece spettanti ai due Federici recano il nome dell'imperatore nel centro del diritto, come questa città fu sempre solita di fare, e per ciò io credo che i nostri mezzani siano posteriori. L'essere questi abbastanza ben conservati ed il fatto di trovarsi insieme ad altre monete dello scorcio del secolo XIII o del principio del susseguente, me li fa credere battuti dal 1250 al 1254, durante il tempo in cui Pavia si resse a libertà. Dopo la morte di Federico II avvenuta nel 1250 i Pavesi si sollevarono e fino al 1259 furono indipendenti, mantenendo però sempre lo spirito ghibellino, come può vedersi dalle monete che tutte portano il nome IMPERATOR. Nel 1254 essa prese parte alla convenzione più volte citata e pose allora sulle proprie monete le stellette, come può vedersi nel grosso pubblicato dal Muratori tav. XII N. 20 ed in un mezzano in tutto simile ai nostri conservato nel Museo di Parma e che invece dei punti ha le stellette. Secondo il mio giudizio questi nostri mezzani furono dunque battuti dal 1250 al 1254, in tempo di libertà; ma siccome questa opinione avrebbe bisogno di migliori appoggi e prove di quelle ch'io qui reco, ripasserò un'altra volta su questo argomento, accontentandomi per ora di un'asserzione quasi gratuita.

BRESCIA

8. Diritto: croce patente accantonata da quattro trifogli, entro cerchio di granitura; in giro dopo una crocetta fra due trifogli: BRISIA.

Rovescio: busto di santo vescovo mitrato e nimato entro cerchio di granitura; in giro: + - S - APOLONIVS.

Monete N. 3: di lega.

Il Doneda nel Tomo IV dello Zanetti, tav. VII N. 7

pubblica esattamente questo mezzano, che egli stima battuto nel 1256.

COMO

9. Diritto: in giro + FREDERICVS; nel campo entro cerchio di punte le lettere I-P-R sormontate da un segno di abbreviatura; la lettera I sta in basso ed è accostata da due trifogli.

Rovescio: croce patente entro cerchio di punto; in giro + CVMANVS.

Un solo esemplare: di lega.

Il carattere della fabbrica di questo obolo me lo fa credere battuto sotto Federico II.^o, cioè dal 1220 al 1250. Le lettere accennano quasi tutte a quest'epoca, ed in modo speciale la E che è di forma gotica e la S che non è coricata come in tutti gli oboli simili a questo che sono stati pubblicati; oltre ciò la moneta non è scodellata, come lo sono invece gli oboli colla leggenda CVMIS che spettano indubbiamente a Federico I.^o Per tutto questo io la ritengo come ancora inedita.

MILANO

10. Diritto: nel campo disposte in croce attorno ad una rosetta le lettere I-P-R-T- (Imperator) entro cerchio di granitura; in giro + FREDERICVS.

Rovescio: nel campo in tre righe il nome della città + ME-DIOLA-NVM; sopra e sotto la leggenda, una rosetta fra due trifogli.

Monete N. 13, di lega.

Tutti i numismatici sono concordi nell'assegnare queste monete a Federico II.^o; e questa opinione viene rafforzata anche dal trovarsi alcune di esse nel nostro ripostiglio che io credo risalga ai primi anni del secolo XIV. Il Rosmini nella sua storia di Milano pubblica a pag. 283 due di queste monete, ma non la nostra che può ritenersi come una varietà inedita.

BOLOGNA

11. Il Diritto: nel campo le lettere I-P-R-T- disposte a croce attorno ad un punto entro cerchio di granitura; in giro + ENRICVS.

Rovescio: nel margine il nome della città + BO-NO-NI-terminando la leggenda con un A nel campo posto fra quattro globetti, entro cerchio di granitura.

Monete N. 2: d'argento.

12. Simile al precedente; ne differisce perchè manca dal punto finale nella leggenda del rovescio + BO-NO-NI.

Un solo esemplare: d'argento.

13. Simile ai precedenti; ne differisce per le leggende che sono nel diritto: + - ENRICVS e nel rovescio + - BO-NO-NI.

Monete N. 2: d'argento.

14. Simile al N. 11 nel diritto: ne differisce, perchè la crocetta con cui comincia la leggenda è accostata da due piccoli gigli.

Monete N. 3: d'argento.

15. Diritto: nel campo le lettere I-P-R-T- disposte a croce attorno ad un punto; in giro + ENRICVS.

Rovescio: in margine crocetta fra due gigli; segue la leggenda BO-NO-NI che termina con un A nel campo fra quattro globetti.

Monete N. 2: di Lega.

I numeri 11, 12, 13, 14 sono bolognini la battitura dei quali cominciò, secondo lo Schiassi nel 1236 e durò un secolo circa, fino cioè al 1338 in cui Taddeo Pepoli coniò moneta col proprio nome. Il N. 15 invece è un denaro, evidentemente contemporaneo al bolognino N. 14, sebbene questa specie di moneta risalga fino al 1191, data del privilegio d' Enrico VI.^o concesso ai Bolognesi. È noto quale credito abbia avuto in tutta Italia a quel tempo la moneta di Bologna; tanto che moltissime zecche la imitavano. Perciò io non m' impegnerò a parlare di questo; dirò piuttosto che la presenza di bolognini esattamente uguali ai nostri in un ripostiglio illustrato da Mons. Cavedoni nel 1859 e che egli dimostrò con validi argomenti non essere posteriore al 1306, mi fa credere che siano stati battuti prima di quest' anno.

Il N. 11 è pubblicato dal Muratori tav. XLIII, N. 1; i N. 14 e 15 dal Bellini, Tomo III, tav. III N. 1 e 2; il N. 12 dal Lelewel tav. XIV, N. 54. Il N. 13 è una varietà ancora inedita.

FIRENZE

16. Diritto: Il giglio, arme di Firenze; in giro + FLOR-ENTIA.

Rovescio: San Giovanni Battista, stante, nimbato, vestito di una tunica di pelli; colla destra è in atto di benedire secondo il rito greco e colla sinistra tiene una croce astata; ai lati ha due alberetti di quercia; in giro dopo una stelletta: + S- IOHANNES-B.

Un solo esemplare; d'argento.

L'Orsini pubblica esattamente questo popolino a pag. 11 della *Storia delle monete della repubblica Fiorentina*.

La stella che esso ha nel nel rovescio indica chiaramente l'anno 1305 in cui furono per la prima volta battuti i popolini essendo Ufficiali della moneta Neri Guardinghi, Piero Borghi e Vanni Pucci.

PISA

17. Diritto: aquila imperiale a sinistra, colle ali spiegate insistente sopra un capitello di colonna; in giro - + FRIMP: - : ERATOR.

Rovescio: la Beata Vergine coronata e nimbata, sedente e sorreggendo colla sinistra il divin figlio esso pure nimbato; ai lati il nome della città PI-SE: superiormente a sinistra, un segno monetario che non si distingue bene per essere alquanto logoro; pare una piccola rosa.

Un solo esemplare; d'argento.

È pubblicata dal Belliui al Tom. IV Tav. XI N. 6. Il Promis la pone battuta tra il 1244 e il 1312 dopo la posteria di Bonaccorso da Palude ed io non posso che dichiarare vero il suo asserto senza alcun altro commento.

SERBIA

18. Diritto: Il re stante a sinistra vestito di un manto gemmato in atto di tenere colla destra il vessillo; a destra San Stefano nimbato con un libro nella sinistra ed in atto di tenere egli pure il vessillo colla destra; in giro a sinistra VROSIVS e lungo l'asta del vessillo REX; a destra S. STEFAN.

Rovescio: Gesù Cristo nimbato sedente in trono gemmato, in atto di benedire colla destra e col libro degli Evangelii nella sinistra; superiormente ai lati le sigle IC-XC.

Un solo esemplare: d'argento.

Questo grosso, falsificazione dei *malapani* di Venezia spetta ad Urosio II.^o detto Milutino, re di Serbia o Rascia, che regnò dal 1297 al 1321; mi induce a dargli questa attribuzione l'essere esso a fior di conio, cosa difficile a riscontrarsi nelle monete di Urosio I.^o anteriori di circa cinquant'anni. L'Alighieri conosceva questa contraffazione, poichè nel XIX canto del Paradiso rimprovera Urosio ancora vivente:

- « E quel di Portogallo e di Norvegia
- « Lì si conosceranno e quel di Rascia
- « Che male aggiustò il conio di Vinegia.

È pubblicato con lievi varietà dal *Tresor de Numismatique et Glyptique*. Monuments de l'art monétaire chez les modernes Tav. 39 N. 14.

La presenza nel nostro ripostiglio di alcune monete di data certa vale a fissare approssimativamente l'anno in cui fu nascosto; e a questo scopo sono più che sufficienti quelle di Firenze e di Pisa, ambedue a fior di conio.

Questo fatto che dimostra come esse non siano state che pochissimo tempo in corso prima di venir confidate alla terra mi induce a credere che il ripostiglio debba riferirsi al principio del secolo XIV e precisamente a quei pochi anni che corsero tra il 1305 e il 1312.

La prima data infatti è quella che segna la battitura del popolino di Firenze e nel 1313 Pisa improntò la sua moneta col nome di Enrico VII imperatore.

Durante questo periodo di tempo l'Emilia era turbata dalle guerre che le città si facevano l'una all'altra; e appunto nel 1305 insorse guerra tra il marchese Azzo d'Este ed i fuorusciti modenesi, alla quale prese parte Bologna e Reggio che era allora in potere di Azzo. Non è improbabile che nei torbidi cagionati da queste discordie sia stato nascosto il nostro tesoretto, che sebbene esiguo, era a quei tempi gran cosa per il povero montanaro che lo possedeva.

Ora non mi resta che ringraziare nuovamente l'egregio prof. Chierici della sua compiacenza a mio riguardo; e *claudorivos* promettendogli di tornar presto a seccare lui ed i lettori della *Gazzetta*.

Guastalla, Luglio 1881.

UMBERTO ROSSI.

OSSERVAZIONI

SOPRA ALCUNI SESINI DI MESSERANO

L'illustre Domenico Promis nella sua opera sulle monete di Messerano, riporta alla tavola prima fra le monete anonime dei Fieschi tre sesini contraffatti a quelli di Francesco II.^o Sforza per Milano: egli non volle pronunciarsi sulla loro attribuzione; pure mi sembra che col sussidio delle date due di essi possano essere classificati se non sicuramente, almeno con molte probabilità di certezza. I due sesini di cui intendo parlare e che sono del resto abbastanza comuni hanno nel diritto attorno alle lettere FII e FLI coronate la leggenda MONETA ARGENTEA e al rovescio il motto SANCTA-ET-B-AVE-CRUX con una croce fogliata.

A me accadde giorni sono di trovarne uno che nel diritto invece di FLI ha FIL. Sarebbe questo un semplice sbaglio del zecchiere, oppure non dobbiamo vedere in esso un fatto che può condurci all'attribuzione certa di tali monete? Io sto per quest'ultima opinione, e credo proprio che tali pezzi debbano essere usciti dall'officina di Messerano durante il dominio del Marchese Filiberto Ferrero-Fieschi (1532-59). Infatti questo principe non tenne aperta la zecca che per contraffare le monete di altri stati: i tredici pezzi che il Promis pubblica di lui imitano tutti i prodotti delle zecche vicine senza che alcuno abbia un'impronta propria dell'officina da cui è uscito. Queste però non sarebbero che prove leggere, ove non fosse lo stesso Promis che mi dà argomento a creder vera la mia opinione. Egli al numero 8 pubblica un sesino che per analogia assegna a Filiberto: ora questo sesino è in tutto simile alle contraffazioni di Milano, se ne eccettui che nel diritto invece delle lettere FLI ha l'iniziale F: due varii esemplari di esso da me esaminati nel Museo di Parma concordano, salvo lievissime differenze nel peso e nella lega cogli altri ancora incerti. Per questo non son lontano dal credere che queste monetucce abbiano avuto un'emissione contemporanea.

Il mio esemplare che ha nel diritto le lettere FIL evidentemente principio del nome FILIBERTVS mi conferma sempre più in questa credenza, perchè non so ritenerlo errore di zecca: del resto anche le lettere FLI potrebbero benissimo avere uguale interpretazione sebbene il Promis le spieghi per *Flisca* o *Fliscorum*, attaccandole alla leggenda *Moneta Argentea*.

Chiuderò queste brevi e forse un po' troppo ardite osservazioni, dando notizia di una monetuccia di rame che si conserva nel Museo di Parma: essa è di puro rame ed ha nel diritto lo scudo inquartato 1 e 4 del leone rampante dei Ferrero e 2 e 3 dell'aquila imperiale bicipite e caricato al centro delle bande dei Fieschi, sormontato da corona gigliata ed ornato del collare della SS. Annunciata. La leggenda in giro è consunta e vi si rilevano solamente P..... FLISC... IN-MESSE. Il rovescio ha nel campo una croce formata da quattro fiori di giglio; in giro dopo una stelletta il motto SALVS-MONDI.

Questo sesino che spetta a Paolo Besso Ferrero-Fieschi (1669-67) sebbene abbia il motto di Piacenza, pure non imita alcuna delle monete di quella zecca, poichè i sesini anteriori di Odoardo Farnese e quelli ad esso contemporanei di

Ranuccio II.^o ne differiscono assai nel tipo e nella grandezza: perciò non saprei crederlo contraffazione per quanto il principe Paolo Besso abbia fatto le sue prove in questa poco nobile arte, e inclino piuttosto a stimarlo uno dei pochi prodotti genuini dell'officina di Messerano.

Guastalla, Agosto 1881.

UMBERTO ROSSI.

INVITO

ai Cultori della Numismatica Romana

Non ostante la loro frequenza, le monete foderate della Repubblica Romana sono poco ricercate dai raccoglitori; e dipende forse da ciò il fatto che noi non possediamo una descrizione completa di queste antiche monete di credito. In seguito ad un lungo studio sovra questo soggetto spero di essere giunto a nuovi risultati che si scostano essenzialmente dalle opinioni adottate finora sulle monete foderate. A' miei studi serve di base un esatto indice di tutti i denari foderati di famiglie che si trovano nelle raccolte pubbliche e private; e per esempio fra le raccolte italiane ho esaminato completamente quelle della Biblioteca di Sua Maestà in Torino, della Galleria degli Uffizi in Firenze e del Museo Nazionale di Napoli; ed in parte anche quelle del Medagliere Vaticano; e ciò durante un soggiorno in Italia nel 1876.

Mi mancano quindi ancora gli elenchi delle monete consolari foderate che esistono in molte pubbliche raccolte e di quelle di quasi tutte le raccolte private. Perciò rivolgo nell'interesse di questo studio la preghiera ai Direttori delle raccolte pubbliche sopra non nominate ed ai possessori di collezioni private di volermi essere d'ajuto mediante l'invio di un indice delle monete foderate di famiglie romane che si trovano nei loro medaglieri; essi potrebbero favorire di inviarlo direttamente a me o farmelo pervenire per mezzo della Direzione della *Gazzetta*.

Nell'indice sarebbero da notarsi:

1.^o — Una breve descrizione, oppure il numero della *Description générale des monnaies de la République Romaine* del Cohen, o delle *Monete delle antiche famiglie* del Riccio.

2.^o — Le particolari anomalie nella forma delle lettere o delle parole, oppure l'eventuale scambio dei diritti e rovesci (*médailles hybrides*).

3.^o — Il nocciolo della moneta foderata; per quelle d'oro, se sia d'argento o di rame, e per quelle d'argento, se sia di rame, di bronzo, di ferro o d'altro metallo.

Stade (Provincia d'Annover, Germania),

29 Luglio 1881.

M. BAHRFELDT.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

MONETE IMPERIALI ROMANE INEDITE della collezione Francesco Gneccchi di Milano. Milano, Hoepli, 1881.

Fra i più distinti e diligenti raccoglitori di monete è da notarsi il signor Francesco Gneccchi di Milano, il quale non ha molto, ha voluto arricchire il materiale scientifico della Numismatica con una dotta ed elegante pubblicazione. È questa un ragionato elenco di 459 monete imperiali, che mancano alla *Description historique des médailles frappées sous l'empire romain* del Cohen; e viene quindi a formare un supplemento utilissimo, anzi necessario a quell'opera che, come si esprime il ch. autore « se non è la più scientifica è « certo la più completa sotto il rapporto della quantità di « nummi descritti essendo stata compilata sui più ricchi « medaglieri ».

Il volume, stampato nitidamente dall'editore Ulrico Hoepli, comincia con una spigliata e dotta prefazione in cui il ch. autore dopo aver espresso le ragioni che l'hanno mosso a questa pubblicazione, accenna ad una importante riforma da lui seguita nella classificazione delle monete d'argento del basso impero; egli, forse più logicamente e più scientificamente che il Cohen, chiama d'argento tutte le monete che quantunque di lega bassissima, avevano il corso legale come d'argento e che seguitarono a battersi fino all'epoca in cui Diocleziano riformò la moneta.

La descrizione è chiara e precisa ed è completata dalla nota del prezzo che il Gneccchi seguendo il Cohen ha voluto aggiungervi « unicamente allo scopo di dare un'idea dell'importanza relativa e relativa rarità di ciascuna moneta. »

Fra tutti questi nummi dei quali nessuno è affatto comune e moltissimi recano rovesci nuovi finora, sono notevoli un denaro di Marc'Antonio e Ottavio, diversi aurei di Galba, di Vitellio, di Traiano, di Marciana e di Adriano, i denari di Domiziano col figlio, di Matidia e di Marciana che ripete il tipo dell'oro, un aureo di Traiano e Adriano, un quinario d'oro di Antonino Pio, un denaro di Pescennio, otto aurei, un quinario d'oro e tre medaglioni d'argento di Gallieno e diversi bronzi mezzani di Massenzio, fra cui uno colla leggenda fin qui sconosciuta VOT - OPTATA ROMAE - FEL.

Ciò che aggiunge uno speciale interesse all'opera sono le note successe che l'autore ha apposte a indicare la provenienza di alcuni tipi rari e a farne notare le differenze con altri già conosciuti. Il volume si chiude con una abbastanza buona tavola litografata, ove sono disegnati dieci fra i nummi più importanti.

Noi non possiamo che congratularci vivamente col signor Gneccchi per la solerzia con cui egli ha illustrato le preziose monete che gli appartengono e per l'amore che egli porta alla scienza come pochi oggi fanno; e ci auguriamo che dalla splendida raccolta che egli possiede tragga argomento a nuovi studi ed a nuove pubblicazioni che non potranno che accrescere la stima che egli con questa si è procacciato.

U. R.

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT — *Publicato da M. Bahrfeldt in Stade (Provincia d'Annover, Germania).*

È un'impresa affatto nuova e degna di encomio sotto ogni riguardo quella a cui si è accinto da poco più di un anno e mezzo il distinto Numismatico Sig. Luogotenente Bahrfeldt, di Stade (*). Egli si è prefisso di render conto, in un apposito periodico, di tutte le pubblicazioni numismatiche recenti; e fornisce così agli studiosi una guida preziosissima; poichè, se vi è scienza che debba dolersi delle sue membra sparte, si è appunto la Numismatica.

A chiarir meglio l'intento dell' egregio Scrittore traduciamo un passo del programma: « *I periodici speciali di Numismatica che si pubblicano oggidì, registrano pure, più o meno regolarmente, le pubblicazioni più importanti, ma sono ben lungi dall' offrire una immagine completa, anzi neppur approssimativa, di quanto vien fatto nel campo numismatico. Il Numismatisches Literatur-Blatt tenderebbe a supplire a questa mancanza, col dar notizia dell' intiera letteratura numismatica della Germania e dell' estero. Esso recherà quindi non solo i libri propriamente detti, ma anche i sommari dei periodici di Numismatica, gli articoli inseriti in periodici non numismatici, ed infine un indice delle recensioni apparse in altri scritti, ed un elenco dei cataloghi di monete e di libri numismatici.* »

Ci sembra che ben poco si potrebbe desiderare di più; e, per parte nostra, troviamo che il Sig. Bahrfeldt adempie in modo soddisfacentissimo alle promesse del programma, nel che vien assistito da valenti collaboratori. Le pubblicazioni più importanti formano oggetto di accurate e non di rado diffusissime recensioni, i diversi generi di scritti sono aggruppati in modo chiaro e preciso, le notizie sono copiosissime ed abbracciano la bibliografia mondiale.

Il *Numismatisches Literatur-Blatt* adunque, nonostante il suo modesto formato ed il suo prezzo ancor più modesto, è un periodico della massima importanza scientifica, e noi non esitiamo a raccomandarlo caldamente a quanti desiderano esser informati di ciò che si va pubblicando intorno alla Numismatica in tutti i paesi.

Saremmo lieti se questa breve notizia valesse a procurar nuovi associati all' ottimo periodico; e non rifuggiamo anzi dall' aggiungere, per norma dei nostri Lettori, le condizioni d' abbonamento: 5 Numeri circa all' anno = 48 pagine di stampato; prezzo 1.50 marchi, cioè 2 lire di nostra moneta.

S. A.

BERLINER MÜNZ-BLÄTTER, Monatsschrift zur Verbreitung der Münzkunde (Fogli numismatici di Berlino, periodico per la diffusione della scienza numismatica). Pubblicato da ADOLFO WEYL, in Berlino (C., Wallstrasse, 24).

È un giornalino senza pretese ed a buon mercato, ma di grande utilità pratica, specialmente per gli annessi elen-

(*) In una prossima *Rassegna Bibliografica* terremo parola degli altri scritti del Sig. Bahrfeldt.

chi di monete, medaglie e libri numismatici (col relativo prezzo) vendibili presso il Sig. Weyl medesimo; che pubblica pure di frequente dei Cataloghi delle Vendite Numismatiche da lui dirette in Berlino.

È uscito il 2.º fasc. (Agosto) del *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie* pubblicato dai Signori C. - A. e R. Serrure a Bruxelles.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

MONETE DEI REGNANTI DI SAVOJA dalla Cessione della Sardegna fino a Vittorio Emanuele I.º

COLLEZIONE COMPLETA
in Oro, Argento, Eroso, Eroso misto, Rame,
composta di oltre 230 pezzi

È questa una delle collezioni numismatiche più rare e più interessanti, abbracciando un periodo importante della storia patria. Il raccoglitore la offre in vendita agli amatori, diligentemente ordinata e interamente completa.

Rivolgersi alla Tipografia del Giornale l' **AVVENIRE DI SARDEGNA** in Cagliari.

VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE D'OGNI PAESE, presso ADOLFO WEYL, IN BERLINO C. WALLSTRASSE 24.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANNO LOESCHER

IN TORINO

	L. C.
Promis D. , La zecca di Scio durante il dominio dei genovesi. Torino, 1865, in-4, c. 4 tav.	4 —
— Monete della repubblica di Siena. Torino, 1868, in-4, c. 10 tav.	7 25
Riccio G. , Le monete d. antiche famiglie di Roma fino all'imperatore Augusto. 2 ^a ed. Napoli, 1843, c. 71 tav. — Le monete attribuite alla zecca dell'antica città di Luceria. Napoli, 1846, c. 5 tav. — Repertorio delle monete d. città antiche. Napoli, 1852, c. 2 tav. leg. in 1 vol. in-4, m. pelle.	60 —
San Quintino G. di , Delle monete dell'imperatore Giustniano Sec. Torino 1845, in-4	5 —
— Osservazioni crit. int. all'origine ed antichità d. moneta veneziana. Torino, 1847, in-4, c. 2 tav. E	3 40
Sestini D. , Classes generales geographiæ numismat. seu monetæ urbium, populorum et regum ord. geogr. et chronol. 2 pti. in 1 vol. Lipsiæ, 1797, in-4, m. pelle	6 —
— Lettere e dissertazioni numismat (II Serie). Vol. I-VII. Milano, 1813-1820, in-4, c. tav. (L. 78 75)	22 —
Sitoni I , Elucubratiō de antiquis et mod. in Insubria monetis, acced. diplomata et documenta ex Musæo Siton. Mediol., 1750, in-4 E.	2 —
— Lo stesso. 2 ^a ed. Amstel., Elzevir, 1671, in-4, c. fig. perg.	4 —
Sperling O. , De nummis non cunis tam veterum quam recentiorum. Amsterd., 1700, in-4, pelle	1 80
Strozzi C. , Quadro di Geografia Numismatica da servire alla classificazione geogr. d. coll., c. un cata-	

	L. C.
logo gen. d. città d. quali si riconoscono le monete, ecc. Firenze, 1836, in-4, con 1 grande map-pam. geogr.	6 —
Ursini . Familiæ Romanæ quæ reperiuntur in antiquis numismatibus ab urbe condita ad tempora Augusti, adjunctis familiis XXX ex lib. Ant. Augustini Romæ, Tramezzini, 1577, in-fol., fig. in pelle — <i>Prima e rara ediz.; un po' macchiato</i>	10 —
Vaillant Jo. Foy , Numismata ærea Imperatorum Augustorum et Cæsarum, in Coloniis, Municipis et urbibus jure latio donatis. 2. vol. Parisiis, 1688 in-fol. fig. perg.	13 —
— Numismata Imperatorum Romanorum præstant a Julio Cæsare ad Joannem Paleol. 3 volumi Romæ, 1743, in-4, c. tav. perg.	20 —
— Nummi antiqui familiarum roman. perpetuis interpret. illustr. 2 vol. Amstelæd., 1703, in-fol., con 152 tav. pelle	18 50
Venuti R. , Numismata Rom. Pontificum præstant. a Martino V ad Benedictum XIV. Romæ, 1744, in-4, fig. m. pelle	14 —
Viani G. , Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa Lunigiana, 1808, in-3. c. tav. int.	9 20
Wilde I. de , Selecta Numismata antiqua. Amstelod. 1692, in-4, con-30 tav. perg.	6 —
Witte I. de , Recherches sur les empereurs qui ont régné dans les Gaules au III ^e siècle de l'ère chrèt. Paris, 1868, in-4, con 49 tav. numismat. (L. 55)	40 —
Witzleben F. G. , Selecta quædam numismata græca inedita hæten. Lips., 1754, in-4, picc. fig.	1 —
Zanetti G. A. , Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia. 5 vol. Bologna, 1775-80, in-4, int. m. pelle. — <i>Opera stimata e rarissima</i>	175 —
Zoega , Numi Ægyptii imperatorii prostantes in Museo Borgiano Veletis. Romæ, 1787, in-4, con 22 tav. m. pelle — <i>Leggerissime macchie d'acqua</i>	13 50

(Continua)

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

QUESTO NUMERO NON SI VENDE SEPARATAMENTE

La Direzione esprime la propria riconoscenza al ch. Sig. Conte Nicolò Papadopoli per la concessa riproduzione del prezioso di lui Opuscolo nonchè pel dono della relativa tavola, e rende pure vive grazie al Sig. Conte Fulcio Luigi Miari per la gentile sua intercessione.

MONETE INEDITE DELLA ZECCA VENEZIANA ESISTENTI NELLA RACCOLTA PAPADOPOLI

Ill. Signor DIRETTORE DELLA GAZZETTA NUMISMATICA,

COMO

Il Chiar. Sig. Conte Comm. Nicolò Papadopoli sapendo quanto amore io professi per la Numismatica Veneziana, ebbe il gentile pensiero di farmi dono d'un suo Opuscolo or ora dato alle stampe, intitolato: Monete inedite della Zecca Veneziana.

Ella si figura di certo, Egregio Direttore, con quale avidità divorai tale prezioso scritto, che contiene la illustrazione di Nummi a me e ad altri finora sconosciuti di somma rarità, e del massimo valore per la Zecca Veneziana, così ricca e varia nel suo complesso.

E non essendo dato a tutti il vantaggio di leggere detto Opuscolo, e tanto meno il possederlo, nella certezza d'acquistarmi la gratitudine dei cultori della Veneziana Nummografia, e nell'interesse di questa Gazzetta, chiesi ed ottenni dal Chiarissimo Autore il permesso di farne la ristampa nel di Lei Periodico.

Voglia, Egregio Signor Direttore, ricevere le mie più vive grazie e credermi sempre

Parma, 7 Agosto 1881.

DEV. OBBL. AMICO
Fulcio Luigi Co. Miari

Da molto tempo aveva in animo di far conoscere alcune monete inedite della Zecca di Venezia esistenti nella mia collezione, ma ostacoli diversi mi impedirono di porre ad effetto il mio divisamento. In questo frattempo alcune

di tali monete furono rese di pubblica ragione nella nuova edizione del Sommario, che il sig. Padovan fece per la scuola di Paleografia veneta; io però ne trovai altre, forse ancora più interessanti di quelle, che mi erano sfuggite; e vedendo nell'ultimo numero dell'*Archivio veneto* che si mor-mora di me e gentilmente mi s'invita a far conoscere al pubblico quella poca parte sconosciuta della moneta veneta che la fortuna mi ha riservato, sento di non poter tardare più a lungo.

Cominciando cronologicamente, io possedevo inediti *due marcucci*, uno di Marino Morosini (1249-53), l'altro di Andrea Dandolo (1343-53). Il primo è già compreso nell'elenco del signor Padovan, il secondo comparisce per la prima volta in queste pagine ed è disegnato al n.º 1 della tavola. Esso è della solita lega e grandezza, pesa gr. ven. 7 crescenti, e, sebbene manchi di un pezzettino, è sufficientemente conservato, e vi si vedono assai chiaramente il disegno e la leggenda, cioè:

D. croce con quattro bisanti

+ ANDR-DAD...DVX

R. testa di S. Marco circondata da nimbo punteggiato

+ -S-MARC(US-

Questa preziosa monetina mi fu regalata dalla gentilezza del conte Giuseppe Falier, e va ad aumentare la schiera poco numerosa, ma assai interessante dei marcucci, giovando a far conoscere meglio queste monete, che da alcuni cultori della numismatica veneta furono trascurate e confuse coi *denari*.

Seguono due *lire* o *mocenighi*, l'una di Gerolamo Priuli (1559-67), l'altra di Alvise Iº Mocenigo (1570-77) n.º 2 e 3 della tavola, che mi vennero cedute dal sig. Lambros di Atene. Finora erasi sempre creduto che lo stampo dei mocenighi e dei marcelli fosse stato sospeso colla creazione del ducato di Gerolamo Priuli, ma questa era una semplice presunzione, perchè il decreto 7 gennaio 1561 dice soltanto che, vista la quantità abbondante d'argento esistente in zecca e quella che i mercanti continuavano a recarvi, si trova conveniente di creare una nuova moneta di maggior peso e valore delle esistenti, colla stessa lega del mocenigo. Così nel decreto 29 ottobre 1572, con cui furono create le nuove monete da 10, 20 e 40 soldi, si ordina che esse abbiano la lega del mocenigo, il che ragionevolmente fa supporre che tale moneta abbia continuato ad esistere, giacchè non sarebbe stato naturale citare la lega d'una moneta che da undici anni non si lavorava più, e in tal caso sarebbesi detto piuttosto colla lega del ducato, che, come vedemmo, era dello stesso intrinseco.

A conferma di ciò trovo, in un prontuario di memorie di zecca, raccolte dal famoso Menizzi, ultimo mastro di zecca della Repubblica, copiato dal conte Leonardo Manin e che esiste nelle memorie del cav. Lazari, da me possedute, che i dogi Gerolamo Priuli e Pietro Loredan hanno coniato

la lira detta *moceniga* con stampo uniforme alle precedenti. Non mi fu possibile trovare conferme più autorevoli, ma le monete esistono, non lasciano dubbio sulla loro autenticità, ed il fatto è sempre superiore all'ipotesi. Oggi abbiamo le lire di Gerolamo Priuli e di Alvise Mocenigo, e probabilmente un giorno si troverà anche quella di Pietro Loredan.

Del *mocenigo* di Gerolamo Priuli possedo quattro esemplari, che hanno il solito tipo ed iscrizioni, come si può vedere nel disegno al n.º 2 e le sigle:

-HI-9	di Gerol. Contarini, massaro all'argento del 1558-60.
F M	di Francesco Molin » » 1559-60.
Z-A-VA	di Gian Alvise Valier » » 1560-61.
L-R-	di Lorenzo Rimondo » » 1560-61.

La unica lira di Alvise Mocenigo ha le iniziali:
A M di Antonio Marin, che fu massaro all'argento del 1570-72.

Del doge Leonardo Donà posso far conoscere due monete inedite, una delle quali è il *pezzo da 40 soldi con santa Giustina*, di ugual tipo e disegno delle altre monete di pari valore dei dogi precedenti. Trovo inutile darne il disegno, e ne riporto solo le iscrizioni per comodo degli studiosi:

D. Il doge in ginocchio riceve lo stendardo da S. Marco seduto

(Rosetta) S-M-VE NE-LEON-DONATO (Rosetta)

sotto: (Rosetta) C (Rosetta) Z (Rosetta) (4)

R. Santa Giustina MEMOR-ERO-TVI-IVST-INA VIR sotto: (Rosetta) 40 (Rosetta)

L'altra è un *bezze* di disegno diverso dai conosciuti, che si riporta al n.º 4 della tavola, ed è un nuovo tipo da aggiungere ai tre *bezzi* già noti di questo doge. Esso è della solita lega dei quattrini, ha il diametro di mill. 22, e pesa gr. ven. 25.

D. Croce gigliata

(Stelletta) LEONARDO-DONATO-DVX

R. Leone andante a sinistra

-S-MARCVS-VENETVS- sotto il leone diviso da una linea,

-SVBDITIS-COMODITATI in tre righe.

Io non credo che questo e gli altri tre *bezzi* già pubblicati di questo doge siano prove di zecca, come afferma il Padovan, perchè bisogna considerare che da poco tempo si era ritirata una massa di sesini e quattrini di biglione per le molte imitazioni di puro rame, fatte dalle piccole zecche italiane, e che mentre le popolazioni mancavano di moneta minuta, il Governo non osava mettere in circolazione altra moneta di mistura, temendo, per nuove falsificazioni, i danni e le perturbazioni prodottisi nei tempi passati.

Reputo invece più probabile che, dinanzi alle domande ripetute che venivano dalle provincie, il Senato abbia concesso la coniazione delle monete di cui ora parliamo, ma variandone il conio di volta in volta ed in quantità assai limitata, il che spiega la loro attuale rarità.

Non mi riescì di trovare alcun documento che rischiarasse i miei dubbj, ma mi confermano nella opinione esposta la cura nella incisione, assai maggiore di quella che si era soliti ad usare in moneta di poco valore, e la iscriz-

zione *subditis* ovvero *subditorum comoditati*, che indica sufficientemente lo scopo di tali monete.

Un altro *bezze* simile nelle dimensioni e nel conio si trova del doge Giovanni Bembo (1615-18), nella collezione di Brera a Milano, di cui mi fu concesso dalla cortesia di quel direttore sig. cav. Biondelli di prendere conoscenza e di copiare le iscrizioni. Esso ha perfettamente lo stesso tipo del *bezze* disegnato al n.º 4; pesa gr. ven. 21 1/2, ha nel

D. la stessa croce gigliata e l'iscrizione

(Rosetta) IOANNES-BEMBO-DVX-VEN

R. Leone andante a sinistra

(Rosetta) S-MARC-VENET- sotto la linea

SVBDITORV COMODITATI- in tre righe.

Il sig. Padovan crede anche questa moneta una prova di zecca, ma io invece trovo, nel ripetersi della stessa moneta sotto più dogi, un nuovo argomento a favore della mia opinione.

Di Antonio Memmo (1612-15) possedo due bellissime monete grosse d'argento inedite, ch'ebbi dalla raccolta Montenuovo: l'una è la *Giustina maggiore* ossia da 160, assai bene conservata e di bel conio, ma di cui credo inutile dare il disegno, essendo uguale a quella degli altri dogi, cambiato solo il nome del principe; eccone le iscrizioni:

D. Il doge riceve lo stendardo da S. Marco seduto

(Rosetta) S-M-VENETVS-M-ANT-MEMO-DV-

Sotto: (Rosetta) A-C (Rosetta) (4).

R. Santa Giustina dietro il leone alato, attorno MEMOREROTVIIVSTINAVIRG, sotto 160.

La seconda di tipo affatto nuovo (2), del diametro di mill. 42, a fior di conio, è disegnata al n.º 5 della tavola: al diritto ha uno scudo sormontato dal berretto ducale, partito di due, spaccato di uno: 1.º due trombe, 2.º baldacchino, 3.º due stendardi, 4.º cereo, 5.º sedia curule e cuscino, 6.º stocco o spada, e l'iscrizione (Rosetta) MARCVS-ANTONIVS-MEMMO-DVX-VENET; nel rovescio ha l'immagine dell'Evangelista patrono, col libro nella destra e la sinistra appoggiata sul leone alato, attorno S-MARCVS-PROTECTOR- Sotto: x 1614 x

Il peso di questa moneta è di gr. ven. 557, e perciò è superiore al peso che dovrebbe avere un ducato ed inferiore allo scudo: credo che sia un tentativo di una nuova moneta, pensata dai reggitori della veneta zecca, coll'intenzione di realizzare nuovamente in argento l'antico scudo d'oro, che col valore di sette lire venete aveva fatto una moneta ideale usata ancora nelle contrattazioni, mentre lo scudo detto della croce, a ciò destinato, era salito al valore di otto lire ed otto soldi nell'epoca del doge Memmo.

Questo valore ad una moneta che pesava gr. ven. 614 darebbe per ogni lira un pezzo d'argento del peso di gr. 73, e quindi per sette lire 511; ma tale deficienza di peso è compensata dalla maggior lega che si trova nella nuova moneta, che nell'assaggio fatto col tocco della pietra è di circa novecento millesimi, e cioè assai meno buono dello scudo della croce, ed in misura da dover dare alla nostra moneta approssimativamente l'intrinseco di sette lire venete.

(4) Iniziali di Costantino Zorzi, massaro all'argento del 1609.

(1) Iniziali di Antonio Contarini, massaro dal 1611 al 1613.

(2) È descritta nel catalogo Reichel, tomo IX, n. 2920.

Non saprei qual nome dare a questa moneta, che probabilmente non fu in circolazione, ma forse potrebbe essere quello di *Reale*, moneta spagnuola molto pregiata di quell'epoca, tanto più che il rovescio è perfettamente uguale a quella moneta di Francesco Erizzo, alla quale fu dato il nome di reale (di cui si conosce solo un getto nel museo Correr), e nel diritto vi troviamo lo stemma della stessa forma e disegno e collo stesso corno ducale del reale di Francesco Contarini, il quale pure, secondo i conti fatti dal Lazari, doveva avere il valore di sette lire venete.

Forse il vero motivo, per cui tanto questa moneta quanto il reale di Francesco Contarini restarono allo stadio di progetto e non furono posti ad esecuzione, si trova nel rapporto dei Provveditori di zecca, che pubblichiamo in fine di questa memoria ⁽¹⁾, il quale dimostra che non sarebbe stato utile nè decoroso stampare una nuova moneta se non si poteva coniarne la quantità chiesta dal pubblico, che sarebbe stata di un milione circa di pezzi all'anno, ed il tesoro veneto in quell'epoca non aveva l'abbondanza di capitali richiesta.

Un'altra moneta inedita che esiste nella mia raccolta è il mezzo zecchino di Giovanni Bembo (1615-18), del quale non darò il disegno perchè simile agli altri, ma le iscrizioni che sono le seguenti:

D. S-M-VENET IO.BEMBO lungo l'asta: DVX
R. -EGO-SVM-LUX-MVNDI-

Sono ben contento di avere aggiunto alla serie dei mezzi zecchini, ch'era in gran parte ignorata in passato, un pezzo di tanta rarità.

Di Antonio Priuli (1618-1623) possedo una moneta di biglione del diametro di mill. 24, del valore di due soldi e del peso di gr. ven. 44, ch'è riprodotta al n.º 6 della tavola, e che mi sembra molto interessante, indipendentemente dalla sua rarità. Il Museo Correr possiede un pezzo simile a questo per disegno, del peso di gr. ven. 95 e del valore di soldi 4, che il Lazari, nel classico suo lavoro sulle monete dei possedimenti veneziani, ritiene coniato per il Levante ⁽²⁾.

Io non posso dividere il suo parere, per i motivi che esporrò in appresso, e credo invece che tali monete sieno state coniate per la Dominante, e siano precisamente quelle ordinate dal Senato con decreto 9 ottobre 1619, riportato nell'*Archivio Veneto*, vol. XVI, parte I, pag. 135.

Il sig. Padovan, secondo me, prese abbaglio, credendo che con tale decreto siano stati istituiti i *marchetti*, i quali invece non furono creati se non col decreto del Senato, riportato alla pagina seguente, 30 ottobre 1620. E di ciò è una prova convincente il titolo di questa moneta, che è a *peggio* 1044, e cioè con 1044 carati di rame e 108 di argento per marca, mentre invece i *marchetti*, secondo tutte le memorie e i documenti di zecca, sono a *peggio* 1098 e contengono quindi soltanto 54 carati di argento.

Per ben comprendere l'insieme dei documenti che si conservano negli Archivi di Stato di Venezia, conviene rammentare che esisteva in zecca tutta la massa di metallo ri-

tirata nel 1603, quando si abolirono i sesini ed i quattrini per un valore di oltre un mezzo milione di ducati, e che il Governo desiderava ridurla in moneta nuova, sia per non tenere inoperoso il vistoso capitale, sia per soddisfare il piccolo commercio, che aveva bisogno di moneta spicciola. Il Senato aveva su tale oggetto interpellato più volte i Provveditori di zecca, che fecero alcuni progetti di nuova moneta; ma il timore delle falsificazioni rendeva esitanti tutte le persone più competenti in questa materia così importante e delicata. Si parlò di ribattere i sesini senza fonderli, per economia di spesa ⁽¹⁾, si propose di adoperare quella lega per le monete di argento basso, come grossetti, gaz-zette, ecc. ⁽²⁾. Finalmente il Senato prese una decisione, e col decreto 9 ottobre 1619 ordinò la moneta di biglione con 108 carati di fino, e cioè con doppia quantità di argento di quella che conteneva la massa esistente dei quattrini che aveva soltanto 54 carati per marca.

Questo provvedimento non era bene pensato, perchè naturalmente quanto più argento fino conteneva la moneta, tanto maggiore era la tentazione dei falsificatori, e ciò devono avere avvertito i reggitori della zecca veneta, perchè nel 27 agosto 1620, e cioè pochi mesi dopo il primo decreto, si sottopose dai Provveditori di zecca un progetto del fedele Stamati Zaccona « assistente alla fabbrica et lavoro delle monete » ⁽³⁾, che proponeva precisamente il contrario, e cioè di aumentare la quantità del rame e di ridurre a soli 27 carati l'argento dei nuovi bezzi ⁽⁴⁾.

Non ho dati per rilevare il motivo, per cui tale progetto, ch'era certamente il più saggio, non sia stato accettato, ma col decreto 30 ottobre 1620 furono definitivamente creati il *marchetto* ed il *mezzo marchetto*, che durarono sino alla fine della Repubblica ⁽⁵⁾.

Per me credo che tanto la moneta da 4 soldi del Museo Correr, quanto la mia da 2 soldi, sieno le monete istituite col decreto 9 ottobre 1619, e non mi fa ostacolo che nel decreto si parli di monete da 1, 2 e 3 soldi, perchè negli usi di zecca si coniarono invece i pezzi da 1, 2 e 4 soldi, come osserva giustamente il sig. Padovan ⁽⁶⁾.

Non potei fare l'assaggio della moneta, perchè non mi sentii di sacrificarla alla scienza, ma al tocco si capisce che è di intrinseco superiore ai *marchetti* e che corrisponde al fine di 108 carati per marca, indicato dal decreto; anzi io ritengo che con simile pasta, e forse anche con quella stessa ch'era preparata per l'emissione sospesa, sieno stati coniat i pezzi da 30 e 32 tornesi di Antonio Priuli ⁽⁷⁾. È questo certamente il motivo, che condusse il Lazari a mettere in-

⁽¹⁾ Provveditori di zecca, libro di risposte 28 aprile 1616.

⁽²⁾ Provveditori di zecca, libro di risposte 23 maggio 1612, 7 maggio 1616.

⁽³⁾ V. Documento n.º II.

⁽⁴⁾ Per il peso e l'aspetto io crederei che i bezzi di cui parla questo documento sieno quelli che portano l'iscrizione ECCE-ANCHILLA-TVA e che portano le iniziali V. C. del massaro Vincenzo Correr (nel 1620-21).

⁽⁵⁾ Al decreto riportato dal sig. Padovan (*Archivio veneto*, volume XVI, pag. 136) conviene unire il Rapporto dei Provveditori in zecca ed il Calcolo unito. V. Documento n.º III.

⁽⁶⁾ Nella nota n.º I a pag. 136 del vol. XVI dell'*Archivio veneto*.

⁽⁷⁾ Il Lazari nelle *Monete dei possedimenti veneziani* mette i pezzi da 30 e 32 tornesi a *peggio* 1050 approssimativamente.

⁽¹⁾ V. documento n.º 1.

⁽²⁾ V. Lazari, op. cit., p. 81.

sieme la moneta di 4 soldi con quelle dei possedimenti, e precisamente colle monete sopracitate, per quell'istinto innato in chi si occupa di questi studi, che ajuta assai spesso, ma che può talvolta anche fuorviare quando mancano i documenti.

Altra monetina assai preziosa ed inedita è il quarto di zecchino di Giovanni Corner I (1625-29), che si distingue dal II, sia per non avere la croce alla fine dell'asta, ma bensì la banderuola, sia per il nome del doge, scritto su due lati del diritto, come si fece su tale moneta in tutto il secolo XVII, senza lasciar posto per il solito nome del Santo. È inutile darne il disegno, perchè somiglia troppo alle monete simili della stessa epoca:

D. IOAN-CORN- lungo l'asta DVX
R. -EGO-SVM-LVX-MVN-

Proveniente dalla raccolta Montenuovo ebbi un'altra moneta affatto ignorata finora; essa è il *sedicesimo di scudo* di Francesco Erizzo (1631-46) che, come vedesi dal disegno n.º 7, ha lo stesso tipo in proporzioni minori dello scudo d'argento; pesa 37 gr. ven. crescenti ed ha il diametro di mill. 21, nel D. ha l'iscrizione FRANC-ERIZZO-D-, nell'esergo ha le lettere -Z-M-B- iniziali di Gian Marco Balbi, massaro all'argento dal 1643 al 45. Al R. attorno al solito scudetto ha l'iscrizione SANCT-MARC-VEN, sotto la indicazione del valore $-8\frac{1}{2}-3-$

Non ho trovato nei documenti il decreto di coniazione di questa bella monetina, ma in una *Nota di stampa di monete mandate nell'Eccell. Collegio* all'ill. segretario Zon il 9 dicembre 1643 (Parti Senato, I filza, n. 50) si trova elencata la prova di « *sedesimi del scudo della liga del med.^{mo}* » I due esemplari che possedo, di cui uno solo è bene conservato, portano entrambi le tracce di essere stati in circolazione, ma ritengo che ne sia stata sospesa la stampa atteso il valore incomodo nelle transazioni commerciali, giacchè, valendo lo scudo in allora 9 lire e 6 soldi, questa frazione si spendeva per $11\frac{5}{8}$ soldi (4).

Altre quattro monete inedite si trovano nella mia raccolta, delle quali è inutile dare il disegno, perchè appartengono ai soliti tipi, e sono le seguenti:

I. *Giustina da 5 soldi* ossia trentaduesimo di Giustina maggiore di Francesco Molin (1646-55).

D. Il doge riceve da S. Marco lo stendardo.
-S-M-V- FRANC-MOL-D- esergo -P-G- iniziali del massaro all'argento Piero Gritti del 1649-50.
R. S. Giustina. MEMOR-ERO-TVI-IVSTINA-V sotto -5-

II. *Scudo d'oro* di Francesco Corner (1656).

D. Solita croce ornata (Rosetta) FRANC-CORNEL-DVX-
VENET
R. Scudo con entro il leone in soldo
(Stelletta) -SANCTVS-MARCVS-VENETVS

(4) Ho trovato la conferma di tale apprezzamento in un rapporto dei Provveditori di zecca del 13 febbraio 1643, dove « si trova poco commodo per lo spendere alla minuta » anche l'ottavo di scudo in riguardo del suo valore di soldi 23 e piccoli 3 (Provveditori zecca — Scritture e risposte 1633-50, c. 162 tergo).

III. *Quarto di ducato* di Francesco Loredan (1752-62) ossia Giustina da 31.

D. Doge in ginocchio dinanzi al leone
(Stelletta) -S-M-V-FRANC (Stelletta) LAVREDANO-D
sotto le lettere (Stelletta) G-A-C (Stelletta) iniziali di Giacomo Antonio Contarini, massaro all'argento 1751-53.
R. Santa Giustina col mare e le due galere
MEMOR-ERO-TVI-IVSTINA-VIR, sotto (Stell.) 31 (Stell.)

IV. *Ottavo di ducato*, ossia Giustina da $15\frac{1}{2}$ di Francesco Loredan.

D. Doge in ginocchio dinanzi al leone (Stelletta) S-M-
FRANC (Stelletta) LAVREDANO-D, sotto le lettere (Stell.)
G-A-C (Stelletta)
R. Santa Giustina senza il mare e le galere MEMOR-
ERO-TVI-IVST-VIRGO, sotto (Rosetta) $15\frac{1}{2}$ (Rosetta)

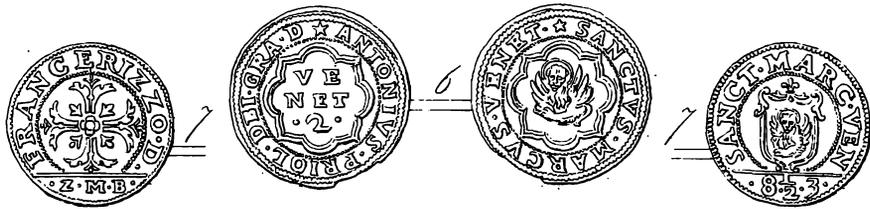
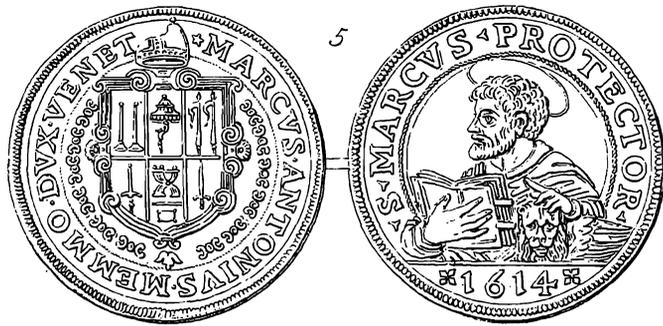
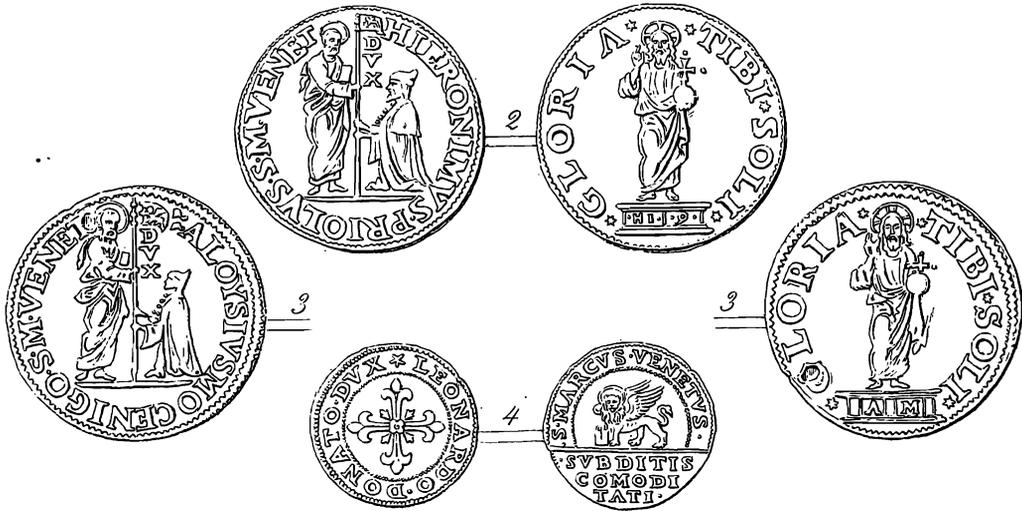
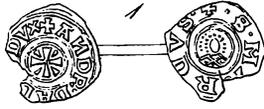
Prima di chiudere questa memoria parmi opportuno di far cenno di quattro monete d'oro da me possedute, battute coi conii di monete d'argento, le quali non mancano di un certo interesse. L'una è un pezzo da 15 *zecchini*, battuto col conio dello zecchino d'argento di Leonardo Douà (1606-12); le altre tre sono coniate col conio del mezzo zecchino d'argento di Nicolò Contarini (1630-31), e pesano l'una 15, la seconda 10, la terza 5 zecchini. La prima di queste monete ha le lettere F-S, iniziali di Fantino Soranzo, che fu massaro all'argento fino al 1611; nelle altre tre monete di Nicolò Contarini, al posto di queste iniziali, appariscono due rose, ma queste furono sostituite sul conio e lasciano ancora vedere le tracce delle lettere dapprima esistenti. Così pure l'intero zecchino d'argento di Nicolò Contarini, che esiste coniato in oro nel museo Bottacin e nel gabinetto imperiale di Vienna, ha parimenti le iniziali dei massari coperte da due rose. Il fatto mi sembra non mancare d'importanza, perchè queste monete d'oro sono i primi saggi dei multipli di zecchino, coniatì negli ultimi tempi dalla Repubblica, e determinano, per così dire, la genealogia di questi pezzi. Infatti il più antico ch'io conosca, ch'è quello di Leonardo Douà, fu semplicemente stampato coi conii dell'argento, subito dopo accordata la *libertà della zecca*; ma in appresso si comprese che, lasciandovi le iniziali del massaro, potevano favorirsi gl'inganni e le frodi coll'incoraggiare la doratura dei pezzi d'argento. In seguito poi, avendo trovato favore la coniazione dei grandi pezzi di oro, si tolsero le iniziali e le rose, e si stamparono i multipli di zecchino semplici ed uguali allo zecchino-tipo.

Citerò infine a titolo di curiosità una *liretta* di Marcantonio Giustinian (1684-88), battuta in un pezzo d'oro quadrato, forma che non m'accadde mai di vedere nella zecca veneta. Essa ha il peso di kar. v. 58, gr. $1\frac{1}{2}$, e la indicazione del valore XX fu cancellata sul conio.

Nella speranza che questi cenni non riescano affatto privi d'interesse per gli studiosi della numismatica veneta, mi auguro di avere nuovamente occasione di intrattenerli su questo argomento, perchè sarà prova che la fortuna mi avrà sorriso, facendomi trovare qualche cosa di inedito e di interessante.

NICOLÒ PAPADOPOLI.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*



DOCUMENTI :

Documento n.º 1.

(Circa l'introdur nova moneta della lega e bontà del Real.)

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori

Dovendo noi Provv.^{ri} in Cecca riferire all'Ecc.^{ze} Vostre il nostro senso circa la nova introduzione di moneta per uso del Levante pari al Real di Spagna nella lega, et valente: insieme anco di che comodità possa riuscire alla mercantia, et negotio in quelle parti, riverentemente le diremo che si come non è dubbio, che l'introduzione sarà facile nelle Città suddite a Vostra Ser.^{ta} con l'evidente beneficio al pub.^o quando corri al prezzo med.^{mo} del Real di Spagna, così capitando in luoghi esteri può soggiacer a quell'incontri et accidenti, che più propriamente possono dall'infinita loro prudenza esser penetrati; quanto poi habbia à servire à comodo della mercantia et neg.^o non resteremo di ricordar all'Ecc. Vostre, che quando questa moneta sia universal.^{te} abbracciata nel Levante, merita grandissimo riflesso l'estrattioni, ch'ordinariamente da mercanti vengono fatte, quali si come non si deve impedirle per l'obligatione che il pub.^o s'ha ingiunto, così vedendosi dalli libri, acciò destinati dette estrattioni assendere alla summa, un'anno per l'altro un milione, e più di reali, è necessario che per l'accommodamento della Fjazza vi sia una certezza inalterabile d'argenti per la summa pred.^{ta}, acciò il pub.^o decoro in ciò interessato non desisti dall'opera per mancamento di materia, con qualche considerabil pregiudicio che è quanto servirà all'Ecc. V.^{re} per debita obediencia al loro commandamento coll'ordinaria remissione al prudentissimo loro giud.^{cio}. Gratie, etc.

Di Cecca, li 29 Nov. 1624.

D. VIC.^o DANDOLO }
D. Z.^e CORNER PROV.^r } prov.^{ri} in Cecca di mano propria con giuramento.
D. PIERO BON D.^r }

(Archivio generale di Stato in Venezia. Provveditori in Zecca. Registro scritture e risposte 1618-1632, c. 84).

Documento. n.º II.

Serenissimo Prencipe

Habbiamo Noi Provv.^{ri} in Cecca per commissione pervenutaci sopra la supplicatione del fedel Stamati Zaccona atteso così di lui come d'altri Periti le informazioni intorno alla materia dei quattrini. Propone egli d'aggiunger altrettanto rame puro alla stessa materia quanto possi farli contener carati 27 d'argento per marca al pari quasi di quella lega, che tenevano i tornesi di 26 carati d'argento pure per ogni marca, i quali tornesi non si trova, che fussero già mai falsificati. A così fatta lega accostandosi egli tanto vicino n'ha formato alcuni bezzi dello stampo, peso e grandezza, che si potrà vedere, e soprintendere dalla Ser. V. affermando li ministri proprij, che si per ogni bezzo non vi resta altro, che piccolo uno, e sett'ottavi d'argento convien reuseir al falsario l'opera senza mercede; perchè si troverà defraudato dall'assendente continuo del prezzo dei rami, et astretto contra i propri interessi dopo notabili spese a procurarne vanamente l'essito con moltiplicate difficoltà e con certissimi pericoli senza speranza di trarne utile di momento alcuno proporzionato all'intento suo; osservandosi in oltre la forma dei detti bezzi raccordata con diligenza tale, che resiste mirabilmente all'imitatione.

Considera esso Zaccona: che quando si facessero risponder i bezzi lire quattro la marca secondo la prova di lui, resterebbono alla Ser.^{ta} V. ducati settantacinque per cento del sopradetto capitale neti di ogni spesa; si che delli ducati cinquecento mille, che si riservano in Cecca dei quattrini valutati a ducato. uno la marca, come furono a punto ricevuti nel cambio, si ridurrebbono a ducati tresento settanta cinque mille liberi ancora da tutte le spese, come ne appare il conto formato dai sudetti Ministri qui inserti; Habbiamo così noi fatto fare le sudette prove per pub.^a commissione, le ragioni delle quali sono per sè stesse considerabili poichè tengono gran senbianza col vero, onde pare si risolvono le più gravi opposizioni uditesi sopra la riforma, e redintegratione di questa importante materia, levandosi l'utilità propria al falsario, e provvedendosi del beneficio et commodo universale non solo alla Città, ma allo Stato tutto ancora, e precisamente alla Poverità destituta

di moneta minuta. Piacerà nond.^{no} alla Ser.^{ta} V. ricevere tale relatione nel suo proprio sentimento, al quale noi reverentissim.^e la sottoponiamo col rispetto che si deve al solo fine del pub.^o servizio. G.^e

Dall'Off. à 27 Agosto 1620.

D. BARBON MOROSINI Proc. Prov. con giuramento di mano propria.
D. ZUANNE CORNER Proc. Prov. di man propria con giuramento.
D. LORENZO JUSTINIAN di man propria con giuramento.

(Archivio gener. di Stato in Venezia. Tratto da carta 38 tergo del Registro 488 di scritture e risposte dei Provveditori di Zecca ori ed argenti).

Documento n.º III.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori

Conforme alla commissione delle EE. VV. Ill.^{me} Noi Provv.^{ri} in Cecca si siamo trasferiti nella volta, dove sono riposti li quattrini, et ne habbiamo fatti levare in diversi luochi dal monte di essi marche 20 per farne le mostre della forma che si tratta di stampare, i quali fatti fonder, et lavorar in bezzi, et soldi, come dalli stessi vederanno sarà ridotto il neg.^o in stato, che si venirà à cavarne d'ogni ducati cento de' quattrini valutati à bagatini otto l'uno ducati settantacinque di bezzi ovvero soldi, che li piacesse far stampare netti d'ogni spesa, si che la perdita non eccederà 25 per cento, come dal calcolo, che sarà qui occluso le SS. VV. EE. potranno vedere; havendo Noi fatta usar quella maggior diligentia, che si è stimata sufficiente per impedir quanto più si possa ad ogni uno l'impresa d'immitarli ò falsificarli senza grandiss.^{ma} difficoltà, e interesse. Questi bezzi pesano caratti quattro, e grani tre, e tre quinti l'uno, et li soldi altrettanto ch'è peso, et forma molto accommodata à sì fatta sorte di valuta; dove, che considerate diligent.^{te} tutte le cose et prese quelle informazioni, che ci sono parse necessarie nella strettezza dei tempi presenti, stimiamo, che il deliberar che questa materia si vadi riducendo nelli sopradetti bezzi, ovvero soldi; sia di grandiss.^{mo} servizio pub.^o et che sarà di comodo alla Città, e Stato di Terra Ferma di moneta minuta, et in particolare alla Poverità, et Arti delle genti, che ne hanno grandiss.^{ma} necessità, oltre al sussidio di queste povere Maestranze con publica onorevolezza. Sopra la quantità poi, che se ne possi stampare habbiamo anco tolte le necessarie informazioni, e troviamo che sicuram.^{te} se ne potrà stampare per la summa di ducati quarantamille all'anno in circa, oltre li soliti lavori de argenti. Questa è la nostra opinione intorno all'ordine, che le SS. VV. Ecc.^{me} ne hanno commesso la quale rimettimo alla somma prudenza, et intelligentia loro.

Data dall'Off. à 27 Ottobre 1620.

LI PROV.^{RI} IN CECCA.

CALCOLO DELLA SPESA, che anderà sopra li da doi Quattrini, che s'attrovano in Zecca, riducendoli in Bezzi, et Soldini, quali rispondino 75 per cento netti di ogni spesa.

Per quattrini Marcha una fù pagata L 6 S.di 4, in quattrini à P. 8 l'uno, quali ridotti alli Pic. 6 fanno	L. 4 S.di 13 e p. —
Per Callo di fonder, et lavorar à 4 1/2 per cento trà li ovrieri, et fonditori, giusta l'ordinario	L. — » 4 p. 2
Per Manifatur. ^e alli ovrieri	L. — » 6 p. —
Per Mendadori	L. — » 4 p. —
Per Stampadori	L. — » 4 p. —
Per Maniff. ^{re} et Mercedi d. Cl. ^{mi} SS. Mazzeri et Ministri in tutto	L. — » 4 p. 8
Per spese di Carboni, Grippoli, stamp. ^o , sachetti et altro	L. — » 1 p. 8

Sumano in tutto L. 5 S.di 17 p. 6

Della Contrast.^{ta} Marcha si caverà Bezzi dusento trentacinque, di Peso de caratti quatro g.ⁿⁱ tre, è tre quinti l'uno, ovvero soldi centò disisset.^e 8 mezo. de peso de Caratti nove g.ⁿⁱ tre e un quinto l'uno quali importano com.^e alline.^a L. 5 S.di 17 p. 6

(Archivio generale di Stato in Venezia. Senato. Cecca. Filza 25).

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gli invii di denaro, al vaglia postale. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una Piastra inedita di Francesco Gonzaga Principe di Castiglione, ENRICO HIRSCH — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, UMBERTO ROSSI — Rassegna bibliografica.

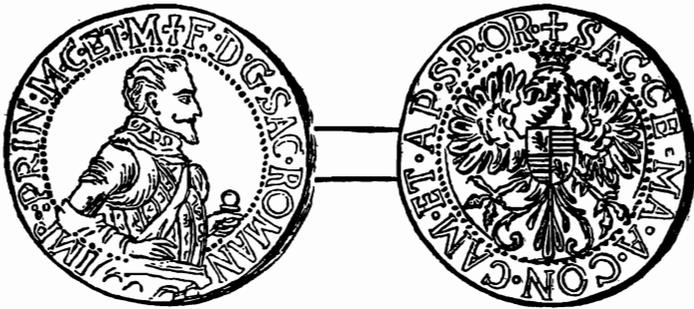
UNA PIASTRA INEDITA

DI

FRANCESCO GONZAGA

PRINCIPE DI CASTIGLIONE

(A. 1593-1616)



La piastra che presento agli eruditi lettori di questa benemerita *Gazzetta* venne da me acquistata in una città tedesca, e trovasi oggi in possesso del Signor Comm. F. Marignoli di Roma, che gelosamente la custodisce nella sua doviziosa raccolta nummaria, ben conosciuta per le molte monete inedite, che han fornito materia a pubblicazioni interessantissime.

La moneta in questione presenta nel diritto il busto del Principe a testa scoperta, rivolto alla destra dell'osservatore. Tiene la mano dritta appoggiata

sul fianco, e con la sinistra impugna l'elsa della spada. Una leggenda gira attorno che dice: F : D - G - SAC - ROMAN - IMP : PRIN ; M - C - ET - M (*Franciscus - Dei - Gratia - Sacri - Romani - Imperii - Princeps - Marchio - Castilionis - Et - Medularum*). Nel rovescio: Aquila ad una sola testa, coronata, di prospetto, guardando a sinistra (dell'osserv.), caricata sul petto dell'arme Gonzaga. È circondata dalla leggenda: SAC · CE · MA · A · CON · CAM · ET · AP · S · P · OR; che s'interpreta: *Sacrae · Cesareae* (sic) - *Maiestatis - Consiliis - Camerae - Et - Apostolicae - Sedis - Pontificiae - Orator*. Il tipo è ad imitazione dei Talleri tedeschi. La spiegazione che abbiamo data di questa abbreviatissima leggenda ci viene fornita dalla Storia. La quale ci dice che il Principe Francesco fu, mentr'era fanciullo, condotto da sua madre a Vienna ed educato nella Corte Imperiale. Cresciuto in età come nei meriti, tanto favore si acquistò presso l'Imperatore Rodolfo II, che questi lo decorò del titolo di Consigliere aulico, e gli affidò l'onorevole carica di Ambasciatore presso il Sovrano Pontefice. Dopo l'assassinio del fratel suo maggiore Rodolfo, noto per la falsificazione di monete, tornò nel 1593 in patria, e si pose a governare il suo feudo. Poi nel 1602 ottenne dal Duca di Mantova, Vincenzo I, Medole in cambio di Castelgelfredo. Ed io penso che in questa occasione appunto facesse coniare la Piastra, o Scudo, di cui ragiono.

Come poi quella moneta divenisse così rara e sconosciuta io non saprei renderne ragione. Manca per fino al Museo di Vienna, per quanto almeno io

sappia; e sì che il Principe essendo in amichevole relazione colla Corte di Vienna, non avrà mancato, io penso, di mandarla pur là a far pompa dell'acquistata dignità sovrana. Se non che riflettendo alla imperfezione di alcune lettere mal riuscite della leggenda, nascerebbe il sospetto che il conio non reggesse all'azione, e presto si guastasse o rompesse. E questo sembrerebbe a me l'unico modo per ispiegare la straordinaria rarità di questa moneta: la quale avendola un giorno mostrata eziandio al solerte illustratore delle monete dei Gonzaghi, Sig. Cav. A. Portioli, comparve a lui affatto nuova e sconosciuta.

Monaco (Baviera).

ENRICO HIRSCH.

UN NUOVO RIPOSTIGLIO NEL MUSEO DI REGGIO-EMILIA

Presso Vezzano e precisamente sulla strada del Cróstolo veniva l'anno scorso scoperto un piccolo tesoretto di 45 monete d'argento e d'oro medioevali, che la solerzia del prof. Chierici acquistava tosto al Museo di Storia Patria di Reggio nell'Emilia. Quantunque nessun pezzo sia inedito e quasi tutti sieno privi d'interesse, ne darò un breve cenno perchè questa scoperta ci dà norma a fissare certamente la data di una moneta di Mantova a cui fino ad oggi furono date diverse attribuzioni.

Il nostro ripostiglio era formato in gran parte di monete milanesi, che vi si trovavano in numero di 31, così distribuite:

1450-66. — Francesco I. Sforza. — Sette grossi collo stemma ed il busto di S. Ambrogio, e un grossetto col biscione nel diritto. 1468-76. — Galeazzo Maria Sforza. — Un testone d'argento, e due soldi cogli stemmi al diritto e al rovescio —.

1481-94. — Gian Galeazzo Maria Sforza collo zio Lodovico reggente. — Quindici grossi da cinque soldi col cimiero visconteo ed il busto di S. Ambrogio (5 varietà) e cinque grossi da soldi tre col cimiero e l'impresa del morso.

Vi sono inoltre uno scudo d'oro del sole, di Luigi XII re di Francia, un giulio di Alessandro VI per Roma, coi due santi, due giulii simili per Roma e uno per Ancona di Giulio II, quattro grossoni di Ferrara di Ercole I d'Este, col San Giorgio a cavallo, e un carlino della Repubblica fiorentina col segno di Neri Capponi battuto nel 1509.

Per ultimo quattro monete di Mantova, cioè un mezzo testone di Francesco II Gonzaga e tre monete d'argento di cui ecco la descrizione.

Diritto: Testa laureata di Virgilio a sinistra VIRGI-
LIVS - MARO.

Rovescio: Un sole raggiate senza alcuna iscrizione.

Questa moneta pubblicata nel *Museum Mazzucchellianum*, tav. IV N. 4 è il Solino, che il chiaro autore delle Tavole sinottiche colloca sotto Francesco II Gonzaga, quarto marchese (1484-1519); ed io son lieto che il nostro ripostiglio venga a confermare tale opinione, poichè i nummografi non si sono ancora accordati sull'attribuzione certa delle monete stravaganti di Mantova, e finchè non uscirà il séguito del lavoro del Portioli, la classificazione di alcuni pezzi resterà sempre incerta.

Il solino mantovano fu moneta che ebbe credito negli stati vicini ed il suo corso durò anche molti anni dopo la sua coniazione. Sembra però che dopo Francesco II i duchi successi a lui abbiano continuato a batterlo, poichè nel museo di Parma se ne conserva uno che è evidentemente fattura della seconda metà del XVI secolo, ed io non dubiterei di attribuirlo a Guglielmo Gonzaga (1550-87). E giova a render più verosimile questa opinione il fatto che nel 1571 Cesare Gonzaga signore di Guastalla faceva battere il solino ad imitazione del mantovano, prova evidente che a quei tempi queste monete avevano ancora corso.

Il ripostiglio di Reggio, che io credo nascosto durante le guerre che susseguirono la calata di Luigi XII in Italia serve perciò a determinare la data di questi solini; se però io sono nel vero converrà cercare nell'esame delle monete la loro attribuzione più certa, poichè v'è troppa distanza tra Francesco II e Guglielmo per poter ammettere che una sola battitura abbia dovuto bastare per i bisogni del commercio.

Guastalla, Luglio 1881.

UMBERTO ROSSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Scritti di M. BAHRFELDT

Abbiamo già avuto occasione di presentare ai Lettori della *Gazzetta* (v. N. 6, del 5 Agosto) il Luogotenente sig. M. Bahrfeldt, di Stade nell'Annover, come direttore del pregevole periodico *Numismatisches Literatur-Blatt*, che raccomandiamo di nuovo senza restrizioni.

Daremo ora l'elenco di vari scritti pubblicati dal Bahrfeldt intorno alla Numismatica sì antica che moderna, nei quali tutti (prescindendo dal modo di esporre, che a noi Latini può sembrare alquanto arido) notiamo chiarezza di metodo, coscienziosità e logica stringente nelle deduzioni, e soprattutto una mirabile diligenza ed una esattezza sì scrupolosa da non arretrarsi dinanzi a nessuna difficoltà tipografica. — E qui non possiamo trattenerci dall'esprimere un desiderio: che cioè s'incominci anche in Italia a curar meglio la precisione nel riprodurre tipograficamente le leggende; da noi, anche le più splendide edizioni trascurano spesso questa particolarità, mentre essa può non solo condurre alla scoperta di nuove varietà, ma assumere talora un'importanza grandissima e fornire allo studioso l'occasione di chiarire date incerte od altre questioni controverse.

Chiediamo scusa della digressione, e torniamo agli scritti del Sig. Bahrfeldt.

Eccone la nota:

CONTRAMARKEN VESPASIANUS AUF RÖMISCHEN FAMILIENDENAREN (*Contromarche di Vespasiano su denari di Famiglie romane*). Brema, 1876. — Estratto dalla *Zeitschrift für Numismatik*, di Berlino.

L'idea di stendere questo indice di tali rarissimi *denari* segnati colle contromarche di Vespasiano, fu suggerita all'Autore dagli articoli di F. de Saulcy che vennero pubblicati nella *Revue Numismatique* e nei *Melanges de Numismatique* intorno alle contromarche antiche.

Il Bahrfeldt descrive minutamente in questo lavoro tutti i *denari* contromarcati da Vespasiano che esistono in pubblici o privati medaglieri, o che trovansi descritti dai vari autori, o che in fine per altra via vennero a sua cognizione. Sono in tutto 34 (escludendo quello descritto da Avellino che reca le sole lettere IM^P ed è dubbio); la contromarca più frequente è MP-VES, che si trova su ben 25 denari, anzi su più di trenta se vi si comprendono alcuni sui quali è impressa retrograda.

La trattazione dell'argomento vien chiusa coll'elenco delle opere citate.

UEBER EINSTEMPELUNGEN AUF SILBERMÜNZEN DER RÖMISCHEN REPUBLIK (*Di alcune marche sulle monete d'argento della Repubblica romana*). Brema.

È un breve articolo, estratto esso pure dalla *Zeitschrift für Numismatik* di Berlino, e che forma séguito a quello di cui abbiamo testè parlato sulle Contromarche di Vespasiano.

Tratta di certe lettere latine o greche (forse anche numeri?), di punti, linee rette o curve, di segni svariati insomma, che si veggono impressi specialmente su *denari* e *quinari*; e che aumentano di frequenza verso la fine della Repubblica, raggiungendo il loro apice sui denari delle Legioni di Antonio.

Il significato di tali marche ci resta inesplicato, esse anzi non formarono finora oggetto di studio; ciononostante, o meglio appunto per ciò, dobbiamo esser grati al Bahrfeldt per averle riunite ed ordinate accuratamente, marca per marca, secondo le monete sulle quali si riscontrano; nella scienza nulla vi è da trascurare; e chi riunisce materiali per lo studio, fa opera non meno benemerita di chi trae da essi le conseguenze, bene spesso già maturate per l'accumularsi dei fatti.

ZWEI RÖMISCHE DENARSCHÄTZE (*Due tesoretti di denari romani*). I. Vienna. II. Stade, 1877. — Estratto dalla *Numism. Zeitschrift* di Vienna.

La prima di queste due succinte relazioni è stesa dal Bahrfeldt unitamente ad Edoardo Forchheimer, ed ha per argomento un ripostiglio di trecento *denari* circa, scoperto nel 1877 presso Broos in Transilvania.

Il secondo articolo è interamente redatto dal Bahrfeldt, e tratta d'un altro ripostiglio rinvenuto due anni prima a Frauendorf, non lungi da Mediasch, pure in Transilvania. Esso constava di 563 denari, i quali vennero pure particolareggiatamente descritti dal sig. C. Werner nell'*Archivio Transilvano*.

RÖMISCHE CONSULARMÜNZEN IN ITALIENISCHEN SAMMLUNGEN (*Monete consolari romane nelle Collezioni italiane*). Stade, 1877.

In quest'opuscolo il Bahrfeldt passa in rassegna le monete consolari delle seguenti collezioni: Raccolta Numismatica del R. Museo di antichità di Torino, Gabinetto Numismatico di Firenze, Gabinetto Numismatico della Biblioteca Vaticana in Roma, e Raccolta del Museo Nazionale in Napoli.

FUND RÖMISCHER FAMILIEN-DENARE BEI FLORENZ (*Rinvenimento di denari di Famiglie romane presso Firenze*). — Estr. d. *Num. Zeitschr.* di Vienna.

Descrive 148 *denari* appartenenti ad un ripostiglio trovato alcuni anni innanzi, ed il cui contenuto andò in parte disperso.

DIE MÜNZEN DER STADT STADE (*Le monete della città di Stade*). Vienna, 1879. — Un bell'opuscolo di 82 pagine, con 4 tav. — Estr. d. *Num. Zeitschr.* di Vienna.

Questa è una pubblicazione che arieggia (sempre tenuto calcolo della differente indole delle nazioni) le classiche monografie di Domenico Promis su varie Zecche Italiane.

Essa abbraccia tutta l'attività di una zecca, i cui prodotti, oggidì assai rari, vengono avidamente ricercati dagli amatori in Germania.

La città di Stade, nella provincia prussiana di Anover, non ostante la sua piccolezza è notevole per l'interessante sua storia, essendo stata, dal X. Sec. in poi, conquistata più volte, occupata, ceduta a questa o quella potenza. Essa fu pure per lungo volger d'anni la capitale del Principato di Brema; e conservò anche più tardi un'importanza speciale pel diritto di transito che l'Anover quivi riscoteva sui legni che passavano d'Elba, diritto che durò sino al 1861, ed il cui svincolo fruttò all'Anover quasi tre milioni di talleri.

La Numismatica, fedele compagna della Storia, segue passo per passo, anche per Stade, le fortunate vicende della città; e l'Autore coll'usata sua diligenza tutto registra ed illustra; riportando in fine anche i relativi documenti, fra i quali alcuni gustosissimi in basso-tedesco.

Ci resta per ultimo da accennare che il Sig. Luogotenente M. Bahrfeldt, oltre il *Numism. Literatur-Blatt* in Stade, dirige pure, unitamente al Sig. H. Walte, il *Numismatisch-Spragist. Anzeiger* (*Monitore Numism.-Sfragistico*) di Anover, eccellente giornale che è già nel suo 12.º anno di vita, e reca articoli scientifici (talvolta accompagnati anche da disegni), descrizioni di ripostigli, ed annunci numismatici d'ogni fatta.

Adempiamo poi ad un gradito dovere col ringraziare l'egregio Sig. Bahrfeldt per le cortesie parole d'augurio da lui dirette al nostro periodico nel Num. 7-8 del sovraccennato Monitore.

S. A.

Abbiamo ricevuto il N. 3 (Settembre) del *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie* diretto dai Sigg. C.-A. & R. Serrure di Bruxelles.

LIBRI DI NUMISMATICA

VENDIBILI PRESSO

ERMANN0 LOESCHER
IN TORINO

	L. C.
Promis D. , La zecca di Scio durante il dominio dei genovesi. Torino, 1865, in-4, c. 4 tav.	4 —
— Monete della repubblica di Siena. Torino, 1868, in-4, c. 10 tav.	7 25
Riccio G. , Le monete d. antiche famiglie di Roma fino all'imperadore Augusto. 2 ^a ed. Napoli, 1843, c. 71 tav. — Le monete attribuite alla zecca dell'antica città di Luceria. Napoli, 1846, c. 5 tav. — Repertorio delle monete d. città antiche. Napoli, 1852, c. 2 tav. leg. in 1 vol. in-4, m. pelle.	60 —
San Quintino G. di , Delle monete dell'imperatore Giustyniano Sec. Torino 1845, in-4	5 —
— Osservazioni crit. int. all'origine ed antichità d. moneta veneziana. Torino, 1847, in-4, c. 2 tav. E	3 40
Sestini D. , Classes generales geographiæ numismat. seu monetæ urbium, populorum et regum ord. geogr. et chronol. 2 pti. in 1 vol. Lipsiæ, 1797, in-4, m. pelle	6 —
— Lettere e dissertationi numismat (II Serie). Vol. I-VII. Milano, 1813-1820, in-4, c. tav. (L. 78 75)	22 —

	L. C.
Sitoni I. , Elucubratiõ de antiquis et mod. in Insubria monetis, aced. diplomata et documenta ex Museo Siton. Mediol., 1750, in-4 E.	2 —
— Lo stesso. 2 ^a ed. Amstel., Elzevir, 1671, in-4, c. fig. perg.	4 —
Sperling O. , De nummis non euis. tam veterum quam recentiorum. Amsterd., 1700, in-4, pelle	1 80
Strozzi C. , Quadro di Geografia Numismatica da servire alla classificazione geogr. d. coll., e. un catalogo gen. d. città d. quali si riconoscono le monete, ecc. Firenze, 1836, in-4, con 1 grande mappa. geogr.	6 —
Ursini. Familiæ Romanæ quæ reperiuntur in antiquis numismatibus ab urbe condita ad tempora Augusti, adjunctis familiis XXX ex lib. Ant. Augustini. Romæ, Tramezini, 1577, in-fol., fig. in pelle — <i>Prima e rara ediz.; un po' macchiato</i>	10 —
Vaillant Jo. Foy , Numismata ærea Imperatorum Augustorum et Cæsarum, in Coloniis, Municipis et urbibus jure latio donatis. 2. vol. Parisiis, 1688 in-fol. fig. perg.	13 —
— Numismata Imperatorum Romanorum præstant a Julio Cæsare ad Joannem Paleol. 3 volumi Romæ, 1743, in-4, c. tav. perg.	20 —
— Nummi antiqui familiarum roman. perpetuis interpret. illustr. 2 vol. Amstelæd., 1703, in-fol., con 152 tav. pelle	18 50

VENDITA DI MONETE, cioè:

Monete volgarmente dette **Greche**, ossia di Città, Popoli e Re antichi, — Consolari ed Imperiali Romane, — di Principi e Repubbliche italiane, medioevali e moderne, e di stati esteri.
Medaglie diverse di Principi ed uomini illustri.

LIBRI DI NUMISMATICA

Argelati — De Monetis Italiae. Vol. 6 in-4 legati in pergamena.
Ciugli — Le Monete dei Papi. Un grosso vol in-folio.
Olivieri — Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquate e Vergagni. Un vol in-8.
Zanetti — Lettere inedite, sulle Monete e Zecche d' Italia. Un opuscolo in-8.

Ricapito presso GAETANO VIGANO' in DESIO, ed in MILANO nel Negozio in Via S. Bernardino N. 4.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invi di denaro, al *vaglia postale*. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una varietà del quadrante dell'Asse Atriano, PROF. CHERUBINI. — Un Rolabasso inedito di Lodovico II. Fieschi, Signore di Crevacuore, CONTE FULCIO LUIGI MIARI — Le Monete di Rodigo, UMBERTO ROSSI. — Monete antiche, P. C. — Rivista Bibliografica.

Una varietà del quadrante dell'asse Atriano

La Numismatica Atriana è oggi generalmente conosciuta da' dotti, giacchè, per tacere de' più antichi, incominciando dal veronese Maffei, dal Guarnacci, dal Gori, dal Brocchi, e dal Mazzocchi, e venendo fino al Delfino, al Tessieri, al Gennarelli, al Garrucci, ed al Mommsen de' nostri giorni, furono moltissimi quelli, che scrissero dell'antica monetazione Atriana. — Ma non perciò può dirsi essere la materia da costoro trattata sì esaurita da non potersi aggiungere anche alcuna cosa, a quello che essi ne pubblicarono. — E ciò interviene principalmente quando si scopre qualche varietà di tipo, o di leggenda sulle monete da altri esaminate. Ed una varietà, a me pare da non lasciarsi inavvertita si è quella, che si vede in una frazione dell'asse Atriano, in un quadrante cioè — il quale nel rovescio oltre a' soliti tre globetti presenta un' H posta sul dorso del pesce *Baia* (1). Questa lettera manca in tutti gli esemplari da me veduti sì in que' pochi, che io posseggo, e sì in que' molti, che si conservano nel Museo de' sig. Sorricchio. Tale variante rende rarissima la moneta già rara.

E quì reputo opportuno il notare come nel citato Catalogo, il compilatore sia incorso in un'altra inesattezza. Quando egli al N. 133 soprappone l'indicazione — *Hadria und Asculum* — sembra che voglia riprodurre quella opinione oggi da quasi tutti scartata, che cioè, con quella moneta si sia voluto conservare la memoria di non so quale immaginaria confederazione fra HATRIA ed ASCVLVM del Piceno. — Ognuno omai sa che la H del dritto e l' A del rovescio

(1) Interpretato con poca esattezza per *pesce corpacciuto* nel « Catalog einer interessanten Sammlung von antiken mittelalterlichen und neueren Münzen etc. 1881. »

sieno le iniziali di HATRIA, e che la S di forma arcaica posta dopo l' A non sia altro che il segno alfabetico della voce SEMIVNCIA.

Atri, Settembre 1881.

CHERUBINI

UN ROLABASSO

INEDITO

di Lodovico II° Fieschi Signore di Crevacuore

L' Illustre Dott. Promis nella sua preziosa opera delle Zecche di Masserano e Crevacuore narra; che Lodovico II.° Fieschi unitamente a' suoi fratelli convenne col cugino Gio. Giorgio per l'acquisto della metà a questo spettante dei feudi del Vercellese, che presone possesso li tenne sino al 1521, quando per non averne ancora effettuato il pagamento, ne fu condannato alla restituzione per sentenza della Ruota Romana, e come nel 1528 con Pier Luca suo fratello pattuì la cessione della sua parte di Crevacuore per aver intera la terra di Masserano.

In conseguenza due distinte devono essere le serie delle monete da esso coniate, la prima che comprende quelle battute dall'epoca in cui acquistò coi fratelli la parte di Gio. Giorgio, allorchè convenutosi con essi solo figurò Signore di tutti i feudi, del quale perciò prese il titolo signorile alternando il lavoro delle Zecche, ora in Masserano, ora in Crevacuore e che ebbe fine nel 1528 allorchè cedendo la sua metà di Crevacuore rimase totalmente padrone di Masserano, dalla quale terra indi s'in-

titolò; e nella seconda serie si hanno a collocare quelle emesse da quest'anno sino alla sua morte.

A capo di quelle della prima epoca non esito mettere il mio *Rolabasso* che reputo inedito, non avendolo trovato descritto dal ch. Autore nella estesissima succitata Opera, e per le due importanti varietà in esso riscontrate, e che più innanzi farò note.

Il *Rolabasso* da grossi due conosciuto dal Promis e da Lui illustrato a pagina 27 ed al N. 14 della Tavola III. porta da un lato l'aquila bicipite coronata colle ali aperte e portante lo Stemma dei Fieschi in petto con

✠ Ludovic. Flisc. Lavanie. *Masserani*. DO.

e dall'altro la croce patente e gigliata con attorno:

✠ *Ave. Crux. Santa et Benedicta*

Pesa denari due. 12 d'argento.

Quello da me posseduto oltre la solita Aquila bicipite coronata colle ali spiegate e portante lo stemma in petto dei Fieschi ha questa leggenda:

✠ Ludovic. Flisc Lavanie. et C. DO.

Nel rovescio:

✠ *Salve Crux Santa et Benedicta*

oltre la croce patente e gigliata come nel primo.

È di fino argento genuino, e di buona conservazione.

Ai cultori della nummografia italiana, ed in particolar modo agli studiosi delle importanti Zecche minori del Piemonte questo modestissimo cenno.

Parma, Novembre 1881.

FULCIO LUIGI MIARI

LE MONETE DI RODIGO

Pochi giorni fa ebbi occasione di acquistare tre sesini di Vespasiano Gonzaga duca di Sabbioneta simili nel tipo, ma con leggende che dimostrano essere stati battuti a diversi intervalli. Per comodo degli amatori di Numismatica ne darò qui la descrizione.

Tutti tre hanno nel diritto la testa di Vespasiano a sinistra e nel rovescio una corona: le leggende però variano e sono

I.º Dir. VESPA - GON - COL - MAR - ET - C -

Rov. ROTINGI - QVE - COMES -

II.º Dir. VESPA - SAB - PRINCEPS -

Rov. ROTINGI - QVE - COMES -

III.º Dir. VESP - DVX - SABLONETAE - I -

Rov. ROTINGI - QVE - COMES -

La prima di queste monetine è stata pubblicata dall'Affò nella sua opera sulle monete dei rami cadetti di Casa Gonzaga alla tav. VI N. —: le altre due sono ancora inedite e spero di poterne fra non molto mandar fuori i disegni.

La scoperta di questi sesini ha fatto sorgere nella mia mente l'idea che possano attribuirsi a Rodigo e che questo oscuro paese debba prender posto tra le zecche italiane per monete più certe che non è quella di cui il Zanetti fornì il disegno all'Affò ricavandolo da un manoscritto forlivese dell'Avvocato Mercantonio Albicini. Ed ove la mia opinione venisse accettata dovrebbe pure essere annoverata tra le zecche d'Italia, Medole a nome della quale batterono tante volte moneta i principi di Castiglione delle Stiviere.

È una cosa difficile e delicata lo stabilire, se mi è lecito esprimermi così, l'autenticità di una zecca. I numismatici partirono sempre da principii diversi e nel classificare le monete italiane la maniera più razionale non è, a parer mio, ancora stabilita esattamente, perciò il libro più utile a questo scopo che corra per le mani dei numismatici; le tavole sinottiche del ch. Vincenzo Promis è anch'esso informato a questi diversi principii e si trovano in esso le contraddizioni degli autori che seguirono sistemi opposti. Secondo il mio modo di vedere converrebbe classificare le monete italiane col sistema dell'attribuzione più che con quello della *cussione*; ed i sostenitori di quest'ultimo hanno dovuto fare delle concessioni al primo per essere razionali, in guisa che qualche volta fra tante opinioni disparate si resta perplessi temendo di commettere uno sbaglio col contraddire a qualcuno dei più eminenti cultori della numismatica.

Le monete che si batterono nel secolo scorso per ostentazione e che uscirono dall'Officina di Vienna non sono forse monete italiane quantunque battute all'estero? Nessuno oggi ne dubita; come non si dubita di dare ad Albera le monete fatte lavorare da quel vescovo in Genova e alle varie città dello Stato Pontificio le monete di necessità da cinque baiocchi e due baiocchi e mezzo (*madonnine* e *sampietrini*) che Pio VI battè in Roma. Ed è così che abbiamo veduto aumentarsi notevolmente il numero delle zecche italiane in questi ultimi tempi, più razionalmente classificandone i prodotti.

L'Affò che ne suoi lavori adottò sempre il sistema della *cussione*, lo esagerò talmente che vediamo collocato sotto la zecca di Castiglione delle Stiviere un pezzo di Carlo Gonzaga che al rovescio offre il busto San Nicolò, protettore di Solferino come si esprime la leggenda: e pone altresì fra le monete di Parma quelle che il duca Ferdinando di Borbone vi fece battere per Piacenza quando questa officina si chiuse. Oggi nessuno seguirebbe per questi pezzi la classificazione dell'Affò, il quale se avesse conosciuto il sesino di San Martino dell'Argine non ne avrebbe certamente fatto una zecca nuova; che anzi fu il primo a dare a Castiglione delle Stiviere le monete che prima e dopo di lui molti hanno attribuito a Medole. — Tornando ora ai sesini di Vespasiano che mi fornirono argomento per questo articolo, io non dubito che essi debbano attribuirsi a Rodigo, e di ciò mi fanno persuaso molte considerazioni. Innanzi tutto è assai probabile che, avendo Rodigo posseduto un'officina monetaria sotto il marchese Gian Francesco, secondo l'Affò, Vespasiano non potendo mantenere due zecche nel suo piccolo dominio abbia voluto dare a Rodigo una prova della sua affezione battendo moneta a suo nome: perciò il rovescio è occupato

dal titolo di Conte di Rodigo, scritto in tutte lettere mentre la leggenda del diritto o non rammenta Sabbioneta come nel N. 1 o la rammenta abbreviata come nel N. 2. Inoltre questi sesini sono di tipo particolare, il che varrebbe a parer mio, a farli credere battuti per la contea di Rodigo: mentre invece quello che da tutti è accettato come moneta di S. Martino dell'Argine, quantunque lavorato in Bozzolo, è una falsificazione d'un sesino di Modena Francesco I., forse ancora inedito, ma comunissimo nelle collezioni; e le parole SANTO MARTIN che formano il rovescio della moneta bozzolese vi furono forse poste più per contraffare la leggenda SESIN MVTIN che per altro. Nè sarebbe improbabile che più che al nome di San Martino dell'Argine quella leggenda alludesse piuttosto ad un santo, tanto più che quel paese non avrebbe dovuto trovarsi punto onorato vedendo il suo nome sui prodotti di una industria colpevole qual'era l'opera di falsificazione a cui allora si era dato Scipione Gonzaga.

Gettando uno sguardo sulle zecche italiane noi ne vediamo alcune accettate da tutti come tali e che pure si trovano nelle stesse condizioni di Rodigo. Valgano ad esempio Garfagnana le cui monete furono battute a Modena, le monete dei possedimenti veneti di terraferma e di levante, lavorate a Venezia, quelle di Cosimo I. de' Medici per Siena che uscirono dalla zecca di Firenze ed infine la monetazione pei Reali Presidii d'Orbetello. Perciò io credo che anche Rodigo debba annoverarsi fra le zecche italiane, poichè può dirsi indubitato esservi monete che portano il nome di lui: e insieme con Rodigo anche Medole che continua tuttora ad essere creduta zecca da alcuni.

Ma su quest'ultimo argomento tornerò un'altra volta e per ora faccio punto sperando di trovare qualche altra moneta di metallo più nobile che convalidi meglio il mio asserto e che renda forse meno ardite le opinioni che ho fin qui esposte.

Guastalla, Settembre 1881.

UMBERTO ROSSI

MONETE ANTICHE

Sebbene raramente, pur tuttavia anche da noi talvolta rinviensi qualche ripostiglio di *monete antiche*. Nè può altrimenti avvenire in un paese per secoli continuamente travagliato da guerre e calpestato da armate straniere avidi di bottino, per cui molti nascondevano il loro peculio o nel terreno o in qualche recondito angolo della casa taciuto anche poi ai legittimi eredi.

Così parecchi mesi or sono un contadino nello spaccare un vecchio e tarlato mobile (una cassa) dannato alle fiamme vide saltar fuori un grosso peculio di Rusponi e Zecchini toscani e veneti tutti dalla prima metà dello scorso secolo, a fior di conio.

Di lui meno fortunato giorni sono altro contadino di un borgo a noi vicino, atterrato un vecchio gelso ed abbassando un piccolo rialzo di terra nel di lui orto, ruppe di vanga un vasetto di terra cotta che era ripieno di belle monete d'argento e poche d'oro, quali fortunatamente non andarono come di solito disperse e condannate all'inesorabile cro-

giuolo con danno dell'archeologia, della numismatica e della storia.

Sono 15 le monete d'oro e 600 circa quelle d'argento appartenenti tutte alla prima metà del secolo XIV, tutte d'ottima conservazione e tutte italiane per non dir nostre.

In quelle d'oro sono rappresentate le zecche di Firenze co' suoi gigliati variati nelle marche dei Zecchieri, di Genova con due genovini il *Dux quartus* ed il *Janua quam Deus protegat*, di Venezia dai zecchini di Francesco e Andrea Dandolo, e di Milano dal piccolo Ambrogino coll'M nel campo.

In quelle d'argento si trovarono le sole zecche di Milano, Pavia e Como.

Le monete per Milano sono grossi e mezzi appartenenti ad Azone Visconti, grossi di Giovanni e Lucchino uniti differenziati solo nella leggenda da quelli di Azone, di Lucchino solo col drago alato e di Giovanni Arcivescovo coi SS. Gervaso e Protaso simili a quelli di Enrico VII, facili a confondersi e molto rari.

Per Pavia mezzi grossi col S. Siro in faldistorio, da un lato e dall'altro PAPIA nel campo e a giro IMPERATOR. Rarissimi.

Per Como mezzi grossi d'Azone Visconti di una mirabile conservazione, inoltre una moneta o grosso municipale autonoma.

Essa porta da un lato una croce gigliata i cui calici sporgenti dividono la leggenda C. VM. AN. VS. e la croce accantonata da eleganti foglie, e) S. ABONDIVS e nel campo il Santo nimbato e seduto con pastorale nella sinistra e benedice colla destra.

Come quelle dei Visconti pesa circa 3 grammi ed è allo stesso titolo del 900.

Questa moneta è per di certo assai rara perchè inedita dal Muratori, dall'Argelati, dal Zanetti, dal Bellini, dal Promis, dal Maggiora-Vergano ed altri numismatici.

Se non che il Friedländer di Berlino anni sono nei suoi *Numismata inedita Medii ævi* particula I. Tavola I N. 2 pubblicava questa moneta e la assegnava alla breve repubblica comense del 1447-48, quando dopo la morte di Filippo Maria Visconti le città di Novara e di Como si erano associate a Milano per la loro libertà.

Questa asserzione del tedesco autore sarebbe poco conciliabile col fatto di avere noi trovato tali monete con molte altre tutte di un secolo anteriori e diremo dello stesso periodo cioè dal 1300 al 1354.

Un ripostiglio di oltre 600 monete fra cui non una di Filippo Maria Visconti, non una degli altri Visconti tra questi e l'Arcivescovo Giovanni, non una delle tante altre zecche italiane e straniere le cui monete largamente circolavano da noi nel citato secolo, la somma analogia di conio di questi grossi con quelli d'Azo Visconti sì che al primo vederli si direbbero che a questi appartengono, laddove le monete Viscontee del XV secolo hanno un tipo differente e così pure quelle dell'aurea Repubblica Ambrosiana, ci fanno dubitare assai che il Friedländer abbia preso un equivoco quando non vogliasi ritenere che chi ascose le nostre monete abbia a bello studio raccolto 600 grossi dei tre primi Visconti e poche monete d'oro di Milano e d'altri stati contemporanee loro e le abbia a bello studio nascoste con 8 o 10 grossi della Repubblica Comasina del 1447-48, cosa non molto probabile, per dar a pensare al tardo scopritore del suo ripostiglio. Sarebbe ardua impresa anche oggi a chi volesse

raccogliere 600 monete a fior di conio di Maria Teresa e Giuseppe II.° per Milano, quando non si ricorresse appositamente alla zecca se pur conserva i conii. Sottoponiamo il nostro dubbio agli studiosi delle cose comasche.

P. C.

(Dal *Progresso di Novara*).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

MÜNZSAMMLUNG der wichtigsten seit dem Westphälischen Frieden bis zum Jahre 1880 geprägten *Gold und Silber-Münzen* sämtlicher Länder und Städte (*Raccolta delle più importanti monete d'oro e d'argento di tutti gli Stati e tutte le Città coniate dalla Pace di Vestfalia sino all'anno 1800*) — 2.^a Ediz. con circa 120 tavole d'illustrazioni. — I.^a dispensa. — Lipsia, Moritz Schäfer.

Publicazione elegante, ma forse più elegante che scientifica.

Il sistema di riprodurre le monete in rilievi dorati od inargentati su fondo nero, riesce a meraviglia se l'originale donde fu tratto il calco era ben conservato, ma fallisce alla prova nei pezzi logori, pei quali l'incisione può continuare a prestare il suo intelligente ajuto.

Le tavole che corredano questa I.^a dispensa recano monete d'oro del Regno di Prussia, del Regno di Baviera, della Città Libera Anseatica d'Amburgo; e monete d'argento, infine, del Regno d'Inghilterra.

Il testo ci sembra purtroppo alquanto arido e superficiale.

DICZIONARIO DE NUMISMATICA PORTUGUEZA — Porto, Tip. di Antonio José da Silva Teixeira.

Vien pubblicato dal Sig. José do Amaral, di Vizeu.

È un libro che esce a dispense, di poche pagine cadauna.

Ne abbiamo ricevuto la settima « *caderneta* »; l'opera è distribuita secondo un sistema che non ci pare il migliore, benchè giustificato dal nome (l'ordine alfabetico, accettato sino alle sue ultime conseguenze); il testo è incompleto, a parer nostro, e le incisioni piuttosto rozze, benchè in compenso chiarissime.

Ciononostante, questa pubblicazione è meritevole d'interesse, in ispecial modo per le monete pertinenti alle numerose colonie portoghesi.

Peccato che in Italia quasi nessuno si curi di Numismatica estera!

Da Camerino ci si annuncia la prossima comparsa di un *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, che sarà diretto dal Can. Prof. Milziade Santoni, ed intenderebbe continuare le tradizioni dello splendido *Periodico* del Marchese Carlo Strozzi.

Gli auguriamo lunga e prospera vita.

S. A.

Nel prossimo numero daremo un cenno di alcune recenti pubblicazioni numismatiche italiane ed estere che ci furono spedite.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

Adolph Weyl, Berlino, C., Wallstrasse 24 II.

VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

IL 29 NOVEMBRE 1881.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al vaglia postale. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una Moneta inedita di Gaeta del X. Secolo, MATTEO CAMERA — A proposito del Ripostiglio di Novara, ERCOLE GNECCHI — Rivista Bibliografica, GEROLAMO ROSSI.

Per la cortese intromissione del Sig. Ferdinando Colonna di Napoli, veniamo autorizzati dall'Autore a riprodurre la seguente Memoria, che fu pubblicata non ha guari a Salerno in ristretto numero di copie, fuori di commercio.

UNA MONETA INEDITA

DI

GAETA

DEL X.^o SECOLO

PER

MATTEO CAMERA

Socio Corrispondente dell'Accademia Pontaniana di Napoli,
dell'Istituto Archeologico di Roma,
della Società Storica di Milano, ecc. ecc.

Quæque diu latuere, patent.

La terra che noi abitiamo, culla dell'antica civiltà, e chiara per la coltura de' suoi abitatori, conserva ascosti nel suo seno immensi tesori, la ricerca de' quali somministra ogni giorno solenni monumenti utili alla storia delle cose civili, non che alle arti, alle scienze ed alla bella letteratura.

Per quanto sia stato ricco il secolo passato in iscoperte archeologiche, nondimeno la numismatica tuttora è lontana dall'essere esaurita: nè si finisce mai di scoprire nuove medaglie, nè si lavora mai a bastanza per classificare tutte quelle che abbiamo, in modo da poterne fare facilmente il paragone tra loro, e trarne delle conseguenze utili, sia per la storia civile sia per quella delle arti.

Sicchè, i nummofili che ci succederanno avranno a gran lunga di che esercitare il loro talento

ed anche molto a desiderare in siffatto studio archeologico, già utilissimo ed importante alla storia, alla mitologia ed alle arti.

Aggiungiamo pure, che, una medaglia od un nummo sconosciuto ed inedito, mette quasi sempre in veduta un avvenimento: una iscrizione vetusta, meglio letta, rettifica od accresce la serie de' principi di una dinastia: un nuovo monumento, spiega i passaggi degli antichi scrittori tal volta malamente interpretati.

Fuor dubbio, le monete delle repubbliche del medio evo, sono i documenti più solenni e durevoli della storia delle cose civili, della letteratura e delle belle arti. — Piccole come sono di modulo, non mancano però di tempo in tempo d'iscoprirci qualche epigrafe novella, o di svelarci il nome di una dinastia sconosciuta.

Una delle monete rare ed inedite, è la moneta di rame di cui parliamo; la quale da noi si possiede, e per quanto è a nostra notizia non troviamo affatto pubblicata da nessun nummologo.

Essa rimonta al secolo X.^o, e si riferisce a due antichi Consoli e Duchi di Gaeta; la cui serie genealogica rimane alquanto oscura ed anacronismica.

È però indubitato, che la suddetta signoria fu da principio unita alle due altre di Traetto e di Fondi, ed unitamente sottoposte o collegate al greco imperio; donde alcuni di essi moderatori furon onorati dalla corte bizantina di pomposi titoli di *Ipati* « ἱπάτος » di *Consul et patritius imperialis*, di *Consul gloriosus* e di *Eminentissimus*.

È anche fuor dubbio, che le medesime città di Gaeta e di Fondi non furono mai parte del regno longobardo; ed in esse le istituzioni pubbliche trasmesse dall'impero romano anche sotto il governo greco si mantennero in pieno vigore.

Oltre degli *Ipati* e *Duchi* proprii, rivestiti della dignità greco-imperiale, ebbe codesta Ducea anco un ordine senatorio, non che de' giudici, curiali, tabellioni e *buoni uomini* « *boni homines* » ovvero « *probi viri* » secondo l'istituto germanico.

Asseriscesi che la Romana Chiesa avesse van-

tato su quel Ducato alcuni censi patrimoniali, ma ciò non è ben assodato.

La serie di quegli IPATI o Consoli di repubblica comincia dall'anno 839 da un certo Costantino, *Ipato*; cui succedettero Giovanni 1.^o — Docibile 1.^o associato con Giovanni 2.^o suo figliuolo — Indi Docibile 2.^o che pel primo assunse il titolo di Duca di Gaeta; e dopo costoro Giovanni 3.^o — Gregorio — Marino — Giovanni 4.^o e Marino, padre e figlio, entrambi Consoli e Duchi di quella repubblica. A questi due ultimi prefetturii riferiscesi per appunto la nostra monetina erosa.

Il singolar pregio di questo nummo consiste non solamente nella sua rarità, ma altresì nella bellissima conservazione e leggenda nettissima; rappresentante nel diritto la protoma di Marino duca di Gaeta con corona e piccola infula, e con l'epigrafe † MARINO CCS (*consul*) ET DVX; nel rovescio, fra due cerchi concentrici, la leggenda del suo figliuolo e collaterale † IOHNES COS ET DVX; e nel mezzo del centro una croce minuta circoscritta da un romboide.

Dagli storici delle cose di Gaeta si ha che i mentovati duchi Marino e Giovanni vivean entrambi nell'anno 964; ed i loro atti di cancelleria trovansi intestati con formola: « *Nos Marinus et Johannes, pater et filius Consules et Duces Gajetæ et Fundanæ civitatis.* »

Se questi, oppure i successori loro abbian coniate delle monete d'oro o di argento, ciò non risulta da documenti.

Circa un secol dopo (1058), i principi normanni di Capua, cioè Riccardo e Giordano suo figliuolo, s'impadronirono di Formia e di Gaeta, e se ne intitolarono Duchi (1063).

Morto Riccardo a' 5 Aprile 1078, Giordano seguì a tenerne il dominio sino al mese di Novembre 1090 in cui cessò di vivere. Ma nell'anno dopo, scoppiata una congiura de' Longobardi, questi occuparon improvvisamente le fortezze e cacciaron di Capua tutti i Normanni. Il fanciullo Riccardo II.^o figliuolo del defunto Giordano si ritrasse allora in Aversa con sua madre, ove tennero residenza sino al 1098, allora quando, coi soccorsi di Ruggiero conte di Sicilia e di Ruggiero duca di Puglia, ricuperò la città di Capua.

Il mentovato principe Giordano signoreggiò gli Stati di Capua e di Gaeta per la durata di 32 anni, tentando sempre i mezzi acconci per ingrandire il suo principato. Nè gli tornò inopportuno di mettere il zampino anco nella collazione di beneficj ecclesiastici, già giacenti nel territorio napolitano, nolano e surrentino, secondo manifestasi in una carta del 1083, in cui leggesi: « *Jordanus princeps Capuæ et Dux Gajetæ, confirmat monasterio domini Salvatoris constructo in Insula maris pertinentiarum Neapolis ecclesiam S. Nicolai de Surrente, ecclesiam sancti Felicis de Nola, ecclesiam sancti Nicandri, ecclesiam sanctæ Mariæ ad castellum, ecclesiam sancti Salvatoris de loco Feczato (sic), ecclesiam sancti Petri de Cintoria (?), monasterium sancti Antonij situm in loco Posilipi etc. Sub datum Capuæ Kalend. aprilis vi Ind. anno ab Incarnat. 1083, anno principatus ipsius xxv et ducatus Gayetæ xxv (1).* »

Pare adunque da ciò, che i principi Capuani una grande ascendenza avessero preso a que' tempi anche al di fuori i luoghi della Campania.

Sarebbe superfluo qui richiamare alla mente gli antichi fasti e vicende della nobilissima città di Gaeta, da erudite penne già narrate; nè discorrere degli avanzi di un teatro, di un anfiteatro, di un tempio di Nettuno e della villa di Scauro e di Adriano ecc. nè dirò dell'antica sua marina commerciale e guerriera; nè tampoco della sua cittadella, del magnifico duomo, battistero e campanile, nè degli antichi sepolcri di Cicerone e di Tullia, e quello di *L. Munazio Planco* chiamato *torre di Rorando* ecc.

Fondata poi la monarchia normanna di Sicilia e di Puglia, i fasti di Gaeta si confondono con quelli della nazione; e quindi, sì essa come quella di Fondi divennero patrimonio di famiglie potenti.

Sotto la dominazione normanna, regnando Guglielmo I.^o detto il *malo* e dipoi re Tancredi, furon coniate delle monete di rame coll'epigrafi † W. (*Vilhelmus*) DEI GRATIA REX, e nel rovescio † CIVITAS CAIETA; in quella di re Tancredi, egualmente leggesi † TANC DEI GRA nel diritto, e nel centro una testa di leone; nel rovescio CIVITAS GAIETA, ed in mezzo ad un cerchio, iconografia della città.

Altre cinque monete fruste di rame, e di epoca anteriore furon già riportate dal fu principe di S. Giorgio Spinelli (2) colla sola epigrafe CAJETA; ed una di esse, nel rovescio presenta la medesima iconografia.

Attribuiscesi pure a questa città una medaglia erosa, esistente in mano di particolari, colla leggenda † MVN. CIVIT. GAIET con testa coronata di prospetto; e nel rovescio PP. VAL. MAIESTA (3) con protoma similmente di prospetto — Altro nummo antico parimenti di rame porta nel diritto il motto ERASMVS (4), con croce ornata e con quattro globetti nell'area; nel rovescio CIVIT...G...TA, con la solita impronta iconografica del paese (5).

L'esame però di siffatte monete fa dubitare e nascere sovente delle difficoltà, sia perchè la loro conservazione non sempre perfetta mette alle volte ostacolo a bene intenderne le lezioni, sia perchè anco quando queste siensi bene intese, mancasi talvolta d'altri dati per poter con sicurezza fermare qual sia stato il nome del principe che la conìò, della città o del popolo. Però in tali casi lungi dal disanimarsi o dall'abbandonarne come inutile lo studio delle monete, convien anzi investigare e raddoppiarne la diligenza delle ricerche e moltiplicare i confronti con altre più esatte. Non ci rimane altro a dire su tal particolare e concludiamo col dire:

*Perge igitur, ut facis; et victis ævo
redde novitatem.*

Symmach. lib. VII epist. XX.

(1) Repertorium instrumentor. olim in Archivo monaster. S. Mariæ Maioris de Neapoli, pergam. n. 1421.

(2) *Monete cufiche battute da' principi longobardi, normanni e svevi* ecc. pag. 10.

(3) Forse questa moneta fu battuta per la ricuperata salute di qualche sovrano, come sembra dall'epigrafe PP VAL. MAIESTA, che noi interpretiamo *propter valetudinem Maiestatis* (?).

(4) Si sa che il santo tutelare di Gaeta è S. ERASMO vescovo e martire.

(5) In occasione di vari assedii moderni sostenuti dalla piazza o cittadella di Gaeta, furon anche coniate delle medaglie al valor militare ecc.

A PROPOSITO del RIPOSTIGLIO di NOVARA

In un Articolo intitolato *Monete Antiche*, pubblicato giorni sono dal *Progresso* di Novara, e riprodotto nel N. 9 di codesto pregiato Giornale, lessi che, nelle vicinanze di Novara furono testè scoperte circa 600 monete di Milano, Pavia e Como, abbraccianti il periodo dal 1300 al 1354. Fra le monete milanesi vidi accennato un certo numero di *Grossi* di *Luchino Visconti solo*, col Drago alato. Questa notizia mi recò non poca sorpresa. Io, che da molto tempo mi sto dedicando allo studio delle monete milanesi, so che di *Luchino solo* non si conosce che il *denaro*, di cui esistono tre varietà, citate dal Litta, dal Bellini, e dal Giulini. Appena dunque ebbi cognizione di quel ripostiglio, scrissi per procurarmi di quelle monete, quantunque avessi poca fede in quei grossi di *Luchino solo*, e già m'immaginassi dove stava l'equivoco.

Riuscii ad avere quelle monete, e, appena vi ebbi messo l'occhio addosso, mi convinsi di ciò che dubitava. I *Grossi* col Drago che il Sig. P. C. autore dell'articolo, attribuisce a *Luchino solo*, appartengono invece ai due fratelli *Giovanni* e *Luchino* insieme, e il loro tipo è identico a quello pubblicato dal Litta sotto il N. 17. Il Sig. P. C., poco pratico delle monete milanesi, ebbe troppa fretta di annunciare la sua scoperta. S'egli avesse osservati meglio que' *Grossi*, avrebbe veduto che dal lato del *Drago* la leggenda dice:

‡ LVCHINVS VICECOES. MEDIOLANVM.:

e dall'altro, dov'è l'effigie di S. Ambrogio, sta scritto:

IOHS VICECOS. S. AMBROSI.

Quel IOHS VICECOS distrugge dunque l'affermazione del Sig. P. C. e restituisce quel *grosso* ai due fratelli *Giovanni* e *Luchino*.

Mi si obietterà da taluno che due Autori, l'*Argelati* (Vol. 3, Tav. III N. 7), e il *Giulini* (Vol. 5, Pag. 348 N. 1) pubblicano un *Grosso* col Drago, come appartenente a *Luchino solo*. — È probabilissimo che questi autori siano incorsi nel medesimo errore del Sig. P. C., leggendo male o in fretta il rovescio di quella moneta, tanto più che quegli autori non potevano disporre che di pochi e mal conservati esemplari.

Potrei citare altri casi di simili equivoci presi dall'*Argelati*, dal *Giulini*, dal *Bellini*, e financo dal grande e pazientissimo *Muratori*.

Del resto i Libri io li rispetto, ma trattandosi di monete rare, le voglio proprio vedere coi miei occhi. — Intanto sta il fatto che in nessuna delle nostre principali collezioni di *Monete milanesi* (che io conosco pezzo per pezzo) esiste il *Grosso* di *Luchino solo*. Citerò fra le principali, quella di *Torino*,

la nostra di *Brera*, la Collezione *Verri* (di proprietà del Conte *Sormani-Andreani*), la Collezione *Taverna* (ora al nostro Civico Museo), la *Castiglioni* (alla Biblioteca Ambrosiana), la *Morbio*, la *Trivulzio*, la *Bertolotti*. — Tutte queste collezioni possiedono pezzi rarissimi inediti della Zecca di Milano, ma non hanno alcun *grosso* di *Luchino solo*.

Se qualche Collettore di monete italiane possedesse tale moneta, si renderà benemerito della scienza Numismatica, facendola conoscere, e troverebbe qui a Milano degli acquirenti, che se la disputerebbero ad altissimo prezzo.

Intanto stiano pur di buon animo i raccoglitori, che nel ripostiglio di Novara quella moneta non esiste!

ERCOLE GNECCHI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PETITE INCURSION DANS LE DOMAINE DE LA NUMISMATIQUE MONEGASQUE. — Nice, imprimerie Malvano Mignon 1881 — avec une planche.

L'egregio G. Valliere, alla cui solerte ed intelligente opera deve il Delfinato l'illustrazione del suo tesoro numismatico, essendo stato aggregato alla *Società di lettere, scienze ed arti delle Alpi Marittime*, ha voluto attestare all'onorando Consesso il suo grato animo inviando una Memoria d'importanza locale, che si aggira sulla zecca di Monaco, della quale lo scrivente distendeva, alcuni lustri or sono, la storia, nel volume venuto in luce dal Ghilini in Oneglia l'anno 1868, col titolo: *Monete dei Grimaldi di Monaco*.

E in questa sua rapida *incursione*, dopo di avere pagato un tributo di lode a chi primo avea preso a trattare quell'argomento, passa a far cenno di alcune aggiunte, che occorrerebbe ora di fare, essendo ben naturale che potessero essere isfuggiti alle indagini del primo raccoglitore alcuni preziosi nummi, conservati nelle collezioni d'occhiuti ed intelligenti antiquari.

E egli infatti con una conoscenza e familiarità che direi nostrana, si fa a ricordar primo alcuni pezzi, di cui dava notizia nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia* il conte Filippo Benvenuti nel 1874, quali sarebbero una moneta da 20 franchi d'oro, all'effigie del Principe Onorato V, coniatà nel 1838, e forse non mai messa in commercio; quindi un'altra d'argento del valore di 10 soldi ed una terza in rame da 10 centesimi coniatà sul sistema *Pillon* di Napoleone e questa pure coll'impronta dello stesso Principe.

Passa quindi a descrivere altre quattro monete conservate nella preziosa raccolta del signor William Boyne, tre delle quali appartengono al Principe Onorato II., già passata dal Protettorato di Spagna a quello di Francia, ed una di Ludovico I. di lui nipote; e non pago della diligentissima descrizione, ha dato maggior pregio alla sua monografia, corredandola d'una tavola illustrativa. Sarebbe stato ingiustizia, che in un *Periodico di Numismatica Italiana* non si fosse fatto ricordo dell'importante e coscienzioso lavoro del signor Valliere, intorno alla zecca di Monaco.

Ventimiglia, 20 Novembre 1881.

GIROLAMO ROSSI

ELENCO DEGLI ASSOCIATI

ALLA GAZZETTA NUMISMATICA

PEL 1881

1. Sig. Gaetano Bonizzoni — Como.
2. Sig. Augusto Sacchi — Como.
3. Sig. Cav. Ing. Francesco Monti — Como.
4. Sig. Coduri Bartolomeo — Como.
5. Sig. March. G. M. Durazzo — Genova.
6. Sig. Dott. Gio. Mariotti — Parma.
7. Museo d'Antichità — Parma.
8. Sig. Camillo Brambilla — Pavia.
9. Sig. March. B. Castagnola — Spezia.
10. Sig. Carlo Kunz — Trieste.
11. Museo Bottacin — Padova.
12. Sig. Conte Fulcio Luigi Miari — Parma.
13. Sig. Conte Comm. Sen. G. B. Camozzi Vertova — Bergamo.
14. Sig. Enrico Hirsch — Monaco (Baviera).
15. Sig. Ing. Antonio Monti — Como.
16. Sig. Motta Ing. Enrico — Milano.
17. Sig. Marchese Angelo Alberto Remedi — Sarzana (Genova).
18. Sig. Foa Alessandro — Torino.
19. Sig. Sala Rag. Ferdinando — Olgiate Comasco.
20. Sig. Cav. Dott. Domenico Bosi — Parma.
21. Sig. Giorgio Ciani — Trento.
22. Biblioteca Nazionale — Parma.
23. Sig. Sen. March. Comm. Filippo Marignoli — Roma.
24. Sig. Miglio Rag. Francesco, Contabile S. N. V. — Como.
25. † Sig. Giuseppe Zambelli — Milano.
26. Sig. Gnechi Francesco — Milano.
27. Sig. Gnechi Ercole — Milano.
28. Sig. Cherubini Prof. Gabriello — Atri (Abruzzo Ulteriore I.^o).
29. Sig. Masetti Cav. Luigi, Bibliotecario — Fano.
30. Sig. Viganò Gaetano, Ufficiale postale — Desio.
31. Sig. Conte Cavagna Sangiuliani — Carate Lario.
32. Sig. Antonio di Lorenzo Spitalieri, Baronello di Granieri — Noto (Siracusa).
33. Biblioteca Comunale — Como.
34. Sig. Cav. Vincenzo Promis, Direttore della Biblioteca Reale — Torino.
35. Sig. Rolandi D.^r Francesco — Albenga (Genova).
36. Sig. Giuseppe Rossi — Olgiate Comasco.
37. Sig. Dott. Avv. Giacomo Levi — Udine.
38. Sig. R. Chalon, Presidente della Società R. di Numismatica, Membro dell'Accademia — Brussels.
39. Museo Patrio — Brescia.
40. Biblioteca Civica — Bergamo.
41. Sig. Agosteo Rag. Pietro — Pavia.
42. Sig. Henry W. Henfrey — Bromley, Kent (Inghilterra).
43. Sig. Alfonso Butti — Milano.
44. Sig. Vincenzo Padovan — Venezia.
45. Sig. Antaldi March. Avv. Cav. Ciro, Supt. alla Bibliot. Oliverina, Custode degli Oliverini Musei — Pesaro (Marche).
46. Sig. Conte Antonio De Lazara — Padova.
47. Sig. Conte Gustavo Bernabei — Ancona.
48. Sig. Lovero Leonardo di Domenico — Barletta.
49. Sig. Conte Stefano Sanvitale — Parma.
50. Sig. Palazzi Don Antonio, Direttore del Museo — Viadana (Mantova).
51. Sig. Adolfo Hess — Francoforte ^{s/M.}
52. Sig. Dott. C. F. Trachsel — Losanna (Montbènon) Svizzera.
53. Sig. Don Carlo Fretta, Bibliotecario della Maledottiana — Guastalla.
54. Sig. Dott. J. Dicks — Leeuwarden (Paesi Bassi).
55. Sig. Giuseppe Fantaguzzi, R. Ispettore dei Monumenti e Scavi d'Antichità — Asti.
56. Sig. Ferdinando Colonna Stigliano — Napoli.
57. Sig. Prof. Baragiola Emilio — Riva S. Vitale (Canton Ticino).
58. Sig. Conte Nicolò Papadopoli — Venezia.
59. Sig.ⁱ Goeritz & zu Putliz, Librai — Brunswick (Germania).
60. Sig. Gaetano Bazzi, Segretario Vescovile — Cremona.
61. Sig. Cav. Ortensio Vitalini — Camerino.
62. Sig. Giuseppe Ruggero, Capitano VII.^o Regg. Bersaglieri — Pisa.
63. Sig. Cahn Adolfo E., Negoziante in medaglie — Francoforte ^{s/M.}

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al vaglia postale. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

La Gazzetta Numismatica

sta per entrare nel suo secondo anno.

Essa apre un nuovo abbonamento
pel 1882 al prezzo di

Lire 10 per l'Interno

(Semestre L. 5),

Franchi 12 per l'Estero

-- UNIONE POSTALE --

(Semestre Fr. 6).

Con tale corrispettivo l'Associato avrà diritto ai 24 numeri che vedranno la luce nel prossimo anno, possibilmente ogni quindici giorni circa, ma sempre senz'obbligo d'epoca fissa per la Direzione, la quale dichiara di non assumersi verun altro impegno, fuorchè quello di fornire i 24 numeri entro il 1882.

Ciò ad evitare che si rinnovino eventuali reclami, dei quali la Direzione sarebbe costretta con suo dispiacere a non tener calcolo.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo Lire 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa Lire 12 (V. 4.^a pag.).

La Direzione della Gazzetta confida che non le verranno meno il favore e l'indispensabile ajuto dei Numismatici, e ringrazia quei cortesi che le prestarono appoggio in quest'anno, sia colla loro collaborazione, sia coll'isciversi nello scarso ma scelto drappello de' suoi Associati.

La Direzione
della

GAZZETTA NUMISMATICA

SOMMARIO — Di un Cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, ERCOLE GNECCHI. — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, UMBERTO ROSSI. — Rassegna Bibliografica.

DI UN CAVALLOTTO INEDITO
DI
GIO. BARTOLOMEO TIZZONE
CONTE DI DEZANA

In un Contratto di Zecca, stipulato il 24 Ottobre 1532 fra Andrea Ferrero di Carmagnola e Gio. Bartolomeo Tizzone, Conte di Dezana, questi gli ordina, fra gli altri, la battitura di « *Cavallotti (da tre grossi di Savoia) quali habiano da una banda S.^{to} Teodoro, armato combattente, e da l'altra banda le armi nostre e il nome nostro all'intorno.* »

Il chiarissimo Numismatico Domenico Promis nella sua dotta monografia sulla Zecca di Dezana (Torino 1863) dopo aver citato l'ordine di battitura di questi *Cavallotti*, soggiunge, che quantunque fosse stato prescritto che quei Cavallotti dovessero avere nel rovescio un *San Teodoro*, pure, nel fatto gli esemplari, che si conoscono, hanno invece un *San Giorgio*; e nella Tavola III^a al N. 13 di detta Opera, egli pubblica appunto un Cavallotto fatto a perfetta imitazione di quelli dei Trivulzi, il quale ha nel rovescio il *San Giorgio*.

Ora, questo Cavallotto col S. Teodoro, accennato nel Contratto sopracitato, e sconosciuto al Promis, è venuto testè alla luce, e si trova ora nel mio modesto Medagliere.

Desso ha nel diritto uno scudo a testa di cavallo in tutto identico a quello dei Trivulzi, e attorno le parole:

IO . BT . TICI . DECIANI . CO . VIC . IM

Nel rovescio si vede un guerriero in piedi nell'atto di colpire colla lancia un drago che gli sta sotto, e le parole:

SANCTVS TEODORV

Forse i primi Cavallotti usciti dalla Zecca di Dezana, in seguito al precitato contratto, avranno avuto la leggenda *SANCTVS TEODORV*; ma poi, essendo queste monete una vera contraffazione di quelle dei Trivulzi, allo scopo di avvicinarsi meglio al loro tipo, si sarà adottato il *San Giorgio*, che è appunto il Santo effigiato sui Cavallotti battuti da Gian Giacomo e Francesco Trivulzio.

ERCOLE GNECCHI.

LA ZECCA DI REGGIO NELL'EMILIA
SOTTO LA DOMINAZIONE PONTIFICIA

Sul cominciare del secolo XVI l'Italia fu travagliata più che mai dalle guerre che fin dalla calata di Carlo VIII.^o avevano spesso insanguinato le nostre pianure: e la lega che prese il nome da Cambray, promossa dal fiero pontefice Giulio II.^o contro i Veneziani, segnò l'aumento della potenza dei papi, che crebbe non tanto per la fortuna delle

armi quanto per l'abile politica in cui essi furono sempre maestri.

Dopo un anno di guerra disastrosissima per i Veneziani che si erano ridotti quasi all'estremo, Giulio II.^o avendo ottenuto ciò che egli desiderava, di ritogliere cioè alla Repubblica le quattro città Rimini, Ravenna, Cervia e Faenza, che essa aveva finora occupato nella Romagna, determinò di far la pace con loro e levò il celebre grido: « *Fuori i barbari;* » grido funesto per l'Italia che si vide ripiombata in una serie di guerre sanguinose, invece di ritornare a libertà. Il duca di Ferrara Alfonso I.^o d'Este che era rimasto durante la guerra della lega alleato del pontefice e dei Francesi, non volle rompere la fede a Luigi XII.^o re di Francia ed a Massimiliano imperatore, i barbari contro cui tuonava Giulio II.^o; e questi irritato della resistenza del duca a unirsi a lui, dopo averlo scomunicato e dichiarato decaduto da ogni sovranità su Ferrara, cominciò le ostilità contro di lui. In breve tempo il nipote del papa, Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino e capitano generale di Santa Chiesa, ridusse in suo potere buona parte del ducato e occupò Modena che si era sollevata; la guerra continuò con varia fortuna fino al 1512 in cui tutta l'Emilia cadde in potere del papa. E la stessa Ferrara non avrebbe forse resistito alle armi vittoriose del Duca d'Urbino che si apprestava ad assediare, se la morte non avesse colpito Papa Giulio nel febbrajo del 1513, troncando sul più bello le ideate imprese.

Durante la dominazione pontificia la nostra zecca fu poco attiva, perchè tutti gli autori non ci fanno menzione che di pezzi in rame schietto, battuti certamente come quattrini. Le loro varietà sono però abbastanza interessanti, e come fornirono già materia di studio a valentissimi nummografi, non sarà mal fatto che io riporti qui le descrizioni di tutti quelli che vennero a mia conoscenza, e comincerò da Giulio II.^o

1. — IVLIVS..II.P.M. La rovere, stemma del Papa, sormontata dal triregno.

Rov. — .REGIVM..LEPIDI. La croce, stemma di Reggio entro ornamento quadrilobo.

2. — Varietà del N. 1 in cui lo stemma del rovescio è foggato a targa.

3. — IVLIVS..II.P.M. Chiavi decussate sormontate dal triregno.

Rov. — .REGIVM..LEPIDI. Stemma di Reggio.

4. — Diritto uguale al N. 3.

Rov. — REGIVM..OLIM..AEMILIA. Stemma di Reggio.

5. — Varietà del N. 4 in cui la leggenda del diritto è REGIVM..OLIM..AEMIL.

Sul rovescio delle monete di Giulio II.^o compare sempre lo stemma della città; per i N. 4 e 5 sembra anzi che siano stati adoperati i conii dei quattrini di Alfonso I.^o d'Este.

Il Muratori nelle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* ci dà nella dissertazione ventunesima *De Statu Italiae* la spiegazione del nome *Aemilia* che si trova di frequente sulle monete di Reggio; egli la desume da una bolla di Clemente III.^o antipapa del 1092 in cui *Regium* e *Aemilia* sono citate come due città distinte; forse questi nomi non rappresentavano che le divisioni della città nella quale cresciuta allora di grandezza dovevano necessariamente distinguersi le antiche costruzioni romane e la parte nuova medioevale.

A Giulio II.^o successe Leone X.^o, il papa protettore delle arti, durante il regno del quale Reggio rimase sempre sotto il dominio della Chiesa. Invano Alfonso d'Este corse a Roma a fargli atto di sudditanza onde riavere almeno in parte gli antichi domini; il papa non gli diede che larghe promesse, e Reggio anzi, ove era governatore Francesco Guicciardini, seppe difendersi accortamente e con valore contro chi voleva toglierla all'obbedienza del pontefice.

Sotto Leone X.^o la nostra zecca non diede segno alcuno di prosperità; abbiamo bensì la solita battitura di quattrini, ma i tipi non sono gran fatto diversi da quelli di Giulio II.^o e i conii sono anche intagliati con minor diligenza.

Ecco le monete che mi venne fatto di trovare spettanti a questo pontefice:

6. — LEO. X. PAPA. Chiavi decussate sormontate dal triregno: sotto, due rosette.

Rov. — REGIVM. OLIM. ÆMILIA. Arme di Reggio.

7. — Varietà del N. 6 che ha nel diritto PAPPÀ invece di PAPA.

8. — Diritto come al N. 7.

Rov. — REGIVM. LEPIDI. — Arme di Reggio.

Altre monete si trovano di Reggio, anonime e che io credo possano attribuirsi con qualche fondamento; una è riportata dal Cinagli; le altre due si conservano nel R. Museo di Parma. Eccone la descrizione:

9. — PAPA. Mezza figura del papa.

Rov. — REGIVM. Stemma di Reggio.

10. — S. PROSPER. Busto di S. Prospero mitrato e barbato entro cerchio di perline.

Rov. — REGIVM. Stemma entro cerchio di perline.

11. — + S. PROSP. Mezza figura del Santo, di prospetto, mitrato e barbato.

Rov. — . + . REGIVM. Stemma.

Che la prima moneta sia pontificia è indubitabile; e l'attribuzione datale dal Cinagli che la descrive fra quelle di Leone X.^o mi pare la più giusta, perchè questo pontefice fu quello che ebbe più lungo dominio sopra Reggio e sotto cui ebbe maggior tempo di lavorare la zecca; si noti inoltre l'uso della voce *Papa* che non troviamo sulle monete di Giulio II.^o mentre è la sola adoperata nei quattrini di Leone descritti più sopra.

Rispetto alle due altre io ho creduto di doverle attribuire al dominio pontificio e più precisamente a Leone X.^o per l'analogia della forma delle lettere e del metallo che è rame schietto in questi e in quelli; e mi conferma ancora più in questa opinione il trovarsi altre monete anonime di una zecca vicina, quella di Parma, attribuite da valentissimi nummografi quali l'Affò ed il Lopez, a questo pontefice.

È però strano che mentre troviamo abbondanza di pezzi d'oro e d'argento battuti sotto il dominio della Chiesa nelle altre zecche dell'Emilia, la sola Reggio non ci offra che prodotti di poca importanza specialmente dal lato artistico. Forse furono coniate altre monete di maggior valore intrinseco, ma certo in piccolo numero, e dobbiamo limitarci alla sola speranza che un qualche giorno un fortunato numismatico le scopra e aggiunga pubblicandole nuove gemme alla serie inestimabile della monetazione pontificia.

Dopo la morte di Leone X.^o avvenuta il 1.^o Dicembre 1521 fu assunto al trono papale il fiammingo Adriano VI.^o; solo per un anno occupò la sede pontificia e sotto di lui la zecca continuò a lavorare poichè ci resta un quattrino piuttosto raro, e ancora inedito, ma che ho trovato descritto in varie opere:

12. — ADRIANO. PAPA. Chiavi decussate sormontate dalla tiara.

Rov. — REGIVM OLIM ÆMILIA. Stemma di Reggio.

Questo è l'ultimo prodotto della zecca reggiana sotto la dominazione papale; imita nel tipo gli altri quattrini anteriori e non offre alcuna particolarità.

Dopo la morte di Adriano, Alfonso d'Este credette giunto il momento opportuno per ricuperare il proprio dominio; e fattosi innanzi con un piccolo esercito, dopo di avere invano tentato di impadronirsi di Modena, occupò Reggio ed il suo territorio. Ciò accadeva nel 1523, e da quell'anno Reggio rimase sempre sotto il dominio della Casa d'Este.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Abbiamo ricevuto il N. 4 (Ottobre) ed il N. 5 (Novembre) del *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie* diretto dai Sigg. C.-A. et R. Serrure di Bruxelles.

Ne stacciamo le seguenti notizie.

*** A Parigi è morto, in età avanzatissima, il Numismatico Legras, appassionato raccoglitore di monete, gettoni e medaglie di tutti i paesi.

** Il Sig. Poole, l'erudito conservatore del Museo Britannico, ed altri valenti Numismatici, stanno compilando i cataloghi delle vaste serie numismatiche del museo stesso.

* Il ch. Sig. Chalon, autore delle *Curiosités Numismatiques*, fa appello ai raccoglitori perchè essi si compiacciano agevolargli la pubblicazione di pezzi inediti o rari, desiderando proseguire nell'opera interrotta per mancanza di materiali (1).

** Il Sig. Arturo Engel si propone di pubblicare un libro di *Recherches sur la Numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*.

*** L'*Annuaire de la Société française de Numismatique* si pubblicherà, d'ora innanzi, in fascicoli trimestrali, non più ad epoche indeterminate, come sinora.

Il *Numismatisches Literatur-Blatt*, diretto dal Luogotenente M. Bahrfeldt in Stade, Annover (2) è uscito il I.° Novembre nel suo 9 Numero. — Sullo scorcio del p. v. gennajo ne uscirà il 10 Numero; ed il Sig. Bahrfeldt prega i Numismatici di volergli inviare le loro eventuali comunicazioni, entro il corrente 1881. — Ricordiamo che il *Num. Lit.-Bl.* registra accuratamente le pubblicazioni numismatiche d'ogni paese appena giungano a sua notizia, e non vogliamo trascurare quest'occasione di raccomandare di nuovo ai nostri lettori tale modesto ma utilissimo periodico. — Il Sig. Bahrfeldt è caldo amico del nostro paese, di cui intende anzi la lingua a sufficienza perchè gli sia possibile di rendersi conto delle pubblicazioni italiane, sulle quali ha già pubblicato diligenti rassegne. S. A.

(1) Noi desideriamo che questo appello dell'illustre scienziato belga, Presidente della Società Reale di Numismatica di Bruxelles, trovi eco anche in Italia, poichè lo Chalon si è reso più volte benemerito della Numismatica Italiana.

(2) V. Num. 6 di questa *Gazzetta*.

(Note della Direzione).

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.



Cav. ORTENSIO VITALINI CAMERINO

Collettore di monete e medaglie antiche di qualsivoglia specie, massime di pontificie ed urbiche. Può contrattarsi direttamente: basta inviare un **calco** esatto in carta o in cera lacca e meglio la stessa moneta in gruppo raccomandato indicando il prezzo. A volta di corriere si darà risposta.

LIST & FRANCKE - LIPSIA UNIVERSITÄTSTRASSE N. 15. VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

H. W. SCHMIDT, - HALLE ^a/_s
RANNISCHE STR. N. 1.
DEPOSITO DI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

BERLINER MÜNZ-BLÄTTER (Fogli Numismatici di Berlino)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL.
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Ne escono 12 numeri all'anno, al prezzo d'abbonam. di marchi 2,50.

Sono esciti testè i N. 14 e 15 (Ottobre-Novembre).

ANZEIGER für Numismatik und verwandte Fächer. (Monitore della Numismatica e Scienze affini)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL.
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Esce una volta al mese. Le inserzioni costano 50 pf. la linea.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1881:

Lire 5 ital.

(5 franchi e 50 C.^{mi} per l'Estero,
Unione Postale).

Durante il presente anno 1881 esciranno
12 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C.^{mi} 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al vaglia postale. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Fra pochi giorni gli Associati alla Gazzetta pel 1881 riceveranno gratis la copertina, il frontispizio e l'indice della prima annata.

LA GAZZETTA NUMISMATICA

sta per entrare nel suo secondo anno.

Essa apre un nuovo abbonamento
pel 1882 al prezzo di

Lire 10 per l'Interno

(Semestre L. 5),

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

(Semestre Fr. 6).

Con tale corrispettivo l'Associato avrà diritto ai 24 numeri che vedranno la luce nel prossimo anno, possibilmente ogni quindici giorni circa, ma sempre senz'obbligo d'epoca fissa per la Direzione, la quale dichiara di non assumersi verun altro impegno, fuorchè quello di fornire i 24 numeri entro il 1882.

Ciò ad evitare che si rinnovino eventuali reclami, dei quali la Direzione sa-

rebbe costretta con suo dispiacere a non tener calcolo.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo Lire 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa Lire 12 (V. 4.^a pag.).

La Direzione della Gazzetta confida che non le verranno meno il favore e l'indispensabile ajuto dei Numismatici, e ringrazia quei cortesi che le prestarono appoggio in quest'anno, sia colla loro collaborazione, sia coll'isciversi nello scarso ma scelto drappello de' suoi Associati.

La Direzione
della

GAZZETTA NUMISMATICA

Riproduciamo il Programma che compare nel 1.^o Numero della Gazzetta e nel quale non crediamo di dover introdurre alcuna modificazione.

PROGRAMMA

Il fatto altrettanto innegabile quanto deplorabile, che i vari periodici di Numismatica sorti in Italia in questi ultimi anni dovettero in breve sospendere la loro pubblicazione, non sembra di tal natura da incoraggiare il progetto di fondarne uno nuovo.

D'altra parte, il riflesso che simili periodici si sostengono e fioriscono presso le altre nazioni, può far nascere in noi il

sospetto, che forse la vita effimera de' nostri si debba attribuire non alla sconsolante teorica che l'Italia numismatica non possa alimentare un periodico proprio, ma bensì per avventura all'essersi dato ai cessati periodici numismatici italiani un assetto che (per quanto astrattamente commendevole) mal si confaceva alle condizioni della nostra Numismatica.

Gli è da ciò che nacque in me il pensiero di dar principio ad un periodico di forma spigliata, di poca spesa, di frequente pubblicazione, ad una vera GAZZETTA NUMISMATICA insomma, iscrivendoci anzi per l'appunto tal titolo, che riassume in sè il mio programma, ed esprime almeno il desiderio di creare in questo foglio un organo vivace, alla mano, che risponda insieme ai bisogni della scienza e di una onesta ed illuminata pubblicità che porga a quella aiuto ed alimento.

Il presente periodico non si occupa di sola Numismatica Italiana. Troppi vincoli accomunano oggidì la scienza d'ogni parte del mondo, perchè si possano mantenere viete separazioni, continuo ostacolo ai più proficui confronti ed ai più efficaci insegnamenti. Anche riguardo all'epoca dei nummi, non parmi conveniente lo stabilire limitazioni.

La GAZZETTA NUMISMATICA adunque accoglierà articoli relativi a **monete** e **medaglie** d'ogni epoca e d'ogni paese. Essa darà inoltre notizia de' libri, de' periodici, e di quanto altro concerne la Numismatica propriamente detta.

Fuori di questo campo, il periodico non potrebbe accettare articoli o comunicazioni, per quanto d'argomenti affini, poichè altrimenti verrebbe meno al principale suo intento, che è quello di essere e mantenersi un periodico **speciale**.

L'inizio della GAZZETTA NUMISMATICA è modesto, come si vede; e non è mio pensiero di animarla d'una vitalità fittizia. La GAZZETTA sarà ciò che la farà il pubblico, e soltanto dal favore di questo dipenderà, a cagion d'esempio, se essa potrà in avvenire fregiarsi d'incisioni di nummi, le quali ora non compariranno se non eccezionalmente.

Esposto brevemente così quale sia la natura del presente periodico, mi rivolgo alla cortesia dei Cultori della Numismatica, sperando ch'essi vogliano mediante la loro collaborazione sostenere efficacemente la GAZZETTA NUMISMATICA e promuovere l'ulteriore sviluppo.

Dott. SOLONE AMBROSOLI.

Como, 15 Maggio 1881.

SOMMARIO — Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X., URBERTO ROSSI. — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

LE ZECCHHE DEL DUCATO D'URBINO SOTTO Lorenzo de' Medici e Leone X.

Nel 1508 si estingueva la famiglia dei Montefeltro colla morte di Guidobaldo, terzo duca d'Urbino; e lo stato di lui passava nelle mani di Francesco Maria della Rovere, suo nipote per parte di

donne e che egli aveva adottato per le raccomandazioni e le pressioni di Papa Giulio II.^o

Il nuovo duca col favore dello zio pontefice fu creato capitano generale di Santa Chiesa e seppe adoprarsi tanto bene nelle imprese affidategli e specialmente nella guerra contro il duca di Ferrara, che ancora giovane ne acquistò fama di provetto capitano ed aggrandì il proprio Stato coll'aggiunta della Signoria di Pesaro e delle città di Sinigaglia e Sora.

Ma colla morte di Giulio II.^o veniva a mancare un potente appoggio a Francesco Maria il quale doveva confidare solo nelle proprie forze per difendersi dagli attacchi che la Chiesa non avrebbe mancato di muovergli: e la sua posizione venne ancor più aggravata dall'assunzione al pontificato di Giovanni de' Medici che come i suoi predecessori mirava a creare alla sua famiglia un potente dominio a detrimento dei beni della Chiesa e de' suoi meno forti confinanti. L'uccisione del Cardinale Alidosio per parte di Francesco Maria fu il fatto che diede valido motivo al papa per occupare lo Stato d'Urbino, e nel 1516 il Della Rovere veniva spogliato dei proprii Stati succedendogli per investitura pontificia Lorenzo, figlio di Pier de' Medici, secondo fratello di Leone X.^o

Io non dirò qui molto delle monete di questo principe, le quali furono già molto dottamente illustrate dal Reposati: ma poichè ho avuto occasione di vedere un nuovo ed inedito pezzo, che mi fu gentilmente concesso di pubblicare, credo che non sarà mal fatto l'enumerare e descrivere succintamente le poche monete del duca Lorenzo che già si conoscono.

Sotto il duca Francesco Maria della Rovere furono in attività quattro zecche: Gubbio, Urbino, Pesaro e Sinigaglia, quest'ultima però soltanto per pezzi di poco valore intrinseco: Lorenzo de' Medici battè moneta solo nelle tre prime o forse come crede il Reposati solo in Gubbio ed in Pesaro.

Ad ogni modo, siccome non è il fatto materiale della cussione che deve servire a dare una giusta classificazione ad una moneta, ma, come io credo, è piuttosto l'attribuzione che ci fornisce un migliore criterio (*), io seguirò l'opinione del Bellini che pubblicandone alcune si servì a preferenza del secondo metodo.

(*) Anch'io divido pienamente quest'opinione dell'ottimo mio amico U. R.; e credo che questo criterio, applicato con rigore scientifico, varrebbe a dar consistenza all'ancora vago ed indeciso concetto di *zecca* nella numismatica italiana.

Per la zecca di Urbino abbiamo un ducato d'oro pubblicato nel catalogo del Museo Imperiale di Vienna, il solo pezzo che ci offra l'immagine del duca Lorenzo: eccone la descrizione:

1. Diritto: LAV . ME . DICES . DVX . VRBINI. Testa barbata del principe a sinistra.

Rovescio: LEONIS . X . PATRVI . BENEFICIO. Stemma de' Medici sormontato da corona e posto fra due rami d'alloro.

La leggenda del rovescio allude alla parte avuta dal Pontefice nella creazione del nuovo Duca ed è analoga ad altre che si vedono in monete, specialmente d'oro, battute dai principi vassalli della Chiesa.

Ci restano anche un picciolo e due quattrini che qui descrivo:

2. Diritto: + . LAVRE . M . DVX . Le sei palle dello stemma Medici disposte una al centro e le restanti intorno.

Rovescio: + . CIVI . VRBINI . Le bande d'oro, stemma della famiglia Montefeltro.

3. Diritto: + . LAV . MEDICES . DVX . Stemma Medici coronato.

Rovescio: VR—BIN—I in tre righe nel campo entro una corona formata da due rami d'alloro.

4. Diritto: LAV . ME . DVX . VRB . DO . PI; in principio della leggenda un piccolo stemma di Pesaro: stemma Medici coronato.

Rovescio: come al Numero 3.

Il quattrino segnato N. 4 è d'attribuzione incerta, avendo il diritto che è certo della zecca di Pesaro ed il rovescio d'Urbino: io l'ho attribuito a quest'ultima perchè il suo nome è posto più in evidenza che non quello di Pesaro.

Della zecca di Gubbio ci resta un picciolo, che non trovo notato nelle *Tavole Sinottiche* del chiaro Avv. Promis e che il Reposati pubblica a pag. 50 del volume primo dello Zanetti.

5. Diritto: LAVRENTIVS . DVX . I cinque monti, stemma di Gubbio.

Rovescio: S . V . VG—VBIO . Figura di S. Ubaldo protettor di Gubbio, in piedi, con mitra ed abiti pontificali, il pastorale nella sinistra e in atto di benedire.

La zecca di Pesaro era rappresentata nelle monete del duca Lorenzo solo da un quattrino già pubblicato dal Bellini:

6. Diritto come al Numero 4.

Rovescio: PI—SAV—R (coll'R tagliata) in tre righe entro una corona formata da due rami d'alloro.

(Continua)

UMBERTO ROSSI.

AGGIUNTE ALLE ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

Dott. SOLONE AMBROSOLI

Pei Signori che possedessero il mio Catalogo ZECHE ITALIANE aggiungo i pochi acquisti da me fatti nello spirante 1881 che mi pajano non indegni del tutto di menzione.

Le Zecche sottolineate mancavano alla mia raccolta quando pubblicai il catalogo suddetto.

S. A.

ACQUI. *Denaro.*

CHIVASSO. *Matapane.*

CIAMBERI'. Vari pezzi con iniziali e distintivi che li assegnano a tal zecca.

CORNAVIN. Pezzo che risulta come sopra.

PONTE D'AIN. id. id.

MUSSO. Varietà del quattrino, con mvsr in luogo di mvssi.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. Pezzo da *venticinque soldi* (V. Kunz, Museo Bott.).

RÒDIGO. Tre *quattrini*.

FERRARA. Testone a fior di conio coll'epigrafe:
DE - FORTI - DVLCEO.

COMPIANO. *Lira* col S. Terenziano.

MASSA DI MAREMMA. *Grosso* colla croce accantonata dalle due M gotiche.

TRESANA. Monetina col S. Rocco.

FABRIANO. *Quattrino*.

ORVIETO. *Quattrino* di Giulio II., colle iniziali D. V.

AQUILA. *Coronato* di Ferdinando.

SORA. *Cavallo*.

ORTONA. *Cavallo*.

FOGLIA VECCHIA. Dorino Gattilusio signore di Metelino (1400-49): monetina con FOLIE (in lett. got.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PROMIS VINCENZO — *Le monete di Castiglione de' Gatti.* — Torino 1881.

Sono veramente, come il chiaro autore ha premesso nel titolo, pochi cenni, ma nei quali sono succosamente compendiate tutte le notizie necessarie a far conoscere i prodotti di questa piccola zecca di cui si attendeva l'illustrazione fin dai tempi dello Zanetti.

L'opuscolo è accompagnato da una tavola finamente eseguita ove sono pubblicate le tre monete che sole si conoscono battute dai conti Pepoli in questo loro feudo: anzi di due di esse, e sono due ongari d'oro, l'autore ha dovuto prendere i disegni dai conii che si conservano negli archivi della famiglia Pepoli.

La terza moneta esiste nel Museo dell'Università di Bologna e per quanto essa sia mal conservata, si rileva dal disegno che essa appartiene ai Pepoli: speriamo che oggi riprendendo vigore gli studii numismatici si possa ritrovarne un esemplare in istato migliore che permetta di decifrarne le leggende e darle quindi un'attribuzione sicura per ciò che riguarda chi della famiglia Pepoli l'abbia fatta coniare.

Noi ci ralleghiamo coll'egregio numismatico torinese dell'impegno che egli mette a far progredire la nostra scienza e ci auguriamo che nuove e sempre così accurate pubblicazioni vengano presto a rendere più chiaro il suo nome il quale ha già acquistato una sì bella fama fra i cultori della numismatica.

U. R.

Abbiamo ricevuto il N. 6 (Dicembre) del *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie* diretto dai Signori C.-A. et R. Serrure di Bruxelles.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta ai:

Sig. March. Baldassarre Castagnola, Spezia; — Sig. Dott. Francesco Rolandi, Albenga; = per abbon. 1882 e *Zecche Italiane*.

Sig. Vincenzo Padovan, Venezia; — On. Conserv. Museo Botacin, Padova; — Sig. Co. Antonio DeLazara, ivi; — Sig. Ercole Gnechi, Milano; — Sig. Francesco Gnechi, ivi; = per l'abbonamento 1882.

Sig. Achille Cantoni, Milano; = per abbon. 1° Sem. 1882.

On. Cons. Biblioteca Civica di Bergamo, = ricevuto; l'Amministrazione scriverà in proposito.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*



Cav. ORTENSIO VITALINI CAMERINO

Collettore di monete e medaglie antiche di qualsivoglia specie, massime di pontificie ed urbiche. Può contrattarsi direttamente: basta inviare un calco esatto in carta o in cera lacca e meglio la stessa moneta in gruppo raccomandato indicando il prezzo. A volta di corriere si darà risposta.

LIST & FRANCKE - LIPSIA UNIVERSITÄTSTRASSE N. 15. VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

H. W. SCHMIDT, - HALLE ^a/_s
RANNISCHE STR. N. 1.
DEPOSITO DI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

BERLINER MÜNZ-BLÄTTER (Fogli Numismatici di Berlino)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Ne escono 12 numeri all'anno, al prezzo d'abbonam. di marchi 2,50.

Sono usciti testè i N. 14 e 15 (Ottobre-Novembre).

ANZEIGER für Numismatik und verwandte Fächer. (Monitore della Numismatica e Scienze affini)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Esce una volta al mese. Le inserzioni costano 50 pf. la linea.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR



SOLONE AMBROSOLI

ANNO II.° -- 1882.

COMO
TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

Programma, DOTT. SOLONE AMBROSOLI	Pag. 1
Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X. (<i>Continuazione e fine</i>) UMBERTO ROSSI	” 2
Alcune monete dei Principi Crociati in Oriente, IDEM	” 2
Rassegna bibliografica, FULCIO LUIGI MIARI e S. A.	” 3
Un gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel secolo XVI, UMBERTO ROSSI	” 5
Una moneta della zecca di Como. (Dalla <i>Rivista Archeologica</i> della provincia di Como) .	” 6
Rassegna bibliografica	” 7
La zecca di Monaco e 'l suo Carlino d'oro, PROF. GIROLAMO ROSSI	” 9
Le monete di Catania, UMBERTO ROSSI	” 10
Rassegna bibliografica, S. A.	” 11
Le monete di Catania (<i>Continuazione e fine</i>), UMBERTO ROSSI	” 13
Note Monegasche, SOLONE AMBROSOLI	” 14
Rassegna bibliografica	” 16
Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, SOLONE AMBROSOLI	” 17
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano	” 18
Adunanza generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino l'anno 1503 (<i>Appendice</i>), PROF. GIROLAMO ROSSI	” 18
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano (<i>Continuazione</i>) .	” 21
Documenti inediti pubblicati da Emilio Motta (<i>Appendice</i>)	” 22
Un'inedita di facile reperimento	” 24
Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, DOTT. C. F. TRACHSEL	” 24
Rassegna bibliografica	” 24
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano (<i>Continuazione</i>) .	” 25
Le zecche Trivulziane, DOTT. C. F. TRACHSEL	” 27
Rassegna bibliografica	” 28
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano (<i>Continuazione</i>) .	” 29
Rassegna bibliografica, G. M.	” 32
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano (<i>Continuazione</i>) .	” 33
Ripostiglio di Monete del Secolo XV trovato in Losanna nell'anno 1872, DOTT. C. F. TRACHSEL	” 34
Le medaglie di Garibaldi. (Dalla <i>Riforma</i>)	” 34
Rassegna bibliografica, S. A.	” 35
Moneta divisionaria. (Dal <i>Diritto</i>)	” 36
Monete e medaglioni romani inediti nella collezione GNECCHI di Milano (<i>Continuazione e fine</i>)	” 37
Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, UMBERTO ROSSI	” 37
Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, UMBERTO ROSSI	” 39
Un ottavetto di Gio. Andrea III d'Oria signore di Loano, GIROLAMO ROSSI	” 41
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI	” 41
Rassegna bibliografica, U. R.	” 44
Un documento inedito sulla zecca di Guastalla, UMBERTO ROSSI	” 45
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 46

Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	Pag. 49
Rassegna bibliografica	” 51
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 53
Rassegna bibliografica	” 55
Di un fiorino d'oro della zecca di Savona, GIROLAMO ROSSI	” 57
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 58
Documenti inediti pubblicati da Emilio Motta (<i>Appendice</i>)	” 58
Notizie varie: Medaglie di Petöfi – Furto di Medaglie a Grénoble	” 59
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 61
Notizie varie: L'asta dei duplicati del R. Gabinetto Numismatico di Berlino – Pezzi svizzeri da Fr. 20 – Falsi monetarii – Monete False	” 62
Rassegna bibliografica, GIROLAMO ROSSI	” 63
Una moneta inedita di Guastalla, UMBERTO ROSSI	” 65
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 67
Medaglioni romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino (Dal <i>Berliner Tageblatt</i>)	” 67
Notizie varie: L'asta dei duplicati del R. Gabinetto Numismatico di Berlino	” 67
Una moneta inedita di Guastalla (<i>Continuazione e fine</i>), UMBERTO ROSSI	” 69
Antichità romane in Biella, Q. SELLA (Dall' <i>Eco dell'Industria</i> di Biella)	” 70
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 71
Idem, IDEM (<i>Continuazione</i>)	” 73
Rassegna bibliografica	” 75
Notizie varie: La raccolta numismatica Garthe	” 75
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 77
Rassegna bibliografica, G. F. (Dalla <i>Perseveranza</i>)	” 78
Tavole necrologiche (Dalla <i>Numismatische Mittheilungen</i>)	” 80
Notizie varie: Importante scoperta di monete – Il FIVE CENTS degli Stati Uniti – Medaglia d'Isaia Tegnér	” 80
Volterra e le sue monete, UMBERTO ROSSI	” 81
Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere di SOLONE AMBROSOLI (<i>Contin.</i>)	” 83
Contribuzioni alla numismatica comense, SOLONE AMBROSOLI	” 85
Volterra e le sue monete (<i>Continuazione e fine</i>), UMBERTO ROSSI	” 86
Un documento inedito sulla zecca di Palermo, UMBERTO ROSSI	” 87
Note Monegasche, SOLONE AMBROSOLI	” 89
Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, UMBERTO ROSSI	” 90
Notizie varie: Moda e numismatica – La zecca di Filadelfia	” 91
Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (<i>Continuazione e fine</i>), UMBERTO ROSSI	” 94
Notizie varie: Nuova moneta di Monaco	” 96

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

<p>Abbonamento per l'anno 1882: Lire 10 ital. (12 franchi per l'Estero, Unione Postale) Semestre in proporzione.</p> <p>Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.</p>	<p>Ciascun numero separato:</p> <p>C. mi 50</p>	<p>Inserzioni [d'indole esclusivamente numismatica] (*) dopo la firma del gerente: Cent. 10 per linea o spazio di linea.</p> <p>(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.</p>
--	--	--

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

LA GAZZETTA NUMISMATICA

col presente numero entra nel suo secondo anno.

Essa ha aperto un nuovo abbonamento pel 1882 al prezzo di

Lire 10 per l'Interno

(Semestre L. 5),

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -
 (Semestre Fr. 6).

Con tale corrispettivo l'Associato avrà diritto ai 24 numeri che vedranno la luce nel corrente anno, *possibilmente* ogni quindici giorni circa, ma sempre *senz'obbligo* d'epoca fissa per la Direzione, la quale dichiara di non assumersi verun altro impegno, fuorchè quello di fornire i 24 numeri entro il 1882.

Ciò ad evitare che si rinnovino eventuali reclami, dei quali la Direzione sarebbe costretta con suo dispiacere a non tener calcolo.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo Lire 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale) riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa Lire 12 (Vedi 4ª pagina).

La Direzione della *Gazzetta* confida che non le verranno meno il favore e l'indispensabile ajuto dei Numismatici, e ringrazia quei cortesi che le prestarono appoggio nello scorso anno, sia colla loro collaborazione, sia coll'isciversi nello scarso ma scelto drappello de'suoi Associati.

LA DIREZIONE
 DELLA
 GAZZETTA NUMISMATICA

PROGRAMMA

Il fatto altrettanto innegabile quanto deplorabile, che i vari periodici di Numismatica sorti in Italia in questi ultimi anni dovettero in breve sospendere la loro pubblicazione, non sembra di tal natura da incoraggiare il progetto di fondarne uno nuovo.

D'altra parte, il riflesso che simili periodici si sostengono e fioriscono presso le altre nazioni, può far nascere in noi il sospetto, che forse la vita effimera de' nostri si debba attribuire non alla sconsolante teorica che l'Italia numismatica non possa alimentare un periodico proprio, ma bensì per avventura all'essersi dato ai cessati periodici numismatici italiani un assetto che (per quanto astrattamente commendevole) mal si confaceva alle condizioni della nostra Numismatica.

Gli è da ciò che nacque in me il pensiero di dar principio ad un periodico di forma spigliata, di poca spesa, di frequente pubblicazione, ad una vera GAZZETTA NUMISMATICA insomma, iscrivendoci anzi per l'appunto tal titolo, che riassume in sè il mio programma, ed esprime almeno il desiderio di creare in questo foglio un organo vivace, alla mano, che risponda insieme ai bisogni della scienza e di una onesta ed illuminata pubblicità che porga a quella ajuto ed alimento.

Il presente periodico non si occupa di sola Numismatica Italiana. Troppi vincoli accomunano oggidì la scienza d'ogni parte del mondo, perchè si possano mantenere viete separazioni, continuo ostacolo ai più proficui confronti ed ai più efficaci insegnamenti. Anche riguardo all'epoca dei nummi, non parmi conveniente lo stabilire limitazioni.

La GAZZETTA NUMISMATICA adunque accoglierà articoli relativi a **monete e medaglie** d'ogni epoca e d'ogni paese. Essa darà inoltre notizia de' libri, de' periodici, e di quanto altro concerne la Numismatica propriamente detta.

Fuori di questo campo, il periodico non potrebbe accettare articoli o comunicazioni, per quanto d'argomenti affini, poichè altrimenti verrebbe meno al principale suo intento, che è quello di essere e mantenersi un periodico **speciale**.

L'inizio della GAZZETTA NUMISMATICA è modesto, come si vede; e non è mio pensiero di animarla d'una vitalità fittizia. La GAZZETTA sarà ciò che la farà il pubblico, e soltanto dal favore di questo dipenderà, a cagion d'esempio, se essa potrà in avvenire fregiarsi d'incisioni di nummi, le quali ora non compariranno se non eccezionalmente.

Esposto brevemente così quale sia la natura del presente periodico, mi rivolgo alla cortesia dei Cultori della Numismatica, sperando ch'essi vogliano mediante la loro collaborazione sostenere efficacemente la GAZZETTA NUMISMATICA e promuovere l'ulteriore sviluppo.

Dott. SOLONE AMBROSOLI.

SOMMARIO — Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X., UMBERTO ROSSI. — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, dello stesso. — Rassegna bibliografica, Co. F. L. MIARI e S. A.

LE ZECCHE DEL DUCATO D'URBINO

SOTTO

Lorenzo de' Medici e Leone X.

(Continuazione e fine).

Ora un nuovo pezzo, per quanto io mi so ancora sconosciuto è venuto ad accrescere questa piccola ma interessante serie.

Esso è un grosso di buon argento, di cui io serbo un calco in stagnola e che apparteneva non ha molto al signor Giuseppe Minelli di Guastalla; dopo la morte di quell'egregio amatore io cercai invano di acquistarlo o di conoscere almeno qual fine abbia fatto.

Sperando di poterne presto pubblicare un disegno esatto io ne offro qui la descrizione.

7. Diritto: LAVR. MEDICES. DVX. VRB: in principio della leggenda un'armetta della città di Pesaro: nel campo stemma de' Medici sormontato da corona.

Rovescio: AD. TE. PISAVRVM. Il santo presepio; a sinistra una capanna da cui escono le teste del bue e dell'asinello: sotto il bambino giacente e dinanzi a lui la Beata Vergine e San Giuseppe che lo adorano in ginocchio e colle mani giunte.

Questa moneta è simile ai grossi battuti in Pesaro da Francesco Maria della Rovere e da Leone X.^o

Il tipo del Presepio nel rovescio fu usato dal primo senza leggenda e col solo nome PISAV nell'esergo oppure col motto VOTIS ASSISTE PISAVRI, mentre nei grossi di Leone X.^o si trova soltanto come nel nostro il motto AD TE PISAVRVM. Non trovo questa moneta menzionata nelle tariffe pubblicate sotto il dominio del duca Lorenzo e nemmeno in quelle posteriori: io però la credo un grosso e poichè i grossi dei duchi precedenti logori e tosti si valutavano quattrini venti, questi nuovi avranno certamente valuto qualche cosa di più.

I conii sono lavorati con molta diligenza e con quell'arte mirabile che si riscontra nella maggior parte delle monete di questo secolo: e non mi sembra improbabile che siano stati eseguiti dai medesimi artefici impiegati nella zecca di Pesaro sotto il Della Rovere e fors'anche dopo sotto Leone X.^o

La rarità di questo grosso e del ducato d'oro è spiegata dalla morte prematura del Duca Lorenzo avvenuta nel 1519 per cui rimasero interrotti i lavori della zecca.

Dopo la morte del duca il pontefice riunì al dominio della Chiesa il ducato d'Urbino e sotto di lui troviamo attiva soltanto la zecca di Pesaro.

Di essa si conoscono due grossi ed un quattrino pubblicati dall'Olivieri, a cui si vuole aggiungere un nuovo quattrino che si conserva in Cogozzo dal distinto raccoglitore Sig. Giuseppe Avosani e che imita nel tipo gli altri quattrini battuti da Leone X nelle varie zecche dello Stato Pontificio.

Esso ha nel diritto un leone gradiente a sinistra che tiene appoggiata la zampa sopra una palla: nell'esergo un P fra due punti: il rovescio offre nel campo le chiavi decussate e sormontate dal triangolo: sotto in circolo corre la leggenda PISAVRVM.

Anche questo quattrino io credo che sia sconosciuto e devo alla gentilezza del proprietario che mi permise di visitare ed esaminare pezzo per pezzo le molte sue monete se ho potuto raccogliere notizie di rari nummi dei quali mi sarà concesso fra non molto forse di pubblicare il disegno.

Dopo la morte di Leone X avvenuta nel 1521 il duca Francesco Maria ritornò in potere de' suoi stati e solo nel 1624 in cui l'ultimo dei Della Rovere rinunciava al ducato per evitare una guerra di successione la Chiesa tornò ancora in potere dello Stato di Urbino che tenne poi sempre.

UMBERTO ROSSI.

ALCUNE MONETE DEI PRINCIPI CROCIATI IN ORIENTE

Le monete battute in Oriente dai crociati e dai principi latini che vi ebbero stabile dominio furono specialmente in questi ultimi tempi oggetto di studio speciale per parte di valentissimi nummografi: in Italia però, ove se ne eccettui quell'illustre scienziato che fu Domenico Promis, nessuno se ne occupò di preferenza e noi dobbiamo ricorrere alle pubblicazioni estere e specialmente francesi per avere notizie sicure e descrizioni e disegni che possano darci agio a studiare anche questo ramo della nostra scienza, tanto notevole e per la varietà dei pezzi battuti e per le circostanze storiche che ne accompagnano l'emissione.

Esaminando la raccolta di monete dei crociati che si trova nel R. Museo di Parma, non molto numerosa, ma notevole assai per la rarità di molti pezzi e per la loro bella conservazione, ne ho trovate alcune, che meritano di essere portate a cognizione degli studiosi. Il De Saulcy iniziando nel 1847 la pubblicazione delle monete dei crociati non fece che aprire la via ai molti valorosi che lo vennero seguendo; e nella sola *Révue numismatique* troviamo i nomi di Pfaffenhoffen, di Melchior De Vogué, di Paolo Lambros che illustrarono buon numero di pezzi inediti fornendo così materiali per una nuova opera, la *Numismatique de l'Orient latin* che lo Schlumberger ha pubblicato in questi ultimi tempi e che io non ho ancora avuto occasione di vedere. Per questo io spero che mi sarà concessa venia, ove alcuna delle monete che io descriverò sia stata già illustrata in questo importante lavoro, non ancora abbastanza conosciuto in Italia.

Nella serie dei re di Gerusalemme trovo una varietà che merita di essere conosciuta del mezzo bisante del re Giovanni di Brienne. Il De Saulcy pubblicandone il disegno nella sua *Numismatique des Croisades* alla tavola 9^a, numero 8, la qualifica di rame assai grossa, mentre in effetto essa è di buon argento: l'errore fu corretto da Pfaffenhoffen nella *Révue numismatique* del 1867. L'esemplare del Museo di Parma ha nel diritto una croce patente accantonata nel secondo e terzo quarto da due punti; la leggenda è + - IOHANNES - REX -; nel rovescio v'è un edificio e in giro + - DE IERUSALEM -. Questo esemplare differisce da quello del De Saulcy per i punti che separano le parole nelle leggende e per quelli che accantonano la croce. È inoltre singolare in questa moneta la forma della lettera S nella quale ogni linea sottile o filetto è sostituita da un punto. L'edificio rappresentato sul rovescio della moneta è la rotonda del Santo Sepolcro nello stato in cui era allora e come si conservò fino all'incendio del 1808; la bella conservazione della moneta permette di distinguere esattamente le arcate sostenute da colonne con capitelli, la galleria superiore e il tetto formato di travi con un'apertura centrale. Il peso di questo prezioso nummo è di grammi 2,50, mentre quello del principe di Furstemberg pesa grammi 2,52.

Il Signor De Vogué pubblicò nel 1864 una moneta di Guido di Lusignano per Cipro e ne descrisse un'altra, ma senza darne il disegno: io ne ho rinvenuta una nuova varietà che credo affatto inedita. Essa offre nel diritto un castello che sembra imiti il grifo genovese; in giro vi si legge + REX GVIDO; nel rovescio vi ha una croce patente accan-

tonata da due punti e da due mezze lune: in giro + DE CI - PRO, pesa grammi 0,80.

Una varietà della moneta di lega di Enrico I. di Lusignano pubblicata dal De Saulcy, tavola X, N. 4, ha la croce patente del diritto che non è accantonata da punti: i caratteri inoltre sono assai più eleganti e l'edificio del rovescio imita esattamente il grifo delle monete contemporanee di Genova.

Una monetina di mistura di Enrico II. re di Cipro differisce da quella pubblicata dal De Vogué nella *Révue* del 1864 tav. XIV N. 4 perchè la croce del diritto è accantonata da quattro punti, e tre punti sono pure posti nel campo del rovescio dietro il leone che è senza corona.

Un'altra simile di Ugo IV differisce per la punteggiatura.

Il Museo racchiude inoltre numerose varietà dei comuni tornesi d'Acaia e alcuni altri rari pezzi battuti dai Crociati che mi permetteranno di scrivere presto un nuovo articolo.

UMBERTO ROSSI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PADOVAN VINCENZO — *Le monete dei Veneziani* — Venezia 1881.

Nel 1866 il valente Sig. Padovan diede alla luce un Sommario della Numismatica Veneziana, che venne da tutti accolto col massimo favore, letto con avidità, ed ovunque ricercato.

Io fui uno dei primi a farne l'acquisto, e mi ricordo la lamentanza delle poche copie messe in vendita.

Era desso il primo lavoro del Padovan, ma pure fu di somma utilità, e precursore di altro di mole molto maggiore, e di grande importanza; intendo alludere al *Sommario delle Monete Veneziane* ora uscito dalla Tipografia del Commercio, volume di 384 pagine in bella e nitida stampa.

Tale opera era già stata pubblicata a brani nell'*Archivio Veneto* reputatissimo Periodico diretto dall'Illustre Fulin; ma non tutti potevano aver la fortuna di leggerla; per cui a generale istigazione degli amatori della Veneziana Nummografia, ora ricompare, riveduta ed ampliata, e come direbbe l'immortale Cavour — libero, uno ed indipendente, ed alla portata di tutti, primo lavoro di simil genere di studi —.

La preziosità di tale opera consiste nell'essere di forma corretta, dettagliata, fornita di documenti tali da renderla importantissima sia alla Storia patria, che alla Nummografia; insomma carissima a tutti, unica opera in fine che per la prima volta ponga in rilievo i gradi di rarità delle Veneziane monete; — guida sicura al novizio, base al provetto, norma per l'avvenire della Veneta numismatica —.

Vi ricordate, Lettori di questa Gazzetta, quanto scrissi nel Num. 3 a proposito del Catalogo della Raccolta Correr? Ebbene, divorate il libro del Padovan; confrontatelo coll'altro, e poi... fate punto!...

La lamentata mancanza di un'opera seria, che guidi il Numismatico Veneziano per sicura strada, ora non sussiste più; mercè il valente e disinteressato Sig. Padovan (della cui amicizia mi onoro), che seppe compiere pel primo un'ardita, laboriosa e scientifica impresa, che lo porrà a fianco dell'Illustre Kunz, e del compianto Promis.

La modestia del Padovan è pari al suo merito, e non sono per lui al certo le parole usate dal venerato Gino Capponi — *Non ho altra scusa, salvo quell'una di non aver io saputo far meglio.* —

Parma, 14 Gennajo 1882. FULCIO LUIGI MIARI.

Abbiamo sott'occhio un'altra puntata del pregevolissimo lavoro *Monete inedite o rare di Zecche italiane* che il dotto ed infaticabile Kunz viene pubblicando nell'*Archeografo Triestino*, il solo periodico in lingua italiana che, oltre il nostro, si occupi di numismatica.

Il Kunz, com'è noto, riunisce in sé i più invidiabili e preziosi requisiti per un numismatico: egli è un erudito e nello stesso tempo un valentissimo disegnatore.

Ogni sua pubblicazione riesce così un lavoro classico, in cui la scienza e l'arte si danno la mano, nè mai nelle opere del Kunz avrà a verificarsi lo sconcio che il testo debba correggere le inesattezze dell'artista raffiguratore, poichè nel Kunz appunto, lo scienziato e l'artista si fondono in un'ammirabile armonia.

Questa III.^a puntata si aggira intorno all'interessante zecca di Correggio.

Precede un breve cenno storico, araldico e bibliografico, segue poi l'elenco delle monete inedite che il Kunz è in grado di pubblicare, basandosi sulle schede da lui pazientemente raccolte, e sui dati fornitigli dalla preziosa Collezione Papadopoli, che il Proprietario pose liberalmente a disposizione del valoroso archeologo triestino.

La puntata va adorna di due tavole di mano del Kunz, rappresentanti quasi una ventina di pezzi.

Notevolissimo il *ducatone*, appartenente alla Raccolta Papadopoli (*).

(*) « SYRVS. AVST. SACR. R. IMP. PRINCIPI. ET. CORRIGII. Busto del principe verso la sinistra, con armatura e collare liscio. * MONETA — * NOVA — * CIVITA — TI * CORR. Scudo sormontato da corona, inquartato, 1 e 4, aquila; 2 e 3, leone rampante. Nel centro scudetto colla fascia; la inquartatura divisa da una croce. Dallo scudo sporgono quattro gigli che fingono le estremità d'una croce diagonale gigliata.

Ducato, di basso argento, grammi 23,10. »

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta ai:

Sig. Conte Stefano Sanvitale, Parma; — Sig. Carlo Kunz, Trieste; — Sig. Giacomo Viola, Como; — Sig. Carlo Sacchi, Como; — Sig. Co. Fulcio Luigi Miari, Parma; — Sig. Dott. Comm. Pietro Caire, Novara; — Sig. Ing. Antonio Monti, Como; — Sig. Gaetano Bonizzoni, Como; — per l'abbonamento a tutto 1882.

Sig. Alfonso Butti, Milano; — Sig. Alessandro Foa, Torino; — per abbonamento 1° semestre 1882.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*



Cav. ORTENSIO VITALINI CAMERINO

Collettore di monete e medaglie antiche di qualsivoglia specie, massime di pontificie ed urliche. Può contrattarsi direttamente: basta inviare un calco esatto in carta o in cera lacca e meglio la stessa moneta in gruppo raccomandato indicando il prezzo. A volta di corriere si darà risposta.

LIST & FRANCKE - LIPSIA

UNIVERSITÄTSTRASSE N. 15.

VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

H. W. SCHMIDT, - HALLE ^a | s
RANNISCHE STR. N. 1.

DEPOSITO DI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

BERLINER MÜNZ-BLÄTTER (Fogli Numismatici di Berlino)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Ne escono 12 numeri all'anno, al prezzo d'abbonam. di marchi 2,50.

Sono esciti testè i N. 14 e 15 (Ottobre-Novembre).

ANZEIGER für Numismatik und verwandte Fächer.

(Monitore della Numismatica e Scienze affini)

Periodico mensile pubblicato da ADOLFO WEYL
(BERLINO, C., WALLSTR. 24 II.)

Esce una volta al mese. Le inserzioni costano 50 pf. la linea.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendes in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Fli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Durante il presente anno 1882 esciranno
24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al *vaglia postale*. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel Secolo XVI
UMBERTO ROSSI. — Una Moneta della Zecca di Como, ROVELLI PIETRO — Rassegna bibliografica.

UN GETTONE INEDITO di un pretendente al Ducato di Milano NEL SECOLO XVI.°

Il ducato di Milano, il più bel ducato del mondo secondo un proverbio che correva nel sedicesimo secolo, fu tra i piccoli stati italiani, quello che più di tutti diede origine a contese ed a guerre tra coloro che volevano impadronirsene. Nel 1494 il ramo primogenito della famiglia Sforza si estingueva nella persona dell'infelice Gian Galeazzo che moriva di languore e forse di veleno nel castello di Pavia. Lo zio Lodovico il Moro potè dopo quella morte avere anche il titolo di duca di Milano, come prima ne aveva il potere: ma la sua politica subdola non gli lasciò godere a lungo il male acquistato dominio, perchè nel 1499 Lodovico d'Orleans che l'anno prima era stato eletto re di Francia, pretendendo di avere diritti sul ducato di Milano come discendente da Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo conte di Virtù, calò in Italia con un esercito e si impadronì del ducato. Il Moro si rifugiò in Germania; ma essendo tornato l'anno dopo con truppe mercenarie a riacquistare il dominio, fu fatto prigioniero dai Francesi e internato in Francia, ove morì dopo 8 anni.

Il ducato di Milano restò nelle mani del re di Francia fino al 1512 nel qual anno avendo il papa Giulio II° promossa la *Lega Santa* contro i francesi, il cardinale di Sion con un esercito di Svizzeri li cacciò dalla Lombardia. Allora fu assunto al ducato Massimiliano Sforza, figlio di Lodovico il Moro, sotto il quale i veri padroni furono gli Svizzeri: e tante ne fecero costoro, che quando nel 1515 Francesco I° successo a Luigi XII° nel trono di Francia, calò in Italia, fu accolto come un liberatore. L'imbelle Massimiliano asediato nel castello di Milano, vendette al re ogni suo diritto sul ducato e si ritirò a Lione.

Intanto pel ducato di Milano si preparavano nuove peripezie. Era morto in Germania l'imperatore Massimiliano e gli era succeduto Carlo V° che fece lega col papa per cacciare i francesi e annettersi i loro domini. Arse allora la guerra più fiera che mai e per tre anni i campi lombardi furono insanguinati da continue battaglie, in cui quasi sempre i francesi ebbero la peggio, finchè nel 1522 Francesco II° Sforza, altro figlio di Lodovico il Moro fu posto dall'imperatore sul trono di Milano. E con varia fortuna, piegando il collo ora a questo ed ora a quello, lo Sforza fu duca di Milano fino al 1535, anno in cui morì. Non avendo avuto prole da Cristierna figlia del re di Danimarca, che aveva sposato due anni prima, lasciò lo stato a Carlo V° imperatore e re di Spagna che lo concesse nel 1540 a suo figlio Filippo; e quest'ultimo nel 1555 per l'abdicazione del padre diventò anche re di Spagna col nome di Filippo II°.

Dopo di avere così detto brevemente delle vicende della Lombardia sul principio del secolo XVI, esporrò qualche cosa intorno ad un pretendente al ducato di Milano, del quale io ignorava perfino l'esistenza, e che è noto del resto ad assai pochi storici. Si può anzi dire che fu pretendente solo di nome, perchè morì giovane e non ebbe tempo di far parlare in qualche modo di sè.

Esaminando il medagliere del R. Museo di Parma, mi venne alle mani in un cassetto che portava il cartellino *Pseudomonetae*, un pezzo in ottone che mi colpì per la sua singolarità e la sua apparenza straniera. Era infatti un gettone francese, ma che si collegava alla storia d'Italia e di cui vorrei poter dare il disegno, perchè lo credo inedito, non avendolo ritrovato in nessuna opera e in nessun catalogo dei molti che ho potuto esaminare. Perciò i lettori della Gazzetta mi diano venia, se oggi non posso offrir loro che la sola descrizione; il motto latino *quod differtur non auferetur* varrà, spero, a farli pazientare fino a che mi sarà dato produrne un'accurata incisione. Eccone intanto la descrizione:

Diritto: Scudo inquartato, 1 e 4 gigli di Francia sormontati dal rastrello, 2 e 3 biscione visconteo: superiormente una corona ducale; la leggenda dice: CHARLES DVC D'ORLS ET DE MILAN.

Rovescio: Istrice o porcospino coronato, gradiente a sinistra, sopra un piccolo basamento su cui la data 1541; in giro il motto: SECVM OMNIA.

Il metallo di cui questo nummo è formato, lo stile della fabbricazione e più di tutto la leggenda del diritto in lingua francese ci indicano chiaramente che esso è un gettone, coniato in Francia. Lo stemma del diritto è analogo a quello che si vede in altre monete dei duchi d'Orleans Carlo e Lodovico battute in Asti.

L'istrice o porcospino coronato che è impresso nel rovescio era già stato anteriormente impresa di Luigi XII re di Francia che lo aveva posto in quasi tutte le sue monete e specialmente negli scudi d'oro che si dissero *scudi del porcospino*. Quest'impresa però ha una data di molto anteriore: nel 1393 Luigi di Francia, duca d'Orleans, secondo figlio di Carlo V° aveva istituito in occasione del battesimo di suo figlio Carlo d'Orleans un ordine di cavalleria, detto del Porcospino, colla divisa *Cominus et eminus*. Luigi XII° giunto al trono soppresse l'ordine di cui era gran maestro nella qualità di duca d'Orleans e si ritenne l'impresa ed il motto; quest'ultimo però si trova più di frequente sulle medaglie che non sulle monete.

Giovanni Ferro nella sua opera *Teatro d'impresе*, Venezia, Sarzina, 1523, a pag. 421 dice qualche cosa intorno al porcospino: « Lodovico Duodecimo di Francia aveva l'istrice con due avverbii *Cominus et eminus*, bellissima impresa et lodata da i più degli autori. Si riferisce ancora con altro motto poco acconcio: *Fert omnia secum*: la riprese però Hercole Tasso, perchè pecca in alterigia et vanità. Io non so vedere questa alterezza et vanità. Sarebbe tale quando fosse impresa d'huomo privato, presumendosi tale di forze di potersi difendere et di poter vendicar l'onte ugualmente vicino lontano: ma ad un Principe, ad un Re, ad un tale stato et conditione di persona mi pare molto proportionata. Il Paradino scrive che l'istrice fosse insegna insieme col lupo della città di Blois della cui città viene ad essere conte il re di Francia si come principe per heredità del ducato d'Orleans ». Carlo d'Orleans si appropriò l'impresa di Luigi XII°, ma ne cambiò il motto, adottando quello *Secum omnia* che il Ferro dice poco acconcio.

Questo duca d'Orleans che assunse senza alcun diritto il titolo di duca di Milano, era il terzo figlio di Francesco I° re di Francia. Nato nel 1522 a San Germano fin da fanciullo diede prova di svegliatezza e vivacità, il che gli cattivò sopra gli altri fratelli l'animo del padre. Brantome dice di lui: « Il estoit prompt, bouillant et aimant a faire tousjours quelque petit mal; estoit le plus beau de tous, encor que la petite verolle luy eust gasté un œil; mais il n'y paroissoit point ». Il medesimo cronista ci narra tra altri alcuni fatti che non servono a dare una troppo buona idea del carattere di questo principe: una volta, per esempio, ad Amboise quando tutta la corte dormiva, andò con alcuni suoi compagni ad assalire le guardie dei ponti; ne seguì una fiera zuffa in cui furono feriti alcuni gentiluomini, ed uno, il signor di Castelnau, ne morì. Il re vedendolo battagliero lo incaricò di conquistare il ducato di Lussemburgo, ciò che fece in brevissimo tempo; è vero, soggiunge Brantome, che aveva il duca di Guisa, Claudio di Lorena, per suo principal consigliere. Dopo questa impresa fece un viaggio in Fiandra ove vide l'imperatore Carlo V°, il quale prese a volergli bene e gli promise per trattato di pace sua figlia od una

delle sue nipoti in matrimonio, colla restituzione del ducato di Milano. Da questa promessa vana come tante altre di Carlo V° ebbe certo motivo il gettone che ho più sopra descritto: Carlo d'Orleans attendendo di poter esercitare il diritto di zecca in Milano, si divertiva a far battere gettoni col nuovo titolo che gli era stato promesso. Brantome crede che l'imperatore avesse pensato sul serio a questa restituzione, perchè vedendo Francesco I.° prossimo alla fine sperava coll'aiuto del duca d'Orleans di trarre in inganno il re e la Francia e voleva valersi di lui, come Carlo di Borbone si valse del duca di Gujena contro Luigi XI; sembra però che avesse receduto da questa idea perchè nel 1540 il ducato di Milano fu dato a Filippo II°.

Il duca d'Orleans non volle a quanto pare abbandonare le sue pretese, e ne è prova il nostro gettone, battuto nel 1541, cioè un anno dopo l'avvenimento di Filippo; inoltre egli, secondo i cronisti, si era posto ad amare la nazione italiana e si voleva assuefare alle usanze ed al vestire italiano più che poteva. Forse, se avesse vissuto, non avrebbe lasciato di fare qualche tentativo per conquistare quel ducato di Milano che fu per tanto tempo il pomo della discordia tra Francia e Spagna; e certo non sarebbe stato nè migliore nè peggiore degli spagnuoli.

Gli storici sono incerti sulla data della sua morte; alcuni l'assegnano al 1545, altri al 1547. Brantome narra che morì di peste nell'abbazia di Fermonstier presso Abbeville, per aver voluto alloggiare in un luogo infetto; invano le persone del suo seguito cercarono di dissuaderlo; egli insistette per passarvi la notte, dicendo che nessuno della stirpe di Francia era morto di peste. Questo fatto basta a dare un'idea del carattere di questo Carlo d'Orleans, principe che, sebbene per incidenza, viene tuttavia a prendere una piccola parte nella storia italiana.

Como, febbrajo 1882.

UMBERTO ROSSI

UNA MONETA DELLA ZECCA DI COMO

Togliamo dal Fasc. 20 (Dic. 1881) della Rivista Archeologica della provincia di Como:

Egregio Signore,

A Lei appassionato indagatore della nebulosa archeologia, e solerte e fortunato collettore di svariati e preziosi cimelii del vecchio, mediano e moderno evo, sottopongo alcuni miei criterii sopra un raro grosso di Como, perchè possano o essere presi in qualche considerazione, o rejetti colla forza di notizie storiche e di chiare induzioni, come parto infelice di un oscuro dilettante di Numismatica. — Il chiariss. archeologo comm. Caire di Novara in questi giorni mi faceva dono di un raro grosso della zecca di Como trovato con altre monete di Pavia e di Milano a Cameri borgo a poche miglia da Novara, ove esisteva un forte, fatto smantellare da Gian Galeazzo Visconti.

Il grosso misura 25 millimetri di diametro, è di fino argento, e nel diritto si osserva in un circolo filogranato una croce a doppie righe gigliata accantonata da quattro rose colla leggenda circolare CVMANVS fra due circoli di perline, intersecate le lettere C VM AN VS dai gigli prolungatisi dalla croce accennata: dopo *Cumanus* una piccola croce fra due rosette. Alla parola *Cumanus* credo vi si sottintenda *Populus*. Rovescio: un Vescovo seduto di fronte in faldistorio con abiti pontificali benedicendo colla destra mano alzata, e tenendo nella sinistra il pastorale, colla testa mitrata e nimbata: in giro S. ABONDIVS e rosetta. — Il Dottore Caire m'invitava gentilmente pel mio parere sopra l'epoca di tale moneta apparentemente battuta sotto il regime della libertà popolare. Troppo azzardata fu la mia immediata risposta, di ritenerla battuta dopo la morte di Filippo Maria Visconti, e precisamente negli anni 1447-48 in cui Como si resse a Repubblica. Suffragava questa mia opinione l'illustrazione dello stesso uguale grosso che ne fece il dotto Friedlaender nella sua opera *Numismatica Medii Aevi* Berlino 1835, dove si conserva consimile esemplare nel Museo Imperiale, e l'asserzione medesima di altri eruditi numismatici. Ma lo stimabile signor Caire non accettò per oro di coppella l'epoca da me assegnata, e sebbene la conoscesse condivisa da diversi scienziati, obiettò tosto che non sapeva convincersi come le molte monete trovate nel tesoretto di Cameri fossero tutte dell'epoca dal 1300 al 1354, e che il solo nummo di Como fosse più giovane di cento anni. Ho quindi confrontato il grosso in discorso con quello descritto dal marchese Rusconi nella tavola N. 14 figura IV delle sue Memorie sul Casato Rusconi, e che appartiene a Franchino I Rusca epoca 1327 al 1335, e vi ho riscontrato quasi lo stesso disegno, la stessa configurazione nelle lettere, insomma quasi lo stesso tipo. Non sarebbe stato dunque battuto tale grosso per ordine del medesimo Franchino I prima di abbandonare il Principato di Como ad Azzone Visconti, dandogli forma di moneta battuta d'autorità popolare? Non aveva forse già dimostrato questo personaggio di tener in poco conto il lontano Signore Imperiale, quando cominciò a mettere sulle monete di Lodovico V il Bavaro le sue due lettere iniziali F. R. ai lati del S. Abondio, e quando fatto più ardito ancora sostituiva all'Aquila Sveva, la Croce del Comune? — Una calda preghiera agli studiosi di storia patria il classificare al posto devoluto il raro grosso presentato. — La zecca di Como fu troppo trascurata: i classici numismatici, Zanetti, Bellini, Argellati illustrarono poche monete della nostra zecca, benchè il suo numero sia grande, avendo io annotate fra le possedute, e fra quelle osservate nei pubblici e privati Musei oltre le trenta varietà, giacchè la zecca di Como, già sita presso S. Fedele in S. Pietro in Atrio, cominciò a battere moneta circa il 1162 per concessione di Federico Barbarossa, essendo poi incerto se al primo o al secondo dei Federici siano ad ascrivere gli Aquilini che si conoscono. Fanno poi seguito i grossi e gli obolini di Enrico VI,

di Lodovico V, di Franchino I Rusca, di Azzone Visconti, Franchino II Rusca e di Lotterio, e le monete del governo popolare del 1447-48. — L'avo mio Giuseppe Rovelli minuzioso istoriografo comense non cita il grosso accennato, così pure il Monti nella sua storia; solo l'illustre Cantù ne parla ma non gli assegna una data.

Perdoni la mia lunga chiaccherata, aggiunga od ometta quanto crede, mi voglia bene, con stima tutto suo

Devotissimo

PIETRO ROVELLI.

All' Egregio Signor Dottor Alfonso Garovaglio.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BIONDELLI BERNARDINO — *Dichiarazione di parecchi medaglioni e monete romane inedite.* — Milano 1881.

È una breve memoria estratta dagli Atti del R. Istituto Lombardo, nella quale l'illustre Direttore del Gabinetto Numismatico di Milano descrive 131 monete e 16 medaglioni romani inediti. Fra le monete 9 appartengono alla Repubblica: le rimanenti sono degli imperatori, e non mancano tra questi ultimi i nomi rari, quali sono Marcantonio con Otavia, Pescennio, Alessandro tiranno ed altri.

L'autore ha fatto precedere alla descrizione un breve discorso in cui succosamente ci pone innanzi le cause dell'incremento degli studii numismatici specialmente in questi ultimi tempi; seguita confutando l'assurda opinione che i Romani adoperassero un conio diverso per ogni singola moneta e conchiude con alcune notizie risguardanti i medaglioni descritti nell'elenco che segue. Fra questi vanno notati come assai importanti i due di Marco Aurelio e Lucio Vero, e quelli di Lucio Vero, di Lucilla e di Tacito, tutti in bronzo, nonchè gli altri di Costante, Decenzio, Valentiniano Seniore ed Onorio, quattro dei quali in argento e due in oro e in bronzo. L'autore crede unico il medaglione di Valentiniano che al rovescio porta la nuova leggenda *Triumfator gent. barb. p. p.*

La descrizione di ogni pezzo è fatta accuratamente: sarebbe solo a desiderarsi che l'autore avesse apposto un numero d'ordine alle monete e che avesse indicato il modulo di tutti i medaglioni: come pure non sarebbe riuscita inopportuna la nota del peso delle monete di bronzo delle tre famiglie Atilia, Silia e Trebania. Ma queste sono mende di lieve importanza per cui non ci resta che finire esprimendo il desiderio che l'illustre autore soddisfi presto la promessa con cui termina la sua memoria, cioè di dare in luce in seguito altri preziosi cimeli dei quali è ricco il medagliere milanese.

TRACHSEL C. F. — *Monographie des monuments numismatiques des comtes et du prince de Linange.* — Bruxelles, 1881.

Il Sig. Trachsel è un attivo cultore della Numismatica che non si ferma come fa la maggior parte a raccogliere

monete, ma che trova anzi il suo più grande diletto nell'illustrarle. La monografia che abbiamo sotto gli occhi e che ha avuto l'onore della pubblicazione nella *Révue belge de numismatique* illustra con molta dottrina le monete della famiglia di Linange, nobile casa alsaziana e imparentata colla casa regnante d'Inghilterra.

L'autore divide le monete che descrive in quattro epoche. Alla prima appartiene un rarissimo denaro d'argento di Emicho conte di Linange che viveva l'anno 1115, già riportato nell'opera del Mader e che il Sig. Trachsel ripubblica.

Abbiamo poi una lunga interruzione nella serie numismatica di questa famiglia, perchè la seconda epoca (1593-1625) comprende le monete di Gian-Luigi conte di Linange Dabo, di cui l'autore pubblica un magnifico doppio tallero esistente nel Gabinetto Egger. I conti di Linange-Westerbourg (1610-1692) ci danno le monete della terza epoca: l'autore ne dà il disegno di 10 pezzi fra cui sono notevoli due piccoli pezzi uno da un kreutzer del 1663 con leggenda in tedesco, l'altro da due kreutzers del 1676 nonchè un bel tallero del conte Lodovico. Vengono per ultime e formano la quarta epoca le monete di Carlo Federico Guglielmo, principe di Linange (1724-1808); sono piccoli pezzi di mistura, non privi di interesse.

La tavola che è annessa all'opera maestrevolmente disegnata dallo stesso autore porta i disegni di sole quattordici monete, mentre tutte quelle che sono descritte sommano a novantaquattro. Noi però confidiamo che ad una nuova edizione del suo lavoro il Sig. Trachsel vorrà aggiungere i disegni di tutte le monete di Linange, i quali completeranno l'accurata descrizione che egli ha saputo farne. Di quasi tutte le monete è indicato il peso, nota assai importante e che trattandosi di nummi rari serve spesso a determinarne l'autenticità; inoltre ad ogni moneta l'autore ha fatto seguire delle considerazioni assai interessanti sul tipo, o delle note araldiche e storiche che illustrano veramente la serie di Linange e tolgono all'opera il carattere arido che avrebbe una semplice descrizione. Sono anche spiegate le cifre e le iniziali dei coniatori e delle zecche, ove furono battuti i diversi pezzi.

La sola mancanza che abbiamo avuto a notare è quella di una notizia storica che l'autore nella prefazione dice di omettere temendo di fare un lavoro troppo lungo per il pedicchio cui era destinato, ma che sarebbe riuscita utilissima a chi, come noi, non può avere sott'occhio l'opera del Lehr.

Del resto il sig. Trachsel ha fatto un buon lavoro, e continua a farne, perchè abbiamo ricevuti altri opuscoli di cui sarà fatto cenno in un prossimo numero. Intanto mandiamo all'egregio autore le nostre più vive congratulazioni, sperando di poter presto leggere nuovi lavori che facciano progredire la scienza in cui egli ha saputo conquistarsi un sì bel posto.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia di accusar ricevuta ai:
 Sig. Robert S. Hatcher, Berlino; — sig. Lucio Rocchi Jesi per Santa Maria nuova; — per abbonamento 1882 e ZECCHE ITALIANE.
 Sig. Dott. Giacomo Levi, Udine; — Museo Patrio, Brescia; — per abbonamento 1882.
 Sig. Giuseppe Ruggiero, Capitano nel 7° Bersaglieri, Pisa; — per abbonamento 1882, 1° Semestre.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA DELLA GAZZETTA NUMISMATICA

COMO, CARLO FRANCHI, 1881

Un volume di pagine 60

Prezzo L. 5.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.

LIST & FRANCKE - LIPSIA

UNIVERSITÄTSTRASSE N. 15.

VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

H. W. SCHMIDT, - HALLE ^a|s

RANNISCHE STR. N. 1.

DEPOSITO DI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — La Zecca di Monaco e'l suo *carlino d'oro*, PROF. GIROLAMO ROSSI. — Le Monete di Catania, UMBERTO ROSSI. — Rassegna bibliografica.

LA ZECCA DI MONACO E'L SUO CARLINO D'ORO

Il DUBY-TOBIESEN autore del *Traité des monnaies des Barons* (Paris, 1790 in 4° p. 95) scrisse che il Principe di Monaco Onorato II. passando nel 1642 dal protettorato spagnuolo a quello francese, ed essendo stato creato dal Re Luigi XIII. cavaliere dei suoi ordini, veniva privilegiato del diritto di batter moneta (16 Ottobre 1643). Siccome il ripetere costa meno dell'esaminare, l'asserzione del DUBY-TOBIESEN fu dovunque accolta e ripetuta da altri cultori di numismatica; e l'istituzione della zecca monachese venne senz'altro assegnata all'anno 1643.

Volle il caso che pochi lustri or sono si rinvenisse da un contadino di Mentone un soldo del Principe Onorato II., coniato l'anno 1640, quando cioè il Grimaldi era ancora sotto il protettorato della Spagna; e di questa scoperta mi valeva per abbattere l'asserzione del numismatico francese, in una memoria venuta in luce nel 1867 nella *Rivista della numismatica antica e moderna* diretta dal cavaliere Maggiore-Vergano. — Mi faceva in questa ad osservare, come non era probabile, che il Principe Onorato II. coniasse monete nel solo ultimo anno della sua soggezione alla Spagna, durante il quale non vi fu umiliazione, che l'alterigia del Vice-Re spagnolo non gli facesse provare; come non era neppure da supporre che la Spagna concedesse nel 1640

un privilegio di tanta importanza, quando ad altro non mirava che ad esautorare il povero Principe e a renderlo invisibile ai suoi sudditi per riuscire più agevolmente a spogliarlo della signoria.

E che male non mi apponessi, mi venne tosto fatto di convincermene in un libriccino venuto in luce a Leida nel 1637 (*editio secunda*) col titolo: *De Principatibus Italiae*, in cui a pag. 40 lessi: *Ditionis ejus (Monachii) territorium angustum est: habet tamen IVS PERCVTIENDORVM NVMMORVM*. — Nell'estrema penuria di documenti che a questo rispetto si lamenta, fu questa una scoperta di qualche importanza, quando venne a dar l'ultimo colpo all'opera di demolizione contro il DUBY-TOBIESEN una lettera del non mai abbastanza compianto commendatore Domenico Promis, che mi annunciava essere stato venduto dall'egregio numismatico Francesco Fillon ad elevatissimo prezzo uno scudo del sole d'oro, trovato a Curzon nella Vandea, appartenente a Luciano Grimaldi e che giusta quanto ho poi avuto occasione di scrivere a pag. 28 del mio libro *sulle Monete dei Grimaldi*, dovrebbe ritenersi coniato fra il 1511 e 1512.

La zecca dei Grimaldi adunque risale senza dubbio ai primi anni del secolo XVI.; lo scudo di Luciano deve riguardarsi come la protomoneta monachese; avvertendo che come d'oro è il primo nummo che si conosca, d'oro ancora è l'ultimo che dai discendenti di quella casa principesca è stato testè coniato.

Voglio qui parlare del *Carlino d'oro* fatto venir fuori dalle zecche di Francia dal vivente Principe Carlo III., discendente per via di femmine dall'illustre schiatta Grimaldi — succeduto esso nel 1856 al padre Florestano I., sotto cui la signoria monachese erasi assottigliata per la perdita delle due

terre di Mentone e Roccabruna, rivendicatesi in libertà nel 1848, riuscì ancora a far vendita di esse all'Imperatore dei Francesi Napoleone III.; e nella convenzione che stringeva con questo potente monarca il 9 Novembre del 1865, veniva iscritto un articolo, che accennava al desiderio che aveva di far rivivere l'antico onore della zecca. — Ecco le testuali parole: « *Dans le cas où le Prince de Monaco voudrais faire frapper des monnaies, il s'engage à recourir exclusivement à l'hôtel des monnaies de Paris, et les monnaies ainsi frappées, devront être, quant au module, au titre et à la valeur, identiques avec celles de France.* »

Nè fu questo un vano desiderio, poichè non tardò a dar opera, onde venissero coniate pezze d'oro da venti e cento franchi; e per le prime fece commettere la preparazione di apposito conio al valente incisore francese Ponscarne. — Per quanta solerzia si usasse, non si riuscì nell'intento che dopo lunghe e minute pratiche; e solo il 20 Novembre dell'anno 1876, il Ministro degli affari esteri di Francia notificava al Rappresentante del Principe in Parigi, che le potenze segnatarie della Convenzione monetaria del 23 Dicembre 1865, aveano decretato di ammettere nelle loro casse le monete d'oro di cento e di venti franchi, aventi l'impronta del Principe di Monaco Carlo III.

Ma queste tardarono alquanto a venire in luce; e solo nel Settembre dell'anno 1878 prese a correre nella antica capitale dei Grimaldi e nelle sfolgoranti sale di Monte Carlo la pezza da venti lire, che ebbe nome di *carlino d'oro* dall'effigie del regnante CHARLES III. PRINCE DE MONACO che si vede nel diritto, mentre nel rovescio collo scudo fusato d'argento e di rosso dei Grimaldi, ricorrono intorno le parole: VINGT FRANCS; e nell'esergo la data: 1878. L'incisione lascia alquanto a desiderare dal lato del rilievo così debole e sfumato da lasciar temere, che in breve correr d'anni abbiano a sparire così i profili della testa e dello stemma come le lettere della leggenda.

Si ritiene che non tarderassi ad arricchire la serie delle monete monachesi colla pezza da cento franchi; e allora potrà dirsi, che Monaco sia l'unico Stato del mondo che non veda coniare pei suoi amministrati che sole monete d'oro.

Ventimiglia, 1881.

Prof. GIROLAMO ROSSI

LE MONETE DI CATANIA

Pochi autori trattarono finora di questa zecca, i cui rari prodotti restarono per lungo tempo ine-

splicati allo studio dei numismatici; ed è appunto per questo che ho voluto raccogliere in un articolo tutte le memorie che ho potuto raccogliere in opere svariatissime, alcune delle quali sono in oggi piuttosto difficili a procurarsi.

Il primo che ci abbia dato qualche notizia in proposito fu Pietro Carrera nella sua Storia di Catania (1) ove pubblica due antiche medaglie che offrono al rovescio l'elefante, ancora oggi insegna della città; e da queste prende argomento a narrare donde i Catanesi prendessero il tipo dell'elefante, frammischiando favole e verità. L'autore dice che in tempi remoti i Cartaginesi vennero ad assediare Catania con grande esercito e con quarantadue elefanti; l'impresa andò a vuoto ed i Catanesi avendo sconfitto l'esercito assediante si impadronirono degli animali. A ricordanza di questa vittoria furono scolpite molte statue di elefanti in marmo rosso di Taormina e furono posti nei luoghi principali della città, cioè nel Circo Massimo, nella loggia del palazzo del Senato e nel duomo (?); aggiunge poi che i Catanesi li fecero scolpire in marmo rosso *perchè erano scorticati*. Onde poi confermare viemmeglio l'attribuzione delle due medaglie da lui pubblicate, dice più innanzi che l'elefante fu sempre da indi in poi insegna della città di Catania e riferisce che esso si vede anche sopra una moneta di Federico III detto il semplice, re di Sicilia, battuta in questa città.

Il Paruta pubblicò pel primo una moneta di Catania (2) ma senza darne alcuna spiegazione; il suo disegno inoltre è talmente rozzo e talmente lontano dal vero che non se ne può fare che poco calcolo. Gisberto Cupero nel suo trattato *De elephantis in nummis* (3) riporta le due medaglie del Carrera e la moneta del Paruta, e a proposito di quest'ultima dice di non essere totalmente sicuro dell'attribuzione datale dallo storico Catanese; pure considerando che l'elefante è parte dello stemma della città crede essere probabile che la moneta sia di Catania, mentre dubita assai dell'autenticità delle due medaglie antiche.

Dopo questa pubblicazione si scoperse in Sicilia un diploma di Federico III con cui concedeva la zecca ai Catanesi; allora il fatto fu stabilmente affermato e il principe di Torremuzza nella sua dis-

(1) Carrera Pietro. — Delle memorie storiche della città di Catania, 1639, tomo I° pag. 457 e seg.

(2) Paruta. — La Sicilia descritta con medaglie e ristampata con aggiunte da Agostini. — Vedi in Graevius, Thesaurus antiquitatum et historiae Siciliae. Lugduni Batavorum 1723, Tomo VIII Tav. 203 N. 3.

(3) Cuperi Gisberti. — De elephantis in nummis obviis. — Vedi in Sallengre, Novus thesaurus antiquitatum romanarum, Venezia, Pasquali, 1735. — Tomo III° pag. 87.

sertazione sulle zecche del regno di Sicilia (1) anovera anche la nostra città. Qui intanto riporterò per esteso il documento di Federico che trovasi pubblicato in un periodico siciliano del passato secolo (2) e che credo a cognizione di pochi numismatici:

« *FRIDERICVS etc. Si pro virtutibus et meritis dignitates et officia conferuntur, digna suadet ratio ut a quo singulariter et virtuose tentatum opus perficitur ad ipsum officiose et commode statuatur ut exinde sibi procedendi de bono in melius materia tribuatur. Praesentis itaque privilegii serie notum fieri volumus universis tam praesentibus quam futuris quod cum concesso dudum atque permissio per Excellentiam nostram imaginis et subscriptionis nostrae Regiae Majestatis monetas argenteas et aereas in civitate nostra Cathaniae de novo fieri et operari et cudi et construi, statuta ibidem sicla cum munimentis et praeparationibus opportunis, Stephanus de Carumbene eiusdem Civitatis viceadmiratus, familiaris et fidelis noster ipsas imagines et subscriptiones in cuneis nostrae Curiae acta debite decenter et moderate de nostro mandato et conscientia sculpsit coeperit: ad supplicationem humiliter Culmini nostro factam per Stephanum supradictum petentem super his ad fidem et testimonium per privilegium speciale Majestatis nostrae concedi liberam facultatem eidem Stephano suis exigentibus meritis et operibus virtuosis de quibus laudabile testimonium coram nostra fuit perhibitum Majestate, consideratione nec minus gratorum servitiorum per eundem Stephanum nostro Culmini praestitorum quae praestat ad praesens et in antea conferre poterit gratiora, ad sculpendum, seu faciendum sculpturas huiusmodi in eisdem cuneis nostrae Curiae et reparandum easdem de praedictis monetis, nec non ad dandum pondus earundem monetarum et corrupendum et modificandum ipsa ac etiam puniendum et condemnandum quoscumque ipsorum ponderum falsarios ac etiam adulteratores monetarum ipsarum et cuneorum huiusmodi ipsisque monetis male utentes et scienter tenentes, dantes et accipientes, poenis et sententiis in sacris Constitutionibus imperialibus regni nostri contentis et declaratis iuxta demerita delinquentium in praemissis vel aliquo eorumdem ac etiam conquirendam super his recepto prius ab eodem Stephano et ipsius officialium bene legaliter et fideliter exercendorum fidelitatis ad Sancta Dei Evangelia corporali et debito iuramento in eadem civitate Cathaniae, quolibet alio inde amoto ex nunc in antea*

» *in tota ejusdem Stephani vita duximus statuendum*
 » *sub juribus tamen solidis, provisionibus et honorantibus consuetis et debitis fidelitati nostrae, Curiae nostrae et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis.*
 » *In cuius rei testimonium praesens privilegium sibi exinde fieri et Majestati nostrae sigillo pendenti iussumus communiri.*

« *Datum Cathaniae, die XI Octobris, anno Domini*
 » *Incarnationis MCCCLXXV, Indict. XIV.* »

(Continua)

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Abbiamo ricevuto i Numeri 7 e 8 (Gennajo-Febbrajo 1882), riuniti in un fascicolo, del *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie*, di Bruxelles.

Nel Num. 7 notiamo un articolo sulle più antiche monete dei vescovi di Cambrai, un altro su un denaro inedito di Lilla del XII. secolo, ed un terzo su un denaro di Middelburgo, articoli tutti dovuti al Sig. R. Serrure, ed illustrati da una tavola in litografia; infine una notizia dello stesso sui soldi d'oro di Teodeberto. « Fu nel 544 che Teodeberto », dice il Sig. Serrure, « vincitore degli eserciti di Vitige e Giustiniano in Italia, fece battere monete d'oro al proprio nome al tipo delle monete imperiali, ciò che gli altri re barbari non possono fare, neppure quando posseggono l'oro », dice Procopio. Su tali monete il re franco prende abitualmente il titolo di *Dominus Theodebertus Victor*, e, come alleato dell'imperatore di Bisanzio, scrive sul rovescio: *Victoria Augustorum*. Si conoscono soldi di Teodeberto battuti a Colonia (distintivo: COL. V.), a Laon (LAV. C.), a Lione (LV.), a Metz (M.), a Reims (RE.), a Toul (T.), infine in una città indicata dalle iniziali: BO. Non potendo essere Bologna-a-mare che appartenne senza interruzione a Clotario, si volle interpretare BO per Bologna d'Italia, supponendo che in una spedizione Teodeberto vi abbia potuto coniar moneta. Era tuttavia ben facile di tradurre BO per Bonn, la città renana dove Carlomagno battè denari coll'indicazione BONA. »

L'egregio Numismatico belga chiude questa notizia accennando ad altro soldo d'oro di Teodeberto che presenta un interesse storico maggiore di quelli sopraenumerati. « Esso porta da un lato il busto di faccia, con elmo, corazza e lancia, e la leggenda: THEODEBERTVS REX; nel rovescio: PAX ET LIBERTAS, genio alato con lunga croce, nell'esergo: CONOB, nell'area alcune lettere del nome di Magonza. *Pax et libertas!* non è più *Victoria Augustorum*, è il re di Francia che gioisce per l'indipendenza e la pace ch'egli ha potuto assicurare al proprio paese, e che rompe totalmente coll'antico prestigio della dominazione romana (C. - A. SERRURE. *Notice sur le cabinet monétaire de S. A. le prince de Ligne, 1880, p. 59*). »

Nel Num. 8 notiamo un articolo del Sig. C. - A. Serrure che inaugura la promessa serie di studi sulle principali collezioni di monete belghe. Questo primo articolo illustra la Raccolta Vernier, una delle più splendide, e della quale alcuni cimeli sono riprodotti nella tavola annessa al Bollettino. Questa collezione è sì completa nel suo genere che il Sig. C. - A. Serrure potè scrivere di essa: « Quando si parlava a Van Hulthem d'un'edizione rara, d'un incunabulo prezioso, io l'ho!, tale era l'esclamazione ordinaria che il celebre bibliofilo vi dava in risposta. Il Signor Achille Vernier potrebbe dire altrettanto quando gli si presenta una moneta fiamminga; poichè i pezzi che si sono mostrati ribelli alle sue minuziose indagini di raccogliitore si cifrano a poche unità. »

Fra le monete enumerate nell'articolo in questione

(1) Castelli. — Opuscoli di autori siciliani, Tomo XVI°, pag. 293.

(2) Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia. — Palermo, 1756. — Vol. I° parte 5ª, pag. 30.

citeremo un denaro coll' ingenua leggenda: EGO SUM DE(narius) ROBERTI.

Spigliamo alcune notizie nella Cronaca di questi due ultimi fascicoli del Bollettino belga.

* * Il Sig. Cam. Picqué, conservatore del Gabinetto numismatico dello Stato a Bruxelles, ha pubblicato, nell' *Art ancien à l'Exposition nationale belge*, uno scritto intorno al suo studio favorito, *Médailles et médailles des anciennes provinces belges*. È per noi interessante il vedere che l'arte di ritrattare in metallo fu introdotta colà dagl' Italiani. La serie incomincia infatti con una piccola medaglia recante il busto di Giovanni Senza Paura, di stile affatto italiano. Il Sig. Picqué crede di decifrarvi il monogramma di Amadio da Milano, uno degli emuli dei Pisanello e dei Matteo da Pasti. In séguito vengono le medaglie di Carlo il Temerario, attribuite all' intagliatore di conii Spinelli, un italiano al servizio della corte borgognona.

* * Nell' *Annuaire de la Société française de Numismatique et d' Archéologie* (tomo V., 7^a puntata), il R. P. Garucci pubblica un articolo interessante sui distintivi della zecca d' Ostia nel IV. secolo. Questa zecca, stabilita nel 304 da Massenzio, rimase in attività fin sotto Costantino il Grande. I segni di zecca, di cui parla l' autore, sono: M. OST. P. — M. OST. S. — M. OST. T. — M. OST. Q.

* * La francese *Académie des Inscriptions et des Belles-Lettres*, nella seduta del 18 Novembre 1881 ha designato i temi pei diversi concorsi di Numismatica. — Il premio annuale fondato dal Sig. A. Allier de Hauteroche, verrà conferito nel 1882 alla miglior opera di Numismatica che sarà stata pubblicata a far tempo dal Gennaio 1880. Questo concorso non è aperto che per le opere che trattano di Numismatica antica. Il premio è di 400 franchi. — Il premio triennale fondato dalla Sig.^a Ved.^a Duchalais, verrà conferito nel 1882 alla miglior opera di Numismatica medioevale che sarà stata pubblicata a far tempo dal Gennaio 1880. Il premio è di 800 franchi. — Fra i temi proposti direttamente dall' Accademia havvi il seguente: Presentare un quadro più completo che sia possibile della numismatica di Samo; spiegarne i tipi coll' ajuto dei testi; trarne tutti i dati religiosi e storici che scaturiscono da questo studio; mostrare quale influenza poterono esercitare i tipi delle monete di Samo su quelli delle colonie dell' isola. Il premio è di 3000 franchi. (Chiusura del concorso, 1^o Gennaio 1883.)

* * A Bruxelles è comparso *Le Patagon*, nuovo giornale numismatico, o piuttosto catalogo periodico coll' indicazione dei prezzi, accompagnato da qualche notizia ed osservazione scientifica. Trae il suo nome non già dalla Patagonia (« *Pourquoi pas l' Astèque, l' Iroquois, le Khroumir ?* » si domanda appunto dapprima spiritosamente il Bollettino belga), bensì dal nome d' una grossa pezza d' argento degli arciduchi Alberto ed Isabella.

S. A.

Nei giorni 14 e 15 corrente Marzo avrà luogo a Berlino sotto la direzione del Signor ADOLFO WEYL, e nel suo locale in Wall-Strasse, 24, la vendita della Raccolta di monete greche e romane, già appartenente al Dr. PAOLO BECKER, Consigliere Imperiale di Russia ed ex-Direttore del Liceo Richelieu di Odessa.

Errata Corrige al Num. 2.

Il benevolo Lettore avrà corretto da sè il *Numismatica* invece di *Numismata* nella citazione della notissima opera del Friedländer, ed il grottesco errore di stampa *pedicorio* invece di *periodico* (pag. 8, penultima linea della I^a col. di testo).

PICCOLA POSTA

Sig. Dr. Trachsel, Losanna; — Grazie. Mi permetto ricordarLe la cortese Sua offerta di articoli. Si serva pure della lingua che Le è più familiare, tedesca o francese.

Sig. H. Phillips, Jr., Filadelfia; — Grazie del *Report 1881* e de gli altri invii. S. A.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

COMO, CARLO FRANCHI, 1881

Un volume di pagine 60

Prezzo L. 5.

Dirigersi all' Amministrazione della GAZZETTA.

LIST & FRANCKE - LIPSIA

UNIVERSITÄTSTRASSE N. 15.

VENDITA DI LIBRI NUMISMATICI

H. W. SCHMIDT, - HALLE ^a|s

RANNISCHE STR, N. 1.

DEPOSITO DI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4, legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al *vaglia postale*. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Le Monete di Catania (*Continuazione e fine*), UMBERTO ROSSI. — Note Monegasche, DOTT. SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica.

LE MONETE DI CATANIA

(Continuazione e fine, v. N. 3).

Questo Federico III° d'Aragona che per la sua dappocaggine fu cognominato il Semplice era figlio di Pietro II° re di Sicilia ed era succeduto al fratello Lodovico nel 1355 in età di quattordici anni. La Sicilia era allora travagliata dalle fazioni, volendo un partito gli Aragonesi, l'altro gli Angioini; e già fin nel regno antecedente Luigi di Taranto, secondo marito di Giovanna d'Angiò, aveva tentato un colpo di mano sull'isola che gli era riuscito a vuoto per una sollevazione avvenuta nel Napoletano. Nel 1356 la regina Giovanna ruppe guerra a Federico e il 24 dicembre dello stesso anno fece con Luigi di Taranto il suo solenne ingresso in Messina conquistata un mese prima; poi per compiere la disfatta degli Aragonesi pose l'assedio a Catania per terra e per mare, mentre il resto dell'isola cadeva a poco a poco in suo potere. Fortunatamente per Federico III° la flotta napoletana fu tanto completamente sbaragliata da Arta de Alagon che l'assedio di Catania fu levato e gli assediati inseguiti dai Catanesi perdettero più di duemila uomini, oltre un numero assai maggiore di prigionieri ed un immenso bottino. Poco dopo Federico ricuperò Messina e successivamente tutta la Sicilia.

Il 31 Maggio 1373 si firmò la pace, con cui Federico si obbligava a pagare un tributo annuale di quindici mila fiorini d'oro a Giovanna di Napoli, dichiarandosene vassallo e feudatario, e a non prendere altro titolo che quello di re di Trinacria; la qual pace fu approvata dal papa Gregorio XI. L'anno

sussequente ai 17 di gennaio, Federico si ammogliò con Antonietta di Taranto, figlia di Francesco di Baux duca di Andria e di Margherita sorella dell'ultimo re di Napoli. Nel 1375 fu incoronato re di Sicilia e morì due anni dopo, il 27 luglio 1377.

Sono abbastanza frequenti le *aquile* d'argento di questo re, senza alcun distintivo di zecca e che dai più si ritengono coniate in Messina. L'Heiss (1) ne pubblica tre varietà unitamente ad un denaretto di mistura, ed assegna invece a Federico II° (1296-1307) le due monete di Catania, riportate alla tavola 116, N. 6 e 7, una delle quali è tolta dal Paruta. Io darò qui la descrizione di tutte le monete di Catania che sono venute a mia cognizione.

1. — Dir. — + FRIDERICVS: DEI. Scudo a losanga coi pali d'Aragona, posto fra quattro rosette entro cerchio di granitura.

Rov. — GRA-RE-SICILIE. Elefante gradiente a sinistra; superiormente una croce accantonata 1 e 2 da due punti, 3 e 4 dalle lettere G M.

2. — Dir. — FRIDERICVS: DEI. Tipo simile al precedente.

Rov. — GRA-REX-SICI... Come il precedente; ma la croce è accantonata da soli punti.

3. — Varietà del N. 1. La croce del rovescio non ha nè punti, nè lettere.

4. — Varietà del N. 1. La croce è accantonata a destra inferiormente da C.

5. — Varietà del N. 1. La croce è accantonata a destra inferiormente da L.

6. — Varietà del N. 1. La croce è accantonata inferiormente a destra da R, a sinistra da un punto.

(1) Heiss. — Descripción general de las monedas hispano-cristianas desde la invasión de los Arabes. Madrid, 1867. T. II. 4°.

7. — La croce è accantonata inferiormente da due lettere, di cui quella a destra è un' R, mentre quella a sinistra è indecifrabile (forse una D od una G).

8. — La croce è accantonata inferiormente 3 e 4 dalle lettere R G.

La descrizione dei Numeri 3, 4, 5 e 6 è stata tolta dal Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, e quella dei Numeri 7 e 8 dal catalogo della raccolta del mio amico Dott. Solone Ambrosoli (1).

Dal documento più sopra riportato risulta che in Catania si dovevano battere monete d'argento e di rame: ora le poche che si conoscono sono tutte di rame con piccolissima porzione d'argento. Forse le monete d'argento non furono battute o lo furono senza contrassegno di zecca; e qui piacemi riportare l'opinione del chiariss. Kunz il quale nella sua illustrazione del Museo Bottacin (2) dice che le monete catanesi che si conoscono furono fatte battere da Federico III^o. nel 1356 quando non eragli rimasta altra città. Certamente questa attribuzione mi pare assai verosimile, inquantochè le sigle che si veggono sulle monete di Catania appaiono pure sulle altre monete d'argento di questo re; che se questi pezzi fossero posteriori al 1375 porterebbero senza dubbio le iniziali del maestro Stefano di Carumbene nominato nel privilegio che ho più sopra riferito. È inoltre probabile che, essendo Federico morto due anni dopo, la progettata coniazione non abbia avuto effetto; ma a questo proposito sarà meglio non fare azzardose ipotesi, poichè il tempo ci porta sempre nuove scoperte che valgono spesso a distruggere completamente le opinioni che si basano solamente sul supposto.

Farò inoltre notare che per la pace del 1373 Federico avrebbe dovuto assumere il titolo di re di Trinacria; non comparendo questo sulle monete catanesi, sarebbe un argomento a giudicarle anteriori a quest'anno e ne acquisterebbe maggior fondamento l'opinione del Kunz.

La zecca di Catania manca nell'elenco dello Schweitzer; la trovo invece riportata in quello del Tonini (3) che però non ci dà che le notizie del principe di Torremuzza, e in quello del Promis (4).

(1) Che diede la fotografia delle due monete catanesi da lui possedute, nel suo libro: *Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta del D.^o Solone Ambrosoli*, Como 1881. Tav. VII-VIII. N. 17 e 18.

(2) Periodico di Numismatica e Sfragistica, anno 3.^o Firenze 1871. — pag. 258.

(3) Tonini. Topografia generale delle zecche italiane. Firenze 1869. pag. 83

(4) Promis Vincenzo. Tavole sinottiche delle monete battute in Italia. Torino 1869 pag. 53.

Quest'ultimo autore in una annotazione combatte valorosamente l'opinione dell'Heiss secondo il quale le due monete da lui pubblicate dovrebbero attribuirsi a Palermo; ma sbaglia la data del privilegio che pone al 1371, mentre è del 1375.

Sarebbe utile che qualche studioso Siciliano desse opera ad illustrare le zecche della sua isola, poichè troppo breve ed incompleto è il cenno che ne ha lasciato il principe di Torremuzza; ed io spero che esaminando i ricchissimi medaglieri della Sicilia si potranno trovare nuove varietà e fors'anche nuove monete di questa officina che, sebbene secondaria, è però tuttavia notevole per il tipo insolito che spicca tanto nella serie uniforme delle monete aragonesi.

Parma, Marzo 1882.

UMBERTO ROSSI

NOTE MONEGASCHE

La zecca di Monaco, interessante per sè stessa e resa ancor più interessante dall'opera del nostro ch. collaboratore, il Prof. Girolamo Rossi, di Ventimiglia, è rappresentata maluccio anzichè nel mio medagliere. Ne possiedo infatti soltanto nove pezzi, e non importanti, che si vergognano un po' di trovarsi fiancheggiati, nello stesso cassetto, dai due graziosi ritratti della Contessa Violante Doria Lomellini, rifulgenti l'uno sul *luigino* di Loano (1), l'altro su quello di Torriglia (2). Ed a renderli ancor più vergognosi concorre la circostanza che, sempre nello stesso cassetto del medagliere, si trova la zecca di Genova, rappresentata, è vero, da un solo pezzo (però inedito: un *genovino* di Antoniotto I. Adorno, Doge VII.), ma seguita dal miglior cimelio della mia raccolta: il *luigino* genovese da 4 oncie pel Levante, moneta finora sconosciuta, e forse unica, che pubblicai l'anno scorso in questa *Gazzetta* (3).

Tuttavia, per quanto sia meschina la mia collezione monegasca, essa può nondimeno apportare il suo sassolino alla costruzione dell'edificio di cui il Cav. G. Rossi ha posto le fondamenta, ma che (com'egli stesso riconobbe con leale franchezza in questo stesso periodico (4)) non può dirsi com-

(1) **Violante Doria Lomellini contessa** (1644-71?): *luigino*, coi motti: GRATIOR. IN. PVL. VIRTVS. e: SANCTE. SIT. TRIADI. LAVS (v. Ambrosoli, *Zecche Italiane*, Tav. III-IV., n. 4).

(2) « *Le poche monete* » di Loano « *fino ad ora scoperte sono tutte di molta rarità, ond'è che anche il possesso d'una sola accresce merito a qualunque raccolta.* » (Kunz).

(3) **Violante Doria Lomellini, contessa di Loano** (1665-66): *luigino*, col nome della contessa ed il motto: DEVS. PROTECTOR. MEVS. (v. Ambrosoli, *Zecche Italiane*, Tav. III-IV., n. 6).

(4) « *I prodotti* » dell'officina di Torriglia « *sono ora fenomenali.* » (Kunz).

(5) « *Di un luigino genovese inedito e forse unico* », *Gazzetta Numismatica*, Anno I., Num. 3, 20 Giugno 1881.

(6) *Gazzetta Numismatica*, Anno I., Num. 10, pag. 51, *Rassegna bibliografica*.

piuto (1); seppure in Numismatica si possa parlare di opere compiute. L'esperienza infatti c'insegna che non di rado vengono alla luce monumenti monetari di quali nessuno sospettava l'esistenza, e che colla loro comparsa fanno cadere, al pari d'un castello di carte da giuoco, le meglio architettate ipotesi e persino i dommi più inconcussi della Numismatica. E questo si verificò anzi appunto per Monaco, colla scoperta dello scudo d'oro di Luciano, che in un colpo aggiunse più di un secolo al passato della zecca monegasca (2).

L'opera del Cav. G. Rossi, dicevo, dà adito ad aggiunte ed annotazioni, tanto più quando si scenda ai particolari, ch'egli ha spesso trascurato, o che piuttosto gli sono sfuggiti in questo primo lavoro, il che nulla detrae del resto al merito d'aver ideato e tradotto in atto una monografia di tanta utilità per la storia monetaria italiana.

Mi sembra quindi prezzo dell'opera il descrivere i pochi pezzi che possiedo, poichè fra essi havvene alcuno intorno a cui non è forse inutile lo spender qualche parola, o perchè manchi all'opera del Rossi o perchè diversifichi da quelli ivi riportati.

1. — **Onorato II.** Argento. *Scudo.*

Diritto — Busto del principe, colla leggenda: HONORATVS . II . D . G . PRINC . MONCECI.

Rovescio — Stemma coronato, col motto: DEO . IVVANTE nella corona; in giro: + DVX . VALENT . PAR . FRANCIAE . & C . 1654 (Dopo la parola PAR havvi un leoncino rampante). (v. Ambrosoli, *Zecche Italiane*, Tav. III-IV., n. 5).

Intorno a questo scudo così mi scriveva, in data del 19 aprile 1877, il Cav. Rossi: « lo scudo di Onorato II., benchè coniato nel 1654 come quello da me riprodotto al N. 12, pur non di meno costituisce una varietà, di cui converrebbe tener conto in una novella edizione. »

Le differenze più evidenti fra lo scudo N. 12 del Rossi ed il mio consistono nella leggenda diversa (lo scudo N. 12 ha: HON . II . D . G . PRIN : MONOECI) e nel trovarsi il leoncino in alto, sopra lo corona, nello scudo N. 12: in basso, sotto lo stemma, nel mio.

2. — **Antonio I.** Mistura. *Pezzetta da due denari.*

Diritto — Busto del principe, colla leggenda: ANT . I . D . G . PRIN . MONOECI.

Rovescio — Santa in tutta figura con palma nella destra levata; in giro: TV . NOS AB . HOSTE . PROT; nell'area, dai lati della santa: 17-05; nell'esergo: S DEV.

Eguale al N. 57 Tav. VIII. del Rossi: nel suo disegno però manca la leggenda dell'esergo, che (si potrebbe asserirlo con certezza) doveva, per analogia colle altre monete consimili, trovarsi anche su quella da cui venne ricavato quel disegno. Lo stesso Cav. Rossi, nella succitata sua lettera del 19 aprile 1877, esprimeva tale opinione, soggiungendo: « . . . ma non posso constatarlo, per non essere da me posseduto quel nummo. »

3. — **Onorato III.** Mistura. *Pezzetta da tre soldi.*

Diritto — Busto del principe giovinetto, colla leggenda: HONORATVS . III . D . G . PR . MONOECI.

(1) Cfr. l'articolo *Intorno alcune monete del principato di Monaco*, del Conte Filippo Benvenuti (nel *Periodico* del March. Strozzi, Anno VI., Fasc. I., pag. 8-10). — Cfr. pure la *Petite incursion dans le domaine de la Numismatique monegasque*, Nizza, 1881, del Sig. G. Valliere (su cui verte appunto la *Rassegna bibliografica* dettata dal Cav. G. Rossi stesso, ed inserita nella *Gazzetta Numismatica*, loco citato).

(2) Vedi: Rossi G., *Monete dei Grimaldi*; oppure l'articolo del medesimo, *La Zecca di Monaco*, ecc., nel precedente Num. di questa *Gazzetta* (9 Marzo 1882).

Rovescio — Nel centro rosetta entro piccolo cerchio fra quattro H coronate e disposte a mo' di croce accantonata da quattro losanghe; in giro: .AVXILIVM MEVM A DOMINO . 1754.

Eguale al N. 42 Tav. VIII. del Rossi, tranne pel millesimo, che in quello è 1753.

4. — **Onorato V.** Rame. Pezzo da *cinque centimes.*

Diritto — Testa del principe, colla leggenda: HONORE (3) V PRINCE DE MONACO.; sotto, in lettere minute: BORREL . F. (assai sciupato nel mio esemplare).

Rovescio — CINQ-CENTIMES-1837. (su tre linee); sotto, due mani che si stringono (4), la lettera M e la lettera C; intorno, ghirlanda di quercia (5).

5. — **id.** Ottone. *Id. id.*

6. — **id.** Rame. *Id. id.*

Eguale ai precedenti nel rovescio (tranne che dopo CENTIMES vi è un punto), ma colla testa più grande, DELLE STESSA DIMENSIONI DI QUELLA DEL DÉCIME, benchè improntata con altro punzone come si rileva da piccole differenze.

La leggenda HONORÉ (6) & & è inoltre in caratteri più piccoli che nelle varietà precedenti.

Per tener calcolo d'ogni minuzia, osserverò che in questa varietà sembra che non ci sia il punto dopo il nome BORREL, mentre esso si vede distintamente negli altri pezzi, specialmente nel N. 5 e nel *décime* (7).

7. — **id.** Rame. Pezzo da *un décime.*

Diritto — Testa del principe, colla leggenda: HONORÉ & & sotto, BORREL . F.

Rovescio — UN-DÉCIME. — 1858.; sotto, due mani che si stringono, la lettera M e la lettera C (8); intorno, ghirlanda di quercia.

Simile al N. 47 Tav. IX. del Rossi, ma nel disegno non havvi l'acuto sull'E di HONORÉ (9), nè il nome di Borrel; nè i punti dopo DÉCIME e dopo il millesimo nel rovescio.

8. — **id.** Rame. Pezzo da *cinque centimes.*

Eguale al N. 4 del presente elenco, fuorchè nel millesimo, ch'è 1858; ha inoltre l'acuto sull'E di HONORÉ, mentr'esso manca sull'esemplare descritto al mio N. 4 suddetto.

Simile al N. 48 Tav. IX. del Rossi.

9. — **Carlo III.**, principe regnante. Oro. *Carlino.*

Diritto — Testa del principe, colla leggenda: CHARLES III PRINCE DE MONACO; sotto, in carattere minutissimo, il nome dell'incisore, PONSCHARME; più sotto, la lettera A (segno di zecca di Parigi).

Rovescio — Stemma Grimaldi, tenuto dai due monaci armati di spada (10), posto entro padiglione coronato, foderato

(3) Senza l'acuto sull'E.

(4) Si noti che, per una svista comunissima, sono due mani SINISTRE.

(5) V. l'articolo del Conte Filippo Benvenuti: *Intorno alcune monete del Principato di Monaco* (Period. di Num. e Sfrag., Anno VI., Fasc. I.).

(6) Qui coll'acuto sull'E.

(7) Mi si permetta di ripetere in quest'occasione ciò ch'ebbi già a scrivere l'anno scorso, lodando l'accuratezza delle pubblicazioni numismatiche del Luog. M. Bahrfeldt, di Stade: « Non possiamo trattenerci dall'esprimere un desiderio: che cioè s'incominci anche in Italia a curar meglio la precisione nel riprodurre tipograficamente le leggende; da noi, anche le più splendide edizioni trascurano spesso questa particolarità, mentr'essa può condurre alla scoperta di nuove varietà, ecc. ecc. »

(8) Qui la lettera C è più piccola della M, mentre sui pezzi da cinque centesimi è della stessa grandezza. Ciò è da attribuirsi alla ristrettezza dello spazio, invaso dagli svolazzi del nastro che lega la ghirlanda, e che manca (od è poco appariscente) sui pezzi da cinque centesimi.

(9) Trascurato pure negli altri disegni della tav., mentre probabilmente dovrebbe figurare in tutti, con altri particolari egualmente omessi (v. articolo Benvenuti), e che non meno probabilmente dovrebbero figurarvi.

(10) « Lo scudo d'argento fusato di pezzi rossi sostenuto da due validi monaci che imbrandiscono in atto di difesa la spada... » (Rossi G., *Monete dei Grimaldi*).

d'ermellino; sotto lo stemma, sur un nastro, il motto: DEO JUVANTE, in caratteri quasi microscopici; in giro, dopo un'ancoretta, il valore: VINGT FRANCS; in basso, il millesimo 1878 fra un'ape ed un'altr'ancoretta.

È questo il *carlino d'oro* di cui ha ragionato testè il Cav. G. Rossi in questo periodico (1). Circa l'esecuzione del *carlino* suddescritto, il Rossi giustamente osserva: « L'incisione lascia alquanto a desiderare dal lato del rilievo, così debole e sfumato da lasciar temere che in breve correr d'anni abbiano a sparire così i profili della testa e dello stemma come le lettere della leggenda. » È infatti, sotto questo rispetto, una delle monete di più infelice riuscita che mi sia occorso d'esaminare.

Ed ora che ho passato in rassegna le poche monete di Monaco della mia raccolta, mi sia lecito esprimere due voti: il primo, che altri s'invogli ad arrecare nuovi dati (e la *Gazzetta* sarebbe lieta d'accoglierli e di diffonderli); il secondo, che l'egregio Cav. Rossi, giovandosi dei materiali scientifici venuti in luce in questi tre lustri (chè ormai tanti ne trascorsero dalla pubblicazione delle *Monete dei Grimaldi*), e dei nuovi dati eventuali, si accinga ad una seconda edizione della sua pregevole monografia. Essa verrebbe accolta, non c'è da dubitarne, con vera gioja da quanti s'interessano alla numismatica di quel « lembo di territorio che geograficamente ed etnograficamente appartiene all'Italia » (2) benchè sul castello di Monaco sventoli lo stendardo col l'arme fusata, invece della bandiera tricolore colla croce di Savoia.

Como, Marzo 1882.

SOLONE AMBROSOLI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PHILLIPS HENRY, JR. — *Head-dresses exhibited on ancient Coins* (Acconciature del capo sulle monete antiche). *Filadelfia* (Boston, Tip. T. R. Marvin & Figlio), 1881. — Edizione di 200 esemplari.

— *Remarks upon a coin of Sicyon* (Osservazioni intorno ad una moneta di Sicione), *Filadelfia*, 1882. — (Estratto dall'*American Journal of Numismatics*).

(1) *La Zecca di Monaco e l suo « carlino d'oro »* (*Gazzetta Numismatica*, Anno II., Num. 3, 9 Marzo 1882).

(2) Rossi G., *Una medaglia di Carlo III. principe di Monaco* (*Gazzetta Numismatica*, Anno I., Num. I., pag. 2, chiusa dell'art.).

Il Sig. Enrico Phillips, Jr., brillante poligrafo americano, Segretario della Società Numismatica di Filadelfia, ci ha inviato gentilmente due suoi opuscoli di argomento numismatico, gli ultimi in ordine di tempo del vistoso elenco degli scritti che attestano il suo amore per la nostra Scienza prediletta, e che qui riportiamo.

History of the Pennsylvania Paper Money. — *Catalogue of New Jersey Bills of Credit.* — *History of American Colonial Paper Currency.* — *History of American Continental Paper Money.* — *The pleasures of Numismatic Science.* — *History of Maryland Currency.* — *Considerations upon the Numismatic Society.* — *Paper on a hoard of coins exhumed at Paris.* — *Cowries as a Currency.* — *The Coins and Coinage of China.* — *Origin and Coinage of Money.* — *The falsification of Coins.* — *Notes on Coins, First paper.* — *List of Waterloo medals.* — *Worship of the Sun as shown on Coins.* — *Notes on a Denarius of Augustus.* — *Notes on Coins, Second paper.* — *A Glimpse into the Past* (pure d'argomento numism.). — *Head-dresses exhibited on Coins.* — *Remarks on a coin of Sicyon.*

Per assoluta mancanza di spazio non possiamo oggi pubblicare che questa mera enumerazione. Dei due opuscoli inviatici discorreremo quanto prima, e così pure del *Report of the proceedings of the Numismatic and Antiquarian Society of Philadelphia for the year 1881.*

** Raccomandiamo ai nostri Lettori un giornaleto d'utilità pratica, *Numismatische Mittheilungen*, che si pubblica a Norimberga dal Sig. C. F. Gebert (offerte di monete, col relativo prezzo, annunzi d'antiquari, &). Indirizzo: *Norimberga* (Baviera), *Breite Gasse, 44.*

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

LIBRERIA ANTIQUARIA DI ERMANN LOESCHER IN TORINO

È pubblicato e si spedisce a chiunque ne faccia richiesta con lettera affrancata, il:

Bullettino periodico N. 11,

(Febbrajo 1882. — Più di quattrocento opere), contenente:

**NUMISMATICA,
GENEALOGIA, ARA LDICA**

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

COMO, CARLO FRANCHI, 1881

Un volume di pagine 60

Prezzo L. 5.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

SOMMARIO — Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, SOLONE AMBROSOLI. — Monete e Medagioni Romani inediti, nella Collezione Gnecci di Milano, FRANCESCO GNECCHI. — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, PROF. GIROLAMO ROSSI.

MONETA INEDITA

DI

SCIPIONE GONZAGA PRINCIPE DI BOZZOLO



Quel buon pasticciano del *Padre Diffinitore Ireneo Affò Minor Osservante*, nelle sue lettere « Del Diritto concesso alla Casa Gonzaga di batter Moneta in tutte le Terre da essa possedute ecc. (1), » ragionando delle monete di Bozzolo e giunto a quelle del giovane Scipione, incomincia a parlarne come segue: (2)

« È vero, Signor Guid'Antonio mio, che vi dissi nell'ultima Lettera mia, come ottenuta da Scipione l'Investitura del Principato di Bozzolo, si videro tosto battute Monete sue; ma non vorrei che credeste, ch'egli uscito già fosse dalla tutela materna. Le prime monete che troviamo col nome suo sono, a mio credere, argomenti bellissimi di quelle savie massime che la buona Madre cercava d'imprimere nell'animo del bennato giovanetto. Eccovi la prima, d'argento che mi assicurate conservarsi in Prato dal Sig. Vicario Francesco Rossi, battuta nel 1614, com'è segnato sulla medesima. Voi scorgete in essa il busto armato del giovane Scipione co' suoi titoli attorno SCIP. GON. S. R. I. BOZVLIQ. P. II. ET C. *Scipio Gonzaga Sacri Romani Imperii, Bozulique Princeps secundus* e dall'opposta parte vi risulta la figura d'una Donna, che s'appoggia sopra un'ancora, col motto PARCE INNITENDVM. Oltre al peso di 36 carati, e oltre la notizia che avete dal Lotti, essere questa stata valutata in Modena l'anno 1618 Soldi 16, voglio che osserviate il morale ammaestramento che apprendiamo dal rovescio. Quella Donna è la Speranza, su cui se un Uomo troppo s'appoggia può divenir presunzione, e deluderlo. Rimanevano a sperare a Scipione grandezze maggiori pel Ducato di Sabbioneta, che doveva un giorno vacare; ma la saggia Isabella prevedeva forse quello che avvenne poi, e di cui siete già per le mie precedenti lettere informato: quindi volle con questo simbolo istruire il figliuolo a non appoggiarsi troppo sulle lusinghe; ma sibbene a prepararsi prudentemente a qualunque assalto dell'avversa fortuna. »

La moneta suddetta è riportata dall'Affò al N. 11 della Tav. IX.

Dal disegno del diritto si scorge che l'effigie del principe è rivolta verso la destra dello spettatore, il che dalla descrizione sola non risulta, poichè il P. Affò non sospettava certo l'esistenza d'altra moneta simile, ma coll'effigie a sinistra.

Dal disegno del rovescio oh, dal disegno del rovescio si possono ricavare ben altri ammaestramenti, onde rifulcano più chiare « quelle savie massime che la buona Madre cercava d'imprimere nell'animo del bennato giovanetto. »

Ma la *Gazzetta* è piccina, lo spazio è prezioso, non posso abusarne; mi limiterò quindi a sussurrarvi in un orecchio che, secondo me, con quella figura della Speranza la « saggia Isabella » non volle soltanto « istruire il figliuolo a non appoggiarsi troppo sulle lusinghe » (si badi, io non dico che non avesse anche questa intenzione), ma conseguire contemporaneamente un risultato meno nebuloso, più positivo: quello d'imitare la *giustina* modenese da venti bolognini, quale la descrisse Monsignor Gradenigo (3), e quale la ritrasse il Kunz (4).

Gli esemplari illustrati da entrambi questi autori portano il millesimo 1611, ma io ne ho posseduto anche di millesimo posteriore, parmi 1612 oppure 1614.

Valga ciò ad accostarci al 1618, per assodare che il tipo della *giustina* da 20 b. colla forza personificata, persisteva nella zecca di Modena.

Ed ecco ch'io presento al lettore, una delle incriminate pseudo-giustine di Scipione (5), che aggregai non ha molto alla mia raccolta, e che segna appunto l'anno MDCXVIII.

Essa, si noti, ha un'aggravante: l'effigie rivolta a sinistra dell'osservatore, appunto come nelle giustine legittime modenesi da 20 bolognini, di cui sopra. L'imitazione, nel 1618, divien dunque completa. Ed abbiamo visto, per l'appunto, che la pseudo-giustina del Gonzaga era « stata valutata in Modena l'anno 1618 Soldi 16. »

Aveva quindi ragione di dire, il buon P. Affò *Minor Osservante*: « voglio che osserviate il morale ammaestramento che apprendiamo dal rovescio. »

Sicuro: dal rovescio.

Como, 28-III-82.

SOLONE AMBROSOLI.

(1) Zanetti, T. III.

(2) id. id. pag. 170.

(3) id. T. II, pag. 120, numero X dell'elenco « Modona ».

(4) Period. di Numism. e Sfrag., Anno II., Fasc. IV., Tav. VIII, N. 4.

(5) Ne do il solo diritto, poichè il rovescio, colla Speranza ed il motto PARCE INNITENDVM, è identico al num. 11, tav. IX. dell'Affò.

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI
NELLA COLLEZIONE
GNECCHI DI MILANO

SERIE II.^a

Ho pubblicato due anni or sono le MONETE ROMANE INEDITE appartenenti alla mia Collezione; — ma i successivi aumenti di questa mi pongono in grado di presentare oggi ai Lettori della Gazzetta Numismatica una nuova Serie di Monete e Medaglioncini di cui manca la descrizione nell'Opera di Cohen, serie, se non così numerosa come la prima già pubblicata, certo non meno interessante per la rarità e importanza di molti pezzi. Non è forse superfluo il qui richiamare brevemente le norme generali che ho seguite, per chi non avesse lette le poche righe di prefazione alla mia pubblicazione del 1880.

Nella descrizione delle monete mi sono costantemente attenuto alla I.^a Edizione di Cohen, della seconda non essendo finora apparso che il I.^o Volume. Gli è perciò che alcune poche monete verranno da me descritte, quantunque già si trovino nel detto I.^o Vol. della II.^a Ediz.

Le monete vengono descritte in ordine cronologico per nome, ma in ordine alfabetico per rovesci potendo così venir inserite nella Serie di Cohen. In base poi ai valori da questi attribuiti, ho io pure attribuito un valore a ciascuna moneta, unico mezzo per segnarne la relativa importanza e rarità.

Quanto alla divisione dei metalli, abbandonando il sistema poco razionale e poco scientifico di Cohen, mi sono attenuto a quello più giusto e più storicamente vero di segnare argento e non bronzo quelle monete che da Gallieno in giù ebbero corso d'argento per quanto la lega ne fosse andata man mano tanto degenerando che d'argento quasi non vi rimaneva più traccia.

Nelle Bizantine che faranno seguito mi atterro colle medesime norme al Sabatier (*Description générale des Monnaies Byzantines*).

FRANCESCO GNECCHI.

Augusto.

1. Dopo 120.

Dir.: AVGVSTVS DIVI F. Testa laur. a sinistra.

Rov.: IMP. X Toro infuriato a destra. Oro L. 40.

APPENDICE DELLA GAZZETTA NUMISMATICA

ADUNANZA GENERALE

tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero

IN TORINO L'ANNO 1503

Nella pregevole monografia pubblicata nel 1873 dall'egregio Signor Gustavo Vallier a Marsiglia col titolo: *Sceaux et actes des Parlements généraux des monnoyers du Saint Empire Romain*, viene riportato un documento estratto dagli Archivi della città di Ginevra, del quale, per riferirsi esso a città e ad alcuni cittadini italiani, porta il pregio di far ricordo in questo Periodico.

Che i monetieri godessero fino da antichi tempi di alcuni privilegi, e fatti forti dal loro numero, pretendessero di offendere impunemente le leggi, appare dal fatto avvenuto sotto l'impero di Aureliano, il quale fu costretto a re-

Nerone e Claudio.

2. Dopo 4.

Dir.: NERO CLAVD. CAES. DRVSVS GERM. PRINC. JV. Busto nudo e giovane a destra col paludamento.

Rov.: TI CLAVD. CAESAR AVG. GERM. P. M. TRIB. POT. P. P. Testa laureata a destra. Arg. L. 40.

Galba.

3. Dopo 95.

Dir.: IMP. SER. GALBA CAESAR AVG. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: VIRTVS (nel campo). Il Valore ignudo a sinistra col parazonio e una lancia. Oro 200.

4. Dopo 9.

Dir.: SER. SVLPICIVS GALBA IMP. AVG. Busto di Cerere coronato di spighe a destra. Sotto uno scudo con due giavellotti, davanti due spighe.

Rov.: S. P. Q. R. all'intorno di uno scudo rotondo, dietro al quale due lance incrociate. Arg. 30.

Vitellio.

5. Dopo 13.

Dir.: A. VITELLIVS IMP. GERMAN. Testa laur. a destra. Sotto un globo, davanti una palmetta.

Rov. FIDES EXERCITVVM. Due mani giunte. Arg. 25.

6. Dopo 13 bis.

La stessa moneta senza il globo nel dritto, Arg. 25.

Vespasiano.

7. Dopo 224.

Dir.: DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS. Testa laur. a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVST. Vittoria a destra con una corona e una palma. Quinario Arg. 30.

Vespasiano, Tito e Domiziano.

8. Dopo il N. 15 di Vespasiano.

Dir.: IMP. CAESAR. VESPASIANVS AVG. Testa laur. a destra.

Rov.: CAESERES (sic) VESP. AVG. FILI. Tito e Domiziano togati di fronte collo sguardo rivolto l'uno all'altro. L'uno tiene una patera, l'altro un simpulo (?). Oro 200.

NB. Quantunque questa moneta non porti indicazione di zecca, dal tipo la si può ritenere battuta ad Efeso, essendo molto simile a quelle che portano l'indicazione EFE.

9. Dopo il N. 115 di Vespasiano.

Dir.: IMP CAES. VESPAS. AVG. Testa laur. a destra.

Rov. LIBERI IMP. AVG. VESPAS. Tito e Domiziano velati a sinistra ciascuno con una patera. All'esergo ☉ Arg. 20.

primere colle armi un corpo di essi, che ascendeva al numero di ben settemila, e che pretendendo di coniare in un modo affatto arbitrario le monete d'oro, s'era ritirato minaccioso sul monte Celio.

Pare che di speciali franchigie e privilegi fornita riuscisse la classe dei monetieri a traversare l'epoca barbarica; e nell'apparire del Medio Evo ci si presenta sotto la protezione del Sacro Romano Impero in adunanze che pigliano il pomposo titolo di *Parlements généraux* col libro di matricola, di cui le chiavi erano custodite da' membri residenti in diverse città, e col sigillo con simile gelosa cura conservato da altri ascritti allo stesso paratico, che la religione interveniva a santificare coi suoi riti in un determinato giorno dell'anno.

Il capo dell'associazione pigliava il titolo di *Grand Prevost*, al quale stavano in grado gerarchico sottomessi prevosti particolari, ed i *monnoyers*, i *gardes*, i *tailleurs*, gli *assayeurs*, ed i *rocochons* col quale ultimo nome venivano distinti i giovani operaj ammessi ad apparar l'arte.

Rimanderemo a consultare questi documenti nella loro originale lingua stampati, coloro che desiderassero di cono-

Tito.**10.** Dopo 125.

Dir.: T. CAES. IMP. VESP. P. M. TR. P. CENS. Testa laur. a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVST. Vittoria gradiente a destra con una corona e una palma. *Quinario Arg. 12.***11.** Dopo 239.

Dir.: IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. Testa laur. a sinistra.

Rov.: S. C. L'Imperatore a cavallo a sinistra. Tiene lo scettro nella sinistra e porge la destra per ricevere il Palladio da Roma che sta dinnanzi al cavallo su di un globo. (anno 80 d. Cristo). *Gran Bronzo 30.***Domiziano.****12.** Dopo 59.

Dir.: DOMITIANVS AVGVSTVS. Testa laur. a destra.

Rov.: GERMANICVS COS XV. Pallade a sin. con un'asta (anno 90 a 91 d. Cristo). *Oro 40.***13.** Dopo 74.

Dir. IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. P. M. TR. P. P. P. Testa laur. a destra.

Rov. IMP. XI COS XII CENS. POT. P. P. La Germania piangente a destra seduta su di uno scudo. Sotto una lancia spezzata (anno 86 d. Cristo). *Oro 45.***14.** Dopo 198.

Dir. IMP. CAES. DOMITIANVS AVG. GERMANIC. Testa laur. a destra.

Rov.: P. M. TR. POT. IIII. IMP. VIII. COS XI. P. P. Pallade a destra armata di scudo in atto di lanciare un giavelotto (anno 85 d. Cristo). *Oro 45.***15.** Dopo 254.

Dir.: IMP. CAES. DOMITIANVS AVG. P. M. (leggenda all'infuori). Testa laur. a destra.

Rov.: TR. POT. II COS VIII DES X P. P. Pallade armata a sinistra coi fulmini e la lancia. Ai suoi piedi uno scudo (anno 83 d. Cristo). *Oro 50.***16.** Dopo 258.

Dir.: IMP. CAES. DOMITIANVS AVG. P. M. Testa laur. a destra.

Rov.: TR. POT. IMP II COS VIII DES IX. P. P. Busto galeato di Pallade a sin. coll'egida (anno 82 d. C.) *Oro 50.***17.** Dopo 28.

Dir.: IMP. CAES. DOMITIANVS AVG. P. M. Testa laureata a destra.

Rov.: COS VII DES. VIII P. P. Pallade (o Roma?) a sin. con una vittoria e un'asta. Ai suoi piedi uno scudo (anno 81 d. C.) *Arg. 6.*

scere da quali statuti venissero governati i monetieri; con quali norme venisse diviso ed assegnato il lavoro, ed a quali condizioni potessero acconciarsi a fornir la loro opera al principe o sovrano, *qu'il desirait avoir fournaise*, che equivaleva a dire, aprir zecca. Restringendoci ora a ricordare i verbali delle adunanze durante la prima nella città di Orange nel maggio del 1485, e l'altra in Torino nel maggio 1503, riferiremo *ad verbum* l'introduzione che precede a quest'ultima, come quella che può avere qualche attinenza colla storia dell'arte italiana.

« *Au Nom de Dieu et de la sainte vraye Croix — Nous Bernardin Mozard de Thurin en Piemont Monnoyer grant prevost general des ouvriers et monnoyer du serement du saint Empire esleu, cree, constitue et ordonne en Parlement general fait, tenu et celebre en la dicte cite de Thurin a comence le quatriesme jour du mois de may, l'an de la nativite notre seigneur Mil cinq cens et troys, et fini termine et concludz audict mois par plusieurs promreurs ayans plain pouvoir et puissance de leurs prevost particulies et compagnons ouvriers et monnoyers, qui les avoient constitues procureurs et envoyes a ce faire, et donne plein pouvoyr auclorite et*

Nerva.**18.** Dopo 27.

Dir.: IMP. NERVA CAES. P. M. TR. P. II COS III P. P. Testa laur. a destra.

Rov.: FORTVNA AVGVST. La Fortuna a sin. col timone e la cornucopia. (Anno 97 d. C.) *Oro 80.***Traiano.****19.** Dopo 50.

Dir.: IMP. TRAJANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. Busto laur. a destra visto per di dietro col paludamento e la corazza.

Rov.: COS V P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Tempio a otto colonne, nel centro del quale la statua della Pace. Nel frontone si vedono tre statue, quella di mezzo seduta e le laterali sdrajate. Al disopra cinque altre statue in piedi. (Anno 104 d. C.) *Oro 150.***20.** Dopo 179.

Dir.: IMP. CAES. NER. TRAJANO OPTIMO AVG. GER. DAC. Testa laur. a destra.

Rov.: P. M. TR. P. COS. P. P. S. P. Q. R. Vittoria seduta a sinistra con una corona e una palma. *Quin. Arg. 12.***21.** Dopo 244.

Dir.: IMP. TRAJANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V P. P. Testa laur. a destra coll'egida.

Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Vittoria seduta a sinistra con una corona e una palma. (Anno 104 d. C.) *Quinario Arg. 12.***Adriano.****22.** Dopo 92.

Dir.: IMP. CAES. HADRIANVS AVG. COS. III. Busto laur. a destra col palud. e la corazza.

Rov.: ANN. DCCCLXXIII NAT. VRB. P. CIR. CON (anno 874 Natalis Urbis Primum (o primi? o publici?) Circenses constituti).

Atleta seminudo seduto a sinistra colla testa rivolta all'indietro. Colla destra tiene una ruota (il disco) e colla sinistra un fascio formato da una clava e da due giavelotti (?) poggiante su una base quadrata. (anno 121 d. C.) *Oro 400.*

NB. Potrebbe darsi, anzi suppongo, che questa sia la medesima moneta descritta da Cohen sotto N. 92 come appartenente al Duca di Blacas, ora al Museo Britannico, e da Heckel poi da Arneht nel catalogo del Museo di Vienna, i quali ambedue descrivono al rovescio una Donna con una ruota e tre obelischi (!). — Conosco l'esemplare di Vienna, che è molto consunto, e suppongo egualmente poco conservato quello di Londra. — Il mio esemplare di perfetta conservazione non lascia dubbio sulla figura rappresentata, con barba e forme atletiche; e d'altronde, a simboleggiare i cir-

puissance a tenir parlement general, tant pour le prouffit et honneur des seigneurs faissans monnoyes que pour honneur et utilite de tous nos compagnons ovriers et monnoyers du dict serement: et pour observer maintenir et garder les droiz, exemptions privileges et anciennes coustumes à nous octroyes consenties et donnees par les dictz seigneurs et ainsi observes tant de temps qu'il nen est memoire du contraire; auquel Parlement et conseil general estatuz et ordonnances ont est presens et consentans nobles et honorables mestres Bregas Parent d'Avignon, Pierre Blondel de Geneve, Iohan Carbonel de Tharascon, Iohas Augies de Montdragon, Iohan Poma de Thurin, Raimond Colni de Bourg en Bresse, Iohan Frasset de Chamberi, Loys Dallon de Lausanne. »

A questo po' di esordio tengono dietro quarantuno articoli, scritti tutti in questo barbaro francese, al quale l'editore ha opportunamente messo in calce note esplicative; e il documento si chiude col cenno della deliberazione presa di tener dopo quattr'anni altra assemblea generale nella città di Ginevra, dove dovranno essere recati il volume ed il sigillo della Società.

Ventimiglia, Marzo 1882.

Prof. GIROLAMO ROSSI

censi alla cui istituzione è consacrata questa interessantissima moneta, mi pare che assai meglio di una donna si presti un atleta. Così pure l'interpretazione di una clava e due giavellotti mi pare assai più propria che quella di tre obelischi, i quali poi sarebbero ridotti a proporzioni microscopiche! —

23. Dopo 173.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Busto nudo a sinistra col palud.

Rov.: COS. III P. P. Adriano in abito militare a destra con una lancia a due punte e la d. alzata. *Oro 50.*

24. Dopo 66.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III P. P. Testa nuda a destra.

Rov.: ADVENTVS AVG. Adriano a sinistra in atto di porgere la destra a Roma galeata, armata di un'asta. *Arg. 6.*

25. La stessa con Testa laureata a destra. *Arg. 6.***26.** La stessa con Busto nudo a destra col palud. *Arg. 6.***27.** Dopo 282.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS P. P. Testa laur. a d.

Rov.: INDVLGENTIA AVG. (in giro) COS. III (all'esergo). L'indulgenza seduta a sinistra con uno scettro e tendendo la mano destra. *Arg. 2.*

28. Dopo 404.

Dir.: IMP. CAESAR TRAJAN. HADRIANVS AVG. Testa laur. a destra.

Rov.: P. M. TR. P. COS. III. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. *Quinario Arg. 12.*

29. Dopo 847.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Busto laur. e corazzato a destra.

Rov.: FELICITATI AVG. (leggenda circolare) COS III P. P. S. C. Trireme con sette rematori diretta a sinistra. — A prora un' insegna piegata (o un albero?). A poppa sotto una specie di baldacchino siede l'imperatore colla destra alzata in atto di comando. *Gran Bronzo 20.*

Antonino Pio.**30.** Dopo 242.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. XXII. Busto laur. a destra col palud. e la corazza.

Rov.: TEMPL. DIVI AVG. REST. COS. IIII. Tempio a otto colonne, nel quale si vedono le statue d'Augusto e Livia. Sul frontone una quadriga e due vittorie. (Anno 159 d. C.) *Oro 100.*

31. Dopo 224.

Dir.: IMP. CAES. AEL. ANTONINVS AVG. Testa nuda a destra.

Rov.: PONT. MAX. TR. POT. COS. Figura femminile (Cerere?) a destra con due spighe e un piatto di frutta (?). (Anno 138 d. C.) *Arg. 10.*

32. La stessa moneta, ma Busto nudo col palud. a destra. *Arg. 10.***33.** Dopo 224 bis.

Dir.: IMP. CAES. AEL. ANTONINVS AVG. Testa nuda a destra.

Rov.: PONT. MAX. TR. POT. COS. Donna (Diana?) a destra con una freccia e un arco. (Anno 138 d. C.) *Arg. 15.*

34. Dopo 375.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. COS. II. Testa laureata a destra.

Rov.: Senza leggenda. Il Valore militare a destra il piede sinistro appoggiato su di un elmo, con un'asta rovesciata e il parazonio. (Anno 139 d. C.) *Arg. 15.*

35. Dopo 429.

Dir.: IMP. T. AEL. HADR. ANTONINVS AVG. P. P. Busto laur. a destra.

Rov.: Senza leggenda. — Donna a destra in atto di nutrire un serpente attorcigliato intorno alla statua di Esculapio, che sta su di una tavola a lei dinanzi. Sulla tavola un vaso. Dietro la donna un albero. (Mod. 10 $\frac{1}{2}$) *Medaglione Bronzo 300.*

36. Dopo N. 48 del Supplemento.

Dir.: IMP. T.... HADR. ANTONINVS AVG. PON.... Busto laur. a sin. col paludamento.

Rov.: Senza leggenda. Bacco e Arianna seduti a destra su di un carro tirato da una capra e da una pantera. Sulla capra cavalca un amorino. (Mod. 12). *Medaglione di Br. 400.* (Continua)

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA
GAZZETTA NUMISMATICA
COMO, CARLO FRANCHI, 1881
Un volume di pagine 60
Prezzo L. 5.
Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della Gazzetta Numismatica, Como. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

ZECCHÉ ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'*Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como, Tipografia Franchi*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al *vaglia postale*. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (*Continuazione*), FRANCESCO GNECHI. — Un' inedita di facile reperimento. — Anni favolosi: la Sünge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, Dott. C. F. TRACHSEL. — Rassegna bibliografica. — *Appendice*, Documenti inediti, EMILIO MOTTA.

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

GNECCHI DI MILANO

(Continuazione)

37. Dopo 431.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS III IMP. II. Testa laur. a sin.

Rov.: Senza leggenda. In mezzo al campo l'Albero delle Esperidi intorno al quale è attorcigliato il serpente. A destra Ercole ignudo colla clava e la pelle del leone sul braccio sinistro, in atto di cogliere un frutto. A sinistra tre Esperidi (Anno 140 d. C.) (Mod. 11). *Medaglione di Br. 300.*

38. Dopo 537.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. Testa laur. a destra.

Rov.: COS IIII S. C. Marte ignudo, galeato e colla semplice fascia gladiatoria di cui si vedono i lembi svolazzanti gradiente a destra, con una lancia nella destra, e uno stendardo sulla spalla sinistra. (Anno 147 d. C.).

Gran Bronzo 6.

Faustina Madre.

39. Dopo 23.

Dir.: DIVA FAVSTINA. Busto a destra.

Rov.: AETERNITAS. Tempio a sei colonne, in mezzo al quale si vede Faustina seduta con uno scettro. Il frontone del tempio è ornato di statue, al disopra una quadriga e ai lati due vittorie con due scudi sollevati in alto. Davanti alle due colonne esterne si vedono due statue. Il tempio sorge su parecchi gradini, chiusi da un cancello. *Oro 100.*

40. Dopo 33.

Dir.: DIVA FAVSTINA. Busto a destra.

Rov.: AVGVSTA. Vesta (o Cerere?) a sinistra con due torcie accese. *Oro 40.*

M. Aurelio.

41. Dopo 448.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVIII. Busto laur. e corazzato a destra visto per di dietro.

Rov.: IMP. VI COS. III. L'imperatore a cavallo a destra colla destra alzata. (Anno 174 d. C.) *Oro 80.*

42. Dopo 61.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. Busto laur. a destra colla corazza visto per di dietro.

Rov.: COS. III P. P. Roma galeata seduta a sinistra su una corazza, con una vittoria e un parazonio. Il suo piede destro appoggia su di un elmo. Dietro a lei si vedono degli scudi. *Arg. 2.*

43. Dopo 276.

Dir.: IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS AVG.

Rov.: TR. P. XV COS III. Due mani giunte, fra le quali un'insegna legionaria. *Arg. 5.*

44. Dopo 372.

Dir.: M. AVREL. ANTONINVS AVG. TR. P. XXXIII. Busto laur. a sinistra col paludamento.

Rov.: IMP. VIII COS III P. P. Donna a destra sotto un albero in atto di nutrire un serpente attorcigliato intorno alla statua della Salute, che sta su di una tavola a lei dinanzi. Sulla tavola un vaso. (Anno 179 d. C.) (Mod. 11).

Medaglione bronzo 350.

45. Dopo il N. 53 del Supplemento.

Dir.: AVRELIVS CAES. AVG. PII F. Busto ignudo a destra coll'egida.

Rov.: TR. POT. XIII COS. II. Mercurio ignudo di fronte con una borsa e un caduceo. Alla sua destra una tavola su cui sta un petaso alato e alla sua sinistra una colonna sulla quale sta un gallo. (Anno 169 d. C.) (Mod. 12).

Medaglione bronzo 350.

Faustina Giovane.

46. Dopo 107.

Dir.: FAVSTINA AVG. PII AVG. FIL. Busto a sinistra.

Rov.: Senza leggenda. Faustina (o Venere?) seminuda seduta a sinistra appoggiandosi colla mano sinistra al sedile, mentre colla destra offre un elmo (?) a Marte (?) che le sta ritto dinanzi con un oggetto indistinto nella destra alzata e il parazonio nella sinistra. Ai suoi piedi una corazza. (Mod. 12). *Medaglione bronzo 400.*

M. Aurelio e Commodo.

47. Dopo 2.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIX. Busto laur. a sinistra col paludamento e visto per di dietro.

Rov.: COMMODVS CAES. GERM.... (leggenda guasta ed incompleta). Busto ignudo di Commodo fanciullo a destra. Anno 175 d. C.) (Mod. 11 1/2). *Medaglione bronzo 800.*

Lucio Vero.

48. Dopo 56.

Dir.: L. VERVS AVG. ARMENIACVS. Busto a destra col paludamento e la corazza visto per di dietro, testa nuda.

Rov.: TR. P. IIII IMP. II COS. II. Vittoria seminuda a

destra in atto di scrivere VIC AVG su uno scudo appoggiato ad un palmizio (Anno 164 d. C.) *Oro 45.*

49. Dopo 66.

Dir.: L. VERVS AVG. ARM. PART. MAX. Busto laur. a destra col paludamento e la corazza visto per di dietro.

Rov.: TR. P. V IMP. III COS II. Vero galoppante a destra in atto di colpire colla lancia un nemico rovesciato a terra (Anno 165 d. C.) *Oro 60.*

50. Dopo 231.

Dir.: L. VERVS AVG. PARTH. MAX. Testa laur. a dest.
Rov.: TR. P. VIII IMP. IIII COS III S. C. Tre trofei.
(Anno 168 d. C.) *Medio bronzo 15.*

Commodo.

51. Dopo 193.

Dir.: M. COMM. ANT. P. FEL. AVG. BRIT. P. P. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: P. M. TR. P. XVI COS VI. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e un trofeo. (Anno 191 d. C.)
Quinario arg. 25.

52.

Dir.: Senza leggenda. Busto laur. di Commodo a destra col paludamento.

Rov.: Senza leggenda. (Roma?) seminuda con un vessillo camminando a dest. conduce pel freno un cavallo. (Mod. 14 $\frac{1}{2}$)
Medaglione di bronzo a due metalli 500.

53. Dopo 459.

Dir.: M. COMM. ANT. P. FELIX AVG. BRIT. P. P. Testa laur. a destra.

Rov.: APOL MONETAE P. M. TR. P. XV IMP. VIII COS VI. (Senza C. S.) Apollo nudo a destra, le gambe incrociate, la mano destra alzata sopra la testa, e appoggiandosi col gomito sinistro ad una colonna. (Anno 190 d. C.)
Medio bronzo 10.

54. Dopo 482.

Rov.: L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. VII P. P. S. C. Commodo a sinistra coronato dalla Vittoria, in atto di dar la mano a Serapide. Tra Commodo e Serapide un'ara accesa
Medio bronzo 20.

55. Dopo 585.

Dir.: M. COMMODVS ANTONINVS AVG. Busto giovane radiato a destra.

Rov.: LIB. AVG. TR. P. V IMP. IIII COS II P. P. S. C.

APPENDICE DELLA GAZZETTA NUMISMATICA

DOCUMENTI INEDITI

L'Egregio Sig. EMILIO MOTTA, Direttore dell'ottimo *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, ci favorisce due documenti assai interessanti, frutto di sue ricerche nell'Archivio di Milano. Nel pubblicarli qui appresso riteniamo di far cosa grata ai nostri Lettori i quali sentiranno anzi con soddisfazione che il solerte Sig. Motta promette di trascrivercene altri pei prossimi numeri della *Gazzetta*.

I.°

Ill.^{mo} principe et signor nostro singolarissimo. Adì passati fo facta una inuentione ad Pavia de alcune monete false del stampo de Vostra Jll.^{ma} Sig.^{ria} come vederà per quel che sono incluse ale presente, le quale foreno trovate ad alcuni da montedondono. Et volendo noi come sogliamo et nostro debito è de fare, diligentissimamente intendere lorigine de questa corruptella, più persone foreno destenute et luna nominava laltra, da chi erano receute, et tandem pare se nominasse svo Giohanantonio et Andrea da Milano habitatori de Pavia, cauallanti et poveri homeni, li quali erano fugiti; et ne parse de fare saluoconducto ad dicti cavallanti per intendere ad ogni modo la cosa, perchè simile falsità de monete non deno habere origine da poveri homeni, però che gran presumptione nè parso che sotto el stampo et imagine de Vostra Jll.^{ma} Sig.^{ria} siano facte tale monete

La liberalità a sin. colla tessera e la cornucopia. (Anno 180 d. C., *Medio bronzo 2.*

NB. La moneta simile descritta da Cohen sotto N. 586 o è sbagliata o mal letta, non concordando l'IMP. VII (anno 184) colla TP. P. V (anno 180). — Si tratta quindi forse della medesima moneta da me descritta, male interpretata.

Pertinace.

56. Dopo 142.

Dir.: IMP. CAES. P. HELV. PERTINAX AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: PRIMI DECENNALES COS II S C in una corona di quercia *Medio bronzo 120.*

NB. Moneta ibrida (?) rovescio di Commodo (?).

Pescennio.

57. Dopo 46.

Dir.: IMP. CAES. C. PESC. NIGER JVST. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIAE AVG. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e una palma. *Arg. 250.*

Settimio Severo.

58. Dopo 67.

Rov.: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VII. Testa laur. a destra.

Rov.: COS II P. P. Vittoria gradiente a destra con una corona e una palma. (Anno 196 d. C.) *Quinario arg. 12.*

59. Dopo 460.

Dir.: L. SEPTIMIVS SEVERVS PERTINAX AVG. IMP. II. Busto laur. a destra col paludamento e la corazza, visto per di dietro.

Rov.: ADVENTVI AVG. P. M. TR. P. II (in giro) COS II P. P. (all'esergo). Severo a cavallo galoppante a destra colla destra alzata, preceduto da un soldato con un vessillo e uno scudo. (Anno 194 d. C.) (Mod. 12). *Medaglione bronzo 600.*

Caracalla con Settimio Severo e Geta.

60.

Dir.: ANTONINVS AVGVSTVS. Busto laureato e giovanile di Caracalla a destra, col paludamento.

Rov.: AETERNITAS IMPERII. Busti affrantati di Settimio Severo e Geta, ambedue laureati e col paludamento.

Arg. 80.

NB. Nessun'altra moneta, a mia conoscenza è pubblicata con Severo e Geta col rovescio di Caracalla.

false. Et così hauimo facto el saluoconducto ali predicti, et hauimo tolto el dicto suo per sacramento juridice, el quale dicto mandiamo alligato ad Vostra Celsitudine la quale poterà intendere lorigine et marchamento di dicte monete, dove sia proceduto, et sopra quello fare fare le provisione che ad essa Vostra Celsitudine parirà et piacerà. Ala quale continuamente se raccomandiamo. Dat. Mediolani die XYIJ septembris 1469.

Ejusdem Celsitudinis Vestre

Servi fidelissimi Commissarij
Generales Monetarum.

A tergo: Ill.^{mo} principi et Excell.^{mo} domino

Domino nostro singolarissimo et domino

Duci Mediolani etc.

(Carteggio Diplomatico).

II.°

Ill.^{mo} Princeps etc. Per exequire quanto uha scripto et commesso Vostra Ex.^{ria}, che insieme cum nuoy conuocati questi Magistrati et Antonio Anguisola Vostro Thesaurero generale, studiassimo diligentemente intender qual è la cagione perchè qua ne la Cecha (*Zecca*) di Vostra Sig.^{ria} de presente non se batteno monete como se solea: et se sopra ciò altro è da prouedere, se aduisasse essa Vostra Sig.^{ria} etc; notificiamo ad Vostra Sublimità, como più volte havuti cum nuoy tutti essi Magistrati, et appresso octo Citadini de più pratici et esperti in questa materia doro et monete, essendo sempre presente predicto Antonio Anguisola; et più volte

Caracalla.**61.** Dopo 59.

Dir.: ANNONINVS PIVS FEL. AVG. Busto giovanile laur. a destra col paludamento.

Rov.: GENIO SENATVS. Il Genio togato a sinistra con un ramo. *Arg. 20.***62.** Dopo 351.

Dir.: ANTONINVS PIVS AVG. BRIT. Testa laur. a dest.

Rov.: VICTORIA BRIT. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. *Quinario oro 400.***63.** Dopo 74.

Dir.: IMP. C. M. AVR. ANTONINVS PONT. AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: JVSTITIA. La Giustizia seduta a sinistra con una patera e uno scettro. *Arg. 5.***64.** Dopo 304.

Dir.: ANTONINVS AVGVSTVS. Busto giovanile laur. a destra col paludamento.

Rov.: RECTOR ORBIS. L'imperatore ignudo con un globo nella destra e appoggiandosi colla sinistra ad un'asta rovesciata. *Arg. 2.***65.** Dopo 581.

Dir.: M. AVREL ANTONINVS PIVS. AVG. BRIT. Busto laur. a destra.

Rov.: VICT. BRIT. TR. P. XIII COS III S. C. Vittoria a destra col piede su di un elmo, in atto d'erigere un trofeo. In faccia a lei la Brettagna colle mani legate dietro il dorso. Ai suoi piedi un prigioniero legato. (Anno 211 d. C.) *Gran bronzo 20.***Giulia Paola.****66.** Dopo 7.

Dir.: JVLIA PAVLA AVG. Busto a destra.

Rov.: FORTVNA..... La fortuna col timone e la cornucopia. Fabbrica barbara. *Arg. 15.***67.** Dopo 8.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: PVDICITIA AVG. La pudicizia seduta a sinistra, collo scettro nella sinistra, e colla destra in atto di velarsi la faccia. Moneta suberata. *Arg. 15.***Alessandro Severo.****68.** Dopo 118.

Dir.: IMP. C. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: P. M. TR. P. III COS. P. P. La Salute seduta a

sin. in atto di nutrire un serpente che si svolge da un'ara. (Anno 224 d. C.)

*Oro 80.***69.** Dopo 228.

Dir.: IMP. CAES. M. AVREL. SEV. ALEXANDER AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: JOVI VLTORI P. M. TR. P. III (in giro) COS P P (all'esergo). Tempio a sei colonne, ornato al sommo d'una quadriga e di statue. Di statue è pure ornato il frontone. In mezzo al tempio siede Giove vendicatore coi fulmini e lo scettro. Un gran recinto a porticato, di cui si vedono otto arcate per lato, forma davanti al tempio una piazza, a cui danno accesso tre grandi arcate sul davanti, poste su alcuni gradini e sormontate da statue. (Anno 224 d. C.) (Mod. 11) *Medaglione bronzo 500.**NB.* È lo stesso rovescio descritto e inciso da Cohen sotto N. 268, come *Gran bronzo*, solo che in luogo della S C all'esergo, vi si legge COS P. P.**70.** Dopo 310.

Dir.: IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. Busto radiato a destra, col paludamento e visto per di dietro.

Rov.: P. M. TR. P. COS. P. P. S. C. La salute seduta a sinistra col gomito appoggiato alla spalliera e colla destra poggiando una patera a un serpente che si svolge da un'ara. *Medio bronzo 5.***Alessandro Severo e Giulia Mammea.****71.** Dopo 2.

Dir.: IMP. SEV. ALEXAND. AVG. JVLIA MAMAEA AVG. MATER AVG. Busto laur. di Severo e diadematato di Mammea affrontati.

Rov.: LIB. AVG. III. (all'esergo) PONTIF. MAX. TR. P. V. COS. II P. P. (all'ingiro). Alessandro seduto a sinistra su di un palco ornato di quattro figure a basso rilievo. Dietro all'imperatore il prefetto del pretorio e un soldato, davanti la liberalità colla tessera e la cornucopia.

Nel campo a sinistra si scorge chiaramente un S; ma dall'altro lato la conservazione della moneta non permette di decifrare se esista o meno il C. (Anno 226 d. C.) (Mod. 7-8). *Medaglione di bronzo e arg. 200.**NB.* Questo curioso medaglioncino è fatto con tre cerchi di metallo, i due esterni di bronzo e l'interno d'argento, combinati in guisa che restano d'argento le sole faccie di Alessandro e Mammea, mentre la capigliatura del primo e il diadema della seconda come il resto del campo e la leggenda sono in bronzo. *(Continua).*

ben ventillata et discussa questa materia, et novissime hui sera: tandem per quelli intendano la cosa è dicto et ricordato, necessario essere cessato et cessare el battere de la moneta Vostra, perchè essendo da alchuno tempo in qua cressuto per tutto lo pretio del argento, non se poria più battere nè fabricare monete ala bontade vsata. Et che saria necessario, volendo pur fabricare moneta, batterla più lezera et in minore bontade del vsato, dal che ne segviria questo inconuenienti, che le monete vechie bvone, tutte sascondariano et sariano desfacte per fabricare de le noue più debile, et dal altro canto loro (*l'oro*) subito cressaria che seria euidetissimo detrimento de Vostra Sig.^{ria} et de tvtta questa patria. Il perchè omnibus consideratis, sè concluso, tutti conserendo in medesima sententia, sia meglio per adesso soprastare da battere moneta. Il che non è però molto inconueniente, reducendosse ad memoria, che anchi altre volte al tempo de la recolenda memoria del Ill.^{mo} Sig.^{re} quondam Ducha Philippo vostro auo (1), per spatio de anni sey o octo continui foe sopraseduto de battere monete, pur per simile cagione. Ma ben pare expediente ad tutti, che de nouo per ordine et cride publice, se debbano bandire tutte monete forestere, reprobe et diminute, come che foreno bandite pocho tempo passato, et non solamente in questa vostra Città, ma per tutto el dominio vostro et maxime nele terre de oltra Po et Nouarese, doue molto aboundano tale monete catiue. Altra migliore via che questa non se intende, ni sè saputa excogitare ad prouedere che rimanghino nel payse le monete buone, et loro (*l'oro*) non augmenti ma resti sul precio

et corso limitato, atteso, como è sopradicto, laugmento del precio del argento. Ricordese preteera, sarà necessario vostra Ex.^{tia} faccia che suoy de Casa siano li primi observatori de questo ordine: et non se tolleri che neli luochi, dove se ritrova Vostra Sig.^{ria} se spenda, nè receua contra le cride et ordini le monete, como se fece publice questo inuerno passato ad Vigevano, et dopo vbique; perchè da questo nasce et procede la corruptella et abusione, et se dà materia et exemplo ad altri de fare el simile; qualli vedendo la corruptella nascere et tolerarse ne li luochi doue se troua presentualmente Vostra Sig.^{ria} persuadendose che li ordini facti non procedono de mente sua, prendono puoy più ardire ad transgredire. Et cossì creschano li inconuenienti et desordini: et certamente troverà Vostra Ex.^{tia} che observandose predicto ordine, tutte le catiue monete da sè se sbandirano, et presto se adapterano le cose per forma che se trovarà del argento, et se potterà battere de le monete bone, senza danno de la Cecha (*Zecca*). La fede et devotione nostra Ill.^{mo} Sig.^{re} et la exigentia dela cosa, ne stringe a dire et ricordare largamente el tutto ad Vostra Celsitudine, ad cui ne raccomandiamo continuamente. Dat. Mediolani die tertio Octobris MCCCC° l X nono.

SIGNAT. VINCENTIVS.

*(Cart. dipl.)**(pel Consiglio segreto ducale)*

(1) S'intende Filippo Maria Visconti, morto nell'agosto 1447.

UN' INEDITA DI FACILE REPERIMENTO



è quella che presentiamo ai nostri Lettori: il pezzo da 2 lire di Umberto I°.

ANIMALI FAVOLOSI: LA SFINGE, LA SIRENA, IL BASILISCO ED IL DRAGO; Osservazioni sullo stemma Trivulzio.

Sulle monete del Gian Giacomo Trivulzio che furono dottissimamente descritte dall'Abbate Pietro Mazzucchelli, si vede spesso il cimiero dello stemma rappresentante una sirena con zampe di uccello, ali membranose di pipistrello e coda simile a quella d'una biscia.

Il Mazzucchelli ed il Bellini prima di lui chiamano questa figura una sfinge! La sfinge egiziana ha quattro piedi ed un corpo di leone senz'ali. Non si dovrebbe confondere due animali favolosi così differenti.

Essendo persuaso che i Numismatici troveranno la mia osservazione fondata non ne dirò di più.

Ma a questo proposito mi vien in mente di aggiungere qualche parola relativa all'istesso cimiero. La sirena emblematica ha una testa femminile con capelli ondeggianti, seni e mani umane nelle quali tiene un anello fregiato con una pietra preziosa incastrata nel castone ed una banderuola sulla quale si legge: NE TE SMAY. Per lungo tempo questo motto, la cui spiegazione non trovai in niun luogo, fu per me un enigma, non potendo io indovinare da che lingua fosse tratto. Ma la voce inglese "to dismay", spaventare, mi condusse finalmente a scoprire che è vecchio francese e vale: *Ne t'effraie pas*, cioè: *Non sbigottirti*.

Sul rovescio d'una medaglia in bronzo del Cardinale Scaramuccia Trivulzi, Vescovo di Como, colla Figura della Prudenza, si vede ai piedi di questa un animale favoloso che non è una sfinge, nè una sirena, ma un basilisco, simile a quello rappresentato sull'arme di Basilea, colla testa e le zampe d'uccello, che differisce conseguentemente dal drago combattuto da San Giorgio, che vien sempre rappresentato con un corpo coperto di scaglie, due forti zampe armate di formidabili artigli ed una testa alquanto somigliante a quella d'un cocodrillo.

Conchiuderò col far osservare che sulla miniatura rappresentante lo stemma Trivulzio la quale sta in fronte al Codice membranaceo che contiene il panegirico latino al

Maresciallo Trivulzio, di cui parla il Rosmini alla pagina 613 e seg. vediamo una bellissima sirena con ali e coda di drago, che tiene colle zampe, in vece di mani, un anello che sembra voler segare. Qui la banderuola col motto NE TE SMAY sormonta lo stemma.

Un'altra specie di sirena si vede sull'arma di Varsavia. Questa ha la parte superiore d'una donna e l'inferiore d'un pesce. È la *sirena marina*. La sirena trivulziana al contrario potrebbe essere chiamata la *sirena terrestre*.

Losanna, 21 Maggio 1882. DOTT. C. F. TRACHSEL.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BAHRFELDT M. — *Die Kupfermünzen der römischen Metelli.* (Dal volume XIII. della « Num. Zeitschrift » di Vienna 1881.)

Un opuscolo di 29 pagine, accompagnato da una tavola litografica che rappresenta sedici monete.

Lo scopo di questa breve ma accurata pubblicazione è di rivedere quanto venne fatto da Cohen e Mommsen-Blacas per illustrare le monete di rame dei METELLI.

Le singole varietà sono aggruppate e descritte con quella paziente ed acuta indagine che si ritrova sempre negli scritti dell'operoso Direttore del *Numismat. Literaturblatt*.

— *Unedirter Denar des Allius.* (Dalla « Num. Z. » come sopra).

Breve estratto, di tre pagine con una incisione in legno.

Il Sig. Bahrfeldt in questo cenno corregge un'erronea attribuzione di Blacas.

TRACHSEL D. F. C. F. — *Notice sur les animaux et les objets divers représentés sur les monnaies les jetons et les médailles.*

Curioso ed interessante opuscolo litografato, anzi autografato dallo stesso Numismatico losannese.

Quantunque si tratti d'una Memoria, letta all'Assemblea Generale della Società Svizzera di Numismatica, l'intonazione ne è festevole, e risponde al motto postovi in fronte: *Ernst ist das Leben, — heiter die Kunst!* (La vita è seria, — l'arte giuliva).

Abbiamo ricevuto il I.° fascicolo del nuovo *Periodico Numismatica e Sfragistica* che si pubblica a Camerino. Ne riparleremo.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA DELLA GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANNO LOESCHER — Torino, Roma, Firenze**

ZECCHIE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.)

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gli invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), FRANCESCO GNECCCHI. — Le Zecche Trivulziane, Dott. C. F. TRACHSEL. — Rassegna bibliografica

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE
GNECCCHI DI MILANO

(Continuazione)

Filippo Padre.

72. Dopo 14.

Dir.: IMP. M. JVL. PHILIPPVS AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: ANNONA AVGG. L'abbondanza con due spighe e la cornucopia. Ai suoi piedi il modio pieno di spighe.

Quinario Arg. 60.

73. Dopo 44.

Dir.: IMP. C. M. JVL. PHILIPPVS P. F. AVG. P. M. Busto radiato a destra.

Rov.: PAX AVGVSTI. La pace a sinistra con un ramo d'olivo e uno scettro.

Arg. 10.

Treboniano Gallo.

74. Dopo 66.

Dir.: IMP. CAE. C. VIB. TREB. GALLVS AVG. Busto laur. a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: SECVRITAS AVGG. La sicurezza a sinistra appoggiata a una colonna le gambe incrociate e la destra alzata.

Arg. 10.

Emiliano.

75. Dopo 40.

Dir.: IMP. CAES. AEMILIANVS P. F. AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: PACI AVGG. S. C. La pace a sinistra con un ramo e uno scettro trasversale, le gambe incrociate e appoggiata a una colonna.

Gran Bronzo 100.

76. Dopo 48.

Dir.: IMP. AEMILIANVS PIVS FEL. AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Rov.: SPES PVBLICA S. C. La speranza a sinistra con un fiore in atto di sollevarsi la veste.

Gran Bronzo 100.

Valeriano Padre.

77. Dopo 56.

Dir.: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG. Busto laur. a destra col paludamento.

Dir.: JOVI CONSERVA. Giove ignudo a sinistra coi fulmini e un'asta. Sul braccio sinistro tiene il mantello.

Oro 350.

78. Dopo 220.

Dir.: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS P. F. AVG. Busto laureato a destra colla corazza.

Rov.: VICTORIA GERM. S. C. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. Alla sua destra a terra un prigioniero seduto colle mani legate.

Gran Bronzo 25.

NB. Il bellissimo esemplare in mie mani è di modulo eccessivamente grande (Mod. 10 della scala di Mionnet) e perfettamente rotondo, ciò che fa supporre questa moneta battuta su di un disco preparato per medaglione. Come tale appunto era classificato nel Catalogo della raccolta a cui apparteneva prima di passare nella mia; ma l'S · C del rovescio lo dicono chiaramente un gran bronzo.

Gallieno.

79. Dopo 9.

Dir.: IMP. GALLIENVS PIVS FEL. AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: MONETA AVGG. Le tre Monete colle bilancie e la cornucopia. Ai piedi di ciascuna un mucchio di metallo.

(Mod. 10). Medaglione Arg. 150.

80. Dopo 37.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: AEQVITAS AVGG. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia.

Arg. 6.

81. Dopo 379.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: ORIENS AVGG. Il Sole a destra in atto di presentare una corona a Gallieno che gli sta di fronte in abito militare, armato di lancia. Nel campo in alto una corona.

Arg. 10.

82. Dopo 781.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. GERM. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: LIBERALITAS AVGG. III. S. C. La Liberalità a sinistra colla tessera e la cornucopia.

Gran Bronzo 12.

83. Dopo 799.

Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. Busto laureato (quasi mezza figura) con paludamento e corazza a sinistra.

Rov.: PAX AVGG. S. C. La Pace a sinistra con un ramo d'ulivo e uno scettro trasversale. Bronzo battuto su un disco da medaglione (Mod. 10-11).

Gran Bronzo 50.

84. Dopo 821 (?).

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS. AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: SECVRITAS AVGG. S. C. La Sicurezza a sinistra con uno scettro trasversale, appoggiata a una colonna e la mano destra sopra la testa.

Conio di Gran Bronzo, battuto in basso argento.

Medaglia ibrida 50:

Salonina.**85.** Dopo 101.

Dir.: CORN. SALONINA AVG. Busto diadematato a destra.
 Rov.: AEQVITAS PVBLICA. Le tre Monete a sinistra, ciascuna colle bilancie e la cornucopia. Ai loro piedi dei mucchi di metallo. (Mod. 10). *Medaglione Bronzo 250.*

Probo.**86.** Dopo 75.

Dir.: PROBVS AVG. Busto galeato e corazzato, armato di lancia e scudo a sinistra.

Rov.: MONETA AVG. Le tre Monete colle bilancie e la cornucopia. Ai piedi di ciascuna un mucchio di metallo. Mod 10 $\frac{1}{2}$. *Medaglione Bronzo 200.*

87. Dopo 98.

Dir.: IMP. C. PROBVS INVICTVS AVG. Mezza figura di Probo a destra con elmo e corazza, la lancia nella destra, lo scudo e due giavellotti nella sinistra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI N. Vittoria a sinistra seduta su di una corazza con una palma nella destra e nella sinistra, appoggiato sulle ginocchia, uno scudo sul quale alcune parole illeggibili. (Mod. 11). *Medaglione Bronzo 250.*

88. Dopo 597.

Dir.: IMP. C. PROBVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVG. Il Valore Militare a sinistra con una piccola vittoria e appoggiato al proprio scudo. Sul suo braccio sinistro è appoggiata la lancia. *Arg. 2.*

Magna Urbica.**89.** Dopo 7.

Dir.: MAGN. VRBICA AVG. Busto diadematato a destra colla mezza luna.

Rov.: JVNO REGINA. Giunone con una patera e uno scettro (manca il pavone). *Arg. 40.*

Diocleziano.**90.** Dopo 31.

Dir.: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: JOVI CONSERVAT. AVGG. Giove ignudo coi fulmini e un'asta; e col mantello spiegato dietro le spalle. *Oro 80.*

91. Dopo 83.

Dir.: DIOCLETIANVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Torre sormontata da quattro pinacoli colla porta spalancata. All'esergo SIS preceduto da una stella. *Arg. 12.*

92. Dopo 254.

Dir.: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: JOV ET HERCV CONSER AVGG. Giove ed Ercole di fronte il primo con uno scettro e un globo, il secondo con una vittoria e la clava. *Arg. 4.*

Massimiano Ercoleo.**93.** Dopo 40.

Dir.: MAXIMIANVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: HERCVLI CONSERVATORI. Ercole ignudo col turcasso e la pelle di leone, la destra appoggiata alla clava, e coll'arco nella sinistra. All'esergo T R. *Oro 100.*

94. Dopo 199.

Dir.: IMP. MAXIMIANVS. P. F. AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: FORTVNAE REDVCI CAESS. N. N. La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia. Accanto a lei la ruota. Nel campo una stella. *Medio Bronzo 10.*

Costanzo Cloro.**95.**

Dir.: CONSTANTIVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: HERCVLI CONS. CAES. Ercole ignudo a sinistra appoggiato alla clava, con quattro mele nella sinistra e la pelle di leone sul braccio sinistro. All'esergo SMAΣ e una stella. *Oro 150.*

96. Dopo 107.

Dir.: FL. VAL. CONSTANTIVS NOBIL. C. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: FORTVNAE REDVCI CAESS. N. N. La Fortuna a sinistra con un timone e la cornucopia. Ai suoi piedi un globo. Nel campo una stella. *Medio Bronzo 8.*

Galerio Massimiano.**97.** Dopo 31.

Dir.: MAXIMIANVS CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: VIRTVS MILITVM. Porta di campo aperta con tre torricelle. Nel secondo piano si vedono due torricelle fra le quali due altre più piccole. All'esergo P R. *Oro 200.*

98. Dopo 7.

Dir.: MAXIMIANVS CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: FEL. ADVENT AVGG. N. N. L'Africa a sinistra con uno stendardo e un dente d'elefante. Ai suoi piedi un leone che divora un teschio di toro. All'esergo T. *Arg. 20.*

99. Dopo 84.

Dir.: MAXIMIANVS NOB. CAES. Busto a sinistra col l'elmo e la corazza armato di lancia e scudo.

Rov.: GENIO POPVLI ROMANI. Genio ignudo a sinistra colla patera e la cornucopia. Nel campo una stella. *Medio Bronzo 8.*

Severo II.**100.** Dopo 12.

Dir.: SEVERVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: JOVI CONSERVATORI CAESS. N. N. Giove ignudo a sinistra col mantello spiegato dietro le spalle, i fulmini nella destra e un'asta nella sinistra. *Oro 350.*

Costantino I.**101.** Dopo 39.

Dir.: CONSTANTINVS MAX. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: CONSTANTINIANA DAFNE. Vittoria seduta su di un cippo a sinistra, la testa rivolta all'indietro, con una palma in ciascuna mano. Davanti a lei un trofeo, ai suoi piedi un prigioniero e uno scudo. Nel campo A (o II?). All'esergo CONS. *Denaro Argento 100.*

Costantino Magno.**102.** Dopo 558

Dir.: CONSTANTINVS AVG. Busto galeato e corazzato a destra.

Rov.: VOT X ET XV F. R. Q. in una corona d'alloro. *Piccolo bronzo 10.*

Costantino II.**103.** Dopo 19.

Dir.: Senza leggenda. Testa diadematata di Costantino giovane a destra.

Rov.: CONSTANTINVS CAESAR. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e una palma. All'esergo SMTS. *Oro 200.*

104. Dopo 33.

Dir.: CONSTANTINVS JVN. NOB. C. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: PRINCIPI JOVENTVTIS. Costantino con uno stendardo e uno scettro trasversale a sinistra; dietro di lui due insegne militari. All'esergo TΣE (e greco). *Oro 180.*

105. Dopo 128.

Dir.: CONSTANTINVS JVN NOB. C. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: DOMINOR. NOSTROR. CAESS. intorno ad una corona d'alloro in mezzo alla quale è scritto: VOT XX. Al l'esergo PT. *Piccolo Bronzo 10.*

Costante I.**106.** Dopo 70.

Dir.: FL. JVL. CONSTANS. P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA D. D. N. N. AVGG. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e una palma. All'esergo TR. *Arg. 40.*

107. Dopo 70 bis.

Dir.: D. N. CONSTANS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: Come il precedente ma all'esergo SARL.

Arg. 40.

108. Dopo 70 ter.

Dir.: Come il precedente (70 bis).

Rov.: Come il precedente ma all'esergo TR. Arg. 40.

109. Dopo 75.

Dir.: FL. JVL. CONSTANS. P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA D. D. N. N. AVGG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma, trascinando pei capelli un prigioniero. All'esergo R. Arg. 60.

Costanzo II.

110. Dopo 114.

Dir.: CONSTANTIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e una palma. All'esergo R.

Terzo di Soldo Oro 40.

111. Dopo 151.

Dir.: N. CONSTANTIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VOTIS XXX MVLTIS XXXX in una corona d'alloro. All'esergo C. B. Arg. 6.

112. La stessa con C. F.

Arg. 6.

113. La stessa con C. A.

Arg. 6.

114. La stessa con C. R.

Arg. 6.

115. La stessa con C. S.

Arg. 6.

116. La stessa con C. IA.

Arg. 6.

117. La stessa con SMK e una stella in alto in luogo della solita rosetta che congiunge i due rami della corona. Arg. 6.

118. Dopo 152.

Come le precedenti, ma di modulo più piccolo. All'esergo S¹AM. Arg. 6.

119. Dopo 175.

Dir.: D. N. CONSTANTIVS VICT. P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI. Vittoria con una corona e una palma gradiente a sinistra, fra due prigionieri seduti e legati a terra. All'esergo R. Medaglione Bronzo 60.

Giuliano II o Elena.

120.

Dir.: APOLLONI (sic) SANCTO. Apollo a sinistra colla lira e il plettro. All'esergo SNA. Nel campo I.

Rov.: GENIO ANTIOCHENI. Figura femminile (Antiochia?) seduta di fronte. Al disotto un teschio di bue.

Piccolo Bronzo 60.

NB. Moneta nuova sia pel diritto che pel rovescio fra le molte e varie incerte di quest'epoca.

Gioviano.

121. Dopo 6.

Dir.: D. N. JOVIANVS PEP. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: SECVRITAS REIPVBLICAE. Roma e Costantinopoli sedute di fronte, sostenendo fra loro uno scudo colla leggenda VOT. V. MVL. X. All'esergo ANTA. Oro 100.

122. La stessa, ma all'esergo ANTH. Oro 100.

Valentiniano I.

123. Dopo 28.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a sinistra, visto a mezza figura col manto imperiale, un globo nella destra e uno scettro nella sinistra.

Rov.: SALVS REIP. Valentiniano di faccia col labaro e un globo sormontato da una vittoria, calpestando col piede destro un prigioniero inginocchiato. Nel campo a destra una stella. All'esergo SMTS. Oro 50.

124. Dopo 42.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a sinistra col manto imperiale e un globo in mano.

Rov.: VOTA PVBLICA. Valentiniano e Valente nimbati e seduti di fronte. Valentiniano tiene un papiro (?) nella destra alzata. Nel campo TR. All'esergo COM. Oro 60.

125. Dopo 42 bis.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a sinistra visto a mezza figura col manto imperiale, un globo nella destra e uno scettro nella sinistra.

Rov.: VOTA PVBLICA. Valentiniano e Valente nimbati seduti di fronte ciascuno con un papiro (?) e uno scettro. Ai loro piedi due prigionieri colle mani legate. All'esergo CONS tra una stella e una corona. Oro 50.

126. Dopo 43.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VOT V in una corona d'alloro. All'esergo CP. B. Arg. 6.

127. Dopo 43 bis.

Come la precedente ma all'esergo CONSPB. Arg. 6.

128. Dopo 44.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VOT V MVLT X in una corona d'alloro. All'esergo SNN. Arg. 6.

129. Dopo 44 bis.

Come la precedente ma all'esergo C. A fra una stella e una corona. Arg. 6.

Valente.

130. Dopo 54.

Dir.: D. N. VALENS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VOT V in una corona d'alloro. All'esergo C. A. Arg. 4.

131. La stessa con C. E (e greco).

Arg. 4.

132. La stessa con una stella C. A.

Arg. 4.

133. La stessa con una stella C. F.

Arg. 4.

134. La stessa con CP. A.

Arg. 4.

135. La stessa con CP. F.

Arg. 4.

136. Dopo 55.

Dir.: D. N. VALENS. P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VOT V MVLT. X in una corona d'alloro. All'esergo C. F fra una stella e una corona. Arg. 6.

137. Dopo 59.

Dir.: D. N. VALENS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VOT VX (sic) MVLT XX in una corona d'alloro. All'esergo T Ψ E. Arg. 10.

(Continua)

LE ZECHE TRIVULZIANE

Quando una volta un errore è stato stampato non manca mai di essere ripetuto da tutti coloro che non si curano di verificare e che hanno una predilezione innata ed istintiva per tutto ciò che è falso.

Già da 67 anni l'Abate Mazzucchelli, nell'anno 1815, pubblicò la sua *Informazione sopra le zecche e le monete di Gian-Giacomo Trivulzio* e dimostrò chiaramente che a Vigevano non vi è mai stata una zecca.

Ciò non ostante il Sig. Vincenzo Eitl, il compilatore del Catalogo della celebre Collezione del Cav. Wellenheim, nell'anno 1844 attribuisce ad una zecca favolosa di Vigevano non solamente le monete del Magno Gian-Giacomo, ma anche quelle del suo successore Gian-Francesco ed eziandio quelle del Teodoro, dell'Anton-Gaetano e dell'Anton-Tolomeo. Questi tre, se non erro, non hanno mai assunto il titolo di *Marchesi di Vigevano*, sebbene i due ultimi, Teodoro e Gaetano, continuassero a lusingarsi del vano titolo di *Conti di Musocco*.

Questi errori sono sempre ripetuti con una perseveranza degna d'una migliore causa da tutti i redattori di cataloghi di vendite di monete in Germania, in Francia e persino in Italia nell'anno corrente.

Nel suo articolo intitolato: *Della raccolta numismatica della Imper. Reg. Libreria di S. Marco in Venezia, 1858*, l'egregio Dottore Vincenzo Lazzari si esprime come segue: « Le monete del Magno Gianjacopo furono impron-

« tate a *Musocco*, quelle di *Gianfrancesco a Rogoredo*,
« sul confine della Valmesolcina, ed il triplice scudo di *An-*
« *tontodoro* a Retegno. »

Musocco e *Rogoredo* sono ambedue situati sul territo-
rio del Canton dei Grigioni.

Non ha guari ho anche ritrovato l'errore mentovato
in un catalogo di vendite pubblicato a Parigi.

Losanna, il dì 29 Maggio 1882.

Dott. C. F. TRACHSEL.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BERLINER MÜNZBLÄTTER (*Fogli numismatici berlinesi.*) Periodico mensile per la diffusione della Numismatica, diretto da ADOlFO WEYL. — Indirizzo: *Berlino C., Wallstr. 24.* — Escono 12 Num. all'anno; prezzo: 2 marchi e 50 pf., compreso il supplemento *Numismatische Correspondenz.*

Ne abbiamo ricevuto il N. 22, Anno III., Giugno 1882; esso contiene alcune interessanti illustrazioni di monete cinesi trilingui, ed il disegno della medaglia coniata, in quest'anno, dalla Lega Agraria Irlandese, in onore di Parnell, che abbiamo già vista pubblicata dal *Graphic* o dalle *Illustrated London News*. Reca nel diritto il busto del celebre agitatore, colla leggenda: CHARLES STEWART PARNELL; al rovescio si vede nel centro l'arpa irlandese, entro cerchi che recano le seguenti iscrizioni: IRISH NATIONAL LAND LEAGUE, — MICHAEL DAVITT FOUNDER, — JUST LAND LAWS, — PEASANT PROPRIETARY A NATIONS WEALTH. — È curiosa inoltre una moneta del Marocco, dell'anno 1298 dell'Egira, cioè del corrente anno 1882 d. C., coniata in Parigi (*duribat bebariz*, come dice la leggenda).

Di questi *Berl. Münzbl* abbiamo già fatto cenno nel N. 6 dello scorso anno; li raccomandiamo nuovamente come pure raccomandiamo ancora il *Numismatisches Literatur-Blatt* di Stade (Prov. pruss. d'Annover), diretto dall'egregio Sig. Luogotenente M. Bahrfeldt, che più volte abbiamo avuto occasione di nominare.

PHILLIPS Henry, Jr. — *Report of the proceedings of the Numismatic and Antiquarian Society of Philadelphia for the year 1881.* Filadelfia, Tip. Collins, 1882.

La Società Numismatica ed Archeologica di Filadelfia può vantarsi, secondo i concetti americani, di una *relativa* antichità; poichè venne fondata il 1° gennajo 1858, e conta quindi più di ventiquattr'anni di vita

Essa possiede un numeroso stato-maggiore di vice-presidenti onorarii, di segretarii, tesorieri, curatori, ed altri ufficiali; e nomina dal suo seno più commissioni, l'una per la Numismatica. l'altra per la Genealogia ecc ecc.

La sede della Società è in Filadelfia, all'angolo dell'elegante *Chestnut Street*, ed i Soci vi si radunano la sera del primo giovedì di tutti i mesi, tranne da giugno a settembre; ma le ramificazioni della Società si estendono ben

fuori di Filadelfia e della Pennsylvania, ed abbracciano molti fra gli Stati dell'Unione Americana, sino alla California.

Il Segretario Corrispondente è il Sig. Enrico Phillips, Jr., che abbiamo ricordato nel N. 4 della *Gazzetta* di quest'anno, e che con amore speciale coltiva la nostra scienza, benchè abbia pubblicato molti scritti anche su argomenti estranei.

Egli è membro di varie società scientifiche d'America e d'Europa, anche italiane; nel corrispondere con lui abbiamo avuto la soddisfazione di trovarlo conoscitore perfetto della nostra lingua.

Il *Report* che abbiamo sul tavolo è il resoconto delle adunanze tenute dalla Società Num. ed Archeol. di Filadelfia nello scorso anno 1881. Esso è steso dal Sig. Phillips, con sobria e chiara esposizione, e vien seguito dalle Notizie Necrologiche per l'anno 1881, dovute all'Istoriografo della Società, il Sig. Carlo Enrico Hart. Queste *Necrological Notices* consistono nelle biografie dei Soci o Corrispondenti morti durante l'anno; fra essi troviamo un italiano; il Padre Vetromile.

Per dare un'idea dell'ampiezza e semplicità lapidaria, veramente americana, di queste notizie, riporteremo il principio di quella su Vetromile: « Eugenio Antonio Vetromile. Il padre Vetromile nacque nella città di Gallipoli, nella provincia di Lecce (*terra d'Otranto*), Italia, — gli antichi *Salentina litora in Japygia, Magna Græcia*, — il giorno ventiduesimo del febbrajo 1819. Egli era di nobile famiglia patrizia, e fu il secondo-genito di Pietro-Paolo-Raffaele Vetromile e della sua consorte Maria-Antonia-Eliana-Pascalina-Felicia-Michela-Francesca-Cornelia Margiotta ».

Nel resoconto delle sedute della Società, la Numismatica ha una parte abbastanza larga; quantunque la parte archeologica propriamente detta sia prevalente.

La ristrettezza dello spazio ci vieta una più minuta rassegna dell'interessante opuscolo.

Le comunicazioni relative alla Società si ricevono dal Segretario Corrispondente *Sig. Henry Phillips, Jr., 209 South Fifth Street, Filadelfia (Stati Uniti d'America).*

Bulletin de la Société suisse de Numismatique. Friburgo, 1882.

Abbiamo ricevuto un numero doppio (2 e 3, 1.° anno) di questo periodico, redatto in massima parte in francese.

Si presenta sotto forma di libro, cioè in-8, come il *Num. Lit.-Bl.* di Stade ed il *Num.-sphrag. Anzeiger* d'Annover. La presente dispensa contiene una tavola litografica sciolta.

Il periodico tratta quasi esclusivamente di numismatica svizzera e la redazione ci sembra accurata e tale da prometter bene per l'avvenire.

Poichè vediamo che accoglie anche articoli in tedesco, vorremmo far una domanda all'on. Direzione del Bollettino: accoglierebbe essa anche articoli in italiano? L'italiano è pure la terza lingua della Confederazione. . . . in attesa che il romancio diventi la quarta!

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), FRANCESCO GNECHI. — Rassegna bibliografica.

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI
 NELLA COLLEZIONE
 GNECHI DI MILANO

(Continuazione)

Graziano.

138. Dopo 34.

Dir.: D. N. GRATIANVS P. F. AVG. Busto a sinistra visto per di dietro con elmo, corazza, lancia e scudo.

Rov.: VOTA PVBLICA. Graziano e Valentiniano nimbati seduti di fronte su una specie di trono, ciascuno con un libro (?) e un globo (?). Fra l'uno e l'altro una piccola palma. All'esergo TR. OB. Oro 50.

139. Dopo 72.

Dir.: D. N. GRATIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VOT. XXX MVL. XXX in una corona d'alloro. *Quinario Piccolo Bronzo 5.*

NB. La leggenda del rovescio è evidentemente erronea, dovendo essere: VOT. XX MVL. XXX.

Valentiniano II.

140. Dopo 18.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS JVN. P. F. AVG. (con due monogrammi, NP e AV nelle parole JVN P. e AVG). Testa diadematata a destra.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Vittoria a sinistra con corona e palma. All'esergo TRPS. Arg. 4.

Valentiniano III.

141. Dopo 19.

Dir.: D. N. PLA. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria seduta a destra su una corazza in atto di scrivere VOT X MVL XX su uno scudo presentatole da un genietto alato, e appoggiato su un fascio d'armi. Nel campo R V. All'esergo COMOB. *Quinario Oro 80.*

Teodosio I.

142. Dopo 16.

Dir.: D. N. THEODOSIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: SPES ROMANORVM. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. All'esergo P R.

Piccolo modulo Arg. 50.

Giovanni.

143. Dopo 5.

Dir.: D. N. JOHANNES P. F. AVG. Busto diadematato col paludamento e la corazza a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM (VM in monogram.). Vittoria gradiente a destra con una corona e un globo sormontato da una croce. Nel campo R V, all'esergo COMOB. Piccolissimo modulo. *Terzo di soldo Oro 150.*

Libio Severo.

144. Dopo 6.

Dir.: D. N. LIBIVS SEVERVS P. F. AVG. Busto diadematato e laureato a sinistra, ornato col manto imperiale. Nella mano destra tiene un papiro (?) e una croce nella sinistra.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Severo di fronte col piede destro sulla testa di un drago, una lunga croce nella destra e un globo sormontato da una vittoria nella sinistra. Nel campo RM. All'esergo COMOB. Oro 100.

145. Dopo 14.

Dir.: D. N. LIBIVS SEVERVS PERPE AVG. (AV in monogramma). Busto diadematato a destra.

Rov.: Croce in una corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Quinario Oro 15.*

Maggioriano.

146. Dopo 1.

Dir.: D. N. JVLIVS MAJORIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGGG. L'imperatore di fronte con una lunga croce e un globo sormontato da una vittoria, il piede destro sulla testa di un drago. Nel campo RV. All'esergo COMOB. Oro 80.

Antemio.

147. Dopo 7.

Dir.: D. N. ANTHEMIVS PE. AVG. Busto galeato di faccia colla corazza e la lancia.

Rov.: SALVS REIPUBLICAE. Antemio e Leone in abito militare di fronte con un'asta ciascuno e sostenenti insieme un globo crucigero. Nel campo sotto al globo M D. All'esergo COMOB. Oro 50.

148. Dopo 8.

Dir.: D. N. ANTHEMIVS P. F. AG. (sic). Busto galeato di fronte con corazza, lancia e scudo.

Rov.: SALVS REIVBVLICE (sic). Antemio e Leone in

abito militare con un'asta ciascuno, e sostenenti insieme un globo. Al disopra di questo una croce e al disotto una stella. All'esergo CORVO (sic). *Oro 100.*

149. Dopo 17.

Dir.: D. N. ANTHEMIVS PERPET AV (AV in monogramma). Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Senza leggenda. Croce in una corona. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo Oro 15.*

IMPERO BIZANTINO

Nelle monete bizantine, oltre a quelle che presentano tipi o leggende nuove e non descritti nelle Opere di Sulcy e Sabatier, ho creduto bene di dare la descrizione anche di quelle, che presentano indicazioni d'anno, di valore o di zecca, differenti dagli esemplari descritti appunto dai citati autori; nella persuasione che ogni maggiore nozione basata sui documenti numismatici possa essere proficua alla storia monetaria di quest'epoca, e tornare utile a chi un giorno volesse accingersi a darne una più estesa e completa illustrazione.

Arcadio. (395-408)

150. Dopo 20.

Dir.: D. N. ARCADIUS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria seminuda a destra. Sulle ginocchia tiene uno scudo sul quale sta scrivendo VOT X MVLTV. Nel campo a destra croce. All'esergo COMOB. *Terzo di soldo 80.*

151. Dopo 27.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VOT V MVLTV. X in una corona d'alloro. All'esergo MDPS. *Arg. 10.*

Teodosio II. (408-450)

152. Dopo 19.

Dir.: D. N. THEODOSIUS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria seminuda seduta a destra in atto di scrivere (in due righe) XXX XXXX in uno scudo che tiene sulle ginocchia. Nel campo a destra il monogramma di Cristo, a sinistra una stella. All'esergo COMOB. *Mezzo soldo 75.*

153. Dopo 21.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VOT. XXX MVLTV XXXX in una corona d'alloro. All'esergo CONS e una stella. *Arg. 100.*

Eudocia.

154. Dopo 1.

Dir.: AEL EVDOCIA AVG. Busto diadematato a destra. Al disopra una mano con una corona.

Rov.: VOT XXX MVLTV XXXX Z. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo COMOB. *Oro 150.*

Anastasio. (419-518)

155. Dopo 5.

Dir.: D. N. ANASTASIUS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: Vittoria librata su di un globo a sinistra con una corona e una palma. All'esergo COMOB. *Terzo di soldo Oro 25.*

156. Dopo 12.

Dir.: D. N. ANASTASIUS P. F. AVG. (AV in monogramma). Busto diadematato a destra. Al disopra una croce.

Rov.: INVICTA ROMA. Vittoria gradiente a destra con una corona, e sulla spalla sinistra un'insegna (?). Nel campo S C. *Arg. 25.*

157. Dopo 12 (a).

Dir.: D. N. ANASTASIUS P. AVG. Busto diadematato a destra. Al disopra una croce.

Rov.: Come il precedente. La Vittoria porta sulla spalla sinistra una croce. *Arg. 25.*

158. Dopo 12 (b).

Dir.: D. N. ANASTASIUS P. P. AVG. (tutta la leggenda è scritta a rovescio). Busto diadematato a destra. Sotto il busto R fra due punti.

Rov.: INVICTA ROMA. Vittoria gradiente a destra con una corona e una palma sulla spalla sinistra. Nel campo S. C. *Arg. 25.*

159. Dopo 13.

Dir.: D. N. ANASTASIUS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Indice M. In alto una croce, ai lati due stelle, al disotto differente B. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 3.*

160. La stessa con P P in luogo di P F nel dritto.

161. Come la precedente col differente A.

162. Come la precedente col differente Γ.

163. Come la precedente col differente Δ.

164. Come la precedente col differente E (e greco).

165. Dopo 15.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: Indice M accostata da tre croci. Sotto differente B. All'esergo NIKH e una mezzaluna. *Bronzo Follaro 5.*

166. Dopo 19.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: Indice K. Nel campo a sinistra una lunga croce. A destra l'indice B. *Bronzo Mezzo Follaro 2.*

167. Dopo 20.

Come il precedente, ma con di più due stelle nel campo del rovescio (Modulo piccolo e gran spessore).

Bronzo Mezzo Follaro 2.

Giustino I. (518-527)

168. Dopo 8.

Dir.: D. N. JVSTINVS P. P. AVG. Busto diadematato a destra. Al disopra una corona.

Rov.: GLORIA ROMANORVM. L'imperatore nimbato di fronte con un'asta nella destra e il globo crucigero nella sinistra. Nel campo V. All'esergo COB. *Arg. 80.*

169. Dopo 21.

Dir.: D. N. JVSTINVS P. P. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Indice M. Due stelle ai lati e una croce in alto. Sotto il differente B. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 2.*

170. Dopo 21 (a).

Dir.: Come il precedente.

Rov.: Indice M. Ai lati una stella e una croce. In alto una croce. Sotto differente Δ. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 2.*

Giustiniano I. (527-565)

171. Dopo 1.

Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. F. AVG. Busto di fronte coll'elmo, la corazza e la lancia sulla spalla destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. A. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo COMOB. *Oro 50.*

172. Dopo 28.

Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: Indice M fra una stella e una croce. Al disopra una croce. Sotto il differente A. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 2.*

173. Dopo 29.

Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. AV. Busto diadematato a destra.

Rov.: Come il precedente.

Bronzo Follaro 2.

174.

Come il precedente col differente Δ.

- 175.**
Come il precedente, ma nella leggenda del dritto AVG.
- 176.** Dopo 29 (b).
Come il precedente, ma col differente B.
Bronzo Follaro 2.
- 177.** Dopo 37.
Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. AV. Busto diademato a destra.
Rov. Indice M. fra tre croci. Sotto il differente B. All'esergo NIKM e una palma.
Bronzo Follaro 5.
- 178.** Dopo 37 (a).
Dir.: D. N. JVSTINIANVS AV. Busto diademato a destra.
Rov.: Indice M fra una stella e una croce. Al disopra una croce. Sotto il differente A. All'esergo NIKM.
Bronzo Follaro 5.
- 179.** Dopo 38.
Dir. D. N. JVSTINIANVS P. P. AV. L'imperatore nimbato seduto di fronte collo scettro e il globo crucigero.
Rov.: Indice M fra una stella e una mezza luna. Al disopra una croce, sotto il differente B. All'esergo croce THEYP.
Bronzo Follaro 3.
- 180.** Dopo 39.
Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. AVG. Busto galeato e corazzato dell'imperatore di fronte col globo crucigero. Nel campo a destra una croce.
Rov.: Indice M sormontato da una croce; ANNO XY. Differente B. All'esergo CON.
Bronzo Follaro 5.
- 181.**
La stessa moneta con ANNO XII e differente A.
- 182.**
Come la precedente con ANNO XIII.
- 183.**
Come la precedente con ANNO XII e differente B.
- 184.**
Come la precedente con ANNO XY e differente A.
- 185.**
Come la precedente col differente A.
- 186.**
Come la precedente con ANNO XIII e differente B.
- 187.**
Come la precedente col differente F.
- 188.**
Come la precedente col differente A.
- 189.**
Come la precedente con ANNO XV e differente E (e greco).
- 190.**
Come la precedente con ANNO XYI e differente A.
- 191.**
Come la precedente con ANNO XYII e differente F.
- 192.**
Come la precedente con ANNO XYIII e differente A.
- 193.**
Come la precedente con ANNO XXI e differente B.
- 194.**
Come la precedente con ANNO XXYII e differente F.
- 195.**
Come la precedente con ANNO XXXII e differente A.
- 196.** Dopo 42.
Dir.: Come i precedenti.
Rov.: Indice M sormontato da una croce; ANNO XIII; differente A. All'esergo KYZ.
Bronzo Follaro 5.
- 197.**
Come il precedente con ANNO XXY e differente A.
- 198.** Dopo 44.
Come il precedente con ANNO XIII e all'esergo NIK.
Bronzo Follaro 5.
- 199.**
Come il precedente con ANNO XYII; differente A e all'esergo NIKO.
- 200.**
Come il precedente con ANNO XYIII.
- 201.**
Come il precedente con ANNO XX.
- 202.**
Come il precedente con ANNO XXI.
- 203.**
Come il precedente col differente B.
- 204.**
Come il precedente con ANNO XXXI; e differente A.
- 205.**
Come il precedente con ANNO XXXII e differente B.
- 206.** Dopo 68.
Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. A. Busto galeato e corazzato di fronte col globo crucigero.
Rov.: Indice K. Anno XII. In alto una croce; in basso TES (e greco).
Bronzo Mezzo follaro 2.
- 207.** Dopo 95.
Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. AVG. Busto diademato a destra.
Rov.: In una corona di lauro, indice I fra due stelle.
Bronzo Decanummo 2.
- 208.** Dopo 111.
Dir.: Come il precedente.
Rov.: Indice I sormontato da una croce. ANNO XIII. All'esergo CON.
Bronzo Decanummo 2.
- 209.**
Come il precedente con ANNO XXIII.
- Atalarico.** (526-534)
- 210.**
Dir.: INVICTA ROMA. Busto galeato di Roma a destra.
Rov.: Croce D. N. ATHALARICVS (in leggenda circolare). Nel campo V.
Piccolo Bronzo 15.
- Giustino II e Sofia.** (566-578)
- 211.** Dopo 19.
Dir.: D. N. JVSTINVS P. P. AVG. Giustino e Sofia nimbati seduti di fronte col globo crucigero.
Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO I. Differente B. All'esergo CON.
Bronzo Follaro 2.
- 212.** Dopo 19 (a).
Come il precedente. ANNO Y. Differente E (e greco).
Bronzo Follaro 2.
- 213.** Dopo 19 (b).
Come il precedente. ANNO VIII. Differente A.
Bronzo Follaro 2.
- 214.** Dopo 24.
Dir.: Come i precedenti.
Rov.: Indice K. In alto una croce. ANNO X. All'esergo KYZ.
Bronzo Mezzo follaro 3.
- 215.**
Come il precedente con ANNO VII.
- 216.** Dopo 20.
Dir.: Come i precedenti.
Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO Y. Differente A. All'esergo NIKO.
Bronzo Follaro 3.
- 217.**
Come la precedente. ANNO X.
- 218.**
Come la precedente. ANNO XI.

219.

Come la precedente. ANNO XIII.

220.

Come la precedente. Differente B. ANNO Y.

221.

Come la precedente. ANNO VII.

222.

Come la precedente. ANNO X.

223.

Come la precedente. ANNO XI.

224. Dopo 24.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: Indice K. In alto una croce. ANNO VII. All' esergo
KYZ. *Bronzo Mezzo follaro 3.***225.**

Come il precedente. ANNO X.

Tiberio II Costantino. (574-582)**226.** Dopo 12.

Dir.: D. M. TIB. CONSTANT P. P. AV. Busto diademato di faccia con un papiro nella destra e uno scettro sormontato dall'aquila nella sinistra.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO YI. All' esergo THEYP (e greco). *Bronzo Follaro 5.***227.**

Come il precedente. ANNO III.

228. Dopo 13.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: Come il precedente. ANNO II. All' esergo CONB. *Bronzo Follaro 5.***229.**

Come il precedente. ANNO V.

(Continua)

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA*LA ZECCA DI MANTOVA*, del sac. Attilio Portioli. — Parte settima ed ultima. — Mantova, Tipografia Mondovì 1882.Leggevasi nella *Perseveranza* del 22 corr.

Nell'umana attività che si esplica sotto forma monumentale è, indubbiamente, una delle miniere più potenti quella che prende a manifestarsi sotto l'aspetto numismatico. L'arte, l'economia, la politica vi convergono del pari a determinarne l'aspetto e la sostanza: vi si addensa, pertanto, la storia, una storia destinata a passare nelle mani di tutti e, particolarmente, in prima, dei contemporanei. Lo studio postumo ne è pieno d'insegnamenti e di rivelazioni a primo

tratto non sospettate, ma anche va ingombro d'inciampi; esige per lo manco una coltura viva ed alta per correre nelle vie tortuose dei tempi onde il nummo prese la sua ragione d'essere.

Cotesto grave studio il sac. Attilio Portioli non ha esitato ad assumerlo per la propria città natale, la Mantova virgiliana, sotto il titolo di *Zecca di Mantova*. Questa, secondo lui, prende le mosse dal diploma di re Lotario (945), se non risale più in su, e viene discendendo, con vicende diverse ma concatenate quasi senza interrompimenti, sino ai nostri giorni.

In questo lungo corso di tempo che abbraccia almeno un sei secoli di ufficiale attività numismatica, un posto grande è tenuto dalla famiglia dei Gonzaga; la quale, nel suo incontro di dominio col periodo fortunato del Rinascimento italiano, fu in condizione di gettare in quelle impronte, pur così comuni, le attrattive della grazia e della bellezza, che è come dire dell'arte, onde ci sentiamo sollevati dal loto della natura umana anche davanti all'ingordo pasto dei volgari guadagni.

Dal Portioli ci aspettiamo ancora intero il compito di questo periodo; ma intanto lo ha fatto percorrere, colle prime due parti della serie, che comprendono, coll'imperiale, il podestarile e quello dei Gonzaga nella lor qualità di capitani del Comune, cioè dal 1328 al 1432. Ora, non volendo a lungo sostare su tal posto, d'un salto è corso a darci l'appendice del suo lavoro, mentre si matura quello intermedio. Così, di recente è uscita in luce la parte settima ed ultima, che comprende la produzione o per dire la parola classica, la Zecca ossidionale della città: la quale assume diversi aspetti, secondo i casi, perciocchè cotesta monetazione singolarissima, anzi eccezionale, s'incunea nella storia e vi getta particolari sprazzi di luce. A questo intento Mantova si prestava mirabilmente più di qualunque altra città forte dell'Italia superiore, per averla fatta la natura stessa la chiave del Mincio e della valle padana istessa, prima del moderno quadrilatero; onde vi è più abbondante e più curiosa la materia, quella dei famosi assedi del 1629-30, e dei più recenti, dal 1796 al 1848.

Per chi si diletta d'addentrarsi nei minori andirivieni della storia, questa parte del lavoro del Portioli ha un singolare interesse e crediamo che il lettore serio vorrà esserci grato d'averglielo additato.

G. M.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile***È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA**
DELLA**GAZZETTA NUMISMATICA**Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5***Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.*
e presso **ERMANNÒ LOESCHER — Torino, Firenze, Roma****ZECCHÉ ITALIANE**

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICAdel Dott. **SOLENE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI****MILANO**
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD****TORINO**
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno
24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (*Continuazione*); FRANCESCO GNECCHI. — Ripostiglio di Monete del Secolo XV trovato in Losanna nell'anno 1872, Dott. C. F. TRACHSEL. — Le Medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA). — Rassegna bibliografica.

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

GNECCHI DI MILANO

(*Continuazione*)

230. Dopo 15.

Dir.: D. M. CONTANT P. P. AVG. Busto diademato di fronte col globo crucigero e lo scudo.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO IIII. Differente B. All'esergo NIKO. *Bronzo Follaro 20.*

NB. Diversamente da tutti gli altri follari di Tiberio II Costantino che portano l'indice rappresentata da una M corsiva, questo esemplare la porta ancora majuscola come i precedenti di Giustino II, e i seguenti di Maurizio Tiberio.

Maurizio Tiberio. (582-602)

231. Dopo 3.

Dir.: D. N. MAVRC. TIB. P. P. AVG. Busto galeato di faccia col globo crucigero nella destra.

Rov.: VICTORIA AVGG P. Vittoria di fronte con un'asta terminata dal monogramma di Cristo e il globo crucigero. All'esergo OB. una croce e un globo. *Soldo d'oro 40.*

232. Dopo 11.

Dir.: D. N. MAVRIC. TIB. P. P. A. Busto diademato di fronte col globo crucigero.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO Y. Differente B. All'esergo KYZ. *Bronzo Follaro 2.*

233. Dopo 13.

Dir.: D. N. MAVRIC. TIBER P. P. AVG. Busto diademato di fronte col globo crucigero.

Rov.: Indice M sormontato da una croce ANNO II. Differente A. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 2.*

234.

Come il precedente. ANNO XIII.

235.

Come il precedente. Differente F (e greco). ANNO VII.

236. Dopo 13 bis.

Dir.: D. N. TIBER. MAV. P. P. A. Busto come i precedenti.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. Indice A. Anno I. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 5.*

237. Dopo 14.

Dir.: D. N. MAVRIC. N. P. AVT (sic). Busto diademato di fronte col papiro e lo scettro sormontato dall'aquila.

Rov.: Indice M sormontato dalla croce. Differente Γ. ANNO VIII. All'esergo THEVP'. (e greco)

Bronzo Follaro 5.

238.

Come il precedente. ANNO XII.

239.

Come il precedente. ANNO XIII.

Foca. (602-610)

240. Dopo 3.

Dir.: D. N. FOCAS PER. AVG. Busto diademato a destra.

Rov.: VICTORIA AVSY. Vittoria di fronte con corona e globo crucigero. All'esergo COMOB. *Mezzo soldo Oro 25.*

241. Dopo 13.

Dir.: D. N. FOCAS PERP. AVG. Busto diademato di faccia col globo crucigero. Nel campo a destra una croce.

Rov.: Indice XXXX; al disopra ANNO; nel campo a destra IIII. All'esergo KVZA. *Bronzo Follaro 3.*

242.

La stessa moneta con ANNO V.

243. Dopo 32.

Dir.: D. N. FOCAS PERP. AV. Busto diademato di fronte col globo crucigero.

Rov.: Indice K sormontato da una croce. Nel campo le lettere R A. All'esergo VENA. *Bronzo Mezzo follaro 20.*

Foca e Leonzia.

244. Dopo 1.

Dir.: D. N. FOCA IMPER AV. Foca e Leonzia nimbati di fronte, e sopra loro una stella. Foca tiene il globo crucigero, Leonzia una lunga croce traversale. Il tutto in una corona.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. ANNO I. All' esergo NIKOB.
Bronzo Follaro 5.

NB. Sabatier legge nel dritto delle monete di Foca e Leonzia: D. N. FOCAS. N. PE. P. AVG e interpreta l' N. PE, ne pereat! Senza discutere l' interpretazione, dubito che avesse degli esemplari mal conservati, ciò che del resto è assai facile in questa serie bizantina, o probabilmente coniate con qualche inesattezza ortografica, il che anche è molto comune. Io posseggo due esemplari bellissimi del follaro sopra descritto e la leggenda è indubbiamente quale la diedi (IMPER) in ambedue.

245. Dopo 1 bis.

Dir.: Come il precedente colla leggenda D. M. FOCAS P. P. AVG (anche questa chiarissima e indubitabile).

Rov.: Come il precedente, ma all' esergo CONT.

Bronzo Follaro 5.

246. Dopo Sab. 4.

Dir.: D. N. FOCAS PERP AV. Foca e Leonzia come nei precedenti.

Rov.: Indice XX. In alto una piccola croce. All' esergo KVZA.
Bronzo Mezzo Follaro 5.

Eraclio I. (610-641)

247. Dopo 2.

Dir.: DN. N. HERACLI PERP. AVG. Busto galeato di fronte col globo crucigero.

Rov.: VICTORIA AVGGG. H. Croce potenziata su cinque gradini. All' esergo COMOB.
Soldo d' oro 25.

248. Dopo 30.

Dir.: D. N. ERACLIVS P. P. AVG. Busto diademato di faccia col globo crucigero.

Rov.: Indice XXXX (i quattro X sono disposti in due righe, due sopra e due sotto con una stella nel centro, come sul rovescio della moneta simile di Foca descritta da Sabatier Tav. XXVII N. 7). In alto AN III. All' esergo RAV.
Bronzo Follaro 25.

NB. Questo follaro è di piccolo diametro (mill. 22) e grande spessore.

Eraclio I ed Eraclio Costantino. (610-612)

249. Dopo 72.

Dir.: Senza leggenda. I due augusti diademati di fronte. Eraclio tiene una lunga croce. Al disopra, fra le due teste una croce.

Rov.: Indice M. sormontato da una croce. ANNO XX. All' esergo CON.
Bronzo Follaro 5.

Costante II e Costantino Pogognato. (654-659)

250. Dopo 2.

Dir.: D. N. CONSTANTINVS CONSTANTINV. Busti di fronte del padre e del figlio, fra loro una croce.

Rov.: VICTORIA AVSY ΘI. Croce potenziata su quattro gradini. All' esergo COMOB. Nel campo A.
Soldo d' oro 25.

251. Dopo 2 bis.

La stessa, ma nel campo del rovescio C.

Soldo d' oro 25.

Costantino IV Pogognato. (669-685)

252. Dopo 22.

Dir.: D. N. CONSTANTINVS P. P. A. Busto diademato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGY ΘI. Croce potenziata su base oblunga. All' esergo COMOB.
Terzo di soldo 20.

(Continua)

Ripostiglio di Monete del Secolo XV. TROVATO IN LOSANNA nell'anno 1872

Un muratore italiano lavorando in Losanna al racconciamento d' una casa antica rinvenne nella spaccatura del muro d' un balcone di pietra un piccolo ripostiglio di monete del secolo XV.

La casa situata dirimpetto alla chiesa di San Francesco all'angolo della piazza e della strada dello stesso nome era anticamente, secondo si dice, un monastero; e vi esiste ancora adesso, si dice inoltre, un passaggio sotterraneo, ora colmato che andava da questa casa alla chiesa vicina.

Le poche monete d' argento che ho avuto la buona ventura di acquistare sono le seguenti:

1. <i>Lodovico di Savoia</i>	. . .	dal 1451 al 1465, 1 esemplare
2. <i>Amedeo</i>	» . . .	» 1465 » 1472, 1 »
3. <i>Filiberto</i>	» . . .	» 1472 » 1482, 3 »
4. <i>Sisto IV, Papa</i>	» 1471 » 1484, 1 »
5. <i>Benedetto di Monteferrando, vescovo di Losanna</i>	» 1476 » 1497, 1 »
6. <i>Carlo VIII, re di Francia</i>	» 1483 al 1498, 1 »	»
		Totale N. 8 pezzi.

Tutte le monete suaccennate furono dunque battute dall'anno 1451 al 1497, cioè nello spazio di 46 anni. L'ultima di esse essendo stata coniata sulla fine del Secolo XV, è lecito di conchiuderne che il ripostiglio fu nascosto a quell'epoca.

Questi pezzi d' argento del peso da due a quattro grammi sono, ritengo, in massima parte conosciuti ma tra essi ve ne sono due che meritano di essere mentovati più specialmente.

1.° La moneta della diocesi di Losanna, chiamata *parpagliuola*, dal nostro egregio Numismatico, il sig. Morel-Fatio, porta il millesimo 1477 in cifre arabiche, essendo conseguentemente la più antica svizzera che abbia tali numeri, conosciuta sinora, dopo quella di San Gallo dell'anno 1424 (*). Di codesta moneta rarissima del 1477 non si conosceva che un solo esemplare, che si conserva nel Museo cantonale di Losanna. Il nuovo esemplare scoperto nel 1872 era dunque il secondo.

2.° La moneta papale di Sisto IV deve, a parer mio, essere anche rara, ma non avendo alcun libro sul soggetto non posso asseverarlo, tuttavia per indizio ai cultori di questa parte della numismatica italiana ne do la descrizione.

Diritto. Entro giro di perline: Il Papa benedicente, con croce nella sinistra, seduto fra due leoni. In giro: SIXS PAPA (ribattuto); QVARTVS:

Rovescio. Croce che occupa tutta la grandezza della moneta; negli angoli quattro paja di chiavette decussate, entro cerchio di perline. In giro: †: SA-NCTVS — PETR....

NB. Avendo scritto ciò che precede mi occorre di esaminare il catalogo della Collezione Rossi ed ebbi il piacere di trovare al numero 270 un grosso *inedito* che corrisponde alla mia moneta. Non mi era dunque ingannato giudicando questa moneta rara.

Losanna, Maggio 1882.

Dott. C. F. TRACHSEL.

(*) Nel 1866 pubblicai nei « *Blätter für Münzfreunde* » di Lipsia tre varietà della moneta di San Gallo del 1424 per confutare gli egregi errori d' un Numismatico tedesco che non conoscendo appunto la numismatica svizzera mi aveva dato dell'ignorante, sostenendo che il millesimo dovesse essere 1524!

LE MEDAGLIE DI GARIBALDI

(Dalla *Riforma* del 1° corr.)

Un appassionato raccoglitore di monete antiche e di medaglie, viennese, pubblica nella *Neue freie Presse* uno

studio sulle medaglie commemorative di Garibaldi da lui raccolte. Ne togliamo i seguenti particolari:

« A ricordo di Garibaldi esiste una quantità di medaglie e gettoni, in tutte le forme immaginabili, in oro, argento, bronzo, piombo, zinco, nickel, vetro, pelle e gomma. Ve ne sono di italiane, francesi, inglesi ed americane, che si riferiscono a tutti i momenti più importanti della gloriosa sua vita.

Al contrario esistono pochissime medaglie di Mazzini. Almeno io non ne ho veduta alcuna, malgrado che le cercassi lunghi anni in Francia ed in Inghilterra, nella Svizzera e da un capo all'altro dell'Italia. E la cosa si spiega.

Mazzini era il rivoluzionario ed il cospiratore per eccellenza che congiurava nell'ombra, mentre Garibaldi spiegando coraggiosamente la bandiera della rivoluzione, aveva acquistato una maggiore popolarità che si manifestava nei canti, nei libri, nel ritratto e nella medaglia.

La mia rara e ricca collezione di medaglie e di gettoni di Garibaldi la devo principalmente a due persone di carattere affatto opposto, l'uno rivoluzionario della più pura acqua e l'altra..... un i. r. tenente maresciallo austriaco.

Il rivoluzionario era il mio vecchio amico Simone Deutsch. Demagogo della più bell'acqua, aveva il migliore, il più sensibile ed il più benefico cuore del mondo. Egli si atteggiava a Danton, a Robespierre, a Marat e tuttavia non poteva vedere ammazzare una gallina. Deutsch era in continua corrispondenza con Kossuth, Mazzini, Garibaldi e viaggiava continuamente la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Turchia, per agitare, come diceva lui.

In seguito alla sua intimità con tutta l'emigrazione rivoluzionaria egli era meglio di tutti in grado di arricchire e completare coi più belli e rari esemplari la mia raccolta.

L'altro era il tenente maresciallo Maretitsch che aveva una collezione di monete di 30 mila pezzi. Di tutti i più celebri reazionari come Windischgrätz, Haynau, Jellacic, Radetzky, egli aveva stupende medaglie commemorative.

Egli teneva molto alla sua collezione reazionaria e passando in rassegna i capi dei suoi cari gongolava dalla gioia. Quando per un « Garibaldi » o per un Kossuth doveva dar mi tre « Radetzky » era furioso ma accettava il cambio.

Nel 1850 la grande collezione del tenente maresciallo fu messa all'asta ed è un tratto molto caratteristico per quell'epoca, che mentre Vienna gemeva sotto il giogo del più severo stato d'assedio, mentre i capelli lunghi e le barbe intere erano ritenute pericolose alla sicurezza dello Stato, mentre chi possedeva biglietti di banca coll'effigie di Kossuth correva pericolo di essere condannato a morte, a Mariahilf aveva luogo un'asta pubblica delle medaglie le più rivoluzionarie.....

Nè di Carlo Alberto, o Vittorio Emanuele, nè di Cavour o Manin esistono tante e così belle medaglie come di Garibaldi.

Io stesso ne possiedo più di una dozzina di magnifiche.

Vi sono specialmente tre grandi medaglie d'argento dorato che si possono annoverare tra i migliori lavori dell'incisione moderna. Queste medaglie hanno da un lato la bella testa del generale in profilo colla scritta: *Giuseppe Garibaldi nato a Nizza nel 1807*, dall'altro: una corona d'alloro e l'iscrizione: *Guerra per l'indipendenza italiana. Sbarca a Marsala. Presa di Palermo. Sbarca in Calabria. Entra a Napoli*, ecc.

Seguono quindi grandi medaglie di bronzo con testo francese: *Unité de l'Italie. Délivrance de la Sicile 1860*.

Un'altra bella medaglia di bronzo reca l'effigie di Vittorio Emanuele col noto motto: *Non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana*.

Sopra un'altra medaglia molto rara e pregiata si scorge Garibaldi col suo stato maggiore: La Masa, Carini, Stocco, Cairoli, Nino Bixio, Orsini, Anfossi.

Dei gettoni, uno è molto interessante. Da un lato rappresenta Roma in fiamme e dall'altro la scritta: *30 giugno 1849. Confetti francesi mandati dal santissimo padre Pio Nono a' suoi diletti figli*. »

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

SERRURE RAYMOND. *Dictionnaire géographique de l'Histoire monétaire belge.* — Bruxelles (presso l'Autore, Rue Donny, 5, e presso i principali Libraii), 1880. Prezzo 15 franchi.

L'erudito e brioso Numismatico belga, che ora dirige con plauso l'interessante *Bulletin mensuel de Numismatique et d'Archéologie*, che si pubblica a Bruxelles da un anno soltanto e già gareggia degnamente colla venerabile *Revue belge de Numismatique*, ha arricchito la letteratura numismatica del Belgio di un'opera pregevolissima, di cui augureremmo l'analogia all'Italia.

Essa ci presenta in succinto, e in ordine alfabetico, la storia di ciascuna città, provincia, antica divisione del paese, di ciascun castello, ecc., ecc., che abbia diritto a figurare nella storia monetaria del Belgio; e, di seguito al cenno storico, ci dà quello numismatico, corredato alla sua volta dell'elenco delle opere che trattano della numismatica di quella data città, di quel ducato, di quel castello, ecc. Quasi sempre, havvi pure la descrizione araldica dello stemma.

La mole degli articoli varia naturalmente secondo l'importanza del caso. L'articolo su *Liegi*, p. es. occupa una trentina di pagine, quello sulla *Flandra* ventidue a ventiquattro, quello sul *Brabante* una ventina, quello sul *Lussemburgo* circa quattordici, altrettante quello su *Namur*, undici quello su *Tournay*, una diecina quello su *Gand*, otto quello su *Anversa* (ci perdoni il cortese Lettore questi particolari, intesi a dar un'idea dello sviluppo del libro), mentre necessariamente l'Autore ha dovuto talvolta limitarsi, per alcune zecche minori, a poche righe.

Come esempio del modo in cui è redatta l'opera del Serrure, scegliamo una voce, attenendoci ad una delle più brevi:

« **DAELHEM.** — Provincia di Liegi; circondario di Liegi; capoluogo di cantone.

La città di Daelhem formava, con una ventina di villaggi, una contea compresa fra il Limburgo, la Mosa ed il paese di Fauquemont. Al XII° Sec. questa terra apparteneva a dei principi della casa di Hochstaede, che la tenevano in feudo dai duchi di Limburgo e dai duchi di Guiliers.

Nel 1243, Enrico III. di Brabante (1235-1248) acquistò il castello e la signoria di Daelhem e d'allora in poi essi rimasero ai duchi del Brabante.

Giovanni I. (1261-1294), il vincitore di Woeringen, coniò a Daelhem degli sterlini con: **MONETA DALE**.

Fuvvi chi sostenne che Maria di Borgogna (1477-1482) battè a

Daelhem le monete che portano per differente la torricella. Oggi è evidente che quei pezzi sono usciti dalla zecca d'Anversa.

Daelhem porta: *d'argento al castello di gole.*

BIBLIOGRAFIA. — *Van der Chys.* De munten der hertogen van Brabant; in-4°; 1860. »

Questo è il tipo del lavoro; i numerosissimi articoli danno un volume in-8.° di 340 pagine, corredato di sei tavole in rame.

Il libro del nostro chiaro collega ha però, secondo noi, un difetto: *quindici franchi* ci sembrano un po' troppi per: *un ouvrage d'ensemble, où la numismatique traitée parallèlement avec l'histoire est mise à la portée de tous* (prefazione del libro).

AMBROSOLI.

Abbiamo ricevuto il fascicolo doppio, d'Aprile e Maggio (N. 10 ed 11), del pregevole *Bulletin Mensuel de Numismatique et d'Archéologie* di Bruxelles, diretto da Raimondo Serrure. Eccone i sommarii:

SOMMAIRE DU N. 10: NUMISMATIQUE. La trouvaille de Huy. — Un Robertus Monetarius à Aire, en 1202. — GÉNÉALOGIE. Une branche des Van Achel. — DIPLOMATIQUE. L'emploi du flamand dans les chartes au XIII siècle. — CORRESPONDANCE. Découvertes archéologiques dans le département de l'Aisne. Lettre de M. Pilloy, officier d'Académie, à Sain-Quentin. — CHRONIQUE. Livres, trouvailles, ventes, nouvelles diverses. — NÉCROLOGIE.

SOMMAIRE DU N. 11: NUMISMATIQUE. Les monnaies gauloises Munatius Plancus. — La trouvaille de Thourotte (Oise). — SIGILLOGRAPHIE. L'Étude de la sphragistique en Belgique. Les collections, les livres, l'Exposition nationale (fin). — CHRONIQUE. Livres, trouvailles, ventes, nouvelles diverses. — NÉCROLOGIE. — INTERMÉDIAIRE archéologique et numismatique. Questions et réponses.

Tra le vendite segnalate nel Num. 11 del *Bulletin*, notiamo quella delle collezioni Fillon. Ecco alcune cifre:

Soldo d'oro di Teodeberto I., coniato a Reims .	Fr.	750
Due medaglie battute a Parigi sotto Carlo VII., in memoria della cacciata degl'Inglese	»	8,520
Medaglia di Carlo VIII., re di Francia	»	1,200
Medaglia di Enrico III.	»	1,905
Medaglia di Luigi XIV.	»	1,500
Medaglia di Sigismondo Pandolfo Malatesta, si- gnore di Rimini (acquistata dal Sig. Hesse, di Francoforte)	»	7,850
Medaglia d'Isotta Atti di Rimini	»	930
Medaglia di Papa Innocenzo VIII.	»	1,500

Altra vendita di supremo interesse fu quella delle me-

daglie d'arte del Sig. Eugenio Piot, ch'ebbe luogo a Londra, presso i Sigg. Christie, Manson e Woods (9, King's Str., S^t. James's Squ.). La splendida collezione Piot comprendeva 264 numeri, di egregia rarità e di conservazione perfetta. Vi erano rappresentati magnificamente i più bei nomi dell'arte italiana (del *Pisano*, undici pezzi). La dispersione della raccolta Piot (osserva il *Bulletin*) costituisce un vero avvenimento artistico.

MONETA DIVISIONARIA

(Dal *Diritto*, 4 Luglio.)

La zecca di Roma sta per versare alla Tesoreria Lire 5,718,412 in moneta divisionaria, la cui coniazione fu consentita dalla convenzione 5 novembre 1868.

La zecca stessa consegnerà L. 3,136,157, e 60 centesimi in pezzi da L. 2, risultato della riconiazione della equivalente somma in pezzi da centesimi 20 ritirata dalla Tesoreria e passata alla zecca medesima.

Con questo provvedimento si tolgono saggiamente alla circolazione molti tra i pezzi d'argento da centesimi 20 troppo esigui e quindi di facile erosione e smarrimento.

Al 31 Marzo 1882 esistevano nelle Tesorerie spezzati d'argento per L. 29,625,442, e aggiungendo ad essi i 9 milioni ora coniatati dalla zecca di Roma, le L. 107,633,333 già ritirate o in corso di ritiro sia dalla Banca Nazionale, sia dalla Banca di Francia si trova che il governo disporrà fra poco di L. 129,830,011,60 di moneta divisionaria.

Siccome la somma coniatata e da coniare in moneta divisionaria raggiunge un valore di 170 milioni, cioè quanto ne permettono le vigenti convenzioni della lega latina, tutta la differenza fra i 170 milioni coniatati e i 129,830,000 suddetti, cioè 40 milioni e più, sono o in circolazione o nelle casse degli Istituti di emissione o di altri stabilimenti di credito, di privati, perdute, all'estero.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA

DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.

e presso **ERMANNO LOESCHER — Torino, Firenze, Roma**

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti, nell'a Collezione Gneccchi di Milano, (*continuazione e fine*), FRANCESCO GNECCHI. — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, UMBERTO ROSSI. — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, dallo stesso.

MONETE E MEDAGLIONI

ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

GNECCHI DI MILANO

(*Continuazione e fine*).

253. Dopo 22. bis

La stessa, con C nel campo del rovescio.

Terzo di soldo 20.

254. Dopo 22 ter.

La stessa con Γ nel campo del rovescio.

Terzo di soldo 20.

Giustiniano II. (685 a 695 e 705 a 711)

255. Dopo 6.

Dir.: D. N. JVSTINIANVS P. P. AV. Busto diademato di faccia col globo crucigero.

Rov.: VICTORIA AVGVSTO M E (e greco). Croce potenziata su quattro gradini. All'esergo COMOB.

Soldo d'oro 60.

256. Dopo 6. bis

La stessa moneta colle leggende:

Dir.: JVSTINIANVS PE. AV.

Rov.: VICTORIA AVGVS.

Soldo d'oro 60.

257. Dopo 10.

Dir.: D. N. JVSTINIANV. Busto come nei precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGVS. Croce potenziata. All'esergo COMOB. Nel campo M.

Oro. Terzo di soldo 30.

258. Dopo 10 bis.

Come il precedente. Nel campo R.

Oro. Terzo di soldo 30.

Tiberio V Abismaro. (698-705)

259. Dopo 4.

Dir.: D. N. TIBER AVG. Busto di faccia con lancia e scudo.

Rov.: VICTOR. AVG. Croce potenziata. All'esergo COMOB. Nel campo M.

Terzo di soldo 20.

260. Dopo 4.

La stessa moneta colle leggende:

Dir.: D. N. TIBERIVS PE.

Rov.: VICTORIA AVGV.

Terzo di soldo 20.

Teofilo e Michele. (829-842)

261. Dopo 20.

Dir.: ΘEOFILO DESP + E (i tre e greci). Busto diademato di Teofilo col manto a scacchi, il globo crucigero nella destra, e una croce nella sinistra.

Rov.: (stella) MIXAHL BASILEVS (e greco). Busto diademato di Michele col manto a pieghe, e una croce potenziata.

Soldo d'oro 80.

DI ALCUNE CONTRAFFAZIONI

OPERATE

IN CASTIGLIONE DELLE STIVIERE ED IN CORREGGIO

Fra i principi d'Italia che nel decimosettimo secolo si diedero alla lucrosa ma non onorevole industria del contraffarre le monete di altri stati, si distinguono i Gonzaghi del ramo di Castiglione e i signori di Correggio. Quantunque i lavori dell'Affò e dello Zanetti per i primi e quelli del Bigi e il recentissimo del Kunz per gli altri abbiano posti in luce moltissimi pezzi che ci danno un'idea dell'immensità delle frodi commesse da quei tirannelli, pure buon numero ancora ne resta da illustrare: e per tacere della doviziosa raccolta del Museo di Parma che mi offrirà quanto prima la materia per un'addizione da farsi alla dotta monografia del Kunz, dirò oggi di alcune monete che ebbi la fortuna di acquistare giorni fa e che furono trovate in un campo poco distante da Guastalla nel luogo ove si combattè la memorabile battaglia fra imperiali e gallosardi il 19 Settembre 1734.

Le contraffazioni che ci restano dei Gonzaghi e dei Correggeschi sono per lo più di monete straniere, specialmente tedesche, perchè minore era il pericolo nello spacciarle e meno facile era anche che si comprendesse da qual zecca fossero uscite; per questo troviamo delle volte alcune leggende intralciatissime che imitano quelle della moneta genuina e che nullameno indicano spesso qualche titolo o qualità di chi le faceva battere. E se queste leggende restano anche oggi difficili a spiegarsi a' dottissimi uomini che ne fecero studio non è maraviglie che allora quando molto minore era la cultura generale, riuscisse direi quasi impossibile lo stabilire esattamente da quale officina fossero usciti quei diversi prodotti di falsificazione. Per questo anche si trovano in numero comparativamente minore le imitazioni di monete italiane e tanto più degli stati limitrofi, perchè troppo grande era il rischio a cui si sarebbero esposti i fabbricatori.

Nella serie delle monete di Castiglione delle Stiviere oltre le numerosissime contraffazioni delle baiocchelle e dei quattrini papali, trovo imitati alcuni pezzi di Mantova, di Sabbioneta, di Modena, di Genova, di Milano, di Lucca, di Savoia, di Bologna e di Parma. In quella di Correggio trovo invece imitate le monete di Lucca, di Bologna, di Modena, di Massa Lunense e di Parma.

La più antica delle tre monete Castiglionesi che io credo ancora inedite è di rame e pesa Gr. 0,52. Ha nel diritto uno scudo rotondo con suvvi l'antica arme Gonzaga di tre fascie nere in campo d'oro, sormontato da cimiero e lambrecchini; in giro la leggenda ROD · GON · . Il rovescio offre la figura di un santo vescovo benedicente, con mitra e piviale e col pastorale nella sinistra; in giro: S · MART · PR · CA · .

Questa moneta imita abbastanza esattamente un'altra di Correggio pubblicata dal Bigi *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro Zecca* tav. III.^a N. 28, e che egli chiama *quattrino o mezzo sesino*; notisi che il peso è quasi uguale in ambedue, perchè l'esemplare del Bigi pesava Gr. 0,54. È singolare in questa moneta il vedervi apparire come protettore di Castiglione San Martino; già l'Affò aveva pubblicato nella tavola XII.^a N. 13 la contraffazione di una muraiola di Bologna, della medesima zecca, ma spettante a Ferdinando I° e che venne bandita da Bologna nel 1665; la nostra moneta però venne battuta dal 1586 al 1593 durante il governo di Rodolfo e nel periodo di maggior attività falsificatoria dell'officina di Castiglione. Non so se a San Martino fosse reso in Castiglione un culto speciale; certo il trovarne il nome sulle monete in epoche abbastanza distanti potrebbe farlo supporre. È anche degno di nota lo stemma del diritto che porta l'arme antica di Casa Gonzaga: io non l'ho vista mai così in altre monete di Castiglione e solo si riscontra in alcuni quattrini battuti da Giulio Cesare Gonzaga in Pomponesco quasi contemporanei al nostro pezzo.

La seconda moneta è pure un quattrino del peso di grammi 0,60. Ha nel diritto lo stemma Gonzaga inquartato 1 e 4 di rosso col leone d'oro, 2 e 3 d'oro colle tre fascie nere: in giro FERDINAND · GON. Nel rovescio vi è S. Pietro stante colle chiavi alzate nella destra, simile nell'atteggiamento a quello che si vede in una imitazione dei quattrini pontificii di Rodolfo Gonzaga pubblicato dallo Zanetti nell'appendice del 3° tomo della sua raccolta Tav. XXVI N. 67: in giro S. PETRVS · CA.

Questo quattrino imita un altro simile pezzo di Guastalla, da cui differisce per la leggenda del rovescio e per

lo stemma del diritto che in quest'ultimo è l'ultimo usato dalla casa Gonzaga colla croce e le quattro aquile.

L'ultimo pezzo è una cinquina di mistura contraffatta ad una simile di Parma. Il diritto ha uno scudo accartocciato e coronato con uno stemma che imita quello dei Farnesi: in giro FER · D · G · S · R · I · E · CAS · PRIN. Il rovescio ha una mezza figura della Beata Vergine entro giro di perline col motto intorno ITER · PARA · TVTVM: sotto la figura della vergine sta la cifra · V · che ne indica il valore.

Questo pezzo da cinque soldi è perfettamente contraffatto a quello di Ranuccio II° Farnese per Parma pubblicato dall'Affò nell'opera *La Zecca e moneta Parmigiana*, alla tav. XI. N. 155. Lo stemma del diritto nel nostro esemplare è inquartato 1 e 4 di sei stelle a cinque raggi che imitano i gigli farnesi, poste 3, 2, 1; 2 e 3 d'oro colle tre fascie nere (Gonzaga antico) partito di rosso col leone rampante d'oro: l'inquartatura è divisa da un palo col gonfalone papale caricato delle due chiavi in croce di S. Andrea: a differenza però della moneta parmense qui manca nel centro lo scudetto di Portogallo. La figura della Beata Vergine che campeggia nel rovescio rappresenta secondo il padre Affò l'immagine che allora si venerava nella chiesa dei servi di Maria sotto il nome di Madonna del Soccorso.

Ambidue questi pezzi spettano a Ferdinando I° Gonzaga principe di Castiglione, figlio di Francesco a cui era succeduto nel 1616. Siccome però alla morte del padre egli era ancora in tenera età, rimase per qualche tempo sotto la tutela di suo zio Cristierno signore di Solferino e poi sotto quella di Ferrante II° Gonzaga duca di Guastalla alla cui corte venne educato.

Solo nel 1638 cominciamo ad aver notizie della zecca di Castiglione ove si battevano ongari di lega scadente e che furono perciò banditi in Modena: ed a questi primi tempi della officina di Ferdinando credo appunto che spetti il quattrino che ho descritto appalesandosi egli per il disegno e per la fattura anteriore a molte altre monete che si conoscono di questo principe; inoltre se si considera che imita un simile pezzo di Guastalla battuto certamente prima del 1630 si può congetturare che la data della sua emissione non deve essere molto lontana da questa.

Proseguì Ferdinando a reggere Castiglione fino al 1678 anno in cui morì e in tutto questo tempo la zecca fu sempre attiva, inondando l'Italia superiore di svariatissime contraffazioni. La cinquina che ho descritta deve certamente essere stata battuta dopo l'anno 1648 in cui per contratto coll'ebreo Elia Tiseo cominciò nella zecca di Parma la coniazione delle varie monete del duca Ranuccio II° fra cui trovansi anche quella a cui il nostro pezzo è imitato. Le cinque di Parma dovevano essere a bontà di oncie due e denari venti per libbra; ossia di circa 236 millesimi: questa invece è d'assai inferiore a questo titolo e se ne comprende abbastanza il motivo poichè fu coniata a solo scopo di lucro; essa pesa grammi 1,72.

Due sole sono le monete di Correggio ancora inedite di cui posso offrire la descrizione ai lettori della Gazzetta; ma per compenso io le reputo abbastanza interessanti perchè contraffanno monete di stati vicini, il che le deve aver rese assai rare.

La prima è un quattrino di rame del peso di grammi 0,47: ha nel diritto lo stemma dei Correggeschi di seconda forma cioè partito di due, spaccato di uno, 1 e 3 d'azzurro

col leone d'oro con giglio d'oro sul capo, 2 d'oro con aquila nera coronata, 4 di rosso colla fascia d'argento: lo stemma è sormontato da una corona e in giro si legge:

CAMIL · AVST · CORR · P

Il rovescio ci dà la mezza figura di un santo vescovo a sinistra mitrato e col pastorale: in giro S · QVIRIN · P · C · Questa monetuccia imita nel tipo il quattrino di Parma di Ottavio Farnese pubblicato dall'Affò Tav. VII N. 88 e battuto giusta i documenti da lui riportati nel 1585.

Secondo il Bigi Camillo d'Austria nel 1581 diede facoltà a M. Antonio Ferranti di Brescia di battere varie monete fra cui quattrini della bontà e peso della zecca di Parma: parrebbe da questo pezzo che il Ferranti avesse adottato per maggiore comodità non la bontà e il peso che sono inferiori ma invece i tipi perchè più facilmente avessero corso; forse si cessò dalla battitura causa la cattiva riuscita della speculazione. Qui però non so tacere che le monete di Correggio che portano il nome del solo Camillo non mi sembrano essere state coniate in varii tempi come promiscuamente le classifica il Bigi, anche quando con lui governavano e Fabrizio e Giberto; io sarei più inclinato a credere che tutte le monete di Camillo dovessero assegnarsi all'epoca in cui egli governò solo dopo la morte di Fabrizio e cioè dal 1597 al 1605 anno in cui egli pure morì.

Perciò la monetina che ho descritto invece che al Ferranti parrebbe dovesse spettare piuttosto agli zecchieri Jaghel e David Riccio.

L'ultima moneta che mi resta a descrivere è di mistura e pesa grammi 1,82. Porta nel diritto uno stemma coronato e inquartato 1 e 4 di un'aquila coronata ad ali spiegate, 2 e 3 di un leone rampante a destra, caricato nel centro da uno scudetto colla fascia austriaca d'argento: in giro si legge: SYRVS AVSTRIACVS · CORR · PRIN. Il rovescio ha il tipo dell'Annunciazione col motto AVE MA-RIA · GR · PLE. Questa moneta è la contraffazione di una simile di Guastalla che l'Affò giudica un mezzo giulio da soldi sette e che pubblica alla tavola prima N. 12. Essa spetta al famigerato principe Siro che non volle o non seppe anche nella falsificazione serbare un po' di contegno; nel 1623 cominciarono contro di lui i processi che nel 1631 lo condussero a perdere lo stato ed a finire miseramente. Commissario imperiale contro di lui fu eletto Ferrante II° Gonzaga Signore di Guastalla e forse non gli avrà giovato l'aver contraffatto anche le monete di colui che doveva esser suo giudice.

Nella biblioteca Maldotti in Guastalla insieme ad altri documenti si conservano anche molte carte relative al processo intentato a carico di Siro e qualche giorno potrà pubblicandone alcuni rivelare altre curiose notizie numismatiche sulle contraffazioni correggesche che non sono superate nemmeno dalle famosissime zecche minori del Piemonte.

Guastalla, Giugno 1882.

UMBERTO ROSSI.

DI UN PICCOLO RIPOSTIGLIO TROVATO IN PIEMONTE

Qualche tempo fa il direttore di questa Gazzetta acquistava un gruppetto di monete le quali dall'aspetto uniforme e dalla spessa crosta di ossidi che le ricopriva potevano facilmente giudicarsi provenienti da un ripostiglio di fresco

trovato. Infatti il negoziante che le cedette alla raccolta Ambrosoli affermò che formavano parte di un tesoretto di circa cinquanta pezzi scoperto nello scorso febbraio in Piemonte; ma non seppe precisarcene la località.

Ad ogni modo credo di far cosa grata agli studiosi descrivendo quel poco che ci è potuto venire alle mani, certo di aggiungere qualche nuova cognizione a quel vasto campo della numismatica che si occupa delle falsificazioni.

Le monete acquistate sono ventuna, tutte di bassissima lega, sì da sembrare di rame a prima vista; ripulendole però dall'ossido che vi si era accumulato sopra con qualche goccia d'acido solforico diluito, apparve una sottile velatura d'argento, ma in così piccola quantità che scompariva col solo fregarle tra le mani. Di esse diciassette sono imitazioni di monete francesi; le altre quattro di monete italiane.

I.^a — Diritto: HE · IIII · D · G · PR · ET · COCONA · R ·
— Stemma inquartato 1 e 4 i tre gigli di Francia, 2 e 3 un delfino sormontato da corona reale e accostato da due lettere H; la leggenda incomincia con una stelletta a sei raggi.

Rovescio: SIT · NOMEN · DOMINI · BENEDIC. Croce patente accantonata da due corone chiuse e da due delfini: la leggenda incomincia pure con una stelletta a sei raggi. Numero nove esemplari.

II.^a — Diritto: HE · IIII · D · G · PR · ET · COCONA · RD.
Tipo simile al precedente.

Rovescio: SIT · NOMEN · DOMINI · BENEDICT · Tipo simile al precedente.

Numero tre esemplari.

Questi due pezzi, di cui il secondo non è che una piccola varietà del primo sembrano essere stati i più numerosi del ripostiglio: sono di peso assai variabile perocchè alcuni arrivano a grammi 2,90 mentre altri hanno solo grammi 1,80 essendo tutti benissimo conservati e quasi direbbersi a fior di conio, ciò che fa credere siano stati assai poco in circolazione.

Sono prodotti delle officine dei conti Radicati di Passerano e Cocconato e furono forse battuti in quest'ultima terra il di cui nome spicca tanto nella leggenda: io credo però che non bisogni fidarsi troppo a questo criterio spesso fallace. Quei signorotti che si valevano di un privilegio imperiale per esercitare un'industria colpevole non andavano certo pel sottile nelle loro falsificazioni e sarebbe opera vana il cercare come già un tempo faceva il buon padre Affò di dare a questi spurii prodotti una veste di onestà con interpretazioni stracchiate o titoli vani o santi sconosciuti per fino ai Bolandisti.

I Radicati vollero con queste monete imitare nel conio se non nel titolo i *bianchi dozzeni* francesi del Delfinato battuti sotto Enrico IV°: infatti la leggenda del diritto è simile alla genuina HE · IIII · D · G · FR · ET · NAVAR · R; il rovescio poi è affatto identico. I *bianchi* francesi furono per lungo tempo l'oggetto delle poco oneste speculazioni dei principi italiani; fino dal 1584 il re di Francia fu obbligato a far bandire tutti i pezzi falsi che avevano inondato il regno. Nel libro intitolato *Edict des commissaires députés pour la réformation des monnaies et exécution des edicts etc. Grenoble 18 may 1584* vi è la descrizione ed il disegno di simili bianchi battuti allora in Desana e in Frinco.

III.^a — Diritto: HE · IIII · D · G · PR · ET · COCONA · R. Stemma coi tre gigli di Francia sormontato da coronaagliata chiusa e accostata da due lettere H: la leggenda

comincia con una stelletta a sei raggi.

Rovescio: SIT · NOMEN · DOMINI · BENEDICTV · Croce patente accantonata da quattro corone chiuse: la leggenda comincia con una rosetta.

Numero cinque esemplari.

Anche questa moneta imita un *bianco dozzeno* francese di Enrico IV; una simile dei Radicati con lievi differenze fu pubblicata dal Promis *Monete inedite del Piemonte* 1866 Tav. VI N. 57. Il peso di questi cinque esemplari varia da grammi 1,55 a grammi 2,75.

IV.^a — Diritto: REDEM · CRVX · · · RA. Stemma di Savoia inquartato e sormontato da corona.

Rovescio: + ROD · GON · · · · · MINO. Croce di San Maurizio entro un ornamento quadrilobo.

Un solo esemplare: pesa grammi 1,35.

Questa moneta è una novella prova dell'attività falsificatrice del famigerato Rodolfo Gonzaga, signore di Castiglione delle Stiviere: essa è contraffatta ai *soldi* del duca Carlo Emanuele I° di Savoia pubblicati dal Promis *Monete dei Reali di Savoia*, Tav. XXIX N. 8 e 10. La leggenda del diritto credo si possa risolvere nel motto *Cruce nostra redemptio*; e così pure il termine di quella del rovescio può forse esservi messo per imitare il motto *auxilium meum a domino*. Questi soldi di Savoia vennero contraffatti in quasi tutte le zecche minori del Piemonte, e in quelle della Mirandola, di Pomponesco e di Guastalla: credo ancora inedito questo pezzo che spetta all'officina di Castiglione delle Stiviere.

V.^a — Diritto: CRVX · CRIS · REDE · NOSTRA: nel resto come il N. IV.

Rovescio: ROD · GON · CAS · · · · · INO: nel resto come il N. IV.

Un solo esemplare: pesa grammi 1,25.

Anche questo *soldo* è di Rodolfo Gonzaga: la leggenda del diritto è un po' variata dal numero precedente: questo pezzo è pure inedito.

VI.^a — Diritto: · · · · D · G · DVX · SABAV · Tipo come al N. IV.

Rovescio: I · C · G · S · R · IM · P · IN · · TE · DOMINE. Tipo come al N. IV.

Un solo esemplare: pesa grammi 1,30.

La leggenda del diritto di questo *soldo* si spiega facilmente *Iulius Caesar Gonzaga Sacri Romani Imperi Princeps*; il motto *In te domine* (sottinteso *confido*) vi è posto per imitare meglio i soldi di Carlo Emanuele che por-

tano appunto questa leggenda. È inoltre da notare che qui la falsificazione è assai più spudorata perchè non solo vi hanno improntato tal quale lo stemma Sabauda, ma hanno anche copiata interamente la leggenda del diritto; era assai difficile che si arrivasse a questo punto di sfrontatezza e il Gonzaga dal fondo del suo feudo di Pomponesco ignorato ai più poteva permettersi quello che non era lecito ai Mazzetti, ai Tizzoni, ai Radicati che lavoravano per così dire, sotto gli occhi del duca di Savoia.

VII.^a — Diritto: CARA · D · G · R · P · ET · COC · Tipo come al N. IV.

Rovescio: · · · · · DOMINE · CONFI · · · · · Tipo come al N. IV.

Un solo esemplare, peso grammi 1,60.

A differenza dei precedenti questo *soldo* spetta ai signori di Passerano; la leggenda del diritto *Radicati Passerani ET COConati* non ce ne lascia alcun dubbio. La parola CARA in principio della leggenda vi è certamente posta per imitare il CAR · EM · dei pezzi autentici; e io non le avrei certo attribuito significato alcuno se l'illustre Kunz non avesse già da tempo pensato a interpretarla. Egli parlando di un non infrequente sesino di Passerano imitato ai quarti di Savoia che portava il motto *Cruce Cara emanat* spiegò come *Cara* sia il nome di una radice, nome che per bisticcio i Radicati posero spesso sulle loro monete: e *Cara* si chiama anche la pianta che da la radice la quale mista a latte, se dobbiamo credere a Irzio sfamò per lungo tempo i soldati di Cesare in tempo di carestia. In questo soldo il rovescio è uguale in tutto ai genuini: e sì questo che il precedente di Pomponesco io li stimo inediti.

Le monete che io ho descritte formano solo i due quinti del ripostiglio trovato e forse il resto racchiude pezzi pregevoli di cui nell'interesse della scienza sarebbe utile far cenno: perciò io prego caldamente chi li ha acquistati a farli conoscere. È ancora da scrivere una storia completa delle contraffazioni monetarie italiane e ogni notizia che si pubblica è un aiuto che si porta a chi intraprenderà un'opera di tanto interesse per la numismatica.

Como, Agosto 1882.

UMBERTO ROSSI.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta ai:
Sig. March. Angelo Alberto Remedi, Sarzana = Sig. Rossi Giuseppe, Olgiate Comasco = Giuseppe Nervegna, Brindisi, per abbonamento 1882.

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como.* — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Un Ottavetto di Gio. Andrea III. D'Oria Signore di Loano, GIROLAMO ROSSI.
— Saggio di un Catalogo originale di monete straniere, SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica.

UN OTTAVETTO

DI

GIO. ANDREA III D'ORIA SIGNORE DI LOANO

Il cavaliere Agostino Olivieri, al quale andiamo debitori di una monografia sulle *Monete, Medaglie e Sigilli dei Principi D'Oria*, venuta in luce in Genova col corredo di cinque Tavole per la tipografia dei Sordomuti nel 1859, ignorò l'esistenza di una moneta d'argento della zecca di Loano, ora acquistata da un intelligente raccoglitore di nummi liguri.

Sapendo quanto sieno tenute in pregio, per la loro rarità, queste monete, m'affretto a darne notizia in questo periodico — Si tratta di un ottavetto d'argento riferentesi al giovinetto Principe Gio. Andrea III figlio di Andrea III e di Donna Violante Lomellini.

Non avea esso che un anno, quando per la morte del genitore (1654), rimase sotto la tutela della madre, la quale nel 1664 faceva riaprire la zecca di Loano, chiusa da alcuni lustri — Essa vi faceva coniare una grande quantità d'ottavetti pel commercio del Levante, sul cui diritto si riscontra il di lei ritratto, e nel rovescio uno stemma caricato dei gigli di Francia. Altri pure ne fece venir fuori col busto e col nome del minorene figliuolo; ed il primo di cui si abbia notizie, è dell'anno 1665; ed attorno al busto del Principe si legge: IOANNES AND. PRIN. DORIA LANDI e sul rovescio, collo scudo spaccato, metà dei D'Oria e metà dei Landi, la leggenda: DOMINVS VIRTVS MEA ET SALVS MEA.

L'ottavetto invece di cui mi s'invia notizia, col busto a diritta, ha la leggenda: IO AND. PR. DORIA. L. e nel rovescio invece dello scudo spaccato, lo stemma caricato di gigli di Francia, già usati dalla madre, colle parole: SIT NOMEN DOMINI BENEDICTVM, e l'anno: 1669.

Il pezzo è assai bene conservato, nè tarderà a pigliar posto in qualche ricco medagliere.

GIROLAMO ROSSI.

SAGGIO

DI UN CATALOGO ORIGINALE
DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

PORTOGALLO

Sebastiano (1557-78). Moneta in rame, con SEBAS-TIANVS-I.

Pietro 2° re (1683-1706). Piccolo argento da XXXX reis.

Giovanni 5° (1706-50). Pezzo da X reis.

Giuseppe (1750-77). Varietà del pezzo da X reis.

Maria 1^a e Pietro 3° (1777-86). Argento da 200 reis.

Pezzo da X reis.

Maria 1^a (1786-1816). Varietà del pezzo da cinque reis.

Giovanni 6° reggente (1792-1816). Pezzo da 40 reis, in rame, coll'effigie.

Pezzo da X, e pezzo da V reis.

Pietro 4° (1826). Pezzo da 40 reis, in rame, coll'effigie.

Don Michele (usurpatore) (1827-34). Pezzo da 40 reis, in rame.

Maria 2^a (1826-53). Pezzo da XX reis.

Pietro 5° (1853-61). Argento da 100 reis, coll'effigie; e piccolo argento da 50 reis, entrambi del 1861.

Luigi (dal 1861). Argento da 200, e da 100 reis, entrambi coll'effigie.
Pezzo da V reis.

AZORRE

Giuseppe (1750-77). Pezzo da X reis, con: PECUNIA INSULANA.

SPAGNA

Filippo 2° (1558-98). Moneta in rame, del 1594.

Filippo 3° (1598-1621). Moneta in rame (Esemplare contro-marcato, probabilmente nelle Colonie).

Filippo 4° (1621-65). Piccolo argento con: PHILIPPVS in un nesso.

Monete in rame.

Carlo 3° d'Austria. Argento, del 1708, con: CAROLVS in un nesso.

Filippo 5° Piccolo argento.

Monete in rame.

Carlo 3° di Borbone (1759-88). Argento da due reali. Rame, da 8 maravedis.

Carlo 3° (1788-1808). Rame da 8 maravedis.

Giuseppe Buonaparte (1808-13). Argento da 4 reali. Diritto: effigie. Rovescio: arme di Spagna, caricata d'uno scudetto coll'aquila napoleonica (Moneta di dimensioni identiche a quelle d'un pezzo comune da due reali).

Ferdinando 7° (1813-33). Argento da 2 reali, del 1833, coll'effigie.

Argento da un reale.

Varietà del pezzo da 8 maravedis.

Pezzi da 4 e da 2 maravedis.

Isabella 2^a (1833-68). Piccolo argento da un reale, coll'effigie.

Varietà del mezzo reale, in rame (MEDIO-REAL.-CINCO-DECIMAS.).

Monete in rame (tre tipi diversi).

Governo Provvisorio (1868-71). Argento. Varietà della peseta.

Argento, da 50 centesimi.

Pezzi da 10, 5, 2 e 1 cent.

Amedeo 1° (1871-73). Argento. Piastra da 5 pesetas. Diritto: effigie. Rovescio: arme di Spagna, caricata d'uno scudetto colla croce di Savoia.

BARCELONA

Giacomo 2° d'Aragona (1291-1327). Monetina di mistura. **Re aragonese incerto**. Monetina con busto, accostato dalle iniziali: A-R (probabilmente ARAGONUM [o meglio ALFONSVS] REX). Caratteri romani.

Filippo 4° di Spagna (1621-65). Argento con effigie.

Monetina in rame, sformata da ripercussioni posteriori (del 1709). Tuttora visibili la testa del sovrano; e parte dello stemma, colle lettere: ...O-CIV... (BARCINO-CIVITAS).

Luigi 14° re di Francia (1643-52). Monete in rame, del 1645 e 1647; con effigie.

Occupazione francese dal 1808 al 1814. Argento. Piastra da 5 pesetas, del 1810.

Pezzo da 4 quartos, pure del 1810 in bronzo.

CARTAGENA

Assedio del 1873. Argento. Piastra battuta dagli Intransi-

genti. Diritto: CARTAGENA SITIADA POR LOS CENTRALISTAS-SETIEMBRE-1873. Rovescio: REVOLUCION-CANTONAL-CINCO PESETAS.

CASTIGLIA

Giovanni 2° 1406-54. Monetina di mistura, coll'agnello di Dio, e l'iniziale Y incoronata.

Enrico 4° (1454-74). Moneta di mistura, coll'effigie, ed il castello.

Ferdinando 5° d'Aragona e Isabella di Castiglia (1474-1504). Moneta in rame. Diritto: castello. Rovescio: leone.

CATALOGNA

Ferdinando 7°. Pezzo da III quartos in rame. Diritto: arme di Spagna. Rovescio: arme di Catalogna, colla leggenda: PRINCIP-CHATAL-

Isabella 2^a. Pezzi da 6 quartos, degli anni 1836, 1837 e 1844; colla leggenda PRINCIP DE CATALUÑA.

Pezzo da 3 quartos.

GERONA

(GERUNDA IN LATINO)

Luigi 14° re di Francia. Moneta in rame, con effigie. CIVITAS-GERVNDIA-1647.

GIBILTERRA

Moneta privata in rame. Diritto: veduta di Gibilterra; in giro, sopra: PAYABLE..... KEELLINGS; sotto: GIBRALTER. Rovescio: castello a tre torri, sotto a cui una chiave; in giro: VALUE TWO QUARTS..... (Probabilmente analoga in tutto alla sua metà, descritta al numero che segue).

Moneta in rame. Diritto: veduta di Gibilterra; in giro, sopra PAYABLE AT R-KEELINGS; sotto: GIBRALTER. Rovescio: castello, chiave, VALUE ONE QUART; e sotto, 1802.

Rame. Diritto: leone assiso con chiave nella branca; leggenda: PAYABLE AT ROBERT KEELING & SON'S-GIBRALTAR. Rovescio: castello, VALUE TWO QUARTOS; e sotto, 1810.

Rame. Stesso tipo. VALUE ONE QUARTO.

Rame. Leone con chiave nella branca; leggenda: PAYABLE AT RICHARD CATTONS - GOLDSMITH - GIBRALTAR 1813. Rovesci 1-QUARTO.

Rame. Leone con chiave nella branca; leggenda PAYABLE AT JAMES SPITTLE'S; e sotto, GIBRALTAR. Rovescio: edificio; in giro: VALE DOS QUARTOS; e sotto, 1820.

Vittoria, regina d'Inghilterra. Rame. Pezzi da due, uno, e mezzo quarto (TWO QUARTS, ONE QUART, e HALF QUART), coll'effigie della regina.

IVIZA

Carlo 2° re di Spagna. Moneta di rame, dell'anno 1686, con testa incoronata. Rovescio: stemma, e: + MAGNI-VNIVERITIS - EBVSIE - (colle N rovesciate).

MANORCA

Filippo.... (probab. 5°). Monetina in rame. Fattura del secolo XVII-XVIII.

Carlo.... (probab. 3°, d'Austria). Rame. Busto con parucca.

Ferdinando 7° Argento. Piastra liscia ottagonale. Caratteri e stemma, incavati. 30.S.-FER VII-1808.

Rame. Diritto: effigie. Rovescio: stemma accostato da: P.-12 attorno: HISP-ET-BALEARIUM-REX.

Rame. Diritto: arme di Spagna, accostata da: 2-Q; leggenda: FERD-VII-D-G-HISP-ET IND-R-M-R- Rovescio: leone e: VTRAQ-VIRT-PROTEGO-; sotto: F - 1834 - M.^A (Assegno a Majorca questa moneta, perchè credo che la leggenda si possa interpretare così: *FERDINANDUS VII DEI GRATIA HISPANIARUM ET INDIARUM REX MAJORICÆ REX*; ed il segno di zecca M.^A si possa spiegare: *Mallorca*.)

NAVARRA

Ferdinando 3° (6°). Pezzo in rame da 3 maravedis. Diritto: testa del sovrano, accostata da: 3.-M.; in giro: -FERDIN-III-D-G-NAVARRÆ-REX-; sotto, 1820. Rovescio: croce (accostata dalle iniziali P.-P.) caricata dall'arme di Navarra; in giro: CHRISTIANA-RELIGIO.

Pezzo da 1 maravedi, del 1819.

VALENZA

Filippo 3°. Moneta in rame, del 1618. Diritto: testa coronata. Rovescio: albero.

FRANCIA

Carolingi. Moneta in argento, con: MET-ALO.

Capetingi. Moneta di mistura, con: REGA-LIS sormontato da un giglio.

Filippo 4°, il Bello (1285-1314). Argento. *Grosso tornese*. TVRONVS CIVS.

Enrico 2° (1547-59). Moneta di rame.

Carlo 9° (1560-74). Moneta di mistura.

Enrico 3° (1574-89). Argento, colla leggenda: + ENRICVS - III - D - G FRANC ET POL REX 1580 (o 1536).

Rame. DOVBLE - TOVRNOIS - del 1581, con busto. Leggenda analoga a quella del numero precedente.

Enrico 4° (1589-1610). Argento, con: ENRICVS IIII D - G FRANC - ET - NAVA - REX 1601 (o 1607).

Luigi 13° (1610-43). Pezzi da *double tournois*, degli anni 1626, 1638 (due tipi), 1642 e 1643.

Luigi 14° (1643-1715). Piccolo argento, del 1677.

Moneta di mistura.

Pezzo da SIX - DENIERS - DE - FRANCE, del 1710. Rame.

Id., del 1711. Bronzo giallo.

Rame. Pezzi da 3 e da 2 den., e varietà del liard de France. Liard de France, in bronzo giallo.

Gettone in rame. Diritto: busto del re giovinetto, con: LVD - XIII - D - G - FR - ET - NAV - REX - Rovescio: carro del sole, che corre sullo zodiaco; in basso un paesaggio; leggenda: - NEC - MONSTRA - MORANTVR -; nell'esergo, - 1652 -.

Gettone in rame. Diritto: busto del re, con: LOVIS - LE GRAND . ROY . DE FRANCE - Rovescio: trofeo, con: - FECIT - VICTORIA - NODVM -

Gettone in rame. Diritto: busto, con: LOVIS - LE - GRAND - ROY - DE - FRANCE - Rovescio: tempio chiuso; in alto: IANVS; in giro: - IEN - AY - - LA - CLEF.

Gettone in rame. Diritto: testa di Luigi XIV., con: LVDOVICVS MAGNVS REX -; sotto TB in monogramma. Ro-

vescio: figura virile, che segna delle tavole; in giro: NE ÆDES VITIENTUR -; nell'esergo: CREE AU MOIS DE - MARS - 1704 -

Gettone in rame. Diritto, analogo a quello del numero precedente; sotto il busto però le iniziali I-F-F- Rovescio: ara con vittima; in giro: SOLVO IOVI DAPEM -; nell'esergo: CHAMBRE - AVX - - DENIERS - - 1708.

Gettone inargento. Diritto: testa del re, coronato d'alloro; LVDOVICVS - MAGNVS - REX -; sotto, LGL. Rovescio: albero carico di frutti, col motto: NON * SPEM * DELV-SIT *; nell'esergo: TRESOR - ROYAL.

Gettone in rame. Diritto: stemma, con: IVLES - MARQVIS - DE - GRAVES - MAISTRE - DE - LA - GARDEROBE - DE - M.^A Rovescio: delle onde circondate da sabbia, col motto: LA GRAVE - ES - TANT - ANTIQUE - QUE - LAS - ONDES; nell'esergo: - 1696 -

Assedio di Lilla. Pezzo da venti soldi, in rame. Diritto: stemma. Rovescio: XX - S - - - RRO - - - DEFENSIONE - - - VRBIS ET - - PATRIÆ - - - 1708.

Pezzo da dieci soldi, analogo, pure in rame.

Luigi 15° (1715-74). Soldo del 1719, coll'effigie del re ancor fanciullo.

COLONIE FRANCESI

Monete in rame, l'una con due L, l'altra con due scettri, in croce.

Gettone in rame. Diritto: effigie, con: LUD · XV · REX CHRISTIANISS ·; sotto il busto, le iniziali *f m* in un nesso. Rovescio: giardino, con ingresso fiancheggiato da un'erma; in giro: CUSTODIT NON CARPIT ·, nell'esergo: CHAMBRE AUX - DENIERS - 1748.

Gettone in rame, analogo al precedente. Rovescio: albero d'alloro, a cui sono appesi arco, faretra, clava e pelle di leone; col motto: HIC POSUISSE JUVAT; nell'esergo: EXTRAORDINAIRE - DES GUERRES - 1750.

Gettone in rame, come sopra. Rovescio: nave a remi, con vello appeso all'albero; NON VILIUS AUREO; nell'esergo: COL · FRANC · DE - LAM · 1755.

Luigi 16° (1774-93). Argento, col busto del sovrano.

Monete in rame.

RIVOLUZIONE

Medaglietta in bronzo. La Monarchia giura sull'altare della Patria. CONFÉDÉRATION DES FRANÇOIS.

Argento. Pezzo da 15 *sols*. Effigie del sovrano, con: LOUIS XVI ROI DES FRANÇOIS - 1791. Rovescio: genio alato; RÉGNE DE LA LOI.

Pezzo da 2 *sols*, in bronzo scuro. Effigie, e fascio consolare con berretto frigio.

idem., in bronzo giallo.

Pezzo da 12 *deniers*, in rame.

idem., in bronzo giallo.

Pezzo da 6 *deniers*, in rame.

Gettone in ottone. Diritto: effigie, e: LUD-XVI-REX-GALL-DEFUNCTUS. Rovescio: urna cineraria, su sta scritto: LOVIS-XVI, ed al cui piede giacciono lo scettro, e la corona rovesciata. In giro: SOL REGNI ABIIT. Nell'esergo: D 21 IAN - 1793.

Rame. Diritto: PAYABLE EN ECHANGE D'ASSIGNATS - LAN 3^{ME} DE LA LIBERTÉ; busto della *Gallia*. Rovescio: CAISSE DE BONNE FOY ETABLIE A PARIS - 1791; due mani che si stringono, e reggono un berretto frigio

innalzato sulla punta di due picche, entro ghirlanda di quercia che tien disteso un nastro colla scritta: DROITS DE L' HOMME AN - I - ; da banda a banda della picche: 2 S 6 D - B - P - SIX BLANCS (bon pour, &).

Bronzo, Diritto: figura femminile seduta, che appoggia il cubito sinistro sulla tavola dei *droits de l' homme*, e tiene nella destra un' asta sormontata dal berretto frigio; più indietro, un gallo sopra un cippo; in alto, sole raggiante; in giro: LIBERTE SOUS LA LOI; nell'esergo: L' AN III DE LA - LIBERTE. Rovescio: MEDAILLE - DE CONFIANCE - DE DEUX SOLS A - ECHANGER CONTRE - DES ASSIGNATS DE - 50^l. ET AU DESSUS - - 1791; in giro: MONNERON FRERES NEGOCIANS A PARIS. Sulla costa della medaglia: BON POUR BORD MARSEIL - LYON ROUEN - NANT ET STRASB -

Grande medaglia-moneta in bronzo. Diritto: entro uno stampo ellittico incavato, è rappresentata una scena allegorica della Festa della Federazione, la Guardia Nazionale, a bandiere spiegate, che giura sopra un' ara ornata d' un medaglione di Luigi XVI.: davanti alla Nazione, assisa, che regge una tavola colla scritta: CONSTI - TUTION - DES - FRAN - CAIS, ed ha daccanto uno scudo coll' arme di Francia; in alto: PACTE FEDERATIF; nell'esergo: 14 JUILLET. - 1790; attorno all' incavo ellittico, nella spazio rilevato, il motto: VIVRE LIBRES OU MOURIR - (nel rialzo su cui poggia il piede la figura della Nazione: DUPRÉ . F). Rovescio: MEDAILLE - DE CONFIANCE - DE CINQ - SOLS - REMBOURSABLE - EN ASSI - GNATS - DE 50. ET - AT DESSUS. - L' AN IV. DE LA - LIBERTÉ; in giro: MONNERON FRERES NEGOCIANS A PARIS. Sulla costa della medaglia: DEPAR - TEMENS DE PARIS RHONE ET LOIRE - DU GARD - &c.

(Continua).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

KUNZ CARLO. *Monete inedite o rare di zecche italiane.* - MASSA LOMBARDA, memoria IV.

Ancora un' altra pubblicazione di quell' infaticabile e dotto numismatico che è il ch. Kunz. In questa succosa monografia il direttore del Museo Civico di Trieste pubblica cinque nuove monete di questa interessantissima zecca fra le quali due talleri possono veramente stimarsi veri cimelii.

Premesso un cenno storico sul marchese Francesco d' Este il solo che abbia battuto monete in Massa, l' autore passa

a descrivere tutte le monete di Massa che sono venute a sua cognizione, in tutto trentadue non computando le varietà. Così si ha cognizione di molti pregevolissimi pezzi ancora sconosciuti in Italia quali sono specialmente i sette talleri i cui tipi si trovano solo in rarissime tariffe tedesche e per solito mal disegnati. Queste monete coniate con istile germanico divennero si può dire introvabili, e pochi sono i musei che possono vantare il possesso di qualcuna.

Una sola preghiera avrei da rivolgere al Sig. Kunz; quando egli illustra zecche i cui prodotti sono tanti rari come questa di Massa Lombarda farebbe cosa utilissima a fornirci oltre la descrizione anche il disegno di quei pezzi che egli ha avuto l' occasione di vedere in natura. Il criterio dell' essere una moneta edita o inedita non vale gran fatto in pratica perchè non possono prendersi in seria considerazione i rozzi ed informi disegni di quasi tutti i numismatici del secolo passato: ora ognuno sa che le tavole del ch. Kunz sono vere opere d' arte e val la pena di veder disegnate da lui tutte le rare monete di cui non possiamo avere che una lontana idea dal Bellini e dal Muratori. Così pure per confessione dello stesso autore riescono nuove al maggior numero dei cultori della numismatica italiana molte monete pubblicate in molte opere tedesche dello scorso secolo; e anche di queste il ch. Kunz speriamo non si contenterà un' altra volta di darci la sola descrizione; un disegno esatto val meglio di tutte le descrizioni più accurate.

L' opuscolo si chiude con un' aggiunta di 7 monete alle zecche già illustrate di Mirandola e Correggio: attendiamo presto qualche nuovo lavoro dell' illustre autore già tanto benemerito della numismatica italiana.

U. R.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

GRANDE VENTE DE MONNAIES COLLECTION MORBIO

Monnaies romaines, byzantines et italiennes.

Medailles en bronze des Maîtres italiennes plus célèbres, du XV et XVI siècle, etc,

La vente aura lieu à

Munic en Bavière, Promenadestrasse 6
sous la direction de l' expert **F. F. Wesener** (Karle-
trasse 27), le lundi 16 Octobre et jours suivants à
9 heures du matin.

Le catalogue avec six plancher à Marck 5 (Ita-
liane Lire 6,50).

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno
24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta, ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, **UMBERTO ROSSI**. — Saggio di un Catalogo originale di monete straniere, *continuazione*, **SOLONE AMBROSOLI**.

UN DOCUMENTO INEDITO

SULLA ZECCA DI GUASTALLA

Rovistando fra le carte dell'archivio Gonzaga disperso sui primi anni di questo secolo, e parte del quale si conserva nella biblioteca Maldotti, m'è venuta alle mani una lettera di Giuseppe Cargato, uomo d'affari del principe Cesare I., a costui diretta; vedendo che trattava di monete, ne trassi copia e credo ora di far cosa grata ai numismatici italiani pubblicandola.

Il Cargato parla di paoli e di mezzi talleri che si battevano in quell'epoca a Guastalla: credo che queste monete siano ancora sconosciute, a meno che non si vogliano chiamar *paoli* quelle imitazioni dei *bianchi* di Bologna pubblicate dall'Affò e dal Kunz nel *Museo Bottacin*.

Non ho potuto conoscere da altri documenti chi sia il Tedesco di cui qui è fatta parola; e non so nemmeno se a Guastalla sia poi stato impiantato quel fondaco da telami che tanto utile avrebbe portato alla nostra industria. Questa lettera per altro vale a dimostrare l'interessamento che Don Cesare portava al suo piccolo Stato e la protezione ch'egli accordava agli artisti. Tutti sanno quante opere d'arte, disgraziatamente disperse in seguito, fossero riusciti ad accumulare i Gonzaghi in Guastalla e di

quanta importanza sarebbe per la storia dell'arte italiana il poterle conoscere tutte.

UMBERTO ROSSI.

Ill^{mo} et ecc^{mo} s^o mio padrone oss^{mo}

Alla lettera di V. E. de X rispondendo dico le Tappezzarie che havea il Conte Brocardo haverle di già havute la metà, l'altra metà l'aspetto domani ch'essi l'hanno for di casa.

Son sicurissimo che a cavar Paoli for di cecca bisogna porli dell'argento et anche son certo che a questo negotio altro non vi manca, ma la cosa è che V. E. diede intentione a questo Tedesco di farli haver il recapito bisognevole, mentre ch'egli trovasse il spazzo d'essi per Allemagna per il che esso si è fermato qui et ha negoziato et trovato il spedirli con guadagno de dui Reali per ducato come per l'antecedente mia li ho detto, ne aspetta altro che recapito per maniera ch'io non so quasi come fare a rispondergli, atteso che gli ho motteggiato esser riuscita vana una partita a V. E. quanto sia per al presente nella quale quella facea sopra fondamento. Ma egli mi dice intendo che S. E. ha delle gioie assai le quali stanno in cassa come denari morti, se ne potrebbe vender una o due et far denari da far questa impresa nella quale in pochissimo di tempo si acconzaria assai et soggiogendo dice che gli bastava l'animo di venderle bene o in Baviera o in Praga et che del ritratto compreria poi tanto argento et che verria a Guastalla a far battere li paoli o altri dinari nelli quali conoscesse portar maggior utile et di più dice che drizzaria con questa impresa uno fondaco da telami in Guastalla dove che potendo far meglio mercato che li altri, li circonvicini verriano tutti a fornirsi costi et anco non solo de telami ma anco di altre sorte di robbe le quali portariano affitto appresso a quello de paoli. Resta hora a

V. E. a risolversi et dar l'ultima resolutione acciò chè quest'huomo non stia qui a galla sopra cotesta speranza, di che tutto mi rimetto a quella et dice che volendoli mandar quattro ducati di essi paoli da haver p. mostra che la sia servito, mandarli anco dui ducati de quelli mezzi talleri ehe si battono.

Da lui ho havuto qui in casa il scrittorio grande quale veramente è bello, li ferramenti ancor non sono finiti di comparire ma esso li aspetta di giorno in giorno, ne ha qui che sono venuti solo una particella; venuti che saranno tutti io li inviarò costi per la condotta.

Di novo non vi è cosa alcuna e perciò faccio fine et a V. E. da Dio N. S. prego contentezza come desidera. Milano, XVI Maggio 1571.

di V. E. humill^o servitore

GIUS.^F CARGATO

SAGGIO

DI UN CATALOGO ORIGINALE DI MONETE STRANIERE

DI
SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Bronzo. Diritto: trofeo di bandiere, con fascio consolare sormontato dal berretto frigio; sotto: LAN IV DE LA LIBERTE --; in giro: CLEMANSON ET C^E N^{ES} PLACE CONFORT A LYON. Rovescio: MEDAILLE -- DE CONFIANCE -- DE 2 S -- A ECHANGER CONTRE -- DES ASSIGNAT ET -- MANDAT DE TOUTE -- VALEUR -- M - DCC - XCII.

Repubblica. Pezzo da 2 soldi, del 1793, in bronzo giallo.

Pezzo da 1 soldo, del 1793, in rame.

id., in bronzo giallo.

Pezzo da UN DÉCIME, col busto della Repubblica (conio di Dupré).

Piccolo pezzo da 5 CENTIMES dell'anno 4, in rame.

Pezzo da CINQ CENTIMES, dell'anno 5, in bronzo giallo.

id., dell'anno 9, in rame.

Pezzo da UN CENTIME, dell'anno 7.

NAPOLEONE BUONAPARTE

Primo console. Argento. Diritto: testa del console (conio di Tiolier); leggenda: BONAPARTE PR. CONSUL. Rovescio: QUART (de franc) entro ghirlanda; in alto: REP. FRA.; in basso: AN 12.

Gettone in metallo composto. Diritto: busto di Buonaparte in uniforme da generale della Repubblica; sopra HEROS BUONAPARTE. Rovescio: il generale a cavallo; GENERAL EN CHEF; e nell'esergo: IETTON.

Napoleone 1° imperatore (1804-14). Scudo da cinque franchi, del 1806, con: NAPOLEON EMPEREUR, e: REPUBLIQUE FRANÇAISE. — (Dono del Sig. Cesare Pizzala di Torno).

Pezzo da un franco, del 1809, con: NAPOLEON EMPEREUR, e: EMPIRE FRANÇAIS.

Pezzo da 10 centimes, di mistura. Iniziale N incoronata. Piccolissima medaglia in argento. Diritto: testa di Napoleone. Rovescio: l'Imperatore alzato sullo scudo da due figure, simboleggianti il Senato ed il Popolo.

Assedio di Strasburgo. Bronzo. Diritto: N incoronata, entro ghirlanda di quercia. Rovescio: UN - DÉCIME -- 1814. -- BB (segno di zecca di Strasburgo); entro ghirlanda.

Luigi 18° re (1814-24). Pezzo da 1 franco. Effigie, e stemma. **Assedio di Strasburgo.** Bronzo. Diritto: L incoronata, fra tre gigli, entro ghirlanda di quercia. Rovescio: UN - DÉCIME -- 1815. -- BB; entro ghirlanda.

Carlo 10° (1824-30). Pezzo da 1 franco. Effigie, e stemma.

Luigi Filippo (1830-48). Medaglietta in rame. Diritto: testa del re, con: LOUIS PHILIPPE I ROI DES FRANÇAIS. Rovescio: L'ARMÉE AU DUC D'ORLÉANS PRINCE ROYAL; il duca a cavallo; nell'esergo: M.DCCC.XLII.

Repubblica (2.^a) (1848-52). Prova di zecca in metallo composto. Saggio d'uno scudo progettato. Diritto: testa muliebri, con berretto cosperso di stellette, coronata di spighe, quercia ed alloro; in giro: REPUBLIQUE FRANÇAISE; sotto CAUNOIS F. Rovescio: 5 - FRANCS - 1848, entro ghirlanda, mista di quercia ed alloro e tenuta, in basso, da una testa di leone; in giro: LIBERTÉ EGALITÉ FRATERNITÉ; sotto, un A (segno di zecca di Parigi) ed una piccola ancora.

Medaglia in metallo dorato, da appendere al collo. Diritto: testa della Repubblica, con berretto frigio. Rovescio: figura virile, colla leggenda: EN BRISANT LA COURONNE LE PEUPLE ROMPT SES FERS; nell'esergo 23 24 FEVRIER 1848.

Luigi Napoleone Buonaparte, presidente. Pezzo da un franco, del 1852.

Napoleone 3.° imperatore (1852-70). Pezzo da 10 centesimi, del 1852.

Pezzo da 10 centesimi, del 1853: col seguente rovescio LA VILLE DE LILLE RECONNAISSANTE - VISITE - DE LL.MM.II. - 23 24 SEPT.

Nickel. Prova di zecca. Diritto: EMPIRE FRANCAIS - 10 - CENT^S Rovescio: ESSAI - DE - MONNAIES - EN - NICKEL.

Piccolissima medaglia in bronzo. Diritto: testa del Principe Imperiale, con: NAPOLEON E. L. J. J. PRINCE IMPERIAL. Rovescio: entro ghirlanda d'alloro: L'ESPOIR - ET L'AMOUR - DE - LA - FRANCE.

Bronzo (grande come un 5 centesimi). Diritto: testa di Napoleone III, con elmo prussiano, e sigaretto fra le labbra, incatenato ad un collare su cui si legge: SEDAN; in giro, in alto: NAPOLEON III LE MISERABLE; in basso: 80,000 PRISONNIERS. Rovescio: Gufo appollajato su di un cannone, presso cui si vedono delle ossa; in giro, in alto: VAMPIRE FRANCAIS, in basso 2 DEC^{BRE} 1851. 2 SEP^{BRE} 1870.

Piccola medaglia in bronzo. Diritto: testa di Napoleone III, con elmo prussiano, e colla scritta: SEDAN; in giro: NAPOLEON LE PETIT. Rovescio: EMPIRE FRANÇAIS - FONDÉ - PAR LE CRIME - ET TOMBÉ PAR - LA LACHETÉ - 2 DEC. 1851. 2 SEP. 1870.

Repubblica (3.^a) (dal 1870). Medaglietta in ottone. Diritto: testa della Repubblica con berretto frigio. Rovescio: LIBERTE . EGALITE . FRATERNITE . - 4 7^{BRE} 1870.

Pezzo da 10 centesimi, del 1870, A (Parigi).
Medaglia in metallo bianco. Esposizione Universale del 1878.
Veduta del Palazzo del Trocadero.

INGHILTERRA

Carlo 1° (1625-49). Moneta in argento. Diritto: busto incoronato, e: CAROLVS - G : M : B : ET : H : REX - Rovescio: IVSTITIA - THRONVM - FIRMAT - Id., altra varietà.

Carlo 2° (1650-85). Moneta in rame. Diritto: effigie, con: CAROLVS - A - CAROLO. Rovescio: La Britannia assisa; nell'esergo il millesimo 1674.

Guglielmo 3° (1688-1702). Argento coll'effigie.

Anna (1702-14). Argento. Mezza corona, dell'anno 1707, coll'effigie della regina. — *Dono del M. Rev. Don Baldassare Bernasconi, di Torno*).

Giorgio 1° (1714-27). Monete in rame coll'effigie.

Giorgio 2° (1727-60). Argento coll'effigie.

Monete in rame.

Giorgio 3° (1760-1820). Argento, coll'effigie.

Piccolissimo *penny* in argento, coll'effigie.

Monete in rame.

Rame. Diritto: busto di Wellington, in uniforme, sopra: WELLINGTON; sotto: HALFPENNY TOKEN. Rovescio: la Britannia assisa; nell'esergo: 1814.

Giorgio 4° (1820-30). Monete in rame, coll'effigie.

Guglielmo 4° (1830-38). Monete in rame, coll'effigie.

Vittoria (dal 1838). Monete in rame, coll'effigie.

Monetina in rame, da $\frac{1}{3}$ di *farthing*. Diritto: testa della regina, coronata d'alloro. Rovescio: ONE THIRD-FARTHING-1866.

ISOLA DI MAN

Rame. Diritto: tricerure (tre-gambe) (con gambali e sproni) col motto: QUOCUNQUE - IOCERIS - STABIT - Rovescio: HALF-PENNY-TOKEN; in giro: PRO BONO PUBLICO -1831.

Moneta in rame del 1839, coll'effigie della regina Vittoria.

ISOLE NORMANNE

Guernesey. Rame. Pezzi da 8 e da 4 *doubles*.

Pezzi da 1 *double*.

Jersey. Rame. Diritto: effigie della regina Vittoria. Rovescio: arme di Jersey; in alto: STATES OF JERSEY.; in basso: $\frac{1}{13}$ OF A SHILLING.

Analogo. $\frac{1}{26}$ OF A SHILLING.

MONETE PARTICOLARI INGLESÌ

Anglesey (Isola di). Rame. Diritto: testa barbata, entro ghirlanda di quercia. Rovescio 1790; le iniziali P M C° intrecciate; ed in giro: THE ANGLESEY MINES HALFPENNY.

Bilston. Rame. Diritto: tre palle; in giro: PAYABLE BY JAMES ATHERTON -- BILSTON - Rovescio: alveare entro un quadrato; ONE POUND NOTE FOR 240 TOKENS -- 1813 -

Birmingham. Rame. Diritto: volatile sopra cornucopia, con: HALFPENNY PAYABLE AT. Rovescio: figura femminile

assisa, e: BIRMINGHAM MINING AND COPPER COMPANY; nell'esergo: 1792.

Rame. Diritto: due mani che si stringono, colla data 1812; in giro: UNION COPPER COMPANY - BIRMINGHAM - Rovescio: ONE-PENNY-TOKEN; in giro: PAYABLE IN CASH NOTES.

Rame. Diritto: edificio; in alto: BIRMINGHAM; sotto: 1813 - ONE PENNY - Rovescio: stemma; ONE POUND NOTE - FOR 240 TOKENS; in giro: PAYABLE IN CASH NOTES.

Rame. Diritto: edificio; in alto: BIRMINGHAM; sotto: 1813 - ONE PENNY - Rovescio: stemma; ONE POUND NOTE - FOR 240 TOKENS; - PAYABLE AT - THE WORKHOUSE.

Bristol, Swansea e Londra. Rame. Diritto: arme, con: VIRTUTE ET INDUSTRIA - 1811. Rovescio: B B - & - COPPER - C°; in giro: ONE PENNY. PAYABLE AT BRISTOL SWANSEA & LONDON.

Caermarthen. Rame. Diritto: interno della ferriera, con tre operai al lavoro; in giro CAERMARTHEN IRON WORKS; sotto HALFPENNY. Rovescio: interno della fucina con un operaio che lavora al maglio; sotto la veduta, I - MORGAN; in giro: KIDWELLY WHITLAND BLACPOOL AND CWMDMYFRON FORGES. Sulla costa: PAYABLE IN LONDON - BRISTOL & CARMARTHEN.

Cantorberi. Rame. Diritto: stemma, con: OUR KING AND COUNTRY LAWS AND TRADE - * 1795 *. Rovescio: veduta della Cattedrale; in alto: CANTERBURY TOKEN; sotto, E P.

Coventry. Rame. Diritto: elefante con torre sul dorso: COVENTRY HALFPENNY. Rovescio: donna a cavallo, con: PRO BONO PUBLICO; nell'esergo: 1792. Sulla costa: PAYABLE AT THE WAREHOUSE OF ROBERT REYNOLDS & C°.

Rame. Diritto: aguglia gotica, sormontata da una croce, sotto: CIT..... (forse: CITY) CROS; in giro: COVENTRY HALFPENNY. Rovescio analogo al numero precedente; 1795. Sulla costa, come al numero precedente.

Flint. Rame. Diritto: veduta dello stabilimento, con: FLINT LEAD WORKS; sotto: 1813. Rovescio: ONE - PENNY - TOKEN; in giro: ONE POUND NOTE FOR 240 TOKENS.

Liverpool. Rame. Diritto: arme, col motto: DEUS NOBIS HÆC OTIA FECIT; sotto: 1791. Rovescio: nave, con: LIVERPOOL HALFPENNY. Sulla costa: PAYABLE AT THE WAREHOUSE OF THOMAS CLARKE.

Londra e Brighton. Rame. Diritto: veduta della Cattedrale di S. Paolo; in alto: LONDON AND BRIGHTON, in basso: HALFPENNY. Rovescio: stemma; PAYABLE AT THE WAREHOUSE OF I - SPITILE LONDON - OR OF - I - KIRBY - OR R - LASHMAR - BRIGHTON.

Norwich. Rame. Diritto: arme, col motto: SUCCESS TO THE CITY OF NORWICH. Rovescio: veduta della bacheca degli orefici Dunham e Yallop; in alto: NORWICH HALFPENNY; sotto: 1792. Sulla costa: PAYABLE AT THE SHOP OF DUNHAM & YALLOP GOLD-SMITHS.

Portsmouth e Chichester. Rame. Diritto: busto, e: IOHN HOWARD F.R.S. PHILANTHROPIST. Rovescio: arme, con: PORTSMOUTH AND CHICHESTER. - HALF PENNY. Sulla costa: PAYABLE AT SHARPS PORTSMOUTH AND CHALDECOTTS CHICHESTER.

Southampton. Rame. Diritto: busto di guerriero (sotto al quale, in caratteri minutissimi, FUMAREST F.), con: S.^r BEVOIS SOUTHAMPTON. Rov.: arme; sopra: 1791; in giro: HALFPENNY PROMISSORY. Sulla costa: PAYABLE AT THE OFFICE OF W. TAYLOR R. V. MOODY & C^o.

Tavistock. Rame. Diritto: veduta della miniera; in giro: DEVON MINES; sotto: 1811. Rovescio: corona, con tre piume; in alto: TAVISTOCK; in basso: PENNY TOKEN.

Wight (Isola di). Rame. Diritto: busto, con: ROBERT BIRD WILKINS. Rovescio: nave (con una sola vela quadrata); in giro: ISLE OF WIGHT HALFPENNY - 1792. Sulla costa: PAYABLE AT HIS OFFICE NEWPORT.

IRLANDA

Giorgio 2.^o Rame. Diritto: effigie. Rovescio: arpa incoronata; sopra: HIBERNIA; sotto: 1747.

Giorgio 3.^o Argento. Diritto: effigie. Rovescio: BANK - TOKEN - TEN - PENCE - IRISH - 1805. - (*Dono del sig. Pietro Ambrosoli, Agente Consolare di S. M. il Re d' Italia, a Swansea.*)

Monete in rame.

Giorgio 4.^o Monete in rame.

Dublino. Rame. Diritto: due operai che passano una verga di metallo al laminatojo; sopra: ONE PENNY TOKEN; sotto: J - HILLES - DUBLIN. Rovescio: trifoglio; in giro: PAYABLE IN BANK OF IRELAN NOTES - - 1813 -

PAESI BASSI

Provincie Unite Frisia. Rame. Diritto: arme (in giro, tracce di leggenda). Rovescio: WEST - FRISIÆ - 1663, entro ghirlanda.

Rame. Diritto: arme, tra due fronde d'alloro. Rovescio, in alto, piccola navicella, fra due stellette; WEST - FRI - SIA - 1765.

id., del 1780. In alto, stelletta fra due punti.

Argento. Diritto: fra un 2 ed un' S. Rovescio: in alto, stelletta fra due punti; WEST - FRI - SIA - 1789

Rame. Diritto: arme, con fregi dattorno. Rovescio: FRI - - CIR - 16....., entro ghirlanda.

Groninga e Ommeland. Rame. Diritto: arme. Rovescio: GRON - ET OML - 16....2.

Rame. Diritto; arme, tra due rami. Rovescio: GRON. - EN - OMMEL. - 1771.

Gueldria. Rame. Diritto: arme, col motto: IN DEO EST SPES NOSTRA. Rovescio: in alto, un D fra due punti; GEL - RIÆ - 1765; entro un fregio (la lettera D in alto è probabilmente il D ommesso a bella posta nel nome *Gel[di]riae*, e collocato al disopra per appagar meglio l'occhio con un'armonica disposizione della leggenda).

Rame. Diritto: v. numero precedente. Rovescio: D fra due stellette; GEL - RIAE - 1784.

Olanda. Moneta in argento. Diritto: fascio di frecce, fra un 1 ed una S, entro ghirlanda. Rovescio: HOL - LAN - DIA - 1739.

Rame. Diritto: palizzata circolare, entro la quale un leone che regge un'asta sormontata da un cappello. Rovescio: in alto, stelletta fra due punti; HOL - LAN - DIA - - 1739.

(*Continua.*)

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.

e presso ERMANNO LOESCHER - **Torino, Firenze, Roma**

GRANDE VENTE DE MONNAIES COLLECTION MORBIO

Monnaies romaines, byzantines et italiennes.

Medailles en bronze des Maîtres italiennes plus célèbres, du XV et XVI siècle, etc,

La vente aura lieu à

Munic en Bavière, Promenadestrasse 6

sous la direction de l'expert **F. F. Wesener** (Karletrasse 27), le lundi 16 Octobre et jours suivants à 9 heures du matin.

Le catalogue avec six plancher à Marck 5 (Italiene Lire 6,50).

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

SOMMARIO — Saggio di un Catalogo originale di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica.

SAGGIO

DI UN CATALOGO ORIGINALE DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Utrecht (Città di). Rame. Diritto: stemma, sorretto da due leoni; sotto: UTRECHT. Rovescio: CIV - TRAIECT - 1661, entro un fregio.

Rame. Diritto: stemma, semplice. Rovescio: STAD - UTRECHT - 1722.

Rame. Diritto: stemma, sorretto dai leoni, Rovescio: CHT - 1789.

Yssel Superiore. Rame. Diritto: stemma, tra due fronde pendenti. Rovescio: TRAS - ISVLA - NIA - - 1620 (o 1629), entro fronde ed ornati.

Rame. Diritto: stemma, col motto: VIGILATE ET ORATE. Rovescio: in alto, piccola aquila fra due stellette: OVER - YSSEL - 1765 -

Id., del 1767.

Campan (Città di). Argento. Diritto: leone, con frecce e spada nelle branche. Rovescio: CAM - PEN - 16.....

Zelanda, Argento. Diritto: guerriero colla spada nuda, e lo stemma di Zelanda; in giro, il motto: * LUCTOR. ET. E(MERG)O - (torricella) *. Rovescio: arme composta, sopra: - 30 - ST - ; in giro: MO. NO. ARG. ORDIN - ZE(E-LAN)DIÆ - 1676 -

Argento. Diritto: arme; 2 S. Rovescio: in alto, torricella fra due punti; ZEE - LAN - DIA - - 1685 -

Rame. Diritto: donna entro palizzata: (LUBTOR-) ET - EMERGO - Rovescio: ZEE - LAN - DIA - - 16....., entro ghirlanda.

Rame. Diritto: stemma ornato, LUCTOR ET EMERGO. Rovescio: in alto, torricella fra due stellette; ZELAN - DIA - 1779, entro un fregio.

Rame. Diritto: arme; in alto, 1591 (dimezzato da una torricella); in giro: - NON - NOBIS - DOMINE - NON - NOBIS. Rovescio: una flotta; in alto: (torricella) - SED - NOMINI - TUO - DA - GLORIAM.

Rame. Diritto: arme; in alto, 1594 (dimezzato da una torricella); in giro: X L V C T O R X E T X E M E R G O X Rovescio: composizione di tre persone; (torricella) PACEM - OS - TENTAT - SED - HOC - AGITVR.

Rame. Diritto: tavola coperta di tappeto, sulla quale giace un libro aperto; al disopra pende lo stemma di Zelanda; in giro: * DISCITE * IUSTITIAM * MONITI * Rovescio: figura della Giustizia; in giro: (torricella) * SUUM - CUIQUE - TRIBUERE - M - DC - LVI *.

BELGIO

Argento. Diritto: stemma (leone con frecce e spada nelle branche); MO - ARG - ORD - FÆD - BELG - GEL - ET Z - I GL. Rovescio: figura femminile in piedi, che appoggia il cubito sinistro ad una colonnetta, e tiene nella destra un'asta sormontata da un cappello; in giro: HAC NITIMVR HANC TVEMVR; sotto: 1(6)98.

Rame. Diritto: leone che regge un'asta con cappello in cima. Rovescio: AD - USUM - FÆDERATI - BELGII - - 1790 -

DOMINAZIONE AUSTRIACA

Maria Teresa. Rame. Diritto: effigie. Rovescio: AD - USUM - BELGII - AUSTR - - 1780.

Giuseppe 2°. Rame. Analogo. 1789.

Regno. Leopoldo 1° (1831-66). Pezzo da 20 cent., in nickel coll'effigie.

Bronzo. Pezzo da dieci centesimi, in bronzo. Diritto: effigie, con: LEOPOLD PREMIER ROI DES BELGES; sotto: 1853. Rovescio: teste accollate, con: L. L. PH. M. V. DUC DE BRABANT M. H. A. DUCHESSE DE BRABANT - 21 22 AOUT (sotto la testa del Duca, in caratteri minutissimi: LEOP. WIENER). — *Dono della Signora Teodolinda Pedroni*.

Piccolissima medaglia in bronzo chiaro. Diritto: effigie, con:

MARIE H. ANNE REINE DES BELGES. Rovescio: NÉE LE - 23 AOUT - 1836 - MARIÉE LE - 22 AOUT - 1853.

Leopoldo 2° (dal 1866). Pezzo da un franco, coll'effigie.

ASSEDIO DI ANVERSA

Rame. Diritto: iniziale N entro ghirlanda d'alloro; sopra: ANVERS; sotto: 1814 (fra la ghirlanda ed il millesimo, una piccola R). Rovescio: nel mezzo: 10 - CENT; sopra; e sotto: MONNAIE OBSIDIONALE.

LIEGI

Ernesto di Baviera. Rame. Diritto: arme inquartata d'un leone e delle losanghe di Baviera; in giro: ERME BADVX - EPS LEOD. Rovescio: una colonna, che dimezza l'indicazione del valore: XII SOVS; in giro: - AVDIA - TVR - ALTERA - PARS.

Ferdinando di Baviera. Rame, colle iniziali F B.

Massimiliano Enrico di Baviera. Rame.

Sede vacante 1744. Rame. Diritto: busto vescovile, S LAMBERTUS PATRO LEOD. Rovescio: millesimo, accanto nata da cinque stemmi, disposti a croce; in giro: DEC - ET - CAP - LEOD - SEDE - VACANTE -

Giovanni Teodoro Carlo di Baviera. Rame. Pezzo da 2 liards, del 1751.

Rame. Pezzi da 1 liard, del 1750 e 1751.

REGNO DEI PAESI BASSI

Guglielmo 2° (1815-49). Argento. Diritto: iniziale W (incoronata), che dimezza il millesimo: 1825. Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore: 25 C.(ents).

Argento. Diritto: effigie, con: WILLEM II KONING DER NED . G . H . V . L . Rovescio: 25 - CENTS - 1848, entro ghirlanda di quercia.

Analogo. 10 - CENTS - 1849.

Rame. Diritto: WILLEM - II - KONING - DER - NEDERLANDEN. Rovescio: libro chiuso, sul dorso del quale si legge: GRONDWET, e su cui riposano due scettri e una corona; in alto: INGEHULDIG; sotto: XXVIII NOV: MDCCCXL.

Guglielmo 3° (dal 1849). Argento. Pezzo da 1 fiorino. Diritto: testa del sovrano (sotto cui, piccole iniziali I . P . S), con WILLEM III KONING DER NED . G . H . V . L . Rovescio: stemma, colla duplice indicazione del valore, 1 G - 100 c. (quest'ultima, sotto lo stemma, e scritta minutissima); in alto, il millesimo (1865); in giro: - MUNT VAN HET KONINGRYK DER NEDERLANDEN - Sulla costa: GOD * SY * MET * ONS *

LUSSEMBURGO

Dominazione Austriaca. **Maria Teresa.** Rame. Diritto: effigie, con: M - T - D - G - R - JMP - G - H - B - R - EG - (probabilm. errore, invece di REG -) A - A - D - LUX - Rovescio: AD - USUM - DUCATUS - LUXEM. - 1757, entro ghirlanda d'alloro.

Rame. Diritto: arme; sotto, il millesimo 1759; intorno: MART - D : G - R - IMP - G - H - B - GEG - A - A - D - LUX - Rovescio: iniziali di Maria Teresa, incoronate (la T raddoppiata); intorno: JUSTITIA ET CLEMENTIA.

Giuseppe 2°. Rame. Diritto: arme, con: IOS - D - G - R - I - H - B - R - DU.....MB - (probabilm.: DUX LUXEMB -). Rovescio: I - SOL - 1786.

Rame. Diritto: stemma, senza leggenda. Rovescio: in alto: testolina, fra due stellette: DEMI - LIARD - 1784.

Leopoldo 2°. Mistura. Diritto: arme, con: LEOP . II . D . HV : BO - RBX : DVX LVXEMB - Rovescio: III - SOLS - 1790 - H - Unito al Regno dei Paesi Bassi. Bronzo. Pezzi da 10 e da 5 centimes, del 1870.

DANIMARCA

Cristiano 4° (1588-1648). Argento. Diritto: il re in piedi, coronato, scettrato, in corazza, e costume dell'epoca; e colla sinistra sull'elsa della spada; attorno: CHRISTIANVS IIII D G DAN. Rovescio: corona, sopra cui: 16ZL, e sotto: - R - F - P -; attorno: † NORVEGI : VANDALO : GOTOR : REX.

Piccola moneta in argento. Diritto: corona, sotto cui: - R - F - P -; intorno: (volatile?) CHRISTIANVS - IIII - D : G - DAN. Rovescio: in mezzo: - IIII - SKILLI - NG : DA - - 36 - (questo numero entro un fregio); in giro: - NORV - VAND : GOTO - REX - 1621.

Piccolissima moneta in argento. Diritto: arme, con: CHRISTIAN 4 D G D. Rovescio: . II . - SKILLI - NG DANS - 163Z - †

Federico 4° (1699-1730). Mistura. Diritto: busto, con: FRID - IIII - DEI - GRAT - Rovescio: corona; 2 . D . M . A - S ; intorno: * DAN - NOR - VAN - GOT - REX *; sotto: 1701, dimezzato da un cuore.

Mistura. Varietà del pezzo da XII SKILLING DANSKE, colle cifre F 4 raddoppiate ed intrecciate.

Mistura. Monetina da due scellini danesi, pure colle cifre.

Federico 5° (1746-66). Rame. Moneta da 1/2 scellino danese, colle cifre F 5 raddoppiate ed intrecciate.

Cristiano 7° (1766-1808). Mistura. Monetina da 2 scellini danesi, del 1784, colle cifre C 7 intrecciate.

Mistura. Diritto: arme, con: 15 - STYKKER 1 - RIGSDALER SPECIES. Rovescio: - 12 - - STYKKER - 1 - RIGSDALER - COURANT - - 1796 - - M - F -

Rame. Diritto: cifre C 7 raddoppiate ed intrecciate. Rovescio: ♦ † ♦ - SKILLING - DANSKE - K - M - - 1771 -

Rame. Analogo, 1/2 scellino dan., colle cifre C 7 semplici.

Argento. Diritto: testa, con codino; in giro: CHRISTIANUS VII - D - G - DAN - NORV - V - G - REX - Rovescio: arme; sotto: 18 - I - G - (due martelli incrociati) - M - 02 -; in giro: 1/3 - RIGSDALER - SPECIES -

Mistura. Pezzi da 4 e 2 scellini danesi (con: SKILLEMYNT); cifre C R VII intrecciate.

Federico 6° (1808-40). Mistura. Diritto: cifre reali, e: * GANGBAR - FOR 1/6 RIGSDALER - DANSK - COURANT. Rovescio: FRIVILLIGT - OFFER - TIL - FÆDRENE - LANDET - - 1808 - - M - F -, entro ghirlanda di quercia.

Rame. Diritto: cifre reali. Rovescio: * 4 * - SKILLING - COURANT - 18 (due martelli) 09 - *

Analogo. Pezzo da 1 scellino corrente, dello stesso anno.

Rame. Diritto: cifre reali. Rovescio: * 2 * - SKILLING - COURANT - (due martelli) - 18 10 - *

Rame. Diritto: effigie, con: FRIDRRICUS VI DEI GRATIA. Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore: 2 S.; sotto: 1810; intorno: DANLÆ NORVEGLÆ VAN - GOTH - REX.

Rame. Analogo, ma: 12 SK.; e millesimo 1812.
 Analogo, pure del 1812; 3 S.
 Rame. Piccolissimo. Diritto: cifre reali. Rovescio: *I*—SKILLING—DANSK—1812—M—F—
 Rame. Diritto: stemma, senza leggenda. Rovescio: RIGSBANKTEGN—FOR—12—SKILLING.—1813.
 Rame. Diritto: effigie, con: FRIDERICUS VI DEI GRATIA REX. Rovescio: I—RIGSBANK—SKILLING.—1813.
 Rame. Diritto: stemma, senza leggenda. Rovescio: RIGSBANKTEGN—FOR—16 SKILLING—1814.
 RIGSCANKTEGN, per 4 scellini, del 1815.
 Id., per 3; pure del 1815.
 Id., per 2; pure del 1815.
 Rame. Diritto: arme; in alto: $\frac{1}{8}$ RÍCSBANKDALER. Rovescio: RIGSBANK—SKILLING.—1818.
 Rame. Diritto: arme; in alto: $\frac{1}{6}$ RÍCSBANKDALER. Rovescio: I—RIGSBANK—SKILLING.—1818.
Cristiano 8° (1840-48). Rame. Diritto: effigie. Rovescio: spada, scettro e corona; 1—
Cristiano 8° (1840-48). Monete in rame coll'effigie.
Federico 7° (1848-63). Argento da 1 *rigsdaler*, coll'effigie.
 Ottone. Pezzo da $\frac{1}{2}$ —SKILLING—RIGSM.
 Ottone. Pezzo da $\frac{1}{2}$ —SKILLING—RIFSMØNT (Ø si pronuncia all'incirca come l'*oeu* francese), colle cifre reali.
Crittiano 9° (dal 1863). Mistura. Pezzo da 4—SKILLING—R:M: coll'effigie.
 Ottone. 1—SKILLING—RIGSMØNT, colle cifre reali.
 Mistura. Diritto; effigie, con: CHRISTIAN IX KONGE AF DANMARC; sotto: cs 1875 (un cuore). Rovescio: delfino, spiga e stella, con: 10—ØRE.

SVEZIA

Carlo 12° (1697-1719). Rame. Diritto: tre corone; C. XII.—R—S—1718. Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore: $\frac{1}{6}$ ÖR—S—M—
Serie dei talleri di necessità del Barone Görtz.
 Rame. Diritto: corona, sotto cui: 1715. Rovescio: I.—DALER—S.—M.—
 Rame. Diritto: figura femminile seduta presso lo scudo di Svezia, con asta nella sinistra, e ramoscello nella destra; intorno: PVBLICA—FIDE—; nell'esergo 1716: I.—DALER—S.—M.—
 Rame. Diritto: guerriero con brando snudato, e scudo coll'arme di Svezia; intorno: WETT OCH WAPEN*; nell'esergo: 1717. Rovescio: I—DALER—S—M, entro uno scudo sorretto da un leone di cui emergono in alto la testa e gli artigli; sotto: due cornucopie; a destra e sinistra: armi e bandiere.
 Rame. Diritto: guerriero con brando snudato, e con lancia nella sinistra; presso a lui un leone; intorno: FLINK OCH FARDIG*; nell'esergo: 1718—Rovescio: I.—DALER—S.—M, entro scudo tondeggiante; intorno a questo, ornati, cornucopie, armi e bandiere.
 Rame. Diritto: MERCVRIVS; figura del dio; nell'esergo: 1718. Rovescio: I.—DALER—S.—M; entro scudo tondeggiante, con fregi e fiori.
 Rame. Diritto: PHOEBVS; figura del dio, entro una gloria di raggi; nell'esergo: 1718. Rovescio: I.—DALER—S.—M; entro scudo tondeggiante, con ornati, foglie d'acanto, fiorellini ed una stelletta in alto.

Rame. IVPITER—; figura del dio; presso a lui un'aquila; nell'esergo: 1718. Rovescio: I.—DALER—S.—M; entro scudo tondeggiante, circondato da ghirlanda d'alloro, la quale attraversa tre corone reali.
 Rame. Diritto: SATVRNVS—; figura del dio; nell'esergo: 1718. Rovescio: I.—DALER—S.—M; entro scudo tondeggiante, con ornati, fronde, ed in alto un fiorellino.
 Rame. Diritto: MARS—; figura del dio; nell'esergo: 1718. Rovescio: I.—DALER—S.—M; entro scudo tondeggiante, con fregi, ed una corona in alto.
 Rame. Diritto: figura della Speranza, colle mani giunte, ed un'ancora ai piedi; in alto *hoppet*—; nell'esergo: 1719. Rovescio: -I—DALER—S.—M; ornato di fregi, con due mascheroni grotteschi a dritta e mancina.
Federico 1° (1720-51). Rame. Diritto: intreccio, formato colla cifra reale raddoppiata; frammezzo alle tre corone. Rovescio: due frecce incrociate, sormontate dalla corona; I—ÖR—S—M—1749.
 Rame. Diritto: le tre corone; in alto: F.—R.—S; sotto: 1721. Rovescio: due frecce incrociate, entro stemma coronato; 1 ÖR—K M,
 Id., F* R* S—1724.
Adolfo Federico (1751-71). Rame. Diritto: stemma (leone); in giro: A—F—S—G—V—R—, colle tre corone. Rovescio: frecce; 2—ÖR—S—M—1759.
 Rame. Pezzo da 1 *ör*, col monogramma reale, fra le tre corone.
Gustavo 3° (1771-92). Mistura. Diritto: cifre reali, con: FÄ—DERNESLANDET—Rovescio: stemma; $\frac{1}{24}$ R—1779; sotto lo stemma, in caratteri minuti: O—L—).
 Rame. Pezzo da 1 *ör*, del 1778, con: G—R—S—
Gustavo 4 Adolfo (1792-1809). Rame. Pezzo da $\frac{1}{2}$ SKILLING del 1803, colle cifre reali e le tre corone.
 Id., da $\frac{1}{4}$ SKILLING, del 1807.

(Continua).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

SERRURE C. P. — *Notice sur le cabinet monétaire de S. A. le prince de Ligne. — Gand, Aunoot — Bræckmann.*

È un bel volume in-8 stampato con molto lusso e che racchiude moltissime notizie interessanti relative alla numismatica belga. Comincia con una estesa introduzione nella quale facendo capo da Goltz, l'egregio autore narra la storia della nostra scienza nel Belgio e con stile spigliato e scorrevole ci fa passare dinanzi tutti quegli autori le cui opere ci sono anche oggi di grandissimo giovamento specialmente per ciò che riguarda la numismatica classica.

In questo che è il primo volume del catalogo della celebre collezione di Ligne sono descritte le monete galliche, e le poche romane spettanti alla storia dei Paesi Bassi, le merovingie, le carolingie, quelle de' primi tempi feudali e quelle del ducato di Brabante fino agli arciduchi Alberto ed Elisabetta (1598-1621). Ad ogni capitolo del suo interessante lavoro il Sig. Serrure ha fatto precedere un breve studio con cui illustra le monete che in appresso descrive: quelle poche pagine formano un manuale completo di numismatica belga, ove sono esposti i dati più necessari ad un raccogli-

tore per ben classare le sue monete, si esaminano le varie opinioni e si confutano gli errori in cui possono essere caduti altri autori più antichi.

Abbiamo letto con interesse speciale il capitolo che riguarda la numismatica gallica e per quanto conoscessimo lodevolmente il Sig. Serrure per altri lavori dobbiamo confessare che la di lui fama come numismatico erudito è inferiore al vero.

Aggiungiamo che il volume è adorno di quattro magnifiche tavole e del ritratto dell'autore. Il principe di Ligne, a cui appartiene la splendida collezione descritta, ha fatto proprio le cose a dovere, e può andare altero di una illustrazione qual'è quella del Serrure che vale almeno quanto la raccolta descritta.

BIONDELLI B. — *Prima serie di monete e medaglioni greci inediti del R.° Gabinetto Numismatico di Milano.* — Milano, 1882.

Questa nota, come modestamente la chiama l'egregio autore, porta la descrizione di quarantaquattro pezzi, tutti inediti non per semplici varietà, ma reale differenza o novità di tipo.

Fra questi preziosi cimelii va notata una moneta di Popolonia, che ha per rovescio un astro con attorno luna crescente e polipo, rovescio finora non mai incontrato sulle monete di questa città etrusca.

Rarissima poi e di importanza massima più di ogni altra è la moneta descritta al N. 2, la quale determina la vera sede della città sannitica *Phistelia* che secondo il Biondelli sarebbe la *Plistia* mentovata in varii luoghi da Tito Livio, sulle cui rovine è sorto oggi un paesello nomato Prestia. Resta così schiarito un punto assai controverso fra i numismatici che erano ricorsi a moltissime e tutte erronee ipotesi per trovare quello di cui l'illustre conservatore del gabinetto braidense ci dà oggi la spiegazione.

Ogni moneta meriterebbe un cenno speciale ed io dovrei tirare troppo in lungo: sarebbe solo desiderabile una cosa, che cioè il Sig. Biondelli ci desse anche qualche disegno di quei pezzi tanto rari. La descrizione sta bene, ma per quanto precisa non varrà mai ad imprimere nella mente i bellissimi tipi greci, monumento di un'arte che e si può dire sia oggi scomparsa per sempre.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANNÒ LOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

Grosse Münzen-Versteigerung COLLECTION MORBIO

Römische, byzantinische und italienische Münzen,
Bronze-Medaillen der berühmtesten italienischen
Meister des XV. und XVI. Jahrhunderts etc.

Die Versteigerung findet Statt zu

MÜNCHEN, Promenadestrasse 6

unter Leitung des Exsperten **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**Montag den 16 October 1882 und folgende
Tage, 9 Uhr Vormittags.**

Cataloge mit 6 Tafeln Abbildungen à Mark 5.

GRANDE VENTE DE MONNAIES COLLECTION MORBIO

Monnaies romaines, byzantines et italiennes. Me-
dailles en bronze des maîtres italiennes plus célè-
bres, du XV. et XVI. siècle.

La vente aura lieu à

MUNIC en Bavière, **Promenadestrasse 6**

sous la direction de l'expert **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**le lundi 16 Octobre 1882 et jours suivants
à 9 heures du matin.**

Le catalogue avec six plancher à Marck 5.

Il Catalogo è visibile presso la Segreteria della Gazzetta.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

SOMMARIO — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica.

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO
DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Gustavo 4° Adolfo. Rame. Pezzo da $\frac{1}{3}$ — SKILLING — BANCO, del 1837, colla cifra e le tre corone.

Oscar 1° (1844-59). Rame. Pezzo da 2 — SKILLING — BANCO, del 1846; con effigie, e: OSCAR SVERIGES NORR. GÖTH. O. VEND. KONUNG.

id., pezzi da 1 e da $\frac{2}{3}$ — SKILLING — BANCO, del 1851 e 1845.

Pezzo da $\frac{1}{6}$ — SKILLING — BANCO, del 1847, colla cifra (gotica), fra le tre corone; ed il motto: RÄTT OCH SANNING.

Argento. Piccola moneta da $\frac{1}{32}$ — R^{DR} SP., del 1853; coll'effigie.

Argento. Piccolissima moneta da 10 — ÖRE, del 1855; coll'effigie.

Rame. Pezzi da 5, 2, ed 1 ÖRE, del 1858; coll'effigie.

Pezzo da $\frac{1}{2}$ ÖRE pure del 1858, colla cifra gotica, le corone, ed il motto surriferito.

Carlo 15° (1859-72). Argento. Moneta da 10 ÖRE, del 1867; coll'effigie.

Rame. Pezzi da 5, 2 e 1 ÖRE, degli anni 1861, 1863 e 1864; coll'effigie.

Oscar 2° (dal 1872). Rame. Diritto: cifra reale (gotica), col motto: BRÖDRAFOLKENS VÄL; sotto, un piccolo busto di re (segno di zecca di Stoccolma). Rovescio: 5 — ÖRE — 1874; fra tre corone, entro un cerchio imitante un cordoncino.

NORVEGIA

UNITA ALLA DANIMARCA

Federico 5° Mistura. Diritto: cifre reali, raddoppiate ed intrecciate, con: D. G. D. N. V. G. REX. Rovescio: il leone di Norvegia, e: II - SKILING - DANSK - 1762 -; sotto: T (due martelli) L.

UNITA ALLA SVEZIA

Carlo 13° Argento. Diritto: arme, che dimezza l'indicazione del valore: $\frac{1}{15}$ SP; in giro: CARL XIII SVERIGES NORGES G. OG V. KONGE. Rovescio: * 8 * — SKILLING — SPECIES. — 1817. (fra l'8 e l'1 susseguente, due martelli incrociati); sotto: I. G. P.

Rame. Pezzo da * 1 * — SKILLING — SPECIES, del 1816.

Carlo 14° Giovanni. Rame. Pezzi da 2 ed 1 *skilling species*, degli anni 1824 e 1820, coll'arme che dimezza il nome abbreviato del sovrano: C^{LIV} J^{OH}.

Mistura. Diritto: effigie, con: CARL XIV JOHAN NORGES SVER - G - OG V - KONGE - Rovescio: * 4 * — SKILLING — 1842. — (due martelli).

Mistura. Diritto: le cifre reali intrecciate. Rovescio: * 2 * — SKILLING — 1842 — (due martelli).

Rame. Pezzo da: * $\frac{1}{2}$ * — SKILLING — SKILLEMYNT, del 1840.

Oscar 1.° Argento. Diritto: effigie; in alto: * OSCAR NORGES SV. G. OG V. KONGE. * sotto: RET OG SANDHED. Rovescio: arme, tra due fronde di quercia; in alto: 12 Sk; in basso: 1850 (fra l'8 ed il 5, due martelli incrociati).

Carlo 15.° Mistura. Diritto: arme, con: C^h XV. Rovescio: * 3 * — SKILLING — 1868 — (due martelli).

RUSSIA

Pietro 1.° (1682-1725). Moneta in rame, con S. Giorgio.

Caterina 1.° (1725-27), oppure **Pietro 2.°** (1727-30). Moneta in rame del 1827. Diritto: leggenda, in croce. Rovescio: aquila entro uno scudo; attorno: cinque punti.

Pietro 2.° Medaglia di stagno. Diritto: busto dello Czar, con: PETRVS II RVSS. IMP. MAG. DVX MOSCOV. Rovescio: pianura, con sette cipressi, ad ognuno dei quali è appeso uno scudo (i nomi iscritti sono pressochè tutti illeggibili, perchè la medaglia è alquanto deteriorata); in alto: FVNERA CONTINVATA; nell'esergo: HEV MIHI TANTVM PRAE — SIDIVM PERDIS GENS — RVSSICA.

Anna (1730-40). Monete in rame, degli anni 1731 e 1738, coll'aquila.

Elisabetta (1741-62). Monetina in argento, del 1758. Rame. Diritto: S. Giorgio. Rovescio: cifre imperiali; 1757. Rame. Moneta del 1752, coll'aquila.

Caterina 2.ª (1762-96). Argento, del 1769, con effigie. Pesante moneta in rame, da cinque copecchi; coll'aquila, e le iniziali I E II intrecciate. Due varietà, l'una del 1790, l'altra del 1793 (di considerevole differenza anche nel diametro).

Monete in rame, di analogo tipo, e differenti grandezze.

Medaglietta in argento, con emblemi diversi (una civetta sopra un globo; una lira, un caduceo, una chiave, &); e colle cifre imperiali.

Paolo 1.° (1796-1801). Monete in rame, colle cifre imperiali. Argento. Pezzo da mezzo rublo, del 1847.

Argento. Pezzo da 20 copecchi.

Alessandro 1.° (1801-25). Argento. Pezzo da venti copecchi, del 1824, coll'aquila.

Argento. Monetina da cinque copecchi, coll'aquila.

Pesante moneta in rame, da cinque copecchi, coll'aquila.

Monete in rame, coll'aquila.

Nicolò 1.° (1825-55). Pezzo da tre rubli, del 1836, **in platino.**

Argento. Pezzo da mezzo rublo, del 1847.

Argento. Varietà della monetina da cinque copecchi.

Rame. Pezzo da un copecco, del 1830, coll'indicazione del valore entro ghirlanda.

Rame. Pezzi da 10, 5, 2 e 1 copecchi. Aquila con folgori e corona negli artigli.

Monete in rame, di diversi tipi e valori.

Alessandro 2.° (1855-81). Rublo d'argento, del 1868.

Argento. Pezzi da 20, 15, 10 e 5 copecchi.

Monete in rame, di diversi tipi e valori.

FINLANDIA

Alessandro 2.° Argento. Diritto: aquila russa, caricata dello scudo di Finlandia; in giro: * 94.48 KAPPALETTA NAULASTA SELWÄÄ HOPEATA (presso all'aquila, sotto il globo: una piccola s). Rovescio: 1 — MARKKA — 1865; entro ghirlanda di quercia.

Rame. Diritto: cifre imperiali, entro un circolo. Rovescio: 10 — PENNIÄ — 1865; entro ghirlanda di quercia.

Rame. Diritto: cifre imperiali. Rovescio: 5 — PENNIÄ — 1865.

id., del 1867.

Rame. Diritto: cifre imperiali. Rovescio: 1 — PENNI — 1870.

POLONIA

Sigismondo 3.° (1587-1632). Mistura. Diritto: iniziale S, caricata d'uno scudetto coll'arme dei Wasa (un covone); in giro: - SIG - III - D : G -- REX - POL - D - P -; in basso: un piccolo stemma con un leone. Rovescio: stemmi accoppiati di Polonia e Lituania (sotto ai quali, 9. Z); in giro: - SOLIDVS - REGNI - POLONIAE -; in alto: Δ + O.

Augusto 3.° (1733-63). Rame. Diritto: effigie, con: AVGVSTVS III REX POL. Rovescio: arme inquartata di Polonia e Lituania, caricata d'uno scudetto coll'arme di Sassonia; in alto: EL : SAX : 1754.; sotto, H.

Rame. Monetina di tipo analogo. Sotto l'arme, un I.

Stanislao Poniatowski (1764-95). Rame. Diritto: effigie, con: STANISLAUS AUG . D . G . REX POL - M - D - L. Rovescio: arme (sotto cui, M. V.); in giro: GROSSUS POLON: TRIPLEX - 1793 -

Rame. Diritto: cifre reali; 176(7). Rovescio: arme (sotto cui, G); in giro: I - GROSSVS REG.....

Granducato di Varsavia (1807-15). Rame. Diritto: arme (divisa, di Sassonia e Polonia), fra due rami di palma. Rovescio: 3 - GROSZE - 1812 - I. B .

Analogo. 1 - GROSZ - 1811 - I. S .

Rivoluzione 1830-31. Rame. Diritto: arme (divisa di Polonia e Lituania); in alto: KROLESTWO POLSKIE; sotto: K G - (od O -). Rovescio: 3 - GROSZE - POLS -- 1831; entro ghirlanda di quercia.

POLONIA AUSTRIACA

Francesco 2.° Rame. Diritto: aquila austriaca, sotto cui 6 bandiere incrociate; attorno: MONETA.....GAL....REG - Rovescio: III - GROSSI -- 1794 -; e sotto: un ramo d'alloro ed uno di palma, incrociati.

POLONIA PRUSSIANA

Federico Guglielmo 2.° Rame. Diritto: effigie, con: FRIDERICUS WILHELM - BORUSS - REX. Rovescio: arme di Prussia (sotto cui, B); attorno: GROSSUS BORUSS - MERID - TRIPLEX 1797.

Analogo. I GROSSUS BORUS - MERIDIONAL - 1796.

Rame. Diritto: cifre reali; entro scudo ellittico, sotto cui, B. Rovescio: * $\frac{1}{2}$ * - GROSS - BORUSS -- MERID -- 1796.

Rame. Diritto: arme di Prussia. Rovescio: 180 EINEN THALER — 1 — GROSCHEN — GR . HERZ. — POSEN — 1816 — B.

POLONIA RUSSA

Mistura. Diritto: aquila russa, caricata d'un padiglioncino collo scudo come al num. precedente; sopra: 1820; sotto: I B-. Rovescio: 5 — GROSZY — POLS-; entro ghirlanda d'alloro.

Nicolò 1.º Mistura. Diritto: aquila russa; sotto: M W. Rovescio: 10 — GROSZY — 1840; entro ghirlanda (alloro, e quercia).

Alessandro 1.º Mistura. Pezzo da un fiorino polacco. Diritto: effigie, con: * ALEXANDER I CESARZ SA - W - ROS - K - ROL POLSKI. Rovescio: aquila russa, caricata d'un padiglioncino collo scudo di Polonia (sopra di essa, 1824; sotto, I B-); in giro, in alto: I. ZŁOTY POLSKI., in basso: 86 ⁸⁶/₁₂₅ Z GRZ - CZ - KOL -.

CITTÀ

DANZICA

Augusto 3.º Mistura. Diritto: cifre reali, col millesimo 1761. Rovescio: SOLID — CIVITAT — GEDAN — RI (due crocette, l'una sopra l'altra; e sormontate da una corona) ☉.

Repubblica (1807-13). Rame. Diritto: stemma, sorretto da leoni; sopra, una ghirlanda, con due rami; sotto; 1809. Rovescio: EIN — GROSCHEM — (due rami di palma incrociati) — M; in giro: DANZIGER KUPFER MUENZE. id., del 1812.

Rame. Diritto: stemma (senza leoni), che dimezza il millesimo 1812. Rovescio: * I * — SCHILLING — (due rami di palma incrociati) — M.

RIGA

Sigismondo 3.º Argento. Diritto: effigie, con: SIG - III - D - G REX PO - MD. Rovescio: castello, sopra cui due chiavi incrociate; III — 1592 — GROS — ARG * TRIP — CIVI - RI — (G E).

Mistura. Diritto: iniziale S, caricata d'uno scudetto coll'arme dei Wasa (un covone); in giro: SIG×III×D×G×REX×PO - D: I. Rovescio: arme, entro scudo ornato; attorno, un cordoncino; in giro: (piccolo giglio) I SOLIDVS×CIVI×RIGEN - 9.

Cristina di Svezia (1632-54). Rame. Diritto: covone dei Wasa, con: (CHRIST)INA - DG - R - SVE. Rovescio: arme della città, entro scudo ornato; in giro: SOLIDVS CI.....

(Continua).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BULLETIN MENSUEL DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE, pubblicato colla collaborazione di vari scienziati del Belgio e stranieri, da R. SERRURE a Bruxelles (Ufficio: Rue de Suède, 37, Saint-Gilles).

Quest'ottimo Periodico belga è ormai entrato nel suo secondo anno di vita, e giustamente si rallegra del favore incontrato presso il pubblico.

Il fascicolo di luglio, I. della seconda annata, si presenta in nuova veste, in minuti caratteri elzeviriani cioè, ed in un ottavo più largo del formato antecedente, affine di poter fornire maggior copia di materia al lettore.

Ci congratuliamo cordialmente coll'egregio Collega nostro Sig. Serrure per lo sviluppo del Periodico da lui diretto, al quale tutti gl'indizi fanno presagire lunga e prospera vita.

Ecco il sommario del fascicolo suddetto: *L'Atelier monétaire des évêques de Tournai. — Un problème généalogique, à propos du sceau d'Adelaïde, comtesse de Nassau. — Un florin d'or inédit de Jean 1^{er} comte de Nassau Dillenbourg. — Bulletin bibliographique. — Cronique.*

Al fascicolo va unita una tavola litografica.

NUMISMATISCHE MITTHEILUNGEN, pubblicate da **C. F. GEBERT** in Norimberga.

Questo Periodico esce sul principio di ciascun mese; il N. 9 (Settembre 1882) contiene una breve relazione della I^a Adunanza Generale della Società Bavarese di Numismatica, tenutasi in Norimberga nel decorso Agosto; rassegne bibliografiche, descrizioni di medaglie, un elenco di monete e medaglie in vendita, coi relativi prezzi, ecc.

Dalla Relazione della surriferita adunanza rileviamo che a sede della prossima riunione venne scelta la capitale bavarese.

In questi giorni (dal 9 Ottobre) ha luogo a Berlino, nel locale della *Wall Strasse*, N. 24, sotto la direzione del Sig. Adolfo Weyl, la vendita dei **DUPLICATI DEL R. GABINETTO NUMISMATICO DI BERLINO**.

Ne abbiamo sott'occhio il Catalogo, esso è ormai il XXIX di quelli pubblicati dal Sig. Weyl; redatto coll'usata accuratezza, non segue stavolta l'ordine alfabetico, ma si basa invece sulla distribuzione del Medagliere reale prussiano, ed essendovi rappresentate moltissime serie, l'estensore del catalogo spera che questo possa venir consultato anche in séguito, non senza profitto, a mo' quasi di manuale.

CATALOG EINER SAMMLUNG ITALIENISCHER MÜNZEN ALLER ZEITEN SOWIE VON BRONZEMEDAILLEN DER BESTEN ITALIENISCHEN MEISTER DES XV. UND XVI. JAHRHUNDERTS, &, aus dem Nachlasse des Cav. CARLO MORBIO in Mailand.

(Monaco, presso **T. Ackermann**, Librajo della Corte. — Prezzo **5 Marchi**.)

È il Catalogo dell'importante vendita che incomincerà il 16 corr. Ottobre a *Monaco di Baviera*, sotto la direzione del Perito Sig. F. J. WESENER, ma per la copia ed il modo in cui è redatto assume piuttosto l'importanza d'una vera opera numismatica.

Consiste in un fitto volume d'oltre 400 pagine, con prefazione e 6 belle tavole, che verrà ricercato, ancor dopo la vendita, anche da chi dissentiva dal Cav. Morbio su vari punti scientifici di classificazioni e d'attribuzioni.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA
GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANN LOESCHER — Torino, Firenze, Roma**

Grosse Münzen-Versteigerung
COLLECTION MORBIO

Römische, byzantinische und italienische Münzen,
Bronze-Medaillen der berühmtesten italienischen
Meister des XV. und XVI. Jahrhunderts etc.

Die Versteigerung findet Statt zu

MÜNCHEN, Promenadestrasse 6

unter Leitung des Experten **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**Montag den 16 October 1882 und folgende
Tage, 9 Uhr Vormittags.**

Cataloge mit 6 Tafeln Abbildungen à Mark 5.

GRANDE VENTE DE MONNAIES
COLLECTION MORBIO

Monnaies romaines, byzantines et italiennes. Me-
dailles en bronze des maîtres italiens plus célèbres,
du XV. et XVI. siècle.

La vente aura lieu à

MUNIC en Bavière, **Promenadestrasse 6**

sous la direction de l'expert **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**le lundi 16 Octobre 1882 et jours suivants
à 9 heures du matin.**

Le catalogue avec six planches à Marck 5.

Grande Asta Monetaria

COLLEZIONE MORBIO

Monete Romane, Bizantine e Italiane,
Medaglie di bronzo dei celebri maestri
del XV e XVI secolo, ecc.

L'ASTA AVRA' LUOGO A

MONACO, Promenadestrasse 6 (Baviera)

SOTTO LA DIREZIONE DEL PERITO

F. I. WESENER

(Karlstrasse 27)

LUNEDI' 16 OTTOBRE e giorni successivi
, alle ore 9 antimeridiane.

CATALOGO CON 6 ILLUSTRAZIONI MARCHI 5.

Il Catalogo è visibile presso la Segreteria della Gazzetta.

Berlino, C.
Wall. Str.
24

ADOLFO WEYL

Berlino, C.
Wall. Str.
24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher

Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d'utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I Berl. M.-Blätter, marchi 2, 50
all'anno.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

SOMMARIO — Di un Fiorino d'oro della zecca di Savona, GIROLAMO ROSSI. — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Notizie varie. — *Appendice*, Documenti inediti, EMILIO MOTTA.

DI UN FIORINO D'ORO DELLA ZECCA DI SAVONA

Nell'importante vendita di Monete e Medaglie fatta nell'ottobre dello scorso anno nella città di Francoforte presso Adolfo Hess, era esposta una moneta d'oro del più alto pregio per la numismatica italiana.

Trattavasi d'un fiorino della zecca di Savona, avente la stessa impronta di quelli di Firenze; fiorino che a pagina 27 del catalogo pubblicato (*Catalog einer interessanten Sammlung von antiken, mittelalterlichen und neueren Münzen und Reformations-Medailen etc.* Frankfurt am Main, Adolphe Hess, Bockenheim Landstrasse 53, 1881) viene detto raro

(*selten*) e che consultando l'importante monografia del Comm. Domenico Promis (*Monete della zecca di Savona*), troviamo essere una varietà dei più antichi che il dotto autore ricorda, e di cui dice, conservarsi *alcuni esemplari*.

Secondo il Promis adunque, dal tipo e dalla forma dei caratteri, dovrebbe una tale moneta assegnarsi al secolo XIV, oltre al quale, a senso suo, non rimonta l'istituzione della zecca savonese.

Per quanto grave debba ritenersi l'asserzione dell'illustre numismatico torinese, ci spiace di doverci staccare da lui in questo punto; ed a combatterlo non ci serviremo che delle armi da lui stesso fornite.

Già uno fra i più pazienti, coscienziosi ed eruditi cultori di storia savonese, Tommaso Belloro, prima in un rarissimo opuscolo, pubblicato in Savona dalla tipografia Sabazia col titolo: *Giornale sopra l'anno del Signore MDCCC*; quindi nelle sue *Memorie della zecca e monete di Savona* (inedite) avea asserito, trovarsi in patria, presso gli eredi del sig. Jacopo Picconi, una moneta savonese che portava impresso il nome dell'imperatore Federico.

Il Promis confutando l'asserzione del Belloro e cercando di dimostrare, che nelle monete del Picconi non si doveva ravvisare che il grosso di Pisa, assegna l'istituzione della zecca in Savona all'imperatore Ludovico il Bavaro, del quale riferisce nell'appendice il relativo Diploma (15 luglio 1327).

Fa quindi seguire altro privilegio dei fratelli Bernabò e Galeazzo Visconti duchi di Milano (16 ottobre 1365), nel quale si leggono queste testuali parole: *Exposito nobis pro parte comunis et hominum civitatis nostre Saone quod tam per PUBLICA IMPERATORUM PRIVILEGIA quam etiam EX ANTIQVISSIMA EORVM CONSVETVDINE licitum est eis*

in dicta eorum civitate facere seu fieri facere zecham florenorum et etiam monete argenteae etc. concedimus etc.

Or bene gli è punto verosimile, che se i savonesi non avessero avuto che il solo Diploma di Ludovico il Bavaro del 1327, i Duchi di Milano, pochi lustri dopo, avrebbero potuto accennare ai *publica Imperatorum privilegia* (plurale); e per soprassello aggiungere *l'antiquissima consuetudine?*

Questa carta adunque non fa, a parer nostro, che servire di rincalzo alle asserzioni del Belloro e mena nel tempo istesso a risalire più alto il corso dei secoli, per assegnare l'istituzione di questa zecca ligure. Ed è a deplorare, che siasi ismarrito il prezioso nummo del Picconi, il quale, attentamente esaminato, avrebbe potuto definire la controversia.

Rimettendoci ora in carreggiata diremo, che il zecchino d'oro venduto in Francoforte, dalla descrizione datane è presso che in tutto simile a quelli descritti dal Promis. — Porta cioè nel diritto il giglio con attorno: MONETA SAONE; e nel rovescio la figura di San Giovanni Battista in piedi, colla leggenda: S. JOHANNES. B, ed uno scudettino in cui si ravvisa solo una *banda* adoperata per *palo*, stemma adoperato dal comune savonese nel secolo XIII; e siccome nel secolo seguente si fece nello stemma l'aggiunta dell'aquila imperiale, che qui non si vede, così si è questo altro argomento che milita in favore del Belloro.

In questo soltanto differenziano il zecchino di Francoforte da quello descritto dal Promis, che mentre nel diritto del primo si legge: MONETA, si ha invece nel secondo: MONET-A; particolarità che abbiamo creduto del caso di rilevare.

Chi sa se quel prezioso cimelio, mercè l'amoroso interessamento di qualche nostro concittadino,

APPENDICE ALLA GAZZETTA NUMISMATICA

DOCUMENTI INEDITI
PUBBLICATI DA EMILIO MOTTA

(Vedi N. 6, Anno II.)

III.°

Papie vj° maij 1471.

Antonio Anguissole et Johanni Botto.

Dilecti nostri. Intendiamo per alcuni de questi nostri consiglieri che lassare battere et lavorare la zecha resultaria in grande beneficio de tuti nostri subdicti et maxime de li inabili. Il che ne piacerea grandemente, perchè nostro desiderio et nostra ferma intencione è se batta in quella nostra città, seguendovi questo bono effecto ne è dicto. Sichè farete insieme con Johane da Melzo nostro magistro, et discusa et maturata bene questa cosa ne avisarete del vostro parere, perchè voluntera voressimo bonificare li nostri subditi. Dat. utsupra.

(Cart. Dipl.)

JACOBUS.

avrà ripreso la via dell'Italia; o sarà rimasto ad arricchire qualche Raccolta alemanna?

Ventimiglia, 16 Settembre 1882.

GIROLAMO ROSSI.

SAGGIO
DI UN
CATALOGO ORIGINALE ITALIANO
DI MONETE STRANIERE

DI
SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

THORN

Augusto 3.° Mistura. Diritto: cifre reali, col millesimo 1763. Rovescio: arme, tenuta da un angelo; in giro: * GROSSUS - TRIPLEX - THORUNENSIS (a' fianchi dello stemma un D ed un B).

CRACOVIA

Mistura. Diritto: arme, con: WOLNE MIASTO KRAKOW. Rovescio: 1 — Z-EOTY — 1835; entro ghirlanda di quercia.

LITUANIA

Giovanni Casimiro 2.° (1648-68). Monetina in rame. Diritto: effigie, con: IOAN CAS - REX. Rovescio: il cavaliere lituano, con: SOLI - MAG - DVC LIT - 1665.

GERMANIA

ANHALT

ANHALT-BERNBURGO

Rame. Diritto: orso. Rovescio: *I* — PFENNING — SCHEIDE — MVNTZ — 1750 — I - H - S - .

IV.°

Gonsage, 1472 die xxvij° Julij.

Antonio Anguissole.

Antonio. Noy scrivemo alli nostri Magistri vogliano ordinare se lavori in la zecha de Millano de quelle monete si stampiscano delli stampi novamente fatti secondo alli di passati le ordinassemo et mettimo al governo dessa zecha *Job della Croce* del quale ne confidamo, ac etiam che senza dilatione alcuna vogliano exequire questa nostra mente, ritrovandosi tuti una con ti per darli bona et expedita forma. Sichè solciteray dicti Magistri con farli intendere quanto te havemo commesso et fa che dal canto tuo non reste se exequischa questa nostra volontà, como è dicto per bene et utile delli nostri subditi quale consequentemente è nostro. medesimo. Dat. utsupra.

(Cart. Dipl.)

JACOBUS.

id., del 1753.

Rame. Diritto: orso. Rovescio: I — PFENNIG — 1794.

Argento. Diritto: orso. Rovescio: in giro: * ALEXIUS FRIEDRICH CHRISTIAN FURST ZU ANHALT; in mezzo: XXIII — MARIEN — GROSCH — FEIN SILBER — + 1796 + — H - S -.

Mistura. Diritto: orso. Rovescio: * 12 * — EINEN — THALER — + 1799 + — H - S -; in giro: + CLX EINE FEINE MARK CONVENT - M -

Mistura. Diritto: orso. Rovescio: 24 — EINEN — THALER — 1827; in giro: H - ANH - BERNB - LAND MUNZE.

Mistura. Diritto: orso; in giro: * HERZOGTHUM ANHALT — BERNBURG. Rovescio: 6 — EINEN — THALER — 1856 — A (segno di zecca di Berlino), entro ghirlanda d'altro; in giro: LXXXIV EINE FEINE MARK. Sulla costa della moneta: GOTT MIT UNS.

ANHALT-DESSAU

Mistura. Diritto: arme, e: HERZOGTHUM ANHALT. Rovescio: 2 1/2 — SILBER — GROSCHEN — 1859 - A; in giro, in alto, 12 EINEN THALER, in basso, SCHEIDE MÜNZE.

Analogo. 1 — SILBER GROSCHEN — 1862 — A; 30 EINEN THALER.

Rame. Tipo analogo. 3 — PFENNIGE — 1867 — B; in giro, in alto, 120 EINEN THALER, in basso, SCHEIDE MÜNZE.

Analogo. 1 — PFENNIG — 1867 — B; 360 EINEN THALER.

ANHALT-ZERBST

Federico Augusto. Rame. Diritto: busto, colle iniziali: D - G - F - A - P - A - Rovescio: arme, che dimezza il millesimo, 1766; in alto: F - A - Z - L - M -; in basso: 1 - PFENNING.

Analogo. 1 - HELLER.

ANNOVER

Rame. Diritto: iniziali intrecciate. Rovescio: II — PFENNING — SCHEIDE: — MÜNTZ — — 1799.

Analogo. Sotto le iniziali intrecciate, in caratteri minuti: G - F - M. Rovescio: II — PFENNING: — SCHEIDE: — MÜNTZ — — 1803.

Mistura. Diritto: cifre reali intrecciate; in giro: CONVENT MUNZE. Rovescio: IIII — PFENN — — 1817 — — H -.

Mistura. Diritto: in giro: KÖN - HANNOVERSCHE CONVENTIONS — MÜNZE -; in mezzo: 3 — MARIEN — GROSCHEN — 1819 -. Rovescio: cavallo corrente; in giro: 160 EINE FEINE MARK -; nell'esergo: L - B -.

Rame. Diritto: cifre reali; sotto: 1818. Rovescio: * II * — PFENNING — SCHEIDE — MÜNZE — — C -.

Rame. Diritto: cifre reali; sotto: 181..... Rovescio: * II * — PFENNING — SCHEIDE — — MÜNZE — C.

Giorgio 4.º Rame. Diritto: cifre reali, in un complicato intreccio; sotto, 1831. Rovescio: 4 — PFENNIGE — SCHEIDE — — MÜNZE. — C.

Mistura. Diritto: effigie, con WILHELM IV KOENIG V. GR. BRIT. U. HANNOVER (sotto, un piccolo B). Rovescio: 12 — EINEN — THALER — 1834; CLXVIII EINE FEINE (MARK) — JUSTIRT.

Rame. Diritto: arme; KÖN. HANNOVER. SCHEIDE — MÜNZE. Rovescio: 1 — PFENNING — 1836 — B.

a) Mistura. Diritto: arme; KÖN. HANNOVER SCHEIDE MÜNZE. Rovescio: 24 — EINEN — THALER — 1837 — B.

b) Mistura. Diritto: arme; KÖN. HANNOVER. SCHEIDE — M: Rovescio: 4 — PFENN: — 1837 — B.

Nota. — I numeri a e b potrebbero anche appartenere al regno di Ernesto Augusto.

Ernesto Augusto (1837-51). Mistura. Diritto: effigie, con: ERNST AUGUST KOENIG V. HANNOVER; sotto, S. Rovescio: 12 — EINEN — THALER — 1843; CLXVIII EINE FEINE MARK — JUSTIRT.

Mistura. Diritto: arme, e: KÖN - HANN - SCHEIDEM -; sotto, S - Rovescio: 6 — PFENNIGE; in alto: 48 EINEN THALER; in basso, 1844.

Mistura. Diritto: cavallo corrente, col motto: NEC ASPERA TERRENT; sotto, B. Rovescio: 6 — PFENNIGE — 1847; in giro, in alto: KÖN. HANN. SCHEIDEM.; in basso: 48 EINEN THAL.

Rame. Diritto: cifre reali. Rovescio: 2 — PFENNIGE — 1851 — B -.

Giorgio 5º (1851-66). Mistura. Diritto: cavallo corrente; sopra: KÖNIGREICH HANNOVER; sotto: B. Rovescio: 1 — GROSCHEN — 1865; in alto: 30 EINEN THALER; in basso: SCHEIDEMÜNZE.

Rame. Diritto: cifre reali. Rovescio: 2 — PFENNIGE — 1855 — B -.

(*Continua*).

NOTIZIE VARIE

MEDAGLIE DI PETŐFI. — In occasione dell'imminente inaugurazione del monumento a Petőfi in Budapest, si conieranno « Medaglie di Petőfi », che verranno poste in vendita.

Il diritto rappresenta il monumento, colla scritta: « Petőfi Sándor emlékére » (Alla memoria di Alessandro Petőfi). Sul rovescio è raffigurata la Musa, che troneggia sulle nubi, colla leggenda: « Dicső neve költőfiadnak, anyám, soká, örökkön él » (La fama del figlio poeta, o madre, durerà per tutti i tempi). (*Pester Lloyd*, 11 ottobre).

FURTO DI MEDAGLIE A GRÉNOBLE — I giornali francesi hanno dato qualche cenno sopra un furto ingente commesso nel museo di GrénoBLE. I ladri, o il ladro, entrati nell'edificio per una porta posteriore, sono penetrati in una cantina, e forzato il condotto di un calorifero, sono penetrati nelle sale di esposizione. Ivi hanno fatta man bassa su millenovecentoundici medaglie. Trentacinque vetrine furono aperte con la chiave; una sola fu forzata, ma i ladri hanno disdegnate le medaglie di rame dorato che vi si trovano. Il furto deve essere stato commesso da persone pratiche dello stabilimento. Il valore artistico delle medaglie rubate non può ancora essere fissato. Tra esse trovasene una di gran modello fatta coniare nel 1735 dalla città di GrénoBLE in onore del cittadino Patrat, che avendo preso servizio in Olanda come scrivano, diventò governatore generale delle Indie. Un'altra medaglia data dall'epoca dei Merovingi. Si è parlato di 800,000 franchi; quanto al valore intrinseco questa somma è esagerata, ma artisticamente è forse inferiore al vero.

(*Indipendente* di Trieste, 16 ottobre).

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANN LOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

Grosse Münzen-Versteigerung COLLECTION MORBIO

Römische, byzantinische und italienische Münzen,
Bronze-Medaillen der berühmtesten italienischen
Meister des XV. und XVI. Jahrhunderts etc.

Die Versteigerung findet Statt zu

MÜNCHEN, Promenadestrasse 6

unter Leitung des Experten **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**Montag den 16 October 1882 und folgende
Tage, 9 Uhr Vormittags.**

Cataloge mit 6 Tafeln Abbildungen à Mark 5.

GRANDE VENTE DE MONNAIES COLLECTION MORBIO

Monnaies romaines, byzantines et italiennes. Me-
dailles en bronze des maîtres italiens plus célèbres,
du XV. et XVI. siècle.

La vente a lieu à

MUNIC en Bavière, **Promenadestrasse 6**

sous la direction de l'expert **F. J. Wesener** (Karl-
strasse 27)

**le lundi 16 Octobre 1882 et jours suivants
à 9 heures du matin.**

Le catalogue avec six planches à Marck 5.

Grande Asta Monetaria

COLLEZIONE MORBIO

Monete Romane, Bizantine e Italiane,
Medaglie di bronzo dei celebri maestri
del XV e XVI secolo, ecc.

L'ASTA HA LUOGO A

MONACO, Promenadestrasse 6 (Baviera)

SOTTO LA DIREZIONE DEL PERITO

F. I. WESENER
(Karlstrasse 27)

**LUNEDI' 16 OTTOBRE e giorni successivi
alle ore 9 antimeridiane.**

CATALOGO CON 6 ILLUSTRAZIONI MARCHI 5.

Il Catalogo è visibile presso la Segreteria della Gazzetta.

Berlino, C.
Wall. Str.
24

ADOLFO WEYL

Berlino, C.
Wall. Str.
24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher
Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d'utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I Berl. M.-Blätter, marchi 2,50
all'anno.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLENE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

GAZZETTA NUMISMATICA diretta dal Dott. Solone Ambrosoli in **COMO**. Augusto Sacchi segretario.

È il solo periodico italiano che si occupi **ESCLUSIVAMENTE** di Numismatica (il Bollettino, che si pubblica da qualche mese, a Camerino, tratta anche di Sfragistica; la Gazzetta invece venne fondata allo scopo di dare all'Italia un periodico **RIGIDAMENTE SPECIALE** per la Numismatica.)

Col 1883 la Gazzetta entrerà nel III anno di vita. Nel corrente anno devono escire 24 numeri, vi è quindi un grave ritardo, benchè la Direzione abbia sempre dichiarato formalmente di non poter assumere alcun obbligo di regolarità nella pubblicazione. Nonostante il ritardo però, i numeri promessi esciranno tutti, avanti la fine dell'anno.

La Gazzetta Numismatica si pubblica in numeri di 4 pagine, di formato in-4.°, e si presenta, come si vede, coll'aspetto d'alcuni giornali politici di provincia. Ciò le permette di accogliere anche articoli brevi e d'occasione (purchè sempre strettamente numismatici) che saranno anzi i benvenuti, e di concedere la 4.^a pagina agli annunzi (anch'essi però d'indole esclusivamente numismatica), che sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

Il prezzo d'associazione alla Gazzetta è di lire **10** all'anno, pel Regno, e di franchi **12** per l'Estero (Unione Postale). — Dirigere vaglia alla Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como. — A richiesta si spediscono gratis numeri di saggio, anche all'Estero.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

SOMMARIO — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Notizie varie. — Rassegna bibliografica.

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

FRISIA ORIENTALE

Giorgio 4.° Rame. Diritto: cifre reali. Rovescio: $\frac{1}{4}$ — STÜBER — OST — FRIESISCH — 1823.

ANSPACH-BAYREUTH

Lega. Aquila poggiata su trofeo d'armi e bandiere; sotto, 1800. Rovescio: III-KREUZER; in alto: K: PR: ANSB: BAYR: L: M: ; sotto, due rami incrociati, e: B.

BRANDEBURGO-BAYREUTH

Federico (1735-63). Mistura. Pezzo da una zvanzica. Diritto: effigie, entro ghirlanda d'alloro; in giro: FRIDERICVS M - B - DVX BORVS - ET SIL -. Rovescio: aquila su piedestallo (il quale reca l'indicazione del valore, 20) fra due rami, l'uno d'alloro, l'altro di palma; in giro: SECHZIG EINE FEINE MARCK 1763; sotto: BAYREUTH-C - L - R -.

Rame. Diritto: iniziale F*. Rovescio: -: I: - -BAYREU=-THER-HELLER.-1751.

Federico Cristiano (1763-69). Mistura. Pezzo da mezza zvanzica. Diritto: effigie, entro ghirlanda d'alloro; in giro: FRID - CHRIST - M - B - DVX BORVS - ET SIL -. Rovescio: scudo con aquila, sopra un piedestallo (che dimezza il milles., 1766) coll'indicazione 20, fra due rami, l'uno d'alloro, l'altro di palma; in giro: CXX ST. EINE FEINE MARK; sotto: BAYREUTH-H* S.

ASSIA

ASSIA-DARMSTADT

Monetina di mistura. Diritto: arme, entro ghirlanda; sopra lo stemma: H - D - Rovescio: + I + -KREV-TZER-1702 -I - A - R; entro ghirlanda.

Monetina di mistura. Diritto: arme, fra due rami di palma. Rovescio: IIII-HELLER-1731.

Monetina di mistura. Diritto: arme, entro ghirlanda; sopra lo stemma: H - D. Rovescio: *I*-KREU-TZER-17.....

Rame. Diritto: arme; attorno: HESSEN DARMST. Rovescio: * I * -ZOLL-PFENNIG-1777- . R . F .

Rame. Diritto: arme; attorno: HESSEN DARMST. Rovescio: * I * -PFENNIG-1790- * .

Monetina di mistura. Diritto: leone, su piedestallo che reca le iniziali H D ed è fiancheggiato da due rami; in alto: LAND MUNZ. Rovescio: * I * -KREUZER-1800- .

Monetina di mistura. Diritto: leone; in alto: H D. Rovescio: * I * -KREUZER-1802; in alto: LAND MUNZ.

Rame. Diritto: arme; in alto: H D. Rovescio: * I * -PFENNIG-1802- * -R . F .

Rame. Diritto: arme; attorno: G : HESS : SCHEID M : . Rovescio: $\frac{1}{2}$ -KREUZER-1809.

Rame. Diritto: arme; in alto: G . H . K . M . Rovescio: + I + -PFENNIG - -1819-+.

Mistura. Diritto: arme; attorno: GROSHERZOGTHUM HESSEN. Rovescio: 6-KREU-ZER; in alto: SCHEIDEMÜNZE; in basso: 1836.

Id., piccolissimo. 1-KREU-ZER.

Rame. Diritto: arme; GROSHERZOGTHUM HESSEN. Rovescio: 1-PFENNIG-1870; in alto: SCHEIDEMÜNZE.

ASSIA-CASSEL

Guglielmo 8.^o (1751-60). Rame. Diritto: effigie; WILH - VIII D - G - HASS - LANDG -. Rovescio: * III * - HELLER - SCHEIDE-MUNTZ-1755.

Rame. Diritto: grandi iniziali L W in un nesso; a destra e sinistra, Z H. Rovescio: * II * -HELLER-SCHEIDE-MUNTZ-1756.

id., da un *heller*, del 1757.

Federico 2.^o (1760-85). Mistura. Diritto: leone che regge uno scudo colle cifre F L intrecciate; in giro: 160 STUCK EINE MARK FEIN. Rovescio: * XII * -EINEN-REICHS-THAL.-1768.-F. U.; in giro, in alto: FURSTL - HESS - LANDM., in basso: * IUSTIRT *.

Mistura. Diritto: cifre F L intrecciate. Rovescio: [1]-HESSEN -[A]LBUS.-1770.-..... (iniziali indecifrabili).

Rame. Diritto: leone che regge uno scudo colle cifre F L intrecciate. Rovescio: * 8 * -HELLER-1774.

id., del 1777.

Rame. Diritto: cifre, raddoppiate ed intrecciate. Rovescio: * 6 * -HELLER-1772- * .

Rame. Diritto: arme; HESSEN CASSEL. Rovescio: 1-KREUZER - -1783 - -D - F - .

id., da $\frac{1}{2}$ *kreuzer*.

Mistura. Diritto: leone. Rovescio: 24-EINEN-THALER-1787. -D . F .

Rame. Diritto: arme; HESSEN CASSEL. Rovescio: $\frac{1}{4}$ -KREUZER-1802-F.

Rame. Diritto: arme; in alto: KUR HESSEN. Rovescio: + $\frac{1}{2}$ + -KREUZER-1824-+.

Mistura. Analogo, da 6 *kreuzer*, del 1826.

Rame. Analogo, da 1 *kreuzer*, del 1832.

Mistura. Diritto: arme; in giro: WILH . II . KURF . U . FRIEDR . WILH . KURPR . U . MITREG. Rovescio: 6-EINEN-THALER-1842; in giro: KURFÜRSTENTHUM HESSEN-84 EINE FEINE MARK. Sulla costa della moneta: GOTT BESCHIRME UNS.

Mistura. Diritto: arme; KURFÜRSTENTHUM HESSEN. Rovescio: 1-SILBER-GROSCHEN-1866; in alto: 30 EINEN THALER, in basso: SCHEIDE-MÜNZE.

Rame. Diritto: arme; 120 EINEN THALER. Rovescio: 3-HELLER-1866; in alto: KURHESSISCHE, in basso: SCHEIDE MÜNZE.

Rame. Diritto: arme: 360 EINEN THALER. Rovescio: 1-HELLER-1864; in alto: KURHESSISCHE, in basso: SCHEIDE MÜNZE. *

HANAU

Mistura. Pezzo da mezza zvanica. Diritto: effigie; * WILHELM9 D . G . LANDGR . & PR . HER . HASS . COM . HANOV. Rovescio: arme; sotto: I - I - 10 - E - ; in giro: CXX . EINE FEINE MARK Ao 1766.

ASSIA-OMBURGO

Mistura. Diritto: arme; LANDGRAFTHUM HESSEN. Rovescio: 6-KREUZER-1840; entro ghirlanda di quercia.

BADEN

BADEN-BADEN

Rame. Diritto: arme. Rovescio: $\frac{1}{2}$ -KREUZ - -1805; entro ghirlanda.

(Continua).

NOTIZIE VARIE

L'ASTA DEI DUPLICATI DEL R. GABINETTO NUMISMATICO DI BERLINO è incominciata il 9 corr. nella Sala di Vendita di Adolfo Weyl.

Il primo giorno si vendettero monete antiche europee, della Spagna, della Gallia, romane e greche, tutte ordinate secondo le rispettive provincie.

Le offerte non raggiunsero che cifre poco rilevanti.

Il punto culminante dell'interesse e dell'ardore della vendita fu quando si trattò d'aggiudicare un ottadramma di conio punico-siculo (*Panormus*), il pezzo più raro dell'asta. Esso raggiunse il prezzo considerevole di 805 marchi (1 Mk = frcs 1,25).

Le monete dei re di Battriana e dell'India, che vennero vendute nei giorni successivi, non raggiunsero che bassi prezzi; lo stesso dicasi delle monete romane.

Alcune rarità vennero pagate bene, così un tetradramma siculo (*Selinus*) toccò i 101 m., ed altrettanto un altro più antico, di Siracusa.

Una grande moneta di rame, di Smirne, colla testa di Antinoo, venne aggiudicata per 77 m.; un raro tetradramma di Rodi, per 43 m.

(*Illustrirte Zeitung*, 21 ottobre)

PEZZI SVIZZERI DA FR. 20 — Nell'avan-progetto di budget federale per il 1883, il dipartimento di finanze propone che debbansi coniare 250,000 pezzi da 20 franchi in oro. Saranno i primi che saranno stati coniatati nella Svizzera.

FALSI MONETARI — A Buffalo, New York, venne scoperta accidentalmente l'esistenza di un numero considerevole di dollari d'argento falsi. Essi sono di giusto peso, perfettamente coniatati e coperti da uno strato di buon argento per circa un terzo del valor nominale. La polizia che tempo fa seppe dell'arrivo in New York di alcuni falsi monetari tedeschi ed italiani, crede che sieno essi che mettono in circolazione i dollari falsi, che sono i meglio imitati scoperti finora.

(*Eco d'Italia* di Nuova York, 14 ottobre)

MONETE FALSE — Si sono scoperte monete false da due lire coll'effigie della Repubblica francese, col millesimo 1871. Esse sono di zinco ricoperte d'un leggerissimo strato d'argento: si conoscono particolarmente al peso, che è di 8 grammi invece di 10.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Monete di Zecche italiane inedite o corrette. Memoria quarta per VINCENZO PROMIS. — Torino, Stamperia Reale MDCCCLXXXII.

Il cavaliere avvocato Vincenzo Promis succeduto al padre, commendatore Domenico, nell'onorifica carica di Bibliotecario e conservatore del medagliere di S. M. il Re d'Italia in Torino, si mostra degno pure di succedergli in quella stima che avea reso rinomato il nome del genitore al di là delle Alpi.

Già noto nella Repubblica letteraria per molti eruditi e coscienziosi lavori storici, specie per l'importante e poderoso volume col titolo: *Tavole sinottiche delle monete italiane*, venuto in luce in Torino per la Stamperia Reale nel 1869, facendosi continuatore di quegli studi numismatici tanto felicemente coltivati nella famiglia, ha ora pubblicato la su-enunciata monografia sulle zecche italiane, la quale egli intitola *quarta*, pel desiderio di poter riprendere poco a poco la continuazione di queste pubblicazioni, che si augura sieno accolte dai cultori della numismatica italiana col favore che incontrarono ognora quelle uscite dalla intelligente penna di suo padre.

Pio e gentile ad un tempo si è il desiderio di un figlio che cerca di legare il proprio nome a quello del padre; ma soggiungeremo che non è mancata nel giovane quella riverenza che ben meritava il Nestore dei numismatici italiani, presentandosi esso con uno spicilegio di memorie, che basterà accennare nei rispettivi titoli, per ingenerare negli studiosi il bisogno di compulsarlo. Le zecche di cui tratta il Promis, a cui corredo stanno cinque tavole, sono le seguenti: *Savoja (Real casa), Asti, Busca, Casale, Ceva,*

Chivasso, Crevacuore, Desana, Frinco, Messerano, Passerano, S. Benigno, Cremona, Gravedona, Macagno, Mantova e Pisa. Nel darne notizia in questo periodico, mandiamo di cuore un mirallegro all'egregio autore.

GIROLAMO ROSSI.

Nel *Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura*, diretto dagli egregi cavalieri L. Tommaso Belgrano ed Achille Neri in Genova (fascicolo di settembre), sono inseriti due importantissimi articoli di G. Ruggero, uno sulla *interpretazione del rovescio del denaro minuto d'Ottaviano di Campofregoso* e l'altro *sopra un denaro minuto attribuito erroneamente a Ludovico XII.* — Questi due articoli onorerebbero le pagine di qualsivoglia giornale di numismatica.

G. R.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE. 1882, Anno 38°, quarta puntata (colle tav. XX-XXIV). — **Sommario:**

Monnaies seigneuriales du Brabant et du Limbourg, par M. TH.-M. ROEST. — Les monnaies des États-Belgiques-Unis — Révolution de 1789-1790, par M. G. CUMONT. — Petites monnaies unificées de billon aux armoiries de la ville de Zutphen et de la province d'Over-Yssel, par M. le C. MAURIN NAHUY. — Notice sur une médaille inédite de Saint-Benoît frappée, pour l'abbaye de Saint-Trond, par l'abbé Van der Heyden de Hasselt, par M. le D.^r BAMP. — Quelques curiosités numismatiques, par M. A. BRICHAUT. — Médaille satyrique de l'empereur Frédéric Barberousse et de l'impératrice Béatrix, par M. le B.^{on} B. DE KOEHNE.

Correspondance. — Mélanges etc.

Diamo il benvenuto al **Giornale degli Eruditi e Curiosi**, che ha intrapreso nel corrente ottobre, a Padova, le sue pubblicazioni.

Esso porta il sotto-titolo: *Corrispondenza letteraria italiana ad esempio dell'«Intermédiaire» francese e del «Notes and Queries» inglese; Domande e Risposte.* — Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, Numismatici, ecc.

Questo interessante periodico esce in fascicoli in-8°, di sedici pagine ciascuno, e la sua pubblicazione diverrà regolare (ogni sabato) a partire dal 5 venturo novembre.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 20. — Per l'estero le spese postali in più. — Un numero separato costa una lira.

Direzione del Giornale in Padova, Riviera Businello N. 4055.

Il *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* annuncierà tutte le opere, anche se pubblicate da qualche tempo, od in corso di pubblicazione, purchè gli venga inviato un esemplare delle prime od una indicazione sommaria del contenuto delle seconde.

A tutti gli autori od editori che invieranno le opere da loro pubblicate alla Direzione, facendo conoscere il loro indirizzo, verrà spedito gratuitamente il numero del giornale in cui sarà inserito il relativo cenno.

Pubblicherà pure il sommario di tutte le Riviste che gli saranno mandate in cambio.

Un apposito cantuccio del giornale sarà riservato alla domanda ed alla offerta di libri rari e fuori di commercio. Siffatte inserzioni si fanno gratuitamente agli abbonati, riservandosi soltanto l'Amministrazione un diritto sugli affari conclusi pel suo mezzo.

Avviso quindi ai nostri Lettori, poichè i Numismatici non sono fra coloro che meno si avvantaggerebbero del nuovo e graditissimo giornale.

BERLINER MÜNZBLÄTTER, *Monatsschrift zur Verbreitung der Münzkunde*, herausgegeben von ADOLPH WEYL. (Fogli numismatici berlinesi, Periodico mensile per la diffusione della Scienza delle Monete, pubblicato da ADOLFO WEYL).

Ne abbiamo sott'occhio il Numero doppio 23-24, luglio-agosto 1882; vi notiamo un interessante articolo del Sig. ROBERTO S. HATCHER, sulla *Monetazione inglese* (« Englisches Münzwesen »).

NUMISMATISCHE MITTHEILUNGEN, herausgegeben von C. F. GEBERT in Nürnberg (Comunicazioni numismatiche, pubblic. da C. F. GEBERT in Norimberga).

Il N. 10, ossia il fascicoletto d'ottobre, è corredato d'una tavola. *Le N. Mitth.* intenderebbero di comparire con una tavola ogni terzo numero, a datare dal nuovo anno.

Auguriamo prosperità a questo modesto ma utile giornaleto, il quale ha raggiunto il colmo, il *non plus ultra* del buon mercato in fatto d'abbonamento: infatti esso viene spedito... **gratis e franco** a tutti i Numismatici di cui la Redazione conosce gl'indirizzi; — l'unico provento è quello delle inserzioni e della vendita delle monete di cui s'incarica il sig. Gebert.

Il suo indirizzo è: C. F. GEBERT, *Nürnberg* (Baviera), Breite Gasse, 44.

PICCOLA POSTA

La Segreteria si pregia accusar ricevuta al Sig. Antonio Di Lorenzo Spitalieri, Baronello di Granieri, Noto, per abbonamento 1882.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso ERMANNO LOESCHER — **Torino, Firenze, Roma**

COLLECTIO MONTENUOVO

Verzeichniss
verkäuflicher Münzen
aus der fürstlich
MONTENUOVO' schen MÜNZSAMMLUNG

Frankfurt am Main, bei Adolph Hess,
WESTENDSTR., N. 7.

È USCITO UN NUOVO FASCICOLO, PAG. 129-224.

I numeri successivi conterranno il catalogo della copiosissima Raccolta di MONETE ITALIANE.

Berlino, C.
Wall. Str.
24

ADOLFO WEYL

Berlino, C.
Wall. Str.
24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher
Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d'utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I **Berl. M.-Blätter**, marchi 2, 50
all'anno.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento **STRETTAMENTE NUMISMATICO**.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquarî e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Una moneta inedita di Guastalla, UMBERTO ROSSI. — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal *Berliner Tageblatt*. — Notizie varie.

UNA MONETA INEDITA DI GUASTALLA

È un'altra gemma di egregio lavoro che viene ad aggiungersi alle tante che si conservano in pub-

blici e privati musei, e che testimonia con quanto amore i Gonzaghi governassero questa piccola terra nulla risparmiando perchè il loro principato, sebbene piccolo, potesse gareggiare cogli altri maggiori in quello splendore artistico che illuminò l'Italia durante tutto il secolo XVI.

Fin dai tempi del primo Ferrante, l'astuto capitano generale di Carlo V e governatore di Milano, Guastalla aveva sentito i benéfici effetti che le procurava il regime della famiglia Gonzaga, che colle due altre, Medici ed Estensi, ci appare nel cinquecento protettrice di quanto le scienze, le lettere e soprattutto le arti sapevano produrre di bello. Il piano di Guastalla, regolare al pari di quello d'una moderna città americana, data dalla metà del XVI secolo ed è dovuto a Domenico Giuntalodi di Prato pittore ed anche un poco architetto che Don Ferrante aveva preso al suo servizio e fatto lavorare già con ottimi risultati in Palermo ed in Milano.

Sotto Cesare Gonzaga si aperse la zecca; ma non ci restano documenti per conoscere quali artisti vi lavorassero, tanto più che le monete battute sotto questo principe non portano nessun segno o monogramma da cui si possa ricavare il nome di chi ne fece i conii. Probabilmente furono artisti modenesi, giacchè la zecca era affittata a Geminiano Magnavacchi di Modena, dottore in leggi e ingolfato sempre negli affari e nelle speculazioni fino alla radice dei capelli.

Non fu che sotto Ferrante II che la zecca di Guastalla acquistò vero e durevole splendore. Vi lavorò per primo Andrea Cavalli in qualità di coniatore e fu artista di merito non comune se dobbiamo giudicarne dalle poche monete che sappiamo con certezza essere state incise da lui; secondo quel che mi disse un mio egregio e dotto amico il prof.

don Antonio Parazzi, il Cavalli, sarebbe nato a Viadana in sinistra del Po ed avrebbe avuto fra i suoi antenati un Marco Cavalli pure Viadanese e maestro di zecca presso i marchesi di Mantova nel secolo XV. Dopo Andrea Cavalli per la dispersione dei documenti che formavano l'archivio Gonzaga non sappiamo più nulla degli artisti che lavorarono alla nostra zecca. Solo dalle monete si ricava che nel 1613 fu qui il celebre Gaspare Mola di Como, la cui fama venne oggi di nuovo levata in onore dal Bertolotti e che servì fra gli altri Cosimo II granduca di Toscana, il pontefice Urbano VIII, il duca Ferdinando Gonzaga di Mantova e Francesco Gonzaga principe di Castiglione delle Stiviere. Solo torniamo ancora a conoscere qualche cosa di preciso nel 1618, anno in cui la zecca fu affittata a Luca e Pietro Xell tedeschi che la tennero fin quasi alla morte del principe. Artefice dei conii fu Luca il cui monogramma L X intrecciato vedesi anche su alcune monete di Parma e fra le altre sul rarissimo e bel ducato *della nave* di Ranuccio I Farnese pubblicato dal Lopez nel *Periodico* dello Strozzi.

La moneta di cui sono in grado di poter dare notizia ai lettori della *Gazzetta*, riuscirà certamente nuova alla maggior parte di essi, se non forse a tutti. È d'argento e porta nel diritto il busto a destra di Ferrante II con corazza e collare alla spagnuola. La leggenda intorno dice:

FERD - GON - II - MELFICTI - PRIN - ET -
GVAST - DNS.

Le parole nella moneta sono separate da punti triangolari. Il rovescio ci offre l'arme Gonzaga d'argento colla croce rossa e le quattro aquile nere, caricata da uno scudetto inquartato 1 e 4 di rosso col leone rampante d'argento, 2 e 3 d'oro colle tre fascie nere. Lo stemma è sormontato da una corona chiusa gigliata e circondato dal collare del Toson d'oro. La leggenda è:

INSIGNIA - PROSAPLÆ.

Appare chiaramente che questa moneta fu battuta in quella che l'Affò chiama seconda epoca delle monete di Don Ferrante e che corre dal 1599 anno in cui fu insignito del collare del Toson d'oro fino al 1621 in cui dall'imperatore Ferdinando II fu creato duca. Pure sottilizzando un poco si può assegnare a questa moneta una data ancora più certa. La leggenda del diritto che porta FERD - GON - II - concorda esattamente in questa dicitura ed anche nel resto con quella della doppia d'oro dello stesso principe pubblicata dall'Affò Tav. II n. 24, e che fu battuta nel 1604: ora l'aggettivo numerale non si riscontra per quanto mi sappia, che in queste due monete e sarebbe argomento per crederle battute, se

non contemporaneamente, almeno a poco distanza di tempo. Aggiungasi un'inezia, che però in questo caso credo utile a qualche cosa ed è l'osservazione che ambedue le monete portano i punti triangolari. Se quell'illustre numismatico che è il Kunz dà peso anch'egli a queste, che altri chiamerebbe piccolezze, perchè non si potrebbe adoperarle a schiarire quei dubbii che esistono ancora attorno ad alcune monete e tanto più perchè non dovrò servirmene a provare il mio asserto?

I punti triangolari si vedono su tutte le monete di Ferrante II dalle prime del 1596 fino al 1613 quando cominciò a lavorarvi Gaspare Mola e non si riscontrano più dopo quest'anno neanche nei pezzi battuti dagli Xell che usarono di preferenza quali segni di interpunzione le stelletto od i due punti.

Se non fosse il timore di sembrare troppo ardito, vorrei anzi da questi *punti* trarre argomento ad altre congetture. Esaminando con diligenza le monete dell'officina guastallese prima del 1613, ho riscontrato in tutte alcuni caratteri di somiglianza che le additerebbero come uscite dalle mani di uno stesso artista, cito ad esempio i punti triangolari, gli ornamenti degli stemmi, la foggia delle corone. Ma v'è ancora di più; il tallero del 1596 che è opera certa di Andrea Cavalli (1), i due talleri del 1601 e 1603, la doppia del 1604 e il ducato del 1610 di cui si conserva una prova in oro nel Museo Imperiale di Vienna, portano tutti un ritratto di Don Ferrante, che è molto dissimile da quelli posteriori del Mola e degli Xell; anche nella moneta da me descritta il volto di Don Ferrante ha un tipo non solo differente da quello raffigurato negli splendidi ducati *della statua*, ma che rassomiglia come due gocce d'acqua a quello del tallero del 1596 che ho potuto vedere nella moneta originale e che è disegnata passabilmente male nell'opera dell'Affò. Dietro queste considerazioni io non sarei lontano dal credere che l'artista che lavorò i conii della zecca di Guastalla dal 1596 al 1612 sia stato sempre Andrea Cavalli.

Questa opinione mi sembra anche avvalorata dal fatto che nel 1596 la zecca fu affidata a Stefano Ferrari (2) e nel 1603 troviamo zecchiero un Paolo Ferrari probabilmente congiunto del precedente (3).

UMBERTO ROSSI.

(1) « Entrato l'anno 1596 il coniatore Andrea Cavalli fornito aveva la Zecca degl'impronti da Ongheri, Tallari, Paoli e Sesini come certi ne fanno varie liste di spese conservate in computisteria. » AFFÒ, *Della zecca di Guastalla* pag. 44.

(2) AFFÒ, op. cit. pag. 44.

(3) AFFÒ, op. cit. pag. 53.

(Continua).

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO
DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Rame. Diritto: arme. Rovescio: I-KREUZER-1807; entro ghirlanda.

Analogo, del 1812.

Rame; tipo analogo. Rovescio: I-KREUT=-ZER.

Luigi. Rame. Diritto: arme; GROSHERZOGTHUM BADEN; sotto: 1 8 2 1. Rovescio: $\frac{1}{2}$ -KREU=-ZER; entro ghirlanda d'alloro.

Mistura. Diritto: effigie; LUDWIG GROSHERZOG VON BADEN. Rovescio: ZEHN-KREUZER-1830; entro ghirlanda d'alloro.

Leopoldo. Mistura. Diritto: effigie; LEOPOLD GRH. V. BAD. Rovescio: 3-KREUZER-1837; entro ghirlanda d'alloro.

Rame. Diritto: effigie; LEOPOLD GROSHERZOG VON BADEN. Rovescio: statua; in giro: SEINEM VATER CARL FRIEDERICH; sotto alla statua, in cifre minute, 1844.

Federico, principe e reggente. Rame. Diritto: effigie; FRIEDRICH PRINZ U. REGENT V. BADEN (sotto all'effigie, in caratteri minuti, c. v.). Rovescio: 1-KREUZER-1856; entro ghirlanda d'alloro.

Federico, granduca. Rame. Diritto: effigie; FRIEDRICH GROSHERZOG VON BADEN. Rovescio: 1-KREUZER-1856; entro ghirlanda d'alloro.

Rame. Diritto: effigie del granduca Leopoldo; LEOPOLD GROSHERZOG VON BADEN. Rovescio: * DIE DANKBARE STADT BADEN ENTHUELLT — DAS — LEOPOLDS — DENKMAL — 20 SEPT. — 1861.

Rame. Diritto: arme, sorretta da due grifoni; in alto: BADEN; in basso: 1. KREUZER — 1871. Rovescio: ZU DES DEUTSCHEN REICHES — FRIEDENS — FEIER — 1871; stella con raggi; in basso una colomba volante, con ramoscello nel becco.

BADEN-DURLACH

Mistura. Diritto: arme; in giro: * PRO BONO PUBLICO * — 1734. Rovescio: iniziale C raddoppiata, che dimezza l'indicazione del valore, V KR; in giro: * BADEN DURLACHISCHE LAND MUNTZ.

Mistura. Diritto: effigie; CAROLUS FRID..... Rovescio: arme;O EINE FEINE MARCK 1770.

Monetina di mistura, affatto logora. Diritto: arme; 480 (EINE) FEINE (MARCK) — IUSTIRT, Rovescio: BADEN — DURLACH — 17.....

BAVIERA

Massimiliano Emanuele (1679-1717). Mistura. Diritto: effigie; MAX - EMA - *. Rovescio: arme; sotto, 3, che dimezza il millesimo (17)17; in giro: - LAND - - GROSCH -

(Continua)

MEDAGLIONI ROMANI

NEL

R. GABINETTO NUMISMATICO DI BERLINO

(Dal *Berliner Tageblatt*)

Nel Gabinetto Numismatico dei RR. Musei di Berlino stanno esposti da qualche tempo undici medaglioni romani di ottima conservazione e di grande rarità.

Essi vennero acquistati nel secondo trimestre dell'anno in corso, e formano un desiderato complemento ai sei pezzi che furon comperati l'anno scorso.

Uno dei medaglioni è in oro, due in argento, e gli otto rimanenti in bronzo.

Il medaglione aureo dell'imperatore Gallieno, pesante il doppio di tutti quelli conosciuti sinora, pesa $\frac{1}{24}$ di libbra romana; uno coniato dall'imperatore Prisco Attalo è il più grande e più pesante di tutti i medaglioni argentei, esso misura 46 mm. di diametro e pesa un quarto di libbra. Non se ne conosce che UN SOLO ALTRO ESEMPLARE, nel Museo Britannico.

Il *Praefectus urbis* Prisco Attalo, nativo dell'Asia Minore, venne creato, com'è noto, anti-imperatore, nell'anno 409, da Alarico, dopochè l'imperatore Onorio si era rifugiato in Ravenna, ritirandosi davanti ai Goti; ma già nell'anno successivo fu spogliato della conferitagli dignità.

Questo medaglione dev'esser quindi stato coniato appena che Attalo fu nominato imperatore.

Il rovescio rappresenta, quasi per ironia, l'« invitta eterna Roma ».

Il secondo medaglione argenteo è di Giulia Paula, consorte di Eliogabalo; esso era sconosciuto sino ad ora.

Di quelli in bronzo il maggiore e più pregevole è quello di Commodo, con un orlo largo, ciò che lascia supporre che fosse incastrato in un *signum*.

NOTIZIE VARIE

L'ASTA DEI DUPLICATI DEL R. GABINETTO NUMISMATICO DI BERLINO raggiunse sull'ultimo alcuni prezzi notevolissimi. Oltre l'ottadramma di *Panormus* (850 marchi) (*) si vendette una moneta di Siracusa per 305 m. ed una di Costantino Magno per 151 m.

(Illustrirte Zeitung, 28 ottobre)

(*) V. Gazz. Numism., Num. 16, (27 ottobre).

PICCOLA POSTA

La Segreteria si pregia accusar ricevuta al Sig. Ruggero Giuseppe, Maggiore 2.º Bersaglieri, Monreale, Palermo, per abbonamento 2.º Semestre 1882.

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa Gazzetta.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA
GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANNLOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

I. Verzeichniss

verkäuflicher
Münzen und Medaillen
verschiedener Länder

VON

JULIUS HAHLO

Berlin W.,

29 — Unter den Linden — 29
(October 1882)

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE

PER LA ZECCA DI GENOVA

DI G. RUGGERO

PALERMO 1879. Tip. del *Giornale di Sicilia*.

Opuscolo in 8.° pag. 16 ed una Tavola.

PREZZO CENT. 60

ALTRO OPUSCOLO DELLO STESSO TITOLO
IN CONTINUAZIONE AL PRIMO

PALERMO 1881. pag. 16. ed 1 Tavola.

PREZZO CENT. 70

Vendonsi presso **ERMANNLOESCHER**

TORINO, FIRENZE, ROMA

COLLECTIO MONTENUOVO

Verzeichniss
verkäuflicher Münzen
aus der fürstlich
MONTENUOVO'schen MÜNZSAMMLUNG

Frankfurt am Main, bei Adolph Hess,
WESTENDSTR., N. 7.

È USCITO UN NUOVO FASCICOLO, PAG. 129-224.

**I numeri successivi conterranno il cata-
logo della copiosissima Raccolta di
MONETE ITALIANE.**

Berlino, C.
Wall. Str.
24

ADOLFO WEYL

Berlino, C.
Wall. Str.
24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher
Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d'utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I **Berl. M.-Blätter**, marchi 2,50
all'anno.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Fli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)
 dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invi di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento **STRETTAMENTE NUMISMATICO**.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Una moneta inedita di Guastalla, *continuazione e fine*, UMBERTO ROSSI. — L'Onorev. Sella numismatico, dall' *Eco dell'Industria* di Biella. — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI.

UNA MONETA INEDITA DI GUASTALLA

(Continuazione e fine).

Non è quindi improbabile che il Cavalli abbia continuato a prestare l'opera sua anche in questo tempo, visto che si era disimpegnato benissimo prima

fornendo conii di monete che per bellezza e gusto artistico potevano rivaleggiare con quelle che allora uscivano dalle prime officine d'Italia.

Tornando alla nostra moneta, aggiungerò alcune altre indicazioni; essa è di ottimo argento e del diametro di millimetri 17; non ho potuto rilevarne il peso, per averla soltanto veduta tra le mani di un negoziante il quale ne chiedeva un prezzo così alto che non mi fu permesso di farne acquisto. Nullameno ne conservo l'impronta che spero di poter presto pubblicare.

La leggenda del rovescio è affatto nuova non tanto nelle monete di Guastalla, ma anche, per quel che credo, in monete di altre zecche; solo ne abbiamo una consimile *Antiqua et materna insignia* in due anselmini e in un testone battuti dagli Xell nel 1619 e nel 1620 (4) attorno ad uno scudo dove si vedono in quartate le armi Gonzaga e Borromeo (5).

Termino con un'ultima osservazione: non conoscendo il peso della moneta non posso valutarne con precisione il valore; però approssimativamente e fatto calcolo anche dello spessore che è discreto, credo di avvicinarmi al vero fissandone la valutazione in 40 soldi, ossia due lire. Non conosco monete da 40 soldi battute sotto Ferrante II; ne abbiamo invece di due sorta spettanti a Ferrante III, una con San Francesco e l'altra coll'Annunciata (6).

I conii di questo raro pezzo sono lavorati a perfezione; e ciò mi fece nascere anche il sospetto che potesse essere una prova di zecca per monete d'oro e precisamente per scudi d'oro, di cui non si conosce finora l'impronta; ma lascerò decidere ad altri più addentro di me nella scienza se questa idea possa avere in sé del vero. È certo che la moneta è rarissima e quantunque non conservata a fior di co-

nio, formerà sempre uno splendido ornamento alla raccolta di quel numismatico che avrà la fortuna di acquistarla.

Guastalla, Ottobre 1882.

UMBERTO ROSSI.

(4) AFFÒ, op. cit. tav. III Num. 32, 33 e 34.

(5) Ferrante II Gonzaga era figliuolo di Camilla Borromeo, sorella del cardinale San Carlo e nipote del pontefice Pio IV.

(6) AFFÒ, op. cit. tav. IV Num. 46 e 54.

L'ONOREV. SELLA NUMISMATICO

Togliamo dall'*Eco dell'Industria* di Biella (Anno XIX., Num. 88 del 2 corrente Nov.) il seguente articolo, dovuto alla penna dell'eminente uomo di stato:

ANTICHITA' ROMANE IN BIELLA

Caro BRACCO,

Dacchè Ella volle comunicare al pubblico le notizie preliminari che alcuni giorni fa io le diedi intorno ad una moneta romana d'argento scoperta nel Prato della Fiera, mi conceda ora di completarle e rettificarle.

Comunicai questa moneta all'illustre Senatore Fiorelli, ed egli vi riconobbe pure da un lato la testa di Traiano laureata a dritta, coll'iscrizione in giro:

IMP(erator) CAES(ar) NERVA TRAIAN(us)
AUG(ustus) GERM(anicus)

Dall'altro lato vi ha la Pace in piedi a sinistra, col corno di abbondanza in una mano, e nell'altra un ramoscello d'olivo, e vi lesse intorno:

PONT(ifax) MAX(imus) TR(ibunicia)
POT(estate) CO(n)S(ul) II.

È un denaro romano conosciuto, che fu coniato nell'anno 851 di Roma ossia 98 dell'era volgare.

L'esemplare trovato in Biella ha il diametro di 18 millimetri, e pesa grammi 3,04.

Fui sorpreso nel trovarne il peso specifico soltanto 9,4 volte quello dell'acqua. Infatti le densità dell'argento e di alcune sue leghe sono le seguenti:

Argento puro	battuto	10,5
Id. 900 con Rame 100 monetato		10,3
Id. 620 » 380		9,6
Id. 851 { » 197 }		9,5 (*)
	{ altri corpi 42 }	
Rame puro laminato		8,95

Credetti un momento che la moneta fosse falsa, ma un primo saggio sovra una minima particella di essa dimostrò che l'argento vi abbonda. Sacrificherò quindi parte della moneta onde sottoporla ad analisi chimica.

Fui a visitare il luogo in cui venne scoperta. Sventuratamente gli scavi da cui la moneta proviene sono già occupati dalle fondazioni del nuovo edificio. Non potei quindi vedere altro che una parte del materiale che ne fu estratto. Esso consiste in argilla, sabbie, pietruzze, sassi diversi, frammenti di laterizi, e dispersi pezzettini di vasi in terra cotta, i quali non tanto per la rozza loro ornamentazione alla superficie esterna, quanto per la tinta nera che colora le pareti di alcuni e ne penetra l'interna, sembrano di una certa antichità. Trovasi anche qualche frammento di vetro, la cui superficie comincia a dare debole segno di iridazione.

Si scoprì anche un vasetto intiero di terra cotta, che pure comunicai all'on. Senatore Fiorelli. Egli lo giudica « una fattura assai grossolana del basso impero, che potrebbe attribuirsi, senza andare errati, al quarto o quinto secolo dell'era volgare. »

Il vasetto è in forma d'uovo. Ha in centimetri una lunghezza esterna di 9 ed interna di 7,4. Il diametro massimo è all'esterno di 7,4 ed all'interno di 5,4. Termina in alto con un orificio di 2, ed in basso con un sostegno cilindrico di 2 centimetri di altezza e 3 di diametro.

È degno di nota che il materiale ove si trovarono il Traiano, il vaso ed i frammenti sovraindicati, nei pochi mesi in cui fu esposto alla atmosfera si coprì rapidamente di piccoli arbusti di salice e di pioppo, mentre nulla di simile si osserva nelle terre smosse in altri punti.

Dalle informazioni raccolte dagli assistenti ai lavori dei sigg. Boglietti e Guglielminotti e dal poco che si può ancora vedere, dovrei concludere, che il Prato della Fiera verso il Seminario posa sovra uno strato di argilla intatta, che ivi come in genere in tutto l'altipiano di Biella, sta sopra il banco di alluvione a grossi ciottoli, entro cui il Cervo ha aperto il suo letto. Invece procedendo verso il colle del Piazzo, il prato è sovra materiale trasportato dall'uomo. E questa zona frammentaria, la quale è inzuppata dalle acque degli scoli circostanti, al dire dell'assistente ai lavori sembra protendersi verso il giardino di S. Sebastiano ed oltre.

Si potrebbe quindi arguire, od almeno sospettare che, tra il Piano ed il Piazzo, ed in parte del Prato della Fiera, corresse una depressione, la quale, in un tempo che io non saprei indicare, fu riempita e spianata da materiali di trasporto, tra cui si trovano vestigia di antichità romane. Ed io vorrei che i cultori di botanica visitassero le pianticelle di salice e di pioppo, che sorsero così vigorose dalle terre tratte da questi scavi, onde riconoscere se tale vegetazione possa essere dovuta a germi o radice delle piante che erano lunghe la presunta depressione, e che stettero inerti, ma vivi, sotto le macerie da cui furono seppelliti, finchè in contatto od in vicinanza dell'atmosfera poterono riprendere vigore.

Ma tutte queste considerazioni non chiariscono il luogo onde possono essere tratti il Traiano e le altre antiche vestigia che furono trasportate nel Prato della Fiera.

La pubblicazione dei primi cenni che Le diedi intorno al Traiano, non rimase infeconda, poichè un altro monumento romano, ed assai più prezioso, venne per cagione di essa in luce.

Nel 1874, allorchando si demoliva il duomo vecchio di Biella, e si facevano gli scavi per la fondazione dell'attuale casa del parroco, un mattino susseguente ad una notte di pioggia, la signora Rosa Pozzo Piantino passando a lato dei materiali che si traevano dagli scavi, vide luccicare sovra

(*) Moneta di Traiano analizzata da Barret.

essi una piccola monetina d'oro, che dopo la notizia da lei data sul Traiano mi venne gentilmente comunicata.

Questa moneta ha il diametro di 12 millimetri, pesa 1,47 grammi, ed ha il peso specifico 18,6; locchè indica un oro molto fino, giacchè se l'oro puro ha il peso specifico 19,3, le attuali monete, col 90 per cento d'oro puro, non giungono che a 17,3. Supponendo che il titolo della lega cresca in ragione diretta della densità, si concluderebbe che la nostra moneta contiene 97 per cento d'oro fino.

Essa è ben conservata, ed il senatore Fiorelli ebbe la cortesia di determinarla.

Sopra una faccia essa porta un busto a destra con paludamento e diadema gemmato, ed intorno l'iscrizione:

D(ominus) N(oster) IOHANNES P(ius)
F(elix) AUG(ustus).

Sulla faccia opposta vi ha una Vittoria alata gradiente a dritta, avente in una mano la corona, e nell'altra il globo sormontato dalla croce. Attorno vi ha l'iscrizione:

VICTORIA AUGUSTORUM

Sotto la Vittoria, nell'esergo sta distintissimo il motto

COMOB

Tra la Vittoria e l'iscrizione principale, si trova:

R(a) a destra, V(er)na) a sinistra.

È un terzo di solido coniato a Ravenna tra gli anni di Roma 1176 e 1178, ossia 423 e 425 dell'era volgare.

La leggenda *COMOB* che in altre monete sembra essere *CONOB*, ha lungamente esercitato l'acume dei numismatici. A cominciare dal bizantino Cedronio che vi leggeva:

*Κ(ιβιτάτες) *Ο(μνες) Ν(όστραι) *Ο(βέδιαντ) Β(ενερατίονι),*

sino al Friedländer (Die Münzen Justinians, Berlin 1843), che leggeva nel *CON* le iniziali di Costantinopoli, e nell'*OB* il numero 72 indicante che con una libbra d'oro si coniavano 72 solidi, si son fatte sul *COMOB* o *CONOB* le più strane e più diverse congetture.

Il Fiorelli crede plausibile la lettura:

CON(stantinopolitanum) OB(ryzum):

Vale a dire oro proveniente da Costantinopoli. Tanto più che in altre monete della stessa età si trovano:

AQ(uileiense) OB
TES(saloniense) OB
TR(evirensense) OB

Il Giovanni, a cui la moneta si riferisce, è il primicerio o primo segretario di Onorio imperatore d'Occidente, alla cui morte avvenuta nel 423, quegli si fe' proclamare imperatore.

Teodosio, allora imperatore d'Oriente, e che alla morte d'Onorio si era anche intitolato imperatore d'Occidente, gli spedì contro Ardaburio ed Aspar. Questi occupò Aquileja, ma quegli, essendo l'armata navale che conduceva stata dispersa dalla tempesta, fu condotto prigioniero in Ravenna. Aspar

nel 425, si mosse da Aquileja, e si avanzò così rapidamente verso Ravenna che la sorprese, e dopo breve resistenza la espugnò. L'infelice Giovanni ebbe mozza la destra in Ravenna, e condotto poscia per dileggio sopra un asino in Aquileja, fu decapitato nel circo di quella città.

Le monete di questo effimero imperatore sono, come ben si comprende, assai rare, nè certo ci attendevamo di trovarne una in Biella. La sua presenza nelle fondamenta dell'antico duomo di Biella ci fa sicuri, che queste sono posteriori al 423. Ma il non grande numero di monete che Giovanni può avere coniate nel suo breve e travagliato impero, ci lascia anche presumere che la fondazione del nostro vecchio duomo non sia molto lontana dal primo quarto del secolo V°. La quale conclusione è importante, giacchè prescindendo dal frammento di basso rilievo posto sulla porta del Battistero e da quattro iscrizioni ritenute per romane, di cui qualcuna già è smarrita, non rimane in Biella altro vetusto monumento che ricordi gli antichi tempi, fuorchè il Battistero, che gli studiosi della storia dell'architettura attribuiscono al secolo VIII.°

Gradisca i più cordiali saluti del suo

DEVOTISS.

Q. SELLA

Biella, 27 ottobre 1882.

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Carlo Alberto (1726-45). Mistura. Diritto: effigie; CAR - ALB - H..... Rovescio: arme; sotto, 3, che dimezza il millesimo 17...6; in giro, LAND GROSCH.

Massimiliano 3° Giuseppe (1745-77). Mistura. Pezzo da 1/2 zvanica. Diritto: effigie, entro ghirlanda; in giro: D - G - MAX - IOS - U - B - & P - S - D - C - P - R - S - R - I - A - & E - L - L - Rovescio: arme, sopra piedestallo (che dimezza il milles., 1776-) coll'indicazione 10, fra due rami, l'uno d'alloro, l'altro di palma; in alto: IN DEO CONSILIUM -; sotto al piedestallo, una stelletta.

Mistura. Diritto: effigie; MAX - IOS - H - I - B..... Rovescio: arme; sotto, 3, che dimezza il milles., 1752; in giro: LAND MUNZ.

Monetina di mistura. Diritto: effigie; MAX - IOS - H - I - B - C - & - Rovescio: arme; sotto, 1, che dimezza il milles. 1756.

Rame. Diritto: arme. Rovescio: * 1 * — PFEN — NING — 1764 — ∞

(Continua).

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA
GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANNNO LOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

I. Verzeichniss

verkäuflicher
Münzen und Medaillen
verschiedener Länder

VON

JULIUS HAHLO

Berlin W.,

29 — Unter den Linden — 29
(October 1882)

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE

PER LA ZECCA DI GENOVA

DI G. RUGGERO

PALERMO 1879. Tip. del *Giornale di Sicilia*.
Opuscolo in 8.º pag. 16 ed una Tavola.

PREZZO CENT. 60

ALTRO OPUSCOLO DELLO STESSO TITOLO
IN CONTINUAZIONE AL PRIMO

PALERMO 1881. pag. 16. ed 1 Tavola.

PREZZO CENT. 70

Vendonsi presso **ERMANNNO LOESCHER**
TORINO, FIRENZE, ROMA

COLLECTIO MONTENUOVO

Verzeichniss
verkäuflicher Münzen
aus der fürstlich
MONTENUOVO' schen MÜNZSAMMLUNG

Frankfurt am Main, bei Adolph Hess,
WESTENDSTR., N. 7.

È USCITO UN NUOVO FASCICOLO, PAG. 129-224.

**I numeri successivi conterranno il cata-
logo della copiosissima Raccolta di
MONETE ITALIANE.**

Berlino, C.
Wall. Str.
24

ADOLFO WEYL

Berlino, C.
Wall. Str.
24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher
Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d' utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I **Berl. M.-Blätter**, marchi 2, 50
all' anno.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento **STRETTAMENTE NUMISMATICO**.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica — Notizie varie.

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO
DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Carlo Teodoro (1777-99). Mistura. Pezzo da una zvanzica. Diritto: effigie, entro ghirlanda; in giro: CAR - THEOD - D - G - C - P - R - U - B - D - S - R - I - A - & EL - D - I - C -

M. Rovescio: la B. V. col Bambino, assisa, entro una gloria, sopra un piedestallo (che dimezza il milles. 1779) coll'indicazione 20, fra due rami, l'uno d'alloro, l'altro di palma; in alto: PATRONA BAVARIAE -; sotto al piedestallo, una stelletta.

Rame. Diritto: arme (che dimezza il milles., 1796), entro un quadrato. Rovescio: 1 — HEL — LER, egualmente entro un quadrato.

Massimiliano 4° Giuseppe elettore (1799-1806). Mistura. Diritto: effigie; MAX - IOS - H - I - B - C - & - Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore, 3 K; in alto: LAND MUNZ; in basso: 1805.

Mistura. Diritto: effigie; MAX - IOS - C - Z - P - B - Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore, 6 K; in alto: LAND MÜNZ; in basso: 1805.

Massimiliano 1° Giuseppe, re (1806-25). Mistura. Diritto: effigie; MAX . IOSEPH KÖNIG VON BAIERN. Rovescio: arme, che dimezza l'indicazione del valore, 6 K -; in alto: LAND MÜNZ.; sotto: 1813.

Rame. Diritto: arme (sormontata dalla corona reale). Rovescio: 1 — KREUZER; in giro: BAIERISCHE LANDMUNZ — * 1806 *

Luigi 1° (1825-48). Mistura. Pezzo da tre *kreuzer* (3 K), del 1832, con effigie.

Mistura. Monetina da un *kreuzer* (1 K), del 1829 con effigie. Monetina in rame. Diritto: arme, fra due rami di quercia. Rovescio: 1 — HELLER — 1839.

Argento. Diritto: effigie; LUDWIG I KENIG VON BAYERN; sotto all'effigie, in caratteri minuti: C. VOIGT. Rovescio: veduta del Valhalla presso Ratisbona; in alto: WALHALLA; nell'esergo: 1842. Sulla costa: * DREY - EINHALB GULDEN * * VII E . F . M . *

Massimiliano 2° (1848-64). Argento. Diritto: effigie: MAXIMILIAN II KENIG V. BAYERN; sotto all'effigie, in caratteri minuti: C. VOIGT. Rovescio: statua della B. V. col Bambino; PATRO — NA — BAVA — — RLÆ; in giro: ZUR ERINNERUNG AN DIE WIEDERHERSTELUNG — DER MARIENSÄULE IN MÜNCHEN 1855. Sulla costa: ZWEY GULDEN.

Luigi 2° (dal 1864). Mistura. Diritto: arme: K. BAYERISCHE SCHEIDEMÜNZE. Rovescio: 6 — KREUZER — 1867. Entro ghirlanda di quercia.

Analogo. Monetina da un *kreuzer*, del 1871.

Rame. Diritto: arme, fra due rami di quercia. Rovescio: 2 — PFENNING — 1871; in alto: SCHEIDEMÜNZE.

Analogo, da un *pfenning*.

BRANDEBURGO - ONOLTZBACH

Mistura. Diritto: arme di Prussia (che dimezza il milles. 1784) sopra un piedestallo coll'indicazione del valore, 5; in giro: BRAND : ONOLZB : CONVENT : MVNZ : Rovescio: 240 — EINE — FEINE MARK; entro scudo ornato: in basso: S.

Mistura. Diritto: arme di Prussia; sotto, S; in giro: NACH DEM CONVENTIONS FVS. Rovescio: BR : — ONOLZB : — LAND : M — 1777.

BRUNSWICK

Monetina in rame. Diritto: ornati e piccolo cavallo corrente. Rovescio: leggenda mal percossa: *III* — FLIT — TER — — *

Argento. Diritto: *IOHAN FRIDER : DG : DUX BR : & Lu : ; selvaggio con ramo d'abete. Rovescio: nel mezzo, entro un cerchio: .II. — MARIE — GROS - ; in giro: * EX DURIS GLORIA - 1675.

Mistura. La B. V. in tutta figura, col Bambino; entro una gloria di raggi. Rovescio: *I* — MARIE — GROS : — IB; in giro: * C - F - B - LVNEB : LANDMVNTZ - 1695.

Rame. Diritto: cavallo corrente; in alto: *G. W. D. G. D. B. & .L* ; nell'esergo: -: 1703 :- . Rovescio: *I^{1/2}* — PFENNING — SCHEIDE — MVNTZ —  -

Rame. Diritto: cavallo corrente (su terreno ove sorgono due arboscelli); nell'esergo: 1703. Rovescio: *I* — PFENNING — SCHEIDE — MVNTZ —  -

Rame. Diritto: selvaggio con ramo d'abete; nell'esergo: E - P - H - Rovescio: + I + — PFENNING — SCHEIDE — MUNTZ — 1724.

Rame. Diritto: cavallo corrente entro cerchio; in giro: + AUGUST - WILH - D - G - DUX BR - ET LUN. Rovescio: + I + — PFENNING — SCHEIDE — MUNTZ — 1725.

Mistura. Diritto: cavallo corrente; *LUDOVIC . RUD . D . G . DUX BR . & .L : Rovescio: globo sormontato dalla croce; nella metà inferiore del medesimo, l'indicazione del valore, VI; a destra e sinistra, le due metà del milles., 1734; e sotto ciascuna, una stelletta.

Mistura. Diritto (cavallo corrente): CAROLVS D - G - DVX..... nell'esergo: I - D - B - Rovescio: + 24 + — EINEN — THALER — + 1764 +, entro un cerchio; in giro: + CCCXX - EINE FEINE MARCK CONVENT - M -

Argento. Diritto: busto del duca, in parrucca, manto e corazza (sotto al busto, una piccola E); CAROLVS D - G - DVX BR - ET LVN. Rovescio: cavallo corrente col motto: NVNQVAM RETROSVAM - 1765; nell'esergo: XX - EINE FEINE MARCK — CONVENT - M - — I - D ²/₃ - B - (la frazione ²/₃ racchiusa entro un cerchietto).

Mistura. Diritto: cavallo corrente; CAROLVS D - G - DVX BR - ET LV - ; nell'esergo: I - D - B - Rovescio: *VI* — EINEN — THALER — + 1773 + — + ; entro cerchio; in giro: + LXXX - EINE FEINE MARCK CONVENT - M -

Mistura. Diritto: cavallo corrente; CAROLVS D - G - DVX BR - ET L - ; nell'esergo: M - C. Rovescio: *12* — EINEN —

THALER — + 1779 +; entro un cerchio; in giro: + CLX EINE FEINE MARK CONVENT - M -

Argento. Diritto: arme; *CAROLVS GVIL - FERD - D - G - DVX BRVNSV - ET LVN - Rovescio: *XVI* — GVTE — GROSCH - — + 1786 + — M - C - — + ; in giro: *XX EINE FEINE MARK CONVENTIONS - M -

Rame. Diritto: selvaggio con ramo d'abete; nell'esergo: C - E - S - Rovescio: *I* — PFENNING — SCHEIDE — MVNTZ — 1784.

Mistura. Diritto: cavallo corrente; (CAR)OLVS GVIL - FERD - D - G - DVX BR - ET L..... (sotto al cavallo, le iniziali M - C -). Rovescio: *12* — EINEN — THALER — + 1793 + — + ; entro un cerchio; in giro: *CLX EINE FEINE MARK CONVENT - M -

Rame. Diritto: cavallo corrente; *GEORG - T - N - CAROLI D - BR - ET L - (sotto al cavallo, le iniziali F - R). Rovescio: + I + — PFENNING — SCHEIDE — MVNZE — 1819.

Id. Diverso l'atteggiamento del cavallo.

Rame. Diritto: cavallo corrente; CAROLVS GVIL - FERD - D - G - DVX BR - ET L - (sotto al cavallo, le iniziali M - C) Rovescio: + I + — PFENNING - SCHEIDE - MVNZE — 1804.

Rame. Diritto: cavallo corrente: *GEORG - IV - D - G - R - T - N - CAROLI D - BR - ET L. Rovescio: + I + — PFENNING — SCHEIDE — MVNZE — 1822 — C. v. C.

Id., del 1823. + CARL HERZOG ZU BR. U. LUEN.

Rame. Diritto: cavallo corrente; + CARL HERZOG ZU BRAUNSCW - U - L - Rovescio: + II + PFENNING — SCHEIDE — MÜNZE - + 1824 + — C. v. C.

Rame. Diritto: cavallo corrente; senza leggenda nè iniziali. Rovescio: 2 -- PFENNIGE — 1853 — B.

Analogo. 1 — PFENNIG — 1856 — B.

Rame. Diritto: cavallo corrente; HERZOGTH . BRAUN - SCHWEIG. Rovescio: 1 — PFENNIG — 1859; in alto: SCHEIDEMÜNZE; in basso: 10 EIN . GROSCHEN.

Analogo. 2 — PFENNIGE — 1860; in alto: SCHEIDEMUNZE; in basso: 5 EIN . GROSCHEN.

BRUNSWICK - CELLE

Rame. Diritto: cavallo corrente, presso a cui le iniziali G W intrecciate; sotto, 1687; attorno, una ghirlanda. Rovescio: - I - . — PFEN — * * * ; attorno, una ghirlanda.

Id. Senza ghirlande; e con un solo puntino (invece di due) da ciascuna banda dell'I.

CITTÀ AMBURGO

Mistura. Diritto: *I* — SCHIL — LING — — 1726 — — I - H - L - ; fra due rami. Rovescio: castello fra due rami; *HAMBURGER.

Mistura. Diritto: aquila bicipite; CAROLVS VI - D - G - ROM - IMP . SEMP . AVG . (presso agli artigli dell'aquila, le iniziali I - H - L -). Rovescio: castello fra due rami; scudo coll'indicazione del valore: *III* - SCHIL - — * ; in giro: *HAMBURGER - CURRENT - 1727.

Mistura. Diritto: aquila bicipite; CAROLVS . VI . D . G . ROM . IMP . SEMP . AVG. Rovescio: arme (che dimezza il millesimo, 1728); sotto, entro una ellisse: 8 - SCHILL - - I - H - L - ; in giro: HAMBURGER . CURRENT - GELDT -

Mistura. Diritto: aquila bicipite; * CAROLVS - VI - D - G - ROM - IMP - SEMP - AVGVST (sotto all'aquila, I^H - L^L. Rovescio: arme (che dimezza il milles., 1738 -); sotto, entro cartella: 8 - SCHIL -; in giro: HAMBURGER - CURRENT - GELDT.

Mistura. Dell'anno 1738.

Mistura. Pezzo da 1 *schilling*, del 1757.

(Continua).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Intorno a una nuova medaglia del Doge Giano II de' Campo Fregoso. Lettera del Prof. G. B. BRIGNARDELLO al Cav. Avv. CORNELIO DESIMONI, e risposta dello stesso. — Roma, Forzani e C., Tip. del Senato, 1882. — (Estratto dalla *Rivista Marittima* dello scorso ottobre).

È un nitido opuscolo, corredato d'una tavola in fototipia.

Il nummo in questione viene così descritto dal Prof. Brignardello:

« Questa moneta, o meglio medaglione, è d'oro, del diametro di millimetri 35 e del peso di grammi 34,400. « Nel dritto v'è: IANUS II DE CAMPO F. DVX IANVE — « *piccolo stemma dei Fregoso — busto volto a sinistra con berretto*. Nel rovescio: CAESARIS MAXIMIL. SEMPER « AVGV. — *Stemma dell'impero germanico sormontato da corona chiusa*.

« Dalle informazioni raccolte dal possessore della medesima risulta che essa apparteneva al gabinetto numismatico di Lipsia. Nel 1840 circa quel municipio fece vendere all'asta la sua collezione numismatica, e la moneta di cui ora è parola, fu acquistata da un negoziante di Vienna, e da questi poi venduta al principe di Montenuovo di detta città. La sceltissima e ricchissima raccolta numismatica del principe suddetto fu a sua volta venduta nel 1879, e il ducato fu comprato dal signor Hess di Francoforte, ma finì per passare in proprietà del cav. Gian Carlo Rossi di Roma, la cui bella e scelta collezione fu venduta nel dicembre 1880. Codesta moneta o medaglia fu creduta inedita, ma poi si venne a sapere che il dotto numismatico francese signor Longpérier ne aveva fatto relazione all'accademia *des inscriptions*, nella tornata del 3 dicembre 1880, che inserì nel *Journal officiel de la république française*, n. 336, 8 dicembre 1880. »

L'interessante cimelio su cui verte l'opuscolo si trova ora nella splendida Collezione del Marchese Baldassarre Castagnola di Spezia.

Il Cav. Desimoni esprime la sua convinzione che il pezzo suddescritto si debba chiamare *medaglia* e non moneta:

« È cosa non dubbia per me che il pezzo d'oro in discorso è una medaglia commemorativa, non già una moneta, ed in ciò mi discosto dall'opinione del signor Longpérier. Egli pensa che tale pezzo è un *ducato*; ma prima di tutto, ancorchè fosse una moneta, non potrebbe chiamarsi con questo nome. Il ducato che circolò in Italia era un pezzo d'argento e non d'oro, con un tipo che anche a Genova imitava quello di Venezia: il doge, cioè, che riceve la bandiera dal Salvatore. I pezzi d'oro si chiamavano generalmente *scudi*, dopo che l'antico du-

« cato d'oro fino avea cessato d'essere battuto, o *doppie*, « se del peso di due scudi; col tempo si batterono per lusso monete d'oro maggiori che secondo il loro peso porzionale si chiamarono da due doppie, da 5, da 10, da 25 e fino da 50 doppie, ma non mai ducatonì. »

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT, pubblicato da M. Bahrfeldt, a Stade (Germania del Nord, Provincia Prussiana d'Annover).

Abbiamo ricevuto il Num. 14 dell'anno III., in data del I.º corr. novembre.

Contiene i sommari dei diversi periodici numismatici; e 6 rassegne bibliografiche, due delle quali sono dedicate ad opere italiane.

Queste sono: BIONDELLI, *Prima serie di monete e medaglie greci inediti del R. Gabinetto Numismatico di Milano*, e: DE PETRA, *Ripostiglio di vittoriati in Taranto*.

Il Num. 15, ossia il primo dell'anno IV. del *Num. Lit.-Bl.*, comparirà probabilmente nel venturo gennajo 1883, ed il Luog. Bahrfeldt prega di indirizzargli le relative comunicazioni od i libri da esaminare, non più a Stade, ma al suo nuovo domicilio: Berlino N. W., Händelstrasse, Nr. 12.

GIORNALE DEGLI ERUDITI E CURIOSI, Domande e Risposte, Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, NUMISMATICI, ecc. — (Padova).

Il 4 corr. ne è uscito il Num. 2.

NOTIZIE VARIE

LA RACCOLTA NUMISMATICA GARTHE, una delle più notevoli che siano state riunite da un privato, verrà venduta all'asta, in séguito alla morte del suo possessore Ugo Garthe, avvenuta in Colonia.

La Ditta H. Lempertz figli compilerà per la stampa e farà distribuire per fin d'anno il voluminoso catalogo di tale collezione.

La Raccolta Garthe comprende circa 10,000 numeri, fra i quali figurano in gran quantità le monete più rare di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Prima della vendita all'asta si tenterà di venderla in blocco.

(*Illustrierte Zeitung*, 11 novembre)

PICCOLA POSTA

La Segreteria si pregia accusar ricevuta al Sig. Ciani Giorgio, Trento — dell'importo abbonamento 1882.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile*.

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Fli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

Berlino, C. Wall. Str. 24 **ADOLFO WEYL** Berlino, C. Wall. Str. 24

Berliner Münz-Blätter

(FOGLI NUMISMATICI BERLINESI)

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ

Periodisches Preisverzeichniss verkäuflicher
Münzen u. Bücher

(CORRISPONDENZA NUMISMATICA)

Catalogo periodico di monete e libri numismatici
in vendita, col relativo prezzo).

 Pubblicazioni d' utilità pratica, ed a massimo
buon mercato. — I Berl. M.-Blätter, marchi 2, 50
all' anno.

COLLECTIO MONTENUOVO

Verzeichniss

verkäuflicher Münzen
aus der fürstlich

MONTENUOVO' schen MÜNZSAMMLUNG

Frankfurt am Main, bei Adolph Hess,

WESTENDSTR., N. 7.

È USCITO UN NUOVO FASCICOLO, PAG. 129-224.

**I numeri successivi conterranno il cata-
logo della copiosissima Raccolta di
MONETE ITALIANE.**

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE PER LA ZECCA DI GENOVA

DI **G. RUGGERO**

PALERMO 1879. Tip. del *Giornale di Sicilia*.

Opuscolo in 8.º pag. 16 ed una Tavola.

PREZZO CENT. 60

ALTRO OPUSCOLO DELLO STESSO TITOLO
IN CONTINUAZIONE AL PRIMO

PALERMO 1881. pag. 16. ed 1 Tavola.

PREZZO CENT. 70

Vendonsi presso **ERMANNO LOESCHER**
TORINO, FIRENZE, ROMA

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi all' Amministrazione della GAZZETTA.
e presso **ERMANNO LOESCHER — Torino, Firenze, Roma**

I. Verzeichniss
verkäuflicher

Münzen und Medaillen
verschiedener Länder

VON

JULIUS HAHLO

Berlin W.,

29 — Unter den Linden — 29

(October 1882)

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: AUGUSTO SACCHI.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento **STRETTAMENTE NUMISMATICO**.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI. — Rassegna bibliografica. — Tavole necrologiche. — Notizie varie.

SAGGIO

DI UN

CATALOGO ORIGINALE ITALIANO

DI MONETE STRANIERE

DI

SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

Mistura. Diritto: aquila bicipite: FRANCISCVS D. G. ROM. IMP. SEMP. AVGVST. 1761 (sotto all'aquila, O - H - K). Rovescio: arme; sotto, entro cartella: 8 - SCHIL - ; in giro: HAMBVRGER - CVRRENT - GELD -

Mistura. Pezzo da 1 *schilling*, del 1763. O - H - K. Id., del 1765.

Mistura. Esemplare alquanto corroso. Diritto: castello (sotto cui s'intravede l'O delle iniziali O - H - K -). Rovescio: 1 - SCHILLING - HAMBVRGER - COVRANT - 1778.

Argento. Diritto: aquila bicipite; sopra: 1789; in giro: IOSEPHUS . II . D . G . ROM . IMP . SEMP . AUGUSTUS. Rovescio: castello, entro rettangolo sormontato dal cimiero; sotto: O . H . K . ; in giro: 16 . SCHILLING . HAMBURGER . COURANT.

Mistura. Diritto: aquila bicipite; sotto, 1797; intorno: * FRANCISCUS . II . D . G . ROM . IMP . SEMP . AUGUSTUS. Rovescio: castello; sotto: O . H . K . ; intorno: 8 * SCHILLING . HAMBURGER . COURANT *.

Piccolissima moneta di mistura. Diritto: castello; sotto: H . S . K . Rovescio: * I * - DREILING - 1807.

Mistura. Diritto: castello; H . S . K . Rovescio: . I . - SCHILLING - HAMB : COVR : - 1823.

Mistura. Esemplare alquanto corroso. Diritto: castello (sotto cui si intravede il K delle iniziali H . S . K .). Rovescio: I - SCHILLING - HAMB . COUR . - 1837.

Mistura. Monetina da 1 *dreiling* del 1841. H . S . K .

Mistura. Diritto: castello (senza iniziali). Rovescio: * I * - SECHSLING - 1846.

Id., del 1851.

Mistura. Diritto: castello (senza iniziali). Rovescio: * I * - SCHILLING - HAMB . COUR . - 1855.

Mistura. Diritto: castello (senza iniziali). Rovescio: * I * - SECHSLING - 1855.

Mistura. Stesso tipo. * I * - DREILING - 1855.

AQUISGRANA

Rame. Diritto: aquila, che dimezza il milles. 1745; intorno, un cerchio di punti. Rovescio: in alto, piccola aquila, fra due stelle; REICHS - STAT . ACH - ʎIIIʎ; intorno, una ghirlanda.

Rame. Diritto: aquila, che dimezza il milles., 1758. Rovescio: XII - HELLER - REICHS - STADT - ACHEN; sotto: un fregio.

Rame. Pezzi da XII *heller*, di tipi poco dissimili dal precedente; col milles. 1791, 1793 e 1794.

Rame. Pezzo da XII heller, del 1797, colle iniziali G S, nel diritto.

AUGUSTA

Mistura. Pezzo da mezza zvanzica. Diritto: aquila bicipite; * FRANC. D. G. R. I. S. A. GE. IE. REX. LO. B. M. H. DUX. Rovescio: pigna sorretta dal capitello, poggiato sopra un piedestallo (che reca l'indicazione del valore, 10), fra due rami; sotto, l'iniziale A, fra le due minori F. H; in giro: CXX. ST. EINE FEINE MARCK * 176.... (l'ultima cifra, probabilmente ritoccata, è ridotta illeggibile).

Rame. Diritto: arme. Rovescio: * II * — PFENNING — STADTMYNZ — 1780 — *.

Rame. Diritto: arme. Rovescio: (1) — PFENNING — STADTMYNZ — 1780 — *.

Id., degli anni 1782, 1796 e 1797.

Id., del 1805. STADTMUNZ (invece di STADTMYNZ).

BOCHOLT

Rame. Diritto: arme, fiancheggiata da: 1 5 (o S) (?) entro un cerchio; in alto: 1702 (o 62); in giro: .STADT. BOCHOLT. CUM. PRI. Rovescio: testa d'angelo; * XXI * — HEL.; entro un cerchio; in giro: 60. EINEN. REICHS. THALER.

BREMA

Mistura. Esempio assai sciupato. Diritto: aquila;
Rovescio: arme, entro un cerchio; in giro: + MON. NOV (REI)P. BREM. 1709.

Mistura. Esempio assai sciupato. Diritto: aquila bicipite probab. caricata d'un 1 nel petto); in giro: CAR..... (R)OM. IM(P. S. A.). Rovescio: arme, fiancheggiata da:L; intorno: * MON. NOV. (R)EIP. BREM. 1737.

Mistura. Diritto: aquila bicipite, caricata d'un 1 nel petto; intorno: FRANCISC. D. G. ROM. IMP. S. A. Rovescio: arme; intorno: + MON. NOV. REIP. BREM. 1743.

Id., dell'anno 1743. * MON. &. invece di + MON. &.

Id., degli anni 1748, 1749, 1750, 1752 (due varietà), e 1755. Tutti con: * MON. &.

Mistura. Diritto: aquila bicipite; intorno: FRANCISCUS. D. G. ROM. IMPER. S. A.; caricata d'un $\frac{1}{12}$ nel petto. Rovescio (assai sbiadito): arme in basso:FUS — 1763; in giro: (MON)ET. NOV. REIP. BREM.

Rame. Diritto: chiave, che dimezza il milles., 1781. Rovescio: * I * — SCHWA — REN — D B.

Rame. Diritto: chiave, che dimezza il milles., 1797. Rovescio: * 2 $\frac{1}{2}$ * — SCWA — REN — D B.

Id., ma senza iniziali, e coi milles. 1802 e 1820.

Rame. Diritto: chiave, che dimezza il milles., 1841. Rovescio: 2 $\frac{1}{2}$ — SCHWA — REN.

Mistura. Diritto: arme; FREIE HANSESTADT BREMEN. Rovescio: 6 — GROTE — 1857 — 7 L. 16 G; entro ghirlanda di quercia.

Mistura. Diritto: arme; leggenda come al num. preced. (ma che incomincia in basso). Rovescio: 12 — GROTE — 1859 — 11 L. 15 G.; entro ghirlanda di quercia.

Rame. Diritto: arme che dimezza il milles., 1859. Rovescio: 1 — SCHWA — REN.

Rame. Tipo analogo; dell'anno 1866; 2 $\frac{1}{2}$ — SCHWA — REN.

BRUNSWICK

Rame. Diritto: leone. Rovescio: III, entro un cerchio; attorno: * FLITTER * 1621.

Piccolissima moneta di rame. Diritto: leone; sotto: B; intorno, una ghirlanda. Rovescio: I — FLIT — TER; entro ghirlanda.

BUCHHORN ORA FRIEDRICHSHAFEN

Monetina di rame, impressa da una parte sola; coll'arme della città.

COLONIA

Rame. Diritto: arme. Rovescio: * IIII * — HELLER — 1768 — *.

DORTMUND

Rame. Diritto: arme. Rovescio: * $\frac{1}{4}$ * — STUBER — 1753 — H. S; entro un cerchio; in giro: DORTMUNDS. SCHEIDEMUNZE.

Rame. Diritto: arme, fra le iniziali H S. Rovescio: + $\frac{1}{4}$ + — STÜBER — 1759; entro un cerchio; in giro: * DORTMUNDS SCHEIDE=MUNZ.

Rame. Diritto: arme, fra le iniziali H S. Rovescio: + $\frac{1}{4}$ + — STÜBER — 1759. — *; entro un cerchio; in giro: DORTMUNDS SCHEIDE=(MUNZ).

Continua

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Leggiamo nella Perseveranza:

Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts (1430-1530), von JULIUS FRIEDLÄNDER. — Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1882 (1).

L'interesse storico e l'artistico si danno la mano in codesta opera composta dall'egregio direttore del Gabinetto numismatico al Museo di Berlino, per la quale vediamo una volta di più illustrata da autore straniero una delle tante manifestazioni della cultura italiana del Rinascimento.

Il periodo di tempo ch'essa abbraccia è propriamente quello che corrisponde alla espressione più spiccata di certa tendenza o a meglio dire di un vero bisogno che veniva sentito nel nostro paese di rivestire di forma artistica ogni concetto ideale.

Gli è da tale principio infatti che scaturisce l'arte commemorativa dell'inventare e plasmare medaglie, la quale s'aggiunge come naturale complemento a quella già da tempo invalsa dell'innalzare monumenti, del dipingere e dello scolpire ritratti. Al pari di queste ultime pertanto essa richiedeva essere presa ad oggetto di studii speciali.

Se non che le difficoltà per la riuscita a chi si accingesse a simile impresa dovevano presentarsi tanto maggiori, quanto più rari e sparsi sono i dati e gli elementi occorrenti all'uopo. Onde abbiamo motivo a rallegrarci che ai dì nostri v'abbia posto mano chi si trovava nelle migliori condizioni per farlo, mercè le estese e sode cognizioni sue proprie e il materiale abbondante che sta a sua disposizione in uno fra i più cospicui Gabinetti d'Europa, dal Governo lautamente fornito di mezzi, e che ha la fortuna di trovare direttamente interessato al proprio decoro quell'uomo colto ed istruito ch'è il Principe ereditario di Germania, nella sua qualità di sovrano protettore dei Musei imperiali.

Il dott. Friedländer poi non trascurò di visitare le principali raccolte di altri paesi, dalle quali egli ricavò tutto quanto occorreva per esaurire possibilmente il compito suo, creando così un'opera che, sia pel rigore scientifico con cui è condotta, sia per l'abbondanza delle scelte riproduzioni grafiche onde è corredata, supera di gran lunga quanto fin qui è stato pubblicato, riassumendo, rettificando e completando quel che in altre opere numismatiche si può trovare intorno al determinato argomento (2).

L'opera risulta composta di un testo di 223 pagine di bel formato in 4° grande e di non meno che 42 tavole con riproduzioni in eliografia di buon numero delle più pregevoli ed importanti medaglie, l'immagine delle quali essa riflette in modo fedele e preciso, pur conservando a confronto della fotografia il pregio della inalterabilità, non inferiore a quella delle incisioni, fin qui usate nelle opere di numismatica.

Lo scrittore, come di ragione, procede nel suo lavoro osservando in massima l'ordine cronologico, rispettivamente agli autori delle medaglie, subordinandolo tuttavia alla considerazione dei gruppi locali in che si dividono, in un'epoca nella quale lo spirito creativo prendeva aspetti così variati nelle diverse parti d'Italia, come insegna la storia dell'arte nostra in genere.

Non meno che negli altri rami dell'arte ci attrae in codesto la consueta ispirazione alle fonti della cultura classica, la quale non esclude nel tempo istesso mercè la larga e libera interpretazione propria del genio della Rinascenza, che le opere così nuovamente prodotte riescano spesso improntate di un meraviglioso soffio di originalità, piena di fantasia e di profumo poetico, tanto più affascinante quanto più vedesi estinto ai giorni nostri.

— I gruppi dunque ch'egli distingue in ragione di tempo e di paese sono i seguenti:

Figura in primo luogo quello cui appartiene il vero iniziatore dell'arte di fondere e cesellare medaglie, cioè di Vittor Pisano detto Pisanello, che operò nella prima metà del quattrocento, dapprima come pittore, poscia come esecutore di medaglie non prima del 1430 (3).

A lui, che da nessun altro fu superato quanto a finezza e severità di concetti, egli associa altro veronese quasi contemporaneo, Matteo de' Pasti. Noti sono i loro bellissimi medaglioni fatti per i Malatesta da Rimini, per i Gonzaga, per Alfonso d'Aragona, non che parecchi altri dedicati a regnanti e ad umanisti del tempo, oggidì ricercati e pagati più che a peso d'oro, come vere opere d'arte di merito superlativo.

Seguono a questi gli artefici che operarono principalmente in Ferrara alla Corte degli Estensi, fra i quali si distingue quello Sperandio, di cui si conosce pure il mirabile busto in bronzo di Andrea Mantegna in Sant'Andrea a Mantova.

— A Padova si presentano il Vellano, noto quale scolare di Donatello, e il Riccio, artista celebre pel magnifico suo candelabro al Santo.

A Venezia altra serie ragguardevole, dove s'incontrano bensì parecchi nomi di artisti ignoti all'infuori della loro attività come operatori di medaglie, ma che comprende però nel suo novero quel Gentile Bellini che si rese immortale nelle sue pitture monumentali di soggetto storico e leggendario.

A Verona tornano in voga le medaglie dopo il 1500. Vi occupa un bel posto il Pomedello, altrettanto distinto nell'arte del modellare quanto mediocre in quelle della pittura e dell'incisione. Noto vi è pure il nome di Giovanni Franc. Caroto, pittore, il quale come tale fu superato notoriamente dal fratello Francesco Caroto. Segue Parma col poco noto Giov. Francesco Enzola.

A Mantova una corte splendida quale quella dei Gonzaga non poteva mancare di avere essa pure i suoi illustratori, capaci di produrre opere di saporito e fiero carattere.

Quanto a Firenze la pittura dei Pollaiuoli, dei Lippi, dei Ghirlandai si vede mirabilmente riflessa nelle medaglie che ne commemorano gli uomini e i fatti.

Per Bologna basti rammentare il nome di un artista eletto quale Francesco Francia, creato direttore della Zecca dapprima dal Bentivoglio poscia da Papa Giulio II.

In Roma, mentre sorge a nuova e sublime forma la gran mole di San Pietro troviamo il Caradosso, intento ad immortalare la memoria, accompagnandone la rudimentale rappresentazione colle effigie di Bramante e del suo fautore Papa Giulio, dopo essere

stato in Milano capo della Zecca degli Sforza e avervi prodotto del pari opere peregrine.

Segue di poi una categoria di artefici di nomi poco noti, ai quali è difficile stabilire un posto determinato.

Notevole fra le medaglie di costoro è quella grande, certamente fra le rare a trovarsi, colla effigie del Sultano Maometto II, segnata sul rovescio per *Opus Constantii*, autore del quale al pari di parecchi altri s'ignora ogni particolare biografico (4).

Termina finalmente il nostro autore con alcuni artefici ch'ebbero ad operare nel mezzodi della Francia, avendo vissuto parte presso il conte Renato di Provenza nella seconda metà del quattrocento, parte a Lione e dintorni verso la fine del secolo.

Nella cerchia di questi ultimi va collocato fra gli altri il noto medaglione coi profili di Luigi XII Re di Francia e di Anna di Bretagna, circondati di gigli dai due lati, e quello superiore per castigatezza d'esecuzione, colle effigie di Filiberto II di Savoia e di Margherita d'Austria, recante sul fondo gli emblematici lacci d'amore e le margherite, sul rovescio poi gli stemmi colle memorabili iniziali FERT.

In questa erudita e ben ponderata opera lo scrittore, come di leggieri s'intende, dovette avere di mira il duplice scopo di render conto in primo luogo degli autori delle medaglie, rintracciando le notizie più salienti sulla loro vita, in secondo di descrivere partitamente le medaglie da loro eseguite, accennando quanto vi è da riferire di storico intorno alle persone o ai fatti in esse effigiati e decifrando per quanto è possibile le divise, i motti, le sentenze onde vanno accompagnati. In questi vedonsi spesso racchiusi degli strani enigmi (per noi tardi nepoti almeno) che in parte non potranno mai essere sciolti, sia che si tratti di emblemi figurati simbolici ed allegorici, sia di parole o di semplici iniziali che richiederebbero per ischiuderne il senso certe chiavi che non ci è altrimenti dato rinvenire.

Il metodo tenuto nello svolgimento della materia e che l'autore di proposito dichiara avere osservato, come l'unico sicuro ed attendibile, è quello *storico* nello stretto senso della parola, alieno cioè in genere da ogni giudizio basato sopra apprezzamenti soggettivi, mentre al contrario si fonda essenzialmente sui dati delle fonti letterarie preesistenti e delle rivelazioni degli Archivi.

S' intende con ciò che nell'opera stessa non si hanno a ricercare varietà di episodi o riflessioni immaginose, bensì ragguagli precisi, notizie esatte, nella maggior parte del contenuto per lo meno.

Che se si avranno a notare alcuni singoli errori nella classificazione delle medaglie in ragione degli autori cui appartengono si vedrà ciò verificarsi appunto nei casi dove lo scrittore, dovendo rinunciare al metodo da lui raccomandato, nè trovando avere altra bussola da seguire se non quella di qualche indizio tradizionale o del suo proprio personale sentimento, mostra talvolta di non essere sufficientemente famigliare col carattere artistico dei nostri egregi artefici.

Nullameno rimane fuori di dubbio che il dott. Friedländer, colla sua ragguardevole pubblicazione, si è reso benemerito della scienza numismatica, e che noi italiani in ispecie gli dobbiamo essere grati dei nuovi lumi recati in un ramo non abbastanza studiato ed apprezzato finora, in ragione della importanza che gli compete come parte integrante dell'antica nostra cultura nazionale.

G. F.

(1) IL MEDAGLIERE ITALIANO DEL XV SECOLO (1430-1530), per Giulio Friedländer. — Berlino, libreria Weidmann, 1882.

Il costo dell'opera completa è di marchi 52.

(2) Fra le più recenti pubblicazioni che la precedettero vuoi rammentare quella, naturalmente assai più succinta, fatta dall'architetto Alfredo Armand di Parigi — (Paris 1879 E. Plon et C. I. Imprimeurs Editeurs, 40 Rue Garancière) col titolo *Les Médailleurs Italiens des Quinzième et Seizième Siècles, Essai d'un classement chronologique de ces artistes et d'un Catalogue de leurs oeuvres*.

(3) Alcune piccole medaglie di autori veneti ignoti che rimontano all'ultimo decennio del trecento, come osserva il dottor Friedländer, sono bensì più antiche, ma appartengono ad altra categoria, cioè a quella delle opere di conio e non di getto.

(4) Una circostanza curiosa viene notata dall'autore intorno a codesto Sultano, ed è che egli per l'appunto più volte si compiacque fare ritrarre le sue sembianze a mezzo delle medaglie, come che ciò fosse in opposizione diretta alle leggi del Corano.

Infatti esistono di lui non meno di quattro medaglie di differenti autori, l'una cioè di Gentile Bellini, il quale fu mandato a Costantinopoli dalla Repubblica nel 1479 per desiderio del Sultano stesso, un'altra del summenzionato Bertoldo, poi quella di Costanzo e in fine una di autore ignoto.

Un ritratto a colori di mano del Bellini medesimo vien conservato nella raccolta Layard in Venezia.

È uscito il N. 11 (Novembre) delle *Numismatische Mittheilungen*, che si pubblicano a Norimberga (Baviera) dal Sig. Gebert.

TAVOLE NECROLOGICHE

L'8 ottobre Morì a Norimberga il Numismatico **Luigi Meyer**, nell'età di quasi 83 anni. Dal 1849 al 1868 egli abitò nell'Asia Minore, dov'ebbe occasione di raccogliere monete antiche, greche e romane. Egli ebbe anche la fortuna di acquistare un ripostiglio di tetradrammi di Smirne, a quel tempo ancora inediti. Ritornato in Europa, si stabilì a Norimberga.

Publicò articoli interessanti nei periodici numismatici; specialmente notevole è quello sulle falsificazioni levantine di monete antiche (*Mittheilungen über falsche in der Levante angefertigte antike Münzen*, nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna.)

Meyer era personalmente un uomo amabilissimo, servizievole, beneviso a tutti i più cospicui cittadini di Norimberga.

La Società Numismatica Bavarese, di cui era uno dei membri fondatori, fece deporre una corona sul suo feretro.

(*Numismatische Mittheilungen*).

NOTIZIE VARIE

Importante scoperta di monete — Nei dintorni di Magonza, è stato rinvenuto da un contadino, nello scavare una fossa, un prezioso ripostiglio di monete.

Ad un metro di profondità egli urtò in un'urna, ch'era colma sino all'orlo di fiorini d'oro del XIV secolo.

Le monete, in numero di 1005, rappresenterebbero assieme un valore di 10,000 marchi.

Questo raro tesoro, il cui possesso è assicurato al civico Gabinetto Numismatico di Magonza, è si può dir unico per copia e valore numismatico.

Le monete appartengono agli anni 1340 sino a 1390, dunque al principio della coniazione dell'oro in Germania.

Vi sono rappresentati tutti i principi e tutte le città

che nel XIV sec. avevano diritto di batter oro, da Firenze e Venezia sino a Lubecca.

I conii sono svariatiissimi, in gran parte rari, ed alcuni finora sconosciuti. (*Illustrierte Zeitung*, 25 Novembre)

A Bregenz (Austria) furono pure trovate alcune monete negli scavi che vi pratica l'instancabile Direttore di quel Museo, Dott. Jenny. (*Id.*)

II FIVE CENTS degli Stati Uniti — Un fatto poco conosciuto è che il 5 soldi americano di nickel ha peso e misura secondo il sistema metrico. Infatti questa moneta è 2 centimetri in diametro e pesa 5 grammi.

(*Elvezia* di San Francisco, California)

Medaglia d'Isaia Tegnér — In occasione del 100^{mo} anniversario della nascita del sommo poeta svedese, celebratosi il 13 corr., è stata coniatata una bellissima medaglia in bronzo. (*Numismatische Mittheilungen*)

I Numismatici di Norimberga hanno combinato di radunarsi ogni mese ad amichevole colloquio, per comunicarsi a vicenda notizie d'interesse numismatico, ecc.

Nella seconda adunanza, ch'ebbe luogo il 6 corr., si decise di por mano alla fondazione d'una Società Numismatica locale a Norimberga. (*Id.*)

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA

DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi alla Segreteria della GAZZETTA in COMO.
e presso **ERMANNÒ LOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento **STRETTAMENTE NUMISMATICO**.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquarî e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Volterra e le sue monete, UMBERTO ROSSI — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *continuazione*, SOLONE AMBROSOLI.

VOLTERRA E LE SUE MONETE

Fra le tante promesse che lo Zanetti fece nel secolo scorso e che non potè poi mantenere, non per sua colpa, vi è anche quella di una monografia sulla zecca di Volterra, lavoro che fino ad oggi è rimasto allo stato di pio desiderio e sa il cielo per quanto vi rimarrà ancora. Non credo quindi fuor di proposito pubblicare queste poche annotazioni che ho pescato nei varii e disparatissimi libri che trattano di storia Volterrana, le quali quantunque non abbiano

nessun merito perchè poco contengono di nuovo, pure risparmiarono un po' di fatica a chi vorrà occuparsi ancora di questo argomento.

Il primo documento certo che abbiamo sulla zecca di Volterra è un diploma di Enrico VI del 18 Agosto 1189 pubblicato dall'Ughelli (1) con cui si concede al vescovo Ildebrando de' Pannocchieschi la facoltà di battere moneta, diploma che fu poi ripubblicato da altri, fra cui anche dal conte Carli (2).

Per quel che risulta dalle memorie del tempo, pare poco probabile che Ildebrando abbia fatto uso di questa concessione; è vero che il suo episcopato dura dal 1184 al 1209, ma quando si rifletta che in tutto questo tempo non fece che agitarsi o per ottenere privilegi alla propria Chiesa o per ingrandire il proprio dominio a danno delle repubbliche confinanti alleandosi e combattendo ora per l'una ed ora per l'altra; credo gli sia tornato difficile l'aprire una zecca in uno de' suoi castelli che rischiavano di esser presi ad ogni momento quando la vittoria gli avesse voltate le ali. Il Pannocchieschi nominato dall'imperatore Federico I.^o, principe del sacro romano Impero con diploma riportato dall'Ughelli (3) fu di preferenza amico dei Fiorentini coi quali combattè spesso i Senesi e nel 1203 fu insieme ad altri arbitro in una questione di confini insorta tra le due repubbliche.

In un erudito volume del secolo scorso (4) leggo che Ildebrando fece battere moneta; e riporto quì appunto il passo che ne parla e che è preceduto da altre lodi al vescovo: « Lo stesso savio regolamento si rileva nel traffico delle monete che esso fece battere in gran copia col rame di più miniere del territorio e coll'argento di quelle di Montieri, castello allora del vescovado che circa due secoli dopo per varie cagioni non so poi se giuste fu al me-

desimo tolto dalla repubblica di Siena. Imperocchè non ostante che questa facoltà di battere moneta concessa prima a nostri vescovi fosse confermata ad essi dall'imperatore Enrico l'anno 1189 coll'annuo tributo di sei marche d'argento di Colonia, si vede poi che per dare il corso alla medesima nella città e nel suo stato, lasciò che fosse provveduto per le riforme del comune che volendo il vescovo batter moneta, dovessero i consoli farvi assistere da quattro deputati. » Tuttavia mi sembra che questo del Riccobaldi sia un *gratis asseritur*, tanto più che fra le altre inesattezze vi è anche quella di chiamare conferma il privilegio del 1189 pel solo fatto che in carte di epoca anteriore è fatta menzione di moneta volterrana. L'errore di confondere la *moneta di conto* colla *moneta coniata* è frequente negli scrittori del secolo passato. Comunque sia nè di Ildebrando si conoscono monete, nè si hanno documenti da cui risulti che esso ne fece battere; per cui si può lasciare la questione *sub iudice* aspettando che il tempo dia ragione ad uno.

Dei successori di Ildebrando, Pagano e Galgano poco o nulla si sa; e siccome ci mancano monumenti e documenti, anche per questi concluderò con un verdetto negativo fino a che si scoprono prove sicure.

Nel 1251 fu assunto alla sede Volterrana Ranieri, primo del nome ed a lui furono fino ad ora attribuite la maggior parte delle monete uscite dalla zecca volterrana. Il primo che ne parlò fu Scipione Ammirato (5) che diede anche i disegni di due grossi agontani; il primo è il non raro grosso col motto CX - E - VITORIA - NRA, di cui ho potuto vedere due magnifici esemplari favoritimi dal Sig. Raffaele Bologna di Cetona; l'altro invece che credo sia rimasto ignorato alla maggior parte dei nummofili per la rarità dell'opera in cui è pubblicato, ha nel diritto il tipo del vescovo colle parole + PP - RANERIVS e nel rovescio la croce accantonata da due stellette con attorno + PPLVS - VVLTERA. Anche il Bellini (6) pubblicando un grosso agontano che differisce dal precedente solo per aver nel rovescio la leggenda + DE VVLTERA lo attribuisce al primo Ranieri e il Promis (7) è pure di questa opinione.

L'Ammirato trovò le ragioni della sua attribuzione in un documento del 1258 con cui Ranieri concede licenza a messer Guido Spieziche e suoi compagni e compagnia chiamata de' Feliciani di Piacenza, di battere e far battere moneta volterrana grossa e minuta della lega e valuta della moneta di Pisa, Siena, Lucca o Arezzo al castello di Montieri o in altro luogo (8). Bisogna però osservare che

il primo Ranieri non fu mai consacrato vescovo di Volterra e prese solamente il titolo di Eletto, anche nei documenti che ci rimangono di lui fino al 1261, in cui rinunciò al vescovado e fu per qualche tempo vicario del suo successore. Quindi le sue monete se pur ne fece battere non dovevano portare il titolo di *episcopus* ma quello di *electus* che si vede del resto anche in altre monete contemporanee, fra cui in una di Gregorio patriarca d'Aquileia. Al vescovo Ranieri 1.º non credo che si possa attribuire alcuna moneta di quelle finora pubblicate; vediamo ora a chi spettano più verisimilmente.

Il cav. Gianfrancesco Pagnini del Ventura pubblicò nel 1765 un'opera importante (9) nella quale tra varie altre interessanti notizie circa la mercatura e la moneta dei Fiorentini, inserì cinque documenti che riguardavano la zecca di Volterra. Lo Zanetti (10) nel ripubblicare nella sua opera una parte di quel trattato omise di riportare i documenti, promettendo di pubblicarli presto, quando avrebbe dato la storia della moneta volterrana assieme ad altri ancora inediti e che forse ora si trovano a Milano frammischiati alle varie carte dello Zanetti che là si conservano. Dei cinque documenti pubblicati dal Pagnini, tre soli sono veramente importanti. Il primo in data 28 Ottobre 1312 è una convenzione tra il comune di Volterra e Meo di Alberto del Santo per battere grossi d'argento di bontà uguale a quelli di Firenze e Siena e prescrive il luogo di battitura *in civitate Vulterrae in publico loco*, e il tipo: *quod dicta moneta sit cum cuneo ubi ex uno latere cum forma sive imagine domini episcopi vulterrani et ex altero latere sit et esse debeat in dicta moneta quaedam crux ad similitudinem et signum armorum populi civitatis Vulterrae cum his litteris et vocabulis S. R..... pulo Vulterr.* Questa convenzione è fatta d'accordo col vescovo.

Il secondo documento è un estratto degli statuti di Volterra compilati nel 1252 con cui si stabilisce che quando il vescovo voglia far battere moneta debba consultarsi con tre delegati del Comune, venendo la moneta sbandita, quando egli non sottostia a tale condizione.

Il terzo è un atto rogato nel castello di Berignone in data 23 Agosto 1315; in esso il vescovo *ad petitionem et instantiam populi S. Florentii de Florentia petentis et recipientis pro se et Simone Jannis Orlandini et Francisco Simonis Brancaglia de Aritio* concede loro di battere moneta vescovile, *videlicet ex una parte praedictae monetae cum quadam cruce domini..... sic designatis et in circuitu ipsius partis et summate monetae cum q.....ta et literis sic dicentibus de sic punctatis de Vulterra et alio latere imago episcopi pa-*

rati in pontificalibus in recta statura stantis cum puncto ex quolibet latere cum quadam cruce parva in circuitu a sumitate monetae sic designata et literis sic dicentibus Episcopus Ranerius de liga et ad pondus septem uncium..... argenti pro qualibet libra: la concessione è fatta sotto condizione che prima che la moneta si spenda, venga saggiata da un saggiatore del Vescovo e fusa se trovata calante di peso o di bontà. Gli altri documenti sono semplici carte in cui si fa menzione di moneta volterrana (11).

I due documenti più importanti di cui ho cercato dare un sunto si riferiscono entrambi al vescovo di Ranieri III.^o Belforti (1301-1321) ed a questo prelado devono essere perciò attribuite quelle monete che fino ad ora si davano a Ranieri I.^o La moneta descritta nel primo documento non può essere che quella pubblicata dall'Ammirato e da me più sopra descritta in cui com'è stabilito nella convenzione, v'è la leggenda PPLVS VVLTERA cioè *Populus Vulterrani* o *Populus de Vulterra*. L'altra descritta nella seconda convenzione con tanta accuratezza corrisponde perfettamente a quella pubblicata dal Bellini e più sopra mentovata, ove se ne eccettui che invece di due punti, ai lati del vescovo vi sono due stellette a sei raggi. I documenti però non gettano luce sulla moneta più comune di Volterra, quella cioè in cui nel diritto il nome del vescovo è espresso dalla semplice iniziale R. A chi appartiene questo grosso? La spiegazione non è tanto facile. Senza uscire dai due secoli XIII e XIV in cui esso è stato battuto certamente trovo tra i vescovi di Volterra Ranieri I.^o al 1251, Ranieri II.^o al 1273, Ruggero III.^o al 1300, Ranieri III.^o al 1301; e Ranuccio al 1321. Di Ranieri I.^o ho già parlato; e Ranieri II.^o e Ruggero III.^o che ebbero breve e travagliato dominio non credo abbiano potuto emettere tanta quantità di grossi da renderli anche ai giorni nostri comuni. La moneta in questione spetterebbe dunque a Ranieri Belforti o a Ranuccio ed io propondo più a crederla del primo che del secondo, perchè i Fiorentini che si recarono nel 1315 a battere moneta nella giurisdizione del vescovo di Volterra, devono necessariamente aver fatto lavorare assai la loro officina; è appunto intorno a questo tempo che anche fuori di Toscana vediamo nominata la moneta di Volterra e il 18 Dicembre 1321 la signoria di Firenze proibisce che nessuna persona possa da indi in poi spendere *aliquam monetam cartonnensem aut lucanam aut volterraniam quae cuditur apud Berignonem* (12).

E qui prima di finir di parlare di Ranieri III.^o descriverò una moneta inedita che spetta a lui e che fu trovata presso Parma: è un picciolo di bassa le-

ga e del peso di gr. 0,65 che ha nel diritto la mezza figura del vescovo benedicente di fronte, mitrato, con pastorale: attorno si legge + PP - RAINER..... Nel rovescio campeggia la croce patente colle parole + P..... LTERRA; la crocetta che comincia questa leggenda è accostata da due stelle. Appare a prima vista che questo picciolo fu battuto contemporaneamente al grosso pubblicato dall'Ammirato; in entrambi la leggenda del rovescio accenna al popolo di Volterra e in entrambi il nome del vescovo è preceduto dalla strana abbreviazione PP. A questo proposito ho letto delle curiose osservazioni fatte dal sig. Girolamo Carli e che credo utile riportare, perchè non saprei spiegare quel PP che come *papa*.

UMBERTO ROSSI.

(Continua)

- (1) Ughelli — *Italia sacra*. Tomo I.^o pag. 1443.
- (2) Carli Rubbi — *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia*. Tomo I.^o pag. 226.
- (3) Ughelli — *opera citata*. pag. 1442.
- (4) Riccobaldi del Bava — *Dissertazione storico-etrusca sopra l'origine, antico stato lingua e caratteri della etrusca nazione*. pag. 81.
- (5) Ammirato Scipione — *Storia dei vescovi di Fiesole, Volterra e Arezzo*. — Per quante ricerche abbia fatte, non ho potuto trovare questo libro, che, secondo la testimonianza dell'Oderico, era già assai raro anche nel secolo passato. Io mi sono servito delle citazioni che ne fa l'Oderico nella sua dissertazione.
- (6) Bellini — *De monetis Italiae medii aevi dissertatio prima*. pag. 113.
- (7) Promis Vincenzo — *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia*. pag. 250.
- (8) Oderici Gasparis — *Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones et numismata*. pag. 128.
- (9) *Della decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze, della moneta e della mercatura dei Fiorentini*. — Livorno e Lucca 1765, 4 tomi.
- (10) Zanetti — *Delle monete d'Italia*. Tomo III.^o pag. 346.
- (11) *Della decima etc.* Tomo II.^o
- (12) Targioni-Tozzetti — *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*. — Tomo II.^o pag. 399.

SAGGIO

DI UN
CATALOGO ORIGINALE ITALIANO
DI MONETE STRANIERE

DI
SOLONE AMBROSOLI

(Continuazione)

EIMBECK

Rame. Diritto: un'E: gotica; in giro: *EINBEC. Rovescio:
— STAT — PEN — - * -

ERFURT

Mistura. Diritto: arme. Rovescio: la stessa arme, con cimiero sormontato da una ruota, che dimezza il milles., 1656.

FRANCOFORTE SUL MENO

Mistura. Diritto: aquila, entro un cerchio; in giro: REIPVB FRANCOFVRT. Rovescio: ALBVS, e croce (che dimezza il milles., 1656); entro un cerchio; attorno, una ghirlanda.

Mistura. Pezzo da una zvanzica. Diritto: aquila, su piedestallo (che reca l'indicazione del valore, 20), fra due rami; in giro: 60 .EINE MARK FEIN SILBER; sotto al piedestallo: G * P . C . B * N. Rovescio: croce, entro un cerchio; intorno: *AD NORMAM CONVENTIONIS FRANCOFURTI . 1765.

Rame. Diritto: aquila, caricata d'un' F nel petto; sotto: P C B. Rovescio: * I * — HELLER — 1767 — *.

Rame. Diritto: aquila; sotto: l'iniziale F tra parentesi, fiancheggiata dalle due minori P B. Rovescio: * I * — HELLER — 1773.

Mistura. Diritto: aquila; in alto: FRANKFURT; in basso: G. P.C.B. N. Rovescio: * I * — KREU — ZER — 1778; entro un fregio.

Mistura. Diritto: aquila, fiancheggiata dalle iniziali S F; entro un quadrato posto su uno de' suoi spigoli, col quale dimezza il milles., 1785. Rovescio: 5, entro ghirlanda sormontata dalla corona turrata; in giro: .240 .STUCK EINE . F . M . JUSTIRT .; in basso: C. P.C.B. N.

Rame. Diritto: aquila; sotto: l'iniziale F. tra parentesi, fiancheggiata dalle due minori P B. Rovescio: * I * — PFENNIG — 1788 — *.

Rame. Diritto: aquila; sotto: l'iniziale F tra parentesi fiancheggiata dalle due minori G B. Rovescio: * I * — PFENNIG : — 1805 — *.

Rame. Diritto: analogo al num. preced. Rovescio: * I * — HELLER — 1819 — *.

Id., degli anni 1820 e 1821.

Mistura. Diritto: aquila; in alto: FREIE STADT, in basso: FRANKFURT. Rovescio: 6 — KREUZER — 1844; entro ghirlanda di quercia.

Rame. Diritto: analogo al num. preced., ma con F. invece di FREIE. Rovescio: 1 — HELLER — 1847.

(Continua)

PICCOLA POSTA

La Segreteria si pregia accusar ricevuta dell'importo del II.° Semestre 1882 al Sig. Foa Alessandro Torino. = Dell'abbonamento a tutto l'anno 1883, ai Sigg. Ercole e Francesco Gnechi.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

LIBRI NUMISMATICI!

VENDIBILI PRESSO

H. W. SCHMIDT

in Halle a/S, Rannische Str. 1.

- Abdruck eines Schreibens, betr. Münzverf. 749. 4. $\frac{3}{5}$ m.
 Anzeigen, Hallische, f. 1754-56, enth. Joachim, üb. rare Goldgulden Friedrich III. u. 3 rare Münzen Card. Albrechts. 4. 3. m.
Addison, over de aelonde Gedenkpenningen. Leyden 721. $\frac{3}{4}$ m.
Albrecht, Gesch. d. Reichs-Münzstätten zu Frankfurt a/M., Nördlingen u. Basel im 15 Jahrh. Heilbr. 835. 1 m.
Arbutnotii, C., tabulae antiq. nummor., et ponderum pretii-que rerum venalium, ed. Koenigius. Traj. ad Rh. 756. 4. 2 m.
 Aufsätze, 3, üb. Münzwesen. Berl. 832. 1 m.
Augusta, numismata fide nummorum, sigillorum etc., sic recusa ut sua cuiusq. Rom. imperat. facies c. mult. fig. Mis. 743. $1\frac{1}{2}$ m.
Aur, W., de jure monetarum. Basil. 617. 4. $1\frac{1}{2}$ m.
Avenarius, C., de Artemissa et Mausoleo, et de numo generatim spectato. c. fig. Lpz. 714 4. 1 m.
Banduri, bibliotheca nummar. cur. Fabricius. Hamb. 719. 4. $1\frac{1}{2}$ m.
Barthelemy, manuel compl. de numismatique ancienne av. Atlas de 12 pl. Paris 851. $2\frac{1}{2}$ m.
Bayer, T., de numis Rom. in agro Prussico repert. c. fig. Lps. 722. 4. acc. de numis Gothan. 1 m.

(Continua)

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA

DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi alla Segreteria della *GAZZETTA* in **COMO**.
 e presso **ERMANN LOESCHER** — **Torino, Firenze, Roma**

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
 presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
 presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
 presso **E. LOESCHER**

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

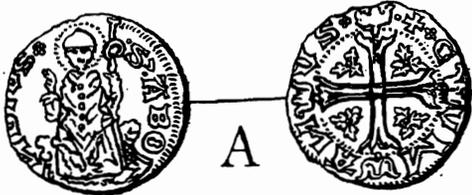
Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Contribuzioni alla Numismatica comense, SOLONE AMBROSOLI. — Volterra e le sue monete, *continuazione e fine*, UMBERTO ROSSI. — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *dello stesso*.

CONTRIBUZIONI

ALLA

NUMISMATICA COMENSE



Allorquando diedi alle stampe, sotto il titolo di ZECHE ITALIANE (*), il catalogo illustrato della mia incipiente raccolta, vale a dire quasi due anni or sono, le monete di Como da me possedute erano in numero di tredici, delle quali tutte recai la descrizione minuziosa e la fotografia.

La piccola mia collezione comense comprendeva allora tre *oboli* di Federico e cinque *grossi* ad effigie (de' quali uno con: CIVITAS CVMANA), un *denaro* di Enrico VI., uno di Lodovico V., un *grosso* di Franchino Rusca, e due *denari* di Azone Visconti.

Dopo quell'epoca, distratto da altre cure, non feci che quattro acquisti; parrebbe forse quindi miglior partito che in luogo di darne ora la descrizione, io attendessi di potermi presentare in pubblico con un corredo meno meschino.

Tuttavia, in omaggio alla nota sentenza: *il me-*

glio è nemico del bene, mi faccio animo a dare il mio *obolo* (mi si perdoni il bisticcio), ed oltre l'*obolo* i due *grossi*, e specialmente il *grossone*, di cui unisco il disegno, e che rimane tuttora moneta di pregio.

Ecco adunque i miei quattro acquisti:

Due *grossi* ad effigie, simili nel diritto al N. 16 Tav. I.—II. del mio libro, ma differenti da esso pel rovescio. Il primo infatti ha tanti puntini nelle ali invece dei tratti che si veggono al N. 16. Il secondo, oltre questa differenza, ha l'aquila coronata, e non ha nè il cerchietto nè la mezzaluna; la crocetta poi si trova *dopo* la leggenda, non *prima* di essa.

Un *obolo*:

Diritto. In giro: + FREDERICVS (colle E gotiche). Nel mezzo, entro cerchio di punti, le lettere IPR (PR sopra, I sotto; due piccoli trifogli dai lati della I), sopra le lettere il segno .

Rovescio. In giro, e. c. d. p., + CVMANVS. Nel mezzo, e. c. d. p., una croce, accantonata a sinistra da un punto.

Un *grossone* (v. figura):

Diritto. In giro, e. c. d. p.: - S' - ABO -  DIVS (rosetta). Nel mezzo, figura seduta di vescovo, di fronte, nimbo, colla destra alzata in atto di benedire, e con pastorale nella sinistra.

Rovescio. In giro: - + (rosetta) C - VM -  VS (rosetta). Nel mezzo, e. c. d. p., croce vuota, ad estremità ornate, intersecante la leggenda, ed accantonata da quattro fregi di tre foglie unite.

Circa quest'ultima moneta, si consulti la lettera che scriveva l'egregio patrizio nostro March. Pietro Rovelli al Dott. Garovaglio, nel Fasc. 20 (Dicembre 1881) della RIVISTA ARCHEOLOGICA della Provincia di Como, lettera che abbiamo riportata nel N. 2 anno corrente, di questa GAZZETTA.

SOLONE AMBROSOLI.

(*) ZECHE ITALIANE rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, — Como, coi tipi di Carlo Franchi, gennajo 1881.

VOLTERRA E LE SUE MONETE

(Continuazione e fine)

« Il padre Mamachi nel Tomo 4.^o *Antiquit. christ.* libro 4.^o adduce le testimonianze di molti scrittori per dimostrare che il titolo di papa davasi indifferentemente a tutti i vescovi nei primi cinque secoli della chiesa e frequenti ne sono gli esempi nelle lettere di san Girolamo e di sant'Agostino. Il Panvinio nelle note al Platina l'estende anche al settimo secolo, essendo di parere che il detto titolo prima comune a tutti i vescovi divenisse proprio e particolare dei pontefici romani solo dopo i tempi di Gregorio I.^o Monsignor Vignoli poi nel principio del suo libro *Antiqui romanorum pontificum denarii* riportando l'opinione del Panvinio osserva che ancora nei tempi posteriori a Gregorio I.^o ad ogni tanto si trova usurpato il titolo di papa dai semplici vescovi. Io crederei che se ne potessero addurre esempi, sebbene più rari anche oltre il decimo secolo » (13). Che quella abbreviazione sia sbaglio d'incisore non si può dire; forse potrebbe anche essere una forma abbreviativa di *piscopus* da cui il nostro vescovo: ma questo è per me terreno troppo scottante e preferisco lasciar risolvere la quistione ad altri.

Al Belforti successe Ranuccio Allegretti di cui il Bellini pubblicò un picciolo che deve essere assai raro, poichè non l'ho visto citato in alcun catalogo delle ricche collezioni che ho potuto esaminare (14); e probabilmente assieme ad esso sarà stato coniato il grosso di cui però non conosco notizie. Assieme al picciolo precedente il Bellini pubblicò anche un grosso col san Giusto battuto dal Comune, secondo l'illustre Kunz (15), ed io ardisco aggiungere che forse gli si devono assegnare gli ultimi anni del vescovado di Ranieri Belforti in cui tra il comune ed il vescovo v'era spesso discordia.

È singolare che in tutti i grossi volterrani è improntata nel rovescio la croce patente accantonata 2 e 3 da due stellette a sei raggi, ch'era l'arme del popolo della città di Volterra, essendo l'arme del Comune anche oggidì un grifo che calpesta un altro animale fantastico che può essere un drago o un biscione. Da ciò appare che i vescovi per dare maggior credito ai prodotti delle loro officine voltero sempre mantenere il tipo primitivo anche quando erano in lotta col Comune.

Passando ora ad esaminare in qual luogo siano state battute le monete che ho accennate, debbo confessare che a questo proposito molte sono le incertezze. Il grosso ed il picciolo che portano l'epi-

grafe *Populus Vulterranius* furono probabilmente battuti in Volterra come fino ad un certo punto lo dimostra il primo documento del Pagnini: e in Volterra fu pure battuto il grosso con san Giusto.

Il grosso di Ranieri pubblicato dal Bellini fu, secondo la mia opinione, battuto nel castello di Berignone; e lo attesta pure la concessione del 1315 che ho più sopra accennata; e se le congetture che ho esposte sono vere, furono pure battuti in quel castello i grossi col motto *Crux est victoria nostra*. Berignone e non Bavignone come lo chiama il Promis nelle *Tavole sinottiche* (16) fu donato nell'896 da Adalberto marchese di Toscana ad Alboino vescovo di Volterra insieme a Montieri Casole, Sasso e Alciano. Nel 1381 Berignone si ribellò al vescovo Simone e si diede al Comune; dopo molte controversie fu l'anno seguente restituito al vescovado che lo tenne fino al 1394 in cui Antonio Cipolloni fu costretto a patteggiare col Comune che il dominio del castello fosse comune colla repubblica e che vi mandassero gli ufficiali governatori un anno per uno a vicenda. Oggi il castello è interamente distrutto e al secolo passato rimaneva solo in piedi il torrione centrale.

Fra le altre zecche dei vescovi Volterrani si citano anche Montieri a Casole. A Montieri si riferisce il documento dell'Ammirato del 1258 con cui si permette di far battere moneta al castello di Montieri o in altro luogo; a me però non costa che di questa epoca si conoscano monete. L'Alticozzi pone Casale fra le zecche del vescovado di Volterra, ma credo che quell'opinione sia venuta dall'essere stata rogata in Casole la suddetta concessione del 1258; in nessun altro documento è fatta menzione della officina di Casole. Anche le monete del vescovo Ranuccio devono essere state battute in Berignone.

Il Riccobaldi (17) crede che le officine volterrane siano state attive finchè si esaurirono le miniere di Montieri; infatti nel 1355 il vescovo Filippo Belforti ottenne dall'imperatore Carlo IV la liberazione del tributo delle sei marche d'argento di Colonia e le miniere furono affittate agli Incontri di Siena.

Terminerò queste poche osservazioni col notare che l'Oderico (18) nel 1765 diceva che v'erano ancora due monete inedite di Volterra una nel Museo Imperiale e l'altra nella etrusca. Sarebbe desiderabile che qualche erudito raccogliesse tutte le notizie che si hanno di questa zecca e pubblicasse i tipi delle monete che non sono delle meno interessanti fra le tante che uscirono nel medio evo dalle zecche della Toscana.

UMBERTO ROSSI.

(13) Alticozzi Angelieri Filippo — *Risposta apologetica al libro dell'antico dominio del vescovo d'Arezzo sopra Cortona.* pag. 165.

(14) Bellini — *De monetis Italiae, altera dissertatio.* pag. 139.

(15) Kunz — *Il museo Bottacin.* pag. 109.

(16) Promis — *opera citata.* pag. 25. Non so perchè il Promis lo chiami Bavignone; anche lo Zuccagni nella Corografia d'Italia lo chiama Berignone.

(17) Riccobaldi — *opera citata.* pag. 83.

(18) Oderico — *opera citata.* pag. 115. Il Promis indica anche un grosso di Volterra del primo Ranieri pubblicato dal Gazzoletti; non avendo potuto procurarmi le opere del dotto trentino, non posso parlarne.

UN DOCUMENTO INEDITO SULLA ZECCA DI PALERMO

Il chiaro numismatico Vincenzo Promis nelle sue *Tavole Sinottiche* là ove parla di Palermo dice che dopo il dominio saraceno si aprì quella zecca solo nel 1452 e nel 1635, ma che per la somma difficoltà di distinguere le monete allora battute dalle altre che venivano prodotte dall'officina di Messina, le colloca tutte sotto quest'ultima città; il caso mi ha fatto scoprire un documento che riguarda la storia di questa zecca e nel pubblicarlo esporrò anche alcune osservazioni a quella nota del Promis che non soddisfa pienamente alla verità storica.

La dissertazione sulle zecche siciliane del principe di Torremuzza parla di zecca stabilita in Palermo anche prima del 1452; e a questo proposito il ch. autore cita una bolla di Alessandro IV del 5 Settembre 1255 colla quale, come balio del regno nella minorità del re Corradino, conferma a Palermo varii privilegi e fra gli altri quello della zecca *“ Siclam quoque pro cudenda moneta prout illam inclitae recordationis Rogeri ac Wilelmi I. ac praedicti Wilelmi II. regum Siciliae temporibus usque ad tempus quondam Friderici olim Romanorum imperatoris habuisse noscimini, vobis et praefate civitati confirmamus. ”* Da questo documento si rileva come Palermo godesse del diritto di zecca fin dalla metà del XII secolo: è vero che le monete di quell'epoca non portano segno di zecca, ma non resta escluso che se ne possano trovare talune che schiariscano il dubbio, specialmente se con caratteri cufici. Il Paruta inoltre (1) riporta una moneta di rame o meglio di bassa lega che ha da un lato l'aquila sveva colla leggenda in caratteri gotici + REGNI - SC - CILIE e dall'altro una croce patente accantonata da quattro rosette con + URBIS - PANORMI; e nell'illustrazione de' tipi dice: il numero 31 è ritratto di due piccioli che ho io, moneta corrente e che s'usava in Palermo e nel regno. Il principe di Torremuzza attribuisce il descritto picciolo ad Enrico VI perchè somigliantissimo alle altre monete di quel monarca.

Anche dopo questo tempo abbiamo memoria della zecca di Palermo; quando Federico III fu costretto dai baroni ribelli a ritirarsi in Catania, dove

aprì zecca, gli furono presentati varii patti in base ai quali si trattò la pace cogli insorti e specialmente colla potentissima famiglia Chiaramonti. Un capitolo di quel concordato così si esprime: *“ Item quod praedictus dominus Rex et Regina et eorum successores perpetuo permittant uti in dicta insula ea moneta qua utitur ad praesens vel utentur in futurum regnicolae in regno.... et quod moneta per magistros siclae per regiam curiam deputandos cudatur et cudi possit in urbe Panormi et nemo ad emendum de praedicta moneta cogatur invitus. ”* Sotto questa proposta vi è scritto *acceptetur* e probabilmente in Palermo per poco tempo fu anche allora aperta la zecca.

Nel 1452 pel miserabile stato di Messina si trasportò la zecca a Palermo; ma poco vi stette e Messina fu presto reintegrata ne' suoi antichi privilegi. Sembra però che Palermo nella sua qualità di capitale dell'isola abbia sempre visto di mal occhio la differenza di trattamento coll'altra maggiore città; e di ciò ne è prova la lettera diretta da Carlo V a Ferrante Gonzaga allora vicerè di Sicilia; in essa si fa parola di una concessione fatta dal re Alfonso a Palermo di poter battere qualunque sorta di moneta e l'imperatore incarica il Gonzaga di riferire intorno ai rispettivi privilegi delle due città per poter impiantare un'altra zecca nell'isola.

Ecco ora la lettera:

El Rey

Ill^e Principe Primo ñro Visorey y Capitan general. Por el Vener. Maestre en sacra thelogia fray Salvador Manjavacca a nos embiado por la ñra Ciudad de Palermo nos ha side fecha relacion que por ser la dicha Ciudad tan principal y precipua en el dicho Regno dode esta quasi todo el comercio d'el, tiene mucha necesidad de secca para se redemir de la penuria de moneda que hay por la dicha causa assi en ella como en todo el Reyno y que d'ello resultaria grand prouecho ala negociacion y por consiguiente a ñros drechos y otras cosas concernientes a ñro seruicio, supplicando nos que pues por un capitulo concedido y otorgado por el serenissimo rey Alfonso de buena memoria sta ordenado y statuido que la dicha Ciudad de Palermo puede hazer batir moneda de qualquier valor. Temiendo consideracion que al presente hay mayor necesidad d'ella que nunca fuessemos servido por obseruancia del dicho capitulo conceder ala dicha Ciudad de Palermo licencia y facultad de batir moneda conforme a el, y como quiera que tenemos voluntad de le hazer fauor y merced por el amor que con demonstracion y obras en ella se ha parecido en todas las ocurrencias. Todavia haviendo entendido que la Ciudad de Mecina pretiende tener priuilegio que en ninguna otra parte del Reyno si no en ella no se ha de batir moneda por no conceder cosa que despues se allasse hauersido en perjuizio de tercero, nos ha parecido tener particular informacion de todo. Encargamos y mandamos os que visto el dicho priuilegio y lo que la dicha Ciudad de Mecina pretende y praticado lo que en esto se puede y deve hazer, nos embieys copia auctentica del dicho priuilegio, informando y dando nos particular auiso de todo lo que cerca d'ello se hallare y os pareciere de uery poderse proueer, para que visto y entendido

todo nos podamos resolver en lo que fueremos seruido y mas conuenga.

Datum en Brussellas a XXVIII de Setiembre de MDXLV.

Yo el rey

Idiaques secret^o

Essendo andato disperso l'archivio Gonzaga non si può dire con certezza se la domanda dei Palermitani sia stata esaudita. Tuttavia non dispero di potere un giorno o l'altro trovare fra le reliquie delle carte Gonzaga qualche dato che valga a schiarire questa interessante quistione.

UMBERTO ROSSI.

(1) *Paruta*, Della Sicilia descritta con medaglie libro 1° — Palermo, Maringo 1612, — Tav. V N. 31.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento STRETTAMENTE NUMISMATICO.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

LIBRI NUMISMATICI

VENDIBILI PRESSO

H. W. SCHMIDT

in Halle a/S, Rannische Str. 1.

- Abdruck eines Schreibens, betr. Münzverf. 749. 4. $\frac{3}{5}$ m.
 Anzeigen, Hallische, f. 1754-56, enth. Joachim, üb. rare Goldgulden
 Friedrich III. u. 3 rare Münzen Card. Albrechts. 4. 3. m.
Addison, over de aelonde Gedenkenningen. Leyden 721. $\frac{3}{4}$ m.
Albrecht, Gesch. d. Reichs-Münzstätten zu Frankfurt a/M., Nördlingen u. Basel im 15 Jahrh. Heilbr. 835. 1 m.
Arbutnotii, C., tabulae antiq. nummor., et ponderum pretii-
 que rerum venalium, ed. Koenigius. Traj. ad Rh. 756. 4. 2 m.
 Aufsätze, 3, üb. Münzwesen. Berl. 832. 1 m.
Augusta, numismata fide nummorum, sigillorum etc., sic recusa
 ut sua cuiusq. Rom. imperat. facies c. mult. fig. Mis. 743. $1\frac{1}{2}$ m.
Aur, W., de jure monetarum. Basil. 617. 4. $1\frac{1}{2}$ m.
Avenarius, C., de Artemissa et Mausoleo, et de numo genera-
 tim spectato. c. fig. Lpz. 714 4. 1 m.
Banduri, bibliotheca nummar. cur. Fabricius. Hamb. 719. 4.
 $1\frac{1}{2}$ m.
Barthelemy, manuel compl. de numismatique ancienne av. At-
 las de 12 pl. Paris 851. $2\frac{1}{2}$ m.
Bayer, T., de numis Rom. in agro Prussico repert. c. fig. Lps.
 722. 4. acc. de numis Gothan. 1 m.

(Continua)

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA

DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi alla Segreteria della GAZZETTA in COMO.
 e presso ERMANNO LOESCHER — Torino, Firenze, Roma

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche — Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4ª pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

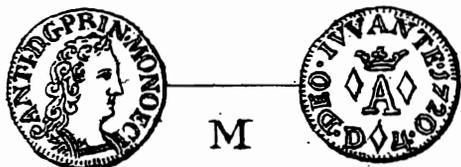
Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

SOMMARIO — Note Monegasche, SOLONE AMBROSOLI. — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, UMBERTO ROSSI. — Notizie varie.

NOTE MONEGASCHE

II.

(V. N. 4, anno corrente).



Or fanno alcuni mesi, nel marzo cioè dell'anno che sta per chiudersi, e sotto lo stesso titolo che pongo in capo a questa breve notizia, ebbi occasione di render conto ai cortesi lettori della *Gazzetta* di alcune monete monegasche, o meglio di descrivere i pochi pezzi da me posseduti appartenenti alla piccola zecca che nel 1868 fornì argomento d'una pregevole monografia al distinto Numismatico Cav. Prof. Girolamo Rossi di Ventimiglia ligure (1).

Antonio I. (1701-1731) non era rappresentato allora nella mia raccolta che da una *pezzetta da due denari*, con Santa Devota.

Non appena pubblicate nella *Gazzetta* quelle *Note* l'egregio amico mio Sig. Conte Fulcio Luigi Miari m'inviava in dono da Parma l'interessante moneta che oggi pubblico; egli accompagnava il dono con una gentilissima lettera in cui da vero gentiluomo procurava di togliergli quell'importanza che gli compete.

(1) *Monete dei Grimaldi principi di Monaco, raccolte ed illustrate dal Cav. Prof. Girolamo Rossi*. — Oneglia, Tip. Lit. Giovanni Ghilini, 1868. (Un bel vol. in-8, con tavole rappresentanti 50 pezzi).

La monetina in questione costituisce una varietà nuova e con tutta probabilità inedita della *pezzetta da quattro denari* di quel principe.

Eccone la descrizione (v. figura):

ANTONIO I. Mistura. Pezzetta da quattro denari.

Dritto — Busto del principe, colla leggenda: ANT - I - D. G - PRIN - MONOECI.

Rovescio — Lettera A, sormontata da una corona e posta fra tre losanghe collocate 2 e 1; in giro: - DEO - IVVANTE - 1720 -; in basso: D - 4, dai lati della losanga.

Le monete di Antonio I. delle quali il Cav. G. Rossi ci dà il disegno sono in numero di 13.

Fra esse, al N. 40, Tav. VIII., troviamo una pezzetta da denari 4, che a primo aspetto sembra coincidere colla nostra.

Un più accurato esame però ci mostra come il motto del rovescio differisca nelle due varietà, suonando: TV - NOS - AB - HOSTE - PRO - nell'esemplare del Rossi, e: DEO - IVVANTE - in quello donatomi dal Co. Miari.

Ma questa circostanza non ha per me che un peso secondario, per un motivo che indicherò in appresso.

Invece una differenza essenziale si riscontra nel disegno del busto, che nell'esemplare Rossi è un vero busto paludato, in quello Miari invece è piuttosto una testa, e più precisamente è identico a quello di altra varietà della stessa moneta, pure del medesimo anno 1720, la quale vedesi riprodotta dal Rossi al Num. 35 della sua monografia.

Ho detto che non annettevo importanza al fatto che il motto dei due rovesci è differente. Mi spiego, o meglio la mia spiegazione sarà una domanda che

rispettosamente rivolgo al ch. Cav. G. Rossi: il motto *Tu nos ab hoste protege*, attorno alla grande iniziale A del suo Num. 40, non sarebbe una svista del disegnatore delle tavole?

Noi lo troviamo infatti attorno all'effigie di Santa Devota, e là è al suo posto. Ma attorno all'iniziale del principe, la mi sembra un po' grossa, anche pel più smaccato adulatore: mi pare anzi una profanazione bella e buona.

Secondo me, ci si leggerà piuttosto *Deo juvante*, ch'è il motto dei Grimaldi e si adatta benissimo colle losanghe o coi fusi dell'area, che notoriamente formano parte dell'arme grimaldesca. Tal motto si legge appunto, e colla stessa data della moneta Miari, il 1720, sul rovescio del Num. 38 del Rossi, che reca nell'area tre losanghe sormontate da una corona (benchè senza la grande A nel centro, ciò che si spiega col minor diametro di quella moneta, la quale è una pezzetta da 2 denari, la metà quindi di quella che pubblico).

Se poi, ed in tal caso ne chieggo venia al Prof. Rossi, veramente nella sua moneta Num. 40 si leggesse *Tu nos ab hoste protege*, allora riterrei che si debba attribuir ciò ad un errore di conio, sembrandomi impossibile l'emissione regolare di monete in cui l'iniziale del principe avesse preso il posto dell'effigie della Santa, che prima (nel 1703, —v. Num. 37) ed anche in quello stesso anno 1720 (v. Num. 39) figurava su monete dello stesso principe.

Conchiudendo, ritengo la pezzetta Miari per una varietà inedita, formata col diritto del Num. 35 Rossi, e col rovescio del Num. 40, presupposto che tal rovescio rechi il motto *Deo juvante* e l'anno 1720 come il Num. 38.

Nel render quindi grazie di nuovo al cortese Co. Miari pel grazioso suo dono, esprimo la speranza che il ch. Cav. G. Rossi vorrà favorirmi d'una risposta, con profitto della scienza di cui già si è reso benemerito.

Como, dicembre 1882.

SOLONE AMBROSOLI.

DI ALCUNE MONETE INEDITE

DEI

GONZAGHI DI MANTOVA

Fino ai nostri giorni la storia di questa zecca che ci ha lasciato tanti monumenti monetarii che rivaleggiano per bellezza con quelli delle principali officine d'Italia, era ancora desiderata da quanti si

occupano della nostra storia artistica e numismatica. Oggi che scrivo, fortunatamente, Mantova ha già trovato un degno illustratore delle sue monete nel prof. Attilio Portioli il quale ha già pubblicati quattro volumi del suo importante lavoro e fra non molto darà in luce anche quelli che mancano al totale compimento dell'opera. Qualcuno forse si maraviglierà che io voglia precorrere l'illustre mantovano, dando notizie di monete che forse compariranno fra poco fra quelle che egli riporterà; e infatti non scriverei queste righe, non foss'altro per deferenza verso chi è più innanzi di me nella carriera scientifica, se non si trattasse di nummi assai rari e non avessi indubbii argomenti ch'essi sono rimasti sconosciuti al prof. Portioli.

Procedendo in ordine di data, la prima moneta appartiene al quarto marchese, Francesco II; è d'argento, misura millimetri 14 di diametro e pesa grammi 0,65. Nel diritto offre il monte Olimpo colla leggenda FRANCISCVS - MAR - MANTVE - IIII. Il rovescio ha l'impresa del crogiuolo col motto D - PROBASTI - ME - ET - COGNO - ME.

La singolarità di questa monetina, non ultima fra quelle che rendono tanto pregevole la raccolta del Regio Museo di Parma, salta subito agli occhi giacchè è la prima che porti il monte Olimpo divenuto poi di un uso così comune sulle monete di Mantova. Nel proemio alla zecca dei Gonzaga, pubblicato già prima dal Portioli nel *Bullettino di numismatica italiana* di Firenze, leggo che il monte Olimpo è l'impresa che si compose Federico II al suo succedere al padre nel principato; e anche nella monetina da me descritta l'Olimpo è rappresentato come sulle altre monete di Federico II; e cioè un monte ornato d'alberi con una strada che gli gira intorno per arrivare alla sua sommità; non si può distinguere se su di questa vi sia l'ara perchè proprio a questo punto la moneta è forata. Vi è però una lieve differenza nella rappresentazione; il campo su cui spira l'impresa è seminato di piccoli segni, affatto simili a quelli che si vedono in una doppia d'oro di Guglielmo marchese di Monferrato che porta l'impresa del semprevivo; segni che l'illustre Promis disse che sembravano fiamme ardenti. Quale analogia possano avere coll'Olimpo è cosa ch'io non so decidere e di cui lascio la spiegazione a chi più di me è addentro nello studio delle imprese e particolarmente di quelle gonzaghesche.

Resta intanto provato che l'impresa del monte Olimpo non è propria di Federico II, ma del suo antecessore Francesco II; è probabile che quest'ultimo l'abbia adoperata solamente per saggio, perchè ne aveva già molte altre e nominerò il cane, il sole,

il capriolo, l'uccello sullo scoglio e quel crogiuolo che si vede figurato anche nel rovescio della nostra moneta e che il Giovinetti ne' suoi *Ragionamenti intorno alle imprese* dice essere stato assunto dal marchese Francesco dopo la giornata di Fornovo essendo stato accusato dai Veneziani di cui era capitano generale di aver favorita la ritirata dei Francesi. Resta ancora a conoscersi il significato storico di questa impresa che non può essere certamente quello di cui parla il Portioli e che si riferisce al solo duca Federico II; secondo esso il marchese appena salito al potere, cacciò dalla sua corte varii personaggi, già intimi confidenti di suo padre che ne vendevano i segreti ai potentati stranieri; a me pare che l'assenza del motto FIDES e quelle fiammelle di cui è seminato il campo costituiscano una variante di qualche importanza e che certamente non è senza ragione. Dopo l'incoronazione di Carlo V a Bologna nel 1530, nell'occasione della quale il marchese Federico fu creato duca, il monte Olimpo entrò a far parte integrante dell'arme Gonzaga, di cui formò il cimiero.

È anche degno di nota in questa moneta la piccola pisside col *sangue preziosissimo* che incomincia la leggenda del rovescio e che è un segno speciale della zecca di Mantova come la testina di sant'Ambrogio delle monete di Milano a questa contemporanea; la piccola pisside l'ho riscontrata spessissimo in principio di leggenda invece della croce più comunemente usata, in varie monete mantovane e più specialmente in quelle del marchese Francesco II.

Di Federico II non conosco monete inedite; il duca Francesco III invece ha un bellissimo testone che ha nel diritto il busto di lui in età giovanile a sinistra colla leggenda FRAN - DVX - MAN - II - ET - MAR - MON - F; e nel rovescio è rappresentato il giovane Tobia con un pesce nella sinistra e accompagnato da un angelo colle ali spiegate che ha la destra alzata in atto d'indicare; ambedue sono rivolti a sinistra; attorno gira la leggenda: VIAS - TVAS - DOMINE - DEMONSTRA - MIHI.

Questa moneta di squisita esecuzione artistica me ne rammenta un'altra anonima edita dal Bellini e che ad un rovescio simile accoppia il diritto della sacra pisside; resta così provata l'attribuzione certa di questo pezzo che il Promis nelle sue *Tavole sinottiche* attribuisce al duca Federico II. Sotto il busto del principe nel diritto, come pure nell'esergo del rovescio spiccano tre punti disposti così: e che io propenderei a credere segni di zecchiere.

UMBERTO ROSSI.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Moda e numismatica. — I numismatici sono in questo momento giulivi ed orgogliosi. Questi buoni scienziati, pacifici e soporiferi si vedono invitati dalle più graziose signore e festeggiati come fossero tenori alla moda.

Da che proviene questo inaspettato cambiamento?

I numismatici innalzati sull'altare della moda!

Davvero, è un miracolo.

Le due parole stesse: moda e numismatica, non possono persuadersi di stare una accanto all'altra.

Eppure l'alleanza è conchiusa. La moda ha messo all'ordine del giorno dei suoi capricci, la passione delle medaglie antiche.

Le signore eleganti vogliono istruirsi su questo nuovo capitolo. E dal numismatico sanno che le medaglie d'oro greche sono le più apprezzate; che, fra le romane, le più preziose sono quelle coll'effigie delle imperatrici e dei Cesari che hanno regnato per meno tempo. Riguardo alle monete francesi, il piccolo agnello d'oro, il cavallo del re Giovanni, il leone d'oro di Fiandra e specialmente il San Michele che atterra il drago, sono le perle preziose di un medagliere.

Con le medaglie antiche si fanno braccialetti, spille di un gusto molto artistico.

Come valore, le medaglie d'argento variano da più migliaia di lire a trenta soldi. Per questo prezzo si trovano a Parigi una quantità di medaglie consolari autentiche. I negozianti quindi fanno una speculazione mettendone in vendita delle false. Le vere si comprano forse a minor prezzo.

Come regalo di nozze si cercano quelle grandi medaglie papali coniate dagli artisti del Rinascimento, in onore dei loro augusti protettori.

Finalmente, sulla carta da lettere, l'eleganza ha decretato che il monogramma dev'essere sostituito da una specie di medaglia antica. In essa, sia d'oro o d'argento, vi sarà la cifra, la corona e qualche volta il motto della persona che scrive. Si colloca di lato in un gran foglio di carta semplice di Olanda. E lo *chic* del giorno. I nostri antenati sostituivano qualche volta al loro suggello l'impronta di un pezzo di moneta qualunque.

La principessa ed il principe di Galles, la principessa Vladimiro, il duca di Montpensier, la giovane regina Cristina di Spagna, la principessa Isabella, così hanno ordinato la loro carta.

Eccoci dunque arrivati al regno della medaglia. Guardiamoci dal suo rovescio. (*Indipendente* di Trieste).

La Zecca di Filadelfia. — Il Direttore della Zecca di Filadelfia ha comunicato copia del suo rapporto annuale, dal quale ci risulta che durante il corrente anno fiscale il conio dell'oro in quella Zecca si limitò quasi esclusivamente alle *eagles* (aquile) per il valore di Dollari 36,700,750 in pezzi di 10 dollari, e di Dollari 22,971,725 in monete di 5 dollari. Oltre una eccezionale domanda per oro ed argento coniate, vi fu continua richiesta di pezzi da 5 cents di cui si coniarono 4,400,775 e di monete da un cent, il conio delle quali raggiunse i 42,461,475 pezzi.

In complesso sortirono da detta Zecca nell'epoca suindicata 66,236,475 monete coniate in confronto di 11,500,000 coniate nell'anno precedente.

(*Eco d'Italia* di Nuova York).

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento STRETTAMENTE NUMISMATICO.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

RICERCA DI MEDAGLIERE

Chi avesse disponibile un piccolo medagliere si diriga alla Segreteria di questa *Gazzetta*.

È IN VENDITA LA PRIMA ANNATA
DELLA

GAZZETTA NUMISMATICA

Un volume di pagine 60, **Prezzo L. 5**

Dirigersi alla Segreteria della GAZZETTA in COMO.
e presso ERMANNO LOESCHER - **Torino, Firenze, Roma**

LIBRI NUMISMATICI

VENDIBILI PRESSO

H. W. SCHMIDT

in Halle a/S, Rannische Str. 1.

- Becceleriana** numotheca atque rariora, sub stylum ed. a Capello. c. 4 tabb. sen. Hamb. Fol. 1 1/2 m.
- Bedeuken wegen d. Roichs-Thaler. Regsb. 685. 4. 3/4 m.
- Beger** Ant., Meleagrides et Aetolia ex numismate KYPIEON apud Goltz. cum multis figg. Col. Brandenb 696. 4. 1 1/2 m.
- thesaurus Brandenburgicus sive gemmarum et numismat. 3 Tmi. c. figg. Berl. 696. accd. spicileg. antiq. ibd. 692. Fol. 15 m.
- id. lib. T. II. c. fig. Berl. Fol. 3 m.
- Cranae insula Laconica, eadem et Helena dicta, ex numismati-Goltzianis, c. figg. ib. 696. 4. 3/4 m.
- spicileg. antiq. sive variar. ex antiq. elegant. luminib. illustr. c. mult. figg. numism. ib. 692. acc.: 5 div. num. Schriften. Fol. Schwlbbd. 6 m.
- observ. et conject. in numismata quaedam antiqua ac Spanhemii epistolae numism. c. mult. figg. ibd. 691. 4 Schwlbbd. 3 m.
- Begrafenspenningen van de tve Professoren Jacob Triglandius en Joh. Fred. Gronovius. Nijmegen 847. 1 m.
- Bellerman** J., Bemerk. üb. Phoeniz. und punische Münzen. 4 Thle. 812-16. Ferner über Gemmen der Alten mit dem Abraxas Bilde. 3 Thle. ebd. 817-19. — Ueber Scarabäen-Gemmen. 5 Thle. sbd 820-821. 6 m.
- Bergmann** J., Medaillen der berühmten Männer Oesterreichs. m. 250 Abbild. auf 25 Kpfr. 2 Bde. Wien 857. (57 m.) 18 m.
- Berliner Blätter für Münz-, Siegel- und Wappenk. 10. H. m. 4 K. Aertl. 867. (enth. über Nomenmünzen Domitians, unedirte Mit- teltermünz etc. (4 m.) 1 m.
- Bertram** G., epistola qua P. Lysero Jah. Husso verba plerisque nummis Hussiticis. Brunsv. 707. 4. 1 m.
- Beschreib. v. Seltenheiten d. Natur. verf. von ein. Freunde d. Natur. m. 1 Taf. numis. Abb. u. hinzuges. Preisen. Hamb. 1 1/2 m.
- Beust**, v., Münz-Gerechtigkeit in röm. t. R. Lpz. 745. 4. 2 m.
- Beverinus**, de ponderibus et mensuris guo Veterum nummorum pretium demonstr. Lucae 711. 1 m.
- Bezzel**, obseev. philol. ad Claudii Mamertini panegy. genethliacum Maximiano dict. cum figg. numismat. Altorfii 746. 4. 1 m.
- Bidermann**, de Aesculano fondin. metallicar. Frieb. 850. 4. 1/2 m.
- Bizot**, medalische Historie van Holland. M. 140 Kpfr. t'Amsterd. 690. 4. 5 m.
- historie metallique de la republique de Hollande. av. beauc. de fig. Paris 687. Fol. 3 m.

(Continua)

ZECCHIE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1882:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1882, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. 4^a pag.).

Ciascun numero separato:

C. mi 50

Durante il presente anno 1882 esciranno 24 numeri, di 4 pagine ciascuno.

Inserzioni

[d'indole esclusivamente numismatica] (*)

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

(*) Domande ed offerte di monete, medaglie, libri numismatici, medaglieri ecc., con o senza indicazione dei prezzi.

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*. — Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Segreteria della Gazzetta Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Segretario: **AUGUSTO SACCHI.**

Fra pochi giorni gli Associati alla Gazzetta pel 1882 riceveranno gratis la copertina, il frontispizio e l'indice della seconda annata.

Quei signori Associati che sono in ritardo col versamento pel 1882 sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo alla Segreteria della **GAZZETTA**.

LA GAZZETTA NUMISMATICA

entra col 1883 nel suo III. anno di vita.

L'esperienza di questi due anni ci consiglia d'introdurre alcune modificazioni.

La **GAZZETTA** escirà non più in 24 numeri di 4 pagine, ma in 12 numeri **DOPPI**, rispondenti ai mesi dell'anno.

Si avrà con ciò un aumento di testo, perchè lo spazio riservato agli annunci rimarrà d'una sola pagina su otto, mentre sinora era di due pagine.

Coll'adozione del sistema litografico, speriamo di poter pubblicare più frequenti disegni di monete e medaglie.

Pur rimanendo la **GAZZETTA** esclusivamente riservata alla Numismatica, essa potrà accogliere in **APPENDICE** articoli di scienze affini, Sfragistica, Archeologia, ecc. Ci sarà così possibile di rispondere alle cortesie di quegli studiosi che c'invisano articoli o libri di tali argomenti, ignorando gli stretti limiti che ci eravamo imposti nel nostro primitivo programma.

Il formato ed i tipi rimarranno gli stessi anche nel 1883, ma alla carta usata finora verrà sostituita una carta di lusso, ed il numero verrà protetto da una elegante copertina.

Speriamo che le modificazioni suddette varranno a persuadere gli associati ed i lettori che la Direzione fa il possibile per imprimere maggior impulso e vigoria alla **GAZZETTA**; aspettiamo dunque con fiducia ch'essi vogliano secondare i nostri modesti sforzi.

I prezzi d'abbonamento rimangono invariati :

Lire 10 per l'Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè vogliano prevenirne, contemporaneamente all'invio del manoscritto, la Direzione oppure la Segreteria.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, indicazioni d'ogni genere, purchè sempre tali comunicazioni sieno d'argomento STRETTAMENTE NUMISMATICO.

La Segreteria fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *continuazione*, UMBERTO ROSSI. — Notizie varie.

DI ALCUNE MONETE INEDITE
 DEI
GONZAGHI DI MANTOVA
 (Continuazione)

Forse i prossimi volumi della *Zecca di Mantova* potranno schiarire l'ignoranza in cui versiamo tuttora intorno agli artisti che vi hanno lavorato e che non dovettero essere certamente dappoco vista la bellezza dei conii che ne restano e lo splendore e la munificenza per cui brillò tanto in Italia ne' secoli addietro, la corte dei Gonzaghi.

Del duca Guglielmo che succedette a Francesco III, conservo fra le mie schede il disegno di un egregio mezzo scudo, che credo sia pure rimasto

sconosciuto al Portioli. Il diritto ha il busto del duca con faccia ancora imberbe vestito di corazza con gorgierino alla spagnuola, e rivolto a sinistra; la leggenda è: + GVLIEL - DVX - MANT - III - ET - MAR - MONT - FER. Nel rovescio campeggia una figura allegorica rappresentante la Giustizia: è una donna vestita perfettamente in costume di gentildonna del secolo XVI colle maniche a sbuffi, il corpetto scollato e la veste adorna di ornamenti che la farebbero parere di broccato; dalla cintura le pende una borsetta. Si riconosce soltanto il suo carattere simbolico dalla corona radiata che le cinge la testa e dai simboli, la spada nella destra e le bilancie in bilico nella sinistra; in giro colle parole fra due stellette a sei raggi v'è il motto SVVM - CVIQVE - nell'esergo la data 1569.

Il modo con cui è lavorato questo mezzo scudo me lo fanno credere battuto piuttosto nella zecca di Mantova che in quella di Casale Monferrato, i cui prodotti sono generalmente male lavorati e peggio battuti. Sarebbe perciò questa la seconda moneta della zecca di Mantova in cui è improntato l'anno essendo la prima quella descritta dal Portioli che porta da un lato la testa di Guglielmo e dall'altra un angelo col vaso del *Preziosissimo* e la data 1550, anno della sua assunzione al principato. Del resto anche volendola credere battuta a Casale, non conosco che una moneta coll'anno ad essa anteriore, ed è il mezzo scudo coi busti accollati di Guglielmo e della madre Margherita Paleologa col motto NON IMPROVIDIS, del 1563; anzi piuttosto che un mezzo scudo, credo che debba essere una imitazione della lira INSTAR OMNIVM di Emanuele Filiberto di Savoia, tanto più che, secondo lo stesso Portioli, sotto il duca Ferdinando agli zecchieri fu prescritto per Mantova di *battere alla bontà di Venezia* e per Casale di *battere alla bontà e peso di Piemonte*. E questa ordinazione doveva avere il suo fondamento in una consuetudine anteriore, giacchè non si sarebbe potuto spostare il sistema monetario di una zecca senza pericolo di gravi danni.

Il prof. Portioli nella sua opera non annovera la Giustizia fra le imprese del duca Guglielmo. Il Ferro invece nel suo *Teatro d'Imprese* ne parla in questo modo: « La giustizia mira con occhio allegro i giusti suoi figliuoli e con lieta fronte gli accoglie, et non viene meno ella accarezzata dagli animi gentili e specialmente da veri principi che non contaminano l'integrità di lei con l'indignità dei doni e dei vitii. Mostrò un tal animo Guglielmo Gonzaga duca di Mantova e Monferrato, scrivendo alla giustizia con le bilancie e la spada CVIQ. SVVM, emblema degno di prin-

» cipe ». È singolare il modo con cui è vestita la Giustizia nel rovescio, che riproduce esattamente il costume delle gentildonne di quei tempi con anacronismo simile a quello che faceva dipingere le *Nozze di Cana* a Paolo Veronese colla maggior parte dei personaggi vestiti nella foggia allora moderna. A parer mio non è improbabile che l'artista che lavorò questa moneta sia uscito dalla scuola veneziana e sarebbe interessante conoscerne il nome, perchè fu certamente egregio nell'arte sua in cui può competere coi migliori artefici di quell'epoca.

Dopo le tre monete che ho descritte e che sono tutte di certa attribuzione, farò cenno di tre altre anonime che ho ugualmente ragione di credere rarissime e che fino ad ora non mi è mai occorso di vedere registrate in alcuna opera.

La prima è un piccolissimo pezzo d'oro che ha nel diritto il busto di Virgilio, coronato d'alloro, e rappresentato di tre quarti a destra; intorno si legge VERGILIVS - MAR. Nel rovescio è ritratta una mezza luna colla parola SIC fra le due punte e in giro MANTVAE. Ha il diametro di millimetri 11, pesa grammi 0,35: trovasi nel R. Museo di Parma.

L'esiguità di questa monetina che non esiterei a credere il più piccolo pezzo d'oro uscito dalla zecca di Mantova e fors'anche da tutte le altre zecche italiane, concorre colle altre particolarità a renderla pregevolissima. Innanzi tutto è degno di nota il busto di Virgilio con paludamento che si vede nel diritto e che non credo mai sia stato rappresentato in tal guisa su altre monete, giacchè non conosco che sesini e quattrini colla sola testa di Virgilio e sempre messa di profilo: e così pure Virgilio è rappresentato sul *solino* piccola moneta d'argento che il Portioli non sa attribuire che a Lodovico III o a Ferdinando. Di quest'ultima monetina ebbi già l'occasione di parlare a proposito di un ripostiglio del Museo di Reggio Emilia nella scorsa annata della *Gazzetta*; e crederei dimostrato ch'essa debba attribuirsi a Francesco II. giacchè i suoi caratteri non permettono di farla risalire fino a Lodovico III. Tornando ora al pezzo del museo di Parma, che è forse una frazione dello scudo d'oro, dirò che finora è la sola moneta di questo metallo che porti le sembianze del celebre poeta mantovano. Ed è anche singolare l'ortografia con cui ne è scritto il nome VERGILIVS invece di VIRGILIVS come trovasi sopra le altre monete; a meno che non sia uno sbaglio di zecca, cosa che mi sembra difficile, è forse uno dei primi esempj della maniera di scrivere il nome del poeta che oggi la critica ha riconosciuta per sola giusta. Eppure per quanto il nome scritto così sia storicamente vero e per quanto l'autorità

dei codici e degli antichi monumenti lo confermi quel *Vergilius* non mi finisce di piacere; certo il cambiamento dev'essere stata l'opera di qualche dotto tedesco, arrabbiato spolveratore di carte antiche che avrà scritto magari un volumone per provare e sostenere la sua scoperta. Ma nel cuore di chi ha palpitato e pianto leggendo l'abbandono di Didone a dispetto di tutte le critiche resterà sempre scolpito il nome antico: VIRGILIO.

Ma lascio la quistione ortografica e vengo ancora alla numismatica. L'impresa della mezzaluna che occupa il rovescio trovasi in molte monete del duca Vincenzo I. ed è anzi invenzione sua al dire del Donesmondi, storiografo mantovano: il Portioli ne riporta un brano che dice come anche allora fosse nascosto il senso di quest'impresa, che deve probabilmente aver la sua ragione in qualche storia d'amore. Il Ferro parlandone compie il motto *Sic in questa guisa Sic illustrior crescam* e forse non è lungi dal vero.

È fatto che la mezza luna non trovasi sopra altre monete certe all'infuori di quelle di Vincenzo I., per cui anche quelle anonime con questa impresa devono riferirsi ad esso duca e precisamente al periodo che corre dal 1595 anno in cui venne trovata e il 1612 epoca della morte di Vincenzo.

Nello stesso *Proemio* del prof. Portioli trovo fra le imprese di Vincenzo II. la spada e il ramo d'olivo decussati e vi è detto che si trovano solo sopra una moneta sparsa fra il popolo all'epoca della sua assunzione e che fu pubblicata dal Kunz nel *Museo Bottacin*. Trovo nel catalogo della collezione Gradenigo pubblicato nel secondo tomo della raccolta dello Zanetti, la descrizione di una moneta pure di Vincenzo II. che al diritto dell'arme Gonzaga circondata dall'ordine del *Preziosissimo* col nome del duca, porta nel rovescio la spada e il ramo d'olivo decussati con quattro I a ciascuno dei quattro angoli, forse per indicare quattro soldi.

Un altro pezzo anonimo, pure del museo di Parma ha nel diritto san Francesco, inginocchiato a sinistra e colle braccia aperte in atto di ricevere le stimmate da una croce raggiante che è posta nel campo in alto a sinistra; attorno corre il motto SVB-TVVM . PRAESIDIVM colle parole separate da croci fiorite. Il rovescio ha la sacra pisside contenente il sangue preziosissimo colla solita leggenda TABER-SANGVINIS - CHRISTI - IESV. È di mistura e pesa grammi 3,20.

Sulle monete di Mantova il santo d'Assisi si trova solamente sopra uno scudo di Francesco IV; le parpagliole in cui è rappresentato precisamente come nella moneta descritta, appartengono secondo

l'opinione dei più alla zecca di Casale. E a questa zecca parrebbe a prima vista che fosse anche da attribuirsi il pezzo di lega, considerandone anche il lavoro che non è troppo ben eseguito, se la sacra pisside non stabilisse in modo certo che fu prodotto dalla zecca di Mantova. Circa l'epoca della sua battitura, credo che sia da riportarsi agli ultimi duchi, e forse più precisamente a Carlo II, vista anche l'esecuzione dei conii che si appalesano lavoro pieno di seicentismo. L'invocazione del diritto dovrebbe forse riferirsi a qualche difficoltà in cui si possono essere trovati il duca o lo stato e che li fece ricorrere a San Francesco, sempre tenuto in conto di grande taumaturgo; il motto lo credo nuovo sulle monete mantovane.

Per ultima descriverò una singolarissima moneta di bassa lega che fu trovata nei pressi di Guastalla; ha il diametro di millimetri 16 e pesa grammi 0,60. Nel diritto è raffigurata una specie di ara, nella cui base piuttosto alta mi pare di scorgere una coppa; sull'ara che dovrebbesi piuttosto dire piedestallo è posta una testa di prospetto, coronata d'alloro; in giro si legge VIRGILIVS - MARO e nell'esergo la lettera - P -. Il rovescio ha una figura d'uomo coricato a sinistra, con lunga barba; è poggiato col braccio sinistro sopra un vaso da cui esce acqua e colla sinistra regge un remo (?) attorno si legge MINTIV... L'esergo sembra liscio.

Fra tutte le monete stravaganti uscite dalla zecca mantovana, e non son poche, questa è certo una delle più notevoli. Il tipo del diritto credo che sia nuovo quantunque arieggi quello di alcuni testoni del secondo Federico che su di una base, su cui è scritto il nome di Sant'Andrea, portano la sacra pisside: in questo però che credo *soldo* varia assai anche la forma della base che è un po' piramidale e sulla specie di abaco che la sormonta si scorgono le tracce di alcune lettere. La testa di Virgilio è posta di faccia totalmente, mentre nella moneta d'oro che ho già descritta è posta di tre quarti. Si può dunque dire che su questo soldo è rappresentato un monumento a Virgilio, il solo forse che gli sia stato eretto sulle monete della sua patria.

Nuovo poi affatto è il tipo del rovescio; il Mincio

vi è raffigurato press' a poco come l'Adda sui quattro trini di Giangiacomo de' Medici o come il Nilo su certe monete imperiali d'Alessandria d'Egitto; la poco buona conservazione della moneta mi impedisce di discernere gli accessori che forse vi saranno stati. Come ognuno sa il Mincio è un affluente del Po che passa vicino a Mantova e vi forma un lago che più propriamente si dovrebbe chiamare palude.

I fiumi sono raramente rappresentati sulle monete italiane; per quel che conosco all'infuori dei due che ho nominati, nessun altro vi comparisce e se il sesino di Musso è cosa pregevole, credo che ancor più raro sia il soldo mantovano di cui non ho trovato menzione in alcun catalogo e che non fu peranco pubblicato in nessuna raccolta.

L'iniziale P che si vede nell'esergo del diritto è a mio giudizio il segno del zecchiere, mancandoci ancora quella parte del lavoro del Portioli che ne deve trattare, ci manca anche col nome dell'artefice un criterio sicuro per determinare l'epoca della battitura del soldo. Pure, facendo calcolo del modo con cui sono lavorati i conii, propenderei a crederla battuta sotto il dominio di Federico II; tanto più che sull'abaco del diritto le lettere di cui si scorgono le tracce potrebbero essere quelle della parola *olympus* da lui tante volte improntate sulle monete. Ad ogni modo la questione è ancora da decidersi ed io attenderò riverente che qualche dotto numismatico venga a rischiarare i miei dubbi e a fare la luce su queste monete che non sono certo fra le meno rare e belle che nel volgere di tre secoli produsse la zecca mantovana.

Guastalla, Dicembre 1882. UMBERTO ROSSI.

NOTIZIE VARIE

Nuova moneta di Monaco — Nella bisca di Montecarlo sono state poste in circolazione le nuove monete d'oro da 100 lire, all'effigie del principe di Monaco, Carlo III, che l'amministrazione della bisca ha fatte coniare nella zecca di Parigi. (*Pensiero di Nizza*).

PICCOLA POSTA

La Segreteria si pregia accusar ricevuta dell'importo dell'anno 1882 ai Sigg. Senatore G. B. Camozzi Vertova, Bergamo — Giuseppe Fantaguzzi, R. Ispettore Scavi e Monumenti, Asti — e dell'abbonamento a tutto l'anno 1883 ai Sigg. Conte Stefano Sanvitale — Conte Fulcio Luigi Miari.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Edizione di 150 esemplari numerati, con 8 tavole fotografiche = Un vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR



SOLONE AMBROSOLI



ANNO III.^o -- 1883.

COMO
TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

Una moneta della zecca di Gex, SOLONE AMBROSOLI	Pag. 2
Nuove monete inedite di Mantova, UMBERTO ROSSI	” 3
Lettera sulla zecca di Monaco, PROF. GIROLAMO ROSSI	” 5
Ripostiglio d'Annico, FRANCESCO GNECCHI	” 6
Una grida parmense inedita, UMBERTO ROSSI	” 10
Una medaglia di Garibaldi	” 11
Rassegna bibliografica	” 11
Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli — Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano — Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mo- saico a Pesaro	” 14
Pezza da Lire cento di Carlo III. ^o principe di Monaco, PROF. GIROLAMO ROSSI	” 17
Documenti sulla zecca di Guastalla, UMBERTO ROSSI	” 18
Medagliere di Bebbiaco, PARR. LUIGI LUCHINI	” 19
Medaglia Brasiliana	” 22
Rassegna bibliografica	” 23
Medaglia di Alessandro Manzoni	” 26
Note Monegasche	” 26
Quisquilie numismatiche, SOLONE AMBROSOLI	” 26
Il Medagliere del Gran San Bernardo	” 27
La zecca di Bozzolo	” 33
Rassegna bibliografica	” 35
Notizie varie: Moneta di bronzo — Monete havaiane — I cinque Soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie	” 37
Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, POGGI VITTORIO — Ansa di bronzo trovata a Dodona, SCHNEIDER ROBERTO	” 38
Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883	” 42
Il Medagliere del Gran San Bernardo, (<i>continuazione e fine</i>)	” 42
Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnovo del Vescovo, sul Cremonese, PARR. LUIGI LUCHINI	” 49
Rassegna bibliografica, VINCENZO PADOVAN	” 54
Notizie varie: Scavi in Sardegna — Le monete correnti	” 55
Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnovo del Vescovo, sul Cremonese, (<i>continuazione e fine</i>), PARR. LUIGI LUCHINI	” 57
Medaglie delle Società Operaie: San Remo — Ventimiglia — Bordighera, GIROLAMO ROSSI	” 60
Due documenti inediti sulla Zecca Veneta	” 61

Rassegna bibliografica	Pag. 61
Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar — Le monete false dell'antichità —	
Monete del Re Kalakaua	” 62
Annotazioni Numismatiche Genovesi, G. RUGGERO	” 66
Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, UMBERTO ROSSI	” 69
Capitoli della zecca di Modena	” 72
Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, ALF. DE SCHODT (Dalla <i>Revue Belge de Numismatique</i>)	” 75
Rassegna bibliografica	” 77
Monete inedite del Piemonte, UMBERTO ROSSI	” 82



GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.
 Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 16.)

Ciascun numero separato **UNA LIRA.**
 Doppio come il presente:
L. 2.
 Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
 d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.
Inserzioni di qualunque genere
 in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

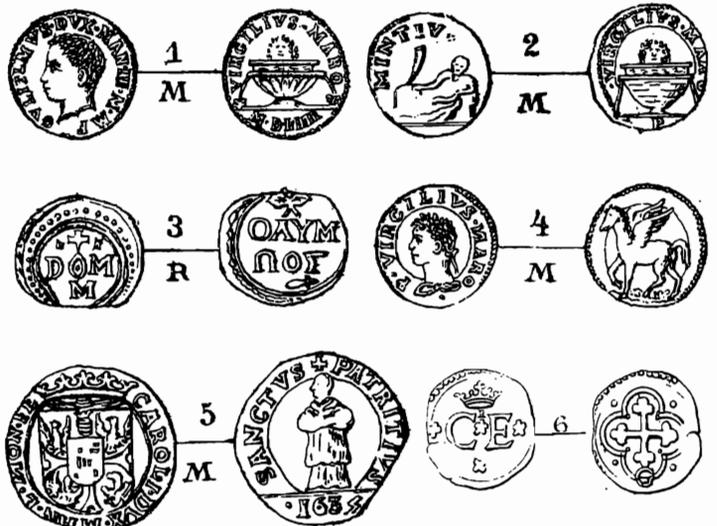
Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

Quei signori Associati che sono in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo all'Amministrazione della **GAZZETTA**.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.



SOMMARIO — Una moneta della Zecca di Gex (con illustr.), SOLONE AMBROSOLI. — Nuove monete inedite di Mantova (con ill.), UMBERTO ROSSI. — Lettera sulla Zecca di Menaco, GIROLAMO ROSSI. — Ripostiglio d'Annico, FRANCESCO GNECCHI. — Una Grida parmense inedita, UMBERTO ROSSI. — Una Medaglia di Garibaldi (con ill.). — Rassegna bibliografica. — Notizie varie.

UNA MONETA DELLA ZECCA DI GEX

Di tutti i Reali di Savoia, Carlo Emanuele I. fu probabilmente quello che battè moneta in maggior numero di zecche.

Infatti, dalla classica opera di Domenico Promis, *Monete dei Reali di Savoia*, la quale mi servirà di base esclusiva in questo brevissimo studio, rilevo che sotto quel principe furono in attività constatata ben nove officine (compresevi le due effimere di Santhià e Moncalieri, aperte in tempo di guerra e di peste), e che a questo numero è forse da aggiungersi anche la zecca d'Asti (1), nel qual caso si avrebbe un totale di dieci officine, non toccato da nessun altro sovrano di Casa Savoia (2).

Le officine nelle quali egli conì moneta sono, oltre le tre accennate, le seguenti: Aosta, Borgo in Bressa, Ciamberì, Nizza, Torino e Vercelli; infine, quella di Gex.

È un prodotto di quest'ultima e trascurata zecca che presento ai lettori.

Esso è un *quarto*, distinguibile per l'iniziale G che reca sotto la croce del rovescio e che contrasegna l'officina da cui venne emesso (pag. 1, fig. 6).

(1) « Fu questa zecca » (Asti) « sino al 1587 probabilmente tenuta aperta da Carlo Emanuele I. » PROMIS (D.), *Monete dei Reali di Savoia*, vol. 1, pag. 9.

« Il magistrato delle monete..... pubblicò l'appalto generale delle zecche di quà dai monti, che fu il 31 dicembre 1586 concesso a Giovanni Tommaso Roglia e Giovanni Tommaso Robbio,..... ma non essendo stato tal contratto approvato dal duca per causa di miglior offerta fatta da Cesare Valgrandi,..... fu a questo accordato il 15 giugno 1587..... colla permissione di battere..... in Torino Aosta, Vercelli, Asti e Nizza..... Qual fosse la quantità di monete nelle sopradette zecche dal Valgrandi battuta non mi risulta mancandoci i conti ed i registri di battitura, però dalle effettive che rimangono si conosce che lavorò in Torino, Vercelli e Nizza. » PROMIS, vol. 1, pagg. 221 e 222.

« Di un'altra officina si trova pure..... menzione negli appalti dei Roglia e Robbio, e del Valgrandi nel 1587, ed è quella d'Asti, quantunque già da Emanuele Filiberto chiusa. Non conosco se il Valgrandi vi lavorasse, tuttavia conservasi la scrittura di pigione fatta a nome del maestro generale il 15 settembre 1587 di una casa in Asti per servizio della zecca di S. A.; memoria però di monete in questi anni battutevi non esiste, e pare probabile che in detta casa l'officina monetaria non fosse punto messa in attività. » PROMIS, vol. 1, pag. 241.

(2) Si consulti lo « Stato delle Città o Terre nelle quali ciaschedun Principe fece batter moneta », PROMIS, vol. 1, pagg. 11 e 12.

Un identico quarto, coniato però a Borgo in Bressa, è riportato dal Promis al N. 14, Tav. XXIX dell'opera citata *Monete dei Reali di Savoia*.

Gex è una piccola città nell'odierno dipartimento francese dell'Ain. Il suo territorio fu a vicenda posseduto da Berna, da Ginevra e dai principi di Savoia, finchè venne da questi ultimi ceduto alla Francia.

Comunque, se Gex per ragion geografica non può venir annoverata fra le zecche italiane, le monete ivi battute vanno almeno collocate nella serie di quelle coniate dagli italiani all'estero, ed il suo nome va compreso fra le interessanti officine di tal genere che formano l'appendice necessaria d'ogni collezione italiana, ove non si creda d'inserire la zecca di Gex fra le minori di Casa di Savoia.

Le notizie intorno a questa officina affatto secondaria sono assai scarse.

Nei cenni preliminari intorno alle diverse zecche dei Reali di Savoia, il Promis così ne parla: « Carlo Emanuele I duca di Savoia nei primi anni del lungo suo regno, cioè nel 1584, probabilmente per supplire all'antica zecca di Cornavin, « ne aprì una nella terra di Gex capo della signoria « di tal nome, e vicina alla città di Ginevra. Claudio Denis e Benedetto Doppes ne furono i maestri, « ma dopo tre anni di poco lavoro fu questa zecca « chiusa, indi quel baliaggio ceduto alla Francia « nel 1601 » (1).

Nelle notizie storiche delle zecche sotto ciascun principe, il nostro autore aggiunge poi quanto segue: « Nella terra di Gex pare si sia voluto aprir « una zecca che rappresentasse l'antica di Cornavin, « e far così dispetto ai vicini ginevrini, ma poco « lavorò, chè aperta in principio del 1584 vi battè « solo sino a tutto il 1586, cioè pei tre anni che « durò l'appalto di Claudio Denis e Benedetto Doppes, i quali, secondo risulta dal loro conto, emiserò m. 9. 4. 12 di scuti d'oro, m. 830 di bianchi, m. 13,390 di soldi, m. 8,810 di parpagliuole « e m. 2,310 di quarti da sette al soldo; indi, dopo « cinque anni, pel trattato del 1601 Gex col suo « baliaggio fu ceduto alla Francia » (2).

A quanto sopra si riduce ciò che il Promis ci insegna intorno alla zecca di Gex.

Nello stendere questo cenno ho avuto più che altro lo scopo di rivolgere l'attenzione dei raccoglitori anche su questa dimenticata officina, che pure appartiene al ciclo della Numismatica italiana.

SOLONE AMBROSOLI.

(1) PROMIS, vol. 1, pag. 9.

(2) ID. » 1, » 247.

NUOVE MONETE INEDITE DI MANTOVA

Ebbi già l'occasione di descrivere nell'annata scorsa alcune monete mantovane, fino allora sconosciute agli studiosi e conservate per la maggior parte nel medagliere del Museo di Parma. Una più accurata ispezione della serie gonzaghese per parte mia mi fece non ha molto trovare altri nuovi pezzi, dei quali mi stimo oggi fortunato di poter offrire oltre alla nuda descrizione, anche il disegno, agli eruditi lettori.

Innanzi a tutto converrà che corregga alcune inesattezze o falsi apprezzamenti in cui sono caduto parlando di una moneta anonima colla rappresentazione del fiume Mincio, disegnata al N. 2. Il Bellini nella quarta delle sue Dissertazioni pubblicava una monetina di mistura spettante a Guglielmo Gonzaga duca di Mantova e della quale vista la rozzezza delle tavole del Bellini, credo utile riportare un più esatto disegno (pag. 1, fig. 1). Essa ha nel diritto la testa imberbe del principe circondata dalle parole GVLIELMVS · DVX · MAN · III · M · M · F; il rovescio offre un tipo nuovo; è una vasca ornata, da' cui lati zampillano due getti d'acqua che cadono in terra; sopra la vasca sta una testa di Virgilio coronata d'alloro e vista di prospetto; in giro c'è il nome VIRGILIVS · MARO e nell'esergo la data M · D · L · IIII.

La figura affatto giovanile del principe nel diritto e più ancora la data del rovescio indicano a sufficienza che questa moneta fu battuta durante la reggenza di Margherita Paleologa pel figlio minore, che durò dal 1550 al 1556. La data scritta in numeri romani è cosa che non ho veduto nelle monete mantovane, quantunque sia stata adoperata per questo medesimo tipo nell'anno successivo 1555, giacchè il Bellini pubblicando questa moneta scrisse che ne possedeva un'altra varietà colla data MDLV che credeva superfluo di offrire, disegnata presso all'altra. Resterebbe così invalidata l'asserzione del prof. Portioli il quale dice che prima e più frequentemente nella zecca di Casale e poi in quella di Mantova si cominciò a usare l'anno sulla moneta (1).

Oltre alla monetina d'argento di Guglielmo col *sangue preziosissimo*, che porta l'anno 1550, oltre al mezzo scudo colla Giustizia da me già accennato e che è assai probabilmente di zecca mantovana, ecco due monetine di mistura nelle quali il ripetersi dello stesso tipo in anni varii prova che furono coniate in non lieve quantità e portano due date anteriori di molto alle prime monete di Casale che hanno segnato l'anno. E non è improbabile che, dopo questi, altri pezzi si scoprano, specialmente ove si tratti di grosse monete d'oro e d'argento che se per la nobiltà del metallo sono guarentite dalle ingiurie del tempo, pel loro valore corrono sempre pericolo di essere guastate da chi non le apprezza e vuol convertirle in altre meno artistiche e più recenti.

La fontana del rovescio che il Bellini (1) chiama *vasculum cui innititur Virgilio caput* esisteva forse in realtà; io non sono pratico di Mantova e non so se oggigiorno vi sia ancora qualche cosa di simile. A dire il vero quella testa del poeta vista di faccia sopra una vasca mi fa l'effetto di un mascherone che getti acqua dalla bocca e senza essere ardito credo non sarebbe tanto strano il caso se il volgo avesse applicato il nome di Virgilio a qualche antico mascherone. Fatto è però che debbo recitare l'atto di contrizione per la facilità con cui avevo creduto di vedere in quella fontana un monumento a Virgilio (2); valga a mia scusa il fatto che i due getti d'acqua invece d'essere curvi come lo sono nella moneta N. 1 e come lo vogliono le leggi d'idrodinamica, nella moneta col Mincio sono dritti e contribuiscono molto, vista la cattivissima conservazione, a formare un assieme che avevo stimato una specie d'ara o di basamento; noterò poi che nel disegno del Bellini i due zampilli mancano per cui la sua descrizione deve ritenersi precisa. Un'altra osservazione è da farsi rispetto all'arnese che nel diritto il Mincio sorregge colla *destra* e non colla *sinistra* come fu per errore stampato; esaminatolo meglio mi è parso di poterlo giudicare una cornucopia piuttosto che un remo, visto che non è dritto ma incurvato e che alla sommità porta un piccolo orlo.

E qui la coscienza m'ammonisce di recitare ancora il *mea culpa*. Ho detto che i fiumi sono raramente rappresentati sulle monete italiane e non citava che l'Adda del quattrino di Giangiacomo de' Medici; ma e il Po che si vede con tanto di epigrafe *Padus* sui magnifici testoni di Carlo V lavo-

(1) BELLINI. *De monetis Italiae medii aevi, dissertatio IV* pag. 33.

(2) *Gazzetta Numismatica*, anno II. N. 24.

(1) PORTIOLI. *La zecca di Mantova*, parte I.^a pag. 66.

rati nella zecca di Milano dal celebre Leone Aretino? e il Sebeto che comparisce sì spesso sui ducati napoletani del secolo scorso? Sono omissioni così madornali che mi vergogno nel confessarle e se le scrivo, lo faccio per mettermi in pace con me stesso, perchè son sicuro che gli eruditi lettori avranno riso o almeno sorriso di me, leggendo quelle conclusioni tanto azzardate.

Riguardo all'epoca in cui fu battuto, è cosa quasi indubitabile che deve assegnarsi al duca Guglielmo. La somiglianza dei rovesci nelle due monete (N. 1 e 2) è tanto grande che bisogna per forza ammettere siano state prodotte dall'officina mantovana in un medesimo tempo: perde così ogni fondamento l'attribuzione che aveva prima proposto, che dovesse cioè darsi a Federico II. Per ciò che tocca il valore io crederei che siano *soldi* ambedue; è vero che il N. 1 pesa grammi 1,15 mentre il N. 2 pesa solo grammi 0,60; ma se si rifletta al pessimo stato di conservazione di quest'ultimo si troverà che la differenza non è poi tanto grande; la lega è uguale sì per l'uno che per l'altro ed è abbastanza buona per cui credo poco probabile che siano *sesini*.

La terza moneta è di puro rame e così mal lavorata che si conosce a prima vista trattarsi di una falsificazione; il diritto ha nel campo le lettere DOM — M in due righe; superiormente v'è una croce latina la cui branca maggiore s'impianta sull'*o* di *Dom* in mezzo a due stellette ch'io chiamerei *degenerate*; tutto ciò è contenuto in tre cerchi, due lineari e il più esterno di perline. Il rovescio ha la parola ΟΛΥΜΠΟΣ sormontata da due foglie unite; sotto v'è un piccolo oggetto che non saprei come classificare, attorno girano due cerchi, uno lineare, l'altro di perline. Questo pezzo che non si può credere uscito dalla zecca di Mantova, tanto è lavorato barbaramente, è un'imitazione modificata di certi comuni quattrini di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova, battuti in Casale; l'illustre Domenico Promis ne diede il disegno nella terza memoria sulle *Monete di zecche italiane inedite o corrette*. Quei pezzi hanno nel diritto le quattro lettere F · D · M · M · disposte a croce attorno ad un punto e nel rovescio la croce di Gerusalemme. Nella nostra moneta è evidente l'imitazione; il punto del centro è diventato un O e la croce che lo sormonta simula abbastanza bene un' F; ma perchè il rovescio porta il motto *olympus* che così solo non si vede che su monete di Mantova, specialmente del secondo Federico? Non so veramente se esistano quattrini mantovani di Ferdinando di questo tipo; nelle raccolte che ho avuto occasione di visitare non ne ho visti mai e l'esemplare del

Museo di Parma è evidentemente una falsificazione, prodotto losco di qualche piccola zecca. Aggiungerò che i quattrini di Casale autentici pesano in media grammi 0,75 ciascuno, mentre questo falso pesa un grammo; e ciò è strano perchè generalmente chi si dava alla poco nobile industria della falsificazione cercava di guadagnare non solo adulterando la lega, ma anche diminuendo il peso.

Le lettere *Dom. M* che si leggono nel diritto dovrebbero servir di chiave a scoprir l'officina da cui è uscito questo pezzo; io non ne trovo altre che Messerano o Mirandola a cui potrebbero attagliarsi e sono incerto a quale debba toccare la preferenza, perchè ambedue occupano un posto distinto nella serie delle zecche che vivevano di contraffazioni.

Un'altra moneta di cui il Bellini ebbe notizia, ma che non pubblicò e di cui do il disegno al N. 4, non ha il nome del principe sotto cui fu battuta e porta invece un'impresa che ho cercato invano fra quelle annoverate dal Portioli. Ha nel diritto il busto di Virgilio a sinistra, coronato d'alloro e col paludamento e in giro corre il nome P · VIRGILIVS · MARO; nel rovescio è raffigurato il cavallo Pegaso che cammina verso sinistra, colle ali spiegate e senza nessuna iscrizione.

Esistono molte monete mantovane anonime colla testa di Virgilio, e il prof. Portioli nel suo *Proemio alla zecca dei Gonzaga* ha cercato di rischiarare meglio che ha potuto l'ignoranza in cui siamo circa la loro attribuzione; gli è però sfuggita questa che ha l'impresa del Pegaso, e che maestrevolmente lavorata mi fa credere che debba assegnarsi al secolo XVI. Il primo pezzo con Virgilio che può con certezza attribuirsi a uno dei signori di Mantova è un *soldo* che ha nel rovescio l'impresa della cervetta col motto tedesco *Bider craft*, ancora inedito, ma già accennato in varii lavori. Vi è anche un altro *soldo* che col medesimo diritto di Virgilio offre nel rovescio san Longino in ginocchio colla sacra pisside in mano. La bassa lega di cui son fatte queste due monete simile in tutto a quella dell'anonima col Pegaso mi fanno credere che siano tutte d'un uguale valore, cioè di un soldo; e in ciò mi conforta anche il fatto che il peso ne è press'a poco uguale (1); il soldo con la cervetta pesa grammi 0,75, quello col san Longino grammi 0,65, quello col Pegaso grammi 0,85; però la conservazione degli esemplari che ho esaminati non è uguale in tutti.

Vi sono poi dei *sesini* anonimi mantovani che hanno nel diritto una testa di Virgilio lavorata pre-

(1) Ho tratto il peso di queste monete e dei *sesini* di cui si parla dopo da varii esemplari esistenti nel Museo di Parma.

cisamente come quella delle tre monete suaccennate o per dir meglio come quella dei soldi con san Longino e col Pegaso, tanto che si direbbero improntati collo stesso punzone. Questi sesini offrono al rovescio san Longino in piedi che sostiene colla destra la sacra pisside e furono imitati da varie piccole zecche, fra cui mi basterà citare Castiglione delle Stiviere e Sabbioneta; una varietà di essi esistente nel medagliere parmense offre nel rovescio san Longino vestito in abito militare, nello stesso atteggiamento; il loro peso medio è di grammi 0,82; la lega è bassissima tanto da parere quasi rame schietto.

Con questi dati si potrebbe concludere che tutte queste monete furono emesse contemporaneamente o per lo meno che furono lavorate dal medesimo artista; il prof. Portioli che ha a sua disposizione il vasto materiale degli archivi di Mantova ci potrà poi dire da qual principe fu adoperata l'impresa del Pegaso e stabilire così con certezza a chi debbono attribuirsi queste interessanti monetine.

L'ultimo pezzo che ho creduto utile di riportare al N. 5 è una parpagliola di Carlo I. Gonzaga, duca di Mantova, ancora inedita ed abbastanza importante. Il diritto ha la solita arme Gonzaga colla croce accantonata da quattro aquile ad ali spiegate e riguardantisi, e caricata da uno scudetto che, per essere mal conservata la moneta, non lascia discernere quel che vi sia, probabilmente però l'arme antica Gonzaga inquartata con quella dei Paleologi; superiormente v'è un piccolo scudo coronato, colla fascia austriaca, e l'intero stemma è sormontato da una corona gigliata e chiusa; attorno si legge CAROL · I · DVX · MAN · E · MON · FE ·. Il rovescio ha nel campo una figura di santo rivolto a sinistra e colle mani incrociate sul petto, vestito con un camice (?) e colla stola; attorno gira il nome SANCTVS + PATRITIVS; nell'esergo c'è la data . 1635 .

San Patrizio è pressochè nuovo sulle monete italiane; sconosciuto poi affatto su quelle di Mantova; io non mi ricordo di averlo visto che sopra un pezzo di Castiglione di Stiviere, di cui mi tenne parola il prof. Portioli. Un esemplare della moneta da me descritta mi capitò alle mani alcuni anni sono frammezzo ad altre, trovate presso Guastalla e la comunicai tosto al chiaro professore mantovano, per la singolarità del santo raffiguratovi: egli mi rispose che conosceva una moneta affatto simile nel disegno, ma col nome di san Carlo e che siccome la zecca di Casale aveva sempre emesso dei brutti prodotti, credeva che uscissero da quell'officina; a suo giudizio non erano certo della zecca di Mantova.

Dopo l'opinione di un dotto specialista com'è il Portioli a me non resta che aggiungere poco: a dir vero mi pare azzardato il dire che solo la zecca di Casale producesse brutte monete; anche quella di Mantova a tempo degli ultimi duchi non eccelleva certo per finitezza di disegno o di conio, nè per bontà di metallo. Non credo perciò che la nostra parpagliola debba per questo solo criterio attribuirsi a Casale e nell'incertezza è meglio che non sia staccata dalla numerosa ed importante serie mantovana.

La varietà che segnalai al prof. Portioli portava il nome del santo coll'ortografia *Patricius*. Il Museo di Parma possiede anche il medesimo pezzo battuto dal duca Carlo II. identico per ciò che riguarda il disegno; la leggenda del diritto è CARO · II · DVX · MAN · E · MONF ·, la data nell'esergo del rovescio è 1661. Il peso rispettivo delle due parpagliole è per quella di Carlo I. grammi 2,70 per quella di Carlo II. grammi 2,95.

La lega di cui sono formate queste due monete è bassissima, come quella del resto di tutti gli spezzati mantovani dell'epoca e la loro conservazione non troppo buona prova che ebbero molto corso, ciò che resta anche confermato dall'essere state battute allo stesso tipo sotto due duchi differenti.

Guastalla, Gennaio 1883.

UMBERTO ROSSI.

LETTERA

SULLA

ZECCA DI MONACO

Egregio Signor Direttore,

Colla seconda delle sue *Note Monegasche* del 21 dicembre Ella m'invita cortesemente a dirle il mio parere intorno alla monetina del Principe di Monaco Antonio I, posseduta dall'illustre Sig. Conte Fulcio Luigi Miari e testè da V. S. abilmente illustrata.

Con pronta acutezza veniva da lei avvertita la essenziale differenza che corre fra detto nummo e quello da me pubblicato al N. 35 del libro intitolato: *Monete e medaglie dei Grimaldi Principi di Monaco*.

Era di qualche peso la diversità di disegno del busto; ma assai più importante era il fatto di riscontrare un differente motto nei due rovesci. Non v'ha dubbio che il TV NOS AB HOSTE PROTEGE attorno all'effigie di S. Devota, martire patrona di Monaco, si trova al suo vero posto; ma il credere

peraltro che il trovarlo, nella moneta da me edita, inscritto intorno all'iniziale A (*Antonius*), non possa riferirsi che ad un errore di conio, è quanto io non oserei d'asserire. — Gli è vero non può essere che effetto di smaccata adulazione voler attribuire alla difesa materiale del Principe quel motto, che per lo passato era stato adottato per alludere alla difesa celeste della santa protettrice; ma che perciò? Crede Ella che dalla piccola Corte dei Grimaldi fosse sempre tenuta in bando l'*adulandi gens prudentissima* di Giovenale?

Io penso impertanto che si deve prender nota di questa varietà, ed attendere maggior luce da scoperte ulteriori che possono farsi. Ella ha fatto *op-time* a dare un disegno esatto di questa monetina e per questo rispetto le dirò, che io ho posto a suo tempo la più scrupolosa diligenza nello riscontrare i disegni di quelle da me pubblicate o su monete che possedevo, ovvero su calchi gentilmente favoritimi dal dotto comm. Domenico Promis.

E tale diligenza è tanto più commendevole in quanto che si rendono ogni dì più rare le monete grimaldine. — Della quale scarsità trovavo testè la ragione in un libro pubblicato dal Sig. Toselli intitolato: *Précis historique de Nice, Tom. I, deuxième partie, pag. 203*, in cui parlando del Rappresentante del Popolo abate Enrico Gregoire, poscia vescovo costituzionale di Blois, spedito dalla Convenzione Nazionale a Commissario straordinario in Nizza, e, riproducendo un suo rapporto del 1.º luglio 1793, ci conserva queste testuali parole:

Monnoje — La ci-devant Principauté de Monaco avait des pièces de 6 liv. et de 3 liv., un sol et demi, un sol, 6 deniers d'un titre inférieur à nos monnojes; il en reste, dit-on, pour environ 6000 liv. dans les trois communes de Menton Roquebrune et Monaco. — On ferà sans doute briser les coins, qui sont dans cette dernière ville: nous pensons qu'il seroit prudent de fixer l'époque du décri de ces monnoies dans les deux départemens et d'y faire affluer pour les remplacer beaucoup de petits assignats et de billon.

Se abbiamo fatto un vantaggioso cambio i tre sopradetti comuni nel vedersi surrogate le scadenti monete colla spregevolissima carta che ebbe nome di *assegnati*, è cosa che il Toselli non dice; ma che noi possiamo agevolmente indovinare. Quel che certo si può asseverare, si è, che da quel provvedimento ebbe origine l'estrema rarità di monete del Principato monachese, oggidì lamentata.

E con questo fo fine salutandola di cuore ecc.

Ventimiglia, gennajo 1883.

GIROLAMO ROSSI.

RIPOSTIGLIO D'ANNICCO

Il suolo Cremonese così ricco e sempre fecondo d'avanzi della grandezza romana, mise ultimamente alla luce un tesoretto che giaceva sepolto nelle sue viscere da oltre quindici secoli. Si tratta di circa 5000 monete romane... non si spaventino, nè si commovano troppo i raccoglitori, chè nessuna moneta rara delle loro raccolte perde di pregio e diventa comune per la scoperta di questo ripostiglio! Sfortunatamente rarità ve n'erano poche o punte e la gran massa viene ad aggiungersi alla massa già enorme delle monete comunissime di Massenzio, Licinio e Costantino. — Siccome però ebbi la fortuna, non frequente, di avere nelle mani intatto tale ripostiglio, credo valga la pena di descriverlo accuratamente e minutamente, l'interesse storico esistendo sempre anche senza quello speciale dei raccoglitori.

Il 5 febbrajo scorso lavorandosi ad abbassare un campo detto *Le Stanghe* su quel d'Annico, alla profondità di circa mezzo metro, in un vano che appariva appositamente preparato nella terra con pietre e mattoni, si rinvenne dai contadini un tesoretto di monete romane di bronzo, appartenenti ai seguenti imperatori:

Claudio Gotico . . .	Monete N.	1
Diocleziano . . .	” ”	1
Massimiano Erculeo	” ”	31
Costanzo Cloro . . .	” ”	9
Galerio Massimiano	” ”	24
Massimino Daza . . .	” ”	26
Massenzio	” ”	902
Romolo	” ”	8
Licinio padre	” ”	651
Costantino Magno	” ”	3275

In tutto monete N. 4928

rappresentate dai tipi seguenti:

Claudio Gotico

(268-270)

1.

Dir.: IMP. C. CLAVDIVS AVG. Busto radiato a destra.

Rov.: SPES PVBLICA. La speranza col fiore a sinistra.

(Cohen N. 202)

P. B.

Massimiano Erculeo

(286-310)

2.

Dir.: IMP. C. MAXIMIANVS P. F. Testa laureata a destra.
 Rov.: CONSERVATORES VRB. SVAE. Roma in un tempio a sei colonne.
 (Cohen N. 178). *M. B.*

3.

Dir.: IMP. MAXIMIANVS P. F. AVG. Testa laureata a d.
 Rov.: GENIO AVGVSTI. Il Genio con una patera e la cornucopia.
 (Cohen 200). *M. B.*

4.

Dir.: D. N. MAXIMIANO P. F. S. AVG. Busto laureato e corazzato a sinistra.
 Rov.: GENIO POP. ROM. Genio come nella precedente.
 (Cohen 210). *M. B.*

5.

Dir.: D. N. MAXIMIANO FELICISSIMO SEN. AVG. Busto laureato a destra col manto imperiale e un papiro in mano.
 Rov.: PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG. La Provvidenza a destra davanti a una donna che tien un ramo abbassato e uno scettro.
 (Cohen 369). *M. B.*

Diocleziano

(284-305)

6.

Dir.: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.
 Rov.: CONSERVATOR AVGG. Diocleziano in atto di sacrificare alla presenza di Giove.
 (Cohen 147). *P. B.*

Costanzo Cloro

(282-305)

7.

Dir.: IMP. CONSTANTIVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
 Rov.: FIDES MILITVM. La fede seduta a sinistra con due insegne militari.
 (Cohen 97) *M. B.*

Costanzo Cloro

(Monete postume)

8.

Dir.: IMP. MAXENTIVS DIVO CONSTANTIO COGN. Testa velata di Costanzo a destra.
 Rov.: ÆTERNÆ MEMORIÆ. Tempio colle porte semi aperte, a sei colonne, colla cupola rotonda sormontato da un'aquila.
 (Cohen 81). *M. B.*

9.

Dir.: DIVO CONSTANTIO AVG. Testa velata a destra.

Rov.: MEMORIA DIVI CONSTANTII. Tempio come il precedente ma chiuso.
 (Cohen 180). *M. B.*

10.

Dir.: DIVO CONSTANTIO AVG. Testa laureata a destra (non velata come in tutte le monete postume).
 Rov.: MEMORIA DIVI CONSTANTII AVG. Tempio come il precedente.
 (Non descritta nel Cohen). *M. B.*

Galerio Massimiano

(292-311)

11.

Dir.: GAL. MAXIMIANVS P. F. AVG. Testa laureata a d.
 Rov.: GENIO AVGVSTI. Il Genio come sopra.
 (Cohen 72). *M. B.*

12.

Dir.: Come il precedente.
 Rov.: GENIO IMPERATORIS. Il Genio come sopra.
 (Cohen 77). *M. B.*

13.

Dir.: IMP. C. GAL. VAL. MAXIMIANVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.
 Rov.: Come il precedente.
 (Non descritta da Cohen). *M. B.*

14.

Dir.: MAXIMIANVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.
 Rov.: SACRA MONETA AVGG. ET CAESS. NOSTR. La Moneta a sinistra colle bilancie e la cornucopia.
M. B.

Massimino Daza

(311-313)

15.

Dir.: IMP. MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
 Rov.: GENIO AVGVSTI. Genio come sopra.
 (Cohen 48). *M. B.*

16.

Dir.: IMP. C. GAL. VAL. MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.
 Rov.: Come il precedente.
 (Cohen 50). *M. B.*

17.

Dir.: IMP. C. GAL. VAL. MAXIMINO P. F. INV. AVG. Testa laureata a destra.
 Rov.: GENIO IMPERATORIS. Genio come sopra.
 (Cohen 73). *M. B.*

18.

Dir.: MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.
 Rov.: GENIO POPVLI ROMANI. Genio come sopra.
 (Non descritta da Cohen). *M. B.*

19.

Dir.: IMP. MAXIMINVS P. F. AVG. Busto laureato a destra colla corazza.

Rov.: GENIO POP. ROM. Genio come sopra.
(Cohen 87)

*M. B.***20.**

Dir.: IMP. C. MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
Rov.: JOVI CONSERVATORI AVGG. N. N. Giove ignudo a sinistra coi fulmini e uno scettro. Ai suoi piedi un'aquila.

(Cohen 128).

*M. B.***21.**

Dir.: MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.
Rov.: MARTI CONSERVATORI. Marte armato a destra con lancia e scudo.

P. B.

(Cohen al N. 131 descrive il medesimo tipo come *M. B.*).

22.

Dir.: MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.
Rov.: SOLI INVICTO COMITI. Il Sole a sinistra colla destra alzata e il globo nella sinistra.

(Cohen 144).

*P. B.***Massenzio**

(306-312)

23.

Dir.: IMP. C. MAXENTIVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
Rov.: AETERNITAS AVG. N. I dioscuroi coi loro cavalli.

(Cohen 32).

*M. B.***24.**

La stessa moneta colla lupa fra i dioscuroi.
(Cohen 36).

*M. B.***25.**

Dir.: MAXENTIVS P. F. AVG. Busto laureato col paludamento a destra.

Rov.: CONSERV. VRB. SVAE. Tempio a sei colonne colla statua di Roma nel mezzo.

(Cohen 49).

*M. B.***26.**

Dir.: IMP. C. MAXENTIVS P. F. AVG. CONS. Busto laureato a sinistra col manto imperiale e lo scettro.

Rov.: Come il precedente.

(Cohen 54).

*M. B.***27.**

Dir.: IMP. MAXENTIVS. P. F. AVG. CONS. II. Busto come il precedente a destra.

Rov.: Come il precedente.

(Cohen 56).

*M. B.***28.**

Dir.: IMP. C. MAXENTIVS P. F. AVG. Busto laureato a sinistra colla corazza armato di lancia e scudo.

Rov.: Come il precedente.

(Tipo non descritto da Cohen).

*M. B.***29.**

Dir.: IMP. C. MAXENTIVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
Rov.: FEL. PROCESS. CONS. III AVG. N. Massenzio in una quadriga, di fronte. All'esergo R. B. T.

(Tipo non descritto da Cohen, ma già apparso fra le monete del ripostiglio di Belinzago).

30.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: FIDES MILITVM AVGG. N. N. La fede a sinistra con due insegne militari.

(Cohen 71).

*M. B.***31.**

Dir.: Come il precedente.

Rov.: MARTI COMITI AVG. N. Marte armato gradiente a sinistra con un ramo, la lancia e lo scudo.

(Tipo non descritto da Cohen ma che pure esisteva nel ripostiglio di Belinzago).

*M. B.***32.**

Dir.: Come il precedente.

Rov.: SAECVLI FELICITAS AVG. N. La Lupa con Romolo e Remo a sinistra.

(Cohen 85).

*M. B.***33.**

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VICTORIA AVG. N. Vittoria gradiente a sinistra con una corona e una palma.

(Cohen 101).

*M. B.***Romolo**

(308-309)

34.

Dir.: IMP. MAXENTIVS DIVO ROMVLO NV. FILIO. Testa nuda di Romolo a destra.

Rov.: AETERNA MEMORIA. Tempio.

(Cohen 4).

*M. B.***35.**

Dir.: DIVO ROMVLO NVBIS CONS. Testa nuda a destra.

Rov.: AETERNAE MEMORIAE. Tempio.

(Cohen 9).

*M. B.***Licinio padre**

(307-323)

36.

Dir.: IMP. LICINIVS. P. F. AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: GENIO. POP. ROM. Il genio a sinistra.

(Cohen 66).

*P. B.***37.**

Dir.: IMP. LIC. LICINIVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.
Rov.: JOVI CONSERVATORI. Giove ignudo a sinistra coll'aquila ai piedi.

(Cohen 81).

M. B.

38.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: JOVI CONSERVATORI AVGG. NN. Medesimo tipo.
(Cohen 114). tra *P. B.* e *M. B.***39.**

Dir.: IMP. LICINIVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: MARTI CONSERVATORI. Marte armato a destra con
lancia e scudo. Nel campo una stella.(Cohen 120). *P. B.***40.**Dir.: IMP. LICINIVS P. F. AVG. Busto corazzato e laureato
a destra.Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Aquila legionaria fra
due insegne militari.*P. B.***41.**

Dir.: Come il precedente.

Rov.: SOLI INVICTO COMITI. Il Sole ignudo a sinistra col-
la destra alzata e il globo nella sinistra. Nel campo una
stella.(Cohen 134). *P. B.***Costantino Magno**

(306-337)

42.

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: MARTI CONSERVATORI. Busto di Marte a destra.

(Cohen 262). *P. B.***43.**Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato e coraz-
zato a destra.Rov.: GENIO POPVLI ROMANI. Il genio a sinistra colla pa-
tera e la cornucopia.(Non descritto da Cohen). *P. B.***44.**Dir.: IMP. CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato a
destra.Rov.: MARTI CONSERVATORI. Marte armato a destra con
lancia e scudo. Nel campo una stella.(Variante del N. 372 di Cohen). *P. B.***45.**Dir.: IMP. CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto corazzato e
laureato a destra.Rov.: MARTI PATRI CONSERVATORI. Marte ignudo a de-
stra coll'elmo, la lancia e lo scudo.(Cohen 384). *M. B.***46.**Dir.: IMP. COSTANTINVS P. AVG. Busto corazzato e lau-
reato a destra.Rov.: MARTI PATRI PROPVG. Marte ignudo combattente a
destra con lancia e scudo.(Cohen 387). *M. B.***47.**

Dir.: FL. VAL. CONSTANTINVS AVG. Busto laureato a d.

Rov.: PACI PERPET. La pace a sinistra con un ramo d'o-
livo e un'insegna.(Cohen 398). *P. B.***48.**

Dir.: CONSTANTINVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: PERPETVA VIRTVS. Marte armato gradiente a destra
con lancia e scudo.(Cohen 401). *M. B.***49.**

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: PERPETVA VIRTVS. Costantino in abito militare a
destra riceve una Vittoria da Roma che gli sta di fronte
pure in abito militare. Costantino tiene un'asta, Roma
un trofeo.(Tipo inedito). *P. B.***50.**Dir.: IMP. C. CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato
a destra.Rov.: PRINCIPI JVVENTVTIS. Costantino in abito militare
con due insegne.(Cohen 430). *M. B.***51.**

Dir.: Come il precedente.

Rov.: SECVRIT. PERPET. D. D. N. N. La Sicurezza a sini-
stra appoggiata a una colonna.(Cohen 456). *M. B.***52.**Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato e coraz-
zato a destra.

Rov.: SOLI INVICTO COMITI. Busto del Sole a destra.

(Cohen 461). *P. B.***53.**

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: SOLI INVICTO COMITI. Il Sole ignudo a sinistra colla
destra alzata e il globo nella sinistra.(Cohen 466). *P. B.***54.**Medesima moneta colla leggenda nel diritto: IMP. CON-
STANTINVS P. F. AVG.(Cohen 474). *P. B.***55.**Dir.: IMP. C. CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato
a destra.Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Aquila legionaria fra
due insegne.(Cohen 488). tra *P. B.* e *M. B.*

Sono cinquantacinque tipi differenti che trovia-
mo nelle monete del ripostiglio d'Annico, ma sulla
immensa maggioranza si ripetono con una desolante

monotonia i pochi tipi più comuni. In quelle di Massenzio la massima parte hanno il rovescio del tempio di Roma o dei Dioscuri, mentre la quasi totalità di quelle di Licinio e Costantino porta il rovescio SOLI INVICTO, Cohen N. 466 (oltre tremila!) un certo numero il MARTI CONSERVATORI. Tutti gli altri rovesci sono rappresentati da pochissimi e spesso da un unico esemplare.

Le monete di Licinio e di Costantino appajono affatto nuove e appena coniate, mentre le precedenti, almeno nella più gran parte, dal loro stato di conservazione danno a divedere che ebbero corso.

La coesistenza di una enorme quantità di monete di Costantino con una quantità pure grande di quelle di Licinio, la rassomiglianza e direi quasi identità dei rovesci così delle une che delle altre, e l'essere le une e le altre nuove di zecca ed appartenenti anzi ad una sola emissione (all'esergo troviamo costantemente P · T, S · T, T · T) mi pare siano elementi sufficienti per determinare l'epoca del ripostiglio, il quale daterebbe dal 313 dell'era volgare, anno in cui Costantino e Licinio fecero alleanza, ed anzi Licinio sposava appunto nel 313 Costanza sorella di Costantino. — Nè prima nè dopo quest'epoca è verosimile che una medesima zecca battesse moneta contemporaneamente per Licinio e per Costantino.

Sono dunque mille cinquecento settant'anni che quelle monete riposavano nel campo di Annico.

FRANCESCO GNECCHI.

UNA GRIDA PARMENSE INEDITA

Sono in grado di pubblicare questo interessante documento per la gentilezza dell'illustre Comendatore Amadio Ronchini, che liberalmente me ne concesse l'uso; e l'importanza di esso se è grande perchè l'Affò non ne pubblicava alcuna nel suo trattato sulla zecca di Parma, cresce ancora più perchè ci dà spiegazione di una contromarca di cui fino ad oggi era rimasta sconosciuta l'attribuzione.

Ecco ora la grida:

Per parte et comandamento del R^{mo} Mons.^{re} Vicelegato et Governatore de la città di Parma si fa pubblica grida, bando et comandamento che tutte quelle persone

nella città et vescovado di Parma, quale hanno Cornabò de quale si voglia sorte, debbano fra il termino de otto giorni di poi la publicatione di questa, portarli a messer Dalmiano da Gonzate mastro di la cecha di questa città et exhibirli ad ciò se possa indicar li boni da li tristi, alli quali Cornabò serano boni per soldi nove se li farà dui bolli di una testa di madona et a quelli da soldi otto l'uno se li farà uno solo bollo predetto; et cossi se da licentia per tenor de la presente grida a ciaschuna persona di spender et ricever tutti li Cornabò serano bullati como di sopra, non obstante qualchuna grida in contrario fatta, et passato il detto termino di otto giorni tutti gli Cornabò di qualuncha sorte quali non serano stati bollati come di sopra se intendano et siano banditi et non si possano spender ni ricever sotto le pene contenute nelle gride prossime sopra ciò fatte.

Item che li grosetti da soldi tre stampati a Regio nouamente che hano una Testa da uno lato et uno Falchone da l'altro no si possano ne debbano spender se non per undeci quatrini l'uno.

Item che li grosetti stampati in Millano da deci quatrini l'uno che hano da uno lato S. Ambrosio, da l'altro una corona con uno..... se spendano per quatrini nove et non più.

1532 die sexto Junii.

Publicata fuit ad Campanam et in platea per Petrum de Bancho et me not.

Il Museo di Parma possiede uno di questi Cornabò, di Carlo II duca di Savoia. Ha nel diritto uno scudo incavato colla croce di Savoia, sormontato da elmo di profilo con svolazzi e cimiero di testa di leone alata; in giro, dopo una piccola croce di san Maurizio, CAROLVS · DVX · SABAVDIE · II. Il rovescio offre un santo guerriero a cavallo a destra con una banderuola su cui v'è la croce di san Maurizio e la leggenda SANCTVS · MAVRICIVS. T · B · B. Questo pezzo fu pubblicato dal Promis nel suo lavoro sulle monete dei Reali di Savoia alla tavola XVII, N. 28; dagli ordini di battitura riferiti dal medesimo autore risulta che fu emesso durante il maestrato di Bartolomeo Brunasso di Chieri nella zecca di Torino che durò dal 29 Ottobre 1526 al 17 Luglio 1532 e le iniziali del rovescio T · B · B significano appunto Torino Bartolomeo Brunasso.

La singolarità dell'esemplare del museo parmense sta nella contromarca che si vede nel diritto sopra la testa di leone. È di forma ovale e rappresenta appunto come si esprime la grida una *testa di Madonna* vista di tre quarti a sinistra e col capo coperto da un velo.

L'essere questo cornabò bollato una volta sola ci dimostra che fu valutato a soldi otto; il suo peso

è di grammi 4,70 e la bontà ne è piuttosto scarsa, stando anche a quello che dice il Promis il quale a pag. 176 del volume primo riferisce che « furono sensibilmente peggiorate le monete ». Siccome però gli altri cornabò che si battevano nelle zecche di Messerano, Carmagnola, Desana, Montanaro erano di peso e di bontà inferiore a questo, non saprei quali potessero essere i cornabò da soldi nove; solo i cornabò dei marchesi di Monferrato sono di un titolo un po' superiore quantunque il peso ne sia press' a poco uguale e questi soli saranno forse stati valutati a soldi nove.

La seconda moneta di cui si fa cenno nella grida è un *grossetto* del duca Alfonso I d'Este battuto a Reggio, già pubblicato dal Kunz nel *Museo Bottacin* alla tavola VIII del secondo anno del *Periodico* dello Strozzi, N. 4; il *falcone* della grida è invece un'aquila che insegna ad un aquilotto a fissare il sole; il motto che vi si riferisce è TV · FILIVS · MEVS · ES.

La terza è, secondo la mia opinione, un pezzo di basso argento spettante al duca Francesco II Sforza che ha nel diritto un nastro ripiegato e coronato su cui stanno le lettere F · R · O · V · C che non so interpretare; la leggenda è FRANC · SECVNDVS · DVX · MLI; il rovescio ha sant'Ambrogio in mezza figura con staffile e pastorale e il nome SANCTVS · AMBROSIVS. Non conosco altre monete milanesi di quell'epoca a cui s'attagli la descrizione e il valore fissato nella nostra grida. Questo pezzo fu imitato nella zecca di Piacenza sotto il regno di Paolo III.

U. R.

UNA

Medaglia di Garibaldi

Chi raccogliesse tutte le medaglie, d'ogni modulo e d'ogni metallo, coniate in onore dell'eroe dei due mondi, formerebbe una collezioncella interessantissima (v. anche *Gazz. Num.* Anno II. N. 9).

Oggi presentiamo (pag. 1) una medaglia di media grandezza, incisa da Luigi Giorgi, e che si può acquistare dirigendosi al sig. Niccola Scarselli in Firenze.

Ne togliamo il disegno dall'*Illustrirte Zeitung* di Lipsia.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PAPADOPOLI NICOLÒ — *Sulle origini della veneta Zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogli Imperatori, considerate dietro l'esame delle primitive monete.* — Venezia, Tipografia Antonelli, 1882 (un bell'opuscolo di 45 pagine in-8 grande, corredato di tre tavole, rappresentanti 37 monete).

I lettori della *Gazzetta* hanno già avuto nello scorso anno occasione d'esser grati al valente Numismatico Co. Nicolò Papadopoli per averci concesso di riprodurre *in-esteso* il pregiato di lui opuscolo dal titolo: *Monete inedite della Zecca Veneziana, esistenti nella Raccolta Papadopoli*, e non meno per aver posto a nostra disposizione (con tratto veramente cavalleresco) il numero necessario d'esemplari della tavola che corredeva tale suo lavoro.

L'egregio gentiluomo ha pubblicato in séguito un altro importante lavoro, il cui disegno apparirà dai seguenti brani:

A tutti coloro che studiarono con amore la storia di Venezia, è nota la seria e già antica controversia fra gli scrittori veneziani che sostenevano la assoluta indipendenza della loro città e repubblica fino dall'origine, e gli scrittori non veneziani, i quali invece credevano che il Governo veneto per molti anni avesse riconosciuto l'alta sovranità degli imperatori, prima greci, poi carolingi e germanici. Vi fu un momento in cui anche le monete furono tirate in campo, quale argomento importante, in siffatta discussione, e naturalmente furono gli stranieri, i quali negavano l'indipendenza di Venezia, che citarono le monete coi nomi degli imperatori Lodovico, Lotario, Corrado ed Enrico, quale prova incontestabile di dipendenza dei Veneziani dagli imperatori (1).

Gli storici veneziani respinsero vivamente questa idea; alcuni di essi non seppero far di meglio che negare che tali monete appartenessero a Venezia, attribuendole alla Venezia terrestre (2), ovvero alla città di Vannes nella Armorica, come Pasqualigo (3) e Liruti (4); ma la maggior parte sostennero semplicemente, che Venezia aveva avuto fino dalla sua origine il diritto di coniare moneta (5), e vi è alcuno, come il Sandi (6), che afferma persino non esistere alcuna sua moneta, sebbene antichissima, colla immagine degli imperatori greci o latini, o con quella dei re d'Italia.

Una più saggia critica storica usarono gli autori moderni, che si occuparono di questo periodo della moneta veneziana. Lo Zon non ha coraggio di combattere il pregiudizio comune, ma trovano e superfluo questionare su tradizioni incerte ed arbitrarie, se la moneta veneziana abbia cominciato prima o dopo del 911 e 938, ed in fondo ammette timidamente, che la zecca cominciò a lavorare solo nel secolo nono o decimo (7). Il conte di S. Quintino,

(1) Welsler, *Squittinio della libertà veneta*. Mirandola, 1612.

(2) Fontanini, *De Sancto Petro Urseolo duce Venetorum*. Romæ, 1730, pag. 81.

(3) Calogera, *Raccolta*, ecc. Venezia, 1743, vol. XXVIII, pag. 495. — Pasqualigo, *Dissertazione sopra tre monete veneziane*.

(4) Liruti, *Della moneta propria e forastiera ch'ebbe corso nel ducato di Friuli*. Venezia, 1759, pag. 126 e segg.

(5) Zanetti Girolamo, *Dell'origine e dell'antichità della moneta viniziana*, ragionamento. Venezia 1750.

Tentori Cris., *Saggio sulla storia civile, politica ecc. della Repubblica di Venezia*. Venezia, 1785, tom. II, pag. 25 e segg.

Galliccioli G. B., *Delle memorie venete antiche*. Venezia, 1795, tom. I, pag. 366 e segg.

Filiati, *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi*. Padova, 1812, vol. VI, pag. 56 e segg.

Cappelletti, *Storia della Repubblica di Venezia*, vol. I, pag. 186.

(6) Sandi Vettor, *Principi di storia civile della Repubblica di Venezia*. Venezia, 1755, vol. I, pag. 307-8.

(7) *Venezia e le sue lagune*, vol. I, II: Zon. Zecca e monete di Venezia, pag. 6-7-8.

trattando questo argomento con profondità di dottrina e con abbondanza di critica acuta ed imparziale, dimostra che le monete di Lodovico e di Lotario col nome di Venezia sono battute nella zecca palatina, che esisteva nel palazzo imperiale o nella sede del governo, e cerca di conciliare gli opposti pareri dimostrando, che il nome di Venezia è posto per manifestare apertamente le vere o supposte ragioni di sovranità che agli imperatori d'occidente erano sempre contrastate dai Bizantini e dai Veneziani (1). Cartier (2) e Barthelemy (3) riassumono le idee di S. Quintino, e credono potersi attribuire tali monete a Venezia senza ledere la sua indipendenza. Finalmente Promis Vincenzo in una saggia ed erudita memoria (4) riassume la questione, riporta tutte le opinioni e determina l'attribuzione delle monete in un modo assai soddisfacente, e sul quale resta ben poco da dire.

Ciò non ostante la questione non può ancora dirsi esaurita; nessuno ha ancora pensato a trarre dalle premesse tutte le conseguenze che la critica storica naturalmente poteva indurne, per cui gli errori hanno ripullulato.

Infatti Romanin suppone (5) che i Veneziani stabilissero, col consenso degli imperatori, una zecca, da cui uscissero monete che avevano corso nelle terre italiane e greche, e crede che quando Carlo Magno fece chiudere tutte le officine dell'impero per far coniare soltanto in *Domo palatii*, la zecca veneziana continuasse ad esistere. Anche Cecchetti e Padovan ritengono, che prima delle monete ducali conosciute si battesse a Venezia moneta veneziana (6).

Il Conte di S. Quintino ha dimostrato, coll'approvazione di tutti gli studiosi, e così che nessuno più potesse tornare sull'argomento, essere affatto insussistente la supposizione che le monete col nome di VENECIAS fossero coniate a Vannes in Francia.

Lo Zon ed il Lazari sono forse i soli che non credono anteriore al secolo nono la zecca di Venezia, ma, più che dirlo, lo pensano. Tutti gli altri ripetono, senza nemmeno l'ombra del dubbio, le stesse parole, e sicuri della innata indipendenza di Venezia, suppongono che ne abbia ugualmente avuti tutti i diritti inerenti, fra i quali principalissimo quello della moneta, anzi taluno deplora che siano stati già perduti quei nummi dei quali ci porgono indubbia prova le memorie ufficiali (7).

Questo è giudicare di fatti antichi con idee moderne: il coniare moneta e il porvi il proprio nome fu sempre considerato come indizio di sovranità, ma il coniare moneta per far prova dinanzi al mondo della propria sovranità è un'idea che comincia solo nell'epoca civile, e mostra la conoscenza del passato quale guida del presente. Laonde troveremo anche nella storia veneta un simile atto, ma solo quando il progresso civile sarà già alquanto avanzato, o quando Venezia, divenuta più forte, vedrà meno potenti i suoi vicini.

Scorriamo rapidamente i primordi della storia veneziana: io non dispero di riuscire a convincervi che a tutto il regno di Carlo Magno e fino a quell'epoca i Veneziani non ebbero zecca.

DOMENICO COMPARETTI e GIULIO DE PETRA

— *La Villa Ercolanese dei Pisoni, i suoi monumenti e la sua biblioteca* — Un volume in-foglio di pagine VII-296 con XXIV Tavole — legato alla bodonia-

na — Prezzo L. 125. — Torino, Ermanno Loescher, 1883; Roma e Firenze presso la stessa Casa.

Per dare un'idea del volume e della sua importanza ne riproduciamo qui la Prefazione:

« Il vasto edificio ercolanese, comunemente noto col nome di *Casa di campagna* o di *Villa dei Papiri*, fu scoperto nel secolo passato e fu frugato in gran parte, ma non intieramente, durante lo spazio di undici anni, dal 1750 al 1761. Secondo l'usanza allora seguita in quegli scavi, non si cercò di rimettere a luce l'edificio stesso, come si fece e si fa tuttora negli scavi di Pompei, ma solo di penetrarvi e percorrerlo in vari sensi per mezzo di cunicoli o gallerie sotterranee; tutti gli oggetti asportabili che furono trovati vennero estratti e si prese appunto delle varie località che si venivano scoprendo e della pianta dell'edificio stesso, e quando, per certe ragioni, si credette di dover sospendere lo scavo, i cunicoli vennero nuovamente ricolmati e l'edificio tornò ad esser sotterrato come lo era stato per tanti secoli. Gli appunti, le notizie, i rapporti giornalieri redatti dagli scavatori dovevano poi servire alla storia di quegli scavi, che M.^r Bayardi prometteva; ma egli non tenne la sua promessa nè altri più si occupò di recarla a compimento; e quei documenti presto andarono dimenticati od anche dispersi. Così, dell'edificio di cui ci occupiamo, non rimase che una memoria assai vaga e i numerosi e importantissimi oggetti antichi in esso trovati andarono a confondersi nella massa dei tanti trovamenti fatti negli scavi delle città sotterrate dal Vesuvio. Il De Jorio nel 1827, nel raccogliere le *Notizie sugli scavi di Ercolano*, doveva scusarsi presso i suoi lettori se per tanti e così preziosi oggetti antichi di cui aveva da far parola non era in grado di dare informazioni certe e precise sul luogo del loro trovamento (pag. 56 e seg.). Per tal modo, circa il luogo ove i Papiri furono trovati poterono diffondersi idee erronee e rimase inosservata la unità di provenienza di tutto un gruppo di opere d'arte antica che costituisce nel suo assieme la più insigne fra tutte le scoperte ercolanesi e pompeiane. A sì grave inconveniente non si pensò a cercar rimedio prima che certe ricerche, quasi per caso, richiamassero l'attenzione su tale soggetto e permettessero di vederne, nella luce della scienza odierna, l'alta importanza. Da un lato, i miei studi sui papiri ercolanesi mi condussero ad esaminare la composizione di quella singolare biblioteca, a indagare il luogo nel quale fu trovata, a cercar d'indovinare chi mai potesse esserne il proprietario; da un altro lato le ricerche per la raccolta di *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia* tanto lodevolmente promossa dal comm. Fiorelli conducevano il mio amico De Petra alla indagine ed allo studio dei documenti relativi agli scavi di questa Villa, alla quale tanto della sua importanza, singolarmente in fatto di bronzi, deve il Museo di Napoli. Nel 1879, in occasione del 18° centenario della catastrofe vesuviana, così io come il De Petra demmo un saggio di tali nostri studi nel volume pubblicato a Napoli per quella circostanza col titolo *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nell'anno LXXIX*. Ma non eran quelli che primi abbozzi di lavori da farsi, e solo potevan servire a richiamare l'attenzione su quel soggetto e a farne sentire l'importanza. Le mie ricerche richiedevano uno sviluppo e una esposizione più ampia, e così pure quelle del De Petra, tanto più che ulteriori indagini lo avevano condotto a trovare altri documenti dopo quella pubblicazio-

(1) Giulio di S. Quintino, *Osservazioni critiche sull'origine ed antichità della moneta veneziana*. Torino, 1847.

(2) *Revue numismatique française*. Blois, 1849, pag. 190 e segg. *Observations sur les deniers Charlovingiens portant le nom de Venise*.

(3) *Nouveau manuel complet de numismatique du moyen âge et moderne*. Parigi, 1851, pag. 353.

(4) Promis Vincenzo, *Sull'origine della zecca veneta*. Torino, 1868.

(5) Romanin, *Storia di Venezia*, vol. I, pag. 224 e segg.

(6) Padovan V. e Cecchetti B., *Sommario della nummografia veneziana*. Venezia, 1866, pag. viii.

(7) *Archivio veneto*, vol. XII, pag. 81.

ne. In breve il materiale raccolto e l'alto e molteplice valore del soggetto mi apparvero tali da meritare un volume speciale di cui io presi l'iniziativa, chiedendo e ottenendo dall'amico prof. De Petra la sua cooperazione.

Tale è l'origine del presente libro, il quale dà quello che avrebbe dovuto darsi al pubblico dei dotti più che cento anni fa, quando di fresco erano stati eseguiti gli scavi ed eran vivi gli uomini che vi avevan preso parte; ma la storia di questi studi spiega facilmente come oggi appariscano utili e indispensabili per la illustrazione scientifica degli antichi monumenti, notizie e particolari che allora parevano meno importanti. Il lettore può adunque da quanto abbiam detto già rilevare che cosa questo volume voglia essere: esso non conterrà nè la illustrazione filologica di manoscritti, nè la illustrazione archeologica di monumenti, ma darà sugli uni e sugli altri notizie di fatto quali sono utili e indispensabili pel filologo e per l'archeologo che di quelli si volesse occupare.

Distinguendo i manoscritti da tutti gli altri monumenti ho dato tutte le notizie ad essi relative in due lavori speciali; il primo consiste in un rapporto, già da me letto alla R. Accademia dei Lincei, nel quale si espone la storia di questi papiri dal loro trovamento fino ai dì nostri; nell'altro si offre agli studiosi per prima volta un catalogo completo di tutti i papiri, redatto sotto la mia direzione, dal mio ottimo discepolo ed amico dottore Emidio Martini.

Un'altra parte del volume è consecrata alla storia di quegli scavi, dalla quale risulta così lo schema generale dell'edificio stesso come la notizia di tutti gli oggetti antichi in esso trovati e del posto in cui furono trovati. Il fondamento di questa storia sta tutto ne' documenti contemporanei che le solerti cure del prof. De Petra hanno saputo ritrovare e ricomporre nella massima parte. Essi vengono ora per prima volta posti qui dinanzi al pubblico integralmente e con le opportune dichiarazioni, particolarmente per la identificazione, talvolta assai difficile, dei monumenti in essi menzionati. Tutta questa parte del volume è intieramente opera del prof. De Petra, il quale alla sua qualità di archeologo riunendo la posizione di direttore del Museo di Napoli è quanto niun altro competente ed autorevole in materia tale. Io non posso che ringraziarlo qui di aver con amichevole condiscendenza assecondato il mio desiderio proporzionando, secondo alcuni accenni miei, il suo lavoro allo scopo di questo volume da me ideato.

Una terza parte del volume, e questa esclusivamente mia, della quale parlo per ultima perchè fondata su tutte le altre, ma che trovasi prima nel volume stesso come introduzione e risultato del resto, è costituita dalle mie ricerche sul proprietario della Villa, dalle quali il lettore scorgerà per quali ragioni io abbia creduto poter dare nel titolo di questo volume il nome di *Villa Ercolanese dei Pisoni* a quell'edificio e potrà anche vedere qual luce derivi da tale indicazione sul contenuto della Villa, così sulla biblioteca come sulle opere d'arte e la loro originaria provenienza.

Finalmente, acciò anche l'utilità pratica di questa pubblicazione riuscisse maggiore, ho voluto che il volume fosse illustrato e completato scientificamente da una serie di tavole che desse al lettore una idea più concreta dei monumenti menzionati nel testo. Ed anche indipendentemente dai rapporti di tali tavole col testo, se ne avrà pure il vantaggio di veder così oggi per prima volta tutti i monumenti artistici trovati in quella Villa riuniti in un gruppo se-

condo l'unità della loro provenienza. Per unire la fedeltà alla stabilità ho fatto riprodurre tutti quei monumenti col processo della fototipia, giovandomi dell'opera di due valenti artisti quali sono il sig. Brogi per l'esecuzione delle negative, il sig. Danesi per l'opera fototipica. Quanto alle esatte proporzioni de' monumenti il lettore più che dalle tavole nelle quali si è dovuto obbedire a certe leggi di composizione e di euritmia, le desumerà dalle misure segnate dal prof. De Petra nel catalogo dei monumenti stessi.

Gli scavi della Villa rimasero interrotti, come già dissi, e tutto intiero quell'edificio non fu visitato. Forse un giorno verrà in cui gli scavi di Ercolano saranno ripresi e così quello come altri edifici saranno nuovamente rimessi alla luce per rimanervi come quei di Pompei. In quel tempo, che io non ho speranza di vedere, il materiale di fatti raccolto in questo volume potrà essere completato, e quanto qui si propone per induzione congetturale, laddove pecchi, potrà esser corretto.

DOMENICO COMPARETTI.

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA PER LA STORIA D'ITALIA, compilato da una Società di Professori ed Amatori.

SOMMARIO dei N. 5 e 6. Le monete e le medaglie dell'ordine Gerosolimitano nell'età moderna. (1530-1798) *Mons. C. Taggiasco* — Due scudi di oro inediti spettanti a papa Pio IV. *T. Gentili di Rovellone* — Alcune nuove osservazioni sulla medaglia del 27 piovoso. *G. C. Rossi*. — Di alcune monete inedite e non ancora segnalate. *O. Vitalini*. — Vendita di monete — Una tavola litografata — Supplemento: monete vendibili.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE. — 1883 — Trente-Neuvième année. — Première livraison avec les planches I. et II.

MÉMOIRES — Jacques Wiener, graveur en médailles, et son œuvre, par M. VICTOR BOUHY. — Étude sur les monnaies de Calais, par M. DESCHAMPS DE PAS. — Les monnaies de Tournai. Discussions entre MM. le général COCHETEUX et GABRIEL de Paris. — Numismatique bruxelloise. Médaille offerte par la Bourse de Bruxelles à M. Paul De Neck, par M. ÉDOUARD VAN DEN BROECK.

CORRESPONDANCE — Poids monétiformes de Toulouse. — Extraits de deux lettres de M. le D.^r TRACHSEL à M. R. CHALON.

MÉLANGES — La fête patriotique de Lille. — Vol au musée de Grenoble. — Mort de M. Jehotte. — Vente de la collection Filion. — Éloge de M. de Saulcy. — M. ALOIS HEISS. — L'Art ancien par M. PICQUÉ. — M. SCHLUMBERGER et l'Orient latin. — *Numismatique des Scythes et des Sarmates*. — Sceaux en plomb des Manglavites. — Monnaies royales de France. — M. RABUT. — *Mélanges* par le D.^r VAN WERVEKE. — Mélanges par M. EUGÈNE HUCHER. — M. TRACHSEL: Monnaies italiennes inédites. — Deux brochures de M. BAHRFELDT. — M. DANCOISNE et les Médailles religieuses. — Un sceau d'or mérovingien. — Trouvaille de monnaies. — Notice sur Jean Wouters, par M. VAN HENDE. — Monnaies des comtes de Nassau. — Jelons des princes de Vendôme, par M. CHAUTARD. — Sur un médaillon romain. — Une monnaie de Sicyone. — Deux articles de M. Tennant. — Médailles des proclamations des rois d'Espagne. — M. MOREL-FATIO et les monnaies de Lausanne. — Société numismatique de Philadelphie. — M. J. DIRKS. — Compte rendu par M. ROBERT de l'ouvrage de M. Heiss. — La *Gazzetta numismatica*. — M. JOSÉ DO AMARAL B. DE TORO. — L'Annuaire

de la Société française. — Monnaies gauloises de Strasbourg, par M. BRETAGNE — La Société numismatique de Bavière. — M. BRICHAUT reçoit la médaille d'argent à l'Exposition de Lille. — Vente de la bibliothèque de M. Hooft Van Iddekinge.

NOTIZIE VARIE

Dono al medagliere di Napoli — Non cade dubbio, che il medagliere del museo di Napoli sia ricchissimo: ma per la parte greca la gran massa delle monete sono della Magna Grecia e della Sicilia.

La raccolta di monete asiatiche e greche è assai poco rappresentata.

Torna perciò utilissimo ogni accrescimento, che si fa di queste monete, tanto più se ciò avvenga per dono.

Ci è grato perciò annunziare che il cavalier Raffaele Settembrini, capitano di vascello, che in mezzo ai suoi doveri trova il tempo di far studi numismatici, reduce dalle stazioni fatte nell'Arcipelago, nel Mar Nero e sulle coste dell'Asia minore, prima di partire per l'America del Sud, ha avuto il nobile pensiero di far dono al nostro museo di parecchie monete d'argento e di bronzo, che aggiungono pregio alla raccolta numismatica già esistente.

Esse sono della Sarmazia, della Grecia propria, delle Isole e dell'Asia Minore, delle quali parecchie sono esemplari di monete che il museo già possedeva, altre presentano varietà che il museo non aveva punto; altre infine sono affatto nuove pel museo come quelle di Panticapeo, una piccola d'argento di Elis, una di bronzo di Mileto ed altre di Rodi.

La più importante è una dracma accaina di Chio, che ha la sfinge e l'area incusa nel rovescio.

Il generoso atto del sig. Settembrini vorremmo che fosse imitato dagli altri capitani della nostra marina, i quali sono nelle migliori condizioni per raccogliere oggetti e monete antiche, che sul luogo possono acquistarsi per poco, mentre nei nostri musei apporterebbero un grande valore scientifico.

(Piccolo).

Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano — Il Comitato d'organizzazione del Tiro federale in Lugano, ha approvato il contratto conchiuso dal Comitato dei premi coll'egregio incisore sig. Durussel di Berna per la preparazione per conio degli *scudi commemorativi* da battersi alla zecca federale.

Al concorso pubblicato dal Comitato dei premi per i progetti dello scudo parteciparono diversi concorrenti con pregevoli bozzetti. Venne presentato quello prescelto dal signor Durussel, siccome il meglio corrispondente, sia dal lato artistico che dal concetto, allo scopo.

Lo scudo prescelto reca sulla faccia anteriore due figure, l'una di donna rappresentante la *Svizzera* che stringe nella destra appoggiata allo stemma federale una spada, mentre colla sinistra abbraccia il *Ticino*, rappresentato da una figura d'uomo col remo e l'arme del Cantone, ed ai cui piedi scorre il fiume *Ticino*. Frammezzo alle due figure si scorge il portale del *tunnel del Gottardo*, da cui esce trionfante un convoglio, simbolo di progresso e di vittoria della scienza e del lavoro. Sul lato sinistro si intravede uno sfondo del lago di Lugano. Intorno si legge il seguente motto:

Libertade inerme diventa dei tiranni agevol preda, e sotto Fr. 5.

Sull'altra faccia si vede, appoggiato ad un trofeo d'armi, di bandiere e d'alloro, lo stemma della città di Lugano, mentre nello spazio lasciato libero sulla destra dello scudo si scorge il panorama della città veduta da' piedi del San Salvatore. Superiormente si legge la divisa: *Tiro federale in Lugano, 1883.* (Gazzetta Ticinese)

Pezzi da fr. 20 falsi — Da un'inchiesta praticata dalla Zecca federale sui pezzi falsi da fr. 20 in circolazione risulta quanto segue: Tre sono i differenti conii: testa di Napoleone col millesimo 1858; testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della Repubblica francese col millesimo 1876. Questi pezzi sono composti di piastre di platino, o di una lega di platino, fortemente indorati e conati con falso conio. Si distinguono difficilmente questi pezzi falsificati dai buoni e bisogna por mente a questi dettagli:

L'iscrizione sull'orlo è in parte mancante ed in parte mal conata; i pezzi sono visibilmente più sottili dei pezzi buoni; al tatto hanno l'orlo tagliente, come si riscontra solo nelle monete appena coniate; il colore dell'oro è qualche poco più pallido che nei pezzi buoni. Quando questi pezzi falsi hanno circolato anche per poco tempo, la doratura, nelle scannellature dell'orlo scompare ed allora il colore bianco che vi si scorge dimostra che il pezzo è falso. I motti *République française* e *Napoléon empereur* sono incompleti e massicci e si trovano vicini alla collana di perle, il che è facile rilevarsi confrontandoli con pezzi buoni. Alla parola *République* manca l'accento acuto (') sul primo e.

(Gazzetta Ticinese)

Moneta Astigliana — Stacciamo da un breve ma prezioso opuscolo del ch. Sig. Fantaguzzi (*) il seguente brano che interessa la Numismatica, notando che lo scritto è accompagnato dall'immagine fototipica della moneta.

Poichè sono in discorso della dominazione orleanese in Asti, mi piace accennare ad una importantissima e quasi unica moneta dello stesso Carlo che ebbi la ventura d'introdurre nella mia raccolta numismatica. È dessa un *grosso tornese*, varietà di quello riportato dall'illustre Domenico Promis nella sua memoria sulla zecca d'Asti (tav. 2^a, n. 5; Torino, 1853), il cui disegno desumeva dal Leblanc, il quale pure lo ricopiava da un'antica tariffa. Varia anche da quello illustrato nel 1868 dal Maggiore in una memoria sopra la zecca astese. Diffatti quello del Promis e Leblanc porta la seguente leggenda:

Dir. KAROLVS DVX AVRELIANENSIS
Rev.: AST · NTET · MODO · S. CVSTODE SDO

Quello del Maggiore:

Dir.: KAROLVS DX · AVRELENSIS
Rev.: AST · NITET MONDO (1) CUSTO S SECO

Il mio invece porta:

Dir.: KAROLVS: DVX AVRELIENSIS
Rev.: AST NITET MONDV (2) CVSTO S. SE.

(*) *Lapide Astese relativa al Duca Carlo di Orleans*, edita da Giuseppe Fantaguzzi. — Torino, Stamperia Reale, 1882. — (Anche negli *Atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino*. Vol. III.)

(1) e (2) Le due lettere *nd* in nesso.

Gli accennati nummi hanno tutti nel campo del dritto lo *stemma a tre gigli sormontati da lambello*, e nel campo del rovescio la *croce*, oltre altra leggenda circolare *Astensis* minore e concentrica colla prima.

Il duca Carlo di Orleans ebbe l'effettiva signoria di Asti in due distinte epoche: l'una incomincia dal 1408, anno della morte di sua madre Valentina Visconti, e termina col 1422, in cui venne fatto prigioniero dagli Inglesi; l'altra principia dal 1447, anno della sua liberazione, e finisce col suo decesso avvenuto nel 1465.

Le monete suaccennate si riferiscono alla prima epoca, mentre la lapide è della seconda. Ciò rimane dimostrato dallo scorgere lo scudo orleanense semplice nei *grossi tornesi*, e dal vedere invece inserito il biscione negli stemmi della pietra a denotazione dei diritti che Carlo vantava sul dominio del ducato di Milano dopo la morte dello zio F. M. Visconti, successa nel 1447, del quale l'Orleans ritenevasi legittimo successore come figlio di Valentina.

Scoperta d'un mosaico a Pesaro — Negli scavi praticati per una fogna dentro al cortile del Palazzo Guerrini sulla nostra piazza maggiore, fu rinvenuto, alla profondità di quasi tre metri, un bellissimo mosaico romano di esatta e precisa fattura. Si compone di figure geometriche insieme combinate con ingegnosa eleganza. Il pezzo scoperto e bene conservato, misura una superficie di circa sei metri quadrati.

Si tenta ora di proseguire lo scavo per determinare la estensione del bellissimo pavimento. Da vecchie tradizioni si ricorda che nello stesso cortile, circa un mezzo secolo fa, fu rinvenuto alla profondità medesima un altro mosaico istoriato e rabescato, che venne subito ricoperto di terra.

Il luogo del ritrovamento fu visitato dal nostro Ispettore degli scavi cav. Vaccaj, e dai componenti la Commissione conservatrice dei monumenti. — Intanto se ne sta facendo un accurato disegno per informarne con esattezza il Governo.

(L'Ordine, Corriere delle Marche).

RIVISTA ARCHEOLOGICA

DELLA

PROVINCIA DI COMO

Fasc. 22 — Dicembre 1882.

Diamo il Sommario del più recente fascicolo di quest'ottima rassegna, in cui collaborano i più distinti archeologi della nostra provincia.

1. Di alcune pitture esistenti nel territorio di Bellagio. — *Gustavo Frizzoni*.
2. Gli scavi della Lagozza. — *I. Regazzoni*.
3. Necropoli di Luino. — *Egidio dott. Corti e A. Garovaglio*.
4. Iscrizioni romane. — *C. V. Barelli e S. Balestra*.
5. Urna funeraria romana ad Angera. — *A. Garovaglio*.
Tavola.

Dall'articolo sulla necropoli di Luino riportiamo l'elenco di alcune fra le monete trovate.

Costante — a verso, due figure alate portanti una corona (rame).

Costante — a verso, due putti alati (rame).

Massiminiano — a verso, la giustizia col corno dell'abbondanza (rame).

Massimino — a verso, una naumachia tra un colonnato sormontato da frontone.

Costantino — (rame).

Costante — a verso, una torre (rame).

Massimino Pio — a verso, Pax Augusti con figura sostenente una face affiancata dalle lettere S. C. (bronzo).

Costante — a verso, figure rappresentanti una guerra.

Aureliano — a verso, figura seduta su carro col corno dell'abbondanza.

TARIFFA

DELLE

MONETE PONTIFICIE SECONDO L'ORDINE DEL CINAGLI

per O. VITALINI

Rilevanti tesori numismatici vanno ogni giorno perduti, con incalcolabile jattura della scienza, per incuria ed ignoranza dei possessori.

Gli orefici, argentieri e cambiavalute, in specie non sapendo apprezzare il valore delle monete di oro e di argento, od anche di metalli inferiori, che lor vengono alle mani, le disfano, contenti di ritrarne il valore reale. Non immaginano neppure che possano lor capitare degli scudi che valgono fino a due mila lire, e delle pezze d'oro che salgono a due volte tanto. Chi crederebbe che tra gli scudi di Pio VI ne esiste uno che vale L. 100; fra quelli di Pio VII altro che può vendersi L. 2000; e che una Gregorina può apprezzarsi fino a L. 800? E questo solo per accennarne alcune di fresca data, e che distrutte fanno perdere rilevanti somme al proprietario oltre all'interesse storico che danneggiano irreparabilmente in questa guisa.

Per ovviare tali inconvenienti si è compilata questa TARIFFA la quale segna il prezzo a ciascuna moneta Pontificia, richiamando i numeri dell'Opera di A. Cinagli, che ne dà la esatta descrizione dai tempi di Gregorio III (anno 731) fino al 1848 terzo di Pio IX.

Non v'ha dunque chi a prima vista non si convinca della necessità di aver questa TARIFFA, se persona denarosa, banchiere, cambiavalute od orefice sia in circostanza di aver sott'occhio talune delle indicate pezze.

La tariffa si spedisce in piego raccomandato contro vaglia di Lire DIECI diretto al

Cav. O. Vitalini — Roma, Via Vittoria N. 81 primo piano.

Il suddetto acquista anche monete antiche pontificie, urbiche, imperiali, consolari, piombi.

Si hanno disponibili anche poche copie del *Cinagli* allo stesso prezzo di *Lire Dieci* e alle medesime condizioni.

È sotto i torchi la tariffa dei Piombi delle bolle Papali, in continuazione alla presente, che si metterà in commercio alle medesime condizioni e prezzo.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta dell'abbonamento a tutto 1883 ai Sigg. Ing. Antonio Monti, Como — Bonizzoni Gaetano, Como — Viola Giacomo, Como — Alfonso Butti, Milano — Dott. Francesco Rolandi, Albenga — Museo Patrio, Brescia — Giuseppe Nervegna, Brindisi — Co. Baldassare Castagnola, Spezia — Magg. Giuseppe Ruggero, Monreale — Dott. Giovanni Mariotti, Parma — R. Museo d'Antichità, Parma — L. & L. Hamburger, Francoforte s. M. — e dell'abbonamento 1° semestre 1883 al Sig. March. Alberto Remedi, Sarzana.

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, *Apunti Numismatici, Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

biografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'ECO DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Fli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:

Lire 10 ital.

12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 24.)

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
- UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

Quei signori Associati che sono in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo all'Amministrazione della **GAZZETTA**.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunci nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.



1



2



SOMMARIO — Pezza da Lire Cento di Carlo III. principe di Monaco, GIROLAMO ROSSI. — Documenti sulla zecca di Guastalla, UMBERTO ROSSI. — Medagliere di Bebrico, DON LUIGI LUCINI. — Medaglia Brasiliana. — Rassegna bibliografica.

PEZZA DI LIRE CENTO

DI

CARLO III.

PRINCIPE DI MONACO

(Vedi fig. 1.)

Si è questo il quarto nummo, che il regnante Principe di Monaco Carlo III ha fatto venire in luce, servendosi dell'opera dell'incisore francese Ponscarme.

Il primo si fu una grande medaglia fatta coniare nel 1875, in occasione che si gettarono le fon-

damenta della superba Cattedrale, costrutta intieramente di pietre riquadrate a scalpello, e che l'architetto Lenormand è assai vicino a condurre a compimento. Di questa medaglia noi davamo a suo tempo un cenno nel *Giornale ligustico*, cenno che qui compendieremo, perchè nulla si desideri della numismatica monachese. — Porta nel suo diritto l'effigie del Principe rivolta a destra, colla leggenda: CAROLVS III PRINCEPS MONOECI; e nel rovescio l'iscrizione:

CAROLVS III
AVGVSTAE BASILICAE
IN HONOR. D. N. DEIPARAE
AB. ORIGIN. IMMACVLATAE
LAPIDEM AVSPICALEM
RITV SOLEMNI INFICI
CVRAVIT
DIE VIII ANT. ID. IANVAR.
A. D. MDCCCLXXV.

Il secondo fu il *carlino d'oro* da lire venti, coniato e messo in corso nel 1878 e del quale, come pure dell'altra medaglia fatta incidere nel 1879, per ricordare la erezione dell'elegante chiesa di S. Carlo, fu da noi data notizia in questo periodico (*).

Viene quarto la pezza da lire cento, la quale rivela a quale grado di prosperità sieno giunte le sorti di questo Principato.

Se lo *scudo del sole* del Principe Luciano, coniato nei primi anni del secolo XVI e venduto a prezzo rilevantissimo dal Fillon, vien considerato come la protomoneta monachese, o dirò meglio come il miglio aureo da cui conviene pigliare le mosse, per abbracciare tutto quanto lo stadio percorso dalla gloriosa schiatta dei Grimaldi, la pezza ora annunciata deve essere ritenuta come la moneta di più alto valore, che siasi coniata per questo esiguo Principato, il quale per tale rispetto può ora essere paraggiato ai più grandi Stati d'Europa.

Il peso di questa moneta è di grammi 32 e porta nel diritto l'effigie del principe Carlo III, riprodotta con felicissima somiglianza, ed in giro la leggenda: CHARLES III PRINCE DE MONACO — sta sotto l'effigie scritto in piccolissime lettere majuscole il cognome dell'incisore: PONSCARME, seguito da un grande A, segno della zecca di Parigi.

Nel rovescio vi ha lo stemma fusato dei Grimaldi, difeso dai due monaci tradizionali che tengono

imbrandita la spada. Questo stemma è collocato sotto un ricco padiglione foderato d'ermellino e sormontato da corona regale, con attorno le parole: CENT FRANCS; il *cent* è preceduto da un'ancoretta. — Nell'esergo sta inciso il millesimo 1882, accostato da due piccolissimi segni, di cui uno, riguardato attentamente colla lente, pare rappresenti il fascio di verghe dei littori.

Ci piace di constatare, come assai meglio che nel *carlino* abbiano qui avuto miglior esito le fatiche dell'artista. Si può asseverare esser egli col punzone riuscito a disegnare e modellare con tale verità e precisione, che è giunto a dar morbidezza alla carnagione, scioltezza alla capigliatura e piumosità ai baffi ed al pizzo della testa principesca. Nè meno felice si ravvisa l'opera sua nello stemma riprodotto ottimamente ne' più minuti particolari e sufficientemente rilevato. Non sappiamo però, perchè sotto il nastro, dove in caratteri microscopici è inciso il motto: DEO IVVANTE, non si sieno aggiunte le insegne dell'ordine equestre di San Carlo, del quale per essere il Principe il Gran Mastro, doveasi, come di solito pegli altri stati, fregiare lo stemma Principesco.

Ventimiglia, li 23 marzo 1883.

GIROLAMO ROSSI.

DOCUMENTI

SULLA

ZECCA DI GUASTALLA

I.

*Fede del saggiaiore di Milano
sopra il cavallotto di Guastalla.*

1574 adi 2 giugno in Milano.

Io Cesare Chiuato asaggiaiore in Milano facio fede aver fato uno asagio a Dño Gimenario Magnavacha di una monetta fabricata in Guastala con la nonciata di una parte et l'arma gonzagha da l'altra qual' monetta è di pesso di dinari 1 gr. 18 di Milano et o ritrouato detta monetta in bontà de dinari 8, gr. 1 a talche detta moneta tiene di fino per ciaschaduna dinari 1, gr. 4 che val a ragion de soldi 5, per ciaschuna a fino soldi 4 denari 10 et la fatura a ragion de soldi 30 per libra et si da per caduna monetta denari 1 $\frac{3}{4}$ et per il ramo se li da quello $\frac{1}{4}$ tal che detta moneta computando argento fatura et ramo val soldi 5 per caduna di moneta di Milano et in fede di cio o fatto la presente et firmata di man propria.

Io Cesare Chiuato afermo quanto di sopra.

(*) V. Anno I, num. 1, ed Anno II, num. 3.

II.

Fede de Mantova.

Io Gio: Lantiero magistro de la Cecha di Mantua facio fede come di comision del signor presidente et de li magistrati insieme ho fato sagio de una moneta fabricata nela Cecha di Guastala con la Nontiata da una banda et l'arma Gonzaga da l'altra et ho ritrouato che la tien de fin questa moneta G. 5 d. 8 doue fazendo il conto del argento fino insieme con le fature et spese ho ritrouato che vale l'uno soldi cinque de nostra moneta de mantua et cosi li signori Presidente et li signori magistrati sono sta contenti che la si spenda per soldi cinque qui in Mantua et questo fu adi 12 de marzo 1574.

Il medesimo Gio: Lantiero schripsì et bolato (sic).

Sotto v'è un sigillo circolare in cera rossa colle iniziali Z. L.

III.

Fede de Modona.

Al nome de Dio 1574 adi 19 de aprile in modona.

Io Hercule fu de ms. andrea mazzo masare del magnifico collegio di bancheri della città di modona faccio fede come io ho fatto fare il sazzo de una monetta di guastalla con la nonciata et l'arma gonzaga fatta per bolognini quatre et havendo fatto usare ogni diligencia si in vedere quanto ne vano ala libra come ancor della bontade dico auerli trovati a onze 8 per libra de fino et ne vano alla libra numero centesessantasette e un quarto et havendo fatto fare il conto sopra bologinini settanta otto e denari dui del fino trovo valere per ciascuna quatrini vintetri e mezzo ma volendo apreciare lo arzeno a ragione de bologini ottantadue come vale et si pretia nelle altre ceche valeriano meglio de bolognini quatro l'una onde con consenso del Illustre signor governatore nostro si è datta licencia che si possano spendere in questa cittade et suo contorno stando nella medesima bontà per li ditti bolognini quatro l'una et in fede della verità io hercule soprascritto ho scritto e sottoscritto la presente fede di mia propria mane et sera afermata dal magnifico ms. gio: girerde grilinzone e dal magnifico ms. spinaze segicio consoli del magnifico collegio de bancheri et dalli soprastanti della cecha nostra similmente.

Io Hercule mazzo ho scritto e sottoscritto la presente fede di mia propria mane.

Io Gio: Gherardo Grillenzone affermo quanto di sopra.

Io Spinazzo Sighizzi affermo a quanto in questa.

Io Alfonso della Porta affermo a quanto di sopra.

Io Ludovico herso come superior della cecha afermo quanto di sopra.

I tre documenti che ho riportati si conservano nell'Archivio Municipale di Guastalla insieme ad

altre carte interessanti per la storia dell'arte nella nostra città. Ho creduto utile pubblicarli perchè correggono un errore in cui è caduto l'Affò ed anche perchè dimostrano come ne' suoi primordii la zecca di Guastalla vivesse di vita onesta, senza punto trar lucro dalla pericolosa industria delle contraffazioni.

L'Affò nella sua opera sulle zecche minori dei Gonzaga inserita nel tomo III. della raccolta dello Zanetti dà il disegno di una moneta d'argento che ha da un lato lo stemma Gonzaga colle quattro aquile, coronato, e la leggenda CAESAR · GON · FERD · F · DNS · GVAST; e dall'altro Maria Vergine annunciata dall'angelo col motto AVE MARIA GRA PL. (Tav. I. N. 3). Secondo il citato autore questa moneta era stata battuta per soldi sette e tale opinione si appoggiava specialmente sopra una nota dei crediti di Geminiano Magnavacchi zecchiere con Cesare Gonzaga nella quale fra le varie monete battute si nominavano anche quelle da soldi sette. Ma il titolo del primo documento di carattere del Magnavacchi ci indica abbastanza chiaramente che la pretesa moneta da soldi sette è invece un *cavallotto*. La moneta da soldi 7 sarà probabilmente stata quella che è pubblicata al N. 4 e che l'Affò stima da soldi 10.

Inoltre nella già nominata nota dei crediti vi è anche quello di *Scudi otto per la stampa del cavallotto de ordine de S. Ecc.*; e questo cavallotto che nessuno ha ancor ritrovato nel tipo che gli ha attribuito l'Affò, fu battuto in quantità abbastanza rilevante. Se si pone questa circostanza assieme all'altra che la moneta coll'Annunciata è una delle meno rare di Cesare Gonzaga, bisognerà dedurne che essa e non altra è il cavallotto battuto a Guastalla. Del resto non è necessario punto che vi fosse improntata l'effigie di un cavallo perchè in molte zecche del Piemonte ed anche in quella di Parma a noi più vicina si sono battuti cavallotti con tipi svariatiissimi.

Secondo il saggio di Milano questa moneta era a millesimi 673, secondo quello di Modena a millesimi 666; i saggi approssimativi che ho potuto eseguire io diedero un risultato press'a poco uguale.

UMBERTO ROSSI.

MEDAGLIERE DI BEBRIACO

BEBRIACO ILLUSTRATO DAI SUOI SCAVI ARCHEOLOGICI. — Prima pagina di Storia Cremonese. — Memoria del Parroco Luigi Luchini. — Casalmaggiore, Tip. Contini e Pedretti.

Don Luigi Luchini; parroco di Romprezagno (Bozzolo), è uno di quegli uomini benemeriti che fortunatamente non

son rari nel ceto cui appartiene, e che dell'illustrazione storica ed archeologica de' paesi nei quali vivono si son fatti quasi un secondo sacerdozio.

È dovere quindi del nostro periodico l'ajutare per quanto è possibile gli sforzi meritorii ch'essi fanno per l'incremento del patrimonio scientifico; ed è perciò che vorremmo rivolgere l'attenzione dei nostri lettori sulla pubblicazione di cui abbiamo posto il titolo in capo a queste righe.

Essa non data da jeri, essendo uscita nel 1878, ma una simile monografia non invecchia in cinque o sei anni, e d'altra parte, pubblicata a Casalmaggiore ed in vendita presso l'autore a Romprezagno, essa non si trovò certo in condizioni troppo favorevoli per giungere fra le mani degli studiosi disseminati per la Penisola.

Essa quindi riveste certo per la maggior parte dei nostri lettori il carattere della novità.

Gli è perciò che a far conoscere maggiormente questo coscienzioso lavoro del parroco Luchini, come pure a preparar il terreno per le ulteriori pubblicazioni alle quali attende l'infaticabile archeologo, abbiamo chiesto, e tosto ottenuto dalla sua cortesia, il permesso di riportare nella *Gazzetta* quel capitolo del suo libro che tratta del

MEDAGLIERE DI BEBRIACO

CLASSE I.^a

Monete delle Famiglie Romane.

Monete d'oro per certo ne furono trovate alcune, ma di celato vendute a Cremona ed a Mantova. Due di Giulio Cesare trovate nel fondo Gamba ed altre vennero vendute al Consigliere di Tribunale Signor Pagliari (1). Si racconta poi che un miserabile cenciajuolo di Calvatone, transitando per lo stradello che divideva un tempo la cittadella, vide a caso, sotto agli occhi suoi rotolare dall'alto della ripa un mucchietto di quel magico metallo, e che corse a Mantova a vendere quelle monete agli Ebrei. Infatti quel cenciajuolo in un sol giorno lo si vide mutar costume e levarsi a subita fortuna da gran signore. Così la cronaca campagnola.

CLASSE II.^a

Di quelle d'argento relative a famiglie romane havvene buon numero: non potendo computare quelle disperse, il cenno volgerà su quelle che sono nella mia raccolta di famiglia.

1.^o Testa muliebre, ricca di chioma ondeggiante, con elmetto, simbolo di Roma; rovescio — Vittoria, monog.: LEN (Lentulo) della famiglia *Cornelia*. Quelle di Gneo Lentulo sono piuttosto rare.

2.^o Danaro dentato nel margine, testa capelluta alla greca; simbolo di Pallade; sigle S. C.; monog.: E (forse famiglia *Emilia*) nel rovescio quadriga e vittoria; epigr. *Onoras* (onori equestri).

3.^o Testa femm. elmetto, effigie Roma, monog.: FLAC (Flacco); rovescio la biga; epigr.: RVTILI (famiglia *Rutilia*) piuttosto rara.

4.^o Testa d'Augusto coronata d'alloro; monog.: PAN (famiglia *Pansa*) rovescio quadriga.

(1) Una d'oro testè trovata nel fondo Regonella di Gorni Santo comissima di Arcadio, venduta a Bozzolo al prezzo favoloso di L. 50.

5.^o Testa senile, con beretto senatorio, leggenda: VIRTUS (valore o virtù?) RVTILI (Rutilio) sotto FAM. AN. (famiglia *Antonia*) Medaglia per onori civici.

6.^o Testa con elmetto, forse effigie di Giulio Cesare, leggenda: Q. VOCONIVS; retro effigie: del vitello, leggi: VI-TVLVS (famiglia *Voconia*) plebea; moneta rarissima.

7.^o Testa con elmetto, monog.: RVF (famiglia *Rufia*) rovescio quadriga Q. MIN, cioè Quinto Minucio.

8.^o Trinacria colla testa della Medusa sul dritto; rovescio Giove armato nella destra dei fulmini, nella sinistra piccola aquila. Moneta consolare (della famiglia *Cornelia*) Lucio Lentulo Console.

9.^o Dritto la nave pretoria a tre remi. Epigr.: ANTONIVS. AVG. IIIVIR. R. P. C., retro uccello, cioè aquila su un'asta fra due insegne militari, sotto leggenda: LEG. XII. (moneta delle legioni) — è delle rarissime e ben conservata. Secondo Brothier e Burnouf la XII.^a legione era la *Fulminea* della Siria che sotto Antonino Pio era composta tutta di Cristiani, vinse allora i Marcomanni.

10.^o Testa di Pompeo Gneo coll'elmetto leggenda: PON-PEIVS. CO. IIIVIR; retro, cavallo e cavaliere scavalcano due figurine minutissime.

11.^o Moneta a largo margine, quadrata, quasi angolare, testa nuda pare femminile; rovescio una scure, e un simbolo o geroglifico male riconoscibile, leggendo da destra a sinistra: VIDINO (famiglia *Vidinia*) rarissima.

12.^o Dritto — elefante, sotto epigr.: CAES (famiglia *Cesia*) retro, scudo, daga e scure.

13.^o Testa con elmetto; retro due combattenti, uno caduto fra essi; sotto leggi: TER. M. M. (famiglia *Terenzia*).

14.^o Testa galeata a modo antico, faccia piena; rovescio vittoria con biga (LEN) (famiglia *LENTVLA*).

15.^o Testa galeata con elmetto, simbolo di Roma, monog.: X (danaro) retro biga FLAVS. Roma (famiglia *Flavia*).

16.^o Testa piccola con busto da soldato; leggenda: TR. D. Q.; retro quadriga sotto L. SVLLA. (Lucio Silla).

CLASSE III.^a

SESTERZII poi ve ne sono delle famiglie Vitinia, Titinia, Rufia, Apronia; uno di bronzo di Fausta, moglie di Costantino, ed altri irricognoscibili vittoriali.

CLASSE IV.^a

Monete Triumvirali Monetalì di Bronzo e Rame.

1.^o Testa di Augusto; epigr.: *Cajus Asinius Triumvir. Auro. Argent. Aeri. Flando. Feriundo. Ex Senatus Consulto. Tribunicia Potestas. Caesari Augustus.* Della famiglia Asinia; *Cajo Gallo* era figlio di Asinio Pollione.

2.^o Testa di Augusto; epigramma rituale come sopra. Luperco figlio di Cajo, oriundo delle Gallie, famiglia plebea, assunse il cognome di *Luperco*; ciò è spiegato da Osino sulle famiglie Romane a pag. 105.

Una è di bronzo grande, con corolla, sembra relativa ad onore civico, è dorata. Se ne trovarono tre identiche.

3.^o Testa di Augusto, solito epigramma come sopra. Lucio Sordino triumviro monetale della famiglia Nerva plebea; moneta comune.

4.^o Testa di Augusto senza serto, epigr.: MAX. TRIB. Ro- rovescio leggenda all'ingiro: DVVM. VIR. A. A. A. F. F. M. M. Moneta duumvirale che ricorda la massima podestà tributaria. S'ignora a quali tribuni si debba ascrivere.

Dilucidazioni sulle Monete — Corollari relativi.

Delle monete a Bebriaco escavate alcune d'argento sono proprie di famiglie plebee, oriunde di queste Gallie, divenute illustri, dopo dedotte colonie col jus latino pel favore di Giulio Cesare; per questo portano l'effigie del console. Della famiglia *Rutilia*, è notevole che fu di questa famiglia Lucio Valerio Flacco che da Roma dedusse sul cremonese 3 mila famiglie a colonizzarlo. La famiglia *Rutilia Antonia* era parente dello stesso Giulio Cesare, famiglia illustre, forse tribunizia a Bebriaco.

Le monete sesterzii rarissimi delle famiglie *Vidinia* e *Titinia* sono anteriori all'occupazione romana, sono probabilmente oriunde dell'Etruria Centrale, l'epigrafe al rovescio le indica etrusche, comunque i caratteri paleografici sieno nostrali.

Molti sono gli assi monetali col Giano bifronte a svariati tipi, alcuni sembrano di epoca molto remota, coll'epigrafe *Roma*, uno della famiglia *Renia* ai monografi ignota. Altra sigle *AR.* forse *Artena* nostra, ove fu battuta.

Un quintasse di bronzo, testa femm. epigr.: *SV. CON. SEAN IIVIR* (*Duumviro*) retro figura femm.: *LIVIA* sotto *AEL* (famiglia *Elia* o *Aglia* a *Alli* signorile che tutt'ora esiste sul cremonese con molti rami). *Lucio Elio Seiano*, console sotto *Tiberio Cesare*, triste tribuno, corruppe *Livia* ad avvelenare il marito *Druso*. Alcuni degli assi, e precipuamente i quintassi monetali, è creduto comunemente, che si battessero nelle colonie, e l'annunciato qui, pare di officina cremonese. Così i danari dell'asse relativi ai triumviri monetali *Cajo Asinio*, *Luperco Gallo* spediti da *Ottavio Cesare Augusto* a governare assieme a *Varo* il Cremonese sembrano di officina nostra, poichè inerente alla podestà tribunizia monetale era il diritto di coniare monete nella colonia ove erano spediti.

Forse è a sospettare anche di alcune monete d'argento sieno proprie della nostra *Cremona* o di *Bebriaco*. A mo' d'esempio: quella accennata sopra di *Lucio Silla* colle sigle: *TR. D. Q.* ci pare si debba interpretare la leggenda, come s'interpreta comunemente: *Tribunizia Potestate Decurio Questor*. Qui avremmo un *Decurione* cremonese fatto *Questore* cittadino. *Silla* era della famiglia *Cornelia* e nominato da *Virgilio* nelle sue *Egloghe* come compagno di *Alfeno Varco* che padroneggiava il cremonese. Così pure da un quinario d'argento, con testa radiata epig.: *G. PIVS* sigle: *D. C. D.* da interpretarsi *Decurionum Concesso Decreto*. Questo *Pio* della famiglia *Antonia* parente di *Giulio Cesare* poteva avere diritto di battere monete. Del resto fra le mie anticaglie posso mostrare un oggetto in terra cotta che sembra un vero modello per fondere medaglie. La medaglia legionale ad *Antonio* dedicata dalla *Legione XII.^a* *Fulminatrice* presenta pure buoni indizii.

È vero che fin qui non possiamo mostrare una moneta a caratteri, a tipi sì spiccati e luminosi da potere con sicurezza asseverare essere di officina cremonese, ma abbiamo tanti indizii probabili per potere congetturarlo.

CLASSE V.^a

Monete Cesaree Imperiali.

1.^o *AUGUSTO PADRE*. — Testa raggiata; epigr.: *AVGVSTVS PATER*; rovescio porte del tempio di *Giano* chiuse; epigr.: *PROVIDEN.* (S. C.) Due volte si era chiuso il tempio di *Gia-*

no: nel tempo di questa pace nacque il Redentore; gli fu dato il titolo di *Divo Padre*.

2.^o Testa senza serto, epigr.: *CÆSARI DIVI. AVGVSTI*; retro *PONTIFEX. MAX.* nel mezzo: (S. C.)

3.^o Il superstizioso *Ottaviano* ponevasi sotto l'influsso di segni celesti, del capricorno contornato da 28 stelle. Una nostra moneta rappresenta due capricorni uniti, dalle cui corna nasce una corolla di quercia; epigr. nel mezzo: *OB. CIVES. SERT. MAXIMI. DIVI. AVG. AVGVR.* Massimo bronzo dorato.

4.^o Altra testa col serto, la solita epigrafe.

5.^o Altre senza serto della forma primitiva, con colonna incussa, *tribunizia potestas*.

6.^o *MARCO AGRIPPA CONSOLE*. — Medaglie due. Testa con serto; epigr.: *M. AGRIPPA. L. F. COS. III.^o*, retro *Nettuno* col tridente e delfino. Nei suoi tre consolati gli fu decretata dal Senato questa medaglia commemorativa di vittorie nazionali importanti.

7.^o *DRUSO CESARE*. — Testa con epigr.: *DRVSVS. CAES. TIB. AVGVSTVS P. DIV. AVGVR.* Rovescio S. C. epigr.: *PONTIF. TRIBVN. POTES. ITER.* Votatagli pel ritorno dalle guerre vittoriose germaniche contro i *Cheruschi*, ebbe il titolo di Pontefice.

8.^o Altra simile, epigr.: *CÆSAR. AVG. DIVI.* Rovescio: *TRIBVNIC. POTES. XX.* (S. C.)

9.^o *GERMANICO CESARE*, — figlio di *Nerone Claudio Druso*. Dritto testa senza corona, epigr.: *GERMANICVS CÆSARI AVG. DIVI. AVG*; rov.: *CLAVDIVS CÆSAR. AVG. GERM. VIRTVTI.* (S. C.) Moneta decretatagli per essersi fatto amare, rispettare dalle legioni turbolenti di *Germania*; il popolo lo elesse collega di *Tiberio* nel consolato.

10.^o *TIBERIO CLAUDIO*. — Testa senza corona, epigr.: *CLAVDIVS. CÆSAR. AVG. M. TRIB.*; rovescio *LIBERTAS. AVGVSTA.* (S. C.) Ricusò gli onori e allora gli fu battuta.

11.^o *IMPERATORE NERONE*. — Testa con corolla; epigr.: *IMP. NERO. CAES*; rovescio le porte del tempio di *Giano* chiuse; leggenda: *PACE P. R. TERRA MARIQVE. PORTA. JANVAM CLAUSIT.*

12.^o *GALBA*. — Testa coronata, epigr.: *GALBA. IMP. CÆSAR*; rovescio simulacro della pace, donna in piedi coll'olivo. (S. C.)

13.^o *ANTONIA AUGUSTA*. — Madre di *Claudio* e moglie di *Druso*. Testa femm.: epigr.: *TI. CLAVDIVC. ANTONIA*; retro donna paludata a modo di matrona, fascio di spiche nella mano, rappresenta *Cerere*. Medaglia di grosso stampo.

14.^o *VESPASIANO*. — Effigie con corona raggiata; epigr. *IMP. CÆS. VESPASIANVC. COS. III.*; rovescio la figura del console coi suoi emblemi seduto; sotto *ROMA* (S. C.)

15.^o Più grande, di bronzo. Effigie col serto, leggenda: *VESPANC. F. M. TR. PP. COS.*; rovescio figura muliebre prestante paludata innanzi al congio, tiene la cornucopia, epigr.: *ANNONA AVGVSTA.* Gli fu decretata per averè fatto rifiorire l'abbondanza, ristaurando l'agricoltura.

16.^o Testa col serto più piccola, epigr.: *CÆSAR. DIVI VESPAVC*; rovescio donna paludata col velo svolazzante: *TRIB. POTESSTATE* (S. C.)

17.^o Altra medio bronzo, effigie col serto, epigr.: *IMP. CÆS VESPAVC. TRI. P. COS. VIII.*; rovescio donna in piedi prestante, sembra tenga le bilancie, leggenda: *AVGVSTA*, il resto è irriconoscibile (S. C.)

18.^o *TITO*. — Testa coronata, medaglia di formato grande, epigr.: *IMP. T. VESPAVC. AVG. P. M. T. R. PPP. COS. VIII.*

rovescio donna accoccolata sotto la palma raccolta nel dolore; dietro un soldato la rimira, epigr.: JVDEA CAPTA (S. C.) Decretata a Tito Vespasiano padre della patria per la presa di Gerusalemme.

19.° DOMIZIANO. — Effigie, leggenda a caratteri guasti, ci parve leggere: TRIB. POTESSTATE; rovescio figura prestante di un guerriero nudo con monili al collo e daga, sembra un barbaro Gallo. (S. C.) Giovinetto diresse la guerra contro i Galli e fu contro di loro crudele, decretatagli in tale circostanza.

20.° Altra testa col serto: IMP. CÆS. DOMI. AVG. GERM. COS. XVIII. INST.; rovescio donna con cornucopia: forse ANNONA AVGVSTA.

21.° Altra di bronzo scuro, effigie col serto; rovescio figura di donna in piedi, armata di celata, appoggia la destra ad una lancia, colla sinistra sostiene il parazonio, calca col piede la celata, titolo: VIRTVS AVGVSTI. (S. C.) decretatagli per avere emendati i costumi, punendo i giudici che si lasciavano corrompere, le spie false, le vestali trovate in colpa.

22.° Altra benissimo conservata con patina verdissima; testa dell'imper. col serto, leggenda: AVG ecc.: rovescio Marte armato, che si affretta a camminare, sostiene colla destra una piccola vittoria, nella sinistra un trofeo (S. C.), relativa ai trionfi Germanici, leggenda: MONETA. AVGVSTA.

23.° Altra grande, testa col serto, epigr.: DOMIT. AVG. GER.; nel rovescio all'ingiro leggi: S. P. Q. C. P. nel mezzo della medaglia altra leggenda su tre righe fra lineette

— (NON (O S. C.
— NO (N)
— O (NO

È difficile decifrarsi, ma ci sembra moneta coloniale dall'esercito tributatagli, moneta per certo rarissima, e ben conservata.

24.° NERVA. — Di bronzo di grosso stampo, di forma irregolare; testa dell'imperatore col serto: NERVÆ AVG.; rovescio uomo nudo in atto di camminare; epigr. mancante in alcune parti, si legge: VSAVGVSTI. (S. C.)

25.° TRAIANO. — Denaro d'argento, testa col serto: IMP. TRAIANO AVG. GERM. DAC. P. M. TR. COS.; rovescio donna colla cornucopia fra simboli nautici ai piedi, leggenda: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

26.° Altro come sopra, donna, o genio alato col ramo d'olivo nelle mani, simbolo di pace: OPTIMO PRINCIPI.

27.° Altra di bronzo grande, effigie dell'imperatore coronato, leggenda irrecognoscibile, come pure il rovescio.

28.° Piccolo bronzo, effigie TRAIANVS. AVG; rovescio donna paludata, leggenda: PIETATI.

29.° Medio bronzo dorato effigie con serto, donna seduta colla lancia nella sinistra. (S. C.)

30.° ADRIANO. — Denaro d'argento, testa con serto: HADRIANVS. AVC. COS. III.; rovescio il console sacrifica all'ara, VOTA. PVBLICA.

31.° Medio bronzo, testa senza serto: HADRIANVS. AVC. Matrona seduta colle bilancie e coll'asta nelle mani; epigr.: IVSTITIA. AVC.

32.° Altra simile, testa col serto; rovescio donna prestante collo scudo imbracciato (S. C.)

33.° Grande medaglia dorata, testa dell'imperatore col serto: HADRIANVS. AVC. IMP.; rovescio donna paludata

prestantissima colle bilancie librate e coll'asta, leggenda: AEQVC. AVC. (S. C.) ben conservata.

34.° ANTONINO PIO. — Denaro d'argento, testa augusta col serto, epigr.: M. MANT. CLAVDIVC. BRIT. P. P.; rovescio donna prestante in piedi coll'asta nella sinistra, leggenda: LIB. AVC. P. M. TRIB. COS. VI. Medaglia della provincia della Libia coniatagli per averla governata umanamente. Moneta rarissima, e ben conservata.

35.° Medaglia grosso bronzo, testa dell'imperatore col serto, leggenda: ANTONINVS. AVG. P. XXIV.; rovescio donna paludata, nella sinistra la lancia, offre all'ara; leggenda: SALVS AVGVSTA.

36.° Testa dell'imperatore col serto raggiato, leggenda: ANTONINVS. AVG; rovescio il console coll'asta: M. PIVS. COS. III.

37.° FAUSTINA SENIORE. — Figlia di Antonino maritata a Marco Aurelio, testa femminile: FAUSTINÆ AVC.; rovescio donna in piedi, con due figli ai piedi, uno per parte; epigr.: FECVNDE AVGVSTÆ.

38.° ANNIA FAUSTINA. — Grosso bronzo, irregolare, testa muliebre, figura prestante, epigr.: IVSTINA. AVG. CLAVDIAE figlia di Annio Vero, moglie di Marco Aurelio; rovescio donna seduta che presenta la pátera alla serpe (S. C.)

Per amor di brevità, convenevole sempre ad una Memoria si preterisce l'accennare di altre di Alessandro Severo, di Gordiano Pio, di Aureliano, i molti tipi di Costantino Magno, di Costanzo, di Massenzio, e della copia degli ultimi imperatori; delle quali le monete sono sì piccole e male decifrabili, perchè infelici i tipi che non meritano menzione. Le accennate appartengono tutte alla mia raccolta di due anni. Ma nel corso di 30 anni che qui se ne fa smercio dai contadini che ne trovano, se ne saranno trovate delle rare e interessanti, che dire?

PARR. LUIGI LUCHINI

MEDAGLIA BRASILIANA

(V. pag. 17, figura 2.)

La grande medaglia d'oro, il cui disegno presentiamo ai lettori, e che reca l'effigie giovanile dell'imperatore Dom Pedro II, il quale è oggi sì popolare anche in Europa, presenta un interesse speciale per gl'Italiani, inquantochè venne conferita, nel 1847, ad un nostro egregio artista, il Sig. Deogratias Lasagna, ora vivente a Parma.

Essa reca al diritto la testa laureata del sovrano, colla leggenda: D. PEDRO. II. IMP. DO. BRAS.

Nell'area del rovescio campeggiano le parole: PREMIO NACIONAL, entro ghirlanda di quercia e d'alloro; in giro ricorre la scritta: EXPOSIÇÃO DA ACADEMIA DAS BELLAS ARTES DO RIO DE JANEIRO.

La medaglia era accompagnata dal seguente diploma:

Imperio do Brasil.

A Academia Imperial das Bellas Artes do Rio de Janeiro autorizada por Aviso do Governo na data de 19 de Abril corr.^{te} devolveu huma medalha d'ouro ao Snr. Deogratias Lasagna pelo seu quadro n.º 32 (bis) Sala 10,

da *Exposição geral publica de 1846*, e para constar, mandou se lhe expedisse o presente Diploma.

Palacio da Academia dal Bellas Artes. Sessao em 26 de Abril de 1847.

O Director

Felix Emilio Iaunay

O Secretario Int.

José Correia de Lima

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ SUISSE DE NUMISMATIQUE.

Nel recente N. 3, II annata, dell'interessante periodico che vede la luce a Friburgo di Svizzera, segnaliamo all'attenzione dei Numismatici italiani un bell'articolo in cui l'assiduo nostro collaboratore Umberto Rossi, di Guastalla, discorre, coll'usata sua valentia, di *alcune monete inedite di Bellinzona*.

« Fin dal 1879 » — scrive il Rossi — « il professor Bernardino Biondelli pubblicava nell' *Archivio Storico Lombardo* una monografia sopra le monete battute a Bellinzona nella quale descriveva accuratamente tutte quelle di cui aveva avuto notizia; l'indole del periodico però non gli permetteva di riportarne i disegni e questa fu una grave lacuna in quell'erudito lavoro, perchè se trattandosi di pezzi conosciuti si può qualche volta far a meno di riprodurli, bastando il cercarli nelle opere che gli studiosi hanno sempre sottomano, non si deve mai tralasciare il disegno dei veri cimeli come sono appunto le monete di Bellinzona; tanto più che esse furono prodotte da quell'officina in un tempo in cui l'arte era floridissima e mirabilmente si estrinsecava in tutti i monumenti. »

« Per questo forse il lavoro del Biondelli non è conosciuto quanto merita e per questo anche credo conveniente di pubblicare alcune poche monete, rimaste finora quasi sconosciute e il cui disegno riuscirà gradito a quanti si occupano di numismatica svizzera. »

Alla trattazione numismatica, l'erudito giovane guastallese fa precedere alcuni cenni storici; passa quindi alla descrizione di cinque monete inedite di Bellinzona, intrecciandovi considerazioni ed ipotesi che meritano l'attenzione degli studiosi, e per le quali non possiamo che rimandare i lettori al periodico stesso.

Il Rossi ha corredato il suo articolo d'un'accuratissima tavola; per cui, mercè sua, il *Bulletin de la Société suisse de Numismatique* dovrà venir consultato da quelli fra' nostri Numismatici che vogliono conoscere le monete sinora pubblicate della zecca elvetico-italiana di Bellinzona.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE — 1883 — Trente-neuvième année. — Deuxième livraison avec les planches III. à XI.

In questa seconda puntata dell'anno corrente, troviamo pubblicate due belle medaglie francesi, l'una in onore di Milne-Edwards, l'altra di Pasteur, entrambe lavoro pregevolissimo dell'artista Sig. Alfeo Dubois.

Notiamo inoltre due medaglie presentate al benemerito Sig. Renier Chalon, Presidente della R. Società Belga di Numismatica, nell'80^{mo} compleanno del chiaro scienziato.

« MÉMOIRES — Numismatique de la révolution liégeoise, par M. le baron DE CHESTRET. — Jetons de numismates, par M. A. BRICHAUT. — Philippe-Auguste et Louis VIII ont-ils frappé monnaie dans Tournai. Suite de la polémique entre MM. GARIEL et COCHETEUX. — Quelques médailles françaises par M. BRICHAUT. — Le droit de battre monnaie possédé et exercé par les comtes de Hohenlohe, par M. le comte MAURIN NAHUY. — Les monnaies des États-Belgiques-Unis, par M. GEORGES CUMONT.

MÉLANGES — Exposition du cercle archéologique d'Enghien. — Collection de la Société frisonne. — Le *Reperitorium* de M. J. DIRCKS. — M. le chevalier SNOECK. — M. NICOLÒ PAPADOPOLI sur l'origine de la monnaie de Venise. — Monnaies féodales de France. — *Mélanges de numismatique* de MM. de Saulcy et de Barthélemy. — Les monnaies de l'empereur Aurelianus — M. CH. ROBERT et le cabinet Duquenelle. — Nécrologie de M. de Longperier, par M. SCHLUMBERGER, et sceaux byzantins, par le même. — M. KUNZ. — M. L. DANCOISNE e les monnaies obsidionales de Cambrai. — La Société de numismatique de Philadelphie. — Notice sur M. J. De Vries, par M. DIRCKS. — Catalogue du cabinet du prince de Hesse. — Vente Legras. — La numismatique de la Novempopulanie, par M. TAILLEBOIS. — Mort du graveur H. Veyrat. — Nouvelle monnaie du prince de Monaco. »

Contemporaneamente al fascicolo di cui sopra, abbiamo ricevuto un saggio d'illustrazione delle medaglie storiche del Belgio.

Fra le medaglie riportatevi è specialmente interessante quella offerta dai Fiamminghi al più conosciuto fra' loro scrittori, Enrico Conscience, per commemorare la pubblicazione del 100^{mo} suo volume.

BULLETIN MENSUEL DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE, publié avec la collaboration de plusieurs savants belges et étrangers. (R. SERRURE Secrétaire de la Rédaction). — Bruxelles.

Sommario del N. 6, Annata II.: Un poids de Malines du XV.^e siècle. — Encore le sceau d'Adelaïde de Nassau. Lettre de M. le comte *Maurin Nahuys*. — La collection Minard. — Un gros inédit de Fauquemont, par M. *Paul Joseph*. — Regnier van Busdal et sa médaille. — La tête de l'empereur Postume sur un jeton français du XV.^e siècle. — Enseignes du pèlerinage de sainte Gertrude à Wetteren. — Inscription byzantine sur un denier Lillois. — La réouverture de l'atelier de Namur sous Charles II en 1692. — Bulletin bibliographique. — Chronique.

BERLINER MÜNZBLÄTTER. Monatsschrift zur Verbreitung der Münzkunde, herausgegeben von ADOLPH WEYL (Indirizzo: Berlino C., Wallstr. 24). — È uscito il N. 30, Anno 4, Febbraio 1883.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta dell'importo dell'anno 1883 ai Sigg. Giuseppe Fantaguzzi, Asti — Avv. Pietro Serazzi, Novara — Ferdinando Colonna Stigliano, Napoli — Carlo Kunz, Trieste — Dott. J. Dirks, Leeuwarden (Paesi bassi).

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

bliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

COMO, COI TIPI DI CARLO FRANCHI.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 40).

Ciascun numero separato **UNA LIRA**
 Doppio come il presente:

L. 2.

Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
 d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

Quei signori Associati che sono in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo all'Amministrazione della **GAZZETTA**.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, ricevono, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.



SOMMARIO — Medaglia di Alessandro Manzoni (con illustraz.). — Note monegasche (con ill.). — Quisquillie numismatiche, SOLOME AMBROSOLI. — Il Medagliere del Gran San Bernardo. — La Zecca di Bozzolo, DON LUIGI LUCHINI. — Rassegna bibliografica. — Notizie varie. — Archeologia.

MEDAGLIA DI ALESSANDRO MANZONI

(V. pag. 25, n. 1).

Il 22 maggio, Milano e l'Italia commemoravano solennemente il decimo anniversario della morte di Manzoni, inaugurando la statua del poëa.

In questa occasione il Municipio della metropoli lombarda fece eseguire dall'incisore Francesco Grazioli una medaglia commemorativa, di cui diamo il disegno togliendolo dall'*Illustrazione Italiana*.

L'iscrizione che si legge nel rovescio venne dettata dal senatore Tullo Massarani e suona: A' XXII DI MAGGIO DEL MDCCCLXXXIII — X° ANNIVERSARIO DELLA MORTE — MILANO — DEPOSE PRIME NEL FAMEDIO — LE SPOGLIE DEL SVO POETA — E GLI RIZZO' PVBBlico MONVMENTO — PRESSO IL PALAZZO — DEL COMVNE.

Un'altra medaglia, pure del Grazioli, ha il monumento al posto del ritratto, coll'epigrafe, pure dovuta al Massarani: INNOVO' L'ARTE CON L'ONESTO AMORE DEL VERO.

NOTE MONEGASCHE

Il ch. nostro collaboratore Prof. Girolamo Rossi, di Ventimiglia Ligure, pubblicava lo scorso anno, nel N. 3, Anno II della *Gazzetta*, un articolo dal titolo: *La Zecca di Monaco e' l suo carlino d'oro*

Dopo un cenno storico abbastanza esteso sulla zecca di cui egli è il più riputato illustratore, il Cav. Rossi scendeva a discorrere del pezzo da venti lire che da non molto si era aggiunto alla serie numismatica di Monaco.

“... nel Settembre dell'anno 1878 prese a correre nella antica capitale dei Grimaldi e nelle sfolgoranti sale di Monte Carlo la pezza da venti lire, che ebbe nome di *carlino d'oro* dall'effigie del regnante CHARLES III. PRINCE DE MONACO che si vede nel diritto, mentre nel rovescio collo scudo fusato d'argento e di rosso dei Grimaldi, ricorrono intorno le parole: VINGT FRANCS; e nell'esergo la data: 1878. L'incisione lascia alquanto a desiderare dal lato del rilievo così debole e sfumato da

lasciar temere, che in breve correr d'anni abbiano a sparire così i profili della testa e dello stemma come le lettere della leggenda.”

Circostanze speciali non ci permisero l'anno scorso di dare il disegno del *carlino* descritto dal Prof. Rossi; supplendo oggi all'omissione col riportare a pag. 25, num. 2, la moneta suddetta, crediamo di far cosa grata pei Lettori e cosa doverosa insieme verso l'Autore dell'articolo di cui questo disegno forma il necessario complemento.

QUISQUILLIE NUMISMATICHE

Le monete che presento ai Lettori della *Gazzetta*, ai N. 3 e 4, pag. 25, non pretendono che in parte all'onore d'inedite, essendo soltanto varietà di tipi già noti.

Aggiungasi poi che le difficoltà d'appurare se un pezzo sia inedito o no, vanno crescendo di giorno in giorno, quanto più ci allontaniamo dall'epoca (il 1869) in cui comparvero le *Tavole Sinottiche*, delle quali è vivamente sentito il bisogno d'una seconda edizione.

In fatto di pubblicazione d'inedite, oramai ci troviamo al buio, o almeno nella poco piacevole situazione di arrischiare di sfondar una porta aperta, presentando per nuovo ciò ch'è già comparso altrove, benchè ci possa, al postutto, servire di scusa l'indole peculiarissima delle illustrazioni numismatiche, che si rincantucciano spesso in opere dove nessuno penserebbe di rintracciarle.

Ciò posto, dirò brevemente delle due monete in questione

La prima (N. 3) appartiene alla zecca di Castiglione delle Stiviere (*), ed è una varietà di quella riportata dall'Affò (v. *Zanetti*, tomo III., tavola XII., num. 9), dalla quale differisce per le leggende

Quella di cui vien dato il disegno dall'Affò ha nel diritto: FRANC : D : G : PRINC . CASTIONI, e nel rovescio: MARCH : MEDVLARVM : ET : C.

Il mio esemplare invece ha nel diritto: FRAN : D : G : PRINC : CASTIL :, e nel rovescio: MARCH : MEDVLAR : E : C :

La seconda moneta è un *cavallo* di Sulmona, il quale differisce alquanto dalle varietà che ci reca il Lazzari nella classica sua opera sulle *Zecche degli Abruzzi*

La varietà cui si accosta maggiormente è quella disegnata al n. 50, tav. V. del Lazzari; ma, nel rovescio, il mio esemplare ha la croce di Gerusalemme invece della croce ancorata.

Vogliamo scusarmi i cortesi Lettori della *Gazzetta* se li ho intrattenuti di queste minuzie; ma gli

(*) O, se si vuole, di Medole, giacchè questa attribuzione può esser sostenuta ancora con validi motivi, sino almeno a che non si siano fissati con maggior rigidità i criteri per la classificazione delle zecche italiane.

è che, a parer mio, vi sono ancora larghi campi da sfruttare se si applicherà anche alla nostra numismatica quel sistema esatto che, determinando con precisione le singole varietà, rende poi possibile il costruire cogli sparsi materiali le fondamenta di monografie che lascino speranza d'essere complete.

SOLONE AMBROSOLI.

IL MEDAGLIERE DEL GRAN SAN BERNARDO

Per cortese intromissione del Sig. Augusto Cagliani di Meina (Lago Maggiore) abbiamo ricevuto dal M. R. Sig. Carruzzo, Priore dell'Ospizio del Gran San Bernardo, l'autorizzazione a pubblicare l'interessante catalogo manoscritto del Medagliere appartenente all'Ospizio.

ENUMERATIO NUMISMATUM VETERUM

Græcorum atque Romanorum ex omni Metallo et formâ, quæ exstant in Scriniis Bibliothecæ hospitalis Domûs Montis Jovis Sancti Bernardi, Canonico-regularium.

Quæ asterico * notata, sunt exotica, quæ duobus, desiderantur.

Sequentia Numismata pro majori parte inventa sunt in rudibus templi Jovis existentibus à parte occidentali Domûs hospitalis CC. RR. S. Bernardi à Menthone à Dominis Joanne Isidoro Darbelley, Ballet et Murith Canonicis Regularibus ejusdem Domûs, annis 1760, 61, 62, 63, 64 et perpauci sunt ex nostris qui hinc, inde non aliqua saltem eodem tempore detexerint.

Nummi Græci etc. Regum et Urbium, argentei et ex ære.

1. — Moneta Celtica, ut suspicatur, cap. galeatum absque inscriptione, et in aversa, bos duplicato poplite, caput ad terram inclinans.

2. — Idem, sed in aversâ apparet equus duplicato utroque poplite.

3. — Mediæ formæ caput Alexandri Magni cum pelle leonina. Ex aversâ, Mercurius cum galeâ alata, cane citato ad pedes. XII.

* 4. — 3.æ formæ. Caput cum pelle leonina tribus globis superatum. Ex aversâ, prora navis, M. ROMA.

* 5. — 3.æ formæ. Caput idem, navis. ROMA.

6. — 3.æ formæ. Caput pelle leoninâ tectum absque globis. Ex aversâ navis IMP.

7. — 4.æ formæ. Caput galeatum, ex aversâ pegasus alatus CRICIRV.

8. — 4.æ formæ. Emblema ignotum OTMO. Bigæ cum victoriâ R. P.

* 9. — 4.æ formæ. Caput muliebre, crinibus sparsis for-

san Didonis. Equus liberè stans ad palmam: creditur eam *Carthaginem* designare.

* 10. — Caput Didonis diademate cinctum; aversa pars equus liberè stans ad palmam, Carthago uti creditur.

* 11. — Caput Didonis, caput equinum cum jubâ, cum L. O.

* 12. — Caput nudum crinibus sparsis; pars aversa, vas è quo exeunt tres spicæ; *Thebæ*, uti creditur.

* 13. — Caput pileatum, vel diademate cinctum, sinè barbâ; pars aversa, tres spicæ erectæ è vase prosilientes; *Thebæ* uti creditur.

14. — Caput barbarum barbatum: ex aversâ, monstrum cum aliquali leonis figurâ.

15. — Caput mul. nudum. Pars aversa, lupa cum inscript. Æ. ac TIN.

* 16. — Caput equi jubati: pars aversa, palma.

Nummi Regum et Urbium.

* 17. — Caput muliebre diademate ornatum: pars aversa, bos pinguis stans sub stellâ.

Arg. 18. — Caput nudum: pars aversa, elephas stans; sub eo, O, cum tribus punctis.

Arg. * 19. — Caput muliebre coronâ roseâ ornatum: pars aversa, navis velis inflatis, cui insidet figura mulieris.

Arg. * 20. — Caput laureatum barbatum: pars aversa, equus pinguissimus, *Dacia*.

21. — Sine inscript.: 3.æ formæ, moneta fusa, figura rudis Cupidinis cum face; pars aversa,  figura asinina malè formata.

Arg. * 22. — Caput laureat. sine inscript.; pars aversa, monstrum cum litteris græcis, vel lectu difficilimis.

23. — Caput nudum retrò lituus; pars aversa, equus gradiens cum ignotis litteris.

Familiarum et Consularium.

Arg. 1. — Caput laureatum Valetud., cum inscript: VALETV; pars aversa, Man.: ACILIVS. III. VIR. VAL. figura stans columnæ nixa, dext.: serpenti blandit.

Arg. 2. — ANT. AVG. III. R P. C. navis prætoria; pars aversa, aquila inter duo signa militaria, Leg. II. •

Arg. 3. — Eadem. Leg. IV.

Arg. 4. — Eadem. Leg. VII.

Arg. 5. — Eadem. Leg. XVII. — 6 Legio XX, eadem in omnibus.

Arg. 7. — *Familia Aquilia*. Caput galeatum III. VIR. VIRTVS; p. aversa Aquil. imperator stans scuto captivum premit.

Arg. 8. — Cap. galeatum alatum ROMA LARE; p. aversa, bigæ citatæ ubi sedet Victoria cum coronâ L. FLAMA VICT.

Arg. 9. Cap. Veneris nudum humeris alati T. C. pars aversa T. CARISI. quadrigæ triumphales insistente Victoria.

Arg. 10. — Cap alatum galeatum ROMA LARE; p. aversa Q. CARISI. quadrigæ citæ triumphales insistente Victoria.

Arg. 11. — Caput lauratum CE. CATVLEI. CT; p. aversa, Victoria scribens supra clipeum. Q. quinar.

* Arg. 12. — Caput Dianæ laurat. pharetram portantis; p. aversa, Diana humeris arcum et pharetram portans, 2 faces tenet stans CLODIVS. M. F.

Arg. 13. — *Familia Cornelia*. SVLLACOS. Sella prætoriam; p. aversa, iterum sella prætoriam inter lituum et coronam.

Arg. 14. — *Familia Curtia*. Cap. galeatum alatum X denar. Q. CVRI; p. aversa Jupiter fulgurator in citis quadrigis.

Arg. 15. — *Familia Calpurnia*. Caput nudum imberbe, p. aversa, Victoria stans laurum porrigens, PISO.

Arg. 16. — Caput alatum galeatum cum litteris abasis; p. aversa, bigæ triumphales citatæ super positâ victoriâ SILANVS.

Arg. 17. — *Familia Tituria*. Caput lauratum barbatum Jovis Capitolini; p. aversa, Victoria gradiens trophæo coronam imponit. F SABIN. Q.

Arg. 18. — *Familia Vibia*. Caput lauratum Apollinis PANSA; p. aversa, Minerva in citis quadrigis trophæum et hastam tenet.

19. — Ex ære 4.æ formæ. ANNIVS. LAMIA, duæ dexteræ junctæ; p. aversa, III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

20. — Ex ære 4.æ formæ. RVBELLIVS. BLANDVS. S. C. in areâ; p. aversa, incus monetalis III. VIR. A. A. A. F. F.

21. — Ex ære 4.æ formæ. REGVLVS. HER. TAVRVS. Duæ dexteræ junctæ; p. aversa, in areâ S. C. III. VIR. A. A. A. F. F.

22. — Ex ære 4.æ formæ. APRONIVS NIVA incus monetalis; p. aversa, S. C. inscriptio legi nequit.

23. — Ex ære 4.æ formæ. IMP. M. TI. GERM. in areâ S. C; p. aversa, bellua tauri aut suis similitudinem incertam referens, inscriptio legi non potest.

Arg. 24. — Q. Quinarius. Caput lauratum barbatum; p. aversa, Victoria trophæum ornat, in exergâ CVLEN.

Asses, semisses, uncia veteres Romanorum.

1. — Assis cum capite Jani bifrontis, in aversâ prora navis, cum inscriptione ROMA.

2. — Semisses. Cap. lauratum cum barbâ, forsan Jovis vel Herculis: in aversâ prora navis, ROMA.

3. — Uncia. Caput lauro vel oliva coronatum, barbatum. Prora navis, ROMA.

Nummi Augustales argentei et ænei

1.æ et 2.æ formæ.

1. — *Triumviratus*, verisimiliter Julii Cæsaris, Antonii et Crassi, tria capita nuda sinè inscriptione; p. aversa, bigæ triumphales inferiùs III. VIR ex ære.

2. — Capita duo diademate ornata, sine inscriptione; p. aversa, Jupiter stans manu extensâ, cujus inscriptio non benè legi potest, ex ære.

Arg. 3. — Caput barbatum diademate cinctum, retrò cap. M. CA. Q.; p. aversa, Victoria trophæum coronans; in exergâ VICT.

Julii Cæsaris.

Arg. 4. — Jul. Cæsar. Elephas subtus, CAESAR; p. aversa, aspergillum, capeduncula, præfericulum lituus, securis, aquilâ superpositâ.

Arg. 5. — Cap. Veneris; pars aversa CAESAR. Æneas Anchisen portans.

Arg. 6. — Cap. nudum Cæsaris CAESAR; p. aversa,

clipeus vot. cum inscriptione CLV. Signa militaria, SIGNIS RECEPTIS.

7. — *Æreum* 2.æ formæ, caput Veneris CAESAR DICT. p. aversa, Minerva galeata cum clipeo et hasta. Serpens ad pedes. C. CLOVI. PRAEF.

Arg. 8. — Cap. Veneris baccis ornatum IIT.; p. aversa, CAESAR. Trophæum inter clipeum, lituum et securim.

Arg. 9. — Cæsar. cap. nudum CAESAR; p. aversa, Victoria aræ insistit, ex quo duo serpentes assurgunt. ASIA RECEPTA. Quinarius.

Arg. 10. — Caput nudum CAESAR; p. aversa, navis prætoriam. Quinarius.

Arg. 11. — Cap. nudum CAESAR; p. aversa, Victoria sedens; in exerg. VICT

Arg. 12. — Cap. barbatum nudum CAESAR; p. aversa, Victoria stans brachiis extensis ante trophæum.

* 13. — *Ex ære* 1.æ formæ. Cap. Aug. CAESAR. DIVI F.; pars aversa: caput Julii Cæsaris, DIVOS. IVLIVS. numisma ab Augusto restitutum.

* 14. — *Ex ære*. Caput Cæsaris nudum cum stellâ DIVI. F.; p. aversa, corona laurea in medio DIVOS. IVLIVS.

* Arg. 15. — Caput Antonii: ANTON. ARMENIA DEVICTA. Caput nudum cum pharetrâ; p. aversa, caput Cleopatrar. CLEOPATRA. REGINA. REGVM. FILIORVM REGVM.

* Arg. 16. — Caput Pompei M. cum lituo et urceolo. MAG. PIVS. IMP. ITER; p. aversa, PRAEF. CLAS. ET. OR. MAR.T. EX. S. C. fratres Catanienses, Anapus et Amphinomus humeris extollunt parentes Æthnæ incendiis, in medio Neptunus stans diacrostilium tenet. L. Pede proram navis calcet.

Augusti variæ formæ.

Arg. 1. — Cap. nudum, AVGVSTVS; p. aversa, T. Carisi; figura cum coronâ radiatâ trophæum ornans.

2. — Majoris moduli, AVGVSTVS. TRIBVNIC. POTES. in medio coronæ laureæ; p. aversa, C. GALLIVS. LVPERCVS. III. VIR. A. A. A. F. F.

3. — Majoris moduli, eadem in omnibus.

4. — 2.æ formæ. eadem; p. aversa, C. CASSIVS CELER. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

5. — 2.æ formæ. AVGVSTVS TRIB. POTES.; p. aversa, C. ASINIVS GALLVS. A. A. A. F. F. S. C. in areâ.

6. — 2.æ formæ. Aug. caput nudum. AVGVSTVS TRIBVNIC. POTES.; p. aversa, C. IVL. PISO. CN. F. III. VIR. A. A. A. F. F. in areâ S. C.

7. — 2.æ formæ. CAESAR. DIVI. F. AVGVSTVS.... Caput nudum; p. aversa, M. SALVIVS. OTHO. III. VIR. A. A. A. F. F.

8. — 2.æ formæ. AVGVSTVS PONT. MAX. TRIB. P..... p. aversa, P. LVRIVS. AGRIPPA. III. VIR. AAA. F. F. in areâ S. C.

9. — 3.æ formæ. CINIVS. ANIVS. LAMIA, duæ dexteræ junctæ; p. aversa, III. VIR. AAA F F.

10. — Caput laureatum, CAESAR. PONT. MAX.; pars aversa, portæ triumphales cum duobus victoriolis, ROM. ET AVG, duo æqualia.

11. — Capita Augusti et Agrippæ, quorum primum laur. IMP. infrâ DIVI. F.; p. aversa, crocodilus alligatus palmæ ramo; in areâ, COL. NEM. Col. Nemensis, duæ æquales præclaræ formæ.

Arg. 12. — Duo æqualia. CAESAR. AVGVSTVS. DIVI.

F. PATER PATRIAE caput lauratum; p. aversa, CL. CAESARES. AVGVSTI. COS. DESIGNATI. PRINC. IVVENT. duo juvenes paludati hastati stantes cum clipeis, suprâ lituus et simpulum.

13. — Caput radiatum, DIVVS AVGVSTVS PATER; p. aversa, fulmen alatum inter S. C.

14. — Caput radiatum, DIVVS AVGVSTVS PATER; p. aversa, aquila expansis alis S. C. Consecratio.

15. — Eadem 3.æ formæ.

16. — Caput radiatum, DIVVS AVGVSTVS PATER F. N. à parte capitis; p. aversa, templum clausum PROVI DENTIA. S. C.

17. — Eadem cum eadem inscriptione, litteris F. N. exceptis.

18. — Eadem cum capite radiato; p. aversa, figura sedens manu extensa, TIN. a Tiberio restituta: *Tiberii nova vel noviter*.

19. — DIVVS AVGVSTVS. S. C. caput radiatum; p. aversa, CONSENSV. SEN. ET EQ. ORDIN. P. Q. R. Augustus curuli insidens, ramum tenet.

1. — Caput rostratum, M. AGRIPPA. LF. COS. III.; p. aversa S. C. in medio Neptunus dexterâ delphinum, sinistrâ tridentem tenet signatum M. E. — 3. ejusdem.

Tiberii Aug.

1. — Tiberii caput lauratum, TI. CAESAR. IMPERAT. VI, caput ad dexteram spectans; p. aversa, ROM. ET. AVG. porta triumphalis cum duobus victoriis.

2. — Eadem. IMPERAT. VII.

3. — TI. CAESAR. DIVI AVG. F. AVGVST. IMP. VIII p. aversa, S. C. TRIBVN. POTES. XXXIII. PONTIF. MAX.

4. 37. — Caput idem.; p. aversa, globo temone intermedio S. C. PONTIF. MAXIM. TRIB. POT. XXXVII.

5. — Tiberii caput idem; p. aversa, in duplici coronâ caput mulieris, MODERATIONI.

6. — Tiberii caput idem, sed IMPERAT. VIII.

7. — Tiberii caput idem, IMPERAT. V.....; p. aversa, PONT. MAXIM. TRIB. POTES. XXXIII. S. C. cum caduceo à areâ.

Drusus Cæsar.

1. — DRVSVS. CAESAR. TI. AVG. F. DIVI. AVG. N. caput nudum; p. aversa, S. C. PONT. TRIBVN. POTES. IER.

Antonia Augusta.

1. — Antonia. ANTONIA AVGVSTA, Antoniæ caput obiteratum; p. aversa, CLAVDIVS. AVG. P. M. in areâ sacros stolatus cum simpulo S. C. 2.æ formæ.

Drusus Germanicus.

1. — 1.æ formæ. NERO CLAVDIVS. DRVSVS. GERMANICVS. IMP. cap. nudum. TI. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. P. I. TRP. IMP. PP. imperator togatus cum ramo congeriei armorum insidet.

Germanicus.

1. — Germanicus Cæsar. GERMANICVS CAESAR. Imperator quadrigis triumphalibus vectus sceptrum tenet, cui

aquila insidet; p. aversa, signis receptis, devictis Germanis SIGNIS RECEPTIS. GERMANIS DEVICTIS. miles gradiens dexterâ extensâ, sinistrâ aquilam tenet.

2. — Eadem cum figura restitutionis monetæ. TIN.

3. — GERMANICVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. caput nudum; p. aversa, S. C. TI. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. GERMANIC. PONT. MAX. TR. P. IMP. II.

4. — Caput idem; p. aversa C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. PONT. MAX. TRI. POT. S. C. Rarum, valoris 10 lb. gallicarum.

NB. * 5.

Agrippina.

1. — AGRIPPINA. MATER. C. CAESARIS. AVG. caput Agrippinæ; p. aversa, bigæ mularum cum carpento consecrationis. MEMORIAE AGRIPPINAE.

2. — JC. NERO ET DRVSVS CAESARES, duo equites dextris elatis; p. aversa, C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. PON. M. TR. POT. S. C. in areâ.

NB. * Caput Germanici sine inscriptione diademate cinctum; p. aversa, taurus pinguis duplicato utroque poplite. GERMAN. INDVTI. III. etc. Vid. superiùs.

Caligula.

1. — C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. PONT. M. TR. POT. caput nudum; p. aversa, VESTA S. C. Dea subsellio insid. cum paterâ et hasta. 2 *similia*.

2. — 3.æ formæ. C. CAESAR. DIVI. F. PRON. AVG. S. C. in medio pileus libertatis; p. aversa, P. M. TR. P. IIII P. P. COS. TERTIO. in areâ R. C. C. Remissa ducentesima.

Claudius.

1. — 3.æ formæ. TI. CLAVDIVS. CAESAR AVG. modium; p. aversa, TR. PO. PONT. M. COS. DESIG. cos. designatus, in areâ S. C.

2. — 3.æ formæ. idem; p. aversa, PONT. M. TR. P. IMP. COS. II. S. C.

3. 42. — 3.æ formæ. idem; p. aversa, PONT. M. TR. P. IMP. PP. COS. II.

4. — 3.æ formæ. 1^a pars eadem, cum manu bilancem tenente P. N. R. TI. PON. M. TR. POT. IMP. COS. DES. S. C.

5. — TI. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. IMP. Caput nudum; p. aversa, S. C. Dea Pallas armata dexterâ pugionem, sinistrâ clipeum tenens.

6. — Caput nudum idem; p. aversa, SPES. Spei gradientis typus cum lilio.

7. — Caput idem, LIBERALITAS PVBLICA. Dea liberalitatis monetam dexterâ tenens.

8. — Caput idem; p. aversa, CONSTANTIAE AVGVSTI. Imperator stans inter duas hastas, S. C.

9. — Caput idem; p. aversa, CERES. AVGVSTA. Ceres sedens cum spicis et face incensâ, S. C.

10. Caput idem; add. PP. gradientis typus solitus. LIBERTAS. AVGVSTA.

Nero.

* 1. — 1.æ formæ. Caput laurat. NERO. CLAVD. CAESAR. AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. I.; p. aversa, imperator

sedens distribuens monetas. Inscriptio non potest legi, sub-
tus ROMA.

2. — 2.æ formæ. Caput lauratum NERO. CAESAR. AVG. P. M. TRI. POT. IMP.; p. aversa, VICTORIA AVGVSTI, Victoria tangens clipeum, in quo S. P. Q. R., dexterâ palmam tenet, caput lævam spectat.

3. — Caput nudum. IMP. NERO. CAESAR. AVG. P. MAX. TR. P. P. P.; p. aversa, Victoria sertum tenens, globumque tangens ubi S. P. Q. R. S. C.

Aur. 4. — Caput laurat., porta Janus templi clausa, PACE. PR. TERRA. MARI. Q. PARTA IANVM CLVSIT.

Galba.

1. — Caput lauratum, SER. GALBA. IMP. CAESAR. AVG. TR. P.; p. aversa, Pacis typus cum ramo olivæ et cornucopiâ, PAX. AVGVSTA. S. C.

Vitellius.

Arg. 1 — Caput lauratum, A. VITELLIVS. GERMAN. IMP. AVG.; p. aversa, corona quercea in medio

S P. Q. R.

O B.

C S.

Vespasianus.

Arg. 1. — Cap. lauratum, IMP. CAESAR. VESPAS..... p. aversa, Dea Vesta lampadem ardentem sedens tenet, in areâ TRIB. POT.

Arg. 2. — IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVG., caput lauratum; p. aversa, figura sedens dexterâ ramum, sinistrâ caduceum tenet TR. POT.

3. — 2.æ formæ. Caput ad lævam spectat, est laurat. idem, sed COS VIII; p. aversa, victoria alata, VICTORIA

4. — 1.æ formæ. Caput idem. sed COS. III., caput radiatum; p. aversa, Concordia dexterâ pateram præbet, sinistrâ cornucopiam. CONCORDIA. AVGVSTI. S. C. elegans.

5. — 2.æ formæ. CAES. IMP. AVG. VESPASIANVS. CENSOR Cap. laur.; p. aversa, figura stans stolata S. C. cætera abrasa sunt.

6. — Caput laurat. IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. III.; p. aversa, mulier sub palma tristicis et sedens. IVDEA CAPTA.

7. — Caput laurat. CAESAR. VESPASIAN. AVG. COS. V; p. aversa, solitus typus Æquitatis stantis cum bilance et hastâ. AEQVITAS. AVGVST.

8. — Cap. laurat. COS. V.; p. aversa, PROVIDENTIA, portæ templi Providentiæ.

Arg. 9. — Caput lauratum ad lævam spectans, CAESAR. VESPASIANVS AVG.; p. aversa, sus sub se habens duos porcellos, IMP. X.

Arg. 10. — Caput lauratum. DIVVS. AVGVSTVS. VESPASIANVS.; p. aversa, ejus consecratio: duo capricorni cum clipeo votivo tegente globum sine inscriptione.

Titus.

1. — IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. Caput lauratum; p. aversa, S. C. Spes tenens lilium, gradiens, tenens sinistrâ stolam.

2. — Caput idem, COS. VII; p. aversa, AEQVITAS AVGVST. S. C. figura stans cum hastâ et bilance.

3. — Caput idem; p. aversa, PAX. AVG. COS. VIII. S. C. Dea stans ad aram dexterâ pateram, sinistrâ hastam tenet.

4. — Iulia Titi. IVLIA. IMP. T. AVG. F. AVGVSTA; p. aversa, VESTA, Dea sedens cum lampade accensâ S. C.

* 5. — Creditur eadem figura stans cum hastâ.

Domitianus.

1. — CAESAR. DIVI. VESP. P. DOMITIANVS COS. V. Caput lauratum; pars aversa: Minerva propugnatrix lævâ clipeum, dexterâ jaculum vibrat.

2. — CAESAR AVG. F. DOMITIAN. COS. X. Caput lauratum; pars aversa, figura stans dexterâ extensâ, sinistrâ hastam tenet.

3. — CAESAR DIVI. VESP. P. DOMITIA. AVG. P. M. Caput lauratum; p. aversa, Minerva cum clipeo et jaculo S. C.

4. — IMP. CAES. VESP. AVG GERM. COS. XIII. CENS. PER. PP. Caput laurat.; p. aversa, FORTVNA. AVGVSTI. Typus solitus.

5. — Caput idem; COS XV. p. aversâ imperator stans cum parazonio et hastâ.

6. — 1.æ formæ. IMP. CAES. DOM. AVG. GERM. COS XVI..... Caput lauratum; p. aversa, imperator paludatus dexterâ victoriolam, sinistrâ hastam tenet; VICTORIA.

7. — CAESAR AVG F. DOMITIAN. COS. V. Caput laurat.; p. aversa, Pallas columnæ innixa stans cum noctuâ in dexterâ S. C.

8. — IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS XVI...., MONETA. AVGVSTI. S. C. Justitia cum bilance in dexterâ et cornucopiam in sinistrâ.

Arg. 9. — IMP. CAES. DOMIT. AVG. CEN. P. M. TR. P. Caput lauratum; p. aversa: IMP. XIII. COS..... CENS. P. P. Pallas cum fulmine et hastâ.

Arg. 10. — IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. TR. P. XI. caput lauratum; p. aversa: IMP. XXI. COS XVI. CENS. P. P. P. Pallas cum clipeo et jaculo.

11. — IMP. CAES. DOMIT. AVG GERM.... p. aversa ANNONA. AVGVSTI..... figura stolata stans cornucopiar sinistrâ tenet, dexterâ tesseram tradit.

Nerva.

1. — IMP. NERVA. CAES. AVG P. M. TR. P. COS. II. P. P. caput lauratum; p. aversa, FORTVNA. AVGVSTI. Ea stans dirigens dexterâ gubernaculum, lævâ cornucopim præfert. S. C.

2. — Caput radiatum. Cætera eadem; p. aversa. LIBERTAS AVGVSTA. Dea stans dexterâ pileum libertatis, sinistrâ hastam tenet.

Arg. 3. — Caput laurat. inscriptio eadem; p. aversa, CONCORDIA. EXERCITVVM., duæ dexteræ junctæ, in medio Signo Militari.

4. — Caput idem; p. aversa, AEQVITAS. AVGVSTI. Æquitatis typus.

Trajanus.

1. — 1.æ formæ. IMP. CAES. NERVAE TRAIANO. OPTIMO. AVG GERM. DAC. PART. P. M. TR. P. Cap. lauratum. Æquitas cum solitis attributis in parte aversâ.

2. — 1.æ formæ. IMP. CAES. NERVA. TRAIAN. AVG. GERM. P. M. caput lauratum; p. aversa, TR. P. COS. IIII. figura sedens dexterâ extensâ.

3. — 1.æ formæ. caput idem; p. aversa, imperator sedens astante figurâ togata.....

4. — 1.æ formæ elegantissima. IMP. CAES. NERVA. TRAIANO. AVG. GERM. DAC. P. M. TR. P. COS V. P. P.; p. aversa, S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Imperator stans cum fulmine et hastâ, à victoriâ alatâ postpositâ coronatus.

5. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. templum in medio statua imperatoris S. C.

6. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa eadem, sed figura stans cum hastâ dexterâ gubernaculum dirigit.

7. — 2.æ formæ. Caput radiatum. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. PART. PERS. PA. P.; p. aversa, uti præcedentes. Dea stans, lævâ cornucopiam, dexterâ spicas in vas immittit.

8. — IMP. CAES. S. C. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. Caput lauratum S. C..... Victoria alata dexterâ sertum, sinistrâ coronam gestat.

9. — 1.æ formæ. IMP. CAES. NERVA. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M..... Caput lauratum; p. aversa S. C. Dea sedens sacrificans ad aram.

10. — 2.æ formæ. Caput lauratum, ut num. 2.^o; p. aversa S. C. TR. POT. COS VIII. P. P. Victoria alata indicat globum ubi S. P. Q. R.

Arg. 11. — IMP. CAES. NERVA. TRAIAN. AVG. Caput lauratum; p. aversa TR: P. COS. III. Victoria alata coronam dexterâ et palmam sinistrâ tenet.

Hadrianus.

1. — HADRIANVS AVG. Caput lauratum; p. aversa FELICITATI. AVG. COS III. S. C. navis prætoria cum duobus signis militaribus et multis remigantibus.

Arg. 2. — Caput idem; p. aversa, COS. III. Justitia cum bilance et cornucopiâ stans.

3. — 1.æ formæ. IMP. CAES. TRAIANVS. HADRIANVS. AVG. caput lauratum; p. aversa, figura stans sinistrâ hastam tenet. Cætera oblitterata sunt.

4. — 1.æ formæ, caput idem; p. aversa, PONT. MAX. R. POT.... S. C. figura stolata stans, dexterâ ramum, lævâ cornucopiam tenet.

5. — 2.æ formæ. HADRIANVS. AVGVSTVS. Caput lauratum; p. aversa, Pallas cum galeâ sinistrâ clipeum, dexterâ stans jaculum vibrat. COS III. S. C.

6. — 2.æ formæ. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. M. Caput lauratum; p. aversa, ANNONA AVG. S. C. Vas cum quatuor spicis intermedio papavere.

7. — 1.æ formæ. SABINA. AVGVSTA. HADR.... Caput ejus. CONCORDIA. AVG. Dea sedens cum paterâ in dexterâ.

Lucius Aelius Cæsar.

* Arg. 1. — L. AELIVS. CAESAR. AVGVST. F. COS. Caput nudum; p. aversa, ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. III. Caput Antonii laurat; forsan ad Antoninum pertinet hic nummus.

Lucilla Aelii uxor.

2. — 1.æ formæ. LVCILLA. AVGVSTA. Caput ejus; p. aversa, S. C. figura stans adstante infante, cætera oblitterata.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; pars aversa, figura sedens in medio duorum infantium.

Antoninus Pius.

1. — 1.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. III. Caput lauratum; p. aversa, IMPER. II. S. C. Victoria trophæum utraque manu presentans.

2. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CONCORDIA. EXERCITV..... Figura stolata inter duo signa militaria.

Arg. 3. — Cap. idem; p. aversa, TRANQVILLITAS AVG. Dea baccillo gubernaculum tangens.

4. — 1.æ formæ. Caput idem: COS. IIII.; p. aversa, S. C. figura sedens columnæ innixa, dexterâ parazonium tenens.

5. — 2.æ formæ. ANTONINVS. PIVS. PP. TR. P. XV. Caput lauratum; p. aversa. AVG. COS. IIII. S. C. Salutis typus sinistrâ hastam, dexterâ, paterâ serpentem pascit.

6. — 2.æ formæ. Caput idem, COS. III.; p. aversa, ÆQVITAS. AVG. S. C., Æquitas stans.

7. — 2.æ formæ. Caput idem, ANTONINVS. AVG. PIVS. PP. TR. P. XV.; p. aversa, S. C. SALVS. AVG. COS. IIII. sinistrâ hastam, dexterâ paterâ serpentem aram circumdantem pascit.

8. — 1.æ formæ. Caput idem sed TR. P. XVI.; p. aversa, ut prius COS. IIII. S. C.

9. — 1.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. PP. IMP. II. Caput lauratum; p. aversa, S. C. TR. POT. XX. COS. IIII. Fortuna stans; dexterâ gubernaculum, sinistrâ cornucopiam tenet, ad pedes prora navis.

10. — 1.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. IIII. Caput lauratum; p. aversa, S. C. SALVS. AVG. Dea Salutis dexterâ serpentem ab altare assurgentem paterâ pascit, sinistrâ gubernaculum globo superpositum tenet.

Arg. 11. — ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. XXIII. Caput lauratum; p. aversa, SALVS. AVG. COS. IIII. Dea Salutis cum solitis attributis.

12. — 2.æ formæ. ANTONINVS. AVG. P. P. Caput lauratum; p. aversa, epigramma Pacis stantis cum ramo et cornucopiâ, TR. P. COS. \.....

13. — 2.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. PP. TR. P. XVII.; p. aversa, ANNONA. AVG. COS. IIII. Annonæ stantis typus cum spicis et vase.

14. — 1.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. IIII. Caput lauratum; p. aversa, APOLLINI CONS.... Apollo cum lirâ S. C.

15. — 2.æ formæ. ANTONINVS. AVG. PIVS. Caput lauratum; p. aversa, corona laurea vel quercea, in medio S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. S. C.

Faustina Pii uxor.

1. — 1.æ formæ. DIVA FAVSTINA. Caput ejus; p. aversa, IVNO. S. C. stante cum paterâ et hastâ.

2. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, AETERNITAS. S. C. Figura stans dexterâ columbam, sinistrâ vestem attollit.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, Ceres dexterâ spicas, sinistrâ tædam tenet CERES. S. C.

Arg. 4. — Caput idem; p. aversa, LVD. DIV. FAVSTINAE. Templum sex columnis ornatum, in medio Deæ vel Faustinae statua: ejusdem consecratio, cujus delubra ut pretiosa antiquitatis monumenta adhuc Romæ inveniuntur.

Lucius Verus.

1. — 1.æ formæ. IMP. CAES. L. AVREL. VERVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, CONCORD. AVGVSTOR. TR. P. COS. II. Verus et Marcus togati dexterâ jungunt.

2. — 2.æ formæ. Eadem cum eadem parte aversâ.

3. — 2.æ formæ. L. VERVS. AVG. ARM. PART. MAX. Caput lauratum; p. aversa TR. P. X.... CO.... Æquitatis sedentis typus solitus cum bilance et cornucopia.

4. — 2.æ formæ. Caput radiatum. L. VERVS. AVG. ARM. PART. MAX.; p. aversa, S. C. VICT. AVG. TR. P. VI. IMP. III. COS. III. Victoria dexterâ coronam, sinistrâ palmam portans. S. C.

5. — 2.æ formæ. L. VERVS AVG. Non potest dici an nudum, an lauratum; p. aversa, aquila alis semi-expansis globo insidens. CONSECRATIO.

6. — 1.æ formæ. DIVVS. VERVS. Caput nudum; p. aversa, CONSECRATIO. Aquila alis extensis fulmen pedibus tenens. S. C. Aquilæ insidet figura.

Marcus Aurelius.

1. — 1.æ formæ. AVRELIVS. CAESAR. AVG. P. II. F. COS. II. Caput nudum; p. aversa, mulier stans dextera palmam ad pedes innixam, sinistrâ cornucopiam tenet. Cætera oblitterata.

2. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, TRIB. POT. III. in exergâ PIETAS. Figura stolata stans cum baccillo adstante à dexterâ infante.

3. — 1.æ formæ. AVRELIVS. CAESAR. AVG. PII. FIL. Caput nudum; p. aversa, TR. POT. VIII. COS. II S. C. Palas cum hastâ in dexterâ, lævâ noctuam tenet.

4. — 1.æ formæ. AVRELIVS. CAES. AVG. T. P. Caput nudum; p. aversa, S. C. TR. POT. XIII. COS. II. Imperator stans dexterâ hastam, sinistrâ parazonium portat.

5. — 1.æ formæ. Caput idem sed lauratum; p. aversa, figura nuda gradiens, dexterâ hastam, sinistrâ trophæum portat.

6. — 1.æ formæ. M. ANTONINVS. AVG. ARM. TARTH MAX. Caput lauratum; p. aversa, IMP. V. COS. III. S. C. Æquitatis typus sedentis, dexterâ bilancem, sinistrâ cornucopiam tenet.

7. — 2.æ formæ. Caput lauratum, inscriptio partim oblitterata; p. aversa, credo quod Augusti adventum exprimat, imperator hastatus equo insidens.

8. — 1.æ formæ. M. ANTONINVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. Victoria gradiens dexterâ coronam sinistrâ palmam defert.

9. — 1.æ formæ. M. ANTONINVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, Victoria alata, cætera oblitterata sunt.

10. — 2.æ formæ. M. AVREL. ANTONINVS. Caput lauratum; p. aversa, Æquitas cum bilance et cornucopiâ, cætera oblitterata.

11. — 2.æ formæ. Caput lauratum, oblitterata inscriptione; p. aversa, navis prætorica FELICITATI. AVG. PP.

Arg. 12. — M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXIII. Caput lauratum; p. aversa, SALVTI. AVG. COS III. Salus stans sinistrâ baccillum, dexterâ paterâ serpentem ab arâ ascendentem pascit.

13. — 1.æ formæ. IMP. CAES. M. AVREL. ANTONIN. Caput lauratum; p. aversa; SALVTI AVGVSTOR. TR. P. XXV. S. C. Salus stans ut in præcedenti numero.

14. — 1.æ formæ. IMP. AVREL. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXXV. Caput lauratum; p. aversa, VIRTVS. AVG. IMP. X. COS. III. Imperator sedens dexterâ hastam, sinistrâ parazonium tenet.

Faustina Marci.

1. — 1.æ formæ. FAVSTINA. AVGVSTA. Caput ejus; p. aversa, VEN. Dextera flores, sinistrâ dea sedens cornucopiam vel palmam tenet S. C.

2. — 2.æ formæ. FAVSTINA. AVGVSTA. AVG. PI. Caput ejus; p. aversa, S. C. Mulier stans dexterâ elata sinistrâ gubernaculum tenet.

3. — 2.æ formæ. Caput ut in numero 1.º; p. aversa, DIANA. LVCIS. S. C. Diana stans cum hasta.

4. — 2.æ formæ. FAVSTINA. AVG. ANTONIN. Caput ejus; p. aversa, S. C. VENVS. Figura stans dexterâ florem, sinistrâ hastam tenet.

5. — 2.æ formæ. FAVSTINA. AVGVSTA. Caput ejus; p. aversa, FECVNDITAS. AVGVSTAE. Figura stolata stans dexterâ hastam, sinistrâ infantulum tenet.

Marcus Aurelius Commodus.

1. — 1.æ formæ. M. COMMODVS. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT. Caput lauratum; p. aversa, COS. V. P. P. Fortuna sedens dexterâ gubernaculum baculo tangens, sinistrâ cornucopiam gestat.

2. — 1.æ formæ. Caput idem, inscriptionis extremitate oblitterata; p. aversa, P. M. IMP. VIII. COS. V.; in exergâ: MON. AVG. S. C. Tres figuræ cum cornucopiâ in lævâ, et bilance in dexterâ.

3. — 2.æ formæ. M. COMODVS. ANTONINVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, TR. P. VI. IMP. III. Quadrigæ triumphales assidente imperatore.

4. — 2.æ formæ. M. ANTONINVS. COMMODVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, ANNON. TR. P. VII. IMP. V. COS. III. P. P. S. C. Liberalitas tenens spicas super modium dexterâ et cornucopiam manu sinistrâ.

5. — 1.æ formæ. M. COMMODVS. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT. Caput lauratum; p. aversa, epigr. oblitter. Dea Salutis serpentem paterâ pascit.

6. — 2.æ formæ. M. AVRELL. COMMODVS. Cætera oblitterata, caput lauratum; p. aversa, epigramma oblitterata Libertas stans dexterâ pileum, sinistrâ hastam tenet.

7. — 2.æ formæ. M. COMMODVS. ANTONINVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, Libertas stans cum pileo in dextera, et cornucopiam in sinistrâ, cætera oblitterata.

8. — 2.æ formæ. M. COMM. ANTONIN. AVG. TR. I XXV. COS... caput lauratum; p. aversa, corona quercea P. Q. R. LAETITIAE. CIVIVM.

Arg. 9. — M. COMM. ANT. caput lauratum semiplenum p. aversa, P. M. TR. P. XIII. Providentia sedens typo solitu

Crispina Commodi uxor.

1. — 1.æ formæ. CRISPINA AVG IMP. CLO..... Caput ejus; p. aversa, Dea Salutis sedens serpentem paterâ pascit.

2. — 2.æ formæ. CRISPINA. AVGVSTA. Caput ejus; p. aversa S. C. Providentia, dexterâ spicas tenens, sinistrâ gubernaculum globo innixum.

Publius Helvius Pertinax.

1. — 2.æ formæ. IMP. CAES. P. HELV. PERTIN. AVG. caput lauratum; p. aversa, LAETITIA TEMPORVM. COS. S. C. Dea stans dexterâ spicas, sinistrâ hastam tenet.

Pescennius Niger.

CAES. C. PESC. NIG P R..... Caput radiatum; p. aversa Victoria alata dexterâ palmam, sinistrâ globum tenet.

**Clodius Septimius Albinus.
Septimius Severus.**

1. — 1.æ formæ. L. SEPT. SEV. PERT. AVG..... Caput lauratum. Elegans. P. aversa P..... CA S. C. figura stans dext: lateri dextero innixa, sinistrâ stolam attollit, ad pedes species aquilæ.

2. — 2.æ formæ. L. SEPT. SEV..... Caput lauratum; p. aversa, aquila legionis inter duo signa militaria.

3. — 2.æ formæ. SEVERVS. AVG. PAR..... Caput lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. IIII. COS..... S. C. Victoria alata dexterâ extensa super vas malè formatum, forsan pateram tenente forsam etiam coronam, quod distingui nequit.

Arg. 4. — L. SEPT. SEV. AVG, IMP. XI. PARTH..... Caput lauratum; p. aversa, VICT. PARTHICAE. Victoria alata dexterâ coronam, sinistrâ palmam tenens, ad pedes captivus.

Arg. 5. — SEVERVS PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa INDVLGENTIA. AVG. G. in exergâ: IN CARTA. Cibeles leoni insidens cum strophis et hastâ.

Arg. 6. — IMP. CAE. L. SEPT. SEVERVS. AVG. Caput lauratum; p. aversâ, figura stans manu suprâ captivum ad pedes procumbentem extensâ, sinistrâ hastam tenet.

Julia Domna uxor Septimi Severi.

Arg. 1. — IVLIA. PIA. FELIX. AVG. Caput ejus; p. aversa, VENVS GENETRIX sedens dexterâ pateram, sinistrâ hastam tenet.

(Continua)

LA ZECCA DI BOZZOLO

(Dal nuovo libro: **Bozzolo e suoi dominii**, Storica illustrazione per cura di LUCHINI D. LUIGI, — Cremona, Tipografia Moutaldi).

[COL PERMESSO DELL'AUTORE]

La Zecca di Bozzolo fu fondata da Giulio Cesare I principe di Bozzolo sullo scorcio del Luglio del 1599 nello sfondo del palazzo del Conte Piccioni, in attiguità alla Chiesa della SS. Trinità. Ma dappoi fu trasferita nel centro della città, cioè in casa Legori, come in luogo di immediata sorveglianza e meglio presidiata.

I. Giulio Cesare fece dapprima coniare un *Ducatone d'argento* col ritratto del principe e colla leggenda IVL. CAES. PRINC. BOZZVLI. SACRI. ROM.

IMPERII. Rovescio lo stemma principesco Gonzaga, e leggenda MARC. DE. GONZ. HOST. COMES. POM. Lo scudo gentilizio, ha croce rossa in campo bianco, e le quattro aquile nere concesse alla casa Gonzaga dall'Imperatore Sigismondo. Nel centro v'è uno scudetto colla stella proprio della casa del Balzo colla quale era imparentato.

II. Altra coniato in questo tempo è di lega, collo stesso disegno e leggenda, colla differenza che invece dell'immagine del Duca, vi sono tre calici e una stella sopra di essi colla leggenda: ASTRA DOCENT. Quei tre calici, raffigurano le custodie, nelle quali erano racchiusi i doni recati dai Re Magi venuti ad adorare il neonato Redentore, e la leggenda è raffigurata dalla stella che li ha istruiti e guidati alla culla del Re del cielo.

III. Altre tre monetucce di rame, con qualche traccia di argento, mostrano gli stessi caratteri, ma differente è la leggenda, sotto alla stella havvi il motto: ME DVCAT. Pesa ciascheduna del 1 conio grani 16.

IV. La seconda non ha caratteri particolari e pesa grani 12.

V. La terza mostra l'immagine di Giulio Cesare fatto più vecchio, e nel rovescio ha l'effigie di S. Andrea Apostolo, patrono di Mantova, colla epigrafe: S. ANDREAS, pesa grani 16. Si ritengono queste monetucce centesimi. L'ultimo che è di miglior lega, si opina avesse il valore di due centesimi, molto più che in esso sotto il busto del principe, si riscontrano due unità.

VI. Un'altra con caratteri analoghi, alle già descritte, coll'arme della casa del Balzo, col solito motto: ME DVCAT, pesa grani 12.

VII. La settima pesa grani 18, di lega, di cui si ignora il valore. Nel rovescio porta l'immagine di S. Pietro Apostolo, col libro e colle chiavi, colla leggenda: S. PETRVS PROT. NOSTER.

VIII. L'ottava è simile alle anzi dette, ma nel rovescio ha il sole che spande raggi, ed è senza leggenda.

IX. Questa è d'oro molto grande, del peso di un mezzo scudo di Milano. Porta il busto del principe, colla solita epigrafe. Nell'esergo ha effigiato un *camaleonte* in atto di osservare un drappo calato da una nube da mano invisibile, col motto: SIMILIS ERO. Con tale rappresentazione simbolica, voleva il principe significare la docilità dell'animo suo ad accomodarsi al volere dei Re e Imperatori suoi signori, mutando di colore politico, dinanzi a bandiera che meglio lo invitava. Ingenuità questa degna di nota, nel rivelare l'animo suo, quasi fosse una maschera del giorno.

X. Nel 1613 Isabella Gonzaga, durante la sua reggenza fece battere nella nostra Zecca una nuova moneta, del peso di grani 25, segnata col N. X e XI, sul modello di quelle di Giulio Cesare Gonzaga. Nel diritto portano uno scudo coronato (arma gentilizia della famiglia), incoronato due volte, cioè imparentato due volte — Madre e figlio, colla leggenda: ISAB. M. S. BOZVLI. PRINCEPS. II, il che indica Isabella madre di Scipione, principe II di Bozzolo. Nel rovescio si notano due tempietti, che sono probabilmente i vasi sacri di Mantova, oppure i Reliquiari di S. Croce, e della Sacra Spina; Reliquie custodite nella Cappella di Corte (a S. Sebastiano) di S. Martino dell'Argine.

XI. Nel 1616, Scipione fece gettare dalla sua Zecca il *Tallaro* d'oro, coll'aquila bicipite nel mezzo. Nel dritto il busto del principe colle sigle: SCIP. GONZ. S. R. I. BOZVLI. P. II. ET. C. e sul rovescio l'arma principesca Gonzaga, ed ha in duplicato il motto: BINA INSIGNA VNVS ANIMVS. Pare fosse coniato dal principe, quando si trovava sotto la tutela materna, poichè si veggono conservate le armi gentilizie della madre con quelle della sua famiglia. Ossequio è questo del figlio alla sua genitrice Isabella.

XII. Nel 1618, Scipione fece coniare una *doppia* d'oro, che porta il N. XIV coll'arma gentilizia della casa Gonzaga, e all'ingiro la leggenda: SCIP. PRIN. BOZ. II. MAR. HOST. C. P. etc. presenta la figura di una donna coronata con un braccio levato tenendo due catene che butta lontano da sè; e d'attorno si legge il motto: ABSIT NE ABSIT. Motto abbastanza legittimamente orgoglioso, per segnare il programma di questo principe che non voleva servitù di nessuno. *Absit servitus, ne absit imperium.* Aveva il peso di carati 21 e grani 6. Fu bandita nel 1619 perchè di maggior valore delle comuni.

Circa il 1632, Scipione fece battere le monete che portano il N. XV, XVI, XVII, cioè due piccole di rame del peso di grani 13 (quattrini) Una portava sul diritto il busto del principe colla leggenda SCIP. GONZ: PRINC. II, sull'esergo una stella per indicare l'affinità contratta colla casa del Balzo. L'altra di quel peso, pure di rame, non porta che la sola leggenda come le monete di Giulio Cesare, ma si accerta che è di Scipione, poichè non ha la stessa barbata del primo. Nel rovescio si vede la figura di S. Pietro Apostolo col motto: SANC. PETRVS. PROT. NOSTER.

La XVIII era di lega d'argento, ma alquanto scadente, coniato in onore dello stesso Protettore; era del peso di 26 carati bolognesi; sul dritto por-

tava l'arma Gonzaga, coronata dalla stella sotto una corona; all'ingiro la leggenda: SCIP. GON. S. R. I. ET BOZ. PRINC. II, sul rovescio PRESIDIVM NOSTRVM. Sotto alla figura del Santo si vedevano due sigle: G. G. che l'Affò ed il Zanetti opinano le iniziali del nome dello Zecchiere. Era questa la lira di Bozzolo, valutata soldi 18.

Su lo dritto in campo, si vede il simbolo della speranza, colla leggenda: PARCE INNITENDVM. È della madre di Scipione Gonzaga che alimentava la speranza di vedere il figlio succedere nel Ducato di Sabbioneta, il quale per legge gli era devoluto, essendo in quella linea estinto il ramo maschile.

Tallaro di Scipione Gonzaga — Dritto leone rampante sotto al busto di uomo armato, colla leggenda SCIP. D. C. DVX. SAB. S. R. I. C. Sul rovescio un leone simile col motto: VINCIT. LEO. DE TRIBV JVDA. Anno 1638. Coniato nella stessa occasione che l'Imperatore gli negava la successione al Ducato di Sabbione quasi a protesta del diritto suo conculcato Sono rari questi modelli, forse ritirati come uno scandalo di ribellione politica.

Fu coniato lo scudo d'argento, del peso di carati 123. Sul dritto havvi il busto del principe Scipione, e d'attorno la leggenda: SCIP. D. G. DVX. SAB. S. R. I. ET. BOZ. PRINC. Nell'esergo una stella coi raggi (stemma adottato dai Gonzaghi). Suo valore L. 7; ma che variò a norma di valore delle condizioni finanziarie di quei tempi. Leggenda LV-MINE PANDIT ITER.

Altra moneta di rame grande, nel dritto ha il busto di un guerriero appoggiato, sotto alla figura havvi un leone rampante, ingiro il motto: MO. NO. DA BOLOGNINI QVARANTA, dal rovescio un simile leone che occupa tutto il campo, col motto: FORTISSIMA MVNDI NVMEREO, 1638.

Ungari altra moneta uscita nell'Aprile 1651. Nel dritto aveva l'immagine della Beata Vergine col bambino in grembo, colla leggenda: SCIP. D. G. DVX. SAB. BOZ. PRINC. Nel rovescio si leggeva: MONETA NOVA AVREA LIB. XVII. Queste due monete dette Ungari di cui si fece soltanto un conio di saggio, trovati inferiori di valore al titolo che loro si assegnava, furono ritirati dal corso.

Doppie d'oro *IXIX* più grandi di quelle in corso, di Luigi di Francia. Sul dritto vedevi il busto del Duca colle sigle SCIP. GONZ. DVX. SABL. PRINC. BOZ. Sul rovescio lo stemma dei Gonzaga colla leggenda MAR. HOST. COM. POMP.

Altra più grande moneta d'oro, coniato da Scipione, è quella che porta il N. XX. L'Affò opina fosse del valore di cinque doppie, così pure la pensa il Zanetti. È più grande di uno scudo di Milano.

Sul dritto vedi il ritratto di Scipione, colla solita leggenda SCIP. D. G. ecc. Sul rovescio l'arma gentilizia, ornata di festoni di fiori e frutta colla epigrafe: MARCH. HOST. POM. ecc.

Altra dello stesso valore, segnata col N. IXXII parimenti d'oro, ha il suo busto e sigle come sopra ma nel rovescio si vede la immagine del Redentore, che consegna le mistiche chiavi del regno de' Cieli al Principe degli Apostoli, prostrato ai suoi piedi, colla leggenda: TV ES PETRVS PRESIDIVM NOSTRVM: nell'esergo MDCXXXIX. La loro forma è quella dei *ducatoni*, ma si crede non fossero battute che a sola pompa, e non per mettere in circolazione.

Scipione nel 1666, fece coniare un ducato d'argento: sul dritto ha scudo inquartato sopra cui è la corona col berettone ducale, intorno al quale scudo pende l'ordine del Toson d'oro. Nel primo quarto veggonsi le armi gentilizie del marchesato; nel secondo quelle della linea materna; nel terzo quelle proprie del Gonzaga; nel quarto quelle del regno di Spagna. Nel centro havvi uno scudetto col nuovo stemma e col motto *Libertas* per indicare il suo diritto alla città di Sabbioneta che aveva questo stemma. In giro si leggono queste parole: NICOLAUS DEI GRATIA SABLONET. DVX. ET. OBSTIL. PRINC. Nel rovescio è figurata l'immagine della Beata Vergine col bambino, il capo circondato di stelle, colla luna sotto i piedi col motto: LVNA SVB PEDIBVS EIVS.

Altra moneta d'argento, del valore di un *testone* circa, sortì dalla nostra Zecca col busto del principe e coll'epigrafe: SCIP. GON. DVX. SABL. S. A. I. ET BOZ. PRINCEP: nell'esergo havvi S. Pietro che è genuflesso e all'intorno leggi: S. PETRVS. PROTECTOR NOSTER.

Altra d'argento piccola di grani 9, porta inquartata l'arma dei Gonzaghi, col leone di Boemia ed epigrafe: SCIP. GONZ. S. A. I. PRINCIP. Nel rovescio la Beata Vergine col bambino; dove prosegue la leggenda DVX. SABL. MAR. I. T. C.

Altre monete di rame fece battere questo principe, vero prodigio di attività e d'intraprendenza. Busto del Duca SCIP. GONZ. DVX. SABL. ecc. Aquila imperiale a due teste, coll'arme dei Gonzaghi e in mezzo: SVB. PENNIS EIVS è la leggenda Busto del Duca altra presenta coll'epigrafe: SCIP. GONZ. DVX. SABL. S. R. I. et BOZ. Due palme legate a foggia di ghirlanda colle parole in mezzo: MONETA NOVA SOLDI X.

Registriamo altra col busto del Duca, colla solita epigrafe, ma mancante del numero che indica il prezzo; e così registriamo quella col motto particolare: *Haud secus animi*. Havvene una che ha un

tabernacolino, che forse rappresenta il reliquiario di S. Restituto; un'altra porta l'immagine di S. Giovanni Battista colla relativa leggenda.

La Zecca di Bozzolo non ebbe stabile ubicazione; dal palazzo Piccioni fu trasportata nella piazza del gioco del pallone, in una casa di ragione del Monte di Pietà. Ai tempi di Scipione, il saggiaiore era Andrea Draghi, l'intagliatore per i punzoni Andrea Avanzi; assuntori o impresari della Zecca i banchisri fratelli Segrè.

I Tallari, detti Leoncini (leone ed uomo armato), correvano pel valore di L. 5, mentre altri consimili per sole L. 3. Altri dell'aquilone valevano L. 2.

Queste sono le notizie più rilevanti della nostra Zecca.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CAIRE dott. PIETRO. — *MONETE, SIGILLI E MEDAGLIE NOVARESI, memorie tre.* — Novara, Tipografia dei Fratelli Miglio, 1882.

È questa una monografia quale sarebbe a desiderarsi per ogni zecca italiana.

La numismatica e la sfragistica novarese vi sono trattate a fondo, sino nei monumenti per solito più trascurati.

Il Dott. Caire ha tenuto conto d'ogni cosa che si connettesse allo studio da lui intrapreso, ed una scorsa alle 19 tavole che corredano il volume ci mostra con quanta cura e quanto amore egli abbia rintracciato persino i più umili ricordi metallici della sua Novara.

Del resto, alla storia sì varia ed interessante di quella città corrisponde una serie numismatica e sfragistica che desterebbe l'attenzione anche senza le aggiunte opportunamente introdotte dalle affettuose ricerche del Comm. Caire, a cui Novara va oggi debitrice (e lo ha già riconosciuto per mezzo della stampa cittadina) d'un lavoro coscienziosissimo che le accresce lustro e decoro.

Per dare un'idea del libro, riportiamo le pagine con cui si apre la trattazione della Numismatica.

« La Città nostra al pari di altre molte ebbe dagli Imperatori di Germania l'onore della zecca, del che ne abbiamo le prove nelle sue monete diverse di conio per diversità di tempi, sebbene non siasi fin qui rinvenuto alcun diploma che ne faccia parola espressa.

È questa una grande lacuna nella Storia nostra municipale così di altre città che soffersero come Novara tante devastazioni ed incendi negli archivi del Comune. È tradizionale da noi che il maggior danno nelle carte pubbliche l'abbia recato il suo cittadino Giovanni Savio il quale saccheggiò ed arse il palazzo del Comune nel 1356 quando a danno di Galeazzo Visconti che ne era signore, vi introdusse il Paleologo Giovanni II. Marchese di Monferrato, che voleva esserlo. Così andarono irreparabilmente perduti chi sa quanti preziosissimi documenti, tra' quali forse stava la concessione della zecca o moneta, e per cui sarebbe meglio chiarita la Storia medioevale del nostro Municipio.

Sino dall'anno 962 Ottone Magno con diploma dato in *Villa quæ dicitur Hortæ* restituì al nostro Vescovo Aupaldo oltre la giurisdizione sulla Riviera d'Orta anche il dominio della Città.

Nell'anno 1001, il III Ottone con diploma dato da Pavia confermò al Vescovo Pietro i privilegi anteriori, dei quali spogliato da Arduino Marchese d'Ivrea fatto Re d'Italia perchè Pietro teneva per l'Impero, ne fu poi nuovamente investito nel 1015 dall'Imperatore Enrico II.

L'Imperatore Corrado il Salico nel 1028 rinnovò le imperiali concessioni, e nel suo diploma al suddetto Vescovo Pietro si legge — *cum teloneis et publicis omnibus facultatibus Regie potestatis*. Sebbene fra questi s'intenda essenzialmente compreso quello della Moneta, tuttavia non vi è espressa, nè si conoscono fin qui monete municipali Novaresi al nome di Ottone o di Corrado come si hanno per Asti, Genova, Pavia e Piacenza.

Fino a quest'epoca ed anche più tardi non si trovano memorie di monete municipali nostre. La moneta corrente fra noi dopo la caduta dell'Impero Romano fu quella dei Re d'Italia certamente, perchè non è infrequente trovare dei Teodorici, Atalarici e Totila o Baduila; e poi dei Re Longobardi, le quali però sono rarissime. Non ha guari acquistai uno stupendo Ariperto 1° in oro trovato nei pressi di Oleggio. Meno rare troviamo quelle dei Carolingi. Anche dei Berengarii ne occorrono sebbene rarissimi. Presso Ornavasso nel 1853 si trovò un bel ripostiglio di queste preziosissime monete fra cui il Berengario per Milano laddove prima non si conosceva che quello per Pavia dato dal Muratori; e dei Rodolfi. Poi vengono mano mano gli Ottoni, i Lotarii, i Lodovici, i Corradi e gli Enrici e i Federici.

Nel ripostiglio qui trovato l'anno 1859 nei restauri fatti alla base interna della torre detta delle ore, fra le moltissime municipali — non una sola però per Novara — Italiane e Francesi e Svizzere, come già notai nella memoria sopra alcune monete che pubblicai nel 1861, si rinvennero parecchi Ottoni assai belli e rari. È lecito pertanto l'inferire che la moneta più corrente fra noi fosse quella di Milano, Pavia ed Asti e che Novara non ne coniasse ancora.

Dobbiamo discendere di un secolo e venire sino al V. Enrico per trovare la prima moneta col nome NOVARIA, stando a quanto scrisse il nostro istoriografo Avvocato A. Bianchini.

Questo Cesare cui la Città aveva nel 1110 chiuse le porte, la espugnò e la dannò al ferro, al fuoco, al sacco. Sei anni dopo, fatto più mite, con lusinghiero diploma del 1116 conservò ai Cittadini le antiche loro consuetudini lasciando ad essi il possesso delle Torri Eravi quello della moneta? Nulla se ne sa ma si presume. Se non che il Comendatore Domenico Promis nella dotta sua memoria 1^a *monete del Piemonte inedite o rare*, parlando di questa moneta da Esso Lui pel primo illustrata e descritta, la attribuisce al VI. Enrico che fu Imperatore quasi di un secolo dopo. Ove il Bianchini abbia attinta e fondata la sua asserzione non lo dice punto. Laddove pare siano da accogliersi le ragioni avanzate dal Promis per darla al VI. anzichè al V. Enrico. Il Promis anzichè al V. pare dapprima supponesse che fosse del VII. Enrico di Lussemburgo il quale fu Imperatore dal 1308 al 1313. Ma poi perchè l'ENRICVS sta scritto senza l'H quale sempre si vede anche minuscola sulle monete del VII. opina che tale concessione venuta sia a Novara dal VI. Enrico durante il cui impero godendo Novara di una perfetta pace, attese al suo miglioramento, al suo commercio, quindi anche alla coniazione della moneta come Asti, Como, Cremona. E l'illustr. Promis opina ancora che ove la Città nostra avesse avuta tale regalia dal V. Enrico, non avrebbe in tempo di prosperità atteso a goderne, e che abbia coniato la sua moneta più ad ostentazione di Signoria anzichè per utile proprio perchè le monete Novaresi sono rarissime ed il commercio in quei secoli si faceva colle monete Milanese, Pavese ed Astensi.

In Muratori e Giulini trovansi riportate monete e diplomi del V. Enrico HENRICVS coll' H. L'asserzione pertanto dell'ill. Promis che l'H maiuscola o minuscola sia propria del VII. di tal nome pare poco fondata. Io tengo parecchie di queste monete riprodotte dal Giulini coll' EN-

RICVS e l'esservi o meno l'H che manca in quella di Novara non lo si potrebbe attribuire al zecchiere anzichè all'epoca diversa di un secolo circa che separa il V. dal VI. Enrico? Non è raro il vedere queste differenze contemporanee ed anche se vuoi errori di zecchieri. Più tardi, ad esempio, nelle monete di Carlo II. di Savoia vediamo il Carolus col C, CH e K senza parlare di omissioni o alterazioni di lettere, e via dicendo che si osservano in molte zecche. E infatti nei grossi contemporanei di Asti e Genova troviamo il CVNRADVS, e CONRADVS in quelli di Piacenza.

Ripeterò che al momento non abbiamo dati bastevoli per precisare a quale dei due anzidetti Enrici appartenga la moneta in discorso. Alcune ragioni per altro avremmo per abbracciare l'opinione del Promis anzichè quella del Bianchini. L'una che nel 1840 nella ricostruzione d'una vecchia casa in Borgoticino venne scoperto un cospicuo ripostiglio di danari o grossi d'argento stupendi, conservatissimi dei municipii di Asti, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Milano, Piacenza e Tortona. In quelli per Milano sta l'HENRICVS coll' H, ed è quello dato dal Muratori *dis. 27* e dal Giulini *Vol. II. pag. 138*. Ma fra le moltissime da me esaminate di tali monete non eravane pur una per Novara. Il conio di questi danari diversifica poi troppo dal conosciuto del VII. Enrico epperò se non al V. certamente al VI. si devono attribuire queste per Milano. Anche quelle per Pavia portano l'HENRICVS coll' H. Nelle altre si leggono i nomi di Corrado e Federico, tutte di fino argento e di classica conservazione.

La seconda si è che la moneta o grosso per Novara dal Promis illustrata venne, al pari della mia, trovata in Biella l'anno 1851 in un grossissimo ripostiglio anch'esso tutto di monete o grossi municipali della stessa forma peso e valore fra cui una sola per Vercelli ed una sola per Alessandria, esse pure riportate ed illustrate dal Promis nella stessa citata memoria. Il quale mentre opina che la Città di Alessandria abbia avuto da Federico I il diritto della zecca nel 1184, ritiene tuttavia non sia stata la moneta in discorso coniato se non dopo la morte di Enrico VI. 1197 perchè porta il nome di ALEXANDRIA e non quello di CESAREA, impostogli dal Barbarossa e che ritenne sin dopo la morte di suo figlio e successore Enrico VI. Grossi di simil fatta per Alessandria, Novara, Vercelli sono della massima rarità.

Ora l'essere tutti questi grossi ad un peso, ad un titolo, ad una misura, lascia credere che questo fosse il tipo adottato dalle città di Lombardia tra il 1° ed il 2° Federico, e conseguentemente la moneta nostra appartenga come vuole l'egregio Promis al VI. e non al V. Enrico. Anche il P. Tonini nella sua topografia delle zecche Italiane dice, che la nostra zecca venne aperta circa il 1200 epperò ai tempi di Enrico VI. Se poi non la si vuole del VI., siccome del VII. non lo è certamente, allora bisogna convenire col nostro Avv. Bianchini che appartenga ad Enrico V.

Atto formale della lega monetaria delle città di Lombardia lo troviamo in Argelati *part. V. App. pag. 147 e seg.* Ivi si legge che convennero in Cremona i Sindaci e Procuratori di Cremona, Brescia, Bergamo, Parma, Pavia, Piacenza, Tortona e stabilirono:

« *Quod grossa moneta fiat quod valeat quilibet denarius grossus quatuor imperiales. Item quod fiat moneta parva, quod octo denarii parvi, qui dicuntur mediani, currant et expendantur pro uno denario grosso superius nominato, et tali modo colligentur ad duodecim oncias, videlicet duas oncias et dimidium arienti puri et non minus, et oncias novem et dimidium rami et non prus.*

« *Item si aliqua alia Civitas quam præfatæ Civitates fecerit aliquam monetam grossam vel parvam non recipiatur nec expendatur in toto vel in parte nisi ipsa Civitas fecerit ipsam monetam in concordia omnium subscriptarum Civitatum ejusdem lighæ, pon- deris et signi cum superscriptis Civitatibus omnibus et secundum quod per eas est superius et inferius ordinatum in prædicta moneta, eo salvo, quod si fuerit*

« *alia Civitas a prædictis quæ facere vellet monetam præfatam grossam vel parvam ejusdem lighæ et ponderis et signi cum civitatibus suprascriptis et dictum est superius teneantur præfatæ Civitates eam recipere et eidem permittere dictam monetam facere secundum modum superius et inferius terminatum, ob'igans tamen se ad omnia pacta et obligationes et pœnas ad quas et quæ præfatæ Civitates essent obligatæ ecc.* »

Ora sebbene la Città di Novara non figurò fra quelle della lega di Cremona delli 3 giugno 1254 per la unificazione della moneta, vi aderì certamente essendochè i Grossi ed i terzuoli o piccola moneta sua sono nella forma, nel peso e nella lega eguali a quelle delle sovranominate città collegate e contraenti. Modena e Reggio si associarono pure avendo nei citati ripostigli di Borgo Ticino e di Biella trovati dei grossi loro ed assai belli pari agli altri.

Qui ne risorge il dubbio che non la sia punto questa la prima moneta coniatasi in Novara. Dubbio che già manifestai nel settembre 1861 quando pubblicai una memoria su di una moneta inedita della Città di Novara quale per le ragioni ivi addotte volli attribuire al nostro Vescovo Guglielmo Tornielli per concessione di Federico I. Ed invero, nello stesso giorno che al nostro Vescovo Tornielli con diploma dato da Casale S. Evasio il 3 gennaio 1155 concedeva eguali privilegi a Gherardo Vescovo di Bergamo avvegnachè entrambi avevano seguita e favorita la sua causa. Il diploma al Vescovo Gherardo lo troviamo in Ughellio — Italia Sacra, Tom. IV. Ivi si legge « *Ut liceat Ei in Civitate sua monetam publicam cudere, quam per omnem Comitatum et Episcopatum ejus dativam et acceptam esse præcipit.* » È logico pertanto l'arguire che la stessa concessione l'abbia pur fatta al nostro Guglielmo, da Lui tanto prediletto, stessa essendo la loro causa, sebbene asseverare non lo possiamo, mancando il documento che lo attesti (1).

Ma la cosa è abbastanza nota, che nel dominio delle città dato ai Vescovi dagli Imperatori eravi pur anco incluso il diritto di coniare moneta, o come tale era ritenuto e talvolta anche arbitrariamente usato. Nè il Vescovo Tornielli avrà voluto essere da meno di altri Vescovi Sovrani o quasi. Ciò posto, ecco che Novara vanterebbe l'onore della zecca o moneta in tempo anteriore ad Enrico VI.

Le monete pertanto che si conoscono col NOVARIA sono le Autonome o Municipali — le Vescovili — le Ossidionali — e le Marchionali o Farnesiane, secondo che vennero coniate quando la Città si reggeva a Comune, o stette sotto la dominazione dei suoi Vescovi, o sotto gli Orleanesi vi era assediata da Lodovico Maria Sforza collegato ai Veneziani ed agli imperiali, o finalmente quando fu Signoria dei Farnesi Duchi di Parma e di Piacenza cui era stata la Città nostra data in feudo marchionale da Carlo V. »

(1) Il diploma di Federico cui si allude lo conobbi molto dopo la pubblicazione di questa memoria.

P. C.

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA PER LA STORIA D'ITALIA, compilato da una società di Professori ed Amatori.

SOMMARIO. Ripostiglio di monete familiari scoperto fra le rovine dell'antica Ricina, nella provincia di Macerata. *E. Tambroni Armaroli* — Di alcune monete inedite e non ancora segnalate. *O. Vitalini* — Della zecca e delle monete di Camerino, nuovi studi ed aggiunte. *M. Santoni* — Sigillo di Giovanni vescovo latino di Andro — La medaglia di San Giorgio *N. S.* — Bibliografia — Vendita di monete — Due tavole litografate — Supplemento: monete e libri vendibili.

Fra le monete offerte in vendita nel *Supplemento* di questo numero, notiamo varî pregevoli zecchini.

COLLECTIO MONTENUOVO. Nel Maggio sono comparsi i fogli 18 e 19 del catalogo di vendita, pubblicato, com'è noto, a Francoforte sul Meno, da *Adolfo Hess* (West-end-Strasse N. 7).

Questi due fogli riguardano esclusivamente monete italiane.

(B zzo, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Novellara, Gazzoldo, Lodi; — Torino, Nion, Susa, Aosta, Nizza, Vercelli, Alessandria, Asti, Tortona, Novara, Cuneo, Casale, Carmagnola e Saluzzo, Desana, Crevaquore, Messerano, Montanaro, Passerano, Frinco; — Genova, Melolino, Scio, Tassarolo, Monaco; — Villa di Chiesa, Cagliari; — Corte; — Parma, Piacenza, Borgolaro, Bardi, Compiano, Soragna).

TRACHSEL CH-FRANÇOIS. — NUMISMATIQUE MÉROVINGIENNE. — *Trois tiers de sols d'or inédits de Sion en Vallais.* Lausanne, chez l'Auteur, 1883.

È un opuscolo autografato, con una tavola disegnata pur essa dall'Autore, l'infaticabile numismatico che i Lettori della *Gazzetta* hanno già avuto occasione di conoscere.

In questo lavoro egli pubblica tre nuovi tipi, come saggio d'uno studio assai più ampio che il Dott. Trachsel vorrebbe fare intorno a tutti i trienti merovingi del Vallese, ma pel quale è a deplorarsi ch'egli debba riconoscere mancargli le opere numismatiche necessarie.

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT, pubblicato dal Sig. *M. Bahrfeldt*, in Berlino N. W., Händelstrasse N. 12.

È uscito il N. 16, del 1.º Maggio.

Contiene, fra l'altro, un'estesa notizia bibliografica dell'opera: *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, di Alfredo Armand (2.ª edizione, Parigi, 1883, presso Plon e C.).

NUMISMATISCHE CORRESPONDENZ, Catalogo periodico delle monete e dei libri numismatici in vendita presso *Adolfo Weyl*, Berlino C., Wallstrasse 24.

È uscito il numero quadruplo, 30-33, Febbraio-Maggio 1883.

Fra i libri, notiamo: *Heiss*, *Descripcion general de las monedas Hispano-Christianas desde la invasion de los Arabes.*

NOTIZIE VARIE

Moneta di Bronzo. — Si stanno preparando al Ministero del Tesoro i provvedimenti per regolare la circolazione della moneta di bronzo.

La nostra moneta di bronzo ha traversato nell'ultimo ventennio notevoli vicende.

Quando fu decretato presso di noi il corso forzoso, le coniazioni di questa moneta limitavansi a lire 36,190,442 e circa 15 milioni giacevano inoperosi nelle casse del Tesoro, perchè eccedevano i bisogni della circolazione i quali ne assorbivano soltanto 21 milioni.

Decretato il corso forzoso, scomparso dalla circolazione l'argento divisionario e mancando da principio ed essendo poi sempre poco graditi i biglietti di piccolo taglio, non solo furono assorbiti dalla circolazione i 15 milioni che nell'aprile 1866 giacevano inerti nelle casse governative: ma per rispondere alla richiesta se ne dovettero coniare fra il 1866 e il 1868 altri 40 milioni di lire.

Cessato il corso forzoso e rimesso in circolazione l'argento divisionario è fuor di dubbio che una parte più o meno grande del bronzo circolante va diventando superflua ed affuirà man mano nelle casse del Tesoro, il quale ben poco potrà ricavare dalla sua fusione.

Secondo le previsioni del Ministero del Tesoro la moneta di bronzo che rifuirà alle casse del Tesoro sarà certo notevolmente inferiore ai 59 milioni che costituiscono la differenza fra la coniazione totale ed i 21 milioni che effettivamente circolavano il 30 aprile 1866.

Secondo i calcoli del Tesoro una parte del bronzo esistente nel 1866 e coniato di poi a tutto il 1868 può ritenersi consumata o smarrita ed anche esportata senza probabilità di ritorno nel tempo non breve da allora trascorso. In secondo luogo dal 1866 in poi il territorio del Regno si è aumentato delle provincie venete e di Roma, ed è poi cresciuta in ogni parte d'Italia la popolazione, il commercio si è sviluppato, i bisogni delle varie popolazioni sono aumentati, e si intende come una maggior somma di moneta di bronzo debba perciò esser necessaria.

D'altra parte non sarà sovrabbondante la moneta divisionaria d'argento che entrerà allora nella circolazione; è prevedibile anche che sia scarsa al bisogno dei numerosi piccoli mercati e che il medio circolante dovrà essere completato per questa parte dalla moneta divisionaria degli altri Stati dell'Unione monetaria, i quali pure, anzichè sovrabbondarne, ne soffrono difetto sia per la scarsa misura in cui gli Stati dell'Unione latina si sono impegnati di conservarla colla convenzione del 1878, sia per una notevole emigrazione d'essa che ebbe per punto di partenza alcuni porti del Mediterraneo, specialmente Marsiglia e Genova, e per punto di arrivo tutta la regione settentrionale dell'Africa e altri luoghi.

Si aggiunga a tutto ciò che gli spezzati da 20 centesimi sono già scomparsi di fatto e presto scompariranno di diritto dal campo della circolazione. Tutto ciò considerato e supponendo che la moneta di bronzo da noi coniatata sia scemata per smarrimento, consumo e per definitiva esportazione di non più che un milione, e che essa ascenda quindi pur sempre a 75 milioni di lire, il ministero del Tesoro calcolò che ne potranno rimanere in circolazione non meno di 40 milioni di lire.

Gli altri 35 milioni rifuiranno al Tesoro, il quale in ragione della differenza, poc' anzi ricordata, fra il pregio intrinseco ed il valore nominale di questa moneta dovrà perciò sostenere una perdita di circa 30 milioni, alla quale si sopperirà con la presente giacenza infruttifera d'argento divisionario, e di argento borbonico e pontificio, senza che occorra perciò fare assegnamento sopra una nuova emissione di consolidato.

Sono queste le previsioni del Tesoro; ma si ritiene che il bronzo che rifuirà alle casse del Tesoro sarà di molto inferiore alla cifra di 135 milioni, e che quindi la situazione vera sarà migliore di quella prevista.

Monete havaiane. — Alla zecca di Filadelfia furono ultimati i disegni per le monete da coniarci pel Re Kalakaua; da una parte hanno il ritratto del Re, dall'altra lo stemma Hawaiano. La leggenda indicante il valore è in avaiiano e in inglese; le monete sono del valore delle americane, e della stessa denominazione.

(*Eco d'Italia* di Nuova York).

I cinque soldi nuovi americani. — Le nuove monete divisionarie da 5 soldi in *nickel*, hanno la parola « cents » inscritta al disotto della cifra romana V. La zecca di Filadelfia ha fatto una prima emissione di soli 500 dollari. Ma altre seguiranno prontamente: queste monete saranno sostituite poi a quelle ove la cifra V, non è seguita da alcuna indicazione, e che offriva ai galantuomini (*sic*) la tentazione di indorarle e di farle passare per monete da 5 dollari. (*Indipendente* di S. Francisco, 27 Aprile 1883).

Collezione di monete e medaglie. — La collezione federale delle monete e medaglie è aumentata di 59 pezzi (5 in oro, 28 in argento, 21 in bilione e 5 in rame) del valore in metallo di fr. 75,73, di cui 24 pezzi doppi (18 in argento e 6 in bilione) del valore di fr. 27,43, per cui il valore reale è di 35 pezzi e l'aumento del valore di fr. 48,30; quindi al 1.º gennaio l'intera collezione, compresi i doppi, comprendeva 5498 pezzi ed il valore in metallo raggiungeva la somma di fr. 15,773,62. (*Gazzetta Ticinese*).

ARCHEOLOGIA

POGGI VITTORIO — DI UN TEGOLO SEPOLCRALE DELL'EPOCA LONGOBARDA.

Il chiaro amico nostro Cav. Avv. Magg.^{re} Vittorio Poggi, ben noto per altre pubblicazioni archeologiche, ha dato alle stampe recentemente un opuscolo, in cui illustra, coll'usata sua ampiezza ed erudizione, un tegolo longobardo rinvenuto fra le macerie d'una antica cappella, a Portadore, presso Lodi.

Rimandando gli studiosi all'opuscolo stesso per le notizie storiche e pei commenti, ci limitiamo a riportare la descrizione:

Il monumento consiste in un tegolo rettangolare di terra cotta, o embrice che dir si voglia (*tegula*), alto 0,57, largo 0,44, i cui lati maggiori sono rinforzati da un risalto a sponda; simile, quindi, per materia, forma e dimensioni ai noti tegoloni etruschi di Montepulciano, Sarteano, Chianciano, Cetona e in generale dell'antico territorio Chiusino, coi quali ha inoltre comune la destinazione significata dal titolo sepolcrale, che al par di quelli porta iscritto a graffito sulla facciata anteriore, ossia sul piano compreso fra le due sponde.

Una particolarità caratteristica di questo tegolo è, anzitutto, di essere crucigero, vale a dire che sulla sua superficie campeggia una croce lavorata rozzamente colla stecca a bassorilievo, e le cui aste vanno allargandosi a ventaglio dal punto di intersezione alle estremità. Per questo rispetto il titolo laudense rappresenta nel processo storico delle forme epigrafiche un grado di sviluppo immediatamente anteriore a quello delle iscrizioni stauroidi o cruciformi, nelle quali il testo epigrafico è racchiuso entro una croce o disposto a figura di croce (*σταυροειδών*) forma questa che si appalesa quasi esclusivamente propria delle iscrizioni cristiane dell'Italia superiore, e della quale non abbondano gli esempi. La figura della croce è il simbolo consueto degli antichi sepolcri cristiani: però il sistema di impiegarla come sche-

ma principale, assegnando al testo epigrafico un posto accessorio nel campo monumentale, è proprio di alcune provincie dell'Italia Settentrionale, e si connette ad un ordine di idee e di pratiche religiose vigenti in questa regione. Tale sistema venne in seguito trasformato mediante il connubio dell'elemento scritto col figurato, donde nacque il titolo cruciforme che esibisce riuniti in un sol corpo la leggenda epigrafica e lo schema figurativo del simbolo cristiano.

Nell'area, a sinistra e a destra dell'asta superiore della croce e in modo che le singole linee vengono da questa tramezzate, è graffita a caratteri romani l'iscrizione del seguente tenore:

ADELBERTVS PRB
HIC REQVIEXIT
DIABOLVS IN EO NON HA
BEA POTESTATEM PER
EV̄ QVI VIVIS IN SECL̄A AM̄

Adelbertus Pr(es)b(iter) hic requiexit.

Diabolus in eo non habea(t) potestatem per eu(m) qui vivis in sec(u)la am(en).

Avuto riguardo alla provenienza del titolo, il nome del titolare Adelberto (da *Edel* nobile, e *Berth* splendido — splendidamente nobile), e più ancora la forma peculiare della croce accennano in genere all'epoca longobarda; mentre un termine *ad quem* si può desumere più particolarmente dalla grafia delle lettere, il cui stile accusa una data per fermo non posteriore ai primordi del secolo VIII.

SCHNEIDER ROBERTO. — ANSA DI BRONZO TROVATA A DODONA (« BRONZE-HENKEL AUS DODONA »). — Vienna 1882 (Estratto dalle *Archaeol.-epigraph. Mittheilungen*).

Il Dott. Roberto Schneider è un giovane archeologo viennese, altrettanto modesto quanto erudito.

Il suo ingegno e la sua cultura sono prettamente tedesche, vale a dire ch'egli apporta nelle sue ricerche e ne' suoi scritti quella indagine minuziosa e profonda che sono la caratteristica dei dotti della sua nazione.

Il largo suo censo gli ha poi permesso di fecondare i suoi studi con numerosi ed ampi viaggi; e questa speciale fortuna infonde ne' suoi lavori una vita che manca troppo spesso nelle opere archeologiche tedesche, gli autori delle quali hanno esaminato centinaia d'*in-folio*, ma non hanno mai visto staccarsi il Partenone sul bel cielo della Grecia.

Nell'opuscolo che abbiamo sott'occhio, lo Schneider illustra una graziosissima ansa doppia da vaso, trovata a Dodona, ed ora in possesso del Museo Imperiale d'Arte ed industria a Vienna.

L'interesse, non solo archeologico ma anche artistico sta nei due fermagli che s'adattavano al vaso, e nei quali s'innestano girevoli le doppie estremità dell'ansa.

L'uno di questi fermagli è formato a becco per versare il liquido, e consta di due maschere unite in modo da formare un angolo sporgente.

Quella rivolta all'insù rappresenta un satiro barbato, colla bocca spalancata, come nei mascheroni delle fontane.

Quella ch'è rivolta all'ingiù rappresenta una Menade.

Il contrasto fra le due maschere forma un'antitesi artistica bellissima; il satiro ha un'espressione semi-ferina, i lineamenti della menade sono nobili e pensosi, in modo da costituire un sorprendente contrapposto a quelli del satiro.

Il secondo fermaglio è di valore artistico assai inferiore, ed il Dott. Schneider lo giudica opera di altra mano.

Rappresenta la testa di Pallade, ma l'esecuzione ne è infelice e poco estetica, specialmente per la forma che venne data all'elmo.

Tuttavia, ci si permetta una osservazione o piuttosto una domanda. Questo secondo fermaglio, nel suo insieme, è piatto e non corrisponde al primo, mentre, come osserva giustamente lo Schneider, sarebbe stato agevole cosa l'ottenere un motivo simmetrico, facendo che la visiera ed il capo formassero un angolo più acuto.

Ma tale diversità di profilo tra i due fermagli, non sarebbe giustificata dalla destinazione del vaso, al quale il primo fermaglio serviva appunto come becco da versare il liquido? Il secondo fermaglio non ha apertura di sorta, e questo ci parrebbe richiedere precisamente un lavoro piatto, sempre riservato, s'intende, i diritti dell'estetica nell'esecuzione.

L'opuscolo del Dott. Schneider è corredato da uno schizzo d'insieme dell'ansa, e da due bellissime tavole che rappresentano partitamente i due fermagli, in quattro disegni, de' quali il primo ci mostra la maschera del satiro, il secondo il volto della menade, il terzo il profilo del primo fermaglio, il quarto l'altro fermaglio visto di fronte.

Questo breve lavoro è più che sufficiente a dare un'idea del sistema coscienzioso e nello stesso tempo artistico di studio che il giovane archeologo viennese va seguendo con tanto onore.

S. A.

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta dell'importo abbonamento 1883 ai sigg. Caire Comm. Pietro, Novara — Ciani Giorgio, Trento — Ancoua Amilcare, Milano — Sacchi Augusto, Como — Hirsch Enrico, Monaco (Baviera) — Numismat.-Münz-Kabinet, Monaco (Baviera) — e dell'abbonamento 1882-83 alla R. Biblioteca di Parma.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

Mon Catalogue N. 4, contenant les monnaies romaines, vient d'être publié. L'envoi est gratis et affranché par la poste.

F. J. WESNER
Munic, Bavière. Promenadeplatz 6.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

bliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, del BERLINER TAGEBLATT) — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Fli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 56)

Ciascun numero separato UNA LIRA

Doppio come il presente:

L. 2

Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Quei signori Associati che sono in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo all'Amministrazione della **GAZZETTA**.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.



COLLETTA REALE



SOMMARIO — Lo « scudo della festa » pel Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran S. Bernardo (*Continuazione e fine*) — Ripostiglio di Monete Consolari Romane trovate a Castelnuovo del Vescovo sul Cremonese, L. LUCHINI P. — Rassegna bibliografica, VINCENZO PADOVAN — Notizie varie.

LO SCUDO DELLA FESTA
PEL
TIRO FEDERALE IN LUGANO
1883

Nell'occasione solenne che in questi giorni raccoglie sulle rive del Ceresio i tiratori della Confederazione Elvetica e delle nazioni amiche, ad una maschia e pur pacifica gara, venne coniato un monumento metallico destinato a tramandarne la memoria, con quella vasta diffusione che è privilegio efficacissimo dei ricordi numismatici.

Lo « scudo della festa » sparso a 30,000 esemplari, penetrando nelle valli più remote, ascendendo le più aspre montagne, ricorderà per lunghissimo volgere d'anni, anche nei più segregati casolari, questa festa bellissima e degna davvero d'un popolo libero e forte.

Ecco la descrizione dello « scudo della festa » di Lugano :

Diritto. A semicerchio, la leggenda: LIBERTADE INERME È DE' TIRANNI AGEVOL PREDÀ. L'Elvezia, che tiene una spada e lo stemma, coronata d'alloro, assisa sul Gottardo, poggia la sinistra sulla spalla del Ticino, raffigurato nella forma tradizionale di un vecchio. Il Ticino è pure assiso sul Gottardo ed accenna colla destra all'ingresso della galleria, da cui esce una locomotiva. Il vecchio tiene nella sinistra un remo collo stemma del Canton Ticino, ed ha ai suoi piedi un'urna rovesciata da cui sgorga l'acqua. Nello sfondo si scorgono il lago e le montagne. Nell'esergo sta segnato il valore: 5 Fr. ed in lettere minute il nome dell'incisore, E. DURUSSEL.

Rovescio. In alto, sur una striscia svolazzante: TIRO FEDERALE IN LUGANO 1883. A destra, lo stemma di Lugano, sormontato da un cappello a piuma, ed appoggiato ad un trofeo, composto d'una fronda d'alloro, di due carabine incrociate e delle due bandiere, federale e cantonale. A sinistra, veduta del lago, della città e delle montagne di sfondo. In basso, il nome E. DURUSSEL.

Il disegno ingrandito che pubblichiamo è tolto dall'ultimo numero del *Bulletin de la Société suisse de Numismatique*, di Friburgo.

Abbiamo avuto agio di confrontarne l'esattezza su di un esemplare della moneta che, per cortese

intromissione dell'egregio sig. cav. Francesco Grecchi, Console d'Italia a Lugano, al quale ci rivolgemmo a questo scopo, ci fu gentilmente procurato dal signor Pietro Primavesi, Presidente del Comitato dei Premi.

Lo scudo di cui parliamo è coniato a Berna. È quasi superfluo tuttavia l'aggiungere ch'esso appartiene alla numismatica italiana; per chi segue nella classificazione le *Tavole Sinottiche* del Promis, lo « scudo della festa » andrebbe collocato sotto la voce *Ticino*.

IL MEDAGLIERE
DEL
GRAN SAN BERNARDO

(*Continuazione e fine*)

ENUMERATIO NUMISMATUM VETERUM

Græcorum atque Romanorum ex omni Metallo et formâ, quæ exstant in Scriniis Bibliothecæ hospitalis Domûs Montis Jovis Sancti Bernardi, Canoniorum Regularium.

Sequentia Numismata pro majori parte inventa sunt in rudibus templi Jovis existentibus à parte occidentali Domûs hospitalis CC. RR. S. Bernardi à Menthone à Dominis Joanne Isidoro Darbelley, Ballet et Murith Canonicis Regularibus ejusdem Domûs, annis 1760, 61, 62, 63, 64 et perpauci sunt ex nostris qui hinc, indè non aliqua saltem eodem tempore detexerint.

Julia Donna uxor Septimi Severi.

Arg. 1. — IVLIA. PIA. FELIX. AVG. Caput ejus; p. aversa, VENVS GENETRIX sedens dexterâ pateram, sinistrâ hastam tenet.

Arg. 2. — Caput idem; p. aversa, DIANA LVCIFERA. bigis vecta.

Arg. 3. — IVLIA DOMNA. AVG. Caput ejus; p. aversa, VENERI. VICTRICI. Venus stans sagittas humeris portans, brachio columnæ innixa, sinistra pomum tenet.

Septimius Geta Cæsar.

Arg. 1. — SEPTIMIVS GETA. CAES. Caput nudum; p. aversa, SEVERI. PII. AVG. FI. Litures, securis, simpulus et cætera sacerdotii attributa.

2. — 2.æ formæ. P. SEPTIMIVS GETA PIVS. AVG. BRIT. Caput lauratum cum barbâ; p. aversa, FORT. RED. TR. P. III. COS II; in exergâ S. C.

3. — 2.æ formæ. IMP. CAES. P. SEPT. GETA. PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, PONTIF. COS. S. C. Figura stolata gradiens, coram eâ puerulus.

4. — 3.æ formæ. P. SEPTIMIUS GETA. Caput nudum; p. aversa, FEL: SAECVLI. Elevatio in quâ tres togati sedent manu extensa, pecunias distribuunt: Congiarium.

Antoninus Caracalla.

Arg. 1. — ANT. PIVS. AVG. BRIT. Caput lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. XVI. COS III. P. P. Dea libertatis cum pileo et cornucopiâ.

2. — 2.æ formæ. ANTONINVS PIVS. AVG GERM: caput lauratum; p. aversa, PROVIDENTIAE. DEORVM. S. C. Figura stolata stans dexterâ baccillo globum tangit, lævâ hastam tenet.

3. — 1.æ formæ. M. AVREL. ANTONINVS. PIVS. AVG. BRIT. Caput lauratum, imberbe; p. aversa, S. C. P. M. TR. P. XVI. COS III. Figura nuda galeata, dexterâ victoriolam, sinistrâ hastam tenet.

Arg. 4. — ANTONINVS PIVS AVG. Caput lauratum imberbe; p. aversa, VICTORIA PARTA. MAX. Victoria alata dexterâ coronam, sinistrâ palmam tenet; dubium an sit Caracallæ.

Eliogabalus.

Arg. 1. — IMP. ANTONINVS. PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. IIII. COS II. P. P. Providentia dextera cum baccillo suber globum extento, sinistrâ cornucopiam tenet, sub quâ Providentiâ aster.

Arg. 2. — IMP ANTONINVS. AVG: Caput lauratum imberbe; p. aversa, P. M. TR. P.... COS. II. P. P. Figura gradiens, dexterâ alatâ, sinistrâ hastam, vel baccillum tenet; forsâ Solis sacerdos, dubia.

Arg. 3. — ANTONINVS. PIVS. FEL. AVG. Caput lauratum cum barbâ exiguâ; p. aversa, MARTI. PROPVGNATORI. Mars vel Imperator gradiens paludatus dexterâ elatâ jaculum, sinistrâ parazonium portat; forsâ Caracallæ, sed non apparet ejusdem typus.

4. — 1.æ formæ. IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS PIVS. AVG. Caput lauratum imberbe; p. aversa, S. C. PAX AVGVSTI. Figura gradiens stolata, dexterâ extentâ, sinistrâ hastam tenet.

5. — 1.æ formæ. Caput idem.; p. aversa, legi non potestA.....I. Figura gradiens dexterâ extensâ.

6. — 3.æ formæ. Videtur caput Eliogabali lauratum, cætera oblitterata sunt.

Julia Mæsa.

Arg. 1. — IVLIA. MAESA. AVG. Caput ejus; p. aversa, PVDICITIA. sedens dexteram ori admovet, lævâ baccillum tenet.

Alexander Severus.

Arg. 1. — IMP. C. M. AVREL SEV. ALEXAND. AVG. Caput lauratum; p. aversa, VIRTVS AVG. Diana stans ad aram, cum paterâ, ad aram sacrificat.

Arg. 2. — Caput lauratum Alexandri, forsâ Maximini, inscriptione oblitteratâ; p. aversa, SALVS. AVG. Dea serpentes ab altari assurgentes paterâ pascit.

3. — 1.æ formæ. IMP. ALEXANDER PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, SPES PVBLICA. S. C. Figura solita Spei stantis.

4. — 1.æ formæ. IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, SECVRITAS. PERPETVA S. C. Securitas antè aram sedens.

5. — 1.æ formæ. IMP. ALEXANDER PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, MARS VLTOR. S. C. Gradivus cum clipeo et hastâ.

6. — 1.æ formæ. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. VII. COS II. PP. Imperator stans cum parazonio et hastâ.

7. 1.æ formæ. IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER. Caput lauratum; p. aversa, AEQVITAS. AVGVSTI. Æquitatis stantis typus solitus.

8. — 1.æ formæ. IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. PROVIDENTIA AVG. Figura stolata stans cum hastâ, et baccillo quo globum tangit.

9. — 1.æ formæ. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG.; p. aversa, S. C. ANNONA. AVGVSTI. Figura stans cum spicis et hastâ, ad pedes modius positus est.

10. — 2.æ formæ. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. P. M. TR. P. VIII. COS III. P. P. Quadrigæ triumphales super sedente imperatore.

11. — 2.æ formæ. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. TR. P. III. COS. P. P. Figura stolata stans dexterâ hastam. Cætera oblitterata.

12. — 2.æ formæ. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. P. M. TR. P. VIII. COS. III. P. P. Victoria alata tenens clipeum ubi

VOT
* *

13. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, S. C. FORTITV.... Cæteris oblitteratis. Figura paludata stans dexterâ extensâ, sinistrâ hastam tenet.

Julia Mamaea.

Arg. 1. — IVLIA. MAMAEA. AVG. Caput ejus; p. aversa, IVNO. CONSERVATRIX. Junonis stantis typus dexterâ pateram tenet, sinistrâ baccillum, ad pedes pavo.

2. — 1.æ formæ. IVLIA. MAMAEA. AVGVSTA. Caput ejus; p. aversa, FELICITAS. PVBLICA. S. C. Figura stans dexterâ caduceum, sinistrâ columnæ innititur.

3. — 1.æ formæ. Eadem, sed Felicitas sedens cum caduceo et cornucopiâ.

4. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VENVS FELIX sedens cum puerulo in dexterâ et hastâ.

Maximinus Thrax.

Arg. 1. — IMP. MAXIMINVS PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, FIDES MILITVM. Figura stolata stans inter duo signa militaria.

Arg. 2. — Caput idem; p. aversa, PROVIDENTIA. AVG. Mulier stolata stans dexterâ globum baccillo tangit, lævâ cornucopiam tenet.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem ac præcedens.

4. — 1.æ formæ. MAXIMINVS. PIVS. AVG. GERM. Caput lauratum; p. aversa, ut in num. 1.

5. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, SALVS AVGVSTI. S. C. in exergâ.

Maximus Cæsar.

1. — 1.æ formæ. C. IVL. VERVVS. MAXIMVS. CAES. Caput nudum; p. aversa, PIETAS AVG. G. S. C. Vasa diversa pontificalia.

2. — 1.æ formæ. MAXIMVS. CAES. GERM. Caput nudum; p. aversa, PRINCIPI IVVENTIS. S. C. Juvenis paludatus stans propè duo signa militaria, cum baccillo et hastâ.

Cælius Balbinus.

1. — 1.æ formæ. IMP. CAES. D. CAEL. BALBINVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, S. C. CONCORDIA. AVG. G. Dea cum paterâ sedens, et duabus cornucopiis.

Clodius Pupienus.

Arg. 1. — IMP. C. M. CLOD. PVPIENVVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, PAX PVBLICA. Figura sedens dexterâ ramum olivæ, sinistrâ baccillum tenet.

2. — 1.æ formæ. IMP. CAES. M. CLOD. PVPIENVVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, LIBERALITAS. AVGVSTORVM. S. C. Liberalitatis stantis typus cum tesserâ et cornucopiâ.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem.

Gordianus Pius.

Arg. 1. — IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS PIVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORDIA. AVG. Concordiæ typus dexterâ pateram, sinistrâ duplicem cornucopiam.

Arg. 2. — IMP. GORDIANVS. PIVS. FEL. AVG. Caput radiatum; p. aversa, P. M. TR. P. IIII. COS II. P. P. Figura stolata sellæ insidens, eique sinistrâ brachio innixa dexterâ ramum tenet. S. C.

Arg. 3. — Caput idem; p. aversa, eadem, sed TR. P. III. COS II. P. P.

4. — 1.æ formæ. Caput idem, sed lauratum; p. aversa, LIBERALITAS AVG. S. C. Figura stans cum tesserâ et cornucopiâ.

5. — 1.æ formæ. Caput idem sed lauratum; p. aversa, LAETITIA. AVG. N. S. C. Mulier stans dexterâ corollam, sinistrâ anchoram tenet.

6. — 1.æ formæ. Caput idem, lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. V. COS II. PP. Figura stolata sellæ insidens, ei brachio innixa, dexterâ ramum tenet, S. C.

7. — 2.æ formæ. Caput idem lauratum; p. aversa, S. C. IOVI. STATORI. Jupiter stans nudus, dexterâ hastam, sinistrâ fulmina tenet.

Marc. Julius Philippus.

Arg. 1. — IMP. PHILIPPVS. AVG. Corona radiata; p. aversa, SAECVLARES. AVG. In columnâ milliari, COS III.

Arg. 2. — IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, P. M. TR. P. IIII. COS P. P. Figura stans dexterâ caduceum, sinistrâ cornucopiam portat.

3. — 1.æ formæ. Caput idem, sed lauratum; p. aversa, P. M. TR. P. III. COS P. P. Dexterâ caduceum, sinistrâ cornucopiam portat. S. C.

4. — 1.æ formæ. Caput idem lauratum; p. aversa, S. C. ANNONA. AVG. G. Figura stolata stans cum modio spicis pleno et cornucopiâ.

Ottacilia Severa Philippi uxor.

Arg. 1. — OTACILIA. SEVERA AVG. Caput ejus in lunâ falcata; p. aversa, SAECVLARES. AVG. G.; in exergâ IIII. Elephas in areâ.

2. — 1.æ formæ. MARCIA. OTACILIA. SEVERA. AVG. Caput ejus; p. aversa, CONCORDIA. AVG. G. Figura sedens dexterâ pateram, sinistrâ cornucopiam tenet.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, PIETAS. AVG. G. S. C. Pietatis typus cum paterâ.

Philippus Cæsar.

Arg. 1. — IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, AETERNITATI. IMPER. Phœbi vel Solis imago, dexteram attollentis, gradientis, sinistrâ facem fumigantem et accensam defert.

2. — 1.æ formæ. M. IVL. PHILIPPVS. CAES. Caput nudum; p. aversa, S. C. PRINCIPI IVVENT. Juvenis paludatus gradiens cum globo et pilo.

Trajanus Decius.

Arg. 1. — IMP. C. M. Q. TRAIANVS. DECIVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, imperator equo insidens, pacatâ Mæsiâ et Pannoniâ Romam revertens. ADVENTVS. AVGVSTI.

Arg. 2. — Caput idem; p. aversa, DACIA. Figura stolata stans cum baccillo, cui caput asini affixum est.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, PANNONIAE. S. C. Duæ mulieres stantes stolatæ cum signis militaribus.

4. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, figura nuda paludata stans dexterâ pateram, sinistrâ cornucopiam portat. S. C. C. E. III. IL.....

Herennia Etruscilla.

Arg. 1. — HER. ETRVSCILLA. AVG. Caput ejus; p. aversa, PVDICITIA AVG. Sedentis typus solitus.

2. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem.

Trebonianus Gallus.

Arg. 1. — IMP. CAES. C. VIB. TREBONIANVS. GALVVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, ANNONA AVG. G. Annona stans dexterâ spicas super modium tenens, sinistrâ cornucopiam.

2. — 1.æ formæ. Caput idem sed lauratum; p. aversa, APOLLINI TVTORI. Figura nuda dexterâ flores, sinistrâ liram tenet. S. C.

Vibius Volusianus.

1. — 1.æ formæ. IMP. CAE. C. VIB. VOLVSIANO. AVG. Caput lauratum; p. aversa, CONCORDIA. AVG. G.; in exergâ, S. C. Concordia sedens, pateram dexterâ, sinistrâ duplicem cornucopiam tenet.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, IVNONI. MARTIALI. Templum rotundum in quo sedet Juno. S. C.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, programma

lectu difficile, figura stans dexterâ caduceum, sinistrâ baccillum tenet. S C.

4. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, figura stans stolata dexterâ elevatâ, oriens, sinistrâ hastam tenet. S. C.

Aemilianus Maurus.

Arg. 1. — IMP. AEMILIANVS. PIVS. FEL. AVG. Caput lauratum; p. aversa, IOVI. CONSERVATORI. Jupiter stans dexterâ fulmine, puerum protegens, sinistrâ hastam tenens.

Publ. Licin. Valerianus.

1. — 2.æ formæ. IMP. VALERIANVS. P. AVG. Caput lauratum; p. aversa, CONCORDIA. AVG. G. Concordiæ typus solitus cum caduceo et cornucopia. S. C.

2. — 1.æ formæ. IMP. P. LICIN. VALERIANVS. PIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, CONCORDIA. AVGVSTORVM. Gallienus et Salonina in conspectu.

Arg. 3. — IMP. C. P. LIC. VALERIANVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, IOVI. CONSERVATORI. Jovis nudi dexterâ fulmina, sinistrâ hastam tenet.

4. — 3.æ formæ. IMP. LIC. VALERIANVS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, VICTORIA. AVG. G. Victoria alata stans dexterâ clipeum ad pedes, lævâ palmam tenet.

5. — 3.æ formæ. IM. C. P. LIC. VALERIANVS. P. F. AVG. Caput idem; p. aversa, APOLLINI. CONSERVAT. Apollo dexterâ ramum, sinistrâ liram tenet.

6. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, Providentiæ typus solitus. PROVIDENTIA. AVG. G.

Publius Licinius Gallienus.

1. — 3.æ formæ. IMP. GALLIENVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, P. M. TR. P. VII. COS. Figura stolata sedens, dexterâ globum, sinistrâ baccillum tenet.

2. — 3.æ formæ. Epigramma vix legi potest; p. aversa, PROVID. AVG. Figura stolata stans dexterâ globum, sinistrâ hastam transversam tenet.

3. — 3.æ formæ. GALLIENVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, IOVI CONSERVA. Jupiter nudus cum hastâ et fulmine.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, figura Solis dexterâ elevata, capite radiato, sinistrâ globum tenet, cætera abrasa sunt.

5. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, ABVNDANTIA. Figura stolata stans nummos effundit.

6. — 3.æ formæ. Caput idem, sed cum galeâ radiatâ, cum jaculo ante pectus; p. aversa, VIRT. GALLIENI. AVG. Equus citato cursu, cui insidet eques gladio districto, conculcans figuram sub equo stratam.

7. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, PAX. AVG. Figura stans dexterâ ramum, sinistrâ hastam transversam tenet.

8. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, NEPTVNO. CONS. AVG. N. Equus marinus.

9. — 3.æ formæ. LAETITIA. AVG. Figura stolata stans cum anchorâ et corollâ.

10. — 3.æ formæ. VIRTVS. AVG. Figura galeata cum clipeo et hastâ.

11. — 3.æ formæ. APOLLINI. CONSERV. Centaurus si-
ve Apollo dexterâ globum, sinistrâ gubernaculum tenet.

12. — 3.æ formæ. Inscriptio eadem, sed Centaurus sagittatus, sagittam vibrat.

13. — 3.æ formæ. VICTORIA. Victoria stans cum serto et palmâ.

14. — 3.æ formæ. SOLI. CONS. AVG. Pegasus alatus, in subscript. A.

15. — 3.æ formæ. PROVIDENT. AVG. G. in subscriptione M. P. Figura stolata stans dexterâ globum, sinistrâ hastam transversam tenet.

16. — 3.æ formæ. SECVRITAT. Figura stolata stans dexterâ hastam tenens, sinistrâ columnæ inuititur.

Salonina uxor Gallieni.

1. — 2.æ formæ. PVDICITIA. Caput ejus in lunâ falcata: SALONIN. AVG. Pudicitia sedens velato capite cum baccillo, in subscript. Q.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, AVGVSTA IN PACE, in areâ P. Figura muliebris sedens dexterâ ramum, sinistrâ hastam transversam tenet.

3. — 2.æ formæ. Eadem, sed H. S. in subscriptione.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VENVS. VICT. Mulier stans dexterâ galeam, sinistrâ hastam tenet: ad pedes latus clipeus, in areâ H.

5. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, FECVND., in areâ A. Mulier stans indicans dexterâ puerum antè eam stantem, sinistrâ cornucopiam tenet.

Valerianus Saloninus Gallieni filius.

1. — Caput radiatum. VALERIANVS. CAES.; p. aversa, IOVI. CRESCENTI. Figura hirco supersedens.

Marcus Cassius Posthumus Tyr.

1. — 3.æ formæ. IMP. C. POSTHVMS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, IMP. X. COS. V. Victoria stolata cum serto et palmâ longâ.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, FIDES EQVIT. Mulier sedens cum paterâ et signo militari, in subscript. P.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CONCORD. EQVIT. Figura stolata, dexterâ pateram, sinistrâ temonem tenet, ad pedes prora navis.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, programma legi nequit. Victoria gradiens cum serto et palma, ad pedes captivus.

Forsan tres ultimæ sunt Posthumi filii: facies diversæ videntur.

C. Pesuvius Tetricus Tyr.

1. — 3.æ formæ. IMP. C. TETRICVS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, LAETITIA. AVG. G. Figura stolata cum corollâ et anchora.

2. — 4.æ formæ. Caput idem; p. aversa, SPES. PVBLICA. Spei typus solitus.

3. — 4.æ formæ. Caput idem. LAETITIA. AVG. Mulier stans cum corollâ et hastâ.

4. — 4.æ formæ. Caput idem. Paululum obliteratedâ in-
scriptione; ab aversâ parte, COMES. AVG. Victoria alata stans cum serto et palmâ.

Tetricus filius Tyr.

1. — 2.æ formæ. C. PIVE. S. TETRICVS. CAES. Caput

radiatum; p. aversa, SPES. PVBLICA. Spei gradientis typus solitus.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CONSECRATIO. Portæ templi.

Claudius Gothicus.

1. — 2.æ formæ. IMP. C. CLAVDIVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, PROVIDENTIA. AVG. Providentiæ typus solitus, in areâ XII.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, AEQVITAS. Æquitatis stantis typus solitus.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, SECVRITAS. AVG. Figura columnæ sinistrâ innixa, dexterâ hastam tenet, in areâ XI.

4. — 3.æ formæ. Caput idem. Programma partis adversæ oblitteratum, aquila expansis alis, Consecratio.

5. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, P. M. TR. P. II. COS P. P. Mulier stolata cum ramo et baccillo.

Lucius Domitius Aurelianus.

1. — 2.æ formæ. IMP. AVRELIANVS AVG. Caput radiatum; p. aversa, VIRTVS. MILITVM. Imperator paludatus stans cum hastâ et globo, victoriolam à milite accipit.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, FORTVNA REDVX. Fortunæ reducis typus cum temone et cornucopiâ.

3. — 3.æ formæ. Caput idem. Programma legi nequit. Figura ferè nuda globo insidens imperatori togato et hastato victoriolam globum tenentem præbet.

4. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CONCORDIA. LEG. Figura stans inter duo signa legionum.

Severina uxor Aureliani.

1. — 2.æ formæ. SEVERINA. AVG. Caput ejus in lunâ falcatâ; p. aversa, CONCORDIAE MILITVM; in areâ W. Figura stolata stans cum duobus signis militaribus; in exer-gâ XXI.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VENVS. FELIX. Dea stans dexterâ poculum, sinistrâ hastam vel baccillum tenet.

Marcus Aurelius Quintillus.

1. — 3.æ formæ. M. AVR. QVINTILIVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORD. EXERCIT. Figura stolata stans dexterâ signum militare, sinistrâ cornucopiam tenet, in areâ T.

2. — 3.æ formæ. M. AVR. CL. QVINTILLVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, PROVIDENTIA AVG. Figura stolata stans sinistrâ hastam tenet, dexterâ baccillum quo globum tangit.

Marcus Claudius Tacitus.

1. — 2.æ formæ. IMP. M. CL. TACITVS AVG. Caput radiatum; p. aversa, LAETITIAE. VND. Figura stolata stans dexterâ corollam, sinistrâ anchoram tenet.

Marcus Aurelius Valerius Probus.

1. — 3.æ formæ. IMP. C. M. AVRELIVS PROBVS. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORD. MILIT., in areâ Δ,

in subscript. XXI. Imperator paludatus dexteram stans figuræ togatæ adstanti porrigit.

2. — 2.æ formæ. IMP. C. M. AVR. PROBVS. P. AVG. Caput cum galeâ radiatâ dexterâ hastam transversam; p. adversa, ADVENTVS. AVG. in subscriptione XXI. Q. Imperator paludatus et hastatus eques, dexterâ elevatâ.

3. — 2.æ formæ. Caput idem, sed P. F. AVG. sceptrum tenet cui insidet aquila; p. aversa, SOLI. INVICTO; in subscriptione $\overset{0}{XXI}$. Sol capite radiato quadrigis vectus flagrum tenet.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CLEMENTIA TEMP. in subscriptione $\overset{E}{XXI}$. Imperator paludatus stans cum sceptro à Jove nudo adstante et hastato globum accipit.

5. — 3.æ formæ. IMP. C. PROBVS P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORDIA MILITVM. Duæ figuræ stolatæ stantes dexterâ jungunt, X-III. in subscriptione.

6. — 2.æ formæ. Caput idem, sceptrum tenet cui insidet aquila; p. aversa, SOLI. INVICTO; in subscriptione fulmina inter R C. Sol capite radiato quadrigis vectus, dexterâ elevatâ, sinistrâ globum tenet.

7. — 2.æ formæ. PROBVS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, VICTORIA. GERM. in areâ R. A. inter fulmina trophæus ad cujus pedem sedent duo captivi alligati.

Marcus Aurelius Carus.

1. — 3.æ formæ. IMP. C. M. AVR. CARVS P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, VIRTVS. AVG. Miles stans dexterâ clipeum, sinistrâ hastam tenet, in subscriptione KAT.

Valerius Diocletianus Jovius.

1. — 2.æ formæ. IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORDIA MILITVM. in area KΓ Jupiter nudus et hastatus stans imperatori paludato et adstanti victoriolam dexterâ super globum tradit.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VOTA. XX. in coronâ laureâ.

3. — 1.æ formæ. IMP. DIOCLETIANVS. P. F. AVG. Caput lauratum; p. aversa, SACRA. MONET. AVG. G. ET. CAES. NOST. in areâ H., in subscriptione A. Q. P.; Monetæ typus solitus.

Marc. Aurelius

Valerius Maximianus Hercullius.

1. — 2.æ formæ. IMP. C. M. A. MAXIMIANVS. P. F. AVG. Caput radiatum; p. aversa, CONCORDIA. MILITVM. in areâ KΓ Jupiter nudus hastatus imperatori paludato atque sceptrum tenenti victoriolam porrigit.

2. — 1.æ formæ. Caput idem, sed lauratum; p. aversa, FIDES. MILITVM. Figura stolata stans dexterâ globum, sinistrâ signum militare tenet.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VOT XX. P. in coronâ laureâ.

4. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VOT XX. in coronâ laureâ.

Flavius Valerius Constantius Chlorus.

1. — 1.æ formæ. FL. VAL. CONSTANTIVS. NOB. C. Caput lauratum; p. aversa, GENIO. POPVLI. ROMANI. Figura stolata dexterâ pateram, sinistrâ cornucopiam tenet.

2. — 2.æ formæ. Caput idem sed radiatum; p. aversa, VOT. X. T. in coronâ laureâ.

3. — 1.æ formæ. Caput idem lauratum. CONSTANTIVS. NOB. CAES.; p. aversa, SACRA MONETA. AVG. G. ET. CAESS. NOST. Monetæ typus consuetus cum bilance et cornucopiâ.

Helena Constantii Chlorig uxor.

1. — 3.æ formæ. FL. IVL. HELENA. AVG. caput ejus; p. aversa, PAX. PVBLICA. Mulier stans dexterâ ramum, sinistrâ hastam tenet.

Galerius Maximianus Armentarius.

1. — 1.æ formæ. MAXIMIANVS NOB CAES. Caput lauratum; p. aversa, GENIO POPVLI. ROMANI. Figura stolata stans dexterâ pateram, sinistrâ cornucopiam tenet.

2. — 1.æ formæ. GAL. VAL. MAXIMIANVS. N. C. Caput lauratum; p. aversa, SACRA. MONETA. AVG. G. ET CAESS. N. N., in campo S. N.; in subscriptione, ISTR. Monetæ typus solitus.

Marcus Aurelius Valerius Maxentius.

1. — 1.æ formæ. IMP. C. MAXENTIVS. P. F. AVG. Caput lauratum; p. aversa, CONSERVATORI. VRB. SVAE. Roma sedens in templo sextostilon coràm muliere nudâ stans dexterâ sertum, lævâ hastam tenet.

2. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, AETERNITAS. AVG. N., in subscriptione, MOSTS. Castor et Pollux nudi stantes equos frenatos tenent, alterâ hastam.

3. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, CONSERV. VRB. SVVAE.; in subscriptione, A. Q. P. Roma galeata sedet in templo sextostilon.

Caius Valerius Licinianus Licinius.

1. — 1.æ formæ. IMP. C. VAL. LICIN. LICINIVS P. F. AVG. Caput lauratum; p. aversa, IOVI. CONSERVATORI. in areâ, B.; in subscriptione M. N. K. Jupiter nudus stans cum hastâ et victoriolâ, ad pedes aquila sertum rostro tenens.

2. — 2.æ formæ. IMP. LICINIVS. AVG. Caput lauratum; p. aversa, IOVI. CONSERVATORI., in subscriptione ST., in areâ P. Jupiter nudus dexterâ fulmen, sinistrâ hastam tenet.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, DN. LIC. LICINI. AVGVSTI., in coronâ laureâ VOT. XX., in subscriptione T. S. A. VI.

Flavius Valerius Constantinus.

1. — 1.æ formæ. FL. V. CONSTANTINVS. P. F. AVG. Caput lauratum; p. aversa, SOLI. INVICTO. COMITI. Sol capite radiato, dexterâ elatâ, sinistrâ globum tenet, in areâ I. F., in subscriptione P. L. N.

2. — 2.æ formæ. IMP. CONSTANTINVS. P. F. AVG. Caput idem; p. aversa, SOLI. INVICTO. COMITI., in areâ P. *, in subscriptione S. T.; cætera ut priùs.

3. — 2.æ formæ. CONSTANTINVS. AVG. Caput ejus galeatum jubatum; p. aversa, BEATA. TRANQVILITAS; in exergâ P. T. R.; in areâ aræ, VOTIS XX. cum globo tribus stellis superato.

4. — 1.æ formæ. Elegantissima, CONSTANTINVS. NOB. CAES. Caput ejus lauratum; p. aversa, VIRTVS. AVG. G. ET CAESS. N. N.; in exergâ A. Q. T. Mars gradivus galeatus dexterâ hastam, sinistrâ trophæum portat.

5. — 2.æ formæ. CONSTANTINVS. AVG. Caput galeatum; p. aversa, VIRTVS EXERCITVS; in exergâ A. Q. P. labarum inscriptione VOT XX; hinc indè captivus humi sedet.

6. — 2.æ formæ. Caput idem sed lauratum; p. aversa, D. N. CONSTANTINI. MAX. AVG. circâ coronam in quâ VOT XXX. cum crescente lunâ; in exergâ P.

7. — 2.æ formæ. 8. 9. VRBS ROMA. Caput galeatum; p. aversa, lupa romana cum Romulo et Remo lactentibus, in exergâ 7ⁱ FSIS, 8ⁱ SNTS. E., 9ⁱ R. F. S.

10. — 3.æ formæ. CONSTANTINVS. MAX. AVG. Caput ejus diademato; p. aversa, GLORIA EXERCITVS., in exergâ S. M. N. A. Duo signa militaria inter duos hastatos.

11. 12. — 3.æ formæ. CONSTANTINOPOLIS. Caput cum galeâ laurata et sceptro; p. aversa, Victoria alata dexterâ hastam transversam, sinistrâ clypeum tenet, ad pedes prora navis; in exergâ P. TR. in 12.^a SMT. S. A.

Delmatius Cæsar.

1. — 3.æ formæ. DELMATIVS. NOB. C. Caput diademate cinctum; p. aversa, GLORIA EXERCITVS.; in exergâ P. S. IIIII. Signum militare inter duos milites hastatos.

Flavius Julius Crispus Cæsar.

1. — 3.æ formæ. IVL. CRISPVS. NOB. C. Caput lauratum; p. aversa, CAESAR DOMINOR. NOSTROR.; circâ coronam in quâ VOT. V.; in exergâ, HSISA.

2. — 3.æ formæ. CRISPVS. NOB. CAES. Caput idem; p. aversa, DOMINOR. NOSTROR. CAESS.; in exergâ, T. T. Circâ coronam; in areâ, VOT. X. cum lunâ crescente.

Flavius Constantinus junior.

1. — 3.æ formæ. CONSTANTINVS. IVN. NOB. C. Caput lauratum; p. aversa, GLORIA EXERCITVS. Duo signa militaria inter duos hastatos; in exergâ, S. R. T. S. B.

2. — 3.æ formæ. CONSTANTINVS. IVN. NOB. C. Caput lauratum; p. aversa, ut superiùs; in exergâ, T. H. P.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, idem; in exergâ, X. P. L. C.

Flavius Constans.

1. — 3.æ formæ. CONSTANS. P. F. AVG. Caput diad.; p. aversa, GLORIA. EXERCITVS. Signum militare in quo coronâ inter duos hastatos.

2. — 4.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VICTORIAE. DD. AVGG.; in areâ, P. Duæ victoriæ in conspectu stantes cum coronis et palmis.

3. — 3.æ formæ. Caput idem,; p. aversa, imperator galeatus, paludatus et hastatus puerum e speluncâ trahit.

Flavius Valerius Constantius.

1. — 3.æ formæ. FL. IVL. CONSTANTIVS. NOB. C. Caput diad. ad lævam spectans; p. aversa, GLORIA EXERCITVS. Signum militare inter duos hastatos.

2. — 3.æ formæ. Caput idem, sed dextrorsum spectat; inscriptio eadem sed inter duo signa militaria.

3. — 2.æ formæ. D. N. CONSTANTIVS P. F. AVG. Caput diad., in areâ, A.; p. aversa, FEL. TEMP. REPARATIO; in exergâ, A. Q. A. Imperator paludatus barbarum occidit.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem sed cum litterâ H et cum asterico in medio.

5. — 2.æ formæ. Caput idem; pars aversa, eadem; in exergâ, A. Q. P.

6. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, imperator paludatus dexterâ globum, sinistrâ hastam tenet; cætera abra-sa sunt.

7. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA EXERCITVS; in exergâ, A. Q. S. Labarum inter duos hastatos.

Magnentius Tyr.

1. — 1.æ formæ. IMP. CAE. MAGNENTIVS. AVG. Caput nudum; p. aversa, VICTORIA. AVG. LIBERTAS ROMANORVM; in exergâ, R. E. Victoria imperatori hastato tro-phæum porrigit.

2. — 2.æ formæ. D. N. MAGNENTIVS. P. F. AVG. Caput nudum; p. aversa, VICTORIAE. D. D. NN. AVG. G. EI. CAES. Duæ victoriæ stantes clypeum vot. tenent cum inscriptione VOT. V. MVL. X. Crux fulgida et radiata inferius; in exergâ R P.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem, sed sub clypeo ^CIS in exergâ, P. V. A.

4. — 1.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA. ROMANORVM. Imperator eques citato impetu hostem percellit; in exergâ, R. S. I. C. A parte capitis: A.

5. — 2.æ formæ. Caput idem, sed H; p. aversa, eadem; in exergâ, VSI.

Magnus Decentius Magnentii frater.

1. — 2.æ formæ. D. N. DECENTIVS. NOB. CAES. Caput nudum; p. aversa, VICTORIA D. D. N. N. AVG. ET CAES.; in areâ, S P.; in exergâ, LS. LC. Duæ victoriæ sùstantantes clypeum vot. duplici cruce superatum, ubi VOT. V. MVL. X.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa eadem, sed simpliciter VOT. MVLTA. X.

Gallus seu Constantius Gallus.

1. — 2.æ formæ. D. N. CONSTANTIVS. IVN. NOB. C. Caput ejus nudum, in areâ A.; p. aversa, FEL. TEMP. REPARATIO. Miles hastâ profigat equitem, in exergâ GN. PS.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem; in exergâ A. Q. T.; in areâ II.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem: sed labarum aut labari signum, in areâ ^P denique ibidem LXXII. Cætera destructa sunt.

Flavius Claudius

Julianus Apostata et Parabata.

1. — 3.æ formæ. FL. CL. IVLIANVS. P.... Caput diadematæ; p. aversa, SPES. REIPUBLICAE. Miles stans dexterâ globum; sinistrâ hastam tenet.

2. — 3.æ formæ. FL. CL. IVLIANVS. NOB. CAES. Ca-

put nudum; p. aversa, FEL. TEMP. REPARATIO. Miles hastâ equitem profigat.

3. — 2.æ formæ. DN. FL. CL. IVLIANVS. P. F. AVG. Caput galeatum diadematæ cinctum cum crispâ, apparet clypeus; p. aversa, VOT. X. MVL. XX. in coronâ, in exergâ R. P. ROM. Q.

Flavia Julia, Helena, uxor Juliani.

1. — 4.æ formæ. FL. IVL. HELENAE. AVG. Caput ejus; p. aversa, PAX PVBLICA. Figura stolata stans cum ramo et hastâ transversâ.

Valentinianus Senior.

1. — 1.æ formæ. D. N. VALENTINIANVS. P. F. AVG. Caput diadematum; p. aversa, REPARATIO. REIPUBLICAE. Imperator stans lævâ victoriolam, globo insidentem, dexterâ genuflexo manum porrigit, in exergâ, SM. R. T.

2. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA ROMANORVM. Miles labarum tenens dexterâ captivum crinibus extollit; in exergâ M. A. Q. P.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, eadem, sed in areâ, O. F. II.

4. — 4.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VICTORIA.... Victoria currens dexterâ corollam, sinistrâ palmam tenet.

Flavius Valens Valentiniani frater.

1. — 3.æ formæ. D. N. VALENS P. F. AVG. Caput diadematum; p. av., RESTITVTOR REIPVB. Imperator paludatus stans cum labaro et victoriolâ.

2. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA ROMANORVM; in exergâ, O QVART. Miles gradiens sinistrâ labarum, dexterâ captivum crinibus elevans.

3. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversâ, SECVRITAS REIPUBLICAE; in exergâ S. M. A. Q. S. Victoria gradiens dexterâ coronam, sinistrâ palmam deferens.

Flavius Gratianus.

1. — 2.æ formæ. D. N. GRATIANVS. P. F. AVG. Caput diadem.; p. aversa, REPARATIO REIPUBLICAE; in exergâ P. CON. Miles gradiens cum labaro dexterâ figuram genuflexam relevat, sinistrâ victoriolam tenet.

2. — 3.æ formæ. D. N. GRATIANVS. AVG. G. AVG. Caput diadematæ cinctum; p. aversa, GLORIA. NOVI. SAE-CVLI; in exergâ, P. CON.; in areâ, N. Imperator paludatus stans cum labaro et scuto.

3. — 3.æ formæ. D. N. GRATIANVS P. F. AVG. Caput diadem.; p. aversa, VIRTVS. DO.....; in exergâ S. M. S. O. Imperator sedens dexterâ globum, sinistrâ hastam tenet.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA ROMANORVM; in areâ ^AR; in exergâ C. 'A. S. Miles gra-
O
diens cum labaro, dexterâ captivum crinibus trahit.

Flavius Magnus Maximus Tyr.

1. — 4.æ formæ. D. N. MAG. MAXIMVS. P. F. AV.... Caput diadem.; p. aversa, portæ triumphales, inscriptio legi nequit.

Theodosius Magnus.

1. — 4.æ formæ. D. N. THEODOSIVS. P. F. AVG. Caput diadem.; p. aversa, SPES REIPUBLICAE.; in areâ, Λ L. Imperator paludatus stans dexterâ globum, sinistrâ hastam tenet.

2. — 4.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VOT. X. MVLT. XX. in coronâ; in exergâ S. M. N. A.

3. — 2.æ formæ. Caput idem; p. aversa, REPARATIO. REIPVB.; in exergâ BSISC. Imperator stans dexterâ figuram genuflexam relevat, sinistrâ victoriolam tenet.

4. — 3.æ formæ. Caput idem; p. aversa, GLORIA. ROMANOR. Miles gradiens cum labaro dexterâ captivum crinibus trahit.

Arcadius.

1. — 4.æ formæ. D. N. ARCADIVS. P. F. AVG. Caput diadem.; p. aversâ, in coronâ VOT. V.

2. — 4.æ formæ. Caput idem; p. aversa, VICTORIA. AVG. G.; in exergâ CONS. Victoria gradiens cum sereto et palmâ.

Ripostiglio di Monete Consolari Romane

trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese



Nel territorio di Castelnuovo del Vescovo (fraz. di Pescarolo) nel campo detto *Fallapane*, di proprietà del Sig. Guarneri Zanetti, alli 5 gennaio del 1880 da un contadino furono scoperti in un vasetto di terra, 450 *Denari Consolari*, ben conservati, con varietà di tipi, alcuni dei quali piuttosto rari. Per il che diventa materia d'interesse il darne un dettaglio, molto più che in tre anni in qua da quella scoperta, nessun archeologo si è dato la pena di farli conoscere.

Fu buona ventura il non lasciarli disperdere, come avvenne di quell'altro tesoretto trovato ad Ossolano (Cremonese) l'anno prima, e del quale non s'è potuto farne nota. Il Sig. Zanetti, che n'è il possessore, ebbe il felice pensiero di distribuirli tutti in quadro grandioso, disposti per ordine cronologico. E noi li riporteremo in ordine alfabetico delle famiglie:

1. ABVRIA

1. GEM. Testa di Minerva galeata volta a destra *. Rovescio: Marte galeato con trofeo, scudo, asta, in quadriga. Iscrizione: ROMA.

2. Altra simile.

2. ÆLIA

3. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro X.

Rovescio: F. ΓAEFVS. Dioscuri a cavallo volti a destra. Iscriz.: ROMA.

4. Altra simile.

5. BA Testa di Giunone Lucina diademata volta a destra, sigla A innanzi; intorno corona d'alloro. Rovescio: C. ALLI. Diana in biga tirata da cervi; all'ingiro corona di lauro.

6. Altra simile.

3. ÆMILIA

7. ROMA. Testa di Venere laureata, volta a destra, dietro la marca *. Rovescio: M. AEMILIO (LEP.). Statua equestre volta a destra, appoggiata a tre archi.

8. Altra simile.

4. AFRANIA

9. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: SAFRA (S. Afronius) Vittoria in biga, sotto ROMA.

5. ANTESTIA

10. GRAC. (Gracchus) Testa di Minerva galeata volta a destra, marca *. Rovescio: L. AVES. Giove che scaglia fulmini, tiene lo scettro, in quadriga; iscriz.: ROMA.

11. Altra simile

12. Testa di Minerva galeata volta a destra, marca X. Rovescio: CÆSTI Caius Antestius. Dioscurio a cavallo, un cane nel campo a destra. Sotto: ROMA.

13. Simile.

6. AQVILIA

14. Testa di Apollo radiata, volta a destra; marca X. Rovescio: M. AQVIL Diana in biga volta a destra, sopra la luna crescente e tre stelle. Sotto: ROMA.

15. Simile.

7. ATILIA

16. SARNAV (Saranus). Testa di Minerva galeata volta a destra, marca X dinanzi. Rovescio: MATIL. I Dioscuri a cavallo; sotto epigr.: ROMA.

8. AVRELIA

17. Testa di Minerva galeata volta a destra; marca X dietro. Rovescio: Diana in biga; sotto epigrafe: ROMA.

9. BÆBIA

18. TAMPII. Testa di Minerva galeata volta a sinistra, marca X dinanzi. Rovescio: Apollo col-

l'arco in quadriga: epigr.: ROMA M. BAEBI.
19 e 20. Simile.

21. Simile colla variante sotto epigr.: M. BAEBI. Q.

10. CÆCILIA

22. L. METEL. A. ALB S. F. Testa di Apollo laureata volta a destra; sotto marca *. Rovescio: Vittoria volta a sinistra che incorona una figura seduta sopra tre scudi, armata d'asta e paranzone; sotto: ROMA.

23. Simile.

24. Q MEE'L. Testa di Minerva galeata volta a destra; marca * dinanzi. Retro Giove col fulmine e ramoscello in quadriga volta a destra; sotto epigr.: ROMA.

25. Testa raffigurante la Pietà avente a destra dinanzi una cicogna. Rovescio: Iscrizione, IMPER. Simboli prefericolo e lituo racchiusi in una corona di alloro.

26. Testa rappresentante la Pietà volta a destra, e una cicogna. Rovescio: iscrizione, Q. C. M. P. I. Elefante a sinistra.

27. Testa di Minerva galeata volta a destra; retro marca *. Rovescio: Donna in biga veloce, nella destra il ramoscello, e nella sinistra scettro: sotto testa di elefante col campanello; epigrafe: ROMA.

28 e 29. Simile.

11. CÆSIA

30. Busto di Apollo che lancia giavelotto a sinistra, dietro marca A (ROMA). Rovescio: L. CAESI. Due lari astati e sedenti a destra, in mezzo a loro un cane. In alto testa di Vulcano, e tenaglie; marca A e ER.

12. CALIDIA

31. Testa di Minerva galeata volta a destra; dietro, ROMA. Rovescio: M. CAL DINE CNFL. La Vittoria nella biga.

32 al 34. Simile.

13. CALPVRNIA

35. Testa di Apollo laureata volta a destra: marca di dietro .. Rovescio: L. PISO FRVGI. Cavaliere corrente a destra; sotto un'ancora.

36. Testa di Apollo laureata, volta a destra, dietro F, dinanzi C. Rovescio: L. PISO FRVGI. Cavaliere corrente a destra, sopra la marca *vj*.

37. PISO CÆPIO. Testa di Saturno barbata e laureata, volta a destra, con la falce. Rovescio: AD. FRV. EMV. EX. S. C. I questori Pisone e Cespio seduti a sinistra tra due spighe.

38 e 39. Simile.

40. Testa di Apollo laureata volta a destra colla marca T. Rovescio: L. PISO FRVGI. Cavaliere corrente; al di sotto marca X.

41. Testa di Apollo laureata volta a destra, dinanzi ha la marca [III]. Rovescio: Cavaliere corrente, sotto: L. PISO. FRVGI. O.

42. Testa di Apollo laureata volta a destra: dietro marca XXVIII. Rovescio: cavaliere corrente a destra: sotto L. PISO. FRVGI. e R. Sopra la marca XXXXV.

43. Testa di Apollo laureata volta a destra, colla marca *·A·* Rovescio: cavaliere corrente a destra; sotto L. PISO. FRVGI. una tenaglia e sopra la marca K.

44. Testa di Apollo laureata volta a destra; dietro la marca *§*. Rovescio: cavaliere fuggente a destra; sotto PISO. FRVGI. e V., sopra la marca X.

45. Testa di Apollo laureata e volta a destra, dietro la marca * e dinanzi un A. Rovescio: cavaliere corrente a destra, sotto L. PISONI. FRVGI e sopra la marca P.

46. Testa di Apollo laureata volta a destra. Rovescio: cavaliere corrente a destra, sotto: L. PISO. FRVGI. VXXIII.

47. Testa di Apollo laureata rivolta a destra; marce al davanti S, dietro M. Rovescio: cavaliere corrente a destra; sotto L. PISO. FRVGI. Q.

48. Testa di Apollo laureata rivolta a destra; Rovescio: cavaliere corrente; sotto PISO FRVGI., sopra N.

49. Testa di Apollo laureata che volgesi a destra, dietro la marca X. Rovescio: cavaliere corrente; sotto: S.

50. Testa di Minerva galeata volta a sinistra. Rovescio: P. CALP. Donna in biga volta a sinistra, coronata dalla Vittoria; sotto M. L. PISO. FRVGI. ROMA. Cavaliere corrente colla frusta marca *§*.

51. Testa di Apollo colla marca R sotto. Rovescio: simile al sopradetto.

14. CASSIA

52. Testa di Cerere a sinistra, dietro CÆICIAI. F. Rovescio: L. CASSI. Due buoi aggiogati a sinistra, marca T. Q.

53. Testa di Bacco a destra, coronata di ellera col tirso sull'omero. Rovescio: L. CASSI, Q. F. Testa di Libera o Proserpina coronata di pampini rivolta a sinistra.

54. Testa di Minerva galeata, rivolta a destra, marca * dietro, ed un vaso. Rovescio: C. CASSI. La Libertà col beretto e collo scettro in quadriga veloce a destra. Sotto: ROMA.

55. Simile.

15. CIPIA

56. M. CIPI. M. F. Testa di Minerva galeata volta

a destra; marca X. Rovescio: la Vittoria in biga veloce a destra, tiene una palma, sotto: ROMA. 57 al 70. Simili.

16. CLAVDIA

71. Testa di Diana a destra, con arco e faretra; marca S. C. (moneta dentata). Rovescio: T. CLAVPTI. IAN. La Vittoria in biga veloce con corona e palma. Nel campo si vede: XXII.
 72. Simile.
 73. Simile. Rovescio: nel campo si vede A. LXXXV.
 74. Simile. Rovescio: idem. A. LXXXVIII.
 75. Simile. Rovescio: idem. A. LXV.
 76. Simile. Rovescio: idem. A. LXVI.
 77. Simile. Rovescio: idem. LXV.
 78. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro simbolo ignoto. Rovescio: AP. C. L. TAA. AP. CL. Q. R. La Vittoria in biga veloce a destra.
 79 all' 83. Simile.
 84. Testa di Minerva galeata, volta a destra. Rovescio: C. PVICHER. Vittoria in biga veloce.
 85 e 86. Simile.

17. CLODIA

87. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro una corona, e sotto: ROMA. Rovescio: T. CLOVLI. La Vittoria in biga veloce, sotto una spica.
 88 e 89. Simile.

18. COELIA

90. Testa di Minerva galeata, volta a sinistra. Rovescio: C. COIL. | CALD. La Vittoria in biga veloce a sinistra. In alto marca O.
 91. Simile. Rovescio: in alto C.
 92. Simile. Rovescio: in alto CALD, sotto P.
 93. Simile. Rovescio: CALD, sotto M.

19. CONSIDIA

94. Testa muliebre laureata e diademata volta a destra. Rovescio: C. CONSIDI. La Vittoria con corona e palma in quadriga a destra.

20. CORNELIA

95. Testa di Giove barbata e laureata, volta a sinistra (moneta dentellata). Rovescio: L. SCIP. ASIAC. Giove col fulmine e collo scettro in quadriga a destra. Marca L sopra.
 96. Busto di Marte galeato, volto a destra. Rovescio: CN. LENTV. La Vittoria con corona in mano in biga a destra.
 97 al 103. Simile.
 104. CN. BLASIO. Testa di Scipione Africano ga-

leata, dietro il caduceo. Rovescio: Giove in piedi coll'asta ed il fulmine coronato da Pallade, sotto ROMA.

21. CREPEREA

105. Busto di Anftrite a destra; dietro pesce, e marca D. Rovescio Q CREPEREI | ROCVS. Nettuno in biga a destra, armato del tridente; in alto la marca D.
 106. Simile, colla marca F dinanzi, e dietro una fiaccola. Rovescio; simile colla marca F sopra.

22. CREPASIA

107. Testa giovanile di Giove laureata, volta a destra, dietro scettro, e dinanzi un fiore. Rovescio: P. CREPVSII. Cavaliere corrente a destra coll'asta: in campo CCCLXXXVII.
 108 e 109. Simile. Rovescio: senza numero.
 110. Simile colla marca M e scettro. Rovescio: senza numero.
 111. Simile, dietro lo scettro, e la marca N. Rovescio col numero CCXXIII.
 112. Simile, dietro lo scettro, colla marca D. Rovescio col numero CCCXXXVIII.
 113. Simile, dietro lo scettro e la marca E.
 114. Simile, dietro allo scettro la marca E, e davanti le marche A V.
 115. Simile, e nel rovescio, il numero CCVIII.
 116. L. CENSORIN. Testa di Giunone velata e diademata, volta a destra. Rovescio: C. LIMEA (P. CREPVSII). Giunone in biga veloce a destra; in alto CVII.
 117. Simile.

23. CVPIENNIA

118. Testa di Minerva galeata, volta a destra; dietro cornucopia; sotto il mento la marca X. Rovescio: L. CVP. I Dioscuri a cavallo correnti a destra. ROMA.

24. CVRIATIA

119. TRICE. Testa di Minerva galeata volta a destra, sotto il mento la marca X. Rovescio: C. CVR. Donna collo scettro in quadriga veloce a destra, coronata dalla Vittoria; sotto ROMA.
 120. Simile.

25. CVRTIA

121. Q. CVRT. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro la marca X. Rovescio: M. SIA (M. Silanus). Giove in quadriga veloce a destra col fulmine e scettro; sotto ROMA.
 122. Simile.

26. DOMITIA

123. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro una spica, sotto il mento la marca *. Rovescio: CN. DOM. La Vittoria in biga a destra, sotto un combattente contro un leone; in alto ROMA.
124 e 125. Simile.
126. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dinanzi ROMA. Rovescio: CN. DOM. Giove in quadriga a destra, col fulmine ed un ramoscello.
127. Simile.
128. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro marca X. Rovescio: I Dioscuri a cavallo a destra, sotto ROMA.

27. FABIA

129. LABEO. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro ROMA; sotto il mento la marca X. Rovescio: Q. FABI. Giove in quadriga veloce a destra col fulmine e collo scettro; sotto la quadriga rostro di nave.
130 a 132. Simile.
133. Testa di Cibele torrita e velata, volta a destra. Rovescio: C. FABI. C. F. La Vittoria in biga a destra, sotto una cicogna, e sotto la marca T.

28. FANNIA

134. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro ROMA; sotto il mento la marca X. Rovescio: M. FA. C. F. La Vittoria in quadriga.
135 e 136. Simile.
137. Testa di Cerere a destra. Rovescio: M. FA. L. CRI. Due personaggi togati seduti a destra, sul campo a destra una spica.
138. AED. PL. Testa di Cerere volta a destra. Rovescio simile.
139. Testa di donna, nuda. Rovescio: Marte in quadriga a destra.

29. FLAMINIA

140. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro ROMA; dinanzi marca X. Rovescio: L. FLAMINI (CILIO). Vittoria in biga a destra che tiene una corona.
141 al 146. Simile.

30. FLAVIA

147. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: FLAV. La Vittoria in biga portante una corona, volta a destra. ROMA.

31. FONTEA

148. M. FONTEI. C. F. Testa di Giove laureata e volta a destra, sotto il fulmine e dinanzi la

marca A. Rovescio: il genio di Giove sulla capra Amaltea a destra; in alto due beretti, sotto un tirso, all'ingiro corona di mirto.

- 149 a 151. Simile.
152. Simile colle marche C. F.
153. Simile.
154. Simile col monogramma R.
155. Simile colla marca R innanzi.
156. Doppia testa giovanile di Fonte a destra; marca * e due .. sotto il collo. Rovescio: P. FONTE. Nave con remiganti, sotto ROMA.

32. FVRIA

157. Testa di Cibele torrita e volta a destra; dietro un piede, e leggenda ÆD. CVR. Rov.: CRAS-SIPES. Sedia curiale.
158. Testa di Minerva galeata volta a destra; marca X.
159. Simile.
160. M. FOVRI. L. F. Testa di Giano bifronte. Rovescio: RILI. Roma galeata ed astata a sinistra, nel campo ROMA.
- 161 e 162. Simile.

33. GELLIA

163. Testa di Minerva galeata volta a destra in corona di alloro, dietro la marca X. Rovescio: CN. GEL. Marte galeato, armato di scudo e di asta, trae seco Ariane in quadriga, sotto ROMA.
164 e 165. Simile.

34. GARCILIA

166. Testa laureata di Giove imberbe a destra, sotto il fulmine. Giove col fulmine in quadriga veloce a destra.
167 a 173. Simile.

35. HERENNIA

174. PIETAS. Testa diademata della Pietà a destra, marca O. Rovescio: M. HERENNI. Uno dei fratelli catanesi che trasporta il padre sulle braccia.
175. Simile. Rovescio: marca P.

36. JVLIA

176. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro una spica. Rovescio: L. IVLI. La Vittoria in biga.
177. CAESAR. Testa di Minerva galeata volta a sinistra. Rovescio: L. IVLI. L. F. Venere in biga tirata da due amorini; marca P in alto.
178. Testa giovanile laureata, alata, volta a destra, col tridente sulla spalla. Rovescio: L. IVLI. BVRSIO. Vittoria in quadriga volta a destra.
179 a 181. Simile.

37. JVNIA

182. Testa di Minerva galeata volta a destra, sotto il mento X, dietro una testa d'asino. Rovescio: M. IVNI. I Dioscuri a cavallo a destra; sotto ROMA.
183. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca I. Rovescio: D. SILANVS. L. F. La Vittoria in biga a destra, in alto VIII.
184. Simile colla marca F. Rovescio XXIII.
185. Simile senza marca. Rovescio VIII.
186. Simile colla marca B. Rovescio VII.
187. Simile senza marca. Rovescio XI.
188. Simile colla marca II. Rovescio: D. SILANVS. L. F. Vittoria ecc., marca V.
189. Simile colla marca S. Rovescio simile con XXII.
190. Simile. Rovescio con XVII.

38. LICINIA

191. L. PORCI. LICI. Testa di Minerva galeata volta di dietro, marca * (moneta dentellata). Rovescio: L. LIC. DOM. Marte in biga a destra collo scudo e il lituo militare, in atto di vibrar l'asta.
192. Busto di Giove giovane (Woveis) in atto di scagliare il fulmine. Rovescio: C. LICINIVS. L. F. MAGER. Minerva o Bellona armata di scudo, di asta, in quadriga veloce.
- 193 a 195. Simili.
196. L. MALLE. Testa di Minerva galeata volta a destra, marca X dietro (moneta dentellata). Rovescio: L. LIC. DOM. Marte in biga veloce collo scudo e lituo ecc.
197. Busto di Giove giovane in atto di scagliar il fulmine (moneta ribattuta). Rovescio: C. LICINIVS. L. F. (MAGER). Minerva o Bellona come sopra.

39. LVCILLIA

198. Testa di Minerva galeata, dietro marca PV., all'ingiro corona di lauro. Rovescio: M. LVCILLI (RVF). Marte in biga a destra.
- 199 e 200. Simile.

40. LUCRETIA

201. Testa di Nettuno laureata volta a destra col tridente e colla marca L. Rovescio: L. LVCRETI. TRIO. Cupido sul delfino a destra.

41. LVRIA

202. Q. LVRI. Testa virile galeata, volta a destra, colla marca X. Rovescio: M. SIA. Marte in quadriga a destra. Sotto ROMA.

42. MÆNIA

203. Testa di Minerva galeata volta a destra colla marca X. Rovescio: P ME. La Vittoria con corona in quadriga a destra; sotto ROMA.

43. MAIANNIA

204. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: S. MAIA/I. La Vittoria in biga veloce a destra. Sotto ROMA.
205. Simile.

44. MANLIA

206. L. MANLI. PRO. Q. Testa di Minerva galeata volta a destra. Rovescio: L. SVLLA. IM. Silla in quadriga a destra, coronato dalla Vittoria.
207. Simile.
208. Testa di Minerva galeata, sotto il mento marca X e dietro ROMA. Rovescio: L. TORQVA. Cavaliere armato d'asta e di scudo; esergo EX. S. C., in alto Q.

45. MARCIA

209. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca *. Rovescio: Q. FILIPVS. Filippo V di Macedonia a cavallo corrente a destra, nel campo a sinistra un elmo; sotto ROMA.
210. Simile.
211. Testa galeata di Filippo V di Macedonia a destra, dietro la marca ÑA e dinanzi φ. Rovescio: L. FILIPVS, nella base una statua equestre che tiene in mano un ramo di alloro; esergo *.
212. Testa laureata di Apollo volta a destra. Rovescio: L. CENSOR. Satiro in piedi, a sinistra, l'otre, dietro una statua su colonna.
- 213 a 215. Simile.
216. Testa di Apollo diademata volta a destra. Rovescio: C. CENSORI. Cavallo corrente a destra, sopra marca F e sotto XXXXI.
217. Simile.
218. Testa di Minerva galeata volta a destra; dietro il modio e sotto il mento *. Rovescio: M. MRC. La Vittoria colla corona in pugno e biga veloce a destra, sotto una spiga. Esergo ROMA.
219. LIBO. Testa di Minerva galeata volta a destra, sotto il mento la marca X. Rovescio: Q. MR. I Dioscuri a cavallo correnti a destra; nell'esergo ROMA.
220. Simile.
221. Testa di Numa Pompilio e di Anco Marzio diadematate volte a destra. Rovescio: C. CENS. Cavaliere pileato guidante due cavalli correnti a destra.

46. MARIA

222. CAPITE XXXVIII. Testa di Cerere a destra,

coronata di spighe, sotto il mento per marca una mosca (moneta dentellata). Rovescio: C. MARI. C. F. | S. C. Colono che conduce due buoi; in alto, XXXVIII.

223. Simile.

47. MEMMIA

224. Testa virile a destra coronata di quercia, sotto la marca *. Rovescio: L. MEMMI. I Dioscuri in piedi al fianco dei loro cavalli.

225. Testa laureata di Saturno volta a sinistra, colla falce, sotto EX. S. C. Rovescio: L. C. MEMMIES. L. F. Venere collo scettro coronata da Cupido in biga.

226. Simile.

48. MINVCIA

227. RVF. Testa di Minerva galeata volta a destra. Sotto il mento X. Rovescio: Q. MINV. I Dioscuri a cavallo correnti a destra, sotto: ROMA.

228. Simile. Sotto, ROMA. Rovescio: C. AVG. (C. Auguvinus). Due personaggi togati, l'uno dei quali, in piedi a destra, tiene due pomi, l'altro a sinistra tiene il lituo; in mezzo ad essi vi è una colonna e su di essa una statua; ai lati una spiga.

49. NEVIA

229. Testa di Venere diademata volta a destra, dietro la marca S. C. Rovescio: C. NE. BA. B. La Vittoria in biga a destra, sopra: LXX.

230. Simile. Rov.: LVIII.

231. Simile. Rov.: CCV.

232. Simile. Rov.: CLVI.

50. NORBANA

233. C. NORBANVS. Busto di Venere volto a destra, sopra LXXXXV. Rovescio: spiga, scure, fascie e caduceo.

51. OPEIMIA

234. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro la marca III e sotto il mento la marca *. Rovescio: M. OPEIMI. Apollo con arco e saetta in biga; sotto, ROMA.

235 e 236. Simili.

(Continua)

L. LUCHINI P.

FULCIO LUIGI MIARI; Parma, Tip. E. Miari, 1883.

Bello e cagione di compiacimento è il porre in rilievo e onorar quegli uomini, i quali, anzichè sciupare la vita in froli ozî od atti infecondi, dedicano tutti sè stessi a proficui studi. Muniti di cognizioni trasmesse loro dagli operosi predecessori, debito e degno còmpito stiman quello di aggiungere all'ampia mèsse redata — donde ritraggon vantaggi ed agevol passo sopra la via cui percorrono — qualche cosa propria, affinchè que'molti che arriveranno dopo di essi ne debbano profittare: *vitai lampada tradunt*.

Tra la eletta schiera di questi assidui lavoratori e cultori di non sterili discipline ci è caro di designare l'infaticabile signor conte Fulcio Luigi Miari; ed in lui valuta la numismatica veneziana un distinto raccoglitore di ciò che ad essa pertiene.

Egli ha testè dato in luce un elenco di tutto quanto, con abile pertinacia, ebbe modo di procacciarsi.

Sono, su per giù, 1128 i diversi pezzi della Repubblica veneziana che ornano la sua nummoteca sempre in crescenza; dei quali spettano 4 alle poche monete dette *primitive*; 591 alle ducali per la metropoli; 90 ai possedimenti marittimi; 4 alla terraferma; 17 alla serie anonima. Vanno annesse 235 *oselle*; 7 bolle argentee; 62 plumbee; 4 medaglie d'oro, 15 d'argento, 50 di bronzo, e 6 plumbee.

Delle monete, le più considerevoli queste, e probabilmente altre ancora, non avvertite:

Il *denaro* di Corrado II; i *marcucci* di Orio Malipiero e di Francesco Dandolo; il *grosso* del Zorzi, i *denaretti* dello Steno, di Tommaso Mocenigo, e del Foscarei; il *grossetto* del Moro; il *marcello* di Marco Barbarigo; le *giustine maggiori* del Da Ponte, e del Cicogna; lo *scudo d'oro* di Antonio Priuli; la *doppia* di Francesco Contarini; la *stessa* e il *quarto di zecchino* dell'Erizzo; lo *scudo d'argento* e il suo *quarto* di Carlo Contarini; il *quarto di zecchino* di Giovanni Pesaro; il *da quattro* di Domenico Contarini; il *mezzo zecchino* di Alvise Contarini; e finalmente il *da dieci* — *aes argenti* — di Candia. *)

Tutto ciò è un decoro ed un lustro per chi fa conto delle glorie venete e dei ricordi non istranieri alla storia; per più dimostrano quanto senno ed alacre opera fossero spesi da chi, nel volger continuo di dieci secoli, frenò i destini della stupenda Repubblica.

Il Miari, con la sua raccolta, ha fuordubio ben meritato sì del suo luogo natale che della scienza.

Senonchè l'amore del vero ci chiama, nè vanamente, a chiarire una inesattezza che riscontriamo alla pag. 23 del *Catalogo*, dove è detto, nell'indicare la *bolla* di Pietro Ziani (1205-29), della quale è pur ricco il Museo di Padova, essere essa " la prima che si conosce ".

Non è così. La più antica bolla, o sigillo, dei principi veneziani, rimasta illesa dalla distruzione e a noi nota, è quell'una che si conserva nel Museo triestino, diretto da quel prestante, cortese e

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CATALOGO DELLE MONETE ECC. DEI VENEZIANI esistenti nella raccolta del nobile e conte

svariato ingegno che è il Kunz, e da lui esposta e finitamente delineata sono or cinque anni, nell'*Archeografo triestino* (vol. VI. pag. 50, 57): è del doge Pietro Polani (1130-48). Oltre ad essa — e anteriori alla suaccennata di Pietro Ziani — il Museo torinese possiede quella di Sebastiano (1172-78). Quella di Orio Malipiero (1178-92) la hanno il Museo medesimo ed il signor conte Nicolò Papadopoli; e quest'ultimo altresì l'altra di Enrico Dandolo (1192-205), **) custodita per molti anni da noi, e cedutagli nel gennaio 1872. ***)

Chiudiamo questi scarsi cenni, indirizzandoci al signor conte; congratolandoci secolui pel copioso frutto raccolto dalle sue cure, e gridandogli: bravo, avanti! Lo stadio invero è angustioso (chi scrive ne fece prova; *sudavit ed alsit*); e nulladimeno gli ripetiamo: coraggio e perseveranza!

VINCENZO PADOVAN.

Venezia, il 3 luglio 1883.

*) Illustrato dal Sig. Conte Miari nel N. 2, Anno I.º, di questa *Gazzetta*. (N. d. D.)

**) La abbiamo fatta conoscere nel « Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia, del marchese Strozzi » (Firenze, anno I.º pag. 71). (V. P.)

***) Veggasi all' uopo l'opuscolo del chiariss. signor comm. Bartolomeo Cecchetti, direttore di questo Archivio di Stato e sovrintendente agli Archivi veneti, intitolato: « Autografi, bolli ed assisa dei dogi di Venezia » (tip. Naratovich 1883) dove tali *bolle* — non esclusa alcuna delle esistenti — sono descritte con superiore evidenza ed accuratezza. (V. P.)

NOTIZIE VARIE

Scavi in Sardegna — L'*Ogliastra* di Lanusei riferisce che a mezz'ora distante dal paese si fanno gli scavi pel rinvenimento di oggetti antichi. Fu trovata una piccola fonderia con oggetti di rame, come idoletti, punte di lance, ecc. Si crede che vicino alla fonderia esista una miniera di rame.

Le monete correnti — Dal ministero del Tesoro fu allestito e diramato così alle Tesorerie come a tutti gli uffici di riscossione, comprese le Dogane, un prontuario delle monete che debbonsi ricevere nelle pubbliche casse per effetto di leggi monetarie, di decreti reali e di convenzioni internazionali.

Le nostre casse pubbliche dovranno ricevere senza limite di somma le monete d'oro da lire 100, 50, 20, 10 e 5 di Francia, Belgio, Svizzera, Grecia, Austria-Ungheria, principato di Monaco e Serbia e quelle di argento da lire 5 degli Stati della Lega latina. Le monete divisionarie d'argento di conio italiano si ricevono per qualunque somma meno nei dazi doganali, nei quali insieme con quelle della Lega non si riceveranno che fino a 100 lire per ogni pagamento.

Le casse pubbliche riceveranno, ma senza spenderle, le monete d'oro di conio italiano da lire 80 e 40 e nella provincia di Roma anche i pezzi d'oro da lire 100, 50, 20, 10 e 5 di conio pontificio e quelle d'oro non decimali e d'argento da lire 5 come nelle provincie Napoletane e Siciliane quelle d'oro di conio borbonico e le non decimali d'argento. A tutto luglio 1883 si accettano in pagamento i pezzi da cent. 20 che potranno essere cambiati con altre monete a

tutto il prossimo dicembre. Delle monete di bronzo è fatta facoltà alle casse di usarne nella misura di 2 lire per ogni pagamento e di riceverne in ragione dell'uno per cento, mentre fra i privati non è obbligatoria l'accettazione che per la frazione di lira. Nell'accettare i depositi di risparmio effettuati dalle classi scolastiche e da quelle sociali d'operai e di mutuo soccorso, come anche pei depositi giudiziari, non vi ha limitazione alcuna per la moneta di bronzo.

Il Gabinetto numismatico della città di Ginevra ha ricevuto un importantissimo aumento, pel dono, che gli è stato fatto, di una collezione pregevole di monete, dal sig. Michele Chauvet, antico Consigliere di Stato. Questa collezione si compone di 5381 medaglie, delle quali 11 sono in oro, 3389 in argento, e le restanti in bronzo e in piombo. Tre generazioni di intelligenti e appassionati numismatici han lavorato alla riunione di queste medaglie, principata sullo scorcio del decorso secolo dal sig. Michel Christ Beurlin, avo materno del donatore.

La sua raccolta è specialmente formata di antiche serie, poichè risente della influenza dei tempi, molto inclinati allora allo studio delle medaglie greche e romane, sulle quali tanti pregevoli lavori avean fatti, senza parlare dei più antichi, il P. Jobert, Bimard, Gusseme, Rasche, Koeler, il nostro Monaldini e tanti altri. A questa prima raccolta fu dal suo fondatore unita una rara biblioteca di circa ottanta volumi, comprendente le più rinomate opere numismatiche venute in luce fino ai suoi tempi. Morto nel 1843 il sig. Meurlin, suo figlio Abramo continuò la collezione paterna, ampliandola nella sua parte antica e dotandola di molte medaglie moderne rarissime e adesso quasi introvabili. Venuto finalmente questo medagliere in proprietà del sig. Marco Chauvet, che non mancò di farvi utilissime aggiunte, da ultimo fu da lui donato alla città di Ginevra.

La serie romana contiene preziose monete dell'alto impero e fra queste è notevole un medaglione di L. Vero e M. Aurelio: un gran bronzo, facilmente unico, di Faustina e Commodo, e rare monete di Marciana, Didio Giuliano, Pescennio Negro, Manlia Scantilla, ed altre che troppo lungo riuscirebbe l'annoverare. Vi è una serie preziosa di monete consolari e bizantine, non che vari trienti merovingi di zecca Svizzera. Vi son pure monete pregevolissime dei secoli xiv e xv, spettanti alla maggior parte delle signorie tedesche ed austriache di quei tempi, e serie non comuni Svizzere, dei paesi Bassi, Scandinave ecc.

Il signor Chauvet, facendo quel patriottico dono a Ginevra, ha dimostrato di esser penetrato di questa massima, che occorrerebbe fosse sempre presente a chiunque possiede collezioni preziose, che queste, una volta formate, non stan bene che nei pubblici stabilimenti, nei quali non corrono rischio di venire disperse per l'opera dissennata di eredi o stolti, o avidi, o ignoranti.

(Opinione)

PICCOLA POSTA

L'Amministrazione si pregia accusar ricevuta dell'importo abbonamento 1883 al sig. Cavallieri Giovanni, Erba.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massia di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padoran* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barbfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.° Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Rötigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.°, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

bliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione) *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggie di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 64).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
- UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

Quei signori Associati che sono in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando l'importo all'Amministrazione della **GAZZETTA**.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compera di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.

SOMMARIO — Ripostiglio di Monete Consolari Romane, trovate a Castelnuovo del Vesco-vo, sul Cremonese, L. LUCHINI P. (*continuazione e fine*) — Medaglie delle Società Operaje di San Remo, Ventimiglia e Bordighera, GIROLAMO ROSSI. — Due documenti sulla Zecca Veneta. — Rassegna bibliografica. — Notizie varie.

Ripostiglio di Monete Consolari Romane

trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese

— ❖ —
(Continuazione e fine)

52. PAPIA

237. Testa di Giunone volta a destra, circondata dal torque; dietro aurostolio (moneta dentellata). Rovescio: L. PAPI. Grifone corrente a destra, circondato da un torque.
238. Simile; dietro ha un pesce. Rovescio: simile.

53. PINARIA

239. Testa di Minerva galeata, volta a destra, dietro X. Rovescio: NATA. La Vittoria in biga veloce a destra; sotto: ROMA.

54. PLAVTIA o PLOTIA

240. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: C. PLAVTI. I Dioscuri a cavallo correnti a destra; sotto ROMA.
241. Simile.

55. POBLICIA

242. Testa di Minerva galeata volta a destra, sopra F (moneta dentellata). C. POBLICIO. Q, F. Ercole a destra che soffoca il leone, a sinistra la clava, arco e faretra, nel campo la lettera F.

243. Simile e marca X. Rovescio: simile e in campo X.
244. Simile e marca N. Rovescio: simile e in campo N.
245. Idem, sopra T. Rovescio: idem T.
246. Testa di Minerva galeata volta a destra, e sotto il mento marca *. Rovescio: uomo nudo a sinistra armato di lancia; in campo a sinistra trofeo, a destra una tavoletta divisa in due campi con GM. e nell'altro □.
247. Testa laureata di Apollo volta a destra. Rovescio: G. M. La Vittoria in piedi che incorona una figura sopra due scudi, appoggiata ad asta; sotto ROMA.

56. POMPEA

248. Testa di Minerva galeata. Rovescio: SEX. PO. (Fostulus). La lupa a destra allattante i gemelli; a sinistra il pastore Fausto pileato appoggiato al bastone; in fondo gli uccelli auguri; sotto: ROMA.
- 249 e 250. Simile.
251. Simile. Rovescio: la figura di Fausto spiccata, e quella della lupa più piccola.

57. PORCIA

252. Testa di Minerva galeata rivolta a destra; sotto il mento la marca X; dietro LA. ECA. Rovescio: M. PORC. La Libertà col beretto coronata dalla Vittoria in quadriga a destra; sotto ROMA.
- 253 e 254. Simile.
255. Testa di Minerva galeata volta a sinistra. Rovescio: C. CATO. La Vittoria in quadriga veloce a destra, sotto marca N.
256. Simile. Rovescio: C. CATO.; sotto ROMA.
257. Simile.

58. POSTVMIA

258. S. HISPAN. Testa simbolica della Spagna a destra, velata, atteggiata a tristezza (moneta dentellata). Rovescio: A. (POST. | SN) ABIN. Figura virile (L. Postumio Albino) togata, in piedi; alza la mano sopra un'aquila legionaria, dietro il fascio consolare.
259. Testa di Diana a destra, coll'arco e la faretra. Rovescio: C. POSTVMI. A. Cane corrente, sotto una lancia.
- 260 a 262. Simile.
263. Busto di Diana a destra, con arco e faretra; sopra ara (moneta dentell.). Rovescio: A. POST. A. F. ABIN. Un sacerdote in piedi a sinistra nel monte Aventino, stende la mano sopra un toro, sopra ara.
264. A. ALB. S. FL. MET. Testa laureata di Apollo a destra, sotto marca *. Rovescio: C. MAL. Roma seduta a sinistra sopra tre scudi, appoggiata all'asta, coronata dalla Vittoria; sotto ROMA.

265. Testa di Minerva galeata volta a destra; dietro le fascie sacerdotali. Rovescio: L. POST. AB. Marte armato di scudo e di asta in quadriga veloce a destra, portando un trofeo; sotto ROMA.

59. PROCILIA

266. Testa di Giunone volta a destra, dietro marca S. C. (moneta dentellata). Rovescio: L. PROCI. I. P. Giunone armata di lancia e scudo in biga; sotto ai cavalli un serpentino.
267. Simile.

60. QVINCTIA

268. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca □. Rovescio: i Dioscuri a cavallo correnti a destra; sotto uno scudo, epigrafe ROMA.
269. Simile.
270. Busto di Ercole, a sinistra clava, e pelle del leone. Rovescio: T. Q. Cavaliere che guida due cavalli a sinistra; sotto un sorcio; esergo D. S. S; sopra L.
271. Simile.

61. RENIA

272. Testa di Minerva galeata volta a destra, marca X. Rovescio: L. RENI. Donna con scettro in biga di caproni a destra; sotto ROMA.
- 273 a 275. Simili.

62. ROMILIA

276. Testa di Minerva galeata, volta a destra; dietro marca X. I Dioscuri a cavallo a destra; sotto ROMA; in alto mezza luna e due stelle.
- 277 a 282. Simili.

63. RVBRIA

283. DOSSES. Testa laureata di Giove a destra. Rovescio: L. RVBRI. Carro ornato del fulmine e tirato da quattro camelli; a destra in alto la Vittoria volante.
- 284 a 299. Simili.

64. RVTILIA

300. FLAC. Testa di Minerva galeata voltata a destra. Rovescio: RVTILI. La Vittoria con corona in biga veloce.
- 301 a 303. Simile.

65. SAVEEA

304. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: L. SAVF. La Vittoria

in biga veloce a destra; sotto ROMA.
305 e 306. Simile.

66. SATHRIENA

307. Testa di Marte galeata, volta a destra; dietro XVIII. Rovescio: P. SATHRIE | NVS. La lupa gradiente a sinistra; sopra ROMA.

67. SCRIBONIA

308. Testa di Minerva galeata volta a destra; marca X. Rovescio: C. S. C. R. I Dioscuri a cavallo correnti a destra; sotto ROMA.

309. Simile.

68. SEMPRONIA

310. PITIO. Testa di Minerva galeata volta a destra. Rovescio: L. SEMP. I Dioscuri a cavallo correnti a destra; sotto ROMA.

69. SENTIA

311. Testa di Minerva galeata volta a sinistra. Rovescio: L. SATVRN. Giove col fulmine in quadriga a destra, in alto marca B.

312 a 314. Simile.

315. Simile. Rovescio: L. FA. Due mani congiunte; sotto la marca L. $\overline{\Lambda}$.

70. SERGIA

316. Testa di Minerva galeata volta a destra; dietro ROMA e marca *; dinanzi EX. S. C. Rovescio: M. SERGI (Silus). Cavaliere galeato corrente a sinistra, che tiene nei capelli una testa recisa; nel campo Q.

317 e 318. Simili.

71. SERVILIA

319. RVLLI. Busto di Minerva galeata a sinistra, coperta dell'egida. Rovescio: P. SERVILI. La Vittoria colla palma in biga veloce a destra; marca P.

320 a 322. Simili.

323. Testa di Minerva galeata volta a destra; sotto ROMA e dietro una corona; marca *. Rovescio: C. SERVILI. M. F. I Dioscuri a cavallo correnti l'uno a destra e l'altro a sinistra.

72. SPVRILIA

324. Testa di Minerva galeata volta a destra; dietro marca X. Rovescio: A. SPVRI. Diana con luna bicorni in biga veloce a destra; sotto ROMA.

325. Simile.

73. TORIA

326. I. S. M. R. Testa di Giunone volta a destra. Rovescio: THORIVS. BALBVS. Toro infuriato a destra; sopra marca K.

327. Simile. Rovescio: marca A.

328. Simile. Il rovescio non è coniato, cioè incusso.

74. TERENTIA

329. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca X. Rovescio: C. $\overline{\text{VR}}$. I Dioscuri a cavallo correnti a destra; sotto ROMA.

75. TITIA

330. Testa di Giove volta a destra. Rovescio: Q. TITI. Pegaso volante.

331 a 340. Simili.

341. Simile colla barba.

342 e 343. Simili.

76. TITVRIA

344. SABIN. Testa di Tito Tazio a destra. Rovescio: L. TITVRI. La Vittoria con corona in biga veloce a destra; sotto un pesce.

345 a 349. Simili.

350. SABIN. Testa di Tito Tazio a destra e dinanzi una palma. Rovescio: L. TITVRI. Tarpea in ginocchio tra due soldati che si avvinghiano a schiacciarla cogli scudi; in alto una luna.

351 a 357. Simili.

358. Testa di Tito Tazio a destra. Dietro: SABIN. Rovescio: L. TITVRI. Due soldati romani che rapiscono le donne sabine.

359 e 360. Simili.

361. Simile con marca F. A.

362. Simile con marca $\overline{\text{A}}$.

363 e 364. Simili.

365. Simile con marca ATV.

366. Simile.

77. VALERIA

367. Busto alato della Vittoria a destra; dinanzi marca *. Rovescio: L. VALERI (Flacci). Marte in piedi colla spada e un trofeo; in campo beretto sacerdotale, ed una spiga.

368 a 370. Simili.

371. Testa di Minerva galeata volta a destra, dietro marca *. Rovescio: C. $\overline{\text{V}}$. C. F (Flac.). La Vittoria in biga veloce a destra; sotto ROMA.

372. Simile.

373. Busto alato della Vittoria a destra. Rovescio: C. Imper. Aquila legionaria tra due insegne militari, colle marche E e basso P. | EX. S. C.

78. VIBIA

374. PANSA. Testa di Apollo laureata volta a destra. Rovescio: C. VIBIVS. C. F. Minerva galeata ed astata in quadriga veloce a diritta recante un trofeo.
375. Simile con marca V.
376. Simile con marca CC.
- 377 a 390. Simili.

79. VENTIDIA

391. Testa virile barbata volta a destra; dietro S. C. (moneta dentellata). Rovescio: Q. NO. BAS. Vittoria portante corona in biga veloce a destra; sotto ROMA.
392. Simile.
393. Simile. Rovescio marca X.
394. Simile. Rovescio: LXXIV.
395. Simile con barba. Rovescio: sotto C.
396. Simile. Rovescio: sotto I.
397. Simile.

80. VOLTEIA

398. Testa di Giove laureata rivolta a destra. Rovescio: M. VOLTEI. M. F. Tempio sul cui frontone è scolpito il fulmine.
- 399 e 400. Simili.
401. Testa di Minerva galeata rivolta a destra, con corona di lauro, dietro un'ancora. Rovescio: M. VOLTEI. M. F. Cerere con due torcie nelle mani in biga, da serpenti tirata; sotto, maschera virile.
402. Testa di Bacco coronata di pampini. Rovescio: M. VOLTEI. M. F. Rovescio: Cinghiale corrente a destra.
403. Testa di Ercole imberbe coperto della pelle del leone. Rovescio: simile.

Rompregagno Cremonese.

L. LUCHINI P.

FINE

MEDAGLIE DELLE SOCIETÀ OPERAJE

SAN REMO — VENTIMIGLIA — BORDIGHERA

Ogni secolo lascia negli annali della storia tratti caratteristici che valgono a farlo distinguere dai secoli precedenti; e se il nostro verrà a giusta ragione celebrato per i suoi straordinari progressi nelle scienze fisiche, verrà pure in mirabile modo

da tutti gli altri contraddistinto per lo spirito di associazione il quale si manifestò potissimamente nelle società operaje.

Quando il gran tempo, che (come scrive un poeta) a grandi nomi, ed aggiungiamo noi, a grandi fatti, è gran veleno, avrà colla sua ala cancellato dalla memoria degli uomini molti dei meravigliosi avvenimenti di cui siamo stati testimonj, basteranno, ne siamo certi, pochi dei tanti nummi che si vanno ogni dì coniando, per far manifeste l'estensione e la potenza che hanno preso a' giorni nostri i sodalij operaj.

E se il Mionnet col sussidio di alcune monete dissotterrate fu in grado di dedurre i progressi delle scienze greche, non sarà difficile a chi potrà far tesoro delle medaglie, onde si fregiano gli ascritti alle diverse società operaie, dedurre a quale stato di fiorentezza fossero desse potute pervenire sotto un governo retto a libere istituzioni.

Crediamo utilissima cosa impertanto aprire in questo periodico di numismatica una colonna destinata a far ricordo delle medaglie coniate dalle società operaje di San Remo, Ventimiglia e Bordighera, certi che il nostro esempio troverà imitatori; e si andranno bel bello illustrando i diversi consimili nummi che nelle città e borghi d'Italia si sono a questo fine conati.

San Remo, come gentilmente ci scrive l'egregio avv. Cassini degno Presidente di quella Società di mutuo soccorso, conta diverse società, le quali hanno tutte speciali distintivi. La *Società costruttori artisti muratori* porta una stella d'argento a cinque punte, avente nel mezzo il martello e la cazzuola, e sul nastro tricolore sta una fascetta d'argento colle parole: APRILE 1882, epoca della sua fondazione; quella dei Calzolai porta una stella d'argento caricata del compasso, appesa con un nastro rosso; la *Società dei falegnami* ha uno spillo con nastro azzurro; la *filodrammatica Alberto Nota* si fregia d'un nastro verde con frangia d'argento; la *Società marittima* porta sospesa ad un nastro tricolore un'ancora d'argento, su cui sta inciso: SOCIETÀ M. SANREMESE.

Si è però la *Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operaj*, che nelle pubbliche feste porta appeso all'occhiello, per mezzo di nastro rosso, una medaglia d'argento, nel cui diritto si vede effigiata l'Italia, avente nella destra il caduceo e tenente appoggiata la sinistra sopra uno scudo collo stemma di S. Remo e la leggenda: UNIONE E LAVORO e nell'esergo: PROGRESSO; mentre nel rovescio si ha il simbolo della fratellanza e la leggenda: SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE FRA GLI OPERAI DI S. REMO.

Una tale medaglia entra adunque fin d'ora nel dominio della numismatica, come vi entra pure la medaglia di bronzo, fatta incidere dalla società operaja di Ventimiglia e che si porta appesa all'occhiello con un piccolo nastro tricolore. Nel suo diritto si hanno le due mani strette fra loro in segno di fratellanza e attorno le parole: SOCIETÀ OPERAIA DI VENTIMIGLIA; nel rovescio 1861—GENNAIO—27— epoca della sua fondazione.

Resta ancora che diciamo una parola della Società operaia di Bordighera, la quale ha scelto a suo distintivo una coccarda tricolore nel cui centro brilla un bottone di metallo dorato intorno al quale si legge: BORDIGHERA e dentro un S.

Non crediamo che la forma adottata da quelle società possa far espugnare la sua insegna dal nome vero delle medaglie, poichè pare a noi che il nome e le sigle incisi su quelle specie di bottoni, appartengano senza dubbio alla numismatica.

Ventimiglia, 1883.

GIROLAMO ROSSI.

DUE DOCUMENTI INEDITI sulla Zecca Veneta

L' Illustrissimo Sig. Conte Fulcio Luigi Miari, ben noto cultore della Numismatica veneziana, ci ha usato la cortesia di comunicarci i due documenti che seguono, relativi alla Zecca di Venezia, documenti comunicatigli alla sua volta dal Sig. Vincenzo Padovan e non solo dati fuori mai, ma nemmeno noti ad alcuno: il primo, che stabilisce con precisione il tempo in cui per la prima volta vennero battuti nella zecca di Venezia i *Tornesi* o *Torneselli* pel Levante (tempo sin oggi ignoto, ed unicamente desunto (*) dal più antico esemplare di essi che si conservi, cioè quello di Andrea Dandolo); l'altro, una concessione della Repubblica a certo Alboino bottegaio, nella quale è cenno di una moneta, allora in corso nella metropoli (il *Bianco*); nummolo di cui mancano tipi, e non si ha notizia veruna della sua antica esistenza, nè trovansi altri ricordi, oltre questo ora scovato dal Padovan. Sembra abbia corso la istessa sorte di quelle monete *a sie cantoni* ricordate nel « Sommario » dello stesso Padovan, pag. 76, e del *zecchino bollato*, pagine 136-137.

Questi due documenti, come abbiamo detto, vennero comunicati al Sig. Co. Miari da quell'infaticabile indagatore delle memorie veneziane ch'è il Sig. Padovan, persona più che ogn'altra nella favorevole condizione di frugare senza limite negli archivi veneti, ad estrarne atti importanti, dei quali è offerta gran copia nella seconda parte del suo libro intitolato: *Le monete dei veneziani*, terza edizione.

(*) V. il Lazari « Le monete dei possedimenti veneziani », pagina 68, dove egli chiede a sè, senza aver via di determinarlo: « Quando i Veneziani ne impresero lo stampo? »

1354, 20 Junij.

Cum sicut exponit Johannes intaiator sunt annis circa quinque et ultra quod ipse laboravit in moneta incidendo ferramenta ibi necessaria et alia opportuna, sicut fuit ei per dominium et officiales monete iniunctum et preceptum et pridie etiam fuerit ei aliud bonus impositum, videlicet laborare ferramenta pro tornesiis qui presentialiter laborantur in moneta, propter que omnia ipsum stare oportet in dicta moneta a mane usque ad sero et nulle utilitati extrinsecus uacare possit cumque sit grauator familia quam nullo modo potest sustentare de salario librarum Vj grossorum quod habet ad presens et petat propterea aliquam additionem salarii et officiales monete ipsum multipliciter recommendent asserentes quod aliquis similis sibi haberi non posset in Venecia et propterea credunt ipsum dignum gratiam quam petunt et sapientes monete dicant quod dictus Johannes est bonus et legalis homo et quod si aderentur ei solidos XX grossorum posset pertransire;

Vadit pars quod sibi addantur solidos XX grossorum in anno, ita quod sicut habet libras Vj grossorum, habeat Vij in anno de cetero.

(Archivio di Stato in Venezia; Maggior Consiglio, Grazie, reg. XIII).

1340 die XVij Nouembris.

Quod fiat gratia Albuyno uendericulo sancti luce quem Officiales ternarie condempnauerunt in libris tribus quas iam soluit, Ei insuper quod non audeat uendere oleum pro eo quod eius filia ut dicitur uenditit cuidam unum quarterium olei de quo dati sibi fuerunt parui Vij, et dum ipsa non haberet unum blanchum pro refundendo emptori, dedit nucellas XVj, de quibus emptor fuit contentus. Cum autem sit pauper homo absoluatur, et de cetero uendere ualeat oleum sicut antea faciebat.

(*Id.*, reg. Vij).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

AMERICAN JOURNAL OF NUMISMATICS, pubblicato dalla Società Numismatica di Boston.

Il fascicolo di luglio contiene la fine di uno studio di Roberto Morris sulle monete dei Granmaestri di Gerusalemme (con tavole), ed un articolo sulle medaglie italiane, oltre varii d'argomento americano.

La Direzione del *Journal* aggiunge che lo scritto del Morris è stato accolto con molto interesse, talchè i negozianti di monete si videro tosto richiedere, da molti raccoglitori, monete dei Granmaestri.

Anche i membri dell'ordine massonico dei Cavalieri Templari espressero la loro soddisfazione dell'essersi trattato un argomento che — a detta loro — li tocca da vicino.

BULLETIN MENSUEL DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE, — Paris—Bruxelles.

Sommario del numero di luglio ed agosto: Études gauloises. II. Les autels de Paris et la pierre de Framont (C. A. Serrure). — Trouvaille de monnaies du XIII^e siècle, faite à Mohiville (Namur). — Documents relatifs à la Saint-Barthélemy et aux médailles frappées pour la glorification de cet événement (Paul Orgels). — Numismatique féodale. Monnaies d'or inédites des comtes de Ligny en Barrois (R. Serrure). — Le monnayage des Etats-Unis d'Amérique. — La collection Garthe de Cologne (H. Garthe). — Bulletin bibliographique. — Chronique.

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA per la storia d'Italia — *Camerino*.

Sommario del numero 8: Ripostiglio di Consolari in Carovigno. G. Nervegna. — La zecca di Macerata e della prov. della Marca. (cont.) M. Santoni e F. Raffaelli. — Dei venti scudi d'oro dell'ordine Gerosolimitano battuti nel 1778. F. Cap. Gatt. — Medaglia commemorativa del Brefotrofo di Camerino. M. Santoni. — Prova di zecca dei XX scudi d'oro di F. Maria II di Urbino. O. Vitalini. — Sigillo della parte guelfa a Brescia. O. Vitalini. — Bibliografia e Notizie. — Una tavola litografata. — Supplemento: monete e libri vendibili.

Nel testo, molto interessante la breve nota del capitano Federico Gatt, sulla moneta maltese di 20 scudi d'oro (*), attribuita al Granmaestro Hompesch, e ch'egli invece rivendica al Rohan, contrariamente all'avviso del Furse e di Monsignor Taggiasco.

Nel supplemento notiamo un'egregia serie di monete papali.

(*) Eccone la descrizione:

Diritto: HOS ET S. SEP. HIERUSAL. 1778. Stemma dell'ordine sopportato dall'aquila bicipite e sormontato da corona reale.

Rovescio: NON SURREXIT MAIOR. S. Giovanni Battista in atto di predicare.

NOTIZIE VARIE

Le condizioni monetarie del Madagascar.

— Da un articolo della *N. F. Presse* togliamo quanto segue:

Venticinque o trent'anni fa la sola unità monetaria dell'isola era il dollaro spagnuolo, corrispondente a 5 franchi e 50 centesimi. In seguito il pezzo francese da 5 franchi vi si è sostituito e serve ancor oggi al Madagascar come unità di valore. Nei primi tempi quando i pezzi da 5 franchi erano ancora una novità, venivano scambiati da specu-

latori contro dollari spagnuoli, ch'essi tosto esportavano. A poco a poco però gl'indigeni « mangiarono la foglia » e riconobbero che una piastra francese ha bisogno di due *voamena* (40 centesimi) in più, per equiparare teoricamente una piastra spagnuola. Nel commercio minuto l'agio della piastra francese è di uu *voamena*, e quando il denaro è scarso la piastra effettiva francese vien uguagliata alla spagnuola. I pagamenti inferiori ad una piastra si effettuano per mezzo di grani di riso, oppure tagliando in quattro un pezzo da cinque franchi e poi pesando accuratamente le parti con una piccola bilancia che il madagasso porta sempre con sè.

La continua scarsezza di denaro è da ascrivere all'enorme avarizia dei Madagassi, che non pagano che molto malvolentieri in moneta effettiva, ed alla loro abitudine di sotterrare il danaro.

Gl'Inglesi si sforzano già da lungo tempo di far concorrenza ai Francesi anche nel campo monetario e d'introdurre nell'isola per unità di moneta la rupia indiana, tuttavia sinora con poco successo.

Le monete false dell'antichità. — Le monete antiche che si possono considerare come false, non sono tutte da attribuirsi all'*industria moderna*.

Presso i Greci, per esempio, Demostene ci narra che ai tempi di Solone, quando le monete erano ancora poco numerose, era già conosciuta la fabbricazione delle monete false, ed aggiunge anzi ch'essa era punita colla pena di morte.

La lettura di altri autori antichi ci convincerà facilmente che tale colpevole industria era diffusa dappertutto, e dappertutto punita colla pena capitale.

Ulpiano, p. esempio, dice che « coloro che raschieranno, tingeranno, fabbricheranno (fraudolentemente, sia colla fusione sia in altro modo), monete d'oro, saranno gettati alle belve, se sono liberi, e puniti coll'ultimo supplizio, se sono schiavi ».

Alcuni imperatori e triumviri furono anzi accusati d'aver fabbricato moneta falsa, ma si ritiene che quest'accusa fosse piuttosto una vendetta che l'espressione della verità.

I governi antichi non si limitarono a comminare punitazioni esemplari contro i falsari, ma escogitarono diversi mezzi di rendere impossibile la falsificazione; sgraziatamente noi non li conosciamo tutti.

La *dentellatura* fu una delle misure prese per evitare la fabbricazione delle monete *foderate*, vale a dire delle più pericolose fra le monete false antiche.

Il risultato di quest'operazione non fu tuttavia tanto efficace quanto si sperava dapprima, poichè esistono monete dentellate che sono foderate, e tuttavia sono false.

I guadagni che i falsari ricavavano li indussero sempre a correre il rischio delle pene previste dalle leggi.

È specialmente fra le monete romane che ritroviamo il maggior numero di falsificazioni.

Queste possono suddividersi in quattro categorie ben distinte.

I.^a *Monete false, dorate od inargentate* — Pare che questo mezzo sia stato uno dei primi ad esser impiegati, perchè può classificarsi facilmente nella categoria che gli autori antichi chiamano delle monete « tinte. »

Qui bisogna naturalmente fare una distinzione fra queste *monete false*, e le *medaglie*, ornate di *applicazioni* totali o parziali d'oro, fattevi per accrescerne il *valore artistico*.

II.^a *Monete false coniate con oro od argento alterato* — Questo genere di falsificazioni fu assai meno considerevole del precedente.

Anch'esso offriva un margine al guadagno, ma il colore delle monete tradiva troppo facilmente la loro origine.

III.^a *Monete false fuse* — Si può considerare il tempo delle monete imperiali d'argento, sempre più alterate e divenute infine monete di rame inargentate, come l'epoca della massima attività dei falsi-monetari.

È noto che gli stessi imperatori, in momenti di crisi, ordinarono delle fabbricazioni segrete.

Queste monete, quantunque provenienti da officine pubbliche, hanno assolutamente il carattere di monete false. Furono trovate in gran numero le forme di terracotta che servivano a tale fabbricazione.

IV.^a *Monete foderate* — Questo genere di falsificazioni è quello che venne praticato su più larga scala, perchè più facilmente induce in inganno.

Consisteva nel fabbricare monete di cui il centro o l'anima era d'un metallo inferiore e la parte esterna era formata d'uno strato sottilissimo d'oro o d'argento e talvolta persino di rame.

La parte centrale è ordinariamente: per le monete d'oro, in argento oppure in rame; per quelle d'argento, in rame od in ferro; e per quelle di rame, in ferro od in piombo.

L'abilità dei falsari doveva essere grandissima per poter ritrarre profitto da una fabbricazione così difficile.

La perfezione del lavoro in tali monete foderate è notevolissima; bisognava, per potere scoprire la soperchieria, togliere una parte dello strato d'oro o d'argento, e le monete potevano circolare a lungo prima che si presentasse questo caso.

È certo che ancor oggi, dopo tanti secoli, esiste una gran quantità di monete foderate, ancora intatte, che non lasciano apparire il centro, di metallo comune, ciò che sta a riprova dell'abilità dei falsari.

Gli autori latini danno alle monete foderate il nome di *numi pelliculati*, a cagione della sottigliezza dello strato di metallo fino, oppure li chiamano *numi subæratati*, perchè il loro centro o la loro anima è ordinariamente di rame.

Le monete d'oro foderate sono rare; la differenza di peso le faceva riconoscere troppo facilmente.

Le monete romane sono numerosissime, quelle greche assai meno.

Queste frodi continuarono sino all'epoca in cui l'argento venne alterato, sotto Settimio Severo. La speculazione allora si rivolse verso il titolo del metallo e le monete foderate scomparvero.

Quando Diocleziano ristabilì la moneta d'argento puro, la fece coniare assai più sottile, affine di evitare la fabbricazione di monete foderate.

Si trovano tuttavia monete foderate del Basso-Impero in oro.

(*Bulletin de la Société suisse de Numismatique*)

Monete del Re Kalakaua — Il sovrintendente Snowden, della Zecca degli Stati Uniti, ha preparato i progetti per le conii delle monete da battersi per le Isole Hawai.

Queste monete sono state ordinate dal Re Kalakaua.

Sul diritto recheranno l'effigie del monarca, sul rovescio una parte del gran sigillo de' suoi domini.

La denominazione delle monete sarà indicata in hawaiano ed in inglese.

Si conieranno *akahi dalas*, *kapalua dalas*, e *hapahas*, cioè dollari, mezzi dollari e quarti di dollaro.

Vi saranno anche i decimi di dollaro (corrispondenti ai *dimes* americani), ma il nome di tal moneta non è stato ancora tradotto in hawaiano.

Le monete delle Isole Hawai saranno eguali in grandezza e peso a quelle degli Stati Uniti.

I conii, dopo essere stati approvati dal Re, verranno mandati a S. Francisco, dove avrà luogo probabilmente la prima emissione, di 1,000,000 di dollari (cinque milioni di franchi).

Non è questa la prima volta che negli Stati Uniti vien battuta moneta per conto d'un governo estero. Pochi anni or sono la zecca di Filadelfia coniò gran quantità di monete di nickel per la repubblica di Venezuela.

(*American Journal of Numismatics*).

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

TARIFFA

DELLE

MONETE PONTIFICIE SECONDO L'ORDINE DEL CINAGLI

per O. VITALINI

Rilevanti tesori numismatici vanno ogni giorno perduti, con incalcolabile jattura della scienza, per incuria ed ignoranza dei possessori.

Gli orefici, argentieri e cambiavalute, in specie, non sapendo apprezzare il valore delle monete di oro e di argento, od anche di metalli inferiori, che lor vengono alle mani, le disfano, contenti di ritrarne il valore reale. Non immaginano neppure che possano lor capitare degli scudi che valgono fino a due mila lire, e delle pezze d'oro che salgono a due volte tanto. Chi crederrebbe che tra gli scudi di Pio VI ne esiste uno che vale L. 100; fra quelli di Pio VII altro che può venderli L. 2000; e che una gregorina può apprezzarsi fino a L. 800? E questo solo per accennarne alcune di fresca data, e che distrutte fanno perdere rilevanti somme al proprietario oltre all'interesse storico che danneggiano irreparabilmente in questa guisa.

Per ovviare tali inconvenienti si è compilata questa TARIFFA la quale segna il prezzo a ciascuna moneta Pontificia, richiamando i numeri dell'Opera di A. Cinagli, che ne dà la esatta descrizione dai tempi di Gregorio III (anno 731) fino al 1848 terzo di Pio IX.

Non v'ha dunque chi a prima vista non si convinca della necessità di aver questa TARIFFA, se persona denarosa, banchiere, cambiavalute od orefice sia in circostanza di aver sott'occhio talune delle indicate pezze.

La tariffa si spedisce in piego raccomandato contro vaglia di Lire DIECI diretto al

Cav. O. Vitalini — Roma, Via Vittoria N. 81 primo piano.

Il suddetto acquista anche monete antiche pontificie, urbiche, imperiali, consolari, piombi.

Si hanno disponibili anche poche copie del *Cinagli* allo stesso prezzo di *Lire Dieci* e alle medesime condizioni.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^A E 2.^A ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

bliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggie di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall' Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 80).

Ciascun numero separato UNA LIRA

Doppio come il presente:

L. 2.

Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

AI SIGNORI ASSOCIATI

Il presente numero doppio esce con un deplorabile ritardo; il Direttore è dolentissimo che urgenti occupazioni gli abbiano impedito di compiere puntualmente il programma tracciato, confida tuttavia nel benevolo compatimento dei Signori Associati e spera ch'essi gli vorranno mantenere anche per l'avvenire il loro valido appoggio.

IL DIRETTORE.

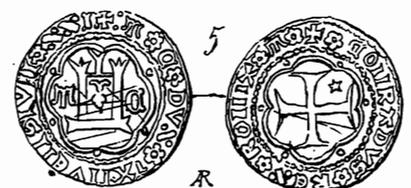
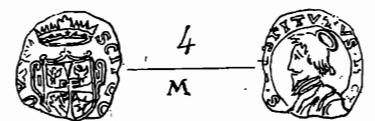
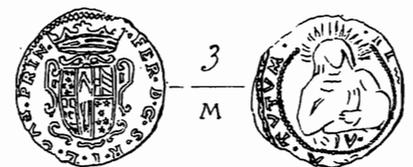
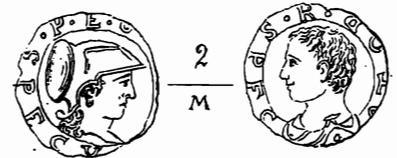
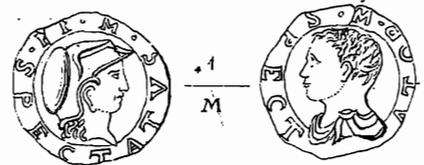
Prezzi d'Abbonamento:

Lire 10 per l'Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
- UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, domande al pubblico, ecc. ecc.

L'Amministrazione fa presente ai Sigg. Antiquari e Librai che gli annunzi nella *Gazzetta Numismatica* sono il più opportuno intermediario per la vendita e la compra di monete, medaglie, libri numismatici, ecc.



SOMMARIO — Annotazioni numismatiche genovesi, G. RUGGERO. — Contraffazioni inedite di monete parmigiane, UMBERTO ROSSI. — Capitoli della Zecca di Modena. — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto (Dalla *Revue Belge de Numismatique*). — Rassegna Bibliografica.

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE GENOVESI

(Vedi figura 5)

Grosso del Doge XXI

Tommaso Campofregoso eletto Doge per la prima volta nel 4 luglio 1415, rimase in carica sino al 2 dicembre 1421, quando la dedizione a Filippo Maria Visconti fruttò a lui ed alla famiglia la Signoria di Sarzana e buon gruzzolo di fiorini, ed alla patria 15 anni di straniera dominazione. Ripristinato il Dogato coll'Isnardo Guarco nel 1436, questi venne dimesso dopo soli 7 giorni dal Tommaso Campofregoso, il quale riprese il potere e lo tenne sino al gennaio 1443 coll'interruzione di un giorno solo cioè del 24 marzo 1437 per la sorpresa fattagli dal fratello Battista il quale volle godere per un istante della suprema autorità.

Le monete del primo Dogato, cioè anteriori a quelle del Visconti, portano la leggenda T. D. C. DVX. XVIII!, quelle del secondo non hanno il D, ma solamente T. C. DVX. XXI, la qual differenza, come ben dice il Gandolfi (1), non deve sorprendere alcuno, sapendosi che quella famiglia indistintamente appellavasi Fregoso, Campofregoso e Di Campofregoso. È bene avvertire che dicendosi primo e secondo Dogato del Tommaso, non si tiene conto della interruzione del 1437, nello stesso modo che non ne tenne conto egli stesso.

Alla serie delle monete del secondo Dogato, mancava ancora la pubblicazione di una importante quale è il grosso. Nell'ottobre dell'anno scorso essendo imminente la vendita a Monaco della Collezione Morbio, io leggevo l'indicazione del grosso del Doge XXI, al N. 1544 del Catalogo della stessa (2). Non ben sicuro che si trattasse veramente di tale pregevole moneta, ma dubitando anzi di uno scambio con qualche soldino più largo dei soliti, tuttavia diedi incarico per l'acquisto, e fortunatamente mi venne aggiudicato il numero che appena

pervenutomi fu da me riconosciuto per il vero grosso.

Ora io credo conveniente darne la descrizione, non potendosi ritenere sufficiente la semplice e sommaria indicazione del Catalogo citato, tanto più che non fu accompagnata dalla descrizione del tipo e leggenda, nè da qualche nota di rarità, come venne usato per altre monete meno rare di questa.

⊕: T C DVX IANVENSIVM XXI: con quattro rosette intercalate. Castello fiancheggiato dalle iniziali Dogali T. C, in un circolo di segmenti con globetti posti ai rientranti esternamente al circolo stesso.

⊕ CONRADVS REX ROMA T con cinque rosette. Croce con piccola stella nel quarto superiore destro. Circolo come nel Dritto. Conservazione buona. Peso gr. 2, 83.

Come si vede, il tipo appartiene alla seconda maniera usata nei grossi cioè senza i trifogli, maniera già rappresentata in alcuni di quelli dell'IANVA Q. DEVS PROTEGAT (1), poi in quello del terzo Doge, nell'altro del Doge diciassettesimo, e finalmente in Filippo M. Visconti, prima che si passasse alla terza maniera nella quale il circolo formato di segmenti si ridusse ad un semplice giro di puntini o globetti come nel Doge ventesimosesto e seguenti.

Anche in questa moneta è evidente quel modo speciale di foggiare alcune lettere proprio di quest'epoca, e che aveva cominciato a dimostrarsi nelle monete del Visconti. Gli N e gli M sono rappresentati da due o tre aste senza tratti di unione: l'X da una sbarra obliqua affiancata da due globetti: l'antico tratto orizzontale superiore dell'A, è spezzato in due molto inclinati all'insù, così che talvolta questa lettera che non ha taglio interno ha quasi l'aspetto di una croce di S. Andrea.

In seguito a questa aggiunta di qualche importanza, non sarà fuor di luogo il passare brevemente in rassegna la serie delle monete dei due Dogati del Tommaso; ma per non contribuire alla continuazione degli errori che si vedono ogni giorno

(1) È da osservarsi che in quasi tutti i Cataloghi di vendita di questi ultimi anni, i grossi citati senza i trifogli colla leggenda IANVA Q. DEVS PROTEGAT (Gandolfi, Tav. I, N. 7 e 8) sono classificati tra le monete del XV secolo. Meno male che non trattarono del pari il grosso col DVX TERCIVS, ed un maligno potrebbe spiegarlo così: visto che questa moneta ha lettere più antiche ed il nome del Re scritto col V anzi che coll'O, provarono di certo la tentazione di metterlo tra le monete anteriori ai Dogi come fecero per tutte quelle col DVX senza numero (vedi le mie Annotazioni precedenti al N. IV); ma spinti dalla mancanza dei trifogli ad avvicinare questo grosso al secolo XV, finirono per obbedire alla risultante delle due forze eguali e contrarie (« Come duo cibi distanti e moventi d'un modo ecc. ») e lasciarono a posto la moneta, posto che d'altronde le doveva essere abbastanza garantito dal numero Dogale.

(1) *Della moneta antica di Genova*, Genova 1841. Vol. II, pag. 25-

(2) *Catalog einer Sammlung italienischer Münzen etc. . . . des Cav. Carlo Morbio*, F. J. Wesener. München 1882.

ripetuti nei Cataloghi circa la denominazione delle monete stesse, quantunque senza colpa dei compilatori, occorre di ben precisarle.

In mancanza dei registri originali della Zecca che sembrano perduti, il Chiarissimo De Simoni a prezzo di lunghi e pazienti studi ha raccolto quanto era possibile dai documenti riguardanti direttamente ed indirettamente le patrie monete, e sta ora in attesa di poter render pubbliche le Tavole della Numismatica Genovese. Intanto ha dato alla luce in diverse riprese, cioè mano mano che vi era spinto dalle circostanze, brani staccati ma importanti di quell'opera, nei quali troveremo le indicazioni che ci abbisognano e le valutazioni. Egli in una sua pubblicazione del 1882 (1) afferma che nei documenti del XV secolo non trovasi fatto menzione che di sole 4 specie di monete d'argento e mistura e sono: 1.° il grosso del valore di più soldi; 2.° il soldino cioè un soldo; 3.° la petacchina o sestino o sexino ossia mezzo soldo; 4.° finalmente il minuto o danaro da 12 a soldo. E son quelle menzionate nelle *Constitutiones et ordines Cechae* del 1445, riportate dal Gandolfi (2). Il grosso, egli prosegue, avea potuto, meno leggiere varianti, conservare la sua bontà primitiva fino ai principî del XVI, quando imbastardi nel cosiddetto cavallotto: ma siccome le altre 3 specie erano andate peggiorando di più in più, così il grosso rimanendo di buon titolo era passato dal valore di 1 soldo a 2, a 3, a 4 e infine a 5 soldi nel 1480.

Alle denominazioni usate nei Cataloghi, di grossetti e mezzi grossi, dovremo dunque sostituire quelle vere indicate qui sopra per le monete di quest'epoca.

Ecco intanto l'elenco delle monete conosciute per i due Dogati del Tommaso Campofregoso. Non sarà difficile che in qualche collezione se ne conservino altre non citate; desidero anzi che sia così, e mi auguro di dare occasione ai fortunati possessori di farle conoscere.

1.° Dogato col N. XIX, dal 1415 al 1421

Genovino — Non differisce da quello dei Dogi precedenti. Il Desimoni riporta una valutazione di poco anteriore a quest'epoca cioè del 1404 in lire 1 e soldi 5; altra del 1421 in lire 1, 12. Peso le-

gale gr. 3,567 di fino (1). Questo Genovino edito per la prima volta dal Promis (2), porta negli esemplari che sono a mia conoscenza due iniziali di Zecchieri, una al dritto, l'altra al rovescio, e sono: A·A : L·L : N·I.

Grosso — Di tipo eguale ai precedenti con i trifogli, ma coll'aggiunta delle iniziali del Doge ai lati del Castello. Abbiamo una valutazione quasi contemporanea cioè del 1412 nelle Tavole citate, in soldi 2 e denari 5, dovendo essere del peso di grammi 3,045 e titolo di 0,958, ossia col fino di 2,918. Se ne conoscono colle iniziali A·A : L·Y : A·Y : N·Y. Edito dal Promis al N. 10, Tav. I.

Soldino — È quello che vien detto comunemente mezzo grosso. Nome questo che poteva convenirgli come quello di grosso piccolo verso la fine del XIII, quando il grosso valeva un soldo; dopo la metà del XIV, quando il grosso raggiunse il valore di due soldi, si poteva dargli indifferentemente il nome di mezzo grosso o quello di soldino; ma ora che si tratta del XV quando il grosso supera il valore di due soldi aumentando il suo fisso, non compete alla moneta in discorso altro nome se non quello di soldino, indicante il valore che gli sarà confermato nel 1437, fissandone il peso in gr. 1,80 al titolo di 0,500. Edito dal Bellini (3). Differisce il grosso per la mancanza dei trifogli, che sono rimpiazzati da globetti agli angoli dei segmenti. Se ne conoscono colle iniziali del grosso, più le seguenti: I·I : L·L.

Dagli esemplari miei ho avuto una media in peso di gr. 1,80, e sembrando questi al titolo di circa 0,600 si avrebbe un fino corrispondente a 12 denari nella valutazione del grosso per il 1412, dedotta la differenza in meno per le monete inferiori.

Queste tre specie di monete del Dogato XIX si trovano rappresentate in buon numero in tutte le Collezioni.

2.° Dogato col N. XXI, dal 1436 al 1443

Genovino — Per ora accenneremo a quelli più comuni che presentano il solito tipo. Abbiamo una valutazione di due anni prima, 1334, in lire 2, se-

(1) Ad evitare troppe citazioni, rimanga avvisato il lettore che per le valutazioni titoli e pesi legali delle monete, non faccio che riportare i dati delle *Tavole dei Valori* del Dott. Desimoni, poste in appendice al Belgrano, *Della vita privata dei Genovesi*, 2ª Edizione, Genova, Tip. Sordo-Muti 1875.

(2) *Dell'origine della Zecca di Genova ecc.*, Torino, Stamperia Reale 1881, Vedi Tav. I, N. 9.

(3) *De monetis Italiae etc.*, Ferrariae 1775-79. Vedi Vol. II, pagina 59, N. 1.

(1) Sui denari minuti della Zecca Genovese, *Giornale ligustico*. Genova, Anno IX, fasc. VI.

(2) Opera citata. Vol. I, pag. 276, 277.

guita da due aumenti successivi di anno incerto, e poi un'altra del 1340 in L. 2, 5. Edito dal Promis, N. 11, Tav. I. Questi genovini non hanno che una sola iniziale di Zecchiere, al rovescio; si conoscono le seguenti: A. B. T. Y.

Grosso — È quello descritto in principio, e che avendo completata questa serie, ha dato occasione al presente riassunto. Ha l'iniziale del Zecchiere T. Dalle Tavole del Desimoni ricaviamo la sua valutazione nel 1437 in soldi 3,2 avendo gr. 3,005 di fino. Dalle cortesie informazioni avute dal sullodato Autore ho saputo esisterne altri due esemplari: uno nella Collezione Adorno del peso di gr. 3,20, l'altro in quella Avignone, 2,91. Ritengo per certo che qualche altra raccolta non sarà priva di tale pregevole moneta.

Soldino — Eguale a quelli del precedente Dogato, ma però senza le iniziali a lato del Castello, ed i puntini esterni al Circolo, variante già usata in quelli di F. M. Visconti. Anche questa moneta fu edita dal Promis, Tav. I, N. 13, il quale la credeva un mezzo grosso del peso di gr. 1,705 e forse al titolo di 0,800. Ma al solo aspetto si vede che il titolo della maggior parte di queste monete deve essere inferiore; ed infatti il Desimoni conferma la notizia data dal Gandolfi, luogo citato, Vol. II, pagina 235, che nel 1437 ne venne fissato il peso in gr. 1,80 ed il titolo in oncie 6 (0,500), dovendo rappresentare il valore di un soldo con 0,90 di fino. La valutazione del grosso corrispondente è però di soldi 3,2 con 3,005 di fino, ciò che porta un valore reale del soldino inferiore di circa mezzo danaro alla sua valutazione, ed il Gandolfi spiega questa diminuzione colla perdita ordinaria della moneta bassa ed altre ragioni. Pare che non tutti i soldini conosciuti del Doge XXI siano effettivamente al titolo prescritto, che anzi qualcuno sembra di miglior lega e da questo può essere derivata l'indicazione data dal Promis. Non voglio ricorrere, per spiegar queste differenze, a ragioni speciose siccome quella dell'essersene potuto coniare già una parte prima dell'ordine del 1437; anche ammettendo questo fatto la differenza di titolo sarebbe inapprezzabile senza un'esatta analisi della lega: preferisco rimettermene alla difficoltà oppure incuria nell'ottenere l'assoluta omogeneità di lega nelle paste.

Si trovano nei soldini le iniziali stesse del genovino.

Petacchina — Tipo solito, ossia differente da quello del soldino per la mancanza del circolo di segmenti. Da un titolo di 0,500 che aveva in princi-

pio del secolo, diminuito poi a 0,458, venne ridotto a quello di 0,333 col peso di 1,32 dall'ordine precitato del novembre 1437. Anche questa presenta dunque una differenza in meno del fino rispetto alla moneta immediatamente superiore ossia al soldino. Si conoscono molte petacchine o sesini del Doge XXI colle iniziali A. E, T. Y. Venne pubblicata dal Bellini, Vol. II, pag. 59, N. 2, e poi dal Gandolfi, Tavola III, N. 26.

Minuto — Il minuto o danaro del noto tipo colla croce che taglia in quattro parti la leggenda del rovescio, era del peso di 0,733 ed al titolo di 0,125 nel 1404, ma nel 1437 era disceso a 0,097 e del peso probabile di 0,713. Non ho potuto assicurarmi bene se questa monetina del Tommaso fosse stata pubblicata da altri, ma ne ho dato la descrizione altrove insieme ad altri minuti di alcuni dei quali diedi anche l'impronto (1). E qui mi si potrebbe obiettare che mancando sui minuti l'indicazione numerica del Dogato, questa ultima monetina potrebbe ben convenire al XIX quanto al XXI; ed io risponderai che anche non volendosi tener conto di una caratteristica del secondo, cioè della assenza del D tra le iniziali del nome che sarebbe davvero pedanteria, non si potrebbe negare quella delle lettere: l'X usato nel Dogato XXI, per non dire delle altre lettere, è così caratteristico da non potersi confondere con quelli del XIX.

Genovino di nuovo tipo — Si conosce del Doge XXI un altro genovino che è quello edito dal Promis, Tav. I, N. 12. Non varia dagli altri nel peso e titolo, ma solemente nel tipo, avendo abbandonato gli ornamenti interni al circolo di segmenti sostituendoli con piccole stellette, e cambiando le stellette esterne in anellini, tipo continuato poi dai successori. Oltre a ciò, ha le lettere tutte semigotiche a differenza delle altre monete di questo Dogato. Per quest'ultimo carattere devesi riguardare come coniato posteriormente alle altre monete e probabilmente negli ultimi anni del Dogato stesso. Questo genovino presenta un'altra variante insolita per le monete del Doge XXI, ed è quella di due iniziali di Zecchieri, una per lato, e sono C·E.

Comunissimi sono i soldini del secondo Dogato del Tommaso Campofregoso e le petacchine; meno comuni i minuti ed i genovini del tipo antico: non facile a rinvenirsi quello del nuovo, e finalmente molto raro il grosso. Ora non rimangono a farsi co-

(1) *Annotazioni Numismatiche ecc.*, Palermo 1879.

noscere che la petacchina ed il minuto per la prima serie, e gli spezzati del genovino per le due serie se pure queste monete saranno state coniate.

Come anello di congiunzione alle due serie citate abbiamo le monete di Filippo Maria Visconti, 1421—1436. Si hanno di lui il genovino, il grosso, il soldino, la petacchina ed il minuto ben rappresentati in tutte le collezioni. Il Desimoni ha una valutazione del 1429 in lire 1,16 per il genovino e soldi 3,1 per il grosso: quello del solito peso e di fino: questo di gr. 3,167 col fino di 3,035. Queste monete hanno in generale una sola iniziale di Zecchiere al rovescio come nel Dogato XXI, e vi trovai segnate A. B. G. T. R. S. In qualcheduno per eccezione si trovano due iniziali come usasi nel Dogato XIX, e sono I·A : A·N: non è dunque illogico il credere che queste ultime siano state coniate per le prime, massime che l'N facile a trovarsi nel XIX, non mi è ancora riuscito rinvenirlo nel Dogato XXI.

Caserta, Ottobre 1883.

G. RUGGERO.

CONTRAFFAZIONI INEDITE DI MONETE PARMIGIANE

Fra le molte città d'Italia che nei secoli XVI e XVII ebbero a vedere le loro monete contraffatte spudoratamente da alcune piccole zecche del Piemonte e dei Gonzaghi, Parma occupa uno dei non ultimi posti. Tali pezzi falsificati sono oggi divenuti rarissimi, perchè banditi, fin dal tempo della loro emissione, con pene severe ed anche perchè il metallo ordinario di cui sono formati, li espose più delle monete originali alle ingiurie dell'ossidazione; e le contraffazioni di monete parmigiane sono fra le altre di assai difficile reperimento, perchè qui, forse più che negli altri stati, si curava che tali loschi prodotti non venissero introdotti nel ducato.

Già da tempo l'Affò, il Promis, il Morel-Fatio, il Papadopoli, il Kunz pubblicarono in diverse epoche delle imitazioni di pezzi farnesiani; tuttavia, siccome la numismatica, come ogni altra scienza, vive di scoperte, mi è grato potere oggi pubblicare nella *Gazzetta Numismatica* quattro monete, che io credo assolutamente inedite, arricchendo così il numero prodigioso di falsificazioni che inondarono l'Italia e i paesi vicini sul finire del secolo XVI e che

segnano la più brutta pagina nella nostra storia monetaria.

La prima (N. 1) offre nel diritto una testa galeata volta a destra, che dovrebbe raffigurare Alessandro Magno, ma che però, come osservava già l'illustre Kunz pubblicando un pezzo simile a questo, uscito dalla zecca di Correggio (1), offre spiccatamente i caratteri della testa di Pallade che si vede in molte monete greche; in giro si legge FF·M· — SPECTATVS; il rovescio ha il busto di Alessandro Farnese ancor giovinetto, volto a sinistra, col paludamento; la leggenda è ·M· — SPECTATOR.

La seconda moneta (N. 2) offre gli stessi tipi della precedente; però la testa di Alessandro Magno del diritto ha un aspetto più virile. Le parole sono pel diritto ·P·E·C — SPECV....; pel rovescio ·R· — SPECTATOR.

Per quanto siano abbreviate le leggende di queste monete, non credo difficile indicare da quale zecca siano uscite; nella prima le lettere FF·M· del diritto s'interpretano agevolmente a parer mio per *FFringi Moneta*; la lettera M del rovescio non può significare che *Macetorum*, completandosi in tal guisa la leggenda che messa in costruzione regolare diventa *Moneta Macetorum Fringi*. Quest'ultima forma si trova in quasi tutte le monete uscite da quell'officina celebre negli annali delle falsificazioni; e in alcune di esse si trovano pure le lettere FF per significare *Frinco*. Il secondo pezzo offre le lettere P·E·C che spiego per *Passerani Et Coconati*, mentre l'R del rovescio è certamente l'iniziale di *Radicates*.

Mi pare quindi abbastanza chiaro che le due monete descritte sono un prodotto delle zecche di Frinco e Passerano; e come affermava colla scorta della scienza pratica l'illustre e venerato Domenico Promis, si scoprirà in avvenire anche l'analogo pezzo di Desana, giacchè egli dice che quando si trova una moneta falsificata da una delle tre famiglie Tizzoni, Radicati e Mazzetti, si è certi di trovare in seguito una contraffazione simile anche per le altre due. (2).

Vengo ora a parlare delle monete autentiche da cui furono imitate le due sovraccennate, voglio dire delle *parpagliole* di Parma. Dopo l'investitura del ducato di Parma e Piacenza concessa da papa Paolo III al figlio Pier Luigi Farnese nel 1545, la

(1) KUNZ. *Monete di zecche italiane inedite o rare nell'Archeografo triestino*, Vol. VIII.

(2) Il LOPEZ nel suo lavoro *Aggiunte alla zecca e moneta parmigiana* accenna a falsificazioni di parpagliole operate in Desana; io però non ne conosco alcuna.

zecca di Parma che prima come molte altre dell'Emilia era di proprietà del Comune, passò in potere del Duca che nel breve dominio di due anni non ebbe tempo di farla lavorare. Trucidato Pier Luigi nel 1547, gli successe Ottavio suo secondogenito il quale però non potè prendere possesso di Parma che il 25 Febbraio 1550, e nell'anno successivo secondo il notaio Cristoforo della Torre che scrisse un diario parmense fu riaperta la zecca, battendovisi monete d'oro e d'argento. Dal 1552 al 1554 ebbe in affitto la zecca Angelo Fraschini, senese, il quale non battè parpagliole e dal 1555 al 1559 non si sa chi sia stato lo zecchiere, quantunque si conoscano monete battute in quest'epoca. Il chiariss. Lopez in quell'aureo lavoro che completa tanto degnamente il libro dell'Affò (1) opina che in questo periodo sia stato conduttore dell'officina parmense Lelio Scaioli di Reggio che la ebbe ancora ad affitto dal 1577 al 1582; e quella sua credenza viene confermata dal fatto che, non su quattro, com'egli dice, ma su una delle quattro parpagliole conservate nel R. Museo di Parma e che offrono al rovescio il busto imberbe di Alessandro Farnese, si vedono le sigle L · S e su un'altra la sola lettera L; le altre due non offrono alcuna lettera o marca.

Le parpagliole col busto imberbe del principe Alessandro non possono essere state coniate che in quest'epoca in cui aveva circa quattordici anni, potendo così con giovanile baldanza scegliersi a modello il magno Alessandro. Infatti nel 1565, vale a dire quando il giovane principe aveva toccati i vent'anni, egli aveva già un po' di barba, come lo dimostra una parpagliola piacentina di quell'anno, mentovata dal dotto conte Pallastrelli (2) e che ho potuto vedere in un esemplare di ottima conservazione. Quando Alessandro fu più avanti negli anni si continuarono a battere le accennate monetine di lega col tipo solito, ma in esse la testa del principe ha la barba e manca del paludamento (3).

Nei capitoli della zecca, concessa in affitto a Pellegrino Carretta di Modena ai 2 Marzo 1573 si fa menzione di parpagliole che si dovevano battere (4); esse sono valutate a *soldi doi et dinari sei l'una* e dovevano essere in bontà di *onze quattro con dinari doi di rimedio*, vale a dire del titolo di millesimi 333 colla tolleranza di circa 7 millesimi. Quantun-

que le parpagliole battute dal Carretta siano di quelle che hanno la testa barbata del principe, ho creduto di poter supporre che fossero della medesima bontà di quelle emesse dallo Scaioli dal 1555 al 1559; e tale mia supposizione fu confermata dal saggio che ho fatto eseguire con alcune di esse, giacchè tanto quelle della prima che della seconda specie risultarono composte per un terzo circa d'argento e per due terzi di lega.

Nullameno si trovano parpagliole, colla testa barbata del Farnese, di una bontà molto inferiore; ma queste portano sempre la marca A · R · che secondo il Lopez si devono interpretare per Agostino Rivarolo, zecchiere dal 1582 al 1586 (1). Questo fatto della diminuita bontà delle parpagliole parmigiane fu notato anche in quei tempi, giacchè una grida di Milano del 1589 riportata dall'Affò (2) valutandole a soldi 2, denari 3, assegna loro la bontà di denari 6, grani 20 per oncia, mentre una seconda del 1608 le valutava a soldi 1, denari 9, essendo esse della bontà di denari 3, grani 17. In Parma però esse conservarono anche dopo molti anni l'antico valore, giacchè in una grida del 28 Luglio 1635 troviamo le *parpagliole vecchie parmigiane* tariffate per soldi 2, denari 6.

Non mi fu possibile di fare il saggio anche delle due rarissime contraffazioni di Frinco e Passerano che oggi pubblico; giacchè, se è facile a Parma procurarsi degli esemplari mal conservati di parpagliole genuine presso ogni negoziante d'antichità, altrettanto è difficile imbattersi in uno di quei preziosi nummi. Solo posso dire che dall'aspetto e dal tocco colla pietra di paragone si conosce agevolmente che le monete false sono di gran lunga inferiori in bontà alle vere e aggiungo che non le riterrei di un titolo superiore a 50 millesimi.

La parpagliola di Frinco si conserva nel R. Museo di Parma e debbo alla cortesia dell'illustre direttore Mariotti la licenza di pubblicarla; un altro esemplare con lievi differenze nel disegno delle teste, ma con leggende uguali fu acquistato di recente per quel medagliere. Quella di Passerano esiste nella collezione del sig. Giuseppe Avosani di Cogozzo. La prima era già stata accennata dal Kunz nel suo importante lavoro sulla zecca di Correggio; anzi l'illustre nummografo triestino ha pubblicato in quella monografia una imitazione simile prodotta da quell'officina. Dal disegno del Kunz che non può essere che fedelissimo, rilevo che la contraffazione correggesca è assai più infelice di quelle piemontesi.

(1) LOPEZ. *Aggiunte alla zecca e moneta parmigiana* in *Periodico di numismatica e sfragistica*, pag. 84.

(2) PALLASTRELLI. *Le parpagliole piacentine e le loro contraffazioni* in *Rivista numismatica italiana*, tomo II, pag. 39.

(3) AFFÒ. *La zecca e moneta parmigiana*, tav. VII. N. 92, 93.

(4) AFFÒ. *Opera citata*, pag. 183.

(1) LOPEZ. *Opera citata*, pag. 83.

(2) AFFÒ. *Opera citata*, pag. 193.

tesi; l'artista che l'ha eseguita non era certo assai valente ed ha imitato malissimo la bella testa giovanile di Alessandro Farnese, forse lavoro del celebre Alessandro Cesati (1). Invece le piemontesi sono fatte con molto maggiore maestria; ed è naturale che a Frinco e Passerano dove allora più che a Correggio ferveva il lavoro di adulterazione, si stendessero artefici più valorosi onde meglio imitare le monete delle zecche maggiori dove lavoravano i migliori maestri.

Circa alle parole *spectator*, *spectatus*, *specator*, le credo semplici alterazioni delle parole *speculum* e *speculator* che si leggono sulle parpagliole parmigiane.

Il peso delle due contraffazioni di Frinco conservate nel museo parmense è rispettivamente di grammi 1,75 e 1,40; quella di Passerano pesa grammi 1,56; quelle genuine col busto imberbe variano da grammi 1,45 a 2, secondo lo stato di conservazione. Se ne può quindi dedurre che i falsificatori cercavano di guadagnare non solo nella bontà del metallo, ma anche nel peso.

Ed ora su questo argomento farò un'ultima osservazione.

Le contraffazioni di monete parmigiane del secolo XVI sono più rare che quelle di monete piacentine della stessa epoca; ciò si spiegherebbe per la facilità che avevano i mercanti di introdurre dal Piemonte nello stato di Piacenza i carichi di monete adulterate, spacciandoli su quella piazza e nei paesi circonvicini nei quali la vigilanza doveva essere meno attiva che in Parma, dove risiedeva la corte ducale.

Verrò ora a parlare di due altre falsificazioni di monete parmigiane, operate nella seconda metà del secolo XVII in due zecche minori dei Gonzaghi. La prima, raffigurata al N. 3, fu già da me descritta in un articolo pubblicato nel secondo volume di questa *Gazzetta*, nel diritto offre uno scudo ornato e coronato con una informe imitazione dell'arme Farnese, in cui ai gigli sono sostituite delle piccole stelle; in giro si legge . FER . D . G . S . R . I . E . CAS . PRIN ., cioè *Ferdinandus, Dei gratia Sacri Romani Imperii et Castilionis princeps*: il rovescio, assai logoro, ha un'effigie della beata Vergine col capo circondato di raggi e la leggenda in giro IT A . TVTVM che con un esemplare meglio conservato della collezione Ambrosoli si può completare così: *Iter para tutum*; nell'esergo si vede la cifra IV . .

Questa moneta è imitata da un pezzo da soldi cinque o *cinquina* che uscì dalla zecca di Parma durante i cinque anni che durò la locazione dello zecchiere Elia Tiseo; le cinquine parmigiane erano della bontà di oncie due e denari venti per libbra, pari a millesimi 208, mentre questa appare a loro assai inferiore. È da notarsi che nell'esergo del rovescio appare la cifra IV, forse per isbaglio dell'incisore, giacchè nell'esemplare della collezione Ambrosoli si vede solo un V come sulle monete genuine.

L'esemplare di cui do il disegno si conserva nella collezione del museo di Parma e pesa grammi 1,80; invece le cinquine autentiche pesano da grammi 2,10 a 2,40 secondo la conservazione.

La leggenda del diritto ci indica abbastanza chiaramente che questa moneta fu battuta in Castiglione delle Stiviere, sotto il governo del principe Ferdinando I Gonzaga. Costui successe in tenera età al padre Francesco nel 1616, e stette sotto la tutela di suo zio Cristierno fino al 1620; ma siccome lo zio più che l'interesse dei pupilli, faceva il proprio, Ferrante II Gonzaga signore di Guastalla nominato commissario imperiale si recò a Castiglione e tolta a Cristierno la tutela del nipote, condusse questo a Guastalla dove lo fece educare insieme co' suoi figli. Ferdinando cresciuto in età tornò a Castiglione e, preso possesso del principato, è probabile che vi facesse subito aprire la zecca. Certo è che nel 1638 vi si lavoravano *ongari*, banditi sei anni dopo a Modena (1), e che fino al 1678, anno della morte di Ferdinando, si continuarono a battere monete per la maggior parte adulterate, non ostante le proteste ed i bandi dei principi che da quelle falsificazioni risentivano danno.

Non appare da documenti che la contraffazione della *cinquina* che ho descritta, sia stata scoperta e bandita in Parma; e ciò è evidente perchè fuori che nelle leggende in tutto il resto essa è simile alla moneta genuina. La mezza figura della beata Vergine che si vede nel rovescio è quella che si venerava a quei giorni nella chiesa dei Serviti sotto il titolo di *Madonna del Soccorso*; è degno di nota il vedere come il motto che le si legge intorno, sostituito al *monstra te esse matrem* della moneta parmigiana, sia la ripetizione di quello che si vede sulle baiocchelle di Fano, falsificate in numero strabocchevole, nell'officina di Castiglione, molti anni prima.

Circa l'epoca in cui fu battuta la nostra cin-

(1) Vedi la memoria dell'illustre Ronchini su Alessandro Cesati, detto il Grechetto, inserta negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi*, Volume II.

(1) LOTTI. *Raccolta delle monete battute e spese nella città di Modena*.

quina, dirò che essa non può essere anteriore al 1648 anno in cui Elia Tiseo cominciò la sua locazione della zecca di Parma.

Per ultimo mi resta a parlare della moneta pubblicata sotto il N. 4; essa ha nel diritto uno stemma ornato e coronato coll'arme Gonzaga, croce rossa in campo bianco, accantonata da quattro aquile nere e caricata al centro da uno scudetto inquartato 1 e 4 leone di Boemia, 2 e 3 fascie nere in campo d'oro; in giro si legge SCIP · D · G · DVX · Il rovescio offre un busto di santo armato e nimbato, rivolto a sinistra; in giro si legge S · RESTITV · TVS ·

Fin dal 1627 si cominciarono a battere in Parma certe monetine di lega da tre quattrini le quali, perchè portavano nel rovescio l'effigie di san Vitale, furono dette *vitalini* (1); pochi anni dopo però il loro valore, per la mancanza di monete minute, era cresciuto sino ad un soldo e così si mantenne sino al 1648. In quest'anno, come ho già detto, prese in affitto la zecca di Parma Elia Tiseo e battè *vitalini*, ma mentre quelli del 1627 erano della bontà di oncie 1, denari 22, cioè di millesimi 160, questi erano solo della bontà d'un'oncia, cioè di millesimi 83; e nel 1671 quando fu zecchiere Salvatore Tiseo si batterono *vitalini* da un soldo della bontà di sola mezz'oncia, cioè di millesimi 42. Il vitalino da me descritto è inferiore anche ad 83 millesimi di titolo, e dal disegno si scorge che è imitato a quelli battuti dall'Elia Tiseo nel 1648 (2) che portano nel diritto l'arme Farnese col nome del duca Ranuzio II e nel rovescio il busto di san Vitale: pesa grammi 0,70, mentre i due esemplari genuini del museo di Parma pesano rispettivamente grammi 1,40 e 0,95.

La leggenda del diritto ci dice chiaramente che questo vitalino fu battuto a Bozzolo sotto Scipione Gonzaga il quale non degenerò dal suo predecessore Giulio Cesare Gonzaga fece lavorare monete adulterate in grandissima quantità. Scipione entrò in possesso del principato di Bozzolo nel 1609 e rimase sotto la tutela della madre Isabella fino al 1613; da quest'anno fino al 1678 esercitò il diritto di zecca facendo battere grande quantità di pezzi di ogni valore, quasi tutti contraffatti a quelli di altre zecche; però nel 1637 dopo la morte della cugina Isabella Gonzaga moglie a Luigi Carafa, assunse il titolo di duca di Sabbioneta e lo stampò anche sulle monete, quantunque non entrasse mai in possesso della città.

Il san Restituto che appare sul rovescio del vitalino fu romano e subì il martirio sotto l'imperatore Diocleziano (1); non mi consta che egli abbia avuto culto a Bozzolo in tempo passato, oggi certamente non l'ha; la sua festa si celebra il 29 Maggio.

Non conosco alcun'altra moneta che porti l'effigie o il nome di questo santo; è quindi un nuovo nome che si aggiunge alla serie agiologica italiana.

Terminerò questo cenno, notando come anche altre zecche abbiano emesso contraffazioni di vitalini parmigiani; il Kunz nel *Museo Bottacin* (2) ne pubblicò una di Castiglione con sant'Ignazio e il conte Nicolò Papadopoli una di Solferino con san Nicolò (3).

I vitalini adulterati sono oggi rarissimi anche a Parma dove dovrebbe trovarsene il maggior numero; col tempo però spero di poterne scoprire nuove varietà e di pubblicarli, aumentando così la serie di quelle contraffazioni che non formano certo la parte meno interessante della numismatica italiana.

Guastalla, 1883.

UMBERTO ROSSI.

CAPITOLI DELLA ZECCA DI MODENA

Dalla cortesia di un nostro egregio amico riceviamo il seguente documento che ci affrettiamo a pubblicare colla persuasione di far cosa grata ai nostri lettori. Sono i capitoli di una zecca, la quale, come quasi tutte quelle dell'Emilia, non è ancora stata abbastanza fortunata da trovare un dotto che la illustri; e in essi si fa parola di una moneta nuova da trenta bolognini, che crediamo sia battuta ad imitazione del mocenigo veneto.

(1) BOLLANDI. *Acta sanctorum Maii*, tomo VI, pag. 359.

(2) KUNZ. *Il museo Bottacin* in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, anno I, tav. XIII, 6.

(3) PAPADOPOLI. *Monete inedite delle zecche minori dei Gonzaga* in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, anno V, tav. XI, 10. — Devo aggiungere che si la cinquina che il vitalino di cui do il disegno si trovano nel R. Museo di Parma; del vitalino con san Restituto ne ho visti due esemplari nella raccolta Ambrosoli e credo anche uno nella raccolta Papadopoli.

(1) AFFÒ. Opera citata, pag. 258.

(2) AFFÒ. Opera citata, tav. XIII, N. 136.

Di Modena il Promis pubblicò un mocenigo del duca Alfonso II (1) e lo Zanetti (2) in una sua nota al trattato dell'Affò sulle monete di Sabbioneta accenna ad una moneta simile che portava nel diritto, invece dell'arme estense, lo stemma della Comunità, con esempio non infrequente in quella zecca. Devesi però osservare che il mocenigo progettato nei capitoli che pubblichiamo e che finora crediamo sia rimasto sconosciuto a tutti i nummografi differiva essenzialmente dai sopracitati, perchè mentre quelli imitavano la moneta veneta nel rovescio in cui portavano il Salvatore col motto: Ego sum salus et vita, questo la imitava nel diritto in cui doveva imprimeri un Salvatore ed un santo Geminiano. Rispetto al titolo aggiungeremo che la moneta veneziana era della bontà di oncie II, denari 9 di fino per libbra, cioè di millesimi 980, e la modenese le era di molto inferiore, giacchè giungeva solo ad oncie 9, denari 18 di bontà, cioè a millesimi 875.

L'originale di questi capitoli si troverà probabilmente nell'Archivio di Stato di Modena; noi li abbiamo trascritti da una copia inviata nel 1609 da Modena a Ferrante II Gonzaga, principe di Guastalla, il quale voleva forse valersene come modello a formare quelli della propria zecca.

Capitoli con i quali gli Illustrissimi Signori Ducali Fattori Generali concedono il fare la Cecca di Modena et battere monete alli signori Lodovico et Alfonso fratelli di Salvaticchi adi 4 Giugno 1608.

Primo. Sua Altezza ordinerà per publica Grida che niuno eccetto il Cechiero o chi sarà da lui deputato possa comperare monete d'oro o d'argento, eccetto gli oreffici et battioro per uso della loro Arte solamente, sotto pena di perdere la robba et di ducati venticinque per ciascuna volta che si contrafarà, d'applicarsi la mettà alla Camera Ducale, l'altra mettà a ratta al Cechiero et Acusatore: nella medesima pena incorrerà il Venditore d'applicarsi come di sopra: che il Cechiero sia tenuto et obbligato pagare a quelli che a lui o suoi agenti porteranno dette monete o uerghe, al prezzo giusto, et se non saranno d'accordo, li possano portare doue uorano;

(1) PROMIS. *Monete di zecche italiane inedite o corrette*. Memoria terza.

(2) ZANETTI. *Delle monete d'Italia*, tomo III, pag. 140.

- 2.º Che si prohibisca parimente che niuno possa estraere fuori della Città e Dominio di Sua Altezza ori et argenti non monetati nè in Pani, nè in Verghe, nè in Grane, nè in qualsiuoglia modo simile, ma tutti siano obligati portargli alla Cecca, et il Cechiero pagargli come di sopra;
- 3.º Che si prohibisca non solamente lo spendere, ma anco condurre nelli stati di Sua Altezza, se non per transito, monete adulterate, o uero non fabricate in Cecca reale;
- 4.º Che la lega delli Scudi d'oro che batterà in Cecca habbi da essere di bontà di denari ventiuono et grani dieciotto, cioè denari 21, grani 18, et al peso di centonoue alla libbra;
- 5.º Che quella dell'Onghero di bontà di denari uentitre et grani quindici per oncia, et che ne uadino numero centocinquanta alla libbra et se qualche uolta si trouasse che scadesse di peso mezzo grano, se gli possa ammettere, mentre non lo facesse ordinariamente e siano però del peso numero centocinque;
- 6.º Che se il Scudo e l'Onghero mancassero un sedicesimo di bontà, possino li signori Superiori accettarli, auertendo però di farlo rarissime uolte perchè non s'introducesse un abuso;
- 7.º Che il Ducatono habbi da essere di bontà d'oncie undici e denari otto per libbra et a ragione di Ducatoni undeci et un terzo alla libbra et battendo altre monete d'argento della detta bontà si faccino a ratta di detto Ducatono;
- 8.º Che la moneta bassa, cioè il Giorgino, et di simile bontà sia d'oncie cinque et denari sedeci, che leuato il rimedio che sono denari duoi cum lo callo habbi da restare d'oncie cinque e denari quatordec: de quelli Giorgini n'habbino d'andare cento trenta alla libbra et se taluolta la moneta fina o bassa si trouasse un denaro o duoi meno di bontà, possino gli Superiori della Cecca accettarla, auertendo però di farlo rarissime uolte, acciò non passasse in abuso;
- 9.º Che il Tallaro di bontà d'oncie dieci e denari sedeci, de quali ne uadano alla libbra numero dodeci, manco un ottauo, che uengono a pesare ottaui sette e mezzo l'uno;
- x.º Che i Sesini siano di bontà d'oncie una, che uscendo di cecca restino denari uentidue et ne

- uadino alla libra lire sette soldi sei di bologni-
ni et non più;
- xi.* Che il Cechiero non possa distribuire fuori di
essa Cecca sorte alcuna di monete d'oro o d'ar-
gento prima che non siano fatti gli giusti et
debiti saggi et deliberati da Signori Superiori
della Cecca gli quali dourano liberarla a pia-
cere dello Cechiero;
- xii.* Che gli ori et argenti et monete di qualsiuo-
glia sorte, che saranno cauate et portate alla Cec-
ca siano franche da ogni Datio et parimenti il
denaro cauato di Cecca possa andare libero e
franco doue parerà al Cechiero;
- xiii.* Che esso Cechiero possa conuenire et esigere
da tutti i suoi debitori per qualunque causa di-
pendente però dall' Impresa alla Cecca, in for-
ma camerale;
- xiiii.* Che il Cechiero sia tenuto battere Scudi mille
ogni anno d'oro in oro, mentre che durerà la
sua condotta, della bontà et peso predetto, e non
potendo battere li scudi mille, supplisca in tanti
Ducatonì d'Argento, che costituiscano la som-
ma delli detti Scudi mille d'oro;
- xv.* Che il Cechiero sia tenuto battere ogni anno
Ducatonì dodecimillia della bontà et peso predetto
et mancando di dui o tre milla un anno, debba
supplire l'altro, et battendo più Ducatonì di
questa quantità possa ancora battere altra sorte
di moneta bassa a ratta;
- xvi.* Che il Cechiero non possa battere che per Scudi
cinquecento moneta bassa ogni anno et per scu-
di centocinquanta di sesini per ogni mille Du-
catonì;
- xvii.* Che il Cechiero possa battere tutta quella quan-
tità d'Ongari d'oro che uorrà, però che siano
della bontà et peso predetto;
- xviii.* Che non possa il Cechiero far battere nè stam-
pare sorte alcuna di monete nuove, si d'oro
come d'argento, se prima Sua Altezza non ue-
derà il conio e l'approui;
- xviiii.* Che il Cechiero paghi del suo l'affitto della
casa doue si farà la Cecca et ui metta li mobili,
utensiglij et l'altre cose necessarie per l'eser-
cizio et mantenimento di essa Cecca, douendo
però la Camera consignargli quelli che al pre-
sente si trouano de' suoi, consignati per Inuen-
tario nella Cecca passata, gli quali detto Ce-
chiero habbia poi a restituire in fine della lo-
catione;
- xx.* Che parimente possa il Cechiero battere quanti
Tallari d'argento gli parrà, purchè siano della
bontà et peso predetto;
- xxi.* Che detta condotta s'intenda essere per anni
cinque, principiando il primo di Luglio prossim-
o del presente anno 1608 et sia in facoltà
della Camera et del Cechiero, di partire cia-
scuno della locatione, passati li primi tre anni,
auisando però quella che uorrà partire, l'altra
parte di sei mesi prima;
- xxii.* Che durante la detta Cecca, Sua Altezza non
premetta che sia fatta Cecca alcuna nelli suoi
stati;
- xxiii.* Che il Cechiero et suoi Vffitiali et seruitori
possino godere le medesime esentioni et privi-
legi di portare l'arme che hanno gl'altri ser-
uitori di Sua Altezza;
- xxiiii.* Che sia lecito a Sua Altezza di far battere
in Cecca, per suo uso proprio et de suoi argenti
et ori, pagando solamente la manifattura et spe-
sa, come fa il Cechiero, intendendosi che siano
monete fine che si possino spendere in questo
stato, con questo però che il Cechiero debba
essere auertito di uenti giorni prima acciò che
possa far prouigione di quelli huomini che po-
tessero bisognare;
- xxv.* Che il Cechiero non possi far moneta per fuo-
ri senza licenza de' Signori Fattori;
- xxvi.* Che gli denari che saranno impiegati nella im-
presa della Cecca mentre durerà non possino
essere per alcuno debito che fuossi commesso
dal detto Cechiero o da altri interessati, con-
fiscati in modo alcuno salvo per heresia, rebel-
lione, lesa maestà o falsa moneta;
- xxvii.* Che crescendo il Ducatone di ualore di quello
che al presente corre, il Cechiero possi e gli
sia lecito regolare l'altre monete che batterà
d'argento alla ratta del Ducatone, et così di tem-
po in tempo se andrà crescendo sino al fine
della locatione;
- xxviii.* Che siano esenti da qualunque Dacio tutte
le robbe che andarono et uerrano per seruitio
della Cecca;

xxviii. Che sia in potestà del Cechiero il battere tutta quella quantità di moneta tanto d'oro quanto d'argento, che a lui parrà, eccettuando però li Carlini, o simili, douendo essere di miglior bontà quelli che dourano hauere tal libertà;

xxx. Che sia lecito al Cechiero di fare una moneta di ualore di bolognini trenta, che sarà di bontà d'oncie noue e denari diciotto et n'anderà alla libbra numero trentasette, et in quella sarà un saluatore et un santo Geminiano da una parte et dall'altra l'Arma di Sua Altezza et parimente farla per metà della medesima bontà et peso alla ratta che ualerà bolognini quindici;

xxxi. Che la moneta di bolognini uenti che al presente si spende, debba andarne alla libbra in numero di cinquanta et sarà di bontà d'oncie otto e denari dodici per libra;

xxxii. Che il Cechiero sia obligato pagare tutte le spese della cecca et gli Vffitiali di essa et parimenti il saggiatore, si che la Camera non si habbi spesa et uolendo la Camera che il Cechiero paghi a lei il denaro che saranno lire..... per pagare il saggiatore, lo debba fare, non douendolo però pagare se non per il tempo che seruirà.

Annibale Foschieri.

Fabio Scotti.

Alfonso Ciochi Consultor.

Io Lodouico Seluatico affermo quanto di sopra.

Io Alfonso Seluatico affermo quanto di sopra si contiene.

IL DIO TERMINE

SULLE

MONETE D'OTTAVIANO AUGUSTO

(Dalla Revue Belge de Numismatique)

I. Testa laurata di Ottaviano a destra, raffigurato in dio Termine; dietro una folgore.

Rov. IMP. CAESAR. Ottaviano assiso in sedia curule, tenendo una Vittoria.

COHEN, *Descript. génér. des monnaies de la république romaine*, n. 92, tav. XXIII, n. 64 e *Médailles imp.*, ed. 1880, n. 115.

II. Testa nuda d'Ottaviano.

Rov. IMP. CAESAR. Termine di Priapo sur una folgore o piuttosto Ottaviano con testa radiata di fronte raffigurato in termine di Priapo sur una folgore.

COHEN, *Descript. ecc.* n. 93, tav. XXIII, n. 65, e *Médailles imp.*, ed. 1880, n. 114.

Eckhel e Cohen collocano l'emissione di queste due monete fra gli anni 719 e 726 (35—28 avanti G. C.), e Rollin e Feuardent l'assegnano all'anno 726 (28).

Se esse non datano da quest'ultimo anno, devono certo avvicinarsi di molto.

In ogni caso, sono anteriori al mese di gennaio dell'anno 727 di Roma (27 avanti G. C.), mese in cui Ottaviano, dietro mozione di Munazio Planco, assunse il titolo di Augusto.

Il primo denaro rappresenta Ottaviano sotto la figura di dio Termine; il secondo reca il Termine sul rovescio.

Terminus, com'è noto, è il dio protettore dei termini e dei limiti.

L'organizzazione territoriale di Roma è attribuita ai re Sabini Tazio e Numa.

Si dice che Tazio consacrò sul Campidoglio il dio Termine e che Numa sia stato il primo ad innalzargli un tempio (1).

Un'antica leggenda riferisce che, quando Tarquinio il Superbo costrusse sul monte Tarpeo, in onore di Giove, di Giunone e di Minerva, il famoso tempio che Tarquinio il Vecchio aveva fatto voto di fabbricare in una battaglia contro i Sabini, tutti gli dei che possedevano altari o templi sul Campidoglio cedettero il loro posto, tranne il dio Termine e la dea della Gioventù, *Juventas*, che opposero un'ostinata resistenza.

I loro altari vennero collocati entro la cerchia stessa del tempio di Giove Capitolino (2); l'uno era collocato nel vestibolo di Minerva, e l'altro nell'interno del tempio (3).

(1) PLUTARCO. *Vita di Numa*, XXI.

(2) TITO LIVIO. Lib. I, cap. LV, e lib. V, cap. LIV; OVIDIO. *Fasti*, lib. II, v. 669—670; DION. D'ALICARN. *Ant. rom.*, lib. III; AULO GELLIO, lib. XII, cap. VI; SERVIO, intorno a Virgilio, *Eneide*, IX, v. 448. Veggasi pure SANT'AGOSTINO, *La Città di Dio*, lib. IV, cap. XXIII.

(3) DIONIGI D'ALICARN. loc. cit.

Ma, siccome il culto del dio Termine doveva farsi all'aria aperta, si praticò nella volta una piccola apertura sopra l'immagine del dio (1).

Gl'indovini interpretarono favorevolmente la resistenza del dio Termine e della dea Gioventù, che promettevano a Roma — dicevano essi — una potenza incrollabile ed eterna (2).

Si andava ripetendo ciò in mezzo al popolo, affine di persuaderlo che non v'era nulla di più sacro dei limiti dei campi: infatti, coloro che avevano l'audacia di cambiarli, erano votati alle Furie, ed era permesso di ucciderli (3).

La leggenda, rappresentandoci Termine che rifiuta di cedere a Giove, simboleggia l'inamovibilità di Termine e la sua relazione intima con Giove.

E noi vediamo difatti, scrive Preller (4), che più tardi vi fu a Roma un Jupiter Terminus o Terminalis, lo *Zeus* "Ὀπιος" de' Greci.

Giove è infatti il principio di ogni ordine, e, conseguentemente, il protettore dei termini.

La folgore rappresentata sulla prima moneta non ricorderebbe Giove Terminale? Il diritto non farebbe allusione all'ordine che Augusto ristabilì nell'impero ed alla sua vasta riorganizzazione (5)?

Fu lui che divise Roma in sezioni ed in quartieri. D'altra parte, i limiti dell'impero romano furono stabiliti come segue, da Augusto: al settentrione, il Reno ed il Danubio; all'oriente, l'Eufrate; al mezzodì, l'Alto Egitto, i deserti dell'Africa ed il Monte Atlante; all'occidente, i mari di Spagna e le Gallie (6).

Una notte, Ottavio, padre d'Ottaviano, credette di vedere suo figlio più grande di quello che nol siano i mortali, armato di folgore e di scettro, rivestito delle insegne del dominatore degli dei, coronato di raggi (7) e assiso, in mezzo agli allori, in un carro che veniva tratto da dodici cavalli di una bianchezza abbagliante.

Un'altra notte, A. Catulo, dopo aver fatto la dedica del Campidoglio, ebbe due sogni.

Nel primo, vide una schiera di fanciulli che giuocava intorno all'altare di Giove, il quale ne

prese uno in disparte e gli pose in seno una piccola statua della Repubblica, ch'egli teneva in mano.

Nel secondo sogno, vide quello stesso fanciullo sulle ginocchia di Giove Capitolino, e, volendo farlo scendere, Giove vi si oppose, dicendo ch'egli educava in lui il sostegno della Repubblica.

L'indomani, Catulo incontrò Ottaviano, ch'egli non aveva mai visto, e rimase colpito dalla sua rassomiglianza col fanciullo di cui si era sognato.

Alcuni raccontano diversamente il sogno di Catulo: secondo essi, varii fanciulli chiedevano un tutore a Giove, ed il dio ne indicò ad essi uno, al quale dovevano rivolgere tutte le loro domande; poi egli toccò colla mano le labbra del fanciullo, e quindi la portò alla bocca.

M. Cicerone, accompagnando C. Cesare al Campidoglio, raccontava a' suoi amici un sogno che aveva avuto la sera precedente: egli aveva visto — diceva — un fanciullo d'aspetto distinto scendere dal cielo e fermarsi davanti alle porte del Campidoglio, dove Giove gli aveva consegnato una frusta; poi, scorgendo tutto ad un tratto Ottaviano, che era ancora sconosciuto alla maggior parte di loro, e che Cesare aveva condotto seco per un sacrificio, esclamò che quello era il fanciullo di cui aveva veduto l'immagine in sogno.

Entrambe le monete, l'una pel diritto, l'altra pel rovescio, evocano naturalmente la memoria di quei fatti che ci vengono riferiti dall'autore delle vite dei dodici Cesari (1).

Esse alludono alla grandezza d'Ottaviano, alla sua sovranità, alle sue vittorie ed alla stabilità che egli diede in seguito al mondo romano: egli rese incrollabile quel mondo come il *Jupiter Terminalis*, sotto la cui figura viene senza dubbio rappresentato.

I due denari recano una folgore.

Un'altra moneta, coll'effigie del triumviro Ottaviano, offre isolatamente, nel rovescio, una folgore alata. « Questo simbolo » — scrive Boutkowski (2) — « sembra un'allusione diretta all'onnipotenza d'Augusto, che, nell'opinione pubblica, passava per un dio e fu considerato come l'erede del potere di Giulio Cesare. Papinio Stazio, nel suo *Genethiaco di Lucano* ce ne dà la miglior prova quando dice: *Et Fulmen Ducis inter arma Divi*. — Appiano osserva pure che la folgore parve sempre essere favorevole ad Ottaviano, quando egli dovette guerreggiare contro Sesto Pompeo, Marc'Antonio e Cleopatra.

Eckhel (3) suppone che, fra le statue d'Otta-

(1) OVIDIO, op. cit., II, v. 671—672; SERVIO, loc. cit.; FESTO, *De significatione verborum Pauli Diaconi excerpta*, Lipsiæ, p. 157.

(2) TITO LIVIO, lib. I, cap. LV; FLORO, lib. I, cap. VII.

(3) NOEL, *Dict. de la Fable*, tomo II, p. 652, v.º Terme.

(4) L. PRELLER, *Les Dieux de l'ancienne Rome*, p. 173—174. Secondo Noel (tomo II, p. 652, v.º Terminalis, fu prima della creazione del dio Termine che si onorò Jupiter Terminalis, come protettore dei termini. Si legge appunto in Dionigi d'Alicarnasso (lib. II, pagina 213), che Numa consacrò a Giove Terminale i limiti dei campi.

(5) SVETONIO, *Ott. Aug.*, cap. XXX e seg.

(6) CHATEAUBRIAND, *Études hist.*, ed. Garnier, p. 117.

(7) Si è visto che la figura effigiata nel rovescio della seconda moneta suddescritta è radiata.

(1) SVETONIO, *Ott. Aug.*, XCIV.

(2) *Dict. de numismatique*, Lipsia, p. 319.

(3) *Doct. numorum Veterum*, tomo V, p. 87.

viano, ne esistesse una che lo raffigurasse sotto l'immagine del dio Termine, e che, per adulazione, vi fosse stata aggiunta la folgore, attributo di Giove.

Havercamp, Vaillant ed altri credettero riconoscere, in uno dei rovesci, l'erma del Sole, e nella folgore il suo simbolo, secondo l'adagio d'Ottaviano Σπεῦδε βραδέως (*festina lente*, « affrettati lentamente ») (1), poichè il Termine indicherebbe la lentezza e la folgore la celerità.

Il dio Termine venne dapprincipio rappresentato sotto la forma d'una grossa pietra quadrata, d'un ceppo, d'un piuolo conficcato in terra, o d'una tegola (2).

In séguito, gli si diede un collo od una testa umana collocata sur un termine piramidale; ma esso era sempre privo di braccia e di piedi, affinché, dicevasi, non potesse cambiar di posto (3).

La statua nel rovescio della seconda moneta ricorda, colla sua rassomiglianza evidente, le Ἑρμαί (*Hermæ*, *Hermes* o *Mercuri*), specie particolari di statue di pietra, le quali non presentavano, per lo più, che una testa doppia o semplice, oppure un busto (senza mani nè piedi); il rimanente si riduceva ad un palo quadrangolare.

Questa forma derivava dall'antica maniera pelasgica di rappresentare Mercurio.

Il culto delle erme esisteva presso gli Ateniesi (4), ai quali (5) si attribuiva l'invenzione delle erme quadrangolari; spesso la testa che sormontava quei massi quadrati o tagliati in forma di cubo, portava una barba a foggia di cono (6), e, al posto delle braccia, si vedevano, tutt'al più, due sporgenze per appendervi le corone.

Al dire di Festo, citato da Moreri (7), era un gran delitto il tenere nascosto in qualsiasi modo il dio Termine, tanto più che i termini dei campi dovevano essere veduti da tutti.

Dopo la battaglia d'Azio nel 725 (29 av. G. C.), Ottaviano chiuse il tempio di Giano e ricevette il titolo di *imperator*, non come generale, ma come imperatore.

La sedia curule che serve di seggio ad Ottaviano (prima moneta), è il distintivo delle alte dignità; essa si addiceva soprattutto ad Ottaviano, divenuto padrone del mondo.

ALF. DE SCHODT.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ SUISSE DE NUMISMATIQUE. — Friburgo.

Il num. 9 del Bollettino è principalmente dedicato al Tiro Federale di Lugano.

L'articolo del Sig. **Adolfo Inwyler**: *Die Medaillen auf das eidgenössische Schützenfest in Lugano 1883, nebst einer kurzen Beschreibung dieses Festes* (*), occupa infatti più della metà del fascicolo.

Esso si apre colla descrizione dello *Scudo della festa*, che i nostri lettori già conoscono pel cenno e pel disegno che ne abbiamo dato nel Num. 6-7 della *Gazzetta*, togliendolo appunto da altro fascicolo dello stesso Bollettino.

Il Sig. Inwyler vorrebbe però invertire la classificazione dei due lati, considerando come *diritto* quello che reca lo stemma di Lugano, e come *rovescio* l'altro lato col gruppo dell'Elvezia e del Ticino.

Egli sostiene questo suo modo di vedere con alcune considerazioni che ci sembrano fondatissime; il fatto si è — secondo il nostro avviso — che in questa moneta-medaglia è ben difficile il decidere quale sia il diritto e quale il rovescio, mentre poi il gruppo delle due figure dà ad uno dei lati un aspetto più spiccato e tale da imprimergli popolarmente il carattere di lato principale ossia di *diritto*.

Il secondo pezzo descritto dal Sig. Inwyler è una medaglia colla testa dell'Elvezia e la riproduzione della statua dell'Elvezia stessa che si ammirava sulla piazza del Tiro a Lugano, e ch'era opera di Vincenzo Vela (divenuto nel Bollettino *Viktor Vela*, ciò ch'è abbastanza curioso in una pubblicazione svizzera).

Le susseguenti due medaglie presentano pure la testa dell'Elvezia da un lato.

Dal lato opposto, l'una ha la figura dell'Elvezia che tiene la bandiera federale e lo stemma ticinese, avendo alla destra un tiratore ed alla sinistra un soldato, l'altra ha il tempio dei premi che sorgeva, come la statua di Vela, sulla piazza del Tiro.

Il quinto pezzo descritto rappresenta la più volte ricordata statua dell'Elvezia (anche qui di *Victor Vela*), ed il tempio dei premi.

Tutte queste cinque medaglie sono opera dell'incisore Durussel, di Berna.

La medaglia num. 6 è invece lavoro dell'incisore Johnson; ed ha un'Elvezia seduta, che si appoggia colla destra sulla spada, mentre tiene il braccio sinistro sullo stemma federale. Nello sfondo, la città di Lugano. Dal lato opposto ha una breve scritta, entro corona d'alloro.

La settima medaglia è incisa da Guglielmo Mayer di Stoccarda, e reca i due stemmi, federale e ticinese, e dall'altro lato un trofeo allusivo al Tiro.

Le rimanenti tre medaglie che completano l'elenco sono di mano ignota.

(*) « Le medaglie per la Festa federale del Tiro in Lugano nel 1883, con una breve descrizione di tal festa ».

(1) SVETONIO, *Ott. Aug.*, XXV.

(2) OVIDIO, *Fasti*, lib. II, v. 641; TIBULLO, lib. I, *Eleg.* I, v. 10; SENECA, *Ipp.* atto 2, I, v. 628; MORERI, v.° *Terme*.

(3) NOEL, t. II, p. 632, v.° *Terme*.

(4) CORNELIO NIPOTE, *Alcib.*, III.

(5) PAUSANIA, I, 24, IV, 33.

(6) ARTEMIDORO, II, 37.

(7) *Grand Dictionnaire historique*, v.° *Terme*.

L'una ha da una parte i due stemmi, coi fasci de' littori ed il motto: UNO PER TUTTI TUTTI PER UNO, e dalla parte opposta un trofeo.

Sarebbe coniato in Milano.

L'altra medaglia, con un'Elvezia « coronata » in tutta figura da un lato, ha dall'altro la croce federale circondata da due rami di quercia, coll'esilarante leggenda: RICORDO DEL TILE FÉDÉRALI DI LUGANO 1883.

L'ultima infine, che pare di lavoro italiano (a differenza della precedente!) ha da un lato lo stemma ticinese, sormontato dalla croce federale, e dall'altro la leggenda: TIRO | FEDERALE | SVIZZERO | IN | LUGANO.

BULLETIN MENSUEL DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE, diretto da Raimondo Serrure. — Parigi — Bruxelles.

Sommario dei fascicoli di Settembre e d'Ottobre:

Liste alphabétique des ateliers monétaires de Charles-le-Chauve (type du monogramme entouré de la formule royale ou impériale). — Bulletin bibliographique. — Chronique. — Intermédiaire archéologique. Questions. Réponses.

La Numismatique de la Deuxième Race et les travaux de M. E. Gariel. — Les mailles du monétaire Simon sont battues à Arras. — Numismatique alsacienne. La collection de M. Eugène Chaix. — Mélanges numismatiques. — Bulletin bibliographique. — Chronique.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE, 1883, anno trentesimonono. Quarta puntata.

Sommario:

Mémoires. — Le diable d'argent. — Échantillon de l'esprit satirique appliqué à la composition de médailles et de jetons du XVI^e siècle, par M. J. ROUYER.

Terme sur les médailles d'Octave-Auguste, par M. ALPH. DE SCHODT.

Deux médailles en l'honneur du général François-André de Favrat, Jacquier de Bernay, par M. le comte MAURIN NAHUY.

Note pour servir à la recherche et au classement des monnaies et médailles de l'Annam et de la Cochinchine française, Saïgon, imprimerie nationale, 1883, p. 125, par M. GUSTAVE SCHLEGEL.

Correspondance. — Lettre de M. FLORIAN VALLENTIN à M. R. CHALON, président de la *Société royale de numismatique*.

Lettre de M. le docteur VON WINCKEL à M. R. CHALON, président de la *Société royale de numismatique*.

Nécrologie. — Le duc d'Osuna et de l'Infantado, par M. le comte MAURIN NAHUY.

Florian Vallentin, par M. R. CHALON.

Mélanges. — Jetons des princes de Vendôme, par M. JULES CHAUTARD. — Souvenirs numismatiques des Croisades, par M. J. DIRKS. — Médaille offerte à M. Bosch de Drakestein. — Continuation du *Répertoire*, de M. J. DIRKS. — Bretagne et Dauphiné, par M. VALLIER. — Numismatique gauloise, par le même. — Archives de Dinant. — Description du Cabinet de jetons de feu M. de Co-

ster. — Soixante-et-onze tessères de bronze, par M. DANCOISNE. — Collection de coins conservés à l'hôtel de monnaies d'Utrecht. — Catalogues de médailles à prix marqués. — M. SCHLUMBERGER et l'Empire d'Orient. — Sur quelques monnaies népalaises, par M. BENDAL. — Monnaies de Pavie, par M. CAM. BRAMBILLA. — M. TRACHSEL et le tiers de sol de Sion en Vallais. — Les premières monnaies des comtes de Flandre, par M. DESCHAMPS DE PAS. — Sceaux byzantins, par M. SCHLUMBERGER. — Le monnayage aux États-Unis, par M. PHILLIPS. — Encore le Cabinet de jetons historiques formé par feu M. de Coster. — Vente de la belle collection des médailles et monnaies alsaciennes de M. EUGÈNE CHAIX. — M. BRICHAUT à l'exposition d'Amsterdam. — Vente des médailles de M. HOOFT VAN IDEKINGE. — Une monnaie du duc d'Areberg.

Société royale de numismatique. — Extrait des procès-verbaux.

BULLETINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA. — Camerino.

Sommario del numero doppio 9 e 10. — La zecca dei Trinci a Foligno. **M. Faloci Pulignani.** — Gli Antichi Sigilli della Cattedrale di Foligno. **Lo stesso.** — Capitoli della zecca Camerte nell'anno 1535. **M. Santoni.** — Le Monete degli Stati Uniti, **O. Vitalini.** — I periodi della moneta romana rettificati col ripostiglio di Maserà. — Bibliografia e Notizie. — Una tavola litografata. — Supplemento: medaglie vendibili.

Specialmente interessante l'articolo del ch. sig. Faloci Pulignani sulla Zecca dei Trinci, che assume l'importanza d'una monografia. (*)

Riportiamo il passo in cui egli formula il suo avviso circa le sole monete che « certamente possono dirsi coniate in Foligno dai Trinci »:

« Prima di tutto pongo una monetina la quale è senza « dubbio il bolognino coniato nel Dicembre del 1438, recando « il nome e lo stemma dell'ultimo Trinci. Essa è di argento « e ne conosco due esemplari, uno della collezione numi- « smatica dell'università di Perugia, l'altro della collezione « Morbio venduta in Monaco di Baviera nel passato anno « dal Wesener, il quale nel suo catalogo ne diè anche un « disegno, ma ne lesse le parole con più di un errore. Nel « retto si legge il nome di Corrado Trinci, e si vede lo « stemma della sua casa, e l'aquila bicipite, disposti così: « In giro precede l'aquila nominata, poi si leggono le let- « tere COADT: poi segue il suo solito stemma, che si com- « pone di due teste di cavallo, e dopo queste, le lettere « RINCI. Nel campo, fra un giro di perle e circondata da « quattro globetti, sta la lettera A. Sicchè, riunendo, e svi- « luppendo queste lettere, se ne cava manifestamente il « nome: CONRADUS TRINCIA. Nel rovescio si legge il nome « del santo protettore di Foligno, e le sue lettere sono di- « sposte così: Precedute dalle Chiavette decussate, nel giro « si legge: S. FELITIAN • D • FVL, nel campo poi, entro « un giro di perle, ed intorno ad un globetto, stanno di- « sposte a croce le quattro lettere GNEO, sicchè si può « leggere chiaramente S. FELITIANUS DE FVLGiNEO.

« La seconda moneta che io conosco, è un picciolo della « collezione del Re in Torino, il quale fu illustrato da Do-

(*) Dalla cortesia di questo egregio Archeologo teniamo due pregevoli lavori, l'uno intorno all'Eremo di Santa Maria Giacobbe presso Foligno, l'altro intorno alla Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo nel villaggio di Cancelli presso Foligno (bellissimo opuscolo corredato di disegni, fra i quali notiamo quelli di due sigilli).

« menico Promis, che ne diè anche una bella incisione.
 « Essa è, non vi ha dubbio, delle coniate a tempo dei
 « Trinci, ne reca infatti lo stemma: che però appartenga
 « allo stesso Corrado, e sia delle coniate nel 1438, io non
 « vorrei asserirlo troppo sicuramente, potendo anche esse-
 « re che sia di qualcuno dei Signori della sua casa che
 « lo precedettero in quel dominio, se è vera l'asserzione
 « del Dorio, il quale la zecca folignate del 1438 dice essere
 « stata preceduta da altre ancora. Comunque sia soggiungo
 « la descrizione di questo picciolo. Nel dritto, precedute da
 « una piccola croce, leggonsi in giro queste parole: † • CO
 « • D • FVLGI • Nel campo, circondate da un solito giro di
 « perle, alternate con tre globetti, e disposte a triangolo
 « si leggono le altre tre lettere NEO, nel mezzo delle quali
 « sta un punto. Quindi leggendo correttamente si ha † •
 « COMunis • De • FVLGINEO. Nel rovescio, vi ha in giro
 « il nome quasi intero del protettore s. Feliciano, così:
 « S • FELICIANV • e nel campo, fra quattro globetti, ed in
 « mezzo ad un giro di perle, vedesi lo stemma domestico
 « dei Trinci. »

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA.

Sommario del Num. 9, di Settembre: — Dei personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei tempi antichi e moderni. — La Parrocchia ed i Parroci d'Ascona. — Le abitazioni dei *Cröisch* o *Grebels* o il Paganesimo nella Valle di Blho. — Appunti bibliografici intorno ai dialetti ticinesi. — Memorie Biaschesi, per **Isidoro Rossetti**. — Il Tiro Federale in Lugano.

In quest'ultimo articolo si fa anche una rapida rassegna delle medaglie commemorative comparse nell'occasione del Tiro.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

TARIFFA

DELLE

MONETE PONTIFICIE SECONDO L'ORDINE DEL CINAGLI

per O. VITALINI

Rilevanti tesori numismatici vanno ogni giorno perduti, con incalcolabile jattura della scienza, per incuria ed ignoranza dei possessori.

Gli orefici, argentieri e cambiavalute, in specie, non sapendo apprezzare il valore delle monete di oro e di argento, od anche di metalli inferiori, che lor vengono alle mani, le disfano, contenti di ritrarre il valore reale. Non immaginano neppure che possano lor capitare degli scudi che valgono fino a due mila lire, e delle pezze d'oro che salgono a due volte tanto. Chi crederebbe che tra gli scudi di Pio VI ne esiste uno che vale L. 100; fra quelli di Pio VII altro che può venderli L. 2000; e che una gregorina può apprezzarsi fino a L. 800? E questo solo per accennarne alcune di fresca data, e che distrutte fanno perdere rilevanti somme al proprietario oltre all'interesse storico che danneggiano irreparabilmente in questa guisa.

Per ovviare tale inconveniente si è compilata questa TARIFFA la quale segna il prezzo a ciascuna moneta Pontificia, richiamando i numeri dell'Opera di A. Cinagli, che ne dà la esatta descrizione dai tempi di Gregorio III (anno 731) fino al 1848 terzo di Pio IX.

Non v'ha dunque chi a prima vista non si convinca della necessità di aver questa TARIFFA, se persona denarosa, banchiere, cambiavalute od orefice sia in circostanza di aver sott'occhio talune delle indicate pezze.

La tariffa si spedisce in piego raccomandato contro vaglia di Lire DIECI diretto al

Cav. O. Vitalini — Roma, Via Vittoria N. 81 primo piano.

Il suddetto acquista anche monete antiche pontificie, urbiche, imperiali, consolari, piombi.

Si hanno disponibili anche poche copie del *Cinagli* allo stesso prezzo di *Lire Dieci* e alle medesime condizioni.

GIORNALE DEGLI ERUDITI E CURIOSI

CORRISPONDENZE LETTERARIE ITALIANE

AD ESEMPIO DELL'*INTERMÉDIAIRE* FRANCESE E DEL *NOTES AND QUERIES* INGLESE.

DOMANDE E RISPOSTE

Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, NUMISMATICI, ecc., ecc.

Lire 20 all'anno

PADOVA

Direz. del Giornale Riv.^{ra} Businello 4055

ROMA-TORINO-FIRENZE

Fratelli Bocca — Libraj di S. M. il Re

PADOVA-VERONA

Drucker e Tedeschi

Gli abbonamenti si ricevono in Padova presso la Direzione del Giornale, alla Libreria Draghi, Via Morsari N. 634-35 alla Tipografia Crescini, Via Pozzo dipinto N. 3825. — A Roma, Torino e Firenze, presso i fratelli Bocca; nelle altre città presso i principali libraj.

Tutto quanto concerne la redazione deve essere indirizzato alla Direzione del Giornale degli *Eruditi e Curiosi*, Padova.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.° Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.°, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

bliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Fli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1883:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1883, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 95).

Ciascun numero separato UNA LIRA

Doppio come il presente:

L. 2.

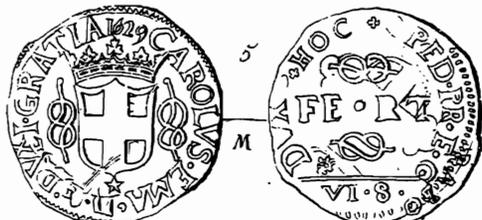
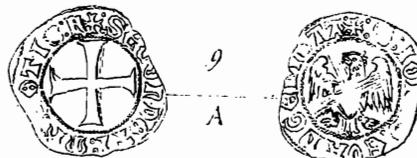
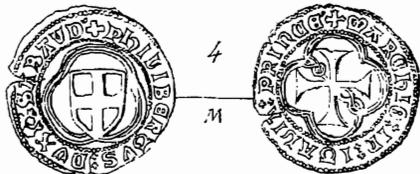
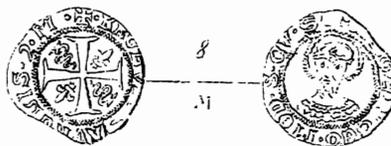
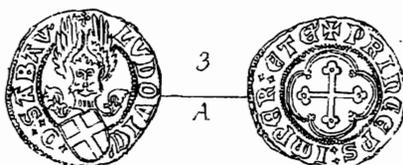
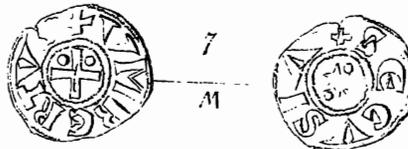
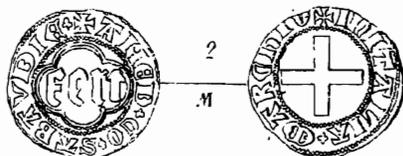
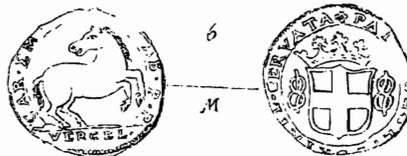
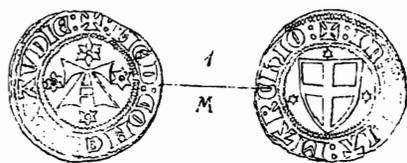
Durante l'anno 1883 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*; attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.



GAZZETTA NUMISMATICA

È aperto l'abbonamento pel 1884 ai seguenti prezzi:

L. 10 per l'Interno - Semestre L. 5,

Fr. 12 per l'Estero (Unione Postale) - Semestre Fr. 6.

Durante il 1884 si pubblicheranno, a liberi intervalli, 12 numeri di 8 pagine ciascuno.

SOMMARIO — Monete inedite del Piemonte (con illustrazioni), UMBERTO ROSSI.

MONETE INEDITE DEL PIEMONTE

CASA DI SAVOIA

Nella classificazione delle monete italiane secondo il sistema delle zecche uno scoglio si presentò sempre a tutti i numismatici e raccoglitori nelle monete battute dai Reali di Savoia. A questo proposito variano assai le opinioni degli illustri che in diversi tempi compilarono cataloghi delle officine italiane, vuoi per la scarsezza delle notizie che si avevano intorno ai contratti ed alle ordinazioni per coniar moneta, fatti dai diversi principi di Savoia, vuoi per la mancanza di un' opera che classando scientificamente l'intera serie sabauda, agevolasse il compito agli studiosi.

A colmare la seconda lacuna Domenico Promis pubblicava nel 1841 le *Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate*, lavoro che è un vero *monumentum aere perennius*, ricco di notizie sconosciute ed importantissime, nel quale forse a cagione dell'indirizzo storico di quei tempi, si desidererebbe solo un maggiore lusso di documenti, specialmente in ciò che riguarda gli ordini di battitura. Coll' opera del Promis la classificazione della serie sabauda riesce agevolissima ed è facilitata anche la disposizione per zecche, giacchè l'illustre numismatico oltre ad un elenco ordinato di queste, dà anche buon numero di contrassegni e di marche dei diversi monetieri. Eppure i varii autori che dopo il 1841 misero in luce elenchi delle officine italiane si valsero poco o punto del lavoro del Promis che dovevano certamente conoscere; così lo Schweitzer (1) annovera fra le

(1) SCHWEITZER, *Notizie peregrine di numismatica e d'archeologia*. Decade terza.

zecche Savoia, aggiungendo in nota la *dinastia di quella cospicua Casa* (!); il Muoni (1) nomina solo Annecy (2), Aosta, Nizza e Torino; il Morbio (3) pone sotto Torino quasi tutte le monete sabaude, esempio seguito anche dal Kunz (4).

Il primo che compilasse un elenco abbastanza preciso delle zecche italiane fu il padre Tonini nel 1869 (5) il quale riferisce tutte quelle di cui il Promis dà notizia e cambia anzi *Cornavin* in *San Gervasio* nel Genevese che dice aperta dal 1448 al 1535; oggi si sa che quell'officina, di cui si hanno conti sino al 1532, dovette essere trasportata altrove dopo il 1530, in seguito ad un moto popolare in Ginevra, che aveva avuto per conseguenza la distruzione dell'edificio della zecca.

Nell'anno medesimo il figlio dell'illustre numismatico piemontese, il cav. Vincenzo Promis, pubblicò le sue *Tavole sinottiche*, preziosa compilazione, indispensabile ad ogni studioso, in cui è specialmente notevole il copiosissimo indice bibliografico: in esse il chiariss. autore, pur facendo menzione delle varie zecche indicate nell'opera paterna, conserva ancora in un gruppo solo le monete della Casa di Savoia, essendo, com'egli dice, impossibile classificare a parte quelle che uscirono dalle antiche officine. Sebbene io non veda in ciò delle difficoltà insormontabili, pure bisogna convenire che sarebbe assurdo per chi ha una serie abbastanza completa di monete sabaude, lo smembrarla secondo l'ordine di zecca (6).

Per questo la raccolta del R. Museo di Parma, di cui quasi interamente mi valgo per questa pubblicazione, mantiene riunite sotto l'indicazione *Reali di Savoia* le monete sotto di essi battute, poche eccezioni fatte; però sotto ad ogni nummo vi è un cartellino che indica l'officina da cui è uscito. Tale disposizione pare a me la più logica e l'userò senza alterarla per nulla, qualora i cortesi ehe hanno la pazienza di leggere i miei poveri appunti non mi avvertano che *convien tenere altro viaggio*.

Prima di incominciare la descrizione delle monete di cui intendo dar notizia, credo anche utile

(1) MUONI D., *Elenco delle zecche d'Italia in Collezione d'autografi di famiglie sovrane*, pag. 17 e seg.

(2) Il MUONI in una nota a questo nome cita il Galeani-Napione, *Storia metallica della R. Casa di Savoia* e il Promis. Non mi fu possibile consultare il primo autore; quanto al Promis, non ho trovato nelle varie sue opere alcun cenno di questa zecca, la quale però, come dirò più avanti, è realmente esistita.

(3) MORBIO, *Monografia storica delle zecche italiane*, pag. 34.

(4) KUNZ, *Il Museo Bottacin in Periodico di Numismatica e Sfragistica*, anno I, pag. 170.

(5) TONINI, *Topografia generale delle zecche italiane*.

(6) Lo ha fatto il mio amico SOLONE AMBROSOLI, ma egli, più che ad altro, tende ad aver rappresentate nella sua importante collezione tutte le zecche italiane.

accennare ad alcune altre zecche della Savoia, di cui fa cenno il Perrin (1) nel suo lavoro, che è egregio complemento all'opera del Promis, ma che non è troppo conosciuto in Italia, anche perchè posteriore alla pubblicazione delle *Tavole sinottiche*.

Il ch. archeologo savoiaro menziona anzitutto una nomina all'ufficio di maestro della moneta *à la ville d'Jenne* del 28 Febbraio 1352 coll'indicazione del peso, della bontà e del carattere delle monete in oro ed argento ecc. Si tratta senza dubbio dell'apertura temporanea di un'officina in Yenne come quelle di S. Genesio e di Pietracastello.

Segue un cenno sulla zecca di *Aix-les-Bains*, sconosciuta ai diversi autori che si sono occupati della numismatica della Savoia. Aperta sul principio del XV secolo, ebbe un'esistenza di corta durata; gli operai ed i monetari che vi lavoravano si fecero rappresentare ai parlamenti generali dei monetieri del Sacro Romano Impero tenutisi a Valenza (1408) e ad Avignone (1411). Non esistono ordini di battitura che la riguardano e non si conoscono le ragioni per cui si impiantò una zecca in un luogo così vicino a Chambéry.

Il Perrin ci dà anche notizia sull'officina di Annecy. Quando nel 1401 il conte Amedeo VIII acquistò da Oddone di Villars la contea del Genevese, conservò in Annecy la zecca che i conti vi avevano trasportato da Poisy sul principio del XV secolo e che, a quanto sembra, continuò a lavorare fino al 1460 quando il Genevese fu dato in appannaggio a Giano di Savoia figlio del duca Lodovico. I monetieri di Annecy si fecero rappresentare a diversi parlamenti generali.

Per ultimo accennerò ad una zecca che, quantunque rammentata dal Promis (2) è però stata omissa dal padre Tonini e dall'autore delle *Tavole sinottiche*. Lodovico I, signore di Vaud ottenne nel 1284 dall'imperatore Rodolfo il diritto di battere moneta e secondo il Promis ne usò subito facendo coniare, probabilmente in alcuno dei castelli che possedeva nel Bugey o nel Valromey, dei denari d'argento, (3); nell'anno successivo trasferì la zecca *prope Terenivi* che è l'attuale Thierrens presso Moudon e vi battè monete d'argento, pubblicate dal Promis (4). Però siccome tali monete erano contraffazioni di quelle del Vescovo di Losanna nella cui diocesi è Thierrens, costui ottenne dall'imperatore Alberto

un decreto che proibiva a Lodovico di tener aperta la zecca in quella diocesi; e il principe in seguito a ripetuti ordini imperiali trasportò la sua officina a Nyon.

Passo ora alle descrizione delle monete.

Amedeo V

1. — *Grosso di Piemonte* — Grammi 2,30.

Dir.: ⚔ (due crocette) AMED'S (due crocette) COMES : SAB'. Aquila bicipite ad ali spiegate; superiormente un punto.

Rov.: (due crocette) PED' — MON — TEN — SIS. Croce patente filettata che taglia la leggenda, accantonata dalle lettere A — M — E — D'.

È una nuova varietà, per quanto lieve, del *grosso* battuto in San Sinforiano d'Ozon dai monetieri Giovanni e Giovannotto Ginotti. Di questo raro pezzo si conoscono già quattro varietà; il ch. Vincenzo Promis ha pubblicato non ha guari un *grosso* di simile tipo battuto in Savoia con *Sabaudiensis*.

Amedeo VI

2. — *Forte* — Grammi 1,65.

Dir.: ⚔: MED': COMES BAVDIE: . Nel campo la lettera A circondata da quattro fiori a sei petali trilobati.

Rov.: ⚔: IN ALIA : MARCHIO : . Scudo appuntato colla croce di Savoia; ai lati di esso e superiormente tre stellette a sei raggi (Figura 1).

Il Promis pubblicò già alla Tav. III, 6 un *forte escucellato* analogo a questo; credo sia stato battuto da Bonaccorso Borgo di Firenze a Ponte d'Ain dal 23 Agosto 1355 al 23 Aprile 1356.

Amedeo VIII, come conte

3. — *Quarto* — Grammi 1,40.

Dir : ⚔ AMED (trifoglio) CO (trifoglio) SABAVDIE (trifoglio). Nel campo il motto *fert* entro doppio ornamento quadrilobo.

Rov.: ⚔ IN ITALIA (trifoglio) MARCHIO. Croce patente (Figura 2).

La descrizione di questo pezzo si accorda con quella che ne fa un'ordinanza del 1.º Novembre 1395 riferita dal Promis (1) colla quale si permette a

(1) PERRIN, *Le monnayage en Savoie sous les princes de cette maison*. Chambéry, 1872.

(2) PROMIS D. *Monete dei Reali di Savoia*, tomo I, pag. 373.

(3) PROMIS D. *op. cit.*, tomo II, tav. compl. II, 14.

(4) PROMIS D. *op. cit.*, tomo II, *Vaud*, 2.

(1) PROMIS D. *op. cit.*, tomo I, pag. 109.

Giovanni Raffano di battere nella zecca di Borgo in Bressa *quarti* nei quali *erit descriptum ab una parte in medio hoc verbum FERT; et ab alia parte una crux plana etc.*

Amedeo VIII, come duca

4. — *Quarto* — Grammi 0,90.

Dir.: ⚔ AMEDEVS (trifoglio) DVX (due bisanti) SAB'. Nel campo il motto *fert* fra quattro righe parallele.

Rov.: ⚔ IN ITALIA (due bisanti) MARCHIO. Scudo a losanga colla croce di Savoia.

Varietà del n. 17 del Promis. Il trifoglio del diritto è contrassegno di Tomaso de Folonia, maestro monetiere a Chambery nel 1420.

Lodovico

5. — *Mezzo grosso* — Grammi 1,45.

Dir.: LVDOVIC' — ⚔ D' (due crocette) SABAV'. Scudo inclinato colla croce di Savoia, sormontato da elmo di prospetto con cimiero di leone alato a lambrecchini; fra le due ali del leone una piccola croce di San Maurizio.

Rov.: ⚔ PRINCEPS (due crocette) IMPER' (due crocette) ETC'. Croce di San Maurizio entro doppio ornamento quadrilobo (Figura 3).

Varietà notevole del n. 2 del Promis; il leone del cimiero ha una strana espressione che nasce dall'essere gli occhi troppo accostati. Questo pezzo è uscito dall'officina della Croce di Cornavin presso Ginevra.

6. — *Quarto* — Grammi 1,35.

Dir.: ⚔ LVDOVIC' (due crocette) D' (due crocette) SABAV'. Scudo a losanga colla croce di Savoia.

Rov.: ⚔ PRINCEPS (fiore a quattro petali trilobati) IMPE (due crocette) E'. Nel campo il motto *fert* fra quattro righe parallele.

Varietà del n. 1, tav. IV del Perrin. Il fiore che si vede nel rovescio è la marca di Francesco Garin, zecchiere a Cornavin.

7 — *Quarto* — Grammi 1,25.

Dir.: ⚔ LVDOVICV' (due crocette) D' (due crocette) SABAV'. Tipo c. s.

Rov.: ⚔ PRINCEPS (trifoglio) IMPE (due crocette) ETC'. Tipo c. s.

Mi è ignoto a chi spetti il contrassegno del trifoglio, che si vede anche su altre monete del duca Lodovico.

8. — *Forte* — Grammi 1,25.

Dir.: ⚔ VDOVICOS (fiore a quattro petali trilobati) DVX. Nel campo la lettera L circondata da quattro bisanti.

Rov.: ⚔ SABAVDIE. Scudo colla croce di Savoia; ai lati di esso e superiormente tre bisanti.

Varietà del n. 5 del Promis; la marca di Francesco Garin che ho già menzionata ci indica che questo forte è stato battuto a Cornavin.

Amedeo IX

9. — *Quarto* — Grammi 1,25.

Dir.: ⚔ AMEDEVS (rosetta e bisante) DVX (due bisanti) SAB'. Nodo d'amore accostato dalle lettere *fert*.

Rov.: ⚔ IN (due bisanti) ITALIA (due bisanti) MARCHIO. Croce di San Maurizio.

Varietà del n. 5 del Promis, che crede questo *quarto* battuto a Torino dal maestro Michele di Bardoneche d'Avigliana; il Perrin descrisse tre altre varietà di questa moneta.

Filiberto I

10. — *Mezza parpagliola*.

Dir.: ⚔ PHILIBERTVS (due crocette) DVX (fiore a quattro petali trilobati) SABAVD'. Scudo colla croce di Savoia entro doppio ornamento a tre lobi.

Rov.: ⚔ MARCHIO (due crocette) IN (due crocette) ITALIA (due crocette) PRINCE'. Croce patente, accantonata 1 e 4 da due nodi d'amore entro doppio ornamento quadrilobo (Figura 4).

Varietà del n. 2 del Promis; ho creduto conveniente riportarne il disegno, perchè quello datoci dal Perrin fu eseguito sopra un esemplare di pesissima conservazione; questo autore basandosi sulla marca del fiore a quattro petali lo crede battuto a Cornavin.

Accennerò qui anche ad una *parpagliola*, varietà del n. 1 del Promis, pubblicata per isbaglio dal Perrin n. 6, tav. IV, invece di un inedito testone, il cui disegno fu ommesso dall'incisore; di essa un magnifico esemplare esiste nel museo parmense, col solito contrassegno del fiore e colla variante *ITLIA* per *Italia*.

Carlo I11. — *Parpagliola*.

Dir.: ☩ KAROLVS (crocetta di San Maurizio) DVX (crocetta c. s.) SABAVDIE (crocetta c. s.) M. Scudo colla croce di Savoia entro doppio ornamento a tre lobi.

Rov.: ☩ MARCHIO (crocetta di S. Maurizio) IN (crocetta c. s.) ITALIA (crocetta c. s.) PR.... Croce patente accantonata da quattro nodi d'amore entro doppio ornamento quadrilobo

Varietà del n. 3 del Promis. La lettera M che termina la leggenda del diritto è il contrassegno di Michele di Bardoneche che col fratello Pietro tenne la zecca di Torino dal 5 febbraio al 28 Novembre 1482.

Carlo II12. — *Cavallotto*.

Dir.: ☩ K : DVX : SABAVD : CHABLASY : ET : AVG. Cavallo galoppante a destra colla testa rivolta indietro.

Rov.: SA : RO : IMP : PRIN : VI : P : I : L : F. Scudo accartocciato colla croce di Savoia, con corona gigliata.

Varietà del n. 58 del Promis. Questo *cavallotto* fu battuto secondo l'ordine del 13 Febbraio 1552, col quale si permetteva a Giovanni Lodovico Ferrari, maestro di zecca a Vercelli di emettere *cavallotti* a pezzi 31 $\frac{1}{3}$ per scudo di Savoia; le tre ultime lettere della leggenda del rovescio sono appunto le iniziali dello zecchiere.

13. — *Parpagliola*.

Dir.: ☩ CAROLVS · DVX · SAB..... Scudo colla croce di Savoia, accostato da due bisanti; superiormente tre bisanti.

Rov.: ☩ PRICEPS · ET · MAR · IN · ITALIA · T · CX. Croce patente, accantonata da quattro nodi d'amore entro doppio ornamento quadrilobo.

Varietà del n. 4 del Promis; le lettere T · CX indicano la zecca di Torino e il maestro Giacomo Cassino che vi lavorò dal 1503 al 1507.

14. — *Quarto*.

Dir.: ☩ (stelletta) CAROLVS (stelletta) DVX (stelletta) SABAV (stelletta) I (stelletta) I (stelletta). Nel campo il motto FERT; superiormente una stelletta a sei raggi.

Rov.: ☩ (stelletta) MAR (stelletta) IN (stelletta) ITALIA (stelletta) V (stelletta) I (stelletta) P (stelletta) F (stelletta). Croce di San Maurizio; nel quarto superiore di destra una stelletta a sei raggi.

Varietà del n. 33 del Promis: le iniziali del rovescio ci dicono che questo *quarto* fu battuto in Vercelli dallo zecchiere Gian Pietro Ferrari che vi stette dal 1530 al 1535.

Emanuele Filiberto14. — *Scudo* — Grammi 3,30.

Dir.: EM · FILIB · D · G · DVX · SABAVDI. Scudo inquartato; nel primo ed ultimo quarto, partito ed innestato in punta, 1 poledro rivoltato, di Westfalia, 2 fasciato con mezza corona in banda, di Sassonia, 3 innesto con tre puntali d'Angre; nel secondo quarto seminato di plinti, leone rampante, del Ciabilese; nel terzo, leone rampante, d'Aosta; al centro uno scudetto colla croce di Savoia: lo scudo è ornato e sormontato da corona gigliata; sotto ad esso vi è la lettera B.

Rov.: IN TE · DOMINE · CONFIDO 1580 · ED. Croce formata da quattro fiori con una rosa al centro, accantonata dalle lettere F—E—R—T; la leggenda comincia con un piccolo sole.

Varietà del n. 53 del Promis; questo *scudo d'oro del sole* uscì dalla zecca di Borgo in Bressa come lo dimostrano la lettera B del diritto e quelle E D del rovescio che si riferiscono al maestro Emanuele Diano il quale ebbe in appalto quell'officina dal 1577 al 1580. Non lascierò qui di far cenno anche di una piccola varietà del n. 47 del Promis, che è pure uno *scudo del sole* battuto a Torino e che invece dell'anno 1571, ha l'anno 1573.

Il cortese lettore mi permetterà anche di dire due parole intorno ad una moneta assai conosciuta di Emanuele Filiberto, di cui si hanno parecchie varietà; intendo parlare della *lira* col motto *Instar omnium*, battuta secondo l'ordinanza del 1561. Di questa lira, pubblicata dal Promis al n. 36 si conoscono quattro varietà, fra le quali importantissima quella edita dal ch. Vincenzo Promis nell'ultimo suo lavoro, battuta a Nizza; le tre altre che portano gli anni 1561, 1562 e 1563 hanno al rovescio una iniziale dell'officina da cui uscirono, che è T per Torino, V per Vercelli e P per una zecca che non mi è riuscito di stabilire con precisione. Il dott. Ambrosoli pubblicando una *lira* della sua collezione col P l'attribuiva a Pinerolo, seguendo in ciò il Perrin che pel primo accennò ad una zecca impiantata a

questa città; pure l'assenza completa di ogni documento che giustifichi tale opinione e il silenzio del diligentissimo Promis che ebbe fra mano il materiale immenso degli archivii di corte mi fanno dubitare alquanto intorno alla sua giustezza. Mi sia quindi lecito esprimere il voto che il ch. Vincenzo Promis, il quale forma autorità in materia, schiarisca la quistione e in un prossimo suo lavoro accerti l'esistenza dell'officina di Pinerolo con qualche solida prova: e chi potrebbe farlo meglio di lui?

15. — *Soldo* — Grammi 1,40.

Dir.: EM · FILIB · D · G · DVX · SAB · P · PED.
Scudo ornato e coronato colle armi di Savoia, quali furono descritte al n. 14; sotto lo scudo l'iniziale V.

Rov.: ☩ IN · TE · DOMINE · CONFIDO · 1579....
Croce di San Maurizio entro ornamento quadrilobo.

Varietà importante del n. 49 del Promis; questo *soldo*, battuto a Vercelli come ce lo indica il V del diritto, è piuttosto mal conservato e perciò non si possono distinguere le iniziali del maestro, che per l'anno 1579 è sconosciuto. Il Promis dice che dal 1577 al 1580 il solo documento che si riferisca alla zecca di Vercelli è un ordine di battitura, per *scudi e doppi scudi, bianchi e soldi* inferiori a quelli che si battevano prima; pure il soldo che ho descritto è di buona lega e non lo credo punto inferiore nel titolo a quello del Promis, pubblicato al n. 40.

16. — *Parpagliola* — Grammi 1,75.

Dir.: ☩ · EMANVEL · PHILIBERTVS · Scudo colla croce di Savoia entro ornamento a tre lobi; ai due angoli superiori due globetti, all'inferiore la lettera B.

Rov.: D · G · DVX · SABAVDIE · 1578 · E · D ·
Croce di San Maurizio.

Questa *parpagliola* differisce dal n. 57 del Promis solo per l'iniziale della zecca e quelle del maestro; fu battuta come lo scudo d'oro già descritto al n. 14 in Borgo in Bressa durante l'appalto di Emanuele Diano che durò dal 1577 al 1580.

Carlo Emanuele I

17. — *Carlino da scuti dieci* — Grammi 33,55.

Dir.: CAROLVS · EM · D · G · DVX · SAB · P · P ·
ET (in nesso) · C. Busto a destra con corazza e collare alla spagnuola; al collo le insegne dell'Annunziata; sotto, 1630.

Rov.: DE VENTRE (TR in nesso) · MATRIS (TR

in nesso) · DEVS · PROTE (TE in nesso) · MEVS.
Scudo ornato e coronato colle armi di Savoia quali furono descritte al n. 14, accostato dalle lettere FE—RT.

È una splendida moneta che rivela singolare perizia in chi ne incise i conii; il Promis ne pubblicò una simile con leggende e data varianti sotto il n. 63. L'esemplare da me descritto fu certamente battuto sotto Francesco Fiamma, maestro di zecca a Vercelli che dal 16 Novembre 1629 al 29 Giugno 1631 emise appunto novantanove *carlini da scuti dieci*; la data 1630 che si vede nel diritto potrebbe far sospettare che questo *carlino* sia uscito dall'officina effimera di Santhià, dove per causa della guerra erano stati trasportati in quell'anno tutti gli attrezzi della zecca di Vercelli e dove per qualche tempo si battè effettivamente moneta.

Accennerò anche ad un *ducato* colla Madonna di Vico presso Mondovì emesso a Torino da Giovanni Antonio Pollino e che a differenza di quello pubblicato dal Promis al n. 37, porta la data 1603.

18. — *Pezzo da soldi sei* — Grammi 5,80.

Dir.: CAROLVS · EMA · D · G · DVX · EI · GRA ·
TIA · 1629. Scudo colla croce di Savoia, coronato e accostato da due nodi d'amore; sotto una stella a cinque raggi.

Rov.: DVX · S (crocetta) HOC (crocetta) PED ·
PR · ET (in nesso) · C ·; esergo VI · S. Nel campo FE · RT fra due nodi d'amore; si distinguono anche le tracce di uno scudo colla croce di Savoia, coronato e addossato a una croce di San Maurizio (Figura 5).

Ho creduto utile pubblicare questo *pezzo da sei soldi*, anzitutto perchè è una varietà non spregevole del n. 19 del Promis, poi perchè è stato ribattuto sopra un *fiorino* e precisamente sul n. 60 del Promis. Sappiamo che nel 1628 essendo la Savoia piena di cattive monete, la Camera di quella provincia ottenne dal Duca di poter far battere una certa quantità di moneta piccola per poter ritirare la cattiva ed infatti dal maggio 1628 al febbraio 1629 si emisero *soldi, mezzi soldi e pezzi da soldi sei* dall'officina di Chambéry, il cui contrassegno era appunto una stella a cinque raggi. È facile comprendere come gli zecchieri che dovevano ritirare le monete cattive, tra cui i pessimi fiorini di bassa lega ordinati nel 1625, trovassero più comodo risparmiare tempo e fatica ribattendo i pezzi che più si prestavano, anche se come in questo caso avevano nominalmente maggior valore: non credo inutile notare come un *fiorino*

del museo di Parma simile a quello su cui fu ribattuto il pezzo da sei soldi che ho descritto, pesi appunto com'esso grammi 5,80.

Farò qui menzione di alcune altre monete di Carlo Emanuele I che non meritano una descrizione particolareggiata, perchè differiscono da quelle simili pubblicate dal Promis solo per data o contrassegno di zecca: tutte come le precedenti si conservano nel Museo di Parma.

Lira, variante n. 7 del Promis; ha le iniziali I · T · M, che si spiegano facilmente per *Jean Miretto, Torino*.

Fiorino, variante n. 47 del Promis; ha sotto il busto del diritto una stelletta a cinque raggi fra due punti che lo fa credere battuto a Chambéry; il Promis però assevera che dal 1600 al 1628 quella zecca fu chiusa mentre il Perrin accenna a *forti e soldi* ivi coniatati in questo periodo. È probabile che si siano smarriti i documenti e che quindi il fatto non si possa stabilmente accertare, però è positivo che la stella a cinque raggi fu contrassegno della zecca di Chambéry fino all'epoca della sua chiusura. Il nostro *fiorino* battuto nel 1610 sarà forse stato coniato al di qua delle Alpi.

Fiorino battuto coi conii del *doppio fiorino*, n. 59 del Promis; ne varia per l'anno che è 1626.

Fiorino, variante n. 67 del Promis; ha sotto il busto del diritto l'iniziale ·V·, nel rovescio la data 16-30; fu come il già descritto *carlino* battuto dal maestro Fiamma a Vercelli o forse a Santhià.

Cavallotto, variante del n. 54 del Promis colla data 1619.

19. — *Soldo* — Grammi 1,40.

Dir.: CAR · EM · D · G · DVX · SABAV · Scudo ornato e coronato colle armi di Savoia, quali furono descritte al n. 14.

Rov.: ☩ · IN TE DOMINE · CONFIDO · I · M. Croce di San Maurizio entro ornamento quadrilobo.

Variante del n. 8 del Promis; è di lega così bassa che non esiterei a crederlo battuto da qualche falsario; però le iniziali del rovescio concordano con quelle di Jean Miretto, maestro di zecca a Torino dal 1580 al 1583.

Chiuderò la serie delle monete di Carlo Emanuele I accennando a due *grossi* varianti del n. 25 del Promis; il primo colla data 1622, ha sì nel diritto che nel rovescio invece della crocetta una stella a cinque raggi e la leggenda termina con P · P ·

(*princeps Pedemontis*); l'altro colle stesse leggende e stelle ha la data 1625. Questi *grossi* per cui non esistono ordini di battitura uscirono probabilmente dalla zecca di Chambéry, al pari dell'altro pubblicato dal Promis sotto il n. 57 e che ha per contrassegno la stelletta e come il *fiorino* variante n. 47 descritto più sopra.

Vittorio Amedeo I

Di questo principe non accennerò che ad un *pezzo da cinque soldi* del 1632, variante del n. 7 del Promis, ribattuto a rovescio sopra il pezzo n. 6 del Promis, talchè nell'arme del diritto si vede distintamente la leggenda che sta sullo scudo del santo del rovescio; e ad un *pezzo da tre denari*, variante del n. 19 del Promis, che porta l'anno 1636.

Carlo Emanuele II

20. — *Carlino da scuti dieci* — Grammi 33,25.

Dir.: CAR · EM · II · D · G · DVX · SAB · 1663. Busto a destra con lunga parrucca, corazza e collare dell'Annunciata.

Rov.: PRINCIP · PEDE — MON · REX · CYP · Scudo inquartato colle armi di Savoia; nel primo quarto (per il regno di Cipro) controinquartato, una croce, di Gerusalemme; 2 fasciato con leone rampante, di Lusignano; 3 leone rampante coronato d'Armenia, 4 leone rampante di Lucemburgo; nel secondo quarto, partito e innestato in punta, 1 poledro rivoltato di Westfalia; 2 fasciato con mezza corona in banda di Sassonia; 3 innesto con tre puntali, d'Angre; nel terzo quarto, partito, 1 leone rampante d'Aosta; 2 leone rampante su campo seminato di plinti, del Ciabilese; nell'ultimo quarto partito, 1 scaccato di Ginevra, 2 di Monferrato; sovra il tutto uno scudetto colla croce di Savoia. Lo scudo è ornato, coronato e circondato dal collare dell'Annunciata.

Varietà del N. 22 del Promis; è curioso l'errore PRINCIP del rovescio il quale fa supporre che l'intagliatore dei conii che fu l'orefice Stefano Laurenti, abbia preso a modello il *carlino* del 1641, n. 11 del Promis, battuto durante la reggenza di Madama Reale, Maria Cristina di Francia; notevole pure è un errore araldico nello stemma, giacchè nel terzo quarto, partito, il leone d'Aosta dovrebbe occupare il secondo posto, essendo il primo riservato al leone del Ciabilese.

21. — *Carlino da scuti dieci* — Grammi 33,15.

Dir.: CAR · EMAN · II · D · G · DVX · SABAUDI^E.
Busto a destra con corazza e collare dell' Annunciata.

Rov.: · PRIN · PEDEMON — REX · CIPRI · ET
(in nesso) C · Scudo inquartato colle armi di Savoia come al numero precedente; varia solo il terzo quarto, partito, in cui il leone del Ciabrese occupa il primo posto e quel d'Aosta il secondo; lo scudo è accartocciato, coronato e circondato dal collare dell'Annunciata.

Varietà del n. 21 del Promis; i conii di questo *carlino* malamente lavorati da Giacomo Ozegni vennero adoperati per poco tempo e differiscono assai da quelli della moneta precedente: noterò che ambedue questi carlini furono battuti a Torino.

Dopo il regno di Carlo Emanuele II le monete dei Reali di Savoia sono in genere di tipo uniforme e non offrono varietà interessanti; qui perciò faccio punto per passare alle altre zecche del Piemonte, di cui presenterò nuovi prodotti e non ispregevoli varietà di quelli già conosciuti.

TORINO

Secondo le *Tavole sinottiche* del ch. Vincenzo Promis furono battute in questa officina quasi tutte le monete dei principi di Savoia-Acaia; in alcune di esse infatti si vede San Giovanni Battista protettore di quella città. Darò qui la descrizione di un quarto di grosso del principe Lodovico.

22. — *Quarto di grosso* — Grammi 1, 60.

Dir.: † LVDOVICVS : D : SABAD. Croce semplice, caricata di bastone in banda entro doppio ornamento quadrilobo; la leggenda termina con una stella a sei raggi.

Rov.: † PRINCEPS : ACHAIE : 7C. Croce di San Maurizio.

È una varietà del n. 4 del Promis; la stelletta a sei raggi del diritto è certamente il contrassegno dello zecchiere, che ci è però sconosciuto. Le due zecche che i principi d'Acaia tennero a vicenda aperte, furono Torino e Pinerolo e in quest'ultima Lodovico fece battere varie monete da Martinetto Mercieri di Chieri fino al 1418 nel qual anno Giovanni de Masio d'Asti riaperse per conto del principe la zecca a Torino. A quale delle due officine appartiene il nostro *quarto*? Ecco ciò che solo i documenti potrebbero dire e che diranno forse un giorno quando qualche dotta persona farà delle ricerche a questo proposito nei diversi archivii del Piemonte.

Passando sopra alle diverse ed ovvie monete coniate in Torino durante il periodo rivoluzionario dal 1798 al 1801, dirò solo che sono piuttosto rari i diversi pezzi d'oro e d'argento fattivi battere da Napoleone I come imperatore dei Francesi, i quali portano per contrassegno un cuore e la lettera U. Il Museo di Parma possiede un egregio esemplare del pezzo da cinque franchi.

Per ultimo dirò di una curiosa prova di zecca battuta nel 1860, che è del diametro preciso di un odierno pezzo da cinque centesimi, cioè di 15 millimetri, e dello stesso peso di cinque grammi. Essa ha nel diritto un piccolo toro rampante che è lo stemma di Torino, e sotto in tre righe ZECCA — DI — TORINO con una rosetta inferiormente; nel rovescio in quattro righe SAGGIO — DI — BRONZO — 1860 entro una ghirlanda formata di un ramo di quercia e d'uno d'alloro. Non so a quale scopo sia stata battuta questa prova; con tutta probabilità però è un saggio per la monetazione del Regno d'Italia che allora si stava impiantando.

SUSA

L'apertura di questa zecca risale alla seconda metà del sec. XI e le sue prime monete vennero dal Promis assegnate ad Umberto II, del quale pubblicò tre *denari*. Il museo di Parma ha un *denaro* che credo di Umberto II e che mi parve degno di essere pubblicato per la forma speciale delle lettere; ne do qui la descrizione:

23. — *Denaro secusino* — Grammi 0, 90.

Dir.: † VMBERTVS. Croce patente accantonata nei due quarti superiori da due globetti.

Rov.: † SECVSIA. Stella a sei raggi accostata da due globetti (Figura 7).

Come ho detto più sopra, questo *secusino* differisce dai tre pubblicati dal Promis per i caratteri delle leggende che sono rozzi e stentati più che in ogni altra moneta di quei tempi; anche la stella del rovescio è malamente fatta e si distingue poco. Noterò per ultimo che quantunque discretamente conservato pesa 15 centigrammi meno degli altri *secusini* pei quali ho trovato una media di gr. 1,05.

VERCELLI

La zecca di Vercelli ebbe una vita di quasi quattro secoli, quantunque più volte interrotta; le

sue monete ad eccezione del *grosso* autonomo e dei pezzi ossidionali non sono rare in generale, ma si distinguono solo per contrassegni o iniziali dalle altre dei duchi di Savoia che ve le fecero lavorare. Il *cavallotto* che pubblico porta quasi per intero il nome della città e credo non sia stato finora indicato da alcuno scrittore di cose numismatiche; perciò, quantunque il Promis ne abbia dati fuori degli analoghi non mi pare inopportuno farne la descrizione.

24. — *Cavallotto* — Grammi 2, 15.

Dir.: CAR · EM.....AB · P · P; esergo VERCEL. Cavallo galoppante a destra colla testa rivolta indietro.

Rov.: PAT. LIBERTATE · SERVATA. Scudo colla croce di Savoia, coronato ed accostato da due nodi d'amore; la leggenda comincia con un fiore a quattro petali bilobati (Figura 6).

Questo *cavallotto* fu probabilmente battuto durante l'anno 1618 in cui il capitano Filippo Boggioni di Balzola ebbe ad appalto la zecca in VerCELLI. Carlo Emanuele I a cui questa città era stata restituita per la pace di Pavia volle subito farvi battere monete e trattò quindi col sunnominato Boggioni, concedendogli di stamparvi marchi 24000 di *cavallotti* con quel segno che gli sarebbe piaciuto per differenziarli da quelli di Torino. Credo che sui primi conii fosse inciso per intero il nome della città come sulla moneta del museo parmense, ma che poi venisse levato, sostituendogli la data o l'iniziale V; giacchè il nome intero poteva offendere le suscettibilità del duca il quale voleva essere solo sovrano. Gli altri *cavallotti* di Carlo Emanuele sono abbastanza comuni; questo invece che ho pubblicato è raro assai.

AOSTA

Non ho da segnalare che una lieve varietà di un *quarto* di Emanuele Filiberto, battuto in questa zecca dal maestro Nicolò Vialardo e pubblicato dal Promis al n. 18. La sola differenza sta nella leggenda del diritto, la quale nell'esemplare parmense è E : PHILIBER : DVX · SABAV. Come è noto l'officina d'Aosta venne chiusa definitivamente nel 1590, quando vennero posti sotto processo i due zecchieri Prelo e Comba, imputati di aver fatto moneta falsa con le stampe di Sua Altezza a loro affidate.

ASTI

Troppo bene scrissero intorno a questa officina celeberrima i due illustri Promis e Kunz; non starebbe quindi a me di parlare sulle varie vicende delle sue monete, quasi tutte rarissime e volentieri mi sarei taciuto, ove non avessi da descrivere nel vantaggio della scienza alcuni nummi o in tutto o in parte sconosciuti che si conservano nel museo parmense. Continuerò quindi le mie scorse nel vasto campo che mi sta dinanzi, col solo intento di far opera gradita a quanti si interessano a questi studii che sebbene non compresi dalla maggioranza, pure hanno spesso giovato a risolvere problemi storici ed artistici di importanza capitale.

Carlo, Duca d'Orleans

25. — *Grosso bianco* — Grammi 2, 55.

Dir: ⚔ KL' DVX · AVRELIAN (EL in nesso)... 7 · D · ASTENS (EN in nesso). Scudo inquartato 1 e 4 i gigli di Francia col lambello, 2 e 3 il biscione visconteo; superiormente un sole raggiante.

Rov.: S — ANCTVS · SE — CO — NDVS (ND in nesso) · ASTENSIS (EN in nesso). Figura di santo in abito militare con un modello di città nella sinistra e la spada nuda nella destra, appoggiata ad uno scudetto colla croce.

Questo *grosso bianco* differisce per lievi varietà nelle leggende dal n. 1, tav. III del Promis (1) ed anche perchè il San Secondo del rovescio è in figura intera e non colle gambe tronche dal cerchio di granitura come si vede in quel disegno; il modellino che esso ha in mano rappresenta una città poligonale, merlata, con una torre a guglia nel centro, mentre dal disegno del Promis esso appare solo come un aggregato di case con torre mozza; per ultimo nel campo dello scudetto colla croce vi sono delle strie che servono certamente ad indicarne il colore.

26. — *Quarto di grosso* — Grammi 0, 65.

Dir.: ⚔ KROLV..... AVRELIS · 2 · M. Croce patente accantonata 1 e 4 da due biscioni viscontei, 2 e 3 da due gigli.

Rov.: ⚔ ASTE · NITET · MOD · S · CV · SC. Busto di santo, di prospetto, con berretto e nimbo (Figura 8).

(1) PROMIS D. *Monete della zecca d'Asti.*

Importante varietà del n. 4, tav. III del Promis; i tipi sono uguali, ma le leggende hanno totalmente cambiato. Sul diritto oltre il titolo di duca d'Orleans compare anche quello di duca di Milano, ed al rovescio spicca il verso leonino *Aste nitet mundo sancto custode Secundo* che Asti si era scelto ad impresa. Tanto questo *quarto* come il *grosso* precedentemente descritto vennero battuti durante il secondo dominio del duca Carlo che, come è noto, possedette Asti dal 1408 al 1422 nel qual anno fu fatto prigioniero dagli Inglesi e la città si diede a Filippo Maria Visconti; morto questi nel 1447 Carlo riebbe Asti e vi battè ancora moneta fino al 1465, anno in cui passò di vita.

Lodovico, duca d'Orleans

27. — *Parpagliola* — Grammi 1,80.

Dir.: † LVDOVICVS · DVX · AVRELIANES. Scudo inquartato 1 e 4 i tre gigli di Francia con lambello, 2 e 3 biscione visconteo.

Rov.: † ET · MEDIOLANI · 2C' · AC AST DNS. Croce patente accantonata 1 e 4 da un giglio, 2 e 3 dal biscione visconteo entro doppio ornamento quadrilobo.

Variante del n. 1, tav. IV del Promis. Questa *parpagliola* o pezzo da tre quarti di *grosso* è battuta ad imitazione di quelle di Savoia, però con titolo e peso inferiore: differisce da quella pubblicata dal Promis per l'ortografia del nome *Aurelianes* che in quella sta scritto *Aureliensis*.

28. — *Bianchetto*. — Grammi 0,80.

Dir.: † · DVX · AVRELIANENSIS. Nel campo la lettera L fra due rosette.

Rov.: † · (stelletta) · CT · MEDIOLANI · 2C' · (stelletta) · Croce ancorata.

Questo *bianchetto* del valore di un quarto di soldo fu pubblicato per la prima volta dal Promis al n. 3 della tavola IV; però, siccome l'esemplare di cui s'era servito l'illustre torinese era assai logoro, la leggenda del rovescio rimase quasi annullata; e il ch. Kunz in uno di quei piccoli gioielli che sono le sue monografie sulle *Monete inedite o rare di zecche italiane*, ne pubblicò un disegno da un esemplare più conservato (1). Noterò qui come i due *bianchetti* pubblicati differiscano fra loro e diffe-

riscano anche da questo del museo parmense. Passando sopra al diritto che è uguale in tutti e tre, giacchè considero come uno sbaglio dell'incisore delle tavole la dizione *Aurelianenssis* del Promis, mi fermerò sul rovescio; quello del Kunz ha *Dux Mediolani 2c'*; il nostro correggendo l'errore di chi formò i conii, facile colle lettere gotiche, di *ct* in *et*, ci dà *Et Mediolani 2c'*; quello del Promis finalmente ha: *E.....ani.....c'.....d*, leggenda che si completa facilmente, avendosene: *Et Mediolani 2c' Astensisque D*. Come ognuno vede nel *bianchetto* del Kunz le due leggende del diritto e del rovescio sono indipendenti l'una dall'altra; negli altri due la leggenda è unica e si continua regolarmente sulle due faccie della moneta.

Lodovico XII, re di Francia.

29. — *Parpagliola*. — Grammi 1,85.

Dir.: † · LVDOVC' · D · G · REX · FRAN · SICIL · IHELM. Scudo di quattro quarti, in ognuno dei quali i tre gigli di Francia, sormontato da una piccola corona; la leggenda termina con due stellette a cinque raggi.

Rov.: † MLI · DVX · ASTENSIS · QVE · DOMINVS (NV in nesso). Croce patente accantonata da quattro gigli entro doppio ornamento quadrilobo.

È una varietà piuttosto del n. 7 della citata monografia del Kunz che del n. 1, tav. V del Promis. Trattandosi di cosa rara ho creduto conveniente il darne un'esatta descrizione, tanto più che dovendo stimare esattissimo il disegno del Kunz il quale in fatto di riprodur monete è *il maestro di color che sanno*, devo anche aggiungere che l'esemplare parmense varia alquanto da quello per la maggior dimensione delle lettere e per la forma un po' diversa dello scudo, dei gigli e della croce.

Emanuele Filiberto di Savoia, principe di Piemonte

30. — *Cavallotto* — Grammi 3,15.

Dir.: † E · PHILIBERTVS · DE · SABAVDI. Cavallo galoppante a destra con testa rivolta indietro; sotto, una stelletta a cinque raggi.

Rov.: PRINC · PEDEMO · CO · AST. Scudo colla croce di Savoia, accartocciato, e coronato.

Variante del n. 8, tav. VII del Promis, singolare soprattutto perchè manca nello stemma del rovescio il lambello, divisa del primogenito. Se non

(1) KUNZ CARLO. *Monete inedite o rare di zecche italiane*. — V. — Asti. — tavola annessa n. 6. Estratto dal vol. x dell'*Archeografo Triestino*.

fosse ben conservata la moneta, si potrebbe credere che avessi commesso uno sbaglio di lettura e confuso il *cavallotto* battuto da Emanuele Filiberto già duca di Savoia, pubblicato dal Promis nelle *Monete dei Reali di Savoia* al n. 12, con quello da lui battuto vivente il padre, tanto più che le leggende combinano; penso invece che lo sbaglio l'abbia commesso lo zecchiere formando un conio in cui si sarà dimenticato di porre il lambello. La stella che si vede sotto il cavallo era contrassegno speciale dell'officina d'Asti sotto la casa di Savoia.

NOVARA

Tutte rare sono le monete di questa città che per parecchi titoli si è acquistata un posto nella storia italiana e più di tutte, quelle coniate quando essa si reggeva a libero comune. Di tali rarissimi nummi io non conosco alcuna nuova specie; solo accennerò che in un ripostiglio trovato a Coenzo, nella provincia di Parma, figurava anche un *mezzano* di Novara e precisamente quello pubblicato dal Promis nelle sue *Monete del Piemonte inedite o rare*, tavola II, 5. Siccome ho potuto dimostrare che quel ripostiglio non era posteriore al 1350, resta fino ad un certo punto fissata l'epoca di emissione di quel *mezzano* che essendo abbastanza ben conservato non poteva esser stato battuto molto tempo avanti e che io stimo spetti ai primi anni del secolo decimoquarto.

Venendo ora a parlare delle monete di Pier Luigi Farnese come marchese di Novara, premetterò che non credo punto all'opinione espressa dal sig. Pietro Caire (1) che esse siano state battute in Roma. Il bastardo di Paolo III dopo aver impiantata la zecca in Castro, facendone lavorare i conii a Roma da un *Messer Alessandro* che oggi è dimostrato esser stato il celebre Alessandro Cesati detto il Grechetto (2), volle anche stabilire un'officina in Novara per ivi battere le monete che destinava principalmente ai ducati di Parma e Piacenza. Può darsi benissimo che il Farnese sapendo di non poter trovare in Novara artisti idonei abbia fatto eseguire altrove i conii, non però dal Grechetto, chè di troppo queste di Novara mi sembrano inferiori alle altre sue mirabili monete, quali sono il *paolo* di Castro col liocorno ed i *giulii* di Parma con Sant'Ilario. Ma certamente formati i conii vennero spediti a Novara

dove le monete si stamparono e tale è anche l'opinione del Promis (1).

Ecco ora la descrizione di due lievi varietà di monete farnesiane.

31. — Giulio — Grammi 3,40.

Dir.: P·LOY·F·DVX·F·Z·P·NOVA·M·I· Scudo coll'arme Farnese partito di due, 1 e 3 tre gigli sovrapposti, 2 gonfalone di Santa Chiesa; lo scudo è ornato da cartocci e sormontato da corona chiusa senza punte.

Rov.: S·GAVDENTIVS·EPISCOPVS· Figura in piedi di santo vescovo barbato, col pastorale, in atto di benedire; sotto, un globetto.

Questo *giulio* fu pubblicato prima dal De-Lama nelle sue lettere sopra le zecche di Castro e Novara (2), quindi dal prof. Caire nel lavoro già citato, tavola IV, 2. L'esemplare del museo di Parma differisce per alcune piccole particolarità di leggenda da ambidue; singolare è poi la corona senza punte del diritto che è adorna di rabeschi graziosi nella fascia; i punti che dividono le parole sono rotondi nel diritto, triangolari nel rovescio.

32. — Grossetto — Grammi 1,50.

Dir.: P·LOY·F·DVX·P·Z·P· Scudo ornato e sormontato da corona chiusa liscia, coll'arme Farnese quale fu descritta al n. 31.

Rov.: NOVARIAE·MARCHIO·I· Croce a fasci legati con al centro un fiore; la leggenda comincia con un giglietto.

Anche questo *grossetto da soldi tre* fu pubblicato con varianti dal De-Lama al n. 5 e dal Caire pure al n. 5. Dal tipo del rovescio si vede chiaramente che questa moneta era battuta per aver corso nel ducato di Parma, giacchè esso imita il rovescio di un *mezzo paolo* e di un *grossetto da soldi tre* battuti a Parma sotto il dominio di Paolo III e pubblicati dall'Affò nella sua *Zecca e moneta parmigiana* (3).

ACQUI

Le poche monete che di Acqui si conoscono sono troppo rare perchè sia facile trovarne delle va-

(1) CAIRE PIETRO. *Numismatica e sfragistica della città di Novara*. Novara, Miglio, 1877.

(2) Cesati e non Cesari come erroneamente scrissero quasi tutti coloro che trattarono di questo artista.

(1) PROMIS D. *Monete di zecche italiane inedite, memoria seconda*, Torino, Stamperia Reale, 1868.

(2) ZANETTI G. A. *Nuova raccolta di monete e zecche d'Italia*. Bologna, Della Volpe, 1789. Tomo V, tav. XVII, 3.

(3) ZANETTI G. A. op. cit.; Tomo V, tav. IV, 48, 50.

rietà ancora ignote. Di quelle coniate in tempo di repubblica il Museo di Parma è affatto sprovvisto e chi sa per quanto tempo ancora conserverà la lacuna stante la difficoltà che v'è oggi di trovar monete; mi rammento però di aver visto un *mezzano* assai mal conservato nella pregevolissima raccolta Ambrosoli, che è certo inedito, ma non potendo per ora averlo sott'occhio devo accontentarmi solo di farne cenno. Quanto alle monete forse ancor più rare battute nei due anni che ebbe dominio temporale in Asti il vescovo Oddone Bellingeri, credo che non sarà superfluo descrivere il *grosso tirolino* che esiste a Parma.

33. — *Grosso tirolino* — Grammi 1,13.

Dir.: † ODONVS (due crocette) EPISCOP'. Aquila ad ali spiegate con testa a sinistra.

Rov.: (due crocette) AQ-VE-NS-IS (due crocette). Croce patente che taglia tutta l'area, attraversata da un'altra più piccola contenuta in un cerchio di granitura.

Fu pubblicato dal Promis nella monografia sulle *Monete del Piemonte*, tav. I, 4 e il suo disegno fu riprodotto dal Luschin (1). Oddone Bellingeri signoreggiò Acqui dall'8 Gennaio 1311 quando ne ricevette l'investitura da Enrico VII, fino al 1313 nel qual anno Roberto d'Angiò, re di Sicilia, se ne impadronì; l'esistenza di una varietà del suo *tirolino* è prova dell'attività dell'officina d'Acqui sotto di lui, che però la manteneva aperta a solo scopo di contraffazione.

CEVA

Anche di questa zecca credo conveniente descrivere una varietà di un *mezzo grosso* già pubblicato da Costanzo Gazzera (2).

34. — *Mezzo grosso* — Grammi 1,20.

Dir.: † GL'M' : FIL' D'I : NA. Scudo appuntato di Ceva con tre fasce d'oro alternate con tre di nero.

Rov.: † : MARCHIO : CEVE. Croce patente.

Questo rarissimo nummo differisce da quello del Gazzera per l'interpunzione, giacchè mentre il

nostro ha i globetti, quello ha dei trifogli, e per la presenza dei segni di abbreviazione.

Guglielmo marchese di Ceva battè moneta, prima col nipote Bonifacio, poi, seguita nel 1326 tra loro la divisione dei possessi lasciati dal rispettivo padre ed avolo Giorgio II detto Nano, seguitò a tener aperta la zecca in Ceva facendovi stampare *grossi*, monete minute e *forini* imitati a quelli di Firenze di cui non si sono finora trovati esemplari. La leggenda abbreviata del diritto del *mezzo grosso* del Museo parmense si spiega facilmente *Gulielmus, filius domini Nani*.

CHIVASSO

Vengo ora alla ricca serie delle monete dei marchesi di Monferrato che in varii tempi tennero attive diverse zecche; e per cominciare dalla più antica comincerò descrivendo una varietà di un *imperiale* del marchese Teodoro I.

35. — *Imperiale piccolo* — Grammi 0,65.

Dir.: † MARCHIO. Nel campo le lettere T · H · E · O · disposte a croce attorno ad un punto centrale.

Rov.: † MON - TISFE - RATI; sopra e sotto, una rosetta fra due trifogli.

Publicato dal Promis al n. 2 (1) ma col nome del rovescio incompleto *Montisferat*. Questo *imperiale* è imitato a quelli contemporanei di Milano.

Di Chivasso mi piace pubblicare un *quarto di grosso* tuttora inedito simile in tutto fuorchè nelle leggende a quello di Giovanni I, n. 4 del Promis nel suo lavoro sulle *Monete dei Paleologi*.

36. — *Quarto di grosso* — Grammi 0,95.

Dir.: † : SECVNDOTI : MHS : MOTIS : F : Croce patente; i punti che dividono le parole sono punti vuoti o *bisanti*.

Rov.: † : S : IOHES : EVANGELISTA. Aquila ad ali spiegate con testa a destra, recante in petto lo stemma di Monferrato; vale per i *bisanti* la stessa osservazione (Figura 9).

Secondotto Paleologo figlio maggiore del marchese Giovanni I succedette al padre nel 1372; ma siccome era ancora minorenni, ne assunse la tutela

(1) LUSCHIN ARNOLD. *Zur mittelalterlichen Münzkunde Tirols in Numismatische Zeitschrift*. 1869, Vol. I.

(2) GAZZERA COSTANZO. *Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto*. Torino, Stamperia Reale, 1833, pag. 31, 2.

(1) PROMIS D. *Monete dei Paleologi Marchesi di Monferrato*. Torino, Stamperia Reale, 1858.

Ottone di Brunswick, quello stesso che doveva poi sposare Giovanna I regina di Napoli. Il giovane marchese aveva ereditato tutto il dominio paterno eccettuata la città d'Asti che doveva restare indivisa fra lui ed i suoi fratelli; ma su questa città avevano mire di signoria i Visconti e infatti pochi mesi dopo la morte di Giovanni I, Galeazzo II si recò ad assediare. Il tutore Ottone di Brunswick tentò di far pace cogli invasori, ma vedendo che non poteva venirne a capo invocò l'aiuto dei potentati vicini e principalmente di Amedeo VI conte di Savoia che gli inviò soccorsi d'uomini e di danaro. La guerra proseguì fino al 1377 senza che il Visconti riuscisse mai ad impadronirsi di Asti; in quell'anno poi si venne ad un trattato pel quale Secondotto ottenne la mano di Jolanda o Violante Visconti, sorella di Gian Galeazzo conte di Virtù e vedova di Lionello duca di Chiarenza. Gian Galeazzo però seppe farsi assegnare il titolo di governatore d'Asti e sotto tale pretesto se ne rese signore, ricusando poi di consegnarla al cognato. Invano Secondotto si recò dal suocero Galeazzo in Pavia per ottenerne la restituzione; anzi avendo avuto sospetto che lo si volesse ritener prigioniero, fuggì da quella corte e si avviò per tornare ne' suoi stati e dichiarare la guerra ai Visconti; ma nel passare per lo stato di Parma, a Langhirano ricevette un colpo di spada sulla testa da un soldato tedesco e dopo quattro giorni morì, senza lasciar figli, nel dicembre 1378. La sua vedova ripassava a terze nozze con Luigi Visconti signore di Lodi, e suo fratello secondogenito Giovanni II Paleologo gli succedeva nel dominio del Monferrato.

Il Promis non conobbe di Secondotto che due grossi battuti in Asti e ne deduceva che solo in questa città egli avesse tenuta aperta la zecca. La nostra moneta invece, simile ad un'altra del padre battuta in Chivasso ci dimostra l'esistenza di un'altra officina durante la signoria di quel marchese. Il nome di San Giovanni Evangelista che si riscontra solamente sulle monete di Chivasso e il tipo stesso del nostro *quarto di grosso* ne sono prova sufficiente, poichè sui prodotti della zecca d'Asti non trovasi altro santo che San Secondo. Era del resto ben naturale che il marchese Secondotto battesse moneta anche fuori d'Asti, che fu sempre assediata nei cinque anni che stette in suo potere; e poichè la principale officina dei Paleologi sino a quel tempo era stata Chivasso, egli non avrà certo voluto tenerla inoperosa, tanto più che vi si sarà trovato tutto il materiale per la battitura.

CASALE

Dove più che altrove si manifestò lo splendore della monetazione paleologa fu in questa nobile città che ebbe zecca fino ai primi anni del secolo scorso. Incomincio qui la descrizione delle monete ivi battute che in qualche modo sono rimaste sconosciute ai diligenti nummografi che di esse trattarono.

Teodoro II Paleologo

37. — *Bianchetto* — Grammi 0,75.

Dir.: † (rosetta) MONETA (rosetta) MONTIS-FERATI (rosetta). Croce patente accantonata da una rosetta nell'ultimo quarto.

Rov.: † (rosetta) SANTVS (rosetta) TEODORVS (rosetta). Busto di santo nimbato, di faccia.

Non ho creduto necessario dar il disegno di questo *bianchetto*, avendone già il Promis pubblicate tre varietà ai n. 9, 10 e 11 della sua opera accennata, però non ho voluto lasciare anche la descrizione che forse potrà servire a coloro che si occupano di numismatica piemontese.

Guglielmo II Paleologo

38. — *Testone* — Grammi 7,75.

Dir.: GVLIELMVS · MAR · MONT · FERR · 7C.
Busto a sinistra con berretto.

Rov.: † SA · PI · RO · IMP · — · PRINC · VICA · — PP. Scudo partito di due, spaccato di uno; 1 aquila imperiale, 2 croce di Gerusalemme, 3 pali d'Aragona, 4 di Sassonia, fasciato con corona in banda, 5 pesci di Bar, 6 croce accantonata da quattro acciarini; nel centro sopra il tutto uno scudetto col'arme di Monferrato che è d'argento col capo di rosso.

Varietà del n. 6 del Promis; l'errore nella leggenda del rovescio si spiega facilmente ove si sappia che l'esemplare da me descritto è una falsificazione dell'epoca di rame argentato. Il *testone* autentico d'argento pesa inoltre di più perchè raggiunge grammi 9,60.

39. — *Rolabasso* — Grammi 3,40.

Dir.: MONETA · ARGENTE · G · M · MO · FE.
Aquila a due teste coronate, collo scudo di Monferrato in petto; la leggenda comincia con una piccola testa di vescovo barbato con mitra e nimbo.

Rov.: ET · VICARI · — PP · SA · IMPE · Figura di santo vescovo seduto in cattedra col pastorale nella sinistra ed un reliquiario (?) nella destra (Figura 10).

Una moneta simile a questa fu pubblicata dal *Maggiara-Vergano* nella sua *Rivista Numismatica* (1) traendone il disegno dall'esemplare posseduto dal *Morbio*; ma fosse imperizia dell'incisore o fosse il cattivo stato di conservazione della moneta il disegno ne riuscì infelice e mi parve buono ripeterlo, tanto più che vi sono varietà interessanti anche nelle leggende. Il tipo di questo *rolabasso* è milanese pel rovescio dove è raffigurato un santo, forse sant' *Evasio*, copiato servilmente dalle monete milanesi dell'epoca ma inciso però squisitamente e con in mano invece del flagello un oggetto che pare un reliquiario o un'ampolla: anche nel diritto la testina di santo vescovo che comincia la leggenda è contrassegno della zecca di Milano.

(*Continua*)

UMBERTO ROSSI.

(1) *Rivista Numismatica Italiana*. Asti, Raspi, 1867. Vol. II, tav. II, VII.

Archivio Storico per le Marche e l'Umbria

PROGRAMMA

L'importanza somma dei numerosi documenti, che, o inediti, o malnoti, si conservano negli archivi e nelle biblioteche delle Marche e dell'Umbria, esige che finalmente anche queste provincie s'abbiano una pubblicazione periodica speciale, destinata a raccogliervi e ad illustrarli, riunendo in un corpo solo i molteplici documenti storici, le diverse illustrazioni di soggetti e di cose umbro-picene, che finora gli scrittori nostri hanno pubblicato qua e là in periodici letterarii di altre provincie. Tutte le regioni italiane, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Romagna, la Toscana, Roma, le provincie napoletane, la Sicilia hanno ciascuna il loro periodico, il loro *Archivio Storico*, sole mancandone le Marche e l'Umbria, ove pure gli studi storici contano numerosi ed assai valenti cultori. Quindi è per empire una lacuna in questa gara letteraria delle diverse regioni dell'Italia, che i sottoscritti hanno progettato la fondazione di un periodico, che si intitolerà **Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria**, nel quale, attenendoci ad un indirizzo schiettamente scientifico, ci proponiamo di pubblicare i risultati degli studi nostri, e di parecchi illustri collaboratori, raccogliendo in un corpo solo memorie originali, cronache, cataloghi dei manoscritti che si conservano nelle nostre pubbliche biblioteche, documenti di storia civile, religiosa, letteraria, artistica, monumenti di letteratura popolare, studi bibliografici e biografici, tutto ciò insomma che possa servire alla storia ed alla illustrazione delle nostre provincie.

Ultimi nell'Italia a comparire con una speciale pubblicazione di indole storica, non crediamo ultime per questo le nostre regioni nella coltura dei buoni studi; testimoni i dotti volumi e le egregie monografie, pubblicate in questi ultimi tempi nelle medesime regioni: quindi nell'interesse stesso dei nostri studiosi, ci è caro sperare che alla nostra iniziativa corrisponderà prontamente l'altrui favore.

Il nostro *Archivio* comprenderà quattro parti distinte, ma regolate in modo da formare nel loro complesso un vero *Archivio Storico*, destinato non pure ad illustrare i fasti ed i monumenti umbro-piceni dei secoli passati, ma anche a fornire gli elementi per una storia letteraria contemporanea delle nostre due regioni, conservando almeno il ricordo di qualunque pubblicazione, di qualunque avvenimento che si riferisca al movimento scientifico, al progresso dei buoni studi nelle Marche e nell'Umbria. Uniformandosi a questi criteri, il nostro *Archivio* pertanto conterrà:

- 1.º *Studi e documenti storici*, e questi formeranno la parte principale della nostra pubblicazione.
- 2.º *Bibliografia*, nella quale faremo ampia rassegna di tutte le opere di storia e d'arte che riguarderanno le nostre provincie.
- 3.º *Spoglio dei periodici italiani ed esteri*, dai quali estrarremo i titoli di tutti quegli scritti che interessano la nostra storia, le nostre lettere, le nostre arti, i quali scritti, spesso di moltissimo pregio, assai di frequente rimangono sconosciuti agli studiosi delle nostre città, per difetto di potersi procurare i periodici medesimi.
- 4.º *Cronaca*, la quale darà succinta notizia delle cose principali che possono essere utili agli studiosi: avvenimenti letterari, scoperte, nuove pubblicazioni, decessi di nostri illustri scrittori, ecc.

L'Umbria e le Marche separate dagli Appennini, ma per indole per costume, per vicende politiche quasi sempre sorelle, avranno così un periodico comune, nel quale, con equa distribuzione verranno ripartiti i documenti e gli studi che si riferiscono alle due regioni. Generosi tentativi furono fatti recentemente nelle Marche e nell'Umbria per avere ciascuna da sè un *Archivio Storico* particolare, ma se il favore con il quale quelle imprese furono accolte non bastò a farle vivere, perchè erano forse divise, ed il campo non molto esteso; oggi che le due regioni si uniscono in un periodico comune, giova sperare per la nostra pubblicazione una vita modesta sì, ma prospera e sicura. Per ciò facciamo caldo appello a tutti i nostri amici, a tutti i cultori di questi studi, perchè persuasi anche essi della necessità del nostro progetto, vogliano porgerci cortesemente la mano, aiutandoci in un'impresa, che potrà forse vivere rigogliosa molti anni, ove non manchi l'appoggio morale e materiale degli studiosi.

Foligno, 1 Dicembre 1883.

MILZIADE SANTONI
GIUSEPPE MAZZATINTI
MICHELE FALOCI PULIGNANI

PATTI DI ASSOCIAZIONE

1. L'*Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria* si pubblicherà in Foligno, città centrale, posta a confine fra le due regioni.
2. Esso escirà a fascicoli trimestrali di varia mole, da formare però in fine di ogni anno un volume non minore di 800 pagine.
3. Il prezzo annuo di associazione è di L. 15 da pagarsi alla consegna del primo fascicolo.
4. Per tutto ciò che riguarda la Direzione e l'Amministrazione dell'*Archivio*, rivolgersi in Foligno al Sig. Michele Faloci Pulignani.

TARIFFA

DELLE

MONETE PONTIFICIE SECONDO L'ORDINE DEL CINAGLI

per O. VITALINI

Rilevanti tesori numismatici vanno ogni giorno perduti, con incalcolabile jattura della scienza, per incuria ed ignoranza dei possessori.

Gli orefici, argentieri e cambiavalute, in specie, non sapendo apprezzare il valore delle monete di oro e di argento, od anche di metalli inferiori, che lor vengono alle mani, le disfano, contenti di ritrarre il valore reale. Non immaginano neppure che possano lor capitare degli scudi che valgono fino a due mila lire, e delle pezze d'oro che salgono a due volte tanto. Chi crederebbe che tra gli scudi di Pio VI ne esiste uno che vale L. 100; fra quelli di Pio VII altro che può venderli L. 2000; e che una gregorina può

apprezzarsi fino a L. 800? E questo solo per accennarne alcune di fresca data, e che distrutte fanno perdere rilevanti somme al proprietario oltre all'interesse storico che danneggiano irreparabilmente in questa guisa.

Per ovviare tale inconveniente si è compilata questa TARIFFA la quale segna il prezzo a ciascuna moneta Pontificia, richiamando i numeri dell'Opera di A. Cinagli, che ne dà la esatta descrizione dai tempi di Gregorio III (anno 731) fino al 1848 terzo di Pio IX.

Non v'ha dunque chi a prima vista non si convinca della necessità di aver questa TARIFFA, se persona denarosa, banchiere, cambiavalute od orefice sia in circostanza di aver sott'occhio talune delle indicate pezze.

La tariffa si spedisce in piego raccomandato contro vaglia di Lire DIECI diretto al

Cav. O. Vitalini — Roma, Via Vittoria N. 81 primo piano.

Il suddetto acquista anche monete antiche pontificie, urbiche, imperiali, consolari, piombi.

Si hanno disponibili anche poche copie del *Cinagli* allo stesso prezzo di *Lire Dieci* e alle medesime condizioni.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GIORNALE DEGLI ERUDITI E CURIOSI

CORRISPONDENZE LETTERARIE ITALIANE

AD ESEMPIO DELL'*INTERMÉDIAIRE* FRANCESE E DEL *NOTES AND QUERIES* INGLESE.

DOMANDE E RISPOSTE

Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, NUMISMATICI, ecc., ecc.

Lire 20 all' anno

PADOVA
Direz. del Giornale Riv.^{ra} Businello 4055

ROMA-TORINO-FIRENZE
Fratelli Bocca - Libraj di S. M. il Re

PADOVA-VERONA
Drucker e Tedeschi

Gli abbonamenti si ricevono in Padova presso la Direzione del Giornale, alla Libreria Draghi, Via Morsari N. 634-35 alla Tipografia Crescini, Via Pozzo dipinto N. 3825. — A Roma, Torino e Firenze, presso i fratelli Bocca; nelle altre città presso i principali libraj.

Tutto quanto concerne la redazione deve essere indirizzato alla Direzione del Giornale degli *Eruditi e Curiosi*, Padova.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a E 2.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 la 2.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bi-

biografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savone, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT) — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall' Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR

SOLONE AMBROSOLI

ANNO IV.^o -- 1884.

COMO

TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da EMILIO MOTTA	Pag. 2
Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, LUIGI LUCHINI	” 5
Rassegna bibliografica	” 6
Annotazioni Numismatiche Genovesi, GIUSEPPE RUGGERO	” 9
Il Feudo di Seborga (dal manuale <i>Bordighera et la Ligurie occidentale</i> di F. FITZROY HAMILTON	” 11
Raccoglitori, all'erta!, OTHO	” 13
<i>Archeologia</i> : Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, LUIGI LUCHINI	” 14
Rassegna bibliografica	” 15
Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, UMBERTO ROSSI	” 17
Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, LUIGI LUCHINI	” 29
Rassegna bibliografica	” 30
Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, DOTT. SOLONE AMBROSOLI	” 33
Monete della Sardegna, CAV. AVV. AGOSTINO TOXIRI	” 40
Rassegna bibliografica	” 46
Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (<i>Continuazione</i>), DOTT. SOLONE AMBROSOLI	” 49
Monete inedite del Piemonte (<i>Continuazione</i> . — V. N. II-12 annata 1883), UMBERTO ROSSI.	” 57
Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (<i>Continuazione</i>), DOTT. SOLONE AMBROSOLI	” 65
Alba e Pontestura	” 69
Monete inedite del Piemonte (<i>Continuazione</i>), UMBERTO ROSSI	” 73
Rassegna bibliografica, GIROLAMO ROSSI, S. A.	” 76
Un manoscritto di Girolamo Borsieri, DOTT. FRANCESCO FOSSATI	” 82
Un manoscritto di Girolamo Borsieri (<i>Continuazione</i>), DOTT. FRANCESCO FOSSATI	” 90

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 7).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

LE MONETE DI MILANO

DA CARLO MAGNO A VITTORIO EMANUELE II

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

CON PREFAZIONE

DI

BERNARDINO BIONDELLI.

OPERA CORREDATA DA 58 TAVOLE IN ELIOTIPIA.

Edizione di 300 Esemplari numerati

MILANO

FRATELLI DUMOLARD

1884

A tutti è noto come gli studi della Numismatica ebbero un deciso incremento in quest'ultimo quarto di secolo, principalmente per quanto riguarda la Numismatica medio-evale; la quale, prima completamente trascurata, rivaleggia ora colla Numismatica classica, e conta numerosi e valenti cultori. Del che dobbiamo rallegrarci soprattutto in Italia, ove lo studio medio-evale offre il più grande interesse.

Ma per lo studio di una Scienza occorrono libri speciali, e questi difettano assai riguardo alla Numismatica Italiana. Le vecchie opere, che trattano delle Zecche italiane, per quanto pregevoli sotto l'aspetto storico ed economico, sono tutte parziali ed incomplete, e mancano del lato pratico, che più particolarmente può interessare gli amatori ed i raccoglitori.

È appunto per colmare una di queste lacune, che i sigg. Fratelli Gneccchi dedicano da parecchi anni le loro cure alla compilazione di un Lavoro sulle Monete di Milano, Lavoro che riassume in un tutto completo le Monete coniate in Milano da Carlo Magno fino a Vittorio Emanuele II, abbracciando così un periodo di 11 secoli.

L'Opera è fatta nel modo più pratico, e può servire di Vade-mecum ai raccoglitori, portando segnato, oltre al grado di rarità, anche il prezzo odierno di ciascuna moneta. — È corredata da 58 Tavole in Eliotipia, riproducenti dal vero tutta la serie delle Monete Milanesi, ed arricchita d'una monografia della Zecca di Milano del chiarissimo prof. B. Biondelli, direttore del R. Gabinetto Numismatico di Brera.

Quanto all'edizione, in un Volume di cinquanta fogli in quarto grande, con carta a mano, esce dalla tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., e nulla fu risparmiato perchè riuscisse splendida anche sotto il rapporto bibliografico.

Il Volume intonso, legato in tela L. 80

Il Volume legato in tutta pergamena, taglio superiore dorato, il resto intonso " 90

L'opera monumentale dei Fratelli Gneccchi è l'avvenimento numismatico dell'Italia in quest'anno, nè si facilmente troverà rivali in avvenire.

Nel raccomandare ai nostri Lettori questa vastissima monografia d'una delle Zecche maggiori e più interessanti d'Italia, uniamo al presente Num. della *Gazzetta* un saggio delle 58 tavole che corredano l'opera dei signori Gneccchi, nella persuasione ch'esso invoglierà gli studiosi a munirsi d'un libro che al pregio scientifico accoppia una tanto singolare utilità pratica pei raccoglitori.

SOMMARIO — Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da EMILIO MOTTA — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, LUIGI LUCHINI — Rassegna bibliografica.

Nuovi documenti ad illustrazione
DELLA
ZECCA DI MILANO
NEL SECOLO XV.^o
EDITI DA
EMILIO MOTTA

Il prof. B. Biondelli in un suo magro « *Ricordo della zecca di Milano* » inserito nel fascicolo III 1878 dell' *Archivio Storico Lombardo* menziona a pagina 456 « i doppi scudi d'oro, i così detti *testoni* di Galeazzo, di Gio. Galeazzo, Bona di Savoia e Lodovico Sforza, abbastanza conosciuti e generalmente ammirati, non solo per la bontà dei metalli, ma altresì e soprattutto per l'eccellenza e perfezione dell'arte, dei quali è fama apprestasse i disegni lo stesso Leonardo da Vinci ». — Fama erronea, almeno per quanto riguarda i testoni di Galeazzo Maria Sforza e consorte Bona, perchè documenti sincroni dell'Archivio di stato milanese ci nominano l'artista che disegnò le teste di quei regnanti. E fu *Ambrogio*, figlio del noto orefice *Maffeo da Clivate*; ed i doppi ducati coll'effigie di Bona, comparvero nel 1470 (*).

Diffatti ai 15 di Giugno di quell'anno da Pavia scriveva il duca di Milano al tesoriere generale Antonio Anguissola di Piacenza:

« Antonio. Siamo contenti et volemo che facij battere sive stampare cinquanta pezi d'oro che vagliano doy (2) ducati luno cum la testa de la nostra Ill.^{ma} consorte come sono quelli de la nostra testa et facti che saranno ne avisaray ».

Al qual ordine si rispondeva l'indomani (16) colla seguente lettera, importante documento per la storia dell'arte lombarda:

« Ill.^{mo} et Excell.^{mo} Sig.^e mio singularissimo etc. Io ho intexo quanto me comanda vostra Ill.^{ma} Sig.^{ia} per sue litere circha ad fare fabricare ducati d'oro che valeno duy ducati luno cum la testa dela Ill.^{ma} Madona duchessa vostra consorte similli ad

(*) Si avverte una volta tanto che i documenti prodotti in questa Memoria furono trovati da noi nel *Carteggio diplomatico Sforzesco* dell'Archivio di Milano.

« quelli sono facti cum la testa de vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria}
« — Ill.^{mo} Sig.^{re} mio, perchè a fare simille cosse
« degne como sono queste, bisogna farle retrahere
« dal naturale, il perchè io mando *Ambrosio* fiollo
« de *Magistro Maffeo da chiva (Clivate)* servitore de
« vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} lo quale ha retracto la testa de
« vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} et facti li feri cum li quali stam-
« pixe li vostri ducati dopij, et in vero è molto bona
« et bella testa como vostra Sig.^{ria} pò vedere. sichè
« piacendo alla vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} bisognerà chel
« dicto Ambrosio habia il tempo de potere retrahere
« la prefata Ill.^{ma} Madona duchessa et che la Ex.^{ia}
« vostra gli pilia quella provixione che parirà et
« piaxerà ala vostra Sig.^{ria} adciò che se possa fare
« quanto comanda la vostra ex.^{ia}. Me ricomando ala
« vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} la quale dio conservi longa-
« mente in optimo stato et perfectissima sanità cum
« la Ill.^{ma} Madona duchessa vostra consorte.

« Datum ex castro Porte Jovis Mediolani die
« xvj Junij 1470 (*).

E quasi di sicuro l'artista che aveva ritrattato il Duca, ritrattava la di lui consorte.

V'ha di più e di maggiore importanza. Ancora scrive il Biondelli nella citata sua memoria (vedi pag. 457 nota I.^a): « In un diploma originale del duca Galeazzo Maria Sforza, già posseduto dal prof. Aldini, leggevasi: che fra i cimelj del tesoro di quel Duca trovavansi *quatuor medaliae aureae magni ponderis, valoris ducatorum circiter decem milia pro qualibet, quarum duae nostram, et duae ill.^{mae} consortis nostrae effigiem sculptam habebant*. Il qual diploma firmato da quel Duca portava la data 4 marzo 1476 ».

Anche qui sulla fede di altri autentici documenti milanesi, diremo che le medaglie in numero di 10, del valore superiore ai 10000 ducati furono diffatto coniate, ma sul finire dell'anno 1470. E diremo da chi.

Ecco il primo documento, un ordine ducale del 12 Novembre 1470 al tesoriere Anguissola:

Dux Mediolani etc.

« Antonio. Volimo che havuta questa faci fare
« duy stampi grandi de forma como sonno le me-
« daglie de marmore sonno li in la camera nostra,
« di quali luno stampisca la testa nostra al naturale
« cum queste lettere in cerco: Galeaz Maria Sfortia
« Vicecomes Dux Mediolani quintus, et l'altro stam-
« po stampisca la testa dela Ill.^{ma} nostra consorte
« pur al naturale con queste littere: Bona Viceco-
« mes Ducissa Mediolani quinta; et forniti dicti

(*) La lettera non ha firma, ma si capisce facilmente che la scrisse l'Anguissola.

« stampi, faray stampire de luno et de laltro in
« piombo una forma quale ne mandaray. Dat. Vi-
« glevani die xij novembris 1470. »

« Cichus. »

A tergo: « Nobili viro Antonio de Angussolis
« camerario et thesaurario generali nostro dilecto. »

Al quale primo ordine ne seguiva l'indomani
un secondo più chiaro.

Dux Mediolani etc.

« Antonio. Per una altra nostra te havemo
« scritto come tu dovessi far fare uno stampo de
« medaya alla forma de una de quelle de marmoro
« che sono in castello nela nostra camera. Ma acciò
« che tu sij meglio chiaro dela intentione nostra
« che dicemo cosi che tu debij fare fare una massa
« de piombo, tonda de la grandeza del cerchio ma-
« zore che è designato in lo incluso foglio et che
« sij de quella grosseza che seria ad farne una de
« peso de x.^m ducati d'oro, et facta che la sia su-
« bito ne la manderay qua. Ma in ciò non gli per-
« dere tempo alcuno perchè poy te avisaremo de
« quanto haveray ad fare. Dat. Viglevani die xij
« novembris 1470. »

« Cichus. »

Ai 3 dicembre nuova missiva del Duca al suo
tesoriere; e da essa si intende che la forma portata
dal pittore Zanetto era piaciuta allo Sforza, e che
delle medaglie se ne dovevano coniare 10 del va-
lore di 10,000 ducati, coll'effigie del duca su d'un
canto e della duchessa sull'altro. Le medaglie, come
dal documento precedente, dovevano aver la forma
e la grandezza di certe medaglie in marmo che si
trovavano nel castello a Milano.

Dux Mediolani etc.

« Antonio. L'altro dì te scrissemo como deli-
« beravamo far fare due medaglie de valore di dece-
« milia ducati luna, et così per possere meglio vi-
« dere la forma te dicessemo ne fesse butare vna
« de piombo, di quella grandeza et grosseza dove-
« vano essere quelle de oro, cum il stampo di la
« nostra testa da vno canto et da laltro quella dela
« nostra Ill.^{ma} Consorte. La qual forma portata per
« messer Zaneto habiamo vista et piazene la gran-
« deza et forma dessa. Pure acìo che alla nostra
« venuta lì butare dicte medaglie
« dece de pexo di x.^m ducati luna utsupra, volemo
« metti in ordine lo oro et le cose necessarie in
« modo che non gli manca altro, salvo dargli il
« stampo. Dat. Viglevani die iij.^o decembris 1470. »

« Jacobus »

« Galeaz subscripsi. »

Dell'ultimo di dicembre è un'altra lettera du-
cale. La medaglia d'oro importava 15,000 anzichè
10,000 scudi e lo Sforza impartiva i necessari ordini
all'Anguissola pello sborso di quella somma. Gio-
vanni Antonio Pirovano e Giacomo Alfieri assistes-
sero al getto dell'oro. L'opera fosse eseguita da
Francesco da Mantova, bombardiere ducale, dal celebre
pittore *Zanetto* (*), ricordato più addietro, e dall'ore-
fice pur celebre *Maffeo da Clivate* (**).

Dux Mediolani etc.

« Antonio. Perchè havemo deliberato como tu
« sai di far butare vna medaglia doro cum la nostra
« testa da mestro Francesco da mantoa nostro bom-
« bardero, da mestro Zaneto depinctore et da mestro
« Mafeo da giva (Clivate) aurifice, al compimento de
« la qual medaglia, secundo il parere de dicto me-
« sero Mafeo anderà ducati quindeximilia, semo con-
« tenti et volemo daghi a Johanne Antonio da Pi-
« roano tuo cancellero dicti ducati xv.^m, videlicet
« ducati dodexe milia doro in oro larghi et ducati
« tremilia venetiani in tanto oro: qual Johanne
« Antonio starà presente a veder butare dicta me-
« daglia vna cum Jacobo Alfero como habiamo or-
« dinato. Intendendo sopra li ducati vcc.^m avanzano
« nell'anno m.^o cccc.^o lxxj. Dat. in castro Porte
« Jovis Mediolani die ultimo decembris 1470. »

« Jacobus »

« Galeaz subscripsi. »

I documenti sono interrotti per alcuni mesi.
Ma le medaglie furono fatte, non v'ha dubbio. E
ce lo conferma l'ordine 28 giugno 1471 da Mira-
bello all'Anguissola di farne pulire e preparare al
giusto peso due intendendo lo Sforza portarle seco
a pompa nella sua gita a Mantova.

Dux Mediolani etc.

« Antonio. Per *Job de la Cruce* te mandiamo
« due medaglie de la testa nostra et de la nostra
« Ill.^{ma} Consorte acìo che tu le facij nettezare et
« adiustare al peso imodo che siano aconzo a lan-
« data nostra in mantuana, quale sarà prestissima.
« Sichè non ghe perderai vna hora del tempo perchè
« siano finite più presto sia possibile. Et più volemo
« che mandi qui in questo nostro castello imano
« del Conte Joanne nostro Castellano tanti denari
« in oro quanti saranno le dicte due medaglie adiu-

(*) Zanetto, il ritrattista della famiglia ducale, di casato *Bugato*
secondo il Calvi (*Artisti Milanese* II, 191). Il Caffi crede abbia avuto
breve vita (*Archivio Storico Lombardo* III, 538); noi aggiungiamo
che morì nel 1476, circa il marzo, secondo un documento che pub-
blicheremo in altra occasione.

(**) Fra i più rinomati orafi del secolo XV.^o eravi pure *Gio-
vanni da Clivate*. (Caffi, loc. cit. 536).

« cinquecento d'argento; et serà intenuo de fabri-
 « state che siano, per non mancare al numero che
 « tu say como te scriveremo più copiosamente per
 « vn altra nostra secundo li ordini. Data Mirabelli
 « die xxvij Junij 1471. »

« Jacobus »

Questi i nostri pochi documenti ad abbondante
 schiarimento d'un punto un tantin oscuro della storia
 della zecca milanese.

Aggiungeremo ancora, a chiusa di questi nostri
 cenni, un atto del 2 giugno 1474, inedito esso pure
 s'intende, con cui dai Maestri delle entrate ducali
 e dai Deputati alle monete si proclama la superiorità
 della moneta milanese su tutte le altre coniate in
 Italia: « *trovamo* (dice quel documento) *che le mo-
 nete de V. Ex.^{tia} (lo Sforza) son le migliori monete che
 appaiono in Italia.* » (*)

« Ill.^{mo} Signore. Ne rincresci che V. Ill.^{ma} Si-
 « gnoria habia tedij lei de queste cose de monete,
 « como per una data heri (*jeri*) signata Cichus ne
 « pare intendere per dechiarare le monete forestiere
 « se hanno ad spendere et receive: perochè oltra
 « che li Referendarij dele città hanno la noticia del
 « decreto de V. Ill.^{ma} Sig.^{ria}, etiam già più di pas-
 « sati havimo facta noticia ad tutti li capitanei di
 « decreti che facessero fare le cride per tutto, et
 « facessero sapere ad tutti che Vostra Excellentia
 « ha provisto per el thesorero, che chi volesse mo-
 « neta, gli serà cambiato lo oro ad suo piacere et
 « senza paghamento alcuno de cambio doro. Et così
 « havimo de presente, cioè sabbato passato, facta
 « fare la crida in questa città et apparecchiate le
 « littre (*lettere*) de replicare allaltre citade. Et havimo
 « già più di passati scritto ali Referendarj et The-
 « soreri desse citade, che venessero da V. Ex.^{tia}
 « chella gli faria dare de le bone monete sue quanto
 « ne bisognasse et volesseno. Et tamen fin ad qua
 « non pare sia venuto ne mandato alcuno, che cre-
 « dimo proceda da coloro chi son usati spendere et
 « mercantare dele monete cative, che non voriano
 « havere el modo dhaverne de buone. Advisando
 « V. Sig.^{ria} chavimo facta fare li assagij de tutte
 « le monete che appaeno forestiere, *et trovamo che
 « le monete de V. Ex.^{tia} son le migliori monete che ap-
 « pareno in Italia.* Et così havimo in quest hora facta
 « abboccare la zecca et da tale persona, che fin de
 « presente gli vuole mettere in zecca per fabricare
 « dele monete et dare uno bon principio marche

« care marche cinquantamillia de monete lanno, et
 « così la delivrarimo sabbato che venne (*viene*) ad
 « chi farà fabricare più et migliore monete, in modo
 « che tra quelle che fa spendere V. Ex.^{tia} et tra
 « quelle se fabricarano in dicta zecca, non verrà
 « la festa di Natale che gli serà tanto de le mo-
 « nete de V. Ill.^{ma} Sig.^{ria} che satisfarano molto ben
 « al bisogno et uso del spendere et receive dinari
 « in li populi suoi abundantemente. Sichè dal canto
 « de V. Ex.^{tia} è facta tutto quello che si convegnia
 « ad costituire el buono ordine sopra ciò, et così
 « nui per obedire ad quella, et tuorgli li tedij, non
 « glhavimo (*gli abbiamo*) manchato nè gli man-
 « chiamo, et ad tutta via proseguimo ad fare le
 « expediente provisione, perchè la bona intentione
 « de V. Ill.^{ma} Sig.^{ria} sia cognosciuta et mandata ad
 « executione da li subditi suoi.

« Una cosa ne pare ben de ricordare ad V.
 « Ex.^{tia} per stabilimento de queste cose, et per tuorsi
 « li recrescimenti dale spalle de persone assai, quale
 « in questi precij pensiamo, cercharano de inter-
 « rumpere li ordeni più presto cha de ricordare
 « bene: non voglia inclinarsi ad tale cose dare au-
 « dientia, perchè se possa resistere ad ogni impe-
 « dimento che accadesse ad dicto ordine da V. Ill.^{ma}
 « Sig.^{ria} per el ben di subditi suoi facta fare. Alla
 « quale continuamente se raccomandiamo. Mediolani
 « die ij.^o Junij 1474. »

« Ejusdem Ill.^{me} Dominationis Vestre

» Servi fidelissimi Magistri Intratarum, nec non
 « Deputati super ordinibus et fabricatione mo-
 « netarum. »

A lergo: « Ill.^{mo} Principi et Excell.^{mo} Domino
 « Domino suo singulari Domino Duci Mediolani etc. »
 « *In manibus domini Cichi (Simonetta) etc.* »

Auguriamoci che dal circolo dei molti cultori
 di numismatica italiana ne esca uno ad illustrare
 con profondi e vasti studi d'archivio la zecca di
 Milano nel XV secolo. Poichè davvero che i lavori,
 sebbene stesi con amor di scienza, da Muoni, Bion-
 delli ed altri, sono lungi dall'aver esaurito il bel-
 lissimo tema (*).



(*) Vorremmo — è questo un voto condiviso da altri colleghi —
 che l'egregio Sig. G. Martinazzi, addetto al grande Archivio di
 Milano, ultimasse presto, e rendesse pubblico, il registro dei docu-
 menti numismatici tratti dai molti e molti volumi *Panigarola*. Da
 quel diligente impiegato che è non possiamo che riprometterci una
 interessante ed abbondante messe.

Ma lo dia alle stampe, per carità, e non lo lasci giacere ignoto
 in Archivio, come quello da lui steso intorno a tutti gli atti delle
 corporazioni d'arti e mestieri del Milanese, glorie della antica
 metropoli Lombarda.

(*) Nel *Registro Ducale* n.º 46 a fol. 268 (*Archivio Milano*) si
 legge l'atto di nomina d'un *provino* alla zecca di Milano. È del 1473.

Tre o quattro documenti numismatici di quell'anno o per li,
 già inserimmo in questa *Gazzetta* nel 1882 (vedi i n. 6 e 15).

Dissertazione sulle Pyramidette Romane

provenienti dagli Scavi Archeologici

Un vivo interessamento suscitarono nel campo archeologico quelle *pyramidette* in terra cotta, di forma conica, troncate al vertice, che oggidì spesso emergono alla luce dagli Scavi di antichità.

Varie sono le congetture, e disparati i giudizi che si inferiscono sul loro uso presso gli antichi.

Il ch. Pellegrini Prof. Astorre opina fossero pesi da telaio; il ch. Prof. Crossen li sospetta piccoli cippi funerarii; altri li dissero pesi sospensorii delle porte; e il Cav. Portioli di Mantova porta opinione sieno segni numerali, cioè veri *pesi* che si attaccarono alle stadere romane.

Con fini e assennate osservazioni fa notare in proposito che quasi tutte le *pyramidette* hanno dei segni numerali: a

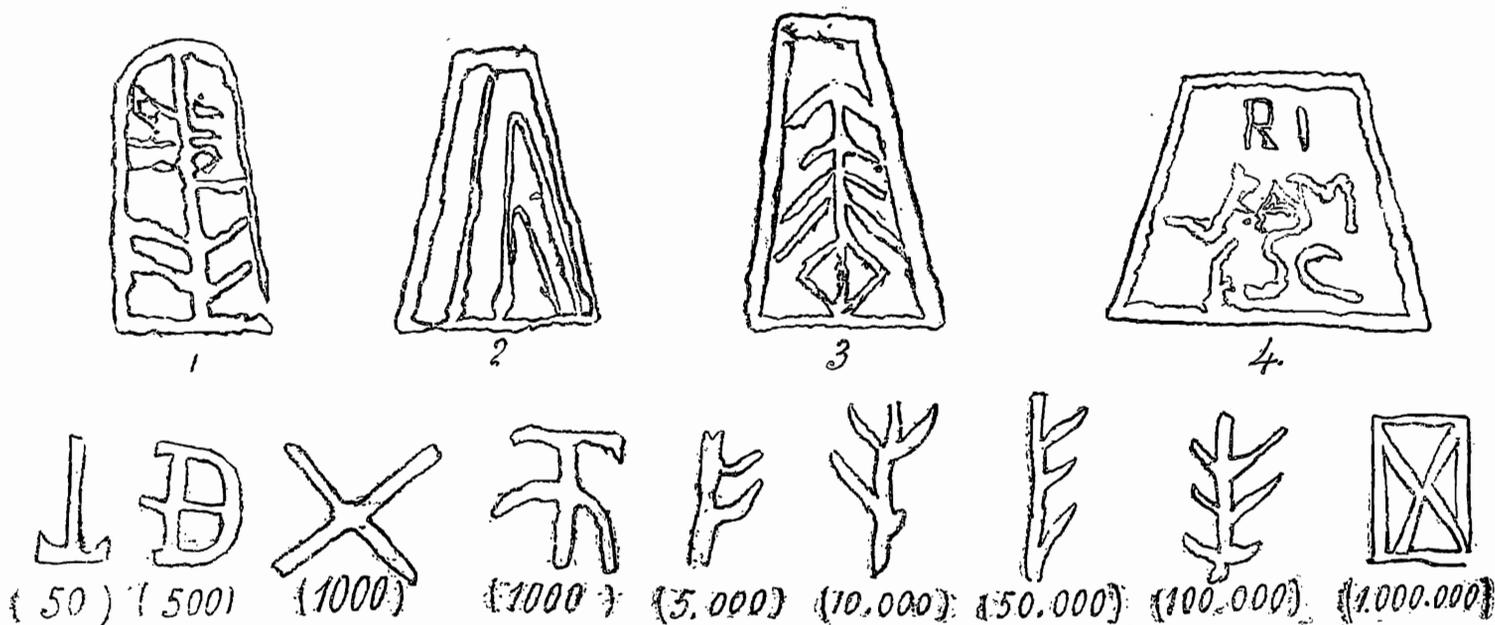
mo' d'esempio quella trovata a Sermide ha l' X ed il V; su quella del Museo Civico di Mantova su linea orizzontale vi sono 6 globetti come negli assi OOOOOO; in un'altra OOOO, e su una terza OO.

Fatto questo che si aveva in molte *pyramidette* scoperte anche in altre località, e del quale va tenuto calcolo.

Grazie alla copia veramente grande delle *pyramidette* che ci provengono dagli *Scavi di Bebriasco*, ai quali da anni presediamo, ci pare di potere dire il nostro parere e forse spargere qualche luce su una materia d'archeologia ancora oscura ed intricata.

A meglio chiarire l'argomento ci pare conveniente dividere le nostre *pyramidette* in tre classi:

I.^a Classe — Sono lisce, cioè senza traccia nè di segni numerali, nè d'iscrizioni, nè di emblemi ornamentali. Questa classe essendo per noi inconcludente ai nostri studi, la scartiamo; quantunque esse lascino sospettare per lo sfregamento sofferto nella terra, o coll'uso, che in origine dovesero avere o segni numerici od emblematici.



II.^a Classe — Hanno segni numerali alla base con globetti, precisamente come nelle monete degli assi romani, e sulla facciata rispettiva hanno linee regolari, ora verticali, ed ora orizzontali.

III.^a Classe — Mancano delle linee, e al contrario hanno o segni grafici, emblemi svariati, o iscrizioni sul dorso, o sul rovescio con qualche numero.

Partite così, e classificata ciascheduna nella sua categoria, ci pare che meglio ci sarà dato di istituire un ragionato esame.

Osservazioni sulla II.^a Classe

Sotto a questa classe sono da ascrivere tutte quelle *pyramidette* che si presentano ornate con *cordoni simetrici* rilevati, a guisa in certo modo delle *corde della lira*.

Lo stesso si dica di quelle che presentano per disegno come la *figura di un pino* ora intiero, ed ora per metà, o a meglio dire la *figura della spina dorsale di un pesce*, ora intiera ed ora scapezzata.

Si osservi infatti il disegno delle *pyramidette* qui sopra dall'Autore possedute.

Posti dinanzi a tali figure per noi di senso oscuro si resta interdetti e peritosi a pronunciare un giudizio se sono ornati fatti a capriccio dal figulo, o se pure hanno un significato proprio e convenzionale.

Eppure qualche cosa ci dicono, poichè quelle figure per certo numeriche si riscontrano sovente anche nei monumenti Romani. Fin qui non si è ancor detto dagli Archeologi, o non si è chiarito con esempi, quali fossero i segni numerici che rappresentavano il valore, od il peso delle materie di maggior volume, di più grosso calibro presso i Greci, Etruschi ed i Romani. Ora nelle figure delle *pyramidette* su accennate ci venne fatto di riscontrare la tavola lineare delle misure e dei pesi di maggiore elevatezza, poichè i disegni e simboli sono analoghi a quelli che si trovano sulla tavola, data dal Vermiglioli nelle sue *Lezioni di Archeol.* a pag. 180 col titolo: *Alcune Note numeriche più singolari che si riscontrano nei Monumenti romani*.

Infatti nella *pyramidetta* al N. 3 noi vediamo nella rappresentazione grafica designata una figura analoga a quella della tavola che segna il 100,000; nella 1.^a *pyramidetta* invece abbiamo il numero 10,000. Mentre nella 2.^a *pyramidetta*

a costoloni fatti a modo di lira, il suo valore è rappresentato dalle linee scalari che sono disegnate alla base della stessa piramidetta, e altre volte dal numero dei globoletti.

La stessa significazione si riscontra nelle monete di maggior valore che si conservano nel Museo Kircheriano, per esempio su moneta avente l'impronta la figura di un *pino* ha il valore di oncie 13 e denari 14. Su altra avente la figura di una *spina dorsale di pesce* ha il valore di oncie 3 e denari 22; su altra che rappresenta la figura di un *timone* ha il valore di oncie 20 e denari 6 (così Achille Geinarella — *Moneta primitiva e monumenti dell'Italia Antica*).

Osservazioni sulla III.^a Classe

Finalmente la terza che è quella che porta disegnati numeri particolari con leggende brevi ed oscure, presenta a prima fronte le maggiori difficoltà a decifrarli, ma non tali però da disperare di venir a capo di una spiegazione.

Intanto premettiamo che i pesi raccolti nel Museo Kircheriano presentano le stesse leggende convenzionali che rappresentano il loro valore relativo.

Il *Dupondio* equivalente ad onc. 25 e den. 06, aveva l'epigrafe: TEMP. OPIS. AVG. Il suo modello si conservava nel tempio.

Il *Quinipondio* equivalente ad onc. 63 e den. 00, aveva la stessa leggenda.

Il *Dupondio* corrispondente ad onc. 21 e den. 06, aveva la leggenda ALES. SEV. (Alessandro Severo imp.)

La *Libra* di 12 onc. e 12 den. aveva l'epigrafe due AA.

La *Libra* di onc. 12 e 22 den., invece aveva l'epigrafe IVSTA.

Come si vede adunque anche le leggende o sigle che si riscontrano sulle piramidette, che in conclusione non sono che pesi, devono essere relative al loro valore, e devono determinare l'imperatore, o meglio ancora il *Triumviro monetale* che presiedeva alle monete, ai pesi, alle misure come si riscontra negli assi monetali designato. Infatti nelle due piramidette da noi riportate con leggende abbiamo lo stesso fatto, cioè le sigle che indicano il Console, o il Triumviro sotto alla tutela e vigilanza del quale aveva valore detto peso.

Ma più spesso ancora quelle brevi leggende significano *Duellas* = 3 oncie | *Semiuncias* = 2 oncie | *Sicilicos* = 4 oncie | *Sextulus* = 6 oncie.

Le piramidette del Museo Cattao (Padova) illustrato da Celestino Cavedoni, hanno brevi iscrizioni a caratteri euganei (greco antico) in due linee, ma più spesso colla sola voce ΕΥΘ *misura*.

Lo stesso Lanzi innanzi a questi piccoli monumenti meravigliava, trovandovi sempre segnati da un lato il numero e dall'altra parte l'epigrafe con i segni emblematici da noi riportati e non sapeva decidersi a riconoscerli pesi greci od etruschi (Vol. III, pag. 655).

Ma molti argomenti militano a favore di questa opinione che cioè sieno veramente pesi, poichè in tutte invariabilmente al vertice della piramidetta vi è un foro orizzontale, il quale doveva servire a farvi passare un gancio per sospenderli alla stadera. Poi, pesate ad una ad una le piramidette che ci vennero alla mano, abbiamo notato che corrispondono giustamente ai nostri pesi antichi romani, alla libbra, mezza libbra, due libbre ecc. Si osservi ancora che di materia comune, cioè di terra cotta dovevano essere i pesi per i carichi maggiori di grosso volume, essendo impossibile

nell'uso comune anche presso i poveri avere dei grossi pesi di bronzo, e noi ne abbiamo veduto negli scavi di Bebrico di quelli di pietra, legati in ferro, col loro segno numerale.

Fino a migliori prove in contrario tale è la nostra opinione.

LUIGI LUCHINI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BIBLIOGRAPHIE GÉNÉRALE ET RAISONNÉE DE LA NUMISMATIQUE BELGE, par **Georges Cumont**, Secrétaire de la Société Royale Belge de Numismatique, etc. — *Bruxelles*, Fr. Gobbaerts, Imprimeur du Roi, 1883.

Splendido volume che farà epoca nella storia numismatica del Belgio.

In 400 pagine d'ottavo grande, fitte di richiami e di minute annotazioni, quest'opera sviluppa un concetto analogo a quello che guidò Promis junior nel redigere le pagine bibliografiche preposte alle sue *Tavole Sinottiche* delle monete battute in Italia o da Italiani all'estero.

Con questa differenza però, che mentre il Promis, tendendo ad uno scopo speciale — quello cioè d'indicare le monete italiane già edite per via di disegni — limitò le sue annotazioni bibliografiche ai libri od alle pubblicazioni che recassero appunto i disegni delle monete italiane alle quali si riferiscono le tavole sinottiche, il Cumont abbracciò tutte quante le pubblicazioni a lui conosciute che s'occupassero — fosse pur incidentalmente — di Numismatica belga.

È così che persino qualche breve cenno o giudizio, comparso nelle nostre modeste colonne, vien riportato e tradotto nell'opera magistrale del Cumont; prova della diligenza colla quale fu condotto questo lavoro.

Il numero delle pubblicazioni passate in rassegna dal Cumont è straordinario (più di *duemila e dugento*), eppure non v'è particolare che non riveli la più scrupolosa ricerca dell'esattezza, e nello stesso tempo di quella semplicità e chiarezza che sono precipue doti degli scritti francesi.

Si direbbe anzi che l'erudizione belga, penetrata di due civiltà, latina e germanica, le fonda e le contemperisce in modo da serbare di ciascuna le migliori qualità, evitandone i difetti.

Il libro del Cumont è a parer nostro un mirabile testimone di questa singolare armonia.

Dal lato materiale ed esterno, il volume è tale da far sommo onore al buon gusto ed alla diligenza della tipografia da cui è uscito.

Giancarlo Rossi: — *Poche parole sullo INEDITO AUGUSTALE DI CARLO D'ANGIÒ*, lette in Arcadia nell'adunanza ordinaria del 10 Maggio 1884 (con tavola). — Roma, Tip. della Pace di F. Guggiani.

Riferiamo il passo illustrativo:

« Il Promis, chiaro figlio del più chiaro numismata, a cui tanto devesi dalla scienza e dai studiosi dei nummi, Vincenzo Promis dice che un diploma di Carlo I riportato dal Fusco, ci fa conoscere che la zecca di Barletta venne per ordine del Re Carlo d'Angiò

aperta nel 1266, ch'essa lavorò monete d'oro, e che fu chiusa nel 1278 quando si aprì la zecca di Napoli.

« Della zecca di Barletta vi sono i così detti Tari, ch'hanno o un K nel centro o in giro *Karolus rex*, e nel rovescio una croce.

« Della zecca di Napoli di Carlo I angiovinico nello scudo d'oro leggesi: *Karolus . Dei . Gratia . Jerusalem . et Sicilie . rex .* avendo nel centro lo stemma, e nel reverso l'effigie dell'Annunziata colla sigla *Ave . Gratia . Plena . Dominus . Tecum .*

« Il mezzo scudo d'oro, ch'è una rarità numismatica, ha le medesime scritte ed i medesimi emblemi in mezzane proporzioni ma tutto è simile alla fattura dell'anzidetto scudo d'oro denominato anche *scudo del saluto*, perchè porta scolpita l'effigie della Annunziata.

« Lo scudo d'oro, ossia del *saluto*, e che non è una rara moneta, fu coniato anche in argento; e della zecca di Napoli vi sono anche i Tornesi che hanno la croce, lo stemma ed il *Karolus rex* espresso nella lettera K.

« Rimane la zecca di Messina di cui dice il Promis a pag. 113 delle sue *Tavole Sinottiche*: « Morto Manfredi e fatto decapitare « *Corradino* Carlo d'Angiò fu proclamato re di Napoli e di Sicilia. « Questi il 5 Novembre ordinò la battitura in Messina dei *reali*, « *mezzi reali e tari* d'oro in surrogazione degli *agostrati*. Essi però non distinguonsi da quelli battuti in seguito a decreto delli « 15 stesso mese in Barletta sotto cui gli ho posti. »

« Delle zecche di Barletta, di Napoli, e Messina nessuna moneta, sia d'oro, sia di argento o di rame ha di Carlo I d'Angiò l'effigie. Questa, della quale è questione, ha il mezzo busto: ha la testa coronata e sugli omeri la toga, o manto reale, colla sigla *Karolus . Dei . Gratia .* Vedesi nel campo il giglio a sinistra, ed a manca la stella: nel rovescio ha la scritta: — *Rex Sicilie* — e nel centro lo stemma seminato di gigli a forma di scudo toccante a triangolo l'orlo della moneta. »

Adolfo Weyl (*Berlino C., Adlerstr. 5*) continua la pubblicazione de' suoi cataloghi di vendita, spesso interessanti anche per raccoglitori italiani.

L'ultimo fascicolo che ne abbiamo sott'occhio abbonda specialmente di monete pontificie.

C. G. Thieme (*Lipsia, Neumarkt 38*) pubblica un periodico: *Numismatischer Verkehr*, ch'è giunto alla sua 22^a annata. Esso ha una tendenza esclusivamente commerciale ed è un organo di compera e vendita, sia per monete e medaglie che per libri ed autografi numismatici.

BOLLETTINO DI NOVITÀ DI STORIA E GEOGRAFIA con un elenco di libri d'occasione a prezzi ridotti, vendibili nelle Librerie

di *Ermanno Loescher*, Torino-Firenze-Roma. N. 1, 1884 = Storia — Archeologia — Cronologia — **Numismatica**, ecc.

VERZEICHNISS VERKÄUFLICHER MÜNZEN & MEDAILLEN von **F. J. Wesener**, Monaco di Baviera, Promenadeplatz, N. 6. Catalogo di monete in vendita, coi relativi prezzi.

Il banchiere **J. Hablo** (*Berlino N. W., Unter den Linden 41*) pubblica un *Berliner Münz-Verkehr*, catalogo numismatico che esce da tre a quattro volte l'anno, reca i prezzi delle monete e medaglie ed opere vendibili, e vien mandato gratis a circa 2500 indirizzi.

Il N. 5 di questo *Berl. M.-Verkehr* è notevole in prima linea per il ripostiglio di Michendorf (monete brandeburghesi).

BRUTI MARCH. ALESSANDRO: — *Una moneta d'oro inedita di Papa Paolo III. (1534)* — *NOZZE DE-PETRIS* — *FEDELI*. — Sambenedetto del Tronto, Tipografia della Società Operaia, 1883.

Non manca certo chi si scagli contro l'uso di pubblicare in occasione di nozze documenti inediti ed opuscoli scientifici che non presentano alcuna relazione col fausto avvenimento che si vuol ricordare.

Ma poichè, tanto il delizioso:

Io sognai che Amor senz'ale

del Rossetti, quanto l'austero:

Poi che del patrio nido

del Leopardi, non possono sprigionarsi che dal petto di veri poeti, e nel frattempo i trovieri da chitarra e da colascione ed i sonettisti a tariffa hanno largo campo d'infliggerci le loro strimpellate « per nozze », riteniamo che l'uso opposto, delle pubblicazioni cioè storiche o scientifiche, sia assai meno vano ed anche più acconcio a tramandare la memoria della lieta circostanza in cui furono edite.

I sonetti e le odi, stampati con lusso di fregi e d'iniziali e di colori, vivranno per solito:

ce que vivent les roses,

mentre dopo anni ed anni lo studioso consulterà ancora nelle biblioteche le pagine di storia o di scienza, dedicate ad una coppia di sposi che forse intanto si allietarono del nome di bisnonni, se non saranno già scesi da lungo tempo nel sepolcro.

Si abbia adunque il benvenuto l'opuscolo del March. Bruti, benchè nello scorrerlo si desiderari una illustrazione del pregevole nummo inedito posseduto dall'Autore.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

ZECCHHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Ariano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglie inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglie inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglie Romane inedite nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglie Romane nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla Revue Belge de Numismatique) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 15).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Annotazioni Numismatiche Genovesi, GIUSEPPE RUGGERO — Il Feudo di Seborga (dal manuale: *Bordighera et la Liguria occidentale* di F. FITZROY HAMILTON) — Raccoglitori, all'erta! ОТХО — *Archeologia*: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, LUIGI LUCHINI — Rassegna bibliografica.

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE GENOVESI



**Di un Genovino
col numero ducale XX.**



Nel 1882 vicino ad Amelia nell'Umbria scoprivasi un ripostiglio di monete del quale non trovai notizia nei periodici numismatici, nè mi fu dato conoscere da quali e quante specie di monete fosse costituito. Più tardi, cioè sul principio del corrente anno, mi venne riferito dal Sig. Alessandro Foa di Torino, che da quel ripostiglio erano usciti 4 o al più 5 genovini d'oro di Tommaso Campofregoso col numero ducale XX; che egli stesso era stato in possesso per poco tempo di un esemplare onde si trovava in grado di darmene la precisa leggenda; e che uno fra gli altri era stato acquistato dal compianto Marchese Castagnola di Spezia.

La notizia della nuova moneta erami già pervenuta dal Chiar.^{mo} Desimoni con lettera dell'agosto

1883, nella quale senza esprimere la sua opinione in proposito, accennava solamente alla singolarità della moneta stessa. Infine, spinto dal vivo interesse che provo ogni qual volta si tratti di cose genovesi, mi rivolsi al Prof. Brignardello che sapevo amicissimo al Castagnola, e per sua cortese intromissione presso gli eredi di quest'ultimo, potei avere alcuni calchi del genovino in parola.

Persuaso che non tutti i numismatici abbiano avuto conoscenza di questa moneta, mi decido a darne questa breve notizia: credo utile unirvi il disegno tratto da una cera formata sul calco in gesso di questo genovino, il quale costituisce un vero enigma numismatico per il fatto delle iniziali T. C. accompagnate dal numero ducale ventesimo.

La leggenda, che ritrovai esattamente eguale a quella comunicatami dal cortese Sig. Foa, è la seguente:

+ ° T ° C ° DVX ° IANVENSIVM ° XX °
+ ° CONRADVS ° REX ° ROMANO ° B °

Il tipo è quello solito.

Non v'è alcuno il quale ignori la sconcordanza tra la serie cronologica dei Dogi Genovesi e quella monetaria. Fra quanti studiarono intorno al modo di darne spiegazione, il solo Gandolfi segnò l'unica via da seguirsi in accordo coi fatti esistenti; e se altri potrà dissentire da lui per ciò che riguarda i primitivi Dogi mancando le iniziali del loro nome sulle monete, non è possibile mettere in dubbio quella parte della serie che tocca l'epoca del Tommaso Campofregoso. Prendendo adunque le mosse dal Doge Giorgio Adorno, 1413, primo a segnare colle iniziali le monete, abbiamo da una parte nella serie cronologica il detto Giorgio Adorno, poi il Barnaba

Guano, ed il Tommaso Campofregoso per la prima volta; seguono Isnardo Guarco, Tommaso Campofregoso per la seconda volta, Battista suo fratello per l'effimera durata di un giorno; quindi la continuazione del Tommaso oppure, come meglio si voglia ritenere, suo terzo Dogato; dopo di lui il Raffaele Adorno ecc. Dall'altra parte, ossia nella serie metallica, vi corrispondono esattamente le monete dei Dogi stessi con una chiara successione di iniziali e di numeri, quali il G · A · DVX · XVII — B · G · XVIII — T · D · C · XVIII — qui mancano quelle dell'Isnardo Guarco al quale compete il numero venti, mancanza spiegabilissima perchè in soli 7 giorni di carica non pare possibile che abbia coniato — seguono T · C · XXI e R · A · XXII —

Ora eccoci un T · C · DVX · XX che viene a gettare un dubbio dove non era lecito supporlo. Non par vero che possa esistere di fatto una moneta del Tommaso col numero che compete al Guarco. L'esistenza di questa, e quella delle altre monete dello stesso con i numeri XVIII e XXI si escludono a vicenda, poichè se egli ha monetato col diciannovesimo e col ventunesimo è segno più che evidente dell'aver egli riconosciuto al Guarco il numero ventunesimo, chè all'opposto non avrebbe usato il ventunesimo ma avrebbe continuato a considerarsi diciannovesimo Doge.

Nè rimane dubbio che le iniziali di queste monete si riferiscano ad altro individuo, ma designano chiaramente il Tommaso di Campofregoso, o Campofregoso semplicemente; e quelle col DVX · XVIII si dimostrano in tutti i loro caratteri più vicine a quelle del XVIII, come quelle col XXI si avvicinano meglio alle monete di Raffaele Adorno ventiduesimo Doge (1).

Se vogliamo esaminare i caratteri del nuovo genovino, basta confrontarlo con quelli del XVIII e XXI riportati dal Promis (2) e ci persuaderemo che corrispondono in tutto a quelli presentati dal genovino del Doge XXI di vecchio tipo meno due differenze che sono: primo, l'M gotico nel rovescio che non contribuirà certamente a far ritenere la moneta come più antica: secondo, i tre anellini che terminano la leggenda del dritto, insoliti a trovarsi negli altri genovini e messi a bella posta per riempire il vuoto dopo il numero XX, mentre nelle monete congeneri lo spazio della leggenda trovasi meglio ripartito.

(1) Non sarà inutile per l'analisi dei diversi caratteri delle monete dei due Dogati del Tommaso, oltre all'averne sott'occhio gli esemplari, il prendere a guida il mio precedente articolo a pagina 66 della *Gazzetta* dell'anno scorso.

(2) Dell'origine della Zecca di Genova ecc. Tav. I. N. 9 e 11.

Esistono pochissimi esemplari della nuova moneta; abbondano invece quelle dei Dogi XVII e XVIII; moltissime son quelle del XVIII e XXI. Noto questa circostanza, perchè se si dovessero considerare le une come regola, e le altre come eccezione, il T · C · DVX · XX rappresenterebbe precisamente quest'ultima. Ma la moneta esiste e forza è di accettarla: sta bene; tuttavia non devesi esagerare l'importanza di questa anomalia creata da un limitato numero di esemplari, al punto di invalidarne una serie continua confermata da tanti documenti. Piuttosto che cadere in tal modo nell'assurdo accetterei qualunque spiegazione che quantunque strana non toccasse per altro a tale estremo di assurdità. E per dare l'esempio agli altri dai quali ne attenderemo qualcuna migliore, mi faccio lecito di enunciare questa mia in modo dubitativo. Supposto che la casuale omissione di una cifra avesse reso inevitabile la distruzione di un conio, rimarrebbe forse provato che alcuni degli esemplari di prova non avesse potuto in qualche modo sfuggire alla sorte loro destinata?

Tuttavia io non ricorrerò a questa supposizione, la quale troverebbe conferma nello stato a fior di conio come conviensi a moneta che non sarebbe entrata in circolazione, finchè ci sia speranza che alcuno voglia provare come il Tommaso abbia potuto assumere il numero ventunesimo, mentre che gli altri due numeri suoi sono confermati da gran copia di monete in tutti i metalli. Tre furono i Dogati del Tommaso, ove si voglia considerare vera interruzione quella del Battista; ma come si potranno accettare per questi Dogati tre numeri consecutivi, XVIII, XX e XXI? Quando anche non avesse riconosciuto nè il Dogato del Guarco nè quello del fratello, non avrebbe fatto distinzione tra i diversi Dogati e quindi non è ammissibile che allo stesso individuo spettino tre numeri consecutivi.

Una avvertenza per ultimo è necessaria. Non vorrei che qualcuno potesse dubitare della autenticità della nuova moneta. Qualora fosse possibile riconoscerci la minima traccia di adulterazione, la questione sarebbe risolta cadendo da per sè, ma non è così. Non ho visto il genovino, ma tengo davanti agli occhi due calchi in gesso riusciti a perfezione. Premesso che tre sono i modi diversi nei quali potrebbe verificarsi la falsità, già riconosciuta per molte altre monete anche in questi ultimi anni, cioè la fusione sull'antico, il conio moderno ed il ritocco sul vero; dirò che nel caso presente la prima si esclude al solo vedere lo stato della moneta che è a fior di conio. Infatti, la fusione non comporta una tal vivezza negli spigoli del rilievo, il quale invece

rimane tondeggiante ed indeciso; i ritocchi diretti ad appianare le ineguaglianze, le sbavature ed il granito del fondo, guastano la moneta ed alterano il carattere. Il conio moderno, per quanto eseguito da abile artista, se può talvolta ingannare per l'insieme un poco attento od inesperto osservatore, non regge mai ad un'accurata analisi specialmente nelle lettere ed in tanti piccoli particolari ed accessori della moneta. Credo di non ingannarmi asserendo che non si troverà persona che ravvisi nel presente genovino un lavoro di moderno conio. Finalmente il campo della leggenda è intatto, e specialmente nel numero non lascia intravedere la minima traccia di abrasione e di ritocco che possa far pensare ad una modificazione della cifra mediante sostituzione dei tre anellini all'I seguito dai due soliti anellini. Ne sarebbe risultato una depressione in quella parte della leggenda che non potrebbe sfuggire all'osservatore.

Temo che mi si possa contrastare l'opportunità di questa pubblicazione, oppure si trovi inutile che la stessa vada corredata da un ragionamento che ogni lettore avrebbe fatto da per sè. Osserverei in questo caso che anch'io avrei provato maggiore soddisfazione nel poter dichiarare qualche altra moneta inedita che invece di inceppare rischiarasse maggiormente la via segnata alla serie delle Genovesi; ma contuttociò ritengo che non vada dissimulato o taciuto alcun fatto in proposito, qualunque sia l'effetto che produrrà. Circa al ragionamento, dirò che ho avuto bisogno di ripeterlo più volte a me stesso per scarico di coscienza, quando colpito dalla stranezza della nuova scoperta, non trovavo altro mezzo per troncane l'indecisione che ne seguiva. Ecco il perchè pubblicando la moneta ripeto il ragionamento meno per gli altri che per me stesso; se tuttavia qualcuno vorrà servirsene per guida o conferma al proprio, mi consolerò pensando che questo mio non andrà totalmente perduto.

Invece di queste anomalie destinate a mettere alla tortura i poveri studiosi delle patrie memorie, auguro che la Numismatica Genovese possa presto arricchirsi di nuovi nummi veramente importanti da illustrare momenti storici non ancora ben messi in luce dai documenti esistenti.

Caserta, 30 Settembre 1884.

GIUSEPPE RUGGERO.

IL FEUDO DI SEBORGA

Nello scorso anno, il sig. Federico Fitzroy Hamilton ha pubblicato un elegante manuale di Bordighera e della Liguria occidentale (1); da quella pregevole pubblicazione, pel gentile intermediario del sig. Davide Peyrot, possiamo tradurre, col consenso dell'Autore, il capitolo che si riferisce al piccolo stato di Seborga, così interessante per la sua zecca (2).

La piccola località di *Seborga*, *Seborca* o *Saborgo*, in latino *Sepulchrum*, che forma oggi un mandamento del circondario di Bordighera, faceva parte della contea di Ventimiglia, sul principiare dei tempi feudali.

Essa ne venne separata più tardi per diventare un possesso dell'abbazia di Lerino. Il fatto è incontestabile, non così il titolo in virtù del quale il *lirinense monasterium* potè arrogarsi la signoria del luogo, e l'epoca cui risale questa sovranità.

Secondo un antico documento, redatto sotto forma di testamento, un certo Guido Guerra, conte di Ventimiglia, volendo assicurarsi il riposo dell'anima prima di partire per la guerra contro i Saraceni, nel 954, avrebbe lasciato Seborga in legato ai monaci di Sant'Onorato: *Castrum de Sepulchro cum mero et libero imperio, cum ejus habitatoribus et territorio..... proprio mei juris do et lego pro sepulchro meo et anima mea et parentum meorum* (3).

Questo documento è considerato come apocrifo da quasi tutti gli storici ed archeologi che si sono occupati di tale questione.

Secondo Gioffredo, la frode daterebbe dal 1446 e sarebbe opera d'un monaco dell'Abbazia, Giorgio dei conti di Ventimiglia, che, al dire d'un erudito critico moderno, aveva acquistato una certa celebrità per questo genere d'industria (4).

La contea di Ventimiglia esisteva tuttavia all'epoca di cui si tratta; lo storico Rossi fa giustamente osservare che se da un lato è vero che non possediamo nessun documento autentico in cui si parli di un conte di Ventimiglia avanti il 1000, è pur vero egualmente, d'altro lato, che il *Liber jurium* di Genova riferisce una petizione al vescovo Teodolfo, in data dell'anno 962, intorno alla colti-

(1) *Bordighera et la Ligurie occidentale* — Bordighera, chez l'Auteur.

(2) Intorno a tale argomento, vedi anche l'articolo del ch. Professore GIROLAMO ROSSI, nel N. 4, Anno I. di questa *Gazzetta*.

(3) ROSSI, Storia di Ventimiglia.

(4) Notizia letta dal sig. A. CARLONE davanti al Congresso Scientifico di Francia a Nizza nel 1866.

vazione di certe terre situate in *comitatu vigintimiliense*. Ora, se la contea esisteva, essa doveva avere un conte titolare. È dunque possibile che *Guido Guerra* sia un personaggio reale e ch'egli sia effettivamente l'autore del testamento che gli si attribuisce.

Mi permetterò tuttavia di suggerire, a sostegno della tesi contraria, un atto di divisione delle terre di Ventimiglia e di Seborga, stipulato nel 1177 tra i consoli ed i padri benedettini di Lerino, precisamente mentre viveva un vero *Guido Guerra*, conte titolare. Un legato per testamento nel 954 ed una cessione formale, con delimitazione di confini, due secoli dopo, ma sotto due conti omonimi, sarebbero, a dir poco, una coincidenza sospetta e di natura da suggerire un dubbio fondato, per ciò che concerne l'autenticità del primo documento. Un falsario, fornito di fantasia poco fertile, ma che temeva, per un motivo o per un altro, che si venisse a contrastare al suo convento il possesso di Seborga, e che voleva mettere questo possesso al coperto da ogni contestazione rivestendolo del carattere autorevole che deriva dalla vetustà, non avrebbe saputo inventare nulla di meglio dell'attribuire una cessione antica ad un omonimo di colui che l'aveva concessa effettivamente. Egli avrebbe evitato così, fino ad un certo punto, che si attirasse l'attenzione sul suo falso, perchè la cessione sarebbe sempre stata sottoscritta da *Guido Guerra*. Il giochetto era tale da indurre in inganno i critici del secolo decimoquinto.

Comunque, è certo che il feudo apparteneva all'abbazia, di diritto o per usurpazione, anteriormente all'atto di delimitazione del 1177, il quale, in realtà, non fu tanto una cessione quanto la regolarizzazione d'uno stato di cose preesistente.

D'altronde i RR. Padri avevano già altre possessioni nei dintorni, e siccome la potente abbazia aveva una forte tendenza colonizzatrice e mercantile, non vi sarebbe da meravigliarsi ch'essa bramasse impadronirsi di quel piccolo feudo, anche indipendentemente dall'uso che ne fece in séguito.

Quest'uso consisteva nel battere moneta.

Non si conosce a qual epoca quell'intraprendente monastero abbia cominciato ad usare di questo diritto, sovrano fra tutti, e ch'esso esercitò forse clandestinamente da epoca remotissima, grazie al possesso di un villaggio insignificante, perduto fra le montagne, e dove nessun viaggiatore non aveva interesse di recarsi. Si comprende allora la premura che avevano i monaci di assicurarsi con ogni mezzo il loro diritto sovrano sul feudo.

Tuttavia i monaci non esercitavano direttamente l'industria della fabbricazione delle monete d'oro

e d'argento; essi la davano in appalto a degl'intraprenditori, ma un solo dei loro atti d'appalto è pervenuto sino a noi. Esso è in data del 24 dicembre 1666 e fu rogato da Giovanni Deluc, notaio ereditario a Cannes.

Quest'atto, concesso a favore di certo Baresto di Mougins, per la durata di quattro anni e contro un annuo canone di millecinquecento lire, pagabili in semestri anticipati, autorizzava il concessionario:

“ à fabriquer des pièces d'or, grandes
 “ ou petites, pour les débiter au pays du Levant,
 “ au coin et armes dudit monastère, du poids et
 “ bonté de celles qui y ont cours; étant toutes les
 “ dites pièces d'argent, qui se fabriqueront à ladite
 “ monnaie, sur les titres de sept deniers de fin pour
 “ le moins, et les pièces d'or qui seront aussi fa-
 “ briquées à la même monnaie, seront aussi au de-
 “ gré de dix huit quarats de fin, à quoi ledit Ba-
 “ reste s'oblige; plus lesdits RR. PP. audit nom
 “ donnent aussi permission et faculté audit Baresto
 “ de fabriquer, dans ladite monnaie, des pièces de
 “ cinq sols et autres pièces d'argent, propres pour
 “ ledit pays du Levant, des mêmes coin et armes
 “ que dessus et de la bonté et titres de celles ci-
 “ dessus; encore qu'il pourra fabriquer desdites
 “ espèces telle quantité qu'il lui plaira, soit de jour,
 “ soit de nuit, tant au balancier comme au marteau,
 “ comme bon lui semblera, etc. ”

Il museo di Vienna conserva ancora alcuni esemplari delle monete d'oro battute a Seborga; esse portano il millesimo 1666 e 1686, la veduta del monastero di Lerino sormontata da una mitra, e la leggenda: *Deus et ornamentum ecclesiae*.

Ma la zecca di Seborga era destinata a far una cattiva fine, e ciò appunto nel momento della sua maggior prosperità.

L'amministrazione dell'abbazia, sia che fosse troppo assorbita nelle sue operazioni commerciali ed industriali per potersi preoccupare d'una questione di coscienza, sia che avesse trovato che i protestanti lavoravano meglio dei cattolici, commise l'errore di dare in appalto il suo stabilimento di Seborga ad un intraprenditore ugonotto.

Il 22 ottobre 1685 venne firmata la revoca dell'editto di Nantes, e sei mesi dopo si emanava il decreto che segue:

“ Sur ce qui été représenté au roi, étant en
 “ son conseil, que le nommé Dabic, marchand de
 “ la ville de Nîmes de la R. P. R. (1), s'est retiré

(1) Religion Protestante Réformée.

« depuis quelque temps au Sabourg, lieu dépendant
 « de l'abbaye de Saint-Honorat de Lérins, et y fait
 « battre monnaie, en conséquence d'un bail qui lui
 « a été passé pour trois ans, par l'économe de la-
 « dite abbaye, à raison de quinze cents livres pour
 « chacune des trois années, et que, par le même
 « bail, il est permis audit Dabic, de la part des re-
 « ligieux, de vivre dans sa religion et d'avoir avec
 « lui tel nombre d'amis et d'ouvriers que bon lui
 « semblera; à quoi Sa Majesté voulant remédier:

« Le roi, étant en son conseil, a cassé et an-
 « nulé ledit bail, comme aussi tous autres beaux
 « généraux ou particuliers des fermes et domaines
 « du Sabourg, faits à des fermiers de la R. P. R.,
 « par les abbés et religieux de ladite abbaye Saint-
 « Honorat de Lérins, auquel Sa Majesté a fait très
 « expresses inhibitions et défenses de ne plus affer-
 « mer lesdits immeubles à d'autres qu'à des catho-
 « liques, de donner retraite à des religionnaires, ni
 « de plus entreprendre de faire battre monnaie audit
 « lieu de Sabourg, sous les prétextes que ce puisse
 « être; en cas de contravention, ordonne Sa Maje-
 « sté qu'il en sera incessamment informé par le
 « sieur Mozant, intendant de justice, police et fi-
 « nance, en Provence, auquel elle enjoint de tenir
 « la main à l'exécution du présent arrêt, nonob-
 « stant opposition ou appellation quelconque, pour
 « lesquelles ne sera différé.

« Fait au Conseil d'Etat du roi, Sa Majesté y
 « étant, à Versailles, le 1^{er} juillet 1686 ».

firmato: COLBERT.

Questo decreto, come si vede, non si limita ad
 interdire di dare in appalto la zecca a protestan-
 ti, esso la sopprime addirittura con un tratto di
 penna.

Da quel momento, il possesso di Seborga non
 poteva essere che un peso senza profitto pel mo-
 nastero; esso cercò infatti immediatamente di dis-
 farsene.

Furono iniziate delle trattative colla repubblica
 di Genova, ma quando appunto stavano per appro-
 dare ad una vendita contro una buona somma che
 sarebbe stata pagata a danari contanti, Vittorio A-
 medeo II., duca di Savoia, mise il proprio *veto* alla
 transazione nella sua qualità di vicario dell'impero.

Evidentemente non era che un pretesto. Vitto-
 rio Amedeo desiderava egli stesso di far l'acquisto
 di Seborga, che comperò effettivamente nel 1697

per la somma di ventimila scudi. La casa di Savoia
 tenne per sè definitivamente il feudo, ma non ne
 pagò mai il prezzo (1).

RACCOGLITORI, ALL'ERTA!

Di mano in mano che le monete rare aumentano di
 prezzo, si va pure aumentando e raffinando l'arte delle fal-
 sificazioni. Qualche mese fa mi capitarono sotto gli occhi
 un *denaro* di *Busca* ed uno d'*Atri*, ambidue falsi. Ora
 da poco tempo comparvero a Milano tre esemplari d'una
 moneta, che sarebbe affatto sconosciuta e della massima im-
 portanza per la Serie numismatica medioevale.

Si tratta nientemeno che di un *denaro* di *Pipino* figlio
 di Carlomagno, battuto a *Milano*.

Eccone la descrizione:

Dir.: + PIPINVS RX. Nel campo Croce.

Rov.: Nel campo MEDIOL.

Di queste monete ne vidi finora tre esemplari perfetta-
 mente identici. Questi, e pel tipo, e pei caratteri, e per la
 patina sono evidentemente *falsi*. Bisogna però convenire che
 sono fatti con molta abilità, e che facilmente trarrebbero in
 inganno un raccoglitore novizio.

Quasi quasi potrei anche spiattellare qui il nome degli
 autori, sicuro di colpire nel segno; ma ho detto del *peccato*,
 e lascio caritatevolmente nella penna il nome del *peccatore*.
 Se però vedessi comparire altre falsificazioni, allora non po-
 trei resistere alla tentazione e avrei un gusto matto a met-
 tere qui *nome*, *cognome* e *patria* dei celebri autori dei
 denari di *Busca* e di *Atri*, di certi *antiquiores* papali, e
 dei *Pipini* da strapazzo!

Intanto ho osservato una cosa e ne tengo nota; che cioè
 la comparsa a Milano di queste monete false, e anche di
 questi *Pipini*, coincideva sempre coll'arrivo di certi indivi-
 dui ben noti per esercitare il nobile mestiere di fabbricare
 e spacciare monete false.

Stiano dunque all'erta i Raccoglitori se ricevono pro-
 poste di simili monete.

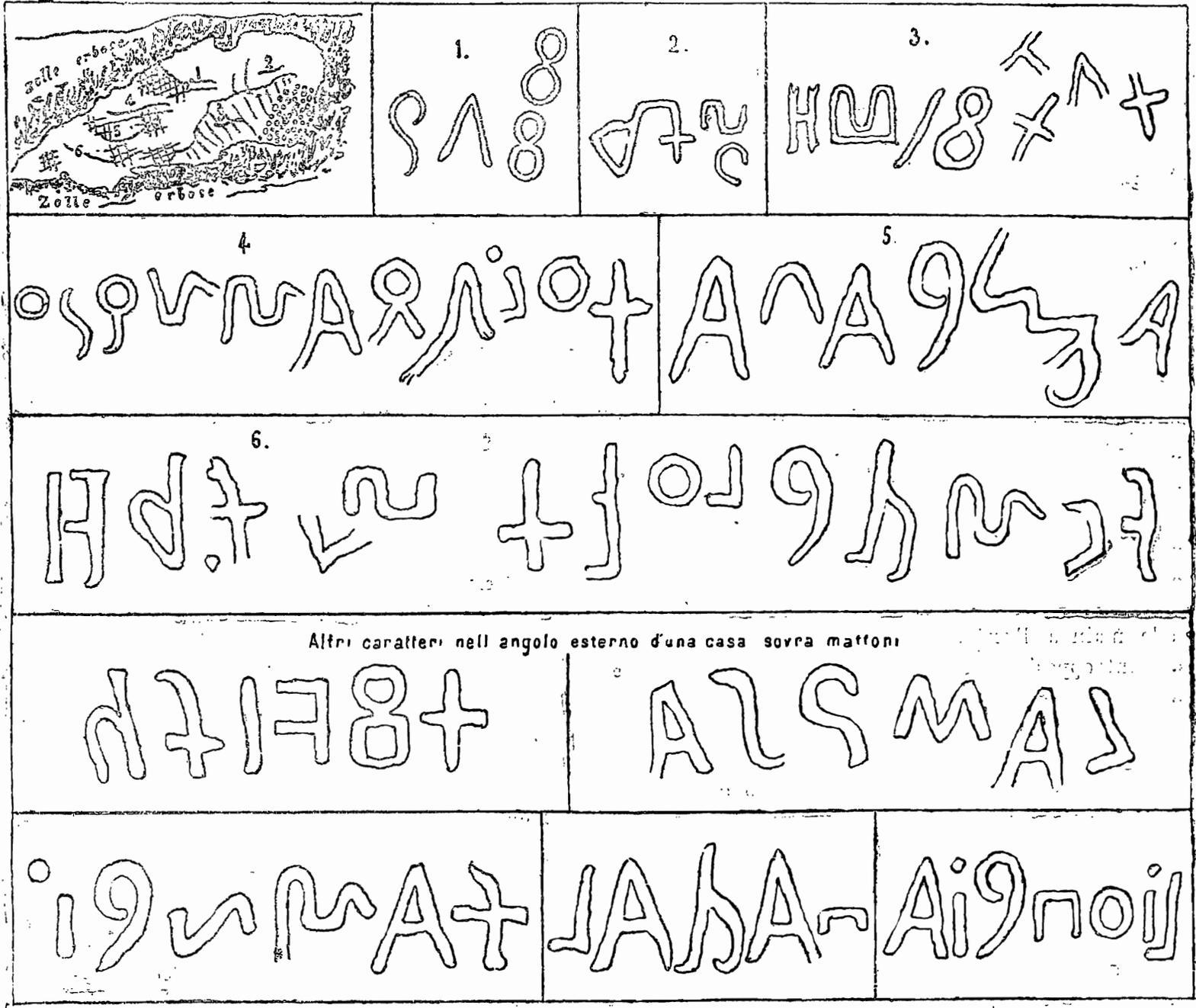
OTHO.

(*) A quest'affermazione dell'Autore ci troviamo in dovere di
 contrapporre le parole di Domenico Promis (*Miscell. di St. Patria*,
 vol. V.):

« L'abbazia in seguito a trattative fatte sino dal 1697 aveva
 stabilito di vendere Seborga al duca di Savoia per venti mila scudi
 d'argento, aumentati indi di L. 13.000, ma tale convenzione non
 ebbe effetto, e la vendita non si effettuò che li 30 gennaio 1729
 dall'abate regolare Alfonso di Ballon per lire tornesi 165.500. »

ARCHEOLOGIA

Masso scolpito
presso la Villa Caregiani a Farra di Soligo



EPIGRAFE A CARATTERI UMBRI

SCOPERTA RECENTEMENTE A
FARRA NEL FRIULI

Scendendo dai colli del Montello in quel di Treviso, per una serie di altipiani coronati qua e colà di rovine di castellanie medioevali, si va a finire in una vasta pianura uniforme, triste e deso-

lata, quasi brutta copia di piccolo deserto di Sahara, che è chiusa fra i fiumi Piave e Soligo. Ora a taglio di detto colle che scende al piccolo paesello di Farra, non è guari venne scoperta un'iscrizione antica scolpita su diversi massi calcari che servivano a coprire l'imboccatura di una grotta o sepolcreto; è di caratteri umbri, cioè greco antico, che si leggono da destra a sinistra. Il merito di tale scoperta lo dobbiamo all'egregio signor maestro Alessandro Saccardo di Selva, il quale desideroso di avere qualche lume su di essa, ce l'ha trasmessa, e noi gli abbiamo dato la seguente interpretazione:

VELV · SACER · LARTIS

Elio Sacro Larte

FELS · AERLOPTI · TO · FELIA · LAMASSA

Al Cener nell'aer sciolto di sua Figlia Amata

MACAL · LIOMPIA

Macaone Olimpia

P · PARCVI

Pone alle Parche

TIFI · MII

Infernali Dei Miei (sottinteso defunti)

TOI · ARASOI · VRSO

Alle Tue Are Abbruciato

AES · REINA

Aerei Regni

MITRAFI

Di Mitra

Qui ci si rivela che a Farra vi era una stazione preromana ove Elio sacerdote larte o cavaliere pone un monumento alla figlia Olimpia, e seguendo l'uso dei greci, dopo aver cremato il cadavere, ne pone il cenere sotto la tutela degli dei delle regioni inferiori. Si rivela che la divinità in onore era Mitra, celebrata nei misteri eleusini.

La lingua scritta e probabilmente anche la parlata dai primi abitatori della Vetruria Adriatica, dagli umbri o greci antichi, come si nota chiaramente dall'epigrafe riportata, era consona al greco moderno, ma con molta affinità al latino, e nelle desinenze all'italiano.

LUIGI LUCHINI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

TRACHSEL, Dr. C.-F.: *Trouvaille de Steckborn — Ateliers monétaires du Lac de Constance — Semi-bractéates inédites suisses et souabes du X^e, du XI^e et du XII^e siècle, retrouvées en 1883, — Lausanne, chez l'auteur et en commission à la Librairie B. Benda, 1884.*

Il dottor Carlo Francesco Trachsel è una vecchia conoscenza pei lettori della *Gazzetta*. Egli pubblicò infatti, nell'anno 1882, tre interessanti articoli nel nostro perio-

dico (*). Anche dopo, non cessò di conservargli la sua benevolenza, nonostante la involontaria ma burrascosa irregolarità nella pubblicazione della *Gazzetta*.

Oggi, per es., abbiamo sott'occhio un suo nitidissimo opuscolo, dal titolo che abbiamo posto in capo a queste righe.

Questo scritto del nostro ch. collaboratore si distingue, come gli altri suoi lavori, per la somma accuratezza con cui è redatto; cinque tavole in litografia, delineate dallo stesso dott. Trachsel, accrescono valore a questa pregevole operetta e giustificano ampiamente, assieme ai caratteri e monogrammi appositamente incisi che corredano il testo, il prezzo di 5 franchi ch'è segnato sulla copertina.

Il ripostiglio di Steckborn, veramente prezioso per la numismatica svizzera e sveva, era stato disperso dal suo inventore, che non ne poteva apprezzare il valore. Il dott. Trachsel riuscì ad acquistare più di 300 delle 500 monete che componevano il ripostiglio, e studiandole arrivò a risultati d'un'importanza grandissima; basti il dire ch'egli poté assegnare numerose monete ad una zecca (Rorschach) di cui si ignoravano completamente i prodotti, e fece risalire di due secoli indietro la serie delle monete di San Gallo.

Con quest'opuscolo, il distinto nummografo svizzero si è reso, una volta di più, benemerito degli studi ai quali si dedica con uno zelo tanto esemplare.

(*) *Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, Gazzetta Numismatica, Anno, II Num. 6.*

Le zecche Trivulziane, id. id. N. 7.

Ripostiglio di Monete del Secolo XV., trovato in Losanna nell'anno 1872, id. id. N. 9.

ERRATA CORRIGE

Nel Num. precedente, a pag. 4, la prima linea del testo: « cinquecento d'argento; et sarà intenuo de fabri- » avrebbe dovuto invece esser l'ultima della colonna, dopo le parole: « et dare uno bon principio marche ».

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

IN VENDITA

PRESSO LA GAZZETTA NUMISMATICA:

Oderico ab. Gasp. Luigi: *Lettera sopra una pretesa moneta di Ariulfo duca di Spoleti* (Dodici pagine staccate dal vol. IV. dello Zanetti), con inc. L. 2, —

Maggiara Vergano: *Monete inedite dei Paleologi marchesi del Monferrato* (Estratto dalla *Rivista della Numismatica antica e moderna*, fasc. I. vol. II. — Asti, 1866) con tav. L. 3, —

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHIMILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARDTORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglie inedite, nella Collezione Gnechchi di Milano, *Francesco Gnechchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglie inedite, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglie Romane nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakau. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 31).

Ciascun numero separato UNA LIRA.

Doppio come il presente:

L. 2.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Le ultime vicende della zecca di Guastalla, UMBERTO ROSSI — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, L. LUCHINI — Rassegna bibliografica.

LE ULTIME VICENDE

DELLA

ZECA DI GUASTALLA

Nello scorso secolo, quasi ad agevolare il cammino alla Rivoluzione che doveva turbarne gli ultimi anni, molte furono le famiglie sovrane d'Italia che si spensero ignominiosamente per lasciare posto a principotti stranieri; Pico, Farnesi, Gonzaga, Medici discesero nella tomba senza rimpianto dei popoli, da essi troppo a lungo tiranneggiati, e stomacati dallo spettacolo di vizii, non scusabili nemmeno per quello spirito artistico che ci rende sopportabili gli eccessi dell'impero romano. I matrimoni fra consanguinei, la vita fiacca ed inerte delle corti italiane avevano completamente sfibrato quelle razze forti come il granito dei nostri monti, da cui nel secolo XVI erano usciti Alfonso d'Este, Cosimo de' Medici, Paolo II, Ferrante Gonzaga ed Alessandro Farnese. Spagnoli, Tedeschi e Francesi si contrastavano le successioni dei vari ducati ed il popolo assisteva senza commuoversi a queste lotte, quasi che non si trattasse

di lui, e compendiava la sua cinica indifferenza nel proverbio che allora correva su tutte le bocche: *Viva Francia o viva Spagna, basta che se magna.*

Dei vari rami in cui si era divisa da parecchi secoli la famiglia Gonzaga, quello che signoreggiava Guastalla era il solo che in mezzo a tutti i tram busti politici venuti a sciogliersi in Italia sui primi del settecento, si fosse mantenuto saldo sullo scanno ducale. I rami di Bozzolo, Castiglione, Mantova, Novellara erano estinti o spodestati, e don Vincenzo Gonzaga abile politico era pervenuto ad accrescere il suo piccolo stato con buona parte dell'oltre-Po a spese dei ducati sequestrati dall'Impero agli altri Gonzaga; ma incontentabile, come del resto quasi tutti i mortali, il duca di Guastalla avrebbe voluto avere anche Mantova e non cessava di inviare messi ed agenti a Vienna per ottenere dall'Impero ciò che era destinato a non avere mai. Pieno di questa idea, non aveva quindi potuto mettere ad esecuzione il pensiero di aprire la zecca in Guastalla e la morte lo colpì il 26 aprile 1714 troncando così tutte le pratiche che si erano cominciate ad avviare per ristorare con questa speculazione il tesoro ducale.

La morte di don Vincenzo segnò si può dire l'estinzione morale dei Gonzaghi di Guastalla.

Antonio Ferdinando suo primogenito, che gli successe, fu affatto dissimile dal padre; *sportsman* di primo ordine, impiegava tutto il suo tempo nella

caccia e nei viaggi, spendendo e spandendo denari anche quando viaggiava in forma privata, per l'opinione che *un principe quantunque incognito non lascia d'esser principe e perciò deve sempre spendere da principe.*

Del governo si occupò poco o punto, tanto che i suoi ministri si erano foggiate un timbro fac-simile della di lui firma con cui autenticavano ogni sorta di atti e di lettere, spesso con grave danno dell'erario e dell'autorità ducale.

Era insomma un cervello malato, guasto forse dall'ambiente in cui viveva, tanto che si può dire non abbia errato di molto il Litta qualificandolo un pazzo.

E pazzo o poco meno lo dimostra la sua morte, avvenuta in circostanze così strane che val la pena di farne cenno.

Amantissimo com'era della caccia, e tornando spesso a palazzo stanco e sudato, soleva ritirarsi in una stanza appartata e quivi spogliatosi dinanzi ad un gran fuoco acceso si faceva gagliarde frizioni con spirito di vino, credendo con questo mezzo di riacquistare il vigore perduto.

Un giorno che più del solito si era affaticato in una partita di caccia, appena giunto in città volle procedere all'usato metodo di cura e terminate le frizioni versò quel po' di spirito che gli era rimasto nella caraffina sul focolare.

La fiamma si propagò immantinentemente lungo il braccio e per tutto il corpo divampando specialmente nel petto ove era abbondante il pelo; il disgraziato principe si gettò nel letto, straziato da orribili scottature, contro le quali non valse soccorso di arte medica, giacchè dopo due giorni di agonia morì.

Il seggio ducale era devoluto al principe Giuseppe Maria, di cui nessuno aveva notizie, essendo stato fatto imprigionare dal fratello, sotto pretesto che avesse voluto rapirgli il potere.

Il conte Pomponio di Spilimbergo che era stato il *factotum* del defunto duca mandò subito il cavaliere Alessandro Pegolotti, letterato di qualche grido, a trarre di prigione don Giuseppe Maria che

era stato fino allora relegato in un castello del Veneziano; e il 30 d'aprile il nuovo principe giunse per il Po a Guastalla. Ben presto però i sudditi dovettero accorgersi che la lunga detenzione aveva indebolito la mente del duca, un tempo così brillante e vivace; e il conte Pomponio di Spilimbergo ne approfittò per rendersi sempre più padrone di fatto del piccolo stato.

Cominciamo ora a parlare della zecca, da cui ci allontanò alquanto la narrazione delle vicende politiche, necessaria per bene intendere taluni fatti occorsi in seguito. Appena insediato il nuovo duca, gli Zecchieri Giambattista Ortis e Gualtiero ed Ercole fratelli Gualtieri ricorsero a lui con un memoriale (1) chiedendogli di far aprire subito la zecca, giacchè quantunque fin dal novembre 1727 essi l'avessero presa ad affitto, tuttavia per varii impedimenti e specialmente per la morte di Antonio Ferdinando non si era ancor potuto dare principio alla battitura delle monete, con loro gravissimo danno. Lo Spilimbergo, che aveva bisogno di danaro, fece esaudire subito il memoriale e si stabilirono quindi diversi capitoli (2) che dovevano regolare l'andamento della zecca.

Le monete da battersi dovevano essere: *lire* o da soldi venti, a pezzi centoquattro per libbra e alla bontà di oncie tre, ossia di millesimi 250; *mezze lire* o da soldi dieci, a pezzi centoquaranta per libbra e alla bontà di oncie due, ossia di millesimi 166; *cinquine* o da soldi cinque, a pezzi duecentoventotto per libbra e alla bontà d'oncie una e mezza, ossia di millesimi 125; *sesini* di rame puro, a pezzi trecentosessanta per libbra; *quarti di scudo* o da lire quattro, a pezzi sessantaquattro per libbra e alla bontà di oncie otto e mezza, ossia di millesimi 708; *mezzi scudi* ossia da lire otto, a pezzi trentadue per libbra alla stessa bontà dei precedenti; *scudi* o da lire sedici, a pezzi diciassette per libbra, alla bon-

(1) Documento N. 1.

(2) » » 2.

tà di oncie dieci, ossia di millesimi 833. Le tre ultime sorta di monete dovevano essere battute a torchio, le altre a martello.

Il giorno 9 novembre 1730 si cominciarono a battere le monete da cinque soldi, come quelle di cui era maggiormente sentito il bisogno per il minuto commercio; e ai 23 di novembre si fece la prima levata di cassa. Fino ai 19 di febbraio dell'anno susseguente si batterono *cinquine* per lire 101460, in peso libbre 1780.

La *cinquina* è pubblicata dall'Affò nel suo trattato sulla zecca di Guastalla, tav. V, n. 57, ed ha nel diritto lo stemma Gonzaga sormontato da berrettone ducale colla leggenda IOS . MA . G . GVA . SAB . DVX . P . BO; nel rovescio la santa Caterina con S . CATARINA PROTECTRIX e nell'esergo V, valore della moneta. Il peso di ogni moneta doveva riuscire di grammi 1,42 e tale all'incirca si riscontra anche oggi negli esemplari ben conservati.

Di questa monetuccia ho trovato diversi esemplari con varianti nelle leggende; uno portava BAS invece di SAB nel diritto, due altri avevano POTETRIX e PROTETRIX, errori che dimostrano la poca valentia dell'Ortis, incaricato specialmente della fabbrica dei con.

Interrotta ai 20 di febbraio 1731 la battitura delle *cinquine*, si incominciò nel giorno seguente quella dei *cavallotti* e *mezze lire*, la prima levata di cassa dei quali si fece ai 14 di marzo; e si continuò sino ai 9 di giugno, stampandosene per lire 199482 e soldi 10, in peso libbre 2849, oncie 9.

Anche il *cavallotto* è pubblicato dall'Affò nell'opera citata, tav. V, n. 58, ed ha nel diritto lo stemma Gonzaga colla leggenda simile a quella della moneta già descritta; nel rovescio campeggia un cavallo galoppante col motto IVSTITIÆ FRÆNO e la cifra X nell'esergo.

Ai 12 di luglio dello stesso anno si levarono di cassa per la prima volta le *lire* o da soldi venti e si continuò a batterne sino ai 24 di novembre, per la somma di lire 171918, in peso libbre 1653.

La *lira* (Affò, tav. V, 59), ha il diritto simile alle precedenti monete, nel rovescio vi è l'effigie della *Madonna di Castello* col motto IN PRETIO PRETIVM, e sotto la cifra XX. La madonna di Castello è una delle tante immagini della Beata Vergine che in tempi passati si acquistarono rinomanza, e fu sempre molto venerata a Guastalla; esisteva *ab antiquo* nella chiesa di S. Bartolomeo del Castel vecchio, atterrata nella seconda metà del XVI secolo, poi venne trasportata nella chiesa dei Padri Teatini edificata appositamente per essa dal principe Ferrante II, e per ultimo, soppressa anche questa durante il dominio napoleonico, fu trasferita nel Duomo dove ancora si conserva.

Tutte queste monete erano state messe in circolazione e bisogna credere che in tutto il ducato fossero accettate con piacere, giacchè allora negli stati circonvicini o era un pezzo che più non si battevano monete o si battevano di bontà inferiore a queste. Ma il commercio del Guastallese che in quei tempi si faceva quasi tutto con Mantova, portava che anche in questa città affluisse buona parte dei nuovi prodotti della nostra zecca; e quel governo che se la intendeva assai male col conte di Spilimbergo, vero signore di Guastalla, volle fare a costui un tiro birbone, abbassando le lire a soldi dodici e le altre monete in proporzione. Fu un danno enorme per tutto il piccolo ducato e ancor più per gli zecchieri che non sapevano a qual santo votarsi per adempiere agli obblighi loro imposti dal contratto, e che ricorsero al Duca con un memoriale per ottenere qualche sollievo.

Intanto però si continuava la battitura delle monete imposta dai capitoli e difatti ai 28 di marzo e ai 4 d'aprile del 1732 si levarono di cassa in totale n. 6935 pezzi da lire sedici o *scudi* del valore di lire 94960 e del peso di libbre 360, oncie 10, denari 6.

Lo *scudo* (Affò, tav. V, 60) ha nel diritto il busto del principe con parrucca e corazza, e la leggenda IOS . MA . GON . GVAS . SAB . DVX . BOZ .

PRIN. & .; nel rovescio l'effigie della statua di don Ferrante I Gonzaga, capitano di Carlo V, statua che ancora si ammira nella piazza maggiore di Guastalla e che venne fusa dal celebre scultore Leone Leoni aretino; intorno gira il motto IMMORTALE . DECVS . VIRTVTIS . AVITÆ . 1732. Questa moneta ha anche la particolarità di portare una leggenda sull'orlo, un po' diversa da quella che si legge nei verbali di levata, cioè *Petitus honor unqe comendat.*

I conii dello scudo che si conservano ancora nella Biblioteca Maldotti a Guastalla, dopo essere passati per varie vicende, furono eseguiti malissimo; la figura del principe non rassomiglia per nulla ai varii ritratti che di lui si hanno, ed anche la statua del rovescio sembra piuttosto una caricatura che un'opera d'arte del buon secolo.

E queste imperfezioni risaltano ancor più, quando si confronti questo scudo cogli altri bellissimi lavorati da Gaspare Mola e che vanno posti tra i più bei monumenti dell'arte monetaria al principio del secolo XVII.

Quantunque gli scudi fossero battuti in abbastanza rilevante quantità, fino dal tempo dell'Affò erano divenuti rarissimi, sicchè v'è luogo a credere che non fossero posti in circolazione. Intanto pochi mesi dopo e precisamente ai 14 di giugno del 1732 veniva pubblicato un proclama del Duca che comandava *a qualunque persona di che stato grado e condizione essersivoglia, tanto privilegiata che privilegiatissima*, di riportare le monete sino allora battute a Guastalla, alle tesorerie ducali per esservi cambiate.

Così venne chiusa la zecca nostra, in grazia specialmente dei maneggi della gran principessa Eleonora, sorella del Duca e vedova di Francesco de' Medici, che era nemica acerrima dello Spilimbergo. La Camera Ducale si trovò in tal modo ad aver fatta una perdita grave dove credeva di realizzare un grosso guadagno, ed ebbe per di più a sostenere una lite cogli zecchieri che volevano essere reintegrati almeno in parte nelle spese da essi sostenute.

La lite andò, come allora era d'uso, abbastanza per le lunghe, e la Camera Ducale credette bene per maggior garanzia di porre sotto sequestro gli arnesi degli zecchieri unitamente al rame preparato per battere i sesini. Però, dopo diverse allegazioni da una parte e dall'altra, si stabilì un compenso di Lire 5000 ai fratelli Gualtieri ed all'Ortis e si rilasciarono loro anche gli utensili ed i pani di rame.

I locali della zecca i quali si trovavano nell'ala nord del palazzo ducale vennero dopo qualche anno convertiti in stalle, e in questi ultimi tempi subirono un'elegante trasformazione, giacchè oggi dove un tempo s'udiva solo il batter dei martelli sui conii ferrati, sorge un ben adorno caffè a cui è annessa un'ampia sala da ballo.

Nei diversi lavori di ristauro che si fecero da quella parte del palazzo vennero alla luce parecchie monete di Guastalla, ancora a fior di conio, alcune delle quali sono conservate nella ricchissima collezione del mio amico dott. Solone Ambrosoli.

I conii ed i punzoni vennero dispersi, e ch'io mi sappia nessun museo ne possiede; quelli che stanno a Mantova e che vennero classificati sotto Guastalla, spettano invece a Bozzolo.

A questi brevi cenni ho creduto opportuno far seguire parecchi documenti che rimasero in tutto od in parte sconosciuti all'Affò e che rinvenni nel riordinare l'Archivio Comunale di Guastalla; colla pubblicazione di essi credo che resti nettamente descritto l'ultimo e più infelice periodo della nostra zecca, che fra le tante d'Italia seppe sempre mantenersi ad una certa altezza, sia per la bellezza dei tipi che per la buona qualità delle monete.

Guastalla, 1884.

UMBERTO ROSSI.

DOCUMENTI

I

Serenissima Altezza.

Sin dall'anno 1727 li 17 Novembre affittò il Serenissimo Signor Duca Antonio Ferdinando di F. M. Fratello di V. A. S. questa Cecca Ducale alli fratelli Gualtieri, e Giambattista Ortis pubblici negozianti di Parma per una locazione di tre anni continui da principiarsi subito dopo la prima liberazione di cassa delle Monete, che dovevano battere nel modo stabilito, colla tolleranza di 3 mesi consecutivi, ed altri 3 mesi successivi in caso si dovesse soprasedere nella battitura per cagione di rottura di qualche ordigno, malattia, ed altro caso impensato, e di maggior dilazione da farsi per giustizia occorrendo, sendosi obbligati essi Cecchieri di pagare alla Serenissima Ducal Camera Lire 270.000 per tutto detto tempo ratatamente di sei mesi in sei mesi anticipati, e per la prima rata in ragione di trimestre alla sottoscrizione de' Capitoli, come seguì mentre detti Cecchieri pagarono prontamente nella suddetta Ducal Camera Lire ventiduemilla, e cinquecento, ed inoltre per dar più sollecita mano all'apertura della Cecca, e battitura delle monete, frattanto che venivano fatte perfezionare dalla Ducal Camera le provvigioni per battere a torchio, s'obbligarono dar principio a battere le Monete basse a martello, e di provvedere per queste solamente a loro spese gli utensilii necessarii, come di tutto ciò appare da' suddetti Capitoli, ed Instfomento rogato dal Cancelliere Camerale Pavesi sotto li datati suddetti.

Per dar esecuzione al suddetto stabilito Contratto, cominciò la Ducal Camera a far lavorare in essa Cecca, ed a provvedere parte degli occorrenti ordigni per battere a torchio, ma non avendo potuto far perfezionare il lavoro, e provvedere l'intiero a cagione di moltissimi nati impedimenti, diede ciò motivo alli suddetti Cecchieri di far ricorso al detto Serenissimo Fratello rappresentandoli, che il dilazionare l'apertura d'essa Cecca portava loro un intollerabile danno, mentre per la loro parte avevano adempiuto al convenuto, non solo col pagamento del trimestre fatto come sopra in Camera, e coll'aver

provveduto all'occorrente per battere a martello, ma etiandio con parte de' capitali per battere a Torchio, che tenevano in Mora senza lucro per tale effetto, o che perciò umilmente protestavano d'essi loro danni. Morto detto Serenissimo Fratello senza aver potuto dare il dovuto provvedimento a detto ricorso, e succeduto l'A. V. S. nel governo de' suoi Stati senz'essersi potuto fin'ora incombere a questo affare, per cagione d'altri di maggior peso ben noti all'A. V. S. sono di nuovo riccorsi all'A. V. detti Cecchieri colle annesse preci, alle quali sendo stato rescritto di dover noi riferire col Voto, abbiamo stimato opportuno di sentire detti Cecchieri, quali ci hanno esibito le annesse fedi, che vengono citate per comprovazione nell'accluso foglio di riflessi, colli quali intendono di far costare aver patito fin'ora un danno, per cagione di tal dilazione, di Lir. 25.000 come può l'A. V. S. avere la benignità di vedere.

Che però avendo noi fatta matura considerazione sopra la qualità e quantità de' suddetti pretesi danni patiti, per non essere stato adempiuto in tempo congruo dalla Ducal Camera interpellata alla di lei obbligazione, ch'è lo stesso, che aver impedito alli Cecchieri il potersi valere della cosa locata, per cui loro compete l'azione *ad damna et interesse*, quantunque questi non possino con dette fedi dissigiustificarsi specialmente in tale, e tanta quantità, ma solo in genere, è però sempre vero, che dovendosi dalla Ducal Camera far loro un adeguato rifacimento d'equità almeno per metà di detta pretesa, che sarebbe di Lir. 12.500, resterebbe diminuito l'affitto di detti tre anni di locazione a sole Lir. 14.500, e terminati questi non sarebbe tanto facile il trovare altri, che applicassero alla stessa, colli parti, ed obblighi fatti dalli medesimi, sì in ordine alla quantità limitata nelle Monete basse ed alla bontà di quelle d'argento pel loro corso, come per altro di non poco vantaggio alla Serenissima Camera in questo affare, dimodochè correrebbe a rischio di restare inaffittata, e che si avesse a farla con svantaggio andare in casa Serenissima. Che però siamo d'umilissimo sentimento essere sempre meglio, che l'A. V. S. facci una dilazione a' suddetti Cecchieri d'altri tre anni di locazione, che in tutto siano sei anni, con detti patti ed obblighi con che oltre le

dette Lir. 270.000 si procuri d'indurre essi Cecchieri a pagare in aggiunta altre Lir. 50.000 per tutto detto tempo rattatamente a norma de' suddetti Capitoli, e che resti con ciò compensato detto loro preteso danno, in maniera che non ne abbino a pretendere in conto veruno, che è quanto, etc.

II

Laus Deo, Beatissimæ Mariæ sine labe conceptæ.

Li fratelli Gualtieri e Gio: Battista Ortis di Parma s'obbligano far battere nella ducal Cecca di Guastalla le quì appiedi monete al peso e bontà come siegue con le infrascritte condizioni.

Da soldi uenti a pezzi cento quattro per cadauna libra a bontà d' oncie tre argento fino per libra cinquecentomilla e non più, di meno a loro piacere.

Da soldi dieci a pezzi cento quaranta per libra a bontà di oncie due come sopra ducentomilla col sopra patto.

Da soldi cinque a pezzi ducento uent'otto per libra bontà d' oncie una e mezza per libra centomilla come sopra.

Sesini di rame a pezzi trecentosessanta per libra, cinquantamilla.

Da lire quattro, bontà di oncie otto e mezza per libra, da entraruene pezzi sessantaquattro per libra a loro disposizione.

Da lire otto da entraruene pezzi trentadue per libra, bontà once otto e mezza per ogni libra a loro disposizione.

Da lire sedici a pezzi diecisette per libra bontà oncie dieci per libra, il tutto a peso di cecca di Milano, con quelli impronti che saranno prescritti dalla Serenissima Ducal Camera numero ventimilla e di più a loro piacere.

1. S'obbligano li Cecchieri di far battere a torchio nella medesima Cecca le sopradette monete nella qualità, bontà, e peso di sopra espresso, con che sia in libertà de' medemi Cecchieri di poter far cuniare, o battere le Monete basse a martello.
2. Sarà a carico, e spese della Serenissima Ducal Camera il dar la Casa, e la Cecca agli Cecchieri fornita di tutti gli attreggi necessari, e

in atto di tutto punto a lauorare, come pure sarà tenuta prouedere per uso della fameglia degli Cecchieri li letti forniti con qualche utensili da Camera, ed attrezzi da cucina, e cantina, delle quali cose tutte se ne dourà farne l'inventario per farne la restituzione in quantità, e qualità, salua le uetustà, ed a carico delli Cecchieri il prouedere del proprio, ed a loro spese tutti li argenti, rami ed altri materiali occorrenti per fare detta battitura, senza che la Ducal Camera ne senti un danno, ed incomodo immaginabile.

3. Che quando li Cecchieri avranno cumulata tanta Moneta che sia sufficiente, ogni uolta che ricercheranno l' Illustrissimo Sig: Presidente debba questi mandargli a liberar la moneta, onde possano li Cecchieri disporre a suo piacimento, preceduti prima li assaggi, e ritrouata al peso, e bontà sopraccenata.
4. Nella liberazione di Cassa douranno le Persone deputate da S. A. S. o dall' Illustrissimo Sig: Presidente far tre pesate d' ogni sorta di Moneta, e ritrouandosi quelle conforme si dirà abbasso, si debba rilasciare tutta la massa, che si ritrouerà iui stampata, e così circa li da Soldi 20 far tre pesate d' una libra per uolta col remedio a ciascuna di denari tre l' una per l' altra, e delli da soldi 10 parimenti tre pesate d' una libra l' una col remedio a ciascuna di denari cinque una per l' altra, e delle da soldi 5 similmente tre pesate d' una libra l' una col remedio a ciascuna di Denari sette l' una per l' altra, e delli Sesini si douranno pure far tre pesate d' una libra l' una col remedio a ciascuna di denari dieci l' una per l' altra, e finalmente nelle Monete d' argento si douranno pur far tre pesate per cadauna specie d' una libra l' una col remedio a ciascuna di denari due l' una per l' altra.
5. Che se le sopradette Monete legate con argento fossero ritrouate al saggio mancanti di un denaro per libra di bontà, debbano rilasciarsi per bone secondo il costume di tutte le Cecche.
6. In occasione che si stampano le specie sì a martello, che a torchio dourà esserui sempre

- l'assistenza oculare del Soprastante deputato da S. A. S., del quale pure deve essere incumbenza, in occasione si tralasciasse la stampa, sia nel tempo del pranzo, come di notte, di far leuare le Monete stampate con li cunj, e far porle nella Cassa delle tre chiaue, le quali restano in mano rispettuamente una all' Illustrissimo Sig. Presidente, od a chi sarà del medesimo deputato, l'altra al Soprastante, e la terza al Cecchiere.
7. Non potranno essi Cecchieri liberate che auran-
no colle sollemnità consuete le Monete della Cecca essere molestati per esse, e per quelle che venissero falsate nella bontà, peso, e col-
l'immitazione de' Cunj Ducali da qualunque Persona, ed anche da loro Agenti, e Seruienti, se non quando essi Cecchieri ne auessero scienza, o fossero in colpa, o dolo, nel qual caso uer-
rà fatto giustizia dall' Illustrissimo Signor Udi-
tor Generale, tanto contro detti Cecchieri, co-
me contro li suddetti loro Agenti, o Seruienti, che unitamente o separatamente falsificassero le dette Monete.
8. La suddetta battitura dourà durare per tre anni continui da principiarsi subito dopo la prima liberazione di Cassa, e dourà proseguirsi di ma-
no in mano fino alla terminazione di detto tempo, con la tolleranza di tre mesi consecutiui, e succedendo qualche accidente, o di rottura di qualche ordigno, malattia, o altro caso impensa-
to, per cui si douesse soprasedere nella battitu-
ra, se li farà dalla Duc. Camera la tolleranza d'altri tre mesi successiui, dopo la prima, e non più, per tutti i detti casi, talmente che la loca-
zione non dourà durare più delli detti tre anni, tre mesi di detta tolleranza, e di altri tre mesi per detti casi, nel qual tempo douranno li Cec-
chieri auer proueduti d'altri loro Operarii in luogo di quelli Attuali, che si ammalassero, o che si rendessero inhabili, mentre la Ducal Ca-
mera farà il simile per quelle persone, ch'essa ui porrà, e salarierà in caso s' ammalassero, come douranno li Cecchieri hauere riagiustati a loro spese li attrezzi che si rompessero a riserua del Trucco, ed ordigno delle Trafile, quali douran-
no essere riagiustati a spese della Ducal Camera per cui occorrendo poi maggior dilazione sarà loro dato per giustizia altro tempo congruo, e non altrimenti.
9. Dourà la Serenissima Camera salariare a sue spe-
se il Cuniatore, Assaggiatore, Soprastante, o altre persone di confidenza del Serenissimo, e somministrare il sale bisognevole per bianchire le monete, e per temprar le Stampe al puro co-
sto della Camera, secondo l' uso e consuetudine dell' altre Cecche.
10. Per l' argento, rame, feramenti, ed altro che oc-
correrà far uenire da Paesi Esteri per bisogno di detta battitura, e Cecchieri sarà tenuta la Serenissima Camera far esentare li medemi da ogni, e qualunque Datio dello Stato Serenissimo secondo l' uso, e praticato dell' altre Cecche come sopra.
11. Per la sicurezza delle Persone, de' Cecchieri, della Casa, e della Cecca sia obbligata la Serenissima Camera prouederli delle consuete licenze d'armi, e farli godere tutti li priuileggi, ed esenzioni solite concedersi in casi simili a tut-
ti li Cecchieri, e potranno essi Cecchieri con-
uenire li loro debitori nanti l' Ill.mo Sig. Udi-
tore Generale, come Giudice Camerale, nella forma che pratica il Sig. Gio. Sartoretti Impre-
sario Generale.
12. In caso che seguisse fra li Cecchieri, e Assag-
giatore qualche differenza ne' saggi delli argen-
ti, o delle monete da liberarsi, in tal caso la Serenissima Camera manderà a Milano, o altro-
ue ad incontrare detti assaggi, per uedere chi aurà preso errore, e uenendo giudicato essere de' Cecchieri, douranno questi soccombere alle spese di tal missione, e perizia, e se l' errore sa-
rà dell' Assaggiatore, dourà questi pagare del proprio le dette spese, senza caricar d' esse la Ducal Camera.
13. Per la battitura del suddetto tempo s' obbligano li Cecchieri pagare alla Serenissima Ducal Ca-
mera Lir. 270 milla, quali douranno pagarsi rattatamente di sei mesi, in sei mesi anticipati,

e per la prima rata dourà essere pagata in ragione di trimestre, il primo alla sottoscrizione de' presenti Capitoli, ed il secondo alla prima liberazione di Cassa, e per li altri semestri regolarmente anticipati come resta sopra convenuto.

14. Che la serenissima Camera sia obbligata dare al Cecchiere quattro para balze fornite per ogni sorte di Moneta da cuniarsi.
15. Per ultimo s'obbligano li Cecchieri per dar più solecita mano all'apertura, e battitura della Cecca sopra espressa, fra tantochè restano perfetionate le prouigioni per battere a torchio, dar principio alle battiture delle Monete basse a martello, e di prouedere a proprie spese quelli utensili, che non sono necessari per battere a torchio.

S'agionge al Capitolo 9 — In proposito del sale bisogneuole per imbianchire le monete e per temprar le stampe, dourà il nostro Impresario Generale darle come sopra tutto il sale bisogneuole al prezzo di soldi quarantacinque al peso, giusto il praticato pagarsi dalli altri Esenti.

Pomponio di Spilimbergo primo Ministro di S. A. S.^{ma} accetto e prometto in nome della medesima A. S. S. quanto contengono li presenti capitoli.

Noi Fratelli Gualtieri accettiamo e prometiamo d'attendere e d'osseruare quanto sopra.

Io Giambattista Ortis accetto e prometto d'attendere e d'osseruare quanto di sopra.

III

Giouedi 23 nouembre 1730. Guastalla nella Zecca &.

Nanti l' Illmo Signor Conte Pomponio di Spilimbergo Primo Ministro e segretario di Stato di S. A. S. Padrone qual presidente della Serenissima Ducal Camera esistente come sopra: Presenti ed assistenti l' Illmo Signor Colonello Giuseppe Giorgi sindaco di quest' Illma Comunità, il Signor Caualliero Giuseppe Ghisolfi e Signor Giuseppe Maldotti consilieri di detta Illma Comunità; come pure il signor Francesco Sartoretti e Signor Pietro Antonio Peroggia pubblici primarij negozianti di que-

sta città. Essendosi aperta la cassa della Ducal zeccha con le tre chiaui esistente quella di mezzo presso detto Illmo Signor Conte Presidente, quella a mano destra presso del signor Gian Paolo Pantaleoni so-urastante alla Cecha medesima per la Serenissima Ducal Camera e quella a mano sinistra presso li signori Gualtiero ed Ercole Fratelli Gualtieri e signor Giambattista Ortis compagni cecchieri, in essa si sono trouate in quattro sacchetti le infrascritte monete da soldi cinque cuniate da una parte coll'effigie di S. Catterina Protettrice & e dall' altra parte coll' arma della Serenissima Casa Gonzaga e col nome di S. A. S. Padrone impresoui all'intorno. Quali monete ala presenza come sopra esatamente pesate sopra la bilancia della zeccha, regolata a peso di zecca di Milano, si sono trouate di peso netto libre ducento-settantatrè, quali ragguagliate a lire cinquantesette per libra secondo la proua fattane colla numerata di L. 57 fatta dal suddetto Illmo Signor Co: Presidente con un'altra simile fatta dal Signor Caualliere Giuseppe Ghisolfi e con la terza fatta dal sig. Giuseppe Maldotti, danno Lire 15561. Indi fattone il giusto saggio dal signor Angelo Slitteri saggia-tore della Serenissima Ducal Camera con tre delle stesse tagliate per metà, ha elli detto e dichiarato che le medesime monete da soldi cinque sono della bontà espressa ed obbligata dalli signori cecchieri ne' capitoli come da fede a me presentata &, restando le tre mettà di soldi cinque presso detto signor Gian Paolo Pantaleoni, sigilate col suggello di detto Signor Conte Presidente.

IV

Guastalla li 23 Nouembre 1730

Attesto io sottoscritto d'auer fatto l' assaggio sopra tre Valute da soldi cinque per una nominata da cinque coll' impronto di S.^{ta} Cattarina e le ho ritrouate di Bontà d'onzie una e meza per libra

Dico. o. l d. 12

In fede Io Angelo Slitteri Assaggiator Pubblico di Parma e di questa Serenissima Ducal Zecca di Guastalla.

V

Mercordì 14 Marzo 1731. — Guastalla

Auanti l' Illmo Signor Gian Antonio Cattaneo Consultor intimo di Stato di S. A. S. Padrone e suo Vditor generale come Vditor Gerente dell' Ill^{mo} Signor Conte Pomponio Spilimbergo Presidente della Serenissima Ducal Camera e Primario Ministro esistente come sopra. Presenti et assistenti l' Ill^{mo} Signor Collonnello Giuseppe Giorgi Sindaco di quest' Ill^{ma} Comunità ed il signor Maggiore Francesco Gabardi consigliere della medesima, sendosi aperta la ducal zecca con le tre chiaui esistente quella di mezzo presentemente presso detto Ill^{mo} Signor Vditore quella a mano destra presso del Signor Gian Paolo Pantaleoni sourastante alla Cecca medesima per la Serenissima Ducal Camera e quella a mano sinistra presso li signori Gualtiero ed Ercole Fratelli Gualtieri e Signor Giambattista Ortis compagni cecchieri in essa si sono trouati in sei sachetti le infrascritte monete da soldi dieci cuniate da vna parte coll' Arma della Serenissima Casa Gonzaga e col nome di S. A. S. Padrone impressoui all'intorno e dall'altra un cauallo col motto pure all'intorno *Iustitiae Fraeno*, quali monete alla presenza come sopra esatamente pesate sopra la bilancia della cecca si sono trouate di peso di libre 520, quali ragualiate a Lire 70 per libra seconda la proua fattane dal suddetto Ill^{mo} signor Vditore dalli detti Signor Collonnello e Signor Maggiore Gabardi danno Lire 36400. Indi fattone il giusto saggio dal signor Angelo Slitteri sagggiatore della Serenissima Ducal Camera mediante il taglio di due di dette da soldi dieci, ha elli detto e dichiarato che le medesime monete da soldi dieci sono della bontà espressa ed obbligata dalli suddetti signori Cechieri ne' Capitoli come da fede a me presentata, letta et e riconosciuta in forma dallo stesso signor sagggiatore sendo rimaste le altre due metà di dette da soldi dieci presso il medesimo signor Gian Paolo Pantaleoni sigillate col sugello dello stesso Ill^{mo} Signor Vditore.

VI

Guastalla li 14 Marzo 1731.

Attesto io sottoscritto d'hauer fatto l' assaggio sopra la moneta nomata Cauallotto da soldi dieci e di hauerla ritrouata della bontà di onzie due per libra d'argento fino.

Dico O. 2. —

In fede Io Angelo Slitteri Assaggiator pubblico di Parma e di questa Serenissima Ducal Zeccha.

VII

Giouedi, 12 Luglio 1731. Guastalla.

Auanti l' Ill^{mo} Signor Gian Antonio Cattaneo Consultor Intimo di Stato di S. A. S. Padrone e suo Vditor generale come Vditor Gerente di sua Eccellenza il signor Conte Pomponio di Spilimbergo, Consigliere Intimo di Stato di Sua Maestà C. C. Presidente della Serenissima Ducal Camera e Primario Ministro Esistente come sopra. Presenti et assistenti il signor Giuseppe Maldotti sindaco di quest' Ill^{ma} Comunità il signor Caualiere Giuseppe Ghisolfi ed il signor Maggiore Francesco Gabardi, consiglieri della medesima sendosi aperta la ducal Zecca con le tre chiaui, esistente quella di mezzo presentemente presso detto Ill^{mo} Signor Vditore, quella a mano destra presso del Signor Gian Paolo Pantaleoni sourastante alla zecca medesima per la serenissima Ducal Camera e quella a mano sinistra presso li signori Gualtiero ed Ercole Fratelli Gualtieri e signor Giambattista Ortis compagni Cechieri in essa, si sono ritrouate in cinque sachetti le infrascritte monete da soldi uenti cuniate da vna parte coll'impronto della Beata Vergine di Castello col motto all'intorno *in praetio praetium* e dall'altra coll' arma della Serenissima Casa Gonzaga e col nome di S. A. S. Padrone, quali monete alla presenza come sopra esattamente pesate sopra la bilancia della Cecca si sono ritrouate di peso di libre 352, quali raguagliate a lire 104 per libra secondo la proua fattane dal sudetto Ill^{mo} Signor Uditore e Signori Sindaco e Consiglieri nominati danno Lire 36608. Indi fattone il giusto saggio dal signor Angelo Slitteri

Saggiatore della Serenissima Ducal Camera mediante il taglio di due di dette monete da soldi 20, ha elli detto e dichiarato che le medesime monete da soldi venti sono della bontà espressa ed obbligata dalli suddetti signori Cechieri ne' capitoli come da detta fede a me presentata letta ct e riconosciuta in forma dallo stesso signor Saggiatore, sendo rimaste le altre due metà di dette da soldi dieci presso il sudetto signor Gian Paolo Pantaleoni, sigillate col sugello dello stesso Ill.^{mo} Signor Vditore.

VIII

Guastalla, 12 Luglio 1731

Attesto io sottoscritto d'auer fatto l'assaggio sopra la moneta nuoua da soldi uenti in occasione della prima leuata di cassa nel dì sudetto e di averla ritrouata della bontà d'onzie tre per libra d'argento fino.

Dico O. 3. ~

In fede Io Angelo Slitteri Assaggiator Publico di Parma e di questa serenissima Ducal Zecca.

IX

Venerdi, 28 Marzo 1732. Guastalla.

Auanti l'Ill.^{mo} Signor Gian Antonio Cattaneo Consultor intimo di Stato di S. A. S. Padrone e suo Vditor Generale come Vditor Gerente di S. E. il signor conte Pomponio di Spilimbergo, Consigliere Intimo di Stato di S. Maestà C. C. Presidente della Serenissima Ducal Camera e primario ministro esistente come sopra. Presenti ed assistenti il signor Giuseppe Maldotti Sindaco di quest'Ill.^{ma} Comunità ed il signor Filippo Filippi consigliere della medesima.

Sendosi aperta la Ducal Zecca colle tre chiaui esistenti quella di mezzo presentemente presso di detto Ill.^{mo} Signor Vditore, quella a mano destra presso del signor Gian Paolo Pantaleoni sourastante alla Zecca medesima per la Serenissima Ducal Camera e quella a mano sinistra presso li signori Gualtiero ed Ercole Fratelli Gualtieri e signor Giambattista Ortis Compagni Cechieri in essa si sono leuati da cinque sachetti le infrascritte monete da lire sedeci fatte a torchietto col motto *repetitus honor commendat utrumque*, cuniate da una parte coll'impronto

di S. A. S. Padrone e il suo nome e dall'altra il simulacro o sia statua di Ferdinando Primo Gonzaga col motto all'intorno *Immortale Decus uirtutis auitae 1732*, quali monete alla presenza come sopra esatamente pesate sopra la bilancia della cecca si sono ritrouate di peso di libre 197, quali raguagliate a diecisette per libra danno la somma di 3349 che fanno lire 53584. Indi fattone il giusto saggio dal Sig. Angelo Slitteri Saggiatore della Serenissima Ducal Camera mediante il taglio d'una d'esse monete da lire sedeci, ha elli detto e dichiarato che le medesime monete da lire sedeci sono della bontà d'onzie dieci per libra come dalla fede qui a me presentata e letta ed in forma riconosciuta dallo stesso Signor Slitteri saggiatore e così della bontà espressa ed obbligata dalli sudetti cechieri ne' capitoli, sendo rimasto il residuo di detta moneta da lire sedeci presso il sudetto signor Gian Paolo Pantaleoni suggellata col sugello di detto Ill.^{mo} Signor Vditore.

X

Guastalla, 28 Marzo 1732.

Attesto io sottoscritto d'hauer fatto l'assaggio sopra la moneta nuoua da Lire sedeci nella leuata di cassa d'oggi giorno sodetto e d'auerla ritrouata della bontà obbligata da signori Zechieri d'onzie dieci per libra d'argento fino.

Dico O. 10. —

In fede Angelo Slitteri, Assaggiator pubblico di Parma e di questa Serenissima Ducal Zecca di Guastalla.

XI

Giuseppe Maria Gonzaga per la Dio grazia Duca di Guastalla e Sabioneta, principe di Bozolo e del S. R. Impero ct .

Volendo Noi per sempre maggior beneficio de' Nostri benamati sudditi e per ageuolar loro il commercio colle piazze circonvicine a Nostri stati regolare le monete che sono finora uscite dalla Nostra Zecca ducale, cioè delle monete da soldi venti, di quelle da soldi dieci e finalmente delle altre più minute da soldi cinque per ciascheduna siamo venuti in deliberazione di chiamare tutte dette Nostre

Monete alla detta Zecca Ducale: E però col tenore della presente pubblica Grida ordiniamo ed espressamente comandiamo a qualunque persona di che stato grado e condizione essersivoglia tanto privilegiata che privilegiatissima, niuna eccettuata, eziandio, che fosse tale, di cui qui accadesse farne spezial menzione, di dovere nel termine d'un mese prossimo avvenire da decorrere immediatamente dopo la pubblicazione della presente, tanto in questa Nostra Città Capitale e nelle Nostre terre di Luzzara e Reggiolo, quanto ancora nelle due altre Nostre Città di Sabioneta e Bozolo e rispettivamente in tutte le terre del Nostro Principato di Bozzolo suddetto, avere in effetto portato, e consegnato, o fatto portare, e consegnare, quanto sia a questa Nostra Città di Guastalla e due Terre suddette di Luzzara e Reggiolo in detta Nostra Zecca Ducale ed in mano di Gianpaolo Pantaleoni e dell' Alfier Gianantonio Cani da Noi a tal' effetto deputati, e rispetto alla Nostra Città di Sabioneta e suo Territorio nel luogo ed in mano di quella persona che d'ordine Nostro verrà deputata da quel Nostro L. T. Podestà e quanto sia finalmente alla Nostra Città di Bozolo ed a tutte le Terre di quel Nostro Principato aver consegnato, o fatto consegnare, come sopra, in detta città di Bozolo ed in mano di quella o quelle persone che colà parimenti d'ordine Nostro verrà o verranno deputate dal Nostro Inspettore Generale Girolamo de Pedretti Pacini, tutte le monete che rispettivamente ritroveransi avere delle tre spezie di sopra espresse che da sudditi rispettivi Deputati come sopra verranno loro ed a cadaun di loro di mano in mano pagate in altre monete correnti, giusta le disposizioni da Noi date in questo particolare. Sospendendo fra tanto come così immediatamente sospendiamo il libero corso che hanno finora avuto le monete suddette in ragione, come sopra, in tutti li Nostri stati, ne' quali per l'avvenire non dovranno più aver corso, nè venire in commercio fra Nostri sudditi. Tale essendo la Nostra precisa Mente e ben deliberata volontà. In fede & Datum in Guastalla, 14 Giugno 1732.

Gius.^o M.^a Gonzaga

G. A. Cattaneo

L. S.

Giouanni Sironi Cancelliere di S. A. S.

Die Sabbathi 14 Junii 1732

Publicatum fuit praesens scriptum Proclama per Ioannem Maiocchi huius Curiae Guastallae executorem ad publicam aringheriam huius Pallatii Praetorij, praemisso sono tubae de more ad dictamen mei infrascripti Notarii, praesentibus in platea huiusmet Civitatis inter multos alios Ioanne Franchi et Ferrante Marchesi testibus Guastallensibus notis et idoneis.

Deinde afficta fuit eiusdem proclamatis copia ad solitam porticorum columnam, praesentibus Benedicto Zagnoli et Baptista Zagni testibus Guastallensibus notis &.

Ego Ioannes Passerini Notarius et Cancellarius rogatus &.

XII

Die Sabbathi 14 Mensis Iunii 1732 mane et in maiori Populi concursu premisso sono Tubae bina uice pulsato, uti de mandato per Angelum Cantù Nuncium Curiae Luzzariae fuit publicatum contrascriptum Ducale Proclama et inde ad solitum Plateae locum huius Terrae Luzzariae fuit affixa copia eiusdem proclamatis per manum mei notarii facta; praesentibus inter alios quamplurimos Paulo Pasotti olim Ludouici et Ludouico Palauicini quondam Bartolomaei Testibus & ut ita Nuncius praedictus mihi infrascripto rettulit in quorum &.

Iosephus Maria Scottus Notarius Actuarius Luzzariae rog. &.

XIII

Die Sabbathi 14 Iunij 1732 a prandio et in maiori concursu populi, publicatum et affixum fuit in copia contrascriptum Proclama per Baptistam Tesini unum ex Birruariis Regioli, praemissis & et ad locum solitum huius Plateae ad dictamen mei Notarii infrascripti, praesentibus inter multos alios D. Ferdinando Lanfranchi Aromatario et Blasio Tognini testibus notis & In quorum &.

Ioseph Bosius Notarius et Regioli Actuarius rogatus scripsi.

XIV

Adi 23 Novembre 1735. Guastalla.

Inventario delle robbe che si trouano nella Ducal Zecca di ragione de' signori Gio: Battista Ortis e Fratelli Gualtieri compagni per quanto disse il signor Paolo Pantaleoni Sourintendente a detta zecca.

Prima una cassa di pioppa, piena di rami come disse detto signor Gian Paolo di Pesi . . . n.º 45

Vn'altra cassa simile pure piena di rami di pesi n.º 41

Che in tutto sono pesi n.º 86

Si defalcano pesi otto per la tarra delle casse, restano netti pesi n.º 78

Che in ragione di soldi cinquanta la libra così stimato da Luigi Bossi ferraro di questa città danno L. 4875

Vn'altra cassa di piella con entro una cassetta continente:

Vna lima fina stimata dal detto Bossi 5

Vna riga, un squadro ed un compasso, il tutto d'ottone 6

Vna somella con suoi finimenti 60

Vn tenaglino e due pezzetti di rame 4

Quatro sachelli di pelle da denari —

Due martellini piccioli di ferro 3

Otto sachelli di caneuazzo da denari —

Quatro para Balancine da oro con sue cassette e pese 40

Vn para balancine colla scudella d'ottone 8

Vn crociolo di ferro 6

Vn foradino d'ottone 5

Vna bilancia grande colle scudelle di rame 45

Vna mescola di ferro rotta di niun valore —

Dieci mazzette di ferro 70

Quindici martelli di ferro 45

Tre tasselli di ferro 30

Sei pille di ferro 18

Vn bariletto con entro n.º 24 Crocioli 72

Tre sacchi di greppa di botte da imbianchire 100

In tutto L. 5392

Guastalla li 13 dicembre 1735.

Io sottoscritto confesso d'hauer auuto e realmente riceuto dal signor Gio: Paolo Pantaleoni Sourintendente alla Ducal Zecca per ordine di S. E. il signor Conte Pomponio di Spilimbergo Primo ministro e segretario di Stato di S. A. S. tutti li rami, utensilij ed altro descritti nel presente inuentario così che se mai uenisse dichiarato da questo Eccelso Ducal Consiglio esser io debitore unitamente colli Signori Gualtiero ed Ercole fratelli Gualtieri miei compagni della somma pretesa dalla Serenissima Ducal Camera o parte d'essa, adesso per allhora prometto di pagare in questa medesima Ducal Camera il ualore de supraditti rami utensigli etc. secondo la stima fatta nel presente inventario sotto l'obbligazione generale di tutti li miei beni presenti e futuri.

Giambattista Ortis.

Die Sabbathi 17 Decembris 1735.

Coram me Notario ac testibus infrascriptis constitutus infrascriptus Dominus Iohannes Baptista Ortis filius alterius domini Ioannis Baptistae e ciuitate Parmæ, uiuens et se uti Pater Familias et a suprascripto eius D. Genitore separatvs, ut dixit, cui ostensa ac lecta per me infrascriptum Notarium ad eius testiumque infrascriptorum plenam et claram intelligentiam suprascriptum inuentarium una cum receptione ad pedes predicti inventarii, illamque eius iuramento quod praestitit tactis sacris etc. ad me etc. dixit et declarauit suprascriptam receptionem fuisse scriptam et subscriptam eius propria dextera et caractere continereque ueritatem in omnibus suis partibus prout in illa longius scriptum est et continetur.

Promittens insuper dictus Dominus Ioannes Baptista Ortis ibi praesens per se suosque filios Ill.^{mo} et Excell.^{mo} Duo Comiti Pomponio a Spilimbergo Primario Ministro et a secretis Status S. E. Serenissimae ibi praesenti, stipulanti et acceptanti pro serenissima Ducali Camera perpetuo et omni tempore obseruare et adamussim adimplere omnia et singula contenta in suprascripta receptione sub obligatione generali omnium eius honorum praesentium

et futurum et sub uinculo iuramenti ut supra praestiti etc.

Praesentibus continuo in Palatio suprascripti Ill.^{mi} et Excell.^{mi} Domini Comitum Pomponii a Spilimbergo et precise in secunda camera superiori respiciente cum fenestris uersus contratam Gonzagam D. Ioseph Maldotti filio ol. D. Marci Antonii et Domino Carolo Cantoni filio olim Domini Iacobi testibus Guastallensibus notis, idoneis etc.

Ego Ioannis Passerini Notarius et Vice Cancellarius Cameralis rogatus scripsi.

ILLUSTRAZIONE DI UN' EPIGRAFE GRECO-LATINA

DI UN SEPOLCRO PRESSO BARZANO' IN BRIANZA

A breve tratto di strada dall' ameno villaggio di Barzanò, su clivo denominato il Battistero di S. Salvatore, entro diroccato sacello, ma vero cimelio venerando d' antichità, appoggiato alla parete d' ingresso, tempo fa abbiamo veduto un' arca sepolcrale di serizzo, immane, di forme rudi, che portava scolpite a caratteri greco-latini due iscrizioni, l' una sulla facciata, l' altra sul fianco sinistro.

Le riportiamo qui per quell' interessamento che offrono agli studiosi di memorie patrie, per vedere se si può far lume in quel periodo di storia che è alla cadenza della repubblica romana sì oscuro, e così scarso di monumenti tra noi.

Sul lato destro dell' arca:

YSMIONIS

Ismione

TOSVM

Fanciulla

ANYTNI

All' Infelice

NYSO

Niso

M • S • V • L

Meritamente. Sciolse. Voto. Volonteroso

O • B • D

l' Opera. Bene. Dedicò

Di prospetto:

WOUELIA

Oelia (o Giulia?)

RADDAIΩISI

Di Raddoio

MO MUSI

A Sua Madre

CROSE REM

Con Animo A Croce (Dolente)

DOMU • M • F

Nella Casa. Memoria. Fece

ONOS

Nello Stesso

RF • BUSO

Depose. Sepolcro

Chi erano mai questa Ismicne fanciulla, e questa Giulia figlia di Raddoio? Se poniam mente alla paleografia particolare dell' iscrizione, cioè a caratteri greco-romani, qui ci si rivela una di quelle tante iscrizioni romane vestite alla greca, le quali ci ricordano i tempi commentati da Giovenale (500 di Roma) nei quali era comune il vezzo di grecizzare i nomi, e tanto che perfino le più oscure femminette del vulgo ambivano travestire il proprio nome con paludamento jonico.

. se putat ulla

Formosam niso de Tusca grecula facta est

De Sulmonensi mera Cæcropis omnia greca

Cum sit turpe magis nostris nescire latine.

(Testo Tav. XIX.º v. 1. 2. 3.).

Il natio linguaggio della colonia greca qui dedotta dall' iscrizione appare già di molto corrotto, ed è singolare che ricorda vocaboli alcuni dei quali sono rimasti vivi nello stampo del dialetto brianzolo oggidì parlato. Vediamo.

Tosum — per *intonsum* è anche oggigiorno usato nel popolo come sinonimo di fanciulla.

Crose — aggettivo avverbale usato per *dolorosamente*, cioè messo a croce, è modo comune anche nel nostro linguaggio.

Buso — usato come sinonimo di *sepolcro* lo si sente tuttodì nel dialetto a significare la fossa dei morti.

L' interpretazione delle figlie la omettiamo come cosa ovvia e ben nota agli archeologi.

Giulia e Ismicne di Raddoio, dovevano essere probabilmente figlie di un capo centuria, proveniente dalla Grecia, che qui teneva stazione militare. Di fatti ci consta dalla storia che il console Marcello nel 557 di Roma sottometteva gli Orobii natii, ma che i Celti Rezii piombavano di tanto in tanto a devastare le campagne, e bruciarne le ville, laonde Gneo Pompeo, padre del Magno si trovò costretto a dedurre dalla Grecia non poche colonie a ripopolare i colli brianzoli e porre un freno ai Galli invasori. Giulio Cesare poi a remunerare queste provincie che abbracciarono la sua causa e l' aiutarono in non poche imprese donò loro i diritti citta-

dini, chiamandoli a parte degli uffici e cariche civili (Anno di Roma 705). Raddoio adunque era probabilmente un tribuno militare di origine greca, come lo indica lo stesso nome, un veterano delle milizie di Cesare, che tenendo curia sulle alture di Barzanò, lasciò un ricordo della sua famiglia.

L. LUCHINI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PERRIN, André: — *Musée Départemental de Chambéry, Catalogue du Médaillier de Savoie*, Chambéry, Librairie André Perrin.

« La biblioteca della città di Ciamberti, riaperta nel 1804, aveva accolto una certa quantità di monete sfuggite ai fonditori.

« Il Sig. Bise, bibliotecario dal 1815 al 1841, ne fece la prima classificazione. Il sig. Raymond, nel *Journal de Savoie*, segnalava le scoperte fatte a quell'epoca.

« Ma non fu che alla creazione del museo della Società di Storia Naturale, nel 1844, che il medagliere di Savoia assunse una vera importanza, per le cure del sig. Alessandro d'Oncieu di Chaffardon, che l'arricchì di vari doni; egli ne fu il conservatore sino alla sua morte (1849).

« Il sig. Francesco Rabut, che aveva diviso i suoi lavori, gli succedette, e, dedicandosi più specialmente alla numismatica di Savoia, fece conoscere, con una serie di pubblicazioni, le inedite che aveva potuto scoprire.

« Sgraziatamente, nel 1859, un furto, i cui autori rimasero sconosciuti, fece sparire quasi tutte le monete d'oro del museo; poco dopo, il sig. Rebut veniva allontanato da Ciamberti, il che non gli fece rinunciare a' suoi studi prediletti.

« D'allora in poi, il sig. marchese Cesare d'Oncieu si occupò a colmare queste lacune per mezzo di acquisti e di doni; uno scambio — acconsentito dalla Società di Storia Naturale — col marchese Costa, procurò un certo numero di monete rare.

« Nel 1874, il museo dipartimentale, di recente creazione, otteneva la cessione della sala d'archeologia e di numismatica dalla Società di Storia Naturale; il medagliere di Savoia prese ben presto il primo posto fra le collezioni del nascente museo, riprendendo la sua antica importanza pel dono che il conte Paolo Costa gli fece della ricca e preziosa collezione di suo padre, nonchè per altri doni ed acquisti che vanno aumentandolo di anno in anno. »

Questi brevi cenni, che stacciamo dall'introduzione del Perrin, valgono a dar un'idea del medagliere di cui ci presenta l'illustrazione, ch'egli con soverchia modestia ha intitolato Catalogo.

Il libro del Perrin ha per base la classica opera di Promis padre sulle monete dei Reali di Savoia, ma di suo vi aggiunge una larga messe di particolari interessanti per la storia delle zecche savoiarde, e moltissime monete e varietà inedite, delle quali dà il disegno.

HOE LAWRENCE Richard: — *Medals by Giovanni Cavino, the Paduan*, New York.

Il sig. Hoe Lawrence è bibliotecario della Società Numismatica ed Archeologica di Nuova York.

L'opuscolo di cui abbiamo dato il titolo è un diligente elenco annotato delle medaglie dovute al bulino del celebre artista padovano.

Report of the proceedings of the Numismatic and Antiquarian Society of Philadelphia for the year 1883.

Dal sig. Henry Phillips, Jr., Segretario della Società Numismatica ed Archeologica di Filadelfia, riceviamo la qui sopra indicata relazione degli atti di quella Società durante lo scorso anno.

Assai interessanti le notizie intorno alla moneta presso alcuni popoli indigeni dell'America.

Gl'indiani Haidah, della Columbia inglese, usano ancora oggidì enormi piastre di rame, chiamate da essi *thucahs*. Ve ne hanno del valore di 500 dollari (2500 lire italiane)!

Altri indiani usavano in luogo di moneta certi gusci di conchiglia, lunghi e sottili, che estraevano dal mare a grande profondità. Il valore era *in proporzione geometrica* della lunghezza. Una filza da 40 gusci alla tesa, valeva press'a poco il doppio di una filza da 50 gusci alla tesa.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

IN VENDITA

PRESSO LA GAZZETTA NUMISMATICA:

Oderico ab. Gasp. Luigi: **Lettera sopra una pretesa moneta di Ariulfo duca di Spoleti** (Dodici pagine staccate dal vol. IV. dello Zanetti), con inc. L. 2, —

Maggiore Vergano: **Monete inedite dei Paleologi marchesi del Monferrato** (Estratto dalla *Rivista della Numismatica antica e moderna*, fasc. I. vol. II. — Asti, 1866) con tav. L. 3, —

ZECCHE ITALIANE
RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☞
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GIORNALE DEGLI ERUDITI E CURIOSI

CORRISPONDENZE LETTERARIE ITALIANE

AD ESEMPIO DELL' *INTERMÉDIAIRE* FRANCESE E DEL *NOTES AND QUERIES* INGLESE.

DOMANDE E RISPOSTE

Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, NUMISMATICI, ecc., ecc.

Lire 20 all' anno

PADOVA
 Direz. del Giornale Riv.^{ra} Businello 4055

ROMA-TORINO-FIRENZE
 Fratelli Bocca — Libraj di S. M. il Re

PADOVA-VERONA
 Drucker e Tedeschi

Gli abbonamenti si ricevono in Padova presso la Direzione del Giornale, alla Libreria Draghi, Via Morsari N. 634-35, alla Tipografia Crescini, Via Pozzo dipinto N. 3825. — A Roma, Torino e Firenze, presso i fratelli Bocca; nelle altre città presso i principali libraj.

Tutto quanto concerne la redazione deve essere indirizzato alla Direzione del Giornale degli *Eruditi e Curiosi*, Padova.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano, *Francesco Gnechchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 47).

Ciascun numero separato UNA LIRA.

Doppio come il presente:

L. 2.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Zecche minori dei Gonzaghi nella raccolta Ambrosoli, Dott. Solone Ambrosoli — Monete della Sardegna, Cav. Avv. Agostino Toxiri — Rassegna bibliografica.

ZECHE MINORI

DEI

GONZAGHI

NELLA

RACCOLTA AMBROSOLI



A



Le zecche minori dei Gonzaghi offrono agli studiosi un campo feracissimo tuttora, quantunque da lungo tempo vi si eserciti l'attenzione e l'acume dei raccoglitori e dei nummografi.

È per questo che, senza pretendere di descrivere — fuorchè in qualche rara eccezione — cose affatto nuove e sconosciute, mi sembra non interamente inutile, benchè forse tedioso, il passare in rassegna le relative monete della mia raccolta, sottoponendole ad un minuto esame.

Mio scopo principale è di confrontarle una ad una col trattato classico dell'Affò, in modo da constatarne l'identità colle monete ivi riportate, oppure da rilevarne le differenze, specificando le varietà e completando o correggendo le iscrizioni e i disegni di quell'opera, quando l'esame delle mie monete me ne porga, a parer mio, l'occasione.

Nella descrizione dei singoli pezzi d'ogni zecca ho seguito passo passo il mio autore, ciò che diminuirà la noia dei confronti per chi avesse la pazienza di accompagnarmi in quest'arida enumerazione.

Altrettanto non ho potuto fare tuttavia nella distinzione delle zecche, essendomi necessario di aggruppare le suddette monete gonzaghesche sotto le dieci pertinenze fra le quali mi sembra che debbano venir distribuite — almeno allo stato odierno delle cognizioni.

Queste pertinenze o zecche sono le seguenti:

- | | |
|-----------------|--|
| I. NOVELLARA. | VI. BOZZOLO. |
| II. SABBIONETA. | VII. SAN MARTINO. |
| III. RODIGO. | VIII. CASTIGLIONE <small>DELLE STIVIERE.</small> |
| IV. GUASTALLA. | IX. MEDOLE. |
| V. POMPONESCO. | X. SOLFERINO. |

Sette di queste zecche sono già riconosciute dall'Affò; un'altra, quella di San Martino dell'Argine, è ora ammessa generalmente (benchè, a dir vero, una penna competente abbia cominciato ad esprimere dubbj a suo riguardo, in questa stessa *Gazzetta*); per le rimanenti due zecche, ossia per le attribuzioni a Rodigo e a Medole, fornisco i neces-

sarî schiarimenti là dove reco la descrizione delle monete rispettive.

Un' ultima avvertenza. Sotto il nome di ciascun principe, ho riportato la sua caratteristica ed i fatti più salienti della sua vita, traendoli dalla grand'opera del Litta; ho creduto così d'interrompere la monotonia dell'elenco, pur facendo cosa non ingrata anche a coloro pei quali la lettura dei cenni biografici non servirà che a richiamare cose già note.

I.

NOVELLARA

ALFONSO II.

Nato nel 1616, 20 aprile. Fu eletto cavaliere dell'ordine del Redentore nel 1633. Divenuto conte di Novellara nel 1650 alla morte del padre, il re di Spagna gli conferì il comando di una delle quattro compagnie d'uomini d'arme dello stato di Milano. Questa fu una carica per lui di puro titolo, onde non ebbe mai occasione di abbandonare il suo principato, che governò con molta saviezza e bontà. Era Alfonso uomo molto mansueto e dolce, nè gli si fa carico che di una soverchia indulgenza. Le sue sollecitudini erano singolarmente dirette alle feste sacre, alla ricerca de' corpi de' santi, e delle reliquie, ed al buon essere degli ordini religiosi, che fiorivano nel suo stato. Non era Alfonso digiuno di lettere, per cui si applicò anche a promuovere gli studj. Fu aperto, ma per breve tempo un seminario, dopo di che la pubblica istruzione tutta fu affidata a' gesuiti. Manteneva altresì molti giovani alla università, e non essendo Novellara a' suoi tempi sfornita d'uomini dotti, fondò l'accademia de' Gelati. Adunò poi una biblioteca, arricchì la sua galleria di bellissimoi quadri e di statue, ornò le ville con bellissimoi giardini, e fece il portico detto della Tela coll'intenzione d'alzarvi un palazzo per la comunità. Il suo buon carattere, il suo buon criterio lo avevano fatto spesso volte arbitro di contese, e fu molto utile anche agli Estensi nelle loro dispute co' governatori, che la Spagna teneva in Milano. Morì nel 1678, 25 luglio (LITTA).

1.

Mistura.

Dritto — Testa del principe, rivolta a destra dell'osservatore, con zazzera ondeggiante; sotto, una piccola stella; in giro: ALPHONSVS · II · GONZAGA.

Rovescio — Scudo coronato, coll'arme Gonzaga; in giro: NOVEL · ET · BAGN · CO.

Publicato dall'Affò, Tav. XVI., N. 6. Egli lo dice coniato « forse per *Soldi cinque* », ma al Kunz sembra giustamente che rappresenti un valore inferiore.

2.

Rame. *Sesino*.

Dritto — Scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga; in giro: ALPH · II · GON · N · C.

Rovescio — Nel campo, scritto in tre righe: SESINO | DI · NOVE · | LLARA.

Simile al N. 7, Tav. XVI. dell'Affò; ma il mio esemplare reca nel dritto: N · C., invece di NO., ed al rovescio ha le rosette in luogo delle piccole stelle che si veggono nel disegno dello Zanetti e che possono aver avuto origine da una semplice svista. L'Affò osserva d'altronde che di tali sesini « Trovansi altri con qualche varietà di conio ». Nel mio esemplare, infine, si vede un punto dopo la lettera E di NOVE | LLARA.

3.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Scudo come sopra; in giro: ALP.....
GON · N · C.

Rovescio — Come sopra, ma la leggenda è divisa come segue: SESINO | DI · NOVEL | LARA.

Forse una delle varietà di conio che l'Affò conobbe senza ritenere necessario di registrare, ma che noi poveri spigolatori ci affrettiamo a raccogliere sulle sue tracce.

Questo esemplare è di mistura, mentre l'altro descritto più sopra è di rame schietto.

4.

Rame. *Quattrino*.

Dritto — Testa del principe, rivolta a destra dell'osserv., con zazzera ondeggiante; in giro: ALPH · II · GON.

Rovescio — Aquila coronata, ad ali aperte; in giro: NO · ET BA · CO.

Publicato dall'Affò, Tav. XVI., N. 8.

5.

Mistura. *Quattrino*.

Dritto — Nel campo la lettera L accostata dalle due cifre 6-3; in giro: ET PROT · NOVEL ·

Rovescio — Il volto santo di Lucca coronato; in giro: VNICA · SPES E · SAL.....

Simile al N. 10, Tav. XVI. dell'Affò.

6.

Rame. *Quattrino*.

Dritto — Lettera L come sopra, accostata da: 6-.....; in giro:VS · E · PROT · NOVE ·

Rovescio — Volto santo come sopra; in giro:GE · NOS · IN.....

Simile per la leggenda del dritto — (LA)VS · E · PROT · NOVE · — al N. 72, Tav. XXVI., Vol. III., dello Zanetti. Per la leggenda del rovescio invece sembra corrispondere al quattrino riportato dal Kunz nel Museo Bottacin.

7.

Rame. *Quattrino*.

Dritto — L, accostata da: 6-2; in giro:O · INX.....

Rovescio — Volto santo (impronta rozzissima); in giro:CTV2.....

Questo quattrino potrebbe essere fors'anche di Castiglione; lo pongo sotto Novellara perchè questa fu com'è noto la zecca che contraffecce su più larga scala i quattrini lucchesi.

8.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — L, accostata da: 6—....; in alto una piccola stella; in giro: · FIDES · IMPERAT ·

Rovescio — Volto santo; in giro: · VIVIT · SANCTA ·

Attribuisco a Novellara anche questo pezzo, quantunque non rechi indicazione di zecca.

II.

SABBIONETA

VESPASIANO

Nato in Fondi nel 1531, 6 dicembre, ricevette investiture imperiali nel 1544 di Sabbioneta, Rivarolo, Bozzolo, Rodigo e Ostiano. È quest'uomo tra i più insigni di sua casa. Mandato giovanetto alla corte di Spagna, fu eletto uaggio di Filippo principe reale, con cui passò nel 1548 nelle Fiandre. Scoppiata nel 1551 la guerra di Parma nell'occasione, che Ottavio Farnese s'era gettato nelle braccia de' francesi per non essere divorato dalla lega di Giulio III con Carlo V, Vespasiano venne in Italia e prese l'armi contro il Farnese. In un fatto d'armi rimase ferito. Poco dopo essendosi adunato un esercito per impedire al signor di Brissac d'inoltrarsi in Piemonte co' francesi, che venivano in soccorso del Farnese, vi fu impiegato con comando di 400 cavalli, e si fece nome distinto per valorosa condotta, cosicchè nel 1554 fu eletto capitano generale de' fanti italiani. La guerra di Carlo IV contro gli spagnuoli nel 1556 lo chiamò a militare in Campagna di Roma, e all'assalto d'Ostia, essendosi posto alla testa de' soldati per animarli, fu ferito. Nel 1557 fu spedito negli Abruzzi per opporsi al duca di Guise chiamato dal papa in suo soccorso contro gli spagnuoli. Fattasi in quell'epoca la pace, tornò nel 1558 nelle Fiandre. Nel 1566 alla morte di Margherita Paleologa fu nominato governatore del Monferrato presso Guglielmo duca di Mantova, e poi rimase colà in qualità di viceduca. Ritornò in Spagna nel 1568 nel momento, in cui si ribellarono i mori del regno di Granata, e vi prestò segnalati servigi, non tanto ne' governi, a' quali fu promosso nel 1571 del regno di Navarra, e nel 1575 del regno di Valenza, quanto per le numerose cittadelle e fortificazioni da lui erette, le quali tolsero ai turchi ogni speranza di poter soccorrere i mori. Ritornato in Italia nel 1576, non ne partì più che una sola volta, cioè nel 1588 in qualità di ambasciatore di Spagna presso la dieta di Praga. L'imperatore e il re di Spagna concorsero a gara a colmarlo d'onori. Filippo II nel 1558 lo creò grande di Spagna, e nel 1585 cavaliere del Toson d'oro Ferdinando confermandogli nel 1558 i dominj con nuove investiture, approvò la primogenitura masculina da esso istituita. Massimiliano II nel 1565 innalzò Sabbioneta alla dignità di marchesato, Bozzolo a quella di principato e nel 1574 dato titolo di principato a Sabbioneta, nel 1575 pose quello di marchesato sulla terra di Rivarolo. Finalmente Rodolfo II nel 1577 concedè a Sabbioneta titolo di ducato con tali privilegi d'indipendenza, ch'egli potè introdurre negli stemmi e con molta affettazione in tutti i monumenti la parola LIBERTAS. Nel 1589 gli fu dato altresì il titolo di altezza a Sabbioneta altro non eravi, che una rocca circondata da poche capanne. Egli ne formò una piccola ma vaga città con strade ampie, regolari, e con bellissimi edifizj. Vi aprì la zecca nel 1562, v'istituì uno studio pubblico con cattedre di latino e di greco, vi protesse una stamperia ebraica, vi chiamò abitatori, ed essendo intendentissimo altresì d'architettura militare, la muni con ben intese fortificazioni. Il magnifico palazzo, ch'egli vi eresse per sua abitazione fu da lui nobilitato con una sceltissima biblioteca, e con una galleria di antiche sculture. Insomma, in brevissimo numero d'anni trasformò un villaggio in una piccola Atene. Nel 1583 fece anche la torre e il ponte di Comesaggio sull'Oglio. Morì nel 1591, 26 febbrajo (LITTA).

1.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Testa del principe, rivolta a sinistra dell'osserv.; in giro: VESPASIANVS · GONZAGA.

Rovescio — L'impresa del folgore.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VI., N. 2.

2.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Scritto in tre righe: VESPA | GON · COL | M · E · T · C.

Rovescio — L'impresa del folgore.

Simile al N. 4, Tav. VI. dell'Affò.

3.

Mistura. *Sesino*.

(Tipo analogo al N. 5, cui rimando per la descrizione, essendo questo esemplare sciupato).

Leggenda del diritto: (VESPA ·) GON · COL · MAR · ET · C.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VI., N. 7.

Nel mio esemplare è visibile il punto fra l'ET e il C che chiude la leggenda.

4.

Mistura. *Cavallotto*.

Diritto — Scudo composto e coronato recante le tre armi, Gonzaga, Colonna ed Aragona, accostato dalle lettere: M—S; in giro: † VESPASIAN · G · C · PRIN · DVX · MAR · C.

Rovescio — Cavallo galoppante a d. ed impennato; in giro: * FORTES · CREANTVR · FORTIBVS.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VI., N. 10, con questa differenza che il suo esemplare aveva: CELANTVR, « così scritto per incuria del Coniatore », il mio invece ha: CREANTUR.

5.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Testa barbata del principe, a sinistra; in giro: VES · GON · CO · SA · RO · IM · ET · SAB · P.

Rovescio — Figura di vescovo stante a capo scoperto, col pastorale nella sinistra e tre palle nella destra, appiedi ha la mitra; in giro: SANCT—VS NICOLAVS.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VI., N. 13.

6.

Mistura. *Sesino*.

Come il precedente, ma nella leggenda del diritto ha: SA · invece di SAB ·

7.

Mistura. *Sesino*.

Tipo analogo al N. 5. La leggenda del diritto è: VESP · DVX · SABLONETÆ · I ·

Pubblicato dall'Affò, Tav. VII., N. 17.

8.

Mistura. *Sesino*.

Tipo analogo al N. 5, ma il cerchio sottile che racchiude la testa è particolarmente visibile in questa varietà.

Leggenda del diritto: VESP · D · G · DVX · SABLON · I ·

Pubblicato dall'Affò, Tav. VII., N. 18.

9.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Testa barbata del principe a s. entro cerchio; in giro: VE(SP) · D · G · DVX · SABLON · I ·

Rovescio — Colomba nimbata, librantesi sulle ali sopra una gloria di raggi; in giro: * VENI SANCTE (SPIRI)TVS.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VII., N. 19.

Nel suo disegno, la leggenda del diritto termina con SABLON · P ·, in luogo d'aver il numerale I, ma ritengo che sia per una svista (quantunque, a voler sottillizzare, l'iniziale P potrebbe interpretarsi *Primus*); infatti, l'Affò, parlando della moneta in questione, dice ch'essa ha il « diritto medesimo accennato nell'antecedente », e quest' « antecedente » è il sesino da me descritto or ora, colla leggenda, pur riferita esattamente dal nostro autore: VESP · D · G · DVX · SABLON · I ·. Inoltre, si noti che lo Zanetti, nella medesima Tavola, fa terminare con una P anche la leggenda del quattrino col cavallo (che descrivo più sotto), mentre negli esemplari ch'io ne conservo termina egualmente col numerale I, e l'Affò, nel parlarne dice che « il suo diritto è come sopra », sempre riferendosi al surriferito sesino con: SABLON · I ·.

L'Affò è proclive a credere che la moneta di cui parliamo sia un quattrino; a me sembra piuttosto un sesino, e come tale l'ho segnata, perchè, trattandosi di moneta di lega, non mi pare si debba attribuire troppa importanza alla lieve diversità di peso.

10.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Testa come sopra; in giro: VESP · D · G · DVX · SABLON · I ·.

Rovescio — Cavallo galoppante ed impennato, senza leggenda; nell'esergo 1579.

Eguale, tranne pel millesimo, al N. 20, Tav. VII., dell'Affò.

11.

Rame. *Quattrino*.

Come il precedente, ma nell'esergo del rovescio:

* 1587 *.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VII., N. 20, ma nel suo disegno il millesimo non è accostato dalle due stellette.

ISABELLA GONZAGA**(e Luigi Caraffa)**

Nata nel 1565, 12 gennajo. Benchè il padre l'avesse lasciata erede universale, il duca di Mantova e i suoi cugini le disputarono l'eredità. Le ragioni di lei erano deboli, perchè si trattava di feudi, onde si accomodiò nel 1591, 6 marzo col pagare una somma, e ricevendo il solo principato di Sabbioneta. L'eredità di Vespasiano passò a' cugini tranne la contea di Rodigo con Rivalta, che fu ceduta al duca di Mantova. Segnò altresì un patto che non avrebbe venduto Sabbioneta ad altri, che a' Gonzaga, che divisero l'eredità del di lei padre. Ma essa nel 1629 vedendo gl'imperiali piombar adosso a' Gonzaga, cedè Sabbioneta al re di Spagna, ricevendo in cambio la città di Bitonto in Puglia. Non ebbe però effetto il contratto per l'opposizione de' Gonzaga, che si rivolsero all'imperatore. Per ordine di Ferdinando II fu dunque il feudo controverso posto in deposito nelle mani del

duca di Parma. Mori Isabella nel 1637, 10 febbrajo e il Farnese consegnò Sabbioneta agli spagnuoli. Costoro ne misero in possesso Anna Carafa nipote e unica erede d'Isabella sposata a Filippo Ramirez di Guzman duca di Medinas las Torres (LITTA).

12.

Mistura. *Cavallotto*.

Diritto — Scudo ornato e coronato, recante le armi Caraffa e Gonzaga; in giro: ALOY · CAR · ISAB · SAB · DVCES ·

Rovescio — Cavallo galoppante ed impennato; in giro: * FORTES · CREANTV' · FORTIBVS.

Eguale al cavallotto pubblicato dal Kunz nel Museo Bottacin, tranne che in quello la leggenda del rovescio è: * FORTES CREANTVR FORTIBVS, senza punti nè abbreviazione. Senonchè, confrontando attentamente il disegno del Kunz col mio cavallotto, trovo che in entrambi fra la prima e la seconda parola della leggenda vi è un distacco relativamente eccessivo, talchè a mala pena rimane il posto per poter completare la leggenda. A quest'inconveniente si è rimediato nel mio esemplare coll'abbreviazione: CREANTV', che ristabilisce l'euritmia degl'intervallo, pur conservando la punteggiatura, la quale si osserva nei cavallotti di Vespasiano colla stessa leggenda. Mi sia lecito esprimere quindi il dubbio che l'esemplare Bottacin possa essere non troppo ben conservato (anche il mio è sciupato assai), talchè l'elegregio Kunz abbia dovuto completare la leggenda come gli si presentava naturale, mentre in realtà l'incisore del conio rimediò alla svista con un'abbreviazione. Il mio cavallotto non costituirebbe adunque una varietà ma sarebbe identico al cavallotto Bottacin, ed in tal caso bisognerebbe ristabilire nel disegno anche la punteggiatura, che si vede nel mio esemplare.

L'Affò conobbe questo pezzo, ma soltanto per via di documenti. Dopo aver enumerato le monete di Isabella e Luigi, egli aggiunge infatti: « Siamo certi ch'altra Moneta si vide di questi Signori del valore di Soldi sei, detta *Cavallotto*, costando ciò da una carta originale d'Andrea Cavalli Zecchiere, esistente nell'Archivio del sacro Monte di Pietà di Sabbioneta, che è tale:

A dì 6 de Novembre 1596.

Speza fatta per me Andrea Cavalli nel viaggio fatto a Parma in esser andato a far far ne le Seche di Parma li sagi de nostri Cavaloti & Sisini di Sabioneta, ecc., ecc. »

13.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Teste accollate di Luigi e d'Isabella, a s.; in giro: (ALO)I · C · ISAB · S · DVC(ES).

Rovescio — Vescovo stante, a capo scoperto, colla mitra ai piedi, il pastorale nella sinistra e tre palle nella destra; in giro: SANC(-TVS.) o piuttosto SANC(T-VS) NICOLAVS.

Pubblicato dall'Affò, Tav. VII., N. 21.

14.

Mistura. *Soldo*.

Diritto — Scudo coronato, colle armi Caraffa e

Gonzaga; in giro: ALOI · C · ISAB · G · SAB · DVCES.

Rovescio — Figura di vescovo seduto, colla mitra in testa, il pastorale nella mano diritta, e tre palle nella sinistra; in giro: SANCTVS NIC-OLAVS.

Publicato dall'Affò, Tav. VII., N. 22.

15.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Nel campo la lettera S accostata da due punti, entro cerchio; in giro: † ALOI · C · ISAB · G · SAB · DVCES.

Rovescio — Come sopra; SANCT-VS NICOLAVS.

Publicato dall'Affò, Tav. VII., N. 23.

III.

RODIGO

VESPASIANO

(Pel cenno biografico vedi *Sabbioneta*).

Per il loro tipo speciale e per il titolo di Conte di Rodigo che tre di essi portano segnato in tutte lettere, ritengo che i quattro sesini qui sotto descritti si debbano attribuire, non a Sabbioneta, ma bensì a Rodigo, giusta il parere espresso dal distinto nostro collaboratore Umberto Rossi, nel N. 9, Annata I.^a della *Gazzetta*.

« Innanzi tutto » — dice egli — « è assai probabile che, avendo Rodigo posseduto un'officina monetaria sotto il marchese Gian Francesco, secondo l'Affò, Vespasiano non potendo mantenere due zecche nel suo piccolo dominio abbia voluto dare a Rodigo una prova della sua affezione battendo moneta a suo nome: perciò il rovescio è occupato dal titolo di Conte di Rodigo, scritto in tutte lettere mentre la leggenda del dritto o non rammenta Sabbioneta o la rammenta abbreviata. Inoltre questi sesini sono di tipo particolare, il che varrebbe a parer mio, a farli credere battuti per la contea di Rodigo ».

Il Rossi, quando scriveva, non aveva sott'occhio che i tre sesini col: ROTINGI · QVE · COMES, pei quali l'attribuzione a Rodigo può sembrare più naturale. Mi pare tuttavia che l'assenza di tale leggenda nel sesino Papadopoli e in quello che descrivo qui sotto, al N. 4 (i quali recano invece: DVX · MARCHIO · COMES), non possa bastare per toglier valore all'ipotesi del giovane numismatico guastallese. Infatti, appartenendo evidentemente questi due ultimi sesini alla quarta epoca del dominio di Vespasiano, ed essendo anzi probabilmente stati conati dopo il sesino che descrivo al N. 3, essendo cioè in tal caso l'ultima manifestazione di questo tipo di monete, è spiegabilissimo che si sia potuto finire coll'omettere il nome di Rodigo e porvi invece la più sonora epigrafe: *Dux, Marchio, Comes*, bastando il tipo, ormai noto, ad indicare ch'essi erano battuti per la contea di Rodigo.

1.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa del principe a sinistra; in giro: VESPA · GON · COL · MAR · ET · C ·

Rovescio — Corona liscia, entro cerchio; in giro: ROTINGI · QVE · COMES, indi una fogliolina tripartita con gambo allungato.

Simile pel dritto al N. 5, Tav. VI. dell'Affò, tranne che nella leggenda il suo esemplare ha E in un nesso.

Quanto al rovescio, nel disegno dello Zanetti la corona è una corona marchionale, mentre nel mio esemplare è in forma di un cerchio semplice non sormontato da fioroni nè da punte con perle.

2.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa come sopra; in giro: VESPA · SAB · PRINCEPS.

Rovescio — Corona marchionale; dopo COMES un punto.

Simile pel rovescio al N. 5, Tav. VI. dell'Affò, la cui leggenda del dritto è eguale a quella del mio num. 1.

3.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa come sopra; in giro: VESP · DVX · SABLONETÆ · I ·

Rovescio — Corona marchionale entro cerchio; pel resto, come al N. 2.

Vedi osservazione al numero precedente.

4.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa come sopra; in giro: VESP · SAB · PRINCEPS ·

Rovescio — Corona marchionale; in giro: DVX · MARCHIO · COMES · indi una fogliolina come al N. 1.

Pel rovescio, è simile al sesino pubblicato dal Papadopoli nel *Periodico* dello Strozzi (Anno V., Fasc. VI., Tavola XI., N. 11), sesino che differisce dal mio per la leggenda del dritto: VESP · PRIN · ET COMES ·

IV.

GUASTALLA

CESARE I.

Andò nel 1557 a servire Filippo II nelle guerre di Fiandra. Quivi ebbe il dolore di perdere il padre, che spirò nelle sue braccia. Succeduto in questa guisa alla sovranità della contea di Guastalla, pensò a conservarla senza inquietudini in un colle molte ricchezze che coll'eredità gli erano pervenute. Per conseguire questi effetti cercò subito di calmare i molti nemici, che il padre con un prepotente procedere, e col suo fiero oratore si era procurato. Cesare era giovine mansueto, e non che far paura, aveva paura

degli altri. Mons. d'Arras primo ministro alla corte, e il Farnese, i di cui stati erano limitrofi col territorio di Guastalla, furono i personaggi, de' quali mendicò subito l'amicizia, perchè più degli altri potevano turbare la sua tranquillità. Suo zio il cardinale Gonzaga ottenne dal ministro che ricevesse cristianamente in grazia il figlio d'un suo nemico; e Cesare fatto un atto di umiliazione con Margherita d'Austria che col figlio Alessandro Farnese trovavasi in Bruxelles, conseguì una dichiarazione di riconciliazione de' Farnesi coi Gonzaga. Non gli fu quindi difficile nel 1558 di essere nominato capitano generale delle genti d'armi dello stato di Milano, dopo di che lasciata la corte di Filippo II, ritornò in Italia, ove nel 1559 ricevette l'investitura imperiale di Guastalla da Ferdinando I, e nel 1566 ottenne anche la dignità di maestro giustiziere del regno di Napoli. Una sola volta uscì d'Italia e fu nel 1573, quando armata una nave di guerra a sue spese seguì don Giovanni d'Austria all'impresa di Algeri. Del resto dopo di aver soggiornato varj anni in Mantova, fissò finalmente nel 1567 il suo soggiorno in Guastalla suo principato. Dimorando in Mantova si era dedicato alle arti e alla coltura delle lettere, cosicchè adunò gran quantità di pitture, di statue e di oggetti d'antichità, che fece poscia trasportare in Guastalla. Fondò altresì nel 1562 l'accademia degli Invaghiti. Ampliò Guastalla e l'abbellì, continuando anche il palazzo principesco incominciato da Torelli. Riformò il Consiglio di Guastalla, istituì il monte di Pietà, e nel 1574 aperse la zecca. Fu buon principe, ma senza misura nello spendere. Morì nel 1575, 17 febr. nelle braccia di s. Carlo suo cognato (LITTA).

1.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa del principe, a sinistra; in giro: CAESAR · GON · FERDI · F · DNS · G ·

Rovescio — Figura femminile, che regge una ruota colla mano sinistra, e tiene nella destra una palma; in giro: S—ANCTA CATHER ·

Pel tipo, è eguale alla protomoneta di Guastalla dell'Affò, ma ne differisce sensibilmente per la leggenda del dritto, che in quella è: CAESAR · GONZ · DNS · GVA · ST ·

Nel rovescio, il mio esemplare ha un punto dopo CATHER.

2.

Argento. *Pezzo da soldi sette*.

Dritto — Scudo coronato, coll'arme Gonzaga; in alto un piccolo sole (o stella che dir si voglia); in giro: CAESAR · GON · FERD · F · DNS · GVA · ST ·

Rovescio — L'Annunciazione della B. V.; in giro: AVE MA—RIA · GRA · PL ·

Publicato dall'Affò, Tav. I., N. 3.

Il rovescio, nel disegno dello Zanetti, non ha i punti che si veggono nel mio esemplare.

Quanto al GVA · T · invece di GVA · ST · nel dritto, qui almeno dev'essere una svista.

3.

Argento. *Pezzo da soldi sette*.

Come sopra, ma la leggenda del rovescio è: AVE · MA · GRA · PLE ·

FERRANTE II.

Nato nel 1563. Succedette al padre nella contea di Guastalla sotto la tutela della madre. L'imperatore gli confermò subito le antecedenti investiture, e tutti i privilegi, e il re di Spagna gli conferì nel 1575 la dignità di gran giustiziere del regno di Napoli, e nel 1576 quella di capitano generale delle genti d'armi dello stato di Milano, cariche che alla morte di suo padre erano rimaste vacanti. Ferrante regnò 55 anni. Il suo governo fu sempre pacifico, nè amaroggiato da funesti avvenimenti, tranne che negli ultimi anni. Più volte si assentò da Guastalla, ma sempre per breve tempo. Nel 1581 accompagnò in Spagna l'imperatrice Maria, la quale essendo rimasta vedova, volle ritornare alla casa paterna: in quest'occasione visitò il Portogallo. Tornò in Spagna una seconda volta nel 1599, quando accompagnò Margherita d'Austria sposa di Filippo III, che nella circostanza di queste nozze conferì a Ferrante la collana del Toson d'oro. Tre volte passò nel regno di Napoli, ove possedeva gran numero di feudi, cioè nel 1584, nel 1587, e nel 1597. Fu nominato governatore del marchesato di Monferrato nel 1592 dal duca di Mantova, ma non

vi rimase che pochi mesi. Era Ferrante principe molto pio, onde si prese a cuore gli stabilimenti di carità e di religione. Ottenne dall'imperatore Ferdinando II nel 1621 un privilegio, con cui Guastalla fu dichiarata città ed eretta in ducato imperiale primogeniale. Abbellì Guastalla, e particolarmente il palazzo di sua residenza. Alla sua corte furono sempre ben accolti gli uomini dotti, essendo egli medesimo molto valente nelle lettere e nella poesia. A' suoi tempi s'introdusse in Guastalla la stampa. Vivevano i suoi popoli in uno stato di vera prosperità, e durante il suo lungo governo di 55 anni non si notò che una sola condanna a morte. Ma nel 1624 l'imperatore eleggendolo commissario imperiale in Italia gli tolse il tempo e la quiete. Ad accrescere le sue inquietudini nel 1627 si estinse la linea Gonzaga dominante in Mantova, e si aprì la via a grandi sciagure. Carlo Gonzaga duca di Nevers stabilito in Francia, per ragioni di sangue aveva diritto alla successione, ma la macchia del padre ribelle a Carlo V e a Ferdinando I gli aveva preparato degli oppositori nell'imperatore, e nel re di Spagna, che favorivano Ferrante assistito egli pure dalle ragioni di parentela dopo il duca di Nevers. Ma costui aveva antecedentemente spedito il figlio colla istruzione di tenersi a' fianchi dell'ultimo duca, di porlo in qualche mal umore con Ferrante, e di spingerlo a far testamento in proprio favore; il che il figlio assai bene eseguì, cosicchè appena il duca spirò gli fu agevole d'impossessarsi dello stato, e tratta con violenza Maria nipote del defunto duca ed erede del Monferrato, se la sposò. Ferrante terminò col dichiararsi soddisfatto della cessione di Reggiolo, che gli venne proposta per tacitare le sue pretese al ducato di Mantova. Ciò non ebbe però effetto, perchè scoppiò la guerra nel 1630 contro il nuovo duca di Mantova. Ferrante morì in quell'anno nel 5 agosto pochi giorni dopo che Mantova era stata terribilmente saccheggiata dagli imperiali. Tolto dal mondo dalla pestilenza, spirò abbandonato da tutti per timor del contagio. Nel 1583 aveva venduto la contea di Sanseverino in principato citra a Ferrante Carafa duca di Nocera (LITTA).

4.

Argento. *Mezzo giulio o pezzo da soldi sette*.

Dritto — Scudo coronato, coll'arme Gonzaga; in giro: FERDINANDVS · GON · CAES · F · DS · GVA · ST ·

Rovescio — L'Annunciazione della B. V.; in giro: AVE · MAR—IA · GRA · (P) · L ·

Publicato dall'Affò, Tav. I., N. 12, ma il suo esemplare ha: GVA · S invece di: GVA · ST, e nel rovescio non ha il punto dopo PL.

Nel disegno dello Zanetti, inoltre, vi è sopra la corona dello scudo una piccola stella, mentre nella mia moneta sonvi due punti e fra essi ed il punto di GVA · ST · uno spazio, levigato per l'uso in quest'esemplare, ma che non esclude l'ipotesi esser questa la varietà di cui parla l'Affò come segue: « Ed io ne ho veduto un'altra, che sopra l'Arme, dove nel Tipo che si pubblica, osservasi una Stelletta, espresso mirasi tra alcuni punti il Numero 7 ».

5.

Mistura. *Mezzo giulio o pezzo da soldi sette*.

Dritto — Scudo ornato e coronato, coll'arme Gonzaga; in giro: FERDINANDVS · GON · GVA · S · DNS ·

Rovescio — Figura di S. Pietro stante, colle chiavi nella destra alzata ed un libro nella sinistra; in giro: SANCTVS · PETRV(S) · IANITOR · CO—ELI ·

I punti nella leggenda del rovescio sono triangolari.

Publicato dall'Affò, Tav. I., N. 13; ma nel suo disegno mancano alcuni punti della leggenda del rovescio.

Il mio esemplare dev'essere uno di quelli « d'argento peggiore » ai quali allude l'Affò.

6.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa del principe, a sinistra; in giro: FERDINANDVS · GONZAGA · P ·

Rovescio — Cifra coronata formata dalle lettere FGDV; in giro: GVASTALL(A) · COMES.

Publicato dall'Affò, Tav. II., N. 15.

7.

Mistura. *Sesino*.

Come sopra, ma le leggende sono:

Dritto — * FERDINANDVS · GON · M · P *

Rovescio — * GVA(STAL)LA · COMES *

8.

Mistura. *Sesino*.

Come sopra, tranne che fra GVASTALLA e COMES vi è una stelletta invece d'un punto.

9.

Mistura. *Sesino*.

Pel tipo vedi il numero susseguente.

Dritto — FER · GO · G..... S · CATHERIN(A).

Rovescio — La leggenda è come al numero susseguente, ma incomincia in basso.

Publicato dall'Affò, Tav. II., N. 17, tranne che nel suo disegno la leggenda del rovescio comincia in alto.

10.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Entro cerchio: figura femminile stante, con una palma nella destra ed appoggiantesi colla sinistra sur una ruota; in giro: FER · GON..... S · CATHERINA :

Rovescio — Entro cerchio: testa barbata a sinistra, con manto allacciato al collo da un fermaglio; in giro: IMA(GO · P)ATRIS · GLORIA · FILI. La leggenda comincia in alto.

Simile al N. 17, Tav. II. dell'Affò; ma nel dritto il suo esemplare ha: GO · G · D · invece di: GON..... Inoltre, nel suo esemplare le parole della leggenda del rovescio sono divise l'una dall'altra con un punto semplice in luogo dei due punti che si veggono nel mio.

11.

Mistura. *Sesino*.

Tipo come il precedente.

Dritto — Leggenda: FER · G · D · G : S · CATHER.....

Rovescio — La leggenda è come al numero precedente, ma incomincia in basso, e le parole sono divise l'una dall'altra con due punti.

Publicato dall'Affò, Tav. II., N. 18; ma il suo disegno ha: FER · G · D · G ·, con un punto semplice in luogo dei due punti.

12.

Mistura. *Gazzetta* o *pezzo da soldi due*.

Dritto — Scudo coronato, coll'arme Gonzaga, circondato da un festone di fiori e frutti; in giro: · · DOMINVS · GVASTALLÆ · I punti sono triangolari.

Rovescio — La Beata Vergine stante, sopra una mezzaluna, con due angioletti che la sostengono e due altri che le pongono una corona sul capo; in giro: : AVE : REGINA : ANGELORVM :

Publicato dall'Affò, Tav. II., N. 19. Nel suo disegno, la leggenda del dritto comincia e finisce con un punto semplice mentre nel mio esemplare se ne veggono due di fila; probabilmente il disegnatore non li avvertì, confondendoli cogli ornati dello scudo o della corona. Nella leggenda del rovescio poi, il disegno dello Zanetti ha le parole divise l'una dall'altra non con due punti ma bensì con un punto triangolare, come nel dritto.

13.

Mistura. *Gazzetta* o *pezzo da soldi due*.

Dritto — Entro cerchio: scudo coronato, coll'arme Gonzaga, circondato dal collare del Toson d'oro; in giro: : FERDINANDVS : GON : GVAS : DNS :
Rovescio — Come sopra.

14.

Argento. Prova di zecca dello *scudo d'oro*.

Dritto — Busto del principe, rivolto a destra dell'osservatore, con corazza, gorgiera e manto, ornata la spalla d'una maschera di leone; in giro: FERD · GON · II · MELFICTI · PRIN · ET · GVAST · DNS ·

Rovescio — Scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga e circondato dal collare del Toson d'oro; in giro: · INSIGNIA · PROSAPIÆ ·

I punti della leggenda, sì del dritto che del rovescio, sono triangolari.

(Vedi figura in testa all'articolo).

Di questa moneta importantissima ragionò a lungo, prima ch'io avessi la fortuna di farne acquisto, l'amico mio Umberto Rossi, nei N. 17 e 18, Annata II.^a della *Gazzetta*, ai quali mi permetto di rimandare il lettore.

Aggiungerò solo, che l'ingegnosa ipotesi del Rossi, secondo la quale il pezzo suddescritto sarebbe una prova di zecca per lo scudo d'oro, di cui non si conosceva finora l'impronto, mi sembra non solo ammissibile, ma tale da rispondere luminosamente al vero.

(Continua)

SOLONE AMBROSOLI.

MONETE DELLA SARDEGNA

Per la compitezza dell'egregio Sig. Cav. Avv. **Agostino Toxiri** siamo autorizzati a riprodurre le seguenti notizie numismatiche, desunte dalla pregiata sua opera di recentissima pubblicazione: *Miniere, Zecche e Monete della Sardegna, Cenni Cronologici con quadri e litografie.*

Siamo certi che i nostri lettori ci sapranno grado della chiesta autorizzazione, di cui rendiamo grazie particolari al distinto Nummografo.

ZECCHHE

Che le Zecche sarde abbiano funzionato in epoca assai lontana, è ormai fuori di dubbio.

Infatti governata dai Suffeti, Magistrati della Repubblica Cartaginese, aveva l'isola la propria Zecca affatto indipendente, come ne fanno fede le diverse monete puniche di conio sardo.

Affidata l'amministrazione al virtuoso Pretore Azio Balbo nel 691, fu coniata in di lui onore una moneta nella Zecca di Cagliari, a ricordo della pace conclusa con Tete, Duce supremo degli Iliesi, a proposta di Inoria figlia di Palumodo (1).

Tra i primi giudici della Sardegna dopo il 1022, la Storia ricorda il cittadino Pisano Manfredi, cui la repubblica affidava il governo del giudicato della Gallura.

Impazienti i popoli del di lui governo, si valse di Arnosio de Lacon, che seppe conciliare gli animi dei Galluresi.

Fu nel 1024 che Manfredi dava in feudo ad Arnosio la Villa di Siffilone al prezzo di Lire quaranta moneta dello stesso giudice.

Non cade quindi dubbio che i Principi dell'Isola avessero l'esercizio del dritto di zecca, e questa funzionasse sotto il di lui governo.

Coniavano pure moneta propria i Giudici di Arborea sotto il governo nazionale, e la Zecca di Oristano fu in esercizio nel 1404, per le monete del regno sotto il governo di Eleonora, reggendone l'Officina un Miali Gallu distinto incisore.

Succeduto nel giudicato il Visconte di Narbona, la Zecca di Sassari funzionava del pari tra il 1409 e 1417; e due monete, riprodotte dallo Spano, una delle quali illustrata dal Lamarmora, e trovata in Orgosolo nel 1839, ce ne lasciano il ricordo.

Conquistata l'isola dai Pisani nel principio del Secolo XI, l'antichissima loro Zecca fu posta in esercizio anche in Iglesias, e ne fa fede la rara moneta coniata — pro — comuni pisano — descritta dal Viani, e pubblicata dal Ciampi (1).

Che se volgiamo lo sguardo al tempo in cui la Sardegna passò a far parte della corona aragonese spagnuola, le Zecche sarde non lasciavano di funzionare, e le monete di ogni metallo e modulo vi furono coniate ad intervalli di tempo.

Regnando infatti Alfonso IV, verso il 1331 fu coniata la *lira alfonsina minuta d'argento* nella Zecca di Iglesias, appositamente indicata per la vicinanza alle miniere argentifere, e ne fu continuato il conio fino al 1338 sotto il governo di Pietro IV.

Era la sola che circolasse nell'isola la moneta d'argento, il di cui pregio contribuiva a scemarne in larga scala la quantità; sentivasi quindi il bisogno di accorrere al difetto della monetazione, e lo stesso Re Pietro nel 6 Gennaio 1338 concedeva alla Zecca di Cagliari di battere moneta d'oro col suo impronto sotto nome di *alfonsini d'oro*.

Nel 1370, Arnaldo Maraguer fu istituito Maestro di Zecca di Villadichiesa (Iglesias) che aveva effetto quando quella città, presidiata dagli Arboresi sotto il comando del Giudice Mariano d'Arborea, fosse restituita sotto la regia obbedienza.

Funzionava pure la stessa Zecca regnando Ferdinando IV dal 1410 al 1416, e vi si coniavano monete di bronzo e di biglione per il minuto e giornaliero interno commercio.

Pervenuto al trono Alfonso V, fu in Iglesias riabilitata la Zecca nel 1419, e vi si rinnovava il conio — dell'alfonsino d'argento. —

Di questa Zecca non si ha più notizia per un periodo di trentasei anni; ma nel 1455, tanto si attivò l'esercizio delle miniere che, uscendo dal momentaneo stato di languore la produzione metallica, nel 1456 fu ripetuto il conio dei precedenti *alfonsini minuti* — in *seca villa ecclesiarum de Sigerre*, et per magna tempora et longeva cuse fuerunt in dicta seca quamplurime pecunie quantitates in or. in argen. in billo e moneda menuda (2).

Che se in questa Zecca fu coniata gran quantità di moneta d'oro, d'argento e di biglione per *magna tempora et longeva*, queste parole avendo un significato molto esteso, d'uopo è convenire che le Zecche sarde non solo esistevano fin dai predecessori di Alfonso, ma funzionavano anche prima dei Pisani e dei Giudici.

(1) Nuove pergamene d'Arborea.

(1) Notizie della vita letteraria, e degli scritti di Giorgio Viani.

(2) Privilegio del 12 Febbraio 1456.

Della Zecca di Cagliari si ha pur notizia in un diploma di Alfonso V, dell'8 Ottobre 1428, in virtù del quale furono estesi agli operai i privilegi, di cui godevano quelli della Zecca di Aragona, di Valenza, di Maiorica e Catalogna.

Una carta poi del 12 Ottobre 1435, ci lascia il ricordo di una Zecca stabilita nella Città d'Alghero, e vi si legge il giuramento prestato dagli — Ispettori della fabbrica delle monete di Alghero. —

Si fa pure menzione nei Registri del Regio Archivio della Zecca di Bosa, stabilitavi da Silvestro Colomeri con privilegio accordato dal Re Alfonso IV; ed una memoria sopra una moneta di Nicolò Doria ci lascia il ricordo di una Zecca improvvisata in Monteleone, o Castelgenovese, allorquando, costretto a riparare in quella rocca, le armi aragonesi ve lo tennero chiuso con largo assedio.

Che se vogliamo tener conto di un altro documento del 12 Ottobre 1435, che porta la proibizione fatta ai Consiglieri di Cagliari di batter moneta, non è improbabile che dessi avessero il dritto di esercitarne la regalia, forse perchè lo avevano al tempo dei Pisani.

Sotto il governo di Giovanni II e di Ferdinando V, non si ha notizia di monete nazionali, quantunque Cristoforo Colombo ai possedimenti di quest'ultimo regnante aggiungesse gli immensi territori dell'America.

Ma salito sul trono Carlo I, si hanno le monete d'oro coniate nella Zecca di Cagliari, alla quale è pur dovuto lo — scudo d'argento — colla leggenda — *inimicos eius induam confusione*, i *reali* ed i *mezzi reali*, fatti coniare da Filippo II, nella circostanza in cui si fondevano i *reali castigliani* per la notevole loro erosione.

Serbata agli interni bisogni dello Stato la moneta di rame, assai mutabile nel suo merito, la stessa Zecca ne operava una emissione in *mezzi soldi cagliaresi* e *mezzi cagliaresi* dal 31 Dicembre 1639 fino a tutto Marzo 1640, in virtù di convenzione stipulata coi Mastri Fonditori, ai quali somministravasi il metallo per la rifondita e battitura dei *cagliaresi* e *mezzi cagliaresi* — bonificando il dodici per cento, ed a patto che la bontà del rame fosse di soldi sedici la libbra, ossia di lire 1, 53, 6, per grammi quattrocento (1).

Anche per la monetazione d'argento funzionava la stessa Zecca nel 1671, e da un Libro intitolato — *Moneda de plata que entra en la R. seca* per

personas particulars per farla enconar en moneda nova — si ha notizia della consegna del metallo argentifero fatta dai particolari, e della restituzione in altrettanti *Scudi* corrispondenti al ricevuto valore.

Da una memoria del 27 Maggio 1751 risulta pure, che rassegnavasi alla Regia Segreteria di Stato un progetto di spese per ristabilire la Zecca medesima, e mentre dichiaravasi che quella Officina monetaria era stata aperta nel 1717, si dava assicurazione che non farebbe difetto l'opera di persone tecniche atte ancora a disimpegnarne le funzioni.

Viene inoltre in conferma un altro documento — *Libro de moneda* — dal quale risulta, che le ultime battiture delle monete d'oro seguivano dal 1710 al 1717 sotto la direzione del Mastro Don Giovanni Gavino Asor e dei Cassieri Diego Alziato e Nicolò Martini.

Tali sono le vicende delle Zecche sarde prima di arrivare al governo di Amedeo II della Casa di Savoia, e delle medesime non si ha più notizia, avvegnachè le monete tutte serbate ad esclusivo uso dell'isola siano state coniate nella Zecca di Torino, principiando dai *cagliaresi*, e *tre cagliaresi* del 1724, dai *reali*, *mezzi reali*, e *quarti di scudo* del 1727, e continuando colle monete d'oro e d'argento di Carlo Emanuele III, fino al 1792, sotto il governo di Amedeo III.

È per altro certo che la Zecca di Cagliari non fu del tutto abbandonata, quantunque di fatto non funzionasse, poichè nel Marzo 1731 facevasi proposta di riabilitarla dietro ordinanza dell'Intendente Generale Conte Fornacha, e nel 1739 progettavasi pure di riaprirla colla rifondita di tutte le doppiette tenute in deposito nella Regia Tesoreria per la complessiva somma di lire sarde 30,000, decimali 57,600.

Ed affinchè la proposta avesse il suo corso presentavasi la nota degli strumenti che esistevano nel magazzino della Torre dell'Elefante, ed il calcolo delle spese, nella misura di lire 3,589, 13,4 di Piemonte, decimali 4307,60, per la ristaurazione nel locale.

Consta inoltre da un documento sottoscritto da Francesco Serra Notaio per Paderi Segretario, che un Francesco Enrici, un Brunvich Maggiore di Artiglieria, un Giovanni Battista Russo Argentiere, ed un Francesco Cossu Ferraro, sonosi trasferiti nella suindicata Torre, per riconoscere e riferire sullo stato degli strumenti medesimi, ed abbiano presentato il calcolo delle spese in lire 530, decimali 1018,56, onde provvedere la Zecca di nuovi utensili.

Trascorsero trentasette anni di falliti provvedimenti, che solo rimasero nel desiderio di riabilitare la Zecca per le funzioni monetarie, finchè nel 2

(1) Libro intitolato, Die 31 Mensis Decembris anno a Nat. Domini 1639 presso il Regio Archivio.

Maggio 1768 si lasciavano apposite istruzioni agli assaggiatori intorno alla pasta da usarsi nella lega, e nel 3 dello stesso mese un Francesco Pagliani di Torino prestava giuramento, come Assaggiatore, davanti al Vicerè di Cagliari Don Vittorio Lodovico D. Hallot.

Venne inoltre la stessa Zecca riaperta nel 1793, per viceregia disposizione, col voto del Magistrato della Reale Udienza, per coniarvi i *reali* col motto -- inimicos eius induam confusione — ad imitazione di quelli battuti nel 1563, dissimili però in bontà dai precedenti di Spagna per una differenza di titolo da 11 a 6.

Fu allora che l'Intendente Generale, preoccupandosi della deficienza del numerario, si fece ad esporre al Regio Rappresentante il bisogno di una emissione di pezzi da *soldi cinque*, simili a quelli del 1793, e nel 1798 il Direttore della Zecca presentava lo stato dimostrativo del numerario portato a proprio carico nel 1797 per una somma di lire sarde 39,439,8,4 decimali 75,723,68, in confronto dello scarico di lire 39,454,9,9 decimali 75,752,61,6, portando a proprio credito lire 28,93,6.

Passata la corona a Carlo Emanuele IV nel 1796, si pensò ad estendere alla Zecca di Torino il taglio di varie monete per far fronte ai bisogni dello Stato; ma nel 10 Aprile 1797 venne ripresa in quella di Cagliari la coniazione dei *reali* di eroso misto, simili ai precedenti del 1793, divenuti assai rari nel commercio.

Colla emissione pertanto di questa piccola e bassa moneta se la Zecca di Cagliari venne di fatto chiusa, non fu per altro del tutto abbandonata, poichè, nel 22 Aprile 1812 vi si coniarono i *reali*, ammessi poscia in circolazione nel 27 Febbraio 1813, e nel 14 Agosto successivo i *Tre cagliaresi* senza data e senza effigie, e l'intaglio di queste monete è dovuto ad Antonio Canu distinto scultore di Sassari.

Finalmente nel 1848 la Direzione delle Miniere con nota del 19 Settembre trasmetteva all'Intendenza Generale di Cagliari uno stato descrittivo degli utensili appartenenti all'antica Zecca, ed esistenti, come deposito ancora serbato, nel Regio Laboratorio degli assaggi.

DOPPIETTA SARDA

Si è finora ritenuto, che questo conio fosse stato introdotto sotto il governo dei Principi di Savoia, solo perchè pervenuto al trono Carlo Emanuele III. nel 3 Settembre 1730, e riordinata la Zecca di Torino nel 28 Marzo 1768 comparivano per la prima volta nell'isola le *doppiette sarde*.

Mi prometto invece di ritenere, che se sotto questo governo sono state coniate, non è a dedurre da questo fatto la prima origine, esistendo precedentemente al 1768.

Noterò anzitutto che nel 2 Maggio 1768 si emanarono istruzioni relative agli assaggiatori dal Vicerè Des-Hajes, unendovi lo stato delle monete fuori corso, cambiate dal 5^o Giugno 1768 al 15 detto 1769, non che quello delle nuove monete spedite a Tortoli per il cambio nel 20 Febbraio dello stesso anno; onde viene in chiaro che appunto a quest'epoca si ritiravano dalla circolazione 27,621 *doppiette* di peso tollerato per un valore di lire 278, 419, 60, e 2840 mancanti di 10,762 grani, corrispondenti a chilogrammi 5,703, 60, per un valore di lire 25,368,96, sotto deduzione di lire 3258, 24 di calo (1).

Trovo inoltre che nel 1745 le *doppiette* andavano soggette per i vizî del tempo alla tosatura, o ad altro che scemavano sensibilmente il valore, e da ciò la confusione nel commercio per essere ammesse nel traffico.

Portarvi quindi un rimedio col miglioramento della moneta era di supremo interesse; se non che si osservò che sarebbe stato nocevole il toglierle dalla circolazione, come l'unica moneta d'oro esistente nel Regno.

Tanto più il Governo s'indusse a preferire quest'espedito, in quanto non si aveva comodo di riabilitare la Zecca di Cagliari, come in altri tempi della Spagna, onde utilizzarla al conio d'altre monete, mancando i mezzi nella Finanza.

Si considerava altresì che la *doppietta* essendo la sola moneta d'oro posta in circolazione, la più usuale, la più conosciuta, la più comune per le spese, onde ovviare ad ogni peggiore conseguenza essere indispensabile ammetterla e riceverla nel traffico per la sua bontà intrinseca, colla giusta bonificazione del calo limitato a due grani meno della *mezza doppia* di Spagna, comunque per le altre monete la tolleranza si riducesse ad un solo grano (2).

Queste disposizioni emanate dal Vicerè Del-Carretto di S.^a Giusta, ci debbono far credere che le *doppiette sarde* fossero in corso legale anche prima del 1745, e che tanto Carlo Emanuele III., come Vittorio Amedeo III., altro non abbiano fatto, che ordinare la riproduzione dei conii esistenti, anche perchè si richiamava il Pregone del 4 Dicembre 1733, col quale fu stabilito che il grano corrispondesse a soldi due e denari cinque di Piemonte, uguali a centesimi quindici di moneta decimale.

(1) Memoria tratta dal Regio Archivio.

(2) Pregone delli 27 Dicembre 1745, sul calo delle *doppiette sarde* nel Regio Archivio.

Veggio pure che nel 1751, fu progettata la rifondita di tutte le *doppiette*, e la Regia Tesoreria del Regno ne aveva allora in deposito per un valore di lire 30,000, tra calanti e di giusto peso; e per di più col Regio Editto del 13 Febbraio 1741 il valore della *doppia di Spagna* fu portato dalle lire 16 di Piemonte alle 16, 12, 6, ossia dalle decimali 19. 20, alle 19, 95, aumentando altresì quello delle *doppiette* dalle lire 8 di Piemonte alle 8, 6, 3, ossia dalle decimali 9, 60, alle 9, 97, 5, ritenuto di essere state sempre ragguagliate alle *doppie di Spagna*, una delle quali componevasi di due *doppiette* (1).

Sembra quindi fuori di dubbio, che questa moneta abbia avuto corso legale nell'isola anche prima del 1741, e sia stata riprodotta non solo per l'abuso della tosatura, ma altresì per la notevole deperdizione risultata dal consumo, ed attribuita ai metalli posti da gran tempo in circolazione.

Che se all'autorità di questi documenti debbo pure aggiungere, che a Vittorio Amedeo II. si attribuisce solamente il conio dei *tre cagliaresi e cagliaresi*, dei *quarti di scudo*, dei *reali e mezzi reali* nel 18 Febbraio 1724 e 17 Settembre 1726 (2), esclusa ogni altra moneta d'oro e d'argento, è facile concludere che il conio della *doppietta sarda* dalla cessione della Sardegna a Vittorio Amedeo III. (1718-1796) è stato solamente riprodotto, e non solo si conosceva nel 1730 in cui seguiva l'avvenimento al trono di Carlo Emanuele III., ma precedentemente ancora al 12 Giugno 1675 nel tempo della reggenza per Vittorio Amedeo II, dacchè nè durante la tutela, nè questa cessata funzionava la Zecca per la coniazione di moneta siffatta.

Ciò tutto basterebbe a dissipare ogni dubbio intorno alla riproduzione del conio; ma avendo fatto tesoro di quanto distinti nummografi ci hanno lasciato intorno al sistema monetario, ed alle antiche e moderne proporzioni dei metalli, mi studierò di mettere maggiormente in chiaro l'origine della *doppietta sarda*.

Il Conte Carli, ammettendo nella Spagna il computo a *reali di plata*, esibisce come moneta nazionale la *doppia d'oro* di reali 37, e maravedis 22, la quale venne portata a reali 40, e la sua metà in proporzione, da reali 18 e maravedis 5 a reali 20.

Ora, ritenuto che il *reale* corrispondeva a maravedis 34, e questi a un centesimo e 5 millesimi, d'uopo è convenire che il *reale* avendo il valore di centesimi 51, anche la *doppia* avesse quello di lire 10, 20 che si mantenne nella Sardegna fino al 1741.

Introdotta nella Spagna l'abbondanza dell'oro per la scoperta dell'America meridionale, si cominciarono a stampare gli *scudi d'oro* di doppio peso, chiamati *scudi doppi*. Dal loro verbo *doblar* (raddoppiare) furono chiamati *doblas* ossia *moneta doppia*, e da questo vocabolo venne in italiano quello di *dobla*, che i Toscani ebbero ad incivilire in *doppia*, moneta la più conveniente nei contratti, il di cui conio venne continuato fino al 1717.

Questi dati meglio chiariscono l'origine di questa moneta; poichè cambiata la primitiva denominazione di *scudi doppi* in *doppia*, sembrerebbe che il Governo Sabauda l'abbia solo variata in *doppietta* ossia in *piccola doppia*, onde mantenere il sostantivo proporzionale nel suo valore

A questa mia opinione viene in appoggio il fatto, che degli scudi d'oro si fa menzione in un libro esistente nel Regio Archivio di Cagliari, intitolato — Libro de moneda d'oro, que se fabrica en la R. Seca de este regno de Serdena — il quale ci lascia il ricordo che le ultime emissioni seguirono dal 1710 al 1717.

CARLINI

Tra le monete d'oro coniate nel 28 Marzo 1768, appena riabilitata la Zecca di Torino e nella circostanza in cui la *doppietta* era la sola ed unica moneta nazionale, figurano i *carlini*, introdotti nell'isola per l'interno suo commercio.

L'origine quindi del conio sarebbe da attribuirsi a Carlo Emanuele III., quando la Sardegna, ammessa a godere della uniformità monetaria, venne arricchita di una quantità di monete per il valore di lire 3,560,830, 38.

Consta invece, che nel 2 Maggio 1768 (1), mentre si davano istruzioni agli assaggiatori della Zecca relative alla pasta da usarsi nella lega, nel successivo giorno 5 si chiamavano al cambio non solo gli antichi *reali e mezzi reali*, ma altresì i *carlini doppi e semplici*, ossia i così detti *carlini e mezzi carlini* compresi nella tariffa del 20 Marzo 1768 (2).

D'uopo è pertanto convenire che questa moneta esistesse precedentemente, e che il conio sia stato solamente riprodotto.

SCUDI SARDI

Introdotta l'uniformità del sistema monetario anche nella Sardegna, e pubblicata nel 1768 la ta-

(1) Memoria sullo Stabilimento della Zecca del 27 Maggio 1751.

(2) Promis. Sulle monete dei Reali di Savoia.

(1) Pregone del Vicerè Des-Hajes.

(2) Notizia tratta dal Regio Archivio.

riffa della nuova monetazione (1), ordinavasi una emissione di *scudi sardi*, che fu continuata fino al 1773 (2), prendendo a base il *reale*.

Ammettendo che la sola moneta d'argento conosciuta nel 17 Settembre 1726, esclusivamente per la Sardegna, sia stata quella denominata *quarto di scudo*, uguale in titolo e in peso ai posteriori, ma dissimile nell'impronta, sarebbe da assegnarsi il primo conio al governo di Carlo Emanuele III.

Se non che porto opinione che il merito della originalità sia invece dovuto al Governo di Spagna.

Metterò anzi tutto in vista che nel 1751 mentre proponevasi di riaprire la Zecca di Cagliari per utilizzarla colla rifondita di tutte le *doppiette*, si era d'avviso che nella battitura dovesse mantenersi il loro valore in relazione collo *scudo*, avvegnachè due *scudi sardi* avessero sempre formato e formassero la *doppietta*, e dieci *reali* corrispondessero pure allo *scudo* (3).

Nel 20 Giugno 1671 consegnavasi alla Zecca di Cagliari una quantità d'argento per farla coniare in nuova moneta, cioè in *scudi* e *mezzi scudi* — a saber *escuts y mises escuts* —, onde restituirla in — altrettanti *scudi* di moneta d'argento — (4).

E per venire alla monetazione di Spagna sotto il governo di Filippo II consta inoltre, che nel 1563 fu battuta nella Zecca di Cagliari una moneta nazionale posta in corso colla denominazione di *scudo di Cagliari*, del valore di 10 *reali*, corrispondenti a 50 soldi (5).

Erano quindi gli *scudi sardi* in corso legale non solo nel 1751, ma precedentemente alla cessione della Sardegna alla Casa di Savoia.

REALI

Era lamentata nell'isola la scarsezza di piccola moneta serbata ai bisogni interni dello Stato, e nel 18 Febbraio 1724 Vittorio Amedeo II ordinava la battitura dei *reali* d'argento colla croce di S. Maurizio e col motto *crucis victoria*, per conto esclusivo del regno, dandovi principio nel 1727.

Carlo Emanuele III senza punto variare la monetazione dell'augusto suo genitore, ebbe a riprodurli nel 18 Maggio 1732, simili nel peso, bontà e valore, ma affatto diversi dai posteriori battuti nel 1768 con ordine del 28 Marzo, forse perchè la differenza di titolo da 11 a 6 di fino era tal guadagno da soddisfare ai bisogni della Finanza dello Stato, dacchè

penetrando facilmente questa bassa moneta nella circolazione, si spendeva senza che alcuno avesse interesse di serbarla accumulata e di verificarne titolo e peso.

Erano i primi composti di cinque soldi sardi, ed equivalevano a soldi 8 e denari 4 di Piemonte, ragguagliati a centesimi 50, mentre gli altri si spendevano per centesimi 48, pareggiato il soldo a centesimi 9, e millesimi 6, colla tariffa del 1768.

Anche questa moneta ripete la sua origine dal governo di Spagna, se si ritiene che nel 1563, regnando Filippo II, sono stati di nuovo conati i *reali di Sardegna* perchè scarsi e tosati, aumentando il valore a 30 cagliaresi attesa la bontà dell'argento, ed allo scopo che non si estraessero dal Regno (1).

Ricorrendo poi ad un documento sulla nuova battitura delle monete d'argento, intitolato — Consulta dei Ministri — trovo pure che nel 5 Marzo 1723, fu presa la deliberazione che i *reali* e *mezzi reali* moderni dovessero corrispondere nella loro bontà e valore a quelli di detta specie aventi corso nel Regno e battuti sotto il governo di Carlo II di Spagna.

Ed a questa deliberazione si riferisce il progetto dell'Intendente Generale Capello di Castelnuovo del 12 Novembre dello stesso anno relativo ad una battitura di monete, presentato al Regio Rappresentante nel successivo giorno 20 (2).

1 *reali* battuti nella Zecca di Cagliari nel 10 Aprile 1793, furono di conio assai barbaro e di bassa lega.

Intorno poi al loro merito stimo utile soggiungere, che erano l'infimo genere di moneta, di cui componevasi la ricchezza nazionale, alla quale di tratto in tratto davasi corso per un valore impostizio e di mera rappresentazione, disattesa quella religiosa scrupolosità, di cui conviene usare trattandosi di monete di bassa lega.

D'uopo è peraltro convenire che il sensibile peggioramento era riferibile ad unica forma possibile di pubblico prestito, più che ad un sistema di frode e di violenza, avvegnachè i Regnanti di Savoia, fedeli alle loro tradizioni di onestà, considerassero questa misura come un'emissione di titoli fiduciari rimborsabili in epoca migliore, avendo mantenuto le monete più grosse d'oro e d'argento per una bontà di modello assai prezzata, a rapporto quasi uniforme di centesimi 20, 6 di lega per le ultime, e di 30, 08 per le prime sopra il loro valore complessivo.

(1) Regio Editto 20 Marzo 1768.

(2) Regio Editto 22 Maggio 1773.

(3) Memoria del 27 Maggio 1751.

(4) Libro intitolato — Moneda de plata que entra en la R. Seca.

(5) Notizia tratta dall'Archivio di Cagliari, sulle istruzioni date dal Re Pietro IV d'Aragona al Riformatore dell'isola di Sardegna Don Raimondo Boyl. Per Pillito Cav. Ignazio.

(1) Registro di risoluzione del Consiglio di Giustizia e patrimonio, presso il Regio Archivio, dove trovasi l'atto relativo, redatto coll'intervento dei tre Stamenti.

(2) Documento esistente nel Regio Archivio.

SOLDI

Delle monete che erano in corso sotto il governo dei Giudici abbiamo alcuni cenni nel testamento di Leonardo d'Arborea, Marchese di Oristano; ivi i legati sono determinati in *Soldi*, e questi erano senza dubbio moneta sarda.

Dei Soldi si fa pure menzione in un documento del 23 Maggio 1473, scoperto in Oristano, e pubblicato dallo Spano, dove è detto che la Villa di Oleri fu obbligata di pagare — *feu cada annu, LL. vinti, naro soddos battorquentos* — soldi quattrocento.

Compariscono in appresso i *soldi* conati ad uso della Sardegna nel 1768, cinque dei quali formano un *reale*, in relazione allo *scudo*, di cui era la cinquantesima parte.

E siccome col viceregio Pregone del 29 Dicembre 1745, sul calo della *doppietta sarda*, venne richiamato il precedente del 4 Dicembre 1733, intorno alla tolleranza del grano bonificabile nella misura di un *soldo e mezzo del regno*, non esito a ritenere che a Carlo Emanuele III, sia solamente dovuto il merito della riproduzione (1).

Trovo infatti che dal 31 Dicembre 1639, fino a tutto Marzo 1640, si dava opera nella Zecca di Cagliari alla battitura dei *mezzi soldi*, continuata ad intervalli di tempo, fino al 1688 (2); e che lo scudo di *Cagliari* nel 1563, venne ragguagliato a *soldi* cinquanta.

TRE CAGLIARESÌ,

CAGLIARESÌ E MEZZI CAGLIARESÌ

È fuor di dubbio che, cessato il governo Spagnuolo, abbiano queste monete continuato a circolare nell'isola, ed il loro conio sia stato riprodotto conservando la stessa denominazione.

Trovo infatti che nel 1685, sono stati battuti i *tre cagliaresi*, i *cagliaresi*, ed i *mezzi cagliaresi* sotto il governo di Carlo II (3); e trovo altresì che nel 27 Febbraio 1765, furono chiamati al cambio i *mezzi soldi*, ossia i *tre cagliaresi* ed i *cagliaresi* battuti ai tempi del governo Spagnuolo; è quindi a ritenersi che il governo Sabaudò li avesse conservati ancora in corso, spendendoli come moneta nazionale, quantunque al governo di Vittorio Amedeo II sia dovuta la riproduzione dei *tre cagliaresi* e dei *cagliaresi* nel 18 Febbraio 1724, la quale venne continuata da

Carlo Emanuele III nel 18 Maggio 1732, e nel 13 Settembre 1736 si fossero pur battuti i *mezzi cagliaresi*, riproducendosi altresì il conio di queste piccole e basse monete nel 25 Gennaio 1745.

Anche Vittorio Emanuele I, sotto la dominazione straniera, durante la sua dimora in Sardegna, dal 1808 al 1814 fece pur coniare nella Zecca di Cagliari i *tre cagliaresi* senza data e senza effigie nel 1812, ammessi in circolazione nel 27 Febbraio 1813.

DANARO SARDO — PICCIULU

Cessate, come cessarono di fatto di avere corso legale tutte le monete specialmente destinate ad uso esclusivo della Sardegna, tanto maggiormente interessata di tener conto della più piccola moneta sarda che faceva parte del sistema duodecimale, in quanto che è tanto facile il perdere l'uso del valore, che taluni non saprebbero oggi determinare quello del *danaro*, o *picciulu*, divenuto assai raro tra i privati.

I *picciuli* hanno un'origine molto antica, e comunque siansi ritenuti come una moneta immaginaria, negli antichi tempi furono effettivamente conati con un composto di 11 oncie di rame ed una d'argento finissimo (1).

Anche nelle Provincie del Friuli e dell'Istria nei tempi del dominio dei Patriarchi d'Aquileia erano in corso i *picciuli*, dal latino *parvuli* per indicare la più piccola moneta posta in commercio (2).

Ricorrendo alla Storia monetaria dei principi di Savoia trovo che sotto il governo di Carlo Emanuele III, furono conati i *mezzi cagliaresi* nel 13 Settembre 1736, ad imitazione dei *tre cagliaresi*, per il commercio interno dell'isola, e nella nuova tariffa compilata in conformità del Regio Editto 20 Marzo 1768, trovo altresì che si è tenuto conto del *danaro sardo*.

Niun dubbio pertanto che il *danaro*, o *picciulu*, nel linguaggio comune, corrispondesse in origine ad un *mezzo cagliarese*, duodicesima parte del *soldo*, ragguagliato colla suindicata tariffa ad 8 millesimi, dei quali 240 formavano una *lira sarda*.

DOPPIA DI SAVOIA

Per il trattato d'Utrecht del 13 Agosto 1713, Vittorio Amedeo II, non solo ebbe la restituzione di tutti i suoi Stati; ma ricevette altresì la Sicilia, e fu allora che prese il titolo di Re; e coronato solennemente a Palermo nel 24 Dicembre dello stesso

(1) Notizia tratta dal Regio Archivio.

(2) Notizia tratta dal Libro sotto il titolo — Die 31 mensis Decembris Anno a Nat. Dōmini 1639.

(3) Promis. Sulle monete dei Reali di Savoia.

(1) Argelati. De monetis Italiae.

(2) Zanetti. Nuova raccolta delle monete d'Italia.

anno, ordinò che si improntassero coll'aquila spiegata e colla croce di Savoia i *pezzi d'oro di oncie tre*.

Salito sul trono Vittorio Amedeo III nel 20 Febbraio 1773, il primo suo provvedimento per l'isola fu quello del 3 Giugno dello stesso anno intorno alla monetazione, e volle che si mettessero in corso le nuove monete stampate collo scudo di Sardegna e coll'arma di Savoia nel centro.

Ma nel 22 Dicembre 1785 fu dato ordine per la battitura delle *doppie di Savoia* e degli spezzati coll'impronta non più dello scudo come nelle precedenti monete, ma dell'aquila come nei *pezzi d'oro d'oncie tre*.

Sembrerebbe pertanto che l'origine del conio fosse dovuta a Vittorio Amedeo II, e che Vittorio Amedeo III. avesse solamente il merito di averlo riprodotto.

Ritengo invece che il primo regnante non fece che aggiungere ai *pezzi d'oro di tre oncie* la sola croce di Savoia, pur conservando l'aquila di Sicilia, la quale si vede improntata nelle monete di quell'isola fin dagli antichissimi e remoti tempi, come ne fanno fede quelle di Federico II. del 1296 distinte coll'aquila, e colla leggenda all'intorno — *Friedericus. Dei. Gra. Rex. Sicilie.* —

E qui stimo opportuno di richiamare l'attenzione degli studiosi intorno ai diversi provvedimenti emanati dal 1721 al 1730, anche dal Regio Rappresentante, per la introduzione nell'isola della *doppia di Savoia*.

Questa circostanza facendo supporre che le *doppie di Savoia* fossero in corso nell'isola anche precedentemente al governo di Carlo Emanuele III, d'uopo è convenire, che i provvedimenti si riferissero ad altra *doppia di Savoia* tenuta in circolazione negli Stati continentali regnando Vittorio Amedeo II.

NUOVI CARLINI DA 5 DOPPIE

Anche questi pezzi d'oro, ordinati da Vittorio Amedeo III nel 22 Dicembre 1785, hanno l'impronta dell'aquila spiegata colla croce di Savoia nel core, e dell'effigie del Regnante.

Simili alla *doppia di Savoia*, cinque dei quali formano un *nuovo carlino*, era bensì il conio una riproduzione del precedente, introdotto da Vittorio Amedeo II nel 1713 per i *pezzi d'oro d'oncie tre*.

SCUDI DA LIRE 6

È dovuto il primo conio a Carlo Emanuele III con ordine del 25 Gennaio 1775, nel proposito di ordinare il sistema monetario, impiegando la pasta argentifera che esisteva nella Zecca di Torino.

Fu riprodotto da Vittorio Amedeo III nel 24 Giugno 1773; Carlo Emanuele IV limitò la battitura ai soli *mezzi scudi* e *quarti*, distinti i primi colla denominazione di *lironi*, e gli altri con quella di *testoni*; e Vittorio Emanuele I nel 3 Dicembre 1814 fece solamente stampare i *mezzi scudi*.

Battuti per gli Stati del Piemonte, sono stati poi ammessi nella Sardegna ad uso esclusivo del suo commercio.

CARLINI DA 5 DOPPIE

Nel 28 Giugno 1755 Carlo Emanuele III fece battere *pezzi da 5 doppie*, detti *carlini*, improntati ad imitazione degli *scudi da 6 lire*, coll'aumento di mezzo grano, ossia di milligrammi 235, oltre il peso legale.

Questi *carlini* non figurano nella tariffa del 1768, ed è da credere che, per la loro bontà e per il ristretto numero di 72,000 pezzi che si coniarono, siano stati presto perduti, anche perchè appena qualcuno era tenuto in serbo tra i privati.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BERGAMASCHI Sac. Domenico: — STORIA DI GAZOLO E SUO MARCHESATO. — *Casalmaggiore*, Tipografia e Libreria *Contini Carlo*, 1883.

« Gazolo, culla d'un ramo cadetto dei Principi Gonzaga, generosi mecenati delle arti, delle lettere e delle scienze; sede d'un illustre e potente Marchesato; patria a parecchi personaggi per sapere, virtù e genio militare altamente commendevoli, meritava l'onore d'una storia, e che qualcheduno si prendesse la pena d'illustrarlo, richiamando alla luce documenti finora sconosciuti, o dimenticati nei polverosi scaffali di questo o quell'Archivio ».

Con queste parole che togliamo dalla prefazione del libro, il modesto parroco di Brugnolo ci dà la ragione del suo lavoro diligentissimo, il quale forma una vera e completa monografia di Gazolo e suo territorio, considerato sotto l'aspetto geografico, statistico e storico.

Questa pubblicazione, oltre all'interesse intrinseco, merita lode perchè sta a non dubbia testimonianza degli intendimenti civili e filantropici che animano il suo autore.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
 presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
 presso **E. LOESCHER**

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

GIORNALE DEGLI ERUDITI E CURIOSI

CORRISPONDENZE LETTERARIE ITALIANE

AD ESEMPIO DELL' *INTERMÉDIAIRE* FRANCESE E DEL *NOTES AND QUERIES* INGLESE.

DOMANDE E RISPOSTE

Comunicazioni scritte ad uso degli Eruditi, Letterati, Artisti, Bibliofili, Archeologi, **NUMISMATICI**, ecc., ecc.

Lire 20 all' anno

PADOVA
 Direz. del Giornale Riv.^{ta} Businello 4055

ROMA-TORINO-FIRENZE
 Fratelli Bocca — Libraj di S. M. il Re

PADOVA-VERONA
 Drucker e Tedeschi

Gli abbonamenti si ricevono in Padova presso la Direzione del Giornale, alla Libreria Draghi, Via Morsari N. 634-35, alla Tipografia Crescini, Via Pozzo dipinto N. 3825. — A Roma, Torino e Firenze, presso i fratelli Bocca; nelle altre città presso i principali libraj.

Tutto quanto concerne la redazione deve essere indirizzato alla Direzione del Giornale degli *Eruditi e Curiosi*, Padova.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercolo Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercolo Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile ripperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT) — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.



Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 55).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Zecche minori dei Gonzaghi nella raccolta Ambrosoli, DOTT. SOLONE AMBROSOLI (continuazione).

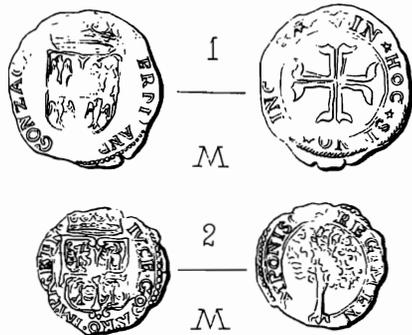
ZECHE MINORI

DEI

GONZAGHI

NELLA

RACCOLTA AMBROSOLI



(Continuazione. — V. il Num. precedente)

15.

Argento. *Anselmino*.

Esemplare alquanto sciupato. Pel tipo, vedi il numero susseguente.

Diritto — : FERDINANDVS... : GON : GVAS : DNS :

Rovescio — * SANCTVS :: PETRVS .. IANITOR : CCELI :: :

Publicato dall'Affò, Tav. II., N. 25. Il mio esemplare è mal coniato e varii punti sono ripercossi.

16.

Argento. *Anselmino*.

Diritto — Entro cerchio: scudo coronato, col'arme Gonzaga, circondato dal collare del Toson d'oro; in giro: · FERDINANDVS : GON : GVAS : DNS :

Rovescio — Entro cerchio: figura di S. Pietro stante, con un libro nella sinistra, tenendo le chiavi nella destra in modo che una di esse rimane pendente; in giro: SANCTVS : PETRVS IANITOR : CCELI :: :: :

17.

Mistura. *Quarto di lira o pezzo da soldi cinque*.

Diritto — Entro cerchio: scudo coronato, con arme in quartata, 1 e 4 il leone di Boemia, 2 e 3 l'antico stemma Gonzaga (1), caricata d'uno scudetto coll'aquila; intorno, il collare del Toson d'oro, ed in giro: * MO : NO : GV—ASTALLÆ *

Rovescio — Entro cerchio: aquila bicipite coronata, recante in petto un piccolo scudo rotondo colla cifra 3; in giro: * BONIS * AVIBVS * (161)8 *
Rosette o stellette a cinque petali o punte.

L'esecuzione di questo pezzo, del 1618, è assai più artistica di quella del pezzo che segue, dell'anno successivo. Il tipo è il medesimo, ma le due monete si direbbero uscite

(1) * L'Arme propria ed antica de' Gonzaghi altro non è che uno Scudo disposto a sei fascie orizzontali, e parallele, tre d'oro, e tre nere. » (Affò, *Delle Monete di Guastalla*, Tomo III. dello Zanetti, pag. 25).

dalle mani di due artefici diversi. In questa del 1618 il fare è largo, rotondo, nell'altra del 1619 è rigido, quasi direi stentato; in essa (come si vede anche dal disegno dello Zanetti) il collare del Toson d'oro scende rettilineo e va a troncarsi contro il cerchio, mentre in questa moneta del 1618 il collare circonda con grazia lo scudo. Questo termina poi superiormente con tre punte, mentre nella moneta dell'Affò termina con un orlo rettilineo.

18.

Mistura. *Quarto di lira o pezzo da soldi cinque.*

Come il precedente.

Dritto — *MO : NO : GVA-STALLÆ*

Rovescio — *BONIS* AVIBVS* 1619*

Stellette a sei punte.

La cifra 3 nel petto dell'aquila è accostata da due punti.

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 31, colla sola differenza che nel suo disegno la cifra 3 è circondata da sei punti.

19.

Mistura. *Lira.*

Dritto — Entro cerchio: aquila bicipite coronata; in giro: · FERD : GON : ME · PRI : GVASTAL · D ·; nell'esergo il millesimo 16-19 che accosta il monogramma del coniatore Luca Xell. Le lettere R, male incise, sembrano P.

Rovescio — Entro cerchio: scudo coronato che reca la stess'arme dei due numeri precedenti (ma senza lo scudetto coll'aquila), inquartata coll'arme borromea che, come dice l'Affò, « è in quattro Scacchi; nel primo v'è l'Alicorno, nel secondo la corona, nel terzo le fasce rosse, e verdi con la traversa d'argento sopra il tutto, e nel quarto il bandato di vajo, e verde »; dietro allo scudo, due bastoni gigliati disposti a croce di Sant'Andrea; in giro: · ANTIQV-E : MA-TE INSIGNI ·

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 32; ma il suo esemplare ha leggende diverse, cioè nel dritto: · FERD : GON : MEL PRI : GVASTAL : D ·; e nel rovescio; ANTIQVA · E · MATE INSIGN ·

20.

Rame. *Soldo.*

Dritto — Testa del principe, a sinistra, entro cerchio; in giro: · FERD : GON : MEL(F:) P : G : COM*

Rovescio — Leone rampante, entro cerchio; in alto il millesimo 16ZI; in giro: · INSIG : CVMVNIT : GVAST :

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 36, ma il suo disegno ha nel dritto un punto in luogo della stella; inoltre la cifra 2 del millesimo ha la forma comune e non quella di una Z come nel mio esemplare.

21.

Argento. *Testone.*

Dritto — Entro cerchio triplice (formato da due sottili cerchi che ne racchiudono uno di perline): busto del principe barbato, a destra, accostato dalla data 16-22, fregiato del Toson d'oro, con manto e corazza, ornata questa d'una maschera di leone sulla spalla; in alto, una rosetta a sei petali; in giro: FERD : GONZ : * MELF : PRINC : GVAST : D :

Rovescio — Entro cerchio triplice come sopra: scudo coronato, accostato da due fregi in forma di punti allungati, recante l'arme inquartata come al N. 17, ma con un morso da cavallo nello scudetto, invece dell'aquila; in giro: rosetta a sei petali, ANTIQVA · E · MATERNA · INSIGN :, poi altra rosetta a sei petali. Tra i fioroni della corona, si vede un piccolo 3.

Questa bellissima moneta, già da me pubblicata nel 1881 (*Zecche Italiane*, Tav. I.-II., N. 27), rassomiglia pel tipo al N. 34, Tav. III. dell'Affò, ma ne differisce per la maggior grandezza, essendo eguale al N. 27, Tav. II. dello stesso autore.

Tale circostanza, ed il notevole spessore della moneta, mi determinano a classificarla per un *testone*.

Le altre differenze principali tra le due monete sono le seguenti:

Nel dritto, la moneta dell'Affò ha la leggenda: FERD : GON : MELFI : PRINC : GVASTALÆ : D, e non ha il millesimo, che in essa vedesi invece nel rovescio ai lati dello scudo. Nel rovescio, oltre tal differenza del millesimo accostante lo scudo, vi è sotto a questo una targhetta col monogramma di Luca Xell.

La moneta riportata dall'Affò è dell'anno 1620.

22.

Argento. *Paolo.*

Dritto — Entro cerchio: scudo coronato, coll'arme Gonzaga, circondato dal collare del Toson d'oro, sospeso con un filo alla corona; in giro: * FERD : GONZ : MELF - : PRINC : GVAST : D *; presso la corona un piccolo 2.

Rovescio — Entro cerchio: figura di S. Paolo stante, con libro nella sinistra e appoggiato colla destra alla spada; in giro: * SANCT : PAVLVS · DOCT : GENTIVM *

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 38, ma nel suo esemplare si vede presso alla corona un piccolo 4 e non un 2, ed il collare del Toson d'oro non è sospeso con un filo alla corona, ma si stacca direttamente dagli angoli dello scudo; nel disegno inoltre mancano i due punti prima di PRINC. Infine, nel rovescio, manca il punto dopo PAVLVS, e l'altro che precede DOCT.

23.

Mistura. *Pezzo da soldi quattro.*

Dritto. Entro cerchio: scudo coronato, coll'arme Gonzaga, circondato dal collare del Toson d'oro; in giro: * FERDINAND : GON : GVA : DVX *

Rovescio — Entro cerchio: figura di S. Caterina stante, colla palma nella sinistra; in giro: * SANCTA * C(AT)ERINA * 1623; nell'esergo: * IIII *

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 41; ma nel suo esemplare la leggenda del dritto ha GVAS invece di GVA; nel disegno mancano inoltre i due punti dopo FERDINAND.

24.

Mistura. *Gazzetta o pezzo da soldi due.*

Dritto — Entro cerchio: scudo coronato, coll'arme Gonzaga, in giro: · FERDINANDVS · GON · GVAS · DVX ·

Rovescio — Entro cerchio: la B. V. come al N. 12; in giro: · AVE · REGI · ANGEL · SOL · 2 ·

Publicato dall'Affò, Tav. III., N. 42.

25.

Mistura. *Pezzo da soldi quattro.*

Dritto — Scudo coronato, coll'arme Gonzaga; in giro: FERDINANDVS * GONZAGA.

Rovescio — Croce ornata; in giro: IN * HOC * SIGNO * VINCES *

(Vedi Figura 1).

FERRANTE III.

Nato nel 1618, 4 aprile. Prese il governo dello stato nel 1632 momento malaugurato, perchè la peste e la guerra vi portavano la desolazione. Nel 1638, quando Ferdinando III fu elevato all'impero, ottenne le regolari investiture imperiali del ducato di Guastalla con Luzzara e Reggiolo. In quell'anno trovandosi aggravatissimo di debiti, vendè tutti i feudi, signorie e privilegi che possedeva nel regno di Napoli. Il re di Spagna volendo premiare il merito della fedeltà della casa di Ferrante e della sua divozione a quella corona, nel 1639 lo creò cavaliere di s. Jago, conferendogli la commenda di Villahermosa con una ricca pensione. Scoppiata nel 1647 la guerra in Italia tra francesi e spagnuoli, volle conservarsi neutrale, benchè il duca di Modena tutti i mezzi tentasse, acciò entrasse in lega co' francesi. Questa sua condotta prudente non lo salvò dallo sdegno del ministero spagnuolo, e quando nel 1648 si aprì il congresso di Aquisgrana, Ferrante fu sacrificato. Ivi perorò il re di Francia in favore del duca di Mantova, e giunse ad ottenergli dall'imperatore l'investitura del ducato, comprendendovi le terre di Luzzara e Reggiolo, che erano state cedute al padre di Ferrante. Malgrado l'investiture, continuò Ferrante a possedere le due terre senza che nessuno gliel cercasse. Questi avvenimenti però mantevano l'alienazione d'animo tra Ferrante e il duca di Mantova. Difatti quando nel 1655 si riaccese la guerra tra francesi e spagnuoli in Italia, il duca di Mantova fu pronto a rinnovare le sue pretese. Nel 1661 dopo la pace de' Pirenei, il duca ottenne dall'imperatore Leopoldo di poter forzare Ferrante alla cessione delle due piazze. Tanto si adoperò Ferrante rappresentando i guai che ne potevano nascere da questa violenza, che le due terre rimasero ancora nelle sue mani. Morto il duca, la vedova divenuta tutrice del figlio insisteva anch'essa per la restituzione delle due terre. Ferrante non voleva cederle. Finalmente all'improvviso si sciolse il nodo nel 1668. Ferrante non aveva prole maschile; fu conchiuso il parentado della primogenita col figlio della duchessa reggente. Ferrante in occasione delle nozze della figlia cedè i diritti al genero sopra Luzzara e Reggiolo. La reggente andò più oltre, ottenne che fossero approvati dalla corte di Vienna i capitoli matrimoniali, in cui era convenuto, che la futura nuora succedesse anche al ducato di Guastalla, con condizione che mancando essa senza figli ritornasse agli agnati. Ferrante istituì a Guastalla il ghetto degli ebrei. Comparve a' suoi tempi la storia di Guastalla scritta da Benamati. Ferrante morì nel 1678, 11 gennajo. Fu uomo pio e caritatevole: non ebbe alcun ornamento di lettere, ma non fu digiuno di storia: amò la caccia, e tutti gli esercizi ginnastici, ne' quali malgrado la pinguine, erasi reso famoso (LITTA).

26.

Argento. *Scudo.*

Dritto — Entro cerchio: busto del principe a destra, con zazzera ondeggiante, corazzato, ornato d'una maschera di leone sulla spalla; in giro: · FERD · D · G · GVA · ST · LVZ · REG · DVX · III ·; sotto il busto la data · 1664 · e, in piccolo, le iniziali G G F.

Rovescio — Entro cerchio: Ferrante I in atto di conculcare un satiro, statua che si ammira in Guastalla; in giro: · SIMVLACRVM · AV-ITÆ · VIR · TVTI^s ·

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 47, con queste differenze: nel dritto mancano i punti al principio ed alla fine della leggenda; mentre sotto il busto fra il millesimo e le piccole iniziali vi è un piccolo fregio in forma di croce; nel rovescio, la leggenda non ha interpunzione, e l'S di VIR-TVTI^s è di grandezza normale.

27.

Mistura. *Lira.*

Dritto — Entro cerchio: scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga; in giro: FERD · D · G · GVA · ST · LVZ · REG · DVX · III ·

Rovescio — Entro cerchio: l'Annunciazione della B. V.; nell'esergo: 1664; in giro: ECCE · AN · CILLA · DOMINI; nel vano fra le ali dell'angelo ed il lembo della sua veste, una rosetta a quattro petali, altra rosetta sopra il capo dell'angelo.

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 49; nel suo disegno vi è un punto dopo il III che chiude la leggenda del dritto, e mancano le rosette del rovescio.

28.

Mistura. *Pezzo da soldi dieci.*

Dritto — Scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga; in giro: FERD · D · G · GVA · ST · LVZ · REG · DVX · III ·

Rovescio — Figura di S. Caterina stante, colla palma nella sinistra ed appoggiantesi alla ruota colla destra; sotto, una stelletta; in giro: · S · CATARI · NA · PROTECTRIX ·

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 50.

29.

Mistura. *Pezzo da soldi dieci.*

Come sopra, ma invece di DVX ha D.

Varietà non ignota all'Affò, che così ne parla: « Un'altra simile con questa (1) sta presso il Sig. Zanetti, che mostra d'essere stata formata con altro impronto, poichè invece di DVX tiene soltanto D ».

(1) Cioè colla moneta suddescritta al num. 28.

30.

Mistura. *Lira*.

Come il N. 27, ma col millesimo 1673.

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 53; il suo disegno ha un punto dopo il III che chiude la leggenda del diritto, e manca dell'interpunzione nella leggenda del rovescio.

31.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Leone rampante, entro cerchio: in giro: FERDINANDVS · GONZAGA ·

Rovescio — Entro cerchio: cifra coronata formata dalle lettere F G Q V; in giro: DVX · III · (GVA)S(T)ALLÆ.

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 55.

32.

Rame. *Sesino*.

Diritto — Entro cerchio: figura di S. Caterina stante, colla palma nella destra ed appoggiantesi alla ruota colla sinistra; in giro: S · CATARINA · PROTECTRIX ·

Rovescio — Scritto nel campo in tre righe: SESINO | DI (· GV)AS | TALLA; sopra e sotto una stelletta a sei punte.

Publicato dall'Affò, Tav. IV., N. 56.

GIUSEPPE MARIA

Nato nel 1690, 20 marzo. Ebbe dal fratello appannaggio corrispondente al suo rango. Era molto bello e cortese, amico della musica e dell'allegria, e la popolazione lo amava. Falsi amici lo posero in sospetto presso il fratello, che per precauzione lo allontanò, mandandolo al feudo di s. Paolo in regno di Napoli. Malcontento di quel soggiorno, passò nel 1715 a divertirsi in Venezia. Improvvisamente fu carcerato, e finchè visse il duca, non se n'ebbe più notizia in Guastalla. Morto il duca Antonio Ferdinando nel 1729, il ministro Spilambergo palesò il luogo di sua prigionia. Chiamato a regnare in Guastalla, si trovò che quattordici anni di non meritata carcere lo avevano reso pressochè scemo. Tuttavia per gl'intrighi del ministro, il duca fu dichiarato sano e gli venne data in moglie una principessa tedesca. Nulla di notevole avvenne durante il principato di Giuseppe Maria, il quale morì il 16 agosto 1746. I tedeschi, che avevano occupato Guastalla, presero possesso del ducato in nome di Maria Teresa, e col trattato d' Aquisgrana nel 1748 fu aggregato al ducato di Parma (LITTA).

33.

Mistura. *Pezzo da soldi cinque*.

Diritto — Scudo coll'arme Gonzaga, ornato, sormontato da berretto ducale; in giro: IOS · MA · G · GVA · SAB · DVX · P · BO ·

Rovescio — Figura di S. Caterina stante, colla palma nella sinistra ed appoggiantesi alla ruota colla destra; in giro: S · CATRINA (*sic*) · PROTECTRI(X). (Esemplare tosato, mancante dell'esergo).

Publicato dall'Affò, Tav. V., N. 57, ma il suo disegno ha: CATARINA.

34.

Mistura. *Pezzo da soldi dieci*.

Diritto — Scudo come sopra; in giro leggenda come sopra.

Rovescio — Cavallo galoppante ed impennato, a sinistra; in giro: : IVSTITIÆ : FRÆNO ·; nell'esergo una X fra due stellette a sei punte.

Publicato dall'Affò, Tav. V., N. 58; colla sola differenza che nel suo disegno si veggono due punti dopo FRÆNO, mentre nel mio esemplare (quantunque benissimo conservato) non se ne vede che uno, in alto, essendo l'altro occultato dalla coda del cavallo.

35.

Mistura. *Lira*.

Diritto — Scudo ellittico; il resto simile ai precedenti.

Rovescio — La Madonna di Castello; sotto, · XX · entro una targa o cartella; in giro: : IN : PRETIO (PRE)TIVM.

Publicato dall'Affò, Tav. V., N. 59; nel suo disegno, dopo PRETIO come pure prima di PRETIVM vi è un punto.

V.

POMPONESCO

GIULIO CESARE

Compreso nelle investiture imperiali di Ferdinando I del 1559, e dichiarato principe dell'impero nel 1565. Nelle divisioni da lui promosse co' fratelli, ebbe Pomponesco luogo ove edificò una rocca, e che abbellì con belle strade; ed ove aprì la zecca. Morto nel 1591 il cugino Vespasiano, disputò la eredità al fratello Pirro, che si determinò con convenzioni del 1593 a cedergli il principato di Bozzolo, ove fissò il suo soggiorno. Morto Pirro ebbe gravi contese col fratello Ferrante per le divisioni della nuova eredità, della quale a lui toccò Comesaggio, e il marchesato d'Ostiano, di cui concedè il titolo con alcune rendite al fratello Annibale. Nel 1593, 14 ottobre ottenne da Rodolfo II che i suoi feudi fossero eretti in primogenitura mascolina, e nel 1594, 10 febbraio ottenne il titolo di conte sulla terra di Pomponesco, e che Bozzolo fosse dichiarata città. Si ritiene comunemente che Bozzolo fosse eretto in quell'epoca in principato, sebbene altri la credano decorata con quel titolo in favore di Vespasiano fino dal 1565. Giulio Cesare era aspro, altercatore, inquieto, servì la corte imperiale con distinzione, e nel 1571 fu uno de' prodi, che si trovarono alla battaglia di Lepanto contro i turchi. Quando il duca di Mantova istituì nel 1608 l'ordine del Redentore, fu il primo gentiluomo, che ne ricevette le insegne. Istitui in Bozzolo una guardia d'arcieri, e morì nel 1609, 23 giugno di 57 anni (LITTA).

1.

Mistura. *Soldo*.

Diritto — Scudo coronato, che reca nel 1.° e nel 3.° campo un'aquila, e nel 2.° e nel 4.° un leone rampante; nel centro lo scudetto di Savoia colla croce; in giro: · IVL · CAE · GON..... R · I · P ·

Rovescio — Croce di S. Maurizio entro ornamento quadrilobo; in giro: * TIBI * SOLI * PE.....VI.

Publicato dal Caucich, *Bullettino di Numismatica Italiana*, Anno I.°, pag. 3.

Contraffazione del soldo di Carlo Emanuele I di Savoia.

2.

Mistura. *Soldo*.

Dritto — Entro cerchio: scudo coronato, col-
l'arme Gonzaga; in giro: IV · CE · GO · SA · RO ·
IM · PR · ET · M ·

Rovescio — Entro cerchio: un albero; in giro:
+ REGIMEN POMPONISCI.

(Vedi Figura 2).

3.

Rame. *Quattrino*.

Dritto — Scritto nel campo in cinque righe:
· IV · | CÆ · MAR | DE · GON | SA · RO · IM | · PRIN ·

Rovescio — Entro cerchio: scudo ornato e co-
ronato, recante l'antica arme Gonzaga; in giro: VT ·
PASCER · IN · A.....

Simile al N. 3, Tav. VIII. dell'Affò.

4.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Entro cerchio: busto del principe;
in giro:MAR · D · GON · Sotto al busto, un pic-
colo fregio in forma di foglia.

Rovescio — Entro cerchio: figura stante, che
tiene in pugno un falcone; in giro: SANCTVS IV-
LIANVS.

Simile al N. 7, Tav. VIII. dell'Affò.

5.

Mistura. *Sesino*.

Tipo analogo al precedente, ma la leggenda del
diritto è: IVL · CÆSAR · MAR · D · GON ·

Questo sesino è simile per la leggenda del diritto al
quattrino che l'Affò ci presenta al N. 6, Tav. VIII., il quale
però ha tutt'altro rovescio.

6.

Mistura. *Sesino*.

Tipo analogo al N. 4, ma la leggenda del di-
ritto è: IVL..... SAR · MA · D · GO ·

Simile pel tipo ai sesini col S. Giuliano riportati dal-
l'Affò, ma differente per la leggenda.

7.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Entro doppio cerchio: testa del prin-
cipe; in giro: IV · CE · GO · SA · RO · IM · PR · ET · M ·

Rovescio — Aquila coronata, con ali spiegate,
che tiene nella zampa sinistra un piccolo scudo col-
l'arme antica Gonzaga.

Publicato dall'Affò, Tav. VIII., N. 13.

8.

Mistura. *Quattrino*.

Dritto — Entro cerchio: busto del principe;
in giro: IVL · CÆ · GON · S · R · I · (P ·).

Rovescio — Scudo coronato, coll'arme Del Bal-
zo; in giro: · ME ·VCAT.

Simile al N. 14, Tav. VIII. dell'Affò.

VI.

BOZZOLO

GIULIO CESARE

(Pel cenno biografico vedi *Pomponesco*)

1.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Testa barbata del principe, rivolta
a destra dell'osservatore; in giro: · I · C · PRIN ·
BOZZVLI (*sic*) · S · Q · R · I ·

Rovescio — Figura di santo, stante, con due
chiavi nella destra; in giro: · S · PETRVS · PROT ·
NO — ST (le chiavi s'intromettono fra le prime due
lettere e le seguenti di NOST).

Da me pubblicato nel 1881 (*Zecche Italiane*, Tav. I.-II.,
N. 26).

Pel tipo, è eguale al N. 7, Tav. IX., dell'Affò, ma ne
differisce sensibilmente per la leggenda del diritto, la quale
colà è soltanto: PRINCEPS · BOZZVLI, senza indicazione di
nome. Anche il rovescio offre qualche differenza, benchè, in
confronto, di nessun' importanza: il campo non è separato
dalla leggenda mediante un sottil circolo come nel disegno
dell'Affò, e la leggenda non reca l'abbreviazione: NOS, ma
bensì NOST; particolarità queste che si riscontrano anche
in un sesino del successore Scipione (Affò, Tav. X., N. 16).

2.

Rame. *Quattrino*.

Dritto — Testa barbata come sopra; in giro:
· PRINCEPS · BOZZVLI.

Rovescio — Scudo ornato e coronato, recante
l'arme Del Balzo; in giro: ME · DVCAT.

Publicato dall'Affò, Tav. IX., N. 6. Nel mio esemplare,
dopo BOZZVLI vi è un punto, che manca nel disegno del-
l'Affò.

È questa una delle monete, a proposito delle quali l'ottimo *Padre Diffinitore Minor Osservante* si credette in debito di aggiungere: « Fin qui vi ho parlato di Monete tali che dubitar non lasciano del Principe che le fece battere; ma ora mi resta a dire di quest'altre, che altra leggenda non portano nel diritto che PRINCEPS BOZZVLI. Io però ho già deciso che ad altri non appartengono che al nostro Giulio Cesare; e credo che voi pure (1) converrete meco al solo osservare la testa mezzo calva, e barbata del Principe, non confondibile per nulla con quella del secondo Principe Scipione, la qual vedrete giovane e ben chiomata, con la sola scopetta al mento, non solo prima del 1636, entro il qual tempo non si chiamò principalmente che Principe di Bozzolo, ma eziandio oltre il detto anno, quando fu solito intitolarsi Duca di Sabbioneta. »

SCIPIONE

Nato nel 1596. Educato sotto la tutela della madre, assunse l'amministrazione nel 1613, e ottenne l'investitura del principato di Bozzolo dall'imperatore Matthias, che gli fu confermata dal di lui successore l'imperatore Ferdinando II nel 1620, nella quale fu compreso il marchesato d'Ostiano, che nel 1615 gli era stato rinunziato dal zio Annibale. Quando nel 1630 le armi imperiali guidate dal conte di Collalto vennero ad assalire il mantovano per punire il duca Carlo Gonzaga della sua avversione a' tedeschi, e della sua simpatia per i francesi, voleva il duca mettere un proprio presidio in Bozzolo per opporsi più facilmente all'avanzamento del nemico. Per un mal inteso amor proprio, e per gelosia di giurisdizione, Scipione protestò di voler difendersi da sè, ma al primo comparire dei tedeschi, capitò, e così ne venne il sacco di Mantova. Non è anche improbabile, che il suo desiderio fosse quello della gloria delle armi imperiali. Composte in seguito le cose, Scipione nel 1636 prevedendo non lontana la morte della cugina Isabella, di cui non rimaneva prole maschile, ottenne dall'imperatore l'investitura del ducato di Sabbioneta. Ne prese da quel di il titolo, e tale si fece chiamare anche nella moneta, ma gli spagnuoli ne misero in possesso la famiglia da Guzman, e ve la mantennero, malgrado tutte le sue ragioni. Ad essi importava che Sabbioneta fosse per i loro interessi piuttosto nelle mani di una famiglia spagnuola, che di una italiana, onde durante sua vita, dovè rassegnarsi a questa ingiustizia. Nel 1652 il duca di Mantova gli diede il marchesato di Incisa nel Monferrato. Egli risiedè sempre in Bozzolo, tranne il tempo impiegato in qualità di ambasciatore imperiale presso la santa Sede del 1635 al 1641, e di ministro plenipotenziario della corte di Vienna alla dieta di Ratisbona. Ottenne dall'imperatore di erigere in principato le sette terre di suo dominio, cioè Bozzolo, s. Martino, Rivarolo di fuori, Ostiano, Isola Dovaresse, Pomponesco e Comesaggio. In Bozzolo fu da lui fondato nel 1623 un collegio di dottori, istituiti i tribunali di seconda e terza istanza, ed eretta una collegiata di canonici nella chiesa archiepiscopale di s. Pietro. Bozzolo fatta città, fu da lui nel 1665 circondata di mura. Morì nel 1670, 12 maggio (LITTA).

3.

Mistura. *Giustina*.

Diritto — Busto imberbe giovanile del principe, rivolto alla sinistra dell'osservatore; con capelli corti, gorgiera, corazza, ornata questa d'una maschera di leone sulla spalla, e paludamento allacciato da un fermaglio sull'omero sinistro; in giro, entro cerchio sottile: + SCIP · GON · S · R · I · BOZ · Q · PRIN · II · E · C +; sotto il busto: MDCXVIII.

Rovescio — Figura stante di donna, poggiata ad un'ancora; in giro, entro cerchio: PARCE · IN · —NITENDVM.

Questa moneta, che pubblicai nel N. 5, Annata II. della *Gazzetta*, oltre costituire un'interessante varietà del N. 11, Tav. IX. dell'Affò, ha un'importanza speciale perchè si presenta come una più completa contraffazione della *giustina* da venti bolognini del duca Cesare di Modena, colla personificazione della Forza.

Tale *giustina* è così descritta da Monsignor Gradenigo nel suo *Indice delle monete d'Italia* pubblicato dallo Zanetti: « Testa nuda, e all'intorno CAESAR DVX MVT. REG. E., e al di sotto L. S. Dal rovescio una Donna paludata, stante, appoggiata ad una clava, e tenente nn ramo nella sinistra; all'intorno ADDIT SE SOCIAM: al di sotto 1611. Di argento ».

Il Kunz ne ha dato il disegno nella sua descrizione del Museo Bottacin.

L'esemplare da lui riprodotto è pure del 1611, io mi ricordo tuttavia di averne posseduti anche altri con millesimo posteriore, parmi del 1612 o del 1614, circostanza questa di non poco momento, perchè vale ad accostarci al 1618 (anno di coniazione della mia pseudo-*giustina* di Scipione), ponendo in sodo che il tipo della *giustina* da 20 bol. colla Forza personificata persisteva nella zecca di Modena e quindi ne era più che mai, dirò così, opportuna la contraffazione.

(*Continua*)

Quanto prima daremo la continuazione e la fine dell'interessante articolo di U. Rossi, intorno alle **Monete inedite del Piemonte** esistenti nel R. Museo d'Antichità di Parma. (Vedi Num. 11-12, Anno III. della **Gazzetta**).

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

(1) Scrive, com'è noto, allo Zanetti.

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. **SOLENE AMBROSOLI**

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

CARTONI
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT) — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie.

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla Revue Belge de Numismatique) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:
Lire 10 ital.
(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 63).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — N. n. si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

SOMMARIO — Monete inedite del Piemonte, UMBERTO ROSSI (continuazione).

MONETE INEDITE DEL PIEMONTE

(Continuazione. — V. N. 11-12, Annata 1883)

I disegni delle monete seguiranno colla fine dell'articolo.

CASALE

40. — *Grosso* — Grammi 1, 88.

Dir.: GVLIELMVS · MAR · MONT · FERATI (rosetta). Scudo appuntato coll'arme di Monferrato (d'argento col capo di rosso) e sormontato da un'aquila bicipite coronata.

Rov.: PRINC · VICARIVS · PP · SACRI · RO · IMP · (rosetta). Croce patente entro ornamento quadrilobo.

Questo *grosso* di bassa lega è una varietà importante per le leggende del n. 11 del Promis.

41. — *Mezzo grosso* — Grammi 1, 00.

Dir.: GV · MAR · — MONT · FE · Scudo appuntato coll'arme come al n. 40, sormontato da corona marchionale col cimiero di due corna di cervo e braccio che brandisce una spada.

Rov.: ·SVB · TVVM · PRESIDIVM · (giglio). Croce aperta e fiorita, con piccola crocetta al centro. (Figura 11).

Il Maggiore Vergano nel volume II. della sua *Rivista numismatica* descrisse quest'interessante monetina, e ne promise il disegno nel secondo fascicolo, che poi non venne alla luce; l'egregio autore tuttavia errò qualificandola un *bianchetto*. L'esemplare del Museo parmense tuttochè mal conservato, raggiunge un peso superiore al medio dei bianchetti e la lega di cui è formato identica a quella del *grosso* più sopra descritto mi persuade ad assegnargli il valore di *mezzo grosso*, che collima perfettamente col peso e colle dimensioni del nummo.

Notevole è l'arte con cui furono lavorati i conii della monetina; ed è a deplorarsi che quasi nulla si sappia intorno agli artisti che furono al servizio dei Paleologi, meritevoli di stare a pari cogli altri celeberrimi di quell'epoca.

42. — *Bianchetto* — Grammi 0, 80.

Dir.: · MONTIS · FERRA · Nel campo le lettere

G M (*Gulielmus Marchio*), sormontate da corona e cimiero come al n. 41.

Rov.: † · S · EVAXIVS · CVSTOS · Busto di santo vescovo, di prospetto, barbato e nimbato, accostato dalle lettere S—V.

Varietà del n. 15 del Promis. Credo che le lettere S—V o S—A che si vedono sul rovescio di questi *bianchetti* vi siano poste non per errore, come opinava l'illustre Promis, ma piuttosto per imitare le stesse lettere che si vedono a lato della testa di S. Ambrogio, sulle monete milanesi, spesso imitate nella zecca dei Paleologi.

43. — *Bianchetto* — Grammi 0, 75.

Dir.: GV · MAR · — MONTFE · Scudo appuntato coll'arme e cimiero come al n. 41.

Rov.: ·SVB· TVVM · PRESIDIVM · (giglio). Croce fiorita.

Varietà del n. 22 del Promis, già pubblicata anche dal Bellini nella prima dissertazione a pag. 75; è, come il precedente, di lega bassissima.

Margherita Paleologa e Francesco Gonzaga

Quando nel 1536 Carlo V, venuta a mancare la stirpe maschile dei Paleologi pochi anni prima concesse il Monferrato a Federico Gonzaga duca di Mantova, marito di Margherita Paleologa, il nuovo signore pensò subito a continuare nella città di Casale la battitura delle monete, non essendosi la zecca chiusa neppure nel breve tempo dell'occupazione imperiale. Il ch. Portioli provò con documenti (1) che la zecca si era esercitata dal 1537 al 1540 e pubblicò anzi un rarissimo *mocenigo* spettante al duca Federico, rimasto sconosciuto ai più illustri cultori della numismatica piemontese; e non è improbabile che altre monete di questo periodo si scoprano in avvenire per quanto grande sia la loro rarità.

Morto Federico nel 1540, gli successe il figlio Francesco in età di sette anni; e in nome suo e della madre si batterono in Casale monete dei tre metalli, oggi tutte rarissime. Una ne pubblicò il Bellini (2); due Domenico Promis, il quale diede anche notizia di un'altra di cui trovò il disegno in

una rara tariffa fiamminga (1) e che giudicò un *mezzo testone*; senza però averla mai vista in originale. Oggi sono lieto di pubblicare quest'ultima, togliendone il disegno da un ottimo esemplare del Museo di Parma, unitamente ad un interessante quattrinello che credo affatto inedito.

44. — *Pezzo da 7 grossi o terzo di testone* — Grammi 2, 85.

Dir.: † MAR · PALE · FRAN · GON · MON FE · MAR. Scudo partito, 1. Gonzaga, croce accantonata da quattro aquile, con uno scudetto al centro con fascie e leoni; 2. Monferrato, come al rovescio del n. 38. Lo scudo è sormontato dal monte Olimpo, impresa gonzaghesca, e da corona chiusa senza punte.

Rov.: SANCTV—S · EVASIVS · Figura di santo vescovo seduto, vestito di abiti pontificali, in atto di benedire e col pastorale nella destra (Figura 12).

Ho giudicato questo notevole nummo un *terzo di testone* in base al suo peso, che è appunto il terzo di quello del *testone* pubblicato dal Promis (2), essendo la sua bontà di 920 millesimi circa; esso doveva quindi valere sette *grossi* di Piemonte.

L'artefice che intagliò i bei conii di questo *terzo* fu, secondo il Promis, Battista de 'antis, maestro delle stampe nella zecca di Vercelli.

45. — *Quattrino?* — Grammi 0, 35.

Dir.: MARGHERITA. Busto di donna a destra con ricco collare alla spagnuola.

Rov.: FRANCISCVS · DVX. Busto di giovane imberbe a destra con corazza (Figura 13).

È assai raro nelle monete di quest'epoca il tipo che il nostro *quattrino* presenta, cioè un busto tanto nel diritto quanto nel rovescio; affatto nuovo poi in monetine di bassa lega come è questa. Mi rammento di aver veduto nella collezione dell'illustre Nicolò Papadopoli uno stupendo *testone* d'argento, battuto in Casale, che offriva esso pure nel diritto il busto di Margherita e nel rovescio quello del duca Francesco; e quel dotto e cortese signore mi fece anche osservare la grandissima analogia di lavoro che vi era fra questo e il noto *testone* col cervo del marchese Gian Giorgio, analogia che dimostrava

(1) PORTIOLI ATTILIO. *La zecca di Casale Monferrato sotto Federico Gonzaga e Margherita Paleologa* in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, ANNO VI.

(2) BELLINI V. *De Monetis Italiae*. Diss. III., tav. XI., VI.

(1) *Het Thresoor oft schat van alle de specien figuren en sorten van gouden ende silueren munten*. — Tantwerpen 1580, pag. 439.

(2) PROMIS D. *Monete di zecche italiane inedite o corrette*. Memoria terza, tav. I., 8.

esserne i conii lavoro di un medesimo artista. Questi fu con ogni probabilità il già accennato De Cantis, che a quanto risulta da una petizione del 23 Dicembre 1541 lavorò anche sotto Gian Giorgio Paleologo, e merita che il suo nome venga conosciuto perchè non fu inferiore in merito ai tanti altri che ci lasciarono splendidi monumenti della loro valentia nelle molte e belle monete italiane di quel tempo.

Margherita Paleologa e Guglielmo Gonzaga

46. — *Scudo d'oro* — Grammi 3, 25.

Dir.: MAR (crocetta) ET (in nesso; crocetta) GVL (crocetta) DVCS (crocetta) MANT (crocetta) MAR (crocetta) MON (crocetta) F (piccolo sole). Scudo appuntato, ornato, sormontato da corona chiusa senza punte, colle armi Gonzaga e Paleologa come al n. 44.

Rov.: † IN (crocetta) HOC (crocetta) SIGNO (crocetta) EICIAS (crocetta) DEMONIA (crocetta) 1564. Croce filettata ed ornata, accantonata dalle lettere G—M—G—M.

Varietà non ispregevole dello *scudo del sole* pubblicato dal Kunz nel *Museo Bottacin*.

Guglielmo Gonzaga, marchese

Morta Margherita Paleologa nel 1566, il figlio Guglielmo continuò a far battere monete in Casale col titolo di duca di Mantova e marchese di Monferrato fino al 1575, anno in cui anche quest'ultimo dominio venne eretto in ducato.

47. — *Quarto* — Grammi 1, 00.

Dir.: † GVL · DVX..... III · MAR · M · F. Testa del principe a sinistra.

Rov.:EVASIVS · EPISCOPVS · 15..... Busto di santo vescovo, di prospetto, col pastorale, in atto di benedire (Figura 14).

Benchè mal conservato, non stimo superfluo darne il disegno, essendo tutte rare le monete battute in questo periodo del dominio di Guglielmo.

Guglielmo Gonzaga, duca

48. — *Quarto* — Grammi 0, 65.

Dir.: (stelletta) · GVL · D · G · DVX · MAN · III... Busto del principe barbato a destra.

Rov.: † S · EVASIVS. COP · 1579. Busto di santo vescovo, di prospetto, col pastorale, in atto di benedire.

Varietà del n. 16 del Promis nelle *Monete di zecche italiane inedite o corrette*, memoria terza.

49. — *Quarto* — Grammi 1, 05.

Dir.: GVL · D · G · DVX · MAN · III · ET (in nesso) · M · F · I. Busto del principe barbato a destra.

Rov.: † S · EVASIVS · EPISCOP · 1585. Busto di santo vescovo, di prospetto, col pastorale, in atto di benedire.

Varietà del precedente.

Vincenzo I Gonzaga

50. — *Lira* — Grammi 5, 50.

Dir.: † VINCEN · D · G · DVX · MAN · III · E · MON · FER · II. Busto del duca barbato a destra con corazza e collare increspato.

Rov.: † DOMINE — PROBASTI; nell'esergo CASAL. Crogiuolo con verghe di metallo in mezzo alle fiamme, accostato dalle cifre 15—89 (Figura 15).

Un'altra *lira* dello stesso principe fu pubblicata dal Promis al n. 21 dell'opera citata, ma da questa assai differente nel tipo. La testa del principe nell'esemplare del Museo parmense è similissima a quella del ducato edito dal Promis al n. 19.

51. — *Cinque soldi* — Grammi 2, 15.

Dir.: † VINC · D · G · DVX · MAN · III · E · MO · FE · II. Il monte Olimpo coronato e sormontato dal motto FIDES.

Rov.: S · EVASIVS · EPI — CASALE · 1589. Figura di santo vescovo stante col pastorale nella mano sinistra e un modellino di città nella destra (Figura 16).

Varietà del n. 23 del Promis; l'ho creduta meritevole di essere riprodotta per le leggende molto dissimili; notevole poi è anche la differenza di peso fra questa e quella, differenza che viene compensata dal titolo che mentre è di millesimi 333 in quella di Torino, è molto più alto, cioè a più di 500 nella nostra. Inoltre il disegno recato dal Promis è tolto dal disegno originale dell'intagliatore, ciò che mi

fa supporre che l'illustre nummografo non abbia mai veduta la moneta originale.

52. — *Quattrino* — Grammi 0,85.

Dir.: VINCEN · DG · DVX · MAN III · Mezza luna col motto SIC fra le corna; sopra, una rosetta.

Rov.: ET · MONTIS · FERRATI · II (quattro globetti). Monogramma formato dalle due lettere C-C contrapposte, accostate da quattro globetti; sopra e sotto una rosetta.

Il Promis pubblicava due varietà di questo *quattrino* ai numeri 30 e 31 della citata sua opera; anche questa nostra è però degna di essere notata. Di queste monetucce non infrequenti, non è ben accertato il luogo di zecca; io tuttavia propendo col Promis, a crederle battute in Casale, visto che in nessuno dei molti esemplari che mi è occorso di vedere, ho potuto riscontrare le lettere C G, allusive secondo il Portioli a Carlo Gonzaga che aveva militato nel 1595 col duca Vincenzo in Ungheria contro i Turchi.

Ferdinando Gonzaga

53. — *Grossi tre* — Grammi 1,70.

Dir.: FERDINAN · D · G · DVX · MAN · VI. Il monte Olimpo coronato e sormontato dal motto FIDES.

Rov.: ET · MONTIS · FERRATI · IV. Croce di Gerusalemme, sormontata da corona ducale (Figura 17).

Il peso di questa moneta e la sua bontà, di circa millesimi 250, mi inducono ad assegnarle il valore di tre *grossi* o *soldi*; una dello stesso valore, ma d'impronto differente ne pubblicò il Promis al n. 36. Curioso è poi il vedere battuti collo stesso tipo di questa, monete di valore assai inferiore, cioè i *quarti* di Carlo I (Promis, n. 43) e quelli di Ferdinando Carlo, che descriverò più oltre.

54. — *Soldo* — Grammi 0,95.

Dir.: ⚔MAN · VI · ET (in nesso) Il monte Olimpo sormontato dalla parola FIDES e coronato, entro cartella accartocciata.

Rov.: Croce fiorita ed ornata, accantonata dalle quattro cifre del millesimo 1-6-2-3 (Figura 18).

Il *soldo* col monte Olimpo, di questo duca, era tuttora inedito; di questo tipo devono essersene battuti pochi, perchè si cambiò l'impronto, già usato dai duchi Vincenzo I e Francesco IV; sono infatti noti e comunissimi i *soldi* di Ferdinando e del suo successore colla croce di Gerusalemme (Promis, n. 37 e 42).

Carlo I Gonzaga

55. — *Soldo* — Grammi 1,20.

Dir.: CAR — I · DVX — MANT — ET (in nesso) · M · F in quattro righe nel campo, entro ghirlanda d'alloro.

Rov.: Croce di Gerusalemme entro ghirlanda d'alloro.

Varietà del n. 42 del Promis, notevole per le differenze della leggenda.

Ferdinando Carlo Gonzaga

56. — *Soldo* — Grammi 4,30.

Dir.: ⚔ FERD · CAR · D · G · DVX · MANT · X. Il monte Olimpo coronato e sormontato dal motto FIDES.

Rov.: ET · MONTIS · FERRATI · VIII. Croce di Gerusalemme sormontata da corona ducale (Figura 19).

Curioso è questo *soldo* di puro rame e di tanto spessore, da sembrare quasi un *piéfort*; come ho notato più sopra, vi si ripete il tipo di un pezzo da tre *grossi* di Ferdinando.

Queste sono le monete di Casale tuttora inedite che si conservano nel Museo parmense; molte altre però ve ne sono, che sebbene conosciute e pubblicate in antiche tariffe meriterebbero di essere illustrate da penna più dotta della mia. Per questo credo di farmi interprete dei desiderii di molti esprimendo la speranza che il comm. Vincenzo Promis la cui scienza e gentilezza è nota a quanti si occupano di numismatica, compia il lavoro incominciato dall'illustre suo genitore e ci dia in belle tavole i disegni delle monete di Casale edite in varie opere, e principalmente nel Catalogo del Museo di Vienna, oggi diventato libro rarissimo; sarà un complemento necessario alle monografie sulla numismatica piemontese, la cui serie egli accrebbe ultimamente con un importante lavoro.

CARMAGNOLA

In questa città aperse la zecca Lodovico II marchese di Saluzzo (1475-1504) che vi battè varie e belle monete; l'officina rimase aperta sino al 1548 anno in cui morì l'ultimo marchese Gabriele e il territorio di Saluzzo passò sotto il dominio della Francia.

Lodovico II

57. — *Cavallotto* — Grammi 3, 20.

Dir : ☩ : LVDOVICVS : M : SA — LVTIARVM : F : Busto a sinistra del marchese con berretto e lunga capigliatura; nel campo a destra un piccolo anello

Rov : S — ANCTVS : CONSTANTI — VS. Figura di santo guerriero a cavallo a destra, con una bandiera.

Cinque varietà di questo *cavallotto* sono pubblicate nell'opera del Litta *Le famiglie celebri d'Italia*, ai n. 9, 10, 11, 12 e 13; questa differisce dalle conosciute per le leggende senza abbreviature.

La lettera F che si vede nel diritto sarà forse l'iniziale dello zecchiere; però non si riscontra in nessun'altra moneta.

Di Lodovico accennerò ad una variante dello zecchino pubblicato dal Muletti nel Tomo V delle sue *Memorie storico-diplomatiche*, che faceva parte della collezione Régnault a Noisy-le-Roi e di cui basterà accennare le leggende LV (stelletta) M (stelletta) SA — LVTIAR — SANCTVS — CONSTANTI — V.

Michele Antonio

58. — *Cornabò* — Grammi 5,10.

Dir.: MICHAEL : ANT · — · M : SALVTIARV : Scudo incavato coll'arme Saluzzo (d'argento col capo d'azzurro) inclinato e sormontato da elmo con lambrecchini e corona gigliata, da cui nasce il cimiero di aquila ad ali aperte, coronata.

Rov.: S—ANCTVS : CONSTANTIVS : Figura di santo guerriero come al n. 68.

Variante del n. 20 del Litta.

59. — *Rolabasso* — Grammi 3, 00.

Dir.: MICHAEL : ANT : MARHIO : SALVTIARV ·

Aquila coronata con ali e gambe aperte, avente in petto uno scudo liscio.

Rov.: ☩ : XPS : REX : VENIT : IN PACE : HOMO : FACTVS : ES. Croce patente e gigliata.

Variante del n. 18 del Litta. Lo scudo liscio che sta in petto all'aquila del diritto, indica che il punzone servì ad incidere conii pei *rolabassi* di tipo simile a questo per altre zecche del Piemonte, forse per Messerano o Desana.

60. — *Rolabasso* — Grammi 2, 80.

Dir.: MICHAEL : ANT : MARCHIO : SALVTIAR · Aquila coronata come al n. 70; lo scudetto che essa porta in petto, ha l'arme dei Saluzzo,

Rov.: ☩ XPS : REX : VENIT : IN : PACE : ET : HOMO : FA : EST · Croce come al n. 70.

Variante del n. 19 del Litta; l'esemplare del Museo di Parma è una falsificazione dell'epoca in ottone inargentato.

61. — *Soldino* — Grammi 1, 30.

Dir.: MICHAEL : ANT · — : M : SALVTIARV. Scudo appuntato coll'arme Saluzzo, sormontato da corona gigliata, da cui nasce il cimiero di aquila ad ali aperte, coronata.

Rov.: (testina di santo) : SANCTVS : CONSTANTIVS : Croce filettata e fiorita.

62 — *Soldino* — Grammi 0, 95.

Dir.: MICHAEL AT — M · SALVTIAR. Scudo appuntato come al n. 72.

Rov.: (testina di santo) : SANCTVS : CONSTANTIVS : Croce filettata e fiorita.

Ambedue questi soldini sono varietà del n. 16 del Litta.

Oltre queste monete del Museo di Parma, do la descrizione di alcune altre, che al pari del citato zecchino di Lodovico II. facevano parte della collezione Régnault.

63. — *Scudo d'oro* — Peso ignoto.

Dir.: (piccolo sole) : MICHAEL : ANT : MARCHIO — : SA—LTIAR. Figura di santo guerriero (san Costanzo) con una bandiera, a cavallo, a destra.

Rov.: XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPERAT. Croce gigliata.

Variante del n 27 del Litta; con questo tipo, se dobbiamo credere alle tavole del Duby-Tobiesen, fu coniato anche un cavallotto.

64. — *Scudo d'oro* — Peso ignoto.

Dir.: (piccolo sole) MICHAEL · ANT MARCHIO · SALVTIARVM. Aquila coronata con scudo in petto e colla testa a sinistra.

Rov.: ☩ · CRVX · SANCTA · CRVX · VERA · CRVX · DI. Croce gigliata.

Il tipo di questo scudo, di cui mi rincresce di non poter dare il disegno è lo stesso dei *rolabassi* fatti battere da questo marchese e che sono abbastanza comuni.

65. — *Scudo d'oro* — Peso ignoto.

Dir.: (piccolo sole) MICHAEL (tre punti a triangolo) ANT : MARCHIO : SALVTIAR. Aquila.

Rov.: ☩ XPS · REX · VENIT · IN · PACE · ET · HMO FACT EST. Croce gigliata.

Questo scudo è battuto coi conii del *rolabasso*.

Chiuderò queste brevi note relative ai marchesi di Saluzzo colla descrizione di un raro pezzo, quasi sconosciuto, e la cui attribuzione è ancora dubbia.

66. — *Cornabò* — Grammi 4, 85.

Dir.: DA · NOBIS · DO · — LVCEM : TVAM. Scudo incavato, inclinato e sormontato da elmo con lambrecchini e corona gigliata, da cui nasce il cimiero di aquila ad ali aperte, coronata.

Rov.: S — ANCTVS · AGAP — I — TVS. Figura di santo a cavallo

Ho tratta la descrizione di questo raro pezzo dal catalogo della collezione Welzl di Wellenheim, pubblicato a Vienna nel 1844. L'autore del catalogo lo collocò fra le monete del marchese Michele Antonio di Saluzzo, ma è evidente che esso è una contraffazione operata probabilmente in quella stessa officina da cui uscì il *cavallotto* pubblicato dallo Chalon (1) e riferito dal Promis in principio della memoria sulle monete dei Fieschi. Ambedue questi pezzi hanno al rovescio Sant'Agapito, e credo che lo Schweitzer abbia posto questo santo come figurante sulle monete di Saluzzo, basandosi sul cata-

logo Welzl; ambedue sono contraffazioni di monete genuine in allora correnti e v'è luogo a credere che siano stati conati o da Sinibaldo Fieschi in Borgotaro o da qualcheduno de' suoi fratelli nei feudi imperiali che possedevano sugli Apennini.

MESSERANO

Entriamo ora nel vasto campo delle falsificazioni, per cui si son rese tanto note le officine minori del Piemonte nel XVI e XVII secolo. Poco avrò da aggiungere a quanto si è pubblicato sino ad oggi intorno a questi curiosi prodotti adulterini; però anche questo poco spero che non riuscirà totalmente privo d'interesse, quando si consideri che traggo quasi esclusivamente questi cenni da monete conservate nel Museo parmense e che quindi ciò varrà a far conoscere, almeno in parte, quanto sia importante questa raccolta, degna di aver posto fra le principali d'Italia per scelta, rarità e buona conservazione di pezzi.

Lodovico e Pier Luca Fieschi

67. — *Cavallotto* — Grammi 2, 88.

Dir.: ☩ LVD · 7 · P · LVCAS · FLISC · LAVA · CO · M D. Scudo a testa di cavallo coll'arme Fieschi, bandata d'azzurro e d'argento.

Rov.: ☩ · SANCTVS · GEORGIVS · San Giorgio a cavallo a destra in atto di trafiggere il drago (Figura 20).

(Continua)

UMBERTO ROSSI.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciolate, ecc. ecc.

(1) *Revue numismatique belge*. 4^a Serie. T. III., pl. II., 12.

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso **CARLO FRANCHI**

MILANO
 presso **G. GALLI e Flli. DUMOLARD**

TORINO
 presso **E. LOESCHER**

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

CARTONI
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampa d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampa di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sestini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Creva cuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Drzana, *Ercole Gnechchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e il suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano, *Francesco Gnechchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Moneteri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Un'inedita di facile reperimento — Annulli favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Antico, *Francesco Gnechchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Domo al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** P.zza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dadona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operate: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 71).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

==

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

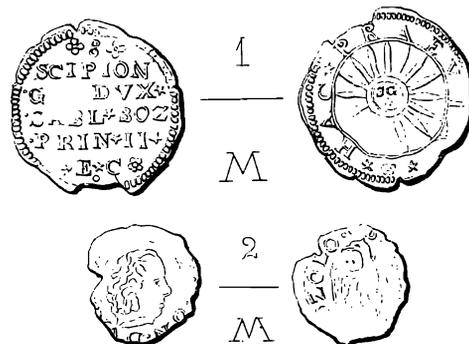
— — —

SOMMARIO — Zecche minori dei Gonzaghi nella raccolta Ambrosoli, Dott. Solone Ambrosoli (continuazione) — Alba e Pontestura.

ZECHE MINORI DEI GONZAGHI

NELLA

RACCOLTA AMBROSOLI



(Continuazione. — V. i NN. 5-6 e 7)

4.

Argento. Lira.

Dritto — Scudo ornato e coronato, recante l'ar-

me Gonzaga; in giro: SCIP · GON · S · R · I · E · BOZ · PRI · II · E · C ·; sotto la corona una piccola stella.

Rovescio — Figura di S. Pietro stante, nimato, recante le due chiavi nella destra; in giro: · PRAESIDIVM * NOSTRVM · * Sotto la figura, le iniziali G G.

Publicato dall'Affò, Tav. X., N. 17. Nel suo disegno mancano i punti della leggenda del rovescio.

4. bis

Mistura. *Lira* come sopra: falsificazione dell'epoca.

5.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Diritto — Entro cerchio: scudo coronato, con arme inquartata, 1 e 4 il leone di Boemia, 2 e 3 l'antico stemma Gonzaga, in giro: (rosetta) · SCIP · GON · BOZ · PRINC · II · ET · C ·; sotto la corona, una stella.

Rovescio — Entro cerchio: aquila bicipite coronata, insistente sopra uno scudetto recante la cifra 3; in giro: * SVB PEN — NIS EIVS *

Simile al pezzo pubblicato dal Kunz nel Museo Bottacin (Tav. XIII., N. 12).

6.

Mistura. *Pezzo da soldi dieci.*

Diritto — Entro cerchio: busto del principe, con gorgiera alla spagnuola; in giro: (rosetta) SCIP * GON * DVX * SAB * S * R * I * E * BOZ * P.

Rovescio — Scritto nel campo in quattro righe, entro cerchio sottile: MONETA | NOVA · DA | SOLDI | * X *; intorno, una ghirlanda di palme; in alto una stelletta.

Publicato dall'Affò, Tav. X., N. 27. Il mio esemplare è mal coniato, e molte parole della leggenda del diritto sono ripercolse. La moneta riportata dall'Affò, nella leggenda del diritto ha il nesso E laddove la mia ha semplicemente una E, inoltre sul rovescio mancano le due stellette che nel mio esemplare accostano la X del valore. Notisi che lo stesso Affò dice: « Se ne trova una consimile di conio alquanto diverso ».

7.

Mistura. *Pezzo da soldi otto.*

Diritto — Scritto nel campo in sei righe: (rosetta) 8 (rosetta) | SCIPION | · GON * DVX * | · SABL * BOZ | · PRIN * II * | (rosetta) E * C (rosetta); sotto, un punto.

Rovescio — Entro cerchio: sole raggiate, che reca nel disco le iniziali minute S G e sotto a queste una piccola stella; in giro: HAC * PRAEVIA; in basso, una rosetta fra due stellette.

(Vedi Figura 1).

8.

Mistura. *Pezzo da soldi cinque.*

Diritto — Busto del principe, entro cerchio sottile; in giro: : SCIP : GON : DVX : SABL

Rovescio — Entro cerchio: figura di vescovo stante, col pastorale nella sinistra e colla destra alzata in atto di benedire; in giro: : ADVOCATVS..... · S · NICOLAVS :

Simile al N. 28, Tav. X. dell'Affò.

9.

Mistura. *Pezzo da soldi quattro.*

Diritto — Entro cerchio duplice (l'esterno di perline, l'interno liscio e sottile): figura femminile stante, coronata, con una palma nella sinistra ed appoggiantesi colla destra sur una ruota; in giro: * · · ADMONTEM · · · VC · NOS ·

Rovescio — Entro cerchio sottile: cavallo alato: in giro: ... · IN · ACCESSIBILE · NIHIL ·

Publicato dal Papadopoli nel *Periodico* dello Strozzi (Anno V., Fasc. VI., Tav. XII., N. 15).

10.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Diritto — Entro cerchio sottile: busto del principe con gorgiera alla spagnuola; in giro: · SCI · D · G · DV..... BOZ ·

Rovescio — Entro cerchio: aquila bicipite coronata, insistente sopra uno scudetto recante la cifra 3; in giro: * SVB · PEN — NIS · EIVS *

Simile al N. 29, Tav. XI. dell'Affò, tranne che nel mio esemplare mancano le stellette ed i punti sotto il busto di Scipione.

11.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Differisce dal precedente per la mancanza dello scudetto colla cifra 3 sotto all'aquila e per le leggende che sono:

Diritto — * SCIP · D · G · D..... B · P · E · C ·

Rovescio — * SVB · PEN * * NIS · EIVS *

Si accosta pel tipo al N. 30, Tav. XI. dell'Affò, ma ne differisce per le leggende.

12.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Differisce alla sua volta dal precedente per la leggenda del diritto, che è: · SCIP · D · G · D · SAB · S · R · I · B · P · E *

Vedi l'osservazione al numero precedente.

13.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Diritto — Entro cerchio: busto del principe con gorgiera alla spagnuola; in giro: SCIP · D · G · D · SAB · S · R · I · B · P · E *

Rovescio — Entro cerchio: tre scudi opposti recanti le armi della famiglia; fregi negl'interstizi fra gli scudi ed il cerchio; in giro: * HAVD * SECVS * ANIMI.

Simile al N. 31, Tav. XI. dell'Affò. Ne differisce leggermente per la leggenda; ma lo stesso Affò aggiunge alla sua descrizione: « Altra se ne vede con poca diversità nelle lettere del diritto ».

14.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Come sopra, ma la legg. del diritto è:DV · SAB · S · R · I · BOZ.

15.

Mistura. *Pezzo da soldi tre.*

Diritto — Entro cerchio: tre scudi opposti recanti le armi della famiglia; negl'interstizi fra gli scudi ed il cerchio, tre piccole aquile bicipiti; in giro: * HAVD * SECVS * ANIMI.

Rovescio — Entro cerchio: aquila bicipite coronata, insistente sopra uno scudetto colla cifra 3; in giro: · SVB PEN · — · NIS EIVS ·

Pezzo battuto con due rovesci.

Simile, tranne lievi differenze, al N. 32, Tav. XI. dell'Affò; ma nel suo disegno le piccole aquile sono trasformate in fregi.

16.

Mistura. *Soldo.*

Diritto — Entro cerchio: scudo coronato recante l'arme Gonzaga; in giro: · SCIP · GONZ · DVX; sopra la corona, una stelletta fra due punti.

Rovescio — Entro cerchio sottile: reliquario, simile a quello delle monete mantovane; in giro (incominciando dal basso): SABL · S · * R · I · B · P · ET ·

Simile al N. 33, Tav. XI. dell'Affò.

17.

Argento. *Pezzo da soldi quindici?*

Diritto — Entro cerchio: croce accantonata da quattro stelle a sei raggi; in giro: + SCIP · GONZ · DVX · S · ET · B · P ·

Rovescio — Entro cerchio: la B. V., sedente sulle nubi, incoronata di stelle, col Bambino in grembo ed uno scettro nella destra; in giro:ET · REGE · NOS · MO · A · D..... *; in basso:III.

Publicato dal Brambilla (*Alcune annotazioni numismatiche*, Pavia 1867, N. 10 della Tav.).

L'esemplare posseduto dal ch. nummografo pavese essendo meglio conservato permette di completare la leggenda del rovescio come segue. In giro si deve leggere: * ET · REGE · NOS · MO · A · D · S · X *; in basso, le cifre dovrebbero completarsi così: X2III.

La presenza di tali cifre ispira al cav. Brambilla le seguenti osservazioni:

« È questa moneta una pretta e pura imitazione di « uno spezzato dello scudo largo della madonna battuto in « Genova nel secolo XVII, e precisamente del diciassettesimo « di quella buona moneta. Pur dirette a rendere più completa la somiglianza pajono usate le cifre, che stanno all'« l'esergo del *rovescio*, e che miste di numeri romani, e di « arabi presentano un significato abbastanza enigmatico, « e che però ci proveremo in seguito di spiegare.....

« Nel *rovescio* abbiamo dopo il motto ET. REGE. NOS. « di invocazione alla Vergine, invece dell'ET. REGE. EOS. « delle monete genovesi, le lettere MO. A. D. S. X. cioè « *Moneta Argentea Da Soldi X* (dieci).

« Il pezzo è di argento finissimo certamente superiore « al titolo di *millesimi* 950, e giustifica pienamente la qualifica di moneta *argentea*, che vi sta impressa. Il peso ne « è di grammi 1,500 abbondanti, ma essendo alquanto mancante nel contorno, nuovo avrebbe potuto essere di peso « discretamente superiore (*).

« Ne ho istituito confronto colla *moneta nova da soldi X*. disegnata al numero ventisette della Tavola decima « annessa nello Zanetti alla dissertazione dell'Affò, ed ho « trovato, che in mio buon esemplare quella *moneta nova* « pesa grammi 2,500, ed è al titolo di *millesimi* 400 di « fino.

« Ciò stabilito mi parve che essendovi nel primo pezzo « grammi 1,500 di argento, e nel secondo grammi 1, i *soldi* « *dieci* di valore non reggessero convenevolmente applicati « ad ambedue.

« E qui credo sia la spiegazione delle cifre X2III all'« l'esergo della moneta nel *rovescio*, e che sommate materialmente darebbero il numero 15, dappoichè vorrei supporre, che il Duca Scipione avesse pensato di far battere « una tale moneta di *puro argento*, che dovesse accettarsi « nel commercio fuori dai suoi dominj per *soldi dieci*, e « nell'interno di essi per *soldi quindici*, chè tale sarebbe « appunto la proporzione tra il *fino* o intrinseco dell'una, « e quello dell'altra moneta. »

(*) Il mio esemplare raggiunge quasi i 2 grammi (1,99).

18.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Busto del principe; in giro: SCIP · GON · DVX · SABL ·

Rovescio — Nel campo, un sole raggianti; in giro: (rosetta) MARC. OST · BOZ · PRIN · II · E · C.

Pubblicato dall'Affò, Tav. XI., N. 35.

19.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Busto del principe, entro cerchio; in giro: SCIP · GON · DVX · SABL ·

Rovescio — Scudo coronato recante l'arme Gonzaga; in giro: · MAR · HOST.....

Pubblicato dall'Affò, Tav. XI., N. 37.

20.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Come sopra.

Rovescio — Scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga; in giro: SCI..... DVX · SAB · E.

Pezzo battuto con due diritti.

Simile a quello pubblicato dal Kunz nel Museo Bottacin (Tav. XIII., N. 1).

21.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Busto del principe; in giro: SCI.....BL.

Rovescio — Aquila con ali e gambe aperte; in giro: · S.....
(Esemplare sciupato).

Simile pel tipo al N. 38, Tav. XI. dell'Affò.

22.

Rame. *Quattrino*.

Diritto — Testa del principe; in giro: · SCIP · GON · DVX · SAB ·; sotto alla testa una rosetta.

Rovescio — Leoni ed aquile, inquartati 1 e 3, e 2 e 4 negli angoli d'una croce; in giro: SAC
B · PRIN ·

Pubblicato dall'Affò, Tav. XI., N. 39. Il suo disegno, nella leggenda del rovescio, ha BO invece di B, ma nella descrizione del nummo lo stesso Affò segna una semplice B.

23.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Testa del principe; in giro: SCIP ·

GON · DVX · SAB · E · C · La leggenda comincia in basso.

Rovescio — Aquila coronata con ali semiaperte; in giro: P ·..... ROM · IM.

Simile alla moneta pubblicata dallo Zanetti nella sua Appendice al trattato dell'Affò, Tav. XXV., N. 45.

24.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Testa del principe: in giro:P · GON · DVX..... La leggenda comincia in alto.

Rovescio — Aquila come al precedente; in giro: D..... BOZOLO.

(Vedi Figura 2).

25.

Mistura. *Vitalino*.

Diritto — Scudo ornato e coronato, recante l'arme Gonzaga; in giro: SCI.....

Rovescio — Busto di santo; in giro: S · RESTITVTVS ·.....

Pubblicato da Umberto Rossi nella scorsa annata della *Gazzetta*, Num. 9-10, Fig. 4, a corredo dell'articolo: Contraffazioni inedite di monete parmigiane.

25. bis

Altro simile.

VII.

SAN MARTINO

SCIPIONE

(Pel cenno biografico vedi Bozzolo)

Nelle poche parole d'introduzione premesse a questo elenco, accennando alla zecca di San Martino dell'Argine dissi che la medesima « è ora ammessa generalmente benchè, a dir vero, una penna competente abbia cominciato ad esprimere dubbi a suo riguardo ».

Infatti, il valente e più volte citato nostro collaboratore Umberto Rossi, scrivendo delle monete di Rodigo, dopo aver osservato che i sesini da attribuirsi a quella zecca sono di tipo particolare, aggiunge per contrapposto: « invece quello che da tutti è accettato come moneta di S. Martino dell'Argine, quantunque lavorato in Bozzolo, è una falsificazione d'un sesino di Modena di Francesco I., forse

ancora inedito, ma comunissimo nelle collezioni; e le parole SANTO MARTIN che formano il rovescio della moneta bozzolese vi furono forse poste più per contraffare la leggenda SESIN MVTIN che per altro. *Nè sarebbe improbabile che più che al nome di San Martino dell'Argine quella leggenda alludesse piuttosto ad un santo, tanto più che quel paese non avrebbe dovuto trovarsi punto onorato, vedendo il suo nome sui prodotti di una industria colpevole qual era l'opera di falsificazione a cui allora si era dato Scipione Gonzaga ».*

Rame. *Sesino.*

Dritto — Testa del principe; in giro: · SCIP · GON · DVX · SA.....

Rovescio — Nel campo, entro una cartella ornata, scritto in due righe: SANTO | MARTIN.

Pubblicato dal Kunz nel Museo Bottacin (Tav. XIII., N. 2).

(*Continua*)

SOLONE AMBROSOLI.

ALBA E PONTESTURA

Il compianto Maggiore-Vergano diede alle stampe nel 1873 una lettera indirizzata al comm. Marignoli, circa due monete, da attribuirsi — a giudizio dell'Autore — la prima alla zecca d'Alba; la seconda ad una nuova zecca, quella di Pontestura (1).

La lettera in discorso venne stampata in un'edizione di soli 30 esemplari, crediamo quindi far cosa utile riproducendola nelle nostre colonne prima ch'essa diventi del tutto irreperibile:

Illustrissimo Signore

Sebbene già da qualche tempo io avessi in pensiero di pubblicare due monetine le quali accrescono di due il numero delle zecche italiane, Alba e Pontestura, luoghi entrambi al Piemonte appartenenti, tuttavia le gravi difficoltà che mi si paravano innanzi per illustrarle il meglio ch'io avessi saputo, mi trattennero sempre dal farlo. Però ora volendo testimoniare a Voi, Sig. Commendatore, il grato animo mio per la cortesia colla quale mi apriste il vo-

stro medagliere ricchissimo e per quantità e per qualità di monete, pensai di farle conoscere per la stampa, limitandomi ad una semplice descrizione, convinto che niuna cosa potrebbe meglio accettare a Voi, di quella che segni un progresso alla Numismatica italiana, allo studio della quale Voi con tanto amore e con larghezza sapiente e rara andate preparando sì nobile suppellettile.

Che il nome della antichissima città di Alba nel Piemonte avesse a far parte dello elenco delle zecche italiane, fu da taluno creduto, mentre altri il negavano. Il Commendatore Promis nella sua III Memoria sulle *Monete del Piemonte* accennava ad una moneta che in quella città doveva essere stata coniatata dal De Luna, al tempo in cui Carlo V, estinta la stirpe Paleologa, vertendo lite fra il Duca di Savoia e quello di Mantova per la successione al Monferrato, per pronunciare con migliore cognizione di causa la sentenza, faceva dai suoi, meglio ladroni che soldati, dissanguare quella povera Marca.

Ma di quella moneta niun'altra notizia più ci pervenne. Io credetti un giorno averla rinvenuta in un cavallotto affatto simile a quello pubblicato dal Promis nella Memoria citata, Tav VII, N.º 1; la quale invece del SANCTVS EVAXIVS porta la leggenda SANCTVS EVSTACHIVS, ma non avendo trovato S. Eustachio fra i molti protettori della città di Alba, mi si smarrì il latino, e non vi pensai più. Ora lo stesso autore nella sua Memoria III sopra le Zecche italiane (Torino 1871) a pag. 10 pubblica questa moneta e la dichiara capriccio di zecchiere. Ma di essa abbiamo l'esemplare del R. Medagliere, abbiamo quello del Morbio di Milano, ed in ultimo il mio, ed essendo già assai difficile che di un capriccio si conoscano tanti esemplari, io posseggo inoltre una moneta perfettamente simile, solo che invece del nome di uno di questi Santi, si leggono le parole CHARITAS IMPERII, per cui credo non andare errato stimando le medesime fossero monete legalmente emesse, e delle cui battiture mancano gli ordini. Col confronto di questi tre cavallotti si potrebbe istituire uno studio, e sarebbe preziosa la scoperta di qual razza fosse quella *Charitas* dei luogotenenti e dei generali di Carlo V in Italia. Intanto nemmeno il secondo cavallotto non poteva certamente essere battuto in Alba dal De Luna, dopo che egli l'aveva per tre giorni abbandonata al saccheggio.

L'Avv. V. Promis poi nelle sue tavole sinottiche fra le Zecche italiane annovera Alba attribuendole alcune monete colà battute da Margarita Paleologa. Ma tanto il cavallotto del De Luna quanto i soldi e terline di Margarita se provano che in Alba

(*) *Sopra due nuove zecche inedite*, al Commendatore Filippo Marignoli, lettera di E. Maggiore-Vergano. — Asti, dalla Tipografia Aluffi, MDCCCLXXIII.

vi fu talvolta officina, non attribuiscono alla Città il diritto sovrano della moneta.

Il nummolo da me posseduto adempie appunto a questo ufficio: desso è un denaro imperiale di argento, coniato, io direi, negli ultimi anni del secolo XII o nei primi del susseguente:

D. † · IMPERATOR · F ·; *Federicus*; nel centro in un giro di perline

AL
BA, come appunto sta ancor oggi scritto nello stemma della Città.

R. · MAR · SAONE ·; croce patente nell'area.

Da questo danaro noi ricaviamo i seguenti due dati storici, in prova dei quali non abbiamo di documenti, servendo a quest'uopo la moneta stessa:

A. Che Alba in Piemonte ebbe zecca autonoma,

B. Che uno dei Del Carretto ebbe effimera signoria su quella città: fatti entrambi fino ad ora dagli storici ignorati.

Resterebbe ora a cercare quale potesse essere questo Marchese di Savona — e così stabilire la vera età della moneta, ma non voglio abusare della bontà vostra, Sig. Commendatore, facendo la lettera troppo lunga, e quindi passo senza più all'altra moneta.

Questa è quasi di puro rame e non è più materialmente inedita, imperocchè nella citata Memoria III delle Zecche italiane, il Commendatore Promis la pubblicava, Tav. I, N.º 5. Ma non essendo stata giustamente interpretata non potè essere bene attribuita.

D. I · GIOR — D · POT; nell'area cervo coricato entro steccato di vimini, collo stemma aleramico pendente gli dal collo.

R. ADORAMVS · TVAM ·; nel centro croce gigliata: peso grammi 0,700.

L'esemplare del R.º Gabinetto porta GI .. M . DE POTE nel diritto, e l'Autore leggeva *Gulielmus Marchio — Deus protectio mea* — e quindi la attribuiva a Guglielmo II di Monferrato.

Io credo invece che tale moneta spetti indubbiamente a Giovanni Giorgio Paleologo, e di non andare errato assegnandola a tempo anteriore alla sua assunzione alla dignità di marchese di Monferrato, imperocchè se fosse stata battuta dopo il suo avvenimento al trono avrebbe adoperato il titolo di MAROHIO MONTISFERRATI, che per più cagioni era importantissimo.

Sappiamo essere ritenuto come verità istorica, non mai dagli scrittori contraddetta, il fatto che i

Paleologi coniarono per diritto proprio, siccome quelli che di sangue imperiale uscendo, non crederò aver d'uopo di concessione speciale. Sappiamo ancora che pretendendo gli Aleramici a discendenza imperiale e fingendo credere, i Paleologi coniare non per diritto proprio, ma per diritto già degli Alerami a cui succedevano nel dominio della Marca Monferrina, tutti i rami di quella illustre famiglia fecero, senza concessione di sorta, coniare moneta.

Laonde se si ammette, in virtù dei monumenti, la coniazione per parte di questi, non deve recare meraviglia nè stare contro al vero che Giangiorgio prima di essere Marchese, come discendente o dagli uni o dagli altri, si credesse di potere emettere moneta in nome proprio; tanto più che percorrendo egli la carriera ecclesiastica era investito della ricchissima Badia di Lucedio, e che propinquo a questa e contemporaneo a lui Bonifazio Ferrero abate di S. Benigno di Fruttuaria usò senza diritto della prerogativa della zecca. Se questi fu più ardito di coniare come Abate di S. Benigno, quello non volle uscire della legalità e fece lavorare questa sua moneta nel Marchesato della sua famiglia ed in una terra che a quanto pare era a lui spettata in feudo nella divisione della eredità paterna.

Quel DE POT · del mio esemplare e meglio ancora il DE POTE dell'esemplare del R.º Medagliere, io penso non possa altrimenti leggersi che DE PONTTESTVRA. Il Castello di Pontestura era stato più volte e dagli Alerami e dai Paleologi abitato, aveva importanza militare siccome quello che difendeva il passo del Po al di sopra di Casale, e forse era il luogo principale di feudi spettati al Giangiorgio. Il quale sovra ogni altra abitazione prediligeva questa di Pontestura, cosicchè anche dopo che, morto il nipote Bonifacio II, egli fu Signore della intiera Marca, continuò a risiedervi — ed era ancora colà quando attendendo l'arrivo della sposa Giulia di Aragona, figlia a Ferdinando di Napoli, morte lo colse.

Non ripugnando alla storia che Giangiorgio potesse coniare prima di salire al trono, non trovandosi altro feudo a cui ragionevolmente attribuire quelle lettere, credo abbastanza provata l'attribuzione fatta della seconda moneta.

Accogliete, Signor Commendatore, ecc.

Asti, 12 Marzo 1873.

MAGGIORA-VERGANO.

ZECCHÉ ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHÉ E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
 QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☞
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argentii 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Luigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicòlò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Ludovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercòle Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercòle Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del *Dott. Solone Ambrosoli*, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT) — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'ECO DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaitiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ausa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Otaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:
Lire **10** ital.
(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. **8** (Franchi **9** per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro **ZECCHÉ ITALIANE**, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 79).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

SOMMARIO — Monete inedite del Piemonte, **UMBERTO ROSSI** (continuazione) — Rassegna bibliografica, **GIROLAMO ROSSI**, S. A.

MONETE INEDITE DEL PIEMONTE

(Contin. — V. N. II-12, Ann.^o 1883, e N. 8 Ann.^o 1884)

I disegni delle monete seguiranno colla fine dell'articolo.

MESSERANO

68. — *Rolabasso* — Peso ignoto.

Dir.: LVCAS · FLISC · LAVA · CO · M · D · Scudo a testa di cavallo coll'arme Fieschi come al n. 57.

Rov.: SANCTVS · GEORGIVS. San Giorgio stante collo scudo, in atto di trafiggere coll'asta il drago. (Figura 21).

La prima moneta esiste nel R. Museo di Parma, la seconda in quello di Copenaghen, e fa parte della celebre collezione Jürgensen Thomsen; quest'ultima non è inedita nel senso rigoroso della parola, ma siccome il disegno si trova solo nel catalogo della suddetta collezione, ho creduto bene di riprodurlo, anche perchè ho già avuto occasione di parlarne altra volta nella *Gazzetta*.

Il *cavallotto* o pezzo da tre grossi è imitato ad un simile battuto in Rogoredo da Francesco Trivulzio e pubblicato dal Muratori (1). Il *rolabasso* invece imita il simile pezzo da due grossi, uscito dalla zecca di Musocco sotto Gian Giacomo Trivulzio e pubblicata dal Bellini nella prima dissertazione (2). L'Erslev, editore del catalogo Jürgensen Thomsen, la giudicò spettante al solo Pier Luca Fieschi; nullameno l'analogia di imitazione tra questa e il *cavallotto* del Museo di Parma e l'esame accurato del disegno mi persuadono ad attribuirlo a Lodovico e Pier Luca uniti; infatti considerando con attenzione il margine si vede che tra la sommità della moneta e la parola LVCAS v'è uno spazio abbastanza grande per lasciar posto alle lettere LVD · 7 · P · necessario complemento della leggenda.

Lodovico e Pier Luca Fieschi possedettero in comune le terre di Messerano e Crevacuore dal 1521, anno in cui fu emanata la sentenza della Rota Romana che immetteva Pier Luca e i suoi fratelli nel possesso della metà dei feudi del Vercellese, al 1528 in cui tra i due cugini si operò la divisione e Pier Luca restò padrone solo di Crevacuore.

Il magno Trivulzio battè moneta in Musocco fino al 1516 e Francesco Trivulzio aprì l'officina di Rogoredo solo nel 1526; sembra perciò probabile che i due pezzi che oggi pubblico siano stati battuti dai Fieschi nei due ultimi anni che rimasero uniti.

69. — *Rolabasso* — Grammi 2, 30.

Dir.: · LVD : 7 : P · LVCAS : FLISC : IAVA : CO : M : D · Aquila coronata con ali e gambe aperte e con uno scudo liscio in petto.

Rov.: ☩ : XPS : REX : VENIT : PACE : ET : HOMO : FACTE : Croce patente gigliata.

Varietà del n. 4, tav. II del Promis *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore*.

Lodovico Fieschi

70. — *Testone* — Grammi 11, 40.

Dir.: LVDOVICVS · FLISCVS · MESERANI · C · Aquila coronata con ali e gambe aperte.

Rov.: SANCTVS · TEONESTVS · M :: Santo guerriero in piedi con una bandiera nella destra e la sinistra appoggiata sull'elsa della spada.

Il Promis pubblicò al n. 15, tav. III dell'opera citata un *testone* simile a questo, assai mal conservato; l'esemplare del Museo di Parma, abbastanza bello, è una falsificazione dell'epoca, di rame inargentato.

71. — *Cavallotto* — Grammi 3, 45.

Dir.: LVDOVIC · FL — ISC · M · 7 · DO · Scudo incavato, coll'arme Fieschi, inclinato, con elmo ornato di lambrecchini, sormontato da corona fiorita, da cui nasce il cimiero di una testa di drago coronato e posto di fianco; sotto lo scudo un'aquilletta.

Rov.: · S · THENOES — T · MARTIRI · Santo seduto in cattedra in abito pontificale, in atto di benedire colla destra e con una palma nella sinistra.

Varietà del num. 7, tav. III del Promis; l'illustre autore descrisse il cimiero come una testa di aquila e tale appare anche sugli ottimi disegni che esso riporta; però il nostro esemplare offre effettivamente una testa di drago.

Pier Luca Fieschi

72. — *Testone* — Grammi 9, 50.

Dir.: PETRVS · LVCAS · FLISCVS · LA · M · C · Aquila coronata come al n. 60.

Rov.: SANCTVS · TEONESTVS · M · Santo guerriero in piedi come al n. 60.

Varietà del n. 6, tav. IV del Promis.

73. — *Testone* — Grammi 8, 15.

Dir.: ☩ P · LVCAS · FLISCVS · LAVANIE · CO · DO · Busto a destra del principe, con lunga capigliatura.

Rov.: S TEONEST · — VMARTIRI ☩. Figura di santo seduto in cattedra come al n. 61; sotto un'aquilletta.

Varietà del n. 2, tav. IV del Promis.

Il primo *testone* è certamente della bontà prescritta di denari 8 o millesimi 666; il secondo è di lega assai inferiore.

(1) MURATORI. *Antiquitates italicæ mediæ ævi* nella Raccolta dell'Argelati, tav. LXXVI, n. 8.

(2) BELLINI. *De monetis Italiae mediæ ævi*, prima dissertazione, pag. 112, n. 1.

Filiberto Ferrero-Fieschi

74. *Trillina* — Grammi 0, 65.

Dir.: ⚔ FER · FL · COMES · MESER. Nel campo la lettera F coronata.

Rov.: (rosetta) INOC · SIGNO · VINC · Croce filettata e fogliata.

Questo pezzo che differisce alquanto nelle leggende da quello pubblicato dal Promis alla tav. V, n. 5, è imitato ad una *trillina* del re Francesco I di Francia battuta in Milano e riportata dai Gnechi alla tav. XXI, n. 7 (1).

75. — *Trillina* — Grammi 1.

Dir.: (rosetta) MONETA · ARGENTEA. Nel campo la lettera F coronata.

Rov.: (rosetta) SANCTA · ET · B · AV · CRVX. Croce filettata e fogliata (Figura 22).

Al pari del precedente questo pezzo è contraffatto ad una *trillina* di Milano; lo assegno poi a Filiberto Ferrero per l'analogia che offre colle altre contraffazioni di questo principe. Anche l'illustre Promis pubblicando un pezzo anonimo analogo a questo lo collocò nella serie del Ferrero basandosi su considerazioni relative al tipo e alla leggenda.

Besso Ferrero-Fieschi

76. *Bianco* — Grammi 4, 30.

Dir.: BESSVS · F · FL · MAR · MES · ET (in nesso) · CREPACOR. Scudo entro cartella ornata con l'arme Ferrero-Fieschi inquartata 1 e 4 leone rampante (d'azzurro in campo d'argento, dei Ferrero), 2 e 3 tre bande (d'azzurro in campo d'argento, dei Fieschi) e sopra il tutto uno scudetto colle bande Fieschi. Lo scudo è sormontato da corona a cinque palle.

Rov.: ⚔ IN (rosetta) DEO (rosetta) SPES (rosetta) MEA (rosetta) 1576 S. Croce ornata e fiorita, con quattro fiori agli angoli.

Varietà del n. 16, tav. VII del Promis; questo *bianco* venne probabilmente battuto in Crevacuore negli ultimi mesi del 1576, avendo il marchese Besso recuperata questa terra l'11 settembre di quell'anno dal duca Emanuele Filiberto; la zecca trasportatavi da Messerano vi rimase aperta fino al 1578.

L'iniziale S che termina la leggenda del rovescio spetta ad un zecchiere tuttora ignoto e si vede anche sopra un *quarto* pubblicato dal Promis al n. 17 e sopra un *soldo* del Museo di Parma simile in tutto al n. 24 del Promis, fuori che nella data che è 1580.

Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi

77. — *Parpagliola* — Grammi 1, 95.

Dir.: F · F · FE · F · PR · — MESSERA · Scudo entro cartella ornata coll'arme Ferrero-Fieschi inquartata 1 e 4 leone rampante, 2 e 3 bande e sopra il tutto uno scudetto coll'aquila bicipite. Lo scudo è sormontato da corona gigliata.

Rov.: TEMPERANTIA. Figura di donna stante in atto di versare colla destra da un vaso acqua in altro maggiore che trovasi a' suoi piedi.

Variante del n. 8 del Promis; questa *parpagliola* è contraffatta ad una simile di Milano di Filippo III, pubblicata dai Gnechi, op. cit. alla tav. XXX n. 8.

Paolo Besso Ferrero-Fieschi

78. — *Sesino* — Grammi 1, 25.

Dir.: P..... FLIS · — PRIN · MESSE · Scudo inquartato 1 e 4 leone rampante, 2 e 3 aquila bicipite e sopra il tutto uno scudetto colle bande dei Fieschi; lo scudo è sormontato da corona gigliata e ornato dal collare dell'Annunciata.

Rov.: (rosetta) SALVS · MONDI. Croce formata da quattro fiori di giglio (Figura 23).

Lo scudo inquartato colle aquile bicipiti compare per la prima volta sulle monete di Messerano durante il dominio di Paolo Besso (1629-67). Questo *sesino*, sebbene abbia il motto di Piacenza, pure non imita alcuna delle monete di quella zecca, poichè i *sesini* più vecchi di Odoardo Farnese e quelli contemporanei di Ranuccio II, ne differiscono assai per tipo e per grandezza; perciò non saprei crederlo contraffazione per quanto il principe Paolo-Besso ab-

(1) FRANCESCO ed ERCOLE GNECHI. *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II.* — Milano, Dumolard, 1884.

bia fatto le sue prove in questa poco nobile arte e inclino piuttosto a stimarlo uno dei pochi prodotti genuini dell'officina di Messerano.

Credo inoltre utile notare che nel Museo di Parma vi è un *tallero* contraffatto a quelli di Mantova, formato col diritto del n. 4 tav. XII del Promis e col rovescio del n. 3.

MONTANARO

Di questa zecca degli abati di S. Benigno il Museo di Parma non possiede che tre monete, una sola delle quali merita di essere descritta, perchè alcun poco differente da una simile già edita dal Promis nell'ottava memoria sulle monete del Piemonte e spettante all'abate Bonifacio Ferrero.

79. — *Da grossi otto* — Grammi 7, 15.

Dir.: † B · F · CAR · IPOR · ABAS · S · BENIGNI · Busto a destra dell'abate con ricco piviale.

Rov.: S — · BENIGNVS · MARTIR · †. Santo seduto in cattedra, in abito pontificale, in atto di benedire colla destra e con una palma nella sinistra.

Variante del n. 9, tav. I del Promis (1). Bisogna però notare che il pezzo pubblicato dall'illustre torinese è un testone del peso di gr. 9,39, mentre la nostra è semplicemente del valore di otto grossi; è di bassa lega.

Un'altra varietà con ABBAS nella leggenda del diritto esisteva nella collezione Régnault.

80. — *Cornabò* — Grammi 4, 61.

Dir.: BONIFACIV · F · — CAR · IPPO · S · BE · A. Scudo con elmo e cimiero.

Rov.: S — ANCTVS · BENI — GN — VS. Santo a cavallo a destra.

Ho tratto la descrizione di questa inedita moneta dal già rammentato catalogo della collezione Welzl; essa imita nel tipo i *cornabò* soliti a battersi nelle zecche del Piemonte e si può giudicare una variante del n. 11, tav. II del Promis.

(1) PROMIS D. *Monete degli abati di S. Benigno di Fruttuaria*. — Torino, 1870.

DESANA

Quest'officina che inondò la Francia, l'Italia e la Svizzera di monete falsificate, è abbastanza ben rappresentata nel Museo di Parma e ne sono prova i pezzi varianti dai già conosciuti che più sotto descriverò. Nullameno mi sia lecito prima accennare ad una sconosciuta moneta, già esistente nella raccolta Welzl e che è stata trascurata sin qui da quanti trattarono di questa zecca.

Lodovico II Tizzoni

81. — *Grosso tirolino* — Grammi 0, 76.

Dir.: † DECIANI ETO. Aquila ad una testa.

Rov.: FR — ED — RIA — NA. Croce doppia.

Dalla succinta descrizione che ho tradotto letteralmente dal catalogo citato, appare chiaramente essere la moneta un *grosso tirolino*. Il peso corrisponde a quello dei *tirolini* di Sigismondo d'Austria (un esemplare del Museo di Parma, mal conservato pesa gr. 0,72) e anche la moneta di Desana era forata e quindi calante. È naturale attribuire questa contraffazione a Lodovico II Tizzoni, perchè al suo tempo (1510-1525) i *tirolini* erano ancora in corso e li vediamo infatti imitati anche in Crevacuore e in Messerano da Lodovico Fieschi.

(Continua)

UMBERTO ROSSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CREPELLANI ANTONIO — *La Zecca di Modena nei periodi comunale ed estense, corredata di tavole e documenti*. Modena, coi tipi di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1884, Vol. in 4° di p. 376, Tavole XVII.

L'egregio cavaliere avvocato Arsenio Crespellani, noto ai cultori dell'età preistorica pel zelo e per la sagacia onde scopre ed illustra la terramare dell'agro modenese, ha acquistato nuovi titoli di benemerenza coll'importante pubblicazione del volume su enunciato e di cui daremo qui una breve recensione.

Non erano certo mancati nei passati tempi in Modena numografi parziali di bella fama quali sarebbero il Bellini, l'Argelati, il Muratori ed il Promis, ma faceva difetto un libro che abbracciando tutte quante le notizie riferentisi alla moneta ed alle impronte usate in detta città, potesse meritare a giusta ragione il titolo di Zecca Modenese.

A tale impresa si è accinto il Crespellani, e può dire d'esservi pienamente riuscito col poderoso volume nel quale non sappiamo se sia più da lodare la copia delle notizie e dei documenti o la scrupolosa esattezza, più l'ordine in cui la materia è distribuita o la chiarezza che in ogni parte si incontra.

A far capo dal diploma di Federico II, in cui questo imperatore concede a Modena (1226) il privilegio di *cludere, facere et habere monetam sub caractere nostri nominis*, fino alla tariffa del 1807 da cui viene fissato il valore delle monete coniate dagli ultimi duchi, ogni decreto, ogni ripostiglio di monete, ogni notizia, ogni titolo d'opera sono scrupolosamente ricordati; ed il lettore s'accorge che mentre apprende cognizioni di numismatica va percorrendo bel bello la storia del comune e del ducato della nobilissima città di Modena.

Non consente all'economia di una rassegna il voler riportare un riassunto di quanto nel libro è trattato; solo diremo che oltre di trovare le monete coniate al tempo del governo a comune, che sono i *grossi* ed i *piccoli*, dei quali constava la lira del paese, che era il terzo in valore della lira imperiale, e quelle coniate dai signori d'Este, a cui si erano dati i Modenesi, cioè da Azzo VIII (1300), da Ercole I (1471), da Alfonso I (1527), da Ercole II (1536), da Alfonso II (1559), da Cesare (1598), da Francesco I (1630), da Alfonso IV (1660), da Francesco II (1674), da Rinaldo (1707), da Francesco III (1737) e da Ercole III (1781), si hanno pure le notizie ed i fac-simili delle monete coniate nelle occupazioni temporanee dall'imperatore Massimiliano, dai papi Leone X, Adriano VI e Clemente VII, dal re di Francia Luigi XIV, non che le diverse monete, che, come correva uso in tutte le zecche italiane, venivano coniate pel commercio di Levante.

Abbiamo letto con piacere utili cenni sull'aggio, sulla pasta metallica, sul corso camerale e plateale ed un ragguaglio della lira di Modena coll'italiana. Abbiamo incontrato la serie dei zecchieri, degli assaggiatori e degli impresari della zecca, degl'intagliatori dei conii, non che la denominazione speciale di molte monete in corso nel distretto modenese. Nei documenti finalmente, che sommano alla bella cifra di centosette, abbiamo trovato atti di locazione, convenzioni, gride, tariffe, saggi, notificazioni, provvedimenti sulle riduzioni delle monete, ed ordini del magistrato preposto alla amministrazione della zecca. — Per gli intelligenti della materia abbiamo detto assai, perchè sieno invogliati a procurarsi la pregevole opera.

GIROLAMO ROSSI.

SOUZO MICHEL C. — *Étalons pondéraux primitifs et lingots monétaires* — (Extrait de la « Revue Roumaine d'Archéologie, d'Historie et de Philologie », Tome II. — 2^{me} Année, 1884) Bucarest, Imprimerie de l'Académie Roumaine.

L'Autore si è proposto « di ricercare i veri pesi normali delle principali unità di peso dell'antichità, di procurare di determinarne l'origine e di riconoscere i rapporti primitivi

che queste unità di peso hanno potuto avere tra loro e colle prime monete ».

A raggiungere questo scopo, egli ha istituito molteplici e minute indagini sugli svariati materiali che potevano fornirgli lume in materia, classificati in quattro divisioni: pesi antichi, monete, iscrizioni, e testi.

In quest'esame le difficoltà non erano lievi nè poche.

I pesi antichi conservati nei musei — dice infatti il sig. Soutzo — sarebbero i monumenti metrologici più sicuri e più preziosi, la loro testimonianza dovrebbe avere la prevalenza su qualunque altra; ma sgraziatamente questi pesi non sono sempre benissimo conservati; il rame e specialmente il piombo che ne costituiscono d'ordinario la materia prima, hanno più o meno sofferto per l'azione del tempo; spesso anche, tali pesi destinati a pesare derrate grossolane non sono lavorati con precisione, e si possono constatare degli sbalzi abbastanza considerevoli fra monumenti che rappresentano il medesimo valore ponderale.

Quanto alle monete, essendo esse formate di materie preziose, il loro peso dovrebbe essere in generale più esatto e più regolare. Ma d'altra parte le minime variazioni subite dalle monete si traducono in errori considerevoli nei valori ponderali dedotti dal peso delle dette monete; sur una dramma, p. es., che ci rappresenta la 100.^{ma} o la 120.^{ma} parte d'una mina, una differenza di 0,10 produce uno sbalzo di 10 a 12 gramme sul valore della mina e di 600 a 720 gramme su quello del talento corrispondente.

Le iscrizioni od indicazioni epigrafiche varrebbero altrettanto, se non più, dei monumenti ponderali medesimi, soggetti ad alterazioni, — se le unità che servono alle valutazioni epigrafiche non fossero delle quantità variabili e talvolta anzi delle vere incognite.

Per ciò infine che riguarda i testi, è da notarsi che qualunque i passi d'autori antichi, i quali contengono notizie metrologiche, siano di grande interesse, presentano tuttavia i medesimi elementi d'incertezza che si riscontrano nelle iscrizioni, e non hanno mai l'autorità ufficiale ch'è inerente ai testi incisi.

Era dunque un compito arduo e spinoso quello che il dotto rumeno si era prefisso, e per trionfarne non ci voleva meno del formidabile apparato scientifico col quale l'Autore si accinse all'impresa, e della felice perspicacia con cui la condusse a termine.

Le conclusioni alle quali è giunto colle sue indagini il signor Soutzo si trovano da lui riassunte chiaramente alla chiusa della Memoria (*).

Tre tavole litografiche di monumenti aggiungono interesse a questo scritto, che per la lingua in cui è steso è fortunatamente accessibile agli studiosi d'ogni nazione.

(*) • 1. Tous les poids antiques monétaires et commerciaux de l'Asie, de l'Égypte et de la Grèce procèdent d'un même poids primordial, l'outen Égyptien d'environ 96 grammes ou de son dixième le kite de 9gr,60,

• 2. L'invention de ce poids date d'une époque excessivement reculée, voisine peut-être de la découverte du bronze en Asie et de l'invention des premiers instruments de pesée.

• 3. Le bronze au poids a été la première monnaie de l'Asie comme de l'Égypte et de l'Italie.

• 4. La numération décimale a précédé partout en Asie et pendant très longtemps la numération sexagésimale.

• 5. Le rapport de valeur entre l'or et l'argent en Asie était déjà de 1 à 13,33 (ou très voisin de ce chiffre) antérieurement à l'invention du système sexagésimal.

• 6. On doit distinguer en Asie un premier âge monétaire où le cuivre pesé en lingots sur le pied de l'outen et du kite servait seul de monnaie et où les métaux précieux n'étaient encore que des marchandises précieuses.

Per noi italiani è poi di speciale soddisfazione la circostanza che il sig. Soutzo, per altre vie e prima di conoscerne i lavori, è giunto in parte alle medesime conseguenze alle quali era pervenuto il Bortolotti nel suo studio: *Del primitivo cubito egizio*.

Ed il leale scienziato rumeno rende piena giustizia agli *importants travaux du savant italien qui n'ont pas été jusqu'ici suffisamment appréciés malgré leur haute valeur*.

GRENSER ALFRED — ADRESSBUCH FÜR FREUNDE DER MÜNZ-, SIEGEL- UND WAPPENKUNDE.
Mit biographischen, literarischen und statistischen Nachweisen. I. Jahrgang (GUIDA PER GLI AMATORI DELLA NUMISMATICA, SFRAGISTICA ED ARALDICA, con indicazioni biografiche, letterarie e statistiche, *Annata I.*) — Frankfurt a. M., 1884 (Wilhelm Rommel editore).

L'idea del sig. Alfredo Grenser di Lipsia, ora stabilito a Vienna (V. Bezirk, Johannagasse 2), si può chiamare a buon diritto una *trovata*.

• 7. On doit admettre également un second âge monétaire caractérisé par l'emploi simultané des trois métaux: cuivre, or et argent et l'invention d'unités spéciales de poids pour l'or et l'argent destinées à faciliter les opérations du change. Les nouvelles unités ont dû servir concurremment avec l'outen et le kite; elles se comptaient encore de même par dizaines et dixièmes.

• 8. L'habitude de se servir d'unités doubles ou moitiés les unes des autres a une origine monétaire et antérieure à l'invention du système sexagésimal.

• 9. Les étalons monétaires ont été les prototypes et les régulateurs constants des unités pondérales de l'Asie.

• 10. L'invention du système sexagésimal Asiatique et son application à la division des lingots monétaires et des poids de l'Asie sont les causes premières de la grande diversité des unités monétaires et des poids Gréco-Asiatiques.

• 11. Pendant le 3e âge monétaire asiatique on a fait usage de lingots monétaires d'or, d'argent et de cuivre ayant des poids fixes et se comptant par 60, soixantième et 360es.

• 12. Enfin, pendant la 4e époque ou l'âge monétaire proprement dit on a inventé la frappe des lingots en conservant les poids antérieurs de ces morceaux de métal et en continuant à les compter par 60 et 60es.

• 13. Les principaux talents pondéraux de la Grèce et leurs mines sont des multiples soixantièmes soit du poids de l'outen (96gr.) soit du poids de l'équivalent en argent du kite d'or (128gr.) soit enfin du poids de l'équivalent en or de dix outens d'argent (72gr.).

• 14. Toutes les drachmes et tous les statères d'or et d'argent primitifs son de 60es des mines po: dérales précédentes.

• 15. La division des mines en 400 parties parait d'origine Asiatique aussi, mais les drachmes centièmes ne sont point primitives et ont remplacé à une époque postérieure les 60es de mine. Le mode de division 400e est étroitement lié à l'existence du talent d'Ælien de 72 mines attiques.

• 16. L'introduction en Grèce des unités pondérales asiatiques est d'âge relativement récent et postérieur à l'invention du système sexagésimal.

• 17. Les mines pondérales Grecques, même à Athènes ne se divisaient point à l'origine en 400 parties comme la mine monétaire attique, mais en six parties (360es du talent) à la manière de la mine assyrienne; fractionnement analogue à celui de la drachme en 6 oboles (360es de la mine).

• 18. Le rapport de valeur de l'argent au cuivre en Asie dans la haute antiquité n'est pas encore sûrement fixé, mais il ne devait pas s'écarter beaucoup de la relation de 1 à 80 qui existait en Égypte et que Mr Brugsch a reconnue le premier. Ce rapport en Asie parait avoir été de 1 à 85 ⁷/₁₀.

• 19. Des lingots d'argent de poids très voisin de celui du *sicle d'argent Perse* étaient probablement en Égypte et en Asie les *équivalents* en valeur de 10 outens de cuivre.

• 20. Des lingots d'or de poids semblable à celui de la *darique* étaient probablement aussi en Égypte et en Asie les *équivalents* en valeur de 100 outens de cuivre.

• 21. Au point de vue monétaire on doit reconnaître l'existence très ancienne de *drachmes légères* d'or et d'argent et considérer comme pièces d'or primitives à côté des statères Lydiens et Phocéens, le statère d'or strié pesant 40g. 80, le statère de Panticapée pesant 9,60 et peut être un statère du poids de 16 grammes. On devra admettre aussi l'origine Asiatique de la drachme attique et des statères Corinthiens et Euboïques; enfin j'on doit ajouter à la liste des statères d'argent primitifs au moins celui de Milet pesant 40,66 et un statère de 44g. 40 ».

Sentiamo com'egli ne parla nella prefazione al suo libro. « Le vaste relazioni da me coltivate con amatori di numismatica, sfragistica ed araldica, mi costrinsero a formare un catalogo d'indirizzi a schede, per sussidio della memoria. Tale catalogo, mantenuto al possibile in corrente, andò crescendo cogli anni per modo che io finii col domandarmi se non convenisse utilizzare questo materiale per una Guida da servire ai colleghi di studio ed ai raccoglitori. Ed il desiderio di rendere più interessante l'arido elenco degl'indirizzi col'unirvi notizie biografiche e statistiche, mi indusse a diramare un invito, colla preghiera di comunicarmi notizie sulla nascita e sulla carriera personale, sull'indole delle raccolte e sulla loro estensione, sugli oggetti di scambio e sull'attività letteraria spiegata nei campi sovraindicati, col che si sarebbe occasionata come una *reciproca presentazione* dei colleghi e dei raccoglitori. Da ciò si sarebbe potuto spianare la via a vivaci relazioni, sulle quali si potesse basare la compra, la vendita o lo scambio di oggetti. Poichè, presso ogni raccoglitore si accumulano col tempo duplicati od oggetti che non entrano nella cerchia della sua collezione e ch'egli perciò sarebbe disposto volentieri a vendere od a cedere in cambio. Ed appunto la mia Guida si prefigge lo scopo di facilitare ai raccoglitori il soddisfacimento di tale desiderio, mettendoli in relazione col maggior numero possibile di persone che si occupano dello stesso ramo ».

Un lavoro di tal genere — come del resto lo dichiara il Grenser medesimo — non può andar esente da errori e da lacune, ciononostante fin da questa sua prima annata la Guida del nostro Autore si impone come libro di prima necessità; è solo da lamentare che, essendo scritta in tedesco, la lingua formi un ostacolo alla sua diffusione all'estero, mentre anche dell'estero il Grenser si è occupato con ogni cura.

La Guida si scinde in due sezioni: la prima ci reca notizie particolareggiate intorno a studiosi, raccoglitori e collezioni di tutti i paesi, la seconda (utilissima specialmente in viaggio) comprende più di 2000 indirizzi di raccoglitori e raccolte, pure d'ogni paese, secondo l'ordine alfabetico del domicilio.

Abbiamo detto che questa prima annata della Guida Grenser non ha la pretesa d'essere completa nè immune da sviste ed inesattezze, diciamo addirittura che per ciò che riguarda l'Italia vi è molto da aggiungere e da rettificare. Ad esempio, per tacere delle stridenti omissioni, il sig. Amilcare Ancona vi ha un cenno sotto: *Ancone, Amiliano*; i sigg. fratelli Gneccchi, ripetutamente sotto: *Guecchi*; il prof. Milziade Santoni, sotto: *Milziade* (come cognome), Dr. *Antoni*; il compianto Maggiore, sotto il cognome di *Asti* ed il domicilio di *Vergano*, ecc., ecc.

Ma questi e gli altri errori possono venir corretti nelle successive annate che il Grenser si dimostra disposto a pubblicare se esse, com'egli spera, appariranno necessarie; del che da parte nostra crediamo non si possa dubitare, poichè troppo utile e pratica è stata la sua idea d'una Guida numismatico-sfragistico-araldica, idea che risponde ad un bisogno generalmente sentito, per quanto inconscio, e che quindi è destinata a portar frutti duraturi.

S. A.

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
 NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Fli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

**MINIERE, ZECCHE E MONETE
 DELLA SARDEGNA**

CENNI CRONOLOGICI
 CON
 QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☜
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglie inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglie inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglie Romane inedite nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglie Romane nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebbiaco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.
 Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 87).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
 d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
 in copertina **Cent. 5** la linea
 (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECHE ITALIANE (v. avviso a pagina 87). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicando il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

SOMMARIO — Un manoscritto di Girolamo Borsieri, Dott. FRANCESCO FOSSATI.

UN MANOSCRITTO

DI

GIROLAMO BORSIERI

Tra i pochi preziosi manoscritti della Biblioteca comunale di Como, uno interessantissimo per le nostre pubblicazioni numismatiche è quello di Girolamo Borsieri, che ha per titolo: *Theatrum Insubricæ Magnificentiae*, opera finora inedita e lavoro di lunga lena, dall'autore composta in tre grossi volumi.

Il volume posseduto dalla Biblioteca è il primo, gli altri s'ignora dove esistano ora, ma probabilmente, se non furono dispersi, o non andarono perduti, dovrebbero trovarsi presso qualche famiglia di Lione in Francia. Una nota scritta sul primo foglio bianco del citato volume dice: « Hic liber non parvus Hieronymi Borserii I. U. D. cum ingenii labore fuit ab eodem manuscriptus ac compositus, denique Lugdunum translatus ab Alexandro ejus fratre, nunc vero MDCLX a Lugdunensi Civitate per Jo. Baptistam ejusdem Hieronymi nepotem ad Novocomensem urbem reportatus est; duo alia volumina de continenti in hoc libello materia adsunt in eademmet Civitate Lugdunensi penes Hæredes domini Alexandri Borserii ».

Girolamo Borsieri o Borserio, comasco, non già milanese, come asserisce il Tiraboschi (Storia Lett. tomo 8), fu uomo dottissimo fra i dotti dell'epoca sua. Egli stesso ci fa sapere che uno de' suoi precettori fu il celebre archeologo Basilio Alamanni. Ebbe commercio di lettere con dignitari, letterati ed artisti insigni, tra i quali Federico Borromeo, il duca di Mantova, il cavalier Marini, il geografo Magini, monsignor Odescalco vescovo di Vigevano, i pittori Guido Reni, Morazzone, Cerano, i Procaccini ed altri. Fu in molta dimestichezza co' suoi concittadini Francesco Visdomini, Quintilio Lucini Passalacqua e Cesare Grassi. Possedeva una villa a

Como in Borgo Vico, denominata il Giardino, dove fu poi il Convento de' PP. Carmelitani Scalzi, detto di S. Teresa (V. G. B. Giovio. Gli uomini illustri della Comasca Diocesi).

Scrisse moltissime opere, ma poche ne diede alle stampe; fra queste L'Amorosa Prudenza (Milano, 1610), i Madrigali (ib. 1611), gli Scherzi (ib. 1612), il Ragguaglio della rovina di Piuro, lettera (ib. 1618), il Supplemento della Nobiltà di Milano (ib. 1619), la Vita della B. Maddalena Albricci (Como, 1624).

Rimangono inediti parecchi volumi pieni di una vasta erudizione; principali: gli epitaffi degli uomini illustri del suo secolo, diversi elogj, le memorie sulla sua patria e sulla guerra di Musso, una descrizione del territorio comasco, gli aforismi delle imprese, le lezioni accademiche, le ricerche sul flusso e riflusso del fonte Pliniano, le annotazioni sopra gli errori del Casaubono, un grosso volume di lettere italiane e latine, alcune tragedie e commedie, varie poesie, i tre volumi del Teatro Insubrico, detti di sopra, e chi sa quant'altri.

Questo Teatro contiene una copiosa raccolta di antiche iscrizioni comasche e milanesi appartenenti all'epoca pagana ed alla cristiana. È divisa in ventiquattro libri, ma il volume della Biblioteca non comprende che i primi quattro, ai quali fu aggiunto il quattordicesimo dedicato al card. Borromeo. Giudico che questo volume sia autografo dalla lettera dello stesso Borsieri al Cardinale Federico premessa al detto Lib. XIV. e del tenore seguente: « Nosti, Cardinalis amplissime, quara ego provinciam susceperim, dum ad unius Alciati antiquitates expurgandas Theatrum Insubricæ Magnificentiae sum prosecutus. Aliquot ejus hieroglyphica nuper exposita tibi dico, ut qui ad opera id genus me natum affirmare soles, hoc licet tenui argumento tuam possis sententiam comprobare. Vale. — H. Borsærius. »

Da questa lettera siamo informati che il nostro autore aveva intrapreso a scrivere il suo Teatro per espurgare le Antichità milanesi dell'Alciato; e si giova, nelle sue osservazioni critiche, di tutti gli autori d'antichità, editi e inediti, dei quali dà l'elenco, ed oltrepassano la sessantina. Il merito di quest'opera, a mio avviso, sta principalmente nello studio comparato che l'autore fa delle iscrizioni e figure lapidarie, e dei simboli espressi nei nummi

conciati in onore di divinità, o d'imperatori romani, o a commemorazione di vittorie e trionfi. « Operæ præ-tium erit symbola, nummos, numismata, et alia id genus recensere » dice l'autore nel suo proemio, e in così fatto lavoro egli inserisce dissertazioni storiche eruditissime sul culto a certe divinità pagane, sui riti e sulle cerimonie religiose dei popoli antichi, sopra molti templi e monumenti romani, sull'agnome de' liberti, sul Genio, sul serpente di bronzo nella basilica di S. Ambrogio a Milano, e sopra altri argomenti. Sia poi de' marmi letterati e istoriati, sia de' nummi, dà, nel contesto, i disegni delineati a penna e all'acquerello, tanto da renderne le figure con la maggiore possibile evidenza.

Già il padre suo Giambattista Borsieri aveva raccolto nella propria casa in Como alcuni di que' marmi e molte monete, raccolta che il figlio Gerolamo continuò, e che gli servì di primo passo a illustrare Como e la Lombardia in questa parte non ultima della loro antica grandezza.

Il manoscritto della Biblioteca è un volume cartaceo legato in pergamena alto cent. 26 $\frac{1}{2}$, largo 21 e grosso 3 $\frac{1}{2}$. Consta di 158 fogli tutti scritti, meno i primi tre e l'ultimo, enumerati non consecutivamente, perocchè comincia colla pag. 101 e va fino alla 156, poi la seguente porta il N. 1 e continua la segnatura progressiva sino all'ultima pagina scritta che è la 258.

La scrittura è chiara, a larghi margini, ma questi, la più parte, occupati da lunghe postille fatte dalla stessa mano che scrisse il testo sovente in carattere così fitto che rompe gli occhi al lettore.

Questo volume è forse uscito dalla famiglia Tridi, da tempo estinta; l'ultimo suo possessore fu il notajo cav. D.^r Tomaso Perti, che ne fece dono alla patria Biblioteca.

Noi abbiamo cavato da questo volume quanto può interessare ai nostri lettori, cioè la parte numismatica, costretti però a citare di volta in volta la iscrizione, alla quale il Borsieri riferisce il suo discorso.

DOTT. FRANCESCO FOSSATI.

NUMISMATA

EXCERPTA

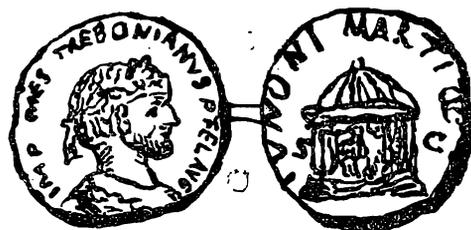
EX THEATRO INSUBRICÆ MAGNIFICENTIÆ

HIERONYMO BORSÆRIO

AUCTORE

IOVI | IVNONI | MINERVAE | QVGVSLM.

Recensendæ hic figuræ trium hujusmodi numinum, de quibus aureum Faustinae numisma apud Gullielmum Choul, et argenteum apud nos. Trebonianus Cæsar templum Iunoni et Marti fecit, ut constat ex ejus numismate a nobis observato:



Fac-simile della fig. 1 del MS.

Cæterum Iuno dicta est Lucina, Regina, Lacinia a templo ei erecto, etc.

Minervæ simulacrum habes in hoc Albini numismate:



Fac-simile della fig. 2 del MS.

Idem pene videtur et colligitur ex numismatis Comodi, Aureliique, in quorum altera Minerva victoriam gerit.

Hinc patet differentia inter Minervæ et Palladis simulacra, licet ab Ovidio confundantur, ut etiam in numismatis. Proprie enim Pallas est quæ Gradiva Minerva quæ stans effingitur, cum hæc pacifera, illa ut armis dedita habeatur. Gradivæ inscriptum adnotavimus aliquando PALLADI VICTRICI, vel PALLAS VICTRIX quamvis et sæpissime sine inscriptione, ut in numismatis Claudii, Domitiani, et aliorum.

Minervam in Insubribus cultam fuisse auctor est Polibius, qui ab ejus templo aurea signa ablata scribit. An vero a Græcis aut a Romanis nostri colendæ hujus Deæ ritum desumpserint, dubium id valde est. Ego puto a Romanis, licet apud Athenienses maximi esset Minerva, vel quia ab ea extracta fuerit eorum civitas, ut placet Varroni, vel sapientiæ causa, quam ipsi summopere profitebantur. Iovem, Iunonem et Minervam præcipuos Romanorum parentes fuisse ex hoc maxime constat, quod iis in Capitolino templum extractum fuerit. In eo tria erant sacella æqualia inter se communia habentia latera. Medium quidem Iovis, et ab utraque parte Iunonis et Minervæ sub una aquila, unaque vellata tectura. Eo ibant cum populo novi Consules sacrificatum, qui deinde in Curiam deducebantur.

I. O. M. | C. CAECILIVS | NYMPHEROS |
V. S. L. M. | ... FON | TEIO CAPITON | COS.

De Fontejo Capitone meminit Tacitus in bello Othoniano.

Sunt qui ad Fontejum Capitonem putent hunc nummum pertinere:



Fac-simile della fig. 3 del MS.

I. O. M. | C CANIA | NVS..... |ARAM |
VOTAM F | L. M.

Aram facere idem erat apud veteres aliquando ac aram consecrare, quod ab Ethnicis fieri nomine Ludorum vel Sacrorum sæcularium ex plerisque numismatibus colligit Gullielmus Choul. Tanti vero apud Ethnicos erat ejusmodi consecratio, ut sæpe eodem Cæsari multifariam in numismatibus exprimeretur, quod ego potissimum in his M. Antonini animadverti, quibus a Curtio Contareno antiquitatis studiosissimo donatus fui:



Fac-simile della fig. 4 del MS.



Fac-simili delle figg. 5 e 6 del MS.

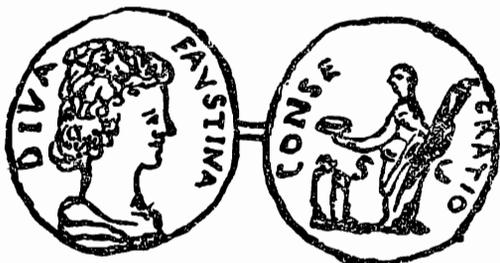
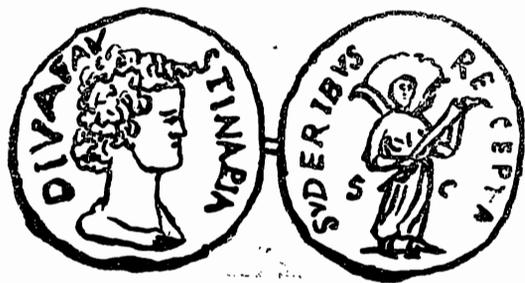
Leo V. Imperator cognomento Philippicus apud Iacobum Stradam (in Tes. Antiq. epitome) sui ipsius imaginem in nummis cudendam curavit, ita ut dextera crucem gereret, læva vero orbem sub aquila in forma quæ visitur hic (Fig. 5), et Philippicus aquilam supra sui humeros alas expandentem, quæ potius ad imperii insignia per monarchiam, quam ad consecrationem referenda.

Extat et aliud Antonini numisma, in quo templum ipsi erectum indicatur cum titulo DIVO PIO:



Fac-simile della fig. 7 del MS.

In consecrationibus muliebribus occurrunt et stolatæ mulieres ad formam Vestæ, Iunonis Lucinæ, et hujusmodi. Affer hac numismata Faustinae senioris et aliarum imperatricium, quibus honor hic collatus, qui paullatim adeo communis haberi cœpit, ut singulæ imperatorum uxores et natæ inter deas referrentur; quod patet ex earum numismatis, præsertim argenteis. Videntur tamen pro Faustina usurpata omnia quæ ad consecrationem cum titulo divinitatis, ut etiam pro Herenniana et Paullina. Refer hæc omnia in explicationem vocis DIVI ut supra ad Cæsarum inscriptiones.



Fac-simili delle figg. 8 e 9 del MS.

In nummo Trajani argenteo consecratio proponitur in ara simplici cum igne. Eadem ara in consecratione Hadriani cum titulo CONSECRATIO, quæ etiam occurrit in Domitiano, nullis mutatis præter titulum, qui hic est PRINCIPI IVVENT.

I. O. M. | P. QVRTIVS P. F. VICTOR |
QVRTIVS P. F. PRIMVS | VI VIR. IVN.

Taurobolii figuram diversi mole videre est in hoc et aliis argenteis nummis:



Fac-simile della fig. 10 del MS.

Erant Taurobolia, ut plurimum, Dianæ et Cybelis Sacra, ut et variis inscriptionibus colligit G. Choul. Arietem etiam Iovi, præter aquilam, Ethnici consecrarunt, ut videre est in multis Hadriani numismatis. Romæ divisim ad D. Petri ædem Taurobolium et Criobolium occurrunt, ubi commune illud:

*Vota Faventinus bis deni suscipit orbis
Ut mactet repetens aurata fronte bicornes.*

HERCVLI | M... O... IVS | VIRIANVS | V.
S. L. M.

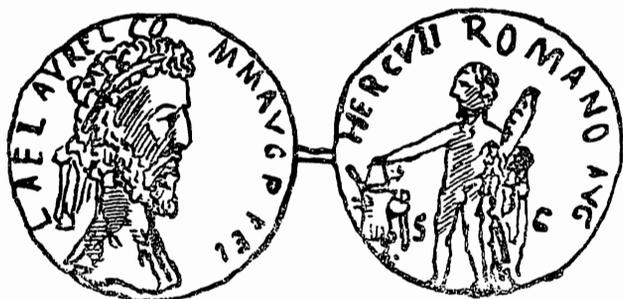
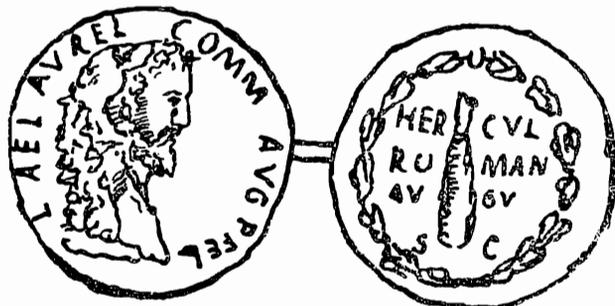
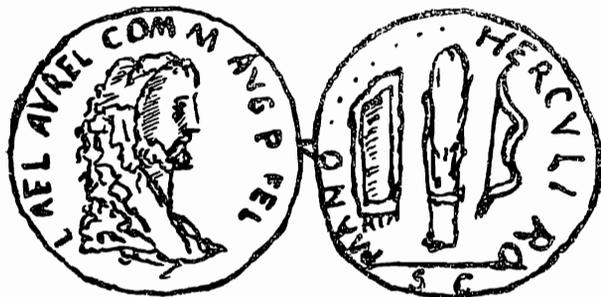
Tanta fuit hic Ethnicorum in Herculem religio, ut non modo et templa, et thermas, sed urbes etiam ejus nomine insignitas extruxerint. Hinc ortum Novariæ nomen testatur Cato (si tamen Catonis est libellus ille, qui ei inscriptus circumfertur) cum Aria penes Aegyptios idem sit ac Leonina, et Novariam Novam Leoninam, ceu Herculeam, dici etiam

peregrini Historici concedant. Scaliger in illud Ausonii epigramma:

Et Mediolani mira omnia copia rerum,

Herculem Mediolanensium patronum esse censet.

At de quonam Hercule hic sermo sit aliqui e nostris Antiquariis in dubitationem adduxerunt. Putat enim Minutianus templa omnia, quæ in Insu-ribus sacra huic deo extitere sub Commodi Cæsaris mutuato nomine fuisse erecta, ea potissimum de causa, quod Commodus ipse Hercules appellari voluerit, quod videntur et hæc numismata comprobare:



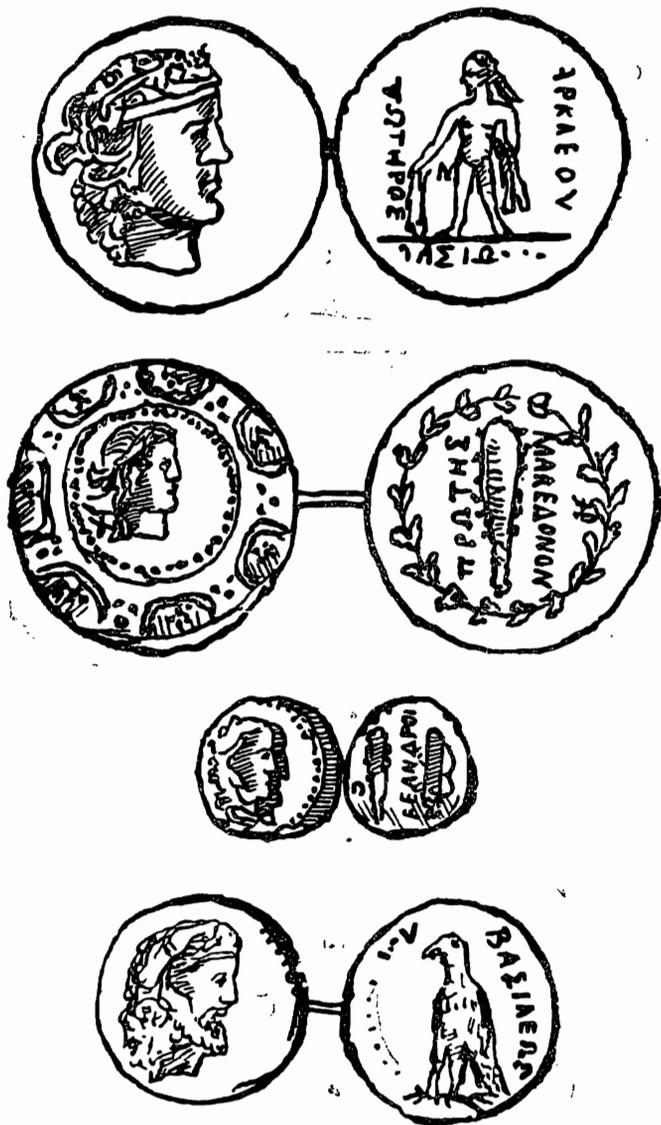
Fac-simili delle figg. 11, 12 e 13 del MS.

Alii ex Alciato Herculis nomine hic Maximianum illum Christianæ Religioni infestissimum intelligendum esse arbitrantur tum quia is Hercules, aut Herculius aliquando dictus sit, tum etiam quia in Mediolanensi palatio, ut ex Mamertino colligit Georgius Merula, ab his, qui ex ordine dignitatis erant, adoratus fuerit. Vere populi, ut Cæsarum favorem facilius assequerentur, aras, templa, et alia id genus certatim vovebant; unde Horatius:

Iurandasque tuum per numen ponimus aras.

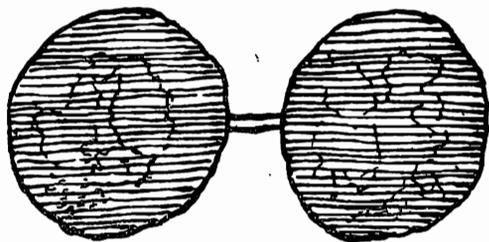
Nullius tamen roboris faciunt sententias hæc et sequens inscriptio, idest: HERCVLI MERCVRIO | ET SILVANO | SACRVM | DIVO PANT... | EX V | et recepta a Latinis Græcorum consuetudo

qui nullis principum fictis denominationibus innixi innumera pene templa Herculi erexerunt, licet ipsi etiam permultos e suis principibus singulari quodam affectu in Herculis nomen ferri animadverterint, ut habetur ex argenteis hisce numismatibus:



Fac-simili delle figg. 14, 15, 16 e 17 del MS.

Alii quendam Herculem Gallum somniantes, quem multis verborum ambagibus a filio Alcmenæ distinguere conantur, ipsum Herculem nostrum statuunt, eique maxima templa et hic et in Gallia Narbonensi tribuunt. Vitium est in distinctione quandoquidem et vulgatus Hercules Gallus dictus est, quod per Gallias iter habuerit, ut etiam Hispanus, et Latinus, spectatis Geryonis et Cachi necibus, cum Pomponius Lætus scribat: « Victorem Herculem cæso Geryone
« Chrisaori filio in Erytra, quæ insula est Oceani,
« Hispani abacto nitidarum boum armento in La-
« tium venisse, ibique dum ad boves reficiendas
« prope Tyberim loco herbido procumberet, Cacum
« latronem principem, qui duas ei e bobus in spe-
« luncam traxerat, interfecisse » quapropter procedente tempore forte pinariis id exposcentibus, quodam præsertim numisma Romani faciendum curavere, in quo post Romam Herculeam clavam sese profert:



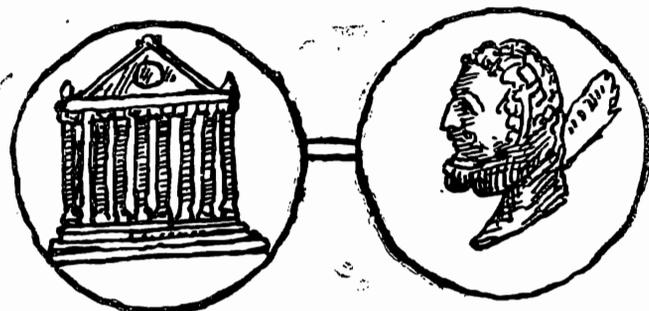
Fac-simile della fig. 18 del MS.

Ego constanter assero Herculem illum, qui tanto in precio ab Insubribus habitus est, eum esse, qui Jovis et Alcmenæ filius creditus fuit, et ob fortitudinis gloriam inter Deos connumeratus; quod maxime indicant duæ vetustissimæ sculpturæ Mediolani repertæ, in quarum una Hercules ipse sese profert dum adhuc in cunabulis geminos angues elisit, altera videtur Heros pellem leoninam gestans cum clava, ut etiam apparet ex hoc numismate:



Fac-simile della fig. 19 del MS.

Non est improbabile sculpturas hasce fuisse olim effossas e ruinis Herculei illius templi, quod Mediolani extruendum curaverat Maximianus. Eadem enim ratione qua nos in Ecclesiis Sanctorum historias, pictorum aut lapicidarum opere exprimimus, Ethnici etiam suorum numinum gesta proponebant, quantum id ad pietatem excolendam conferat optime et ipsi cognoscentes. Qualis fuerit hujus templi forma, si fortassis a plurimis aliis Herculi sacris ea tempestate celeberrimis non discrepabat, colligi potest ex hoc numismate, quod Io. Ambrosius Biffius Commodus cusum fuisse putat, et alicui e Græcis principibus Contarenus:



Fac-simile della fig. 20 del MS.

(Continua)

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
 QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☞
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATA

Prezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di C. mo. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Malapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barkfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havataue; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesco, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesco, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1884:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.
 Coloro che si associano per tutto il 1884, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 95).

Ciascun numero separato
L. 1.
 Durante l'anno 1884 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
 d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.
Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

I signori Associati riceveranno, insieme al presente numero, la copertina, il frontispizio e l'indice della quarta annata.

GAZZETTA NUMISMATICA
 ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECHE ITALIANE (v. avviso a pagina 95). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

SOMMARIO — Un manoscritto di Girolamo Borsieri, Dott. FRANCESCO FOSSATI (continuaz.).

UN MANOSCRITTO DI GIROLAMO BORSIERI

(Continuazione. — V. N. II)

De hoc templo plura Tristanus Calchus in Historia mediolanensi, et ejusdem urbis Historici juniores, dum de columnis sancti Laurentii, quam Ecclesiam olim fuisse Herculi sacram ego non concedo, cum potius in structura cum Thermis conveniat, et Ausonius scribat:

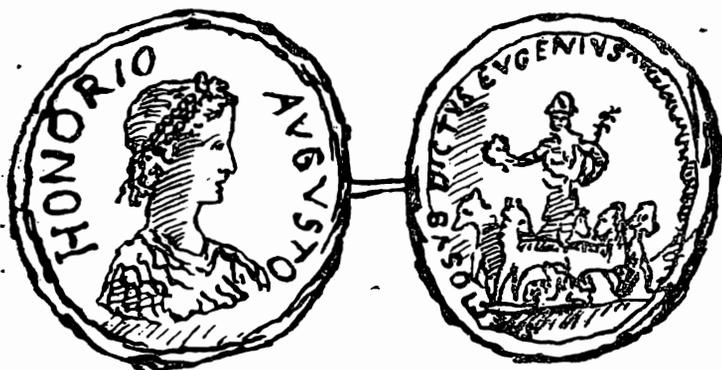
Et regio Herculei celebris sub honore lavacri.

Vide Gul. Choul in Lib. De Balineis Antiquorum, et Mercurialem.

HERCVLI | Q. EVPHEMVS | Q. F. OVF |
LVCVLLIVS. AED | VI VIR | V. S. L. M.

Euphemus, boni ominis, benedictus, speciosus. Fuit initio agnomen libertinum, deinde processu temporis cœpit in nomen pure assumi. Fuit etiam acclamationis popularis pro Cæsaribus pars; solebat enim populus Imperatoribus recens inauguratis acclamare: « adgratulor, faustis acclamationibus prosequor, bonis ominibus et votis, meliora ominor, gaudeo, delector, voce laudo, voce collaudo ».

Quare et in hoc Honorii magno numismate legitur præ cæteris SPECIOSVS DICTVS EVGENIVS:

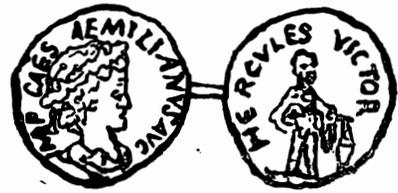


Fac-simile della fig. 21 del MS.

HERCVLI VICTORI | V S L M | M. MO.....
TIVS MERCATOR.

Extat numisma Æmiliani, in quo ex altera parte HERCVLES VICTOR sub eadem forma, qua

communiter nullo etiam attributo fingeatur, hoc est sub hujusmodi:



Fac-simile della fig. 22 del MS.

Nullo addito titulo et hujusmodi HERCVLES COMES in alio Diocletiani.

Vidimus et aliud aureum Maximiani, in quo HERCVLES DEBELLATOR, cum hydra scilicet:



Fac-simile della fig. 23 del MS.

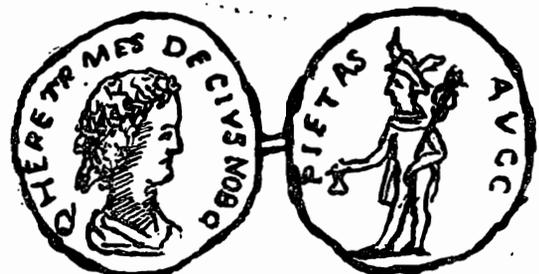
Herculem victorem dictum fuisse quod omne animalium genus vicerit, putat Varro (Lib. 4. Rer. Divin.), alii quod Antæum.

MERCVRIO | V S L M | C. ANTONIVS | MA-
XIMVS.

Post Herculem Mercurius et ipse Insubriæ patronus habitus est, qui a Gallis, teste Cæsare, omnium artium auctor et mercimonie deditis propitius credebatur. Unde illi una cum Caduceo Gallus et crumena tributa sunt, utpote qui moneret mercatoribus maxime sollicitudinem convenire, sine qua non nisi difficillime divitias consequuntur. Nullo autem modo hic Mercurii nomine intelligendus est Augustus, ut intelligitur a quibusdam Horatianis hise carminibus deceptis:

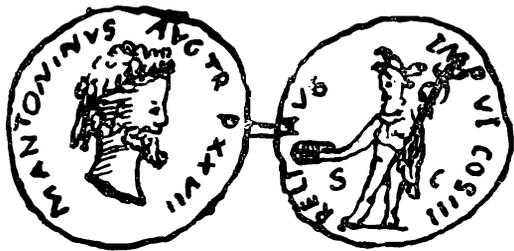
*Sive mutata juvenem figura
Ales in terris inciteris almæ
Filius Maiæ patiens vocari.*

Mercurij imaginem poteris ex tribus hise numismatis mutuari:



Fac-simile della fig. 24 del MS.

In hoc numismate videretur effictus Mercurius juxta Gallos, si Gallus cum crumena adstaret. Crumenam tamen perpetuo ne dixeris Mercurii proprium insigne; nam in altero numismate arcam vestalem potius gestat vel instrumentum mensuræ.



Fac-simile della fig. 25 del MS.

Proprium insigne Mercurii non aliud est a caduceo quamvis nullo aliorum titulo MERCVRIVS PACIFER interpretetur, ut ex hoc numismate:



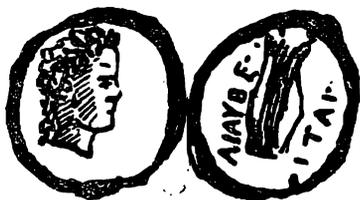
Fac-simile della fig. 26 del MS.

Sunt etiam qui Mercurium Anubin contendunt, ut apud Baron. Annal. Tom. 4. p. 20, ex numismate in quo Anubis occurrit cum caduceo. Recurre ad numisma Hadriani, in quo Anubis in formam monstri juxta illud poetæ:

Omnigenumque Deum monstra, atque latrator Anubis.

SACR.. | NVMINI | APOLLINIS | L NAEVIVS... | SECVNDIN.... | PRO SALVTE SVORVM | V. S. L. M.

Non eadem ratione hic ab Insubribus Apollo colebatur, qua a Siculis in monte Lilybæo; hic enim ut medicus, ibi vero ut citharædus, quod videtur et hoc numisma indicare:



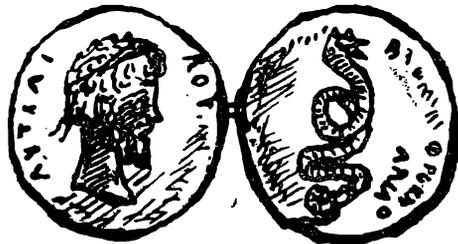
Fac-simile della fig. 27 del MS.

AESCVLAPIO ET HYGIAE | SACRVM.

Fuit Hygia Æsculapii filia, quam Latini sanitatem interpretantur.

Supervacaneum existimo hic agere de Serpente, qui habetur Mediolani in Æde Ambrosiana, a quibusdam pro Æsculapii simulacro accepto.

Non enim video in Ecclesiis simulacrorum id genus unquam fuisse concessum, unde mihi probabilius videtur ipsum ad illius similitudinem fuisse effictum, quem Moyses in deserto exaltavit, quamquam sub ejusmodi figura Æsculapium Ethnicum coluerint, ut ex numismatibus huic similibus colligunt Antiquarii:

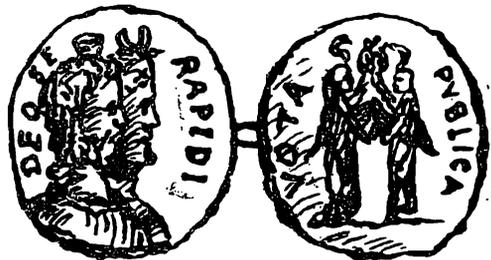


Fac-simile della fig. 28 del MS.

Vide Franciscum Cicereium in Monumentis ab Alciato prætermissis, et Tristanum Calcem in Historia Mediolanensi qui pluribus id prosequitur.

ISIDI | ATR...PHAE | L M.

Isidis cultum apud Italos introductum putant aliqui jussu Caracallæ. At Caracalla Isidis cultum non instituit, sed tantum ampliavit, ex Ælio Spartiano, quamvis ex ejus verbis contrarium deduci videatur. Habet enim: « Sacra Isidis Romam deportavit, et templa ubique eidem Deæ magnifice fecit » Ideo aliqui Isidis nomine intellectam fuisse Providentiam autumant ex numismate ejusdem, quod habet stolatam mulierem cum stella et C, cujus sententiæ auctor est Sabinianus. Confirmari posset ex lapidibus, in quibus nunquam occurrunt vota Providentiæ soluta, saltem apud nos. Hinc nos symbolum illud deduximus, spicam scilicet stellam in medio habentem cum verbis ISIS IN ISIDE. Sunt qui Isidem geminam faciunt, eo quod binas Isides existiment, quæ in hoc numismate Iuliano attributo:



Fac-simile della fig. 29 del MS.

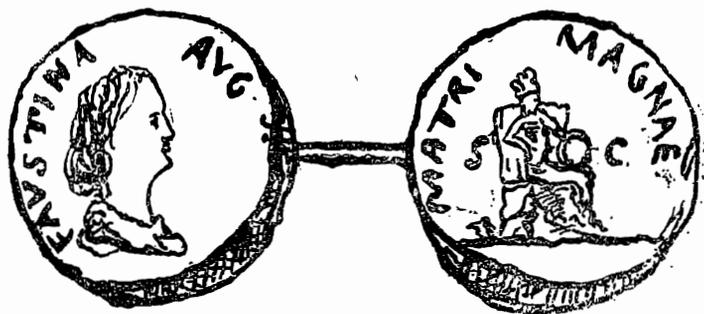
Serapis quidem est qui hic a dextris, Isis vero quæ a sinistris inhæret, quibus imaginibus apud

Ægyptios Sol et Luna representari solebant. Non tamen quæ conjunctæ. Potius enim meo judicio binæ victoriæ sunt ex alarum consensu et coronæ gestamine, uti et in aliis id genus numismatis optime constat, in quibus occurrit votorum mentio. Cornigeram autem Isidem effigiebant veteres, ut ex hoc ipsomet colligitur, attenta priori parte, quamvis et in hoc Baronius in Annal. alienæ fidei innixus hasce non victorias, sed Isides asserat, his plane verbis: “ Quam ex adverso latere (scilicet numismatis) illi “ conjunctam ejusdem prorsus effigiei geminam in- “ tueris imaginem duplicem Isidem representare “ non dubites. Duas namque Isides fuisse nonnulli “ tradiderunt, quorum sententiam his signis vides “ optime comprobari. At quod Ægyptii simulacra “ Isidis aspidum sertis coronata capita representa- “ bant (eadem forma hic vides expressa signa) alas- “ que in eis volucris, quod vultures Isidi dicatæ es- “ sent. Novaculum porro spectare dextera, quod eis “ sacerdotes cunctis abrasis pilis corporis et virili- “ bus præcisus eidem monstrarent. ” Hæc Baronius.

Proserpina Isis apud Plutarcum in Lib. de Isi et Osiride, quod et apud Ponticum.

MATRO | ATILI... | C F | VENERI | V S.

Granatensis quidam Iurisconsultus, qui me audiente huic persimilem inscriptionem orsus est explicare, Matronas fuisse Iunonem et Cybelem tueri conatus est hisce numismatibus in suæ sententiæ fundamentum observatis, ea potissimum de causa, quod maximis Imperatricibus ad Matronale specimen promulgandum cusa existimaret.

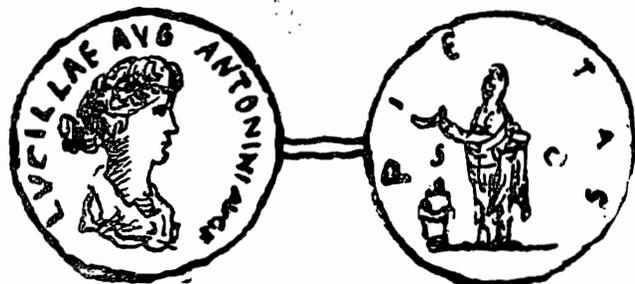
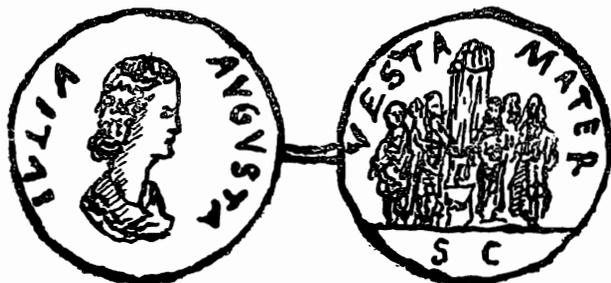
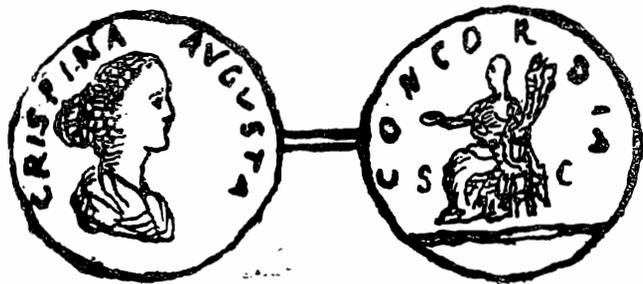


Fac-simili delle figg. 30 e 31 del MS.

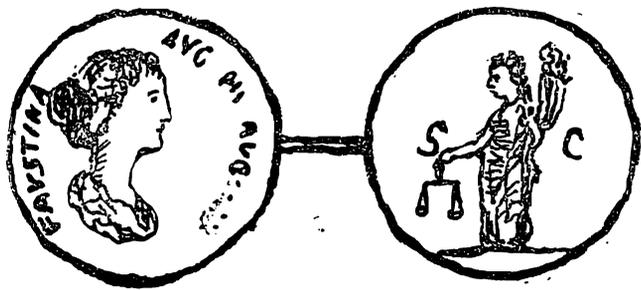


Fac-simili delle figg. 32 e 33 del MS.

Spectata tamen hujusmodi numismatum auctoritate posset objici etiam Concordiam et Religionem cum Vesta et aliis id genus Deabus, matronarum nomine fuisse habitas, cum et ipsæ in his numismatibus reperiantur:



Fac-simili delle figg. 34, 35 e 36 del MS.



Fac-simile della fig. 37 del MS.

Aliqui totam inscriptionem ita legendam putant si suppleatur. MATRONIS ATILIVS C. F. ET VENERI V. S. Posset tamen etiam legi, et forte melius MATRONIVS seu MATRONIANUS ATILIVS C. F. VENERI V. S.

MATRONIS SACRVM | PRO SALVTE C
CAESARIS | AVGVSTI GERMANICI | NARCIS-
SVS C. CAESARIS.

Si non fallor imago hæc vel est ipsius Narcissi, qui Sacrum vovit, vel ejus Genii. Gestans enim hujusmodi ramum et pannis omnino detectus aliquando etiam Genius effingebatur, ut videre est in hoc argenteo Antonini numismate, quicquid dicat Gulielmus Choul:



Fac-simile della fig. 38 del MS.

Veteres diis vel deabus pro salute Cæsarum, ut etiam suorum vota suscipiebant, cujus moris testimonium habet Claudianus Lib. II. pro Stilicone:

*Hinc amor, hinc veris et non fallacibus omnes
Pro te solliciti votis, hinc nomen ubique
Plausibus auratis celebrant hinc ora figuris;*

et numisma Domitiani in quo legitur SALVTI AVGVSTI.

FORTVNAE | OBSEQVENTI..... | ORD. COME.... | VOTO PRO | SALUTE CIVIVM | SVSCEPTO.

Fortuna obsequens dicta est et Fortuna secunda apud Gruterum ordine primo. Huic enim Brettæ in Transilvania votum solutum, cui et aliud Flavia Modestina in agro Ferrariensi, cujus hæc est forma: FORTVNAE OBSEQVENTI SAC. FLAVIA MODESTINA PERPET. EIVS ANTISTES apud Gruterum. Hinc facile colligere est fœminas templis et

numinibus fœmineis præfertas, quod negat recentior quidam hereticus.

Eadem Fortuna dicta est Opifera ut Tibure, cui saltem restituit C. Julius Polydorus Augusti Libertus, Publica, Redux a reducendo, quæ et Comes. Fortunam Augustam præbent et innumera numismata adhuc visendam. Adhuc servantur monumenta, ubi et alia, in quibus Nemesis pro Fortuna accipitur, quamvis Nemesei majora tribuerentur. Fortunæ etiam plures ejusdem generis, ut Fortunæ salutares, quibus M. Aurelius Ctesias Romæ. Fortuna sancta, Fortuna domina, quod ejus crederetur imperium rerum. Utcumque facile dixeris a Bono Eventu distinguere quia Fortuna est cum facto, Bonus autem Eventus vel est factum ipsum, vel factum sequitur; unde Boni Eventus imago a communi Fortuna discrepat, ut in numismate Antonini apud nos.

In una colenda Fortuna præ cæteris Deitatibus veteres maxime cæcutierunt. Præfecerant enim eam seorsim Eventibus quibuscumque, ita ut distinguere iis proprie attributis, quæ Eventum ipsum exprimebant. Hinc dicta est *Natalis, Lethalis, Comes, Redux, Matutina, et Vespertina*. Græci Bonam peculiari ratione explicabant duarum vocum conjunctione, scilicet καλὴ τύχη. Indifferentem vero ut plurimum voce unica, idest τύχη, innuebant.

Penes Latinos maximi fuisse Reducem ostendunt innumera pene numismata, præsertim hæc:



Fac-simile delle figg. 39 e 40 del MS.

Si licet Antonio Augusto credere veteres in una Fortuna obsequente effingenda imperite non se gesserunt, ut patet ex hoc Antonini numismate:



Fac-simile della fig. 41 del MS.

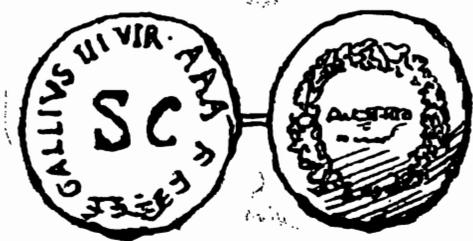
In hoc differt Fortuna peculiaris a simplici, ut simplex gubernaculo ad orbem fingeretur, peculiaris autem gubernaculo tantum, ut hic. Vide de Fortuna Aug. in numismatis.

Est et aliud Antonini numisma apud nos quod habet BONO EVENTVI.

SACRO | SVSCEPTO | SORTIB. SVBLATIS
C GALLIO | ATTICVS | MEDIOLANIEN.

Extat M. Gallij numisma argenteum penes Papiarium Magnocaballium I. C. Comi, et Coloniolæ prope Veronam hoc habetur L. Gallij monumentum L. GALLIO L. F. | COHOR... II... | M. GALLVS FRATER. Cæterum hæc familia nullis in cognomine litteris mutatis claret adhuc præsertim Comi, unde ortum habuit paucis ab hinc annis Ptolemæus Gallius S. R. Ecclesiæ Cardinalis Sacri Collegii Decanus, qui ob singularem prudentiam, ac morum integritatem e gravissimis Orbis terrarum negotiis arefactus, a Pontificibus Pio IV, et Gregorio XIII, nec non a Regibus Philippo II, et III dignitates ac titulos sibi suisque promeruit, magnificentissima ædificia per diversas Italiæ regiones extruxit ac restauravit, et patriæ veluti pater Collegium Gallium fundavit, centenorum 30 millium aureorum censum in pauperum levamenta Comi constituit; alia item amplius 70 millia piis locis, egenisque concivibus dono dedit, quibus et beneficia quamplurima impetravit.

Apud nos videre est Gallii triumviri monetalis numisma hujusmodi:



Fac-simile della fig. 42 del MS.

Extat et aliud penes Quintilium Lucinum Pas-salaquam Comensem I. C. et Can. Eccl. Maj. rerum antiquarum studiosissimum:



Fac-simile della fig. 43 del MS.

GENIO ASCI | C. PLINIVS BVRRVS | ET
P. PLINIVS... | AETERNI....

Genio Ascii, idest Genio populi Ascien-sis. Est Ascium pagus in fine Collium Briantæorum prope Larium (1), neque novum videri debet Geniis populorum inscriptiones tunc fuisse erectas, quandoquidem etiam Ethnici quosdam Geniorum singulis hominibus, alios vero populis, et provinciis, qui cæteris præstarent, præfici arbitrabantur, quod nos omni ablata fictione non perperam de Angelis Custodibus affirmamus.

Reperta sunt Papiæ paucis ab hinc annis elapsis penes 13000 nummorum Diocletiani, Maximiani, Constantii Chlorig, et Maxentii, e quibus hæc a me Genium Populi Romani post se ferentia excerpta sunt:



Fac-simili delle figg. 44, 45, 46 e 47 del MS.

(1) È l'antica Asso che diede il nome alla Vallassina.

(Continua)

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
 QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☞
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA - 1.^a, 2.^a E 3.^a ANNATAPrezzo: L. 5 la 1.^a Annata, e L. 10 cadauna la 2.^a e la 3.^a

In vendita presso la Libreria C. Franchi in COMO

Indice della 1.^a Annata, 1881.

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Adriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ròdigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Cont. di Dezana, *Ercole Gnechchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numismatica del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliografica.

Indice della 2.^a Annata, 1882.

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano, *Francesco Gnechchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rasse-

gna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Amorosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

Indice della 3.^a Annata, 1883.

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nueve monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR

SOLONE AMBROSOLI

ANNO V.^o -- 1885.

COMO

TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

Un manoscritto di Girolamo Borsieri (<i>Continuazione e fine</i>), DOTT. FRANCESCO FOSSATI	Pag. 2
Delle monete di re Odoacre, dissertazione inedita di FUSCO GIO. VINCENZO, con note di <i>Luppi</i> <i>Prof. Cav. Costantino</i>	” 10
Un tallero di Onorato II principe di Monaco (1605-1616), GIROLAMO ROSSI	” 12
Di Giangiacomo Medici, e sue monete. Dalle <i>Lettere Lariane</i> di GIAMBATISTA GIOVIO	” 13
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI	” 17
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI (<i>Continuazione</i>)	” 25
Rassegna bibliografica	” 30
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI (<i>Continuazione</i>)	” 33
Rassegna bibliografica	” 37
Annotazioni Numismatiche Genovesi, (X.), G. RUGGERO	” 41
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI (<i>Continuazione</i>)	” 49
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI (<i>Continuazione</i>)	” 57
A proposito dell' « aquilino imperiale » di Genova, G. RUGGERO	” 61
Rassegna bibliografica	” 61
Elenco delle Zecche d' Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per DAMIANO MUONI (<i>Continuazione e fine</i> , Note addizionali e Correzioni)	” 65
Rassegna bibliografica	” 69
La medaglia per le Cinque Giornate di Como	” 73
Le raccolte archeologiche dei Farnesi. Documenti raccolti nell'Archivio di Stato Parmense, e pubblicati da UMBERTO ROSSI	” 74
Le origini della Zecca di Bellinzona (1503), EMILIO MOTTA	” 81
Falsificazione su larga scala di monete veneziane a Ferrara nel 1473	” 85
Rassegna bibliografica	” 86
Le origini della Zecca di Bellinzona (1503) (<i>Continuazione e fine</i>), EMILIO MOTTA	” 90
Falsificazione delle monete della Zecca di Mantova negli anni 1454-56	” 94

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 7).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECHE ITALIANE (v. avviso a pagina 7). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della GAZZETTA (vedi l'indice a pag. 8) sono vendibili d'ora in avanti al prezzo di 10 LIRE CADAUNA indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della 1.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

SOMMARIO — Un manoscritto di Girolamo Borsieri, Dott. FRANCESCO FOSSATI (continuazione e fine).

UN MANOSCRITTO DI GIROLAMO BORSIERI

(Continuazione e fine. — V. NN. II e 12, Ann.^o 1884)

Genius proprie nil aliud est quam cujuscumque in aliquid propensio, non quidem momentanea, sed diuturna ac ab ipsa natura. Hinc Genius Martialis, Hercules, Mercurialis, quos uti propriis exercitationibus detectos virtutes Ethnici vocarunt. Ex hoc facile solves cur Hercules, Pallas, Mars, et his similes in numismatis denotentur titulo communi, nempe VIRTUTIS AVGVSTAE, hacque eadem de causa non inepte dixeris nullam proprie statui posse Genii iconem, quamvis omnes iconologi Genium existiment ea tantum icone propositum, quæ Iovem Capitolinum (licet sine pileo a Choul proponatur) numen peculiare Romanorum præ se fert, additis cornucopia et insignibus pietatis, nempe ara, simpulo, vel cratera. Nam senatorius in numismate Antonini a nobis observatus est in formam senatoris vel judicis cum virga judiciali seu prætoria, et fœmineus in formam Iunonis, vel per Pavonem, utpote qui vanam quandam sui ostentationem indicaret fœminis communem fore.

Fœminæ per Iunonem jurabant tamquam suum Genium, viri per Jovem vel per Martem. Maximum fuit juramentum per Genium Imperatoris quicumque imperasset. Genio tamen Cæsaris et Augusti cusi asses circumferuntur, maxime sub eodem Maximiano. Dici Genium felicem constat ex hoc Commodi numismate, qui Genius idem erat, ac bonus:



Fac-simile della fig. 48 del MS.

Plato Genium idem ac propensionem peculiarem existimabat. Unde Genium Socratis non eun-

dem esse cum alienis asseruit. Idem dici posset de imagine Virtutis, quæ si in fortitudine fuisset per clavam vel per Herculem effingebatur, si in armis per Martem, et demum si in scientiis per Minervam, ut constat ex numismatis Cæsarum, in quibus VIRTUS AVG. In numismate Constantini junioris Genius P. R. expressus occurrit capite corona trium radorum insigni.

Bonus Eventus item Genius dictus est. Favereque videtur numisma Antonini, in quo parum ejus imago a Genio Aug. differt. In numismate Neronis Genius occurrit sine Iovis Capitolini insigne, et in alio Constantini cum radiis instar solis.

D. M. | VARIA... | Q F | SEVERA | V. S. L...

Manes, ait Festus, Deos superos atque inferos dicebant, unde non frustra si quando in sepulchris Inferorum nomen additur, cum id fiat distinctionis gratia. Manium imaginem hanc putat Lupizzardus, quamvis forte sit Penatum:



Fac-simile della fig. 49 del MS.

IMP. CAESARI | L. AVRELIO VERO | AVG. ARMENIACO | MEDICO PARTHICO | MAX. TRIB. POT. VII | IMP. III COS III P. P. | DIVI ANTONINI PII | DIVI HADRIANI | NEPOTI DIVI | TRAIANI PAR | THICI PRONE | POTI DIVI NERVAE | ABNEPOTI | DEC. DEC.

Maximo tribunicia potestate, vel tribunicia potestatis septimum, Imperatori quartum, Consuli tertium, Patri Patriæ. Scipio Ammiratus ex Taciti Lib. 7 colligit « Tribunicia potestatis vocabulum ab Augusto repertum fuisse, ne regis, aut dictatoris nomen Augustus ipse adsumeret; hac tamen appellatione aliqua cætera imperia præmineret ».

Crediderim primi Consulatus notam in ejus functione non usurpatam, cum sæpe occurrat in numismatibus mentio simplex COS. nullo numero, vel numeri principio adjecto. Intelligere autem opus est hunc primum Consulatum, ut in hoc Gordiani, et in ejus altero:



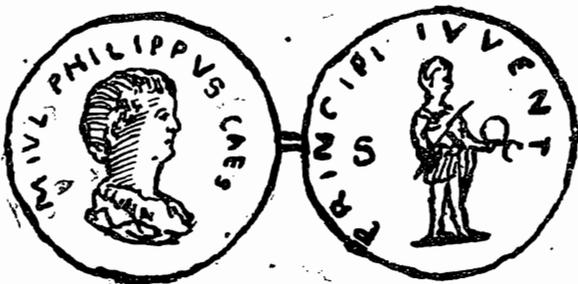
Fac-simile della fig. 50 del MS.

Nam ubi Consulatu bis functus est eusum est illi aliud numisma cum litteris P. M. TR P VI COS II. P. P., ubi nota juveniliter admodum Prætores nostros quum primum ad hoc munus assumuntur, aliquando se inscribere PRAETORES PRIMVM quoniam et sibi et dignitati fidem modicam sic abrogare desinunt.

D. M. | C. VALERI | PETRONIANI | DECVR PONTIF SACRO ORD | IVVEN. MED. CAVSIDIC. | etc.

Aliquis putat Valerium fuisse sacerdotem Iuventutis, quia Iuventutem cultam ab Ethnicis fuisse colligit ex Agrætio et a Plinio, qui eam Jovis et Iunonis filiam arbitratur. Pausanias Heben dictam affirmat; unde ex Tacito Iuvenales ludi.

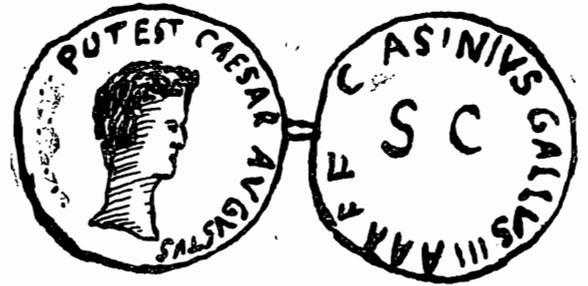
In alio tamen sensu Cæsares principes Iuventutis appellatos hæc nobis ostendunt ænea numismata:



Fac-simili delle figg. 51, 52 e 53 del MS.

P. VETTIVS | GALLVS — VI VIR IVN | PONTIF | SIBI ET | AMANDAE | AMABILI | BLANDAE | LIBERT... | T. P. I.

Vettius. Floruit et Vettiorum familia Comi. — Gallus. A maximæ provinciæ nomine cognomen Gallorum familia desumpsit, quæ olim Romæ insignis habita est virtute potissimum C. Asinii Galli triumviri Monetalis, ad quem hoc Cæsaris Augusti numisma spectat:



Fac-simile della fig. 54 del MS.

De hoc Plin. junior in Epistola ad Pontium Lib. 4. Floruit et Aquilius Gallus juris scientia clarus et Ciceronis in Prætura collega.

C. A...LIVS S P... | IIIII VIR SIBET....

NB. Sotto questa iscrizione è scolpito un vaso, al quale ha riferimento il discorso del Borsieri.



Fac-simile della fig. 55 del MS.

Aliqui contendunt vas hoc esse simpulum, quod erat calix, quo vinum in sacrificiis libabatur. Meo tamen iudicio discrepat a communi simpulorum figura, quæ potius ita fieri consueverunt:



Fac-simili delle figg. 56, 57 e 58 del MS.

ut patet tum ex iis numismatibus, tum ex plurimis simpulis et hic et Romæ repertis:



Fac-simile della fig. 59 del MS.



Fac-simili delle figg. 60 e 61 del MS.

Ego probabilius existimo aliquam esse e lucernis iis quas Martialis Dimixos, idest duo Elyenia ferentes, vocat. Adhibebantur enim hujusmodi lucernae in tumultis, saepe per Vestales, a quibus ignes perpetui in id potissimum fiebant, unde Prudentius adversus Symmacum :

*Tum quia non totum spes salva interficit ignem,
Nam resides quandoque faces adolere licebit,
Festaque decrepitis obtendere flammae canis.*

L. CALPVRNIVS L. F. OVF | FABATVS | etc.

Lucius Calpurnius Fabatus Plinii Cæcili pro-
socer, Como oriundus. Sunt qui dicant ad Fabatum
hunc argenteum hoc numisma pertinere, licet jure
Fulvius Ursinus in Lib. Familiarum Romanarum
aliter sentire videatur:



Fac-simile della fig. 62 del MS.

C. A... | ...VRSIONI VICTORINI | EQ. R.
III VIR AED... FLAM... | VIXIT ANN XX...

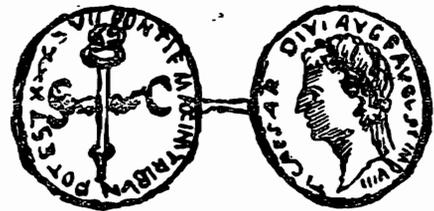
Fit Iulii Bursioni mentio in hoc argenteo numismate:



Fac-simile della fig. 63 del MS.

PASSIM :

Caduceus virga erat Mercurii, quam ego in hoc numismate sic expressum adnotavi :



Fac-simile della fig. 64 del MS.

Significabat, juxta eruditissimum Pierii pro-
secutorem, Fati potestatem quandam, seu afflatum di-
vinum, quo non solum mentes nostræ, sed et creata
omnia diriguntur, atque etiam vinculum, quo cum
Deo colligati sumus, ac inter nos ipsiusque Fati ne-
cessitatem omnia perstringentem.

Caduceatam felicitatem et pacem in hisce nu-
mismatibus facile est animadvertere :



Fac-simili delle figg. 65, 66 e 67 del MS.

Ludovicus Cœlius (Lect. Antiq. lib. 21 cap. 16)
scribit: « Caduceatores vocari qui ad pacem legati
mittuntur. » Forte non male reprehendi posset Gul-
lielmus Choul in Tract. de Veterum Relig. Apollinis
caput anguibus implicitum, uti Python existimans,
quod in L. Plautii nummo videre est :



Fac-simile della fig. 68 del MS.

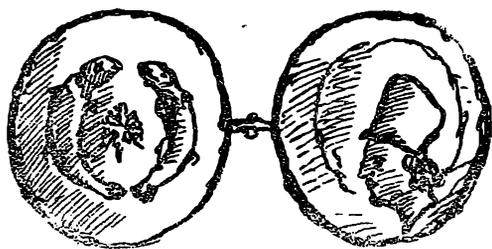
Plinius velocissimum omnium animalium Del-
phinum vocat: nam cum fame concitatur navium
plerumque vela saltu transvolat. Ex quo ortam ajunt

sententiam *Festina lente*, quæ Octavio Augusto ita arrisit ut et in epistolis et in sermonibus quotidianis crebrius eam usurparit præclare admonens his duabus vocibus ut ad rem agendam adhibeatur una industriæ celeritas, et diligentiae tarditas, quod postea in ejus assentationem, seu memoriam cudi in hoc numismate per impresiam Titus jussit, ni forte sit numisma adulterinum, ut conjicitur ex symbolo:



Fac-simile della fig. 69 del MS.

Placet erudito cuidam Anglo Delphinis hisce, quia mutuo se respiciant, eique semel cum Astro per utriusque medium occurrerint, Fatum, seu influxum causarum superiorum indicari, qui ad sui opinionem comprobendam hujus maxime nummi usurpat testimonium:



Fac-simile della fig. 70 del MS.

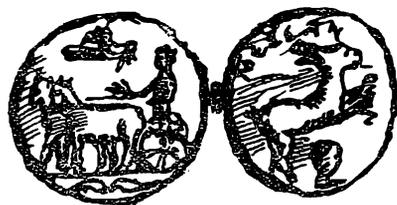
Vulgatum est quod de angue in circulum adstricto, et pro centro stellam habente recentiores Germaniæ principes recepere, cum hisce verbis: *Fato Prudentia major* contra illud Pauli Jovii: *Fato Prudentia minor*, quod et nos magis Christianæ Religioni consonum tenemur existimare.

Ulisses insigne Delphinum habuit, et Hesiodus canit in Herculis scuto Delphinos argenteos celatos fuisse, qui pisces æneos persequerentur. Taurum item Delphinis septem Syracosii ad insignia excogitarunt, ut in Castilioneo dialogismo notat Petrus Gripius, et ego in meis Græcorum nummis hunc custodio, qui a tribus delphinis, et alium a quatuor circumdatum caput ex parte præcipua profert:



Fac-simile della fig. 71 del MS.

Plinius et Aristoteles asserunt delphinos conjugatim degere, nunquam vero solitarie. Quapropter et in nummis græcis aliquando observare est binos delphinorum, qui in hunc modum mutui affectus, seu concordiae specimen præ se ferunt, ut in hoc cui pene similia quatuor de viginti ex his quæ Philippus Rex Candiano obtulit, ipseque acquisivi, vel etiam cum unico delphino reperiuntur, vel cum pluribus idem efficientibus.



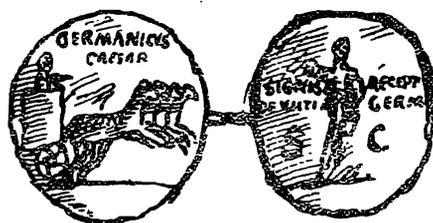
Fac-simile della fig. 72 del MS.

Nummus Messaniorum, seu Messeniorum, qui populi sunt Lacædemoniorum.

CÆSARIS TRIUMPHUS

Tria fragmenta, ut et aliud in Musæo, nunc in ædibus nostris custoditum (1), ad eandem tabulam pertinent. Eo adductum est majus e cænobio D. Margaritæ opera Bonifacii Mutinensis, dum ipse susceptis Ecclesiæ Novocomensis gubernaculis Hospitale D. Hieronymi conderet. Ubi una extabant Triumphus Cæsaris vocabantur, quod nomen vix quod habetur in ædibus episcopalibus non amisit. At cuiusnam Cæsaris Triumphus fuerint in dubium Benedictus Iovius et frater Protasius Porrus per multas epistolâs revocarunt.

Habita sunt Cæsaris Germanici, ei præstita, ut Porrus opinatur, dum hac ipse iter habuit devictis in Germania Ampsanis, Bucteris, Catheulcis et Landis, cuius victoriæ meminit Strabo, testimoniumque profert hoc numisma:



Fac-simile della fig. 73 del MS.

(1) Del Museo di Paolo Giovin in casa Borsieri. Ora sotto portici del Liceo.

Crediderim potius C. Iulii Cæsaris, si tamen jure Cæsaris triumphus dici potest, cum requisita ad hujusmodi triumphum maxime desint. Nam ubi Rethi Comum incumbentes vastaverunt Pompejus Strabo Magni Pompei pater colonos in hanc civitatem restituit, quibus C. Scipio tria hominum millia adjecit, posteaque C. Julius Cæsar eo Inquilinorum quinque millia deduxit, inter quos quingenti fuere Græci insignis nobilitatis, qui Romana Civitate donati in Colonorum numero descripti sunt, licet ibi domicilium non habuerint, sed tantum Novocomi nomen Coloniae reliquerint. Verum hæc parum ad institutam explicationem faciunt. Corona, in marmore, equiti oblata patrem patriæ, vel civium servatorem significat. Civica est qua donabantur, qui civis servasset, ut colligitur ex iis omnibus numismatibus, in quibus legere est intra hujusmodi coronam S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS, cujusmodi sunt hæc duo Claudio et Caligulae cusa:



Fac-simili delle figg. 74 e 75 del MS.

Hæc primum lignea fuit, postea magis placuit ex quercu, quod ante inventas fruges arboris ejus glandibus homines victitarint. Quare fortasse Cæsar triumphus male dictus est, si vis coronæ in rigore attendatur. Nam præterquam quod id parum etiam Julio Cæsari extra Romanam civitatem potuit convenire, opus esset restitutorem, non servatorem urbis hic requirere, quod novum est, nisi id eo defuncto a Comensibus factum in ejus assentationem, atque ad captandam Augusti benevolentiam contendatur, supponaturque exemplar esse alterius triumphi, qui Romæ in ejus honorem adsculptus fuerit, vel saltem adsculpti debuisset. Potuisset enim et civis, qui salutem Comensi Civitati attulerit, triumphus fuisse. Certum est cujuscumque fuerit una et

victoriæ et pacis symbolum esse. Esse victoriæ patet ex coronæ oblatione, pacis vero ex ara, in qua altera calvariarum suina est, quod animalium genus olim, ut Cereri sacrum, pacem indicabat. Cereri enim nil pace charius, unde Ovidius 4 Fastorum:

*Pace Ceres læta est, et vos orate coloni
Perpetuam pacem, pacificumque Deum.*

Neque est quod quis dubitet Cereri sacram non fuisse suem, cum idem Ovidius ibidem habeat:

*A bove succincti cultros removete ministri;
Bos aret, ignavam sacrificate suem.*

Iovi aries sacer fuit, cuius rei causa ferunt inter Zodiaci signa et hoc animal fuisse relatum. Hinc ergo colligi potest non alterius quam hujus cornibus fuisse factum, quod indicant aliqua numismata, ut istud:



Fac-simile della fig. 76 del MS.

Sunt qui æneum Antonini numisma se vidisse jactent, in cujus altera parte adstat Tigris, quæ forte Tigris non est, sed Lupa, olim Romanorum insigne, de qua Virg. Æneid. 8:

*Fecerat et viridi foetam Mavortis in antro
Procubuisse Lupam: geminos huic ubera circum
Ludere pendentis pueros, et lambere matrem
Impavidos; illam tereti cervice reflexam
Mulcere alternos, et corpora fingere lingua.*

Et enim et numisma hujusmodi præ cæteris antiquorum monumentis a me adservatur, et si detur etiam hoc cum Tigre reperiri non tamen ad aliquod ex adlatis hieroglyphicis pertinebit, sed ad ludos sæculares, in quibus tigres, elephantes, et cætera id genus animalia spectatoribus proposita, postea in numismatibus cudebantur, ut patet ex aliis ejusdem Antonini et Severi cum hisce verbis: MUNIFICENTIA AVGV.



ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. **SOLONE AMBROSOLI**

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

CARTONI
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una moneta inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Malapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesi di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercolo Gneecchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercolo Gneecchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del *Dott. Solone Ambrosoli*, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneecchi di Milano, *Francesco Gneecchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneecchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneecchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneecchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneecchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneecchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneecchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneecchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneecchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Amorosi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneecchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Podovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborca (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cap. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 15).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHE ITALIANE (v. avviso a pagina 15). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della GAZZETTA (vedi l'indice a pag. 16) sono vendibili d'ora in avanti al prezzo di 10 LIRE CADAUNA indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della I.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

SOMMARIO — Delle monete di re Odoacre, dissertazione inedita di FUSCO GIO. VINCENZO con note di Luppi Prof. Cav. Costantino — Un tallero di Onorato II principe di Monaco (1605-1616), GIROLAMO ROSSI — Di Giangiaco Medici, e sue monete. Dalle *Lettere Lariane* di GIAMBATISTA GIOVIO.

FUSCO GIO. VINCENZO

DELLE

MONETE DI RE ODOACRE

DISSERTAZIONE INEDITA

CON NOTE DI

LUPPI PROF. CAV. COSTANTINO

DELLE MONETE DI ODOACRE

Quattro anni dopo la morte di Ricimero (1) finì l'impero romano occidentale. Le truppe ausiliarie tedesche si sollevarono e scelsero a re Odoacre, uno de' loro condottieri. Il Senato Romano scrisse all'imperatore Zenone a Costantinopoli, che l'Italia non abbisognava di un proprio imperatore, e ch'ei potea prenderla sotto il suo patrocinio, nominando patrizio Odoacre, nelle cui virtù la repubblica riponea la sua fiducia, ed affidare a lui il governo d'Italia (a). Così accadde. Odoacre riconobbe la sovranità del greco imperatore e si chiamò solo *re* (b).

Con questo contegno rispettoso verso l'imperatore si accorda che Odoacre non abbia coniato monete, almeno non si trovano monete sicure di lui, e se egli ne avesse coniate dovrebbe per la lunga durata del suo regno trovarsi ancora qualche esemplare delle sue monete, come trovansi le monete di tutti gl'imperatori di quel tempo, di cui alcuni non regnarono che alcune settimane.

Già da lungo tempo si ammettevano mal volontieri le monete di Odoacre. Muratori credeva

(a) *Excerpta e Malchi historia ad a. 476 p. 235, ed. Bonn.*

(b) *Nomen regis Odoacer assumpsit, cum tamen nec purpura nec regalibus uteretur insignibus. Cassiodori Chronicon ad an. III Zenonis.*

alla loro esistenza (c), che Pinciso cerca dimostrare « Essendo Cassiodoro sotto di Odoacre Comes sacrarum largitionum (d) e dalla formula comitivae sacrarum largitionum (e) risulta esser questa carica consistita nel far coniare monete, avrebbe quindi Cassiodoro fatte battere le monete di Odoacre ». Siccome però già sotto il precedente imperatore, l'amministrazione delle monete era fra le funzioni di questo Comes, così questa formola conservata da' tempi anteriori non prova che Odoacre abbia veramente battute delle monete.

Le seguenti monete sono state attribuite ad Odoacre:

Monete d'oro

Il Signor Barucchi di Torino ha fatto conoscere ed ha pubblicata come moneta di Odoacre una rozza imitazione di un soldo imperiale con l'iscrizione intorno $O \triangleright \Sigma X X.D + 2 2 \Omega$ (f). Un esemplare nella raccolta del Sig. Rauch si accorda perfettamente col disegno dell'esemplare torinese, e probabilmente è battuto con lo stesso conio di quello. È strano che quell'iscrizione al certo del tutto insignificante abbia potuto dar motivo a quella ipotesi.

Monete d'argento (2).

Il Signor Steinbüchel ha fatto incidere per vignetta del frontespizio della sua *Notice sur les médaillons en or du Musée de Vienne*, una piccola moneta d'argento di Odoacre, la quale però ora perde ogni credibilità, giacchè il Sig. Arneht nella seconda parte della sua *Synopsis* dice di quella, *tota adversa scalpro reficta mihi videtur*. Ecco la sua descrizione:

FL ODOVAC. Busto con diadema, volto a destra.

R. ΔD nel giro, sotto di cui RV.

Nella spiegazione del monogramma Steinbüchel ondeggia fra Zenone Odoacre ed Anastasio! (g)

(c) *Antiquitates Italiae medii aevi. Dissertatio XXVII.*

(d) *Cassiodori, Variarum lib. I pag 4. Secondo Manso, Istoria del regno degli Ostrogoti, pag. 333, era questo Cassiodoro padre dello scrittore.*

(e) *Variarum, lib. VI formula 7.*

(f) *Atti dell'Accademia Torinese, Vol. XXX. par. 2. pag. 213.*

(g) Secondo S. Quintino, *Sulla moneta de' Longobardi in Italia (Progresso delle Scienze, Lettere ed Arti, vol. XXI, 1834)* il Sig. von Wellenheim in Vienna possiede anch'egli un esemplare di questa moneta.

Lagoy dà il disegno della seguente piccola moneta di argento che esso attribuisce ad Odoacre.

DN ANA.... Busto con diadema, volto a destra.
G^oP. Nel taglio una stelletta.

Nell'esemplare di Lagoy manca un pezzetto, talchè la P potrebbe probabilmente essere una R. Ma che sarà la N del monogramma? Lagoy non si pronuncia su di ciò. Se si prende per la N di DN non si trova lo spazio corrispondente per la D, e si dovrebbe prendere la D del monogramma. Inoltre il disegno di Lagoy è di una moneta di rozza fabbrica, i caratteri sono guasti, l'esemplare imperfetto. I monogrammi sulle monete di argento non si trovano prima de' Goti. Dobbiamo quindi, finchè non siano trovati migliori esemplari, dubitare dell'esattezza della supposizione di Lagoy.

Monete di rame

Già prima di Steinbüchel, Marchant nella sua tredicesima lettera venuta in luce nel 1821 aveva fatto un tentativo per trovar delle monete di Odoacre. Il seguente medaglione di bronzo si crede da lui battuto sotto di Odoacre.

ZENO ET LEO NOV CAES. Busto barbuto di Zenone con diadema, volto a destra, nel taglio IIII.

R. INVICTA ROMA. Una Vittoria che si avvanza verso destra portando nella mano diritta una corona e sulla spalla sinistra un trofeo; nel campo, SC; nel taglio XL.

Marchant suppone che IIII sia l'anno del regno di Zenone, così crede egli che la medaglia sia battuta nel 477. Siccome però Leone II (secondo) era di già morto in quel tempo, poichè morì nel 474, così Marchant si crea un nuovo Leone, il quale, secondo lui, sarebbe stato Cesare in quel tempo. Le lettere SC provano che la medaglia fosse coniatata a Roma; siccome però nel 477 Odoacre comandava in Roma, così dovrebbe essere la medaglia stata da lui battuta. A ciò però si può opporre che il IIII difficilmente può essere l'anno del regno, giacchè l'uso di segnar l'anno del regno non incominciò che molto dopo, per la prima volta. Così potrebbe ancora credersi che il qui nominato Leone sia l'imperatore Leone secondo, di cui ad ogni modo si

spiega la denominazione non adatta di *nobilissimus Caesar*, secondo Eckhel, pel disordine di quel tempo, ed in conseguenza che la medaglia sia stata battuta prima del 474, e non appartenga ad Odoacre.

Vi sono ancora altri simili medaglioni col solo nome di Zenone e senza il numero IIII; questi avrebbe dovuto menzionare Marchant, giacchè essi si possono con minore difficoltà attribuire ad Odoacre; però essi potrebbero ancora essere stati coniatati prima della conquista di Odoacre; e fossero anche essi battuti durante il suo regno, essi sarebbero a dirittura una prova che egli non abbia battute monete colla sua immagine ed il suo nome, giacchè egli avrebbe incominciato con le monete di rame.

ANNOTAZIONI

(1) Nella collezione Fusco si trovavano quattro esemplari di una piccola moneta di rame, che dal possessore furono attribuiti a Recimero, de' quali ecco la descrizione.

Testa.

R. Monogramma composto colle lettere R C M. (*Luppi, Collezione Fusco*; Roma, tipografia Elzeviriana 1882, n.º 3237).

Il Biraghi pubblicò pure due monete di rame, certamente di Recimero; la prima e la più importante è così descritta:

FLAVIUS RECIMERVS. Busto a destra.

R. VICTORIA. Nave guidata da un genio, ed in essa la Vittoria con corone in mano.

La seconda conserva solo il monogramma RE (RECimerus) nel rovescio, mentre nel diritto doveva esservi l'effigie dell'imperatore che nella detta moneta era corrosa e non intelligibile. Queste due monete furono trovate nell'arca sepolcrale di Sant'Ambrogio in Milano (*Sac. Luigi Biraghi: I tre Sepolcri Santambrosiani, scoperti nel gennaio 1864*. Milano, tip. Boniardi-Pogliani MDCCCLXIV; vedine i disegni a pag. 31 e 32).

(2) Anche di Odoacre, la collezione Fusco conservava un bellissimo esemplare, così descritto:

ODO-VAC. Testa ignuda a d.

R. Monogramma in corona d'alloro, composto colle lettere O . D . O . V . A . (*Luppi, o. c. n.º 3266*). Vedi anche *Sabatier n.º 32*. Il Biraghi pubblicò esso pure una moneta di

bronzo di Odoacre rinvenuta assieme con quella di Recimero nel sarcofago santambrosiano, simile a quella edita dal Tanini, e così descritta:

..... ZENO.... testa barbata dell'imperatore, volta a d.

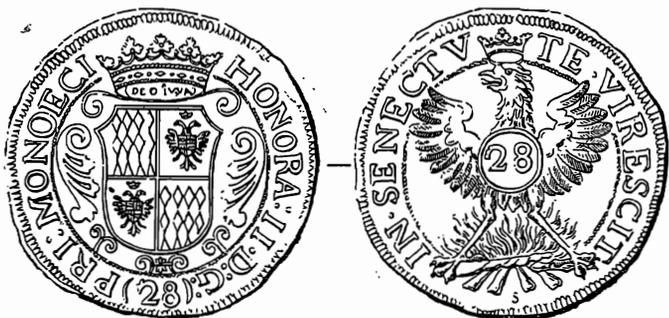
R. RD° (ODOACAR) in monogramma entro ghirlanda di palma e d'alloro.

L. P. C. C.

UN TALLERO

DI ONORATO II PRINCIPE DI MONACO

(1605 - 1616)



Nella serie delle monete battute dai Grimaldi Signori di Monaco, dallo *Scudo del Sole* di Luciano I, sino al *fiorino* di Onorato II, si corre quasi lo spazio di 130 anni, senza più aver notizia di questa zecca (1510 - 1640).

Un tale intervallo, a dir vero troppo lungo, fece sorgere dubbi a non pochi cultori di numismatica sull'autenticità del prezioso nummo d'oro di Luciano; ma due recenti scoperte, che ora annuncieremo, non lasceranno più dubbi di sorta sulla legittimità di esso.

La prima scoperta si riferisce alla notizia data in una rara operetta, messa in luce nel 1628 dagli Elzeviri, col titolo: *De Principatibus Italiae*, ma che si deve ritenere come edita nel 1626, essendo appunto di tale anno l'autorizzazione concessa a mandarla alle stampe, nella quale parlandosi del Principato di Monaco si dice: *De illius redditibus nihil potest certe affirmari, cum occulti sint. — Dictionis ejus territorium angustum est: habet tamen IVS PERCVTIENDORVM NVMMORVM.*

Una tale asserzione rende indubitato il fatto, che per lo passato si fosse già fatto uso di un tale

diritto; non essendo per nulla probabile, che durante la minorità e la giovinezza di Onorato II, e quando la Spagna mirava apertamente a rendersi padrona della solitaria rocca di Monaco, venisse largito alla casa Grimaldi un così invidiato privilegio.

Ma chi metterà, come si suol dire, il punto sull'i, sarà il secondo fatto, l'essersi cioè rinvenuta testè una bellissima moneta d'argento, che porta il nome del Principe Onorato II, mentre era sotto la tutela del zio materno il Principe di Valdetaro.

È dessa un *tallero* (come ebbe a descriverla l'illustre commend. Vincenzo Promis) di cui con rara generosità ci volle dar la descrizione ed il disegno il Signor Laugier, Conservatore del medagliere della città di Marsiglia, non tosto venne a conoscere che noi attendevamo alla pubblicazione della 2.^a parte delle monete dei Grimaldi. — In una sua cortese lettera egli ci scrive: *Elle est fort curieuse, tout à fait inédite, et je me ferais un plaisir de vous la communiquer plutôt que d'en faire moi même une publication à part.* Aggiunge quindi le indicazioni sopra la sua dimensione, che è di 41 millimetri, e sopra il peso, che è di 19 grammi e 17 decigrammi, *en très bon argent.*

Essa porta nel diritto uno scudo sormontato di corona ducale, col motto: *deo juva*: accostato da lambrecchini, che prenunziano il *rococò*; e questo scudo è inquartato nel 1 e 4 dello stemma fusato dei Grimaldi e nel 2 e 3 dei Valdetaro Landi, con attorno la leggenda: HONORA : II . D . G : (28) PRI : MO NOECI. — Campeggia nel rovescio una Fenice spiegata, coronata, che risorge dal rogo, avente nel petto uno scudetto col n. 28, che allude (come già s'è visto nel diritto) al numero dei soldi, che equivaleva la moneta; e stanno scritte all'ingiro le parole: IN . SENECTV — TE . VIRESCIT, allusive senz'altro alla speranza che la vecchia schiatta Grimaldi riponeva nel giovinetto Onorato II, fornito delle più rare doti che in un principe si possano desiderare; ed ha nell'esergo un S, attraversato da una sbarra, segno che si ritrova nelle monete coniate in seguito nella zecca di Monaco.

A quale anno si può assegnar la coniazione di questo *tallero*? Non è difficile il rispondere, se si riflette, che certo il Principe Onorato II non avrebbe permesso, venisse inquartato lo scudo Grimaldi con quello dei Valdetaro (come non lo fece mai nelle copiose e ripetute emissioni di monete d'oro, d'argento, di biglione e di rame che si verificarono nel suo lungo e glorioso principato), se avesse avuto autorevole voce da poterlo impedire; non si fosse trovato cioè minorene (1605 - 1616), affidato alle cure del tutore Federico di Valdetaro suo zio ma-

terno. Il quale per soddisfare ad un senso di vanità, valendosi delle privilegiate condizioni in cui era, di vedersi preposto alla direzione del principato, volle innestare al proprio, lo stemma Grimaldi — E che un tal pezzo si debba attribuire all'epoca della minorità di Onorato II, come accertamente avvertiva l'illustre Cav. Gustavo Saige Conservatore degli Archivi del Principe, si ha da ciò, che lo stemma impresso nel diritto di questo *tallero*, non va fregiato delle insegne del Supremo Ordine cavalleresco del Toson d'Oro, conferito dal Re di Spagna al giovine Principe nel 1620 circa, come ne vanno costantemente ornati tutti i sigilli e le monete che sono posteriori a detto anno.

Gli è fuor di dubbio che la scoperta di questa moneta di Onorato II non fa che confermare la ipotesi più volte da noi emessa, dell'esistenza della zecca dei Grimaldi di Monaco sino dal XVI secolo.

GIROLAMO ROSSI.

Di Giangiacomo Medici, e sue monete.

DALLE

« LETTERE LARIANE »

DI

GIAMBATISTA GIOVIO

COMO 1803

PRESSO PASQUALE OSTINELLI

Giangiacomo de' Medici fu egli un eroe un corsaro un sovrano un ladro un ribelle? Meriterebbe, se il volete, tutti questi titoli insieme. Quel Musso, dove egli si fortificò tanto, ebbe da Paolo Giovio il nome d'*esecrabile*.

Il Missaglia ed Ericio Puteano scrisser la vita di quest'uomo celebre troppo. Egli fu amico di quel Monsignore Giulio Giovio, di cui vi citai (*) alcune umili ottave, e fralle domestiche carte ho una lettera del Medici al suddetto Giulio, in cui gli dà nuova della fatal rotta, che egli diede presso Mon-

terigione ai poveri Sanesi. Se ne vedeste la sottoscrizione!... quell'uomo, che alzò tanto romore, sapeva appena segnare il suo nome (1). *Ou va-t-elle se nicher la gloire?*

Ma come vi riuscì? come cominciò? Gli storici, che scrissero le di lui geste, non bene ce ne mettono al fatto, e si contraddicono. Niun però più di Brantome dà nel falso, mentre egli scrive al Tomo IV. *Memoires des Hommes Illustres*, che il Medici fosse in vili servigj adoperato presso il Castellano di Musso.

In qualunque modo egli entrasse al possesso di quel luogo, a cui una triplice rocca avea già imposta nel 1509. Gian Jacopo Triulzi general de' Francesi, egli seppe approfittarne; dato il fuoco nel porto alle navi di Lautrec vi sconfisse le di lui truppe. La vera occupazione deve essere del 1521., quando gli Spagnuoli vi teneano un blocco largo. Nojati di passar la vita fra quelle rupi dier facile l'orecchio al giovane astuto, il qual seppe anche coll'oro corromperli. Dappoi non fu possibile mai di scacciarnelo nè agli Sforzeschi, nè ai Reti, che l'odiavano forte; anzi questi ultimi avendo con sommo stento tirati i cannoni su quelle balze, si vider battuti, e il Medici nel 1531. lor diede una grande lezione, e precipitò dalle rupi i lor cannoni nel lago.

Ella è cosa, che non vuol tacervi, il modo della sua ultima partenza da quella rocca, quando per trattato cedendola allo Sforza, doveva demolirsi dai Grigioni, che tanta vi aveano concepita gelosia. Già il Medici co' suoi veleggiava verso Lecco, del qual luogo avea avuta la signoria per mezzo d'Antonio da Leyva generale di Carlo V. (2) I Grigioni impazienti miser tosto mano all'opera, ma punto il Medici da dolore e da rabbia rivolge indietro le prore, e impone agli attoniti Grigioni, che rispettino quel suo nido, nè osin più scompagnar pietra alcuna, se non se quando egli sia affatto fuori di vista.

Restano miserabili avanzi de' tre Castelli posti a scala l'un sopra l'altro. All'ultimo dalla parte della rupe v'è la difesa di profonda e larga fossa scarpellata nel vivo sasso, fossa d'ardire veramente Romano, e che direi volentieri in latino *biantem vallem*. Navigandosi il lago si scopre quel taglio diritto e profondo.

(1) Non parlo già di brutti caratteri, ma dico che ignorava fino l'ortografia del proprio cognome. Leggovi sottoscritto *Medesi*.

(2) Intorno al tempo, cha questo Cesare avea prigionie il Duca di Sassonia il Medici consigliava a Carlo d'impossessarsi di Valtellina e Chiavenna esibendogli anche cento mila scudi per l'impresa, purchè d'ambo i territorj venisse egli infeudato. Ciò ricavo da alcuni pregevoli manoscritti, che si trovano fra raccolti nella mia biblioteca.

(*) Il Giovio scriveva queste Lettere all'Ab. Bettinelli.

Sulle reliquie di quelle fortificazioni era venuto il pensiero sul principio del secolo or' ora scorso a Giuseppe Cossonio di Dongo di giovar gli Austriaci nella guerra per la successione di Carlo II. E infatti, già qualche ristorazione fattavi, vi si era messo dentro con alquanti suoi fedeli, ed alcuni pochi tedeschi. Ma il Principe di Vandemont vi spedì con cannoni nel 1701. Francesco Colmenero e Luigi Andujar. Alcuni villani tradirono il Cossonio frat-tanto, ed insegnarono ai Gallispani un viottolo fra que' macigni. Allor' il Cossonio co' suoi dovette pensare a salvarsi, ed ebbe da Vienna poi qualche soccorso di denaro e il titolo di Marchese.

Coll'occasione di visitar le strade, di cui ebbi per anni parecchi l'ispezione in tutta la provincia, visitai Musso ben due o tre fiate pieno sempre la mente di quel Giangiacomo Medici, il quale in mezzo alle sue rapine avea le idee dell'ordine, e fino della legislazione, e mantenea pe' suoi sudditi un maestrato e togati uomini, a cui era preside l'integerrimo uomo Giannantonio Nava.

Ebbe pure Giangiacomo sua Zecca a Musso, ed in una delle volte, che io vi fui, mi furono esibite sue monete dal giovane avvocato Manzi, agnato di quel vostro bravo Giambatista Manzi predicatore gesuita, che mi fu sì caro nella mia adolescenza, e che, finchè visse, venendo a Como da varj pulpiti, o da Genova eletta sua sede, visitommi amorevole, e mi rammento, che mi favellò non una volta di Voi.

Io non volli ricevere dall'avvocato quelle monete, ma seppi da lui e dal Calcaterra allora parroco di Musso, or preposito di Casanova, che quelle una parte erano di molte trovate pur' allora per la somma di circa dugento lire nella rovina di un muro.

Ora nella mia raccolta di monete, o per dir meglio numismatica ho varj danari di Giangiacomo Medici, che or sono vere medaglie, e ne ho alcune, di cui non fece cenno Francesco Bellati nella sua *Dissertazione sopra varie antiche monete* stampata in Milano nel 1775, e diretta al Conte di Firmian.

Una d'esse monete di fino rame è piccola, porta da un lato il volto di Giangiacomo colle parole IO. IA. DE. MEDICIS. M. MVSSI. Nel rovescio vedesi una barca con vela, e il Lario o il Genio del Lario. Il Bellati errò credendo, che la figura rappresentasse l'Adda. Ma il Marchese non avea fatte allora imprese sul fiume. Su quello inoltre non vanno barche a vela, e poi il Lario era il Nume Sommo, e quando hai Nettunno, non corri ad una Ninfa.

Altra ne ho d'argento grande come una mezza lira vecchia di Milano. Di faccia v'è lo stemma del Medici formato d'un'aquila e d'una palla sola, men-

tre non ancora s'avvicinava alle sei de' Medici Toscani, e v'è intorno il suo nome. Nel rovescio è coniatata una croce, e leggesi in giro MARCHIO. MVS-SI. CO. LEVCI.

In altra pure d'argento si ripete nel rovescio la barca a vela sul Lario, ma non vi si vede il Dio, bensì in un angolo il sol nascente col lemma DOMINE. SALVA. VIGILANTES.

Quasi egual medaglia, ma di minor densità trovansi nella mia collezione. In essa sta da fronte il Medici a cavallo, e in giro le parole IOANNES. IACOBVS. DE. MEDICIS. Nel rovescio appare lo stemma con ampie creste all'elmo, e si legge intorno MARCHIO. MVSSI. COMES. LEVCI. Si capisce che questo denaro fu già vestito di superficie argentea.

Finalmente un'altra medaglia si trova presso me, che nella forma nell'anno e nella leggenda di faccia corrisponde pienamente ad una già posseduta da mio zio Rezzonico, della quale egli deplora nel suo *Lario* la perdita per furto fattogliene. Ma nel rovescio la mia è totalmente diversa dalla sua.

Rezzonico scrisse d'aver avuto tal raro dono da un Paravicini, Prozio di mia moglie. Il Medici la fece coniare quando conosciuta per mezzo dello spione Caravacca la militar parola sorprese il Gonzaga a Lecco giacentesi sulle piume più amico di Venere, che di Marte. Era questa di rame con superficie d'argento in tal guisa



FAC-SIMILE DEL DISEGNO

Le due F F tagliate si interpretavano dal materno mio zio FRACTA. FIDES. ed alludevano a Francesco Sforza Duca, con cui per mezzo del fratel suo Giannangelo avea il Medici invano segnate condizioni di pace. Questa medaglia rarissima è pur citata dal Missaglia. LE. OB. significa l'assedio di Lecco.

Assai pure è rara l'altra mia, che quasi affatto le corrisponde, e sembra battuta nel medesimo atto. Nella faccia hai tutte le stesse parole sol, che v'ha di più nel mezzo una piccola aquileta sopra un globetto, e vi si vede da un fianco una x. Nel rovescio poi ai quattro angoli d'una croce vi sono le lettere I. N. T. E., che devono leggersi IN. TE. Su questo denaro pure vi fu tirata intorno una lieve camiscia d'argento.

ZECCHE ITALIANE
 RAPPRESENTATE
NELLA RACCOLTA NUMISMATICA
 del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

TOXIRI AVV. CAV. AGOSTINO

MINIERE, ZECCHE E MONETE
DELLA SARDEGNA

CENNI CRONOLOGICI
 CON
 QUADRI E LITOGRAFIE

ANCONA, presso A. GUSTAVO MORELLI

Prezzo lire 3.

*Presso il Librajo Antiquario FELICE MOJANA in Como,
 Via Meraviglie, 249, sono vendibili:*

☞ **CARTONI** ☞
DA COLLOCARVI MONETE

Fabbricazione propria. — Precisione inappuntabile. — Solidità garantita.

Lisci a due colori, cent. 60. — Orlati in tela, lire una.

Grandezza centimetri 38 per 28. — Fori N. 35.

— Diametro del foro cent. 4 e $\frac{1}{2}$.

Dietro commissione, i cartoni si eseguono in qualunque formato.

Inviando cent. 75 si riceve un campione franco di porto in tutto il Regno.

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzano in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Toxiri* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 23).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858.

ELENCO

DELLE

ZECHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

Nel 1858, il ch. storiografo cav. Damiano Muoni pubblicò un Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, limitando l'edizione a soli 24 esemplari destinati ad alcuni suoi amici.

Questa circostanza rendendo l'opuscolo oltremodo raro, noi avevamo pregato l'Autore di lasciarci riprodurre il suo lavoro nella Gazzetta, modificato soltanto in alcuni punti deficienti allo stato odierno della scienza; ma egli non sentivasi di permettere una semplice ristampa, soltanto ritoccata qua e là, mentre aveva ideato ed intrapreso un lavoro di mole assai maggiore, rimpetto al quale il primitivo elenco gli sembrava troppo povera cosa.

Abbiamo dovuto fare forza alla modestia dell'egregio uomo; e, procurando di persuaderlo che la sua pubblicazione costituiva pur sempre un saggio notevole ed interessante, abbiamo ottenuto la desiderata licenza; il cav. Muoni ci permise anzi di comprendere nella nostra ristampa le brevi ma numerose aggiunte da lui fatte su di un esemplare che pose gentilmente a nostra disposizione.

È dunque una seconda edizione dell'Elenco del 1858 quella che presentiamo qui appresso ai nostri Lettori; essa venne bensì modificata in alcuni punti, e vi furono incorporate le aggiunte favoriteci dall'Autore, ma tali aggiunte non estendendosi nelle medesime proporzioni all'intero opuscolo, viene esclusa ogni pretesa di lavoro nuovo, perchè in tal caso, lo ripetiamo, il cav. Muoni avrebbe dato all'opera uno sviluppo assai più vasto, giovandosi con maggiore larghezza dei materiali che si sono andati accumulando in questi ultimi decenni.

LA DIREZIONE.

INTRODUZIONE

Fra i diversi monumenti, a cui si appoggia la storia, il metallo coniato è forse quello che in modo più durevole e sicuro ne ricorda le infinite divisioni delle nostre provincie, il rapido alternarsi de' nostri signori. Ma se quel metallo serve a perpetuare la memoria delle nostre passate sventure, prova come anche nell'arte di monetare primeggiasse Italia per vaghezza di stile, varietà di conii, perfezione di tipi.

Col presente lavoro ci limitiamo ad appurare e svolgere con qualche altro dato un primo nostro saggio troppo facilmente avventurato alle stampe (1);

(1) *Elenco delle zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi*, Milano, Francesco Colombo, 1858.

nè a ciò avremmo vólto il pensiero se con lusinghieri e insistenti inviti non fossero venuti a confortarci alcuni distinti ed appassionati cultori della scienza, fra cui l'ora defunto nostro amico e confratello, cavaliere Ernesto Maggiora-Vergano da Asti (1), e, sopra tutti, l'egregio dottore Solone Ambrosoli, direttore della *Gazzetta Numismatica* che da cinque anni si pubblica a Como.

Il peso o la bontà intrinseca de' metalli, il ragguaglio fra monete e monete della stessa età, o ad epoche diverse, la misura de' valori desunta dagli opportuni rapporti fra il danaro sonante ed i prodotti agricoli o industriali, sono cose delle quali non abbiamo voluto occuparci, se non in via puramente incidentale e transitoria. Chi amasse approfondirsi in cosiffatti argomenti rivolgasi ad altre opere più erudite e diffuse (2).

Anche qui tralasciamo, come nel primitivo nostro elenco, di muovere parola sul grado di rarità delle monete, troppo soggetto a fortuite oscillazioni; nè vogliamo tener conto delle innumerevoli sigle, epigrafi e simboliche figure più spesso apparenti nella monetazione veneta e pontificia; ma per quanto abbiamo studiato contenerci in istretti confini, non possiamo disconoscere la difficoltà del còmpito che ne rimane.

All'attuale nome de' luoghi disposti in ordine alfabetico, contrapponiamo le denominazioni latine, originarie e corrotte; accenniamo succintamente alle vicende politiche, ai trapassi delle varie dominazioni; segniamo, quando ne venga fatto, le epoche in cui ebbero principio le officine monetarie, quelle in cui furono sospese, riaprironsi, cessarono; indichiamo le qualità delle monete, se autonome, episcopali, signorili, ossidionali, ecc., e perchè meglio si giunga a decifrarle e classificarle, i santi protettori, che di frequente vi si riscontrano effigiati e contraddistinti col proprio nome, e talfiata perfino gli stemmi de' comuni e de' principi che vi esercitarono il potere.

Riportandoci continuamente ai migliori dettati generali e parziali, ci estendiamo più sovra una zecca che sovra un'altra, a seconda delle peculiari nostre cognizioni, relativamente però più sulle zecche

meno conosciute de' piccoli municipii anzichè su quelle delle grandi città già bastevolmente illustrate (1).

(1) A fine di rendere meno frequenti ed abbreviare in pari tempo le citazioni delle fonti principali, riportiamo qui una volta per sempre nella loro integrità i titoli di quelle che, abbracciando in tutta o in grandi parti la numismatica italiana, più che a singoli comuni si riferiscono a intere provincie, stati o reami. Le monografie riferibili a determinate località terranno dietro invece alla storia metallica di ciascuna di esse, perchè più agevole ne riesca il reperimento.

MURATORI LODOVICO ANTONIO, *Antiquitates Italicae medii aevi post declinationem romani imperii ad ann: 1500*, Mediolani, 1738-42, vol. 6 in-fol. fig. — (La dissertazione vigesimosettima tratta *De moneta sive jure cudendi nummos*). — ARGELATI FILIPPO, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, etc., Milano, 1750-1759, vol. 6 in-4. — BELLINI VINCENZO, *De monetis Italiae variorum medii aevi hactenus non evulgatis*, etc., Ferrara 1755-1779. — Lo stesso, *La zecca in consulta di stato sopra il saggio, il conio e valore delle monete di tutte le città d'Italia*, trattato legale mercantile, 1772, vol. 2 in-4. — CARLI conte GIAN RINALDO, *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia*, Mantova, 1757, in-4, e Milano, 1784, in-8 fig. — ZANETTI GUID'ANTONIO, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia che può servire di continuazione alla raccolta dell'Argelati*, Bologna, 1775-1789, vol. 5, in-4 fig. — TONINI PELLEGRINO, *Topografia generale delle zecche italiane*, con tavole geografiche, Firenze, Tipografia di M. Ricci e C., 1869. — PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero dal secolo VII a tutto l'anno MDCCCLXVIII*, illustrate con note, Torino, stamperia Reale, 1869, uno dei più importanti lavori apparsi ai nostri giorni. — LELEWEL IOACHIM, *Numismatique du Moyen-Age considerée sous le rapport du type*, Paris, 1835. — BARTHELEMY I. B. A. A., *Numismatique du Moyen-Age et moderne*, 1851, avec planches (parmi les manuels Roret). — WELZL VON WELLENHEIM LEOPOLD, *Verzeichniss der Münz- und Medaillen-Sammlung*, Wien, 1844, vol. 3, in-8. (Il secondo volume comprende le monete italiane del medio evo e moderne). — BORGHESI BARTOLOMEO, *Oeuvres complètes publiées par les ordres et aux frais de S. M. l'empereur Napoleon III (Oeuvres numismatiques*, tome 1, 2 et 3), Paris, 1862-64, vol. 3, in-4. — BIONDELLI BERNARDINO, *Osservazioni sulle monete auree dei Goti in Italia*, Milano, 1861, in-8, fig. — SAN QUINTINO CORDERO GIULIO, *Monete battute dai Longobardi in Italia nei secoli VI, VII e VIII*, Napoli, 1835. — LEBLANC FRANÇOIS, *Dissertation sur quelques monnaies de Charlemagne, Louis le Debonnaire, Lothaire et ses successeurs frappées dans Rome*, Paris, 1689, in-4. (Questo opuscolo venne aggiunto alla edizione dell'altra opera edita ad Amsterdam, 1692, in-4, vale a dire: *Traité historique des monnaies de France depuis le commencement de la monarchie, jusqu'à présent*). — SAN QUINTINO CORDERO GIULIO, *Monete del decimo ed undecimo secolo scoperte nei dintorni di Roma nel 1843, descritte e dichiarate*, Torino, 1846, 1 vol. in-4, con cinque tavole. — Lo stesso, *Discorsi sopra argomenti spettanti a monete coniate in Italia nei secoli XIV e XVII*, Torino, 1847, in 4, con 2 tavole. — LITTA-BIUMI conte POMPEO, *Famiglie celebri italiane* (Molte di esse, comechè principesche, sono corredate da tavole di monete e di medaglie). Milano, edizione incominciata nel 1819, continuata dopo la morte del Litta da Federico Odorici e da altri autori. — MENIZZI, *Delle monete dei Veneziani dal principio fino alla fine della loro repubblica*, Venezia, 1848. — ZANETTI GEROLAMO FRANCESCO, *Ragionamenti sull'origine e sull'antichità delle monete veneziane*, Venezia, 1750. — SAN QUINTINO GIULIO CORDERO, *Origine ed antichità della moneta veneziana*, Torino, 1847. — LAZARI VINCENZO, *Le monete dei possedimenti veneziani*, Venezia, 1851. — BELLATI FRANCESCO, *Dissertazione sopra varie antiche monete inedite spettanti alla Lombardia*, Milano, 1775, in-4, con fig. — *Monnaies des comtes de Provence*, 1771. — SAN QUINTINO GIULIO CORDERO, *Notizie sopra alcune monete battute in Piemonte dai conti di Provenza*, Torino, 1837. — GALEANI NAPIONE G. F., *Storia metallica della Real casa di Savoia*, Torino, 1828. — CIBRARIÒ LUIGI e PROMIS D. C., *Documenti, sigilli e monete appartenenti alla storia della monarchia di Savoia, raccolti in Savoia, in Svizzera ed in Francia*

(1) *Rivista della numismatica antica e moderna pubblicata da Agostino Olivieri*, Asti, 1864, vol. 1, pag. 81 e 82.

(2) Opera migliore non potremmo all'uopo additare di quella che l'illustre conte Luigi Cibrario pubblicava più volte sulla *Economia politica del medio evo*, ove tra le cose più notevoli, dà una tavola sinottica delle monete d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra ed Oriente nei sec. XIII, XIV e XV, col valore presente in metallo ed in frumento. Questa tavola segna gli anni, in cui vennero emesse le monete, il corso del cambio nel tempo, il valore in metallo e il valore vero in frumento tanto sulla media parziale che sulla media generale di 109 anni.

Se ci facciamo debito di eliminarne alcune, la cui insussistenza è oramai indubbiamente provata, non siamo d'avviso di escluderne altre, che già addotte da buoni autori, cominciano ad essere revocate in dubbio da altri; e ciò perchè, in luogo di recar pregiudizio alla scienza, nutriamo fiducia di porgere un utile indirizzo alle novelle investigazioni de' nummofili che ci onoreranno della loro lettura.

per ordine del Re Carlo Alberto, Torino, 1833, in-8. — PROMIS DOMENICO, *Monete ossidionali del Piemonte*, Torino, 1834. — Lo stesso, *Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate*, Torino, 1841, vol. 2, in-4 fig. — Lo stesso, *Monete inedite o rare del Piemonte*, Torino, 1852. — Lo stesso, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino, 1858. — SPANO GIOVANNI, *Bollettino archeologico sardo, ossia raccolta di monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*, Cagliari, 1850-62, vol. 13, in-8 fig. — Lo stesso, *Catalogo della raccolta archeologica sarda da lui donata al museo di antichità di Cagliari*, Cagliari, 1860-65, in-8 fig. (La parte seconda contiene la serie delle monete antiche e moderne). — TOXIRI AGOSTINO, *Monete dei regnanti di Savoia dalla cessione della Sardegna fino a Vittorio Emanuele I disposte ed ordinate*, Memorie due, Cagliari, 1863-64. — MUONI DAMIANO, *Sulle monete di Sardegna, prolusione storica e commento*, Milano, in-8, 1865. — LOTTI GIUSEPPE ANTONIO, *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese negli stati di Modena dal 1470 a tutto il 1755*, Modena, 1755. — AFFÒ IRENEO, *Delle zecche e monete di tutti i principi della casa Gonzaga*. — BORGHINI VINCENZO, *Moneta fiorentina*, 1575, in-4. — SAN QUINTINO CORDERO GIULIO, *Della zecca e delle monete degli antichi marchesi della Toscana*, Pisa, 1821. — ORSINI IGNAZIO, *Storia delle monete della repubblica fiorentina*, Firenze, 1760, in-4 fig. — Lo stesso, *Storia delle monete dei granduchi di Toscana*, Firenze, 1756. — VIGNOLI GIOVANNI, *Antiquiores pontificum denarii*, Roma, 1709, in-4 fig. — PROMIS DOMENICO, *Monete dei romani pontefici avanti il mille*, Torino, Stamperia Reale, 1858. — ACCAMI GIACOMO, *Dell'origine e antichità della zecca pontificia*, Roma, 1752. — FIORAVANTI BENEDETTO, *Antiqui romanorum pontificum denarii a Benedicto XI ad Paulum III*, Roma, 1738. — BONANNI FILIPPO, *Historia summorum pontificum per numismata*, Roma, 1699. — Lo stesso, *Numismata romanorum pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia*, 1696. — MOLINET CLAUDIO, *Historia pontificum a Martino V ad Innocentium XI per eorum numismata*, Parigi, 1679. — VENUTI RODOLFO, *Numismata romanorum pontificum a Martino V ad Benedictum XIV, aucta et illustrata*, Romæ, 1744. — SCILLA SAVERIO, *Breve notizia di monete pontificie antiche e moderne fino alle ultime del Secolo XV del pontefice Clemente XI*, Roma, 1715. — CINAGLI ANGELO, *Le monete dei papi descritte in tavole sinottiche*, Fermo, 1848. — VERGARA CESARE ANTONIO, *Monete del regno di Napoli da Ruggiero primo re fino a Carlo VI*, Roma, 1715, in-4 fig. — FUSCO GIOVANNI VINCENZO, *Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da Carlo VIII re di Francia*, Napoli, 1816. — Lo stesso, *Dichiarazioni di alcune monete battute nel reame di Napoli* (Negli *Annali di Numismatica*). — FUSCO GIUSEPPE MARIA, *Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città che tennero zecca in quella stagione*, Napoli, 1846. — Lo stesso, *Intorno alle monete dette cinque, Napoli, 1845*. — FUSCO SALVATORE, *Del Ducato di Ruggeri*, Napoli, 1812. — CARTIER, *Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charles VIII en Italie* (*Revue Numismatique*, 1848). — Lo stesso, *Notice sur l'écu d'or de Louis XII avec le titre de roi de Naples* (*Revue Numismatique*, Paris, 1842). — LAZARI VINCENZO, *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi*, Venezia, 1858. — UGDULENA GREGORIO, *Delle monete punico-sicule*, Palermo, 1857, in-4, tav. 2. — MORTILLARO VINCENZO, *Scrittori e monete arabo-sicule*, Palermo, 1861 (L'autore divide le monete arabo-sicule in tre epoche principali). — PARUTA FILIPPO, *La Sicilia descritta con medaglie*, Palermo, 1612, in-fol. (volume rarissimo). — AVERCAMPIO, *Giunta al Paruta*. — CASTELLO GABRIELE LANCIOTTO principe di

Desiderosi che altri facciano quello a cui non ci fu dato arrivare colla scarsezza de' nostri lumi, ci terremo abbastanza paghi, se avremo in alcuna guisa agevolata la via a chi imprende i primi studi in questo importantissimo ramo della storia nazionale.

Torremuzza, *Memorie delle zecche del regno di Sicilia* (inserite negli *Opuscoli Siciliani*, tomo XVI). — MARKS VON MARKSFELD, *Vierzig Münzen der Normanen, Hohenstaufen und Anjou in Sicilien und Neapel von 1166 bis 1309*, Mailand, 1858. — DELLA ROVERE, *Memorie storiche ed economiche sopra le basse monete della Sicilia*. — SAN QUINTINO GIULIO CORDERO, *Notice sur les monnaies des princes de Salerne, et sur celles de Grimoald III prince de Benevent* (*Revue numismatique de Blois*, an. 1841, pag. 45-57). — FIORELLI GIUSEPPE, *Annali di numismatica*, Napoli, 1851-53, vol. 2 in-8 fig. — OLIVIERI AGOSTINO, *Rivista della numismatica antica e moderna*, Asti, 1864. — CARTIER ET DE LA SAUSSAYE, *Revue Numismatique*, Blois-Paris, 1846 e segg. — CARTIER, *Table générale et raisonnée par ordre de matière des 20 vol. de la I Série de la Revue Numismatique*, Paris, Rollin, 1856, in-8. — CHALON, C. PIOT et C. P. SERRURE, *Revue de la numismatique Belge* (en cours de publication). — FRIEDLAENDER, *Numismatica inedita*, 1840, in-4. — SCHWEITZER FREDERIC, *Mittheilungen aus dem Gebiete der Numismatik und Archæologie, Triest, Berlin* (*Notizie peregrine di Numismatica e Archeologia, più decadi*) ecc. ecc.

ELENCO DELLE ZECCHE D'ITALIA

Acqui, città nel Piemonte, già capitale dell'alto Monferrato (*Aquae Statelliorum* o *Statiellae* o *Statelliae*), fu assoggettata dai Longobardi e passò successivamente agli Angioini, ai Paleologi, ai duchi di Milano e di Savoia. — Conseguì il privilegio della zecca fra il 1220 ed il 1250. — Monete vescovili (1).

×

Alba (*Alba Pompeja*), città nel Piemonte. I marchesi di Monferrato vi batterono moneta bassa, come rilevasi da una grida del 1539 (2).

×

Albenga (*Albingaum* o *Albium Ingaum*), antica città vescovile della Liguria. Parlano delle monete di Albenga

(1) PROMIS DOMENICO, *Monete del Piemonte inedite o rare*. Torino, Stamperia Reale, 1852, pag. 5. — MAGGIORA-VERGANO ERNESTO, *Di una moneta inedita di Acqui*, Asti, G. Vinassa, 1877. — CAUCICH ANTONIO RICCARDO, *Di una moneta inedita di Acqui*, Asti, Raspi, 1865.

(2) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino, Stamperia Reale, 1858.

gli statuti ed altri documenti, nullameno i numismatici si affaticarono finora indarno per ritrovarne alcuna (1).

×

Albera, villaggio in Piemonte, già feudo della Chiesa Romana. — Monete del vescovo Carlo Settala, trovate ivi, ma battute altrove.

×

Alessandria della Paglia, città in Piemonte (*Alexandria Statiellorum, Alexandria a Palea, Caesarea*), trae il suo nome da papa Alessandro III, cui venne dedicata per avere, nel 1168, efficacemente contribuito alla Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa. Poco dopo fu eretta in vescovado, ed obbedì poscia a Roberto re di Provenza, ai Visconti, agli Sforza, ai Francesi, agli Spagnuoli, e, nel 1706, venne dalle armi del principe Eugenio acquistata alla Casa di Savoia. — Non si conoscono che due sole monete di questa città dei secoli XIII e XIV. — S. PIETRO (2).

×

Amalfi, città nell'ex-regno di Napoli (*Amalphi* o *Amalphi*), patria di Flavio Gioja e di Masaniello: sottomessa dai Longobardi duchi di Salerno, nell'anno 825, ricuperò presto la sua libertà e si mantenne repubblica indipendente, finchè, al principio del secolo XII, fu assoggettata dai re di Napoli; quindi preda dell'imperatore Lotario II e de' Pisani, i quali vi rinvennero un esemplare delle Pandette di Giustiniano. Nel 1461, Ferdinando re di Napoli donò la città di Amalfi ad Antonio Piccolomini, che la trasmise a' suoi successori, fra cui Ottavio si rese assai celebre nella guerra de' 30 anni (3).

×

Amatrice, città dell'Abruzzo ulteriore, nell'ex-regno di Napoli (*Amatrix, Amatrices, Amatricae*), sostenne continue lotte cogli Aquilani per diritti municipali; fu occupata dai Francesi, nel 1528, e dagli Imperiali nel 1537 (4).

×

Ancona, città e porto nell'ex-Stato Ecclesiastico (*Ancon, Ancona*), fu governata da' Longobardi, che vi stabilirono un marchesato, donde il nome di MARCA D'ANCONA (*Marcha Anconitana*). Arsa dai Saraceni nell'839, risorse dopo lunga pezza e si dichiarò repubblica; ma Clemente VII se ne impadronì e ne tramandò il possesso ai successivi pontefici. — IL REDENTORE, S. PIETRO, S. PAOLO, S. CIRIACO VESCOVO (5).

(1) OLIVIERI AGOSTINO, *Della Zecca di Albenga (Rivista della Numismatica antica e moderna)*, Asti, 1864, pag. 197.

(2) PROMIS DOMENICO, op. cit.

(3) FUSCO SALVATORE, *Intorno ad alcune monete di Amalfi*. Memoria inserita negli Atti dell'Accademia Pontaniana, T. V. pag. 5 e seg. — LAZARI VINCENZO, *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi*, Venezia, 1858.

(4) FUSCO GIUSEPPE MARIA, *Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città che tennero zecca in quella stagione*. Napoli, 1846. — LAZARI VINCENZO, op. cit.

(5) PERUZZI AGOSTINO, *Dissertazioni Anconitane*. Bologna, Nobili, 1818.

×

Antignate (*Antegnatum*), piccola borgata nel Basso Bergamasco. Veggansi le nostre *Memorie Storiche di Antignate* sulla presunta esistenza di questa zecca, spettante a Giovanni II Bentivoglio di Bologna; zecca ammessa, dopo tale pubblicazione, nelle pregevolissime opere di P. Tonini e V. Promis, e in tutti i cataloghi di collezioni numismatiche pubblicati da G. Sambon e C. Luppi (1).

×

Antivari, città della Dalmazia, occupata dai Veneziani prima del 1573, passata poscia in mano dei Turchi.

×

Aosta, città in Piemonte (*Augusta Praetoria*), appartenne ai Longobardi, ai marchesi d'Ivrea, alla Casa di Savoia, che vi battè moneta nel 1394, e nuovamente dal 1549 al 1587. — S. GRATO (2).

×

Aquila, città dell'Abruzzo ulteriore nell'ex-regno di Napoli (*Aquila, Avia, Aquila in Vestinis*), fondata da Federico II imperatore — zecca degli Angioini. — S. PIETRO (3).

×

Aquileja, villaggio nel Friuli austriaco (*Aquila, Aculea, Aquileja*), altre volte grande e popolosa città, paragonata per magnificenza a Roma, arsa e distrutta da Attila nel 452, rinnovata poscia da' patriarchi, i quali estesero il loro dominio temporale in tutto il Friuli, e lo spirituale anche più oltre. — MARIA VERGINE, S. ERMAGORA (4).

×

Arezzo, città della Toscana (*Arretium*), dopo essersi lungamente governata a comune, venne dai Fiorentini comperata nel 1384: subì altre vicende, ma più tardi, come tutte le altre città della Toscana, soggiacque al reggimento de' Medici. — Monete autonome. — S. DONATO (5).

(1) MUONI DAMIANO, *Officine monetarie di Giovanni II Bentivoglio nei castelli di Antignate e di Covo*, Firenze, M. Ricci e C., 1870.

(2) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Reali di Savoia*, op. cit.

(3) VERGARA CES. ANT., *Monete del regno di Napoli*. — FUSCO GIO. VINCENZO, *Intorno alle zecche e monete battute nel reame di Napoli da Carlo VIII di Francia*, Napoli, 1846. — CARTIER, *Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charles VIII en Italie (Revue Numismatique)*, Paris, 1848. — LAZARI, *Monete inedite degli Abruzzi ed Osservazioni sui tornesi di Campobasso (Rivista della Numismatica)*, op. cit.

(4) RUBBIS, *De nummis patriarcharum aquilejensium*. Venetiis, 1747-49. — SCHWEITZER, *Serie delle monete e medaglie d'Aquileja e di Venezia*. Trieste, 1848. — DE CONCINA JACOPO, *Sul commercio dei Romani in Aquileja*. Alvisopoli, Niccolò e Giov. Bettoni, 1810.

(5) SAN QUINTINO GIULIO, *Della zecca e delle monete degli antichi marchesi della Toscana*. Edizione 2^a, Pisa, 1821. — PROMIS D., *Moneta di Ugo I marchese di Toscana battuta in Arezzo (Rivista della Numismatica antica e moderna)*, pubblicata da Agostino Olivieri, Vol. I., Asti, 1864, tip.^a Raspi.

×

Arquata, nella Liguria, feudo degli Estensi, poi dei Guidoboni e degli Spinola. — Zecca degli Spinola (1).

×

Ascoli, città nell'ex-Stato Pontificio (*Asculum, Asculum Picenum*), fiorente ai tempi della Repubblica romana, venne donata dai Longobardi a' suoi vescovi, e dopo l'avvicinarsi di varie dominazioni, fu da papa Martino V definitivamente incorporata alla Santa Sede nel 1496. Il celebre generale Antonio da Leva portò il titolo di principe di questa città. — Monete vescovili, sforzesche e pontificie. — S. EMIDIO (2).

×

Asti, città del Piemonte (*Hasta, Hasta Colonia, Hasta Pompeja*), patria dell'Alfieri. Vi coniarono monete gli imperatori, in seguito al privilegio concesso da Corrado II, nel 1140, e la famiglia d'Orléans, dopochè, nel secolo XIV, fu da Gian Galeazzo Visconti assegnata in dote alla figlia Valentina per le nozze da essa contratte con Luigi, fratello di Carlo VI re di Francia. — S. SECONDO (3).

×

Atri, città dell'Abruzzo ulteriore, nell'ex-regno di Napoli (*Atria, Adria, Hadria*), venne da Re Ladislao costituita in ducato a favore della nobile famiglia Acquaviva. — S. NICOLA (4).

×

Avigliana (*Avillianum, Ovilianum*), borgo in Piemonte, alle radici delle Alpi Cozie. Il castello, di origine romana, soggetto sempre a continue guerre, fu considerato sino da remoti tempi luogo di confine fra le due provincie di Torino e di Susa. La prima prova, che abbiasi avuta finora dell'antichissima sua zecca, desumesi da un atto dell'anno 1297. Essa operò fino al 1405, e vi batterono i conti di Savoia Filippo I, Amedeo V, Aimone, Amedeo VII, Amedeo VIII (5).

(1) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete e medaglie degli Spinola di Tasarolo, Ronco, Roccaforte e Vergagni*. Genova, coi tipi del R. I.º dei Sordomuti, 1860, pag. 132-135.

(2) DE MINICIS AVVOCATO GAETANO, *Numismatica Ascolana o sia dichiarazione delle monete antiche di Ascoli nel Piceno*. Fermo, 1853, Paccasassi. — LAZARI, op. cit.

(3) PROMIS DOMENICO, *Monete della zecca d'Asti*. Torino, Stamperia Reale, 1853. — MAGGIORA-VERGANO E., (*Rivista Numismatica*, vol. I, fasc. 2, pag. 191-197) ecc.

(4) LAZARI, *Monete inedite degli Abruzzi, ed Osservazioni sui tornesi di Campobasso* (*Rivista della Numismatica* ecc. op. cit.). Gli Acquaviva avevano per antica loro sede il luogo di quel nome nel comune di Castelli, nella Valle Siciliana, alle falde del Gran Sasso d'Italia, ove tuttavia rimangono i ruderi di antico castello. La famiglia Acquaviva ha per capostipite un Rinaldo, che viveva negli ultimi anni del secolo XII. Essa possedeva Atri, Nardò e Conversano (LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*).

(5) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Reali di Savoia*. — RÈ, *Avigliana ed il suo castello*, Novara, 1861.

×

Avignone, capoluogo del dipartimento di Valchiusa in Francia (*Avenio*). Questa città viene considerata zecca italiana rispetto alle monete che vi furono battute dai pontefici quando vi trasportarono la propria residenza, 1306-1377. — SS. PIETRO E PAOLO (1).

×

Bardi (*Bardum, Bardium*), borgo del Parmigiano, sulla sinistra sponda del Ceno. Il castello, edificato nel secolo IX, fu posseduto dal 1164 al 1188 dai Malaspina, poi dalla Comunità di Piacenza fino all'anno 1257, in cui passò al conte Ubertino Landi, che, formatosene un piccolo stato con Borgotaro e Compiano, lo trasmise alla sua posterità. Le zecche di *Bardi* e *Compiano*, ebbero breve durata sotto Federico Landi e cessarono nel 1630. — S. FRANCESCO (2).

×

Bari, città nell'ex-regno di Napoli (*Barum, Barium, Bario, Baretum*), fu sottomessa ai Longobardi duchi di Benevento, ai Saraceni, agli imperatori d'Oriente e d'Occidente, ai Normanni, indi seguì la sorte di tutto lo Stato (3).

×

Barletta, città dell'ex-reame di Napoli nella Puglia (*Baria, Baris, Barulum, Baretum*). Federico II di Svevia le concesse molti privilegi, e il di lui figlio naturale, Manfredi re di Sicilia, vi soggiornò per qualche tempo (4).

×

Belgiojoso. Monete dell'omonimo Casato, battute in oro ed argento dal principe Antonio Barbiano di Belgiojoso, nelle zecche di Vienna o di Monaco, verso il 1769 (5).

×

Bellinzona, città nella Svizzera italiana, cantone Ticino (*Belitio, Belitiona*), già dominata dai Visconti, duchi di Milano, che vi batterono moneta (6).

×

Belmonte, città dell'ex-regno di Napoli, nella Calabria citeriore (*Belmons*). Avvi un *ducato*, battuto nel 1733, col-

(1) BARTHELEMY I. B. A. A., *Numismatique du Moyen-Age et Moderne*. — CINAGLI ANGELO, *Le monete de' Papi descritte in Tavole Sinottiche*, Fermo, Gaetano Paccasassi, 1848. — CARTIER, CARLI, ZANETTI e altri.

(2) PIGORINI, *Memorie storico-numismatiche di Borgotaro, Bardi e Compiano*, Parma 1863. — Lo stesso, (nella *Rivista Numismatica*, op. cit. pag. 157). — Lo stesso, *Monete e medaglie de' Landi di Val di Taro* (*Rivista della Numismatica*, op. cit. vol. I, 1864).

(3) LAZARI, *Monete inedite degli Abruzzi*, ecc. op. cit.

(4) LAZARI.

(5) VEGGANSI PROMIS, KUNZ e CALVI FELICE, *Famiglia Barbiano da Belgiojoso* (genealogia inserita nelle *Famiglie Notabili Milanese*).

(6) MOREL FATIO — D. PROMIS — BIONDELLI BERNARDINO, *Bellinzona e le sue monete edite ed inedite* (*Archivio Storico Lombardo*, tomo VI).

l'effigie e lo stemma del principe Antonio Pignatelli e colle parole: S. R. I. PRINC. BELMONTIS (1).

×

Benevento, città degli Stati Pontificj, nell'ex-regno di Napoli (*Beneventum* già *Maleventum*). Vi tennero zecca i principi-duchi Longobardi fino al duca Sicardo, assassinato nell'anno 839. — S. MICHELE ARCANGELO (2).

×

Bergamo, città di Lombardia (*Bergomum*, ed anche in alcune carte *Pergamum*), passò dal dominio dei re d'Italia a quello de' vescovi, poi si resse a comune, quindi città imperiale e in fine a vicenda occupata dai Visconti, dagli Scaligeri, da Pandolfo Malatesta e dalla Repubblica veneta. — Bergamo ebbe il privilegio della zecca nel 1156, ma non cominciò a valersene che più tardi sotto il secondo dei Federici di Svevia. — Monete autonome e monete battute dalla Repubblica veneta per questa città. — IL REDENTORE, S. MARCO (3).

×

Biella, va noverata fra le zecche italiane, perocchè durante la guerra civile, che tanto desolò il Piemonte, nella prima metà del secolo XVII, i principi Maurizio e Tomaso di Savoja, perduta Torino, vi batterono, nel 1641 e nel 1642, dei pezzi da *soldi 4*, che, fermata la pace, furono ritirati dalla circolazione.

×

Bologna, città dell'ex-Stato Ecclesiastico (*Æmilia, Felisina, Bononia*), dopo il dominio de' Longobardi e de' Franchi potè reggersi a repubblica e fu assai potente, ancorchè agitata da intestine fazioni per più di due secoli. Sbandeggiati i Geremei e i Lambertazzi nel 1274, Bologna diedesi ai papi, ma in seguito cadde sotto il dominio de' Bentivoglio, pazientandone la tirannia, finchè Giulio II espulse anche costoro nel 1506. Notevole è il *bolognino* d'oro battuto in quest'occasione. — Il diritto però della città di battere moneta risale all'11 febbrajo 1191 per diploma dell'imperatore Enrico VI. — Il commissario C. Caprara, avendo, col giorno 30 *annebbiatore*, VI anno della Libertà, rimesso al governo della Cisalpina lo stato della zecca di Bologna, il Costabili scriveva che, se non erasi fatto fino a quel giorno, era necessario proibire subito a Bologna il battere moneta erosa e di rame (decreto 3 *frimale*, anno VI., Arch.^o di Stato in Milano), ma l'Amm.^o Cent.^o del Reno rispondeva non essere in quella zecca in vigore la pratica di battere simile

moneta (lettera 9 *brinoso* [29 novembre] 1797). — LA MADONNA COL BAMBINO, S. PETRONIO, S. PIETRO (1).

×

Borgo in Bressa — Monete battute da Emanuele Filiberto di Savoja nel triennio dal luglio 1577 al luglio 1580 (2).

×

Borgotaro, borgata nel Parmigiano. — Vedi **Bardi** e **Compiano** (3).

×

Bosa — Giovanni Spano inserì nel vol. V del *Bollettino Sardo* una memoria col titolo: *Sopra due monete della zecca di Bosa*.

×

Bozzolo, borgata in Lombardia (*Bozolum*), feudo della famiglia Gonzaga. — S. NICOLA VESCOVO DI BARI, S. ANDREA, S. PIETRO, S. PAOLO (4).

×

Brescello, antico paesello del Reggiano, sulla riva destra del Po (*Brixillum*), già fiorentissima colonia romana, subì il dominio de' Pallavicini, degli Scaligeri, de' Correggeschi, de' Visconti, degli Sforza, de' Trivulzi, degli Estensi. — S. GENESIO (5).

×

Brescia, città in Lombardia (*Brixia*). Nel medio-evo si resse a comune, poi, assoggettata dagli imperatori, da Ezzelino da Romano, da Oberto Pelavicino, dai Della Torre, dai De' Maggi, dagli Scaligeri, da Pandolfo Malatesta, dai Veneziani; più tardi preda de' Francesi, e dal 1512 al 1796 incorporata alla Repubblica veneta. — Brescia venne investita del privilegio della zecca verso il 1184. — Monete au-

(1) LITTA, *Famiglie Bentivoglio, Gozzadini di Bologna, Mareseotti*. — ZANETTI. — SCHIASSI, *De moneta bononiensi*, dissertatio, Bononiæ, 1819? — FRATI LUIGI, *Della zecca di Bologna*, brevissimi cenni ecc, Bologna, 1858. — SEPILLI I., *Illustrazione di quattro monete pontificie e d'una di Casa di Savoja*. Trieste, Tipografia di Colombo Coen, 1859. — CINAGLI ANGELO ecc., *Le monete dei papi*, op. cit.

(2) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Reali di Savoja*, vol. I pagina 213. — AMBROSOLI SOLONE, *Zecche italiane*, Como, Carlo Franchi, 1881, pag. 2.

(3) PIGORINI, op. cit.

(4) AFFÒ IRENEO in ZANETTI, op. cit. — BRAMBILLA CAMILLO, *Alcune annotazioni Numismatiche*, Pavia, Fusi, 1867. — Lo stesso, *Altre annotazioni Numismatiche*, Pavia, 1870.

(5) BELLINI, Dissertazione III, *De monetis non evulgatis*. — AFFÒ IRENEO, *Illustrazione di un antico piombo del Museo Borgiano di Velletri* ecc., Parma, 1790. — *Rivista Numismatica, Moneta inedita di Brescello*, vol. I, pag. 66-68. — CAVEDONI CELESTINO, *Moneta inedita di Brescello* (*Rivista suddetta*, pag. 181).

(1) WELZL, op. cit.

(2) BORGIA STEFANO, *Memorie storiche della città di Benevento*. Roma, Salvioni, 1763. — LAZARI, ecc.

(3) VIMERCATI SOZZI PAOLO, *Sulla Moneta della città di Bergamo nel secolo XIII*, Bergamo Tip. Mazzoleni, 1842. — Lo stesso, *Appendice alla Dissertazione predetta*. Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1881. — MAZZI ANGELO, *La Convenzione Monetaria del 1254 e il Denaro Imperiale di Bergamo nel secolo XIII*, Bergamo, Pagnoncelli, 1882.

tonome, altre de' varj dominatori. — S. APOLLONIO, SS. FAUSTINO E GIOVITA (1).

×

Brindisi, città nell'ex-regno di Napoli, provincia di Basilicata (*Brenda, Brendisium, Brundisium, Brundisium*). L'imperatore Federico II vi battè il primo *augustale* nel 1231. — IL SALVATORE, MARIA MATER DOMINI (2).

×

Busca, piccola, ma antichissima città del Piemonte, provincia di Cuneo (*Buscae, Busca*), già tenimento dei Lancia marchesi d'Incisa, quindi feudo de' marchesi di Savona e del Vasto, poi de' principi di Savoia (3).

×

Cagliari, capitale della Sardegna (*Caralis o Calaris*), obbedì ai Carolingi, ai Saraceni, ai Pisani, agli Aragonesi nel 1326, passò quindi sotto il dominio spagnuolo e col trattato di Londra, nel 1718, venne unita al ducato di Savoia (4).

(1) DONEDA CARLO, *Notizie della zecca e delle monete di Brescia*. Brescia, 1755. — ZANETTI, op. cit. — ODORICI FEDERICO, *Le storie bresciane dai tempi di Enrico VII fino all'età nostra*. Brescia, Gilberti, 1850. Nel vol. VII., al capit. III. l'autore verte sulla Zecca Bresciana, da pag. 312 a 324, con due tavole, l'una delle antiche monete pubblicate dallo Zanetti e dal Doneda, l'altra di monete inedite del secolo XII e XIII. — KUNZ CARLO, *Delle monete ossidionali di Brescia (Archeografo Triestino, vol. 1V, fasc. I, 1876)*. — PORTIOLI ATTILIO, *La Zecca ossidionale di Brescia nel 1515 (Periodico di Numismatica e Sfragistica, Firenze, vol. V)*. — KOEHNE B., *Le monete ossidionali di Brescia (Periodico cit.)*.

(2) VERGARA CESARE-ANTONIO, *Le monete del regno di Napoli da Ruggero a Carlo VI, raccolte e spiegate*. (Roma, 1715, in 4°). — LAZARI ecc.

(3) PROMIS D., *Monete del Piemonte*, op. cit.

(4) SPANO GIOVANNI, *Storia della Zecca Sarda*, Cagliari, 1871. — MUONI DAMIANO, *Sulle monete di Sardegna*, Milano, Gaetano Bozza, 1871. — TOXIRI AGOSTINO, *Miniere, zecche e monete della Sardegna*, Ancona, Gustavo Morelli, 1884.

×

Camerino, città antichissima negli ex-Stati di Roma (*Camerinum*), già dominio dei signori Varano, che vi coniarono monete. — S. PAOLO, SS. ANSOVINO E VENANZIO (1).

×

Campi, in valle di Trebbia, feudo dei Centurioni-Scotti, principi del S. R. Impero, i quali vi coniarono moneta col titolo di marchesi di Campi (2).

×

Campo Basso, città nell'ex-regno di Napoli (*Campus de Prata, Campus Bassus*). Fra coloro, cui venne infeudata, è a menzionarsi Ugone di Molise, che prese in moglie Clemenza figlia del re Ruggero. La famiglia Monforte, che l'ebbe pure in feudo, vi battè varie sorta di monete, fra cui i *tornesi*, imitati da quelli conati, nel secolo XIV, da Filippo principe di Acaja, col castello di Tours. — *Dissertazione storico-critica della famiglia di Monforte*. Napoli, 1778, con incisione di due *tornesi* dei Monforti di Campo basso (3).

×

Candia, isola di questo nome (*Creta, Krita*), fece parte del Levante veneto. Le monete che le si attribuiscono vennero coniate dalla zecca di Venezia, eccetto le ossidionali del 1648 e 1650. — S. MARCO (4).

(Continua)

(1) LAZARI, op. cit. — SANTONI MILZIADE, *Della Zecca e delle Monete camerinesi (Periodico di Numismatica e Sfragistica, Firenze, 1873-74)*. — SANTONI M., *Di uno scudo d'oro di Giulia Varano della Rovere, duchessa di Camerino (Periodico di Numismatica, op. cit., vol. III)*.

(2) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete, medaglie e sigilli dei principi Doria*. — Lo stesso, *Rivista Numismatica*, pag. 58-61.

(3) LAZARI, op. cit.

(4) LAZARI, *Le Monete dei Possedimenti Veneziani di Oltremare e di Terraferma*, Venezia, A. Santini, 1851. — G. ORLANDINI, *Catalogo di una serie di monete dei dogi veneti*. Portogruaro, 1855. — PAPANICOLA NICCOLÒ, *Di alcune monete veneziane per Candia*, Venezia, Tipografia del Commercio, 1871.

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una moneta inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Adriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.º Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.º, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglie inedite, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglie inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglie Romane inedite nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglie Romane nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.º principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborca (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Bursieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Bursieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 31).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858 (*continuazione*) — Rassegna bibliografica.

ELENCO

DELLE

ZECHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

(Continuazione)

Capua, città nell'ex-regno di Napoli, provincia di Terra di Lavoro (*Vulturnum, Capua*), preda ora de' Longobardi, duchi di Spoleto, ora dei Normanni. — Nell'anno 1501, Cesare Borgia prese la città e la rovinò in modo che il sacco venne dagli storici posteriori paragonato a quello di Roma del 1527. Vuolsi che la zecca di Capua, chiusa nel 1130, venisse riaperta da Ferdinando I d'Aragona. — S. NICOLÒ. — Veggasi l'opera: *Monete antiche di Capua*, Napoli, 1802, in-4.° (1).

(1) LAZARI, *Monete inedite degli Abruzzi*.

×

Carmagnola, piccola città in Piemonte (*Carmaniola, Caramaniola*). Zecca dei marchesi di Saluzzo. — LA SANTA CROCE, LA MADONNA COL BAMBINO, SANTO COSTANZO (1).

×

Carpentrasso, città della Provenza, capitale della contea Venosina — Monete Papali. — IL SEGNO DELLA REDENZIONE, S. GIOVANNI BATTISTA.

×

Casale, città in Piemonte (*Casale o Bodincomagum*), pertinenza dei primi marchesi di Monferrato, discesi dal celebre Aleramo, ed estinti nel 1305; poi de' Paleologi, discendenti da Teodoro I ed estinti nel 1533, dei Gonzaga duchi di Mantova, dei re di Sardegna. Salvo Manfredo II Lancia, nessuno usò del diritto di zecca in Casale prima del secolo XIV. Essa venne chiusa nel 1697, quando Casale passò a Vittorio Amedeo II duca di Savoia. — S. EVASIO, S. GIORGIO, S. TEODORO (2).

×

Castel Durante — Monete di Guidobaldo I duca di Urbino.

×

Castelleone. Moneta di Cabrino Fondulo, col titolo di marchese di questa borgata nel Cremonese, dove non si ha prova che esistesse una zecca (3).

(1) CARLI conte GIAN-RINALDO, *Delle monete e delle istituzioni delle zecche d'Italia*, Mantova, 1754.

(2) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino, Stamperia Reale, 1858. — LITTA P., *Marchesi di Monferrato*. — PORTIOLI ATTILIO, *La Zecca di Casale Monferrato sotto Federico Gonzaga e Margherita Paleologa* (*Periodico di Numismatica e Sfragistica*, op. cit.). — MAGGIORA VERGANO ERNESTO, *Monete dei Paleologi Marchesi di Monferrato*, Asti, 1866.

(3) AMBROSOLI SOLONE, *Zecche Italiane*, Como, C. Franchi, 1881.

X

Castiglione dei Gatti, borgo nel Bolognese (*Castellio*), già feudo dei conti Pepoli, i quali, oltre varie monete d'argento, vi batterono anche un *quattrino*, o piuttosto una *tessera*. Leopoldo I, imperatore, accordava, nel 1700, il privilegio della zecca ai discendenti dei Pepoli in questo feudo.

X

Castiglione del Lago, villaggio negli ex-Stati Pontificj (*Castula, Castellio*). — S. GIOVANNI BATTISTA.

X

Castiglione delle Stiviere, grossa borgata in Lombardia (*Castilio Stiveriorum*), già feudo de' Gonzaga del ramo così detto di *Castiglione*. — MARIA VERGINE, S. LUIGI, S. NAZARO, S. NICOLÒ DI BARI, S. PIETRO, SACRO VOLTO (1).

X

Castro, piccolo borgo negli ex-Stati Pontifici (*Castrum, Castremonium*). Memorabili sono le lotte fra papa Urbano VIII e i Barberini, suoi nipoti, da una parte, e la famiglia Farnese dall'altra, pel dominio di questa terra, già popolosa città, che portava il titolo di ducato. Pier-Luigi Farnese vi conio monete. — S. SAVINO (2).

X

Catania (*Càtana* o *Càtina*). Appartengono a questa zecca alcuni *danaretti* battuti da Federico III d'Aragona nel 1356. — Veggasi KUNZ CARLO, *Il Museo Bottacin*, Firenze, 1871.

X

Catanzaro, città del già reame di Napoli, nella Calabria Ulteriore. — Moneta ossidionale.

X

Cattaro, città in Dalmazia (*Ascrivium, Catta, Catharus*), dopo breve governo autonomo si diede, nel 1420, alla Signoria di Venezia e, a differenza d'altre comunità dalmate, conservò per secoli la propria zecca. — Notevoli sono i pezzi ossidionali del 1813 da uno e da cinque franchi. — SAN MARCO, S. TRIFONE, S. GIORGIO (3).

X

Cefalonia, isola al sud dell'Albania, appartenuta ai Veneziani fino dal 1224. — Monete della Repubblica Veneta (1730-1735).

(1) AFFÒ IRENEO, in *Zanetti*, Tomo III, pag. 181. — PAPADOPOLI NICCOLÒ, *Monete inedite delle zecche minori dei Gonsaghi (Periodico di Numismatica, anno V)*.

(2) ZANETTI, Tomo V, pag. 353.

(3) Il Lazari, nell'opera indicata sulle *Monete dei Possedimenti Veneti*, afferma che tutte le monete delle singole comunità dalmate ed alcune albanesi debbonsi ritenere battute nella zecca veneta e non altrove. Ma quella regola, soggiunse, non vale per *Cattaro*, nè fors'anco per *Scutari*.

X

Cellamare, piccola città nella terra di Bari. — Medaglia di Antonio Iudice.

X

Ceva, piccola città in Piemonte, fabbricata sull'antica *Ceba*, costituì col proprio territorio un marchesato a parte, ceduto, sul principio del secolo XV, ai duchi di Savoia. — Con istromento del giugno 1530, Bonifacio dei marchesi di Ceva venne investito del dominio di essa (Arch.^o Giudiziario in Milano) (1).

X

Chieti, città nell'ex-regno di Napoli (*Teate, Teatina*), venne dapprima occupata dai Saraceni, poi dai Normanni, quindi appartenne al regno di Napoli. Essa è la patria del celebre Ferdinando Galiani, che scrisse un trattato sulle monete (1750). — Monete autonome, tra le quali, quelle coniate durante la congiura dei baroni verso il 1460; altre del gallico re Carlo VIII. — S. GIUSTINO (2).

X

Chivasso (*Clivasium*), città in Piemonte, dove Teodoro I Paleologo conio moneta d'argento, a nome proprio, verso il 1307, fra cui *marchesini* ed *imperiali*, come raccogliessi dalla grida 7 novembre 1310, con cui l'imperatore Enrico VII si fece a bandirla. Più tardi, nel 1336, ottenne di battere *fiorini* d'oro ed altre monete d'argento in questa medesima zecca (3).

X

Cipro, isola italiana, ancorchè soggetta a dominazione straniera. — Caterina Cornaro, avendo sposato, nel 1468, Giacomo Lusignano, divenne regina di Cipro, che più tardi cedette ai Veneziani. — Veggasi **Famagosta** (4).

X

Cisterna, nella provincia d'Alessandria, zecca dei principi dal Pozzo (5).

X

Civita-Ducale o **Reale** (*Civitas Ducalis*), città dell'Abruzzo ulteriore. — S. MARINO (6).

(1) GAZZERA COSTANZO, *Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto*. Torino, 1833. — PROMIS DOMENICO, *Monete del Piemonte ecc.*, op. cit. — OLIVERO, *Memorie storiche della città e marchesato di Ceva*, 1858.

(2) LAZARI, *Zecche e monete degli Abruzzi*, op. cit. — Lo stesso, *Riv. Num.* op. cit.

(3) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, op. cit., pag. 10-12.

(4) LAMBROS, *Monnaies inédites du Royaume de Chypre*.

(5) PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche ecc.*, op. cit.

(6) LAZARI, *Le monete degli Abruzzi*, pag. 71-74.

✕

Civita-Vecchia, città nell'ex-Stato Ecclesiastico (*Centum cellæ*), monete pontificie. — MARIA VERGINE, S. PAOLO, S. PIETRO.

✕

Clarenza o **Chiarenza**, l'antica *Elide*, capitale dell'omonimo ducato comprendente l'*Acaja* propria, nella parte settentrionale della penisola di *Morea*, posseduta dai Veneziani dal 1687 al 1715. — Col nome di *Clarenza* furono battute diverse monete dei principi di *Acaja*, appartenenti a varie case sovrane italiane e straniere.

✕

Cocconato, borgo in Piemonte, appartenente alla Marca d'Ivrea, indi alla diocesi di Vercelli; passò poscia ai conti Radicati, che vi batterono moneta (1).

✕

Como, antichissima città di Lombardia (*Novocomum, Comum*), patria di Plinio e di Volta. Svincolatasi dalla dipendenza imperiale, si costituì, ne' tempi di mezzo, a libero municipio; ma, sorti i partiti de' Rusconi e de' Vitani, non calmaronsi le ire fraterne fino a che Loterio Rusca fu eletto signore. Ne raccolsero il retaggio parecchi di sua famiglia, alternativamente coi Visconti, che l'aggregarono al proprio Stato di Milano. — Monete imperiali, de' Rusca e de' Visconti. — S. ABBONDIO (2).

✕

Compiano (veggasi **Bardi**). Non si conoscono finora che tre monete di Compiano, battutevi da Federico Landi, una d'argento, l'altra di bilione e l'altra di rame, cioè il *sesino*, di cui possediamo noi pure due esemplari. — S. TEREZIANO. — Due rami incrociati di palma e d'alloro figurano lo stemma del Comune (3).

✕

Corfù, isola del mare Jonio (*Corcyra Magna*); unitamente a Cefalonia, Zante, ecc., formava uno de' possedimenti della Repubblica di S. Marco (4).

✕

Correggio, piccola città dell'ex-ducatto di Modena (*Corrigium* o *Corriggia*), pertinenza de' Correggeschi dal secolo XIII sino all'anno 1631, in cui D. Giovanni Siro ne

(1) CARLI G. R., op. cit. — PROMIS DOMENICO, *Monete dei Radicati e dei Mazzetti*. Torino, 1859.

(2) ROVELLI, *Storia di Como*. — ROVELLI PIETRO, *Monete e Medaglie dell'Agro Comense (Periodico della Società Storica Comense, 1879)*. — CANTÙ CESARE, *Storia di Como*, Le Monnier, 1856, vol. I, pag. 195, 255 e seguenti. — AMBROSOLI SOLONE, *Zecche Italiane*, op. cit., pag. 8-10.

(3) FIGORINI, op. cit.

(4) ORLANDINI, Catalogo cit.

fu spogliato dall'imperatore Ferdinando II, pel processo intentatogli come falsificatore di monete. — È di nostra proprietà un grosso volume di pezze originali che documentano questo fatto. — MARIA VERGINE, S. QUIRINO VESCOVO, (1).

✕

Corte, zecca di Pasquale Paoli in Corsica dal 1765 fino al 1768, in cui probabilmente fu chiusa. — Vedi **Genova** (2).

✕

Cortemiglia (*Curtismilia*), borgata del Piemonte, feudo de' marchesi del Carretto. — S. GIOVANNI (3).

✕

Cortona, città in Toscana, nella provincia d'Arezzo (*Cortona*), fu soggetta alla potente famiglia dei Casali, dal 1325 al 1409, poi, nel 1411, venne comperata e riunita ai dominj della Repubblica fiorentina. — S. VINCENZO (4).

✕

Crema, città in Lombardia (*Forum Diuguntorum, Crema*). Si hanno monete de' Benzoni, che la dominarono dal 1403 al 1414. — Vuolsi che anche Renzo Ceri facesse battere a Crema delle monete dette *pattacchie*, durante l'assedio dell'imperatore Massimiliano I (agosto 1514) (5).

✕

Cremona, città di Lombardia (*Cremona*), appartenne, nel secolo XI, ora agli arcivescovi di Milano, ora ai suoi vescovi; cominciò nel 1101 a reggersi colle proprie leggi e coi proprj consoli; poi fu dominata dai Pallavicino, dai Cavalcabò, dai Torriani, dai Visconti, da Cabrino Fondulo; quindi venne in potere de' Veneziani, degli Sforza, dei Francesi e infine aggiunta allo Stato di Milano. — Conseguì il privilegio della zecca nel 1155. — Vi hanno monete autonome, imperiali, Viscontee, degli Sforza e del Fondulo, oltre l'ossidionale o

(1) TIRABOSCHI FR., *Memorie Modonesi*. — Litta non dà che tre monete d'oro di questa famiglia, abbenchè la zecca sia piuttosto copiosa. La famiglia si estinse nel 1711; prese il cognome dal luogo di Correggio, città che fece poi parte dei ducati di Modena e Reggio. — Veggansi inoltre: HOFFMANN L. W., KÖHLER. I. D., CHALON R., PICQUÉ C., DANNEBERG H., CARLI G. R., op. cit. — GRADENIGO G. A., KUNZ C., *Il Museo Bottacin*, op. cit. — PROMIS D., *Monete di zecche Italiane ecc.*, op. cit., Memoria III, Torino, 1871. — BIGI QUIRINO, *Di Camillo e Siro da Correggio e delle loro monete*, Modena, 1870.

(2) CARTIER E., *Monnaies frappées en Corse par Theodore et Paoli*.

(3) GAZZERA COSTANZO, *Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto*.

(4) SITONI DE SCOTIA AVVOCATO GIOVANNI, *Clarissimæ Casaliorum familiæ olim Cortorum principum etc.* 1731. — LITTA P., *Casali di Cortona*.

(5) PIETRO TERNI, ALEMANIO FINO, CARLO SIGONIO, GIO. BATTISTA COGROSSI, GIUSEPPE RACHETTI, FRANCESCO SFORZA BENVENUTI — KUNZ CARLO, *Miscellanea Numismatica, Della zecca di Crema*, Venezia, Tip. del Commercio, 1867.

castrense, del 1526, ch'è l'ultima di tutte. — S. IMERIO, s. OMOBONO (1).

×

Crevacuore (*Crevacor*), villaggio in Piemonte, territorio di Vercelli, feudo appartenente, sul principio del secolo XVI, alla famiglia Fieschi. — Zecca aperta nel 1538-1554. — S. TEONESTO MARTIRE (2).

×

Cuneo, città in Piemonte (*Cuneum*), — zecca istituita da Carlo II d'Angiò il 31 marzo 1307. — Rare le monete *ossidionali* del 1641 (3).

×

Desana (*Deciana*), borgo nel territorio di Vercelli, a cavaliere della strada provinciale, che da questa città conduce a Torino. Esisteva fino dal secolo IX, fu soggetto alla chiesa di Vercelli, poi rimase distrutto nelle guerre fra Galeazzo II Visconti e il marchese Giovanni di Monferrato. Venne poi dato in feudo a Lodovico Tizzoni, il quale riattò il castello, rialzò le case e le attornì di mura. La famiglia ghibellina de' Tizzoni vi esercitò la zecca, ricca di bellissimi pezzi, quali sono quelli dello stesso Lodovico, di Giov. Bartolomeo, Giov. Lodovico, Delfino, ecc. — S. PIETRO, s. NICOLÒ, s.^a BEATRICE, s. UBERTO, s. ALESSANDRO, s. MARTINO, s. NICOLA, s. LEONARDO, s. MAURIZIO, s. TEODORO, s. GERMANO, s. LADISLAO, s. MAURELIO (4).

×

Domodossola, città in Piemonte, alle radici del Sempione (*Oxella, Domus Dei, Domus Ossulæ*). I vescovi

(1) ARGELATI, BELLINI, ARISI, BELLATI, CARLI, MURATORI, ZANETTI — TADISI IGNAZIO, *Saggi di storia della lira imperiale e lunga di Cremona*. Bergamo, 1785. — LANCETTI VINCENZO, *Cabrino Fondulo, Frammenti della Storia lombarda* (tavola con monete). Milano, 1827. — ASSANDRI GIAMBATTISTA, *Memorie storiche di Cremona*. Ms. appartenente alla nostra raccolta. — ALA PONZONI GIUSEPPE SIGISMONDO (ossia Mons. Prim. DRAGONI), *Di una moneta anecdotica di Cremona, esistente nel museo Ponziano ed esprimente un Giovanni*. Milano, 1818, 4. fig. cart. fuori di commercio. — ROBOLOTTI FRANCESCO, *Dei documenti storici e letterari di Cremona*, lettera a Federico Odorici di Brescia. Cremona, Giuseppe Ferraboli, 1857. Contiene, a pag. 9-14, accurate ed importanti notizie sulle medaglie, sui sigilli e sulle monete della zecca Cremonese. — TONINI PELLEGRINO, *Della zecca di Cremona* (*Periodico di Numismatica e Sfragistica*, Firenze, M. Ricci, 1868, anno I).

(2) FERRERO DELLA MARMORA cardinale CARLO VITTORIO, *Monete inedite delle zecche di Messerano, Crevacuore e S. Benigno*. Codice Mss. esistente presso la famiglia Ferrero. — PROMIS DOMENICO, *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore*, Torino, 1869. — BRAMBILLA CAMILLO, *Altre Annotazioni Numismatiche*, Pavia, 1870, pag. 88.

(3) MEIRANESIO, *Storia di Cuneo*. — PROMIS DOMENICO, *Monete del Piemonte*, op. cit.

(4) GAZZERA COSTANZO, *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana e notizia delle loro monete*. Torino, 1842. — PROMIS DOMENICO, *Monete della zecca di Desana*. Torino, Stamperia Reale, 1863 (Nella *Rivista Numismatica*, pag. 80-81, v'ha una notizia bibliografica sopra questo lavoro dell'illustre medagliarista del Re d'Italia).

di Novara, i conti della Somaglia e la casa Borromeo l'ebbero in feudo; Giovanni Visconti arcivescovo e duca di Milano vi coniò monete col predicato di *Comes Ossulæ* (1).

×

Donazzo. Vedi PROMIS, *Monete dei Reali di Savoia*.

×

Fabriano, città negli ex-Stati Pontificj (*Fabrianum*), eretta dai Longobardi sull'antica *Sentina* e posseduta dalla famiglia Chiavelli, che, divenuta tiranna, fu tutta quanta trucidata in una chiesa; passò quindi sotto il dominio degli Sforza e dei papi. Altre volte questa città fu tenuta fra i quattro fortissimi castelli d'Italia. — S. GIOVANNI BATTISTA, s. PIETRO (2).

×

Faenza, città celebre per le sue ceramiche, nell'ex-Stato Ecclesiastico, sulla via Emilia (*Faventia*), tiranneggiata dai Manfredi, il cui ultimo discendente fu spento dal duca Valentino. — Si hanno monete degli stessi Manfredi e de' pontefici. — S. PIETRO (3).

×

Famagosta, città e porto nell'isola di Cipro (*Fama Augusta*), appartenne già ai Genovesi ed ai Veneziani, quindi, occupata dai Turchi, che l'ebbero a patti dopo dieci mesi della più eroica resistenza il 4 agosto 1571. — *Bisanti ossidionali* del 1570.

×

Fano, città marittima negli ex-Stati Pontificj (*Fanum Fortunæ*), retta prima dai Malatesta, signori di Rimini, e, dal 1463 in poi, dai papi. L'Amiani pone il principio della zecca di Fano nella prima metà del secolo XV, ma due monete spettanti a Pandolfo Malatesta, che ne fu signore dopo il 1384, ne dimostrano l'origine più antica. — MARIA VERGINE, s. PATERNIANO, s. PIETRO (4).

×

Fermo, città in Romagna (*Firmum*), assoggettata dai Migliorati, dagli Sforza e da Oliverotto da Fermo, il quale venne ucciso da Cesare Borgia; passò dopo e rimase senza interruzione sotto il dominio papale. Conserviamo una lettera

(1) ZANETTI GUIDO ANTONIO, *Nuova raccolta delle zecche e monete d'Italia*. Tomo V.^o Bologna, 1789, in-4^o, vol. V, pag. 372.

(2) RAMELLI CAMILLO, *Cenni storici della Zecca Fabrianese*. Fabriano, Crocetti, 1838. Opera ristampata con giunte e correzioni per A. R. CAUCICH, Firenze, 1867.

(3) TONDUCCI, CAVINA, ZUCCOLO, MITTARELLI, BELLINI, ZANETTI, BARTHELEMY, op. cit. — PASSERINI LUIGI, *Famiglia Manfredi*.

(4) AMIANI PIETRO MARIA, *Memorie storiche della città di Fano*. Leonardi, Fano, 1751. — SEPILLI I. *Illustrazione di quattro monete pontificie*. op. cit. — BELLINI VINCENZO, II. e III. vol. — CINAGLI, op. cit. — Il Sepilli dà una moneta di Fano appartenente al Papa Sisto IV (Francesco della Rovere di Savona), dimostrando come, nel 1472, venne confermato a quel comune il diritto di zecca.

indirizzatoci dal Minicis in punto alle monete battute in Romagna all'epoca di Pio VI., nonchè le *Brevi notizie storiche della Città di Fermo*, ch'egli pubblicò a Fermo (Tip.^a Ciferri, 1861). In esse il De Minicis pone in chiaro che Fermo, fabbricata dai Piceni e scelta ad accogliere la prima colonia romana, esercitò la monetazione sino da quei tempi, facendone fede le due monete gravi, cioè il *triobolo*, e il *diobolo* con chiara la leggenda *Fir (mum)*. Nel 1211 poi ottenne il privilegio della zecca dall'imperatore Ottone IV, e più tardi appartenne in feudo a Giovanni Visconti da Oleggio. — MARIA VERGINE, s. SAVINO (1).

×

Ferrara, città nell'ex-Stato Pontificio, già capoluogo di legazione (*Ferraria*), patria dell'Ariosto, ancorchè egli nascesse casualmente a Reggio. Data e ritolta ai Romani pontefici, Ferrara ebbe i suoi conti e marchesi, subì la signoria dei Marcheselli o Adelardi, dei Torelli o Salinguerra, poi scelse a signore, nel 1196, Azzo d'Este, da cui discesero i suoi duchi, che tanto la illustrarono. Morto Alfonso II, il pontefice Clemente VIII s'impossessò, nel 1598, della città, quale feudo devoluto alla Santa Sede. — Monete autonome, degli Estensi, dei pontefici. — IL CALVARIO, s. GEMINIANO, s. GIORGIO, s. MAURELIO, s. MARIA MADDALENA (2).

×

Finale, piccola città nella provincia di Genova (*Finalium*), appartenne ai marchesi del Carretto dal secolo XII fino al XVI, in cui il popolo si ribellò ad Alfonso II, costretto a fuggire. — Forma parte della nostra Collezione di Autografi un grosso volume di lettere (1567-1578) di questo marchese, principe del S. R. Impero, buona parte delle quali in cifra e relative tutte alle pratiche da lui condotte per molti anni allo scopo di riacquistare la perduta signoria. Quando egli morì, Filippo III re di Spagna ottenne di essere investito del Finale, unitamente al diritto di battere moneta in tutta la sua giurisdizione, mediante decreto imperiale 4 febbraio 1619 (3).

×

Firenze, capitale della Toscana (*Florentia*), culla del più dolce ed elegante parlare d'Italia, città immortalata da Dante, Macchiavelli, Guicciardini, Galilei, Michelangelo, Viviani, Lulli ecc. Venne dapprima desolata dalle fazioni in-

testine degli Uberti e de' Buondelmonti, poi signoreggiata da re Manfredi, da Carlo d'Angiò nel 1266, da Carlo duca di Calabria nel 1327; quindi, reggendosi a comune, travagliata da nuove fazioni, finchè il governo degli Albizzi fu abbattuto, nel 1434, da Cosimo de' Medici, detto il *padre della patria*. — La zecca di Firenze risale al 1097, ma non risulta operativa innanzi il 1134. Monete degli antichi marchesi di Toscana, monete repubblicane, Medicee e de' successivi principi che ressero lo Stato. — SS. COSIMO E DAMIANO MARTIRI, s. GIOVANNI BATTISTA (1).

×

Fogliavecchia, città marittima nell'Asia Minore, già possedimento genovese (2).

×

Foligno, città degli ex-Statì Pontificj (*Fulginea, Fulginium, Fullinium*). Venne fabbricata, nel secolo VIII, ove esisteva il *Forum Flaminii*. — All'albeggiare del giorno 29 giugno 1305, Nallo Trinci se ne rese padrone con un colpo di mano; ne tramandò il dominio alla famiglia, che la governò tirannicamente col titolo di Confalonieri e Capitani del popolo e quindi con quello di Vicari Pontifici, finchè, nel 1439, il cardinale Vitelleschi l'assoggettò ai Papi. Sonvi monete e di quella e di costoro. — S. SAVINO, s. FELICIANO (3).

×

Fosdinovo, terra nella Lunigiana, già feudo dei marchesi Malaspina, i quali cominciarono, nel 1668, a battere moneta, in cui figura il loro stemma lo *Spino Fiorito* (4).

×

Fossombrone, città dell'ex-Stato Ecclesiastico (*Forum Sempronii*). Dopo essere stata per qualche tempo repubblica, fu soggiogata dai Malatesta, che la vendettero al duca d'Urbino nel 1440; più tardi passò alla Santa Sede (5).

×

Frinco (*Fringum*), villaggio in Piemonte già posseduto dai Mazzetti di Chieri, i quali vi esercitarono il diritto della zecca, aperta circa l'anno 1550. — s. COSIMO (6).

(Continua)

(1) DE MINICIS cav. avvocato GAETANO, *Cenni storici e Numismatici di Fermo*, 1839. — CATALANI, *Memoria della Zecca Fermana*. — PASSERINI LUIGI, *Famiglia Guffreducci di Fermo e Famiglia Manfredi di Faenza*, Milano, Giulio Ferrari, 1861.

(2) BELLINI, *Monete di Ferrara*. — Lo stesso, *Dell'antica lira ferrarese di Marchesini*, volgarmente detta *Marchesana*. — MAJR GIUSEPPE, *Monete e medaglie onorarie ferraresi illustrate*. Ferrara, 1843. — Lo stesso, *Sopra due monete d'oro dei marchesi di Ferrara*, Ferrara, 1832. — Lo stesso, *Il Bagattino di Obizzo III marchese di Ferrara*. Ferrara, 1835. — FRIZZI ANTONIO, *Memorie per la Storia di Ferrara*. — BOSCHINI GIUSEPPE, *Notizie di una moneta aneddota della zecca di Ferrara*. Ferrara, Domenico Taddei, 1841. — LITTA, *Famiglia d'Este*.

(3) GAZZERA COSTANZO, *Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto*. — Elenco dei privilegi, codice dell'Archivio giudiziario di Milano.

(4) GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Della zecca e delle monete degli antichi marchesi della Toscana*. Pisa, 1821. — ORSINI IGNAZIO, *Storia delle monete della Repubblica fiorentina*. Firenze, 1760. 4. fig. — Lo stesso, *Storia delle monete dei granduchi di Toscana*. Firenze, 1756. 4. fig. — BORGHINI, *Moneta Fiorentina*. — LITTA, *Medici di Firenze* (medaglie).

(5) PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche ecc.* op. cit.

(6) MENGOZZI GIOVANNI, *Sulla zecca e sulle monete di Foligno*, Bologna, 1773. — LITTA POMPEO, *Trinci di Foligno*. — DORIO DURANTE, *Istoria della Famiglia Trinci*. Foligno, 1638.

(4) WELZL, catalogo cit.

(5) ZANETTI, op. cit. Tomo I. pag. 41.

(6) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Radicati e dei Mazzetti*. Torino. Stamperia Reale, 1859, pag. 22.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l' Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l' Estero
- UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

— — —

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

FURSE Edouard Henri — *Mémoires numismatiques de l' Ordre souverain de Saint Jean de Jérusalem*, illustrées avec les médailles et monnaies frappées par les Grands Maîtres de l' Ordre. — Rome, Forzani et C., Imprimeurs du Senat, 1885.

Il nome Furse è benemerito della numismatica dei Cavalieri gerosolimitani; l'opera di *Paolo Furse* è nota infatti a tutti coloro che si occupano della interessantissima serie metallica dell' Ordine.

Col bel volume di cui ora teniamo parola, il sig. *Edoardo Enrico Furse* ha continuato e completato il lavoro di suo fratello.

Queste *Mémoires numismatiques* seguono passo a passo le peripezie dell' Ordine; ogni Gran Maestro ha il proprio cenno storico, al quale tien dietro la minuta descrizione delle monete che gli vanno attribuite.

Una parte speciale descrive le medaglie. « Questa parte » — dice il sig. Furse — « è la più interessante, perchè le medaglie ricordano i fatti principali della storia di quest' Ordine così illustre. Durante il soggiorno dell' Ordine a Rodi le medaglie sono rarissime. Non se ne conoscono che due, vale a dire: una medaglia di Fabrizio del Carretto e un'altra di Villiers de l' Isle Adam. Ma dopo che l' Ordine si stabilì a Malta, i Gran Maestri coniarono un gran numero di belle medaglie; e tranne il Gran Maestro De Saint-Jaille, di cui non si è ancora trovato nessun ricordo numi-

smatico, ed i Gran Maestri Mendez Vasconcellos e Raimondo Despuig, dei quali non si conoscono medaglie, tutti gli altri ci hanno lasciato medaglie commemorative dei fatti notevoli del loro governo ».

Più di 400 disegni di monete e un centinaio di disegni di medaglie, tessere ecc., tutti intercalati nel testo, accrescono pregio all'elegante volume del Furse, ch'è pure adorno di carte geografiche, e corredato d'un'appendice di documenti.

Il libro si chiude con un elenco dei prezzi delle monete e delle medaglie descritte, redatto in base alle vendite private e pubbliche.

Quest'opera del Furse è destinata a divenire per le monete dell' Ordine gerosolimitano quello che il Cinagli è per le monete dei Papi.

CAMOZZI VERTOVA Gio. Batt. — *Medaglie coniate in onore del Generale Giuseppe Garibaldi, esistenti nel Medagliere storico dell' Autore.* — Bergamo, Stabilimento tipografico dei Fratelli Bolis, 1885.

Non è la prima volta questa che facciamo menzione di una raccolta di medaglie garibaldine; nel Num. 9 dell' Ann. II. e nel Num. 1 dell' Ann. III. della *Gazzetta* abbiamo avuto occasione di accennare ad altre collezioni di ricordi metallici coniate o fusi in onore di Garibaldi. « A ricordo di lui » — scriveva un numismatico viennese nella *Neue Freie Presse* — « esiste una quantità di medaglie e gettoni, in tutte le forme immaginabili, in oro, argento, bronzo, piombo, zinco, nickel, vetro, pelle e gomma. Ve ne sono di italiane, francesi, inglesi ed americane, che si riferiscono a tutti i momenti più importanti della gloriosa sua vita ».

Il ch. sig. Sen. Camozzi Vertova ha radunato un bel numero di tali medaglie, e ce ne rende conto nel presente scritto, ch'è un opuscolo di 15 pagine, corredato di vignette, e steso in forma d' un catalogo ordinato cronologicamente.

Alla descrizione delle medaglie, l'A. fa precedere queste parole:

« Antichissimo è l' uso d'innalzar simulacri e incidere medaglie in onore degli uomini illustri, che vissero ed operarono per il bene del genere umano. Ma in tanti secoli a ben pochi toccò la sorte di un numero sì grande di monumenti, come all'eroe leggendario italiano, a GIUSEPPE GARIBALDI.

« E ciò che altamente onora la sua memoria è questo, che tutti i monumenti a lui dedicati, son dovuti all'entusiasmo e alla gratitudine delle popolazioni, che videro sempre in lui il propugnatore, il difensore, e quasi un simbolo della libertà e della indipendenza della patria.

« La sua effigie scolpita cento volte in marmo e fusa in bronzo tramanderà il ricordo de' suoi nobili ardimenti e delle sue meravigliose azioni ai più tardi nipoti; ma il nome di quel grande è forse ancor meglio raccomandato a moltissime medaglie, le quali, meno esposte all'edacità del tempo, lo conserveranno all'ammirazione di coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

« Le medaglie che qui presentiamo brevemente descritte non sono tutte quelle che vennero coniate in onore del Generale, ma certo le principali, e portano incisi gli avvenimenti più importanti della sua vita, dalle eroiche guerriglie di Montevideo fino alla sua morte.

« Esaminando questa bella serie di medaglie, la gloriosa storia del risorgimento italiano, della quale egli fu tanta parte, ci passa sotto gli occhi a caratteri indelebili. Ecco i fatti del 1848-49: *Luvino, Palestrina, Velletri, Roma!* Ecco quelli del 1859: *Varese, S. Fermo, Como, Treponti, Rezzato!*

« Memorie care ai patrioti, che pensano ancora col cuore commosso a quelle giornate di fieri combattimenti, ma finite sempre con allegre vittorie.

« Il nome sacro di VITTORIO EMANUELE II è spesso unito nella stessa incisione a quello del Generale, perchè con quel nome e con quello d'Italia sulla sua bandiera egli compì coi mille prodi i fatti più gloriosi della sua vita, segnati dai nomi di: *Marsala, Calatafimi, Palermo, Milazzo, Messina, Napoli!*

« L'aspirazione di tutti gli italiani alla città eterna, già proclamata capitale della nuova Italia nel 1860 dal conte di Cavour, fu arditamente espressa da Garibaldi ad Aspromonte ed a Mentana e più medaglie ricordano questi fatti. Così altre ricordano il generoso aiuto da lui prestato ai Francesi nella immane lotta in cui si erano impegnati per la integrità del loro territorio; la propugnazione dei lavori del Tevere, e molte infine la sua morte, tanto profondamente sentita e compianta da tutto il popolo italiano.

« Tali ricordi serviranno sempre a ispirare ne' nostri giovani il culto dei propugnatori e difensori della indipendenza italiana, e un operoso amore alla patria redenta ».

Cinquantotto sono le medaglie raccolte dall'egregio signor Sen. Camozzi Vertova, e si trovano aggruppate sotto l'anno cui si riferiscono. Una appartiene al 1849, dieci al 1859, quattordici al 1860, sette al 1862, tre al 1864, altrettante al 1866, quattro al 1867, una al 1871, cinque al 1875, una al 1880, otto all'infuato 1882, ed una infine al 1884.

Per l'argomento, vengono classificate come segue:

Medaglia satirica a ricordo del bombardamento di Roma del 3 luglio 1849. — Entrata dei Cacciatori delle Alpi in Varese 26 maggio 1859. — In onore di Garibaldi. — Idem. — Idem. — Idem. — In onore di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. — In onore di Garibaldi. — In onore di Cavour, Ulloa e Garibaldi. — In onore di Cavour e Garibaldi. — In onore di Vittorio Emanuele, Napoleone III e Garibaldi. — Sbarco dei Mille a Marsala 11 maggio 1860. — Presa di Palermo 27 maggio 1860. — Per le Vittorie di Sicilia a tutto il 18 agosto 1860. — Sbarco in Calabria 19 agosto 1860. — A ricordo delle vittorie da Montevideo a Santa Maria di Capua. — Entrata in Napoli 7 settembre 1860. — Per la Dittatura di Garibaldi. — Idem. — In onore di Garibaldi. — Idem. — Idem. — Coniata dal Municipio di Palermo pei Mille. — Idem. — In onore di Garibaldi. — Inaugurazione del

Tiro a segno in Milano 24 marzo 1862. — A ricordo del tentativo di Sarnico. — A ricordo del soggiorno di Garibaldi in Palermo. — Idem. — A ricordo del fatto di Aspromonte 29 agosto 1862. — Idem. — Idem. — Per la Convenzione del settembre 1864. — Idem ricordando a Garibaldi Roma e Venezia. — In onore di Garibaldi. — A ricordo della guerra del 1866 contro l'Austria. — A ricordo del soggiorno di Garibaldi in Londra. — A ricordo del meeting tenutosi in Londra in onore di Garibaldi. — In onore di Garibaldi — A ricordo del combattimento di Mentana. — In onore di Garibaldi. — Idem. — La delegazione di Tours nomina Garibaldi Comandante in capo delle truppe dell'Est. — A ricordo della visita di Garibaldi a Roma. — Idem. — A ricordo del giuramento prestato da Garibaldi quale Deputato al Parlamento. — Per la propugnazione dei lavori del Tevere. — Medaglia satirica. — Inaugurazione del Monumento di Mentana in Milano. — A ricordo della morte di Garibaldi - 2 giugno 1882. — Idem. — Idem. — Idem. — Idem. — A ricordo della morte di Garibaldi - 2 giugno 1882. — Idem. — Idem. — Idem. — Idem. — Idem. — Idem. — Inaugurazione del Monumento a Garibaldi a Lecco.

BRODBECK Dr. Adolf — *Münzen aus der römischen Kaiserzeit, nach den Originalen im britischen Museum abgebildet von der Londoner Autotype-Company und mit erläuterndem Text versehen* (Monete imperiali romane, riprodotte sugli originali esistenti nel Museo Britannico dalla Autotype-Company di Londra, e corredate di testo esplicativo). — Stoccarda, G. B. Metzler, 1885.

Un foglio d'illustrazioni e due pagine di testo, ma il succo e l'insegnamento che si potrebbero ricavare da un succinto trattato.

Il dott. Brodbeck ha compiuto un vero *tour de force* nel concentrare in sì breve spazio le notizie più istruttive intorno alla monetazione romana, sotto l'aspetto economico, storico ed artistico.

Quanto al modo in cui sono raffigurati i nummi, non abbiamo mai visto nulla di così vicino alla perfezione; l'effetto plastico è tale da produrre l'impressione della realtà.

COLOMBO LEOPOLDO Gerente responsabile.

ZECCHIE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del *Dott. Solone Ambrosoli*, S. A. — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidetle Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzano in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Toxiri* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, S. A. = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8. (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 39).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858 (*continuazione*) — Rassegna bibliografica.

ELENCO

DELLE

ZECHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

(Continuazione)

Gaeta, città nell'ex-regno di Napoli (*Cajeta*). Subì, come le altre città del regno, le dominazioni longobarda, normanna, sveva, angioina, aragonese, ecc. — S. ERASMO (1).

×

Garfagnana (*Castelnuovo di*), terra nell'ex-ducato di Modena, soggetta altre volte alla repubblica di Lucca,

(1) LAZARI.

datasi poscia agli Estensi marchesi di Ferrara. — Monete della Casa d'Este. — S. PIETRO (1).

×

Gazzoldo, villaggio nella provincia di Mantova, già amena villeggiatura della Famiglia Gonzaga. — La Famiglia degli Ippoliti vi battè moneta. — S. FRANCESCO D'ASSISI (2).

×

Genova, già potente repubblica marittima come Pisa, Amalfi e Venezia (*Janua, Genua*). Essa occupava un paese, designato anticamente sotto il nome di *Ligustica Littora*, ed estendeva la sua sovranità anche sull'isola di Corsica, che cedette definitivamente alla Francia nel 1768. — Genova copiò le monete di Pavia del secolo XII fino al 1138, epoca nella quale l'imperatore Corrado II le accordò il privilegio di battere moneta col nome e tipo della città, onde, per gratitudine, stabilì che il nome di lui vi s'imprimesse alla perpetuità. — IL RENDITORE, LA VERGINE, S. GIORGIO, S. GIOVANNI BATTISTA (3).

×

Gorizia, (*Pons Sontii, Goritz o Goertz*), città capitale di una porzione del Friuli, entrata, verso il 1515, nel

(1) PROMIS DOMENICO, *Monete di Zecche Italiane*, pag. 43.

(2) CARLI, ZANETTI, PROMIS — KUNZ, *Museo Bottacin* — PIGORINI LUIGI, *Annotazioni per la zecca di Gazzoldo* (*Periodico di Numismatica*, op. cit. vol. III).

(3) GANDOLFI GIOVANNI CRISOSTOMO, *Dell'antica moneta di Genova*, 1841. Vol. 2, in-8. — Origine di diverse monete, loro valutazione e variazione in Genova dall'anno 1102 all'anno 1689 (Mss. Arch. Cent. Finanze, Zecche, Monete)? — LITTA, *Famiglie Adorno, Fregoso, Lando, Visconti*, ecc. — PROMIS DOMENICO, *Dell'origine della Zecca di Genova e di alcune sue monete inedite* (*Miscellanea di Storia Italiana*, Torino, Fratelli Bocca, 1871). — OLIVIERI AGOSTINO, *Della zecca e delle monete di Genova* (*Rivista*, op. cit. vol. I). — DE SIMONI CORNELIO, *Sui quarti di danaro genovese e sui loro nomi volgari* (*Periodico di Numismatica*, op. cit., vol. VI, pag. 260-272). — Scrissero pure sulla moneta di Genova l'ARGELATI, il SERRA, il CANALE, il ROSSI, il SENCKENBERG, il BENAVENTE, il BONNEVILLE ecc.

dominio austriaco. — Monete dei conti di Gorizia e del Tirolo. — È ancora disputabile se le monete attribuite a Gorizia, di cui alcune intagliate da *artefici italiani*, non appartengono invece a Lienz, nella valle di Puster (1).

×

Gorreto. Monete dei marchesi Centurioni-Scotti (Genovesato) (2).

×

Guardia Grele, terra nell'ex-regno di Napoli, provincia di Abruzzo citeriore (*Guardia, Guarda*), — zecca della famiglia Orsini. — s. LEONE (3).

×

Guastalla, città, che formava parte del ducato di Parma, poi di quello di Modena (*Guardastallum, Vastalla, Guastalla*), fu signoreggiata dai vescovi di Reggio, dai signori di Milano, dai Correggeschi, dai Torelli, poi, nel 1539, comperata dal celebre capitano D. Fernando Gonzaga, che la trasmise a' suoi discendenti. Il padre Ireneo Affò ne scrisse la storia. — Zecca aperta per concessione imperiale 14 agosto 1557. — MARIA VERGINE, s. CATERINA, s. PIETRO (4).

×

Gubbio, città negli ex-Stati Pontificj (*Iguvium, Eguvium*), signoreggiata da Lorenzo de' Medici, dai Della Rovere, dai papi, che tutti vi stamparono monete, cominciando dal 1420. — S. UBALDO (5).

×

Iglesias, città della Sardegna, chiamata anche **Villa di Chiesa** (*Villa Ecclesiae*), ove, giusta il Casalis e lo Spano, i giudici cagliaritani ebbero una zecca. Delle monete di questa città, avviene una risalente al principio del secolo XIV, descritta dal Campi e tutte quelle della lunga e disastrosa dominazione spagnuola (6).

×

Incisa (*Incixa*), borgo in Piemonte, appartenne già ai marchesi di questo nome, che vi batterono *danari imperiali* nel secolo XIV (7).

(1) KUNZ, *Museo Bottacin*.

(2) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete e sigilli dei marchesi Centurioni-Scotti principi di Gorreto e Campi*. Genova, 1862, 8.º

(3) LAZARI, *Monete inedite degli Abruzzi ecc. Rivista Numismatica*, op. cit.

(4) AFFÒ IRENEO, *Delle secche e monete di tutti i principi della Casa Gonzaga*.

(5) GUID'ANTONIO ZANETTI, *Delle secche d'Italia*, tom. I, pag. 50. — REPOSATI RINALDO, *Della zecca di Gubbio e delle gesta de' conti e duchi d'Urbino*. Bologna, 1772.

(6) SPANO e MUONI, op. cit. sulle monete di Sardegna.

(7) GAZZERA COSTANZO, *Delle secche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto*. Torino, 1833. — PROMIS D., *Monete del Piemonte*.

Ivrea, città in Piemonte (*Eporeja, Eporedia, Yporecia*), capitale del Canavese, venne in podestà de' Longobardi, de' Carolingi; poi Guido duca di Spoleto e re d'Italia diede la Marca d'Ivrea al fratello Anscario nell'889. Succesero lunghe discordie, terminate col dominio della Casa Sabauda. — S. Besso (1).

×

Lepanto (*Naupactus*), città della Grecia, nella Livadia propria, posseduta più volte dai Veneziani, che la perdettero definitivamente nel 1669. — Celebratissima è la vittoria navale riportata da Don Giovanni d'Austria e dai Veneziani contro i Turchi, nel golfo di Lepanto, il 5 ottobre 1571.

×

Livorno, città della Toscana (*Portus Herculis Labionis, Liburnum*), fu quasi sempre soggetta a Firenze. Alcuni granduchi della Famiglia Medici vi batterono *ungari, piastre, talleri, follari, pezze della rosa*, recanti dall'uno lato il busto del principe, dall'altro il porto, o la fortezza della città, o un ramicello di rose, con varie leggende, fra cui la seguente: ET PATET ET FAVET.

×

Loano, città in Liguria, feudo di Luigi del Fiesco, poscia dei Doria, che vi istituirono una zecca, la più antica forse della famiglia (2).

×

Lodi, città della Lombardia (*Laus Pompeja, Laus Nova*). Memorabile è la vendetta che i suoi abitanti trassero di Milano vinta dal Barbarossa. In processo di tempo fu retta dai Vistarini, dai Torriani, dai Visconti, da Antonio Fissiraga, da Giovanni Vignati (1403), del quale ci rimangono le monete. In ultimo fece parte dello Stato di Milano. — Zecca aperta nell'anno 1239. — S. ANTONINO, s. BASSANO (3).

×

Lucca, città in Toscana (*Luca*); ebbe dapprincipio i suoi conti, e Bonifacio di questo nome II, conte di Lucca, può essere riguardato come il primo marchese di Toscana. Successivamente si resse per lungo tempo a repubblica, ma, nel 1314, venne occupata da Ugucione della Faggiuola, poi da altri tiranni, dai Pisani, dai Fiorentini, dai signori di Milano, finchè Niccolò Piccinino le rese la libertà nel 1430, mantenuta fino al 1799. Carlo IV imperatore riabilitò, nel 1369, la Repubblica a battere moneta, ed essa in gratitu-

(1) PROMIS D., *Monete del Piemonte inedite o rare*. Torino, 1852, Sf. R.

(2) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete, medaglie e sigilli dei Principi Doria*, Genova, Tipi de' Sordo-Muti, 1858.

(3) ARGELATI, POGGIALI e ALDINI PIER-VITTORIO, *Sopra un'antica moneta di Lodi*. Pavia, 1836.

dine v' improntò il nome di lui. — S. QUINTINO, S. MARTINO, S. PAOLINO, S. PIETRO, SANTO VOLTO (1).

×

Maccagno inferiore, detto anticamente *imperiale*, villaggio della Lombardia sulla riva del Lago Maggiore (*Maccaneum*). Fino dall'anno 962 venne dall'imperatore Ottone I.º concesso in feudo ai Mandelli, con mero e misto impero, col titolo di contea. Questi privilegi furono confermati dall'imperatore Enrico IV, nel 1110, e da Federico Barbarossa nel 1158. Robocante Mandelli fu podestà e governatore di Firenze nel 1236, Giacomo Mandelli venne creato conte del Sacro Romano Impero da Carlo V, nell'anno 1536. — L'imperatore Ferdinando II, con diploma 16 luglio 1622, accordò ad altro Giacomo Mandelli, figlio di Tazio e di Lucrezia Reale, la facoltà di battere moneta in ogni metallo, colle armi sue e con quelle della moglie Maddalena Cavenago. — Maccagno durò in podestà della mentovata famiglia sino all'anno 1717, in cui essa lo vendette al conte Carlo Borromeo, coll'assenso di Carlo VI. imperatore. Da una grida 6 aprile 1675 di D. Filippo de Guzman, marchese di Leganes, rilevasi come il conte Giacomo Mandello fosse autorizzato a battere moneta con oro e argento che non appartenesse allo Stato, ma venuto da Alemagna e da altre parti, di peso e valore descritti nella grida stessa. — S. STEFANO, protettore di Maccagno, S. IACOPO, patrono nominale dei Mandelli, la VERGINE, col DIVINO INFANTE, S. LEODEGARIO (2).

×

Macerata, città negli ex-Stati Pontificj (*Macerata*). — Zecca aperta nel 1392. — S. PAOLO, S. PIETRO, S. GIULIANO (3).

×

Malta (*Melita*), isola italiana, ancorchè obbediente al governo inglese — Monete dei Cavalieri Gerosolomitani, dopochè questi perdettero, nel 1523, l'isola di Rodi — Vedi **Rodi e Valletta** (**Borgo** o **Città Vittoriosa**).

×

Manfredonia, città nell'ex-regno di Napoli, provincia di Capitanata, sorta dall'antica *Sipontum*. Venne riedificata

(1) SAN QUINTINO (G. CORDERO DI), *Della zecca e delle monete di Lucca nei secoli di mezzo*, Discorsi. Lucca, s. d. 1 vol. in 4º con tre tavole. — La stessa opera con 27 tavole. — MASSAGLI DOMENICO, *Della zecca e delle monete lucchesi nei secoli di mezzo*. Lucca, Landi, 1858, in 8 con tavole. — Lo stesso, *Monete Carolingie di Lucca*. — Lo stesso, *Monete di Lucca all'epoca degli Ottoni*.

(2) Grida 31 maggio 1641, del marchese di Velada. — Bando dei sesini di Mantova e Maccagno. — MOREL-FATIO, *Maccagno et Pomponesco, Imitations de diverses monnaies suisses*, 1864, in-8, avec une planche. — KUNZ CARLO, *Iacopo III Mandelli conte di Maccagno e le sue monete* (Sta nel vol. I, pag. 147-157 della *Rivista Numismatica Antica e Moderna*, iniziata da A. Olivieri e continuata da E. Maggiore-Vergano. Asti, 1865). — MUONI DAMIANO, *Famiglia Mandelli, Documenti*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1877 (Riproduce il lavoro del Kunz sulle monete dei Mandelli ma colla genealogia e colla giunta del diploma per l'istituzione della zecca e dei relativi Capitoli di affitto).

(3) BELLINI, *Diss.* — COMPAGNONI in ZANETTI, tom. IV. pag. 491.

da re Manfredi (1256-1266), e molto soffrì per guerre e assej, segnatamente nell'anno 1620, in cui i Turchi distrussero i suoi monumenti e trassero buona parte de' suoi abitanti in ischiavitù. — *Oboli e Danari* di Manfredi e di Corrado II, o Corradino di Svevia (1266-1268) (1).

×

Manopello — Veggasi: LAZARI, *Zecche degli Abruzzi*, pag. 83.

×

Mantova, città di Lombardia (*Mantua*), ebbe nel IX secolo i suoi conti o marchesi o duchi, poi vi tennero temporale giurisdizione i vescovi, i quali conseguirono il diritto di batter moneta da Berengario I nell'894 e dall'imperatore Ottone nel 997. — All'entrare del secolo XI venne in podestà di Bonifacio marchese di Canossa, poi feudo della celebre contessa Matilde; alla morte di essa, divenne libera, per passar quindi sotto varie dominazioni, finchè dai Bonacossi passò ai Gonzaga, che la tennero fino al 1707. — Monete episcopali, autonome, ossidionali, ducali e imperiali. — IL TABERNA COLO DEL SANGUE DI GESÙ CRISTO, MARIA VERGINE, S. ANDREA, S. ANSELMO, S. BARBARA, S.^a CATERINA, S. FRANCESCO D'ASSISI, S. LONGINO, S.^a LUCIA, S. PIETRO, S. GIORGIO a cavallo, S. CARLO, S. MAURIZIO (2).

×

Massa lombarda, castello nell'agro ferrarese in Romagna (*Massa Lombardorum*), feudo degli Estensi, che portarono il titolo di marchesi di questo luogo. — Zecca aperta da Francesco d'Este, figlio di Alfonso I duca di Ferrara. — S. PAOLO, S. PIETRO (3).

×

Massa Ducale o *Massa di Carrara*, appartenente alla **Lunigiana**, città nell'ex-ducato di Modena (*Massa Lunensis*), spettava, nel secolo XI, agli Estensi; indi passò ai Malaspina, a Castruccio Castracani, ai Pisani, ai Visconti signori di Milano; poi, nel 1402, ancora ai Malaspina e da questi alla famiglia Cybo, che riunì e tenne sotto di sè gli Stati di Massa e Carrara, finchè, nel 1743, toccarono nuovamente agli Estensi e loro successori. — Monete ducali dal 1553 al 1690. — S. PIETRO (4).

(1) LAZARI.

(2) VOLTA LEOPOLDO, *Dell'origine della zecca di Mantova e delle principali sue monete*, Bologna, 1872. — PORTIOLI ATTILIO, *La collezione dei conj del Civico Museo di Mantova*, Mantova, eredi Sagna, 1871. — Lo stesso, *La zecca di Mantova*. Mantova, Mondovi, 1880 (in corso di stampa). — GAMURRINI G. FRANCESCO, *Altre monete inedite della zecca di Mantova* (Sta nel *Periodico di Numismatica*, op. cit. Anno II, 1869). — BRAMBILLA CAMILLO, *Altre Annotazioni Numismatiche*, Pavia, Fusi, 1870, pag. 98.

(3) BELLINI, op. cit. — CARLI G. R.

(4) VIANI GIORGIO, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*. Pisa, 1808.

Massa di Maremma, capo di una diocesi o di una provincia nel territorio di Siena, confinante con quello di Volterra (*Massa Veternensis*). — Zecca aperta nel 1317. — S. CERBONIO (1).

×

Masserano (*Massaranum*), borgo in Piemonte, già soggetto agli imperatori franchi, indi alla chiesa di Vercelli, a diversi feudatarij, fra i quali i principi di Masserano, marchesi della Marmora. — S. TEONESTO MARTIRE (2).

×

Matelica, città posta nell'ex-Stato Ecclesiastico e limitrofa a Fabriano, con cui ha comune la storia (*Matilica*). Le monete di questa zecca non portarono il nome del protettore, essendo *Madonnine* e *Sampietrini* coniatati nel fine del secolo scorso. — MARIA VERGINE, S. PIETRO.

×

Medole, terra del Mantovano (*Medulæ*), feudo de' Gonzaga, i quali non vi tennero mai zecca. Notiamo questa terra, perchè i Gonzaga, principi di Castiglione, coniarono monete altrove col nome di essa.

×

Merano, borgo nel Tirolo Italiano — Zecca da molti trascurata, ma, giusta il Kunz, di grande importanza, come quella che serba la *chiave di assai monete italiane* (3).

×

Messina, città della Sicilia (*Messana*). La sua storia è quella di tutta l'isola: venne eletta capitale dal re Ruggero I, il quale intitolavasi re di Sicilia, duca d'Apulia e principe di Capua. Egli v'istituì, nel 1139, la zecca, la quale diede monete arabe, arabo-latine, greche e latine; lavorò ai tempi de' Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi e Castigliani fino al 1674. — *Tari, Ducati, Testoni, Carlini, Oboli, Cinquine* ecc. — S. NICOLÒ DI BARI (4).

(1) ZANETTI, *Della zecca di Massa di Maremma*, memoria inedita (nella *Rivista Numism.* pag. 7-25).

(2) MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo*. Saluzzo, 1829-1833, vol. 6 in-8. — LITTA POMPEO, *Famiglie celebri d'Italia*. Milano, 1819-1852, in fol. Annesse alla genealogia dei Ferreri-Fieschi sono le monete da essi battute in Masserano. — ADRIANI GIAMBATTISTA, *Lettere e monete inedite del secolo XVI, appartenenti ai Ferrero-Fieschi, antichi conti di Lavagna e marchesi di Masserano*, 1851, f. — FERRERO DELLA MARMORA cardinale CARLO VITTORIO, *Monete inedite delle zecche di Masserano, Crevacuore e S. Benigno*, Codice Mss. esistente presso la famiglia Ferrero. — PROMIS D., op. cit.

(3) KUNZ, *Museo Bottacin* op. cit.

(4) PARUTA FILIPPO, *La Sicilia descritta con medaglie* (Palermo, 1612, in fol. volume rarissimo). — VERGARA CESARE ANTONIO, op. cit. — MARKS VON MARKSFELD, *Vierzig Münzen der Normannen, Hohenstaufen und Anjou in Sicilien und Neapel von 1166 bis 1309*, Mailand 1858. — KUNZ, *Museo Bottacin*, op. cit.

Metelino, isola soggetta ai Turchi nell'Arcipelago al di sopra di Scio.

×

Milano, città capitale della Lombardia (*Mediolanum*). La sua storia è abbastanza nota. Oltre le monete battute dalle due repubbliche Ambrosiane, vi coniarono i re Longobardi, i Carolingi, varj imperatori di Germania, alcuni re di Francia e di Spagna, i Visconti, gli Sforza, e ultimamente Napoleone, gli imperatori d'Austria, il Governo Provvisorio, nel 1848, ed il Regno d'Italia. — Fu convenuto fra i nummografi spettare a questa città le monete dei re d'Italia, che, non avendo nome di zecca, portano la leggenda KRISTIANA RELIGIO; ma il Promis non è d'avviso che sieno di Milano, mentre quelle coniate dai re d'Italia recherebbero la leggenda *Mediolanum*. Quanto alle monete di Milano battute all'epoca Romana, vedi VERRI, *Storia di Milano*, primi capitoli. — Nella nostra Raccolta di manoscritti abbiamo un codice contenente varie memorie sulle monete milanesi e segnatamente sulla così detta lira imperiale di V. Lancetti ecc. — S. AMBROGIO, SS. GERVASO E PROTASO (1).

×

Mileto, antica città nell'ex-regno di Napoli, provincia di Calabria ulteriore (*Miletus*), creduta da taluni la patria di Ruggero I duce de' Normanni e re delle due Sicilie; venne molto ampliata sotto Ruggero Guiscardo, principe di Calabria e di Sicilia (2).

×

Mirandola, città nell'ex-ducato di Modena (*Mirandula*), appartenne al marchese Bonifazio, padre della contessa Matilde, poi questi la cesse al prode suo capitano Ugo di Manfredino; quindi passò ai Pico, ai Bonacossi, agli Estensi. — La zecca venne istituita, nel 1515, dalla famiglia Pico con privilegio dell'imperatore Massimiliano. I Pico, signori di Mirandola e conti di Concordia, furono creati duchi della

(1) MURATORI, ARGELATI, CARLI, BELLINI, LATUADA, ZANETTI, LITTA, BELLATI, opere citate. — GIULINI GIORGIO, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano nei secoli bassi*. Milano, 1760-65. — *Continuazione delle medesime*, ecc. Milano, 1771-74. — MULAZZANI GIOVANNI, *Sulla zecca di Milano dal secolo XII fino ai giorni nostri*. — Lo stesso, *Discorso sulla monetazione della Spagna coniatata in Milano dal 1554 al 1771*. Milano, 1848. — VERRI PIETRO e ROSMINI CARLO, *Storia di Milano*. — MUONI DAMIANO, *Famiglia Sforza*, ecc. — Lo stesso, *La zecca di Milano nel secolo XV, documenti e note*, Asti, Raspi e C., 1865. — BIONDELLI BERNARDINO, *La Zecca e le monete di Milano*, Milano, G. Bernardoni, 1869. — REPOSSI LUIGI, *Milano e la sua zecca*, Milano, 1877. — MOTTA EMILIO, *Nuovi documenti ad illustrazione della zecca di Milano nel secolo XVI*, Como, C. Franchi, 1884. — GNECCHI FRANCESCO ed ERCOLE, *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II, descritte ed illustrate, con prefazione di B. Biondelli* (Tav. 58), Milano, Fratelli Dumolard, 1884. — BERTOLOTTI GIUSEPPE, *Danaro milanese di Arduino re d'Italia* (*Rivista Numismatica* op. cit., Anno I, pag. 165-174). — BRAMBILLA CAMILLO, *Moneta di Arduino re d'Italia battuta in Milano* (*Rivista suddetta*, pag. 322-324).

(2) LAZARI.

Mirandola per privilegio imperiale nel 1617. Vennero spogliati nel 1706, si estinsero nel 1747. — S. AGATA, S. FRANCESCO D'ASSISI, S. POSSIDONIO (1).

×

Modena, città già capitale del ducato di questo nome (*Mutina*), fu presa e ripresa dai Longobardi e dai Greci, poscia ebbe i suoi conti, e, nel secolo XII, si governò a comune, indi, straziata dalle fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, elesse nel 1288, a signore Obizzo d'Este, che la tramandò agli splendidi suoi successori. — La zecca risale al 1226. — Si hanno monete autonome e degli Estensi. — MARIA VERGINE, S. GEMINIANO, S. CONTARDO (2).

(*Continua*)

(1) BELLINI. — LITTA P., Pico della Mirandola. — POZZETTI, *Lettere Mirandolesi*, 1804.

(2) LOTTI GIUSEPPE ANTONIO, *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese negli Stati di Modena dal 1470 a tutto il 1755*. Modena, 1755.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

NUMISMATICA MONEGASCA

JOLIVOT C. — *Médailles et Monnaies de Monaco*. — Monaco, Imprimerie du « Journal de Monaco, » 1885.

ROSSI CAV. PROF. **Gerolamo** — *Monete dei Grimaldi principi di Monaco, raccolte ed illustrate*. — Parte Seconda. — Oneglia, Tip. Lit. Eredi Giovanni Ghilini, 1885.

Il nostro periodico si è occupato ripetutamente di numismatica monegasca (*); siamo lieti di poter oggi intrat-

(*) Ecco l'elenco degli articoli comparsi nella *Gazzetta* intorno a quest'argomento:

ROSSI GIROLAMO, *Una medaglia di Carlo III principe di Monaco*, con illustraz. (Ann. I., 1881, N. 1). — ID., *Rassegna bibliografica sulla Petite incursion del Vallier* (id., N. 10). — ID., *La zecca di Monaco e'l suo carlino d'oro* (Ann. II., 1882, N. 3). — AMBROSOLI SOLONE, *Note monegasche*, I. (id., N. 4). — ID., *Note monegasche*, II., con illustraz. (id., N. 23). — ROSSI G., *Lettera sulla zecca di Monaco* (Ann. III., 1883, N. 1). — ID., *Pezza da Lire cento di Carlo III principe di Monaco*, con illustraz. (id., N. 3). — AMBROSOLI SOLONE, *Note monegasche*, III., con illustraz. (carlino) (id., N. 4-5). — ROSSI G., *Un tallero di Onorato II. principe di Monaco* (1605-1616), con illustraz. (Ann. V., 1885, N. 2).

tenere i Lettori della *Gazzetta* circa due recenti e pregevoli pubblicazioni che si riferiscono anch'esse alla zecca di Monaco, delle quali abbiamo trascritto il titolo in fronte a queste righe.

Il libro del sig. Jolivot ripete la sua origine dall'Esposizione mondiale di Anversa, essendo scritto, come dice modestamente l'Autore, « per servire di prefazione al catalogo della raccolta destinata a figurare all'Esposizione. »

Affrettiamoci a dichiarare che invece non si tratta d'una semplice prefazione ma bensì di uno studio minuto, diligente, e abbastanza esteso, nel quale si fa luce su molti punti nuovi ed interessanti della numismatica monegasca.

L'Autore incomincia il suo studio dall'epoca più remota. « L'antico Porto d'Ercole (*Portus Herculis*) » — scrive egli — « d'Erodoto, di Strabone, di Lucrezio, d'Ammiano Marcellino, serviva da secoli al transito del commercio d'Oriente coll'Europa occidentale, allorchè i Saraceni invasero il litorale della Provenza, nel secolo nono dell'era cristiana. Numerose vestigia delle epoche anteriori si veggono fino ai nostri giorni. A Monaco si trovano, in piuttosto gran numero, monete fenicie o cartaginesi, greche coloniali, galle e romane. A Montecarlo venne trovata una certa quantità di monete in bronzo, del diametro di circa 2 centimetri e del peso medio di 5 grammi, le quali recano da un lato una testa di Mercurio o di Cerere a sinistra, e dall'altro una testa di cavallo con globetti in numero variabile o con un ramo di palma sotto il muso. Il sig. de Ponton d'Amécourt non ha esitato a riconoscer loro il carattere cartaginese. Diverse monete di Marsiglia, delle colonie greche della Sicilia, dell'Asia minore e della Cirenaica, Messina, Metaponto, Sicione, Siracusa, Cipro, e delle città galle, confermano l'esistenza della corrente commerciale di cui si è parlato più sopra. La dominazione romana è quella che ha lasciato nel paese i monumenti più numerosi e più duraturi: il trofeo d'Augusto alla Turbia, le colonne miliari, le strade che tuttora sussistono, i sepolcri, infine le monete ed i gioielli che furono trovati a Monaco. »

Il sig. Jolivot si occupa in séguito partitamente delle monete che ebbero corso e di quelle che furono emesse in Monaco sotto i varî Principi; la sua trattazione è importante non solo pei numismatici propriamente detti ma anche per gli studiosi d'economia politica, specialmente là dove parla delle variazioni arbitrarie che per mezzo di editti venivano introdotte nel corso delle monete; sono poche pagine, ma eminentemente istruttive.

Una serie di disegni, ricavati per la maggior parte da documenti dell'epoca, riproduce in fac-simile varie monete dei Grimaldi, ed alcune altre di tipo forestiero. Queste ultime si riferiscono ad un fatto intorno a cui il sig. Jolivot ci fornisce particolari assai curiosi, la coniazione cioè nella zecca di Monaco di monete al tipo d'altri stati per il com-

mercio col Levante. Questa parte è senza dubbio una delle più interessanti nel nitido volume del sig. Jolivot (*).

L'altra pubblicazione di numismatica monegasca che abbiamo sott'occhio è dovuta al ch. nostro collaboratore Prof. Girolamo Rossi, R.º Ispettore degli Scavi e Monumenti nella Provincia di Porto Maurizio, e forma la continuazione della notissima sua opera, *Monete dei Grimaldi*, edita nel 1868.

In questo lasso di tempo, la scoperta di altri cimeli e di altri documenti ha reso necessario il nuovo volume di cui parliamo; che, modellandosi intieramente su quello già comparso, viene appunto intitolato **Parte Seconda** della detta opera.

Ma pure seguendo il medesimo piano, l'Autore ha fatto giudiziosamente alcune concessioni alla tendenza che oggi prevale nelle ricerche storiche, ha curato una maggior disamina dei particolari, ed ha abbondato nelle indicazioni e nei riferimenti.

Così, a cagion d'esempio, il Prof. Rossi ha inserito in questa sua seconda parte dell'opera alcuni specchietti che c'insegnano in quale museo o medagliere vengano oggi conservati i varii cimeli numismatici dei Grimaldi, o quali autori ne abbiano trattato.

Ai documenti venne fatto pure un largo spazio, mediante indagini negli Archivi del Principato, che già avevano fornito importanti materiali anche al sig. Jolivot.

Sotto il nome dei singoli Principi, il Prof. Rossi aggruppa e descrive i varii monumenti numismatici stati scoperti o pubblicati posteriormente alla comparsa del primo volume.

Varie tavole accuratamente delineate sussidiano il testo, presentandoci i nuovi tipi.

È un lavoro insomma che pel modo con cui è condotto attesta una volta di più nel Prof. Rossi il grande amore a questi studi, ai quali, com'egli dice, si è dedicato dalla prima giovinezza; e la **Parte Seconda** delle *Monete dei Grimaldi* è destinata a rafforzare ed accrescere il bel nome che l'Autore gode già fra gli studiosi di cose numismatiche.

E noi abbiamo tanto maggior motivo di compiacercene, in quanto che le nostre sollecitazioni hanno contribuito al compimento di questo lavoro, come il Prof. Rossi ha voluto ricordare con gentili parole, delle quali ci sia permesso di qui ringraziarlo.

(*) Il sig. G. Saige, in un'accurata bibliografia, comparsa nel *Journal de Monaco* (Annata XXVIII.^a, N. 1404, del 30 giugno a. c.), dice a questo proposito: *Certains de ces dessins exerceront la sagacité des numismates et des héraldistes*. Se con ciò ha voluto alludere alle tre monete senza attribuzione apparente, che il sig. Jolivot riporta a pag. 49 e 50, ci sembra che non si possa errare assegnando le prime due alla dominazione spagnuola in Napoli, e l'ultima al Tirolo.

LES MONNAIES DES ÉTATS-BELGIQUES-UNIS (RÉVOLUTION BRABANÇONNE 1789-90), par **Georges CUMONT**, Avocat à la Cour d'Appel de Bruxelles, Secrétaire de la Société Royale Belge de Numismatique. — *Bruxelles*, Fr. Gobbaerts, Imprimeur du Roi, 1885.

Abbiamo già avuto occasione di parlare con somma lode del signor Cumont (vedi N. 1, Annata 1884 della *Gazzetta*) a proposito della magnifica sua opera: *Bibliographie générale et raisonnée de la Numismatique belge*.

Oggi è un lavoro non confrontabile a quello per mole, ma pur sempre interessante, che il giovane e già chiaro numismatico belga ci presenta, pei tipi dell'editore che seppe vestire con tanta eleganza la *Bibliographie* del medesimo autore.

Si tratta d'una monografia intorno alla notevolissima serie di monete emesse dagli Stati Belgi Uniti, durante la rivoluzione degli anni 1789-90.

Esse ricordano un periodo storico assai singolare e poco noto senza dubbio fuor dei confini del paese in cui si è svolto.

« Mentre in Francia il popolo insorgeva » — scrive il signor Cumont — « contro le ingiustizie e gli abusi d'un regime aristocratico e feudale, spazzando via nello stesso tempo una monarchia complice degli oppressori e dei privilegiati, nelle provincie belghe, al contrario, era l'imperatore che compieva la rivoluzione e che veniva scacciato da un popolo ostinatamente attaccato a tutti i difetti, a tutti gli abusi iniqui del feudalismo e stupidamente restio alle riforme che si facevano nel suo interesse.

« È vero che i nobili e soprattutto il clero, di cui in particolar modo era pregiudicato il potere, avevano eccitato il fanatismo delle masse ignoranti ed avevano fatto credere loro che la religione era in pericolo; da un'altra parte, Giuseppe II aveva commesso l'errore di voler imporre tutte le sue riforme quasi contemporaneamente, non tenendo nessun calcolo nè dei diritti acquisiti, nè delle abitudini e dei costumi nazionali, nè delle costituzioni del paese, ch'egli aveva giurato di rispettare.

« Il risultato fu che scontentò tutti: colle sue riforme giudiziarie e amministrative, alienò da sè gli avvocati ed i magistrati; coll'editto di tolleranza, colla soppressione dei conventi inutili, l'interdizione dei pellegrinaggi e l'organizzazione dei seminari, si attirò l'odio del clero ed il disamore della nobiltà; infine irritò il popolo col voler imporre regolamenti sulle *chermesse*.

« Già dall'anno 1787 vi erano stati dei torbidi; erano scoppiate delle sommosse a Namur, ad Anversa, a Lovanio ed altrove. Le concessioni fallaci dei governatori generali, l'arciduchessa Maria-Cristina e suo marito Alberto di Sassonia-Teschen, non apportarono che una calma fittizia, e l'insurrezione rinacque più formidabile verso la fine del 1789.

« Dopo la battaglia di Turnhout (27 ottobre 1789), le truppe austriache non poterono occupare più per lungo tempo le provincie belghe; esse uscirono da Bruxelles e sgombrarono bentosto tutto il Belgio, per ritirarsi nel ducato del Lussemburgo, che non aveva preso parte al movimento.

« Dappertutto, a Bruxelles, a Mons, a Gand, a Namur, gli Stati si arrogarono un'autorità sovrana.

« I loro delegati, riuniti a Bruxelles sotto il nome di Stati Generali, confidarono il potere esecutivo federale a un

congresso sovrano, i cui ministri furono il canonico gran penitenziere d'Anversa Van Eupen, segretario di Stato, e l'avvocato Van der Noot.

« Il 4 gennaio 1790, con pompa più che solenne e fra le dimostrazioni del più ardente patriottismo, ebbero luogo la dichiarazione dell'indipendenza delle provincie belghe e la prestazione dei rispettivi giuramenti ».

La nuova repubblica o confederazione, che prese il nome di *Stati Belgi Uniti*, non durò a lungo. Le discordie intestine, causate dalla rivoluzione francese, fra il partito democratico e l'aristocratico, spianarono la via al ritorno degli Austriaci, che il 2 dicembre dello stesso anno rientravano in Bruxelles senza colpo ferire.

Le monete emesse dagli Stati Belgi Uniti formano, come abbiamo detto, una serie notevolissima, non per numero ma per vaghezza di conf., essendo l'opera del celebre incisore Teodoro Van Berckel, di cui il ritratto adorna il libro del Cumont.

Due tavole accuratamente delineate ci presentano riunite le varietà di questa interessante monetazione; sono in tutto undici monete, otto soltanto delle quali vennero effettivamente coniate, mentre il disegno delle tre rimanenti (che non furono poi battute) è tratto dall'editto del 14 agosto 1790 col quale il Congresso sovrano regolava il sistema monetario degli Stati Belgi Uniti.

Tutte queste monete recano nel *diritto* il leone del Belgio, in diversi atteggiamenti, ma sempre egregiamente raffigurato; — in alcune è rampante, senza attributi, in altre tiene fra le branche una picca che regge il cappello della libertà; in altre ancora lo si vede brandire una spada, tenendo uno scudo su cui sta scritto: LIBERTAS. I *rovesci* sono variati; graziosissimi in ispecial modo quello che rappresenta due mani che si stringono, col fascio di undici frecce, simboleggianti le undici provincie dell'unione, — e l'altro in cui gli stemmi delle undici provincie sono disposti in cerchio, attorno al sole che diffonde ugualmente i propri raggi su ciascuna provincia.

Alcuni documenti che illustrano la storia monetale degli Stati Belgi Uniti, formano corredo alla pregevole monografia del signor Cumont.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHE ITALIANE (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesi in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gneccchi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gneccchi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del *Dott. Solone Ambrosoli*, S. A. — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano, *Francesco Gneccchi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Un' inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione), *Francesco Gneccchi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gneccchi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gneccchi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Amorosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'ECO DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gneccchi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccolgitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Toxiri* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, S. A. = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 47).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

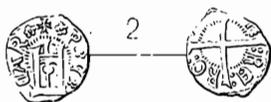
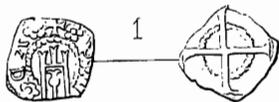
Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Annotazioni Numismatiche Genovesi, (X.), G. RUGGERO.

ANNOTAZIONI NUMISMATICHE GENOVESI

(X.)



DENARI MINUTI

DEL CARDINALE PAOLO CAMPOFREGOSO

Il Chiar.^{mo} Desimoni (1) riporta due leggende di minuti contenute nelle schede inedite che dovranno servire per le Tavole della Numismatica Genovese; dicendo che qualora fossero giudicate vere,

(1) *Sui denari minuti della Zecca Genovese*. Nel *Giornale Ligu- stico*, anno IX (1882), Fasc. VI.

sarebbero da aggiungere alla serie di quelle mone- tine e sono:

B. A. DVX (Barnaba Adorno, Doge XXIII, Gen- naio 1444) citata nella Collezione Franchini, Cata- logo del Cav. Sambon al N. 565.

P. C. CA (Paolo Campofregoso Cardinale, Do- ge XXXI, 1483-1488). Questa la trova notata nel Catalogo ms. del Franchini, sebbene non la trovi più in quello stampato dal Sambon.

Avendo io pubblicato alcuni minuti rari ed ine- diti, i quali uniti ai già conosciuti formano una serie di 15 tra Dogi a vita, dominazioni estere e Dogi biennali, confesso che l'idea della probabile esistenza dei due accennati dal Desimoni, mi si pre- sentava alla mente con molta insistenza. Non si cre- da che mi stimolasse un desiderio smodato di pos- sederli materialmente, perchè non mi sento affetto in modo eccessivo dalla mania del collettore, ma ciò che mi premeva realmente era di poter constata- re l'esistenza loro.

Per quanto riguarda il primo, quello del Bar- naba Adorno, non era propenso ad accordare sover- chia fiducia al Catalogo stampato della Franchini, in seguito ad altre inesattezze inevitabili in simili pubblicazioni compilate in fretta per le vendite; e nel pensare al solito scambio già avvenuto tra l'R ed il B (1) era confermato in questa supposizione dalla lettera stessa del zecchiere E, che trovasi sui

(1) *Annotazioni Numismatiche ecc.* (V.), Palermo 1881, pag. 29.

minuti del Doge Raffaele. Se veramente avesse fatto parte della Collezione, non avrebbe mancato il Desimoni di prenderne nota sul Catalogo ms. come avea fatto per quello del Cardinale. Dunque, del Barnaba Adorno, niente di certo per ora: incertezza che solamente potrà cessare quando la moneta sarà pubblicata, o ne potrò avere altro esemplare.

Rimaneva il secondo, ed io inclinava ad accettarlo facilmente, visto che la indicazione della dignità Cardinalizia, CA, non è tale da andar scambiata con altre lettere. La sua descrizione nel Catalogo ms. era pure una prova molto importante; ma perchè non lo avea dunque trovato il Sambon nella collezione, o trovatolo non lo avea mantenuto nella stampa del Catalogo?

Nel maggio del 1883 io mi trovava ancora in questo dubbio senza speranza di uscirne, quando avea luogo in Roma una nuova vendita del Sambon. Fu allora che insieme a qualche altro acquisto fatto per mezzo di commissione, ebbi il N. 374 del Catalogo di detta vendita, colla scritta « Due minuti di P. C Doge XXVI », mentre erano invece del Cardinale Paolo, nè mi stupirei se fossero gli stessi della Franchini dimenticati nella vendita del 1879.

Il primo di questi, ben conservato, ha nel dritto:

+ (rosetta) P (rosetta) C — (rosetta) CA (rosetta)

è dunque lo stesso al quale accenna il Desimoni, il secondo, quantunque di mediocre conservazione, è ancor più completo nella leggenda presentando una lettera in più:

+ (rosetta) P (rosetta) C (rosetta) — CAR (rosetta)

Ma la mia soddisfazione d'aver potuto constatare l'esistenza dei minuti del Cardinale, sebbene accresciuta dal possesso delle due monetine, non è completa. Il rovescio della prima è ancora un enigma, non essendo decifrabile la leggenda formata dalle otto lettere che si trovano, come al solito, tra le braccia della croce. Malgrado la buona conservazione della moneta, alcune di queste lettere sono alterate per guasto del conio, altre son rimaste fuori per il taglio irregolare e l'estremità che solo ne rimane non basta a farle riconoscere. Se per un momento era tratto a leggervi il solito nome di Corrado, poco dopo credeva di ravvisarvi l'indicazione

della Ducale dignità; talvolta pareami di potervi riconoscere persino un DV . GV (1), per ritornare daccapo alle altre interpretazioni. Insomma, per quanto io vi abbia studiato, non ho potuto attenermi ad una lezione che non presentasse qualche dubbio troppo giustificato, e questa incertezza fu causa del ritardo nel dare un pubblico cenno di questa nuova aggiunta alla serie dei minuti Genovesi. E sebbene dopo maturo esame, io fossi quasi disposto ad attenermi alla interpretazione più probabile e conforme agli usi di quella Zecca, tuttavia, memore delle passate incertezze, ho preferito di rinunciare a farmi una opinione in proposito, ed attendere che vengano fuori altri esemplari più chiari nel rovescio di quello che posseggo per il primo tipo. In questa specie di ricerche è debito d'onore per chi scrive, di riportare solamente ciò che realmente vede e che sa di poter veder bene. Si può errare in un ragionamento, trarne una falsa induzione, ma non è giustificabile l'errore nel riferire i dati di fatto, perchè così facendo si pone chi legge nella impossibilità di rifare il ragionamento e di correggere le nostre induzioni.

Nel rovescio dell'altro minuto sopra descritto, abbiamo sole tre lettere leggibili senza possibile dubbio, sulle otto, cioè:

. . . — . . . — : RE : — R . . :

Altre due sono quasi certe, onde si avrebbe

. . . — . . R — : RE : — RO :

quindi riesce ovvia la ricomposizione della leggenda tradizionale:

CO — NR — : RE : — RO :

senza perdersi in altre supposizioni, poichè le lettere visibili non vi si presterebbero.

Se non possiamo realmente riconoscere qualche novità nella leggenda del rovescio del primo, ne

(1) DESIMONI, *Sui più antichi scudi di argento della Zecca di Genova*. Nel *Giornale Ligustico*, Anno IV (1877) Capo II, e nota allo stesso. In questo si accenna alla restituzione della lezione di una leggenda in un ducato d'oro riportato in nove almeno delle tariffe e disegni di monete dal 1579 al 1683. Questo ducato coniato dal Cardinale durante il suo governo a nome dello Sforza, dal Gennaio all'Agosto 1488, deve portar la leggenda P : C : DV CALIS : GV - BER : IA.

abbiamo una negli accessori delle due monete colla introduzione della crocetta a capo della leggenda e delle rosette intercalate; queste, già improntate in una varietà di minuti del Raffaele Adorno nel 1443-47 (1), ricompaiono qui per esser abbandonate dall'Ottaviano Campofregoso (2), ritornando poi a mostrarsi in qualche minuto dei Dogi biennali, e forse anche in Antoniotto II Adorno (3). Intanto non voglio tacere che oltre alla differenza nelle leggende del dritto, ed a quella probabile tra le leggende al rovescio delle due monetine, ve ne sono altre non leggiere. La prima moneta ha la crocetta e le rose molto più grandi, ed il cerchio di perline più largo: lo stile dell'intaglio è molto più accurato ed elegante in questa che nol sia nella seconda.

Si dovrebbe avere per i minuti di quest'epoca 0,539 di peso e 0,083 di titolo (4). Non ho potuto verificare il titolo dei miei, ed al peso degli stessi che rilevai in 0,337 e 0,34, non può essere attribuita una speciale importanza considerando le differenze che presentano questi piccoli pezzi, per la perdita prodotta dall'uso e per altre cause che avrebbero minore influenza sopra monete di maggior valore.

L'aver indicato sul dritto la sola dignità Cardinalizia, lascia incerti sull'epoca cui debbano assegnarsi queste monetine. Non intendo con questo di accennare ai primi Dogati del Paolo nel 1462 e nel 1463-64, perchè la sua nomina a Cardinale avvenne nel 1480, ma bensì al suo terzo Dogato dal 1483 al 1488 ed al seguente suo governo in nome dello Sforza.

Il Cardinale addì 25 Novembre 1483 veniva innalzato alla Ducale dignità, dopo che egli con inaudito tradimento ne aveva spogliato il nipote Battista; tradimento che taluno avrebbe voluto giustificare tacciando il nipote di superba natura, di inabilità al governo e di aspirazioni a più assoluto dominio, ma che non cesserà mai di offuscare in gran parte i meriti del Paolo. Egli s'intitolò sulle monete, Arcivescovo, Cardinale e Doge XXXI, e co-

nosciamo di lui il ducato d'oro e la sua metà, ma non ancora le monete di argento malgrado la non breve durata di questo Dogato. Nel Gennaio 1488 rimasto a Governatore per il Duca di Milano, conì moneta col proprio nome e qualità di Governatore Ducale (v. nota precedente a pag. 42), finchè cacciato dal popolo, fu designato a succedergli Agostino Adorno; e questi imprese sull'aurea moneta nome e dignità come aveva fatto il suo predecessore (1), ma su quella d'argento troviamo semplicemente il suo stemma (2).

Mancando su questi minuti la qualifica di Doge si potrebbe crederli conati dal Gennaio 1488 al 7 Agosto dello stesso anno, ma non parmi indizio sufficiente. Infatti, quella mancanza può spiegarsi colla ristrettezza dello spazio che non comportava che una sola indicazione, ed il Doge avrebbe prescelto quella che più amava mettere in evidenza cioè la Cardinalizia, tanto più che quella Ducale rimaneva implicitamente affermata dal fatto stesso della coniazione.

Parmi conveniente riportare qui appresso la serie dei denari minuti Genovesi che sono già conosciuti, accennando alle varianti e sigle di zecca che si trovano sugli stessi, perchè possa servire a chi voglia adoperarsi a diminuirne le lacune, pubblicando gli inediti, e specialmente quelli dei quali si ritiene probabile l'esistenza: aggiungervi le varianti di qualche importanza e le sigle che mancano alla serie stessa.

Per ora non posso cominciarla che dal 1396, non conoscendo ancora i minuti dei Dogi anteriori all'epoca di Carlo VI.

Antoniotto Adorno
Governatore per Carlo VI
1396-1397

A questo avrei assegnato quei minuti aventi l'IANVA nel dritto tra due lettere di zecchieri, ed il giglio nel rovescio tra le braccia della croce (3).

(1) DESIMONI, *Sui più antichi scudi ecc.*, già citato: Cap. VIII, 5° alinea, si cita una moneta d'oro del Museo di Brera a Milano.

(2) DESIMONI, *Sui più antichi scudi ecc.*, già citato, C. VIII. — PROMIS, *Dell'origine della Zecca di Genova*. Torino 1871, Tav. II, N. 26. — Catalogo della Collezione Morbio. Monaco, 1882, al N. 1555.

(3) Annotazioni già citate. VII. *Di un minuto attribuito erroneamente a Luigi XII.* — *Giornale Ligustico*, 1882.

(1) Annotazioni citate (II), N. 1, Tav. I.^a

(2) *Id.* *id.* (II), N. 8, Tav. I.^a

(3) *Id.* *id.* (II), pag. 14, N. 29.

(4) Documento del 1492 nelle *Constitutiones et Ord. Ceche*, citato dal Desimoni: *Sui denari minuti etc.* già citato.

Sono eguali in tutto, come già feci osservare, a quelli di re Carlo VI, meno che nella leggenda del dritto. Sono di conio largo, di peso superiore a quello dei seguenti; hanno la leggenda che muove dalla sinistra invece che dall'alto; hanno il giglio nel secondo canto della croce ed il nome completo di CONRADVS. Dopo il primo pubblicato colle lettere L ed N (allora mi dichiarava incerto tra l'R ed un N semigotico, ma ora col confronto dei nuovi ho potuto convincermi trattarsi di un N), trovai altri esemplari colle sigle R, S ed una terza che pare un K nella parte inferiore che solamente ne apparisce. Tutte queste sigle meno l'ultima se vera, si riscontrano o nei grossi del Governatore Adorno, o nelle seguenti monete del re Carlo battute dai Governatori Francesi.

Sono gli stessi minuti che in qualche catalogo son dati al re Lodovico XII in causa dell'L che precede la leggenda in alcuni esemplari, senza tener conto della forma delle lettere che è l'antica e degli altri caratteri.

Carlo VI Re di Francia

e Sig. di Genova dal 1397 al 1409

Minuti editi dal Longpérier nella *Revue Numismatique* del 1868. E qui occorre di fare una osservazione a proposito delle sigle dei zecchieri, che dimostra come anche le più accreditate pubblicazioni numismatiche non vadano esenti da inesattezze nei disegni di monete. Infatti, alla Tavola IX di detto periodico abbiamo la leggenda K: REX: F: D: IANO ripetuta nei due minuti N. 4 e 5. L'autore, della cui esattezza non è lecito dubitare, riporta invece nel testo a pag. 258 quella leggenda per il primo di essi cioè per il N. 4, mentre per il N. 5 dice: *autre de la collection de M. G. Avignone, offrant un L à la fin de la légende*. Resta dunque accertato che questi minuti portano una iniziale di zecchiere nel dritto, cosa che non ho potuto constatare ne' miei esemplari perchè guasti o mancanti in quell'angolo. Circa a quello che ha IANO, dobbiamo considerarlo come sbaglio di conio, non potendosi ritenere l'O finale per sigla di zecca perchè mancano i punti di separazione e perchè non vedesi ripetuta questa lettera sulle altre monete del re.

Se, come credo (*Annotazione VII* già citata, 17 a linea), nel N. 676 del Catalogo Sambon per la Fran-

chini si è letto un K per F, mentre dovrebbe appartenere invece al Carlo VI, si può in tal modo aggiungere un'altra iniziale di zecchiere che è il B, già nota sulle altre sue monete.

Filippo M. Visconti Duca di Milano

Sig. di Genova dal 1421 al 1436

I suoi minuti attestano già una diminuzione di peso e di diametro. Portano il biscione nel 1° cantone della croce. Non mi risulta che abbiano sigle di zecchiere.

Tommaso Campofregoso Doge XXI

1436-1443

Non conosco minuti di questo Doge che presentino iniziali di zecchieri. Gli esemplari che ho veduto sono eguali al mio (*Annotazione II*, pag. 9, N. 3) che ha T. C. DV - X. IA. e CO - NR - AD - RE. Il Catalogo già citato più volte della Franchini, ci darebbe invece una novità per queste monetine al N. 557, T. C. DVX. XXI, mentre sappiamo che non portano mai il numero Ducale per il quale manca lo spazio, ma hanno semplicemente DVX. IA o IAN. Anche nel rovescio differirebbe dagli altri di questo Doge, avendo CO - NR - AD - V. Preferisco aspettare che il possessore della moneta confermi la lezione, prima di accettarla con troppa facilità.

Raffaele Adorno Doge XXII

(ha usato anche il XXIII sulle monete)

1443-1447

Questo Doge ha due varietà di minuti. La prima edita dal Promis (*Dell'origine etc.* già citata, Tav. II, N. 15), non differisce dal solito tipo e porta la sigla E. La seconda che non risulta sia stata imitata in seguito (*Annotazione II*, pag. 9, N. 5 e Tav. I, N. 1), ha le rosette intercalate nella leggenda ed il castello posto più in alto, in modo da lasciar libera la leggenda al basso e tagliarla più convenientemente in alto tra il principio e la fine. Iniziale E, che finora è la sola che io abbia riscontrata sui minuti del Raffaele. Mi corre tuttavia l'obbligo di avvertire che al N. 558 del Catalogo della Franchini si trova un V.

Giano Campofregoso Doge XXIV**1447-1448**

Edito dallo scrivente (1). Ne ho avuto in seguito altro esemplare, tipo solito. Iniziali di zecca, D e I.

Ludovico Campofregoso Doge XXV**1448-1450**

Come sopra (2). Iniziali A, C, R.

Pietro Campofregoso Doge XXVI**1450-1458**

Come sopra (3). Molto comuni. Iniziali B, D, I, P. X.

Carlo VII Re di Francia**Sig. di Genova dal 1458 al 1461**

Edito dal Longpérier (4), il quale ci riporta nel testo le sigle A ed E. Lo scrivente (5), sopra venti e più esemplari che ne possiede e su molti altri veduti, non ha potuto aggiungere alle due iniziali surriferite che un'altra sola, l' X.

Prospero Adorno Doge XXVII**1461**

Solito tipo (6). Iniziali di Zecca E. X.

Ludovico Campofregoso Doge XXVII bis**1461-1462**

Tipo solito (7). Pare si accentui maggiormente la diminuzione di peso e titolo in queste monete. In uno dei miei esemplari è visibile la iniziale N.

Galeazzo M. Sforza Duca di Milano**Sig. di Genova****1466-1478**

Non ho veduto il denarino di Galeazzo, ma lo trovo segnato sotto la denominazione di quattrino al N. 1552 del Catalogo della Collezione Morbio già citato, il quale sebbene da me richiesto non mi venne aggiudicato. Non avendo motivo di dubitare seriamente della esistenza reale di questa moneta, la segno nella serie sperando che venga confermata.

Paolo Campofregoso, Ar. Card., Doge XXXI**1483-1488**

Ha le due varianti ben distinte che ho descritto nel presente articolo, nelle quali vedesi introdotta la crocetta in capo alla leggenda, e ripristinate le rosette già usate quarant'anni prima in un minuto del Raffaele Adorno, come abbiamo veduto più addietro.

Ottaviano Campofregoso**Doge cui spetterebbe il N. XXXIV****1513-1515**

Minuto dichiarato dallo scrivente (1). Ha lettere moderne; croce in capo alla leggenda, più grande di quella del Cardinale; punti semplici tra le lettere. Non ha più le solite otto lettere al rovescio, ma solamente due, M e C in due canti della croce, essendo gli altri due rimasti fuori del conio per spostamento della moneta. Non potevo supporre che si fossero improntate due sole lettere e su due tratti contigui nel campo della leggenda lasciando privo di impronta il rimanente, poichè nel caso di doversi limitare la leggenda a due lettere sole, queste si sarebbero messe nei cantoni alterni, cioè 1° e 4° oppure 2° e 3° (2). In considerazione adunque degli

(1) *Annotazione II* pag. 10, N. 6 e Tav. I, N. 2.

(2) *Id.* *Id.* » 7-11 *Id.* » 3.

(3) *Id.* pag. 11 » 12-16 *Id.* » 4.

(4) *Revue Numismatique Française* già citata. N. 10 e 11, Tav. IX, Anno 1868.

(5) *Annotazione II*, pag. 12, N. 17-20.

(6) PROMIS, *Dell'origine etc.* Tav. II, N. 17 — e *Annotazione II* già citata, pag. 12 e 13, N. 21 e 22.

(7) *Annotazione II*, pag. 13, N. 23 e 24 — Tav. I, N. 5.

(1) *Annotazione I*, e Tav. I, N. 8.

(2) Lasciando da banda le altre zecche Italiane che presentano numerosi esempj della citata consuetudine e solo qualcheduno eccezionalmente opposto, e ricercando nella stessa zecca Genovese, si vede chiaramente che ogni qualvolta si è trattato di porre due soli segni o lettere tra le braccia d'una croce al rovescio, vennero situati negli angoli alternati e non mai nei contigui. Eccone esempj

usi di zecca, ed in analogia ai minuti seguenti che hanno C . R . R . seguiti dalla sigla del zecchiere, lo scrivente credeva di poter ricomporre la leggenda così: C . R . R . M .

Il Chiar.^{mo} Desimoni (*Sui denari minuti*, già citato), pure ammettendo come logica e probabile questa interpretazione, ne proponeva tuttavia un'altra in M(aximilianus) C(aesar), sulla considerazione che il predecessore Giano II Campofregoso aveva improntato il nome dell'Imperatore in un suo magnifico pezzo d'oro (1). Lo scrivente (2) credette di dover dichiarare che non potea riconoscere a quello il carattere di moneta, e perciò ne conseguiva che una medaglia non avrebbe potuto esercitare influenza alcuna sulle consuetudini della zecca, e specialmente sul nome del re sempre ricordato sui rovesci, in memoria della concessione del dritto di zecca. Finalmente il Desimoni, in una nota al mio articolo sopra citato nel *Giornale Ligustico*, dichiara a sua volta che si vorrebbe arrendere alla mia induzione, se non fosse accertato dal cav. Brambilla dell'esistenza di altri minuti dell'O . C . colle iniziali C M senza altra giunta, e di altri ove a queste sono surrogate A C e T F; quindi, egli soggiunge, gli imbrogli crescono più che mai.

Dovendosi accettare questi nuovi fatti, si potrebbe concluderne che dovendosi rigettare le due interpretazioni, non rimanga alle sigle citate altro significato che quello di iniziali di zecchieri, tanto più che son solite a trovarsi sulle altre monete che precedono e seguono immediatamente questi minuti dell'Ottaviano.

anteriori e posteriori a quest'epoca: G. Galeazzo, M. Sforza, due stelle in alcuni mezzi testoni — Ludovico XII, nelle monete anteriori alla rivolta, due gigli — Dogi biennali, due stelle in monete della seconda metà del XVI — Pezzi da 4 soldi col S. Giorgio del XVIII, S. 4 — Pezzo da denari quattro degli ultimi tempi, colla Madonna senza leggenda al dritto e croce al rovescio, D. 4.

(1) *Sui denari minuti* già citato. Vi si accenna a questa medaglia descritta dal Longpèrier nel Dicembre 1880. Se ne vede il disegno nella *Rivista marittima* Ott. 1882 con lettere del cav. professore Brignardello e del Desimoni, e nel Catalogo Sambon per la Collezione Rossi, Roma 1880.

(2) *Annotazione VI. — Giornale Ligustico* 1882.

Antoniotto II Adorno

ultimo dei Dogi a vita

1522-1527

Il Desimoni (*Sui denari minuti* etc., già citato), accenna ad un minuto di questo Doge segnato nel Catalogo del Reichel, Pietroburgo 1843, al N. 2127. Come altrove già dichiarai (1) ho io pure un esemplare mal conservato nelle iniziali del Doge, ma queste sembrano appartenere all'Antoniotto II Adorno; ha le rosette intercalate nella leggenda. In fine della solita leggenda del rovescio C . R . R . appaiono l'estremità di due lettere che sembrano N C, le quali convengono benissimo a questo Doge, trovandosi ripetute come sigle di zecca in altre sue monete.

Dogi biennali

1528 in poi

I miei esemplari ben conservati non hanno rosette, ma punti tra le lettere; qualcuno mal conservato, ma che è quasi certo appartenere a questi Dogi, ha le rosette. Alcuni hanno la crocetta in principio di leggenda, altri non l'hanno, ma vi è sostituita da 4 punti disposti a croce. Nel rovescio hanno tutti una lettera sola in tre angoli, cioè la solita leggenda C . R . R . e due lettere di zecchieri nel quarto, che sono L B e I V. Il Desimoni ne riporta altri due cioè H P e I Z.

×

Rivolgo infine una preghiera ai Collettori, perchè vogliano esaminare i minuti che posseggono, e pubblicare nella *Gazzetta* il risultato delle loro indagini che spero sarà quale lo si desidera. Trattasi di ricercare quelli dei Dogi anteriori al 1396; diminuire le lacune esistenti nella serie che non son poche, e comprendono: il Giorgio Adorno D. XVII — il Barnaba Guano D. XVIII — il Tommaso Campofregoso per il Dogato XIX — il Barnaba Adorno D. XXIII — il Paolo Campofregoso D. XXVIII, per-

(1) *Annotazione II* già citata, pag. 14, N. 29.

chè ho già esposto il motivo per cui quelli numerosi col P. C. che sono presso di me, non possano convenire che al Pietro C. D. XXVI (1) — Francesco Sforza — Battista Campofregoso D. XXX — Gian G. M. Sforza — Ludovico Sforza — Ludovico XII — del Paolo da Novi non pare possano esistere — quelli del Giano II Campofregoso — Francesco I — della Libertà del 1528. Trattasi ancora di publicar quello di Galeazzo M. Sforza portato dal Catalogo Morbio, nonchè le varianti degli esemplari già conosciuti degli altri Dogi: e finalmente di correggere le induzioni dello scrivente se nuovi fatti le dimostreranno erronee.

A coloro i quali, prima di pubblicare i loro minuti, ritenessero utile l'opera mia per qualche indicazione o confronto, dichiaro fin d'ora che mi terrò onorato dalle loro richieste, e per lo scopo che si propongono basterà un calco in carta o stagnuola. S' intenderà bene che questa proposta mia è diretta agli esordienti, non volendo offendere l'alterezza legittima di chi può essermi maestro.

Caserta.

G. RUGGERO

Maggiore nell' 11.º Bersaglieri.

(1) *Annotazione II*, pag. 11.



COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l' Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l' Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

— — —
Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHÉ ITALIANE (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l' Estero) all' importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

— — —
La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

— — —
I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

— — —
Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHÉ ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

MILANO
presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apuntioni Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglii inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglii inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglii Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglii Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglii Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 10.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 11.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 12.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglii Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborca (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzano in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tœiri* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 55).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858 (*continuazione*).

ELENCO

DELLE

ZECCHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

(*Continuazione*)

Monaco (*Herculis Monoeci Portus*), deliziosa città sulla riviera ligure, la quale, già spettante ai Genovesi, passò, nel 1200, in dominio della Casa Grimaldi, ricca di splendide illustrazioni, fra cui Onorato I, che ottenne dall'imperatore Carlo V il titolo di principe e che tanto si distinse alla battaglia di Lepanto nel 1571. Il principato subì a quando a quando le influenze della Spagna, della Francia, del Piemonte. Ancorchè anteriormente riconosciuto nei Grimaldi il diritto di battere moneta, primo a valersene fu Onorato II (1605-1662). Tale diritto, ampliato da Luigi XIV, re di Francia, nel 1644, venne esercitato da tutti i successori di Onorato II, salvo un'interruzione durante la rivoluzione francese.

Carlo III attuale principe regnante, in seguito a recenti disposizioni, fece coniare parecchie monete d'oro pel suo Stato nella zecca di Parigi, che degnamente coronano la serie delle monete *monegasche* pel fino del metallo e pel loro merito artistico. — IL SEGNO DELLA SALUTE, s.^{ta} DEVOTA (1).

×

Moncalieri (*Mons Calerius*). Vedi PROMIS V., op. cit.

×

Moncalvo, borgata in Piemonte — Zecca attribuita ai soli Paleologi marchesi di Monferrato.

×

Montalcino, città della Toscana (*Mons Alcinus*, *Mons Licinus*), ove si ritirarono alcuni malcontenti di Siena, dopochè quest'ultima città cessò di essere repubblica nel 1555. — La zecca durò da quest'anno al 1559. — LA VERGINE (2).

×

Montalto, città degli ex-Stati Pontificj (*Mons Altus*) ove nacque e conì monete il pontefice Sisto V. — MARIA VERGINE, LO SPIRITO SANTO, S. FRANCESCO D'ASSISI.

×

Montanaro, borgo in Piemonte, di cui rimangono ancora gli avanzi del feudale castello. Apparteneva, al pari

(1) PROMIS V., *Tavole sinottiche*, op. cit. — ROSSI GIROLAMO, *Monete dei Grimaldi principi di Monaco, raccolte ed illustrate*, Oneglia, Ghilini, 1868. — JOLIVOT C., *Monnaies de Monaco (Annuaire de la Principauté de Monaco)*, 1879). — Lo stesso, *Médailles et Monnaies de Monaco*, Monaco, Imprimerie du « Journal de Monaco », 1885. — ROSSI GIROLAMO, *Monete dei Grimaldi ecc. Parte seconda*, Oneglia, Ghilini, 1885.

(2) PORRI ONORATO, *Cenni sulla zecca Sanese*, Siena, 1844.

di Lombardore, alla Badia di S. Benigno di Fruttuaria nel Canavese. — S. BENIGNO, s. TIBURZIO, s. GIOVANNI BATT. (1).

×

Monza (*Modoetia*), città in Lombardia, nelle vicinanze di Milano — Zecca di Estore Visconti e forsanco di Gian Carlo Visconti, considerata insussistente da Antonio Francesco Frisi, nella sua Memoria sulla Chiesa Monzese e ritenuta probabilissima dal Kunz nel suo lavoro sul Museo Bottacin op. cit.

×

Murato, zecca di Pasquale Paoli in Corsica, dall'epoca della sua istituzione (decreto 24 maggio 1761) fino al 1765, in cui venne trasportata a Corte, come già vedemmo sotto questo luogo monetale (2).

×

Musocco (*Musocum*), borgo nel Cantone Grigioni, già capo luogo dei possessi della famiglia Trivulzio nella Valle Mesolcina. — Altra delle zecche, ove furono battute le monete della stessa famiglia Trivulzio. — S. GIORGIO. — Vedi **Retegno** e **Rogoredo** (3).

×

Musso (*Mussum*), villaggio sul lago di Como. Per venne a Gian-Giacomo Trivulzio, agli 8 agosto 1508, per donazione fattagli da Biagio Malacrida, confermata da Luigi XII e da Francesco I. — Vedi MUONI, *Nozioni sulla Rezia dalle origini alle tre leghe*, Milano, F. Gareffi, 1863. — Musso fu già forte castello del Magno Trivulzio e del celebre condottiero Gian-Giacomo de' Medici, detto il *Medeghino*, che vi esercitò il diritto di zecca per concessione di Carlo V, il 15 aprile 1528, cessato nel 1532 (4).

×

Napoli, città già capitale del regno di questo nome (*Neapolis* o *Parthenope*). Nel medio evo ubbidì ai duchi scelti dall'imperatore d'Oriente; prese nuova forma di governo, nel secolo XI, all'arrivo dei Normanni, i quali fondarono diversi feudi nella Calabria, nella Puglia (*Apulia*) ed altrove. — Ruggero, già conte di Sicilia, si fece padrone di quanto

(1) PROMIS DOMENICO, *Monete degli abati di S. Benigno di Fruttuaria* (Sta nella *Miscellanea di Storia Italiana*, Torino, Stamperia Reale, 1870, tomo X).

(2) CARTIER E., op. cit.

(3) MAZZUCCHELLI ab. PIETRO, *Informazioni sopra le zecche e monete di Gian-Giacomo Trivulzio*, in appendice alla vita dello stesso personaggio, stesa dal cav. Carlo de' Rosmini. Milano, 1815. — GNECCHI FRANCESCO ed ERCOLE, *Le monete dei Trivulzio descritte ed illustrate* (di prossima pubblicazione).

(4) BELLATI FRANCESCO, op. cit. — GALANTINO FRANCESCO, *Famiglia Medici di Marignano* (Sta nell'opera: *Famiglie Notabili Milanese*, Milano, Antonio Vallardi, 1875-1885). — CANTÙ CESARE, *Storia della città e diocesi di Como*, Firenze, Le Monnier, 1856 (nota al vol. I, pag 391).

costituì poscia il regno di Napoli e obbligò Innocenzo II a riconoscerlo nel 1139: più tardi vi dominarono gli Svevi, cioè gli imperatori Enrico VI, Federico II e Corrado II, non che Manfredi e Corradino, il quale, caduto nelle mani di Carlo d'Angiò, fu da esso fatto morire, nel 1269. Agli Angioini succedettero gli Aragonesi, e, dopo lunghe lotte fra costoro ed i re di Francia, Carlo VIII e Luigi XII, lo Stato rimase a Ferdinando il *Cattolico*, re di Spagna, che lo trasmise al nipote Carlo V, e questi alla propria dinastia. Scoppiata la guerra di successione, alla Casa d'Austria subentrò quella di Borbone, finchè, nel 1860, Napoli aggregavasi al regno d'Italia. — È noto come tutti questi trapassi vennero rappresentati da singole monete. — SS. ANNUNZIATA, s. GENNARO, s. GIOVANNI BATTISTA, s. MICHELE ARCANGELO (1).

×

Napoli di Romania, città della Morea (*Nauplia* o *Anaplia*), possedimento, che la Repubblica veneta con inauditi sforzi contrastò più volte ai Musulmani (2).

×

Nicosia, capitale dell'isola di Cipro — Vedi: **Cipro**.

×

Nion o **Nions** (*Novidonum*), paese nel cantone di Vaud in Svizzera — Officina monetaria aperta dalla Casa di Savoia allo scorcio del secolo XIII, nel 1284.

×

Nizza, città del Piemonte (*Nicea*). Nel secolo XII si governò a repubblica, poi venne dominata ora dai re e conti d'Arles, ora da quelli d'Aragona, ora dai principi d'Angiò e dai re di Napoli. Nel 1388, si sottopose ad Amedeo VII di Savoia, e, fra le molte tempestose vicende, rimase continuamente attaccata ai successori di lui. — Moneta ossidionale del 1543 ed altre monete dei duchi di Savoia, dal 1541 al 1636 (3).

×

Noceto, villaggio presso Milano, nella cui torre vuolsi che Federico Barbarossa battesse per la prima volta monete, che vennero poi imitate in tutta Italia.

×

Novara, città del Piemonte (*Novaria*), appartenente dapprima ai Longobardi ed ai Carolingi, si costituì poscia

(1) VERGARA CESARE-ANTONIO, FUSCO GIUSEPPE-MARIA, MAIER MARCO, MARKS VON MARKSFELD, opere citate. — FUSCO SALVATORE, *Tavola di monete del reame di Napoli e Sicilia*. Napoli, 1839. — RAUMER, *Geschichte der Hohenstaufen*. — LITTA, *Normanni re di Sicilia — Re di Napoli della Casa di Svevia*. — LAZARI.

(2) LAZARI.

(3) GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Notizie sopra alcune monete battute in Piemonte dai conti di Provenza*. Torino, 1837. — *Monnaies des comtes de Provence*. 1771. — PROMIS D., *Monete della zecca d'Asti*.

per qualche tempo in libero municipio ed ebbe in seguito a signori un Tornielli, i Visconti, gli Sforza, Pier-Luigi Farnese, Giambattista del Monte, duca di Camerino, quindi ancora i Farnesi, gli Spagnuoli, Casa d'Austria e i re di Sardegna. — Le prime monete col nome di Novara datano, giusta il Promis e il Tonini, dall'imperatore Enrico VI e si distinguono, giusta il Caire, in: *autonome* o *municipali*, *vescovili*, *ossidionali* (1495), e *marchionali* o *Farnesiane*. — Sonvi anche medaglie Trivulziane, colla data 1499 (1).

×

Novellara, città nell'ex-ducatto di Modena (*Novellaria*), già pertinenza dei Gonzaga della linea detta di *Novellara*. — IL SANTO VOLTO, MARIA VERGINE (2).

×

Orbetello, città nella Maremma toscana, concessa dall'Imperatore Carlo V al figlio Filippo II, coll'obbligo di tenervi presidio. Ceduta, nel 1736, al re di Napoli, rimase in sua soggezione fino al 1808. Alcuni numismatici assegnano a questa città le monete battute a Napoli pei *Reali Presidj*.

×

Oristano, città della Sardegna, dove presumesi che Donna Eleonora, figlia di Mariano IV, abbia battuto moneta (3).

×

Ortona (*Ortona*), città nell'ex-regno di Napoli, accordata in dono da Carlo V al vicerè Carlo di Lanoja, venuta poscia in potere de' Farnesi. — Monete Angioine, autonome e di Carlo VIII re di Francia. — S. TOMASO (4).

×

Orvieto, città negli ex-Stati Pontificj (*Urbs Vetus*), soggiacque a' Longobardi, poi si resse con forme repubblicane, quindi, avendo molto sofferto in causa delle fazioni dei Mussati e de' Marcolini, volse ai pontefici ed ebbe riposo. Nel 1351 Benedetto Monaldeschi, col tradimento e coll'eccidio, assoggettò la patria, ma per breve, poichè il car-

(1) ARGELATI op. cit. — COTTA LAZZARO AGOSTINO, *Il Museo Novarese*, 1701, in fol. — ZANETTI, op. cit. Bologna 1789, in-4. T. V. — MORBIO. *Monnaies obsidionales de Novare frappées par ordre de Louis, duc d'Orléans*, extrait de la *Revue Numismatique*, Nouvelle Serie, T. V.º 1859. — Lo stesso, *Monete Franco-Italiche ossidionali*. Asti, Raspi e C., 1865. — PROMIS D., *Monete del Piemonte*. — PROMIS V., *Tavole Sinottiche delle Zecche Italiane*, op. cit. — CAIRE PIETRO, *Di una moneta inedita della città di Novara*. Novara, 1861. — Lo stesso, *Monete, sigilli e medaglie Novaresi*. Novara, Miglio, 1882. — VERNAZZA DE FRENEY, *Monete del vescovo di Novara conte di Ossola*, 1790, in-8.

(2) AFFÒ IRENEO, in ZANETTI, tomo III. pag. 215.

(3) SPANO, op. cit.

(4) LAZARI.

dinale Egidio Albornoz, giovandosi di Cola da Rienzi, potè ricuperarla, nel 1355, alla Santa Sede. — Lo Zanetti opina che le lettere D. V. fiancheggianti l'effigie di S. Pietro su certe monetine di biglione di Giulio II, pontefice, indichino DE VRBE VETERI. — Benchè nominate fino dal 1308, non si conoscono monete di Orvieto prima del 1341. — S. PIETRO (1).

×

Padova, città nel Veneto (*Patavium*, *Patavum*, *Padua*). Nei secoli di mezzo governossi per lungo tempo a comune, cadde poscia in potere di Ezzelino da Romano, più tardi fu assoggettata dai Carraresi, dai Visconti, nel 1388, e dai Veneziani, nel 1406. — Monete autonome e de' varj signori che la dominarono. — S. ANTONIO, S. DANIELE MARTIRE, S. GIUSTINA, S. PROSDOCIMO (2).

×

Palermo (*Panormum*). Di questa splendida città, capitale della Sicilia, si hanno monete degli emiri Fatemiti e degli Svevi. Chiusa interpolatamente per lunghi periodi, la zecca si riaperse sotto Carlo II, nel 1676, dopo cui seguì a battere fino a questi ultimi tempi (3).

×

Palma o Palmanova, borgo e fortezza nel Veneto. — Monete ossidionali del 1814.

×

Parma, città già capitale del ducato di questo nome (*Crisopolis*, *Parma*). Il vescovo Guiboldo ne ottenne la signoria, col titolo di conte, nel 787; successivamente ebbe molto a soffrire per le turbolenze mosse da altri suoi vescovi, finchè, travolta nella guerra contro il Barbarossa, potè essa pure reggersi in repubblica alla pace di Costanza. Sorsero a travagliarla di nuovo le fazioni de' Rossi, de' Pallavicini, de' Sanvitali, indi ebbe a signori Giberto di Correggio nel 1303, Ottobono Terzi nel 1404, i Visconti, gli Sforza, Francesco I re di Francia, papa Leone X nel 1521, Carlo V nel 1527, e da ultimo il pontefice Paolo III, che l'infeudò, nel 1545, a Pier-Luigi Farnese. I discendenti di lui regnarono fino all'anno 1731, in cui morì l'ultimo duca Antonio, e l'aspra guerra che si accese per la sua successione terminò col trattato di Aquisgrana, mercè del quale il ducato passò ai Borboni. — Avvi un *danaro* di Carlo Magno attribuito a Parma (781). — La zecca di Parma fu aperta nel 1207. —

(1) OLIVIERI GIORDANI, in ZANETTI, tomo III. pag. 257. — TONINI, op. cit. — PROMIS V., op. cit.

(2) BRUNACCI GIOVANNI, *De re nummaria Patavinorum*. Venetiis, 1724. (Sta anche nel T. I. della Raccolta dell'ARGELATI). — LITTA POMPEO, *Carraresi di Padova*. — MENEGHELLI, *Di un'antichissima moneta di Padova*. Padova, 1803. 8. — VERCÌ G. B., *Dissertazione sulle monete di Padova*. Bologna, 1783, in fol.

(3) LAZARI, op. cit. — ROCCO, *Monete di Napoli e Sicilia*. — PROMIS V., op. cit.

Monete autonome, papali e signorili. — LA MADONNA, S. ILARIO, S. TOMASO, S. VITALE (1).

X

Passerano (*Paseranum*), villaggio in Piemonte, già pertinenza dei conti Radicati, che vi ebbero zecca. — S. PRUDENZIANO (2).

X

Pavia, città della Lombardia (*Ticinum, Papia*), fu dominata dai Goti, e pare che Teodorico la scegliesse a propria residenza; ne seguirono l'esempio i re Longobardi, e quantunque non facessero altrettanto i Carolingi, pure Pavia si mantenne per lunga pezza capitale del regno d'Italia. Succedettero le dominazioni di varj imperatori, il governo municipale, le signorie di Oberto Pelavicino e del marchese di Monferrato, quindi fu esposta a molte sciagure dalle contrarie fazioni de' Marcabotti e Fallabrini, de' Beccaria e Langoschi. Nel 1315 venne soggiogata da Matteo Visconti signore di Milano, e da quell'epoca la sua storia confondesi con quella di quest'ultima città. — La zecca di Pavia, essendo rimasta inoperosa nel 1460, per mancanza di Bartolomeo da Ferrà, chiamato presso quella di Milano, alcuni cittadini di Pavia si offrono a renderla produttiva sotto le condizioni e patti già stabiliti col mentovato zecchiere (Arch.^o di Stato in Milano, Monete, Comuni, N-Z, N. 854). — Venne promulgato colle stampe il voto emesso dal Fisco nella causa tra la città di Pavia ed il reggente D. Vincente Perez de Araciel per le monete, 28 aprile 1704. — *Ragioni contro l'alterazione delle monete.* — Si hanno monete longobardiche, carolingie, viscontee, sforzesche e ossidionali, e fra le ultime citeremo quella, che Antonio da Leva fece battere del valore di un *testone*, durante il memorabile assedio degli anni 1524 e 1525. — S. SIRO (3).

X

Pergola, città negli ex-Statì Pontificj, appartenne ai Bracceschi, agli Sforzeschi, ai Medici, ai duchi d'Urbino e ultimamente fu da Urbano VIII assoggettata alla Santa Sede.

(1) BELLATI. — ZANETTI. — AFFÒ padre IRENEO, *La zecca e moneta parmigiana illustrata*. Parma, 1788. — Lo stesso, *Storia della città di Parma*, continuata da Angelo Pezzana, che l'arricchì d'importanti documenti e di tavole di monete. — PALLASTRELLI B., *Moneta Parmense di Bernabò Visconti*. Piacenza, tipi del Majno, 1856 (Sta anche nella *Rivista Numismatica*, pag. 42-54). — LOPEZ MICHELE, *Zecca di Parma* (Negli *Atti di Storia Patria e nel Periodico di Numismatica e Sfragistica*, op. cit.) — FIGORINI LUIGI, *Articoli vari nel Periodico medesimo*. — CINAGLI, op. cit.

(2) PROMIS DOMENICO, *Monete dei Radicati e dei Massetti*. Torino, Stamperia Reale, 1860.

(3) ARGELATI, ZANETTI, BELLATI, op. cit. — CAPSONI, *Memorie storiche di Pavia*. — GRUMELLO ANTONIO, *Cronaca dal 1467 al 1529*. Milano, 1856. — GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Monete battute dai Longobardi in Italia nei secoli VI, VII e VIII*. Napoli, 1835. — Lo stesso, *Monete finora non conosciute battute in Pavia da Arduino marchese d'Ivrea e re d'Italia*. Torino, 1842. — BRAMBILLA CAMILLO, *Monete di Pavia raccolte ed ordinatamente dichiarate*. Pavia, Fratelli Fusi, 1883.

Pergola non ha monete col nome del protettore, ma, come a **Matelica**, Pio VI ne fece battere soltanto alcuna di rame al nome della città (1).

X

Perugia, città nell'ex-stato Ecclesiastico (*Turrena, Colonia Vibia, Augusta Perusia*). Totila vi fece decapitare il piissimo vescovo s. Ercolano. I Longobardi e successivamente gli imperatori d'Oriente vi tennero un duca; poscia, come le altre città d'Italia, ebbe reggimento repubblicano, e non andò illesa dalle fazioni, che le procacciarono parecchi signori delle famiglie dei Michelotti, dei Bracceschi, dei Beccarini, dei Baglioni, finchè pervenne ai pontefici. — MARIA VERGINE, S. ERCOLANO, S. PIETRO (2).

X

Pesaro, città negli ex-Statì Pontificj (*Pisaurum*). Nel secolo XI resistette in modo al Barbarossa, che si meritò il nome di propugnacolo della Chiesa. Ebbe alternativamente a dominatori gli Estensi, gli Svevi, Federico II e Manfredi, i Malatesta, gli Sforzeschi. Giulio II ne istituì un feudo a favore di Francesco-Maria della Rovere duca d'Urbino. — Zecca aperta verso il 1355. — Monete anonime e signorili. — LA MADONNA, S. ANTONIO ABATE, SS. GIOVANNI E GIACOMO, S. TERENCE, S. INNOCENZO, S. ANTONINO (3).

X

Piacenza, città dell'ex-ducato di Parma (*Placentia*). Aderì alla Lega lombarda contro il Barbarossa, e fu nella chiesa di S. Antonino che s'intavolarono i preliminari della pace di Costanza. Nel 1254, Oberto Pelavicino si fece signore di questa città, successivamente dominata da Ubertino Landi, da Carlo d'Angiò re di Napoli, da Alberto Scotto, dai Visconti, da Ottobono Terzi, da Facino Cane, da Giovanni Vignati di Lodi, da Filippo Arcelli, dagli Sforzeschi. Nel 1499, unitamente allo Stato di Milano, dipendè da Lodovico XII re di Francia, e più tardi, caduta in mano de' pontefici, fu da Paolo III infeudata a Pier-Luigi Farnese suo figlio. — La moneta piacentina, col nome di Corrado II, durò dal 1140 al 1315, venne quindi la viscontea e quella dei successivi signori. — MARIA VERGINE, S. ANTONINO *a cavallo*, S. SAVINO, S. FRANCESCO SAVERIO, S. GIUSTINA (4).

(1) GIANNINI EGIDIO, *Memorie storiche di Pergola e de' suoi uomini illustri*. Urbino, 1732.

(2) VERMIGLIOLI GIAMBATTISTA, *Della zecca e delle monete perugine*, memorie e documenti inediti. Perugia, 1816. 4. fig.

(3) OLIVERIO ANNIBALE, *Della zecca di Pesaro e delle monete pesaresi dei secoli bassi*. Bologna, 1773. f.^o — OLIVIERI GIORDANI in ZANETTI, tomo. I. pag. 179. — TONINI P., e PROMIS V., op. cit.

(4) POGGIALI CRISTOFORO, *Le memorie storiche di Piacenza*. Piacenza, 1757-1766. — MORBIO CARLO, *Storia dei Municipj italiani*, vol. 2. Milano, 1837. — PALLASTRELLI BERNARDO, *Moneta di Bernabò Visconti*. Piacenza, 1856. — Lo stesso, *Monete di Galeazzo Visconti battute in Piacenza nel secolo XIV* (*Periodico di Numismatica*, op. cit., vol. VI, pag. 230-259) — FIGORINI LUIGI, *Ongaro di Piacenza di Ranuccio I Farnese* (*Periodico* op. cit., vol. VI, pag. 209-215). — PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia*. Torino, 1869, op. cit. — PALLASTRELLI BERNARDO, *Delle Pappaglie Piacentine, dei loro zecchieri e delle loro contraffazioni* (*Rivista Numismatica*, op. cit., Asti, 1866, vol. II).

×

Pinerolo, città in Piemonte, appartenne, nel X secolo, ai marchesi di Susa, indi ai duchi di Savoia. La sua zecca fu aperta verso il 1334 e chiusa prima del 1402. — Monete dei principi di Acaja e di Savoia. Sonvi anche monete di Emanuele-Filiberto, col segno di zecca P all'esergo.

×

Piombino, città in Toscana (*Plumbinum*), fu signoreggiata dagli Appiani e dai Ludovisi, i quali vi batterono moneta in proprio nome. — MARIA VERGINE, s. AGOSTINO (1).

×

Pisa, città della Toscana (*Colonia Julia Pisana, Pisae*), altre volte fiorente repubblica, sostenne continue guerre coi Fiorentini e coi Lucchesi; ebbe essa pure le sue fazioni e i suoi tiranni, cioè: i Gherardeschi, i Gambacorti e un Appiano, che ne fece turpe mercato con Gian-Galeazzo duca di Milano. Sottentrarono dopo nel dominio la repubblica di Firenze e la famiglia de' Medici. — Pisa ebbe dai Longobardi il privilegio della zecca, riconfermatole, vuolsi, dall'imperatore Federico I. — LA VERGINE.

×

Pistoja, città in Toscana (*Pistorium*), fu nel medio evo travagliata dalle fazioni dei Bianchi e dei Neri, dei Panciatici e dei Cancellieri, poi ridotta all'obbedienza di Firenze, di Castruccio Castracane, signore di Lucca, e della famiglia de' Medici. Quantunque vogliasi da taluni che Pistoja battesse monete circa il 1270, il Tonini non conosce i documenti che lo provino e accenna solo ad alcune *tessere* con la *testa di moro* (2).

×

Pomponesco, villaggio della Lombardia. — Zecca di Giulio Cesare Gonzaga (1583-1593). — S. ANDREA, s. FRANCESCO, s. GIULIANO (3).

×

Pontestura, borgo del Piemonte, provincia di Casale — Monetina attribuita a Pontestura dal Maggiora - Vergano.

(1) ZANETTI, tomo II. pag. 19.

(2) FIORAVANTI JACOPO, *Memorie storiche della città di Pistoja*. Lucca, 1758. — VIANI GIORGIO, *Della zecca e delle monete di Pistoja*. Pisa, 1813. 8.^o — COSTA LODOVICO, *Lettera al sig. Giorgio Viani, intorno alla zecca ed alle monete di Pistoja*. Torino, 1814, in-8.

(3) AFFÒ IRENEO, *Pomponesco*, in ZANETTI, tomo III. pag. 109. — MOREL-FATIO, *Maccagno et Pomponesco*, op. cit. Vedi MACCAGNO. — BRAMBILLA CAMILLO, *Alcune Annotazioni Numismatiche*, Pavia, Fusi, 1867, pag. 38. — Lo stesso, *Altre Annotazioni Numismatiche*, Pavia, Fusi, 1870, pag. 78.

×

Ragusa o Dobronich, già capitale della repubblica di questo nome in Dalmazia (*Epidaurus*), passò più d'una volta, ma per breve tempo, nelle mani de' Veneziani. — IL SALVATORE, S. BIAGIO.

×

Rascia?, paese già spettante alla Dalmazia, poi alla Servia. — S. STEFANO.

×

Ravenna, città negli ex-Stati Pontificj (*Ravenna*). Flavio Longino fu il primo che, sotto il nome di esarca, governasse questa città per gl'imperatori d'Oriente; soggiacque poscia al re longobardo Luitprando, ma fu ripresa dall'altro esarca, l'eunuco Eutichio, il quale, alla sua volta, dovette cederla, nel 752, al re Astolfo, e così terminò nell'esarcato ogni vestigio di greca dominazione. La preponderanza de' Carolingi in Italia diede Ravenna ai papi, e per essi vi dominarono gli arcivescovi, finchè la città divenne la corte di Pipino, figlio di Carlo Magno. In seguito governossi a comune, poi ebbe a signori Pietro Traversari, nel 1218, e Guido Novello da Polenta, amico di Dante, nel 1275. Alla famiglia di quest'ultimo sottentrarono nel dominio i Veneziani dal 1442 al 1509, Lodovico XII nel 1512, per opera di Gastone di Foix, che vi diede la battaglia tanto memorabile; quindi ancora i Veneziani nel 1527, e poco dopo stabilmente la Chiesa. — Ravenna fu altra delle zecche stabilite dai Goti; i vescovi ed i pontefici ne usarono essi pure più volte: si ritengono rari il *denaro* di Carlo Magno ed il *quattrino* veneto del 1442. — MARIA VERGINE, s. APOLLINARE (1).

×

Recanati, città vescovile negli ex-Stati Pontificj (*Elvia Ricina, Recinetum*), appartenne quasi sempre ai papi, che la governarono col mezzo di Legati. — Zecca aperta nel 1393. — MARIA VERGINE, s. FLAVIANO (2).

×

Reggio di Modena, (*Regium Lepidi*), ebbe i suoi duchi sotto i Longobardi, i suoi conti sotto i Franchi, quindi municipio importante, riconosciuto alla pace di Costanza: si sottopose, nel 1289, agli Estensi marchesi di Ferrara, si ricostituì in repubblica, nel 1306, e più tardi fu dominata dai signori di Correggio, dai Fogliani, dai Gonzaga, dai Visconti, dai Terzi, e, dopo il 1523, stabilmente dai duchi di

(1) PINZIO GIUSEPPE ANTONIO, *De nummis Ravennatibus*, dissertatio singularis. Venetiis, 1750. (Sta nel tomo III dell'ARGELATI, *De Monetis Italiae*, pag. 87). — FRIEDLAENDER, *Die Münzen der Ostgothen*.

(2) LEOPARDI MONALDO, *Notizie della zecca e delle monete Recanatesi*. Recanati, 1823.

Ferrara. — Monete vescovili, papali ed estensi, ecc. — IL CRISTO, S. DARIA, S. GRISANTE, S. PROSPERO (1).

X

Retegno, terra del Lodigiano, altra delle zecche della famiglia Trivulzio. — Monete del principe Antonio Teodoro e dei baroni Antonio Gaetano e Antonio Tolomeo (1664-1726).

— Vedi **Musocco** e **Rogoredo**.

X

Rimini, città negli ex-Stati Pontificj (*Ariminum*), obbedì, come Ravenna, agli esarchi, ai Longobardi, e da signore in signore pervenne ai Malatesta, i quali dominarono pure interpolatamente Cesena, Pesaro, Fossombrone, Fano, Ancona, Ascoli, Todi, Narni, Brescia, Bergamo. Nel 1499 Cesare Borgia occupò Rimini, la quale, dopo essere passata per le mani de' Veneziani e un'altra volta per quelle dei Malatesta, pervenne, nel 1528, ai pontefici. — Con bolla 17 Aprile 1250 il pontefice Innocenzo IV confermò al Comune la facoltà di esercitare la zecca, già concessa dall'imperatore Federico I nel 1156. — Monete autonome, e dei Malatesta. — S. GAUDENZIO, S. GIULIANO (2).

X

Rodi, isola della Turchia (*Rhodos, Rhodus*), venuta in possesso dei cavalieri dell'ordine di s. Giovanni di Gerusalemme, questi vi batterono monete fino all'anno 1523. Pagolotti, Furse, Friedländer, Kunz e Paolo Lambros illustrarono questa zecca, che rammentiamo perchè legata a quella di **Malta**.

X

Rogoredo, altra zecca della Famiglia Trivulzio. — Monete del marchese Francesco (1526-1549). — S. GIORGIO. — Vedi: **Musocco** e **Retegno**.

X

Roma, capitale un giorno del mondo conosciuto (*Roma, Urbs, Caput mundi*). Circa le più antiche monete papali, veggasi l'opera del Promis: *Monete dei Romani Pontefici, battute avanti il mille*. Quando il popolo romano ebbe, nell' XI secolo, strappato ai pontefici il dominio temporale, esso, o, per meglio dire, il Senato conì monete in nome proprio fino all'anno 1367, in cui Urbano V, trasportata da Avignone a Roma la propria sede, ricuperò questo privilegio, e tramandolo ai suoi successori. — Durante l'era rivoluzionaria del biennio 1848-1849, il governo triumvirale, come ad Ancona e a Bologna, conì monete anche nella

metropoli del cattolicesimo. — IL SALVATORE, S. PIETRO, S. PAOLO, LA VERGINE, L'ARCANGELO S. MICHELE, LO SPIRITO SANTO, S. FRANCESCO, SANTA FRANCESCA, ECC. (1).

X

Ronciglione, città negli ex-Stati Pontificj (*Roncilio*), unitamente a *Castro*, formava un principato, che apparteneva ai Farnesi e che loro fu tolto da Urbano VIII nel 1641. — MARIA VERGINE, S. MARINO.

X

Ronco, borgata sulla sinistra della Scrivia, nel Genovesato, concessa in feudo agli Spinola, col titolo di Conti di Ronco e marchesi di Roccaforte, i quali cominciarono verso la metà e continuarono fino allo scorcio del secolo XVII a battervi moneta (2).

X

Rovegno — Scudi d'argento contraffatti ai *Leonini* del Belgio nel 1668.

X

Rovigo, città nel Veneto (*Rhodigium*), venne dall'imperatore Ottone I data al marchese Albertazzo d'Este, come dote di una sua figlia; passò poscia dopo varie vicende stabilmente ai Veneziani nel 1514. — Il *quattrino*, battuto, a nome di questa città, poco dopo il 1484, è dichiarato dal Lazari di un'estrema rarità. — S. BELLINO.

X

Sabbioneta (*Sabloneta*), borgo murato del Mantovano. Dopo avere più volte mutato signore, passò, nel se-

(1) FIORAVANTI ab. BENEDETTO, *Antiquiores pontif. rom. denarii*, Romæ, 1734. — Lo stesso, *Antiqui romanorum pontificum denarii a Benedicto XI ad Paulum III*. Romæ, 1738. — BONANNI FILIPPO, *Historia summorum pontificum per numismata*. Romæ, 1699. — Lo stesso, *Numismata romanorum pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia*. 1696. — MOLINET CLAUDIO, *Historia pontificum a Martino V ad Innocentium XI per eorum numismata*. Parigi. 1679. — VENUTI RODOLFO, *Numismata romanorum pontificum a Martino V ad Benedictum XIV, aucta et illustrata*. Romæ, 1744. — ACCAMI GIACOMO, *Dell'origine e antichità della zecca pontificia*. Roma, 1752. — SCILLA SAVERIO, *Breve notizia di monete pontificie antiche e moderne, fino alle ultime del secolo XV del pontefice Clemente XI*. Roma, 1715. — CINAGLI ANGELO, *Le monete dei papi, descritte in tavole sinottiche*. Fermo, 1848. — FUSCO (G. M.), *Di una moneta inedita battuta in Roma l'anno 1528 dall'imperatore Carlo V*. Napoli, 1848, 4. con una tav. gr. — LE BLANC FRANÇOIS, *Dissertation sur quelques monnaies de Charlemagne, Louis le Débonnaire, Lothaire et ses successeurs, frappées dans Rome*. Paris, 1689, in-4. — VIGNOLI GIO. *Antiquiores pontificum denarii*. Roma, 1709, in-4. fig. — PROMIS DOMENICO, *Monete dei Romani Pontefici avanti il Mille*, Torino, Stamperia Reale, 1858. — PIGORINI L., *Baiocchelle papali e loro contraffazioni* (*Periodico di Numismatica* op. cit. vol. V) — MONTI A. *Motti sopra alcune monete di pontefici* (*Periodico* op. cit.). — Lo stesso, *Le monete monumentali dei papi* (*Periodico* op. cit. vol. VI, pag. 273-284).

(2) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete e Medaglie degli Spinola di Tasarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni*, Genova, 1860.

(1) LOTTI GIUSEPPE-ANTONIO, op. cit.

(2) ZANETTI, op. cit. — CLEMENTINI, *Storia di Rimino*, 1617. — TONINI PELLEGRINO, *Articoli diversi nel Periodico di Numismatica e Sfragistica*, op. cit. — PROMIS V., op. cit.

colo XIV, in possesso dei Gonzaga, sotto i quali venne dapprima elevato in città, poscia in marchesato nel 1565, quindi in principato nel 1574, e tre anni dopo in ducato. — Nel 1497, i Gonzaga ottennero pure, alli 17 settembre, dall'imperatore Massimiliano I il diritto di battere moneta in Sabbioneta, ma non cominciarono a valersene che nel 1562. — LA VERGINE, S. CATERINA, S. GIOVANNI BATTISTA, S. NICOLÒ DI BARI, S. SISTO PAPA (1).

×

Salerno, città nell'ex-regno di Napoli (*Salernum*), già governata da duchi di stirpe longobardica, divenne, nel IX secolo, principato indipendente, poi, nell' XI secolo, preda di Roberto Guiscardo, e in progresso di tempo fu aggregata al regno delle Due Sicilie. — Monete longobarde e normanne dall'840 fino al 1189. — S. MICHELE ARCANGELO (2).

×

Saluzzo, città in Piemonte (*Augusta Vageniorum*), già capitale dei marchesi di questo nome, fra cui vuolsi che Manfredo coniasse monete in questa città (1307-1310). — S. COSTANZO (3).

×

San Giovanni di Moriana — Vedi: PROMIS D., *Monete della Zecca d'Asti*, a pag. 7 ed 8, e S. QUINTINO, *Monete del X e dell' XI secolo scoperte nei dintorni di Roma nel 1843*. Torino, 1846.

(Continua)

(1) AFFÒ IRENEO, *Delle zecche e monete di tutti i principi della Casa Gonzaga*. — RACHELI ANTONIO, *Delle memorie istoriche di Sabbioneta*. — TONINI P., op. cit., pag. 42.

(2) GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Notice sur les monnaies des princes de Salerne, et sur celles de Grimoald III prince de Benevent*. Revue numismatique de Blois, an 1841, pag. 45-57. — LAZARI.

(3) GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Della istituzione delle zecche dei marchesi di Saluzzo*. Lucca, 1836. — PROMIS V., op. cit.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile*.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l' Interno
Semestre L. 5,
Franchi 12 per l' Estero
- UNIONE POSTALE -
Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECHE ITALIANE (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne franco di porto un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l' Estero) all' importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll' invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all' invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

MILANO
 presso G. GALLI e Flli. DUMOLARD

TORINO
 presso E. LOESCHER

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakau. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, S. A. = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.



Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 63).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858 (*continuazione*) — A proposito dell'aquilino imperiale di Genova, G. RUGGERO — Rassegna bibliografica.

ELENCO

DELLE

ZECCHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

(Continuazione)

San Marino, città capitale della piccola, ma antichissima Repubblica di questo nome, posta a poca distanza da Rimini e da Urbino. In seguito al trattato 22 marzo 1862 di alleanza e di commercio col nuovo Regno d'Italia, la Repubblica, valendosi del diritto ch'erasi riservato, principiò, nel 1864, a coniar moneta in rame col proprio nome e col proprio stemma. Nella nostra Collezione possediamo la bellissima medaglia d'argento, che allude alla predetta alleanza. — Mirasi nel diritto: Un genio scrivente sopra un ancile

il motto: LIBERTAS, con in giro le parole: FOEDUS A REPUBLICA SANCTI MARINI CUM VICT. EMM. REGE ITALIAE INTUM — nel rovescio leggesi nel mezzo del campo in quattro linee: AUGUSTAE TAURIN. — XI KAL. APRILIS — ANNO — MDCCCLXII (1).

×

San Martino dell'Argine, detto anche *S. Martino di Bozzolo*, villaggio della Lombardia in provincia di Mantova, già feudo della famiglia Gonzaga. — S. MARTINO (2).

×

San Severino, città negli ex-Statì Pontificj. — MARIA VERGINE, S. PIETRO (3).

×

S. Stefano d'Aveto, in Liguria, a poca distanza da Chiavari. I principi Doria, che l'ebbero in feudo, vi eressero una zecca nel 1668 (4).

×

Sassari (*Sassaris*), città della Sardegna — Monete di Guglielmo II di Narbona, giudice di Arborea (5).

(1) MAGGIORA-VERGANO ERNESTO, *La moneta di San Marino* (*Rivista Numismatica*, da lui continuata, Asti, Raspi e C. 1866).

(2) STROZZI, *Periodico di Numismatica e Sfragistica* op. cit., Vol. I. — KUNZ, *Museo Bottacin* op. cit.

(3) Vedi *Matelica*. — Col nome di San Severino possediamo, fra le altre monete, un *Quattrino* rarissimo, fatto battere da Pio VI a Roma, senza indicazione d'anno.

(4) OLIVIERI, c. s.

(5) SPANO, *Bullettino Archeologico Sardo*, An. VII, pag. 14. — Lo stesso, *Memoria sopra una moneta di Nicolò Doria*, Cagliari, 1868.

×

Savona, città in Piemonte (*Savo*), si governò a repubblica nel medio evo, ma già nel secolo XII era dipendenza di Genova, da cui Francesco I tentò indarno francarla. — Zecca aperta nel 1327, chiusa nel 1528. — MARIA VERGINE. (1).

×

Scio, isola dell'Arcipelago (*Chius, Chios*), ceduta, nel 1261, dai Paleologi ai Giustiniani di Genova per compensarli delle enormi somme che loro dovevano. — Sulle sue monete leggesi il nome dell'imperatore Corrado, come in quelle della repubblica di Genova. — S. PIETRO (2).

×

Scutari, città della Turchia, appartenne dapprima ai Rascia, poi a Giorgio Balischio, e, nel 1404, alla Repubblica di Venezia, fino all'anno 1477, in cui passò ai Turchi. È però dubbio che i Veneziani vi aprissero una zecca, mentre l'unica moneta coniatata col nome di *Scutari*, sotto la Repubblica, sembrò al Lazari fattura dell'officina di Cattaro.

×

Sebenico, città in Dalmazia — *Bagattini*, col nome di questa città, fatti battere dalla Repubblica Veneta (1491-1498).

×

Seborga, villaggio nella Liguria (*Burgum Sepulcrì*) (3).

×

Servia, provincia già spettante all'Iliria, indi alla Turchia ed ora Stato indipendente.

×

Siena, città in Toscana (*Sena Julia* o *Senae*), già illustre ed opulenta repubblica, rivale in potenza e nelle opere dell'ingegno a Firenze; ebbe essa pure i suoi tiranni in Povenzano Salviani, durante il secolo XIII, e in Pandolfo Petrucci, due secoli più tardi. — Zecca aperta verso l'anno 1170 e chiusa nel 1555. — LA VERGINE (4).

(1) GAZZERA, *Dei Marchesi di Savona* (Negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, vol. 37, serie I. — PROMIS DOMENICO, *Monete della zecca di Savona*, Torino, 1864.

(2) PROMIS DOMENICO, *La zecca di Scio durante il dominio dei Genovesi*, Torino, Stamperia Reale, 1865.

(3) S. QUINTINO, *Discorsi sopra argomenti spettanti a monete coniate in Italia nei secoli XVI e XVII*. Torino, 1847, in-4. Comprende le monete di Seborga, una di Cortemiglia, ed altra d'Incisa.

(4) PORRI ONORATO, *Cenni sulla zecca Sanese*. Siena, 1844. — GIGLI, *La città diletta di Maria* (Siena), 1760, con tavole di monete Sanesi.

×

Signa, zecca illustrata dallo Zanetti, tomo II, pag. 49.

×

Sinigaglia, città degli ex-Statì Pontificj (*Sena Gallica, Senogallia*), soggiacque, nei tempi di mezzo, ai Malatesta, a Federico Feltrio, ai della Rovere, al Borgia, poi da Urbano VIII incorporata alla Santa Sede. — S. PAOLINO.

×

Solferino, (*Sulferinum*), villaggio della Lombardia, già appartenente ai Gonzaga marchesi di Castiglione. — Monete del principe Carlo Gonzaga (1640?-1678) — S. NICOLÒ, s. PIETRO (1).

×

Sora, città nell'ex-regno di Napoli (*Sora*). — Fu sottoposta al dominio de' Longobardi e dei Normanni, pressochè distrutta dall'imperatore Federico II, poscia infeudata ai conti d'Aquino, ai Cantelmi, ai della Rovere, ai Cevres, ai Buoncompagno. — Monete dei Cantelmi e di Carlo VIII re di Francia. — S. PIETRO, s. PAOLO (2).

×

Soragna, zecca dei Meli-Lupi (3).

×

Spalatro (*Spalatum*), **Trau** (*Tragurium*), ed altri luoghi della Dalmazia. — Quanto alle monete battute coi loro nomi all'epoca della dominazione veneta, leggasi la nota apposta alla zecca di Cattaro.

×

Spoleto, città nell'ex-Stato Ecclesiastico (*Spoletum*). — Si hanno monete autonome, quelle de' Vescovi, durante il secolo XIV, e quelle di alcuni papi e della Repubblica Romana (1798-1799). — S. PIETRO, s. PONZIANO (4).

×

Sulmona, città dell'Abruzzo citeriore nell'ex-regno di Napoli (*Sulmo*), patria d'Ovidio, fu nel secolo XVI infeudata

(1) AFFÒ IRENEO, *Delle zecche e monete di tutti i principi della Casa Gonzaga*. — PORTIOLI ATTILIO, *Moneta d'oro di Carlo Gonzaga per Solferino* (*Periodico di Numismatica ecc.*, op. cit., vol. V).

(2) LAZARI VINCENZO, *Della zecca di Sora e delle monete di Pier Giampaolo Cantelmi*. Estratto dall'Archivio storico Italiano, Nuova serie, T. III p. II, 1856. — Lo stesso, *Zecche e monete degli Abruzzi ne' bassi tempi ecc.*, op. cit.

(3) PIGORINI LUIGI, *Monete, medaglie e sigilli dei marchesi e principi di Soragna*, 1867. — KUNZ CARLO, *Museo Bottacin*, op. cit.

(4) MURATORI IN ARGELATI.

da Carlo V al vicerè di Napoli, Carlo Lanoja, col titolo di principato, quindi passò alla famiglia Borghese. — Monete degli Angioini e degli Aragonesi. — Notevoli le monete colle quattro lettere S. M. P. E., iniziali delle prime parole di un distico del mentovato poeta, cioè: *Sulmo mihi patria est*, ecc. — S. PIETRO, s. PANFILO. (1).

×

Susa, città in Piemonte (*Secusia*), dopo il dominio lombardo passò alla Casa di Savoja, che vi battè moneta.

×

Tagliacozzo, città nell'ex-regno di Napoli (*Taleacotium*), feudo dei Longobardi e dei Normanni. — Moneta del papa Alessandro V (2).

×

Tassarolo, borgo in Piemonte, appartenne ai marchesi di Gavi, ai Genovesi, agli Spinola, al duca di Mantova, alla Casa di Savoja. — Monete degli Spinola, che furono investiti anche dei feudi di Ronco, di Roccaforte, di Arquata e Vergagni. — S. GIORGIO (3).

×

Teano, antichissima città nell'ex-regno di Napoli (*Teanum Sidicinum*), provincia di Basilicata, la quale presenta ancora alcuni avanzi del suo passato splendore (4).

×

Terni, città negli ex-Stati Pontificj. Vedi *Matelica*, *Pergola*, *San Severino* ecc. — LA VERGINE.

×

Tiberiade, città della Terra Santa, acquistata e posseduta per poco tempo da Goffredo Buglione, supremo duce della prima Crociata. — Monete dei Normanni.

×

Ticino, cantone della Svizzera Italiana. — Monete battute nella zecca di Berna per questo Cantone.

×

Tivoli, città nell'ex-Stato Ecclesiastico. Vedi *Matelica*, *Pergola* ecc. — MARIA VERGINE.

×

Todi, città negli ex-Stati Pontificj (*Tudertum*), fu essa pure sconvolta nel medio evo dalle fazioni, e, nel secolo XV, assai maltrattata da Altobello, che fece orribile strage de' proprj concittadini. — Monete autonome e pontificie. — S. FORTUNATO (1).

×

Tolmezzo (*Tulmentum*), borgo nel Veneto, provincia di Udine, già soggetto ai patriarchi d'Aquileia, passò, nel 1420, alla Repubblica Veneta.

×

Torino, capitale del Piemonte (*Augusta Taurinorum*, *Taurinum*), fu governata da duchi sotto i Longobardi, da conti sotto i Franchi, poi ordinata a comune e, dopo molte vicende, passò ad Amadeo III di Savoja, a Carlo d'Angiò re di Sicilia, a Guglielmo VII marchese di Monferrato, a Tomaso III di Savoja. Successero i principi di Acaja, poi, nell'anno 1418, Amadeo VIII di Savoja assunse il titolo di conte di Piemonte, e da quell'epoca la storia di Torino è quella pure de' principi Sabaudi. — La zecca di Torino fu aperta nel 1297 (2).

×

Torriglia, borgo nella provincia di Genova, feudo dei Doria, che vi fecero lavorare degli *ottavetti* o *luigini*. (3).

×

Tortona, città in Piemonte (*Dertona*), passò, come gran parte delle altre città d'Italia, sotto il dominio de' Goti, de' Longobardi, de' Carolingi, degli imperatori di Germania; quindi repubblica mista, poi saccheggiata e distrutta dal Barbarossa; più tardi dai Visconti incorporata allo Stato di

(1) LEONY, *Memorie storiche di Todi*. Todi, 1860, un vol. in — CORI, *Notizie storiche della città di Todi* ecc., 1842.

(2) CIBRARIO LUIGI e PROMIS DOMENICO CASIMIRO, *Documenti, sigilli e monete appartenenti alla storia della Monarchia di Savoja*. Torino, 1833. — GALEANI-NAPIONE C. F., *Storia metallica della R. Casa di Savoja*, Torino, 1828. — PROMIS DOMENICO CASIMIRO, *Monete ossidionali del Piemonte*, edite e inedite, Torino, 1834. — Lo stesso, *Monete dei Reali di Savoja*, Torino, 1841. — SARACENO VITTORIO, *Il Corso delle monete seguito negli Stati di S. M. il Re di Sardegna dal 1300 al presente*, Torino, 1782. — SEPILLI I., *Illustrazione di quattro monete pontificie e d'una di Casa di Savoja*. Trieste, Tipografia di Colombo Coen, 1859. — PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche*, ecc., op. cit.

(3) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete, medaglie e sigilli dei Principi Doria*, op. cit.

(1) LAZARI. — DI PIETRO, *Memorie storiche della città di Solmona* (monete). — BRAMBILLA CAMILLO, *Altre Annotazioni Numismatiche*, Pavia, Fusi, 1870, pag. 74.

(2) LAZARI e CINAGLI op. cit.

(3) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete e medaglie degli Spinola*, ecc., op. cit. — *Rivista Numismatica*, 58-65.

(4) LAZARI.

Milano. Nel 1735 fu dalla Casa d'Austria ceduta a Carlo Emanuele III re di Sardegna. — Tortona fu investita del privilegio della zecca, nel 1248, per diploma dell'imperatore Federico II. — Monete autonome. (1).

×

Traù, città in Dalmazia. Vedi *Cattaro* e *Spalatro*.

×

Trento, città capitale del Tirolo italiano (*Tridentum*). Dopo i Goti fu governata dai Longobardi e dai Franchi col mezzo di duchi, e così pure, sotto gl'imperatori alemanni, che furono re d'Italia. Nel 1027, per donazione fatta da Corrado il *Salico*, ebbe principio il dominio temporale de' vescovi col titolo e coll'autorità di duchi, conti e marchesi, avendo più tardi assunto il titolo e la dignità di principi. — La zecca Tridentina cominciò ad operare verso il 1182. — S. VIGILIO (2).

×

Tresana, comune della Lunigiana, nell'ex-ducatato di Modena, ebbe diversi feudatarij, e da ultimo i Malaspina di Villa Franca. — La zecca durò dal 1571 al 1651. — IL VOLTO SANTO, S. ROCCO, S. FRANCESCO DI PAOLA, S. GIORGIO, S. LUIGI RE (3).

×

Treviso, città del Veneto (*Tarvisium*), favorita da Totila, che vi ebbe i natali, crebbe sotto i Longobardi; capitale della Marca Trivigiana sotto l'impero de' Franchi; poi repubblica indipendente, feudo degli Imperiali, preda degli Ezzelini, dei Caminesi, degli Scaligeri; quindi, ceduta a Venezia nel 1338, ed ai duchi d'Austria nel 1381. Occupata dai Carraresi, ricadde nuovamente sotto il dominio veneto nel 1389. — Zecca de' Longobardi e de' Carolingi, ove s'improntarono monete col monogramma di Carlo Magno; monete autonome e fors'anco di Enrico II conte di Gorizia: quelle coniate sotto il dominio veneto appartengono alla zecca di Venezia. — S. LIBERALE, S. MARCO (4).

(1) PROMIS D., *Monete del Piemonte inedite o rare*, op. cit.

(2) GIOVANELLI BENEDETTO, *Intorno all'antica zecca Trentina*, Trento, 1812. — BARTHOLOMEI, *De Tridentinarum, Veronensium, Meranensiumque monetarum*. Tridenti, 1749. — LITTA, *Madruzzo di Trento*. — GAZZOLETTI A., *Della zecca di Trento*. Trento, G. Seifer 1858, in-4 di pag. 71, con due tavole. — KUNZ CARLO, *Trieste e Trento, Monete inedite (Archeografo Triestino, vol. V, fasc. I, 1877)*.

(3) REMEDI ANGELO, *Di una nuova moneta di Tresana (Periodico di Numismatica ecc. op. cit. vol. VI, pag. 134-135)*.

(4) LIRUTI GIUSEPPE DI VILLAFREDDA, nella Raccolta del BELLATI, *Moneta nel Friuli dalla decadenza dell'impero sino al secolo XV*. Venezia, 1749, in-4. — ZANETTI, *Trattato della zecca e delle monete ch'ebbero corso in Trivigi in tutto il secolo XIV*. Bologna, Volpe, 1785, fol. fig. — VERCI, *Storia della Marca di Trevigi*. — LITTA, *Da Camino della Marca di Trevigi*, famiglia estinta nel 1422. — APONI, *Della zecca di Trevigi*. — LAZARI. — ZON ANGELO, *Sulla zecca e sulle monete di Venezia*.

×

Trieste, città dell'Illirico (*Tergeste* o *Tergestum*), ebbe a dominatori i suoi vescovi, poscia i Veneziani al principio del secolo XIII, sotto il dogato di Enrico Dandolo; diventò più tardi provincia dell'Austria, che tuttora la conserva. — La zecca aperta nel 1203, non fu più riaperta dopo il 1320. — Monete episcopali e autonome. — S. GIUSTO, S. ARLONGO (1).

×

Udine, città del Veneto, già capitale del Friuli (*Vidinum, Utinum*), subì il dominio de' duchi longobardi e de' Franchi, poi divenne residenza de' patriarchi, quindi veneta dipendenza. — Monete di alcuni patriarchi (Sec. XIV) (2).

×

Urbino, città negli ex-Stati Pontificj (*Hortense, Urbinum*), patria del divino Raffaello, fu governata dai Montefeltro, conti di Montefeltro, duchi d'Urbino, estinti nel 1508, poi da Lorenzo de' Medici, dal Valentino, dai Della Rovere, poscia incorporata alla S. Sede. — La zecca aperta nel 1420, cessò nel 1606. — IL REDENTORE, MARIA VERGINE, S. CRESCENZIO, S. FRANCESCO D'ASSISI (3).

×

Valetta o **La Valletta**, città dell'isola di Malta (*Melita* o *Melitæ*), altre volte residenza del gran maestro dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Ottenuta da Carlo V, nel 1530, la sovranità dell'isola, i cavalieri dello stesso ordine continuarono ad esercitare in **Borgo** o **Città Vitoriosa**, che divenne poi parte della Valletta, il diritto di monetazione, di cui erano già in possesso allorchè abitavano l'isola di Rodi. — V. q. nome. — S. GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO (4).

(Continua)

(1) LUSANIO ORN, *Sopra le monete de' vescovi di Trieste*. — WELZL DE WELLENHEIM, op. cit. — BONOMO, *Delle monete di Trieste*. — KANDLER D. PIETRO, *Della denominazione e delle monete dei vescovi di Trieste del medio tempo e i documenti che mostrano la condizione politica di Trieste dal secolo X in poi*. — KUNZ CARLO, *Trieste e Trento*, op. cit.

(2) LIRUTI DI VILLAFREDDA, *Della moneta propria e forestiera, ch'ebbe corso nel ducato di Friuli*. Venezia, 1749.

(3) REPOSATI RINALDO, op. cit. — LITTA POMPEO, *Famiglia Montefeltro*. — CIMARELLI fra VINCENZO, *Istoria dello stato d'Urbino*. Brescia, per il Salvi, 1644. — UGOLINI, *Storia dei conti e duchi d'Urbino*. Firenze, 1860, 2 vol. in-12.

(4) LAMBROS PAOLO, *Monete inedite dei Gran Maestri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*. — KUNZ CARLO, *Museo Botacin* op. cit.

A PROPOSITO DELL'«AQUILINO IMPERIALE»

DI

GENOVA

Nel *Giornale Ligustico*, Anno 1883, pag. 392, il marchese Remedi illustrava l'aquilino Imperiale di Genova, unico esemplare esistente nella sua raccolta, assegnandolo al Governo Ghibellino 1334-36.

Dritto: Aquila spiegata. + FIDELIVM IMPERII.

Rovescio: IANVE ET DISTRICT. Croce.

Nella vendita della Collezione, quel prezioso cimelio veniva acquistato per il Medagliere Universitario Genovese, ed in quella occasione il Chiar.^{mo} Desimoni mi annunciava la scoperta di documenti, che lo mettevano in grado di rettificare l'avviso del Remedi circa l'epoca di coniazione di quella moneta.

Ora, nel Fascicolo 1° del Volume XVII (1885) degli Atti della nostra Società Ligure di storia patria, trovo a pag. 323, nel rendiconto morale del 1884-85 del Segretario Generale, fatta menzione dello scritto del Desimoni, il quale uscirà probabilmente alla luce nel Fascicolo del 1886.

Intanto io credo che sarà di qualche interesse per i Numismatici il conoscere l'autorevole opinione del Desimoni sull'aquilino predetto, come viene accennata nel rendiconto citato.

Da parecchi documenti esistenti, risulterebbe adunque che un antigoverno Ghibellino funzionava dal 1319 al 1328 in una parte della città, mentre il restante era tuttavia occupato dai Guelfi; in questi documenti, il detto Governo s'intitola: CAPITANEVS GENERALIS ET CONSILIVM CREDENTIE FIDELIVM IMPERII IANVE ET DISTRICTVS. Nella eguaglianza delle due formole, il dotto autore trova ragione sufficiente perchè l'aquilino debba assegnarsi a questo periodo. Al Governo Ghibellino del 1334-36, spetterebbero invece le monete che portano un'aquileta

spiegata dopo la leggenda IANVA . Q . DEVS . PROTEGAT, mentre quelle colla eguale leggenda ma seguita da un leoncino, sarebbero state coniate dal precedente Governo Guelfo.

Caserta.

G. RUGGERO.

La Direzione della Gazzetta rende vive grazie all' American Journal of Numismatico, di Boston, per le sue gentili parole di simpatia e d'incoraggiamento.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

LAGUMINA SAC. **Bartolomeo** — *Le medaglie e gli artisti del Seminario dei Chierici di Palermo nella sua fondazione.* — (In *Archivio Storico Siciliano*, pubblicazione periodica della Società Siciliana per la Storia Patria, Nuova serie, Anno VIII. — Palermo, Tipografia dello *Statuto*, 1884).

Questo breve scritto, occasionato dalla ricorrenza del terzo centenario dell'edificio, ci dà notizia di tre medaglie state fuse all'epoca della sua fondazione, nel 1583.

Una tavola litografica accompagna la descrizione che delle suddette medaglie ci fornisce il sac. Lagumina, la quale è del tenore seguente:

I. Bronzo. Alt. mm. 58; largh. mm. 58.

Dr. Busto dell'Arcivescovo Cesare Marullo, in mozzetta, a dritta; intorno: CAESAR MARVLLVS ARCHIEPISCOPVS PANORMITANVS- In un giro di puntini.

Rov.

S^{MO} GREGORIO
 PP XIII SEDENTE:
 SERENISSIMO PHILIPPO
 REGE IMPERANTE:
 ILL^{MO} ET EX^{MO} MARCO ANT-
 COLVMNA PROREGE FAVENTE:
 ILL^{MO} ET R^{MO}
 CAESARE MARVLLLO
 ARCHIEPO PANHORMITANO
 ERIGENTE: FIT HEC
 SEMINARII BASILICA.
 ADMDLXXXIII

In un giro di puntini. Nel Museo Nazionale di Palermo.

II. Bronzo. Alt. mm. 64, largh. mm. 64.

Dr. Busto dell'Arcivescovo Cesare Marullo, in mozzetta, a dritta; intorno: DON CAESAR MARVLLVS ARCHIEPISCOPVS PANORMITANVS. In un giro di puntini.

Rov. Arca galleggiante sopra le onde, sulla quale drizza il volo una colomba con ramoscello nel becco, avente allato le parole PAX PAX. Intorno: IN IMPOSICIONE PRIMAR LAPIDIS IN SEMINARIO PANOR. A sinistra, sulle onde: 1583. Il tutto in un giro di puntini. Nel Museo Nazionale di Palermo.

III. Bronzo.

Dr. Busto del Vicerè Marco Antonio Colonna, vestito di corazza, a dritta; intorno: MARCVS ANTONIVS COLVMNA PROREX ET CAPI. GENE. In un giro di puntini.

Rov. Ara accesa dal sole raggianti, che ha allato un cartoccio col motto: NVLLA MEIS SINE TE; intorno: IN IMPOSICIONE PRIMARII LAPIDIS IN SEMINARIO PANORMITANO 1583. In giro, puntini. DI BLASI, *Storia Cronologica dei Vicerè di Sicilia*. Tav. III.

Queste medaglie furono opera senza dubbio di Nibilio Gagini, figlio di Giacomo, e nipote di Antonello, caposcuola della scultura siciliana.

Il sac. Lagumina deduce questa certezza dagli atti di pagamento ch'egli rinvenne nell'Archivio del Seminario:

Alli 17 di Martio 1583 per spisi minuti di la casa del Seminario unzi setti tari 24 boni a D. francisco si-

natra e sonno per libra una e unci otto di argento a ragioni di tt. 9 l'uncia e unza 1,24 per manifattura di novi midagli, sei di argentu et tri di mitallu chi serveru per metteru quandu si misi la prima petra a la fabrica della casa del seminario.

A 18 detto. Per D. franciscu sinatra unci setti tt. 24 boni a li spisi minuti del Seminario, e sonno per istorno della preditta, a mastro nibilio gagini, per li midaglie che li paghao lo ill. e rev. D. cesaro marullo archiep. pan. di soi dinari propri.

« Il nome di Nibilio, ossia Annibale Gagini » — osservava già tempo l'Autore in una sua comunicazione alla Società Siciliana di Storia Patria — « era conosciuto e passava come orafu insigne dei suoi tempi, tanto che il Baronio ebbe a dire: *ita etiam argentum effingeret, ut opus paene de coelo delapsum esse videretur.*

« Però di questa insigne maestria di Nibilio, niente più rimaneva, o meglio niente si conosceva; ond'è che trovato il primo pezzo sicuro di quell'artista, m'importava di farlo subito conoscere. Dopo le medaglie, si vennero scovendo altri lavori, molto più seri in vero, dello stesso Gagini, a Mistretta, a Polizzi e altrove, come puossi vedere nella splendida opera dell'ab. Gioachino Di Marzo: *I Gagini e la Scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI.*

« Dette medaglie chiuse in un cassetto di piombo (1), furon collocate sotto la prima pietra del Seminario; la quale fu di pietra di Termini, di palmi sei, e fu travagliata per sei giorni dall'intagliatore Paolo Lo Mastro (2). Addì 7 marzo del 1583, presente Marco Antonio Colonna Vicerè e Capitano generale di Sicilia, presente l'illustrissimo Senato di Palermo, l'Arcivescovo Cesare Marullo messinese gittava la prima pietra del Seminario, e quarantaquattro colpi di mortaretti, come si rileva dalle spese di quella giornata, annunziavano il fausto avvenimento (3) ».

(1) Alli 12 di marcio 1583. A mastro iorgino di fatio tt. 6 per una cassetta di piombo per ponerci dentro le midagli e la prima petra nel seminario.

(2) Alli 7 di marcio 1583. Per spisi di la fabrica del seminario unza una tt. 18, boni a D. francesco sinatra, e sonno per tanti pagati a mastro paolo lomastro e sonno videlicet: unza una per giornati sei a tari cinque lo giorno per fari la prima petra nel seminario, e tari 18 per palmi sei di petra di termini stimata per mastro iorgino nostro capomastro.

(3) Alli 20 aprile 1583. Onza una e tt. 14 ad antonino czanghilaro per quilli pagari alli bonbarderu chi spararo mascoli 44 quando si misi la prima petra a la casa del seminario.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione :

Lire 10 per l' Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l' Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: **ZECCHE ITALIANE** (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l' Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della **GAZZETTA** (vedi l' indice a pag. 64) sono vendibili d' ora in avanti al prezzo di **10 LIRE CADAUNA** indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della I.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

DOTT. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

TORINO - ROMA - FIRENZE
 presso E. LOESCHER

MILANO
 presso G. GALLI

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Æs Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.º Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Cont. di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.º, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi* = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.º principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebracco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto* = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzano in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 71).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, per DAMIANO MUONI, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858 (*continuazione e fine*, Note addizionali e Correzioni) — Rassegna bibliografica.

ELENCO

DELLE

ZECCHE D'ITALIA

DAL MEDIO EVO INSINO A NOI

PER

DAMIANO MUONI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

SOPRA QUELLA DELL'ANNO 1858

(*Continuazione e fine*)

Vasto o Guasto di Amonè, città dell'Abruzzo citeriore nell'ex-regno di Napoli (*Histonium*, ed in alcune carte *Vastum Aymonis*), ebbe già a costituire un marchesato posseduto dalla famiglia d'Avalos, a cui appartennero i celebri capitani cesarei: Ferdinando-Francesco, marchese di Pescara, e il cugino di lui, Alfonso II, governatore e capitano generale dello Stato di Milano. — Accennammo questa città, non perchè siavi esistita una zecca, ma perchè, col nome di essa, il marchese Cesare del Vasto fece battere diverse monete in oro e argento, che il Kunz (*Museo Bottacin*) vuole uscite dalla zecca d'Augusta nel 1706.

×

Venezia, città capitale del Veneto (*Venetice*), antica regina de' mari, gloriosa repubblica, spenta, dopo 14 secoli di vita, nel 1797. — Lunga, bella, ma difficile a formarsi è la serie nummaria de' suoi dogi. Si hanno pure, come a suo luogo venne già osservato, le monete de' possedimenti della Repubblica nella Terraferma, nel Levante, in Dalmazia ecc., oltre quelle battute sotto le dominazioni napoleonica ed austriaca e durante il Governo provvisorio istituito nel biennio 1848-49. Le monete poi, ove la Repubblica impresso il nome degli antichi imperatori re d'Italia, sembra non marchino già un segno di dipendenza, ma di semplice rispetto, come quelle de' papi alla medesima epoca. — Zecca aperta verso l'anno 814. — IL REDENTORE, MARIA VERGINE, s. GIUSTINA, s. MARCO (1).

×

Vercelli, città del Piemonte fra le più antiche d'Italia (*Vercellie*), rovinata dalle invasioni barbariche, potè ria-

(1) In aggiunta alle opere già citate di Argelati Filippo, Zanetti Guido Antonio, Carli G. Rinaldo, Zon, Lazari, Orlandini, rimangono pure da consultare: MENIZZI, *Delle monete de' Veneziani, dal principio fino alla fine della loro Repubblica*. Venezia, 1818. — ZANETTI GEROLAMO FRANCESCO, *Ragionamento dell'origine e dell'antichità delle monete veneziane*. Venezia, 1750. — GIULIO CORDERO DI S. QUINTINO, *Origine ed antichità della moneta veneziana*. Torino, 1847, in-4, con 2 tavole. — *Storia dei dogi di Venezia*. Venezia, Giuseppe Grimaldo, II.^a edizione, 1858 (in quest'opera si comprendono, oltre le vite, anche le monete dei dogi). — STROZZI CARLO, *Memoria intorno ad una moneta argentea di Marino Fallerio doge di Venezia*. Firenze, 1834. — SCHWEITZER FEDERICO, *Serie delle monete e medaglie d'Aquileia e Venezia*. Trieste, I. Pasch e C. Tipografi del Lloyd Austriaco, 1848. — PADOVAN V. — B. CECCHETTI, *Sommario della Nummografia Veneziana sino alla caduta della Repubblica*, Venezia, 1866. — BAROZZI NICOLÒ, *Cronaca del Civico Museo di Venezia, Raccolta Veneta*, tomo I, Venezia, 1866. — PROMIS VINCENZO, *Sulle origini della Zecca Veneta*, Torino, Stamperia Reale, 1868. — PAPANOPOLI NICOLÒ, *Monete inedite della Zecca Veneziana*, Venezia, Tipografia Antonelli, 1881. — Lo stesso, *Sulle origini della Veneta Zecca ecc.*, Venezia, Tipografia Antonelli, 1882. — Lo stesso, *Sul valore della Moneta Veneziana*, Venezia, Tip. Antonelli, 1885.

versi durante il dominio longobardo; si costituì repubblica nel secolo X, passò, nel XIII, sotto i signori di Milano, e, nel XV, sotto i duchi di Savoia. — Non si conosce che una sola moneta del secolo XIII; rare quelle ossidionali del 1617 e 1638. — S. TEONESTO (1).

×

Vergagni, piccolo luogo della valle Borbera, nel Genovesato, soggetto a Giambattista Spinola, che, nel 1680, fece coniare una moneta d'argento, in cui egli s'intitolò principe di Vergagni; ma l'Olivieri, il quale ebbe a descriverla, non dice ove sia stata battuta.

×

Verona, città nel Veneto (*Verona*), vide ne' bassi tempi decidersi più volte fra le sue mura le sorti d'Italia. Allorchè declinò l'autorità imperiale, sorse municipio indipendente, ma fu poscia dominata dal vicario imperiale Ezzelino da Romano, dagli Scaligeri, dai Visconti, dai Carraresi, cui, nel 1450, venne per sempre strappata dai Veneziani, i quali vi mantennero per qualche tempo la zecca, già attiva, mentre dominavano i Franchi, durante il governo autonomo, quello degli Scaligeri e de' Visconti. — Essa venne chiusa sotto il regime austriaco nel 1516. — S. ZENO (2).

×

Vicenza, città nel Veneto (*Vicetia, Ucetia, Vicentia*). Patria del Palladio, fu pressochè distrutta dai Longobardi, si rialzò col Governo popolare nel secolo XII e susseguente; quindi ne divennero signori Ezzelino da Romano, i Carrara, gli Scaligeri fino al 1387, i Visconti fino al 1403, e da quest'epoca appartenne a Venezia. — La sua zecca incominciò ad operare verso il secolo XIII. — Monete autonome. — La Repubblica veneta introdusse a Vicenza le proprie. — LA VERGINE, S. MARCO (3).

×

Villa di Chiesa. Vedi: **Iglesias.**

×

Viterbo, città negli ex-Stati Pontificj (*Vitercinum, Viterbium*), si tolse dalla dipendenza de' Papi, quando questi trasferirono ad Avignone la loro sede; obbedì alla famiglia dei Vico; sconvolta poi dalle fazioni dei Gattj e dei Magonzesi, fu ricondotta dal cardinale Alborno, nel 1353, sotto al dominio della Chiesa. — Monete autonome

e pontificie, fra cui è da notarsi quella dell'antipapa Clemente VII. — MARIA VERGINE, S. LORENZO^s, S. PIETRO, S. PAOLO (1).

×

Volterra, in Toscana (*Volaterra, Vulterra*), antichissima città etrusca, si governò a comune dopo la pace di Costanza, nel 1183, poi ad intervalli ne usurparono il sovrano potere i vescovi; soggiacque, nel 1472, alla Repubblica fiorentina, s'ribellò, nel 1530, all'epoca del famoso assedio di Firenze, e cadde sotto il dominio mediceo. — Zecca aperta nel 1189. — Monete autonome ed episcopali dei secoli XIII e XIV. — S. RAINERIO VESCOVO, S. RANUCCIO VESCOVO (2).

×

Zante, isola nel mare greco, già posseduta dai Veneziani (*Zacynthus*), a mezzogiorno di Cefalonia. — Monete battute a Venezia per le isole Jonie nel secolo XVIII.

×

Zara, capitale della Dalmazia, dopo essersi molte volte ribellata alla Repubblica di Venezia, le rimase costantemente soggetta dal 1409 fino allo scorcio del secolo XVIII. — Le monete (*bagattini* di rame o di ottone), che portano l'immagine del suo protettore S. SIMONE PROFETA, vennero battute a Venezia. — Notevoli le *ossidionali* d'argento battute dai Francesi nel 1813 (3).

NOTE ADDIZIONALI

E

CORREZIONI

Fra le opere generali, citate nell'*Introduzione*, ci lasciammo sfuggire a torto il *Bullettino di Numismatica Italiana*, redatto da tre amici e diretto da Antonio Riccardo Caucich, Anni 1866-1870, Firenze, oltre i numerosi *Cataloghi di Collezioni private*, messi

(1) BUSSI FELIZIANO, *Istoria della città di Viterbo*. Roma, 1742, in fol. Questo volume, edito dopo la morte dell'autore, non forma che la metà dell'opera. — ZANETTI, op. cit. II. vol. pag. 162 (nota b.) — PORRO JULES, *Lettre à M. C. Robert sur une monnaie inédite de Viterbe*. Extrait de la *Revue Numismatique*, Nouvelle série, tome IV. 1859.

(2) ARGELATI, op. cit.

(3) LAZARI, op. cit.

(1) PROMIS D., op. cit.

(2) PIETRO ZAGATA in BELLATI. — ZANETTI, CARLI, LAZARI, ZON, op. cit. — *De Monetis Veronensibus*. — DIONISI GIAN-GIACOMO, *Dell'origine e progressi della zecca di Verona*. Verona, 1776. — ORTI GIOVANNI G., *Lettera sopra due medaglie inedite*. Verona, 1825. — LITTA, *Scaligeri di Verona*.

(3) MACCA G. G., *Della zecca Vicentina*. Vicenza, 1802.

in luce da G. Sambon e C. Luppi. Per altra svista dicemmo che la *Revue Numismatique* diretta da Cartier e De La Saussaye cominciò a stamparsi a Blois nel 1846, e non dieci anni prima, nel 1836.

Salvo poi alcune zecche sabaude introdotte nel nostro lavoro, ne abbiamo ommesse parecchie altre simili, le quali, sebbene estranee al nostro suolo, non scemano d'importanza, attesa la loro pertinenza all'Augusta Famiglia attualmente regnante in Italia, come sarebbero: — **Monluello, Pietracastello, San Genisio, San Sinfiorano d'Ozon, Ponte d'Ain** in Francia; **Acquabella e Ciamberi** in Savoia; **San Maurizio d'Agauno** nel Vallese; **Damala** nel principato d'Acaja, in Grecia; ma siffatta complessiva lacuna è pienamente giustificabile pel duplice motivo che, non avendo avuto le mentovate zecche alcun carattere o segno distintivo di fabbrica o d'emissione, vengono comunemente confuse le une colle altre o addotte dai nummografi sotto la generica intitolazione della **R. Casa di Savoia**, per cui operarono.

Per analoghe ragioni tralasciammo eziandio altre officine monetarie, attribuite ad Italiani in altre contrade, come: — **Antiochia** in Palestina, **Caffa** in Crimea, **Lesina** sulle coste della Dalmazia, **Nasso e Tino**, isole nell'Arcipelago.

Ciò debitamente premesso, procediamo alle necessarie rettificazioni e aggiunte per le seguenti località:

Antignate — Errano coloro i quali assegnano a questa terra anche le monete di Giovanni I Bentivoglio (*doppi scudi, scudi, bianchi* ecc.), col santo protettore di Bologna da una parte, il leone rampante e lo stemma della famiglia dall'altra (1401-1402); giacchè non fu che Giovanni II Bentivoglio, capo perpetuo del Senato di Bologna, il quale ebbe molto più tardi, con diploma 8 gennajo 1480 di Bona di Savoia, reggente il ducato di Milano, a conseguire in feudo le terre di *Covo* e *Antignate*, e con privilegio 19 Ottobre 1494 ad ottenere dall'imperatore Massimiliano I il privilegio di battere monete in ogni metallo col proprio nome e colla propria effigie ne' luoghi di sua giurisdizione.

×

Asti — Oltre i duchi d'Orléans coniarono monete in questa città i Paleologi, Giovanni I e Secondotto, i re di Francia, Luigi XII e Francesco I, l'imperatore Carlo V, ed Emmanuele Filiberto, principe di Piemonte.

×

Avignone — I papi emisero moneta in questa città da Clemente V (1342-1352) fino a Innocenzo XII (1691-1700), sotto cui il contado Venosino fu incorporato alla Francia. Le monete papali incusse anteriormente in questo paese appartengono a **Carpentrasso**.

×

Bellinzona — I Visconti e gli Sforza non vi stamparono moneta. Il ch. pubblicista ticinese Emilio Motta, in una lettera indirizzataci, esclude affatto anche le imitazioni viscontee e sforzesche per Bellinzona, presunte dall'illustre prof. B. Biondelli, e afferma, giusta documenti, che i tre Cantoni Elvetici primitivi, impadronitisi del Territorio Ticinese, chiamato poscia *Baliaggio*, non coniarono moneta a Bellinzona che dal 1500 al 1513. — Il celebre testone poi risalente, secondo lo stesso Biondelli, a quest'ultimo anno, figura non solo nel Medagliere Braidense e in quello de' fratelli Francesco ed Ercole Gnechi di Milano; ma anche nel nostro con un bellissimo esemplare. Rappresenta esso nel diritto la protome di S. Pietro, allusiva, non alla città, ma al protettorato pontificio, e, nel rovescio, il cavallo sfrenato portante un fanciullo ignudo, con un pomo in una mano ed una freccia nell'altra, e la leggenda intorno + IN LIBERTATE SVMVS.

×

Benevento — Si hanno monete di questa città anche posteriormente all'uccisione di Sicardo nell'839, cioè parecchie de' principi longobardi ed altre imperiali e pontificie fino alla morte di Pasquale II (1099-1118).

×

Borgotaro, città nella provincia di Parma — Monete del principe Sinibaldo Fieschi (1502-1520). (PROMIS V. op. cit.).

×

Brescello — Alfonso II d'Este, duca di Modena e Ferrara, vi aprì la zecca nel 1571.

×

Brindisi — Invece di: *Basilicata*, leggasi: *Terra d'Otranto* (*).

×

Castelsardo, già **Castelgenovese**, nella provincia di Sassari — Moneta battuta da Andrea Doria (1436-1438).

×

Chiusi, in Val di Chiusa, nella provincia di Siena — Moneta autonoma d'argento coniata nel secolo XIV. (PROMIS V. op. cit.).

(*) Dobbiamo la rettifica di questa svista alla cortesia d'un egr. Associato della *Gazzetta*, il sig. Gius. Nervegna di Brindisi.

×

Cocconato, nella provincia di Alessandria. — Le monete dei Radicati, conti di Cocconato, furono battute a **Passerano**.

×

Dogliani, terra nel circondario di Mondovì, provincia di Cuneo, venne infeudata al marchese Giovanni di Saluzzo, che vi stampò monete nella prima metà del secolo XIV.

×

Domodossola — Le monete col nome di questo luogo furono impresse a **Novara**.

×

Faenza — I papi non batterono monete in questa città.

×

Famagosta — Anche la Repubblica di Genova frui della zecca in questa città (1374-1447); Venezia coniò invece nella propria zecca moneta per l'intera isola di Cipro.

×

Firenze — Nelle date concernenti la storia metallica di questa città ci siamo attenuti al firentino padre Pellegrino Tonini, mentre dobbiamo ricordare che V. PROMIS non ammette operativa la zecca di Firenze prima del secolo XIII. Si conosce però un *danaro*, battutovi da Carlo Magno.

×

Forlì, città dell'ex-Stato Pontificio, appartenuta in feudo alla famiglia Riario, che vi aprì una zecca per concessione di Sisto IV nel 1477, chiusa nel 1499.

×

Forte Urbano nell'Emilia -- Moneta ossidionale emessavi, nel 1708, da Clemente XI, bloccato nella fortezza dal maresciallo austriaco Conte W. F. L. di Daun, governatore di Napoli (1707-1710), poi di Milano (1725-1733).

×

Fossombrone — Le monete al nome di questa città furono battute ad **Urbino**.

×

Lecce, città nella provincia di Terra d'Otranto — Monete di Ferdinando II e Federico III d'Aragona.

×

Massa lombarda — Rare tutte le monete, rarissimo il *quattrino*, coll'Aquila Estense e la data 1578, e non 1573, all'esergo del diritto; l'effigie di S. ANTONIO in piedi, col fuoco in mano, nel rovescio (SAMBON GIULIO, *Catalogo della Collezione Rossi*, Roma, 1880, pag. 160). Ne possediamo noi due esemplari.

×

Massa di Lunigiana — La monete di Maria Beatrice Cibo Malaspina furono coniate a Milano nel 1792.

×

Matelica — Le monete al nome di questa città stamparonsi a **Roma**, durante il pontificato di Pio VI, tra il 1775 e il 1798.

×

Messina — A scanso di equivoci cronologici devesi notare che Ruggero II, normanno, intitolossi Ruggero I, quando divenne re delle Puglie e di Sicilia nel 1130. La carta 27 luglio 1139, con cui egli concesse alla città la zecca è da taluni ritenuta apocrifia. Varie monete di Guglielmo II recano le parole: OPERATA IN VRBE MESSANE.

×

Metelino — Zecca dei Gattillusi di Genova (1376-1462).

×

Napoli di Romania non può esser compresa nel novero delle officine monetarie italiane, poichè vi si coniò soltanto da crociati francesi (PROMIS V.).

×

Ponzone, terra nella provincia di Alessandria, effimera zecca di un ramo degli Aleramidi all'entrare del secolo XIV (PROMIS V.).

×

Santhià, terra nella provincia di Novara, zecca provvisoria di Vittorio Amadeo I, duca di Savoia, durante gli anni 1630 e 1631, ne' quali inferiva la peste a Vercelli.

×

Sorrento, città nella provincia di Napoli — Monete del duca longobardo Sergio III (1071).

X

Termini, città di Sicilia, nella provincia di Palermo, zecca interinale aperta da Ferdinando il Cattolico per sei anni (1515-1521).

X

Ventimiglia, terra nella provincia di Palermo — Monete battute dal conte Giovanni Requesens nel 1725 (PROMIS V.).

X

Vittoria, città edificata dall'imperatore Federico I di Svevia in vicinanza di Parma, che eraglisi ribellata — Moneta coniata dal 1247 al 1248, e pubblicata per la prima volta dal dott. BERNARDO KOEHNÉ.

DAMIANO MUONI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PAPADOPOLI Nicolò — *Sul valore della moneta veneziana.* — Venezia, Tipografia Antonelli, 1885.

Ardua e, diciamo, poco allettante pei Numismatici è la questione che il sig. Conte Papadopoli ha impreso valorosamente a trattare nella pubblicazione di cui abbiamo posto il titolo in fronte a queste righe.

« Una delle domande più spontanee e comuni » — dice il nostro A. — « che sogliono rivolgersi al cultore degli studi numismatici da tutti coloro che si occupano di ricerche storiche, ed anche dagli stessi curiosi, è quella che tende a sapere il valore delle monete dei tempi passati ed il rapporto fra l'antica e moderna monetazione. Ebbene, tale domanda tanto naturale, tanto giusta resta per solito senza risposta soddisfacente, perchè questa interessantissima parte della numismatica fu sinora molto negletta. Alcuni autori non credero doversi occupare se non dell'aspetto e della cronologia delle monete che intendevano pubblicare; altri, spaventati dalle molte difficoltà, toccarono l'argomento superficialmente. Certo una simile accusa non può farsi a tutti i numismatici, e l'Italia che annovera fra i suoi principali lavori nella scienza delle monete i trattati del conte G. R. Carli-Rubbi, è certo fra le nazioni più fortunate anche in questo ramo della dottrina. Ma l'opera del Carli rimase isolata, e dopo di lui ben poco fu fatto per completarla dove era mancante e per correggerla dove non era perfetta. Anche al giorno d'oggi sono scarsi gli autori che alla parte descrittiva e cronologica delle monete uniscano lo studio del valore; si è perfino visto, in qualche pubblicazione recente, l'autore

rifutare di occuparsi di questo studio come troppo arruffato e senza utilità.

« Invece io sono convinto, che un lavoro di numismatica non possa dirsi completo se trascura l'argomento importantissimo della valutazione delle monete, e ricordandomi dei savî insegnamenti del mio dottissimo maestro Vincenzo Lazari, ritengo che per illustrare convenientemente una moneta sia necessario far conoscere non solo il suo aspetto, ma anche il peso, l'intrinseco, il nome od i nomi con cui fu designata, il valore in rapporto alle monete contemporanee, distinguendo quello originario al momento della creazione da quello acquistato col volgere degli anni. Certo il confronto del valore antico con quelli moderni sarà opera piuttosto dell'economista che del numismatico, ma perchè quello possa arrivare a delle conclusioni giuste e sane, conviene che questi gli spiani il terreno e gli dica a quale valore metallico corrispondano i nomi che si ritrovavano negli antichi documenti, e secondo le epoche stabilisca l'intrinseco di ogni moneta. Questa è anzi la parte più difficile ma più utile del suo studio, perchè tutte le monete che ebbero lunga durata soffersero nel valore moltissime vicissitudini. Il fiorino, per esempio, la prima moneta aurea di Firenze, valeva

nel 1252, quando fu istituita, una lira;	
» 1282 valeva lire 1, soldi 12.	
» 1302 » » 2, » 11.	
» 1415 » » 3, » 13 denari 4.	
» 1480 » » 5, » 11.	
» 1500 » » 7.	
» 1556 » » 7, » 12.	
» 1608 » » 10, » 3, » 4.	
» 1738 » » 13, » 6, » 8.	

« Il ducato milanese quando fu istituito

nel 1261 valeva pure una lira, invece	
» 1315 » lire 1, soldi 10.	
» 1403 » » 2, » 10.	
» 1465 » » 3, » 5.	
» 1521 » » 4, » 13.	
» 1583 » » 7.	
» 1602 » » 7, » 12.	
» 1641 » » 10.	
» 1708 » » 14.	
» 1750 » » 14, » 10.	

« Ciò volgarmente fu detto accrescimento del fiorino o ducato, ma il Carli giustamente osserva, che fu accrescimento numerario e non reale, perchè di quanto accrescevano in numero le lire contenute nel fiorino, di tanto minoravano nel peso e peggioravano nell'intrinseco. Così la lira veneta, ossia lira dei piccoli, sebbene astrattamente sia rimasta la stessa e sempre sia stata composta di 20 soldi, o di 240 denari, conteneva nel secolo XIII una quantità di metallo ben diversa che nei successivi sino alla caduta della repubblica. Di queste lire il ducato d'oro, ossia zecchino, al suo primo apparire ne conteneva 2 ed $\frac{8}{30}$ o soldi, mentre alla caduta della repubblica ne conteneva 22. Ora il ducato o zecchino in questi cinque secoli di durata rimase sempre quasi perfettamente eguale di peso, di aspetto e d'intrinseco; crebbe quindi non di valore assoluto, ma soltanto relativo, e per meglio spiegarsi non fu lo zecchino che aumentò il proprio valore, ma bensì la lira veneta, tipo monetario, che diminuì notevolmente il suo. Infatti nel 1284 questa lira corrispon-

deva a un pezzo d'oro puro di circa 28 $\frac{2}{3}$ grani veneti, mentre nel 1797 non corrispondeva che a poco più di 3 grani dello stesso prezioso metallo.

« Altrettanto in proporzione avvenne anche per l'argento, oltre alla differenza sensibilissima del rapporto fra questo e l'oro durante cinquecento anni corsi fra un'epoca e l'altra. »

Ciò posto, il ch. Conte Papadopoli procede all'esame delle variazioni che subì la moneta veneta durante la vita della gloriosa Repubblica.

Ben a ragione egli osserva che « la storia della moneta veneziana è fra le più importanti ed interessanti non solo in Italia ma in tutta l'Europa, e più delle altre può recare luce nella storia del valore, perchè il governo veneziano durò per lunghi secoli senza scosse politiche nè cangiamenti radicali, conservò sempre uno speciale amore alla buona moneta, come si conviene ad un popolo eminentemente commerciale, senza mutare i sistemi monetari, cercando di portare rimedio agli inconvenienti recati da cause naturali od esterne, facendo sacrifici non lievi per conservare intatta la buona reputazione e il buon metallo della sua moneta. »

L'A. esamina partitamente i diversi metodi di conteggio che furono in uso a Venezia, successivamente o contemporaneamente: la *lira di piccoli*, la *lira di grossi* e da ultimo la *moneta di banco*.

La lira di piccoli si divideva in 20 *soldi*, ciascuno dei quali suddividivasi alla sua volta in 12 *denari*; questa lira, che discendeva da quella di Carlo Magno, fu sempre a Venezia la principale moneta di conto; se ne trova notizia sin dal sec. X., e durò fino all'introduzione del sistema decimale, nel 1806.

La lira di grossi (o meglio, di *denari grossi*), si divideva essa pure in 20 soldi, di 12 denari ciascuno, ma ognuno dei denari era un grosso, per cui questa lira conteneva 240 grossi invece di 240 piccoli.

Le lire di piccoli e quelle di grossi rimasero entrambe monete soltanto ideali, finchè, nel 1472, le prime vennero coniate effettivamente in belle monete d'argento, le quali presero il nome di *troni* dall'effigie che recavano del doge Nicolò Tron.

La lira di grossi si valutava 10 ducati d'oro; essa si divideva in 20 soldi ideali, e ciascuno di questi soldi suddividivasi in 12 grossi che si dicevano *grossi a oro*.

Il punto di contatto di queste due monetazioni — osserva il nostro A. — era il *ducato*, che (nel 1472) valeva 24 *grossi a oro*, mentre era valutato 124 soldi della lira di piccoli.

Le fluttuazioni verificatesi nel valore e nei rapporti delle diverse monetazioni hanno fornito al Conte Papadopoli la materia per questo studio importante, che vien sussidiato da due tabelle di non poco interesse storico ed economico.

Nella prima, l'A. ha segnato « il peso dell'argento fino contenuto nella lira di tempo in tempo, col confronto dell'argento esistente nell'attuale moneta decimale, e ciò tanto per dimostrare la scala discendente percorsa dalla moneta veneziana, quanto per appagare coloro che, senza cercare le cause e addentrarsi nella storia del valore, desiderassero conoscere il prezzo delle cose venali nei vari secoli, per illustrazione dei loro studi storici ».

La seconda tabella ci dà conto del valore del *ducato* nelle varie epoche. Rileviamo da essa — fra l'altro — le

seguenti alterazioni nel rapporto fra il ducato d'oro o zecchino e la lira veneta:

Anno	Lire venete
1284 — Il ducato valeva 18 grossi da 32 piccoli, e cioè	2 : 8
1324 — Il ducato venne portato a 24 grossi, ossia 64 soldi	3 : 2
1350 — Il grosso venne elevato a 48 piccoli, e quindi il ducato a 96 soldi	4 : 16
1399 — Il ducato d'oro era montato a soldi 93	4 : 13
1417 — Il ducato d'oro fu ridotto al prezzo di soldi 100	5 : —
1429 — Il ducato d'oro era montato a soldi 104 a	5 : 4
1443 — Il ducato d'oro era accresciuto a	5 : 14
1472 — Fu deliberato che il ducato d'oro fosse speso a	6 : 4
1517 — In Consiglio di X fu deliberato che il ducato d'oro era montato a	6 : 10
1520 — Il ducato d'oro montato a	6 : 16
1529 — Il ducato d'oro montato a	7 : 10
1562 — Il ducato d'oro valeva	8 : —
1573 — Il ducato d'oro valeva	8 : 12
1594 — Il ducato d'oro fu ridotto in pagamenti pubblici a	10 : —
1608 — Il ducato d'oro si spendeva a	10 : 15
1638 — Il ducato d'oro si spendeva a	15 : —
1643 — Il ducato d'oro si spendeva a	16 : —
1687 — Il ducato d'oro si spendeva a	17 : —
1739 — Il ducato o zecchino fino alla caduta del Governo veneto valse	22 : —

Alcuni documenti, tratti dagli archivi veneziani, accrescono pregio a questa elegante e severa pubblicazione del Conte Papadopoli, ben noto ai lettori della *Gazzetta* per altri suoi scritti, l'uno dei quali (*) abbiamo già avuto l'onore di riprodurre per disteso nelle nostre colonne, colla tavola relativa, mercè i cortesi uffici dell'amico nostro sig. Conte Fulcio Luigi Miari.

(*) *Monete inedite della Zecca veneziana, esistenti nella Raccolta Papadopoli.* — In *Gazzetta Numismatica*, Anno I., N. 7, del 20 agosto 1881.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHÉ ITALIANE (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della GAZZETTA (vedi l'indice a pag. 72) sono vendibili d'ora in avanti al prezzo di 10 LIRE CADAUNA indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della 1.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHÉ ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

DOTT. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

TORINO - ROMA - FIRENZE
presso E. LOESCHER

MILANO
presso G. GALLI

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apuntioni Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigno genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzano in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, S. A. = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 79).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — La medaglia per le Cinque Giornate di Como — Le raccolte archeologiche dei Farnesi. Documenti raccolti nell'Archivio di Stato Parmense, e pubblicati da **UNBERTO ROSSI**.

LA MEDAGLIA

PER LE

CINQUE GIORNATE

DI COMO



Nel *Periodico della Società Storica Comense*, il chiaro concittadino March. Pietro Rovelli, valente cultore della nostra scienza, pubblicava già tempo un breve studio, che sotto il titolo di *Monete e Medaglie dell'Agro Comense* offriva — sono sue parole — le prime notizie numismatiche intorno a quanto si era raccolto, per uno slancio lodevolissimo di amor patrio, nel civico Museo Archeologico, allora di recentissima fondazione.

Da quell'articolo togliamo il disegno e la illustrazione di un glorioso ricordo patrio, la medaglia coniatata dal nostro Governo Provvisorio del 1848, e

destinata in premio a quei cittadini che più si erano distinti per valore nelle Cinque Giornate:

« *Dritto*: leggenda AL VALORE DEL CITTADINO; nel *campo*, in linea circolare, lo stemma della città di Como. *Rovescio*: una corona di quercia ed alloro, nella quale si legge, al di sopra, COMO LIBERATA, ed in cinque righe, le parole: NELLE GLORIOSE GIORNATE 18. 19. 20. 21. 22. MARZO 1848.

« Questa medaglia fu fatta coniare dal Governo provvisorio di Como nel 1848, per premiare quei valorosi cittadini che maggiormente eransi segnalati nella difesa ed attacco contro gli austriaci che presidiavano la città, composti di un battaglione di Warasdiner Kreuzer comandato da un maggiore; di tre compagnie del reggimento di linea barone Prohaska, sotto gli ordini di un tenente-colonnello, la cui bandiera, come trofeo di guerra, si conserva al Museo; e di un mezzo squadrone di ussari, fatti tutti prigionieri di guerra, capitolando a discrezione. Il ritorno degli austriaci sorprese le disposizioni dei reggenti la città di Como, e le medaglie, senza aver avuta una destinazione, nella generale confusione scomparvero. Una buona parte di queste col relativo punzone furono vedute, da chi scrive, nel 1854 a Genestrerio, nel fuitimo Cantone Ticino, presso il signor Francesco Scalini, già uno dei componenti il Governo provvisorio del 1848. La medaglia ha il diametro di 37 millimetri, è d'argento e fu donata al Museo dal signor Giuseppe Sartorio, di Como. Per quanto è a mia cognizione, il Municipio spese oltre ³L. 900 per la coniazione delle medaglie ad opera di artefice milanese, producendone tre in oro, venti in argento e quaranta in rame. »

LE RACCOLTE ARCHEOLOGICHE DEI FARNESI

DOCUMENTI

RACCOLTI

NELL'ARCHIVIO DI STATO PARMENSE

E PUBBLICATI DA

UMBERTO ROSSI

Spogliando il carteggio farnesiano che si conserva a Parma, per trarne le notizie artistiche, mi sono imbattuto parecchie volte in lettere, che parlavano di medaglie o di antichità acquistate dai Farnesi o ad essi regalate dai personaggi con cui erano in relazione. È inutile ch'io cerchi di far notare l'importanza di questi documenti che gettano luce su una delle più celebri raccolte d'antichità, qual è il Museo Farnese; gl'inizii della famosa collezione numismatica illustrata con tanto lusso dal Pedrusi e dal Piovene devono ricercarsi per buona parte in queste lettere, le quali ci mostrano sotto uno degli aspetti più simpatici quell'uomo strano e dall'ingegno potente che fu il cardinale Alessandro Farnese.

I

Nel 1536 Calisto Leonico da Spoleto, luogotenente per il pontefice in Tivoli dava avviso a Marcello Cervini, segretario del cardinal Farnese, del ritrovamento di un ripostiglio di monete medioevali colla lettera seguente:

« Multo Reuerendo Signor mio

« Accade ch'un chiamato Corso di qui, retro-
uando una medaglia d'argento con lettere che dice *hostilius*, il feci chiamar qual non ancora è comparso,

qual comparendo farò diligentia con qualche piacevoleza di hauer nelle mano dicta medaglia con pagarli l'argento et perchè non so se me ne uorrà compiacer et non li uorria usar rigor perchè non è iusto, V. S. me accenni che se habbia da far.

« Ancora Domenica proxima passata for della terra poco lontano certo pecoraro in vna costa trouò quattro ouer cinque monete d'argento del re Lodouico in una delle bande sta tal segno  con lettere che dice *Turinus Ciuis*, dall'altra banda sta vna croce et sopra un circolo piccolino con lettere che dice *Ludouicus Rex* et sopra al circolo grande sta littere che dice *Sit nomen dñi dei nostri yhu xpi benedictum*. La moneta e de bellissima impressione, grande più d'un grosso et l'argento mi par de poche leghe, benchè intendo tal moneta esser bona per il mal caduco, et quel medesimo pecoraro ui trouò quatro scudi picolini dal giglio belli al possibile et perchè me se dicea esserne trouata gran quantità de moneta feci diligente inquisitione et non ritrouò se non la sodecta quantità, non però cessarò de inuestigar et fare quanto se richiede.

« Le monete d'argento le ho uiste et son belle; quelle de l'oro il patrone del pecoraro è de fora alli campi, questa sera l'expecto et le porterà con lui. Ho uoluto aduisarne V. S. acciò non sia impunito negligente non aduisando et che habbia da fare ne parli col R.^{mo} che io non mancarò.

« De Tioli ali XV di Jugno 1536.

« Seruitor Calistus Locumtenens.

« Post scriptum. Ho uisto li quattro scudi d'oro et sono fiorentini tutti col giglio da vn delle bande et dall'altra santo Joani et mostra non esser moneta troppo antiqua. Il loco oue è trouato la dicta quantità è loco saxoso et non è bisognato cauar troppo perchè quasi era nella summità del terreno et secondo si considera non ui è stata summa grande, perchè il loco non è concauo ma pietra ferma. Le monete d'argento sono tre che si ritrouano, tre altre il putto pecoraro le ha date per sei baiocchi ad un contadino forestiero et quel che sono in esser sono in man del patron del dicto putto et vn altro iouene di qui; li ho detto li tengano sotto bona custodia et se sono contentati. »

La moneta romana accennata in questa lettera è probabilmente un denaro consolare della famiglia *Hostilia*; quelle medioevali sono abbastanza ben descritte dal Leonico, perchè vi si possano riconoscere le *lire tornesi* di San Luigi, re di Francia, già a quei tempi in voga di miracolose e i fiorini d'oro di Firenze.

Due giorni dopo il luogotenente spediva a Roma due *lire tornesi* e il *denaro* consolare e li accompagnava colla lettera, che riporto, diretta anche questa a monsignor Marcello Cervini, quello stesso che fu poi pontefice col nome di Marcello II.

« Magnifico signor mio,

« Il presente ostensor è Paulo Iouinetto de qui, quale hauendo due delle monete del re Ludouico è uoluto uenir lui non so a che disegno; et perchè mi ha pregato voglia scriuer ad V. S. possa esser introducto auanti Mons.^r R.^{mo} quella prego il uoglia exaudir. — Per il medesimo mando l'ostilio, penso la medaglia esser antiquissima per non esser troppo bella, pur como è la mando et il patrone è contentato.

« Li quattro scudi dal giglio se hauerano presto et li mandaro et similmente ne starà contento il patron o l'inuentor. È ben uero che mi ha facta qualche difficoltà in uolermi contentar della moneta del re Ludouico con dirmi uolersela tener per sua deuotione: io li serro adosso con pregarlo, astrengerlo non posso perchè non me parre cosa honesta, sit che farrò quanto sia possibile.

« Altro pur mo non accade se non che V. S. mi ami secundo spero et sia felice.

« De Tiuoli, alli XVII giugno 1536.

« Seruitor Calisto Leonico da Spoleti
locotenente in Tiuoli. »

II

Un altro invio di medaglie veniva fatto da Spoletto al cardinal Farnese da quel luogotenente, M. Capino; e insieme alle medaglie era unita anche una statuetta argentea di Venere per cui si volevano

venticinque scudi d'oro. Il Capino ne scriveva in tal guisa al cardinale, in data 31 luglio 1536:

« La figuretta de argento che mi recerca V. S. R.^{ma} è qui allegata, el patron dice che non l'ha mai uoluta dare per scudi 15, anzi per esser spolefino non ne uol mancho de XXXV, et è stato molto su li XXX i li ho promeso di darli XXV scudi o ritornarli la figura. V. S. R.^{ma} mi hauisrà quel che le parrà ch'io faci. Io le mando decenoue medaglie, se non seran bone, imputalo V. S. R.^{ma} ala ignorantia mia et anco che de qui non si troua di presente cosa bona. »

Alcuni giorni dopo tornava ancora a scrivere al Farnese per avvisarlo della irremovibilità di colui che possedeva la statua:

« Mi piace che le medaglie siano piaciute a V. S. R.^{ma}; non mancherò di trouargliene de l'altre quante più potrò che siano degne de la persona sua, benchè io non me ne habi molta pratica. La figuretta non si può hauere dal patron, qual come spolefino non vuol degenerar de la patria sua, sta saldo sulli XXV scudi nè altro ne ho potuto cauare. Se la cosa fosse bella io liela pagherei per quel che esso uolesse, ma non essendo cosa bona me pareria che se gettasse li danari. »

Sembra da queste righe che Alessandro Farnese scrivesse al suo agente un giudizio cattivo intorno alla statuetta; tuttavia non la rimandò subito, perchè ai 26 d'ottobre dello stesso anno trovo una lettera di colui che aveva prestato malleveria per i venticinque scudi e che chiedeva con insistenza il denaro o la statua.

Ecco la lettera:

« R.^{mo} et Ill.^{mo} Signor humili comendatione etc.

« Al sindicato del signor Capino già locuntenente de V. Ill.^{ma} et R.^{ma} S. in Spuleto fo asdretto per vna figuretta de Venere la quale se offeriva venire in mani di quella, dar securtà in forma depositi al patrone d'essa fra termine d'uno mese, al quale mo è passato, remandar detta figuretta in

Spuleti ouero pagar XXV scudi, altramenti io come scurtà in forma deposito de sua Signoria, finito el termine, promisi pagar detti XXV scudi et per essere ditto termine passato sono adstretto ad pagare ditti denari et per essere pouero et non hauer altro modo ad pagare excepto che non alienassi el proprio che me ha lasso mio patre, la suplico che se uoglia degnare de far rimandare detta figuretta in Spuleto più presto che sia possibile ad effecto che non sia adstretto ad pagar dicti XXV scudi. Che altramente faciendose, serrebi sforzato ad uender dal proprio per pagare, non senza mio graue dando (*sic*) el quale me rendo certo che V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. per essere piena de iustitia et de misericordia non el uorrà nè permetterà. Altro non occorre di dire se non che baso li piedi di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. la quale idio la exalti et prosperi secundo el desiderio de quella.

« Data in Spuleti adi 26 d'otobre 1536.

« De V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S.

« humilissimo seruitor
Francesco Vittutio da Narni. »

Dietro a questa lettera di mano di mons. Marcello Cervini vi è la nota seguente: « la figurina di Venere d'argento se li rimandò per mano del Auditore. »

III

Anche il pontefice Paolo III riceveva doni di medaglie e di antichità. Nel 1537 ai 10 di luglio, l'anconitano Lodovico Gratiolio, persona intelligente d'architettura, gli spediva cinque medaglie d'argento, accompagnandole colle seguenti righe:

« Mando ad V. Santità cinque medaglie d'argento, quale me son peruenute alle mani, vno Octauiano, vno Alexandro Magno et vno Adriano et vno Scipione cum Lelio et vna Sulpitia, quale ancor che sia piccola non so si mai uiddi la meglio et le altre parimente possono stare ad paragone. »

Curiosa è l'attribuzione di due di queste medaglie, cioè di Scipione e Lelio e di Sulpizia, le

quali o erano, fin d'allora, opera di falsificatori o sono andate perdute, perchè oggi non se ne conoscono esemplari. La *Sulpizia* potrebbe essere un quinario o un sesterzio di questa famiglia oggi sconosciuto.

IV

Nel 1538 monsignor Girolamo Capodiferro, nunzio pontificio a Lisbona, approfittava del viaggio a Roma di un gentiluomo portoghese per raccomandarlo al cardinal Farnese; e gli affidava nello stesso tempo alcune medaglie d'oro e d'argento, trovate colà, dono del re di Portogallo, Giovanni III, il *signore* nominato nella lettera, di cui riporto un brano.

« Ho detto a quel signore, che questi nominerà, la diletatione che la si piglia delle medaglie antiche et la intelligenza che ne ha; il che à fatto che 'l si è mosso a mandarline un presente per questi medesimo di oro et d'argento quali ella uederà et ueramente non meritano minor possessore di V. S. R.^{ma} »

« Il libro de vna carta de nauigatione universale qual mi donò alli dì passati il S.^{or} Duca di Braganza, come per altre le ho scritto, hora gliel mando et se li piacerà mi sarà carissimo. »

V

Una interessante scoperta si fece a Perugia intanto che si scavava per costruire le fondamenta della celebre Rocca Paolina. Monsignor Bernardino della Barba, vescovo di Casale e vicelegato a Perugia, ne scriveva in questi termini al cardinale Alessandro:

« R.^{mo} et Ill.^{mo} mio signor et padrone oss.^{mo} »

« Poi scritta l'altra mia in risposta di una di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. sopra le cose di Iesi, mi son ritrouato in stato di hauere a credere di puoter dare una qualche gran buona nuoua a Nostro Signore, di hauere ritrouato un thesor; perchè stando in audienza, corse da me uno de questi sourastanti alla fabbrica, qual fa un cauamento qui uicino a questa parte della fortezza della casa già de' Baglioni et

con gran furia mi ricercò che corressi a quel cauamento, perchè si ritrouaua un riposto doue si uedeuano danari et che ui era la guardia che non ui lasciaua acçostare persona fin ch'io fussi là. Et ritrouandosi presso di me lo agente de M. Benuenuto thesauriero, lo mandai subito inanzi sul luoco a non lasciare approssimare persona et immediate ui andai anchor io con la guardia et con molti cittadini.

« Hor in somma hauemo ritrouato che in quello luoco vi era stato posto un uaso di terra molto sottile, tutto consumpto et rotto dalla terra, nel quale erano mille trecento ottanta medaglie di queste picciole d'argento, che sono tutte de quelle teste et imprese de' Consoli; nè vi ne è pur una notabile, che tutte l'hauemo viste messer Alfano, maestro Antonio da San Gallo et io, doue erano però molti altri, et sono di un argento di pessima lega, et credo se ne ritroueranno molte doppie, perchè ne ho scoperte tre, et di più ui sono dua piastre d'oro buono, quali pesano dua libre et tre onze et una verga in foggia di anello rotunda schietta, il che tutto sta in mano del predetto agente di M. Benuenuto. Et tutte queste cose sono state cauate di quel luoco molto publicamente, con la presentia de infinite persone.

« Degnerassi V. Ill.^{ma} et R.^{ma} S. far intender tutto questo a Sua Santità et mandarmi ordine di quello vuole si faccia del tutto che tanto ordinerò qui al predetto agente ne eseguisca et Nostro Signor Iddio prosperi et felicità la Ill.^{ma} Persona di V. S. R.^{ma} in buona gratia della quale supplico esser sempre molto humilmente raccomandato.

« Di Perugia, il giorno XVIII di gennaro MDXXXI.

« Di V. Ill.^{ma} et R.^{ma} S.

« humil e oblig.^{mo} seruitore

« El Vescouo di Casale. »

Si trattava di un ripostiglio di monete consolari romane che sarà andato probabilmente disperso, con quanto danno della scienza, giudichi ognuno. Il cardinal Farnese scrisse al Vicelegato che tutto il tesoretto fosse inviato a Roma, dandogli forse delle norme per le eventuali scoperte d'antichità che po-

tessero farsi in seguito; e questi rispondeva in tal guisa:

« R.^{mo} et Ill.^{mo} mio signor et padrone oss.^{mo}

« Con le di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. delli XXI et XXII ho visto quel tanto ch'ella si degna ordinar mi delle medaglie et oro ritrouato et non mancarò con la prima occasion sicura mandare ogni cosa in mano di quella, qual suplico con ogni istanza possibile che si degni farmi tanta gratia di ordinar ch'io sia auisato liberamente, a che proposito mi scriue ch'ella mi ricorda che ritrouandosi cosa alcuna di antichità non cede punto all'humore di Mons. R.^{mo} di Carpi, et questo le domando in somma gratia.

« Io tengo quattro teste, tre da huomo et vna da donna ritrouata pur hieri ch'io credo sia arcidiuinissima, ma ha guasto un poco il naso, che lì in Roma facilmente si acconciarà, et il medesimo manchamento hanno le altre tre da huomo, ma non sono così belle a un pezzo; sono obligato di parola di mandarle in mano del Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Signor Duca mio Signor et così farò. Perhò V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. rendendosi certa ch'io non sono per intrare tra Padre et Figliuolo, sendomi et l'uno et l'altro signori et patrone, pigli partito con S. Ecc.^{za}, ch'io non posso di più. Ben le dico che da queste feste in poi in che son obligato, quanto si ritrouerà mandarò a quella.

« Et N. S. Iddio prosperi et felicità la Ill.^{ma} persona di V. S. R.^{ma}, in buona gratia della quale supplico esser sempre humilmente ben raccomandato.

« Di Perugia, il giorno XXIII di gennaro MDXXXI.

« Di V. Ill.^{ma} et R.^{ma} S.

« Humil oblig.^{mo} S.^{or} El Vescouo di Casal. »

Abbiamo così notizia anche di altre antichità trovate in Perugia e passate in proprietà del signor duca Pier Luigi Farnese; probabilmente in seguito anche questi quattro busti saranno passati a far parte della raccolta d'antichità iniziata dal cardinale Alessandro.

Il ripostiglio venne spedito a Roma, il giorno 3 febbraio 1541; sotto la qual data v'è una lettera

del Vicelegato che avvertiva il Cardinale dell'invio, e di cui riporto il passo relativo.

“ Io sono andato aspettando di mandare quelle medaglie et oro che già scrissi, ritrouate qua, per uedere se mi occorreua occasione di persona alchuna fidata che uenisse in là; ma poi ch'io ueggo tardare tanto detta occasione, mi son ressoluto mandare domani il tutto con un cauallaro di questi della Camera, qual mi ha proposto il Vice Thesaurieri qua per persona fidatissima che molte uolte ha portate notabili somme de danari in Roma. ”

Il possessore del terreno in cui era stato trovato il tesoretto non rinunciò tuttavia a' suoi diritti; era un certo Girolamo Comitoli che fece scrivere dal collegio dei dottori perugini la seguente lettera al cardinal Farnese, per vedere di essere reintegrato almeno in parte della perdita fatta.

“ R.^{mo} et Ill.^{mo} Mon.^r S.^r nostro osser.^{mo} ”

“ M. Girolamo Comitolo, cittadino nostro, homo ueramente da bene et degno che noi tutti ci commouiamo ne' suoi accidenti come ne' proprii essendosi trouata una quantità di oro et di argento in una casa che per cagione della fortezza gli è stata roinata, desidera di esserne ristaurato. Noi (parendoci il desiderio honestissimo) confidati nella giustitia et liberalità di V. S. R. et Ill.^{ma} ci siamo assicurati di raccomandarglielo et con tutti gli affetti pregarla gli faccia rihauer il suo. Per che attesa la equità della cosa et la integrità del prefato M. Girolamo con le altre ottime qualità sue, non è forse del tutto indegno che in questa parte Quella si degni prestarli il suo fauore, di che gli supplichiamo humilmente, basciando con ogni riueranza la sacra mano et offerendoci da fideli et deditissimi seruitori.

“ Di Perugia alli XIII di febraro MDXLI. ”

“ Di V. S. R. et Ill.^a ”

“ Fideli seruitori
“ Li Dottori Perugini. ”

È ignoto come andasse a finire la faccenda; molto probabilmente il cardinal Farnese si sarà te-

nuto il tutto, senza badare alle querimonie dei Perugini che avevano ancora sulla coscienza il peccatuccio della *guerra del sale*.

Un altro invio di medaglie faceva il castellano di Vetralla, Battista Fregoso, colla lettera seguente:

“ Ill.^{mo} et R.^{mo} Monsignor et patrone obs.^{mo} ”

“ Essendomi peruenute alle mano in più uolte certe medaglie antiche, mi è parso farne un presente ad V. R.^{ma} S. e benchè sia piccholo presente, quella accepti la bona intenzione et capitandomeni delle altre le serbarò per quella alla cui bona gratia del continuo me ricomando: et Idio la conserui felicissimamente.

“ De Vetralla, il dì 15 de marzo 1542. ”

“ D. V. Ill.^{ma} et R.^{ma} S. ”

“ seruitore Baptista Fregoso
castellano. ”



AVVISO

Quei signori Associati che sono tuttora in ritardo coi versamenti sono pregati di volersi mettere in regola inviando il relativo importo.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l' Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l' Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHE ITALIANE (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l' Estero) all' importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della GAZZETTA (vedi l' indice a pag. 80) sono vendibili d' ora in avanti al prezzo di 10 LIRE CADAUNA indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della 1.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll' invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all' invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

DOTT. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche = Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

TORINO - ROMA - FIRENZE
presso E. LOESCHER

MILANO
presso G. GALLI

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrat, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, P. C. — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, S. A. — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e S. A. = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebriasco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesco, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vesco, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborca (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Toxiri* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, S. A. = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 87).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Le origini della Zecca di Bellinzona (1503), EMILIO MOTTA — Falsificazione su larga scala di monete veneziane a Ferrara nel 1473 — Rassegna bibliografica.

LE ORIGINI DELLA ZECCA DI BELLINZONA

(1503)

Je ne discute pas, j'enregistre, je constate.

CHATEAUBRIAND.

Scrissero in ispecial modo, ed in epoca abbastanza recente, della Zecca di Bellinzona il *Morel-Fatio*, il *Biondelli*, il *Rossi* e la *Revue scientifique suisse* (1).

(1) *Bellinzona*. « Teston anonyme frappé dans cette localité par les Cantons d'Uri, Schwytz et Unterwald au XVII^e siècle, par A. Morel-Fatio (nella « *Revue numismatique* » di Parigi, nouvelle série, tome XI, 1866) » — *Biondelli Prof. B.* Bellinzona e le sue monete edite ed inedite (nell'*Archivio Storico Lombardo*, fasc. I^o 1879). — « Quelques monnaies remarquables frappées par Uri, Schwytz et Unterwalden à Bellinzona par H. (nella *Revue scientifique suisse*, n.º 7, juillet 1880). » — *Umberto Rossi*. Di alcune monete inedite di Bellinzona. Con tav. (nel *Bulletin de la Société suisse de Numismatique* di Friburgo, n.º 3, 1883).

È peccato che questi egregi cultori della scienza numismatica, ragionando dell'età di quelle monete, non abbiano per i documenti più esatti, curato di attingere alle fonti contemporanee. Nè ci voleva molto ad aprire e sfogliare i grossi volumi dei *Recessi delle Diete Elvetiche* dal 1500 al 1520 (1) per trovarvi delineata l'origine e chiarite talune vicissitudini della zecca di Bellinzona. Nè ciò facendo, avrebbe il Prof. Biondelli, direttore del Gabinetto numismatico di Brera, preso quel grosso gambero di aggiudicare al periodo 1413-1422 monete di cento e più anni posteriori; errore peraltro avvertito da quel giovine ma erudito numismatico che è il dottor *Umberto Rossi* di Guastalla.

La zecca di Bellinzona ha origine nella seconda metà del 1503, *non prima, nè dopo*. Ogni altra ipotesi cade di fronte ai documenti (2).

E postochè ci è offerta larga ospitalità nella *Gazzetta Numismatica* diretta dall'egregio Dott. Solone Ambrosoli, ci faremo noi a cavare dai *Recessi* o *Abschiede* svizzeri dell'epoca i documenti a conforto dell'affermazione esposta.

(1) « Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1500 bis 1520. Bearbeitet von D.^r A. Ph. Segesser (Luzern, Meyer, 1869) ».

(2) Ci è di conforto anche l'assicurazione su di ciò del dott. di *Liebenau*, archivista di Stato in Lucerna, uno dei migliori critici storici della Svizzera.

Non altro in oggi il nostro lavoro: trattiamo l'argomento non dal lato tecnico della numismatica sibbene da quello storico. Quindi non entriamo a discutere delle considerazioni allegate dal Biondelli per provare che le monete di Bellinzona vanno divise in due periodi, l'uno del XV e l'altro del XVI secolo. Non elenchiamo quelle monete come ha fatto il medesimo A. e come ha pur fatto il Rossi che ce ne regalò una preziosa tavola di disegni. Nè discutiamo per oggi del testone illustrato dal Morel-Fatio e in prima linea segnalato — *unicuique suum* — dal Promis.

Monete battute in Bellinzona nel periodo 1413-1422?... neanche per sogno. Prima di tutto e perchè gli Svizzeri non ebbero durante tutto quel periodo Bellinzona: secondo, perchè avrebbero potuto batterle anche prima, quando i Sax, loro confederati avevano Bellinzona; terzo perchè sebbene padroni di Bellinzona, non avendo una zecca propria nel loro paese, non pensarono ad impiantarne una in un paese di conquista non sicura, e quando dovevano tenere ben aperti gli occhi anche all'Ossola dove erano scesi, diventati padroni e cacciatine.

Di più: i Recessi delle Diete Elvetiche dal 1400 al 1500, pur ricordando le altre monete di Svizzera e di Lombardia, non citano affatto quelle di Bellinzona, mentre ciò fanno pel periodo 1503-1530 quando per davvero eravi la zecca a Bellinzona.

Nè si dirà che la zecca vi fosse sotto gli Sforza. Siccome nessuno l'ha sostenuto, così tagliamo corto, omettendo le prove negative.

È soltanto dal 1503 innanzi che gli Atti delle Diete Svizzere e i documenti dell'Archivio di Stato Milanese (ove da anni studiamo) ricordano la *nuova* zecca di Bellinzona e ce ne forniscono dettagli assai interessanti.

Ogni argomentazione in contrario devesi scartare. Ma pur è duopo ripetere che noi, con queste pagine, non diamo un lavoro nuovo; comunichiamo soltanto dei documenti già in pubblico dominio, augurandoci che abbiano a servire a chi vorrà dare

uno studio completo sulle monete coniate a Bellinzona.

Ed eccoci alle fonti, senz'altre chiacchiere.

Nel 1500 diventavano i III Cantoni primitivi padroni di Bellinzona e contado, nè più lo perdettero (1). Nel gennajo 1503 non sembra ancora ci fosse zecca a Bellinzona, ed è da supporre che il diritto di batter moneta venisse concesso ai Cantoni svizzeri dopo la pace di Arona (1503, 11 aprile, 16 giugno) come un diritto di dominio (2). Negli elenchi di monete degli anni precedenti non figurano monete bellinzonesi, nemmeno in quello delle monete *assaggiate* nel 1503 dai Zurigani per conto di tutta la Confederazione (3). E sì che vi si citano qualità molte di monete italiane.

Nel novembre 1503 figura per la prima volta la moneta o zecca bellinzonese. Nel recesso 22 novembre 1503, da Milano (4), è detto che per quanto concerneva la zecca si era emanata una pubblica grida in Milano all'uopo di far accettare dovunque nel ducato i *dickplapparts* che furono trovati buoni, come pure le altre monete coniate a Bellinzona e che fossero riconosciute di buona lega.

Delli 11 settembre 1504 (Dieta di Lucerna) (5) è una valutazione delle diverse monete di conio svizzero, milanese ed in genere italiano. Qui figurano altresì quelle di Bellinzona, e ricordansi i *rössler* che fanno coniare in quel borgo i tre Cantoni, equivalenti a quattro *schillings*.

O meglio: leggasi la convenzione monetaria dei 5 Cantoni, Lucerna, Svitto, Uri, Unterwald e Zug

(1) V. l'atto di dedizione dei Bellinzonesi del 14 aprile 1500 (*Eidg. Abschiede* 1500-1520).

(2) Lettera del D.F. di Liebenau, del 5 dicembre 1883.

(3) *Eidg. Abschiede* loc. citato, pag. 198-199.

(4) *Eidg. Absch.* p. 247.

(5) *Ibidem* p. 291.

del 24 settembre 1504, dove è ripetuta ma con più chiarezza l'indicazione precitata (1).

Alla dieta dei III Cantoni in Brunnen, del 10 dicembre 1504, per riguardo alla zecca, si decide di scrivere al Commissario di Bellinzona perchè vi promulghi la grida delle monete (2).

Nel protocollo della dieta 2 dicembre 1505, pure tenuta in Brunnen sul lago dei IV Cantoni, si legge essersi deciso « di scrivere al commissario di Bellinzona perchè ordini allo zecchiere di colà di non spacciare, pena la vita e la confisca dei beni, le monete che avrà coniate, e di non coniarne altre fino a nuovo ordine dei sovrani Cantoni » (3).

Sembra che il mal vezzo delle zecche italiane di coniare con poco giusta lega e di falsificare i pezzi d'altri stati, s'estendesse anche a Bellinzona. Si dedurrebbe ciò dal recesso medesimo (2 dicembre 1505) laddove leggesi che i III Cantoni « scriveranno a Lucerna, perchè non li malmeni a cagione della zecca di Bellinzona, essendo loro concordi, qualora a Bellinzona si fosse coniato falso, di far cessare l'abuso. » E promettevano di procedere contro il maestro della zecca (4).

(1) *Eidg. Absch.* pag. 1318-1319. — « Item die Bellitzer (*rössler*) so die drü lender schlachen lassen, einen für vier schilling. »

In questa convenzione, che meriterebbe di riprodursi quasi per intero, sono distintamente descritte le principali monete italiane, con distinzioni troppo importanti per chi s'occupa di numismatica e sa quanto facilmente s'incappi in errori grossolani, malgrado l'esame delle monete stesse.

(2) *Ibidem* p. 301.

(3) *Ibidem* p. 327.

(4) A Lucerna erasi provata la moneta bellinzonese e fu trovata « villicht minder dann vormals » (forse più debole che in precedenza). I tre cantoni scrivevano al cantone di Lucerna ch'erasi fatta chiudere la zecca ed imposto agli operaj di sospendere ogni conio: « Darumb, liebe Eidgnossen, ist vnser ernstlich pitt an üwer liebe, Jr wellend vns in der sach, als wir dess einandern schuldig sind, bedenken und die sach zum minsten offnen, wellend wir in den sachen handeln dz die notturft erfurdert vnd vnser glimpf vnd Er erhöischet, wellend ouch die sach der mass abstellen, das üwer liebi spüren sol, dz wir nit gefallens daran haben. » (*Eidg. Absch.* loc. cit. p. 327).

Nella dieta di Altdorf 1° febbraio 1506 si decide che i messi dei III Cantoni dichiareranno all'ambasciatore di Basilea « sembrar loro ingiusto che Basilea non abbia voluto *assaggiare* la moneta loro » o di Bellinzona (1). Nella medesima occasione rimandavasi *ad referendum* che cosa trattare intende coi III Cantoni, a cagione della zecca, *Giov. Antonio* commissario di Roveredo (2).

Ai 2 febbrajo 1506 dieta a Brunnen. A ragione delle strade cattive per il Gottardo e per l'inverno crudo i zecchieri di Bellinzona non vi si erano potuti recare per discolarsi, garantivano per lettera che la moneta da loro battuta veniva accettata senza opposizione nella Lombardia ed in Italia. Ed i III Cantoni tali giustificazioni comunicavano al cantone di Lucerna, pregandolo ad emanare la grida che sancisse nel Lucernese la circolazione delle monete bellinzonesi al loro tasso nominale, affinchè non si lasciasse facoltà a chiunque di deprezzarle, creando così danno e confusioni (3).

A capo della zecca di Bellinzona era in allora *Bernardino Morosini* (4); il medesimo compariva assieme all'*assaggiatore* di Bellinzona alla dieta di Beggenried del 16 febbrajo 1506 (5). Seguì il confronto dei due, il secondo scommetteva 1000 ducati che essendovi un solo zecchiere, la moneta sarebbe riuscita buona.

(1) *Eidg. Absch.* p. 331.

(2) È noto che a Roveredo erasi trasportata da Mesocco la zecca dei Trivulzio. È annunciata una splendida opera dei fratelli Gnechi intorno alle monete dei Trivulzio.

L'unico documento per la zecca di Mesocco, nell'Archivio di stato milanese, è forse il decreto 2 marzo 1495, da Amboise, del re di Francia, con cui permette a G. G. Trivulzio di poter coniare monete nella di lui zecca a Mesocco, sullo stampo di Asti (Reg. Panigarola N. fol. 168 tergo). È del 1487 il diritto cesareo di battere moneta a Mesocco.

(3) *Eidg. Absch.* p. 332, 333.

(4) V. la genealogia dei Morosini nel *Bollettino storico della Svizzera Italiana* 1885.

(5) *Eidg. Absch.* p. 338.

Per il lunedì dopo il carneval vecchio s'indicava una dieta in Lucerna, nella quale dovevansi provare i *Rössler* e i *Batzen* di Bellinzona.

Alla dieta generale di Lucerna, che fu poi tenuta ai 4 marzo 1506 (1) si trattò la questione della zecca bellinzonese. Siccome la convenzione monetaria dei V Cantoni non appariva osservata, sembrava così doversi bandire tutti i pezzi tosati, i *carlini*, i *fiorini* cattivi ad es. e cessarsi per parte dei III Cantoni dal coniare. Tale proposta dovevano i deputati riferire ai loro Cantoni per una futura decisione (2).

Saltiamo al 1508 chè per l'intervallo dei due anni i Recessi Elvetici tacciono.

Alla dieta di Beggenried, 31 ottobre 1508, due ambasciatori Milanesi chiedono « ai III Cantoni che essi vogliano avere una sola zecca in Bellinzona o che la chiudano per alcun tempo, per un anno, per sei mesi, anche per minor o maggior tempo ». In tale caso si pagherebbero dal Duca di Milano 100 fiorini annui a ciascuno dei III Cantoni. La decisione rimandavasi ad altra dieta, non avendo i deputati facoltà all'uopo. Nella quale futura dieta rimaneva inteso doversi discorrere « del grave disturbo che cagiona ai Confederati la divisione della zecca bellinzonese » e come « potersi ottenere una unificazione » (3).

È dei 26 luglio 1509 il decreto per il quale devono avere corso nel ducato di Milano le monete coniate nella zecca di Bellinzona (4). Altro decreto che permette la spendizione delle medesime monete è del 29 giugno 1510 (5).

(1) *Eidg. Absch.* p. 338.

(2) Gli assaggi delle diverse monete bellinzonesi, specificate per la qualità e quantità, pel valore e peso, avvenuti in Lucerna nel 1506 sono descritti nei *Recessi federali* loc. cit. p. 338-339, nota h. Vi rimandiamo, non trattando noi delle monete, nel loro intrinseco.

(3) *Eidg. Absch.* pag. 439.

(4) *Archivio di Stato Milano*. Registro Panigarola N. fol. 155.

(5) *Ibidem*. Reg. citato fol. 208.

E facciamo un nuovo salto di due anni. Nel 1512 è maestro della zecca di Bellinzona *Andrea Neuron*, della famiglia da cui più tardi doveva uscire il vescovo Agostino Maria Neuron, vescovo di Como (1). Il seguente documento, dell'archivio di stato di Svitto, cortesemente comunicatoci dal Dott. I. *Kälin* ci fornisce la prova che il Neuron in quell'anno batteva moneta a Bellinzona. Quantunque in tedesco, è bene si riproduca tal quale addirittura.

È la attestazione da parte del Neuron ch'egli batterà moneta in Bellinzona per i III Cantoni, a misura legale, rimettendosi per la punizione, in caso contrario, ai Sovrani ecc. ecc.

« Ich *Andris Nuwiron* muntzmeister zuo Bälletz thun kunt vnd bekenn offentlich mitt disem brieff, dz mier die fromen fürsichtigen Ersamen wisen landamman Rad vnd gmeind von Switz min gnädig Herren ire Stämpfell vnd wappen erlobt mittsampt den zweyen ortten Vre vnd Vnderwalden, vnd vnder ir der genantten Herren von Switz mittsampt der gemelten zweyen ortten zu muntzen. Harumb so loben Ich vnd versprechen zu Kraft dis brieff, den gnanten Herren mittsampt der andren zweyen ortten Herren truw vnd vfrecht ze sin, vnd verschaffen dz alle muntz, gold vnd silber, so zu der muntz zuo bälletz gemuntzett wirdt, guott sig nach ir werschafft, so sy gmacht wird, vnd wo die nit guott wer, so globen Ich vnd versprechen aber in Crafft dis brieffs, dz Ich dieselben muntz einer yeklichen parson abnâmen vnd wächsslen will, so solliche muntz empfangen hett; vnd über dz, das mich min die gnanten herren straffen mögen an lib vnd an guott nach ir bekantnus vnd minem verdienen. Vnd zuo Vr kundt so han Ich disen brieff gâben vnder mim eygnen vftruckten sigell vnd durch den schriber von Kuwirt (?) schriben lassen vff xx ij tag octobris Anno mv^cij ».

(L. S.)

(1) « Fra Agostino Maria Neuron, vescovo di Como » — nel *Boll. Storico della Svizz. Ital.* 1886.

Ed è dei 9 aprile 1513 un altro decreto ducale di Milano che autorizza la spendizione delle monete « quale se fabricarano nela loro zecca de Belinzona » nel ducato milanese (1). Una conferma è del 24 marzo 1514 (2).

Nel recesso della dieta degli ambasciatori svizzeri col duca di Milano, in Milano, ultimata ai 3 dicembre 1513 (3), sta una prova che la zecca di Bellinzona non può essere originata che dopo il 1500.

Gli ambasciatori elvetici pregavano in allora il duca Massimiliano Sforza che volesse loro sborsare la quarta rata dell'arretrato soldo militare in monete di giusto valore, non in *dickplapparts* esteri, banditi dalla Confederazione Svizzera. Al che il povero duca doveva rispondere trovarsi troppo in privazione di moneta legale, egli stesso non averne fino in allora potuto far coniare e bisognargli raccogliere il denaro dalle casse dei dazi come vi entrava. *Aver egli concesso ai III Cantoni di battere in Bellinzona una moneta che avesse corso nel ducato di Milano (4), quella non rifiuteranno certamente di ricevere i Confederati. Che se i III Cantoni erano disposti a rinunciare a quel diritto di moneta, egli sarebbe stato pronto a sborsar loro dell'erario ducale, tanto quanto loro introitava la zecca di Bellinzona, inquantochè è precisamente quella la moneta che cagiona la confusione ed il cattivo valutamento nel Milanese.*

(Continua)

EMILIO MOTTA.

FALSIFICAZIONE SU LARGA SCALA DI MONETE VENEZIANE A FERRARA NEL 1473

—❧—

Togliamo da una lettera dell'oratore milanese Leonardo Botta in Venezia al duca Sforza (8 novembre 1473) (1) le seguenti notizie non senza interesse per la storia numismatica :

« Credo che la V. Ill.^{ma} Sig.^{ria} habia inteso como questa Sig.^{ria} ha mandato doi ambasatori al duca de Modena videlicet messer Marcho Barbarigo et messer Bernardo Justiniano. Et la casone principale de landata loro, si è che questa Sig.^{ria} hauto noticia come a Ferrara sè fabricato et facto grandissima quantità de monete false del conio et stampo vinitiano, et che non solum sono sparte per tuta Italia, ma che questi Ferraresi se sono ingignati de mandarne infino in Soria in belli ligazi signati del bollo de San Marco, et vogliono fare grandissima instantia apresso al prefato duca che li dia nelli mani questi malfactori che sono per quanto ho inteso delli principali Citadini de Ferrara. Et che principaliter sono avilupati in questa cosa uno mesere Johanni de Roma, li Sforzate et alcuni altri... (omissis).

Alla parte delle monete false facte a Ferrara, questa Ill.^{ma} Signoria dice che hanno trovato, che tale mese nè stato portato quà per più di trentasei migliara de ducati, et che costoro contrafacevano tute le monete loro grosse et picchole et monstrano havere questa cosa molto al core. »

Di una consimile falsificazione su vasta scala, ma nel 1470, discorse il Malipiero nei suoi *Annali Veneti dal 1457*

(1) *Arch. di stato Milano*. Registro Panigarola L fol. 171.

(2) *Ibidem*. Reg. citato fol. 207 tergo.

(3) *Eidg. Absch.* pag. 748.

(4) S'intenda qui una conferma ducale di battere moneta in Bellinzona, poichè Massimiliano non era duca di Milano prima del 1512 mentre già prima circolava la moneta di quel conio. Il privilegio di zecca venne ai III Cantoni concesso di certo dal re di Francia, forse in seguito alle trattative intavolate in Altdorf ai 17 giugno 1503 (*V. Eidg. Absch.* p. 225).

(1) *Arch. di stato di Milano*. Potenze Estere, Venezia, cartella III.^a

al 1500, editi nel 1844 nell'*Archivio storico italiano* di Firenze (vol. VII parte II. a pagine 658-59).

Ecco il brano in proposito:

1470.

« L'è vegnudo a notitia della Signoria, che el duca Galeazzo de Milan ha fatto batter grosseti (moneta del valore di 4 soldi) alla nostra stampa, per 80.000 ducati; e i ha mandai a smaltir qua, e per le terre della Signoria; e che 'l medemo ha fatto Bologna, Ferrara, e Mantoa. Questi grosseti era fatti de mistura de rame e arzeno; e in Consegio di X è stà tolto 'l Colegio, e vinticinque de Zonta, e preso che i grosseti no se possa spender più de do soldi e mezo l'un, e i grossoni cinque soldi. E questa deliberation ha fatto metter stalo (*incaglio*) a le faccende: perchè i homeni no voleva dar fuor moneda a questi prezzi, sperando che la provision no dovesse durar longamente: e otto zorni dapuò, è stà preso de bandir del tutto i grosseti e i grossoni; e che la Ceca togia i grosseti boni a 4 lire e meza l'onza, e i oresi (*orefici*) e banchieri no possa pagar i altri più de quatro lire, perchè i è tanto sborzai (*calanti per frode*), che i no val più de due soldi luno, che vuol dar botta de 50 per cento: e se stima che, tra la Terra e 'l stado, ghe sia danno d'un milion d'oro; che importa più che la perdeda de Negroponte (1), dalla reputation in fuora. »

(1) Avvenuta nel 1470 per lo appunto.

ERRATA-CORRIGE

Nell'articolo « Le Raccolte archeologiche dei Farnesi », comparso nell'ultimo Num., al capit. I leggasi **Leoncillo**, invece di *Leonico*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GRENSER ALFRED — ADRESSBUCH FÜR FREUNDE DER MÜNZ-, SIEGEL- UND WAPPENKUNDE. Mit biographischen, literarischen und statistischen Nachweisen. II. Jahrgang (GUIDA PER GLI AMATORI DELLA NUMISMATICA, SFRAGISTICA ED ARA LDICA, con indicazioni biografiche, letterarie e statistiche, Annata II.) — Frankfurt a. M., 1886 (Wilhelm Rommel editore).

Nello scorso anno (*) abbiamo salutato con soddisfazione la prima comparsa di questo interessantissimo libro; oggi siamo non meno lieti di poterne annunciare la *seconda annata*, che essendo uscita in ritardo porta la data del venturo 1886.

« Questa nuova annata » — scrive il Grenser nella prefazione — « forma un complemento necessario del volume già pubblicato. Infatti, per non accrescere soverchiamente la mole del libro, non si sono qui ripetute le notizie biografiche e statistiche contenute nella prima annata, ma se n'è data una serie affatto nuova, che dovrebbe equivalere ad un secondo congresso, nel quale i colleghi ed i raccoglitori possano fare la conoscenza reciproca.

« Poichè ho osservato, che per l'appunto questi brevi cenni biografici senza pretese, hanno fornito occasione di stringere relazioni amichevoli e durature fra diversi raccoglitori che finora erano rimasti affatto estranei gli uni agli altri. »

Dal lato materiale ed esterno, la seconda annata della *Guida Grenser* è simile in tutto alla prima, senonchè in qualche particolare la veste tipografica è più elegante e civettuola; in numero di pagine poi, questo secondo volume non solo agguaglia ma supera il primo, ciò che basterà a dare un'idea della diligenza e della energia colle quali il Grenser ha continuato l'opera così felicemente iniziata.

Oltre all'averne raddoppiato addirittura il materiale, il Grenser ha introdotto nel suo libro moltissime correzioni e mutamenti, di modo che questo si può dire riveduto e rifatto a fondo, e migliorato insomma per quanto è possibile in un lavoro nel quale — come dice argutamente lo stesso Grenser — « l'immagine si va mutando sotto la penna, come in un caleidoscopio. »

(*) *Gazz. Num.*, Ann. IV., 1884, N. 10.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO V. - 1885.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l' Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l' Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: **ZECCHE ITALIANE** (v. avviso più sotto). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l' Estero) all' importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della **GAZZETTA** (vedi l' indice a pag. 88) sono vendibili d' ora in avanti al prezzo di **10 LIRE CADAUNA** indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della I.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll' invio di articoli alla compilazione della **GAZZETTA**, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all' invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

DOTT. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
 presso CARLO FRANCHI

TORINO - ROMA - FIRENZE
 presso E. LOESCHER

MILANO
 presso G. GALLI

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Apunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapane Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del *Dott. Solone Ambrosoli*, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano, nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l'oro CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglioni inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria Sign. re di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI., editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Avv. Agostino Tozzini* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1885:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1885, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 95).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1885 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Amministrazione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Amministrazione della Gazz. Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO VI. - 1886.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno

Semestre L. 5,

Franchi 12 per l'Estero

- UNIONE POSTALE -

Semestre Fr. 6.

Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHE ITALIANE (v. avviso a pag. 95). Siamo

disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della *Gazzetta* (vedi l'indice a pag. 96) sono vendibili d'ora in avanti al prezzo di LIRE 10 CADAUNA indistintamente, il numero ristretto degli esemplari ancora disponibili della I.^a Annata rendendoci necessario di uguagliarne il prezzo a quello delle altre.

I signori Associati riceveranno, insieme al presente numero, il frontispizio, l'indice e la coperta della quinta annata.

SOMMARIO — Le origini della Zecca di Bellinzona (1503) (*continuazione e fine*), EMILIO MOTTA — Falsificazione delle monete della Zecca di Mantova negli anni 1454-1456.

LE
ORIGINI DELLA ZECCA
DI
BELLINZONA

(1503)

(*Continuazione e fine*)

E della confusione prodotta nel mercato monetario dai danari di conio bellinzonese è parola ancora negli atti del 1514, 1515 e 1516.

Alla dieta generale di Zurigo del 9 gennajo 1514, l'oratore milanese offriva ai Confederati il pagamento del loro soldo in moneta bellinzonese: accettandola loro, il duca Sforza l'avrebbe dal canto suo lasciata circolare legalmente nel ducato di Milano; no, in caso diverso (1).

E nel carteggio diplomatico, cartella nov.-dicembre 1514 (atti senza data di mese) dell'*Archivio milanese* abbiamo trovato la seguente grida, che si produce testualmente:

Essendose questi mesi passati in nome de lo Ill.^{mo} et ex.^{mo} Sig.^{re} nostro Duca de Milano Maximiliano Sfortia Vesconte etc. qual Dio mantenga,

facto publice gride che da tuti soi suggeti, sì in la città sua de Milano, quanto ne le altre citate, et altri loci del stato suo fusseno recepute le monete fabricate ne la cecha di Billinzona, remosta omne exceptione et spese, come le sue proprie per l'ordine preteso cum li Signori de li tri cantoni et capitoli insieme facti cum epsi, che habiano essere dicte monete a quella bontà como che se contene in le dicte cride. Et hauendo sua Ex.^{ua} inteso cum dispiacere che tale crida non è obseruata, però intendendo lo prefato Ill.^{mo} Sig.^{re} Duca nostro obseruare alli predicti Sig.^{ri} de li tri cantoni, soi cordialissimi confederati, quanto è stato promisso in dicti Capitoli soi et secundo la forma de le predicte cride facte in nome de sua Ex.^{ua}, de nouo in nome del prefato Ill.^{mo} Sig.^{re} Duca nostro, si fa publica crida et comandamento che qualunque persona del stato suo, sia che si voglia, et maxime lo Texaurero suo generale de Milano et altri Texaureri de tutte le citate del stato suo, datiari, pristinari et subditi soi, vogliano liberamente et remoste omne exceptione et sotto la pena contenuta in le predicte prime cride receuere et fare receuere et spendere et fare spendere tutte le monete, sì de oro como de argento, che sono fabricate et che se fabricarano in dicta Cecha da Bellinzona eo modo et forma como è stato comandato per le predicte prime cride sue certificando che chi contrafarà, sarà irremisibiliter punito, et factoli pagare la pena contenuta in esse prime cride.

Ma nella dieta di Zurigo del 7 febbraio 1515 nuova opposizione dei Confederati a ricevere le monete di Milano. L'oratore milanese, dovendosi spendere ancora 50,000 fiorini a Lucerna, pregava a voler ricevere fra essi anche monete bellinzonesi. Sull'avviso degli zecchieri di Bellinzona, che in Milano battevansi in quattro diverse zecche, e monete false Bernesi e Sangallesi, decidevasi di fare, all'arrivo delle somme da Milano, l'assaggio a Lucerna (1).

(1) *Eidg. Absch.* p. 763.

(1) *Eidg. Absch.* p. 852.

E nella dieta del 14 marzo 1515 in quella città trovavansi le monete di Bellinzona mancanti di valore; e così le altre tutte spedite da Milano. V'erano di bellinzonesi per 6000 fiorini (1).

Nel 1516, ai 21 febbraio la dieta dei III Cantoni, riunita a Brunnen, pregava il Canton di Lucerna di volere accettare pel corso di 7 *angster* i pezzi bellinzonesi di 8 *angster*, tale corso essersi accettato a Costanza (2).

I *Recessi delle diete elvetiche* non danno in seguito altre notizie di conto sulle monete bellinzonesi fino al 1527; nel marzo di quell'anno a Milano eransi deprezzati i *plapparts* nuovamente conati in Bellinzona (3).

Nella dieta dei IV Waldstätten in Lucerna del 24 luglio 1527 (4), fissavasi il corso di alcune monete della zecca di Bellinzona e d'altri paesi. I *dickplapparts* battuti a Bellinzona dovevano valere 10 schilling. Altra prova di monete italiane ha luogo alla dieta dei V Cantoni in Lucerna del 14 agosto 1527 (5); si citano i *rössler* nuovamente battuti in Bellinzona, quelli del Trivulzio ed i *plapparts* di Bellinzona (6).

(1) *Eidg. Absch.* p. 361.

(2) *Ibidem*, p. 958.

(3) *Ibidem*, pag. 1071 del vol. IV 1, a. (Dieta 3 aprile 1527 in Einsiedeln).

V. a pag. 1079 l'assaggio e la specifica delle monete milanesi (non citate le bellinzonesi).

(4) *Ibidem*, p. 1134.

(5) *Ibidem*, p. 1148-49.

(6) Siccome il nostro tema non è quello di dare i ragguagli delle dette monete così rimandiamo alla citata fonte, preziosa pel numismatico. Vi sono descritte anche monete dei Fieschi.

Tuttavia non omettiamo di dare nel testo tedesco antico la descrizione delle monete bellinzonesi:

« Item die Belletzer ticken plaphart, so uf einer syten drü schiltli der dryen Orten Ure, Schwiz, Unterwalden, darob ein Adler, und dorumb geschriben stat: *Vranie, Suit, Vnder*, vnd auf der andern syten eins geharnischten manns bild mit eim ufgethanen mantel anhabende, in der rechten hand ein längs stängli mit eim fendli, vnd in der linken hand niderglassen ein schwert habende, und stat im cirkel darumb geschriben dise buochstaben: *S. Mar-*

Ai 24 aprile 1528, in Lucerna, alla presenza degli ambasciatori di Uri, Svitto e Nidwalden si assaggiano i pezzi da 2 *batzen* bellinzonesi ed altre monete svizzere (1). Rimandiamo agli *Abschiede*, citati appiè di pagina, per l'approvato loro valore, come per quello di bel nuovo dei *plapparts*. Quei volumi noi proclamiamo indispensabili per chi vorrà trattare con profondità di dottrina la numismatica italiana del XVI secolo.

E qui cessa il ragionamento nostro intorno alle origini della zecca di Bellinzona, non discutendo neppure se sia vera o no l'asserzione del Biondelli che vi si battesse moneta fino alla metà del secolo XVI...! 29 monete bellinzonesi elencò il medesimo Prof. Biondelli (2) e di 6 interessantissime diede i disegni il Dott. Umberto Rossi (3). L'imitazione quasi servile del tipo milanese (ha egregiamente detto il Rossi) prova che i III Cantoni si valevano del diritto di coniare in Bellinzona più per iscopo di lucro che per necessità di economia politica (4). E si spiega così la contrarietà degli altri Cantoni a ricevere la moneta da essi fatta circolare.

Tutte le altre argomentazioni tecniche, e *pro e contra* Rossi e Biondelli omettiamo in oggi.

tinus Episcopus. Die dicken plaphart wägend xxv ein march nach der prob; so halt die ganz march an finem silber viij lot j quintli und ein xvj teil ».

(1) *Eidg. Abschiede* 1521-1528, pag. 1306.

(2) Al periodo 1413-1422 (sic) attribui una moneta d'oro, 4 d'argento e 1 di biglione. All'esatto periodo del XVI secolo assegnò le altre, cioè 2 di oro, 15 d'argento e 6 di biglione.

(3) Non tutte indicate dal Biondelli.

Al Dott. Rossi auguriamo di preparare un lavoro completo per la zecca di Bellinzona.

(4) Era del resto comunissimo il falsificare monete! E ce ne fornì moltissimi esempi il chiariss.° A. Morel-Fatio (*V. Anzeiger für Schweiz. Geschichte und Alterthumskunde* I 39; VIII, 20, 74; XII, 10)

Ancora nel 1593 nel ducato di Mantova falsificavansi i *schillings* di Lucerna, « li quali dinari ne va in gran quantità nel paese de Valesso et in altre lochi » (*V. Liebenau, Imitation von Luzerner Schillingen*, nell'*Anzeiger* di storia svizzera, n.° 1, 1881).

Negli atti dell'Archivio di Milano, pel periodo sforzesco, non trovammo che la seguente notizia riflettente falsi monetarij nel Bellinzonese. Ai 21 febbrajo 1494, cioè, il duca di Milano avvisava il commissario di Bellinzona dell'invio in quelle parti di Felice, notajo della camera ducale, con alcuni balestrieri e fanti « per detenire certi fabricatori et expenditori de monete false » (1). Nel 1483 un « magistro *Guglielmo di Alamania* », per intercessione dell'ambasciatore svizzero, poteva battere moneta in Milano (2).

Non certo per isfoggio di erudizione inutile ma piuttosto per radunare quì quanto si sa delle zecche dell'ora Canton Ticino, diremo qualcosa di Lugano e delle monete ticinesi di questo secolo.

Si sa che nel 1513, tra i privilegi concessi dai XII Cantoni sovrani a Lugano eravi pur quello di poter battere moneta in esso borgo. Ma la zecca non vi s'impiantò (3).

Il privilegio di poter battere moneta, l'avevano chiesto per 3 anni i Luganesi alla dieta di Baden del 27 giugno 1513: offrivano di pagare un corrispettivo tasso annuale di 240 fiorini di Reno (4). Concesso il privilegio, nel sindacato di Lugano dell'8 febbrajo 1514 i Luganesi offrono per primo contributo ai Sovrani cantoni 200 fiorini (5), dal giorno in cui si aprirà la zecca. Nulla aggiungono i documenti. Nel 1524 ecco i Luganesi di bel nuovo a chiedere, che in forza del privilegio avuto, possano coniare in oro ed in argento. E per una volta tanto vien loro concesso dalla dieta di Lucerna, del 27 gennaio 1527 (6). E dalla medesima dieta decidevasi

ai 16 febbrajo d'egual anno che qualora i Luganesi avessero in pronto l'argento ed i ferri, Lucerna manderebbe un assaggiatore; e se Lucerna non ne avesse, lo dovessero mandare Berna o Basilea.

Ma loro non si permetteva di coniare altre monete all'infuori di: 1) *scudi*, nel valore e nel peso eguali a quelli di Francia; 2) *Plappart* del genere di quelli di Berna o di S. Gallo; 3) *Batzen*, $\frac{1}{2}$ *Batzen*, *Schilling* e *Kreuzer*, eguali in valore a quelli elvetici. Non potessero coniare alcuni « *nickart oder katrin* » (1) (Catherine?); se *pfennig* dovessero eguagliare gli *angster* svizzeri.

Ma non consta poi che s'impiantasse la zecca a Lugano. L'*Haller* che ricordò quella di Bellinzona non avrebbe accennata anche questa?... e così dicasi dei numismatici che scrissero da più secoli in materia....

Le monete ticinesi del primo quarto di questo secolo — le sole infine che si coniarono — uscirono dalle zecche svizzere. Poco prima della fine dell'anno 1813, ossia ai 9 dicembre, secondo scrive l'avv. Baroffio (2), furono messe in circolazione nel Ticino le nuove monete fatte coniare dal Governo Ticinese alla zecca di Berna, *le prime monete del Cantone*.

Erano scudi d'argento di franchi 4 svizzeri, corrispondenti a lire 7.15 di cassa e lire 9.6 cantonali, coi relativi spezzati; da un lato v'era l'effigie di Tell che impugnava colla destra l'asta e sorreggeva colla sinistra uno scudo coi 19 Cantoni Confederati; dall'altro lato appariva l'emblema cantonale.

In pari tempo vennero coniate e messe in circolazione altre monete di piccolo valore, cioè in biglione pezzi da 3 soldi cantonali volgarmente detti *parpagliole*, ed in rame pezzi da 6 e da 3 denari (3).

(1) *Reg. Missive* n.º 192 fol. 264 (Riprodotta nel *Boll. stor. della Svizz. Ital.*, 1880, pag. 146).

(2) *Boll. storico* citato, 1883, p. 173.

(3) *Haller: Schweiz. Münz- & Medaillen Cabinet*. II Theil p. 484 (Bern, 1780).

(4) *Eidg. Abschiede*, loc. cit. p. 722.

(5) *Ibidem* p. 763.

(6) *Eidg. Absch.* 1520-1528, p. 361.

(1) *Eidg. Absch.* p. 372-373.

(2) *Baroffio*. Storia del Cantone Ticino dal 1803 al 1830 (Lugano, Veladini, 1882) pag. 291.

(3) *Baroffio*, loc. cit. p. 292.

Del pezzo da un franco del 1813, e del pezzo da soldi 3 del 1838 (posteriore all'epoca indicata dal Promis nelle sue *Tavole sinottiche*) possiede esemplari a fior di conio il direttore di questa *Gazzetta*, l'egregio Dottor *Solone Ambrosoli* (1). Il pezzo da soldi 3, da una parte porta lo stemma cantonale colla scritta « Cantone Ticino », dall'altra la scritta « Soldi tre, 1838 ».

Il Franscini che stampava nel 1837 l'opera « La Svizzera Italiana » (Lugano, tip. Ruggia) vi cita a pag. 282-83 le monete ticinesi; ve n'erano d'argento, di biglione e di rame, non d'oro. Per migliori ragguagli rimandiamo a quell'Autore, l'unico che ci favorisca dati in proposito.

Una descrizione di tutte le medaglie dei tiri e delle feste patriottiche, dalle più antiche venendo già a quelle del tiro federale 1883 in Lugano (2), sarebbe invero prezzo dell'opera di farlo. Ma dove sono raccolti i pezzi giustificativi?... in nessuna parte completi, nemmeno scarsamente conservati.

Ma di una medaglia, la prima concernente il Ticino come cantone politico (3), vogliamo ragionare. Ed è quella, anche descritta dal Baroffio, del 1803 (4).

Ai membri del Gran Consiglio Ticinese erasi tolta l'indennità giornaliera; nullameno quale palliativo venne in quell'anno adottata la distribuzione ai consiglieri di una medaglia di onore. La medaglia

era d'oro, del peso di 25 grammi e del diametro di 32 millimetri; da un lato l'iscrizione: « Pagi ticinensis libera comitia XX maji M D CCC III » ed all'ingiro leggevasi « Helvetiorum foedus aequae renovatum ». Dall'altro lato appariva nel centro lo scudo cantonale, ed all'intorno: « Virtuti civium proemium est patria ».

Fu usata una sola volta questa ricompensa; e della indicata medaglia ne abbiamo veduto esemplari in diversi luoghi.

Ma basta delle medaglie, chè troppo l'argomento ci ha allontanati dal primiero obbiettivo: « le origini della zecca di Bellinzona ». Noi speriamo di averle poste in giusta luce: altri tratti l'argomento numismatico, nello stretto senso della parola.

EMILIO MOTTA.

AVVISO

Quei signori Associati
che sono tuttora in ritardo
coi versamenti sono
pregati di volersi mettere
in regola inviando il relativo importo.

(1) Della seconda moneta diè il disegno in fotografia nel suo splendido volume *Zecche Italiane* (Como, C. Franchi, 1881).

Ivi pur riprodotto in fotografia un *quattrino* col biscione della zecca di Bellinzona.

(2) V. l'opuscolo dell'*Inwyler* « Die Medaillen auf das eidg. Schützenfest in Lugano 1883 » (tiré à part du n. 9, 11.^{ème} année du *Bulletin de la Société Suisse de Numismatique*). Fribourg, 1883.

Lo scudo d'argento del tiro federale 1883 diedero anche questa *Gazzetta* e l'*Araldo* pur di Como.

(3) Non citiamo le medaglie coniate in Roma, in onore degli architetti *Domenico* e *Carlo Fontana*, ticinesi, e già più volte descritte.

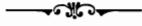
(4) *Storia* citata p. 37-38.

FALSIFICAZIONE

DELLE MONETE

DELLA ZECCA DI MANTOVA

NEGLI ANNI 1454-1456



Nel precedente Numero di questa *Gazzetta* s'è prodotto un documento abbastanza interessante per la falsificazione avvenuta su larga scala nel 1473 a Ferrara di monete Veneziane. Il documento trascrivevamo dall'*Archivio di stato milanese*: dal medesimo togliamo due altri del 1454 e 1456 riflettenti le falsificazioni, pur su vasta misura, di monete della zecca di Mantova. Capo dei falsificatori era nientemeno che il maestro della zecca dei Gonzaga, dal Mantovano fuggito sul territorio dei marchesi Pallavicino.

I 2 documenti sono due lettere del marchese di Mantova, ed importanti.

Scrivete Lodovico di Gonzaga al 1° aprile 1454 al duca di Milano:

« Io me ricordo altra volta essermi doluto cum la Celsitudine Vostra de li quattrini miei che sono falsificati et del gravissimo danno che ne segue ale intrate mie et a tuta questa Città. Già doe fiathe mè stato forza a batterlj et da bon pezo in qua ho in tuto lassato de farne battere alcuno, credendo per questa via remediarlj, el pensiero non me reuise (?) per la malignità de chi nè casone. Bisogna che la Celsitudine Vostra gli preveda, altramente questa è una cossa oltra il danno de vergognarmi per tuto.

El capitarono heri qui duy de le tere de Rolando Palauicino che erano mandati a posta per levare la moglie de uno orevese (*orefice*) che soleva star quì et era quello che faceva li stampi per la cecha mia et che fugì de quì per esser imputato de haver facto quattrini falsi et se redusse in le terre del prefato Rolando, dove credo che habia exercitato questo mestero de continuo che cossì mè stato referto più volte. E andando questoro ale bollete pagarono il dacio lj de quattrini falsi como vederà la Celsitudine V.^{ra} che gli mando li a Vincenzio de la

Scalona (1). E benchè lor dicano ge erano stà dati per altri, tamen venendo loro comè dicto a tuore la famiglia de questui non se digni provedere et tenir modo de haver nele mane questo ribaldo, e farne cavare la verità e punirlo come 'l merita, over trovarli altro remedio chel se desista da darmi questa infamia et danno che sa bene fin quì ne ho ricevuta botta de migliara et migliara de ducati, e non si pon stimare il detrimento et tracolo che ne riceve tuta questa cità, per dio provedali la Celsitudine Vostra, che continuandosi seria cossa de vergognarmi del mondo et da levarme la facultà de far may più battere monete che pur ne soleva conseguire bona abilità. E gratia de Dio le mie monete inanci chel se principiassse a falsificare questi quattrinj haveano bon corso in ogni parte; hora chel se continua a falsificare ritornarono tuti quì, e lo ducato crescerà et seguiranno mille inconvenienti » (2).

E togliamo da altra lettera del marchese di Mantova al duca di Milano, in data 14 aprile 1456 da Piacenza:

« A questi giorni che son stato lì a Milano me domentegai dire a la V. Ex.^{ua} de vno de li mei da Mantua che faceva li stampi de le mie monete, el qual essendo stato per vn bon pezo in le terre de Orlando Palavesino, pare nouamente habia richiesto a messer Palavesino fiolo del prefato Orlando de posserli ritornare e havendoli risposto non volerlo fare perchè infinite volte me ne son condogliuto del recepto chel avesse lì, ge ha dicto chel tenirà modo che la Celsitudine V.^{ra} ge cometa chel se debba acceptare in esse. La qual cosa Ill.^{mo} Sig.^{re} son certissimo non faria la Sublimità V.^{ra} quando la fusse informata de la condicione de tale homo el quale non solamente ha falsificato le mie monete in li luoghi dove si è habitato, ma ha compiaciuto de le stampe ad altri, che in molti et diversi luogi se nè batuto in modo e forma chel mè ritornato a danno ale intrate mie de più che XXV.^m (25.000) ducati, et ali subditi mei de più che sesanta milia, perchè mè bisognato abaterle, secondo è informata

(1) Oratore di Mantova a Milano.

(2) *Potense Estere, Mantova, Cartella I^a.*

la Celsitudine V.^a, sicchè quando fusse concesso a questui de posser ritornar in dicte terre, quella può comprendere il gran danno ne succedera a mi et ali mei homini, che in tuto me bisogneria annullare li quatrini mei che adesso non se spende altrove che in le mie terre solamente per opera de questui, et che vergogna me seria che mi medesimo annullasse la moneta mia. Per la qual cossa supplico ala Sublimità Vostra che voglia provvedere che questo ribaldo non habia recepto in dicto terre de Orlando nè in altro loco cussì vecino ale mie et ancho far tute quelle previsionone che quando accadesse che in altro loco se facesse questo che parà conveniente ala Celsitudine Vostra » (1).

(1) *Pot. Estere: Mantova.*

La Direzione accoglie con grato animo non solo articoli su monete o medaglie, gettoni, tessere, ecc., di qualsiasi epoca e paese, ma anche diplomi e documenti, opuscoli (purchè divenuti rarissimi, o, se recenti, fuor di commercio e comparsi in ristretto numero di copie) da ristampare, articoli inseriti in libri o periodici non numismatici, rassegne bibliografiche (da pubblicarsi colla firma), notizie spicciole, ecc. ecc.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, venti estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

Si darà un cenno di ogni pubblicazione numismatica inviata in dono alla Direzione.

I Sigg. Numismatici che conoscessero monete imperiali romane non descritte nell'opera di Enrico Cohen, sono vivamente pregati d'inviarcene la descrizione, indicandoci il Museo o la Collezione particolare che possiede i nummi descritti.

COLOMBO LEOPOLDO *Gerente responsabile.*

ZECCHE ITALIANE

RAPPRESENTATE

NELLA RACCOLTA NUMISMATICA

DEL

DOTT. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche — Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

vendesì in:

COMO
presso CARLO FRANCHI

TORINO - ROMA - FIRENZE
presso E. LOESCHER

MILANO
presso G. GALLI

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 2.** L'Es Argenti 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** Programma, *Dott. Solone Ambrosoli* — Di un luigino genovese, *Dott. Solone Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperte presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una moneta inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari*. = **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. Girolamo Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monterrato, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali scoperto presso Parma (Continuazione e fine) *Dott. Giovanni Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Conte Fulcio Luigi Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. = **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *Umberto Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Niccolò Papadopoli*. = **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. Fulcio Luigi Miari* — Le monete di Ródigo, *Umberto Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibliografica. = **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X secolo, *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *Ercole Gnechi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*. = **N. 11.** Di un cavalletto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *Umberto Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del *Dott. Solone Ambrosoli*, *S. A.* — Rassegna bibliogr.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, *Umberto Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Co. Fulcio Luigi Miari* e *S. A.* = **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano. nel XVI, *Umberto Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibliografica. = **N. 3.** La Zecca di Monaco e l' suo CARLINO D'ORO, *Prof. Girolamo Rossi* — Le Monete di Catania, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica. = **N. 4.** Le monete di Catania (continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Note monegasche, *Dott. Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Solone Ambrosoli* — Monete e medaglie inedite, nella Collezione Gnechi di Milano, *Francesco Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. Girolamo Rossi*. = **N. 6.** Monete e Medaglie inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Un'inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 7.** Monete e Medaglie Romane inedite nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibliografica. = **N. 8.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Rassegna bibliografica. = **N. 9.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione), *Francesco Gnechi* — Ripostiglio di Monete del XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibliografica. = **N. 10.** Monete e Medaglie Romane inedite, nella Collezione Gnechi di Milano (Continuazione e fine), *Francesco Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *Umberto Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *Umberto Rossi*. = **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Amorosi* — Rassegna bibliografica. = **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 13.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 14.** Saggio di un Catalogo originale italiano di mo-

nete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica. = **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *Girolamo Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. = **N. 16.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibliografica. = **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Medaglie Romane nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. = **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — L'Onor. Sella numismatico, dall'Eco DELL'INDUSTRIA di Biella — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 19.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Notizie varie. = **N. 20.** Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli* — Rassegna bibliografica — Tavole necrologiche — Notizie varie. = **N. 21.** Volterra e le sue monete, *Umberto Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere (Continuazione), *Solone Ambrosoli*. = **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Solone Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *Umberto Rossi*. = **N. 23.** Note Monegasche, *Solone Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova, *Umberto Rossi* — Notizie varie. = **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzagli di Mantova (Continuazione e fine), *Umberto Rossi* — Notizie varie

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Solone Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *Umberto Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Ripostiglio d'Annicco, *Francesco Gnechi* — Una grida parmense inedita, *Umberto Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro. = **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Medagliere di Bebrico, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibliografica. = **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquille numismatiche, *Solone Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vittorio*; Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider Roberto*. = **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Continuazione e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica, *Vincenzo Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti. = **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese (Continuazione e fine), *Parr. Luigi Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo-Ventimiglia-Bordighera, *Girolamo Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibliografica — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua. = **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *Umberto Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna Bibliografica. = **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *Umberto Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *Emilio Motta* — Dissertazione sulle Piramidette Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *Giuseppe Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccolgitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *Umberto Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *Luigi Luchini* — Rassegna bibliografica. = **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Solone Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzini* — Rassegna bibliografica. = **N. 7.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli. (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli*. = **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Continuazione V. N. 11-12 annata 1883), *Umberto Rossi*. = **N. 9.** Zecche minori dei Gonzagli nella Raccolta Ambrosoli (Continuazione), *Dott. Solone Ambrosoli* — Alba e Pontestura. = **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Continuaz.), *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica, *Girolamo Rossi*, *S. A.* = **N. 11.** Un manoscritto di *Girolamo Borsieri*, *Dott. Francesco Fossati*. = **N. 12.** Un manoscritto di *G. Borsieri* (Contin.), *Dott. Francesco Fossati*.

GAZZETTA NUMISMATICA

DIRETTA DAL DOTTOR



SOLONE AMBROSOLI

ANNO VI.° -- 1886-87.

COMO
TIPOGRAFIA DI CARLO FRANCHI

INDICE

Zecche minori dei Gonzaghi nella raccolta Ambrosoli (<i>Continuazione</i>), DOTT. SOLONE AMBROSOLI	Pag. 1
Due Comaschi monetari dell'impero romano nel 1330, EMILIO MOTTA	" 5
Le monete in corso a Como e nel Milanese nel 1420	" 6
Di una novella attribuzione alla Zecca Monegasca, SOLONE AMBROSOLI	" 6
Rassegna bibliografica	" 7
Una moneta sconosciuta di Tebe Lucana, RAFFAELE LIPPI	" 9
Monete e Medaglioni Romani inediti nella collezione Francesco Gnechi di Milano, Terza Serie, FRANCESCO GNECHI	" 11
Estradizione da Firenze a Bologna di uno spenditore di monete false (1475)	" 22
Rassegna bibliografica	" 23
Notizie	" 24
Medaglia pel 50. ^o Anniversario della istituzione dei Bersaglieri, GIUSEPPE RUGGERO	" 25
Monete e Medaglioni Romani inediti nella collezione Francesco Gnechi di Milano, Terza Serie (<i>Continuazione</i>), FRANCESCO GNECHI	" 27
Il Principato di Seborca e la sua Zecca, GIROLAMO ROSSI	" 38
Notizie	" 40
Monete e Medaglioni Romani inediti nella collezione Francesco Gnechi di Milano, Terza Serie (<i>Continuazione</i>), FRANCESCO GNECHI	" 41
Varietà, DOTT. GIOVANNI VIGORÉ	" 46
Notizie	" 48
Una moneta inedita di Clodoveo I re de' Franchi, PROF. VALENTINO OSTERMANN	" 49
Monete e Medaglioni Romani inediti nella collezione Francesco Gnechi di Milano, Terza Serie (<i>Continuazione e fine</i>), FRANCESCO GNECHI	" 52
Le raccolte archeologiche dei Farnesi. Documenti raccolti nell'Archivio di Stato Parmense, e pubblicati da UMBERTO ROSSI (<i>Continuazione V. N. 10, Ann.^a 1885</i>)	" 57
Falsi monetari nel Milanese nella seconda metà del secolo XV. ^o	" 63
Spendizione di monete false genovesi in Alessandria nel 1462	" 64
Notizie	" 64
Lodovico e Giannantonio da Foligno, orefici e medaglisti ferraresi (<i>con tavola in fototipia</i>), UMBERTO ROSSI	" 66
il tesoro ducale di Pavia e tentativo di furto a quello di Venezia (1473-1476), EMILIO MOTTA	" 78
Tesori nascosti nel Ducato Milanese (1469-1483), E. M.	" 80

Monete inedite del Piemonte (<i>Continuazione e fine V. NN. 8 e 10 Ann.^a 1884</i>), UMBERTO ROSSI	Pag. 81
Di una moneta appartenente al Conte Giovanni Francesco Maria Mandelli, battuta in Mac-	
cagno, PROF. CAV. COSTANTINO LUPPI	” 83
Notizie su alcune zecche pontificie al tempo di Paolo III, U. ROSSI	” 84
Un progetto per il rovescio d'una moneta di Clemente VII, U. R.	” 87
Rassegna bibliografica	” 88
Notizie	” 88
La patria di Sperandio, UMBERTO ROSSI	” 89
Documenti Numismatici, per EMILIO MOTTA	” 91
La zecca d'Avignone nel secolo XVI, U. ROSSI	” 93
Rassegna bibliografica, U. ROSSI	” 94
Notizie	” 96
La Raccolta Ambrosoli	” 96



GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:
Lire 10 ital.
 (12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
 Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 7).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI
 d'indole numismatica od archeologica
 nel giornale
 dopo la firma del gerente:
Cent. 10
 per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
 in copertina **Cent. 5** la linea
 (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

GAZZETTA NUMISMATICA

ANNO VI. - 1886.

Prezzi d'associazione:

Lire 10 per l'Interno
 Semestre L. 5,
Franchi 12 per l'Estero
 - UNIONE POSTALE -
 Semestre Fr. 6.

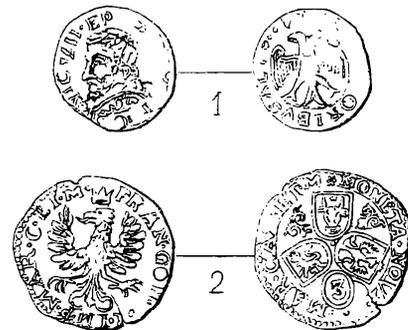
Sono tuttora disponibili alcune copie della pubblicazione di lusso: ZECCHHE ITALIANE (v. avviso a pag. 7). Siamo disposti, come per lo passato, ad inviarne *franco di porto* un esemplare a quegli Associati annui che aggiungeranno L. 8 (Franchi 9 per l'Estero) all'importo del loro abbonamento. Pei non associati alla *Gazzetta*, il libro costa L. 12.

Le annate precedenti della *Gazzetta* (vedi l'indice a pag. 8) sono vendibili al prezzo di **Lire 10** cadauna indistintamente.

I Signori Numismatici che volessero gentilmente contribuire coll'invio di articoli alla compilazione della GAZZETTA, riceveranno, se lo desiderano, **cinquanta estratti** di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, vogliano prevenirne la Direzione.

SOMMARIO — Zecche minori dei Gonzaghi nella raccolta Ambrosoli, Dott. Solone Ambrosoli (continuazione) — Due Comaschi monetari dell'Impero Romano nel 1330, Emilio Motta — Le Monete in corso a Como e nel Milanese nel 1420 — Di una novella attribuzione alla Zecca Monegasca — Rassegna bibliografica.

ZECCHHE MINORI DEI GONZAGHI NELLA RACCOLTA AMBROSOLI



(Continuazione. — V. N. 9, Ann.^a 1884)

VIII. CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

RODOLFO

Fu condotto dal padre nel 1581 alla corte di Filippo II, ove fu fatto paggio dell'Infante D. Diego. Dopo pochi anni tornò a casa, avendogli il fratello Luigi nel 1585 rinunciato i suoi diritti al marchesato di Castiglione, al quale egli poi succedette per la morte del padre nel 1586. Suo zio Orazio morendo nel 1589 lasciò al duca di Mantova la signoria di Solferino, che a lui era devoluta, e difatto rivoltosi alla Camera imperiale, fu a lui

aggiudicata. Ma non avendo forza presso il duca le decisioni dell'impero, e temendosi, che l'inimicizia fra le due case fosse cagione di tragiche sciagure, fu chiamato da Roma il fratello Luigi (S. Luigi Gonzaga) a comporre. L'esito corrispose all'aspettazione, che si aveva della virtù del fratello, e Solferino fu restituito. Pare però, che non senza motivo Orazio diseredasse il nipote. Costui era un famoso scellerato. La voce pubblica nel 1593 lo accusò dell'omicidio di suo zio Alfonso, del cui stato di Castelgoffredo s'impadronì a mano armata. L'imperatore Rodolfo II volle, che s'intavolasse un processo sopra questo avvenimento. Durante il processo, nel quale si difendeva assai male, ma che per sì gran signore sarebbe finito con poco suo danno, gli venne adosso una scomunica per aver falsificato monete nel suo feudo. Era del resto Rodolfo noto per le sue iniquità, essendo in lui nulla straordinario lo stupro, e l'omicidio. I suoi editti non contengono, che forza e tortura, rendendo responsabili i padri dei delitti de' figli, che oltrepassavano i dieci anni, e i mariti di quelli delle loro mogli. Amava soltanto i suoi soldati, ch'egli chiamava i suoi gianizzeri, e de' quali proteggeva la licenza. Voleva avvelenare tutti gli abitanti di Castiglione per formare un popol nuovo. Troncò il corso a queste sue sventure un'archibugiata nel 1593, 3 gennajo venuta da mano incognita, mentre a braccio della moglie, e accompagnata dalle figlie andava a messa. Era ancor giovinotto. Le donne di Castiglione maltrattarono il suo cadavere, e il senato di Mantova dichiarò, che poteva essere impunemente ucciso (LITTA).

1.

Mistura. *Sesino*.

Diritto — Entro cerchio: busto del principe barbato, rivolto alla sinistra dell'osservatore; in giro: ROD · GON · MA(R · CAS ·); sotto al busto, un piccolo fiore a tre petali.

Rovescio — Entro cerchio: santo in tutta figura, col pastorale nella sinistra e le chiavi nella destra; in giro: SANTVS PET-RVS.

Publicato dall'Affò, Tav. XII., N. 3.

2.

Mistura. *Sesino*.

Come il precedente, ma PET-VS (*sic*).

Simile al N. 3, Tav. XII. dell'Affò, tranne per la svista nel nome del santo.

3.

Mistura. *Baiocchella* (*).

Diritto — Entro cerchio: busto del papa, rivolto a sinistra; in giro: · s · SIXTVS (· P · M)AR ·; nell'esergo, tre punti.

Rovescio — Entro cerchio: cavaliere con bandiera; in giro: ROD · GO · MA · C · S · RO · IM · P ·.

Al diritto, pel tipo dell'effigie è simile ad una delle varietà pubblicate dal Pigorini nel *Periodico* dello Strozzi (Anno V., Fasc. III., Tav. V., N. 6), colla quale ha comuni anche i tre punti dell'esergo; quanto alla leggenda, osser-

(*) Prima d'incominciare la descrizione delle numerose baiocchelle di Rodolfo da me possedute, debbo avvertire che mi attengo strettamente, anche per esse, all'ordine in cui si trovano riportati i diversi tipi nelle tavole dello Zanetti, e ciò per maggiore facilità di confronti.

Le baiocchelle gonzaghesche potrebbero dar materia ad uno studio vasto e di non poco interesse, tanti sono i tipi e le varietà che si sono andati scoprendo.

Nei brevi cenni che seguono, ho tenuto calcolo delle differenze principali nei tipi e nelle leggende, ma il numero delle varietà potrebbe accrescersi notevolmente, mediante un esame minuto e sistematico delle ulteriori differenze di conio.

Questo esame, esteso a tutte le baiocchelle gonzaghesche disseminate nei vari Musei e nelle private collezioni, potrebbe condurre ad una classificazione generale, per tipo, leggende e differenze accessorie.

In tal modo, quando si avesse sott'occhio una baiocchella logora o tosata, coll'aiuto dei pochi elementi superstiti di classificazione non sarebbe difficile il ricostruire, *alla Cuvier*, la varietà cui deve assegnarsi l'esemplare.

verò che di baiocchelle di Rodolfo colla forma abbreviativa MAR. (*Martyr*), non ne trovo registrata che una, la 52.^a dell'elenco Pigorini (*Periodico* Strozzi, anno e fasc. cit., pag. 165), ammenocchè non si voglia supporre che debba leggersi MAR. invece di MAX. (*Maximus*) anche nella baiocchella di cui il Cinagli riporta la descrizione al N. 48, pag. 176, in nota, traendola dal MS. del Salvaggi.

Il tipo del rovescio è quello che lo Zanetti ci presenta ai NN. 46 e 47 della Tav. XXV., ed è pure comune alla sovraccennata varietà del Pigorini (*Period.*, anno e fasc. cit.: Tav. V., N. 6); ma la leggenda del mio esemplare differisce alquanto per le abbreviazioni da tutte quelle riportate dallo Zanetti, dal Catalogo Welzl, dal Cinagli e dal Pigorini.

4-14.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Entro cerchio: busto del papa, a sin.; in giro: s · SIXTVS · P · MA ·; nell'esergo: · A · L ·.

Rovescio — Entro cerchio: la B. V. col Bambino, sopra la Santa Casa; in giro: MARIA · ADVOCATA · C ·; nell'esergo: · SANTA ·.

Simile alla varietà descritta dal Pigorini al N. 41 del suo elenco (fasc. cit. del *Period.*, pag. 164).

15-27.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma ADVOCATA (*sic*).
Vedi annotazione precedente.

28.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma ADVOCATA (*sic*).

29-42.

Mistura. *Baiocchella*.

Come il N. 4, ma P · M · invece di P · MA ·.
Vedi annotazione al N. 4.

43.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma ADVOCATA (*sic*).
Vedi annotazione al N. 4.

44-58.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 29.

Rovescio — La B. V. come sopra; in giro: MARIA · ADVOCATA · CA; nell'esergo: · SANTA ·.

Descritta dal Pigorini, al N. 39 del suo elenco (pag. 164 fasc. *Period.* citato).

59-69.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 4.

Rovescio — Come il N. 44, ma ADVOCATA (*sic*).

Un esemplare di questa varietà è descritto dal Pigorini, al N. 38 del suo elenco cit. Nei miei esemplari, però, fra le lettere C A del rovescio non vi è il punto che egli riporta nella sua descrizione.

70-72.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 29.

Rovescio — La B. V. come sopra; in giro: MARIA · ADVOCATA; nell'esergo: ATONAS.

73.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 4.

Rovescio — La B. V. come sopra; in giro lettere inverse; nell'esergo: SANC.

Simile, per il solo rovescio, alla baiocchella riportata al N. 51, Tav. XXV., Tomo III. dallo Zanetti; essa tuttavia ha nell'esergo SANTA invece di SANC (nel diritto è affatto differente avendo SANTVS · PETVS (*sic*) · P · C.).

74-80.

Altre baiocchelle col busto del papa e la Casa Santa, ma tosate, logore, o colla leggenda indecifrabile.

81-91.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 29.

Rovescio — Entro cerchio: la B. V. della Concezione; in giro: · ITER · PA—RA · TVTVM.

Pubblicata dallo Zanetti, Tomo III., Tav. XXV., N. 52.

92.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma PA · MA · invece di P · M ·

Pubblicata dallo Zanetti, Tomo III., Tav. XXVI., N. 53.

93.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Come al N. 4.

Rovescio — La B. V. della Concezione, come sopra.

Descritta dal Cinagli al N. 27, pag. 175, in nota; e dal Pigorini al N. 46 del suo elenco (*Period.*, fasc. cit., pag. 164).

94-110.

Altre baiocchelle col busto del papa e la B. V. della Concezione, ma tosate, logore, o colla leggenda indecifrabile.

111.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Busto del papa, come sopra; in giro: s · SIXT(VS · P ·)MA ·; nell'esergo, tre stellette.

Rovescio — Entro cerchio: S. Francesco che riceve le Stimmate; in giro: (MON)—ETA · NO ·; nell'esergo, · 1590 ·

Somigliante al N. 54, Tav. XXVI., Tomo III. dello Zanetti.

112-115.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma sotto il busto del papa alcuni punti invece delle stellette.

116-117.

Altre baiocchelle simili, ma sciupate nell'esergo del diritto.

118-140.

Mistura. *Baiocchella*.

Come il N. 111, ma P · M · invece di P · MA ·

141-172.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma nell'esergo del diritto quattro rosette invece di tre stellette.

173-178.

Altre baiocchelle simili, ma sciupate nell'esergo del diritto.

179-192.

Altre baiocchelle col busto del papa e San Francesco (MONETA · NO ·), ma tosate o logore.

193.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Busto del papa; in giro: (s · SI)XTVS · P · MA ·

Rovescio — Entro cerchio: lo Spirito Santo; in giro: due frondi, e MONET · NO · (i due punti sono battuti per isbaglio dentro la ultima O).

Simile per il tipo e, tranne qualche minuzia, anche per le leggende, alla baiocchella N. 57, Tav. XXVI., Tomo III. dello Zanetti, la quale nel diritto ha PA · MA invece di P · MA come parmi si legga nel mio esemplare, e nel rovescio ha MONE · invece di MONET ·

194-195.

Mistura. *Baiocchella*.

Diritto — Entro cerchio: le Chiavi e il Padi-gione; in giro: SEDNS · VAC—AT · VAN · M · C ·

Rovescio — Come al N. 81.

Pubblicata dallo Zanetti, Tomo III., Tav. XXVI., N. 63.

196-203.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma VA—CAT ·

204.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma VA—CANT ·

205-221.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma SEDN · VACA—T ·

Registrata dal Pigorini, al N. 55 del suo elenco (pag. 165 fasc. *Period.* citato).

222-245.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma VAC-ANT.

246-263.

Mistura. *Baiocchella*.

Come sopra, ma VACA.

264.

Altra baiocchella di tipo simile alle precedenti, ma coll'errore di conio TVTTVM nel rovescio.

265.

Altra, che ha nel rovescio per errore di conio RA · TVTVM RA · TVTVM.

266-304.

Altre baiocchelle cogli emblemi della Sede Vacante e colla B. V. della Concezione; ma in esemplari tosati, logori, o colla leggenda indecifrabile.

305.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Busto di vescovo, a testa nuda, rivolto a sinistra dell'osservatore; in giro: S · VIGILII · EP.....T · C.

Rovescio — Aquila (bicipite?) ad ali spiegate; in giro:ORIBVS ALIS · ·

(Vedi Figura 1).

Attribuisco alla zecca di Castiglione e più particolarmente a Rodolfo questa interessantissima moneta, per la sua analogia colle due pubblicate dal Papadopoli ai NN. 2 e 3, Tav. XI., fasc. VI., Anno V. del *Periodico* dello Strozzi.

« Assai interessanti » — riproduco le parole illustrative « del conte — « sono due imitazioni di quattrini pontifici, « con santo Vigilio, affatto nuovo nella numismatica italiana.

« Una di tali monete porta sul dritto uno scudo con « aquila, per imitazione del drago dei Boncompagni, arme « di Gregorio XIII.

· ROD · GON ·

« sul rovescio ha un vescovo con mitra e pastorale e la « iscrizione:

S · VIGILIV · PR · C ·

« L'altra ha uno scudo con fascia egualmente sormontato dalla tiara e dalle chiavi, e pari iscrizione.

· ROD · GON ·

« nel rovescio reca lo stesso santo vescovo e le parole:

SANTVS VIGILII · ».

Si osservi la identità della grafia (*Vigilii*) fra quest'ultima moneta e l'altra da me posseduta.

306.

Rame. *Chiavarino*.

Dritto — Entro cerchio: le chiavi decussate, sormontate dal triregno; in giro: ^ P ^ BONOR · C.

Rovescio — Entro cerchio sottile: figura di

santo seduto, con modello di città nella destra e pastorale nella sinistra; in giro: SAN PETRVS ^
Esemplare tosato e mal coniato.

Pubblicato dal Papadopoli nel *Periodico* dello Strozzi, al N. 5, Tav. XI., Fasc. VI. dell'Anno V.

307.

Altro simile.

FRANCESCO

Nato nel 1577. Fu condotto nel 1587 dalla madre a Praga, ove rimase presso l'imperatore Rodolfo II in qualità di paggio. Succeduto in Castiglione all'ucciso fratello nel 1593 ritornò a Praga per assicurarsi della protezione dell'imperatore contro i suoi vassalli, coi quali si trovò in continue contestazioni. In Castiglione per rimettere la calma era stato obbligato a firmare convenzioni, che l'imperatore trovò pregiudizievoli alle prerogative di feudo imperiale, cosicchè non approvate, dovette entrare il duca di Ferrara in qualità di mediatore, onde evitare la continuazione de' disordini. Ebbe il dolore nel 1597 di veder ucciso un fratello e maltrattata la madre dai malviventi, che il cattivo esempio del fratello Rodolfo aveva formati, e che volevano cacciarlo dallo Stato. Era molestato anche dal duca di Mantova, che avendo preso Castiglione in deposito, non voleva restituirlo a lui, che ne aveva diritto, ma nel 1602 si fece una convenzione, in forza della quale il duca tenne per sé quella terra, cedendo Medole in compenso, alla quale terra furono per patto della cessione confermati gli antichi suoi privilegi. Francesco si partì poscia di casa in servizio dell'imperatore, di cui era cameriere e consigliere intimo. Ebbe una missione nelle Fiandre presso l'arciduca Alberto, e l'Infante D.^a Isabella nel 1599, poi fu ambasciatore straordinario nel 1603 presso Clemente VIII. Tornò in Roma ambasciatore ordinario, e nel 1607 ebbe molta mano alla riconciliazione tra Paolo V e i veneziani, ch'erano in contese di giurisdizione ne' modi più aspri. Nel 1611 Rodolfo II lo nominò ambasciatore in Spagna presso Filippo III, che lo creò cavaliere del Toson d'oro, e grande di Spagna. Tornato a casa non ebbe mai un momento di pace da' suoi vassalli, cosicchè si rivolse all'imperatore, pregandolo di un sindacato, insinuando a chi poteva querelarsi di lui, di rivolgersi al Commissario imperiale. In mezzo a tanti disgusti, ch'egli non meritava, perchè era inclinato al bene, l'afflizione per la perdita della moglie Bibiana Prenestein lo condusse alla tomba nel 1616, 23 ottobre in Maderno sul lago di Garda. Ebbe giustizia dopo morte, poichè i vassalli innalzarongli una statua in Castiglione. Aveva nobilitato Castiglione con fabbriche e con fondazioni. L'imperatore nel 1609 aveva in favor suo eretto Castiglione in principato, e Medole in marchesato (LITTA).

308.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Entro cerchio: testa del principe, a sinistra; in giro: FRAN · D · III · GON · SA · RO · IM · P ·

Rovescio — Figura di vescovo stante, col pastorale nella sinistra e tre palle nella destra; in giro: SANCT-VS NICOLAVS.

Simile, pel tipo, al N. 5, Tav. XII. dell'Affò. In questa mia varietà non si vede la mitra appiedi del santo.

309.

Mistura. *Sesino*.

Dritto — Nel campo: lettera F coronata; in giro: (+ GO)N · MAR · CAS.....E · S.....

Rovescio — Nel campo: arme Gonzaga colle quattro aquile, caricata d'uno scudetto inquartato (1 e 4 il leone, 2 e 3 l'antico stemma della famiglia); in giro:ALVS.....

Simile al N. 6, Tav. XII. dell'Affò.

310.

Mistura. *Sesino*.

Come il precedente; nel dritto: + GON.....
...IM · PRINC; nel rovescio: + SOLA · SALVS · E · GLDNS.

311.

Mistura. *Sesino*.

Come sopra; nel diritto: +..... · E S R IM · PRINC; nel rovescio;SALVS · E GLO.....

Esemplare tosato.

312.

Mistura. *Sesino*.Come sopra; nel diritto: + GO · MA · CAST.....
.....IM · PRIN; nel rovescio: + SOLA · SALVS.....

Esemplare tosato.

313.

Mistura. *Sesino*.Come sopra; nel diritto: + GO MA CAST E
S · R · IM.....RINC; nel rovescio: SOIA (*sic*) · SAIVS ·
E · GIOR · DNS.

314.

Rame. *Sesino*.Diritto — Nel campo, entro cerchio di perline:
cifra coronata, formata dalle lettere F G addossate;
in giro: * PRINC * CASTILLIONIS * EC.Rovescio — Entro cerchio di perline: cane ram-
pante a sinistra fra due staffe; in giro: * FIDES *
INCORRVPTA.

Pubblicato dall'Affò, Tav. XII., N. 7.

315.

Altro simile.

316.

Rame. *Quattrino*.Come i NN. 314 e 315, ma « proporzionalmente
minore di diametro e di peso ».Pubblicato dal Papadopoli nel *Periodico* dello Strozzi,
al N. 7, Tav. XI., Fasc. VI. dell'Anno V.

317.

Oro.

Diritto — Entro cerchio: leone coronato ram-
pante a sinistra; in giro: FRAN : D : G : PRINC :
CASTIL :Rovescio — Entro cerchio: testa di bufalo coro-
nata; in giro: * MARCH : MEDVLAR : E : C :Varietà da me pubblicata nel N. 4-5, Anno III. di questa
Gazzetta. Differisce alquanto per le leggende dal N. 9,
Tav. XII. dell'Affò.

318.

Mistura.

Diritto — Aquila coronata, ad ali spiegate, con
testa a destra; in giro: FRAN · GON · (S) · R · IM ·
P · MAR · C · ET · M ·Rovescio — Entro cerchio sottile: tre scudi op-
posti, recanti, il primo un leone rampante, il secon-do una testa di bufalo, il terzo un'aquila; nel cen-
tro del campo, un punto; fregi negl'interstizi fra
gli scudi ed il cerchio; in giro: (rosetta) MONETA ·
NOVA · · MAR · CAS · ET · M.

(Vedi Figura 2).

Pubblicato (questo stesso esemplare) da Umberto Rossi
nel *Bulletin de la Société suisse de Numismatique*, An-
no II., N. 3. (Friburgo, 1883).

(Continua)

SOLONE AMBROSOLI.

DUE COMASCHI

MONETARI DELL'IMPERO ROMANO

NEL 1330

Nessuno ignora l'importanza dei Lombardi nel commercio medio-evale. Non erano dessi, già verso la fine del 13.^o secolo, i banchieri del re Edoardo I d'Inghilterra, al quale prestarono, a più riprese, ingenti somme?... (1).

Ma non è affare nostro di discorrere dell'influenza da loro esercitata fuor d'Italia. Ci basta ripetere, tolta da autorevole fonte, una notizia di storia numismatica e riflettente davvicino Como.

Ed è che l'imperatore Lodovico il Bavaro creava nel 1330 *Giacobino de Capite*, figlio del qd^m Romerio, di Como, zecchiere e fabbricatore di monete per tutto l'impero germanico; parimenti creava suo zecchiere *Ranicio*, figlio del qd^m *Marco de Bognariis* di Como eziandio.

Il diploma imperiale, datato da Colmar 15 agosto 1330, leggesi nei *Rerum Boicarum Scriptorum* dell'Oefele (I, 774) (2).

E da Firenze, nel 1300, aveva l'imperatore Venceslao di Boemia chiamato a sè un italiano per introdurre nel paese una zecca generale. Il suo successore re Giovanni chiamò pure diversi Fiorentini monetari e loro fece coniare cattive monete (3).

(1) *Pauli*, « Geschichte von England » IV, 34.(2) V. anche *Maurer*, « Geschichte der Städteverfassung in Deutschland », I 298.(3) *Iacobi*, « Cod. epist. Iohannis regis Boh. h. 5 nota 5. — Chronic. Aulæ regiae », 129, 398, 416.

Non son uso farmi bello colle penne d'altri, e però dichiaro aver rilevate queste notizie da una bella pubblicazione dello svizzero I. I. Amiet che interessa assai la storia lombarda, « Gli usurai francesi e lombardi del Medio Evo, specialmente in Isvizzera » (1).

EMILIO MOTTA.

LE MONETE IN CORSO A COMO E NEL MILANESE NEL 1420

Dal 2.^o volume delle *Lettere ducali* del periodo Visconteo (1419-1423) appartenenti all'Archivio Civico di Como, e che per la loro importanza grandissima non solo per Como ma per tutta la Lombardia la *Società storica comense* intende pubblicare, togliamo la seguente interessante grida monetaria del 2 Agosto 1420:

Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque comes. A tergo: Nobilibus et prudentibus viris Potestati et Referendario nostris Cumarum. Nostre intentionis est et volumus, quod omnes monete, tam auree quam argentee, que apparent in quibuscumque civitatibus et terris nostris, currant et expendantur eo modo quo currunt et expenduntur in hac nostra civitate Mediolani. Propterea mandamus vobis, quatenus statim ordinetis, et cum effectu faciatis, etiam per publicas proclamationes, superinde fiendas, quod omnes monete predictae, quas vobis mittimus in introclusa lista descriptas currant et expendantur precijs, in dicta lista particulariter et distincte annotatis. Et quod non sit aliqua persona cujusvis conditionis existat, que audeat vel presumat expendere nec recipere ipsas monetas, maiori nec minori precio quod fit hic in Mediolano, sub pena quadrupli cuiuslibet denarij, applicanda pro medietate camere nostre et pro reliqua medietate accusatori. Rescribendo nobis confestim de receptione presentium et ordine dato.

Dat. Mediolani die secundo augusti mcccc^oxx.

Johannes.

Tenor liste incluse talis est, videlicet:

Mcccc^oxx, die primo augusti.

Infrascripte sunt monete tam auree quam argentee, que apparent et expenduntur in civitate Mediolani, precijs inferius anotatis videlicet:

Corona auri expenditur in Mediolano ad computum *solidorum* lxxxj^o *imperialium*.

Ducatus et Floreni auri expenduntur ut supra ad computum *solidorum* l *imperialium* pro quolibet.

(1) « Die französischen und lombardischen Geldwucherer des Mittelalters, namentlich in der Schweiz » — nel « Jahrbuch für Schweiz. Geschichte » di Zurigo, vol. I e II, 1877 e 1878. — Vedi il vol. I p. 219 per le notizie sopra riportate.

Florenus de Reyno expenditur ut supra ad computum *solidorum* xxxviii *imp.*

Florenus Regine sive madame ut supra ad computum *solidorum* xxxv *imp.*

Florenus Moltoni expenditur ut supra ad computum *solidorum* xxxj *imp.*

Medius grossus Janue expenditur ut supra ad computum *denariorum* xxj.

Decimus Montisferrati cum littera t expenditur ut supra ad computum *den.* viii^o.

Undecimus Montisferrati cum scuto et radia supra, expenditur ut supra, ad computum *den.* viii^o.

Filiete Montisferrati expenduntur ut supra ad computum *denariorum* j. pro qualibet.

Pegionus monete Astensis cum cruce parva et zilio, expenditur ut supra ad computum *denariorum* xviii^o.

Item Pegionus monete Astensis, habens crucem magnam cum zilio expenditur ut supra ad computum *den.* x.

Octinus de Ast, habens crucem ab uno latere et caput ab alio expenditur ut supra ad computum *den.* vj.

Medius grossus Ill.^{mi} Domini Ducis Sabaudie, habens crucem ab uno latere, et ab alio latere armam prefati domini ducis expenditur ut supra ad computum *den.* x.

Item est alia moneta prefati domini ducis que vocatur *quartus unius grossi* expenditur ut supra, ad computum *den.* vj.

Pegioni Mediolanenses expenduntur pro *den.* xxj pro quolibet.

Grossi Mediolanenses expenduntur pro *den.* xxiii^o.

Sexini » » » » vj.

Octini » » » » viii^o.

Quatrini » » » » iii^o.

Presentate fuerunt suprascripte littere die dominico xj Augusti Mcccc^oxx.

Ipsa die retulit Guarenus Franciscus de Carugo publicus preconus comunis Cumarum se hodie de mandato dominorum Potestatis et Referendarij Cumarum publicasse suprascriptas litteras et listam et fecisse cridam sono tube premissa per loca consueta civitatis Cumarum, in omnibus et per omnia prout superius continetur.

Di una novella attribuzione

ALLA

ZECCA MONEGASCA

Nel N. 2 della scorsa annata di questa *Gazzetta*, il ch. nostro collaboratore Prof. Girolamo Rossi pubblicava una moneta di Onorato II. di Monaco, da attribuirsi al periodo della minorità di quel principe, cioè dall'anno 1605 al 1616 (*).

(*) L'articolo del Prof. G. Rossi ebbe l'onore d'essere poi riportato tradotto nel *Numismatisch-sphragistischer Anzeiger*, riputato periodico che si pubblica ad Annover dai sigg. Walte e M. Bahrfeldt.

GAZZETTA NUMISMATICA — Indice delle annate precedenti, vendibili a 10 LIRE CADAUNA:

1.^a Annata, 1881

N. 1. Programma — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco, *Prof. Girolamo Rossi* — Monete sconosciute di Guastalla, *Umberto Rossi* — Rassegna bibliografica — Elenco dei libri di Numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. — **N. 2.** L'Æs Argentii 1572, *Co. Fulcio Luigi Miari* — a) Monete sconosciute di Guastalla — b) Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, Monete sconosciute — c) Sabbioneta, Appunti Numismatici, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — **N. 3.** Programma — Di un luigino genovese, *Dott. Sol. Ambrosoli* — Ripostiglio di Monete Medioevali scoperta presso Parma, *Dott. Giovanni Mariotti* — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, *March. Angelo Remedi* — Una nuova imitazione del Matapano Veneto, *U. Rossi* — Rassegna bibl., *Co. F. L. Miari*. — **N. 4.** La zecca di Seborca, *Prof. G. Rossi* — Prova di stampo d'una medaglia veneta, *Co. F. L. Miari* — Un quarto di grosso di Secondotto March. di Monferrato, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — **N. 5.** Ripostiglio di Monete Medioevali, c. s. (Contin. e fine), *Dott. G. Mariotti* — Prova di Stampo di una Medaglia Veneta, *Vincenzo Padovan* — Guelfo grosso della Repubblica Fiorentina, *Co. F. L. Miari* — Alcune Monete inedite di Messerano, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — Secondo elenco dei libri di numismatica pervenuti in dono alla Civica Biblioteca di Como. — **N. 6.** Una medaglia di Antonio Probi di Atri, *Prof. G. Cherubini* — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio-Emilia, *U. Rossi* — Osservazioni sopra alcuni Sesini di Messerano, *U. Rossi* — Invito ai Cultori della Numismatica Romana, *M. Barhfeldt* — Rassegna bibl. — **N. 7.** Monete inedite della Zecca Veneziana esistenti nella raccolta Papadopoli (con tavola in rame), *Nicolò Papadopoli*. — **N. 8.** Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione, *Enrico Hirsch* — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — **N. 9.** Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, *Prof. Cherubini* — Un Rolabasso inedito di Lodovico II.^o Fieschi Signore di Crevacuore, *Co. F. L. Miari* — Le monete di Ródigo, *U. Rossi* — Monete Antiche, *P. C.* — Rivista bibl. — **N. 10.** Una moneta inedita di Gaeta del X sec., *Matteo Camera* — A proposito del Ripostiglio di Novara, *E. Gnechi* — Rassegna bibl., *G. Rossi*. — **N. 11.** Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone Conte di Dezana, *Ercole Gnechi* — La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la Dominazione Pontificia, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — **N. 12.** Le Zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X.^o, *U. Rossi* — Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella Raccolta Numism. del Dott. Solone Ambrosoli, *S. A.* — Rassegna bibl.

2.^a Annata, 1882

N. 1. Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X., *U. Rossi* — Alcune Monete dei Principi Crociati in Oriente, *U. Rossi* — Rassegna bibl., *Co. F. L. Miari* e *S. A.* — **N. 2.** Un Gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel sec. XVI, *U. Rossi* — Una moneta della Zecca di Como, *Rovelli Pietro* — Rassegna bibl. — **N. 3.** La Zecca di Monaco e'l suo CARLINO D'ORO, *Prof. G. Rossi* — Le Monete di Catania, *U. Rossi* — Rassegna bibl. — **N. 4.** Le monete di Catania (contin. e fine), *U. Rossi* — Note monegasche, *Dott. Sol. Ambrosoli* — Rassegna bibl. — **N. 5.** Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, *Sol. Ambrosoli* — Monete e Medaglioni Romani inediti, nella Collez. Gnechi di Milano, *Franc. Gnechi* — Appendice, Adunanza Generale tenuta dai Monetieri del Sacro Romano Impero in Torino, nell'anno 1503, *Prof. G. Rossi*. — **N. 6.** Monete e Medaglioni Romani, c. s. (Contin.), *Franc. Gnechi* — Un' inedita di facile reperimento — Animali favolosi: la Sfinge, la Sirena, il Basilisco ed il Drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibl. — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. — **N. 7.** Monete e Medaglioni Romani inediti c. s. (Contin.), *Franc. Gnechi* — Le Zecche Trivulziane, *Dott. C. F. Trachsel* — Rassegna bibl. — **N. 8.** Monete e Medaglioni Romani inediti, c. s. (Contin.), *Franc. Gnechi* — Rassegna bibl. — **N. 9.** Monete e Medaglioni Romani inediti, c. s. (Contin.), *Franc. Gnechi* — Ripostiglio di Monete del sec. XV trovato in Losanna nell'anno 1872, *Dott. C. F. Trachsel* — Le medaglie di Garibaldi (dalla RIFORMA) — Rassegna bibl. — **N. 10.** Monete e Medaglioni Romani inediti, c. s. (Contin. e fine), *Franc. Gnechi* — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, *U. Rossi* — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, *U. Rossi*. — **N. 11.** Un Ottavetto di Gio. Andrea III D'Orta Signore di Loano, *G. Rossi* — Saggio di un Catalogo originale italiano di monete straniere, *Sol. Ambrosoli* — Rassegna bibl. — **N. 12.** Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla, *U. Rossi* — Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli*. — **N. 13.** Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli* — Rassegna bibl. — **N. 14.** Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli* — Rassegna bibl. — **N. 15.** Di un Fiorino d'oro della Zecca di Savona, *G. Rossi* — Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli* — Notizie varie — Appendice, Documenti inediti, *Emilio Motta*. — **N. 16.** Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli* — Notizie varie — Rassegna bibl. — **N. 17.** Una moneta inedita di Guastalla, *U. Rossi* — Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli* — Medaglioni Romani nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino, dal BERLINER TAGEBLATT — Notizie varie. — **N. 18.** Una moneta inedita di Guastalla (Contin. e fine), *U. Rossi* — L'Onor. Sella numismatico (dall'ECO DELL'INDUSTRIA di Biella) — Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli*. — **N. 19.** Saggio di un Catalogo c. s. (Cont.), *Sol. Ambrosoli* — Rassegna bibl. — Notizie varie — **N. 20.** Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.),

Sol. Ambrosoli — Rassegna bibl. — Tavole necrologiche — Notizie varie — **N. 21.** Volterra e le sue monete, *U. Rossi* — Saggio di un Catalogo c. s. (Contin.), *Sol. Ambrosoli*. — **N. 22.** Contribuzioni alla Numismatica comense, *Sol. Ambrosoli* — Volterra e le sue monete (Contin. e fine), *U. Rossi* — Un documento inedito sulla Zecca di Palermo, *U. Rossi*. — **N. 23.** Note Monegasche, *Sol. Ambrosoli* — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, *U. Rossi* — Notizie varie. — **N. 24.** Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova (Contin. e fine), *U. Rossi* — Notizie varie.

3.^a Annata, 1883

N. 1-2. Una moneta della zecca di Gex, *Sol. Ambrosoli* — Nuove monete inedite di Mantova, *U. Rossi* — Lettera sulla zecca di Monaco, *Prof. G. Rossi* — Ripostiglio d'Annico, *F. Gnechi* — Una grida parmense inedita, *U. Rossi* — Una medaglia di Garibaldi — Rassegna bibl. — Notizie varie: Dono al Medagliere di Napoli; Lo scudo commemorativo del Tiro Federale in Lugano; Pezzi da fr. 20 falsi — Moneta astigiana — Scoperta di un Mosaico a Pesaro — **N. 3.** Pezza da Lire cento di Carlo III.^o principe di Monaco, *Prof. G. Rossi* — Documenti sulla zecca di Guastalla, *U. Rossi* — Medagliere di Bebricaco, *Parr. Luigi Luchini* — Medaglia Brasiliana — Rassegna bibl. — **N. 4-5.** Medaglia di Alessandro Manzoni — Note Monegasche — Quisquillie numismatiche, *Sol. Ambrosoli* — Il Medagliere del Gran San Bernardo — La zecca di Bozzolo — Rassegna bibl. — Notizie varie: Moneta di bronzo; Monete havaiane; I cinque soldi nuovi americani — Collezione di monete e medaglie — Archeologia: Di un tegolo sepolcrale dell'epoca Longobarda, *Poggi Vitt.* Ansa di bronzo trovata a Dodona, *Schneider R.* — **N. 6-7.** Lo scudo della festa del Tiro Federale in Lugano 1883 — Il Medagliere del Gran San Bernardo (Contin. e fine) — Ripostiglio di monete Consolari romane, trovate a Castelnovo del Vescovo, sul Cremone, *Parr. Luigi Luchini* — Rassegna bibl., *Vinc. Padovan* — Notizie varie: Scavi in Sardegna; Le monete correnti — **N. 8.** Ripostiglio di monete Consolari romane, c. s. (Contin. e fine), *Parr. L. Luchini* — Medaglie delle Società Operaie: San Remo - Ventimiglia - Bordighera, *G. Rossi* — Due documenti inediti sulla Zecca Veneta — Rassegna bibl. — Notizie varie: Le condizioni monetarie del Madagascar; Le monete false dell'antichità; Monete del Re Kalakaua — **N. 9-10.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Contraffazioni inedite di Monete Parmigiane, *U. Rossi* — Capitoli della zecca di Modena — Il Dio Termine sulle monete d'Ottaviano Augusto, *Alf. De Schodt* (Dalla *Revue Belge de Numismatique*) — Rassegna bibl. — **N. 11-12.** Monete inedite del Piemonte, *U. Rossi*.

4.^a Annata, 1884

N. 1. Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, editi da *E. Motta* — Dissertazione sulle Piramidi Romane provenienti dagli Scavi Archeologici, *L. Luchini* — Rassegna bibl. — **N. 2.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, *G. Ruggero* — Il Feudo di Seborga (dal manuale: BORDIGHERA ET LA LIGURIE OCCIDENTALE di *F. Fitzroy Hamilton*) — Raccoglitori all'erta!, *Otho* — Archeologia: Epigrafe a caratteri umbri scoperta recentemente a Farra nel Friuli, *L. Luchini* — Rassegna bibl. — **N. 3-4.** Le ultime vicende della Zecca di Guastalla, *U. Rossi* — Illustrazione di un'epigrafe greco-latina di un sepolcro presso Barzanò in Brianza, *L. Luchini* — Rassegna bibl. — **N. 5-6.** Zecche minori dei Gonzaghi nella Raccolta Ambrosoli, *Dott. Sol. Ambrosoli* — Monete della Sardegna, *Cav. Avv. Agostino Tozzari* — Rassegna bibl. — **N. 7.** Zecche minori dei Gonzaghi c. s. (Contin.), *Dott. Sol. Ambrosoli*. — **N. 8.** Monete inedite del Piemonte (Contin. V. N. 11-12 annata 1883), *U. Rossi*. — **N. 9.** Zecche minori dei Gonzaghi c. s. (Contin.), *Dott. Sol. Ambrosoli* — Alba e Pontestura. — **N. 10.** Monete inedite del Piemonte (Contin.), *U. Rossi* — Rassegna bibl., *G. Rossi*, *S. A.* — **N. 11.** Un manoscritto di Girolamo Borsieri, *Dott. Francesco Fossati*. — **N. 12.** Un manoscritto di G. Borsieri (Contin.), *Dott. F. Fossati*.

5.^a Annata, 1885

N. 1. Un manoscritto di Girolamo Borsieri (Continuazione e fine), *Dott. Francesco Fossati*. — **N. 2.** Delle monete di re Odoacre, dissertazione inedita di *Fusco Gio. Vincenzo*, con note di Luppi Prof. Cav. Costantino — Un tallero di Onorato II principe di Monaco (1605-1616), *Girolamo Rossi* — Di Giangiacomo Medici, e sue monete. Dalle *Lettere Lariane di Giambattista Giovio*. — **N. 3.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni*. — **N. 4.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni* (Contin.) — Rassegna bibliografica. — **N. 5.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni* (Contin.) — Rassegna bibliografica. — **N. 6.** Annotazioni Numismatiche Genovesi, (X), *G. Ruggero*. — **N. 7.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni* (Contin.) — **N. 8.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni* (Contin.) — A proposito dell'«aquilino imperiale» di Genova, *G. Ruggero* — Rassegna bibliografica. — **N. 9.** Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione, per *Damiano Muoni* (Contin. e fine), Note addizionali e Correzioni) — Rassegna bibliografica. — **N. 10.** La medaglia per le Cinque Giornate di Como — Le raccolte archeologiche dei Farnesi. Documenti raccolti nell'Archivio di Stato Parmense, e pubblicati da *Umberto Rossi*. — **N. 11.** Le origini della Zecca di Bellinzona (1503), *Emilio Motta* — Falsificazione su larga scala di monete veneziane a Ferrara nel 1473 — Rassegna bibliografica. — **N. 12.** Le origini della Zecca di Bellinzona (1503) (Continuazione e fine), *Emilio Motta* — Falsificazione delle Monete della Zecca di Mantova negli anni 1454-1456.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno franco di porto il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 24).

Ciascun numero separato UNA LIRA.

Doppio come il presente:

L. 2

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una moneta sconosciuta di Tebe Lucana, RAFFAELE LIPPI — Monete e Medaglioni Romani inediti nella collezione Francesco Gneocchi di Milano, Terza Serie, FRANCESCO GNEOCCHI — Estradizione da Firenze a Bologna di uno spenditore di monete false (1475) — Rassegna bibliografica — Notizie.

UNA MONETA SCONOSCIUTA

DI

TEBE LUCANA

Per la cortesia dell'egregio Autore, e della on. Direzione dell'*Archivio Storico per le Province Napoletane*, ci è dato riprodurre l'interessante articolo che segue, comparso in quel reputato periodico.



Testa di Pallade galeata a dr., con la Scilla sull'elmo e pendenti agli orecchi.

)(☉E Toro cozzante a dr., nell'esergo fulmine, e più sotto una stella.

Arg. Diam. mill. 20; peso gr. 7,56.

Da non pochi anni posseggo nella mia raccolta di monete greche un didrachma di conio perfetto e di eccellente conservazione, che ha tutti e due i tipi di Thurii. Se nelle monete di questa città la testa di Pallade è meno secca e d'uno stile più largo, la riunione però di quella testa col toro cornupeta è tanto caratteristica, che, senza la leggenda, si darebbe immediatamente a Thurii il didrachma di cui discorro.

Ma tale attribuzione è esclusa dalle lettere ☉E chiarissimamente espresse, e proprie della Thebe beotica, la quale fin nei pezzi di argento più grandi ha semplicemente ☉E. Per altro a Thebe della Beozia il mio didrachma non si conviene pel tipo, nè pel peso, nè pel luogo di trovamento.

In fatti esso fu rinvenuto nell'ultimo confine della Basilicata, presso ai termini della Lucania, e propriamente nelle terre di Maratea, donde mi fu direttamente inviato. In secondo luogo il peso, su cui venne regolata la moneta di Thebe, è l'eginetico; poichè gli stateri più pesanti, quelli posseduti da Lambros e Prokesch-Osten, per testimonianza dell'Imhoof-Blumer (*Numism. Zeitschr.* vol. III e IX) pesano gr. 12,64 e 12,40; il triobolo (Imhoof-Blumer, loc. cit. n. 90, 134, 138) gr. 3,15; 2,97; 2,85; 2,54; l'obolo (n. 139,91) gr. 1,00; l'hemiobolo (n. 81, 82, 135, 140, 146, 149, 150) gr. 0,55; 0,51; 0,50 a 0,35, il tetartemorion o $\frac{1}{4}$ di obolo (n. 87, 88, 114-15, X 141-42, 147-48) gr. 0,25; 0,24; 0,21; 0,19; 0,18; 0,17. Finalmente i tipi di Thebe beotica, secondo il catalogo formato dallo stesso Imhoof-Blumer, sono questi:

- | | |
|-------------------------------|---|
| n. 112-13. Scudo beotico |)(Area incavata. Statere. |
| 114-15. " " |)(" Tetartemorion. |
| 82. Metà di uno scudo beotico |)(Quadrato incavato. Hemiobolo. |
| 116. Scudo beotico |)(Quattro incavi triangolari a rota di mulino. Statere. |
| 84. " " |)(Quattro raggi alternati con altri quattro minori, in quadrato incavato. Statere. |
| 117. " " |)(Donna seduta a dr. con elmo nella destra; quadrato incavato. Statere. |

118. Scudo beotico)(Ercole andante a dr. con la clava e l'arco; quadrato incavato. Statero.
119. ")(Ercole inginocchiato che scocca un dardo; in quadrato incavato. Statero.
120. ")(Ercole inginocchiato che tende l'arco; in quadrato incavato. Statero.
121. ")(Ercole chinandosi innanzi tende l'arco; in quadrato incavato. Statero.
122. ")(Ercole col tripode rapito; in quadrato incavato. Statero.
123. ")(Ercole fanciullo strozza i serpenti; in quadrato incavato. Statero.
- 127-28 ")(Testa di Ercole a sin.; in quadrato incavato. Statero.
129. ")(Testa di Ercole in prospetto; quadrato incavato. Statero.
- 130-31. Scudo beotico con clava)(Testa di Dionyso barbata e coronata d'ellera a dr.; in quadrato incavato. Statero.
132. Scudo beotico senza clava)(" Statero.
81. Testa di Dionyso barbata e coronata a dr.)(Quadrato incavato con orlo di puntini. Hemiobolo.
133. Scudo beotico senza clava)(Testa di Dionyso in prospetto barbata e coronata d'ellera. Statero.
- 85-86. Scudo beotico)(Diota in quadrato incavato. Statero.
90. ")(Diota, sopra clava; in quadrato incavato. Triobolo.
134. ")(Anfora in quadrato incavato. Triobolo.
135. Metà d'uno scudo beotico)(Anfora, in quadrato incavato. Hemiobolo.
- 136-37. Scudo beotico)(Anfora, in quadrato incavato. Statero.
138. Scudo beotico.)(Cantharo, in quadrato incavato. Triobolo.
139. ")(" Obolo.
140. Metà d'uno scudo beotico con clava)(Anfora, in campo incavato. Hemiobolo.
- 141-42. Scudo beotico con clava)(Cantharo e clava, in campo incavato. Tetartemorion.
- 143-44. Scudo beotico)(Anfora in una corona di ellera. Statero.
145. ")(Anfora con grappolo pendente da un'ansa. Statero.
146. Tre metà di scudo beotico, ognuna con clava.)(Anfora con grappolo pendente. Hemiobolo.
91. Scudo beotico e clava)(Testa giovanile di Ercole coverta dalla pelle leonina. Obolo.
- 87.147. Scudo beotico)(Clava. Tetartemorion.
- 88.148. ")(Clava e foglia d'ellera. Tetartemorion.

- 149-50. Metà d'uno scudo beotico e metà d'una clava)(" Hemiobolo.
151. Metà d'uno scudo beotico senza la mezza clava)(" Hemiobolo.
- 89.152. Scudo beotico)(Grappolo di uva e foglie di ellera. Tetartemorion.
153. Clava su scudo beotico)(Vittoria con patera e tridente. Bronzo.

I quali tipi è chiaro, che non hanno un rapporto neanche lontano con la testa galeata di Pallade, o col toro cornupeta.

Ma d'altra parte nella Lucania vi era una Thebe, attestata da Plinio e da Stefano Bizantino sulla fede di M. Porcio Catone, che nelle sue *Origini* la dava come distrutta. A questa Thebe rispondono perfettamente la provenienza della moneta, il suo peso (che essendo il didrachmo attico-corinzio, è quello che più generalmente venne adoperato nella Magna Grecia), ed il tipo del toro cornupeta, che fu adoperato da Thurii.

Qui si potrebbe opporre una difficoltà. Se, com'è probabile, il tipo del toro cozzante derivò nel didrachma di Thebe dalla moneta di Thurii, e se questa città ha costantemente la Ω nella leggenda $\Theta\text{ORPI}\Omega\text{N}$, l'iniziale ΘE dovrebbe indicare tutt'altra città che Thebe, la quale richiede invece ΘH . In risposta a tale obbiezione io noto, che l'alfabeto greco-orientale, accolto nell'Attica l'anno 403 av. C. sotto l'arcontato di Euclide, e detto perciò alfabeto euclideo, se venne adottato in quel torno di tempo anche nella Magna Grecia e nella Sicilia, già era usato in Thurii, e fin dalla sua fondazione, che fu nell'anno 444 av. C.; perchè neppure una delle sue monete presenta la Θ invece dell' Ω . Quindi la scrittura di Thurii fu per un certo tempo (cioè fino a quando l'alfabeto greco-orientale non entrò nell'uso generale per l'esempio di Atene) una singolarità, che eccezionalmente si ravvicinava all'uso della Grecia asiatica. E però Thebe lucana, se prendeva i suoi tipi da Thurii, non vi è ragione perchè dovesse imitarne anche l'alfabeto, discostandosi dall'uso di tutta la Magna Grecia e del continente greco. Con ciò io vengo a riporre questo didrachma nell'epoca anteriore all'alfabeto euclideo: e lo stile della moneta conforta una tale opinione; poichè il mento assai pronunziato e la guancia piuttosto secca della testa di Pallade hanno un sapore di arcaismo, che ben si addice alla seconda metà del V. secolo av. C.

Intorno al luogo, in cui sorgeva Thebe lucana, pur confessando che la quistione non ha ancora tutti gli elementi per una soluzione certa, dirò quello che mi pare più probabile, avvalendomi de' materiali, che con molta diligenza ha raccolti Giuseppe Gioia

(*Memorie storiche sopra Lao, 1883*). Va rifiutata senz'altro l'opinione di Gabriele Barrio, che metteva Thebe ai Luzzi, casale di Cosenza, cioè nei Bruzii, perchè smentita dalla indicazione di Plinio, che annoverava Thebe fra le città della Lucania lontane dal mare. Meglio si avvisava Giuseppe Antonini, che osservando le numerose antichità esistenti nella pianura di Santa Gada fra Laino di Calabria e Castelluccio di Basilicata, pensò che ivi si potessero cercare gli avanzi di Thebe. Questa congettura viene avvalorata dalle osservazioni di Lucio Cappelli, il quale ha notato, che mentre là si trovavano di frequente le monete di Posidonia, Velia, Eraclea, Sibari, Metaponto, Terina, Locri, Crotone, Reggio, e mentre quelle di Thurii e di Lao vi si trovano in numero straordinario, mancano del tutto le monete romane, anche quelle della Repubblica. Aggiunge il Cappelli, che di rincontro a S. Gada, e sulla riva opposta del fiume Lao, si allarga il piano detto di Umari o delle Fosse, dov'era un sepolcreto della città. Vi si rinvengono disposte in bell'ordine numerosissime tombe, costruite a grossi pezzi di tufo, e rivestite nell'interno con intonaco dipinto. Esse furono anticamente violate, meno due sole, che a notizia del Cappelli si rinvennero non derubate; e queste dettero vasi figurati, due piccoli orecchini d'oro, una patera di bronzo, molte statuette, bassorilievi e figurine di animali in terracotta, mentre in una delle due tombe il cadavere stava sopra un banco intagliato nel tufo. In un altro punto di S. Gada, verso Castelluccio, si trovano altri sepoleri formati a mattoni e rozzamente costruiti, con entro piccoli vasi de' più ordinari. Tali notizie accennano chiaramente ad uno stabilimento greco distrutto prima della occupazione romana: e poichè tale circostanza si attaglia perfettamente a quel poco che sappiamo di Thebe, io accetto tanto più volentieri questa conclusione, in quanto l'unica moneta di quella città proviene da un sito non lontano, cioè da Maratea.

Il Cappelli compie la notizia de' monumenti di quel luogo notando, che un quarto di miglio distante da Santa Gada vi è il territorio chiamato S. Primo, dove rimangono gli avanzi di antiche fabbriche, e vi si rinvengono anticaglie romane, qualche moneta consolare e molte imperiali da Augusto fino agli ultimi imperatori di Occidente. Da ciò si potrebbe inferire, che i superstiti della distrutta Thebe si raccolsero a S. Primo, dove restarono finchè nel Medio Evo sorse un Castello sulla vicina roccia, che sta a cavaliere del fiume Lao: allora gli abitanti lasciarono il sito di S. Primo, per trasferir la dimora più presso al Castello, e stanziarono lungo

il fiume suddetto, dov'è ora Laino-Borgo. E ritenendo, come io credo giusto, che la somiglianza de' nomi Lao e Laino non sia fortuita, ma abbia un contenuto storico, si ammetterà che nella decadenza dell'Impero, una porzione del popolo di Lao, abbandonando la pianura e risalendo il corso del fiume, si riunisse agli abitanti di S. Primo, ed imponesse a tutto l'aggregato il nome di Laino. La fusione era già avvenuta quando la Tavola Peutingeriana ricordava nella Lucania Launium o Lavinium, ed il Geografo di Ravenna vi poneva Laminium, potendosi in questi nomi riconoscere la moderna Laino. Questa adunque rappresenta a mio avviso la popolazione di Laos per una probabile dislocazione degli abitanti; ma sono ben lontano dall'accogliere la opinione di coloro, che topograficamente fanno una cosa sola di Lao e di Laino; perchè quella era una città poco distante dal mare, mentre questa n'è lontana per ben 30 chilometri. E con la guida di Leopoldo Pagano credo, che nel confine dei territorii della Scalea e di S. Domenica, nella pianura detta la Foresta, e che ha preso nome « la Mattinata » per la gran quantità di antichi mattoni e cocci rotti, si possa collocare l'antica Laino.

RAFFAELE LIPPI.

MONETE E MEDAGLIONI ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

FRANCESCO GNECCHI DI MILANO

TERZA SERIE

PREFAZIONE

La Numismatica Romana è una miniera inesauribile; nuova materia viene continuamente alla luce, e nuove monete, tipi nuovi e nuove leggende si vanno ogni giorno scoprendo.

Nella limitata cerchia d'una collezione particolare io già pubblicai nel 1880 e 1882 due serie di monete inedite ed ora posso offrirne una terza più numerosa e più importante delle precedenti.

Era mio pensiero di non fare altra pubblicazione parziale, riservandomi a pubblicare tutto in una volta il Catalogo completo della mia collezione, colle opportune tavole illustrative; ma senza avere abbandonato tale pensiero, anzi coltivandolo, vedo che la cosa per diversi motivi non potrà essere così sollecitamente realizzata come vorrei.

Non mi pare quindi fuori di proposito il far conoscere una terza Serie di Monete Inedite, tanto più perchè, se pa-

recchie di queste non offrono che piccole varianti dai tipi già conosciuti, ve se ne trovano invece alcune che offrono vere novità di tipo e di leggenda o sono per qualche aspetto decisamente interessanti, come rileverà chi avrà la bontà di seguirmi nella mia descrizione.

Attenendomi al sistema e alle norme adottate nelle anteriori pubblicazioni, distribuisco la mia descrizione in ordine alfabetico dei rovesci per ciascun nome, indicando dopo qual numero della descrizione di Cohen o Sabatier ciascuna moneta andrebbe collocata. — Mi attengo sempre alla prima Edizione di Cohen, senza curarmi se parecchie delle mie monete furono descritte o anche precisamente citate nella 2.^a Edizione. — Solo mi stacco dal Cohen, come già praticai, nella divisione dei metalli, e, abbandonando la denominazione di billione o quella anche più impropria di piccolo bronzo, chiamo *Argento* tutte quelle monete, che per quanto di bassa lega dovevano essere o fare l'ufficio d'argento.

A ciascuna moneta ho attribuito un prezzo in base a quello di Cohen o di Sabatier non per altro che per indicare nel modo più chiaro e più preciso la relativa importanza o rarità.

Milano, maggio 1886.

FRANCESCO GNECCHI.

IMPERO D'OCCIDENTE

Marc'Antonio e Ottavia.

1. Dopo N. 6.

Dir.: M. ANT. (NT in monogr.) IMP. (MP in monogr.) TER (TE in monogr.) COS. AESIG. ITER (TE in monogr.) ET TER (TE in monogr.) III. VIR. R. P. C.

Teste ignude e accollate di M. Antonio e Ottavia a destra.

Rov.: M. OPPIVS CAPITO PRO. PR. PRAEF. CLASS. F. C. Nave alla vela diretta a destra. Sotto A e la testa di Medusa (?) (Anno 36 a. C.) *P. B. 40.*

NB. Cohen descrive al Rovescio: *Galera alla Vela. Sotto A e la Triquetra colla testa di Medusa.* Sui miei due esemplari, uno discreto, l'altro di buonissima conservazione (tale da permettere la lettura precisa di tutti i vari monogrammi), a destra della lettera A al basso del campo, non vedo che un globetto, il quale può interpretarsi per la testa di Medusa, ma non vi è assolutamente alcuna traccia della Triquetra.

M. Antonio e Antillo.

2.

Dir.: ANTON. AVG. IMP. III. COS. AES. III. III. V R P. C.

Testa nuda di M. Antonio a destra. Sotto un punto o globetto.

Rov.: M. ANTONIVS . M . F. (?) E.

Testa nuda di Antillo a destra. *Oro 2000.*

NB. Non è qui il luogo di entrare in una lunga discussione storico-paleografica sulla lettura e sull'interpretazione della leggenda che si riferisce al figlio di M. Antonio. Molto se n'è già scritto senza però arrivare a una interpretazione sicura o che almeno accordi perfettamente la storia, l'epigrafia e la paleografia. Chi legge M. F. F. interpreta *Marci filius, filius*, il che è storica-

mente vero, anche Marc'Antonio essendo figlio di un Marco. Tale interpretazione accettata ultimamente anche da Babelon ha bensì l'appoggio di qualche simile esempio epigrafico (Vedi Babelon: *Monnaies de la République Romaine* - Parigi 1885 - Vol. I pag. 193) ma non ha egualmente l'appoggio della paleografia.

Osservando le monete contemporanee e confrontando le F che si trovano ad esempio nell'aureo di M. Antonio (*Mussidia*) in quello della *Munatia*, nel denaro di *Cajo Antonio* e in quello di M. Antonio e *Cleopatra*, cogli E che si incontrano molto più numerosi, appare evidente come non ci sia mai dubbio di confusione tra l'una lettera e l'altra, e come per analogia l'ultima lettera della leggenda in questione (e fors'anche la penultima) debba leggersi E e non F.

Quanto all'interpretazione, io leggo volentieri MARCI FILIVS EQVES, il che s'accorda assai bene anche colla storia, la moneta essendo stata battuta quando Antillo aveva l'età di 13 o 14 anni, età in cui doveva venire ammesso nell'ordine dei Cavalieri. Si potrebbe trovare un riscontro a questa moneta in quella di Nerone che porta al diritto il suo busto giovanile e al rovescio EQVETER ORDO ecc.

Ho accennato più su al dubbio che anche la penultima lettera potesse leggersi E, e difatti tale dubbio l'ebbero parecchi e descrissero la moneta mettendoci: F? come il Cohen. — Stando alla paleografia, inclinerei molto a crederlo; ma confesso che in tal caso non troverei un'interpretazione plausibile e neppure accettabile. Il che però non vuol dire che altri non possa trovarla.

Quanto all'altra curiosità paleografica di questa rara e interessante moneta, curiosità che distingue il mio esemplare da quelli fin qui conosciuti, osserverò che il Δ greco in luogo del D si trova anche in qualche altra moneta contemporanea non solo come Sigla (vedi alcuni Bronzi della famiglia Antonia) ma benanco frammista alle lettere romane. Ne abbiamo un esempio nel piccolo bronzo di M. Antonio e Ottavia qui sopra citato, e anche nell'altro tipo dell'aureo di M. Antonio e Antillo appartenente al Museo di Berlino, dove sulla faccia rappresentante Antillo, continua la leggenda relativa a M. Antonio: COS. ITER AESIGN ecc. (Vedi Cohen II.^a ediz. Vol 1 pag. 58 N. 2).

Augusto.

3. d. 52.

Dir.: Anepigrafe. Testa d'Augusto a destra coronata di quercia.

Rov.: AVGVSTVS. Capricorno a destra con un globo cui è infisso un timone. Sul suo dorso una cornucopia.

Arg. 8.

4. d. 66.

Dir.: Anepigrafe. Testa d'Augusto a sinistra coronata di quercia.

Rov.: CAESAR AVGVSTVS S. P. Q. R. Due rami d'alloro fra i quali uno scudo rotondo su cui si legge: CL V.

Arg. 8.

5. dopo 93.

Dir.: CAESAR AVGVSTVS. Testa coronata di quercia, a destra.

Rov.: DIVVS IVLIVS (nel campo) Cometa. *Arg. 4.*

6. dopo 94.

Dir.: CAESAR AVGVSTVS. Testa coronata di quercia a sinistra.

Rov.: DIVVS IVLIVS (nel campo) Cometa. *Arg. 4.*

NB. Tutti gli esemplari sia in oro che in argento che mi fu dato vedere di questo denaro d'Augusto col rovescio della Cometa e la leggenda DIVVS IVLIVS hanno il capo d'Augusto coronato di quercia. Dubito quindi che per errore Cohen abbia descritto i suoi Numeri 93, 94 e 95 come laureati, avendo sott'occhio esemplari di cattiva conservazione.

7. dopo 101.

Dir.: Anepigrafe. Testa d'Augusto a destra, coronata di quercia.

Rov.: Su di un'ara in tre righe: FORTVN . REDVC — CAESARI AVGVVS — S P Q R. *Arg. 10.*

8. dopo 137.

Dir.: AVGVSTVS DIVI F. Testa nuda a destra.

Rov.: IMP. XII. Toro infuriato a destra. *Arg. 2.*

9. dopo 176.

Dir.: AVGVSTVS. Testa nuda a sinistra.

Rov.: OB. CIVIS SERVATOS in una corona di quercia. *Arg. 5.*

10. Dopo 218.

Dir.: CAESAR AVGVSTVS. Testa a destra coronata di quercia.

Rov.: S. P. Q. R. Vittoria che vola di fronte guardando a sinistra e portando uno scudo sul quale si legge: CL. V. *Arg. 2.*

11. Dopo 219.

Dir.: CAESAR (sic) AVGVSTVS (gli A hanno la forma di un V capovolto). Testa laureata a sinistra.

Rov.: S. P. Q. R. Vittoria che vola a destra portando uno scudo, sul quale si legge: CL. V.

Moneta suberata. *Arg. 10.*

12. Dopo 221.

Dir.: CAESAR AVGVSTVS. Testa a destra coronata di quercia.

Rov.: S. P. Q. R. Vittoria che vola a destra, deponendo una corona su di uno scudo colla leggenda CL. V, appeso a una colonna. *Arg. 10.*

13. Dopo 465.

Dir.: CAESAR AVGVST. TRIBVNIC. POT. Testa laureata d'Augusto a sinistra, dietro la quale una Vittoria tiene una cornucopia colla sinistra mentre colla destra le allaccia la corona. Sotto la testa d'Augusto un globo.

Rov.: M. SALVIVS OTHO III VIR A. A. A. F. F. Nel campo S. C. *G. B. 100.*

14. Dopo 481. (Restituzione di Tito).

Dir.: DIVVS AVGVSTVS PATER. Augusto radiato seduto a sin. con un ramo d'alloro e un lungo scettro.

Rov.: IMP. TI. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS VIII (in giro), e nel campo: REST. S. C. (Anno 80 d. C.). *G. B. 20.*

Livia.**15.** Dopo 7. (Rest. di Tito).

Dir.: PIETAS. Busto velato e diademato di Livia a destra.

Rov.: IMP. T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS VIII RESTITVIT (in doppia leggenda). Nel campo S. C. (Anno 80 d. C.). *M. B. 20.*

Antonia.**16.** N. 7.

Dir.: ANTONIA AVGVSTA. Busto a destra in capelli e colla coda.

Rov.: In due righe nel campo: TI CLAV CA — AVG P M TR P.; fra l'una e l'altra riga: S C; il tutto in una corona d'alloro, intorno alla quale un cerchio di perline. (Anno 41 d. C.). *M. B. 50.*

NB. Ho creduto bene di dare la descrizione completa di questa rara moneta, battuta dall'imperatore Claudio in onore della madre, poichè il Cohen riportandola da Vaillant non sembra prestarvi intera fede, e ne omette il prezzo. Il diametro è alquanto minore di quello del bronzo comune d'Antonia.

Claudio.**17.** Dopo 97. (Rest. di Trajano).

Dir.: DIVVS CLAVDIVS. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GER. DAC. P. P. REST. Vesta velata e diademata seduta a sinistra con una patera e una torcia accesa. *Oro 500.*

18. Dopo 94. (Rest. di Tito).

Dir.: T. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. Testa nuda a destra.

Rov.: IMP. T. VESP. AVG. REST. Pallade combattente a destra. *M. B. 10.*

Britannico.

19. Dopo i due bronzi incompletamente descritti da Mionnet sotto Nicomedia di Bitinia.

Dir.: TI. KAAΓAIOΣ. KAICAP. BPETANNIKOΣ. Testa nuda a sinistra.

Rov.: EHI. MINAIOY. BAABOY. ANΘHTATOY METPO-ΠOAEΩΣ. Prora di nave a sinistra. Sopra un disco (?), sotto NIKO in monogramma. *M. B. 200.*

Nerone.**20.** Dopo 18.

Dir.: NERO CAESAR AVG. IMP. Testa nuda a destra.

Rov.: NEP. RED. Nettuno ignudo a sinistra col piede destro appoggiato su di un globo, l'acrostolio nella destra e un'asta nella sinistra. *Arg. 20.*

NB. Questa moneta è suberata. Il rovescio sembra appartenere a Tito.

21. Dopo 79.

Dir.: NERO CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. Testa laureata a destra coll'egida.

Rov.: ANNONA AVGVSTI CERES S. C. Cerere e l'Abbondanza, tipo descritto al N. 79 di Cohen. *G. B. 8.*

22. Dopo 116.

Dir.: IMP. NERO CAESAR AVG. PONT. MAX. TR. P. P. P. Testa laureata a sinistra.

Rov.: CONG. II DAT. POP. S. C. Nerone seduto su di un palco collocato a sin. e davanti a lui sul medesimo palco altro personaggio seduto in atto di fare distribuzione a un uomo togato che sale una scaletta tenendosi per mano un fanciullo. Al secondo piano la statua di Pallade dietro all'uomo seduto e la Liberalità dietro all'uomo togato. *G. B. 25.*

23. Dopo 118.

Dir.: NERO CLAVD. CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. Busto laureato a destra coll'egida.

Rov.: CONG. II DAT. POP. S. C. Nerone seduto su di un palco collocato a destra. Accanto a lui il Prefetto del Pretorio in piedi. Davanti a loro un soldato con una tessera e un uomo togato che sporge le mani. Più lontano la statua di Pallade e in lontananza un colonnato. *G. B. 30.*

24. Dopo 130.

Dir.: NERO CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: DECVRSTIO (senza S. C.). Nerone e un soldato galoppanti a destra. Nerone tiene la lancia in resta, il soldato alzata. *G. B. 15.*

NB. Questo Gran Bronzo è di modulo eccessivamente largo.

25. Dopo 242.

Dir.: NERO CLAVD. CAESAR AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. P. P. Testa laureata a destra (senza il globo).

Rov.: S. C. Arco di trionfo sormontato da una quadriga e ornato di statue e bassorilievi, come descritto al N. 242 di Cohen. *G. B. 12.*

26. Dopo 206.

Dir.: NERO CLAVD. CAESAR AVG. GERMANI. Testa radiata a destra.

Rov.: PONTIF. MAX. TR. P. IMP. P. P. S. C. Nerone laureato a destra in abito femminile in atto di cantare accompagnandosi colla lira. *tra M. B. e P. B. 4.*

27. Dopo 207.

Dir.: NERO CLAVD. CAESAR. AVG. GERMANICVS. Testa nuda a sinistra coll'egida.

Rov.: PONTIF. MAX. TR. POT. IMP. P. P. S. C. Nerone colla lira come nella moneta precedente. *M. B. 4.*

28. Dopo 278.

Dir.: NERO CLAVD. CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. Testa nuda a destra.

Rov.: Senza leggenda nè S. C. Nerone laureato in abito femminile a destra canta accompagnandosi colla lira. *M. B. 10.*

29. Dopo 152.

Dir.: IMP. NERO CAESAR AVG. PONTIF. Testa laureata a destra. Sotto un globo.

Rov.: MAX. TRIB. POT. P. P. S. C. Roma seduta su una corazza e degli scudi a sinistra con una corona e il parazonio. *P. B. 3.*

Galba.**30.** Dopo 11.

Dir.: GALBA IMPERATOR. Testa laureata a destra. Sotto un globo.

Rov.: BON. EVENT. Genio ignudo a sinistra. Tiene una patera nella destra e nella sinistra un papavero e due spighe. *Arg. 50.*

31. Dopo 17.

Dir.: SER. GALBA IMPERATOR. Busto laureato e corazzato a destra coll'egida.

Rov.: CONCORDIA PROVINCIARVM. La Concordia con un ramo d'ulivo e la cornucopia. *Arg. 20.*

32. Dopo 61.

Dir.: IMP. SER. GALBA CAESAR AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: ROMA RENASCES. Roma galeata a sinistra con una Vittoria e un'asta sormontata dall'Aquila. *Arg. 10.*

NB. Cohen descrive al N. 61 una moneta molto simile a queste; ma poi l'annulla in una nota del Suppl., e tale moneta fu omessa anche nella II.^a Edizione.

33. Dopo 118.

Dir.: IMP. SER. GALBA CAES. AVG. PON. MA. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: CONCORD. AVG. S. C. La Concordia seduta a sinistra con un ramo d'ulivo e uno scettro. *G. B. 4.*

34. Dopo 134.

Dir.: SER. GALBA IMP. CAES. AVG. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: LIBERT. AVG. S. C. La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro. *G. B. 20.*

35. Dopo 216.

Dir.: IMP. SER. GALBA CAES. AVG. TR. P. Testa coronata di quercia a destra.

Rov.: S. C. Vittoria che cammina a destra con una corona e una palma. *G. B. 12.*

36. Dopo 218.

Dir.: IMP. SER. GALBA CAES. AVG. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: S. C. Vittoria che cammina a sinistra con una statuetta di Pallade e una palma. *G. B. 12.*

37. Dopo 166.

Dir.: SER. GALBA IMP. CAESAR AVG. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: PAX AVGVSTA S. C. La Pace a sinistra con un ramo d'ulivo e un caduceo. *M. B. 2.*

38. Dopo 173.

Dir.: SER. SVLPI. GALBA IMP. CAESAR AVG. P. M. TR. P. Testa nuda a destra.

Rov.: PAX AVGVSTI S. C. La Pace a sinistra dà fuoco con una torcia a un mucchio d'armi, e tiene colla sinistra una cornucopia. *M. B. 8.*

39. Dopo 179.

Dir.: SER. GALBA IMP. AVGVSTVS P. M. Testa laureata a destra. Sotto un globo.

Rov.: QVADRAGENS REMISSAE S. C. Arco di trionfo sul quale due statue equestri. A sinistra si vedono tre prigionieri colle mani legate incamminati verso l'arco, sotto il quale sta un altro prigioniero. *M. B. 60.*

40. Dopo 224.

Dir.: IMP. SER. GALBA AVG. TR. P. Testa nuda a destra.

Rov.: S. C. Aquila legionaria ornata di corone su una prora di nave di fronte, fra due insegne poggianti su due prore viste di fianco. *M. B. 4.*

41. Dopo 228.

Dir.: SER. GALBA IMP. CAESAR AVG. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: S. C. Aquila legionaria piantata fra due insegne. Tutte poggianno su una base oblunga. *M. B. 2.*

42. Dopo 228 bis.

La stessa moneta con Testa laureata a sinistra.

M. B. 2.

43. Dopo 230.

Dir.: SER. SVLPI. GALBA. IMP. CAESAR AVG. P. M. TR. P. Testa laureata a destra. Sotto un globo.

Rov.: SECVRITAS P. ROMANI. La Sicurezza seduta a sinistra. Davanti a lei un'ara su cui una torcia accesa.

M. B. 4.

44. Dopo 244.

Dir.: SER. GALBA IMP. CAES. AVG. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VESTA (all'esergo) S. C. Vesta seduta a sinistra con una patera. *M. B. 6.*

45. Dopo 248 (Rest. di Tito).

Dir.: SER. GALBA IMP. CAES. AVG. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII RESTITVIT (in doppia leggenda). Nel campo S. C. (Anno 80 d. C.). *M. B. 40.*

Interregno (Galba).**46.** Dopo 254.

Dir.: FIDES EXERCITVVM (VM in monogramma) (scritto in due righe) due mani giunte.

Rov.: FIDES PRAETORIANORVM (in leggenda circolare) due mani giunte. *Arg. 50.*

Vitello.**47.** Dopo 8.

Dir.: A. VITELLIVS GERMANICVS IMP. AVG. Testa laureata a sinistra. Sotto un globo.

Rov.: CONSENSVS EXERCITVVM. Marte ignudo e galeato gradiente a sinistra con un'asta e un trofeo sormontato da un'aquila. *Oro 120.*

48. Dopo 47.

Dir.: A. VITELLIVS GERMAN. IMP. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: XVVIR. SACR. FAC. Tripode sul quale un delfino e in mezzo un corvo. *Oro 120.*

49. Dopo 15.

Dir.: A. VITELLIVS IMP. GERMAN. Busto laureato a sinistra.

Rov.: FIDES (in alto orizzontalmente) PRAETORIANORVM (circolarmente in basso). Due mani giunte. *Arg. 100.*

50. Dopo 36.

Dir.: A. VITELLIVS IMP. GERMAN. Testa laureata a sinistra. Sotto un globo.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI. Vittoria volante a sinistra con uno scudo sul quale si legge S. P. Q. R. *Arg. 12.*

51. Dopo 57.

Dir.: A. VITELLIVS GERMAN. IMP. AVG. P. M. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: ANNONA AVG. S. C. Vitellio a destra con un'asta e il parazonio, e in faccia a lui Cerere seduta con una patera e una torcia. Fra loro un'ara e nel secondo piano un bastimento. *G. B. 200.*

52. Dopo 86.

Dir.: A. VITELLIVS GERMA. IMP. AVG. P. M. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: S. C. Marte gradiente a destra con un'asta traversale e un trofeo. *G. B. 80.*

53. Dopo 86 bis.

Come la precedente con GERMAN nel diritto. *G. B. 80.*

54. Dopo 89.

Dir.: A. VITELLIVS GERMANICVS IMP. AVG. P. M. TR. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: S. C. Tre insegne militari su tre prore di nave. *M. B. 30.*

Vitellio coi Figli.**55.** Dopo 3.

Dir.: A. VITELLIVS GERM. IMP. AVG TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: LIBERI IMP. GERM. AVG. Busti affrontati del figlio e della figlia di Vitellio. *Arg. 100.*

Vespasiano.**56.** Dopo 16.

Dir.: CAESAR VESPASIANVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: CERES AVGVST. Cerere a sinistra con due spighe e un papavero nella destra, e una torcia nella sinistra. *Oro 40.*

57. Dopo 10.

Dir.: IMP. CAESAR VESPAS. AVG. COS. III TR. P. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: AVG. EPHE (PHE in monogramma) in una corona d'alloro. *Arg. 20.*

58. Dopo 113.

Dir.: IMP. CAES. VESPAS. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: LIBERI IMP. AVG. VESPAS. Tito e Vespasiano in toga e velati a destra. Uno tiene una patera, l'altro un globo.

All'esergo ☉.

Moneta battuta ad Efeso.

Arg. 20.

59. Dopo 129.

Dir.: IMP. CAES. VESPAS. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: PACI AVGVSTAE. La Pace alata gradiente a sinistra con una corona e una palma. *Arg. 12.*

NB. Dal tipo la moneta è battuta ad Efeso, quantunque non ne porti il nome nè il monogramma.

60. Dopo 137.

Dir.: IMP. CAESAR VESPAS. AVG. COS III TR. P. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: PACI ORB. TERR. AVG. Busto della Pace turrita e diademata a destra. (Battuta a Efeso, anno 72 d. C.) *Arg. 20.*

61. N. 459 (completamento della descrizione).

Dir.: IMP. CAESAR VESPASIANVS AVG. P. M. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: SIGNIS RECEPTIS S. C. Una Vittoria a destra, tiene colla sinistra una corona e una palma, e presenta colla destra un'aquila romana all'imperatore che sta su di un palco in abito militare e con un'asta traversale. *G. B. 100.*

62. Dopo 261.

Dir.: IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. COS. IIII. Testa radiata a destra.

Rov.: CONCORDIA AVGVSTI S. C. La Concordia seduta a sinistra con una patera e una cornucopia. (Anno 72 o 73 d. C.) *M. B. 6.*

63. Dopo 261 bis.

Dir.: IMP. CAES. VESPASIANVS AVG. COS. IIII. Testa radiata a destra.

Rov.: CONCORDIA AVGVSTI. La Concordia seduta a sinistra con una patera nella destra e una cornucopia nella sinistra. (Anno 72 o 73 d. C.) *M. B. 6.*

64. Dopo 228.

Dir.: IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. COS VIII. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: FORTUNA (sic) REDUCI S. C. La Fortuna a sinistra con un timone appoggiato ad un globo e una cornucopia. (Anno 77 o 78 d. C.) *M. B. 2.*

65. Dopo 301.

Dir.: IMP. CAESAR VESPASIANVS AVG. P. M. TR. P. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. V. P. P. COS. II. DESIGN. III. FORT. RED. S. C. La Fortuna a sinistra con un timone appoggiato a una prora di nave e una cornucopia. (Anno 70 d. C.) *M. B. 10.*

NB. Dal tipo e dalla fabbrica ritengo questa moneta battuta in Ispagna, da dove anzi mi è pervenuta. La leggenda del rovescio è nuova nelle monete di Vespasiano; la prima parte di essa però si legge nell'Aureo descritto al N. 95 di Cohen.

66. Dopo 365.

Dir.: IMP. CAES. VESPASIANVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: PON. MAX. TR. POT. P. P. COS. V. CENS. S. C. Caduceo alato fra due cornucopie. (Anno 74 d. C.) *M. B. 12.*

67. Dopo 365 bis.

Come la precedente con:

Dir.: IMP. CAESAR VESPASIANVS AVG. *M. B. 12.*

Tito.**68.** Dopo 90.

Dir.: IMP. TITVS CAES. VESPASIANVS AVG. P. M. Testa laureata a sinistra.

Rov.: TR. P. IX. IMP. XV. COS. VIII. P. P. Sedia curule, sulla quale una corona. (Anno 80 d. C.) *Oro 45.*

69. Dopo 23.

Dir.: T. CAESAR. IMP. VESPASIANVS. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. V. Aquila a sinistra colla testa rivolta a destra, su di un cippo ornato di ghirlande. (Anno 76 d. C.) *Arg. 2.*

70. Dopo 59.

Dir.: T. CAES. IMP. VESP. CENS. Testa laureata a destra.

Rov.: PONTIF. TR. POT. Tite assiso a destra con uno scettro e un ramo. *Arg. 2.*

71. Dopo 71.

Dir.: IMP. TITVS CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. Testa laureata a sinistra.

Rov.: TR. P. VIII. IMP. XV. COS. VII. P. P. Venere seminuda a destra appoggiata a una colonna e vista per di dietro, tiene un elmo e un'asta rovesciata. (Anno 79 d. C.) *Arg. 10.*

72. Dopo 150.

Dir.: IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. Testa laureata a sinistra.

Rov.: ANNONA AVG. (senza S. C.). Figura femminile a sinistra colla cornucopia e la statuetta dell'Equità. Ai suoi piedi un paniere di spighe; nel secondo piano una nave. (Anno 80 d. C.) *G. B. 8.*

Domiziano.**73.** Dopo 21.

Dir.: CAESAR AVG. F. DOMITIANVS. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. IIII. Pallade a destra su una prora di nave in atto di lanciare un giavellotto. (Anno 75 d. C.) *Arg. 10.*

74. Dopo 122.

Dir.: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. P. M. TR. P. XV. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. XXI. COS. XVI. CENS. P. P. P. Pallade galeata a sinistra coi fulmini e un'asta. Ai suoi piedi uno scudo. *Arg. 2.*

NB. Moneta ibrida, il diritto essendo dell'anno 95 d. C.; mentre il rovescio è del 91.

75. Prima del 123.

Dir.: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. P. M. TR. P. V. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. VIII. COS. XI. CENS. POT. P. P. Pallade a destra collo scudo in atto di lanciare un giavellotto. (Anno 85 a. C.) *Arg. 2.*

76. Dopo 539.

Dir.: CAESAR DIVI AVG. F. DOMITIANVS COS. VII. Testa laureata a sinistra.

Rov.: VESTA (all'esergo) S. C. Vesta seduta a sinistra col palladio e lo scettro. (Anno 80 o 81 d. C.) *G. B. 30.*
NB. Questo bronzo porta la contromarca del Museo Estense.

77. Dopo 337.

Dir.: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XI. CENS. POT. P. P. Testa laureata a destra coll'egida.

Rov.: FORTVNAE AVGVSTI. La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia. (Anno 85 d. C.) *M. B. 2.*

78. Dopo 415.

Dir.: CAESAR AVG. F. DOMITIAN. COS. II. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: S. C. La Speranza coi soliti emblemi a destra. (Anno 73 d. C.) *M. B. 2.*

79. Dopo 416.

Come la precedente ma con Busto laureato a sinistra. *M. B. 2.*

80. Dopo 545.

Dir.: CAESAR AVG. F. DOMITIAN. COS. VII. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGVST. Vittoria a destra su una prora di nave con una corona e una palma. (Anno 80 o 81 d. C.) *M. B. 2.*

81. Dopo 554.

Dir.: IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. Testa radiata a destra.

Rov.: VIRTVTI AVGVSTI S. C. Il Valore a destra, il piede appoggiato su di un elmo, col parazonio e un'asta. (Anno 85 d. C.) *M. B. 10.*

Domiziano e Domizia.

82. Dopo N. 1 del Suppl.

Dir.: IMP. CAESAR DOMITIAN. AVG. P. M. COS. VIII. Testa di Domiziano laureata a destra.

Rov.: DOMITIA AVGVSTA. Busto di Domizia a destra colla coda. (Anno 82 d. C.) *Medaglione d'Argento 200.*

Domizia.

83. Dopo 7.

Dir.: DOMITIA AVGVSTA IMP. DOMIT. Busto a destra colla coda.

Rov.: FORTVNA AVGVST. La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia. Moneta suberata. *Arg. 120.*

84. Dopo 16.

Dir.: IMP. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XII. Testa di Domizia o di Cerere coronata di spighe a destra.

Rov.: S. C. Fascio di quattro spighe e tre papaveri. *P. B. 6.*

Monete incerte di Domiziano (?).

85. Dopo 9.

Dir.: Anepigrafe. Busto galeato di Pallade a destra.

Rov.: S. C. Figura femminile a sinistra colle bilancie e la cornucopia. *P. B. 6.*

Nerva.

86. Dopo 44.

Dir.: IMP. NERVA CAES. AVG. GERM. P. M. TR. P. II. Testa laureata a destra.

Rov.: IMP. II. COS. IIII. P. P. Due mani che si stringono. (Anno 98 d. C.) *Oro 100.*

Traiano.

87. Dopo 8.

Dir.: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. POT. COS. II. Simulacro della Diana di Pergamo. *Medaglione d'Argento 80.*

88. Dopo 19.

Dir.: IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Busto laureato a destra col paludamento. Al di sotto un globo.

Rov.: CONSERVATORI PATRIS PATRIAE. Giove ignudo a sinistra col mantello sul braccio, tiene un fulmine e uno scettro e protegge Traiano che sta alla sua destra con un ramo d'alloro. (Anno 112-117). *Oro 50.*

89. Dopo 79.

Dir.: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. Testa laureata a destra coll'egida.

Rov.: DACICVS COS. IIII. P. P. Traiano in quadriga lenta a sinistra collo scettro e un ramo d'alloro. (Anno 103 d. C.) *Oro 100.*

90. Dopo 97.

Dir.: IMP. CAES. NER. TRAIAN. OPTIM. AVG. GER. DAC. PARTHICO. Busto laureato a destra col petto ignudo e coll'egida.

Rov.: PARTHIA CAPTA (all'esergo) P. M. TR. P. COS. VI. P. P. S. P. Q. R. (all'ingiro). Trofeo tra due Parti, un uomo e una donna, seduti a terra, davanti a ciascuno un arco e una faretra. (Anno 116 d. C.) *Oro 100.*

91. Dopo 162.

Dir.: IMP. NERVA TRAIANVS AVG. GER. DACICVS. Testa laureata a destra coll'egida.

Rov.: P. M. TR. P. COS. V. P. P. Traiano in quadriga lenta a sinistra collo scettro e un ramo d'alloro. (Anno 104-110 d. C.) *Oro 100.*

92. Dopo 292.

Dir.: IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VOTA SVSCEPTA (all'esergo) P. M. TR. P. COS. VI. P. P. S. P. Q. R. (in giro). Traiano collo scettro a destra in atto di sacrificare su di un'ara in presenza di un genio che gli sta di fronte con una patera e una cornucopia. *Oro 150.*

93. Dopo 94.

Dir.: IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. Busto laureato a destra.

Rov.: FORT. RED. (all'esergo) P. M. TR. P. COS. DES. II. La Fortuna seduta a sinistra col timone e la cornucopia. *Arg. 3.*

NB. Questa moneta è foderata e probabilmente ibrida. Il rovescio sembra appartenere piuttosto ad Adriano.

94. Dopo 156.

Dir.: IMP. NERVA TRAIANVS AVG. DACICVS. Testa laureata a destra.

Rov.: P. M. TR. P. COS. V. P. P. Marte ignudo e galeato gradiente a destra con un'asta e un trofeo. (Anno 104-110 d. C.) *Arg. 2.*

95. Dopo 366.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. V. P. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: PORTVM TRAIANI. Vista del Porto di Civitavecchia. (Anno 104-110 d. C.) *G. B. 80.*

96. Dopo 470.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. Testa laureata a sinistra.

Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Traiano in abito militare galoppante a destra in atto d'atterrare un nemico. (Anno 104-110 d. C.) *G. B. 6.*

97. Dopo 512.

Dir.: IMP. NERVA CAES. TRAIAN. AVG. GERM. P. M. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. P. COS. II. P. P. S. C. La Pace o la Giustizia seduta a sinistra con un ramo o uno scettro. *G. B. 4.*

98. Dopo 528.

Dir.: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. POT. COS. III. P. P. S. C. Arco di trionfo a tre arcate, sul quale due sestighe di fronte fra due trofei (o due Vittorie?) *G. B. 150.*

99. N. 34 del suppl. (complemento e rettifica).

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC.
P. M. TR. POT. COS. VI. P. P. Busto radiato a destra.

Rov.: DA. CAP. (all'esergo) S. P. Q. R. OPTIMO PRIN-
CIPHI (in giro). La Dacia ignuda colle mani legate dietro il
dorso e la testa rivolta all'indietro sta inginocchiata a de-
stra su di un mucchio d'armi, composto d'uno scudo ro-
tondo collocato fra alcuni scudi germanici. A destra si ve-
dono due falci, a sinistra due giavellotti. S. C. manca. (Anno
112-117 d. C.) *M. B. 60.*

100. Dopo 341.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC.
P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: FELICITAS AVGVST. S. C. La Felicità a sinistra
con un caduceo e una cornucopia. (Anno 112-117 d. C.)
M. B. 2.

101. Dopo 341 bis.

Dir.: La stessa, ma Busto laureato col paludamento,
a destra. *M. B.*

102. Dopo 394.

Dir.: IMP. CAES. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC.
P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Busto radiato a destra col
paludamento.

Rov.: SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. La Fe-
licità a sinistra col caduceo e la cornucopia. (Anno 112-
117 d. C.) *M. B. 2.*

103. Dopo 395.

Dir.: IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER.
DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. Busto laureato a destra
col paludamento e la corazza.

Rov.: SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. Vittoria
gradiente a destra con una corona e una palma. *M. B. 2.*

104. Dopo 400.

Dir.: IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER.
DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Busto laureato
a destra col petto ignudo fregiato dell'egida.

Rov.: SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. Trajano
di fronte gradiente fa due trofei colla destra alzata, un'asta
nella sinistra, e la testa rivolta all'indietro. (Anno 112-117
d. C.) *M. B. 6.*

105. Dopo 455.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC.
P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Busto laureato a destra col pa-
ludamento e la corazza, visto per di dietro.

Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. L'Abbondanza
a sinistra con due spighe e un lungo scettro. Ai suoi piedi
il Modio. (Anno 112-117 d. C.) *M. B. 4.*

106. Dopo 464.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER.
DAC. P. M. TR. P. COS. VII. P. P. Busto radiato a destra.

Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Trajano in qua-
driga lenta a sinistra collo scettro e un ramo d'alloro.
M. B. 8.

NB. Moneta sbagliata, Trajano non essendo stato console che
sei volte.

107. Dopo 467.

Dir.: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC.
P. M. TR. P. COS. V. P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Trajano in
abito militare galoppante a destra in atto d'atterrare un
nemico. (Anno 104-110 d. C.) *M. B. 4.*

108. Dopo 467 bis.

La stessa moneta ma Busto radiato a destra col palu-
damento e la corazza visto per di dietro. *M. B. 4.*

109. Dopo 513.

Dir.: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M.
Testa radiata a destra.

Rov.: TR. POT. COS. II S. C. La Concordia (?) seduta
a sinistra, tiene uno scettro nella destra e s'appoggia col
gomito sinistro alla sedia formata da due cornucopie. (Anno
98 d. C.) *M. B. 2.*

110. Dopo 338.

Dir.: ROMA. Busto diadematato di Roma a destra.

Rov.: DARDANICI. Figura femminile a sinistra. Tiene
colla destra delle spighe e colla sinistra la propria veste.
P. B. 50.

NB. Attribuisco a Trajano questo piccolo bronzo rappresentante
al diritto il Busto di Roma, per l'identità del rovescio con quello
descritto al N. 338 di Cohen.

Plotina.

111. Dopo 1.

Dir.: PLOTINA AVG. IMP. TRAIANI. Busto diadematato
e colla coda, a destra.

Rov.: CAES. AVG. GERMA. COS. VI. P. P. Vesta seduta
a sinistra col palladio e lo scettro. (112 o 113 d. C.)
Quinario d'oro 500.

NB. Cohen descrisse due Quinari d'oro di Plotina, diversi dal
mio, e li dà ambedue come sospetti, il che è sinonimo di falsi. —
Questo mio sarebbe dunque il solo Quinario d'oro di Plotina. Di
autenticità incontestabile è anche freschissimo di conio; ma sven-
turatamente pesto fra le macerie in cui venne ritrovato, ne uscì
molto danneggiato. Venne in luce nel 1884, in una vigna nelle vicin-
anze di Roma fuori di Porta Salara.

Adriano.

112. Dopo 28.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS P. P. Testa nuda a destra.

Rov.: COS. III. Cerere velata che cammina a destra con
due spighe e un lungo scettro. *Medaglione d'Arg. 50.*

113. Dopo 44.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Testa nuda a
destra.

Rov.: DIANA (nel campo) EPHESIA (all'esergo). La Diana
d'Efeso in un tempio a quattro colonne.
Medaglione d'Arg. 50.

114. Dopo 45.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS COS. III. P. P. Testa
nuda a destra.

Rov.: DIANA EPHESIA. La Diana d'Efeso fra due cervi.
Medaglione d'Arg. 50.

115. Dopo 178.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. III. Adriano galoppante a destra colla lancia,
Oro 40.

116. Dopo 183.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. (in giro) III. (all'esergo). La Lupa coi gemelli a destra. *Oro 40.***117.** Dopo 375.

Dir.: IMP. CAESAR TRAIAN. HADRIANVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: P. M. TR. P. COS. III. In un tempio, o meglio nella porta quadrata di un tempio, Ercole ignudo colla clava e un pomo fra due divinità femminili che tengono le braccia alzate. Al disotto sul davanti un fiume coricato a destra. A sinistra un'ancora (?). *Oro 150.***118.** N. 99 (completamento).

Dir.: IMP. CAESAR TRAIAN. HADRIANVS AVG. Busto laureato a destra col petto ignudo.

Rov.: AVG. P. M. TR. P. COS. II. Vittoria che cammina a destra con una corona e una palma. *Arg. Quinario 60.***119.** Dopo 490.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Testa nuda a sinistra.

Rov.: SECVR. PVB. COS. III. P. P. La Sicurezza seduta a sinistra con uno scettro nella destra e il gomito sinistro appoggiato alla spalliera della sedia. *Arg. 3.***120.** Dopo 501.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: TRANQVILLITAS AVG. e all'esergo COS. III. La Tranquillità a sinistra con un lungo scettro appoggiata a una colonna, ai piedi della quale un globo. *Arg. 2.***121.** Dopo 745.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. III. (all'esergo e senza S. C.) Aquila poggiante su di un fulmine, fra una civetta su di uno scudo e un pavone. (*Dia. Mill. 33*) *G. B. (o Medaglione?) 150.***122.** Dopo 966.

Dir.: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. III. Testa laureata a destra.

Rov.: LOCVPLETATORI ORBIS TERRARVM S. C. Adriano seduto su di un palco a destra, davanti a lui la Liberalità che versa la cornucopia a due uomini togati che stanno a terra. *G. B. 100.***123.** Dopo 966 bis.La stessa moneta, ma Busto laureato a destra col paludamento. *G. B. 100.***124.** Dopo 1112.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Busto laureato a destra col petto ignudo.

Rov.: S. C. Diana a sinistra con una freccia e l'arco. *G. B. 4.***125.** Dopo 1138.

Dir.: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: SECVR. AVG. (all'esergo) PONT. MAX. TR. POT. COS. III. (in giro) S. C. La Sicurezza seduta a sinistra tiene nella destra uno scettro, mentre colla sinistra si sorregge il capo. *G. B. 4.***126.** Dopo 604.

Dir.: HADRIANVS AVGVSTVS. Busto nudo a destra col paludamento.

Rov.: CLEMENTIA AVG. P. P. (in giro) COS. III. (all'esergo) S. C. La Clemenza diadematata a sinistra con una patera e un lungo scettro. *M. B. 3.***127.** N. 695 (completamento e rettifica).

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: COH. PRAETOR. (all'esergo - senza S C) L'Imperatore su di un palco a destra accompagnato dal prefetto del pretorio, in atto di arringare tre soldati tutti armati di scudo. Il primo porta uno stendardo, gli altri due insegne. Davanti al palco tra l'imperatore e i soldati e rivolto verso questi è un sesto personaggio (un littore?) che si vede per di dietro ed ha la destra abbassata mentre colla sinistra tiene la spada (o le verghe?) appoggiata alla spalla. *M. B. o Piccolo Medaglione 60.*

NB. Ho creduto bene di descrivere il mio esemplare chiarissimo rettificando in qualche cosa sia della rappresentazione che della leggenda la descrizione data da Cohen sull'esemplare del Gabinetto di Francia, a suo dire molto sconservato.

128. Dopo 729.

Dir. HADRIANVS AVGVSTVS. Testa nuda a destra.

Rov.: COS. III. S. C. La Salute a destra in atto di nutrire un serpente che tiene nelle braccia. *M. B. 2.***129.** Dopo 729 bis.La stessa, ma Busto laureato a destra col paludamento. *M. B. 2.***130.** Dopo 773.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III P. P. Testa laureata a sinistra.

Rov.: DACIA (all'esergo) S. C. La Dacia seduta a sinistra su di una rupe tiene un'insegna sormontata da un'aquila e una falce. *M. B. 6.***131.** Dopo 920.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Testa nuda d'Adriano a destra.

Rov.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Busto nudo d'Adriano col paludamento a destra. *M. B. 20.***132.** Dopo 1006.

Dir.: IMP. CAES. TRAIAN. HADRIANVS AVG. P. M. COS. III. Testa radiata a destra.

Rov.: PIETAS AVGVSTI. La Pietà velata a destra colla destra alzata e con una profumiera. Ai suoi piedi un'ara accesa. *M. B. 2.***133.** Dopo 1123.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Busto col paludamento a destra. Testa nuda.

Rov.: S. C. L'Africa sdrajata a sinistra con uno scorpione e una cornucopia appoggiata col gomito sinistro a una roccia. Davanti a lei un paniere di spighe. *M. B. 8.***134.** Dopo 1129.

Dir.: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. Testa nuda a destra.

Rov.: S. C. Adriano in abito militare a destra con un'asta e il parazonio, il piede sinistro appoggiato su di un cocodrillo. *M. B. 6.*

Sabina.**135.** Dopo 37.

Dir.: SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG. P. P. Busto diadematato a destra colla coda.

Rov.: Anepigrafe. Pavone a destra colla testa rivolta a sinistra e la coda spiegata.

Quinario d'oro 500.

Antonino Pio.**136.** Dopo 220.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XXIII. Testa laureata a destra.

Rov.: PIETATI AVG. COS. III. La Pietà a sinistra con due bambini in collo; ai suoi piedi due altri bambini. (Anno 161 d. C.). *Oro 40.*

137. Dopo 271.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. Busto a destra col paludamento. Testa nuda.

Rov.: TR. P. COS. III. DES. III. Vittoria volante a destra con un trofeo. (Anno 897 d. C.). *Oro 40.*

138. Dopo 31.

Dir.: IMP. T. AEL. CAES. HADR. ANTONINVS Testa laureata a destra.

Rov.: AVG. PIVS P. M. TR. P. COS. II. P. P. Due mani incrociate fra le quali un caduceo e due spighe. (Anno 139 d. C.). *Arg. 3.*

139. Dopo 49.

Dir. IMP. ANTONINVS AVG. COS..... (Lo spazio di due o tre lettere non leggibili). Testa laureata a destra.

Rov.: COS. AV. (sic). L'Abbondanza a sinistra con una cornucopia in atto di riempire di spighe un modio che sta ai suoi piedi. *Arg. 5.*

NB. Leggenda di difficile interpretazione.

140. Dopo 89.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. III. La Pace a sinistra con un ramo e un lungo scettro. (Dopo il 145 d. C.). *Arg. 2.*

141. Dopo 89 bis.

Simile alla precedente ma la Pace tiene un ramo e un caduceo. (Dopo il 145 d. C.). *Arg. 2.*

142. Dopo 109.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. XVI. Testa laureata a destra.

Rov.: COS. III. L'Abbondanza a sinistra con due spighe nella destra e colla sinistra appoggiata al modio e al timone. (Anno 153 d. C.). *Arg. 6.*

143. Dopo 171.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. Busto a destra col paludamento. Testa nuda.

Rov.: ITALIA (all'esergo) TR. POT. COS. III. (all'ingiro). L'Italia assisa sul globo a sinistra colla cornucopia e lo scettro. (Anno 140-143 d. C.). *Arg. 5.*

144. Dopo 203.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. COS. III. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: PAX AVG. La Pace a sinistra con un ramo e la cornucopia. *Arg. 2.*

145. Dopo 224.

Dir.: IMP. T. AEL. CAES. ANTONINVS. Busto a destra col paludamento testa nuda.

Rov.: PONT. MAX. TR. POT. COS. Figura femminile (Cerere) a destra con due spighe e un piatto di frutta. (Anno 138 d. C.). *Arg. 10.*

146. Dopo 303.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. IMP. II. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. POT. XI. COS. III. Donna velata (la Pudicitia?) seduta a sinistra con uno scettro e il gomito sinistro appoggiato alla spalliera della sedia. (Anno 148 d. C.). *Arg. 2.*

147. Dopo 702.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. III. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: PAX AVG. S. C. La Pace a sinistra con un ramo d'ulivo e la cornucopia. *G. B. 4.*

148. Dopo 709.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. Testa laureata a destra.

Rov.: PHOENICE (in giro) COS II S. C. (nel campo). La Fenicia turrita a sinistra con un vaso (o un canestro?) e un'asta. Appoggia il piede sinistro su di un rostro. Nel secondo piano a destra una palma. *G. B. 25.*

149. Dopo 784.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. III. Testa laureata a destra.

Rov.: SALVS AVG. S. C. La Salute di fronte volta a sinistra. Colla destra offre la patera a un serpente che si svolge da un'ara, e colla sinistra tiene un timone appoggiato a un globo. (Dopo 145 d. C.). *G. B. 4.*

150. Dopo 986.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XII. Testa laureata a destra.

Rov.: VOTO (sic) (all'esergo) COS. III (in giro) S. C. L'Imperatore velato a sinistra sacrificante su di un tripode acceso. *G. B. 20.*

151. Dopo 570.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XXIII. Testa radiata a destra.

Rov.: COS. III. Antonino in un tempio come descritto al N. 563 di Cohen. (Anno 160 d. C.). *M. B. 5.*

152. Dopo 588.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. XII. Testa laureata a destra.

Rov.: FELICITAS AVG (all'intorno) COS. III. (all'esergo) S. C. La Felicità a destra porta un lungo caduceo nella destra e delle frutta col braccio sinistro avviluppato con un lembo della sua veste. (Anno 149 d. C.). *M. B. 2.*

153. Dopo 608.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. III. Testa laureata a destra.

Rov.: GENIVS POPVLI ROMANI S. C. Il Genio di fronte, rivolto a destra con un lungo scettro e una cornucopia. (Anno 140-143 d. C.). *M. B. 5.*

154. Dopo 615.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: IMPERATOR II (all'ingiro) IOVI VICT. (all'esergo)
S. C. Giove seminudo seduto a sinistra con una Vittoria e
uno scettro. (Anno 140-143 d. C.) *M. B. 5.*

155. Dopo 789.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XV. Testa
laureata a destra.

Rov.: SALVS AVG. COS IIII S. C. La Salute a sin. con
una patera e un lungo scettro. Colla patera offre a mangiare
a un serpente che si svolge da un'ara. (Anno 152 d. C.)
M. B. 2.

156. Dopo 789 bis.

La stessa moneta con Busto laureato a destra col palu-
damento. *M. B. 2.*

157. Dopo 928.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. IMP. II Testa lau-
reata a destra.

Rov.: TR. POT. XIX COS IIII S. C. in una corona d'al-
loro. (anno 156 d. C.) *M. B. 10.*

158. Dopo 981.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XXII. Busto
radiato a destra.

Rov.: VOTA SVSCEP. DECENN. III (all'ingiro) COS IIII
(all'esergo) S. C. Antonino velato a sinistra sacrificante su di
un tripode acceso. (Anno 159 d. C.) *M. B. 2.*

159. Dopo 983.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XXIII. Testa
radiata a destra.

Rov.: VOTA SVSCEPTA DEC. III. COS. IIII. Antonino
velato a sinistra sacrificante su di un tripode. (Anno 160
d. C.) *M. B. 3.*

160. Dopo 576.

Dir.: IMPERATOR II. Aquila di fronte, rivolta a sinistra.

Rov.: COS IIII S. C. Fulmine alato. *P. B. 10.***Antonino e M. Aurelio.****161.** Dopo 9.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. III.
Busto laureato d'Antonino col paludamento a destra.

Rov.: AVRELIVS CAESAR AVG. PII F. COS. Busto ignu-
do di M. Aurelio col paludamento a destra. *Arg. 5.*

162. Dopo 33.

Dir.: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. III.
Testa radiata d'Antonino a destra.

Rov.: AVRELIVS CAESAR AVG. PII F. COS. Busto gio-
vanile di M. Aurelio a sinistra. (Anno 140 d. C.) *M. B. 8.*

Faustina Madre.**163.** Dopo 12.

Dir.: DIVA FAVSTINA. Busto a destra.

Rov.: AETERNITAS. L'Eternità a sinistra con un globo
e un timone. *Arg. 2.*

164. Dopo 13.

Dir.: DIVA FAVSTINA Busto a destra.

Rov.: AETERNITAS L'Eternità diademata e velata a
sinistra con un globo e un timone. *Arg. 2.*

165. Dopo 23.

Dir.: DIVA AVG. FAVSTINA Busto velato e diademato a destra.

Rov.: AETERNITAS (in leggenda circolare). Stella.

*Arg. 30.***166.** Dopo 81.

Dir.: DIVA AVGVSTA FAVSTINA Busto diademato e velato a destra.

Rov.: DEDICATIO AEDIS Tempio a sei colonne posto
su tre gradini. Il frontone è ornato da una quadriga e da due
vittorie.

Moneta suberata.

Arg. 30.

NB. Sia nel diritto che nel rovescio gli A sono V rovesciati,
ossia mancano del taglio trasversale.

Marc' Aurelio.**167.** Dopo 111.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVIII. Busto lau- reato e corazzato a destra visto per di dietro.

Rov.: IMP. VI. COS. III. M. Aurelio a cavallo a destra
colla destra alzata. (Anno 174 d. C.) *Oro 80.*

168. Dopo 215.

Dir.: AVRELIVS CAESAR AVG. PII F. Busto ignudo e giovanile a destra col paludamento.

Rov.: TR. POT. III. COS. II. La Fede diademata a de-
stra con due spighe e un canestro di frutti. *Oro 40.*

169. Dopo 243.

Dir.: AVRELIVS CAES. ANTON. AVG. PII F. Busto ignudo a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: TR. POT. XI. COS. II. Apollo in abito femminile
a sinistra con una patera e la lira *Oro 60.*

170. Dopo 282.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. IMP. II. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. P. XVIII. COS. III. La Pace o la Felicità
seduta a destra con un caduceo e una cornucopia. (Anno
164 d. C.) *Arg. 2.*

171. Dopo 370.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIX. Busto coraz- zato e laureato a destra.

Rov.: IMP. VII. COS. III. Vittoria seduta a destra su delle
armi con una palma e uno scudo sulle ginocchia, davanti a
lei un trofeo. (Anno 175 d. C.)

*(Mill. 35) Medaglione Bronzo 200.***172.** Dopo 622.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXV. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: SALVTI AVG. COS. III. S. C. La Salute a sinistra
tiene uno scettro e nutre un serpente che sorge da un'ara.
(Anno 171 d. C.) *G. B. 4.*

173. Dopo 778.

Dir.: ANTONINVS AVG. GERM. SARMATICVS Busto laureato a destra colla corazza visto per di dietro.

Rov.: TR. P. XXX. IMP. VIII. COS. III. S. C. L'Equità
a sinistra colle bilancie e la cornucopia. (Anno 176 d. C.)

*G. B. 4.***174.** Dopo 410.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIX Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: ANNONA AVG. IMP. VII. COS. III. S. C. Modio con quattro spighe e un papavero. (Anno 175 d. C.)

M. B. 2.

175. Dopo 531.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVIII. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: IMP. VI. COS. III. S. C. Giove seduto a sinistra con una Vittoria e un lungo scettro. (Anno 174 d. C.)

M. B. 2.

176. Dopo 551.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. P. XXXI. Testa radiata a destra.

Rov.: IMP. VIII. COS. III. P. P. PAX AETERNA AVG. S. C. La Pace a sinistra con una face dà fuoco a delle armi giacenti ai suoi piedi; colla sinistra tiene una cornucopia. (Anno 177 d. C.)

M. B. 1.

177. Dopo 766.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. ARMENIACVS P. M. Busto laureato e corazzato a destra visto per di dietro.

Rov.: TR. P. XIX. IMP. II. COS. III. S. C. Marte ignudo e galeato gradiente a destra col mantello svolazzante, con un'asta e un trofeo. (Anno 165 d. C.)

M. B. 2.

178. Dopo 780.

Dir.: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. Testa laureata a destra.

Rov.: TR. P. XXX IMP. VIII. COS. III. S. C. Due mani giunte, fra le quali un caduceo e due spighe. (Anno 176 d. C.)

M. B. 6.

Faustina Giovane.

179. Dopo 6.

Dir.: FAVSTINA AVGVSTA Busto a destra.

Rov.: AVGVSTI PII FIL. Diana a sinistra con una freccia nella destra e l'arco nella sinistra.

Oro 40.

180. Dopo 72.

Dir.: FAVSTINA AVGVSTA. Busto diademato a destra.

Rov. SALVS AVG. La Salute a sinistra. Tiene uno scettro e offre una patera a un serpente che si svolge da un'ara.

Arg. 2.

181. Dopo 204.

Dir.: DIVA FAVSTINA. Busto a destra.

Rov.: AVGVSTA S. C. Faustina a sinistra colla destra alzata e uno scettro nella sinistra.

M. B. 3.

Lucio Vero.

182. Dopo 66.

Dir.: L. VERVS AVG. ARM. PARTH. MAX. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza visto per di dietro.

Rov.: TR. P. V. IMP. III. COS. II. Vero galoppante a destra in atto di trafiggere colla lancia un nemico. (Anno 165 d. C.)

Oro 60.

183. Dopo 26.

Dir.: L. VERVS AVG. ARM. PARTH. MAX. Testa nuda a destra.

Rov.: PAX AVG. TR. P. VI. COS. II. La Pace a sinistra con un ramo e una cornucopia.

Arg. 2.

184. Dopo 93.

Dir.: IMP. CAES. L. AVREL. VERVS. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: FELIC. AVG. TR. P. III. (in giro) COS. II. (all'esergo). Nave a vela con quattro rematori, diretta a destra. (Anno 163 d. C.)

(mill. 28). Piccolo Medaglione di Bronzo 100.

(Continua)

ESTRADIZIONE DA FIRENZE A BOLOGNA DI UNO SPENDITORE DI MONETE FALSE (1475)

E avanti coi falsi monetari e loro sozi nello spaccio! Che proprio la *Gazzetta Numismatica* abbia a diventare il registro nero delle zecche medioevali d'Italia?...

Pur troppo quanto si pubblica è storia, nuda e cruda. Da una lettera 5 giugno 1475 dell'oratore milanese Carlo Visconti in Bologna, al duca di Milano, (1) togliamo il brano che segue:

« Ad richiesta di questo Regimento Signori Fiorentini hanno mandato qua uno domino *Petro Gozo* el quale era fugito di qua, per imputatione di monete false et secondo mi ha dicto domino Alberto Cataneo ello ha hauuto a dire che ha expenduto certa quantità de soldini et grosseti falsi de Milano. Io li ho facto instantia, che nel examine se farà di luy alla tortura, vogliano vedere de intendere donde li ha hauuti, et se sonno fabricati nel dominio de la Ex.^{ta} Vostra ouero altroue.

Domino Giorgio Pasello el quale fuo mandato ad Fiorenza ad dimandare el predicto domino *Petro* dice che uno domino Urbano de Jacop da Pauia studente in lege li ha dicto, che douendo hauere alcuni ducati dal dicto domino *Petro* lo volsi pagare de soldini de Milano, li quali non volendoli luy accettare perchè li pareuano contrafacti, che esso domino *Petro* el confortò assai ad non recusarli, afirmandoli che la V. Sig.^{ria} ne haueua mandato una grande quantità per pagamento al Sig.^{re} Roberto (da S. Severino): donde che luy haueua hauuti quelli et che non haueuano altro difecto se non che erano un pocho bassi di leggha: et perchè questa cosa tacitamente veneria ad dare carico alla V. Sig.^{ria} ella poterà deliberare se li pare de scriuere ad questo regimento overo chio seguiti instando che questa facenda se chiarisca. »

(1) Arch. di Stato Milano: *Potense estere, Bologna.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GUIDA NUMISMATICA UNIVERSALE compilata da **Francesco e Ercole GNECCHI**, contenente 2322 nomi, indirizzi e cenni storico-statistici di Collezioni pubbliche e private, italiane ed estere, e di negozianti di monete, medaglie e libri di Numismatica. — Milano, Fratelli Dumolard, 1886. — Un bel vol. di 350 pagg. — Prezzo L. 7,50.

Ecco un libro ch'è destinato senza dubbio ad una lieta accoglienza.

In Italia non abbiamo avuto infatti sinora nessuna pubblicazione analoga, è quindi uno dei pochi casi in cui si possa dire a ragione che fu colmata davvero una lacuna.

Certo, questa prima *Guida* è ben lontana dalla perfezione; se i diligentissimi Compilatori, com'è evidente, non risparmiarono fatiche per raccogliere notizie, è pur manifesto che il risultato non corrispose pienamente ai loro sforzi.

Basti il dire che l'elenco delle Collezioni pubbliche e private di tutta Italia non ne comprende che 282, per molte delle quali (più d'una sessantina) gli egregi Autori dovettero accontentarsi d'un breve cenno, aggiungendo lealmente: « Mancano notizie dirette ».

« La compilazione di questa Guida » — dicono i fratelli Gnechi nella prefazione al loro libro — « incontrò immense difficoltà, come è naturale in un lavoro pel quale si doveva contare sulla cooperazione di molti, cooperazione alle volte assai difficile ad ottenersi. Le idee e gli umori dei raccoglitori sono molti e diversi; e, mentre si trova chi premurosamente risponde alle richieste, c'è pur troppo la grande maggioranza, che, o per pigrizia o per indifferenza o per ritrosia di far conoscere le proprie cose o per mille altri motivi, non risponde affatto, e nulla è più difficile che far rispondere chi non vuol rispondere. È per questo motivo che di molti raccoglitori, fra cui alcuni importantissimi, e di buona parte anche delle Collezioni pubbliche, non figurano nella Guida che i semplici indirizzi ».

Tuttavia, anche in questo stato incompleto, la *Guida* si presenta come una lettura di vivo interesse e un sussidio utilissimo, anzi d'ora in avanti indispensabile ai raccoglitori; e come un libro da consultarsi con profitto da tutti gli studiosi di Numismatica.

Nel raccomandarla quindi ai nostri Lettori, auguriamo che i Numismatici, specialmente italiani, contribuiscano con più largo e volenteroso tributo di notizie alle successive edizioni che i sigg. fratelli Gnechi hanno intenzione di pubblicare, continuando un'opera che li addita alla benemerita di quanti s'occupano di questa non ultima fra le scienze ausiliari della Storia.

A.

Quel solerte uomo e modesto che è il prof. Federico Argnani, conservatore della Pinacoteca Comunale di Faenza, ha pubblicato in elegante edizione un suo pregevole lavoro intitolato: *Cenni storici sulla Zecca, sulle Monete e Medaglie dei Manfredi signori di Faenza e sul sigillo del Comune e del popolo della stessa città*. Il volumetto dell'Argnani è già alla seconda edizione. Il prof. Argnani con diligenza grande illustra da prima la bibliografia riferentesi alla Zecca ed alle monete faentine. Investiga poi quale sia stato il tempo in cui venne istituita la Zecca di Faenza; e mercè un prezioso documento da esso scoperto nell'*Archivio Notarile* Faentino, dimostra che ciò fu nell'anno 1398. Scoperta importantissima questa; essendovi prima dubbiezza in proposito. Dopo avere chiarito questo punto oscuro della storia numismatica faentina, il prof. Argnani tratta della coniazione da Francesco I dei Manfredi, primo signore di Faenza; studia poi il periodo da Francesco I ad Astorgio I; e viene poi alle coniazioni successive fino ad Astorgio III. Sono trattate con grande competenza le questioni suscitate dallo studio delle monete faentine; poi viene, preziosa davvero, una tavola di ragguaglio delle monete che ebbero corso in Faenza dall'epoca di Costantino Magno e della sede degli Imperatori d'Oc-

cidente in Ravenna a tutto il principato de' Manfredi in Faenza coll'ex moneta papale dello scorso secolo e colla moneta italiana.

A questa tavola tien dietro un indice *Delle specie di monete delle quali si fa menzione nelle cronache ed in moltissimi documenti faentini*, opera del Mittarelli. In fine viene un'appendice nella quale l'autore parla del sigillo di bronzo del Comune e del Popolo della città di Faenza conservato nella Pinacoteca Comunale di detta città.

(Dott. A. COMANDINI nella Lombardia di Milano).

SMITH A. M. — *Illustrated Encyclopaedia of Gold and Silver Coins of the World*. — Filadelfia.

È un bel volume di 500 pagine, elegantemente legato in tela all'americana, con intestazione dorata, carta splendida, tipi nitidissimi, contenente moltissime illustrazioni litografiche abbastanza ben fatte, e ornato per di più da un ritratto dell'autore, finissima incisione in acciaio, che rivaleggia con quelli degli Almanacchi di Gotha. Per di più ornano il volume molte vignette per testa o fine di pagina, tolte evidentemente da qualche opera numismatica italiana o francese del secolo XVIII.

Questo per la parte materiale del libro, la quale, non c'è che dire, è decisamente invidiabile.

Ma veniamo alla sostanza, giacchè in un libro qualche cosa è anche la sostanza.....

Le promesse nella prefazione non sono piccole:

« Da molti anni » dice il Sig. Smith, nella sua prefazione « dacchè mi sono dedicato allo studio della Numismatica, cercavo un libro che in breve forma contenesse « tutte le informazioni necessarie così a un negoziante come « a un casuale indagatore, relativamente alle monete in « corso o fuori di corso del mondo intero. » — Il libro che si cercava era di ben difficile rinvenimento, conveniva farlo; e a tale bisogna si accinse coraggiosamente il numismatico americano. Tradotte, compulsate, vagliate tutte le opere speciali di numismatica apparse negli ultimi due secoli, ne uscì finalmente l'enciclopedia che l'autore offre al pubblico colle seguenti parole:

« Senza presunzione io posso dire che considero il mio « lavoro ben fatto. In tutta la serie di libri dedicati alla « Numismatica non c'è e non ci fu mai un volume così « approfondito e completo (*exhaustive*) in spiegazione e « illustrazione e a cui potersi tanto sicuramente fidare (*so « certainly reliable*) come questa Enciclopedia..... Io credo « che il mio libro sia il migliore e il più completo, il solo « completo lavoro che sia mai apparso in questo genere, e « reclamando questo alto guiderdone, lo offero ai miei amici « e al pubblico senz'altra apologia o raccomandazione. » — Difatti poteva bastare.... Ma esaminiamo la cosa seriamente; prima come massima, poi come esecuzione.

La Numismatica come la più parte delle altre scienze al giorno d'oggi ha preso un tale sviluppo e una tale estensione che è impossibile trattarla come una scienza bambina e assurdo volerla racchiudere entro gli angusti limiti d'un volume, a meno che tale volume abbia ad avere il carattere di *Vade-mecum* non già di *Enciclopedia*.

Nulla di più difficile che compenetrare e condensare la materia di molti volumi in uno solo; e in tal caso, per prima cosa, bisogna abbandonare ogni particolare, per attenersi alle grandi linee generali.

Colle norme di un libro speciale (e quale cosa più speciale che descrivere le monete ad una ad una?) è impossibile fare un libro d'insieme; mentre colle norme di un libro generico è di assoluta impossibilità fare un libro in cui si abbia per iscopo e per solo scopo di dare il peso, il titolo e il valore delle monete di tutti i tempi e di tutto il mondo. C'è dunque una contraddizione nei termini, un peccato originale che condanna l'Enciclopedia prima della sua nascita.

Ma passiamo ad osservare in qual modo l'autore ha intesa la cosa e come ha creduto di condurla a compimento. — Ecco il titolo preciso dell'opera, poichè vale la pena di riprodurlo nella sua integrità:

Illustrated
ENCYCLOPAEDIA

of
GOLD AND SILVER COINS

of the World
illustrating the
Modern, Ancient, Current and Curious,
from A. D. 1885 back to B. C. 700.

Fineness, weight, face value and metal worth,
full description with exact fac-simile of over
SIX THOUSAND COINS.

Name lists, statistics, historical data, full index.
Tables for calculation, reduction, comparison, etc.

A financial and Numismatic library,
complete in one Volume (1).

Le promesse del frontispizio sono tali da fare sbalordire, nientemeno che le monete d'oro e d'argento apparse nel mondo durante il periodo di 26 secoli! Ma alle troppo grandi promesse segue, come naturale, l'attendere ah! troppo corto...

Il libro è disposto per ordine alfabetico delle Nazioni, incominciando però dagli Stati Uniti. — Di ciascuno Stato si danno alcune tavole di monete buttate alla rinfusa senza alcun ordine nè di data nè di valore, e nella contropagina al numero corrispondente è segnato il Nome, la nomenclatura, il titolo, il peso, e il corrispondente valore in valuta americana.

Prendo a caso una delle tavole riferentisi all'Italia, onde chi può capisca in quale ordine e con quale criterio siano collocate le monete:

Tavola 16. Argento:

N. 1. Vittorio Emanuele II	5 lire (del 1850)
» 2. Carlo Felice	scudo (1830)
» 3. Vittorio Emanuele I	id. (1818)
» 4. Vittorio Amedeo III	id. (1773)
» 5. Carlo Felice	2 lire (1831)
» 6. Vittorio Amedeo III	$\frac{1}{3}$ scudo (1799)
» 7. Carlo Alberto	$\frac{1}{2}$ lira (1833)
» 8. Carlo Felice	id. (1828);

e chi volesse osservare il séguito delle tavole componenti l'illustrazione di una Nazione, abbia la bontà di seguirmi brevemente attraverso la Francia.

Le tavole dell'oro sono due; la serie incomincia con *Napoleone I Imperatore* e passando per *Carlo X*, *Luigi XVIII*, *Luigi XV*, *Luigi XVI*, *Luigi XIV*, *Francesco I*, *Luigi XII*, *Luigi XIII*, *Napoleone primo console*, *Luigi Filippo*, termina come ha incominciato con *Napoleone Imperatore!*

Le tavole dell'argento sono sette, la serie incomincia con uno scudo della *Repubblica attuale*, poi passando per *Luigi Filippo*, *Napoleone III*, *la Repubblica del 1848*, *Napoleone I*, *Luigi XVIII*, *Carlo X*, *la Repubblica del 1793*, *Bonaparte primo console*, *Luigi XIV*, *Luigi XVI*, *Luigi XIII*, si chiude con *Luigi XV!* — Nessun altro nome oltre quelli che ho citati figura nella intera Serie numismatica della Francia; e come è la tavola di cui ho dato la descrizione, così sono tutte le altre, e quale è la Serie Francese che ho citata sono le altre serie, corredate da nulla più che dalle indicazioni che ho dette più sopra, e senza mai una data.... meno quelle che si trovano disegnate sulle monete. — Le date, a quanto pare giudicate inutili, sono completamente abolite da questo libro, forse allo scopo di poter comprendere sotto la denominazione *Antiche e moderne* tutte le monete illustrate le quali, meno qualche rarissima eccezione, non datano più in là che dal XVII secolo.

Ma c'è il Supplemento, ossia la parte medioevale e antica che ora mi sfuggiva. — Nella descrizione generale delle

(1) Enciclopedia illustrata delle monete d'oro e d'argento di tutto il mondo, illustrante le monete moderne, antiche, correnti e curiose, dall'anno 1885 d. C. rimontando fino al 700 a. C. Titolo, peso, valore corrente e metallico, completa descrizione con esatto fac-simile di oltre 6000 monete. Denominazioni, dati statistici, date storiche, indice completo, tavole per calcoli, riduzioni, confronti, ecc. — Una biblioteca finanziaria e numismatica completa in un volume!

monete di tutto il mondo, l'antica Grecia, l'antica Roma e tutto il medioevo occupano così poca parte che si possono onorevolmente riassumere nelle ultime 40 pagine dell'Enciclopedia. Undici tavole bastano per la Numismatica Greca, e giova osservare che in queste undici tavole si comprende anche tutto il bronzo (ciò che è fuori ed oltre il programma); per di più le monete vi sono disegnate, a maggiore chiarezza e più facile insegnamento per gli studiosi, parte in grandezza naturale e parte con vario ingrandimento, a seconda, suppongo, dei libri da cui furono copiate. — Così ad esempio nella medesima Tavola (pag. 477) troviamo lo statero d'oro di Pirro in grandezza naturale fra parecchi tetradrammi il cui diametro è aumentato di un buon terzo!...

Altre undici Tavole rappresentano la Serie Romana, una serie iconografica degli imperatori — le famiglie sono completamente trascurate — disposti in circoletti uniformi, come si faceva in qualche opera antica, da cui certamente furono copiati. —

Tre tavole infine compendiano la Serie medioevale, notando che per gli Americani la storia medioevale incomincia circa un millennio prima che per noi Europei, almeno a giudicarne dal libro del sig. Smith!

Difatti fra le 50 monete rappresentanti il medioevo trovano posto *Teodato*, *Basilisco*, *Marciano*, *Anastasio*, *Giustino*, *Maurizio Tiberio* e parecchi altri imperatori d'Oriente. — All'infuori di Bisanzio poi, le zecche medioevali si restringono a poche città tedesche. — L'Italia non battè moneta nel medioevo, così pure la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, il Belgio, i Paesi Bassi ecc. ecc.!

Tale è l'Enciclopedia, gravida di tutto lo scibile numismatico antico e moderno!

Ombre di Eckhel, di Cavedoni, di Sestini, di Promis, di Friedländer, dileguatevi nella caligine del tempo!

G.

NOTIZIE

Abbiamo ricevuto dal sig. DARIO GIUSEPPE ROSSI l'elegante *Catalogo di una scelta Raccolta di Libri rari e preziosi antichi e moderni*, che verrà venduta in undici auzioni pubbliche nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25 e 26 giugno, nella sua Libreria antiquaria in Roma, Via del Corso, NN. 39-40, alle ore 6, 30 pom.

Ci è sembrato prezzo dell'opera il consultare attentamente questo voluminoso catalogo, pur di potere segnalare ai Lettori della *Gazzetta* i NN. 23, 60, 144, 145, 295, 826 (*Catalogo de las Monedas ecc.*), 1176, 1325 (Cohen), e 1333 (Eckhel), che trattano di Numismatica.

Dalla *Nuova Antologia* rileviamo che il sig. ANTONIO PALOMES ha pubblicato testè a Palermo (Tip. dell'Armonia) un lavoro dal titolo: *Re Guglielmo I e le monete di cuoio*.

INTROZZI LUIGI Gerente responsabile.

ZECCHE ITALIANE

rappresentate nella raccolta numismatica
del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche
Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

Vendesi in: **COMO**, presso CARLO FRANCHI — **MILANO**,
presso GIUSEPPE GALLI — **TORINO - ROMA - FIRENZE**,
presso E. LOESCHER.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 40).

Ciascun numero separato UNA LIRA.

Doppio come il presente:

L. 2.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Medaglia pel 50.^o Anniversario della istituzione dei Bersaglieri, GIUSEPPE RUGGERO — Monete e Medaglie Romane inediti nella collezione Francesco Gnechchi di Milano, Terza Serie (*Continuazione*), FRANCESCO GNECCHI — Il Principato di Seborca e la sua Zecca, GIROLAMO ROSSI — Notizie.

MEDAGLIA PEL 50.^o ANNIVERSARIO

DELLA

ISTITUZIONE DEI BERSAGLIERI



Il seguente articolo dell'egr. nostro collaboratore sig. Magg.^{re} Ruggero era pronto per le stampe all'epoca opportuna, cioè pel 18 dello scorso giugno; siamo spiacenti che alcune difficoltà materiali ne abbiano ritardata la pubblicazione sino ad oggi.

Nel prossimo 18 del mese in corso il Corpo dei Bersaglieri compierà il suo 50.^o anno di vita. Per questa occasione furono già preannunziati volumi, opuscoli, numeri unici di giornali, illustrazioni e fotografie, allo scopo di presentare ai lettori la storia

del Corpo, oppure brevi sunti della stessa, ricordarne i fatti più importanti, dare l'effigie del fondatore, e servire di caro ricordo per chiunque ha vestito la divisa del Bersagliere.

Non è mio intendimento quello di voler imitare tanti scrittori egregi, e far gemere altri torchi ad onore e gloria del Corpo; ma poichè tra gli altri ricordi di questa data memorabile si sta preparando una medaglia, per mezzo di sottoscrizioni raccolte nei 12 Reggimenti Bersaglieri, così credo che i let-

tori di un periodico numismatico troveranno conveniente che io presenti loro una descrizione di questa medaglia (*).

Dritto — Semibusto del Generale Alessandro La Marmora rivolto a destra; in giro: AD ALESSANDRO LA MARMORA I BERSAGLIERI; all'esergo in lettere piccole e su tre linee: PRIMO CINQUANTENARIO | DELLA ISTITUZIONE DEL CORPO | XVIII GIUGNO MDCCCLXXXVI; sul taglio del busto: SPERANZA.

Rovescio — Un ufficiale alla testa dei suoi Bersaglieri nell'atto di eseguire una carica; in giro: GOITO. PALESTRO. CERNAIA. S. MARTINO. ANCONA.; all'esergo, SAVOIA.

Bronzo. Diametro Cent. 6,5. Peso Gr. 120.

Nel giorno 16 avrà principio la coniazione nella zecca di Roma dei 7000 esemplari in bronzo; oltre di questi, si conieranno altri 8 esemplari in argento ed uno in oro. Il Chiar. Cav. Speranza è l'autore del bellissimo conio.

Il dritto non avrebbe potuto idearsi meglio, essendo questo il posto d'onore spettante all'effigie dell'illustre Generale. Questi, dopo aver dato vita ad un Corpo che più tardi doveva prendere parte a tutte le Guerre per l'Italica Indipendenza, lasciava la vita in quella spedizione d'Oriente, che apriva la via al Regno subalpino per rialzare il vessillo del patrio riscatto. A tramandarne memoria ai posteri, oltre al monumento sepolcrale nella lontana Crimea, abbiamo una statua in bronzo in Torino, e nel giorno 18 prossimo verrà inaugurato un busto in Roma sul Gianicolo.

Circa al rovescio della medaglia, pur riconoscendo il merito distinto degli egregi componenti la Commissione i quali decisero dovesse rappresentare una carica come esprimente la sintesi delle caratteristiche del Corpo, rimarrebbe tuttavia da farsi una osservazione in considerazione dello scopo che ci si era prefisso colla coniazione di una medaglia. Poichè le medaglie ebbero sempre lo scopo di commemorare qualche avvenimento, e questa appunto era destinata al primo cinquantenario della istituzione del Corpo, crederei più opportuno che una iscrizione in più linee relativa a questa commemorazione, avesse dovuto trovar posto nel campo del rovescio tra due rami intrecciati, invece di venire relegata allo esergo del dritto in piccole lettere.

(*) Debbo poi alla cortesia di un amico, il Capitano Scotti Angelo del 3.º Bersaglieri, di poter fregiare questo cenno col disegno della medaglia, tratto dalle prove ch'egli gentilmente mi ebbe a procurare.

Forse venne preferita una rappresentazione figurata per accrescere pregio artistico al conio, reputando troppo disadorno un rovescio con sole lettere; ma ciò non toglie che nel caso nostro la severa semplicità di una iscrizione, sarebbe stata più adattata allo scopo per il quale si coniava la medaglia stessa.

Chi volesse conoscere la storia dei Bersaglieri potrà soddisfare il proprio desiderio colle numerose pubblicazioni che usciranno alla luce in questa occasione, se già non hanno a loro disposizione quelle edite in altra epoca. I lettori apprenderanno come l'origine del Corpo abbia avuto luogo colla istituzione di due sole Compagnie nel 18 Giugno 1836; seguono poi i successivi aumenti, le parziali riduzioni, i cambiamenti e la costituzione attuale in 12 Reggimenti su tre Battaglioni. Potranno farsi un'idea dello scopo cui mirava il fondatore, cioè quello di avere una speciale fanteria leggera destinata all'azione in ordine sparso: formata di uomini scelti, rotti a tutti gli esercizi ginnastici, capaci di resistere a lunghe e celeri marcie, abilissimi nel tiro: specialità di formazioni, di armamento, equipaggiamento e vestiario: quali siano stati i cambiamenti avvenuti in seguito: i risultati ottenuti colla istituzione di questa milizia: come siasi distinta sempre in tutti i fatti d'arme delle guerre combattute dal 1848 in poi. La biografia dell'illustre istitutore farà nota la cura indefessa e lo studio costante rivolto alla nuova creazione, la tenacità colla quale seppe vincere le difficoltà inerenti alle condizioni ed alle idee che dominavano a' suoi tempi: la sua vita militare, e le sue gloriose ferite. Apprenderanno i nomi e le gesta degli Ufficiali ed individui di truppa che lasciarono luminosi esempi per eroici fatti, onde si gettarono le basi e si ebbe continuazione e conferma delle nobili tradizioni dei Bersaglieri; tradizioni che furono il principio e alimento di quello spirito di Corpo tanto altamente sentito da chiunque ha vestito la divisa Bersaglieresca.

Vedranno infine che la gloria militare non è la sola che vanti il Corpo. Chiamato a più modesti, sebbene non meno ardui servizi in occasioni di pubbliche calamità, seppe gareggiare nobilmente cogli altri Corpi dell'Esercito sul campo umanitario, in modo tale che agli allori militari potrebbe a buon diritto intrecciare l'ambita corona che i Romani decretavano *ob cives servatos*.

Fortunati i cultori della numismatica, quando nella illustrazione di un nummo o di una medaglia, vien fatto loro d'imbattersi in qualche avvenimento che rifletta le glorie patrie. Fortunati noi se non ci sentiamo ancora oppressi da quell'atmosfera d'indifferentismo che va fuggendo la poesia dei ricordi.

Se fino ad ora non ho voluto uscire dal ristretto campo nel quale raccoglieva i soggetti dei miei modesti articoli, cioè la Numismatica Genovese, faccio eccezione in oggi pubblicando questa medaglia riferentesi ad un Corpo al quale ho l'onore di appartenere fino dal 1859. Ritengo perciò che sia per me un dovere, e quasi un diritto, di fare atto il quale implichi un doppio omaggio, alla Numismatica, ed al Corpo dei Bersaglieri.

Caserta, 12 Giugno 1886.

GIUSEPPE RUGGERO

Maggiore nell'11.º Reggimento Bersaglieri.

MONETE E MEDAGLIONI ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

FRANCESCO GNECCHI DI MILANO

TERZA SERIE

(Continuazione)

185. Dopo 102.

Dir.: IMP. CAES. L. AVREL. VERVS AVG. TR. P. III. COS. II Busto nudo col paludamento e la corazza, a sinistra.

Rov.: VICTORIAE AVGVSTORVM. Vittoria che cammina a destra portando con ambe le mani una ghirlanda. (Anno 163 d. C.). (mill. 35) Medaglione di Bronzo 350.

186. Dopo 104.

Dir.: L. AVREL. VERVS AVG. ARMENIACVS IMP. II. TR. P. V. COS. II. Busto laureato a sinistra col paludamento e la corazza.

Rov.: Anepigrafe. La Vittoria a destra tiene una palma nella sinistra e colla destra sta erigendo un trofeo, ai piedi del quale stanno due prigionieri armeni, uno seduto a terra l'altro in piedi colle mani legate. (Rovescio affatto simile al N. 104). (Anno 165 d. C.).

(mill. 39) Medaglione di Bronzo 500.

187. Dopo 130.

Dir.: IMP. CAES. L. AVREL. VERVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: COS II S. C. Vero togato a sinistra con un globo nella destra. M. B. 5.

188. Dopo 178.

Dir.: L. AVREL. VERVS ARMENIACVS. Busto corazzato e radiato a destra.

Rov.: TR. POT. V. IMP. II. COS. II. S. C. Marte ignudo e galeato gradiente a destra con un'asta e un trofeo. (Anno 165 d. C.). M. B. 3.

Commodo.

189. Dopo 156.

Dir.: M. COMMODVS ANTON. AVG. PIVS Testa laureata a destra.

Rov.: P. M. TR. P. VIII. IMP. VI. COS III. P. P. Modio con sette spighe. (Anno 184). Arg. 5.

190. Dopo 368.

Dir.: L. AVREL. COMMODVS AVG. GERM. SARM. TR. P. X Busto giovanile laureato a destra col paludamento.

Rov.: IMP. III. COS VI. P. P. Vittoria di fronte rivolta a destra con una corona e una lunga palma appoggiata a un tronco di colonna.

(Mill. 36) Medaglione di Bronzo 300.

NB. Questo medaglione è ibrido le date del diritto e del rovescio non corrispondendo fra loro. Il 6.º consolato accennato nel rovescio cade nell'anno 190 d. C. mentre la 10ª Podestà tribunizia del diritto rappresenta l'anno 185. Un altro esemplare di questo medaglione esiste al R. Gabinetto di Brera.

191. Dopo 426.

Dir.: L. AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVG. PIVS FELIX. Testa laureata a destra con una fascia annodata intorno al collo.

Rov.: TEMPORVM FELICITAS Le quattro stagioni rappresentate da quattro fanciulli, tre ignudi e uno vestito.

(Mill. 39) Medaglione di Bronzo 400.

192. Dopo 427.

Dir.: IMP. CAES. L. AVREL. COMMODVS GERM. SARM. Busto giovanile e laureato a destra a mezza figura coll'egida che circonda il petto.

Rov.: TR. POT. COS. Commodo ignudo a sinistra cogli attributi di Ercole, la clava nella destra e la pelle del leone nella sinistra, coronato da una Vittoria alata, che tiene una cornucopia. (Anno 177 d. C.).

(Mill. 36) Medaglione di Bronzo 400.

193. Dopo 440.

Dir.: L. AVREL. COMMODVS AVG. GERM. SARM. TR. P. III. Busto giovanile laureato e corazzato a sinistra, visto per di dietro.

Rov.: VOTA PVBLICA (all'esergo) COS. P. P. (all'ingiro). Commodo velato a sinistra sacrificante sopra un tripode, accompagnato da tre personaggi togati. In faccia a questi un vittimario in atto d'abbattere un toro, due uomini uno con un'asta, l'altro che suona la tibia, e un fanciullo vicino al tripode. Nello sfondo un tempio a sei colonne, ornato di statue.

(Mill. 38) Medaglione di Bronzo 400.

194. Dopo 485.

Dir.: COMMODVS CAES. AVG. FIL. GERM. SARM. Busto nudo e giovanile a destra col paludamento.

Rov.: DE GERMANIS S. C. Trofeo ai piedi del quale due prigionieri legati e piangenti. M. B. 8.

195. Dopo 553.

Dir.: L. AVREL. COMMODVS AVG. TR. P. IIII. Testa giovanile radiata a destra.

Rov.: IMP. III. COS. II. P. P. S. C. Pallade galeata a sinistra versa incenso su di un'ara accesa, appoggiandosi colla sinistra allo scudo. L'asta riposa sul suo braccio sinistro. M. B. 2.

196. Dopo 564.

Dir.: M. COMM. ANT. P. FELIX AVG. BRIT. Testa radiata a destra.

Rov.: IOVI IVVENI P. M. TR. P. XIII. COS. V. DES. VI. S. C. Giove ignudo a sinistra col mantello dietro le spalle, tiene un fulmine nella destra e un'asta rovesciata nella sinistra. Ai suoi piedi un'aquila. (Anno 189 d. C.).

M. B. 3.

Pertinace.**197.** Dopo 17.

Dir.: IMP. CAES. P. HELV. PERTIN. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: PROVID. DEOR. COS. II. La Provvidenza a sinistra colla destra alzata verso un globo radiato mentre tiene la sinistra al petto.

Oro 300.

198. Dopo 17 bis.

La stessa moneta, ma col busto laureato a destra col paludamento visto per di dietro.

Oro 300.

Pescennio.**199.** Dopo 19.

Dir.: IMP. CAES. C. PESCE. NIGERIVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: FORTVNAE REDVIC (sic). La Fortuna a sinistra con una lunga palma e una cornucopia.

Arg. 250.

200. Dopo 28.

Dir.: IMP. CAES. C. PESC. NIGER. IVST. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: IVSTITIA AVG. La Giustizia a sinistra colle bilancie e la cornucopia.

Arg. 200.

NB. Questa moneta è di stile assai migliore che non siano generalmente le monete di Pescennio.

201. Dopo 46.

Dir.: IMP. CAES. C. PESC. NIGER. IVST. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIAE AVG. Vittoria seminuda a sinistra con una corona nella destra, e la sinistra appoggiata al fianco.

Arg. 250.

Albino.**202.** Dopo 59.

Dir.: D. CL. SEPT. ALBIN. CAES. Testa nuda a destra.

Rov.: FELICITAS COS. II. S. C. La Felicità a sinistra con un caduceo e uno scettro.

G. B. 30.

203. Dopo 61.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: FORT. REDVCI COS. II. S. C. La Fortuna seduta a sinistra con un timone appoggiato a un globo e una cornucopia. Sotto la sedia una ruota.

G. B. 30.

Settimio Severo.**204.** Dopo 4.

Dir.: IMP. CAES. L. SEP. SEVERVS PERT. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI. Vittoria che cammina a destra tenendo una ghirlanda con ambe le mani. Davanti a lei uno scudo su di una base. *Medaglione d'Arg. 100.*

205. Dopo 394.

Dir.: IMP. C. L. SEP. SEV. PERT. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VICT. AVG. TR. P. COS. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. (Anno 193 d. C.).

Oro 150.

206. Dopo 208.

Dir.: IMP. CAE. L. SEP. SEV. PERT. AVG. COS. II. Testa laureata a destra.

Rov.: MART. VICTOR. Marte ignudo e galeato gradiente a destra con un'asta e un trofeo. (Anno 194 d. C.).

Arg. 2.

207. Dopo 339.

Dir.: SEVERVS PIVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: PONTIF. TR. P. X. COS. II. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. (Anno 202 d. C.).

Quinario d'Arg. 20.

NB. Questo Quinario è l'unica moneta di Settimio Severo che porti la data del secondo Consolato con quella della X Podestà tribunizia; mentre in tutte le altre la X Pod. trib. è combinata col III Consolato conferitogli nel 205. Data quindi dagli ultimi giorni del secondo consolato.

208. Dopo 384.

Dir.: IMP. CAE. L. SEP. SEV. PONT. AVG. COS. II. Testa laureata a destra.

Rov.: T. R. P. III. IMQ. V COS. FI. (sic). Prigioniero armeno seduto a destra colle mani legate dietro il dorso. Davanti a lui uno scudo un arco e una faretra.

Arg. 5.

NB. L'ortografia e la punteggiatura del rovescio danno indizio d'una fabbrica alquanto barbara. Anche l'esemplare simile citato dal Cohen (N. 384) porta COS. FI in luogo di COS. II.

209. Dopo 406.

Dir.: IMP. CAE. L. SEP. SEV. PERT. AVG. COS. III. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIAE. Vittoria a sinistra con una palma, in atto di scrivere AVG su di uno scudo collocato su una colonna.

Arg. 10.

210. Dopo 464.

Dir.: L. SEPTIMIVS SEVERVS PERTINAX AVG. IMP. VII. Busto laureato a destra col petto ignudo fregiato dell'egida.

Rov.: DIVI M. PII F. P. M. TR. P. III. COS. II. P. P. Roma armata a sinistra col parazonio e un'asta. Ai suoi piedi uno scudo. (Anno 196 d. C.).

(Mill. 37) Medaglione di Bronzo 350.

211. Dopo 595.

Dir.: L. SEPT. SEVERVS PIVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: P. M. TR. P. XVIII. COS. P. P. L'Abbondanza seduta a destra. Davanti a lei un genietto alato e la prora di una nave.

G. B. 15.

212. Dopo 636.

Dir.: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. II. Testa laureata a destra.

Rov.: VICT. AVG..... P. P. S. C. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma.

M. B. 5.

Geta.**213.** Dopo 50.

Dir.: GETA CAES. PONT. COS. Busto col paludamento e la corazza a destra. Testa nuda.

Rov.: NOBILITAS. Figura femminile a destra con uno scettro e il palladio. *Quinario d'Arg. 50.***Macrino.****214.** Dopo 66.

Dir.: IMP. C. M. OPEL. SEV. MACRINVS. AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: VOTA PVBL. P. M. TR. P. La Sicurezza seduta a sinistra tiene uno scettro, e si sorregge il capo col braccio sinistro appoggiato alla spalliera della sedia. Avanti a lei un'ara. *Arg. 15.***Diadumeniano.****215.** Dopo 1.

Dir.: M. OPEL. ANT. DIADVMEIAN. CAES. Busto nudo a destra col paludamento.

Rov.: LVNA LVCIFERA. La Luna in biga veloce a sinistra. *Arg. 50.*

NB. Moneta suberata e probabilmente ibrida; il rovescio sembra appartenere a Giulia Domna.

216. Dopo 12.

Dir.: M. OPEL. ANT. DIADVMEIAN. CAES. Busto nudo a destra col paludamento e la corazza visto per di dietro.

Rov.: SPES. PVBLICA. La Speranza che cammina a sinistra con un fiore sollevandosi la veste. *Arg. 30.***Elagabalo.****217.** Dopo 117 (o dopo il N. 8 del Suppl.).

Dir.: IMP. ANTONINVS PIVS AVG. Testa laureata a sinistra.

Rov.: SACERD. DEI SOLIS ELAGAB. Elagabalo a destra in atto di versare una patera su di un tripode acceso. *Quinario d'Arg. 50.***218.** Dopo 134.

Dir.: IMP. ANTONINVS PIVS AVG. Busto laureato e cornuto col paludamento a destra.

Rov.: SVMMVS SACERDOS AVG. Elagabalo a sinistra sacrificante su di un tripode con una patera nella destra e una clava nella sinistra. Nel campo una stella. *Arg. 5.***Aquila Severa.****219.** Dopo 1.

Dir.: IVLIA AQVILIA SEVERA AVG. Busto a destra.

Rov.: CONCORDIA. La Concordia a destra versa una patera su di un'ara accesa e tiene nella sinistra una doppia cornucopia. (Senza la stella nel campo). *Arg. 30.***Alessandro Severo.****220.** Dopo 441.

Dir.: IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: SALVS PVBLICA S. C. La Salute seduta a sinistra nutre un serpente che si svolge da un'ara. *M. B. 2.***Alessandro Severo e Giulia Mammea.****221.** Dopo 2.

Dir.: IMP. CAES. M. AVR. ALEXANDER AVG. Busto laureato d'Alessandro a destra.

Rov.: IVLIA MAMEA AVG. Busto diadematato di Giulia a destra.

*(Mill. 35 gr. 11,500) Medaglione d'Arg. 300.*NB. Tutti i Medaglioni di Alessandro e Mammea descritti da Cohen (anche nella 2.^a edizione) hanno i due busti affrontati nel diritto e una rappresentazione al rovescio. Questo sarebbe l'unico che porta le due teste una al rovescio dell'altra. L'Argento è di bassa lega.**Massimino I.****222.** Dopo 98.

Dir.: IMP. MAXIMINVS PIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA GERMANICA S. C. Massimino con un'asta traversale incoronato da una Vittoria che tiene una palma. Ai piedi di Massimino un prigioniero legato. *M. B. 10.***Gordiano Pio.****223.** Dopo 173.

Dir.: IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. Busto laureato a sinistra visto per di dietro e ornato di lancia e scudo.

Rov.: ADLOCVTIO AVGVSTI. L'imperatore accompagnato dal prefetto del Pretorio a d. su di un palco collocato a sinistra in atto di arringare quattro soldati, di cui due al primo piano armati di scudo e uno anche di lancia, due al secondo piano portanti insegne militari. *(Mill. 36) Medaglione di Bronzo a due metalli 400.***224.** Dopo 188.

Dir.: IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: P. M. TR. P. VI. COS. II. P. P. Gordiano a cavallo a sinistra colla destra alzata e un lungo scettro o meglio un'asta nella sinistra. È preceduto dalla Vittoria che tiene una corona e una palma e da un soldato portante un'insegna; è seguito da tre soldati, di cui il primo porta un'insegna, il secondo uno scudo e l'ultimo un'aquila (o un'asta?). (Anno 243 d. C.). *(Mill. 37) Medaglione di Bronzo 400.***225.** Dopo 283.

Dir.: IMP. CAES. GORDIANVS PIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: P. M. TR. P. III. COS. P. P. S. C. Gordiano velato a sinistra sacrificante su di un'ara. (Anno 240 d. C.). *M. B. 3.***Filippo Padre.****226.** Prima del N. 1.

Dir.: IMP. CAES. M. IVL. PHILIPPVS AVG. Busto laureato a sinistra col paludamento.

Rov.: AEQVITAS AVGG. Le Tre Monete a sinistra ciascuna colle bilancie e la cornucopia. Ai piedi di ciascuna un mucchio di metallo. *(Mill. 30 gr. 21,600) Medaglione d'Arg. 200*

227. Dopo 8.

Dir.: IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. Busto radiato a sinistra.

Rov.: AEQVITAS AVG. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia. *Arg. 6.*

NB. Cohen dà questa descrizione al suo N. 8, ma poi nel Supplemento corregge il busto a *destra*. — La moneta da me descritta dal tipo la crederei battuta in Ispagna.

228. Dopo 17.

Dir.: IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. Busto radiato e corazzato a sinistra.

Rov.: CONCORDIA AVG. La Concordia seduta a sinistra con una patera e una cornucopia. *Arg. 6.*

NB. Tipo somigliante all'altro colla testa a sinistra, descritta qui sopra sotto N. 227.

229. Dopo 167.

Dir.: IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: PAX AETERNA S. C. La Pace rivolta a sinistra con un ramo d'ulivo e uno scettro trasversale. *M. B. 3.*

Otacilla.**230.** Dopo 68.

Dir.: OTACIL. SEVERA AVG. Busto diademato a destra col crescente.

Rov.: SAECVLARES AVGG. S. C. Cippo. *M. B. 6.*

Treboniano Gallo.**231.** Dopo 13.

Dir.: IMP. CAE. C. VIB. TREB. GALLVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: ANNONA AVGG. L'Africa (figura femminile il cui capo è guarnito di una proboscide) con un timone nella destra e due spighe nella sinistra. *Oro 450.*

Valeriano Padre.**232.** Dopo 140.

Dir.: IMP. VALERIANVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria a sinistra appoggiata allo scudo con una palma. *Arg. 2.*

233. Dopo 214.

Dir.: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGG. S. C. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. *M. B. 4.*

234. Dopo 222.

Dir.: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS P. F. AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VIRTVS AVGG. S. C. Il Valore galeato a destra si appoggia al proprio scudo e colla sinistra tiene un'asta rovesciata. *M. B. 3.*

235. Dopo 223.

Dir.: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VOTIS DECENNALIBVS (senza S. C.) in tre righe in una corona d'alloro. *M. B. 3.*

Mariniana.**236.** Dopo 3.

Dir.: DIVE (sic) MARINIANAE. Busto velato a destra Al disotto una mezza luna.

Rov.: CONSECRATIO. Pavone di fronte colla coda spiegata, rivolto a sinistra. *Arg. 8.*

Gallieno.**237.** Dopo 248.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: LAETITIA AVG. L'Allegrezza a sinistra con una corona e un'ancora. *(gr. 2,070) Oro 100.*

238. Dopo 652.

Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVG. Marte armato a sinistra con un globo e un'asta. *(gr. 1,700) Quinario d'Oro 200.*

239. Dopo 7.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: MONETA AVG. Le Tre Monete, ciascuna colle bilancie e la cornucopia. Ai piedi di ciascuna un mucchio di metallo. *(Mill. 29) Medaglione d'Arg. 120.*

240. Dopo 33.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a sinistra.

Rov.: AEQVITAS AVG. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia. *Arg. 2.*

241. Dopo 44.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: AETERNITAS AVG. Saturno velato e colla falce a destra. Nel campo P e una stella. *Arg. 2.*

242. Dopo 53.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: ANNONA AVG. L'Abbondanza a destra col piede sinistro appoggiato su una prora di nave, tiene nella destra un timone appoggiato a un globo, nella sinistra delle spighe. *Arg. 1.*

243. Dopo 66.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: APOLLO CONSER. Apollo ignudo di fronte con un ramo nella destra e il mantello attorcigliato al braccio sinistro. *Arg. 1.*

244. Dopo 119.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: FELICIT. AVG. La Felicità a destra con uno scettro e un globo. *Arg. 1.*

245. Dopo 119 bis.

La stessa moneta con Testa radiata a destra. *Arg. 1.*

246. Dopo 168.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: FORTVNA RED. La Fortuna a sinistra con un timone e una cornucopia. *Arg. 1.*

- 247.** Dopo 174.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: FORTVNA REDVX. La Fortuna a sinistra con un timone e un globo. Sotto la sedia la Ruota. *Arg. 3.*
- 248.** Dopo 183.
Dir.: IMP. GALLIENVS. AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: GENIVS AVG. Il Genio militare a sinistra con una patera e una cornucopia. Alla sua sinistra un'insegna. Nel campo VI. *Arg. 1.*
- 249.** Dopo 215.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: IOVI CONSERVA. Giove ignudo a sinistra col mantello dietro le spalle, il fulmine nella destra, lo scettro nella sinistra. Ai suoi piedi un'aquila. *Arg. 1.*
- 250.** Dopo 245.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: IVNO CONSERV..... Giunone a sinistra con una patera e uno scettro. A' suoi piedi il pavone. Nel campo N. *Arg. 20.*
- 251.** Dopo 304.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.
Rov.: LEG. X. GEM. VII. P. VII. F. Toro a destra. *Arg. 5.*
- 252.** Dopo 308.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a sinistra visto per di dietro, con lancia e scudo.
Rov.: LEG. XI. CL. VI. P. VI. F. Nettuno a destra col tridente e un delfino. *Arg. 10.*
- 253.** Dopo 327.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: LIBERAL. AVG. La Liberalità a sinistra con una tessera e una cornucopia. Nel campo Q. *Arg. 2.*
- 254.** Dopo 327 bis.
Dir.: Come il precedente.
Rov.: LIBERALIT. AVG. Come il precedente, senza lettera nel campo. *Arg. 2.*
- 255.** Dopo 336.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: LIBERITAS (sic) AVG. La Libertà a sinistra col berretto e uno scettro di traverso. Nel campo XI. *Arg. 1.*
- 256.** Dopo 354.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.
Rov.: MARTI PACIFERO. Marte armato e galeato cammina a sinistra portando un ramo nella destra, la lancia e lo scudo nella sinistra. *Arg. 5.*
- 257.** Dopo 382.
Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. GERM. Busto radiato a destra col paludamento.
Rov.: ORIENS AVG. Il Sole a destra colla destra alzata e il flagello nella sinistra. *Arg. 3.*
- 258.** Dopo 390.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: PAX AVG. La Pace con un ramo nella destra alzata e uno scettro trasversale. Nel campo Y. *Arg. 1.*
- 259.** Dopo 391.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto corazzato e radiato a sinistra armato di lancia e scudo.
Rov.: Come il precedente, ma nel campo V. *Arg. 2.*
- 260.** Dopo 395.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a sinistra collo scudo e un trofeo.
Rov.: PAX AVGG. La Pace seduta a sinistra con un ramo d'ulivo e uno scettro trasversale. *Arg. 5.*
- 261.** Dopo 396.
Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. G. M. Busto radiato e corazzato a destra.
Rov.: PAX AVGG. La Pace a sinistra con un ramo di ulivo e uno scettro trasversale. Nel Campo T. *Arg. 1.*
- 262.** Dopo 404.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a destra.
Rov.: PAX AVGVSTI. La Pace gradiente a destra con un ramo d'ulivo e uno scettro. *Arg. 1.*
- 263.** Dopo 404.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a sinistra.
Rov.: PAX AVGVSTI. La Pace gradiente a sinistra con un ramo d'olivo e uno scettro. Nel campo S. *Arg. 1.*
- 264.** Dopo 422.
Dir.: IMP. GALLIENVS P. AVG. Busto radiato a destra.
Rov.: PIET. SAECVLI. Capra a sinistra, allattante Giove fanciullo. *Arg. 10.*
- 265.** Dopo 456.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a sinistra col paludamento e la corazza.
Rov.: P. M. TR. P. XIII. Leone che cammina a sinistra. Davanti a lui un teschio di bue. All'esergo C. VI. PP. e sotto una palma. *Arg. 3.*
- 266.** Dopo 457.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a sinistra.
Rov.: Come il precedente senza la palma all'esergo. *Arg. 3.*
- 267.** Dopo 462.
Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.
Rov.: PROVI. AVG. La Provvidenza a sinistra con una bacchetta indica un globo a terra, e colla sinistra tiene una cornucopia. Nel campo II II. *Arg. 2.*
- 268.** Dopo 462 bis.
Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: PROVID. AVG. La Provvidenza come nel precedente. Senza lettere nel campo. All'esergo M T. *Arg. 2.*
- 269.** Dopo 469.
Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.
Rov.: PROVIDEN. AVG. La Provvidenza come nei Numeri precedenti. *Arg. 5.*
NB. Questa moneta è di dimensioni straordinarie. Peso gr. 5,700
Diam. mill. 28.
- 270.** Dopo 476.
Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.
Rov.: PROVIDENTIA AVGG. La Provvidenza a sinistra tiene una cornucopia, e con una bacchetta indica un globo ai suoi piedi. *Arg. 1.*

271. Dopo 490.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: RESTITVT. ORIENTIS. L' Oriente a destra presenta una corona a Gallieno che tiene un'asta. *Arg. 4.*

272. Dopo 495.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e col paludamento a sinistra.

Rov.: SAECVLARHS (sic) AVG. Cervo a destra. All'esergo una palma. *Arg. 3.*

273. Dopo 503.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: SALVS AVG. La Salute a sinistra tiene uno scettro e offre la patera a un serpente che si svolge da un'ara. Nel campo P. *Arg. 1.*

274. Dopo 511.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: SECVRITAS PVB. La Sicurezza seduta a sinistra con uno scettro, si sostiene il capo colla mano sinistra. All'esergo M. S. *Arg. 10.*

275. Dopo 520.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: SECVR. TENPO (sic). La Sicurezza a sinistra colle gambe incrociate. Tiene un lungo scettro e col braccio sinistro si appoggia a una colonna. All'esergo M. S. *Arg. 3.*

276. Dopo 550.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: VENRI (sic) VICTRICI. Venere a sinistra con un elmo e uno scettro trasversale, appoggiata al proprio scudo. *Arg. 2.*

277. Dopo 564.

Dir.: GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VICT. GERMANICA. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. *Arg. 2.*

278. Dopo 589.

Dir.: GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. Nel campo una stella. *Arg. 5.*

279. Dopo 592.

Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. Busto corazzato e laureato a destra.

Rov.: VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. *Quinario d'Arg. 20.*

280. Dopo 593.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. II. GERM. Vittoria di fronte volta a sinistra con una corona e una palma. Ai suoi piedi un prigioniero legato. *Arg. 5.*

281. Dopo 610.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria a sinistra appoggiata al proprio scudo e con una palma. *Arg. 3.*

282. Dopo 617.

Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. GERM. Busto corazzato e laureato a destra.

Rov.: VICTORIA GERM. Vittoria a sinistra con una corona e una palma. *Quinario d'Arg. 20.*

283. Dopo 654.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVG. Marte galeato a destra con un globo e un'asta. Nel campo P. *Arg. 1.*

284. Dopo 656.

Dir.: GALLIENVS AVG. Busto radiato a destra.

Rov.: VIRTVS AVG. Il Valore a sinistra appoggiato al proprio scudo e con un'asta. All'esergo P. *Arg. 1.*

285. Dopo 656 bis.

Come la precedente, ma all'esergo S. *Arg. 1.*

286. Dopo 656 ter.

Come la precedente ma nel campo N e nulla all'esergo. *Arg. 1.*

287. Dopo 663.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a sinistra.

Rov.: VIRTVS AVG. Ercole ignudo a sinistra. Tiene nella destra un ramo e nella sinistra la clava e la pelle del leone. *Arg. 2.*

288. Dopo 683.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. GERM. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVG. Romolo gradiente a destra con un'asta e un trofeo. *Arg. 3.*

289. Dopo 710.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: VOTIS X ET XX in una corona d'alloro. *Arg. 20.*

290. Dopo 730.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: TEMPORVM FELICITAS. La Felicità a destra con un lungo caduceo e una cornucopia.

(*Mill. 26*) *Piccolo Medaglione di Bronzo 150.*

NB. Questo piccolo medaglione (il più piccolo dei medaglioni conosciuti di Gallieno) potrebbe quasi confondersi con un mezzo bronzo; ma vi si riscontrano tutti i caratteri del medaglione, lo stile e l'accuratezza della fabbricazione, la perfetta rotondità come non si trova mai nelle monete di quest'epoca, lo spessore che è quello di un G. B. abbondante, e infine la mancanza delle lettere S. C. Il rovescio poi è affatto nuovo nella serie monetaria di Gallieno.

291. Dopo 734.

Dir.: IMP. GALLIENVS PIVS FELIX AVG. Mezza figura laureata di Gallieno a destra con un caduceo alato appoggiato all'omero sinistro. Il busto è ignudo col manto gettato sulle spalle.

Rov.: VIRTVS AVGVSTI. Gallieno a sinistra con un'asta in atto di coronare un trofeo (?) al piede del quale pare vedere alcune figure di prigionieri....

(*Mill. 40*) *Medaglione di Bronzo a due metalli 400.*

NB. Sfortunatamente questo medaglione di perfetta conservazione nel dritto fu artificialmente da barbara mano così guasto nel rovescio, che la rappresentazione vi rimane quasi cancellata.

292. Dopo 739.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. GERM. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: ANNONA AVGG. S. C. L'Abbondanza a sinistra con delle spighe e la cornucopia. Vicino a lei il modio.

G. B. 30.

293. Dopo 751.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: CONCORDIA EXERCIT. S. C. La Concordia di fronte rivolta a sinistra con una patera e una cornucopia.

G. B. 8.

294. Dopo 751 bis.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: CONCORDIA EXERCIT. S. C. La Concordia a sinistra con una patera e una doppia cornucopia.

G. B. 6.

295. Dopo 751 ter.

La stessa moneta colla semplice Testa laureata a destra.

G. B. 6.

296. Dopo 803.

Dir.: IMP. GALLIENVS AVG. Busto laureato e corazzato (quasi a mezza figura) a sinistra.

Rov.: PAX AVG. S. C. La Pace a sinistra con un ramo nella destra alzata e uno scettro di traverso.

G. B. 10.

297. Dopo 803 bis.

La stessa moneta battuta su un disco da medaglione.

(Mill. 34) G. B. 40.

298. Dopo 856.

Dir.: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VIRTVS AVGG. S. C. Marte armato a destra con un'asta rovesciata e appoggiato al proprio scudo.

G. B. 8.

299. Dopo 807.

Dir.: GALLIENVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: PAX AVGG. S. C. La Pace a sinistra con un ramo nella destra alzata e uno scettro di traverso.

M. B. 4.

300. Dopo 821.

Dir.: GALLIENVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: SECVRIT. PERPET. (senza S. C.). La Sicurezza a sinistra con uno scettro e appoggiata a una colonna. Nel campo H.

M. B. 10.

NB. Il tipo dell'impronta e l'assenza dell'S. C. farebbero credere questa moneta un mezzo bronzo battuto con un conio dell'argento.

301. Dopo 860.

Dir.: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento.

Rov.: VOTIS DECENNALIBVS (senza S. C.) in tre righe in una corona d'alloro.

M. B. 3.

Salonina.**302.** Dopo 88.

Dir.: SALONINA AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VENVS VICTRIX. Venere seminuda a destra vista per di dietro con un pomo nella destra e una palma nella sinistra.

Oro 600.

303. Dopo 18.

Dir.: SALONINA AVG. Busto diadematato col crescente a destra.

Rov.: CERERI AVG. Cerere seduta a sinistra col modio in testa tiene delle spighe nella destra e una torcia accesa nella sinistra. All'esergo una palma.

Arg. 10.

304. Dopo 30.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: FECVNDITAS AVG. La Fecondità a sinistra con una cornucopia. Davanti a lei un bambino in piedi che le sporge le braccia. Nel campo U.

Arg. 1.

305. Dopo 55.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: PIETAS AVG. La Pietà velata a destra alza la mano destra e tiene nella sinistra una profumiera. All'esergo P.

Arg. 1.

306. Dopo 94.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VESTA. Vesta seduta a sinistra con una patera e uno scettro. All'esergo P.

Arg. 1.

307. Dopo 97.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VESTA FELIX. Vesta a sinistra con una patera e uno scettro. All'esergo S.

Arg. 1.

Salonino.**308.** Dopo 31.

Dir.: P. LIC. VALERIANVS CAES. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: PIETAS AGG (sic). Istrumenti da sacrificio.

Arg. 2.

309. Dopo 49.

Dir.: SAL. VALERIANVS C. Busto nudo a destra col paludamento.

Rov.: PRINC. IVVENT. Salonino di fronte, volto a sinistra con una bacchetta e un'asta traversale.

Arg. 2.

Maeriano figlio.**310.** Dopo 1.

Dir.: IMP. C. FVL. MACRIANVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: AEQVTAS AVG. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia. Nel campo una stella.

Arg. 30.

311. Dopo 1 bis.

La stessa moneta (AEQVTAS) senza la stella nel campo.

Arg. 30.

312. Dopo 8.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: ROMA E AETERNAE. Roma galeata seduta sopra uno scudo a sinistra con una piccola Vittoria e un'asta. All'esergo due punti.

Arg. 30.

Quieto.**313.** Dopo 4.

Dir.: IMP. C. FVL. QUIETVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: INDVLGENTIAE AVG. L'Indulgenza seduta a sinistra con una patera e uno scettro.

Arg. 30.

314. Dopo 8.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: ROMAE AETERNAE. Roma galeata seduta a sinistra sopra uno scudo con una piccola Vittoria e uno scettro. All'esergo due punti. *Arg. 30.*

315. Dopo 11.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: SPES PVBLICA. La Speranza coi soliti emblemi a sinistra. Nel campo una stella. *Arg. 30.*

Driantilla.**316.** Dopo 3.

Dir.: SVLP. DRYANTILLA AVG. Busto diademato a destra col crescente.

Rov.: IVNONI REGINE. Giunone a sinistra con una patera e uno scettro. *Arg. 500.*

NB. L'esemplare ora descritto (proveniente dalla Collezione del Principe Herculani) è forse il migliore conosciuto di questa barbara moneta di Driantilla. Quantunque il conio sia saltato nel dritto ed esca in parte dal contorno sia nel dritto che nel rovescio, pure vi si può leggere con sicurezza il REGINE del rovescio mentre sugli altri esemplari venne fin qui letto REDINE.

Mario.**317.** Dopo 17.

Dir.: IMP. C. M. AVR. MARIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVG. Vittoria corrente a destra con una corona e una palma. *Arg. 10.*

318. Dopo 18.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. *Arg. 10.*

Claudio Gotico.**319.** Dopo 49.

Dir.: DIVO CLAVDIO. Testa radiata a destra.

Rov.: CONSECRATIO. Aquila a destra colla testa rivolta a sinistra. *Arg. 1.*

320. Dopo 82.

Dir.: IMP. C. M. AVR. CLAVDIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: FORTVNA REDVX. La Fortuna a sinistra con un timone e una cornucopia. All'esergo S. P. Q. R. *Arg. 2.*

321. Dopo 83.

Dir.: IMP. CLAVDIVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: FORTVNA REDVX. La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia. All'esergo Z. *Arg. 2.*

322. Dopo 88.

Dir.: IMP. C. CLAVDIVS AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: GENIVS AVG. Genio a sinistra col modio in testa presso un'ara accesa. Tiene una patera e una cornucopia. Nel campo S. *Arg. 2.*

323. Dopo 165.

Dir.: IMP. CLAVDIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: PROVIDEN. AVG. La Provvidenza a sinistra indica con una bacchetta un globo e tiene una cornucopia. *Arg. 1.*

324. Dopo 201.

Dir.: IMP. C. CLAVDIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: SPES PVBLICA. La Speranza con un fiore a sinistra. *Arg. 1.*

325. Dopo 207.

Dir.: IMP. C. M. AVR. CLAVDIVS AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VENVS AVG. Venere a sinistra con un elmo e una lancia traversale rovesciata. Ai suoi piedi uno scudo. All'esergo S. P. Q. R. Moneta di modulo e peso straordinario. *(Mill. 25, gr. 4, 500) Arg. 20.*

326. Dopo 134.

Dir.: DIVO CLAVDIO OPTIM. P. Testa laureata e velata a destra.

Rov.: MEMORIAE AETERNAE. Aquila a sinistra rivolta a destra. All'esergo R. P. *P. B. 2.*

Quintillo.**327.**

Dir.: IMP. C. M. AVR. CL. QVINTILLVS AVG. Busto radiato a destra colla corazza.

Rov.: SECVRIT. AVG. La Sicurezza a sinistra con uno scettro traversale e appoggiata a un tronco di colonna. Nel campo XI. *Arg. 1.*

NB. Le Monete di Quintillo hanno quasi sempre il busto col paludamento o la semplice testa.

Aureliano.**328.** Dopo 120.

Dir.: IMP. AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: MARS INYICTYS (sic). Il Sole radiato a sinistra calpestando col piede destro un prigioniero che giace legato davanti a lui, presenta un globo a Marte galeato che gli sta di fronte. Ambedue sono ignudi e col mantello sulle spalle. Marte tiene un'asta e il Sole un flagello. *Arg. 25.*

Floriano.**329.** Dopo 77.

Dir.: IMP. C. M. ANN. FLORIANVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VIRTVS AVG. S. C. Floriano in abito militare e laureato a destra con un'asta traversale e un globo. *M. B. 50.*

Probo.**330.** Dopo 549.

Dir.: VIRTVS PROBI AVG. Busto corazzato e coll'elmo radiato a sinistra, armato di lancia e scudo. Sullo scudo l'imperatore a cavallo che arringa i soldati.

Rov.: TEMPOR. FELICI. La Felicità a destra con un lungo caduceo e una cornucopia. *Arg. 3.*

331. Dopo 268.

Dir.: PROBVS P. F. AVG. Busto laureato a destra colla corazza.

Rov.: FIDES MILITVM. La Fede militare di fronte rivolta a sinistra con due insegne militari, una per ciascuna mano. *M. B. 30.*

332. Dopo 622.

Dir.: IMP. PROBVS P. F. AVG. Busto laureato a destra colla corazza.

Rov.: VIRTVS AVGVSTI. Marte a sinistra coll'asta e appoggiato allo scudo. *M. B. 30.*

Caro.

333. Dopo 77.

Dir.: IMP. C. M. AVR. KARVS. P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: SPES PVBLICA. La Speranza a sinistra con un fiore, in atto di camminare sollevandosi la veste. *Arg. 2.*

Caro e Carino.

334. Dopo 7.

Dir.: CARVS ET CARINVS AVGG. Busti accollati a destra di Caro radiato e colla corazza e di Carino ignudo e col paludamento.

Rov.: PAX AVG. La Pace a sinistra con un ramo d'ulivo e uno scettro di traverso. Nel campo B. *Arg. 50.*

Numeriano.

335. Dopo 13.

Dir.: IMP. C. NVMERIANVS P. F. AVG. COS. Busto laureato a destra col manto imperiale. Tiene colla destra lo scettro sormontato da un'aquila, e il globo niceforo nella sinistra.

Rov.: MONETA AVGG. Le Tre Monete, tipo solito.

(Mill. 35) Medaglione di Bronzo 300.

Carino.

336. Dopo 48.

Dir.: IMP. CARINVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: AETERNIT. AVGG. L'Eternità a sinistra tiene nella destra un globo sormontato da una fenice e colla sinistra solleva la propria veste. *Arg. 2.*

337. Dopo 134.

Dir.: IMP. CARINVS P. F. AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVGG. Ercole ignudo a destra, tiene la destra sul fianco e si appoggia colla sinistra sulla clava coperta della pelle del leone e collocata su di una rupe. *M. B. 50.*

NB. Cohen cita questa moneta, ma dubita fra Banduri che la colloca fra le monete d'Argento, e Tanini che la dà per Medio Bronzo. Il mio esemplare è un vero Medio Bronzo e pesa gr. 6,600.

Magna Urbica.

338. Dopo 7.

Dir.: MAGN. VRBICA AVG. Busto diadematato a destra colla mezza luna.

Rov.: IVNO REGINA. Giunone di fronte rivolta a sinistra con una patera e uno scettro (manca il Pavone). *Arg. 40.*

Diocleziano.

(AVANTI LA RIFORMA MONETARIA)

339. Dopo 234.

Dir.: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. Busto radiato e corazzato a destra.

Rov.: IOVI CONSERVAT. Giove ignudo col mantello spiegato dietro le spalle a sinistra coi fulmini e un lungo scettro. *Arg. 2.*

(DOPO LA RIFORMA)

340. Dopo 90.

Dir.: DIOCLETIANVS A. Testa laureata a destra.

Rov.: VIRTVS MILITVM. Campo chiuso con sei torri, davanti alla porta del quale quattro soldati stanno sacrificando. All'esergo una clava. *Quinario d'Arg 25.*

341. Dopo 111.

Dir.: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: MONETA AVGG. Le Tre Monete, tipo solito.

(Mill. 36) Medaglione di Bronzo 250.

342. Dopo 368.

Dir.: DIOCLETIANVS AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: VOTIS X SIC XX in cinque righe in una corona d'alloro. *Quinario di Bronzo 15.*

NB. La leggenda di questo rovescio non si trova su alcun'altra moneta di Diocleziano; ma bensì su un quinario d'oro di Galerio Massimiano.

Massimiano Erculeo.

(AVANTI LA RIFORMA)

343. Dopo 423.

Dir.: MAXIMIANVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VIRTVS AVGG. Ercole ignudo a destra tiene colla destra la clava mentre sporge il braccio sinistro da cui pende la pelle del leone, offrendo una mela a un serpente attorcigliato intorno all'albero delle Esperidi. *Arg. 40.*

(DOPO LA RIFORMA)

344. Dopo 87.

Dir.: IMP. M. AVR. VAL. MAXIMIANVS AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VIRTVS AVGG. Ercole ignudo a destra tiene la destra dietro il fianco mentre colla sinistra s'appoggia alla clava collocata sopra una rupe. *Oro 200.*

345. Dopo 133.

Dir.: IMP. MAXIMIANVS AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: VIRTVS AVGG. Ercole ignudo a sinistra. Tiene colla destra la clava, colla sinistra un trofeo e la pelle del leone. *(Mill. 22) Medaglione di Bronzo 100.*

NB. Non credo possa essere classificata in altra categoria che in quella dei Medaglioni questa moneta, che si presenta sotto l'aspetto e le forme di un medio bronzo dell'epoca di Carino.

Ma appartenendo a Massimiliano Erculeo, il piccolo diametro e anche il tipo non ci permettono di ammetterla fra quelle di medio bronzo, mentre da quella del piccolo bronzo e dell'argento ante-

riore alla riforma monetaria l'escludono il forte spessore, l'alto rilievo dell'impronta, e anche il capo laureato dell'imperatore, che non si trova quasi mai su tali monete, e crederei anzi mai, dacchè i pochi tipi così descritti da Cohen sono riportati da autori, le cui asserzioni non si possono generalmente accettare con piena sicurezza.

Carausio.

346. Dopo 1.

Dir.: IMP. CARAVSIVS P. INVIC. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: (ADVENTVS) AVG. (la parola ADVENTVS è fuori del conio e si argomenta per la somiglianza del tipo col N. 1 di Cohen). Carausio a cavallo a sinistra colla destra alzata e uno scettro. All'esergo R2R. *Arg. 300.*

347. Dopo 207.

Dir.: IMP. C. CARAVSIVS P. F. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: PROVIDEN. AVGGG. La Provvidenza a sinistra con un globo e una cornucopia. Nel campo S. P. All'esergo C. *P. B. 15.*

348. Dopo 233.

Dir.: IMP. C. CARAVSIVS P. AVG. Busto radiato a destra col paludamento.

Rov.: SPE. (sic) PVBLIC. La Speranza a sinistra con un fiore e rilevandosi la veste. Nel campo S. P. All'esergo C. *P. B. 15.*

Costanzo Cloro.

(DOPO LA RIFORMA)

349. Dopo 180.

Dir.: DIVO CONSTANTIO AVG. Testa laureata (non velata come in tutte le altre monete postume) a destra.

Rov.: MEMORIA DIVI CONSTANTII AVG. Tempio chiuso sormontato da un'aquila. (Annico) *M. B. 20.*

NB. Segnerò col nome d'Annico le varietà portate in luce da quel ripostiglio ritrovato il 5 febbraio 1883. Tale ripostiglio constava di circa 5000 monete abbraccianti l'epoca da Claudio Gotico a Costantino Magno. A quest'ultimo appartenevano oltre 3000 monete, mentre una sola era di Claudio Gotico. Ebbi nelle mani intatto questo ripostiglio e ne diedi la descrizione completa nella *Gazzetta Numismatica*, Anno III.^o, 1883, N. 1-2.

Elena.

350. Dopo 4.

Dir.: FL. IVL. HELENAE AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: PAX PVBLICA. La Pace a sinistra con un ramo e uno scettro traversale. Nel campo una croce. All'esergo T. R. S. *P. B. 5.*

Galerio Massimiano.

(DOPO LA RIFORMA)

351. Dopo 8.

Dir.: MAXIMIANVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: IOVI CONS. CAES. Giove ignudo a sinistra col mantello dietro le spalle, i fulmini nella destra e un'asta nella sinistra. Ai suoi piedi un'aquila. All'esergo SMAΣ. *Oro 120.*

Massimino Daza.

352. Dopo 104.

Dir.: MAXIMINVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: GENIO POPVLI ROMANI. Il Genio a sinistra colla patera e la cornucopia. *M. B. 2.*

353. Dopo 161.

Dir.: MAXIMINVS NOB. CAES. Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza. Colla destra tiene un globo sormontato da una Vittoria e col braccio sinistro uno scudo su cui si vedono due cavalieri correnti e altre figure.

Rov.: VIRTVS EXERCITVS. Marte ignudo e galeato diretto a destra colla lancia in resta e lo scudo. Davanti a lui un'ara accesa. Nel campo B. All'esergo ANT. *M. B. o piccolo Medaglione 50.*

NB. Questa moneta è conata con lavoro assai più fino e accurato di tutti gli altri bronzi di quest'epoca; cosicchè quasi la si può considerare come un piccolo medaglione. Anche il metallo sembra un bassissimo argento.

Massenzio.

354. Dopo 57.

Dir.: IMP. C. MAXENTIVS P. F. AVG. Busto laureato e corazzato a sinistra armato di lancia e scudo.

Rov.: CONSERV. VRB. SVAE. Tempio esastile in mezzo al quale siede Roma con un globo e uno scettro. Accanto a lei uno scudo. (Annico) *M. B. 10.*

Licinio Padre.

355. Dopo 8.

Dir.: LICINIVS AVGVSTVS. Testa laureata a destra.

Rov.: IOVI CONSERVATORI. Giove ignudo a sinistra col mantello sul braccio sinistro. Tiene un globo sormontato da una Vittoria che lo incorona e un'asta. Ai suoi piedi un'aquila con una corona nel rostro. Nel campo N. All'esergo SMNA. *Oro 200.*

356. Dopo 120.

Dir.: IMP. LICINIVS P. F. AVG. Testa laureata a destra.

Rov.: MARTI CONSERVATORI. Marte armato a destra con una lancia rovesciata e appoggiato allo scudo. Nel campo una stella. (Annico) *P. B. 8.*

Licinio Figlio.

357. Dopo 18.

Dir.: LICINIVS IVN. NOB. CAES. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza, visto per di dietro.

Rov.: DOMINORVM NOSTRORVM CAES. e in una corona d'alloro VOT. V. All'esergo S. T. *P. B. 20.*

Martiniano.

358. Dopo 2.

Dir.: D. N. M. MARTINIANVS P. F. AVG. Testa radiata a destra.

Rov.: IOVI CONSERVATORI. Giove ignudo a sinistra con una Vittoria e un lungo scettro. Ai suoi piedi a destra un prigioniero legato e a sinistra un'aquila con una corona nel rostro. Nel campo a destra XIII ($\frac{X}{III}$) e all'esergo SMNT. *P. B. 200.*

359. Dopo 2 bis.

Dir.: Come il precedente, ma busto radiato col paludamento a destra.

Rov.: Come il precedente, ma all'esergo SNNΓ.

P. B. 200.

Costantino Magno.**360.** Dopo 11.

Dir.: CONSTANTINVS MAX. AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: FELICITAS ROMANORVM. Sotto un arco poggiante su due colonne Costantino e tre de' suoi figli, uno alla sua destra e due alla sua sinistra. Tutti sono in abito militare con un'asta nella destra e la sinistra nascosta sotto la clamide. All'esergo SMN.

(Mill. 23, gr. 3,600) Medaglione d'Arg. 250.

361. Dopo 34.

Dir.: CONSTANTINVS MAX. AVG. Testa diademata a destra.

Rov.: VOTIS XXX in due righe in una corona d'alloro.

(Mill. 24, gr. 5,800) Medaglione d'Arg. 300.

362. Dopo 120.

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.

Rov.: VICTORIA CONSTANTINI AVG. Vittoria diretta a sinistra con una corona e una palma. Ai suoi piedi due prigionieri uno legato l'altro piangente. All'esergo PTR.

Oro 50.

363. Dopo 43.

Dir.: Senza leggenda. Testa diademata di Costantino a destra.

Rov.: CONSTANTINVS AVG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. All'esergo • SIS •

Arg. 60.

364. Dopo 43 bis.

Come la precedente, ma all'esergo SMTS.

Arg. 60.

365. Dopo 43 ter.

Dir.: Come i due precedenti.

Rov.: CONSTANTINVS AVGVSTVS. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. All'esergo C stella E (*e greco*).

Arg. 60.

366. Dopo 306.

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato e corazzato a destra.

Rov.: GENIO POPVLI ROMANI. Il Genio colla patera e la cornucopia, a sinistra.

(Annico) P. B. 1.

367. Dopo 372.

Dir.: IMP. CONSTANTINVS P. F. AVG. Busto laureato a destra.

Rov.: MARTI CONSERVATORI. Marte armato a destra colla lancia e appoggiato allo scudo. Nel campo una stella. All'esergo PT. ST. o TT.

(Annico) P. B. 1.

368. Dopo 401.

Dir.: CONSTANTINVS P. F. AVG. Testa laur. a destra.

Rov.: PERPETVA VIRTVS. Costantino in abito militare a destra riceve da Roma una Vittoria. Costantino tiene un'asta, Roma un trofeo.

(Annico) P. B. 20.

Costantinopoli.**369.**

Dir.: CONSTANTINOPOLIS. Busto galeato e corazzato di Costantinopoli a sinistra con uno scetto.

Rov.: CONSTANTINOPOLIS. Figura turrata e alata di Costantinopoli seduta a sinistra con un ramo e un trofeo. Ai suoi piedi in lontananza si vede una prora di nave.

Medaglione di Bronzo 200.

Fausta.**370.** Dopo 16.

Dir.: FAVSTA N. F. Busto a destra in capelli.

Rov.: Stella in una corona d'alloro. All'esergo TSA.

P. B. 100.

Crispo.**371.** Dopo 16.

Dir.: FL. IVL. CRISPVS NOB. CAES. Testa laureata a destra.

Rov.: VICTORIA CONSTANTINI AVG. Vittoria che cammina a destra con una corona e una palma. Ai suoi piedi due prigionieri legati, uno a destra, l'altro a sinistra. All'esergo PTR.

Oro 500.

Costantino II.**372.** Dopo 21.

Dir.: CONSTANTINVS IVN. NOB. C. Busto laureato a destra colla corazza.

Rov.: CONSTANTINVS CAESAR. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. All'esergo CONS.

Oro 200.

Costante I.**373.** Dopo 9.

Dir.: FL. IVL. CONSTANS. P. F. AVG. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: GAVDIVM POPVLI ROMANI intorno a una corona d'alloro nella quale si legge: SIC X SIC XX fra due palmette. All'esergo SIS e una mezza luna, nel centro della quale un punto.

(Mill. 25, gr. 5, 15) Medaglione d'Arg. 60.

374. Dopo 18.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: TRIVMPHATOR GENTIVM BARBARARVM. Costante in abito militare e capo scoperto a sinistra con uno stendardo e appoggiato al proprio scudo. All'esergo TES.

(Mill. 29, gr. 4,30) Medaglione d'Arg. 60.

375. Dopo 42.

Dir.: FL. IVL. CONSTANS P. F. AVG. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: OB VICTORIAM TRIVMPHALEM. Due Vittorie tengono uno scudo su cui si legge: VOT. X. MVLT. XV. All'esergo SMNQ.

Oro 50.

376. Accertamento del N. 35.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: FEL. TEMP. REPARATIO. Vittoria a destra in atto di scrivere VOT XX su di uno scudo sopportato da un prigioniero inginocchiato. All'esergo R. Arg. 50.

377. Dopo 66.

Dir.: FL. IVL. CONSTANS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA CONSTANTIS AVG. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. All'esergo SIS e una mezzaluna. Arg. 50.

378. Dopo 68.

Dir.: D. N. CONSTANS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA D. D. N. N. AVG. (sic). Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. All'esergo TR. Arg. 40.

Costanzo II.

379. Dopo 110.

Dir.: CONSTANTIVS AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI. Vittoria seduta a sinistra su una corazza in atto di scrivere VOT. XXX. su di uno scudo presentatogli da un genietto alato. Dietro a lei uno scudo. All'esergo SMANE (e greco). Oro 50.

380. Dopo 140.

Dir.: CONSTANTIVS AVGVSTVS. Busto diadematato a destra col paludamento; il tutto circondato da una corona d'alloro.

Rov.: VICTORIAE DD. NN. AVGG. Due Vittorie sostenenti uno scudo nel quale è scritto VOT. XX. MVLT. XXX. All'esergo SIS fra una spada ricurva e un punto. Oro 40.

381. Dopo 65.

Dir.: D. N. CONSTANTIVS AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: FELICITAS REIPUBLICA (sic). Intorno a una corona d'alloro nella quale VOT. XX. MVLT. XXX. All'esergo C. A. Arg. 4.

382. Dopo 94.

Dir.: FL. FVL. CONSTANTIVS AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: PAX AVGVSTORVM. Costanzo in abito militare, col labaro a sinistra. All'esergo TRS. Arg. 30.

383. Dopo 180.

Dir.: D. N. CONSTANTIVS VICT. P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGVSTI. Vittoria corrente a sinistra con una corona e una palma. A ciascun lato di essa a terra un prigioniero colle mani legate. All'esergo R.

(Mill. 9, 5) Medaglione di Bronzo 100.

Magnenzio.

384. Dopo 6.

Dir.: D. N. MAGNENTIVS P. F. AVG. Busto nudo a destra col manto imperiale.

Rov.: VIRTVS AVGVSTI NOSTRI. Magnenzio in abito militare gradiente a destra. Tiene colla sinistra lo scudo e

una lancia rovesciata mentre preme la destra sul capo di un prigioniero. All'esergo SMAQ.

(Mill. 31 - gr. 9) Medaglione d'Oro 2000.

Costanzo Gallo.

385. Dopo 14.

Dir.: D. N. CONSTANTIVS NOB. CAES. Testa nuda a destra.

Rov.: VOTIS V MVLTIS X. In una corona d'alloro.

Arg. 40.

(Continua)

FRANCESCO GNECCHI.

IL PRINCIPATO DI SEBORCA E LA SUA ZECCA

Riproduciamo, col consenso dell'Autore, una Lettera che il cav. G. Rossi indirizzava anni sono all'illustre Domenico Promis, intorno ad una zecca poco conosciuta della Liguria.

LETTERA

AL CHIARISSIMO COMMENDATORE DOMENICO PROMIS

Bibliotecario di S. M. il Re d'Italia.

Egregio e Riverito Signore

Alla memoria che l'erudito conte Giulio Cordero di S. Quintino pubblicava intorno alla zecca di Seborca ne' suoi *Discorsi sopra argomenti spettanti a monete battute in Italia dal Secolo XVI al XVII*, avendo V. S. chiarissima fatto seguire, non ha guari, nel Tomo V della *Miscellanea di storia Italiana* l'illustrazione d'altra nuova moneta seborchina, e parendomi che ad avere un'accurata monografia di questo microscopico principato, che l'interesse d'astuti monaci fece sede d'una zecca, si desiderassero ancora notizie fin qui non pubblicate, e si correggessero pure non poche inesattezze, che la lontananza del luogo e l'estrema povertà degli archivi aveva reso inevitabili, mi sono fatto ardito di mettere al suo indirizzo questa lettera, fiducioso che ed in grazia dell'argomento e per l'affettuosa parzialità sempre usata verso chi la scrive, vorrà riguardarla come la ben venuta.

Seborca è un antico e povero borgo della Liguria occidentale, che conta un sessanta fuochi all'incirca, e siede sulle falde del colle di Montenegro, alle spalle della ridente terra di Bordighera, per la peregrina coltura dei palmizi rinomata nella ligure contrada (1). La sua chiesa parrocchiale dedicata a S. Martino, tutta imbellettata di vivaci colori, nulla conserva che si riferisca alla dominazione dei monaci, tranne un calice intorno al cui piede si legge: *Caesarius de Grassa abas 1575*; vero è però esser dessa di recente costruzione, e doversi cercare l'antica parrocchia nell'oratorio di S. Sebastiano, ora annesso al cimitero.

Una torre decapitata e qualche crepaccio di muro, lasciano vedere una chiesuola costrutta di pietre riquadrate a scalpello e che ricevette in secoli posteriori un'intonacatura di calce. — Soggetta ai vescovi di Ventimiglia, vediamo un suo rettore intervenire il 25 Giugno 1564 al sinodo diocesano, celebrato dal vicario generale Maccabruno; ma pare venisse poco dopo disgregata da questa diocesi; poichè una pergamena conservata nell'archivio parrocchiale, e che concerne l'aggregazione della compagnia del Rosario *castrì Suburchae Irimensis diocesis seu nullius* all'arciconfra-

(1) Nel 1759 fu levato il piano topografico del luogo di Seborca per ordine del re di Sardegna dal conte d'Exiles, e per altro della Repubblica di Genova dal colonnello del genio Panfilo Vinzoni.

ternita di Roma, porta sottoscritto: *Caesarius a sancto Paulo abas lirinensis et ordinarius loci Sepulchri.*

Attigua alla nuova parrocchia s'alza una bella casa costrutta nella seconda metà del secolo XVII, essendo abate di Lerino il cardinale di Vendôme, il cui stemma caricato dei gigli di Francia si vede scolpito nel camino in ardesia di una spaziosa sala. — Era questo il sito destinato ad albergare il rappresentante dell'abate di Lerino, e talvolta pure il deliberatorio della zecca (1), la quale era collocata al pian terreno, rischiarata da finestre difese da inferriate, dove rimane tuttora il forno, ed in cui un vecchio ottuagenario ricorda d'aver veduto ancora alcuni arnesi per la coniazione delle monete.

La prima memoria che si ha di questo Comune è dell'anno 954, in cui Guido conte di Ventimiglia lega ai monaci di Lerino *castrum de Sepulchro cum mero et libero imperio, cum ejus habitatoribus et territorio;* e se un tale documento è riconosciuto senza contestazione apocrifo da ogni cultore di storia, convien però ammettere che altro legittimo, intorno allo stesso tempo e con simile scopo si facesse da un conte omonimo, avendo da una carta del 13 luglio dell'anno 1177, che vertendo lite fra Laugerio abate di Lerino ed i sindaci di Ventimiglia Oberto Intraversato e Ottone Balbo, i quali ultimi pretendevano dagli uomini del castello di Seborca il pagamento delle avarie, Stefano vescovo della città, assistito dai consoli Arnaldo di Porta Alcione, Guglielmo Trentamora, Rinaldo, Amadeo e Guglielmo Lecario, sedendo *pro tribunali* sulla porta della chiesa cattedrale, sentenziava, che a mente della donazione del Conte Guido e dei limiti del territorio da esso fissati, il castello di Seborca col suo territorio doveansi riguardare esclusi dalla giurisdizione di Ventimiglia; e che perciò gli abitatori del castello doveansi ritenere esenti da qualsivoglia sorta di tributo.

Dunque un istrumento del conte Guido esisteva! Dunque la donazione del castello fatta ai monaci non si può rivocare in dubbio! Dunque finalmente al monaco benedettino Giorgio Lascaris dei conti di Ventimiglia, priore del Monastero di San Michele di questa città, creduto autore dell'apocrifo testamento (2) non si dovrebbe apporre che la ridicola redazione di un atto, il cui originale forse disperso od arso nei frequenti rivolgimenti ed incendii di quell'età, egli volle con pia frode per vantaggio del monastero e per lustro della propria famiglia ad ogni costo conservato.

Stabilito così con irrecusabile documento il legittimo dominio de' monaci di Lerino sul luogo di Seborca, diremo come venisse da essi governato; e se nulla affatto resta oggidì negli archivi del poverissimo borgo, getteranno un po' di luce alcune notizie che ci venne fatto di spigolare nello attendere a ricerche storiche sui luoghi circonvicini. Rappresentante dell'abate, destinato ad amministrare la giustizia era un podestà, scelto sempre fra una delle nobili famiglie di Ventimiglia, e primo rivestito di tal carica troviamo Folco della potente famiglia de' Curli, il quale nel 1248 addiveniva alla divisione del territorio di Seborca da quello di Ventimiglia con Raimondo Visconte giudice di questa città. La poca importanza però e l'esiguità delle rendite di questo luogo, indussero gli abati della lontana Lerino a spogliarsi della signoria, in favore dei priori del monastero di S. Michele di Ventimiglia; per la qual cosa, mentre nel 1248 Fra Isnardo Vastatore s'intitola semplicemente *Prior monasteri S. Michaelis de Vintimilio*, Fra Giovanni Pelissone nel 1412 si dice *Prior S. Michaelis de Vintimilio et dominus castrum de Sepulchro*, titolo che continuarono a ritenere Giorgio Lascaris nel 1426, Michele Lascaris nel 1453, Nicolò dello stesso cognome nel 1472, Pietro cardinale nel 1484, Rainerio Lascaris nel 1497 ed Agostino Grimaldi vescovo di Grasse nel 1514.

E tale circostanza vuol essere avvertita, essendochè nel secolo XVII, quando tornò vantaggioso ai monaci di rialzare il credito di questa microscopica signoria, si videro intitolarsi Signori di Seborca non i priori di S. Michele, ma bensì gli abati stessi dell'isola di Lerino.

D. Cesare Barcillon infatti abate del monastero nella detta qualità di signore di Seborca il 24 Dicembre dell'anno 1666, concede a Bernardino Barestè del luogo di Mougins « le pouvoir et permission de fabriquer des monnoyes au lieu du Sebourg durant cinq ans, qui commenceront dès le jour que le dit Barestè se sera mis en état et fabriquer les premières pièces moyennant la rente de sept cents livres payées annuellement sous les pactes et conditions suivantes: 1.º que le dit Barestè pourra fabriquer des espèces d'or soit grandes soit petites pour les débiter au pais de Levant, au coin et armes du dit monaster, du prix et bonté de celles qui ont cours, étant toutes les dites pièces d'argent qui se fabriqueront sur les titres de sept deniers de fin pour le moins et les espèces d'or au degré de dix huit quarat de fin, à quoi le dit Barestè s'oblige. — Il aura aussi le droit de fabriquer des pièces de cinq sols et autres espèces d'argent propres pour le pais de Levant du même coin et armes et au même titre que dessus. — Il pourra fabriquer des dites espèces telle quantité qu'il lui plaira, soit de jour ou de nuit, tant au balancier qu'au marteau, comme bon lui semblera (*). — Il sera obligé d'expedier de temps en temps au R. P. abbé ces espèces d'or et d'argent, pour en faire l'épreuve, après laquelle, elles lui seront rendues. — Barestè jouira du pais (1) et pourra couper du bois dans la forêt (2), il devra porter la rente à ses frais à Vallauris ou à Cannes (3) ».

E se queste testuali parole cavate dall'Alliez confermano l'ipotesi da V. S. emessa, non dover esistere alcuna moneta di Seborca in rame, distruggono però la seconda, che cioè la zecca non sia stata veramente aperta nella piccola terra di Seborca (4), sorgendo su tal proposito a distruggerla ancora più chiaramente quest'altro documento, dal lodato storico dell'isola di Lerino riportato (5).

« Le sieur d'Aubic marchand de la ville de Nimes, de la religion prétendue réformée s'est retiré depuis quelque temps au Sebourg, lieu dépendant de l'abbaye Saint-Honorat de Lerins, et y fait battre monnoye en conséquence d'un bail qui luy a esté passé pour trois ans par l'économe de la dite abbaye, à raison de 1500 livres pour chacune des dites trois années, et que par le même bail il est permis au dit d'Aubic de la part des dits religieux de vivre dans sa religion et d'avoir avec luy tel nombre d'amis et d'ouvriers que bon lui semblera. — A quoy S. Majesté voulant remédier le Roy estant en son conseil a cassé et annullé le dit bail, comme aussi tous les autres baux généraux et particuliers de fermes et domaines du Sebourg faits à des fermiers de la religion prétendue réformée par les abbés et religieux de la dite abbaye de Saint Honorat aux quels S. M. a fait très expresses inhibitions et défences de plus affermer les dites domaines à autres que de catholiques, de donner retraite à des religieux ny de plus entreprendre de faire battre monnoye au dit lieu du Sebourg sous pretexte que se puis estre » (1 Juillet 1686).

In seguito a questa ordinanza regia vennero cacciati da Seborca i protestanti; ma forse non si cessò dal coniarvi

(*) Alcuni brani di questo e dei documenti che seguono furono già riportati altra volta nella *Gazzetta* (Anno IV., Num. 2), ma non si potevano omettere ora, senza nuocere alla chiarezza del testo. (Nota della Direzione).

(1) Cioè dello spazioso edificio di cui noi abbiamo in principio parlato, e che confrontato colle povere casipole di Seborca può appellarsi palazzo.

(2) Il bosco di cui qui si parla è quello attiguo detto di Montenegro.

(3) Alliez, *Histoire du monastère de Lerins.* — Paris, Bray libraire éditeur, 1862, vol. 2. pag. 413.

(4) *Monete inedite del Piemonte*, Supplemento (*Miscellanea di storia italiana*, Vol V. pag. 418).

(5) Alliez, *Histoire etc.*, pag. 414.

(1) Questo apparirà nelle convenzioni che si stringeranno fra l'abate e Bernardino Barestè.

(2) Vedi Gioffredo, *Storia delle Alpi marittime*, pag. 474, 475. *Monum. Hist. patriae*, Tom. IV.

moneta, come ci autorizza a crederlo la seguente lettera del 21 settembre dello stesso anno 1686. « Pendant le temps « que jetois à la Madonne de Laget (1), sont arrivez duz « marchand de Livourne qui me sont venu trouver à la « Madonne, que veullent que je leur fasse un peu de travail « pour envoyer en Alessandrie de Egitte et à Esmirne, qui « est la cose qui je vous envoie mon homme expres pour « vous prier de me faire la grasse de m'envoyer un ordre « de S. E. notre Prince Abbé (2), pour le fere, car se sont « des messieurs qui feront de bons afferes et je ne voudrois « pas quils eussent fat un voyage nulle, car cella nous feret « perdre le credit.... Je salue un milion de fois S. E. notre « Prince Abbé et le R. P. D. Guerin.

« Signé D'Abriel (3) ».

Comunque sia però queste monete d'argento (4), credute dal S. Quintino *mezze lire di Genova*, ma che Ella assai più giustamente riconobbe per luigini o pezzi da cinque soldi tornesi, essendo della bontà di soli sette denari, mentre di undici erano quelle che correivano negli stati finitimi, vennero ben tosto bandite, ed Ella ci ricorda gli editti del Duca di Savoia degli anni 1667 e 1669, coi quali mirava appunto a liberare di questa sozza merce il contado di Nizza. E forse collo scopo di cessare definitivamente da questo pericolo il Duca Carlo Emanuele II, nello stesso primo anno in cui era stata aperta in Seborca la zecca, propose al Monastero di Lerino di comperare quel piccolo principato, ed i monaci annuivano di buon grado alla proposta, come appare dalla procura da essi fatta il 29 gennajo del 1667 nella persona di D. Meyronnet abate regolare, perchè questi si recasse in Nizza a trattare col rappresentante del Duca (5).

Ma subodorata questa pratica dalla Repubblica di Genova, sorsero vive rimostranze alla Camera imperiale in Vienna, per il che l'abate rappresentava al Duca, essersi levate ad attraversare l'esito delle trattative serie difficoltà; nè tardava in fatti l'Imperatore a protestare contro questa vendita del principato per esser desso un feudo dell'impero; e sottoscritta dal conte Vitaliano Borromeo veniva notificata all'abate di Lerino questa intimazione:

« Con gli ordini di S. M. Imperiale ordiniamo a quel « P. Abate superiore e a tutti quei padri come a feudatari « di esso luogo dipendente dall'Imperatore, di astenersi da « ogni trattato, da ogni alienazione del luogo di Seborca e « d'altri dipendenti dall'Imperio, e di revocare ogni trattato « e alienazione quando l'habbino fatte, e di propalarsi a noi « per darne conto alla M. S. e ciò sotto le minacce dello « sdegno Cesareo verso la religione Benedettina che habita « nello Imperio e negli stati dipendenti dall'Imperio (6) ».

(1) Il celebre santuario di N. D. del Laghetto, posto nelle vicinanze di Nizza.

(2) Si avverte come l'abate avesse assunto in questi tempi il titolo di Eccellenza e di Principe.

(3) *Alliez, Histoire du Monastère de Lerins* etc. pag. 415.

(4) La moneta d'argento dell'anno 1667 porta nel diritto il busto di S. Benedetto, volto di profilo alla destra di chi lo rimira, colla croce sul petto e la leggenda: MONAST. LERINENS. P. SEPV. L.; nel rovescio poi la data 1667, e sotto, lo stemma della badia fregiata della corona propria dei principi, avente nello scudo una mitra sormontata da un pastorale, accostati da due rami di palma ed attorno le parole: SVB VMBRA SEDE, allusivo forse a Seborca che sedeva all'ombra del monastero. — Il busto e lo stemma vennero mantenuti in tutte le varietà di monete che ci venne fatto di vedere; non così però le leggende. — Nella moneta ad esempio del 1669 riferita dal San Quintino, attorno al busto di S. Benedetto (coronato qui però di piccola aureola) si ha: DECVS. ET. ORNAM. ECCL.; e nella parte opposta: MONAST. LERIN. PRIN. SEPV. L. C. CAS., dovendosi spiegare le due ultime sigle, *congregationis cassinensis*, essendochè il monastero di Lerino era stato aggregato nel 1545 alla congregazione dei Benedettini di Montecassino. — Simile affatto a questa si è l'altra moneta d'argento del 1671, illustrata pure dal San Quintino, colla differenza però che la testa del Santo è priva della piccola aureola. La monetina finalmente testè pubblicata dal Promis, e che appartiene all'anno 1668, ripete si può dire quasi la medesima leggenda tanto nel diritto che nel rovescio, poichè in una parte si legge: MONAST. LERINENSE. P. SEP., e nell'altra: MONAST. LERIN. PRIN. SEPV.

(5) *Alliez, Histoire* etc.

(6) *Alliez, Histoire* etc.

Pare che migliori speranze si nutrissero nel 1697; poichè si riprendevano calorosamente le trattative da Vittorio Amedeo II, il quale per quel misero villaggio (1) offriva l'egregia somma di ventiquattromila scudi (2); ma al solito la Repubblica si trovò in grado di mandare a vuoto queste nuove proposte; finchè nel 1729 il giorno 30 di gennajo, in Parigi si stringeva irrevocabilmente il contratto di vendita per la somma di 165.500 lire tornesi; e da quel giorno il Principato di Seborca ed il priorato di San Michele di Ventimiglia, incorporati al contado di Nizza, fecero parte dei domini di Casa Savoia (3).

Eccole, egregio Signor commendatore, quanto di questo piccolo e pressochè ignorato luogo, sono riuscito con fatica a racimolare;

*Nè che poco io le dia, da imputar sono;
Chè quanto posso dar tutto le dono.*

Di Ventimiglia, li 20 Marzo 1871.

Di Lei obb.^{mo} servo
GIROLAMO ROSSI.

(1) Da una nota riferita dal citato Alliez caviamo quanto fossero sottili i proventi di questo principato. *En 1668 l'abbé de Lerins avait affirmé la terre de Saubourg a Gazzano et a Rosso pour une redevence annuelle de six cent soixante livres (monnaie de Genes) mais en se reservant le droit de battre monnaie. — Dans l'année 1691 la même ferme ne rendait que trois cents livres (monnaie de France).*

(2) Archivi generali del Regno in Torino. — Confini, fogliazzo 137.

(3) La Repubblica di Genova però non lasciò mai prender possesso del Priorato di S. Michele, che venduto e passato nella famiglia Rossi, fu tolto all'avolo dello scrittore, poco dopo che la Liguria venne incorporata al regno di Sardegna.

NOTIZIE

Il sig. ROMEGIALLI FRANCESCO ha pubblicato in Sondrio, presso gli editori A. Moro e C., un volume dal titolo: *In Valtellina (Conversazioni Storiche)*. Ecco il sommario del quarto capitolo: — « La lira imperiale storica - La lira di terzuoli - Le lire valtellinesi - Il grosso - Le suddivisioni della nostra lira - Le due lire imperiali - Le gride monetarie - Le monete in Valtellina - I diversi corsi - Il blozzerò - Le monete prima del blozzerò - Prezzi antichi di immobili, commestibili, ecc. »

È stata coniatata la medaglia commemorativa della festa Svizzera di Sempach. Sopra una delle faccie porta la figura di Winkelried, e all'ingiro i millesimi 1386 e 1886; sull'altra gli scudi dei quattro Cantoni con un'iscrizione tratta dal *Canto* di Albsuter. Essa venne eseguita sopra un progetto elaborato dal sig. K. Bossard, orfice, di concerto coi signori Meyer-Amrhyn ed Inwyler, antiquario, dall'incisore di medaglie ginevrino Giac. Bovy. Venne coniatata in argento ed in bronzo; il prezzo della medaglia d'argento è di fr. 13 e quello della medaglia di bronzo di fr. 5.

All'ultimo momento ci giunge da Milano una dolorosa notizia, quella della morte del

Cav. Prof. BERNARDINO BIONDELLI
Direttore del R. Gabinetto Numismatico di Brera.

INTROZZI LUIGI *Gerente responsabile.*

ZECCHIE ITALIANE
rappresentate nella raccolta numismatica
del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche
Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

Vendesi in: **COMO**, presso CARLO FRANCHI — **MILANO**,
presso GIUSEPPE GALLI — **TORINO - ROMA - FIRENZE**,
presso E. LOESCHER.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHÉ ITALIANE, che altrimenti costa L. 12. (v. avviso pag. 48).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale** — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Francesco Gnechi di Milano, Terza Serie (*Continuazione*), FRANCESCO GNECHI — Varietà, Dott. GIOVANNI VIGORÉ — Notizie.

MONETE E MEDAGLIONI ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE

FRANCESCO GNECHI DI MILANO

TERZA SERIE

(*Continuazione*)

Giuliano II.

386. Dopo 23.

Dir.: IVLIANVS AVG. Busto diadematato e barbuto a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA ROMANORVM. Una Vittoria seminuda seduta a destra su una corazza scrive VOT. XX. su uno scudo presentatole da un genietto nudo e alato. All'esergo ANT.
Quinario d' Oro 80.

387. Dopo 29.

Dir.: FL. CL. IVLIANVS P. P. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VIRTVS EXERCITVS ROMANORVM. Giuliano in abito militare che cammina a destra trascinandosi dietro un prigioniero e portando un trofeo. All'esergo ANTΘ.
Oro 50.

388. Dopo 39.

Dir.: D. N. CL. IVLIANVS P. F. AVG. Busto barbuto e diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VOT. X MVL. XX in una corona d'alloro. All'esergo PCONST.
Arg. 3.

389. Dopo 39 bis.

La stessa con TCONST.

Arg. 3.

390. Dopo 105.

Dir.: DEO SERAPIDI. Busto di Serapide (o di Giuliano sotto le forme di Serapide) a sinistra col paludamento e il modio in capo.

Rov.: VOTA PVBLICA. Iside seduta di fronte col sistro e uno scettro su di un cane corrente a destra e colla testa rivolta all'indietro.
P. B. 20.

391. Dopo 131.

Dir.: VOTA PVBLICA. Busto di Iside (o Anubi) a sinistra col sistro nella mano destra.

Rov.: VOTA PVBLICA. Figura femminile di fronte rivolta a destra. Con ambe le mani alzate tiene un cesto che porta sopra la testa.
P. B. 30.

Gioviano.

392. Dopo 6.

Dir.: D. N. IOVIANVS PEP. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: SECVRITAS REIPVBLICAE. Roma e Costantinopoli sedute di fronte, sostenendo fra loro uno scudo colla leggenda VOT. V. MVL. X. All'esergo ANTB.
Oro 100.

Valentiniano I.

393. Dopo 11.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VIRTVS EXERCITVS. Valentiniano a sinistra in abito militare col labaro e appoggiato allo scudo. All'esergo TRPS.
(Mill. 22, gr. 4, 25) Medaglione d'Arg. 60.

394. Dopo 23.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: RESTITVTOR REIPVBLICAE. Valentiniano in abito militare e laureato di fronte con uno stendardo e un globo niceforo. All'esergo ANTE (*e greco*) e una stella.
Oro 20.

395. Dopo 26.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: Medesimo rovescio, ma Valentiniano tiene il labaro.
All'esergo: Stella SMKΓ. Oro 20.**396.** Dopo 34.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVG. Valentiniano e Valente seduti di fronte tengono insieme un globo. Fra loro una Vittoria vista a mezza figura. Nel campo in alto due stelle. All'esergo ASISC. Oro 20.

397. Dopo 44.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VOT. V. MVL. X. in una corona d'alloro. All'esergo SMN. Arg. 6.

398. Dopo 48.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: URBS ROMA. Roma seduta su una corazza a destra con una Vittoria e una lancia rovesciata. Nel campo una stella. All'esergo AQPS. Arg. 6.

Valente.**399.** Dopo 9.

Dir.: D. N. VALENS PER. F. AVG. Busto diadematato a sinistra col paludamento e la corazza.

Rov.: GLORIA ROMANORVM. Sotto un arco poggiate su due colonne Valente in abito militare a destra con un'asta e un globo: All'esergo ANT e una stella.
(*Mill. 22, gr. 3, 90*) Medaglione d'Arg. 100.**400.** Dopo 16.

Dir.: D. N. VALENS P. F. AVG. Busto diadematato e corazzato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Una Vittoria a destra, col piede sinistro appoggiato su di un globo, scrive VOT. V. MVL. X su di uno scudo portato da una colonna. All'esergo R. Q. (*Mill. 23, gr. 4, 150*) Medaglione d'Arg. 50.**401.** Dopo 43.

Dir.: D. N. VALENS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGG. Valente e Valentiniano seduti di fronte tengono insieme un globo. Fra loro, al disopra una Vittoria a mezza figura, in basso una palma. All'esergo TROBT. Oro 25.

402. Dopo 54.

Dir.: D. N. VALENS P. F. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VOT. V. in una corona d'alloro. All'esergo CP. Γ. Arg. 4.

403. Dopo 55.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VOT. V. MVL. X. in una corona d'alloro. All'esergo C. Γ fra una stella e una corona. Arg. 4.

404. Dopo 56.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VOT. X. MVL. XX. in una corona d'alloro. All'esergo ANTI e una stella. Arg. 4.

Procopio.**405.** Dopo 4.

Dir.: D. N. PROCOPIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VOT. V in una corona d'alloro. All'esergo · C · Z Arg. 150.

406. Dopo 4 bis.

La stessa con · H · Γ all'esergo. Arg. 150.

Graziano.**407.** Dopo 24.

Dir.: D. N. GRATIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGG. Graziano e Valentiniano seduti di fronte tengono insieme un globo. Fra loro al disopra una Vittoria a mezza figura. In basso una palma. All'esergo TROB e un globo. Oro 20.

Valentiniano II.**408.** Dopo 7.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VIRTVS EXERCITVS. Valentiniano in abito militare a destra col labaro, e appoggiato allo scudo. All'esergo LVG. (*Gr. 3, 60*) Medaglione d'Arg. 100.**409.** Dopo 16.

Dir.: D. N. VALENTINIANVS IVN. P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGG. Valentiniano e Graziano seduti di fronte tengono insieme un globo. Fra loro in alto una Vittoria a mezza figura, in basso una palma. All'esergo TROBC. Oro 20.

Teodosio I.**410.** Dopo 15.

Dir.: D. N. THEODOSIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: CONCORDIA AVGGGΘ. Roma galeata seduta di fronte e rivolta a destra col piede destro appoggiato su una prora di nave. Tiene un'asta e uno scudo sul quale si legge: VOT. X. MVL. XX. All'esergo MDOB. Oro 30.

411. Dopo 21.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Teodosio a destra col labaro e un globo sormontato da una Vittoria, calpesta col piede sinistro un prigioniero. Nel campo R V. All'esergo COMOB. Oro 25.

412. Dopo 21 bis.

La stessa moneta, ma al rovescio: VICTORIA AVGGGA Nel campo SM. All'esergo COMOB. Oro 25.

413. Dopo 24.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria che cammina a destra con una corona e un globo sormontato da una croce. Nel campo una stella. All'esergo COMOB.

Terzo di soldo Oro 30.

414. Dopo 24 bis.

La stessa con VICTORIA AVGVSTORV.

Terzo di Soldo Oro 30.

415. Dopo 31.

Dir.: Come i precedenti.

Rev.: VOT X MVLTV XX in una corona. All'esergo CONS e un globo. *Arg. 5.*

416. Dopo 32.

Dir.: Come i precedenti.

Rev.: VOT XV MVLTV XX in una corona. All'esergo CONS e una stella. *Arg. 10.*

Onorio.

417. Dopo 4.

Dir. D. N. HONORIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rev.: GLORIA ROMANORVM. L'Imperatore nimbato e in abito militare a destra colla testa rivolta a sinistra. Tiene un'asta colla destra e si appoggia colla sinistra allo scudo. Nel campo una stella. All'esergo CON.

(Mill. 22, gr. 4, 50) Medaglione d'Arg. 250.

418. Dopo 6.

Dir.: Come il precedente.

Rev.: VOT XV MVLTV XX in una corona d'alloro. All'esergo RMPS. *(Gr. 5, 30) Medaglione d'Arg. 200.*

Prisco Attalo.

419. Dopo 5.

Dir.: PRISCVS ATTALVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rev.: INVICTA ROMA AETERNA. Roma galeata, siede a sinistra su di una corazza e tiene una vittoria che lo incorona e uno scettro. Nel campo una stella. All'esergo PST. *Arg. 100.*

Valentiniano III.

420. Dopo 18.

Dir.: D. N. PLA. VALENTINIANVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rev.: VICTORIA AVGVSTORVM. La Vittoria seduta a destra su di una corazza scrive VOT X MVLTV XX in uno scudo appoggiato su di un fascio di spighe (?) e sostenuta da un genietto alato. Nel campo R V. All'esergo COMOB. *Quinario d'Oro 80*

421. Dopo 19. (Accertamento di questo Numero che Cohen cita da Beger lasciando in dubbio se sia quinario.)

Dir.: Come il precedente.

Rev.: VICTORIA AVGVSTORVM (retrogrado e colle lettere tutte a rovescio) intorno a una corona d'alloro, nella quale è il monogramma di Cristo. All'esergo COMOB. *Quinario d'Oro 80.*

Avito.

422. Prima del N. 1.

Dir.: D. N. AVITVS PERP. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rev.: VICTORIA AVG. L'Imperatore di fronte rivolto a destra con una lunga croce e un globo sormontato da una Vittoria, calpesta col piede sinistro un prigioniero. Nel campo M D. All'esergo CONOB. *Soldo d'Oro 200.*

Maggioriano.

423. Dopo 9.

Dir.: D. N. IVVS (sic) MAIORIANVS P. F. AVG. Busto galeato e armato di lancia a destra. Sul fermaglio del paludamento il monogramma di Cristo.

Rev.: Senza leggenda. Croce in una corona. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo d'Oro 40.*

Libio Severo.

424. Dopo 3 (tipo barbaro).

Dir.: D. N. SVFRIVS. P. F. AVG. (sic) Busto diadematato a destra.

Rev.: VITORA AVGGG (sic). Vittoria a sinistra con una lunga croce. All'esergo OMOB. *Terzo di Soldo d'Oro 15.*

Antemio.

425. Dopo 7.

Dir.: D. N. ANTHEMIVS PERPET. AVG. Busto galeato di fronte con corazza, lancia e scudo.

Rev.: SALVS REIPUBLICAE. Antemio e Leone in abito militare di fronte con un'asta ciascuno e sostenenti insieme un globo crucigero. Sopra il capo di ciascun imperatore tre stelle o tre punti. Nel campo sotto al globo M D. All'esergo COMOB. *Oro 50.*

426. Dopo 7 bis.

Dir.: D. N. ANTHEMIVS P. F. AVG. Busto galeato di fronte con corazza lancia e scudo.

Rev.: SALVS REIPUBLICAE. Antemio e Leone come nel numero precedente, ma senza le stelle. Nel campo sotto il globo crucigero una stella. All'esergo CORNOB. *Oro 50.*

427. Dopo 21.

Dir.: D. N. ANTHMIVS (sic) VG. (sic) Busto diadematato a destra col paludamento.

Rev.: Anepigrafe. Croce in una corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo d'Oro 15.*

Giulio Nepote.

428. Dopo 14.

Dir.: D. N. IVL. NEPOPS (sic) F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rev.: Anepigrafe. Croce in una corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo d'Oro 40.*

Romolo Augustolo.

429. Dopo 1.

Dir.: D. N. ROMVLVS AGVSTVS (sic) P. F. AVG. Busto galeato e corazzato di fronte, armato di lancia e scudo. Su questo è rappresentato l'imperatore a cavallo.

Rev.: VICTORIA AVGGG. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Oro 500.*

430. Dopo 4.

Dir.: D. N. ROMVLVS AGVSTVS (sic) P. F. AVG. (AV in monogr.) Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Anepigrafe. Croce in una corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo 250.*

IMPERO D'ORIENTE

Arcadio. (395-408)

431. Dopo il N. 18 di Sabatier.

Dir.: D. N. ARCADIVS P. F. AVG. Busto diadematato e paludato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGGGE (*e greco*). Arcadio a destra col labaro e un globo sormontato da una Vittoria che lo incorona. Col piede sinistro calpesta un prigioniero. Nel campo S M. All'esergo COMOB. *Oro 20.*

432. Dopo 18 bis.

Varietà del precedente con VICTORIA AVGGG. nel rovescio e nel campo R. M. *Oro 20.*

433. Dopo 18 ter.

Come la precedente, ma nel campo R. V. *Oro 20.*

434. Dopo 42.

Dir.: D. N. ARCADIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVG. Vittoria corrente a sinistra con una corona e una palma. *P. B. 5.*

435. Dopo 42 bis.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Due Vittorie una di fronte all'altra, ciascuna con una corona. *P. B. 5.*

NB. Sabatier non dà alcuna moneta di Bronzo d'Arcadio col motto VICTORIA.

436. Dopo 44.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VIRTVS AVGGG. Teodosio a sinistra col labaro in mezzo a due prigionieri legati. All'esergo TES. *P. B. 5.*

437. Dopo 46.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VIRTVS EXERCITI. Arcadio a destra in abito militare con un'asta e appoggiato al proprio scudo, coronato da una Vittoria che gli sta di fianco. All'esergo SMNT. *P. B. 5.*

Teodosio II. (408-450)

438. Dopo 3.

Dir.: D. N. THEODOSIVS P. F. AVG. Busto galeato e corazzato di fronte colla lancia e lo scudo.

Rov.: GLOR. ORVIS. TERRAR. Teodosio di fronte col labaro e un globo crucigero. All'esergo TESOB (*e greco*). *Oro 25.*

439. Dopo 20.

Dir.: D. N. THEODOSIVS P. F. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VOT. XV MVL. XX in una corona d'alloro. All'esergo CONS. e una stella. *Arg. 100.*

NB Cohen attribuisce a Teodosio I una moneta molto simile a questa, anzi forse la medesima, descritta senza le lettere dell'e-

sergo (V. N. 32). Dal tipo del mio esemplare, somigliantissimo a quello dell'altra che segue, io la credo meglio attribuita al secondo Teodosio, al quale possono pure benissimo riferirsi i voti espressi nel rovescio; ma la distinzione delle monete di questi due imperatori, nella massima parte dei casi è tanto difficile da non poter dare l'attribuzione con sicurezza.

440. Dopo 21 (o meglio completamento del N. 21).

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VOT. MVL. XXXX in una corona d'alloro. All'esergo CONS e una stella. *Arg. 100.*

Marciano. (450-457)

441. Dopo 4.

Dir.: D. N. MARCIANVS P. F. AVG. Busto galeato e corazzato di fronte con lancia e scudo.

Rov.: VICTORIA AVGGGI. Vittoria con una lunga croce a sinistra. Nel campo una stella. All'esergo COMOB. *Soldo d'Oro 35.*

442. Dopo 9.

Dir.: D. N. MARCIANVS PERP. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Anepigrafe. Croce in corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Terzo di soldo Oro 40.*

Pulcheria. (414-453)

443. Dopo 4.

Dir.: AEL. PVLCHERIA AVG. Busto diadematato a destra coronato da una mano.

Rov.: VOT. XX. MVL. XXXI. Vittoria a sinistra con una lunga croce. All'esergo CONOB. *Oro 150.*

Leone. (457-474)

444. Dopo 4.

Dir.: D. N. LEO PERPET. AVG. Busto galeato di fronte coll'asta e lo scudo.

Rov.: VICTORIA AVGGGI. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Oro 20.*

445.

La stessa moneta con

Rov.: VICTORIA AVGGGH. *Oro 20.*

446.

La stessa moneta con

Rov.: VICTORIA AVGGGS. *Oro 20.*

447. Dopo 4 bis.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo due stelle, una a ciascun lato della Vittoria. All'esergo THSOB. *Soldo d'Oro 25.*

448. Dopo 4 ter.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo M. D. All'esergo COMOB. *Oro 30.*

Zenone. (474-491)

449. Dopo 1.

Dir.: D. N. ZENO PERP. AVG. Busto di fronte galeato e corazzato coll'asta e lo scudo.

Rov.: VICTORIA AVGGGA. Vittoria gradiente a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Oro 20.*

450.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGE (e greco). *Oro 20.*

451.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGA. *Oro 20.*

452.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGI. *Oro 20.*

453.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGS. *Oro 20.*

454.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGS (s coricata). *Oro 20.*

455.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGG. Nel campo M. D., una stella e un piccolo ☉. *Oro 25.*

456. Dopo 1 bis.

Dir.: D. N. ZENO PERP. F. AVG. Busto come nei precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGGG. Vittoria gradiente a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Oro 20.*

457.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGA. *Oro 20.*

458.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGG e nel campo R. V. *Oro 20.*

Leone e Zenone. (474)**459.** Dopo 1.

Dir.: D. N. LEO ET ZENO P. P. AVG. Busto diadematato di Zenone a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria seduta a destra in atto di scrivere su uno scudo XXX. Nel campo a destra il monogramma di Cristo, a sinistra una stella. All'esergo COMOB. *Mezzo soldo Oro 100.*

Basilisco. (476-477)**460.** Dopo 7.

Dir.: D. N. BASILISCVS P. F. AVG. (AV in monogr.) Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: Anepigrafe. Croce in Corona d'alloro. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo Oro 45.*

461. Dopo 9.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: Figura militare gradiente a sinistra con un'asta e una Cornucopia. Nel campo RV. *Mezza Silica Arg. 60.*

Anastasio. (491-518)**462.** Dopo 2.

Dir.: D. ANASTASIVS P. P. AVG. Busto corazzato e galeato di fronte coll'asta e lo scudo.

Rov.: VICTORIA AVGGGB. Vittoria gradiente a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Oro 20.*

463.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGE (e greco). *Oro 20.*

464.

La stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGH *Oro 20.*

465.

Lo stessa con
Rov.: VICTORIA AVGGGI. *Oro 20.*

466. Dopo 4.

Dir.: D. N. ANASTASIVS P. P. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento e la corazza.

Rov.: VICTORIA AVGGG. La Vittoria seduta a destra sta scrivendo il Numero XXXX su di uno scudo che tiene sulle ginocchia. Dietro a lei allato del suo sedile una piccola figura di fronte. Nel campo una stella e il monogramma di Cristo. All'esergo CONOB. *Mezzo Soldo Oro 70.*

467. Dopo 5 (a).

Dir.: Come il precedente.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria di fronte con una corona e un globo crucigero. Nel campo una stella. All'esergo C. N. *Terzo di Soldo Oro 20.*

468.

Varietà del precedente con

Dir.: ANASTASIVS P. P. A. *Terzo di Soldo Oro 15.*

469. Dopo 5 (b).

Dir.: ANASTASIVS P. P. AVG. Busto come i precedenti.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria corrente a destra con una corona e una palma. All'esergo OMOB. *Terzo di Soldo Oro 15.*

470. Dopo 5 (c).

Dir.: D. N. ANASTASIVS P. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGVSTOR. Vittoria di fronte con una corona e un globo crucigero. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 15.*

Giustiniano I. (527-565)**471.** Dopo 1.

Dir.: D. N. IVSTINIANVS P. F. AV. (in monogramma). Busto di fronte coll'elmo, la corazza e la lancia sulla spalla destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. A. Vittoria a sinistra con una lunga croce. Nel campo una stella. All'esergo COMOB. *Oro 50.*

472. Dopo 6. (Tipo barbaro).

Dir.: D. N. IVSTINIANVS P. P. VG. Busto diadematato a destra col paludamento ornato della croce sul petto.

Rov.: VICTORVIA AGVSTONVI. (sic) Vittoria seduta a destra con un trofeo (?) e una corona.

Terzo di Soldo Oro 20.

473. Dopo 39.

Dir.: D. N. IVSTINIANVS P. P. AVG. Busto galeato e corazzato dell'imperatore di fronte col globo crucigero. Nel campo a destra una croce.

Rov.: Indice M. sormontato da una croce; ANNO XY. Differente E (e greco). All'esergo CON. *Bronzo Follaro 5.*

Teodorico con Anastasio. (493-526)

474. Dopo 2.

Dir.: N. ANASTASIVS. P. F. AVG. (leggenda a rovescio). Busto diadematato a destra e sotto CONO (sempre a rovescio).

Rov.: INVICTA ROMA. Monogramma di Teodorico. In alto una croce, in basso una stella. *Arg. 5.*

Giustino II. (565-578)

475. Dopo 1.

Dir.: D. N. IVSTINVS P. P. AVG. Busto galeato di fronte armato di scudo e col globo niceforo nella destra.

Rov.: VICTORIA AVGGGA. Vittoria seduta di fronte rivolta a destra coll'asta e il globo crucigero. *Oro 40.*

476.

La stessa moneta con

Rov.: VICTORIA AVGGGX. *Oro 40.*

(Continua)

FRANCESCO GNECCHI.

VARIETA'

Un egregio Abbonato della *Gazzetta*, il DOTT. GIOVANNI VIGORÉ, ci favorisce gl'interessanti quadri che seguono, rinvenuti fra le carte del già da molti anni defunto Segretario Generale della Zecca Milanese, Cav. Luigi Prina:

ZECCA DI PARIGI

1796-1809

Elenco delle Medaglie coniate a Parigi portanti soggetti relativi all'Italia

Soggetto della Medaglia	Anno in cui fu emessa	Nome dell'Incisore
1. Battaglia di Montenotte	1796	Gayrard e Jeuffroi
2. Capitolazione di Mantova	1797	Gatteaup
3. Trattato di Tolentino	1798	Duvivier
4. Passaggio del Gran St. Bernardo	1800	Dubois
5. Detto	idem	Andrieux
6. Battaglia di Marengo	idem	Dallo stesso
7. Detta	idem	Brenet
8. Comizi di Lione (*)	1802	Geange
9. Pel trasporto in Francia degli oggetti d'Arti presi all'Italia	1803	Jeuffroi
10. Monumento di Desaix eretto nell'Ospizio di St. Bernardo	1805	Droz e Brenet
11. Incoronazione di Napoleone in Milano	idem	Andrieux, Jaley
12. Incorporazione della Liguria alla Francia	idem	Detto e Brenet
13. Riunione di Venezia al Regno d'Italia	idem	Droz e detto
14. Conquista della Dalmazia	1806	Dai suddetti
15. Conquista dell'Istria	idem	Dai medesimi
16. Conquista di Napoli	idem	Dai medesimi
17. Strada da Nizza a Roma	1807	Andrieux, Gayrard
18. Incorporazione della Toscana alla Francia	1808	Detto e Brenet
19. Incorporazione di Roma alla Francia	1809	Andrieux
20. Roma dichiarata seconda Città dell'Impero	idem	Detto e De Paulis

(*) Un'altra medaglia per la seduta dei Comizii Cisalpini in Lione nel 1802 fu coniatà in quella medesima Città, e l'incisore fu Mercier.

ZECCA DI MILANO

1796 - 1815

Elenco delle Medaglie coniate nella Zecca di Milano dal 1796 a tutto Luglio 1815

Soggetto della Medaglia	Anno in cui fu emessa	Nome dell' Incisore
1. Per la Battaglia di Millesimo e Combattimento di Dego	Anno IV. 1796	Lavy
2. Passaggio del Po, dell'Adda e del Mincio	idem	Salvirch
3. Battaglia di Castiglione e Combattimento di Peschiera	idem	Lavy
4. Resa di Mantova	Anno V. 1797	Dallo stesso
5. Passaggio del Tagliamento e presa di Trieste	idem	Dal medesimo
6. Presa del Broletto di Brescia	idem	Salvirch
7. Federazione Cisalpina	idem	Detto e Vassallo
8. Pel Conte Cocastelli	1799	Salvirch
9. Battaglia di Marengo	Anno VIII. 1800	Lavy
10. Medaglia distintiva dei Corrieri Nazionali della Repubblica Cisalpina	idem	Manfredini
11. Pel Generale Brune, ordinata dalla Città di Verona	1801	Salvirch
12. Comizi Cisalpini in Lione	Anno X. 1802	Manfredini
13. Medaglia dei Corrieri della Repubblica Italiana	idem	Salvirch
14. Detta dei Commessi di Polizia	idem	Dallo stesso
15. Pel Dottor Sacco per l'innesto vaccino, ordinata dalla Città di Brescia	idem	Manfredini
16. Per lo stampatore Bodoni, ordinata dalla Città di Parma	idem	Dal medesimo
17. Gran Premio della R. ^a Accademia di Belle Arti in Milano	1803	Dallo stesso
18. Premio delle scuole Normali di Ferrara	idem	Salvirch
19. Macchina Infernale	1804	Manfredini
20. Fondazione del Regno d'Italia	1805	Detto e Salvirch
21. Incoronazione di Napoleone in Milano	idem	Manfredini
22. Premio per le invenzioni delle Arti meccaniche	idem	Dallo stesso
23. Medaglia per i Corrieri del Regno d'Italia	idem	Salvirch
24. Detta per i Commessi di Polizia	idem	Dallo stesso
25. Presa di Vienna	idem	Manfredini
26. Battaglia di Jena	1806	Dallo stesso
27. Pel Maresciallo Marmont, ordinata dalla Città di Spalatro	1807	Dallo stesso
28. Per la Loggia Napoleone di Livorno	idem	Dallo stesso
29. Battaglia di Ratisbona	1809	Detto e Vassallo
30. Campagna del 1809	idem	Manfredini
31. Premio del Liceo Convitto di Novara	idem	Vassallo
32. Detto del Liceo di Zara	idem	Manfredini e Salvirch
33. Matrimonio coll'Arciduchessa Maria Luigia	1810	Manfredini
34. Per la Loggia Napoleone di Udine	1811	Vassallo
35. Medaglia dei Membri dell'Istituto Italiano	1813	Manfredini
36. Per il Duca di Modena Francesco IV	1814	Dallo stesso
37. Fondazione del Regno Lombardo Veneto	1815	Manfr. ⁱ , Salvirch e Vassallo
38. Per la visita fatta alla Zecca da S. A. I. l'Arciduca Giovanni	idem	Vassallo

AVVERTENZA

Le medaglie alle quali si vede contrapposta la lettera B. meritano maggior riguardo dal lato dell'ar

ZECCA DI MILANO

LABORATORIO D'INCISIONE - 1815

COMPOSIZIONE ATTUALE

del Laboratorio d'Incisione di Medaglie e Monete presso la Zecca di Milano

Carica	Personale	Soldo annuo	Indennità	Anni di Servizio	Osservazioni sulla natura dei travagli che vi si eseguono
Incisori in Capo	Salvirch Giuseppe	L. 2800	Alloggio gratuito in Zecca	33	<p>1.° Le incumbenze d'obbligo degli Incisori sono quelle che strettamente si riferiscono alle monetazioni di Zecca ed al sistema degli uffici di garanzia pel bollo delle manifatture d'oro e d'argento.</p> <p>2.° Le incumbenze straordinarie hanno rapporto alla fabbricazione dei Conii per medaglie ordinate dal Governo, e da particolari previo l'assenso della suprema Autorità, ed alla confezione dei varj bolli per le Amministrazioni finanziarie, dei sigilli pei pubblici Dicasteri, e pei Ginnasi etc.</p> <p>3.° Alle incumbenze d'obbligo servono di corrispettivo l'annuo soldo, e l'indennità stabilite; a quelle straordinarie retribuiscono i committenti con iscambievole soddisfazione.</p>
	Manfredini Luigi	" 2800	Come sopra	16	
	Vassallo Girolamo	" 2800	L. 400 annue a titolo di quartiere.	8	
Incisori Aggiunti	Wocher Cristoforo	" 1600	Alloggio gratuito in Zecca.	37	
	Bazzeri Giuseppe	" 1200	16	
Inserviente	Canziani Baldassare	" 780	32	

NB. Direttore Generale era il C. Barone Innocenzo Isimbardi collo stipendio di L. 9000 ed alloggio in Zecca. Il Segr.° G.° Prina era stipendiato con L. 6000 ed alloggio in Zecca.

Milano, dalla Zecca, 3 Agosto 1815.

IL SEGRETARIO GENERALE
firmato L. PRINA

NOTIZIE

Nel *Bulletin de la Société suisse de Numismatique*, di Friburgo, il ch. dott. C. F. Trachsel ha dato un riassunto dell'articolo: « Le origini della Zecca di Bellinzona » pubblicato lo scorso anno nella nostra *Gazzetta* dal valente scrittore ticinese Ing. Emilio Motta.

A proposito del *Bulletin*, vediamo con piacere che ne è assicurata la continuazione, sotto la direzione del sig. Antonino Henseler, al quale presentiamo i nostri migliori auguri.

Nel medesimo *Bulletin* svizzero si rende conto d'un ripostiglio trovato tempo fa, vicino al villaggio di Longirod (Cantone di Vaud). Si componeva specialmente di monete medioevali francesi, delle Fiandre ecc., ma vi si trovavano anche due zecchini del Senato Romano ed uno *zecchino di Scio*, del doge Pietro Campofregoso.

L'ultimo fascicolo (maggio-giugno) dell'*Annuaire de la Société française de Numismatique et d'Archéologie* è corredato di 5 tavole che rappresentano le migliori monete della Collezione Hoffmann, venduta non ha guari nell'Hôtel Drouot di Parigi. Vi notiamo diverse monete italiane.

Il dott. C. - A. SERRURE ha pubblicato la prima parte di un *Étude sur la Numismatique gauloise des Commentaires de César*.

Abbiamo ricevuto un catalogo di medaglie, monete, gettoni, e libri di numismatica, vendibili presso R DUPRIEZ in Bruxelles (Place de Brouckère, 24).

Nella zecca federale svizzera si stanno attualmente coniato dei pezzi d'oro e d'argento, pezzi da 20 franchi e da 1 e 2 franchi. Della prima qualità ne saranno conati, durante l'anno, 250,000 pezzi, e della seconda 1,000,000 da fr. 1 ed altrettanti da fr. 2. Non è ancora incominciata la coniazione dei nuovi pezzi da 2 franchi. La zecca federale può coniare da 6 a 8000 monete d'oro al giorno e fino 20,000 monete d'argento. La coniazione dei 5 milioni d'oro comporterà quindi circa 5 settimane. Il peso di queste 250,000 monete d'oro è di 16 quintali metrici.

INTROZZI LUIGI Gerente responsabile.

ZECCHIE ITALIANE
rappresentate nella raccolta numismatica
del Dott. SOLOME AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche
Un elegantissimo vol. in 4 legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

Vendesi in: **COMO**, presso CARLO FRANCHI — **MILANO**,
presso GIUSEPPE GALLI — **TORINO - ROMA - FIRENZE**,
presso E. LOESCHER.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12.

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

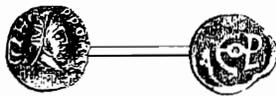
AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per g'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Una moneta inedita di Clodoveo I re de' Franchi, Prof. VALENTINO OSTERMANN — Monete e Medaglioni Romani inediti nella Collezione Francesco Gnechchi di Milano, Terza Serie (*Continuazione e fine*), FRANCESCO GNECCHI.

UNA MONETA INEDITA

DI

CLODOVEO I RE DE' FRANCHI



Pochi mesi or sono acquistava un rilevante numero di piccolissime monete della fine dell'Impero Occidentale, rinvenute la maggior parte in Aquileja, e credute tutte quinari di bronzo; era roba guasta dal tempo, coperta di terriccio, e stata probabilmente gettata come scarto da un qualche collettore. Messomi a nettarle con pazienza, fra molta scoria, vidi uscirmi alcuni nummuli di bella conservazione di Flaccilla, Magno Massimo, Flavio Vittore, Eugenio, Valentiniano III., Libio Severo, Arcadio, Pulcheria, nonchè qualche altro bronzo indecifrabile, ma pur tuttavia interessante per la varietà dei tipi. Scrostando il terriccio con una punta di penna e colla spazzola, vi rinvenni anche qualche pezzo in argento quali ad esempio uno di Magno Massimo, due di Valentiniano III., ed uno che reputo inedito, non trovandolo citato nè sulle mie schede, nè in alcuno degli autori da me finora consultati.

È questo un quinario d'argento di rozzo lavoro, bene conservato, che porta i più indubbi segni di genuinità. L'ho creduto sul primo una moneta di Teodorico, poi di Odoacre o di Ricimero; ma il nome di questi barbari non si potea combinare colla leggenda del dritto, e tanto meno poi vi si adattava il monogramma del rovescio. Ecco la descrizione della moneta, se male non l'ho interpretata:

Dir.: DN CLHEODO REX. Busto diademato a dritta.

Rov.:  Monogramma in ghirlanda, che pure si scompone in CLHEODO.

Ora chi è questo Cleodo re?

Per me inclinerei a ritenerlo Clodoveo o Clodovico re dei Franchi (nell'antico tedesco Hlodwig o Chlodwig) figlio di Childerico, e nipote di quel Meroveo che diede il nome alla prima dinastia di Francia. Di Clodoveo non si conosceva finora moneta, e non so con qual fondamento il Troya (1) possa dire che le monete di Clodoveo I hanno sovente la leggenda romana; ma io credo ch'egli abbia scambiato il primo col secondo Clodoveo, così del pari non ha alcun fondamento nel vero quanto afferma l'Ozanam (2) dove dice che Clodoveo, allorchè ebbe da Anastasio il titolo di Augusto, gettasse al popolo monete d'oro portanti al dritto la testa di Anastasio, ed al rovescio l'iscrizione VICTORIA AVGVSTO REGI VIRO ILLVSTRI CLODOVEO, mentre a questi tempi, dice il Lenormant (3), la moneta d'argento appartiene ben più che quella d'oro al re barbaro, il rovescio è suo tutto intero, il suo monogramma personale, il suo nome e i suoi titoli, disposti in una leggenda di più linee orizzontali, l'occupano completamente.

Clodoveo (Chlodoveus) succedette al padre nel 481; abbandonata la sua capitale Tournay, assalì Siagrio figlio del patrizio Egidio, duce romano, lo sconfisse presso Soissons (486), e fattolo prigioniero, lo mise a morte, conquistando tutto il paese a mezzodì e ponente fino alla Senna, rendendosi tributari

(1) Cfr. CARLO TROYA, *Storia d'Italia nel Medio Evo*. Vol. II p. I pag. 637.

(2) Cfr. A. F. OZANAM, *Œuvres complètes*. Paris, Lecoffré et C. 1855. *Études Germaniques* vol. II. *La civilisation chrétienne chez les Francs*, cap. VIII. pag. 332.

(3) FRANÇOIS LENORMANT, *La monnaie dans l'antiquité*. Paris, Rollin et Feuardent 1878, tome deuxième, pag. 444 e 445. « Mais la « monnaie d'argent appartient bien plus que celle d'or au roi « barbare; elle est consacrée par moitié égale au suzerain et à « son vassal. »

i Turingi (491). Fissava egli in Soissons la propria sede, ma avvisando che la sua potenza messo non avrebbe profonde radici se non quando egli fosse stato l'unico capo di tutte le tribù franche stanziata nelle Gallie, a ciò rivolse ogni studio, ed ogni mezzo gli parve adatto allo scopo. Valendosi adunque di futili pretesti tolse di mezzo Sigiberto, Cararico, Rignomero, Regnacario ed altri duci, facendosi poscia eleggere in luogo di essi, e così poneva le fondamenta del reame dei Franchi.

Nel 483 conduceva in isposa Clotilde figlia del re di Borgogna; Clotilde era cristiana, mentre il marito ed i suoi erano pagani. Intanto, in quel vorticoso commovimento di popoli che distingue i secoli V e VI, gli Alemanni si avanzavano sul Reno e minacciavano le Gallie. In tal caso, dice il Michelet (1), tutte le tribù si univano sotto il capo più bravo, e questa volta fu Clodoveo che venne ad incontrarli co' suoi. Fatto voto, dicesi, di abbracciare la religione della moglie se la fortuna delle armi a lui avesse arriso. Presso Tolbiae (Tulbiacum, oggi Zülpich tra Bonn ed Aquisgrana), nel 496 ruppe interamente i nemici, il cui re perè nella mischia, e tutto il suo reame di qua del Reno, col territorio Cisrenano fra il Neckar ed il Meno, rimase soggetto ai Franchi. I quali a que' tempi non erano più una delle tante selvaggie orde di barbari accorrenti a dividersi i paesi dell'impero, perocchè abitando essi già da oltre un secolo dentro i confini, e dando numerosi soldati alla stessa guardia dell'imperatore, come c'informa Ammiano Marcellino « Franci, quarum ea tempestate in Palatio multitudo florebat (2), » doveano aver assunto molte delle forme ed abitudini civili dei Romani; ed Agathias difatti poco appresso dichiara, che i Franchi sono i più civili dei barbari, e differiscono dai Romani pella lingua e pella foggia di vestire soltanto (3).

Clodoveo, ambizioso ed abile, intraveduto avea che un mezzo sicuro per assodare la propria potenza, sarebbe stato quello di fare scomparire la differenza di religione fra i suoi ed i soggetti romani, e farsi quindi un appoggio nel clero, a que' tempi potentissimo. Avea compreso che il cristianesimo oramai era ben più atto ad ispirare elevati sentimenti, a disporre a grandi sacrifici, che non la rozza e feroce religione dei Druidi, perciò con atto profondamente politico, nel Natale del 496, assieme a 3000 de' suoi guerrieri, si faceva battezzare da S. Remigio arcivescovo di Reims, confermando al clero le immunità state concesse dal padre Childerico, ed accordandogli anzi nuovi privilegi. Non credo quindi fondata l'opinione dell'Ozanam (4) il quale in Clodoveo non ammette nè una ispirazione avuta sul campo di Tolbiae, nè un calcolo politico, ma il

frutto invece di profondo convincimento, di elevati sentimenti; nè tanto meno poi posso ammettere con lui che i Franchi fossero predestinati ad una grande missione (1); parmi invece più esatto il giudizio che riporto dal Troya (2) « Amori dispregi e taciti omaggi ad un'ora, conculcar la cittadinanza romana da un lato, dall'altro far le viste di onorarla, e prendere della civiltà dei vinti quanto potea giovare ai vincitori, questa fu la scienza di Clodoveo, questo il fondamento della sua signoria nelle Gallie ».

I vinti Alemanni intanto si erano rifugiati nelle terre di Teodorico re dei Goti, il quale ne avea assunte le difese (3), mandando al cognato Clodoveo una legazione portante una lettera di Cassiodoro diretta a *Luduin regi Francorum* (4).

Venuto quindi Clodoveo in lotta coi Visigoti che abitavano la Francia meridionale e le Spagne, a Vouillè presso Poitiers (507) sconfisse il loro re Alarico II, il quale perè nella mischia, ed i vincitori s'impadronirono di tutto il paese fino ai Pirenei. Fu questa novella cagione di dissensi fra i Goti ed i Franchi, per il che in ajuto de' suoi connazionali venne Teodorico dall'Italia, e sconfisse Clodoveo ad Arles (509), dopo il qual fatto fu stretta la pace.

Diventato pertanto il figlio di Childerico padrone di tutte quelle Gallie sulle quali l'imperatore di Costantinopoli vantava ancora dei diritti, ma che vedea pur impossibile di riconquistare, a salvare almeno un'apparenza di alto dominio, come fatto avea Zenone coll'Erulo Odoacre, e com'era oramai costume degl'imperatori di fare coi barbari, conferì Anastasio I a Clodoveo i titoli di Patrizio e di Augusto, mandandogli un manto di porpora ed una corona d'oro (510), corona che vuolsi fosse dipoi donata a papa Simmaco, e sia la prima delle tre che adornano la tiara pontificia. « Igitur Clodoveo chus ab Anastasio imperatore codicillos de consulatu accepit, et in basilica beati Martini, tunica blatea inductus est et clamys, imponens vertici diadema. Tunc ascenso equo aurum argentumque presentibus populis manu spargens voluntate benignissima erogavit, et ab ea die tamquam consul aut augustus est vocitatus (5) » e così Clodoveo come gli altri re barbari si considerava quale successore degl'imperatori romani (6), ed elevandosi di tal modo al di sopra de' suoi commilitoni, legittimava il suo potere anche dinanzi ai suoi nuovi sudditi, i quali vedeano in lui un rappresentante dell'impero. Dopo tale cerimonia fissava Clodoveo la sua residenza in Parigi, e riconosciuto re de' Franchi, dai vescovi riuniti in concilio ad Orleans

(1) « En pareil cas toutes les tribus s'unissaient sous le chef le plus brave. » I. MICHELET, *Histoire de France*. Paris, 1879 vol. I. pag. 527.

(2) AMMIEN MARCELLIN, *Chronicon*. L. XV ad ann. 355, pag. 33, Paris, Firmin Didot 1869.

(3) AGATHIAS, *De bello gothico*. L. I in MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptorum*, vol. I.

(4) OZANAM, op. cit. cap. III pag. 59 e seguenti.

(1) OZANAM, ivi pag. 66 e 67, « La mission de ce grand peuple ne se déclara pas en un jour. »

(2) CARLO TROYA, *Storia d'Italia nel Medio Evo*. Vol. II parte I pag. 208.

(3) PROCOPIO, *De bello gothico*. L. I cap. 13 in MURATORI, *Rer. It. Script.* Vol. I.

(4) CASSIODORO, *Variarum*. Lib. II pag. 82, ed altra al libro III pag. 86. Ginevra, Gamanetus 1560.

(5) GREGORIO DI TOURS, *Hist. Franc.* Lib. II cap. 38.

(6) ANTONIO POTILE, *Storia del Dritto italiano*. Padova, Salmin 1873, vol I pag. 80.

(511), avendo già in precedenza fatto raccogliere ed ordinare il codice delle leggi dei Franchi Salii; moriva li 27 Novembre dell'anno stesso, nella sua capitale, dopo un regno di ben 6 lustri.

Un principe di tanta potenza, riconosciuto patrizio ed augusto dall'imperatore, e re dal clero, avrà egli esercitato il diritto di zecca?

Per poter rispondere facciamo una breve rassegna delle condizioni del privilegio di conio ai tempi di cui parliamo.

La sola moneta nominale dei re Svevi, la quale è allo stesso tempo la più antica a noi lasciata dai re barbari, è un pezzo d'argento di Richiario (448-456) battuto a BRacara oggi Braga, portante al diritto la testa e leggenda d'Onorio, morto da più che 25 anni, ed avente al rovescio la leggenda IVSSV RICHIARI REGES (1).

Quando lo Svevo Recimero invase l'Italia (465-472) l'imperatore Libio Severo dallo stesso innalzato alla porpora, in una moneta d'oro fe' stampare al rovescio il di lui monogramma (2), monogramma che si vede pure in una piccola moneta di bronzo, inedita, posseduta dal Museo Friulano.

Il capo d'un'orda raunaticcia delle più varie famiglie di barbari, Eruli, Rugi, Sciti, Turcilingi, Alani ecc., Odoacre, detto perciò da Jornandes *Rex Gentium* (3), mise fine al crollante impero d'occidente (476), ed ebbe egli pure onori dagl'imperatori di Costantinopoli.

Zenone gli mandò il titolo di *patrizio* e lo creò *reggente la diocesi d'Italia*, e di lui pure abbiamo delle piccole monete d'argento e di bronzo assai rare (4).

Dei re Vandali Hunnerico (477-496), Guntamondo (484-496), Trasamondo (496-523), Hilderico (523-530) e Gelimero (530-34), che dominarono in Cartagine, si conoscono anche monete d'argento e di bronzo (5); di Teodorico re degli Ostrogoti (493-526) e di tutti i di lui successori fino a Teja (552-553) ne troviamo pure una numerosa serie (6), e così troviamo monete dei re Visigoti di Spagna Alarico di Tolosa (484-507), Amalarico (507-531) (7), di Ermenegildo e Leovigildo (573-586) e dei loro successori (8).

Monete d'oro dei re Borgognoni (9) si rinven-
gono frequenti in Francia. Citerò quelle di Gondebaldo (491-500) portanti al dritto la testa d'Anastasio ed al rovescio il monogramma del re e le iniziali della officina monetaria di Digione; di Gondebaldo e Sigismondo regnanti insieme (501-516), col mo-

nogramma di Gondebaldo sormontato da un'S, di Sigismondo solo (516-523) coll'S e le teste d'Anastasio e di Giustino, e finalmente di Godomaro colla testa di Giustino e le lettere GOD. e di lui pure si ha un piccolo bronzo col monogramma.

In fine si trovano monete d'oro colla testa di Anastasio portanti le sigle delle officine monetarie di Parigi, Metz, Toul, Laon, Soissons e forse anche Colonia ed Orleans, aventi la caratteristica di due (C-) posti l'uno di faccia all'altro a lato del busto dell'imperatore, cifre che, dice il Lenormant (1), si possono ritenere per la marca di Clodoveo, e che furono pur continuate dai di lui figli Clodomiro, Ghildeberto I e Clotario I, su aurei coll'effigie di Giustino I, battuti nelle zecche de' loro rispettivi stati, e di Teodorico I con la testa di Giustino ed un gran T alla fine della leggenda del rovescio.

Si conoscono del pari monete di bronzo coi monogrammi di Teodorico I, Clodomiro, Childeberto I, Clotario I, Teodeberto, e Teodebaldo.

Chi ruppe nelle monete ogni tradizione di dipendenza coll'impero fu Teodeberto I re d'Austrasia (534-547), sostituendo anche sull'oro la propria testa e leggenda, e l'esempio fu seguito dai successori Childeberto II (575-586), Clotario II (584-648), e seguenti, in nummi portanti il nome di molte città della Francia, ed arieggianti più o meno i tipi dell'impero bizantino (2).

Se Richiario, Recimero, Odoacre, i Vandali Alarico ed Amalarico, ed i Goti anteriori o contemporanei a Clodoveo, ed a lui, alcuni almeno, inferiori in potenza e civiltà, ebbero monete segnate col loro nome e col monogramma al rovescio, se i Borgognoni ed i Franchi primi distinsero l'oro colle proprie iniziali, e da Teodeberto I in poi misero anche la propria effigie, come fecero pure Ermenegildo e Leovigildo in Spagna, perchè dovremo noi dire che quegli a cui era stato conferito il titolo di *Patrizio* ed *Augusto* da Anastasio I imperatore, il rivale di Teodorico, lui che tanto agognava di riunire in propria mano il supremo potere, e che con tanta arte giunse a farsi proclamare in Orleans dai vescovi riuniti a re dei Franchi, *Rex Francorum* (3), non abbia voluto la moneta d'argento col proprio nome, la quale pell'uso e diritto apparteneva ai re barbari?

Le obiezioni che da taluno far si potrebbero sono, in primo, quella della scorrettezza della leggenda nel diritto, portante CLEODO anzichè CLODO, se non che in tempi di barbarie questo non deve destar meraviglia, tanto più che troviamo frequenti gli errori nelle leggende delle monete, anche in tempi di civiltà.

A me non fu dato constatare i diplomi dell'epoca Merovingia riportati dal Brequignis et de la Porte du Theil, dal Pardessus, dal Bordier, non avendo a

(1) FRANÇOIS LENORMANT, *La Monnaie dans l'antiquité*, Paris Rollin et Feuardent 1878 tom. II pag. 439.

(2) G. SABATIER, *Description générale des monnaies Byzantines*, tom. I pag. 87 e tav. II N. 1.

(3) JORNANDES, *De rebus Geticis*, c. XLVI, in MURATORI, *Res. It. Script.*, vol. I pag. 214.

(4) SABATIER, op. cit., vol. I pag. 195 e 196 e tav. XVIII N. 1, nonché OTTO HENNE AM RHYN, *Kulturgeschichte des Deutschen Volkes*, Berlin 1886 vol. I pag. 56

(5) SABATIER, op. cit. pag. 215-222 e tav. XX ed HENNE loco cit. pag. 58 e 76.

(6) SABATIER, op. cit. pag. 196-211 e tav. XVIII e XIX, ed HENNE, loco cit. pag. 69

(7) F. LENORMANT, op. cit. vol. II pag. 451.

(8) HENNE, op. cit. pag. 61.

(9) F. LENORMANT, op. cit. vol. II pag. 447 e 448.

(1) V. F. LENORMANT, loc. cit. vol. II pag. 449.

(2) BARTHÉLEMY, *Nouveau manuel complet de numismatique ancienne et moderne*, Atlas, Paris, Roret, parte II tav. I e II. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, 1845 tom. IV tav. in fine, ed HENNE op. cit. pag. 62.

(3) Vedi KARL FRIEDRICH STUMPF, *Acta imperii adhuc inedita*, Insprach 1865 vol. I p-g. 73.

mano le loro opere, nè ho potuto vedere le importanti pubblicazioni sulle monete dei re della prima dinastia, di Senckler, di Ch. Lenormant e di Petigni nella *Revue numismatique*, nè quelle di Lagoy (1) e del Visconte Ponton d'Amécourt presidente della Società francese di Numismatica e d'Archeologia (2); forse in quelle opere si avrebbe trovato qualche argomento in sostegno della mia tesi, so in ogni modo che in nessuna si fa parola di monete d'argento di Clodoveo I col suo monogramma; monogramma che si vede in un sigillo aureo di Chlodowichs I conservato alla biblioteca di Parigi. In ogni modo a giustificazione dell'errore nella leggenda dirò primieramente che negli antichi documenti il nome di Clodoveo si legge: *Luduin, Hlodwig, Clodwig, Chlodowichs, Hlodogwicus e Chlodowig* (3), *Chlodoswind* (4), *Chlodowicas* (5), *Chlodovius* (6), *Chlodovechus, Chlodoeus* (7), *Chlodoveus, Klodoveus* (8), *Clodovehi* (9), *Chlodoverum* (10), e quindi fra tante diverse dizioni potrà esser stato scritto anche Clheodoneus; in secondo luogo citerò alcune medaglie dell'epoca, nelle quali le leggende sono ben più scorrette: ✠ D. N. THEOBTS VICTOR. in un terzo di soldo di Teodeberto I, LOTHAVIVS REX e CHLOTACHARIVS RIX in altri di Clotario II (11). Ora se c'è tanta incertezza di grafia nei diplomi e nelle storie, scritti pure da gente istruita, parmi si possano anche legittimare gli errori nelle monete battute in tempi barbari, incise da coniatori che non erano del certo letterati, e dei quali errori, come ho detto, frequentissimi se ne trovano gli esempi anche in tempi civili.

Altra obiezione che incampar si potrebbe si è quella che la moneta appartenga a Clodovico o Clodoveo II, ma le ragioni sopra addotte mi inducono a ritenerla del I Clodoveo, anche poi perchè il tipo si assomiglia piuttosto alle monete di Odoacre, dei Goti e dei Vandali a lui coevi, con cifre, leggende o monogrammi al rovescio, che non alle monete dei re Visigoti o delle città francesi sotto i Merovingi

(1) LAGOY, *Recherches sur l'explication des monogrammes de quelques médailles inédites des derniers temps de l'Empire d'Occident et de l'époque mérovingienne*, Aix 1865.

(2) DE PONTON D'AMÉCOURT *Vicomte GUSTAVE LOUIS MARIE, Lettre à Mr Anatole Barthélemy sur les monnaies mérovingiennes*, Paris 1862, ed *Essai sur la numismatique mérovingienne comparée à la géographie de Grégoire de Tours*, Paris 1884.

(3) P. G. BUCHEZ, *Les Mérovingiens*, Paris, IV édition, livre III pag. 81, riportato dalle vecchie cronache.

(4) NICETA DA TREVERI, *Epistola ad Chlodoswind* apud Bouquet tom. IV (da OZANAM op. cit.). Per i nomi dei quali non si cita la fonte, vedi nel contesto della presente.

(5) *Catalogue des monnaies de la collection Gosselin*, Paris 1864 pag. 114.

(6) Cfr. LETRONNE, *Diplomata et chartae Merovingiae aetatis ecc* Parigi 1848 51, diploma VII pag. 12 in un diploma di Clodoveo II datato: *de terra Catiraco*, cominciante: *Chlodovius rex Francorum*.

(7) Cfr. AGATHIAS, *De bello gothico* in MURATORI *Rer. It. Script.* vol. I pag. 382, dove parlando de' figli di Clodoveo dice: «*Hi, patre Chlodoaeo mortuo*».

(8) *Echortatio ad Francorum regem — Klodoveus atavus tuus — Cardin.* ANGELO MAI, *Nova script. vet. coll.*, tom. IV part. 2 e 3, 1831 (da OZANAM op. cit.)

(9) *Idoneo per proconsulis regis Clodovehi*, Prologo della legge Salica restituita da PARDESSUS, pag. 345.

(10) *Epistola Remigi ad Chlodoverum* — Bouquet IV, 50 (da OZANAM op. cit.)

(11) V. *Catalogue des monnaies royales etc. de France de feu M. d'Assis de Meaux*, Paris 1869, pag. 7 N. 75.

d'epoca più tarda, le quali imitano all'invece i tipi bizantini del VI e VII secolo da Giustiniano I e Tiberio Costantino in avanti.

Ultima difficoltà che finalmente mi si potrebbe obiettare, come questa moneta si è potuta trovare in Friuli, se in Francia non s'è rinvenuto finora alcun esemplare?

Supponendo che Clodoveo battesse le monete col proprio nome dopo essere stato riconosciuto re ad Orleans nel 511, essendo morto egli nel 27 Novembre anno stesso, non ne devono esse state coniate tante, perciò è così rara. Noi sappiamo poi che Teodeberto I nipote di Clodoveo, nel 546, approfittando delle discordie fra Goti e Greci, entrava in Italia, s'impadroniva della Liguria, di tutti i paesi al di sopra del Po e degli Apennini fino alla nostra Venezia, non è quindi cosa tanto straordinaria il supporre che i soldati franchi abbiano portato allora fra noi questa moneta.

S'io abbia colto esatto nel segno non lo so, in ogni modo a me basta aver richiamato l'attenzione dei dotti su questo nuovo pezzo, e sarò ben contento se qualcuno di me più competente confermerà o correggerà il giudizio esposto.

Udine, li 14 Luglio 1886.

PROF. VALENTINO OSTERMANN.

MONETE E MEDAGLIONI ROMANI INEDITI

NELLA COLLEZIONE
FRANCESCO GNECCHI DI MILANO

TERZA SERIE

(Continuazione e fine)

Giustino II e Sofia. (566-578)

477. Dopo 19.

Dir.: D. N. IVSTINVS P. P. AVG. Giustino e Sofia nimbati seduti di fronte col globo crucigero.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. Anno X. Differente B. All'esergo CON. *Bronzo Follaro 2.*

478. Dopo 24.

Dir.: Come il precedente.

Rov.: Indice K. Anno XI. In alto ⊕ + C; in basso TES (e greco). *Bronzo Mezzo Follaro 3.*

479.

Come il precedente. Anno Δ.

Bronzo Mezzo Follaro 3.

480. Dopo 26.

Dir.: Come i precedenti.

Rov.: Indice K. Anno Y. In alto croce, in basso NI.
Bronzo Mezzo Follaro 2.

Tiberio II Costantino. (574-582)

481. Dopo 15.

Dir.: D. N. CONSTANT P. P. AVG. Busto diadematato di fronte col globo crucigero e lo scudo.

Rov.: Indice M sormontato da una croce. Anno IIII. Differente B. All'esergo NIKO. *Bronzo Follaro 20.*

Tiberio Costantino e Anastasia.

482. Dopo 41 (di Tiberio Costantino).

Dir.: D. N. TIB. CONSTANTINVS P. P. AVG. Tiberio Costantino e Anastasia nimbati e seduti di fronte. L'uno tiene il globo crucigero, l'altra lo scettro.

Rov.: Indice K. Anno Y. In basso NI.
Mezzo Follaro 10.

Maurizio Tiberio. (582-602)

483. Dopo 1.

Dir.: D. N. MAVRC. TIB. P. P. AVG. Busto galeato di fronte col globo crucigero nella destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria di fronte con un'asta terminata dal monogramma di Cristo e il globo crucigero. All'esergo CONOB. *Soldo d'Oro 20.*

484.

La stessa con

Rov.: VICTORIA AVGGH. *Soldo d'Oro 20.*

485.

La stessa con

Rov.: VICTORIA AVGGP. *Soldo d'Oro 20.*

486.

La stessa con

Rov.: VICTORIA AVGGZ. *Soldo d'Oro 20.*

487. Dopo 2.

Dir.: D. N. TIBER. MAVRIC. P. P. AVG. Busto diadematato di fronte collo scudo e il globo crucigero nella destra. Il diadema è terminato da una croce.

Rov.: VICTORIA AVGG. Come i precedenti.
Soldo d'Oro 40.

488. Dopo 3.

Dir.: D. N. MAVRICI P. P. AVG. Busto diadematato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGG. Vittoria gradiente a destra e la testa rivolta all'indietro con una corona nella destra e il globo crucigero nella sinistra. All'esergo COMOB.
Mezzo Soldo d'Oro 80.

NB. Sabatier da il suo N. 3 come soldo; ma credo vi sia errore. Questo da me descritto che ne è una varietà sia pel diametro che pel peso è indubbiamente un mezzo soldo.

489. Dopo 4.

Dir.: D. N. TIBERI P. P. AV. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA MAVRI AVG. Nel campo croce. All'esergo CONOB. *Mezzo Soldo d'Oro 40.*

490. Dopo 7 (tipo barbaro).

Dir.: D. N. MAVR. TB. P. P. AG. Busto diadematato a destra col paludamento. Davanti S.

Rov.: VICTORIA AVIVITORVM. Vittoria di fronte col l'asta e il globo crucigero. Nel campo una croce. All'esergo COMOB. *Terzo di Soldo d'Oro 20.*

Foca. (602-610)

491. Dopo 5.

Dir.: D. N. FOCAE PERP. AVG. (e greci). Busto diadematato a destra col paludamento. Il diadema è terminato da una croce.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Vittoria di fronte con una Corona e il globo crucigero. *Terzo di Soldo 25.*

492.

La stessa moneta, ma nel campo del rovescio una stella.
Terzo di Soldo Oro 25.

Eraclio I. (610-641)

493. Dopo 2.

Dir.: DN. N. HERACLI PERP. AVG. Busto galeato di fronte col globo crucigero.

Rov.: VICTORIA AVGGGH. Croce potenziata su cinque gradini. All'esergo COMOB. *Soldo d'Oro 25.*

494. Dopo 7.

Dir. D. N. HERACLIVS P. P. AVG. Busto diadematato a destra col paludamento. Sul diadema una piccola croce.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Croce. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 10.*

495. Dopo 7 (a).

Come il precedente, ma sopra il capo nel dritto in luogo della croce un piccolo globo. *Terzo di Soldo Oro 10.*

496. Dopo 7 (b).

Dir.: D. N. HERACLIVS P. P. AG. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORO. Croce. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 10.*

497. Dopo 7 (c).

Dir.: D. N. HERACLIVS P. P. AV. Busto diadematato a destra col paludamento.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVM. Croce. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 10.*

498. Dopo 7 (d).

Dir.: D. N. HERACLI PERP. P. AVG. Busto diadematato colla croce al disopra, e paludamento a destra.

Rov.: Come il precedente. *Terzo di Soldo Oro 10.*

499. Dopo 7 (e).

Dir.: D. N. HERACLIVS PERP. AVG. Busto diadematato colla croce al disopra e paludamento a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTORVN (sic). Croce sopra una corona. Nel campo una stella. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 15.*

500. Dopo 7 (f).

Dir.: D. N. HERACLIS P. P. AVG. Busto diadematato e paludato a destra.

Rov.: VICTORIA AVGVSTRVN (sic). Vittoria di fronte rivolta a sinistra coll'asta e il globo crucigero. Nel campo una croce. All'esergo CONOB. *Terzo di Soldo Oro 15.*

Eraclio I. e Eraclio Costantino. (613-641)

501. Dopo 48.

Dir.: D. D. N. N. HERACLIVS ET HERA CONST. P. P.

AVGG. Busti di fronte diadematì, ambedue con una croce al disopra. Nel campo fra loro una Croce.

Rev.: VICTORIA AVGGA. Croce su quattro gradini. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 50.*

502. Dopo 48 bis.

Dir.: Come il precedente.

Rev.: VICTORIA AVGGT. Croce su cinque gradini. Nel campo tre punti disposti a triangolo. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 50.*

Eraclio con Eraclio Costantino e Eracliona.
(638-641)

503. Dopo 106.

Dir.: Anepigrafe. I tre Augusti di fronte, diadematì e col globo crucigero.

Rev.: VICTORIA AVGSTOR. Croce su quattro gradini. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 20.*

Costante II. (641-668)

504. Dopo 2.

Dir.: D. N. CONSTANTINVS P. P. AV. Busto diadematò di fronte col globo crucigero nella destra.

Rev.: VICTORIA AVGYA. Croce su quattro gradini. Nel campo K. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 25.*

505.

Variante del precedente con

Rev.: VICTORIA AVGYΘ e nel campo C. *Soldo d' Oro 25.*

506.

Altra variante con

Rev.: VICTORIA AVGYΘ e nel campo I. *Soldo d' Oro 25.*

507.

Altra variante con

Rev.: VICTORIA AVGYΘS e nel campo C. *Soldo d' Oro 25.*

508.

Altra variante con

Rev.: VICTORIA AVGYZ senza letterè nel campo. *Soldo d' Oro 25.*

Costante II e Costantino Pogonato. (654-659)

509. Dopo 2.

Dir.: D. N. CONSTANTINVS C. CONSTANT. Busti diadematì del padre e del figlio di fronte. Fra loro nel campo una croce.

Rev.: VICTORIA AVGYZ: Croce potenziata su quattro gradini. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 25.*

510.

Varietà del precedente con

Rev.: VICTORIA AVGYE (e greco). *Soldo d' Oro 25.*

511. Dopo 2 bis.

Dir.: D. N. CONSTANTINVS CONSTANTINVS. Busti diadematì come nei precedenti.

Rev.: VICTORIA AVGYΘI e una croce. Croce potenziata su quattro gradini. Nel campo A. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 25.*

512.

Varietà del precedente con

Rev.: VICTORIA AVGYΘI:• e nel campo C. *Soldo d' Oro 25.*

Costante II Costantino Pogonato
Eraclio e Tiberio. (659-668)

513. Dopo 17.

Dir.: D. N. CONSTANT..... Busti diadematì dei due Augusti di fronte. Fra loro una piccola stella.

Rev.: VICTORIA AVGYΘ. Croce potenziata su quattro gradini fra Eraclio e Tiberio, ciascuno dei quali tiene una lunga croce. All' esergo CONOBC. *Soldo d' Oro 35.*

Costantino IV. Pogonato Eraclio e Tiberio.
(668-669)

514. Dopo 3.

Dir.: D. N. CONSTANTINO P. P. F. AVG. Busto galeato e corazzato di fronte armato della lancia.

Rev.: VICTORIA AVGYΘ. Croce potenziata su tre gradini fra i due Augusti diadematì, ciascuno dei quali tiene un globo crucigero. All' esergo CONOB. *Soldo d' Oro 30.*

515. Dopo 3 bis.

Dir.: D. N. CONTANYS P. P. Busto galeato di fronte armato di lancia e scudo. Sullo scudo si vede l' imperatore a cavallo.

Rev.: VICTOR AY:• Come il precedente.

Soldo d' Oro 30.

516.

Altra varietà con

Dir.: D. N. CON T N YS P.

Rev.: VICT. AVYS. *Soldo d' Oro 30.*

517.

Altra varietà con

Dir.: D. N. CONTAN YS P P.

Rev.: VICTOR AVYS:•• *Soldo d' Oro 30.*

Costantino IV Pogonato. (668-685)

518. Dopo 22.

Dir.: D. N. CONSTANTINYS P. P. AV. Busto diadematò a destra.

Rev.: VICTORIA AVGYS. Croce potenziata su di un globo. *Terzo di soldo Oro 15.*

519.

Variante della precedente con

Rev.: VICTORIA AVGYΘ e nel campo C.

Terzo di soldo Oro 15.

520.

Altra variante con

Dir.: D. N. CONSTANTINYS P. P.

Rev.: VICTORIA AVGYΘ senza lettera nel campo.

Terzo di soldo Oro 15.

521. Dopo 22 bis.

Dir.: D. N. CONSTANTINI. Busto diadematò a destra. Sul capo tre globetti.

Rev.: VICTORIA AVGYS Croce. Croce potenziata su una base oblunga. Nel campo C. All' esergo CONOB.

Terzo di soldo Oro 15.

522. Dopo 22 ter.

Dir.: D. N. CONSTANTINYS P. P. A. Busto diadematò a destra.

Rev.: VICTORIA AVGYΘI. Croce potenziata su una base oblunga. Nel campo C. All' esergo CONOB.

Terzo di soldo Oro 15.

523.

Variante del precedente con

Rov.: VICTORIA AVGY. Nel campo Γ. All'esergo
CONOB. *Terzo di soldo Oro 15.*

524.

Altra variante con

Dir.: D. N. CONSTANTINVS P. AV.

Rov.: VICTORIA AVGYΘ. Nel campo C. All'esergo
CONOB. *Terzo di soldo Oro 15.*

Giustiniano II. (685-711)**525.** Dopo 6.

Dir.: D. N. IYSTINIANYS P. P. AV. Busto diademato
di fronte col globo crucigero.

Rov.: VICTORIA AVGVSTO ME (*e greco*). Croce poten-
zata su quattro gradini. All'esergo CONOB.

Soldo d' Oro 60.

526.

Variante del precedente con

Dir.: D. N. IYSTINIANYS PE. (*e greco*) A.

Rov.: VICTORA AVGYN. *Soldo d' Oro 60.*

527.

Altra variante con

Dir.: D. N. IYSTINIANVS. P. PE. (*e greco*) A.

Rov.: VICTOR AVGYΣ globo. Nel campo R.

Soldo d' Oro 60.

528.

Altra variante con

Dir.: D. N. IYSTINIANVS P. P.

Rov.: VICTORIA AVGYST globo. Nel campo R.

Soldo d' Oro 60.

529.

Altra variante con

Dir.: IYSTINIANYS PE (*e greco*) AV.

Rov.: VICTORIA AVGY. Croce. *Soldo d' Oro 60.*

530.

Altra varietà con

Dir.: D. IYSTINIANYS A.

Rov.: VICTORIA AVGYΘ. *Soldo d' Oro 60.*

531. Dopo 10.

Dir.: D. N. IYSTINIANY P. P. Busto diademato di
fronte col globo crucigero.

Rov.: VICTORIA AVGYΣ M. Croce potenziata. All'esergo
CONOB. *Terzo di soldo Oro 30.*

532.

Variante del precedente con

Dir.: D. N. IYSTINIANV.

Rov.: VICTORIA AVGYΣV. Nel campo R.

Terzo di soldo Oro 30.

533.

Altra variante con

Dir.: IYSTINIANYS PE (*e greco*) AV.

Rov.: VICTORIA AVGYΣ (|).

Terzo di Soldo Oro 30.

534.

Altra variante con

Dir.: D. N. IYSTINIANVS P. P.

Rov.: VICTORIA AVGYΣ. Nel campo M.

Terzo di soldo Oro 30.

535.

Altra variante con

Dir.: D. N. IYSTINIAN.

Rov.: VICTORIA AVGVΣ. Nel campo R.

Terzo di soldo Oro 30.

Tiberio V Abismaro. (698-705)**536.** Dopo 4.

Dir.: D. N. TIBERIYS PE. Busto di faccia con lancia
e scudo.

Rov.: VICTORIA AVGY. M. Croce potenziata. All'esergo
COMOB. Nel campo M. *Terzo di soldo Oro 20.*

537.

Altra variante con

Dir.: D. TIBERI (*e greco*) AV.

Rov.: VICTOR AVGY. Nel campo una stella.

Terzo di soldo Oro 20.

538.

Altra variante con

Dir.: D. TIBERI.....

Rov.: VICTOR AVGY. Nel campo Θ.

Terzo di soldo Oro 20.

Leone III Isaurico. (716-741)**539.** Dopo 9.

Dir.: D. N. LEON. P. A. MYL. Busto diademato di
fronte col globo crucigero nella destra.

Rov.: VICTOR AVGY. Croce potenziata su quattro gra-
dini. Nel campo una stella e A. All'esergo CONOB.

Soldo d' Oro 30.

540. Dopo 9 bis.

Dir.: D. LEON AY. Busto diademato di fronte col vo-
lume nella destra e il globo crucigero nella sinistra.

Rov.: VICTORIA AVGYΘ. Croce potenziata su quattro
gradini. Nel campo quattro globetti disposti a croce e I.
All'esergo CONOB. *Soldo d' Oro 30.*

Leone III e Costantino V. (741-751)**541.** Dopo 14 (di Leone).

Dir.: D. N. LEON. P. A. MYL. Busto diademato di
fronte col globo crucigero nella destra e il volume nella
sinistra.

Rov.: D. N. CONSTANTINY. Busto identico a quello
del diritto. *Soldo d' Oro 40.*

542. Dopo 18.

Dir.: DNO LEO. (*e greco*) P. A. MYL. Busto di fronte
col globo crucigero nella destra e il volume nella sinistra.
Nel campo I A.

Rov.: DNO CONTANT. Busto come quello del diritto.
Soldo d' Oro pallido 40.

543.

Variante del precedente con

Dir.: Come il precedente, ma nel campo Δ.

Rov.: DNO CONTANTI. *Soldo d' Oro pallido 40.*

**Leone III, Costantino V, Copronimo
e Leone IV. (751-775)****544.** Dopo 1.

Dir.: D. LEON (*e greco*) P. A. MYL. Busto diademato
di fronte con una croce nella destra.

Rov.: CONSTANTINOS. S. LEHOS (*e greco*) O HEOS
(*e greco*). Busti diademati di fronte, e fra loro una piccola
croce. *Soldo d' Oro 75.*

545.

Variante del precedente con

Dir.: LEON. P. A. MYΘ.

Soldo d' Oro 75.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:
Lire 10 ital.
(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHIE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12 (v. avviso pag. 64).

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica
nel giornale
dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere
in copertina **Cent. 5** la linea
(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gli invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — Le raccolte archeologiche dei Farnesi. Documenti raccolti nell'Archivio di Stato Parmense, e pubblicati da UMBERTO ROSSI (*continuazione*) — Falsi monetari nel Milanese nella seconda metà del secolo XV.° — Spedizione di monete false genovesi in Alessandria nel 1462 — Notizie.

LE RACCOLTE ARCHEOLOGICHE DEI FARNESI

DOCUMENTI

RACCOLTI

NELL'ARCHIVIO DI STATO PARMENSE

E PUBBLICATI DA

UMBERTO ROSSI

(*Continuazione V. N. 10, Ann.° 1885*)

VI

Un accenno a scoperte di oggetti antichi ho trovato nel carteggio del card. Farnese col governatore di Roma. Costui, che era il già nominato Pier Antonio de Angelis da Cesena, vescovo di Nepi e Sutri, scriveva il 5 maggio 1543:

« Nelli cauamenti del belluardo di Belvedere se ritrouano molte sepulture, non pili già, ma tagliate nella creta et facte a modo di celle, uno arco in meglio et dui più bassi dalle bande con pignatte dentro piene di cenere et ossa. Vi sonno alcune medaglie, epitaphii et simili cose, corose perhò che non si possono legere; non sonno nè de oro nè

argento, che nol scriueria se fussero assai, ma per essere tante non mi curo. Ogni cosa si serua nel mio orto finchè Sua Santità ritorni per darli conto de quello obolo: se si harà thesoro, io alzo la uela. »

Come ognun vede si trattava di un *sepulcrum commune* a colombarii, come se ne sono trovati tanti nelle adiacenze di Roma; i lavori che davano motivo agli scavi erano quelli delle fortificazioni, alle quali era allora stato preposto Antonio da Sangallo il giovane.

Sembra poi che continuando negli scavi si trovassero in seguito altri oggetti antichi, perchè pochi giorni dopo, ai 9 di maggio, il governatore tornava a scrivere:

« Nel fondare del belluardo del borgo, come scrissi, si trouano molti sepulcreti de creta, et marmi, epithaphii, vasi et simili, ossa de morti et non de uiui se non quelli che cauano; al mio iudicio sin qui de poco momento. Se ne fa de tutto inuentario et si conseruano per la tornata di Sua Santità et di V. S. R.^{ma}; ma se affronterà alcuna cosa di prezzo, dubito non potrò, ne uorrò resistere al R.^{mo} Legato. »

Il legato era Rodolfo Pio, detto il Cardinale di Carpi, anch'esso, al pari del Farnese, grande amatore d'antichità; per questo il cardinale Alessandro nello stesso giorno gli scriveva una lunga lettera dandogli consigli per i lavori delle fortificazioni e insistendo insieme per la conservazione degli oggetti scoperti:

« Nella fabrica del Borgo piace a S. B. che non si perda tempo et ogni giorno commette che si ricordi a V. S. R.^{ma}: et però le piacerà di ag-

giungere alla diligentia ordinaria tutto quello che si può di più, auuertendo in particolare che doue la qualità del sito et del terreno solo comportasse che per hora bastasse la tagliata et forma di baluardo, senza circondarui il muro, se passi innanzi, acquistando quel più che si può di tempo perchè il tutto si riduca quanto prima in esser da defendersi, et insomma si procuri la celerità dell'opera per ogni modo et verso possibile. Et di ogni sorta di anticaglie, o piccole o grandi, o di poco o di assai momento che trouassero nelle fundamenta, si tenga cura particolare, facendo consegnar tutto a messer Pietro Giouanni, guardaroba. »

Contemporaneamente auuertiva il governatore del provvedimento preso di far consegnare le anticaglie al guardaroba:

« La diligentia di conseruare tutto quello che si trouerà nelle fundamenta de' baluardi piace a S. B.; la quale *in spe* ha commesso, d'ogni sorta di anticaglie o di poco o di assai momento si tenga bona cura, consegnandole a m. Pier Giouanni guardaroba. »

L'inventario che mons. Pier Antonio da Cesena aveva fatto compilare è andato perduto; sembra però che le scoperte non fossero di grande momento, almeno considerate coi criterii archeologici che si avevano a quei tempi. L'ultimo accenno a queste antichità si trova in una lettera del cardinal di Carpi al cardinal Farnese, nel 15 maggio:

« L'anticaglie ritrouate ne' fundamenti tutte sempre sono ite direttamente in mano del gouernatore, nè alcuno altro se ne è impacciato. Così mo' secondo l'ordine della S. V. R.^{ma}, tutte saranno consegnate a m. Piero Giouanni, anchor che sin qui non si sia trouato cosa che punto uaglia. »

Pare che il Pio fosse stato incolpato di aver sottratto qualcuno degli oggetti più belli; egli con questa lettera cerca di scagionarsene e sembra vi sia riuscito, non trovandosi più in appresso alcuna menzione delle antichità scoperte nelle fondazioni del baluardo di Belvedere.

VII

Nel principio dell'anno seguente 1544 Giambattista Martelli, già governatore di Città di Castello per la Chiesa, scriveva a mons. Bernardino Maffei, segretario del cardinal Farnese, la lettera seguente, che accompagnava alcune monete antiche:

« Molto magnifico signor mio honorandissimo,

« Gionto a Traetto mi cacciai in letto con una postema alla coscia che sino adesso mi ha tenuto in letto; però son stato si ben creato che non ho mai scritto a V. S. R.^{da}, ma prima che passi carneuale spero uisitarla, che già son in termine che posso caualcare. Con questo seruitore che manno adesso, non posso mandar a V. S. R.^{da} altro se non cinque medaglie che 'l mio procuratore ha buscate in queste nostre antichità da varii bifolci; facciamio dio gratia che ue ne sia almeno una che non sia plebea.

« Manno anche a V. S. dui epitaffii, de' quali il primo ho trouato in una piscina di San Francesco di Traetto e questo è tale che mi basta l'animo furarlo a' fratri e mandarlo in Roma; il secondo sta la piedra messa in uno altare della nostra cathedrale e per essere cosa del populo Minturnese, del quale Traetto è erede, mi conciteria tutto questo populo se pensasse a leuarla. La prima la mi auise per questo mio che la buscherò sottilmente et ce la manderò; alla seconda non ci pense che non harria caro neanche io di fraudare la patria di questa antichità; et dio la facci felice.

« Di Traetto il III di gennaio nel 44.

« D. V. S. R.^{da}

« bon seruitore Giambattista Martello. »

Annesso alla lettera vi era un piccolo foglio colla descrizione delle monete inviate, che riproduco tal quale.

« I. — Una faccia di donna, il fino della iscrizione NETA; da riuerso un uaso, da l'una parte del quale un martello, da l'altra una tenaglia.

« II. — Castor e Polluce; iscrizione RVFVS. III. VIR.

« III. — Un animale ha scritto sopra 'l dosso ΜΑΣΣΑ; sotto 'l mento TF; sotto piedi NAΘ.

« IIII. — Una testa couerta con una pelle caprina, con un uccello di dietro, con lettere sotto non intiere che pare dicano IROS; da riuerso una figura con una serpe dinanzi, sotto, scritto FABAT.

« V. — Una faccia uirile, pare che ci siano sopra scritte queste lettere C. P. N; da riuerso uno scettro con una corona attaccata et una palla et un temone di naue. »

La descrizione abbastanza esatta che ci vien data delle cinque monete, ci dà il modo di riconoscerle e di completarne in qualche modo le leggende; per questo credo opportuno di riportarne

qui alcuni cenni un po' particolareggiati unitamente alle attribuzioni giuste.

I. — Denaro d'argento della famiglia *Carisia*, così descritto dal Fabretti (1): *Diritto*: MONETA. Testa di Giunone Moneta a d. — *Rovescio*: T. CARISIVS. Tanaglie, conio, incudine e martello, in una corona d'alloro. — Cohen, pl. X, 7.

II. — Denaro d'argento della famiglia *Cordia*, così descritto dal Fabretti: *Diritto*: RVFVS. III. VIR. Teste congiunte dei Dioscuri a d.; sopra due astri. — *Rovescio*: MAN · CORDIVS. Venere in piedi a s.; tiene la bilancia e l'asta trasversale; nelle sue spalle la figura di Cupido. — Cohen, pl. XIV, 1.

III. — Moneta d'argento di Marsiglia, col tipo comune del leone gradiente; è una varietà non descritta dal Mionnet per la leggenda del rovescio.

IV. — Denaro d'argento della famiglia *Roscia*, così descritto dal Fabretti: *Diritto*: L. ROSCI. Testa di Giunone Sospita a d. — *Rovescio*: FABATI. Una giovane a destra in piedi che dà mangiare ad un serpente. — Cohen, pl. XXXVI.

Notisi che il simbolo dell'uccello manca fra i moltissimi descritti dal Fabretti.

V. — La descrizione dell'ultima moneta mi lascia incerto sulla sua attribuzione; il rovescio sembrerebbe dovesse essere quello che si trova su un denaro della famiglia *Carisia*, così descritto dal Fabretti: *Diritto*: Testa di Minerva galeata a d.; dietro ROMA. — *Rovescio*: T. CARISI. Scettro, globo, cornucopia e timone in una corona d'alloro. — Cohen, pl. X, 3.

Secondo ogni verosimiglianza il Martelli avrà preso per una faccia virile la testa di Minerva galeata; quanto alle lettere C. P. N. se pur non sono state lette male, potrebbero formare una varietà, a dire il vero niente affatto giustificabile colla storia. Sarebbe così questa l'unica moneta alquanto rara, tutte le altre essendo comunissime.

Delle due epigrafi si è smarrita la copia che il Martelli aveva spedito a Roma; esse però si possono trovare facilmente, consultando il *Corpus inscriptionum latinarum* del Mommsen.

La prima è con ogni probabilità quella stessa che sullo scorcio del secolo XV era posta ad *os cisternae quae est in claustro S. Francisci*, secondo il codice di fra Giocondo, e pubblicata dal Mommsen sotto il n.º 6007 (2).

(1) Cfr. FABRETTI. *Raccolta numismatica del R. Museo d'Antichità di Torino*. — Torino, 1876.

(2) Cfr. MOMMSEN. *Corpus Inscr. lat. — Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae*, pag. 596, n.º 6007.

L · CORNELLIO · L · F
SVLLAE · FELEICI
DICTATORI
LEIBERTEINI

Per quanto al Martelli bastasse l'animo di *furarla a' fratri*, l'iscrizione rimase in Traetto, quasi obliata, tanto che lo stesso Mommsen nel 1852 quando pubblicava le *Inscriptiones Regni Neapolitani latinae*, la collocava fra quelle di Formia (1). Si conserva tuttora alla destra del forno Cammarota, al vicolo de' Ruggeri.

La seconda si riconosce facilmente nella celebre iscrizione pubblicata già da tanti autori e ultimamente dal Mommsen sotto il n.º 6008:

M · FLAVIO · POSTVmo
C · V · PATR · COL ·
ORDO · ET · POPVlus
MINTVRNENS

Fin dal 1474 questa iscrizione si conservava nella cattedrale di Traetto, come attesta Rediano; nel 1544 per la testimonianza del Martelli era murata in un altare; presentemente sta nell'atrio della chiesa.

Questo Martelli che faceva l'incettatore di antichità per il cardinal Farnese, era, secondo il Litta, della celebre famiglia fiorentina; dalla lettera che pubblico risulterebbe esser egli nato in Traetto. Fu anche uomo di lettere, poichè tra i codici della Gaddiana si conserva un trattato in sette libri sull'agricoltura, da lui composto in collaborazione con Girolamo Gatteschi; morì nel 1566.

VIII

Un grande aiuto e consigliere per l'acquisto di antichità fu pel Cardinal Farnese monsignor Bernardino Maffei suo segretario, che Paolo III fece poi cardinale.

Di lui piacemi riportare una minuta di lettera, scritta interamente di suo pugno e diretta a Braccio Martelli, patrizio fiorentino e vescovo di Fiesole, celebre per l'accanimento con cui avversò il clero regolare nel Concilio di Trento.

« Reuerendo monsignore,

« Con molto piacere Nostro Signore questa mattina ha riceuuta et letta la lettera di V. S. insieme col dono ch'ella l'ha fatto così delle medaglie come

(1) Cfr. MOMMSEN. *Inscr. Regni Neapolitani latinae*, pag. 215, n.º 4086.

della pace, quale l'è stata molto grata non solo per la bellezza, ma particolarmente per venir da lei massime in questi tempi, laonde Sua Santità, l'ha presa per buon augurio dell'andata di Monsignor R.^{mo} et Ill.^{mo} Legato a questi principi per la pace, che N. S. Dio li dia gratia di far qualche bene (1); il che sia in risposta della sua et fin di questa, et ringratian-dola per parte di S. B. offerendomi sempre etc.

« Di Roma, ai 13 di dicembre 1544. »

Il Maffei scrisse anche una *Historia de inscriptionibus et imaginibus antiquorum numismatum* che non venne, per quanto mi sappia, mai pubblicata. Fatto cardinale cessò dal suo ufficio di segretario presso il Farnese, continuando però sempre a giovarlo de' suoi consigli anche in materia archeologica; in una lettera del 7 ottobre 1551 gli scriveva quanto segue:

« L'altra lettera che mi trouo di V. S. Ill.^{ma} è sopra la medaglia d'Appio Claudio, della quale credo che habbia uoluta la burla con me, sapendo molto bene che non si trouano simili medaglie, se per sorte monsignor Jouio non ne ha fatte far come molte altre; pure se V. S. Ill.^{ma} mi vuole per compar chiamimi al battesimo. »

Sembra da questo passo di lettera che il Giovio abbia inventate e fatte eseguire da qualcuno dei tanti artisti allora celebri nell'incider conii, delle medaglie apocriefe, del genere della menzionata di Appio Claudio.

IX

Un interessante documento è la lettera seguente con cui Francesco I re di Francia raccomandava al cardinal Farnese un suo familiare, probabilmente artista, mandato a Roma per farvi incetta di oggetti antichi. Alla Corte di Francia l'arte era allora molto in fiore; naturalissimo quindi che quello splendido mecenate che fu Francesco I inviasse a cercare in Italia gli esemplari di quell'arte greca e romana che il rinascimento aveva da poco rimesso in luce ed in onore. Era poi anche logico che il re si raccomandasse in modo speciale al Farnese, in quel tempo onnipotente in Roma, che aveva già avuto legato alla propria corte e che essendo intelligente di cose antiche poteva indirizzare meglio il messo regio a raccogliere oggetti buoni e di qualche importanza.

(1) Il cardinal Farnese andò sui primi del 1545 legato all'imperatore e ai diversi principi della Germania.

Ecco la lettera:

« Mon Cousin. — J'enuoye presentement a Rome Francisque Primadie de Boullongne mon varlet de chambre pour recouurer quelques antiquitez et choses singulieres dont Je luy ay donne charge telle que par luy Vous entendrez. Vous priant, Mon Cousin, que en cella Vous luy donniez toute l'adresse, ayde et faueur que Vous pourrez, en maniere qu' il puisse selon mon desir satisfaire a l'effect et execution de la dicte charge. Et en ce faisant, me fairez plaisir tres grant et tres agreable. Priant dieu, Mon Cousin, qu' il Vous ayt en sa sainte garde.

« Escript a Fontainebleau le XVI^{me} jour de decembre MDXLIII.

« Francoys.

« Bochetel. »

A tergo. — « A mon cousin le cardinal Frenaize. »

X

Fra le carte senza data trovate fra quelle del 1545 e che può quindi ragionevolmente supporre siano riferibili al medesimo anno, sta un inventario di medaglie di messer Camillo Capranica, di cui si è già pubblicato nel volume quarto dei *Documenti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, un altro inventario di antichità. La famiglia Capranica possedeva nel suo palazzo molte statue ed altri oggetti antichi, che vendette in parte ai Farnesi (1); inoltre messer Camillo aveva sposato una della famiglia Della Valle, nota fino dal secolo XV per raccolte di antichità, una parte delle quali toccò in eredità alla sposa.

Non ho trovato documenti per dimostrare che la descritta collezione numismatica sia stata acquistata dal cardinale Alessandro; però l'essersi trovato l'inventario fra le carte farnesiane lo farebbe supporre. È un vero peccato che il catalogo sia redatto troppo sommariamente, specie per ciò che riguarda le medaglie di bronzo; non v'è però bisogno di far risaltare l'importanza di questa raccolta che se esistesse ancor oggi integra sarebbe preziosissima, più che per il numero, per l'importanza dei pezzi.

(1) La raccolta di statue, il cui catalogo venne pubblicato nel quarto volume dei *Documenti*, fu venduta nel 1584 al cardinale Ferdinando de' Medici, per quattromila scudi, da giuli dieci l'uno: ne era però stata fatta l'offerta anche ai Farnesi, i quali non vollero darne un prezzo così alto come il card. de' Medici.

Camillo Capranica aveva istituito un fidecommesso della collezione di statue; si può quindi affermare quasi con certezza che la raccolta numismatica venne venduta prima della sua morte.

Inventario delle medaglie di m.^r Camillo Capranica.

Medaglie d'oro nel primo cassetto:

In prima *Lisimachi*, 2 — Diuersa simul, 11 — *Phylippo* uno, diuersa, due, 3 — Victoriati (1), 5 — Diuersa simul, 5 — Medaglie greche, 2 — Medaglie diuerse, 7 — Bigati, 3 — Eques et Ceres cum spicha (2), 5 — Bigati, 3 — Rodiana (3), 1 — Diuersa simul, 3 — Diuersa simul, 7 — Indiscussa, 2 — Ceres cum spica (4), 2 — Acephala, 1 — Bicipites (5), 2 — Femina regis Pirri (6), 1 — *Sabine*, 2 — Diuersa simul, 2 — *Maximianus*, 1 — Acephala, 2 — *Gratiano*, 1 — *Claudio*, 1 — *Constantino*, 1 — Diuersa simul, 4 — Bicipites, 3 — *Justiniani*, 3 — *Martia* (7), 1 — *Antonini Pii*, 20 — *Faustine*, 17 — *Adriani*, 6 — *Augusti*, 5 — *Antonini Marci Veri Aurelii* una dominorum (8), 10 — *Traiani*, 10 — *Vespasiani*, 9 — *Tiberii*, 5 — *Domitiani*, 8 — *Titi Vespasiani*, 8 — *Neroni*, 14.

Sono tucte le medaglie d'oro ciento nouanta octo et pesano libre quatro, oncie due.

In un altro cassetto sono medaglie 777 d'argento de più sorte, quali pesarono tucte libre octo, oncie septe, dico lib. 8, onc. 7.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Bigati et quadrigati, 50 — Legiones omnes (9), 63 — Rodiorum, 3 — Bigati, 50 — Trigati (10), 11 — Bicipitia, 9 — *Gordiano*, 1 — Galeate (11), 50 — Diuersorum, 6 — Sira-

(1) È probabile che questi *Vittoriati* d'oro fossero dei Brezzii, di cui abbiamo una medaglia con Ercole giovane nel diritto e la vittoria alata nel rovescio. — Cfr. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, parte II, tav. CXXIV, 9.

(2) In queste monete coll'uomo a cavallo non è difficile riconoscere gli *aurei* di Taranto, abbastanza comuni.

(3) Se l'attribuzione di chi ha redatto il catalogo è giusta, si tratta di una delle rarissime monete di Rodi colla testa radiata del sole nel diritto e il fiore di *balauustum* nel rovescio, entro quadrato incuso. Il Mionnet ne descrive otto varietà, ma soggiunge che per quattro di esse, pubblicate da Beger, ha dei dubbii sulla loro autenticità.

(4) Credo che queste due monete siano di Metaponto. Il Garrucci nell'opera citata pubblica nella tav. CIII. 1 una rarissima moneta del museo di Vienna colla testa di Cerere nel diritto e la spiga nel rovescio.

(5) Sono gli *aurei* della Repubblica Romana colla testa di Giano bifronte nel diritto. — Cfr. GARRUCCI, op. cit., tav. LXXVIII, 14-17.

(6) L'attribuzione di questo nummo deve essere sbagliata; medaglie delle mogli di Pirro, re d'Epiro, non si conoscono in nessun metallo. Non sarebbe strano che si fosse presa la testa di Diana che si vede sulle monete d'oro di questo re per quella della moglie di lui.

(7) Si può credere che questa medaglia spetti a Marcia Otacilia Severa, moglie di Filippo Seniore, di cui il Cohen descrive parecchi aurei col nome MARCIA *in exstense*. Non mi fermo sull'attribuzione a Marcia, concubina di Commodo, rappresentata, secondo alcuni, su un medaglione di bronzo assieme a questo imperatore; di Marciana, sorella di Traiano, non può essere questione, il suo nome essendo sempre scritto per intero sulle poche e rarissime medaglie che ci restano di lei.

(8) Credo siano *aurei* di Antonino Pio e Marco Aurelio insieme.

(9) Sono i noti *denari* della famiglia Antonia, battuti durante il triumvirato di Marcantonio.

(10) La *triga* o carro a tre cavalli si trova sui *denari* della famiglia Urbinia. — Cfr. COHEN, *Description des monnaies de la république romaine*, tav. XL, 1, 2.

(11) Coll'appellativo di *galeate* l'estensore del catalogo riuniva le moltissime e varie monete della Grecia, della Magna Grecia e della Sicilia che hanno nel diritto la testa di Pallade galeata.

cusana, 1 — *Vespasiani*, 4 — Juppiter, 1 — *Lutii Veri*, 3 — *Ateniensium noctue*, 3 — Icones, 15 — Spicati, 3 — Donne insieme, 11.

Sono tucte le sopradicte medaglie docento otantauna, dico 281, pesano lib. 3, oncie 8.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Diuersa simul, 50 — Quadrigati, 50 — Galeata, 40 — Acephala, 41 — Diuersa simul, 43 — Galeata, 50 — Diuersa simul, 38 — Diuersa simul, 50 — Diuersa simul, 50 — Galeata, 50.

Sono tutte le sopradicte medaglie 462, pesano libre 5, oncie 2.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Seuerus Pius, 11 — *Alexandro*, 1 — *Valeriano*, 1 — *Gratiani*, 3 — *Comodi*, 4 — *Traiani*, 6 — *Pompei*, 2 — *Domitiani*, 4 — *Antonini Pii*, 14 — *Antoninus Pius Germanicus*, 7 — *Cesari*, 1 — *Galieno*, 1 — *Faustine*, 8 — Medaglie de più sorte, 15 — *Vespasiani*, 27 — *Neroni*, 3 — *Augusti*, 30 — *Domitiani*, 14.

Sono tucte le sopradicte medaglie numero 142, pesano libre 1, oncie 6.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Medaglia grande, 1 — Medaglie uarie, 9 — Diuersa simul, 44 — *Philippi*, 2 — *Geta* et alii regi pueri, 24 — *Runiscille* (1), 3 — Boues laurati (2), 4 — Medaglia greca, 1 — *Volusianus*, 1 — *Tiberii*, 3 — Bicipiti, 4 — *Postumi*, 3 — *Comodi*, 3 — *Sabine*, 3 — *Macrino*, 1 — *Lisimacho*, 1 — *Titi Vespasiani*, 3 — *Crispine*, 2 — *Cancer* (3), 3 — *Maximiani*, 2 — *Maximiano*, 1 — Medaglie diuerse insieme, 63 — Galeati, 13.

Sono tucte le sopradicte medaglie numero 184, pesano libre 2, oncie 3.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Diuersorum, 10 — Pegasei, 5 — Ludrica (4), 13 — Bicipites, 5 — Galeata, 50 — Diuersa simul, 38 — Moresci, 3 — Diuersa simul, 50 — Diuersa simul, 38 — Galeata, 50 — Diuersa simul, 48 — Diuersa simul, 42.

Tucte le sopradicte medaglie sono numero 352, pesano libre 4.

In uno altro cassetto medaglie d'argento:

Quadrigata, 50 — Bicipitia, 36 — Diuersa simul, 43 — Acephala, legiones, signa, 55 — Diuersa simul, 37 — Galeata, 100 — Acephala, 34 — Diuersa simul, 16.

Sono tucte le sopradicte medaglie numero 371 che pesano lib. 4.

(1) Non so che possa significare questa parola; sarei tentato a credere in uno sbaglio di scrittura invece di *Etruscilla*, e si tratterebbe allora di Etruscilla, moglie di Traiano Decio.

(2) Il bove coronato dalla vittoria si incontra in molte monete della Magna Grecia di diverse città, come Napoli, Nola, Fistelia, Turio; però nelle città campane il bove è androproso.

(3) Il *cancer* forma uno dei tipi principali delle monete di Agrigento.

(4) Secondo il glossario del Du Cange, *ludricus* equivale all'antico italiano *zugevole*, quindi appartenente a giuoco; sembrerebbe quindi che qui si sia voluto parlare di tessere nei giuochi. Ma tessere romane in argento non si conoscono ed è quindi a credersi che l'autore del catalogo abbia fatto un grosso sbaglio, a meno che non abbia preso per buona della roba falsificata.

In uno altro cassetino:
 Vno piede de aquila, bello (1);
 Vna lucerda bella;
 Vn cassetino de osso con Faustina;
 Vn grifone piccolo de bronzo;
 Lucretia Scagliona (2);
 La marchesa de Pescara et lo marchese insieme d'argento (3);
 Herculi sei de argento;
 Vn centauro de bronzo;
 Papa Paulo ueneciano (4);
 Tucte queste soprascripte cose stanno dentro in un cassetino.

In uno altro cassetino, medaglie de bronzo delle quale ce ne sono molte moderne, belle, numero 100.

In uno altro cassetino medaglie 19 grande et piccole moderne.

Vn cassetino de metallo con sei chiauature belle;
 Vno idolo de calcidonio, bello;
 Vn corno bello, lauorato;
 Vn cortello bello de far sacrificii; dicono fu quello che volse sacrificar Abram Isac.

Medaglie de bronzo in un cassetino sono con sue cassette de legname et osso numero 73 di più sorte.

In uno altro cassetino medaglie 78 di più sorte.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo 60.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo de più sorte 50.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo di più sorte 51.

In uno altro cassetino medaglie di bronzo di più sorte numero 100.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo numero 150.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo numero 100.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo di più sorte numero 70.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo numero 50.

In uno altro cassetino medaglie de bronzo numero 63.

In uno altro cassetino medaglie grande belle numero 11.

Sonno tutte le medaglie de oro libre 4 oncie 2, numero 198.

Sonno tucte le medaglie de argento numero 2576, pesano tucte libre 30 de argento.

Sono tutte le sopradicte medaglie de bronzo numero 926.

(1) I seguenti oggetti antichi, tutti di piccola mole, non si ritrovano in inventarii farnesiani posteriori, di antichità; sarebbe questa una prova negativa dell'acquisto della collezione Capranica per parte del cardinal Farnese.

(2) Lucretia Scagliona era una gentildonna napoletana molto in relazione coi Farnesi e specialmente con Pier Luigi; mi pare che qui si parli di una sua medaglia, oggi sconosciuta.

(3) Due sono le medaglie di Vittoria Colonna col rovescio del marchese di Pescara suo marito, che ci sono pervenute; sono di piccolo modulo e di artefice mediocre e ignoto. — Cfr. GAETANI, *Museum Mazzucchellianum*, tomo I, tav. L, n. II e IV.

(4) Paolo II della famiglia Barbo di Venezia fece fondere moltissime medaglie da eccellenti artefici; fu anzi il primo pontefice che diede impulso all'arte del medaglista e in onore del quale si fusero medaglie durante la sua vita. Infatti, secondo l'opinione dei più, la nota medaglia di Nicolò V, opera di Andrea Guazzalotti, venne fusa parecchio tempo dopo la morte di questo papa.

XI

Alessandro Manzoli, gentiluomo bolognese, era molto nelle grazie di casa Farnese; e nel carteggio del cardinal Alessandro si trovano molte lettere sue, dalle quali risulta come fosse adoperato in molti e svariati uffici. Buon letterato e fornito di soda coltura venne preposto da Paolo III all'educazione del nipote Ranuccio Farnese, fatto cardinale ancora adolescente e che attendeva agli studii nell'università di Padova; in seguito, già vecchio, si ritirò nella sua villa di Teodorano dove attese agli studii ed, a quanto sembra, anche a fare raccolta di antichità.

La lettera che qui riproduco, scritta da lui al cardinale Alessandro Farnese, ci dà notizia di un ripostiglio di monete imperiali d'oro e d'argento scoperto presso Osimo, e credo che sia di qualche interesse per le circostanze curiose in cui il tesoretto venne alla luce.

« R.^{mo} et Ill.^{mo} patron mio,

« Perchè penso che come si fa sempre che s'ingrandiscono le cose et si augumentano ogni hora finchè non si fanno da chi le riferisce con verità, mi è parso auisarla che di questi danari d'argento et d'oro che qui nel territorio di Osimo si son trovati, più per miracolo che per fortuna, da un pouero pastore, figliolo di un villano pouero, infermo ed desperatosi di poter uiuere. Et consolato da questo suo figliolo, sperando in dio et ne la madonna de Lhoreto, quel giorno medesimo esso ritrouò questa olla rotta dietro una colina che di fresco era stato arata, et per la gran pioggia l'acqua hauea menato giù il terreno rimosso et così rotta l'olla et li danari sparsi iui dintorno. Essendo questo pastore dietro a la guardia di non so che poche di pecorelle, vidi queste monete, et parendogli quatrini perchè erano tutti lezosi et infangati, ne cominciò a cogliere, et un altro fanciullo pur guardiano di certe bestie vi concorse et se ne empierono un capellotto che haueano. In questo tempo vi concorsero certi altri et così tutti ne ebbero parte; il figliolo di quel pouero homo, andandosene a casa, al padre suo dette quei quatrini così infangati; una sua sorella, lauandoli, scoperse che era argento et oro; così il padre tutto rallegratosi et ringratiandone dio et la madonna de Lhoreto se ne andò come il meglio potè a Osimo et ne dette per mostra dui o tre a uno suo fratello che staua a lauorare ne la città, acciò li facesse vedere. Già la fama si era sparsa di questi che aucano trouato il tesoro, come dicono li volgari, et vedendo che costui hauea di

queste monete che et di oro et di argento erano, li priori lo fecero subito pigliare. Il pouero homo sentendo che 'l fratello era stato preso, dubitando che a lui non fosse fatto il simile, se ne fuggì nascosamente et se deliberò andare a la madonna di Lhoreto et a quella restituire la gratia che tenia per certo hauer hauuto da lei, et gionto appresentò queste monete al vescovo per donarle et restituirle ala Madonna. Il vescovo non le uolse et li disse che non erano sue et che non le poteua donare, ma che erano di Nostro Signore et che le portasse al R.^{mo} Legato in Ancona. Così questo pouero homo mandò il figliolo con un prete qui dal Cardinale et li appresentò queste monete ancor tutte piene di terra.

« Hor veda V. R.^{ma} S. che bontà di questo pouero homo et veda che se questo è stato fortuna come so che dirà messer Antonio, ma però con questa fortuna vi si accompagna miracolo certo de la Madonna.

« La qualità de le monete sono: *denarii argentei* di valore di vn julio: ci sono di quinari; la quantità circa ducento. La qualità del oro sono *numi aurei* di valore di juli 25 l'uno; la forma di Augusto, di Tiberio, di certi altri imperatori, non di boni mastri; la quantità circa cento. Si è fatto et fassi diligentia di rehauere l'altre da quelli altri pastori, ma credo non vi si ritrouarà la bontà et innocentia di questo pouero homo, al quale impietà grande se li faria sel si defraudasse del dono et gratia che gli hauea mandato la Madonna di Lhoretto; però io l'ho raccomandato al mio R.^{mo} Monsignor et così lo raccomando a V. R.^{ma} S. che gli ne faccia fare una bona parte, che certo la pietà et ragione il vuole.

« Altro non ho da scriuere a V. R.^{ma} S. se non confirmarle che quanto più si può il Cardinale cerca ne i studii ricuperare il tempo perso in Roma, che Dio lo mantenghi in questa bona opinione. Son uenuti certi caualli turchi; prima che altri li habbiano visti il Cardinale li ha fatti uedere al Cauallier Lillo, referisco che non ci è cosa bona per V. R.^{ma} S.; se ne aspettano certi altri, non si mancherà star aueduti et venendo cosa sia bona, il Cardinale li pigliarà per V. R.^{ma} S. ala quale humilmente bascio le mani.

« Le mostre di l'une et l'altre medaglie si mandano quattro di argento et due d'oro.

« R.^{mo} Monsignor mio, ritorno a pregarla si guardi et non si fidi di andare in lochi priuati per confidenti che si siano; l'esempio è fresco del duca Alexandro Medici; guardisi la vita et la sanità et

l'honor suo perchè bisogna per la casa sua.

« Di Ancona ali 19 d'aprile 1548.

« Di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S.

« humil seruo Alexandro Manzoli. »

Non si sa che fine abbia fatto questo importante ripostiglio; tuttavia è ragionevole credere che sia andato ad accrescere le cospicue raccolte farnesiane.

Alessandro Manzoli morì a Teodorano il 29 aprile 1557, come risulta da una lettera di partecipazione del nipote Alessandro iuniore al duca Ottavio Farnese; sembra poi che gli scritti e le medaglie del vecchio letterato passassero nelle mani del cardinal Farnese, a cui il Manzoli nipote scriveva nel giugno del 1557:

« Ho ritrouato a Theodurano certe belle medaglie d'argento cum una *philosophia morale* de sua mane et molte altre cose scritte de sua mane et per non hauere habuto tempo di cercarle tutte non l'ho mandate a V. S. Ill.^{ma} et R.^{ma} »

Alessandro Manzoli iuniore fu molto in amicizia col Caro e cogli altri letterati della corte farnesiana; fu anche assai beneviso, al pari dell'avo suo, al cardinale Alessandro, che lo aiutò e lo raccomandò caldamente in parecchie occasioni (1).

(1) Cfr. CARO, *Lettere scritte a nome del cardinal Farnese*. Padova, 1765. Tomo II pag. 295, tomo III pag. 312.

FALSI MONETARI

NEL MILANESE

NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XV.^o

La pena del fuoco colpiva i falsi monetari nel ducato di Milano: non sempre peraltro il decreto barbaro veniva eseguito, e lo si mutava con altra, tutt'altro che umana esecuzione: si tagliavano naso, orecchie o strappavasi la lingua al disgraziato colpevole, indi frustato e bandito dal territorio milanese.

Nel 1493 (tanto per citare un esempio, a saggio per i lettori della *Gazzetta Numismatica*) era prigioniero per spenzione di monete false un tal *Ambrogio da Caresana*. Da Milano, ai 10 1493 (1) ne riferiva in merito al duca di Milano Francesco Fontana. Aver il detenuto confessato il delitto suo: « ad epso Ambroso fò trovato lbre xvj de grossi

(1) Nel documento originale, lacero, non si cava la data del mese.

ducali novi da 3 falsi, li quali voleva expendere in Milano ». Fattolo esaminare « ha confessato haverli avuti da uno maestro Luca da Sanzorzo quale li fabbricava in Monferrato, et che gli li dede ad expendere ad la mitate del guadagno ». Ma non averne « speso se non uno in Milano, nè may sè impazato de monete false che hora ».

Lo si era condannato, secondo gli ordini « in la pena del focho » cōn confisca dei beni. Ma per esser l'imputato giovane di appena 25 anni, poverissimo e carico di figliolanza, il Fontana trovava di doverlo raccomandare per la commutazione della « pena del focho in altra più moderata como seria de farlo scovare, tagliarli una orecchia et darli el bando dal dominio del duca ».

E così fu fatto?... il documento non lo dice. Mentre continua riferendo dell'arresto d'un altro tosatore di monete false, un tal *Aloisio de Uglono*, che ebbe due mogli, con figli relativi. « Ha confessato havere tonsato ducati, testoni ducali et uno ducato ducale da duoi ducati et altri ducati de varj stampi che in tutto possono essere da xvj ad xvij ».

In altre occasioni doveva il duca mostrarsi più corrivo, a giudicare dalle molte suppliche di spenditori di monete false dirette a lui ad intercedere la liberazione. E taluni decreti la concedono.

Del 1480 è una supplica alla duchessa reggente Bona di Savoia di un *Alessandro d'Adda*, abitante in Olginate, detenuto dal Capitano della Martesana per avere « tonso moneta Venetiana et banita ». Ma ciò aver fatto egli (così nella sua supplica) soltanto « per aliquantulum substentare octo filioli piccoli quali ha ». Non corrompè moneta milanese, solo quella veneziana perchè bandita e non spendibile nel ducato. « Et solum per la soma de libre viij et soldi v imperiali ». Chiedeva la liberazione: ma l'ottenne?... (1).

Quanti e quanti esempi di falsificatori, con nomi e notizie, per il periodo sforzesco, che si possono dedurre dalle carte dell'Archivio milanese!... e per tutte le località dell'antico ducato!

Nel 1497 era persino accusato di monetazione falsa un fra *Michele Rana*, cavaliere Gerosolimitano, ma venne poi trovato innocente e glie ne fu rilasciato attestato solenne per decreto ducale 1 giugno 1497 (2).

Nel 1478 un soldato, di nome *Pietro del Conte*, prigione a Pavia per avere speso e giuocato monete false e perdute, veniva mandato libero per decreto ducale 5 novembre 1478 (3). Un anno dopo, ai 7 febbrajo 1479, si ordinava la sospensione del processo mosso contro *Gian Ambrogio da Fino*, cittadino milanese, detenuto per imputazione di aver fabbricato monete false (4).

E fin dal 1447 erasi promosso un processo in Como contro *Agostino de Cervelio* e *Pietro del Ponzio* « per casone de falsificatione de moneta », ed il duca di Milano nel 1452 ne richiamava i processi fatti dal podestà di Como. Ciò prova il documento che segue :

« Nobili viro potestati nostro Cumarum.

« Volimo che alla havuta di questa faci cerchare alla Camera della provixione de quella nostra Città lo processo facto per hestorrolo vesconte contra au-

gustino de Ceruetio et Pedro del ponzio nel anno 1447 per casone de falsificatione de moneta. Item la lettera de domino Johanne marco di grassi tunc ducale executore generale cum le chride facte nel anno 1441, et cum le lettere ducale contra falsificatori et corruptori de moneta, et similiter faci cerchare el dicto de Nicolò di selleri deposito contro li predicti Augustino et Pedro per casone de dicta falsificatione, nec non ogni altra scriptura spectante ad declaracione del dicto delicto contra li predicti Augustino et Pedro. Et tutte queste cose ne le mandi allegate et serate in una tua lettera, primo che non vadano a male, et ne siano consignate. Mediolani xxiiij^o Martij 1452, manu aduene.

« Cichus » (1).

Ma basta di falsificatori.

Non la finiremmo più, coi documenti milanesi (2).

(1) Reg. ducale N. 129 a fol. 117 (Arch. Milano).

(2) Nella classe *Monete e zecca* dell'Archivio di Milano, quanti esempi pel periodo 1479-1480!

Spendizione di monete false genovesi IN ALESSANDRIA NEL 1462

Togliamo da una lettera 27 maggio 1462 da Alessandria, di Giov. Francesco Canefrus al duca di Milano (1) le seguenti righe:

« In questa citade non se spende al presente nisi danarj de Zenova tutti falsi. La S.^{ria} Vostra meritaria grandemente a fare cerchare unde veneno ».

(1) Archivio di Stato di Milano, carteggio diplomatico.

NOTIZIE

L'AVV. TEODORO DE' BARONI BONANNI, Archivistica provinciale ad Aquila, ha pubblicato in quella città (Tip. Grossi), una relazione dal titolo: *La Numismatica antica e medio evale della provincia del 2.^o Abruzzo Ulteriore e propriamente delle città dell'Aquila, di Amatrice, di Città-ducale, di Sulmona e di Tagliacozzo*.

Dai giornali milanesi apprendiamo che l'artista FRANCESCO GRAZIOLI ha inciso testè due medaglie (del diametro di mill. 67), destinate a commemorare due solenni avvenimenti nazionali, la battaglia di Solferino e l'entrata in Roma dell'esercito italiano.

INTROZZI LUIGI Gerente responsabile.

ZECCHÉ ITALIANE
rappresentate nella raccolta numismatica
del Dott. SOLONE AMBROSOLI

Ediz. di 150 esemplari numerati, con 8 tav. fotografiche
Un elegantissimo vol. in-4. legato alla bodoniana

Prezzo it. L. 12

Vendesi in: **COMO**, presso CARLO FRANCHI — **MILANO**,
presso GIUSEPPE GALLI — **TORINO - ROMA - FI-**
RENZE, presso E. LOESCHER.

(1) Documento nella Raccolta *Moneta-Zecca*, Arch. Milano.

(2) Registro ducale N. 130 fol. 198 (Arch. Milano).

(3) *Idem* N. 43 fol. 109.

(4) *Idem* N. 43 fol. 212.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)

Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12.

Ciascun numero separato **UNA LIRA.**

Triplo come il presente:

L. 3.

Durante l'anno 1886 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente: **Cent. 10** per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.



SOMMARIO — Lodovico e Giannantonio da Foligno, orefici e medaglisti ferraresi (*con tavola in fototipia*), DOTT. UMBERTO ROSSI — Il tesoro ducale di Pavia e tentativo di furto a quello di Venezia (1473-1476), EMILIO MORRA — Tesori nascosti nel Ducato milanese (1469-1483), E. M. — Monete inedite del Piemonte (*continuazione e fine* — *con tavola litogr.*), U. ROSSI — Di una moneta appartenente al Conte Giovanni Francesco Maria Mandelli, battuta in Maccagno, PROF. CAV. COSTANTINO LUPPI — Notizie su alcune zecche pontificie al tempo di Paolo III., U. ROSSI — Un progetto per il rovescio d'una moneta di Clemente VII., U. R. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

LODOVICO E GIANNANTONIO

DA FOLIGNO

OREFICI E MEDAGLISTI FERRARESI

I

Un illustre ed arguto critico francese scrisse una volta che le medaglie artistiche italiane erano le più belle cose che avesse prodotto il rinascimento; e per quanto ad alcuni l'affermazione possa sembrare strana od esagerata, specialmente oggi che medaglie e monete sono trascurate come cose troppo minute da chi nell'arte non ha riguardo che alle dimensioni, mi è caro il vedere accettata questa opinione da parecchi illustri che si sono dedicati con amore a tale studio e che hanno già arricchita la letteratura artistica di opere notevoli e per accuratezza di ricerche e per felicità di giudizi.

E del resto, quando si consideri che a cominciare da Vittore Pisano, *le prince de la médaille*, genio precursore dei celebri maestri della rinascenza italiana, fino al meraviglioso Benvenuto, fra i medaglisti ci sfilano innanzi i più famosi artefici dell'epoca, come Cristoforo Geremia, Leon Battista Alberti, Gentile Bellini, Antonio del Pollaiuolo, Francesco Francia e tanti altri notissimi anche nella grande arte, si può assentire al giudizio dello scrittore francese, senza timore di dire un'eresia. — Per tutto questo credo che non siano senza interesse i documenti che pubblico più avanti e che ho rinvenuti nell'Archivio municipale di Reggio d'Emilia, fino ad oggi miniera ancora inesplorata per ciò che riguarda la storia dell'arte (1).

Viene prima una lettera (2) diretta agli Anziani di Reggio d'Emilia da Lodovico da Foligno,

(1) I documenti mi furono comunicati dal mio amico, il conte Ippolito Malaguzzi Valeri, che mi fu largo di aiuti e di cortesie nelle molte ricerche da me fatte nell'Archivio reggiano; e gliene rinnovo qui le più sentite grazie.

(2) Documento n. I.

orefice in Ferrara, notato dal signor Armand (1) fra i medaglisti del secolo XV, ma del quale disgraziatamente non conosciamo alcuna opera autentica.

Lodovico era già noto per un'altra lettera a Lorenzo de' Medici con cui accompagnava una medaglia di Bona di Savoia, duchessa di Milano, mandata in regalo al Magnifico; e gli prometteva anche un esemplare delle medaglie di Galeazzo Sforza e di Bona in età più avanzata, intorno a cui stava lavorando, non appena le avesse ultimate (2). Dal documento reggiano abbiamo notizia di un'altra opera del maestro ferrarese, qual è la medaglia di Sigismondo d'Este, figlio del marchese Nicolò e fratello del duca Ercole I.

(1) Cfr. ARMAND, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, Vol. I, pag. 52.

(2) La lettera di Lodovico al Magnifico fu pubblicata dal sig. G. Milanese nel volume IV, serie II del Periodico *Il Buonarroti*, insieme ad altre di artisti italiani dei secoli XIV e XV. Essendo però assai difficile il rinvenire quel volume del Periodico romano, credo utile il ristamparla qui:

« Yhs

Magnifico et nobilissimo zentilomo, con debite et umile ricomandazione et con dissiderio grande de vedere la magnificenzia vostra e per la fama della nobiltà vostra e per lo amore che sempre ò portato al magnifico e nobilissimo misser Piero de Cosmo. Misser Lorenzo, quisti zorni passati portai a presentare al duca de Milano la medaia della donna sua proprio come era quando venne a marito de Franza che me fo mandata disegnata in carta subito come venne a marito. Quando el duca e la madonna la vedero, tutti n'ebbero uno grande e singulare piacere, per modo che me ne fierono dimostrazione de averla abuta cara. La ditta medaia sa be' la vostra magnificenzia quanto l'è grassa madonna duchessa. Io formo al presente la medaia del duca e quella della duchessa co' sonno ora: li fici a Milano, l'uno e l'altra de cera, mo' li fabrico d'arzeno. Come seranno fatti, ne mandarò a presentare dui alla Vostra magnificenzia delle ditte medaie; prima che le porti mi ad Milano, ne mandarò alla magnificenzia vostra.

Magnifico misser Lorenzo: io intisi nella camera del duca de Milano quanto fo l'onore che la vostra magnificenzia fece a Fiorenze al duca de Milano e alla donna della sua signoria: oldandomi cusì me voltai verso uno compagno del duca, quale se chiama missere Jeronimo Malecta e dissi: per la mia fè, me vene voia de mandare ad misser Lorenzo de Cosmo la immaiene zovene de madonna duchessa alla sua magnificenzia. Lui me ne confortò grandemente; per lo simile tutti quilli ch'erono li: onde che per l'aportatore de questa mando a fare uno presente alla vostra magnificenzia della medaia de madonna duchessa e alla vostra magnificenzia li offerisco mi con quel che valgo. Magnifico misser Lorenzo, io mi trovo sei fiole, femene: dui n'ò promesse: mo' per parte d'una de queste dui mi fiole suplico alla vostra magnificenzia che li voia mandare tanto che una de loro faza uno paia de moneche, che grande alegrezza de zo avranno tutte: de quello che la vostra magnificenzia farà alle mie fiole, ne farò realissima e bona relazione a madonna duchessa, come porto le medaie delle loro signorie. Dio sia sempre colla vostra magnificenzia.

Lo vostro minimo servidore
Ludovico da Fuligno orifice
in Ferrara.

(foris) Magnifico et potentissimo domino. Lorenzius de Medici domino suo singularissimo etc.

Vi è scritto del tempo: « 1471; da Ludovicho da Fuligno de' XX di Gugnio ».

Il Comune di Reggio mandò a regalare un fiorino d'oro all'artista che poco modestamente aveva domandato *un bon corsiero* come ricompensa del presente fatto (1); a quei tempi però un fiorino rappresentava ancora un certo valore, per cui è da credersi che il lavoro di Lodovico fosse davvero pregevole.

La più antica memoria che ho trovato di questo artefice è nel testamento di Angelo di Pietro, pittore senese dimorante in Ferrara, rogato il giorno 5 di agosto 1451 (2); da esso si ricava come Lodovico fosse cittadino ferrarese e lavorasse di oreficeria. Fu al servizio degli Estensi e lo dimostrano parecchi pagamenti fatti a lui, tratti dai celebri *libri di spese* che si conservano nell'Archivio di Modena, e dei quali mi parlò il prof. Adolfo Venturi.

Delle quattro medaglie che sappiamo aver egli eseguite e delle quali sgraziatamente non si conosce nessun esemplare, la prima, di Bona di Savoia Sforza, come era quando venne a marito di Franza, rimonta al 1470 circa, giacchè sappiamo che lo Sforza si ammogliò il 6 luglio 1468, e Lodovico nella lettera al Medici, giunta a Firenze ai 20 di giugno 1471, dice di averne portato un esemplare a Milano *quisti zorni passati*. — La seconda di Galeazzo Maria Sforza, e la terza, di Bona, dopo tre anni di matrimonio, vennero eseguiti sopra modelli di cera nel 1471 (3). — La quarta, di Sigismondo d'Este, fu ultimata sull'inizio del 1475, quando cioè il principe aveva circa quarantadue anni; sarebbe quindi di poco posteriore all'altra conosciutissima di Sperandio, che, secondo l'Heiss (4) venne fusa nel 1473, all'epoca delle nozze di Ercole I d'Este con Eleonora d'Aragona (5).

Intorno agli altri lavori di Lodovico che egli fece per i principi d'Este e che certamente non saranno stati indegni di quell'epoca così fortunata per le arti, mi rincresce di non poter dire nulla; ma al mio silenzio supplirà presto l'egregio professore Adolfo Venturi che sui medaglisti degli Estensi ha già raccolto buon numero di documenti e che ha già iniziato splendidamente gli studi sulla

oreficeria a Ferrara colla monografia su Amadio da Milano.

È ignoto l'anno della morte di Lodovico; credo però ragionevole supporla avvenuta verso la fine del secolo XV o sul principio del susseguente (1). Certo è che nel 1510 il nostro artista non esisteva più, e seguiva valorosamente le orme paterne il figlio Giannantonio, di cui dovrò occuparmi più a lungo.

II

Nel 1502 il Comune di Reggio d'Emilia, che fino dal 1494 aveva per privilegio ducale riaperta la zecca, per contestazioni insorte cogli esattori delle imposte mandava a Ferrara tre delegati, a fine di ottenere da Ercole I d'Este allora dominante, una giusta limitazione delle monete in corso e la facoltà di far battere nuove monete di piccolo valore *ad uso del popolo*. Il duca annuiva alle richieste della *fidelissima comunità*, e con una lettera del 7 marzo 1502 (2) permetteva che si battessero pezzi da *un soldo*, da *due soldi* e *testoni* del valore di soldi sette, denari tre, a moneta reggiana. I *soldi* dovevano portare per impronta lo stemma di Reggio e l'unicorno, impresa nota degli Estensi; i *due soldi*, una mezza figura di San Prospero, protettore della città e un'aquila, parte dello stemma ducale; i *testoni* da un lato dovevano recare la immagine di Ercole I con la beretta in capo, dall'altro l'arme della Comunità. Il duca però poneva la condizione che i conii nuovi fossero fabbricati a Ferrara, sotto pena di nullità della concessione.

L'artista che aveva sino allora fornita di stampe la zecca di Reggio era Giambattista Cacci, figlio di quel Marco che vi aveva lavorato nel 1494, e che era poi passato due anni dopo a Modena (3); oriundo di Brescia, aveva chiesta ed ottenuta la cittadinanza reggiana, ed esercitava l'arte dell'orefice con discreta abilità, se dobbiamo giudicarne dalle monete che di lui ci restano. Il Comune, per ottemperare al desiderio ducale, non poteva più valersi di lui; tuttavia gli conservò il posto di maestro della zecca, e cercò a Ferrara un altro artefice, a cui affidare la delicata impresa della fabbricazione dei conii.

Il prescelto fu appunto Giannantonio da Foligno, figlio probabilmente di Lodovico e che doveva

(1) Cfr. CITADELLA. *Notizie relative a Ferrara*, ove, a pag. 691, è nominato un *maestro Giannantonio* del fu *Lodovico Fulgineo*, ferrarese, vivente nel 1510.

(2) Documento n. IV.

(3) Cfr. CRESPELLANI. *La Zecca di Modena*, pag. 16. — L'eredito modenese dà a Marco il cognome *Calci*; ma nei vari documenti dell'Archivio reggiano è sempre detto *de Cacciis* o *de Caccis*.

(1) Documenti n. II e III.

(2) Cfr. MILANESI. *Documenti per la storia dell'arte senese*, vol. II. pag. 293.

(3) Si può anche credere che queste due medaglie ne formino una sola, colla testa del duca nel diritto e quella della moglie nel rovescio. Il sig. Armand ha pubblicato nell'opera citata, vol. II, pag. 299, una medaglia coi busti di Galeazzo Maria e di Bona, i conii della quale vennero formati coi punzoni dei noti testoni milanesi di questi duchi, attribuiti dal Friedlaender a Caradosso.

(4) Cfr. HEISS, *Les médailleurs de la renaissance*, *Sperandio de Mantoue*, pag. 42 e tav. VII, 2.

(5) La medaglia di Sperandio è la sola che ci sia pervenuta di Sigismondo d'Este.

essere stato istruito a perfezione nella difficile arte del coniatore, perchè le sue monete, attribuite al Francia da Giulio Friedlaender sono ancor oggi considerate fra le più belle, uscite dalle magiche mani degli artisti del rinascimento.

Sulla persona del nostro artista è ora d'uopo che mi fermi alquanto per compendiare le poche e sparse notizie che abbiamo di lui e per rettificare forse quanto ne scrisse il Cittadella (1). L'illustre ferrarese fu il primo a menzionare un Giannantonio da Foligno, cittadino di Ferrara, orefice salariato del Comune, che dice figlio di maestro Giovanni; nell'anno 1493 il duca Ercole I gli aveva concesso di fabbricarsi una bottega *in capo alla nuova loggia dal mezzo del pilastro di marmo sino al muro della fruttaria*. All'anno 1510 il Cittadella rammenta un altro maestro Giannantonio, del fu Lodovico Fulgineo, ferrarese, orefice, ed annota: « Forse è il Giannantonio da Foligno, di cui all'anno 1493 »; poi al 1536 cita ancora un *magister Ioanes Sanctus de Fulgino, aurifex, sexagenarius*. — Molto probabilmente questi tre sono una sola persona o quanto meno sono un individuo solo i due orefici del 1493 e del 1536. Il nome di quest'ultimo deve essere stato letto male dall'erudito ferrarese che ha forse scambiato un *Ioanes Antus*, abbreviatura di *Antonius* per *Iohanes Sanctus*. Infatti il Giovanni Santo è detto padre di Giulio, pure orefice, che nel 1552 venne indennizzato per la bottega disfattagli ai piè della torre di Rigobello, perchè impediva di tirar su i materiali pel ristauo della torre. Ma la bottega del primo Giannantonio era stata costruita proprio in capo alla nuova loggia fatta innalzare da Ercole I verso la torre di Rigobello, ed è logico supporre che sia stata quella appunto distrutta nel 1553.

Un'obbiezione che potrebbe farsi è che, essendo Giannantonio sessagenario nel 1536, egli avrebbe dovuto nascere nel 1476 e quindi, nel 1493, quando è menzionato la prima volta, avrebbe avuto solo diciassette anni. Certo un artista tanto giovane non poteva mettere bottega e molto meno ottenere dal duca quasi a gratis il terreno per fabbricarvela; ma ove non si voglia prendere la parola *sessagenario* alla lettera, si può ritenere che nel 1536 fosse tra i sessanta ed i settant'anni e così, nel 1493, avrebbe avuto circa ventidue anni, età conciliabile coll'impianto della bottega (2).

Circa l'identificazione del Giannantonio di Giovanni col Giannantonio di Lodovico, non oso arrischiare altre ipotesi, non avendo potuto consultare il documento in cui si fa parola del primo; noterò solo che Lodovico nella sua lettera a Lorenzo de' Medici nel 1471 accenna a *sei fiole femene* e non fa parola di maschi: e da quel che ho detto più sopra la nascita di Giannantonio resterebbe fissata tra il 1472 e il 1476.

Chiusa la questione delle date, torniamo al nostro artista che si applicava anche a lavori estranei al magistero della zecca, e che divenne ben presto tanto valente da essere preso al servizio speciale degli Estensi come orefice di corte (1). L'inventario delle gioie di Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara, pubblicato dal Campori, ci conserva notizia di « una catenella d'oro battuto; fece m.^o Io. Ant.^o da Fuligno per il signor Don Hercule et Don Alexandro, al presente uno fillo ui è atacato al Iesus di diamante et vno pezzo è da per se » (2). Convien credere che il lavoro fosse di singolare eccellenza, se è menzionato il nome di chi lo fece; Giannantonio però sembra che si desse di preferenza ai lavori di argenteria, perchè in parecchi dei documenti che pubblico più innanzi è qualificato come *faber argentarius*.

I conii e punzoni per la zecca di Reggio, terminati sulla fine di giugno del 1502, vennero spediti da Ferrara il 4 luglio (3) e il 12 dello stesso mese gli Anziani scrivevano a Giovanni Soavi loro agente presso la corte ducale: « Le stampe da le monede nostre se sono haute, dil che sume ve ne ringratiamo et al portador de quelle si è dato bolognini trenta e noue per spexe ha fatto » (4).

In questo tempo Giannantonio era anche maestro delle stampe presso la zecca di Ferrara; a lui quindi si devono attribuire parecchie delle monete di Ercole I, e principalmente a parer mio il notissimo *quarto* col cavaliere nel rovescio.

Sotto il dominio di Alfonso I, i documenti ci permettono di stabilire l'*opera* del nostro artefice; e di preziose notizie siamo debitori al Cittadella, notizie fino ad oggi piuttosto trascurate, forse perchè accumulate con troppa abbondanza e un po' anche

(1) Vedi documento n. XII.

(2) Cfr. CAMPORI, *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti*, pag. 36.

(3) Documento n. V.

(4) Per questo lavoro Giannantonio ricevette quindici ducati d'oro larghi, corrispondenti a lire 56, soldi 15, moneta di Reggio; e le stampe furono subito consegnate al nobile Alberto Caselini, depositario della Zecca, che ne doveva avere speciale cura. Vedi in fine i Documenti VI e VII.

(1) Cfr. CITTADILLA, op. cit., pag. 448, 462, 464, 690 e seg.

(2) A risolvere questi dubbii bastava consultare i documenti pubblicati dal Cittadella; disgraziatamente nell'archivio comunale di Ferrara si sono smarrite molte carte e tra esse anche quelle riferentesi al nostro artista. Degli antichi libri dell'*Estimo* non rimane che quello del 1611 e un fascicolo del repertorio.

alla rinfusa. Nel 1505 Giannantonio faceva le stampe dei *quarti* col Sansone e dei *doppioni* d'oro col Fariseo; in quest'epoca il duca Alfonso non portava ancora la barba e l'immagine di lui che ci offre il diritto del *quarto* paragonata con quella d'Ercole I nel *quarto* col cavallo fa subito credere che queste due stupende monete siano opera di una stessa mano (1).

L'anno successivo Giannantonio venne incaricato di lavorare ancora per la zecca di Reggio; si trattava di fare i nuovi conii delle monete che secondo la concessione ducale dovevano battersi, *ducati d'oro*, *testoni*, *doppi soldi* e *soldi* (2). A questo proposito vi fu tra gli Anziani di Reggio, i loro agenti in Ferrara e Girolamo Magnanimo, segretario ducale, un lungo carteggio che non credo inopportuno pubblicare; il duca avrebbe desiderato sulle monete l'arme di Casa d'Este, invece i Reggiani vi avevano messo l'effigie del loro patrono san Prospero. *Inde irae* di Alfonso che voleva impedire ogni ulteriore coniazione, ma che in seguito si acquetò specialmente per opera del conte Nicolò da Correggio, noto poeta, che coglieva volentieri l'occasione di favorire i Reggiani onde ottenere da loro qualche concessione nei diritti d'acque, causa sempiterna di liti fra Reggio ed i comuni della bassa Emilia. Il duca volle esaminare i disegni dei conii fatti da Giannantonio e li approvò tutti salvo quello del soldo in cui sostituì alla palla di fuoco un'altra impresa estense, il diamante (3).

Sembra tuttavia che l'artista ferrarese non fosse molto sollecito nell' eseguire il lavoro affidatogli; sebbene fosse già stato soddisfatto quasi interamente dei venticinque ducati d'oro pattuiti (4); onde il comune di Reggio mandò a Ferrara il già nominato orefice Giambattista Caci maestro della zecca, per affrettare la consegna delle stampe; e sul finire del-

l'anno gli Anziani gli scrissero anche una lettera (1) inviandogli l'ultima parte della stabilita mercede e protestando che non volevano più essere menati in lungo. Nel successivo 1507 i conii erano finiti e in Reggio si cominciò la nuova battitura, i cui prodotti oggi sono rarissimi.

Dopo questo anno non troviamo più menzione del nostro artefice sino al 1522 nel quale fece la stampa del pezzo da cinque soldi col re Ezechia e del dieci soldi col Davide che trae un agnello di bocca d'un leone, e col motto *De manu leonis*, moneta storica, allusiva alla morte di papa Leone X, tanto avverso a casa d'Este (2).

Queste sono le sole monete che i documenti ci danno come opera certa di Giannantonio da Foligno; altre ancora però possono con sana critica d'arte attribuirsi a lui e così il *quarto* battuto nel 1509 in cui Alfonso ha il titolo di Gonfaloniere di Santa Chiesa, col rovescio di Sansone, il *doppione* col rovescio del Fariseo, il *dieci soldi* col rovescio della fuga in Egitto.

In queste tre monete nel diritto si è sostituito al conio antico in cui il duca era imberbe, un nuovo in cui ha la barba intera; i rovesci però rimasero i medesimi. Due altri pezzi sono indubbiamente della stessa mano, e cioè il *dieci soldi* col rovescio della Maddalena e il cinque soldi col monogramma di Cristo: il diritto del primo pezzo è lavoro certo di Giannantonio; il secondo ha tutti i caratteri e l'impronta speciale di lui.

Le ultime monete di Alfonso I non sembrano più fattura del nostro artista; tuttavia pare che

(1) Documento n. XIX.

(2) Riporto le partite relative dal Cittadella:

« 1522. Spexa extraordinaria dè dare lire trentatre le quale se fanno bone per la dicta a M.^{ro} Zoane Antonio da Folegno orevese per sua manufactura et spesa de hauere fatto vna stampa da monede de arzeno che se expendon per soldi cinque m. l'uno, suso la quale li è la testa del n. Illm. S. Duchà Alphonso cum litere intorno *Alphonsus Dux Ferrariæ iij* et dal altro lato uno Re inzenochioni davanti ad uno altare cum litere intorno — *invocasti me, liberavi te* — et de sotto de le figure *Ezechias*, attento che il dicto M.^o Zoane Antonio è obligato a mantenere a sue spese le supras: stampe ala Cecha de Ferrara ecc. »

« 1522. — Mercurj adi xi Zugno. — Spexa extraordinaria dè dare ducati dieci d'oro, li quali se fano boni per la dicta a M.^o Zuane Antonio da Foligno orevese li quali se metono a moneta L. 33 m. d'accordo cussi in dicta summa come per due altre stampe che lui fece del anno 1505 perchè allora l'oro non era de tanto valore come hora et attento che lui è obligato a mantenere le stampe senza altra spesa de questo comune de Ferrara, quando dicte stampe se rumpessero, li quali dinari sono per il pretio et sua mercede de havere facto vno paro de stampe da monete su le quale da uno lato gli è la testa del N. Illus. Duca cum litere intorno — *Alphonsus Dux Ferrariæ III* — dal riuerso un David che ha tratto uno agnello di bocca del leone, cum litere intorno — *de manu leonis* — le quale monete sono già stampite et se expendon per soldi diece m. l'una de commissione de S. Excellentia; le quale stampe furno facte de mese de Aprile proximo passato.

(1) Le partite relative a questi conii furono pubblicate già dal Cittadella; trattandosi però di documenti di grande interesse, non credo superfluo il riportarli qui.

« 1505. Luni a dj xxviiiij de decembre. — A M.^o Zoane Antonio da Folegno orevexe per sua mercede d'havere facto para doa de stampe da monede, videlicet una da quarti de arzeno de soldi 15 l'uno, nel quale da uno lado gli è intagliato la testa del nostro Illm. s. Duchà Alphonso con litere che dicono — *Alphonsius Dux Ferrariæ iij* — da l'altro lado gli è una figurina che siede cum una testa de lionne in mano, cum litere che dicono — *de forti dulcedo* —; L'altra stampa che è per dopioni da duj ducati l'uno gli è da uno lado la testa del prefato S. N. Duca cum le suprascite letere et dal altro lado due figurine, cioè uno Christo et uno hebreo cum litere che dicono *quæ sunt Dei Deo*. Et queste attento che il dicto M.^o Zoane Antonio è obligato senza altro pagamento a mantenere le stampe che se rumpono ala cecha secondo l'ordine consueto et como appare etc. »

(2) Documento n. VIII.

(3) Documenti n. IX, X, XI, XII, XV, XVI, XVII e XVIII.

(4) Documenti n. XIII e XIV.

egli abbia continuato a lavorare, perchè il Cittadella dice di aver trovato un suo credito *per stampe da monete de Hercule II et per stampe per sesini* nel 1545. Certo è che nel 1536 faceva ancora qualche cosa per la zecca insieme al genero Daniele da Basilea (1).

Tali le notizie che ho potuto radunare su questo valente coniatore: alcune poche non hanno più il pregio della novità assoluta, ma l'averle trascelte da molte altre fra cui erano quasi smarrite spero mi procurerà venia.

Passerò ora a descrivere e ad esaminare le monete, accennate sommariamente sin qui.

III

Per la classificazione dell'opera di Giannantonio credo opportuno il distinguere le sue monete in due categorie; quelle che sono opera certa di lui e quelle che gli si possono attribuire, mancando i documenti relativi ad esse. Trattandosi di nummi artistici che entrano quasi nella classe delle medaglie, do anche il diametro in millimetri (2).

1. — Dia. 24. — « HERCVLES · DVX · II · ». Busto a sinistra imberbe, corazzato, con capelli lunghi e berretta. — *Rov.* — « REGIVM · LEPIDI · ». Scudo a testa di cavallo, coll'arme di Reggio (d'argento alla croce di rosso).

Fig. I. — Museo di Parma.

È il *testone* da soldi sette, denari tre, di cui parla il documento IV. La berretta di cui è coperto il duca, è identica a quella che si vede in un ritratto di lui, lavoro di Dosso Dossi, che si conserva nella Galleria Estense; e sulla berretta si vede anche la medaglia citata in un inventario di casa d'Este e che Ercole I soleva portare abitualmente.

2. — « HERCVLES · DVX · ». Aquila spiegata con testa a sinistra. — *Rov.* — « S · PROSPER · EPS · REGII · ». Busto di santo vescovo di prospetto; sotto una targhetta con l'arme di Reggio.

Publicato dal BELLINI, *De monetis Italiae, postrema dissertatio*, tav. XVI. 1.

Pezzo da due soldi d'argento del 1502.

3. — « DIVO · HERCVLI · D · ». Unicorno accosciato a sinistra. — *Rov.* — « REGIVM · LOMBAR · ». Scudo a testa di cavallo con l'arme di Reggio.

Publicato dal BELLINI, op. cit., *altera dissertatio*, pag. 127, III.

Soldo d'argento, del 1502.

4. — Dia. 26. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra imberbe, con capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « QVE · SVNT · DEI · DEO · ». Cristo nimbato in piedi a destra e di faccia; a sinistra un fariseo in piedi, di profilo, che gli porge una moneta.

Fig. 2. — Museo di Ferrara.

È lo stesso esemplare publicato dal Bellini nella quarta dissertazione.

Doppio ducato d'oro, accennato nella partita del 29 dicembre 1505.

5. — Dia. 29. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra imberbe con capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « DE · FORTI · DVL · CEDO · ». Sansone con elmo e corazza, seduto a sinistra, ha in mano una testa di leone, da cui escono delle api; dinanzi a lui un serpente attorto ad un tronco d'albero.

Fig. 4. — Collezione S. Ambrosoli.

Quarto d'argento, accennato nella partita del 29 Dicembre 1505 (1).

6. — Dia. 30. — Varietà del precedente con la leggenda del rovescio: « EX · ORE · FORTIS · DVL · CEDO · ».

Publicato dall'HEISS, *Les médailleurs de la Renaissance, Nicolò Spinelli, etc.* tav. V, 5.

7. — Dia. 24. — « ALFONSVS · DVX · III · ». Busto a sinistra imberbe, con capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « S · PROSPER · EPS · REGII · ». Santo vescovo seduto di prospetto, in abiti pontificali, benedicente e con pastorale; nell'esergo una targhetta coll'arme di Reggio.

Fig. 6. — Collezione di S. M. a Torino.

Ducato d'oro del 1506. — San Prospero è il protettore della città di Reggio.

(1) Cfr. CITADELLA, op. cit., pag. 464.

(2) Devo qui porgere sentite grazie al sig. conte Nicolò Papadopoli e al dott. Solone Ambrosoli che con gentilezza senza pari mi inviarono numerosi calchi delle monete ferraresi da loro possedute; maggior debito di riconoscenza ho poi verso il prof. Giuseppe Rivani direttore del Museo Civico di Ferrara e verso il comm. Vincenzo Promis, bibliotecario di S. M. a Torino, per tutte le cortesie e gli aiuti di cui mi furono larghi.

(1) Di questo *quarto* e di quelli del duca Ercole I, descritti più avanti ai n. 14 e 15 si trovano esemplari in rame di forte spessore che, sebbene possano da taluno credersi prove di zecca, pure per la bellezza del conio e in alcuna per l'orlo di circa due millimetri che ne aumenta il diametro, devono giudicarsi medaglie.

8. Dia. 25. — « ALFONSVS · DVX · ». Busto a sinistra imberbe, con capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « S · PROSP · EPS · REGII · ». Santo vescovo in piedi di prospetto, in abiti pontificali, benedicente e con pastorale; nell'esergo una targhetta con l'arme di Reggio.

Fig. 7. — Collezione N. Papadopoli.

Testone d'argento, del 1506.

9. — « ALFONSVS · DVX · ». Aquila spiegata con testa a sinistra. — *Rov.* — « S · PROSPER · EPS · REGII · ». Busto di santo vescovo di prospetto; sotto, una targhetta coll'arme di Reggio.

Publicato dal BELLINI, op. cit., *prima dissertatio*, pag. 95, VI.

Pezzo da due soldi, d'argento, del 1506.

10. — « ALFONSVS · DVX · ». Diamante ornato. — *Rov.* — « COMVNITAS · REGII · ». Scudo a testa di cavallo coll'arme di Reggio.

Publicato dal BELLINI, op. cit., *altera dissertatio*, pag. 127, V.

Soldo d'argento del 1506. Il diamante del diritto è impresa nota degli Estensi.

11. — Dia. 25. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIE · III ». Testa a sinistra, con barba e capelli corti. — *Rov.* — « INVOCASTI · ME · LIBERAVI · TE · EZECHIAS · ». Il re Ezechia in ginocchio, a destra, davanti ad un altare.

Publicato dall'HEISS, op. cit., *Nicolò Spinelli, etc.*, tav. V, 13.

Pezzo da cinque soldi d'argento, accennato nella partita del 1522, senza data.

12. — Dia. 23. — Varietà del precedente, con la leggenda del rovescio: « INVOCASTI · ME · LIB · TE · EZECHIAS · ».

Fig. 8. — Museo di Parma.

13. — Dia. 28. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra con barba e capelli corti, corazzato. — *Rov.* « DE · MANV · LEONIS · ». Davide a sinistra toglie un agnello ad un leone.

Fig. 9. — Museo di Ferrara.

Pezzo da dieci soldi, accennato nella partita dell'11 giugno 1522.

14. — Dia. 29. — « HERCVLES · DVX · FERRARIAE · ». Testa a sinistra con capelli lunghi. — *Rov.* — Senza leggenda. Uomo nudo a cavallo a destra, alza il braccio sinistro.

Fig. 12. — Collezione di S. M. a Torino.

15. — Dia. 29. — « HERCVLES · DVX · FERRARIAE · II · ». Testa a sinistra con capelli lunghi. — *Rov.* — Senza leggenda. Uomo nudo a cavallo, stende il braccio destro.

Fig. 13. — Collezione di S. M. a Torino.

Questi due *quarti*, se si confrontano col *testone* reggiano, descritto al n. 1, si possono giudicare lavoro dello stesso artefice; la fisionomia di Ercole I è identica nelle tre monete che sembrano lavorate in un medesimo tempo. I capelli sono trattati come nei primi *quarti* di Alfonso I, uno dei quali anzi, che descriverò qui appresso, ha per rovescio il cavaliere nudo, imitato forse dalla statua romana di Marco Aurelio.

Il signor Heiss crede che il rovescio di questa moneta alluda ad un progetto di statua equestre per Ercole I (1).

16. — Dia. 28. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra imberbe, con capelli lunghi, corazzato. — Rovescio simile a quello del n. 15.

Publicato dall'HEISS, op. cit. tav. V, 6.

17. — Dia. 28. — Diritto simile al precedente. — *Rov.* — Senza leggenda. La fuga in Egitto.

Publicato dall'HEISS, op. cit. tav. V, 3.

18. — Dia. 29. — « ALFONSVS · DVX · FER · III · S · R · E · CONF · ». Busto a sinistra, con barba e capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « DE · FORTI · DVLCEO · ». Sansone con elmo e corazza, seduto a sinistra, ha in mano una testa di leone, da cui escono delle api; dinanzi a lui un serpente attorto ad un tronco d'albero.

Fig. 5. — Museo di Parma.

Il rovescio di questo *quarto* è lavoro certo di Giannantonio; ed anche il diritto è della sua maniera.

19. — Dia. 27. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra con barba e capelli lunghi, corazzato. — *Rov.* — « QVE · SVNT · DEI · DEO · ». Cristo e il fariseo, come al n. 4.

Fig. 3. — Museo di Parma.

Anche di questo *doppio ducato* il rovescio è lavoro certo di Giannantonio.

20. — Dia. 28. — « ALFONSVS · DVX · FERRARIAE · III · ». Busto a sinistra con barba e capelli

(1) Cfr. HEISS, op. cit., *Nicolò, Amadio da Milano*, pag. 53.

corti, corazzato. — *Rov.* — « DEI · DEO · QVAE · SVNT · ». Cristo e il fariseo, come al n. 4.

Publicato dal BELLINI, *Le monete di Ferrara*, pag. 192, III.

Non ho potuto avere un calco di questa rarissima moneta, di cui il Bellini ha dato un rozzo disegno; dal peso che egli le assegna, si dovrebbe giudicare del valore di dodici soldi (1). Il busto di Alfonso è analogo a quello che si osserva nel noto pezzo col Davide.

21. — Dia. 28. — « ALFONSVS · DVX · FER · RARIAE · III · ». Busto a sinistra con barba e capelli corti, corazzato. — *Rov.* — Senza leggenda. La fuga in Egitto.

Fig. 10. — Museo di Ferrara.

Pezzo da dieci soldi, fatto con due conii già descritti, il diritto al n. 13 e il rovescio al n. 17.

22. — Dia. 28. — Diritto simile al precedente. — *Rov.* — « FIDES · TVA · TE · SALVAM · FECIT · ». La Maddalena inginocchiata a destra, in atto di lavare i piedi del Salvatore.

Fig. 11. — Museo di Ferrara.

Pezzo da dieci soldi.

23. — Dia. 26. — « ALFONSVS · DVX · FER · RARIE · III · ». Testa a sinistra con barba e capelli corti. — *Rov.* — « D · IN · NOMINE · TVO · SAL · VVM · ME · FAC · ». Il monogramma di Gesù, IHS.

Publicato dall'HEISS, op. cit., tav. V, 12.

Pezzo da cinque soldi; il diritto è somigliante a quello delle monete n. 11 e 12, col re Ezechia.

24. — Dia. 30. — « P · LVCAS · F · LAVA · CO · ET · DO · C · ». Busto a destra con barba e capelli ricci, con giustacuore ornato. — *Rov.* — Senza leggenda. Uomo nudo a cavallo a destra, alza il braccio sinistro.

Publicato dal PROMIS, *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore*, tav. IV, 1.

L'illustre Promis quando faceva conoscere questo rarissimo testone, levandone il disegno da una tariffa tedesca, lo giudicava lavoro dello stesso artefice che aveva intagliato i noti *quarti* di Ercole I d'Este, descritti ai n. 14 e 15. Dopo la sentenza di tanto maestro credo superfluo l'addurre ragioni per comprovare l'attribuzione di questo nummo a

Giannantonio da Foligno; e mi rincresce solo di non poter dare un disegno di esso, non avendone trovato nessun esemplare nei varii musei a tal uopo esplorati.

25. — Dia. 29. — « PETRVS · LVCAS · FLI · SCVS · LA · M · C · ». Busto a sinistra, con barba e capelli ricci, e giustacuore ricamato. — *Rov.* — Senza leggenda. Cavallo gradiente a sinistra.

Fig. 14. — Collezione di S. M. a Torino.

Anche questo *testone*, mi par lavoro di Giannantonio; il cavallo del rovescio imita nelle mosse quello dei *quarti* di Ercole I.

Ambedue i *testoni* appartengono a Pier Luca Fieschi, conte di Lavagna e fino al 1528 signore di Crevacuore e Messerano, nel qual ultimo paese furono probabilmente stampati: i conii saranno stati lavorati a Ferrara da Giannantonio. Crederei anzi che la rarità del primo *testone* dipenda dall'essersene battuti pochi, causa l'imitazione del tipo ferrarese, che avrà sollevato proteste per parte degli Estensi. Del resto il vizio di contraffare, od imitare, o falsificare le monete degli stati maggiori era cosa comunissima fra tutti i principotti di cui allora era piena l'Italia; e si può dire che i Fieschi specialmente, quel vizio l'avessero nell'osso.

Resterebbero ancora a trovare le monete e fors'anche le medaglie che Giannantonio deve aver intagliate nella sua lunga carriera; fra quelle di Ercole II già conosciute ve ne devono certamente essere, avendo il nostro artista lavorato fin al 1536, e potrà solo dircelo chi farà delle ricerche in proposito nell'Archivio Estense. Però, come commiato, esporrò qui una mia opinione fondata solo su criterii artistici ed alla quale manca, per reggersi, l'appoggio dei documenti. Il *quarto* di Ercole II, del 1534, coi sette santi, non sarebbe per avventura lavoro di Giannantonio? La maniera con cui sono trattate le piccole figure del rovescio e la bellezza della faccia del duca lo rendono degno di stare a paro cogli altri nummi già descritti e me lo fanno credere della stessa mano; il Kunz lo chiama *uno dei perfetti lavori del bulino*, e noi abbiamo già visto come nella sua arte il coniatore ferrarese avesse raggiunto la perfezione.

UMBERTO ROSSI.

(1) Il Bellini dice che questa moneta pesava carati $33 \frac{1}{3}$; mentre quelle da soldi dieci, ad uguale bontà, pesavano carati $29 \frac{1}{2}$.

DOCUMENTI

I

(Carteggio degli anziani, 1475)

Ihs.

Magnifici et zenerosi domini anziani. Con debite et umile ricomandazioni, perchè so quanto affizionatamente avete nel core scolpito lo Ill. S. misser Sigismundu da Este o fatta la medaia della S. sua e portatala a mostrare alla S. sua e decto ch'io la voio mandare alle vostre S., la sua S. con riso in bocca disse che faciva benissimo; per uno messo apposta facto mando el presente della medaia, preo le V. S. chelli sia riccomandatu che remandate el mio messo con bona mano, aduisando le prefate S. V. che ne farò tale e sì facta relazione della cortisia che me sia mandata chelle V. S. l'arano caro, uno bon corsiero, tanto li dico che con gratissimo amore l'avete accectata e col zinocchio in terra, tutti ad uno ad uno l'avete basiata; per dio non mandate el mio messo de mala voia. Dio sia sempre colle S. V.

lu v. minimo seruidore
Ludovico da Fuligno
orifice in Ferrara.

(fuori) Magnificis et zenerosis
Dni Anziani Regii dni mei
singularissimis.

II

(Provvigioni)

1475. Die xvii martii.

Convocatis et congregatis in vnum, etc.

Deinde prefati D. Antiani, habitis litteris parte Magistri Ludouici de Fulgineo, aurificis habitatoris Ferarie cum quadam medalia sine effigie Illustrissimi D. Sigismondi Estensis quam eis dono mittebat et suscepta ipsa effigie cum reverentia et hylari fronte ob amorem quem gerunt prefato Illustri Domino et nolentes esse ingrati erga dictum magistrum Ludovicum, omnes vnanimiter et vt supra iusserunt ei dari responsivas de receptione et insuper quod per Thexaurerium Comunis Regii eidem detur et solvatur vnus florenus auri pro quo ex nunc commiserunt fieri mandatum in opportuna forma.

III

(Registri dei mandati)

1475. Die vltimo Martij.

Mandato quo supra per suprascriptum rationatorem fiat vnum mandatum suprascripto Thexaurario quatinus de quibuscunque denariis penes eum existentibus et futuris, dummodo etc. det, solvat et numeret M.^o Ludovico de Fulgineo aurifici in Ferrara qui donavit prefatos Dominos Anzianos iis proximis effigie Illu. D. Sigismondi Estensis fabricata ex ere, vnum florenum auri quem prefati Domini Antiani aliter dari iubent ad gratitudinem

huiusmodi Muneris erga eum demonstrandam. Et hoc iuxta prouisionem superinde factam sub die decimo septimo mensis presentis.

libr. iij — ss. vij.

IV

(Registri di lettere)

Dux ferrariæ.

Dilectissimi nostri: Il spectabile iureconsulto Messer Joan Andrea Turricella et Antonio Boccatio: et Tadeo Tacheto nostri cittadini Regiani, et Ambasciatori de quella nostra fidelissima comunità sono stati qui ad Noi per cagioni de le Monete che sono stampite ed fabricate in quella nostra citade: per mettere etiam modo ad quanto se habia ad fare per lo advenire circa ciò, unde examinata et diligente mente discussa questa materia: etiam cum li nostri factori generali se siano resolti ad compiacerli de bonissima voglia, per la fede et devotione, che ci portano secundo et per quello modo che intenderiti quò de sotto.

Primo. Siamo contenti che le monete regiane che se acceptavano qui in Ferrara per soldi cinque de marchesani, et a Regio per soldi sey de quella moneta essendo al pesso usato tre carati dersepti vel circa se expendano, et acceptano cossì in Regio come in Ferara etiam al intrade nostre per soldi quatri e dinari undeci, de marchexani in Ferara, in Regio autem per soldi cinque e dinari undeci de la moneta de Regio et cossì sia licito a la predetta nostra comunità farene battere de le altre da mo in ante al pesso, et bontà predicta et al cunio usitato che abiane ad corere et se expendano ut supra essendo lo argento de la bontà consueta cioè de la bontà del teston ferarese che bate ad unce undece et dinari novi in circha.

Item che se possa batere di novo in la ciecha predicta monete piccole ad uso de popolo cioe, da uno soldo de Regio luna che siane de pesso de septanta cinque parte luna del peso de lo argento ferarese intra ad fare uno ducato a lire tre, et soldi quindeci per ducato largo cum uno cunio novo nel quale sia da uno lato larma de la predicta comunità da laltro uno unicorno.

Et per il simile si possa batere moneta da soldi dui regiani al compto quale hauto rispetto al peso et bontade predicta cum uno cunio novo nel quale in uno lato sia lo imagine de sancto Prospero, dal altro una aquila cum le lettere usate, et queste nostre parole, se togliane per la terra et al gabelle, et intrade ad piacimento de quelli che serano superiori.

Item che per potere meglio satisfare ale intrate nostre si possi batere una moneta nova a la bontà et peso del teston ferrarese cioè carati ventiuno nel circha la valuta de la quale sia in Regio, et a moneta regiana soldi septi e dinari tri per ciaschuna che serani a marchexani, o vero bolognini soldi sey de marchexani in Ferrara, cum uno cunio nel quale sia da uno lato larma de la predecta comunità de Regio da laltro lato la imagine sive la testa nostra

cum la breta in capo et cum le lettere et supra-
scriptione usato nel testone piccolo che soleva corere
per soldi sei regiani et a Ferrara per soldi cinque.

Cum questo che le stampe de fabricare et stam-
pare dicte monete se habiane ad fare a Ferrara et
da qui se habiane a tuore et non se possano tuore
altræ.

De le quale cosse ne è parso darvene aviso a
cio che faciati intendere il tuto a dicta nostra co-
munità sive ali Antiani et adjuncti che fanno per
quella et che nomine nostro permetiati che posano
stampire et fabricare moneta, de la valuta et per el
modo predicto. Non obstante che ge ne havesseme
facto divedo, et ogne altra cossa che facesse in
contrario perchè cossì siamo contenti per fare cossa
grata ad epsa nostra fidelissima Comunità.

Ferrarie vij Martij 1502

Thebaldus.

(fuori) Regimini nostro Regij

V

(Registri di lettere)

Magnifici et spectabiles domini.

Za tri ou quatre di fano che le stampe da le
monete furno expedite per lo majstro che quelle ha
fabricate et quam primum furno fornite, le decte a
Magistro Marcho Antonio di Catania: ma lui a me
ligate si como le mando a Vostre Signorie, ha date,
per non hauere epso messo che le portasse a Rezo.
Et io ho circato assai de vno affidato Messo per
mandarle, ma non ho trouato niuno le volia portare
nè a caualo nè a pede per il pesso che li rinrese
perchè non li vene più le naue da Modena, in modo
me dubitaua fusso necessario a mandare vno a posta
cum dicte stampe: tandem ho ritrouato vna casseta
la quala venia a Modena et ho fatto cum ser Jaco-
pino de Sero Antonio da Viam che ha a uenire cum
dicta caseta et li ho consignate dite stampe le quale
ser Jacopino quelle a Vostre Signorie presenterà cossì
ligate et sigilate come sono et perchè epso non si-
curaua de venire cum dicta casseta, li ho promesso
che Vostre Signorie per vetura de dicta casseta et
del cauallo da Modena a Rezo li dariano bolognini
30 et la spessa de le gabelle et cossì prego V. S.
dicto ser Jacopino satisfacite et a questo partito io
l'o preso perchè quando se fusse mandato vno a
posta serebe le spese costade multo più et de la
receputa Vostre Signorie me ne daretè avviso. Se
qua è da fare altre che in piacere sia V. S. quale
me ne diane aviso. Et io diligentissimamente cu-
rarò de expedire; me aricomando a V. S. Bene val-
lete. Ferarie, die 4 Julii 1502.

La gabella de Ferrara è costada bolognini 4.

Joanes de Suavis.

(fuori) Magnificis et generosis dominis
Ancianis et presidentibus Curæ
P. p. Regiensis, dn̄is suis carissimis.

VI

(Registri dei mandati)

Mess. Prospero fareti vno mandato al Raxonato
che faza vno altro mandato al thesorero de la Ma-
gnifica Comunità che paghi de li dinari de la pre-
fata Comunità Antonio Bocchazo in Rezo, lire 56 et
soldi quindecim per valuta de ducati quindecim largi
che luy ha pagato al Maestro ha facto le pare tre
de stampe de le monede nuove se hano da stam-
pare ne la cecha de Rezo; et bene valete. Die 16
zugno 1502.

Ludouicus Malagutius, — Aliprandus de Arlo-
tis, — Franciscus de la Fossa, — Bernardus de
Manentis.

VII

(Registri dei mandati)

1503. — Die undecimo mensis Januarii.

Mandato quo supra per suprascriptum rationa-
torem fiat unum mandatum Thexaurario suprascripto
quatinus de quibuscumque pecuniis (penes) ipsum
existentibus et futuris dummodo etc det solvet et nu-
meret Nobili Alberto Caselino Depositario Cichæ dicte
comunitatis soldos quinquaginta quinque presentis
monete pro expensis factis in dicta Cicha tam in ac-
cipiendo stampas noviter factas in civitate Ferrariæ
pro cudendis monetis in dicta cicha quam pro una
clavatura et clavi positis ad capsam deputatam con-
servationi dictarum stamparum; et hoc iuxta provi-
sionem suprascripta die editam per D. Officiales dicte
Ciche, rogatam per me notarium etc.

VIII

(Provvigioni)

1506. Die nono mensis februarii.

Convocatis et congregatis in simul etc.

Intellecto insuper a Francisco Pariseto et An-
tonio Boccatio predictis qualiter diebus elapsis, im-
petrata concessione ab Ill.^{mo} Domino Nostro quod in
cicha huius Ciuitatis possint cudi monete auree et
argenteæ, secundum tamen formam et stampam ac-
cipiendam Ferarie; ipsi oratores tunc nomine Comu-
nis sese convenerunt et concordēs fuerunt cum ma-
gistro Joanne Antonio de Foligno aurifice dicte curie
super pretium stamparum faciendarum per eum ad
cudendum et stampandum dictas monetas, pro qui-
bus reducendo se ad minorem sumam quod potue-
runt, tandem promiserunt eidem nomine Comunitatis
Ducatos vigintiquinque; predicti Domini Antiani
et Adjuncti volentes frui concessione predicta ad
honorem et vtilitatem Comunitatis, ordinauerunt om-
nes et vnanimiter et vt supra de quibuscumque
extraordinariis Communis transmitti Ferariam ad
magistrum Joannem Antonium predictum libras
quinquaginta presentis monete per arram et par-
tem solutionis dicti pretii, committentes super inde
fieri mandata necessaria in opportuna forma.

IX

(Carteggio degli Anziani)

Magnifice tamquam frater hon.

Essendoni concesso per lo Ill.^{mo} S. nostro di potere fare battere ne la nostra Cicha qui cum el bono megio et adiuto de V. M., ni hano referito li Ambassatori nostri si come la Ex. del prelibato Signor hauea ben deliberato di concederni che si potessi battere in deta Cicha ducati, quarti, testoni, Marcelli et mezi marcelli, ma hauendo loro facto instantia in nome nostro ad impetrar il batter de le monete piccole de diece quatrini et da cinque come monete che sono più ad proposito nostro et più necessarie ad beneficio vniuersale qui: per fino alhora la prefata Sua Ex. non si era voluto risoluer; nondimeno sopra ciò li fu data bona intentione de V. M. che cum presteza la cauarà bona resolutione in questa cosa ad fauore nostro per la clementia et gratiosa inclinatione de Sua S. uerso questa sua fedelissima cità; perhò ni è parso in questa nostra darni ricordo a V. M. pregandolo ad uoler operar che Sua S. se degni de compiacerni sopra el batter di queste monete piccole che sumamente desideramo, perchè senza dubio ni serà vtilissimo et gratissimo et lo riceueremo in singular obligo de V. M., ala quale se raccomandemo et offeremo. Regii die xviii february 1506

M. V. Anciani presidentes

vestrae reipublicae regiensis

(fuori) Magnifico tamquam fratri maiori

hon. D. Hieronymo Magnanino

Duc. secretario dignissimo

X

(Carteggio degli Anziani)

Magnifici tanquam patres honorandi.

Rispondendo a quanto me scriuesti a die passati supra la concessione uoresti dal S. Duca nostro per il far battere quelle monete da dieci et cinque quatrini: sum stato cum Sua Excellentia la quale è restata contenta che potiate far battere dicte monete: maisi che pigliati qua a Ferrara le stampe: et le monete siano alcimentate da la cecha qui di Ferrara: et se altro posso fare sum sempre a tutti li piaceri e comandi vostri et cussi in comune come in particolare. Bene Valet. Ferrariae v Martii 1506.

Filius Hieronimus Magnaninus.

(fuori) Magnificis ac praestantissimis

tanquam patribus hon. dominis

Ancianis presid. Curae Reip.

Regii.

XI

(Carteggio degli Anziani)

Magnifice tanquam frater maior honorandissime.

Per la littera responsiua di Vostra Magnificencia hauemo inteso la optima resolutione ha cauato da lo Ex.^{mo} Signor nostro per il fare battere quelle mo-

nette da X et V quatrini secundo il modo già ordinato dele stampe et cemento che se hanno a pigliare lie si come la ricercassimo per el desiderio nostro; de questo amoreuele operare quanto ni è possibile reingratiamo V. M., ponendo questo obligo presso li altri infiniti hauemo ad epsa. Ma ad ciò che ni segua il bono effecto che desideramo, cum ogni efficatia pregamo V. M. se degni per le stampe et per quello serà da fare cometer et ordinare al Maestro de la cecha et a chi serà di mestero quanto gli parerà che sia necessario, et secundo racordarano a quella in nome nostro li exhibitori presenti, ali quali hauemo dato speciale cura sopra questa expeditione; et a V. M. di continuo se raccomandamo.

Regii, die xxiii martii 1506.

M. V.

Anciani presidentes

vestre reipublice regiën.

(fuori) Magnifico tamquam fratri maiori

hon. D. Hieronymo Magnanino

Ducali secretario dignissimo

XII

(Carteggio degli Anziani)

Prestantes concives nostri clarissimi. — Vui sapeti quanto sia el desiderio nostro circa el battere nouissimo che si facessi nella cecha qui in exequutione de quello ni ha concesso lo Ill.^{mo} S. nostro, per la qual cosa se ha ordine cum quello maestro Zoan Antonio da Foligno, orelice de la corte lie, di far le stampe opportune; sopra che hora intendemo da M. Zoan Cassolo nostro, come la stampa del Testono da sol. sette, den. tri de Rezo, se ha ad far cum la testa del signore da vno canto cum le lettere *Alfonsus Dux*, dall'altro uno sancto in pede vestito da vescouo, cum lettere *S. Prosper Epus Regii*, cum vno scudetino a piedi de epsa sancto dove sia l'arma di questa comunità, del che rimanemo ben satisfatti.

Resta mo da dar forma ale altre tre stampe, le quale voressimo in questo modo: a quella del ducato, da uno canto la testa del Signore cum lettere *Alfonsus Dux*, da l'altro vno sancto vestito da uescouo a sedere cum l'arma de la Comunità presso li piedi in vno scudetino cum litere Sanctus Prosper Epus Regii; a quella de le monete da soldi dui, da vno canto la testa de S. Prospero cum lettere *S. Prosper episcopus Regii*, da l'altro vna Aquila uolante cum lettere *Alfonsus Dux*. A quella de le monete da soldo vno da vno canto la balla de foco cum lettere *Alfonsus dux* de l'altra l'arma de la Comunità in vno scudetto cum lettere *Regii*. De questo potrete parlar cum lo S. Nicolò da Corregio et cum lo magnifico M. Hieronymo Magnanino dal quale hora per risposta a nostre lettere intendemo che il prelibato s. nostro si è resolto ad concederni quelle due monete piccole de X et V quatrini al che ni è stato molto fauoreuale et sopra di questo li scriuemo opportunamente per che ni presti lo aduiso suo doue bisogni; poi serite cum lo preditto maestro Zo. Antonio per auer le stampe preditte per le quale intendemo seria ad

proposito la poncionaria de le doe monete piccole che già altra uolta il ni fece; et secundo intenderete da lui datice subito aduiso perchè ui rimetteremo dicte poncionarie per minore spesa nostra se le serà a questo proposito. Vi pregamo et stringiamo ad fare quella bona opera per questa expeditione che desideramo et speramo de la virtù et integrità vostra et bene valete. Regii die xxiiij Martii 1506

Anciani Presidentes
vestre Reip. Reg.

(fuori) Prestantibus Concivibus nostris car.^{mis}
Jo. Ludouico Affarusio et Baldassari
de Taculis Regiensibus.

XIII

(Registri dei mandati)

1506. Die vigesimo aprilis.

Mandato quo supra per suprascriptum rationatorem fiat vnum mandatum infrascripto thesaurario quatinus de quibuscumque denariis dicte Comunitatis penes eum existentibus et futuris dummodo etc. det solvat et numert magistro Joani Antonio de Foligno fabro argentario habitatori civitatis Ferrarie et seu per legitimum et idoneum nuncium transmittere ipsi magistro Joani Antonio libras quinquaginta presentis monete, pro arra sive parti solutionis et pagamenti eidem fiendi pro stampis per eum fabricandis et conficiendis ad cudendas novas monetas in cicha dicti Communis iuxta concessionem nuper factam Comunitati per Ill. Dominum nostrum; et hoc iuxta provisionem superinde editam sub die nono mensis februarii proxime preteriti.

XIV

(Registri dei mandati)

1506. Die vigesimo octavo mensis maji.

Mandato quo supra per suprascriptum rationatorem fiat vnum mandatum infrascripto thesaurario quatenus de quibuscumque denariis dicte Comunitatis penes eum existentibus et futuris dummodo etc., det, solvat et numeret magistro Joanni Antonio de Foligno fabro argentario habitatori civitatis Ferrarie et seu per idoneum nuncium transmittat ipsi magistro Joanni Antonio libras quadraginta quinque presentis monete pro completa solutione et pagamento eidem fiendo pro stampis per eum fabricatis et confectis et vt ipse stampe hic possint haberi ad cudendum nouas monetas in cicha dicte Comunitatis iuxta concessionem nuper obtentam ab. Ill. Domino nostro per Comunitatem et hoc iuxta provisionem superinde editam sub die tertio decimo instantis mensis.

XV

(Carteggio degli Anziani)

Spectabiles et prestantissimi viri, fratres honorandi.

Hauendo io inteso hozi dal aurifice qua del nostro Illustrissimo signore vuj hauerui facto fare

li cuni per batere le monete cum san Prospero suso et secundo vi è parso et hauerli portati via senza mostrarli qui ala Excellentia del Duca il che è tutto contra quello io dixi ali oratori vostri qui, che la predicta Excellentia non li voleua Santo alcuno, ma essere ben contento li potesti fare fare vna armesina piccola di sotto come vuy voresti et il resto fusse secundo ui daria la forma Sua Signoria, et essendo mo questo contra la voluta sua et quello io dixi, mi è parso subito aduisarvene cum dirui che vogliati hauere aduertentia che se questi cuni sono facti altramenti de quello haueua dicto, non lassare per mo alcuno batere monete cum ipsi, anzi adsternirveli, ni dare fora le monete se fusseno batute, che vi sero dire dispiacerà summamente a Sua Ex^{ta} et se ne sdegnarà: et perhò per mio discarico vi ho voluto ridure a memoria quanto fu dicto per mi saluo se per altra via vuy non hauisti la voluta del predicto Signore nostro. Et bene valete, a vuj di continuo me racomando. Ferarie Kalendis Julii 1506.

Vester frater Hieronimus Magnaninus

(fuori) Spectabilibus et prestantissimis viris
tamquam fratribus honorandis
D. Antianis Civitatis Regii.

XVI

(Carteggio degli Anziani)

Praestans vir Conciuis noster amantissime.

Siamo ripresi da lo Magnifico M. Hieronymo Magnanino de hauere facto fare li cuni per battere le monete cum san Prospero suso secundo ni è parso et contro la voluntà de lo Ill.^{mo} Signor nostro: et ni aduertisse ad non lassare battere monete cum epsi cuni ni darle fora se fusseno batutte di che se siamo marauigliati grandemente per che in questa praticcha di continuo siamo adheriti ad quanto Sua. M. ni ha scripto, ordinato et comesso: et perchè meglio se intenda il tutto: et come se siamo gouernati li rimettemo alligate le copie de le lettere missiue et responsiue per questo accidente che anchora vui poterite uedere ad cio che se chiarisca che nui non uolemo uscire dal sentiero: et saperite che Sua M. non ha scripto, altro che di pigliare le stampe lie et alcimentare le monete a quella cecha al che respondessimo et la pregassimo che lei ordinasse sopra cio quanto li pareva necessario; et di poi per dare forma alle stampe scriuessimo a vui cum Baldesera di Taculli nostro del modo de epse stampe: et che ne hauesti a parlare cum lo Signor Nicolò da Corregio et cum Sua M et anche intendemo che dal prefato S. Nicolò fu dato ordine et parlato opportunamente a lo Aurifice del prelibato S. nostro, dandoli el modo che lo haueua a tenere in fare dicte stampe, come ni può essere noto. Da possa nui non hauemo dicto ni facto altro se non che se hauemo pigliato le stampe che ni sono state rimesse dal dicto Aurifice: lo è vero che sina qui non si è batuto nè intendemo di fare battere se prima non hauemo el parere de la prefata Sua M., pregamovi ad essere cum lei et in nome nostro fare ogni opera possibile che se possi battere cum le stampe man-

date: et che per questo non habiamo ad fare altra spesa: ala qual cosa exhibirite quella diligentia che speramo de la bontà vostra. Et bene valete. Regii, die iiii iulii 1506.

Antiani Praesidentes
Reipub. Regiensis

(fuori) Prestanti viro concivi
nostro amantissimo Joanni
Ludouico Affarusio Regiensi
(a Ferrara)

XVII

(Carteggio degli Anziani)

Mag.^{co} Domine tanquam frater maior hon.

Hauemo inteso quanto ne scriue V. M. dicendonì che hauemo facto fare li Cuni per battere le monete cum S. Prospero suso secundo ni è parso et contro la voluntà de lo Ill.^{mo} S. nostro aduertendonì ad non lassare battere monete cum epsi cuni ni darle fora se fusseno battute. Vnde per risposta volemo la sapi che circa a questa cosa tutti li nostri progresi sono stati di continuo secundo il parere ordine et comissione haute da V. M. cum lo adiuto de la qualle hauemo ottenuto el tutto; et perchè meglio la intenda come se siamo governati li rimetemo alligate le copie de le lettere missiue et responsiue in questa pratticha per le quale poterà comprendere che se siamo sforzati de non uscire de la semita inherendo in tutto ad quanto epsa ni ha scripto come la uederà. Nui per el scriuere di quella non hauessimo altra comissione che di pigliare le stampe li, e che le monete fussino alcimentate da quella Cecha de Ferrara; alche respondendo la pregassimo che per le stampe et per quello fussi da fare la uolessi commettere et ordinare al maestro de la Ceccha lie et a chi fussi di mestiero quanto li pareva che fussi necessario circa cio et per quello ni hauea riferito li oratori nostri scriuessimo ali dui nostri Citadini che la uederà ordinandoli che per dare forma ale stampe, quale scriueamo secundo le uoleamo, douessino parlarne cum lo S. Nicolò da Corregio a cui era rimessa questa cosa et cum V. M. et intendemo che dal prefato S. Nicolò fu sopra ciò parlato alo Aurificè del prelibato S. nostro et dittoli in che modo lo auea ad fare li cuni che fue in quella forma sono stati mandati. Altro non hauemo dicto ni facto ma se hauemo pigliato li cuni che ni ha mandato dicto Aurificè; et per anchora non si è battuto se bene habiamo cum multe spexe posto ordine di battere ad honore et gloria del prelibato signore nostro; quale se rendiamo certi ne habia a restare bene contento, essendo stato cussi ordinato per il signore M. Nicolò et interuenendoli l'opera de V.^{ra} Magnificencia quale pregamo se degni perseuerare in adiutarni et favorirni come speramo: et per modo che non abiamo ad fare altra spesa per questa cosa et se possi battere secondo li cunii mandati che ce sono costati assai.

Vlterius V. M. uederà quanto scriuemo al prelibato S. nostro per la causa del conduttore del dacio

nostro del Retalio di panni; pregamola se uoglia exhibire ala protectione de le ragione nostre come li è solita et secundo la fede hauemo ad epsa ala quale se racomandemo sempre. Regii die iiii Julii 1506.

Anciani Praesidentes
vestre Reip. Regiensis

(fuori) Magnifico tamquam fratri maiori
hon. D. Hieronymo Magnanino
duc. secretario dignissimo.

XVIII

(Carteggio degli Anziani)

Magnifici ac generosi tanquam fratres hon. — Ali giorni passati riceueti per m. Zehelino nostro conciuè vna de V. M. directiua al Magnifico M. Hieronimo Magnanino cum le copie de alcune altre a Sua M. directiue et a V. M. responsiue et vna a me directiua sopra il modo de le stampe de le monete et oro per la ceca nostra: et la reprehensione facta per m. Hieronimo inhibendo che non se procedesse in stampare vt supra et per satisfare al debito mio subito deti la sua al dicto m. Hieronimo et li feci ogni altra prouisione che a me parse expediente al bisogno nostro; ma per essere stato occupato lo Ill.^{mo} Signor Nostro in cosse de maiore importantia non se è potuto hauere cussi presto la expeditione come se desideraua; ma per conclusione ui dico che sua Excellentia ha uoluto il disegno de ogni stampa cussi de la moneta come de l'oro: et examinatola cum diligentia cum il prefato signore M. Nicolò se è risolta ad essere contenta che se facciano come era ordinato in tuto e per tuto: saluo che a la stampa de vno soldo de li nostri doue andava la balla de foco se li metta il diamante; et cussi ho ordinato al magistro de le stampe in presentia de maestro Zoanne Baptista nostro maestro da la ceca et ha promesso de dare la stampa de lo oro fra 15 giorni et li altre due poi in breue; et la uenuta de maestro Zoanne Baptista non era necessaria: perchè ala ariuata sua hauea expedito il tuto come poterano intendere le V. M. da lui. Ale quale me ricomando. Ferrariae xviii iulii 1506.

M. V.

filius Joannes Ludovicus de Affarusio

(fuori) Magnificis ac generosis tamquam
patribus honorandis D. Antianis
et Presidentibus cure Reipublice
Regiensis.

XIX

(Carteggio degli Anziani)

M.^{ro} Zoanne Antonio. — Per lo spectabile m. Iulio Zobolo nostro ui mandamo el resto del precio et mercede che in nome nostro ui fu promesso per le stampe de le monete che haueti ad fare et darni: fati mo per ogni modo a cio che vui rimettiti

per ipso m. Iulio el resto de le stampe che ni ha-
ueti a dar zoè quelle da lo oro et da le monete
picole da dui soldi et vno soldo et che più non siamo
menati in lungo et bene ualete. Regii die xxvii
decembris 1506.

Anciani praesidentes Reipub. Regiensis.

(fuori) A maestro Zoane Antonio de Foligno
aurifici in Feraria

IL TESORO DUCALE DI PAVIA E TENTATIVO DI FURTO A QUELLO DI VENEZIA (1473-1476)

—=—

Non intendiamo di fare la storia del tesoro degli
Sforza: la sua ricchezza fu già ricordata dai princi-
pali scrittori di storia lombarda (1). Non ultimo il
prof. Magenta che nel suo lavoro sul castello di Pa-
via (Milano 1883) a pag. 355 del vol. II° ha comu-
nicato pel tesoro in quel castello documenti del 1473
e del 1474 provenienti dall'Archivio di stato in
Milano.

Ai 7 settembre 1473 il duca di Milano, Ga-
leazzo Maria Sforza, scriveva al suo castellano in
Pavia, Giovanni conte degli Attendoli (2), essere
« contenti et volemo ve reducati con tutta vostra
famiglia in le stantie, et camere più propinque dal
canto de sotto ala cammera del dicto Thesoro vide-
licet che tengati vuy per vostra habitatione de noc-
te aut la camera de li spechij o vero l'altra cam-
mera dal altro canto de la torre: dipartendo fra voy
et Francesco vostro figliolo luna camera et l'altra,
in modo che la camera del Thesoro stagha in mezzo
de ambe duy. Et cossì volemo che per vostra mag-
giore commoditate habiate la cammera de le ziffere
(cifre) et deli cimieri (cimieri) cum quella saletta fino
ala porta che va nel zardino. »

Ai 10 settembre il duca di Milano ripeteva lo
stesso ordine all'Attendoli ed al suo compagno di

castellania Gandolfo Rossi da Bologna (1), sembran-
do conveniente « che quello nostro thesoro debia
havere bona guardia maxime la nocte » (2). Gan-
dolfo da Bologna doveva passare con la sua fami-
glia ad abitare nella camera, allora goduta da Bat-
tista da Mantova, abbandonando o « lassando le
camere che tu tene per lo Ill.^{mo} Sig.^{re} Octaviano
nostro fratello » (3).

Or ecco un pajo d'altri documenti sforzeschi
dell'Archivio milanese per la storia del tesoro du-
cale in Pavia.

Nel primo, una lettera del castellano Attendoli,
dei 24 febbrajo 1474, è discorso di due casse di mo-
nete che lo Sforza voleva far cavare dal tesoro di
Pavia, a mezzo del celebre ingegnere ducale Dane-
sio dei Maineri. Ma la cosa richiesta era ineffettua-
bile, come dallo scritto del castellano, che qui tra-
scrivesi immediatamente:

« Ill.^{mo} Sig.^{re} Giohanne da Novà in questa sira
è gionto quì con una littera de V. Ex.^{tia} con li con-
trasigni opportuni per volere leuare due casse de
moneta fuora de questo vostro Thesoro. Subito man-
dai per il Danexe per vedere se possibile era levarle
como stanno, il quale dice che per lo grande pexo,
non saria possibile cavarle. Sichè mè parso subito
darne aviso ad V. Ex.^{tia} adciò quella li proveda
como li parirà. Et perchè Giohanne da Novà me
dice che V. Sig.^{ria} vole sexini, aviso quella che
in quelle due casse li è in luna da soldi III^o, l'altra
de soldini, et sonno de quelle casse forono conducte
ad questa ultima volta. Et se V. S. volesse dire de
quelle casse che sonno sotto la scala non li è den-
tro sexini, et quelle monete li sonno dentro, sonno
senza sachetti. Et per aviso de V. Ex.^{tia} Job dala
Croce alias per littere de V. Sig.^{ria} levò cinque casse
de sexini fuora de questo vostro thesoro. Sichè V.
Sig.^{ria} ne advisa quello habiamo a fare, ala quale
divotamente sempre maricomando. Ex castro vestro
Papie die 24 februarij 1474.

« Ill.^{me} d. d.^{is} Vestre

« humilis. servitor

Johannes de Attendolis » (4).

(1) Il Corio discorrendo del soggiorno del re di Danimarca nel
castello di Pavia (1473) affermava che il tesoro del duca era « duo
milioni d'oro, oltre alle margarite, le quali poco manco di uno
ascendevano di prezio » (*Historia* 827).

E quando il Moro abbandonava, di fronte agli invasori fran-
cesi, il ducato nel 1499, levava il tesoro ducale « che fu di 240.000
ducato, oltre ad un numero infinito di perle » (*Ibidem*).

(2) *Magenta* loc. cit. — *Arch. Milano*, Carteggio diplomatico.

(1) Familiare ducale, creato cittadino milanese al 1° giugno
1461 (*Registro ducale* n.° 71 fol. 82), morto nel 1482 (*Magenta I*
pag. 518 nota 2^a).

(2) *Arch. Milano*, Cart. dipl. — *Magenta* vol. I pag. 501 ed il
documento 364^{mo} nel II volume.

(3) *Ottaviano Sforza*, morto affogato nell'Adda nel 1477.

(4) *Cart. dipl.* cartella n.° 404. — Documento prodotto anche
dal *Magenta* (vol. I pag. 501 e documento n.° 371 nel vol. II).

Due giorni dopo il duca di Milano rispondeva colla seguente:

« 1474

« Viglevani xxvj februarij

« D. Johanni de Attendolis.

« Mandiamo li Nicolò da Corthona nostro Camarero de camera cum le chiave per aprire le capse de quelle monete adciò Johanne da Novà possa venire cum quella somma ve havemo scripto per nostre littere facte secondo lordine. Et perchè sapiate che moneta mandarne in dicte due capse, volemo che li mettati tutti li sexini havereti, et deinde non supplendo li sexini ad le due capse, se li mettono quindicinj, et non altra moneta. Et questo facto serrarete le capse et mandaretenele per Nicolò predicto.

« JA.(cobus) A(ntiquarius) » (1).

Nel 1476, a Venezia, commettevasi un tentativo di furto al tesoro ducale di S. Marco. Ne riferiva al duca Sforza l'oratore milanese Leonardo Botta, da Venezia ai 7 ottobre 1476, come segue (2):

« Quà de presenti sono stati presi quatro ladri, quali voleuano iterum robare el thexoro de San Marco, et erano stati sopra questa opera ben quindici giorni continui, in modo che se non erano presi perforavano fra doi dì el pavimento et volta de sopra et secondo la loro confessione voleuano tore et asportare via li danari che forono de Bartolomeo da Bergamo (3), li quali sono ducento millia ducati posti in conserva et monitione in dicto loco. Hogi sono stati apichati tre delli dicti ladri. El quarto, per essere prete, se aspettarà licentia da Roma de punirlo. Il quale essendo stato preso per suspetione de altri furti, et essendo incarcerato mandò per Phebus secretario de questa Sig.^{ria} et manifestoli el predicto caso che vegliava (*vegliava*). Et per questa via sè escoperta. »

Immaginarsi se la notizia del tentato colpo a Venezia non allarmasse il duca di Milano, per riguardo al suo vistoso tesoro in Pavia. La lettera dell'ambasciatore Botta egli affrettavasi a tosto comunicare al castellano di Pavia, conte Attendoli, il quale alla sua volta tostamente assicurava lo Sforza di poter viver e dormir tranquillo circa la sorve-

glianza a Pavia. Rispondeva agli 11 ottobre 1476, stesse sicuro della guardia esercitata al tesoro ducale « che se fossero ben intervenute le cose scripte a Venetia, quì non gli hè uno minimo dubio, sì per essere altramente situato el locho, sì per averli ogni bona cura et diligentia de dì et de notte. » — « Ogni volta (*aggiungeva l'Attendoli*) chio li vado circuischo el muro et el guardo diligentemente, et tocho le casse da tuti quatro li cantoni, et così guardo le ferrate de groppo in groppo et etiandio vado ogni dì su la ripa della fossa per vedere le mura di fora della torre del detto vostro texoro » (1).

Un locale pel tesoro ducale eravi pure nel castello di Porta Giovia a Milano. Della costruzione d'un fortissimo uscio ferrato per accedervi è menzione nella seguente missiva ducale da Como, del 12 dicembre 1471, al tesoriere generale Antonio Anguissola di Piacenza:

« Dux Mediolani etc.

« Antonio. Semo contenti et volemo, ti ritrovi cum Bartholameo da Cremona et ambedui vedati de far fare uno uschio in quello nostro castello de Milano, in lo habitatio de sopra, dal canto dove noi staremo, per lo quale si possa andare in la camera del nostro Thexoro, senza muovere quelli altri uschi ghe sono al presente. Quale uschio ve sforzaretì fare fortissimo et ferrato como rechiede il loco: et in ciò usaretì ogni diligentia, et presteza in modo che a questa proxima festa sia finito.

« Dat. Comi die xij decembris Mcccc^olxx primo.

« Jacobus » (2).

Negli « Ordini di Lodovico il Moro intorno al governo dello Stato di Milano dopo la sua morte nel caso di minorità del figlio » [manoscritto parigino edito dal Molini (vol. I pag. 297)] è ricordato il tesoro ducale che il Moro vuole « resti in Rocha essendo la qualità sua chel se ha tenere in un loco più munito como lhavemo tenuto noi ». Doveva esser chiuso con tre chiavi diverse, delle quali l'una in mano del castellano di Porta Giovia, l'altra del Camerlengo e la terza del Guardarobiere che ne doveva custodire anche l'inventario (3).

Il tesoro ducale era situato a Milano « nella torre Castellana » della rocchetta a Porta Giovia (4)

(1) *Cart. dipl.* cartella n.º 404. Nella classe ingegneri (autografi: Maffeo da Como) è una lista in data 29 settembre 1474 della « Spesa facta per Magistro Mafeo da Como, inginerio de lo nostro Ill.^{mo} Sig.^{re} » per far « fare soto la volta de lo texoro per fortifichare dicta volta ».

(2) *Cart. dipl.*, ott.^{re} 1476.

(3) Il celebre condottiero Bartolomeo Colleoni che legò l'ingente sua sostanza alla Repubblica Veneta.

(1) *Cart. diplomatico*.

(2) *Cart. dipl.* cartella n.º 349.

(3) Brano riportato dall'*Arch. Beltrami* (« Il Castello di Milano », Milano 1885 pag. 211).

(4) V. *Beltrami* loc. cit. — *Canetta* « Il castello di Milano », in *Arch. stor. lombardo* (anno X).

ed il Beltrami nel suo bel libro sul *Castello di Milano* (pag. 211-212) ha riportato le istruzioni date (nel 1496?) a certo Giacomo..... (Pusterla?) nominato custode del tesoro di Milano (1).

Si premise che non era nostra intenzione di fare l'istoria del tesoro ducale di Pavia. Abbiamo comunicato la parte di pochissimi documenti dell'epoca di Galeazzo Maria Sforza: ne daremo di maggiori forse in altra non lontana occasione.

EMILIO MOTTA.

(1) E vi doveva dormire il tesoriere generale Anguissola, come dalla seguente ducale a lui indirizzata (*Cart. dipl.*):

Dux Mediolani etc.

Antonio. Semo contenti et volemo che da qu' in nanzi dormi in la camera di sopra de la torre de quel nostro castello dove sono li nostri denari. Dat. Papie die xiiij septembris 1469.

Jacobus.

TESORI NASCOSTI NEL DUCATO MILANESE (1469-1483)

Nei registri sforzeschi dell'Archivio di stato milanese ricorrono frequenti gli accenni a ritrovi di monete e medaglie, scavate o nascoste nel Ducato.

Citiamo tre esempj per gli anni 1469, 1470 e 1483.

Da Fontanetto, su quel di Borgomanero, scriveva F. Maria Visconti al duca di Milano, in data 16 aprile 1469 (1) d'avere, secondo l'ordine ricevuto, « facto molto ben per tre fiato squassare li duoi fratelli da Cavalio che doveano avere ritrovato quello thesoro. » Non avere peraltro dessi voluto confessare altro « che solum de quelle poche monete ritrovarno a guisa de tornesi et che venderno al fabro de Novaria » per 12 Lire e 10 soldi imperiali. Uno dei fratelli torturati, secondo lo scrivere del Visconti, stava, per gli squassi di corda ricevuti, « molto male » e si dubitava morisse. Nè l'altro stava meglio. Eppure « per fargli pagura et vider se per via de loro se potea saper altro » il Visconti avea « mandato per le molie », sicchè si erano del

tutto « stremidi » al punto da sembrargli umano di non farli oltre tormentare.

Ed il Visconti, più che imbarazzato sul procedere oltre, chiedeva al duca di Milano se liberare gl'imputati o come procedere peggio (1).

Nel 1470 è discorso nelle carte milanesi d'archivio, d'un tesoro nascosto sotterra nel ducato di Milano e del quale conosceva il nascondiglio un tal Giovanni Corso, al duca di Milano indicato da un suo conestabile Francesco Corso, fratello o parente di Giovanni. Il duca di Milano per tali « zoye, argento et dinare » sotterrate, scriveva al marchese di Mantova, da Cassano ai 28 agosto 1470 (2). Col Giovanni Corso aver pattuito lo scavo del tesoro: dando allo scopritore la metà dell'argento se ammontava a non oltre la cifra di 4 mila ducati e 2 mila ducati una volta tanto se il tesoro agognato sorpassava i 4 mila. E lo Sforza pregava il marchese Gonzaga a voler trovar in Mantova al Corso (che dunque era suddito mantovano) una garanzia seria, onde stipulare l'esposta pattuazione.

Alcuni anni dopo, ovverosia nel 1483, Gabriele Regna e soci erano alla cerca di un ingente tesoro nascosto (3), d'accordo colla Camera Ducale milanese, colla quale facevano a metà dello scavato. Il duca di Milano, con ordine 19 febbrajo 1483, eccitava i suoi ufficiali, a voler ajutar e favorire il Regna e compagni nella ricerca del tesoro (4), che fu poi trovato?.....

D'incetta d'oro che faceva il banchiere milanese *Gian Antonio Castiglioni* nei fiumi *Adda*, *Ticino* e *Po* parla un decreto ducale del 1475 (4 luglio) edito dal Morbio nel suo *Codice Visconteo-Sforzesco* (5). Altro consimile decreto, e di conferma pel suddetto Castiglioni, è dei 12 marzo 1480 e leggesi nel *Registro Ducale* n.º 53, a fol. 198 dell'*Archivio di Stato Milanese*, da cui abbiamo cavate tutte le notizie oggi regalate nella *Gazzetta Numismatica*.

E. M.



(1) Sin qui sempre la lettera 16 aprile 1469.

(2) *Arch. Milano*. *Cart. dipl.*, cartella n.º 323.

(3) « notabilem thesauri absconditi et apud omnes ignoti quantitatem, inventuram ad camere nostre commodum ».

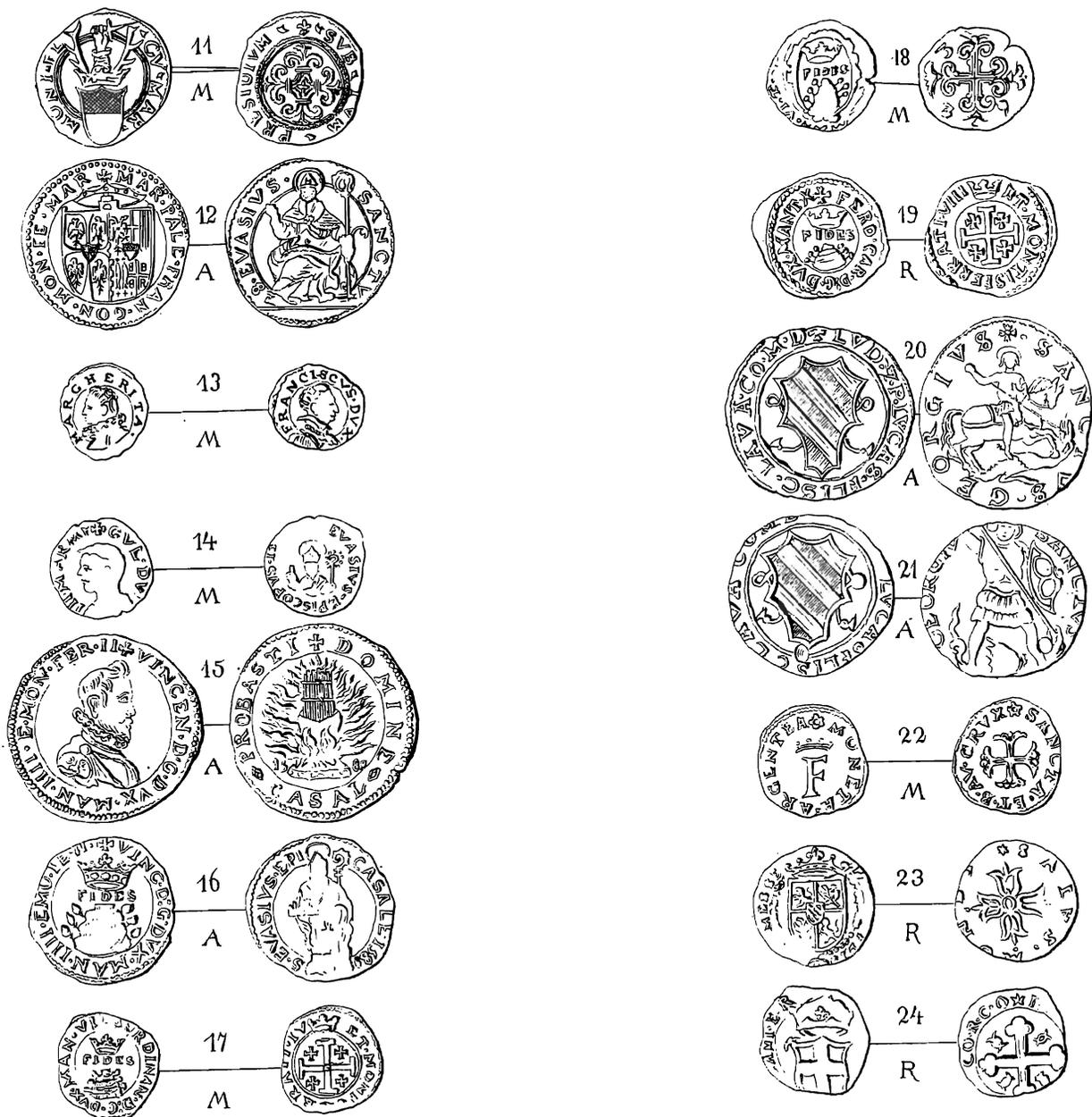
(4) *Arch. Milano*. *Registro ducale* n.º 77 fol. 34.

(5) *Milano*, 1846, pag. 460 e seg.

(1) *Arch. di stato*. *Carteggio diplomatico*.

MONETE INEDITE DEL PIEMONTE

(Continuazione e fine, V. N. 11-12, Ann.^o 1883, e NN. 8 e 10, Ann.^o 1884)



DESANA

Pietro Bérard de la Facaudière

82. — *Testone* — Grammi 9, —.

Dir.: P · B · D · F · COMES · DECIANE. Aquila coronata ad ali spiegate con testa a sinistra.

Rov.: SANCTVS · MAVRICIVS · Figura di santo guerriero stante, con una bandiera nella destra, appoggiato colla sinistra all'elsa della spada.

Varietà del n. 3, tav. II del Promis, *Monete della Zecca di Desana*.

Giovanni Bartolomeo Tizzoni

83. — *Testone* — Grammi 8, 10.

Dir.: (testina di santo vescovo) · IO · BART · TICI · — DECI · CO · VI · IM. Scudo appuntato col l'arme Tizzoni (sei tizzi neri posti in sbarra in campo d'argento) sormontato da corona fiorita.

Rov.: CESARIS · MAXIMILIANI · MVNVS · Aquila coronata ad ali spiegate, con testa a sinistra.

Varietà del n. 4, tav. III. del Promis. Noto qui di passaggio che la vera arme dei Tizzoni è di pali rossi e d'argento a sei pezze col capo dell'impero; il ramo di Desana portava poi nel centro dello

stemma uno scudetto con tre tizzi neri posti in banda in campo d'argento.

84. — *Cornabò* — Grammi 4, 85.

Dir.: GIO : BT : CO : — D : DEX : VIC : IM.
Scudo incavato ed inclinato, liscio, sormontato da elmo con lambrecchini e corona gigliata, da cui esce il cimiero di aquila coronata ad ali spiegate.

Rov.: S — ANCTVS : GIO — RGIVS : Santo guerriero a cavallo a destra, con bandiera.

Varietà del n. 7 del Promis. Lo scudo del diritto è liscio, essendosi eseguito il conio con un punzone della zecca di Saluzzo.

Darò qui le leggende di un *testone* della collezione Régnault, variante del n. 6 del Promis:

IO · BART · TICO · CO · DECI · VIC · IMP · —
SANCTVS · ALXANDER.

Delfino Tizzoni

85. — *Sesino* — Grammi 1, 10.

Dir.: DELF · TI · CO · D · V · IMP · PER · I ·
Busto a destra.

Rov.: SANCT-V —NICOLAV . Figura di santo stante, in abiti pontificali, con pastorale nella sinistra e tre pomi nella destra.

86. — *Sesino* — Grammi 0, 65.

Dir.: DELF · TIC · C · D · V · IMP · PER · I · .
Busto a destra.

Rov.: SANC—TVS—NICOLAVS. Figura di santo come al n. 85.

87. — *Sesino* — Grammi 0, 95.

Dir.: DEL · TIC · C · DE · VI · PER · IMP · I · .
Busto a destra.

Rov.: SANC—TVS—NICOLAVS. Figura di santo come al n. 85.

Questi tre *sesini*, varietà di quello pubblicato dal Promis al n. 11 tav. V, sono contraffazioni dei *sesini* battuti in Sabbioneta da Vespasiano Gonzaga; sono comunissimi e vennero battuti in grande copia ed importati nel territorio mantovano, dove ancor oggi si rinvengono più frequenti che non i genuini del Gonzaga.

Di questo conte tolgo dal catalogo Welzl la descrizione di una monetina inedita, che si riconosce spettare ad esso per l'anno che vi è impresso.

88. — *Quarto* — Peso ignoto.

Dir.: MARIA · TI · CO · DECIA. Nel campo la lettera H coronata.

Rov.: ⚔ · VIC · IMP · PER · 1585. Croce gigliata.

È un'imitazione dei *liards* francesi del re Enrico III e il Promis ne ha pubblicato uno simile al n. 9 della tav. IV. Curioso è il nome di *Maria* che comincia la leggenda, il quale, se non vi è stato messo per isbaglio dallo zecchiere, farebbe sospettare che questa moneta sia stata formata con due conii, uno di Delfino e l'altro del suo successore Antonio Maria.

Antonio Maria Tizzoni

89. — *Doppio fiorino* — Grammi 5, 65.

Dir.: ANT · MAR · TIT · BLA · COM · DEC ·
VIC · IMP · PE · — F · M · G. Busto a destra con paludamento.

Rov.: FORTITV · ILLIVS · · — DEXT · EIVS.
Figura di donna stante, appoggiata ad una colonna.

Varietà del n. 16, tav. VII del Promis. Questo *doppio fiorino* venne battuto coi conii della *doppia da due* d'oro alquanto mutati nelle leggende.

Una varietà della *doppia* semplice colla santa Dorotea (Promis, tav. VI, 10) ce la fornisce il catalogo Régnault, la quale invece di tre rosette sotto il busto del principe ha le iniziali F · M · G · dello zecchiere Francesco Maria Greppo.

PASSERANO

Anche questa officina visse quasi esclusivamente di falsificazioni e poche sono le monete che il Museo Parmense ne conserva; però tra esse ho potuto trovare qualche pezzo ancora in tutto o in parte inedito.

90. — *Doppio grosso* — Grammi 1, 20.

Dir.: · · · · · ANI · E · R. Scudo coronato, colla croce di Savoia.

Rov.: (stelletta) I · · · · · CO · R · C · O. Croce di san Maurizio accantonata dalle lettere CC intrecciate.

Le leggende sebbene incomplete di questo pezzo, mi riducono ad attribuirlo ai conti Radicati; è una contraffazione di puro rame dei *doppi grossi* fatti battere nel 1619 dal duca Carlo Emanuele I di Savoia. (Vedi Promis, *Monete dei Reali di Savoia*, tavola XXXII, n. 31).

91. — *Quarto di soldo* — Grammi 0,95.

Dir.: ⚔ COM · RADICATE · COCO. Nel campo le lettere COCO fra due stellette a sei raggi.

Rov.: ⚔ IN ······ VIRTVS · 1581 · P · R. Croce gigliata.

Variante del n. 4 del Promis, *Monete dei Radicati e dei Mazzetti*; il disegno della croce è alquanto differente da quello riportato dall'illustre torinese.

Un'altra variante di questo *quarto* ha nella croce del rovescio il globo imperiale all'estremità delle braccia, disposizione che si riscontra anche in altre monete dei Radicati.

FRINCO

Ho messo all'ultimo luogo la zecca dei Mazzetti, perchè nessuna moneta si conosce di essa, che non abbia carattere di contraffazione; le poche che esistono nella collezione parmense sono tutte edite, salvo una varietà di lieve conto, che riporto a compimento del lavoro.

92. — *Soldo* — Grammi 1,30.

Dir.: MONETA · CONSORT · MACET. Scudo ornato con un'arme spaccata in tre pezze, 1 e 3 tre mazze sovrapposte, 2 due mazze decussate con sopra una mazza grossa; disposizione data allo stemma dei Mazzetti per imitare quello dei Farnesi.

Rov.: S · CO — SMVS. Santo guerriero a cavallo a sinistra, con una bandiera.

Varietà del n. 5 del Promis; è una contraffazione dei *soldi* di Piacenza, ivi battuti sotto Ottavio, Alessandro e Ranuccio I. Farnese.

Così ho finito di pubblicare le monete inedite del Piemonte che si conservano nel R. Museo di Parma; altre ancora però di questa nobilissima regione italiana, che io credo tuttavia sconosciute, stanno nella ricchissima raccolta del mio amico dott. Ambrosoli. Queste spero che un giorno o l'altro verranno da lui illustrate e pubblicate, e formeranno un'aggiunta non indifferente e piena d'interesse alla numismatica piemontese, intorno a cui abbiamo tanta copia di notevoli pubblicazioni.

UMBERTO ROSSI.

DI UNA MONETA

appartenente al Conte GIOVANNI FRANCESCO MARIA MANDELLI,
battuta in Maccagno (*)

Or non è molto mi fu mostrata dal signor Giuseppe Zambelli di Venezia, intelligente ed onesto ricercatore di monete antiche, una monetina di rame, ben conservata, somigliante alle parpagliuole milanesi di Filippo III, che tosto rilevai essere di un Giovanni Mandelli. Ricorsi allora alla pregevole monografia, che Carlo Kunz, il dotto illustratore del Museo Bottacin di Padova, dettava intorno alle monete di Maccagno (1). In essa sono descritte tutte le monete fino ad ora conosciute del conte Iacopo III (2), ma non si trova alcun cenno della presente di Giovanni. Siccome il signor Kunz in quella dissertazione si giovò di tutto quanto fu scritto da italiani e da stranieri, e si pubblicò fino a questi ultimi tempi, intorno alle monete di Maccagno, così sono sicuro che la moneta ch'io sto per descrivere, non solo è inedita, ma del tutto sconosciuta. Essa proviene dagli steramenti di Lodi Vecchio, pervenne nelle mani del signor Pager, capitano pensionato ed amatore di questo genere di monumenti, da esso fu ceduta al signor Zambelli sunnominato, che ebbe la compiacenza di lasciarmela esaminare e di levarne il calco. Essa è di puro rame, e niun dubbio può nascere che essa non sia genuina.

Questa moneta presenta nel diritto la testa nuda del conte, con gorgiera alla spagnuola, e volta a destra, con intorno l'iscrizione

GIOA^S. MANDEL.....

e nel rovescio una croce equilatera, che divide tutto il campo della moneta in quattro quadranti, nel primo e nel quarto dei quali è effigiata l'aquila imperiale coronata colle ali aperte, e nel secondo e terzo il leone rampante de' Mandelli. Intorno vi si leggono alcune lettere,

.....AV.....VN.....

delle quali non potei rilevare il significato. Come vedesi, singolare in questa moneta e inusitato è il modo con cui è espresso nel diritto il nome di Giovanni.

Descritta la moneta, ci resta da precisare a quale dei due Giovanni della famiglia Mandelli, che successero a Giacomo III, nel possesso del feudo di Maccagno, la si debba attribuire.

Iacopo, o Giacomo III, fu confermato nel feudo imperiale di Maccagno, già posseduto per parecchie generazioni da' suoi antecessori, dagli imperatori Mattia e Ferdinando II,

(*) Articolo riprodotto col consenso dell'Autore dal *Bollettino d'Arte, Antichità, Numismatica, ecc.*, ch'era stato iniziato nel novembre 1881 dalla Società per le vendite in Italia, Raffaele Dura e C., e che rimase tosto interrotto. (NOTA DELLA DIR.)

(1) CARLO KUNZ — *Iacopo III Mandelli conte di Maccagno e le sue monete*. Vedi *Rivista della Numismatica antica e moderna* pubblicata da Agostino Olivieri. Asti 1864, vol. I° pag. 147.

Consultisi anche l'opuscolo: *Cenni genealogici e biografici della nobile famiglia dei conti Mandelli feudataria di Maccagno inferiore nella provincia di Como*; estratti dal manoscritto inedito del canonico Cesare Gattoni dal dott. Raimondo Paravicino. Pisa 1871, in 4°.

(2) Alle quali si deve aggiungere lo zecchino inedito della collezione dell'illustrissimo signor cavalier Giancarlo Rossi di Roma. Vedi il catalogo della detta collezione, Roma 1880, pag. 130, n. 1774, e tav. IV.

colle investiture in data di Vienna 10 maggio 1613 e 26 agosto 1621, e dall'imperatore Ferdinando III, con lettere patenti scritte pure a Vienna il 20 giugno 1637. — Non pago di rimeritare in tale guisa gl'importanti servigi resi-gli dal Mandelli, l'imperatore Ferdinando II, nominavalo inoltre ciambellano e vicario imperiale, e con diploma 16 luglio 1622, dato da Presburgo, concedevagli per sè e suoi discendenti la facoltà di battere moneta in ogni metallo, rame, argento ed oro, e di farvi imprimere le armi sue e quelle della moglie Maddalena Cavenago coi rispettivi nomi e prenomi: *officinam monetariam fabricandi et extruendi cudendique sive cudi faciendi monetam auream, argenteam et aeream cujuscumque generis et valoris, armorum suorum insigniis et nominis ac cognominis inscriptione signatam.* — Non tardò Iacopo a valersi di tale privilegio, perocchè un anno e mezzo dopo, cioè il 1 di febbrajo 1624, allogava a Pellegrino Vanni l'esercizio della propria zecca in Maccagno (1).

Iacopo III, ebbe dalla prima moglie Maddalena di Pomponio Cavenago due figliuole, Lucrezia e Barbara, ed un figlio, Giovanni Francesco Maria. — Questi alla morte del padre, avvenuta nel 1645, ereditò il feudo di Maccagno, nel possesso del quale fu confermato col privilegio di battere moneta, tanto da Ferdinando III, con diploma in data di Linz 28 giugno 1646, quanto da Leopoldo I, in data di Vienna 26 luglio 1659 (2). — Di questo conte è detto che non si valse mai del diritto di zecca, e morì improle nel 1668, motivo per cui il feudo di Maccagno Inferiore, con tutti i diritti, giurisdizioni e privilegi, passò al di lui cognato conte Giovanni Pietro, discendente in linea retta dal conte Franco o Francesco, fratello del conte Giacomo II, bisavolo al presente Francesco Maria (3).

Il conte Francesco Maria successe dunque nel 1670 nel feudo imperiale di Maccagno, e vi fu confermato dall'imperatore Leopoldo I il 4 luglio 1679 col titolo di conte del Sacro Romano Impero e coll'annessovi diritto sia al mercato, sia alla zecca, della quale pure non si valse (4).

Giovanni Pietro morì il 21 ottobre 1684. Il figliuol suo Giambattista che gli successe nel feudo lo alienò trasmettendolo con istromento 3 ottobre 1718 al conte Carlo VI Borromeo. Inoltre da alcune lettere del mese di luglio 1714 si rileva che l'edifizio dove esercitavasi la zecca in Maccagno era rovinato e senza serramenti; il che proverebbe che da *moltissimi anni* più non vi si battesse moneta (5).

Da tutte le suesposte cose si deduce con molta probabilità, anzi con certezza, che la moneta sopra descritta non può appartenere al conte Giovanni Pietro, nè, a più forte ragione, al conte Giovanni Battista; dunque non la si può attribuire che al conte Giovanni Francesco Maria, figlio di Iacopo III.

L'ispezione stessa della moneta ci rende sicuri di questa attribuzione, poichè e pel disegno e per la fabbrica rassomiglia perfettamente alle piccole monete di rame, dette

parpagliuole, che si coniavano in Milano pel Re Filippo III di Spagna (1) dal 1608 al 1611, tanto da sembrarne una contraffazione.

Dunque la preziosa moneta ora scoperta appartiene indubbiamente a Giovanni Francesco Maria Mandelli conte di Maccagno, del quale erroneamente si era detto e ripetuto, non avesse mai usato del diritto di battere moneta.

Questo prezioso nummolo ora fa parte della cospicua collezione numismatica medioevale e moderna d'Italia, che con tanto amore, con tanta larghezza di mezzi e generosità d'intenti seppe mettere insieme l'egregio nostro concittadino signor Ercole Gnecci.

Milano, 1881.

LUPPI Prof. Cav. COSTANTINO.

(1) HEISS, — *Descripcion general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes.* Madrid, 1867. vol. 3°, tav. 161, n. 15.

NOTIZIE SU ALCUNE ZECHE PONTIFICIE AL TEMPO DI PAOLO III

Le poche notizie sulle diverse zecche dello stato pontificio che furono aperte durante il pontificato di Paolo III, vennero da me raccolte nel carteggio farnesiano, conservato nell'Archivio di stato parmense. Ad alcuno sembrerà forse non abbiano molta importanza, e realmente prese ad una ad una non possono interessare gran che; ma tutte insieme non sono da trascurarsi e chi scriverà la storia monetaria e numismatica dei pontefici, dovrà appunto far tesoro dei documenti dell'epoca, del genere di questi. Se si riflette poi che tutte le notizie, che pubblico appresso, riflettono il secondo quarto del cinquecento, epoca fortunata per l'arte, il valore dei documenti farnesiani cresce d'assai: e per tutto questo credo che il porli in luce non sia opera affatto vana.

I

La zecca di Macerata, aperta per privilegio pontificio fin dal secolo XIV, e ridotta quasi inoperosa sui primi del cinquecento, doveva assorgere a grande floridezza sotto il papato di Paolo III; dal brano di lettera che riporto, parrebbe che il lavoro assiduo cominciasse nel 1536, quando per provvedere alla monetazione nella provincia della Marca, venne mandato da Roma un perito artefice a Macerata, che diede subito principio alla battitura di diverse monete.

Il governatore ne scriveva il 9 d'agosto a monsignor Ambrogio Recalcati (1) in questi termini:

« L'omo per la zeccha è comparso et ha cominciato molto bene; pure la corruptione delle monete che uengono da Camerino è tale che senza sbandire quelle o almeno ridurle alla stima del uero ualore non è possibile continuare, onde con poco onore saremo costretti a questo che si è con grandissima instantia domandato, con non minore prestezza rimandarlo; perchè la uicinità del luoco è tale che tutto quel che si batte qui sarà fonduto là, et costoro fanno difficoltà di sbandire quelle monete perchè se ne perdon più di cinque per cento; da l'altra parte non si considera che quanto la corruptione va più in lungo, tanto è la perdita maggiore. Però bisogna che la Camera provegga risoluta-

(1) Vedi l'esimio lavoro dell'infaticabile signor cav. DAMIANO MUONI: *Famiglia Mandelli.* Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni, 1877, in foglio, tavola VII, estratto dell'opera; *Le Famiglie Notabili di Milano*, fasc. IV.

(2) MUONI, — op. cit. tav. VII.

(3) MUONI, — ibidem.

(4) MUONI, — ibidem.

(5) MUONI, — op. cit. tav. VIII.

(1) Su questo personaggio che nei primi anni del papato di Paolo III fu l'arbitro e il moderatore della politica pontificia, veggasi l'interessante memoria dell'illustre comm. Amadio Ronchini, *Monsignor Ambrogio Recalcati*, in *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia*, nuova serie, vol. II.

mente senza l'advise della provincia et a me parrebbe che li bolognini fussino reducti per qualche breve et però al iusto prezzo et di poi sbanditi di tucto, affinché a Camerino sobto ombra di quelli che fussino reducti non se ne spacciassero dei peggiori, perchè le monete quando sono nuove ai popoli non paiono peggiori. La conclusione è che battendosi qui monete buone si arricchisce la zecca di Camerino, però è necessario quelle ridurre prima per il ben dei particolari et poi sbandirle de tempo breve. »

Le monete di Camerino a cui qui si accenna, sono i *grossi* di Giulia Varano, in quel tempo già sposa a Guidubaldo della Rovere; e probabilmente *grossi* o *bolognini* dovevano essere le monete che allora si battevano a Macerata. Di questa zecca il Cinagli descrive trentadue pezzi di vario valore, spettanti però per la maggior parte agli ultimi anni del pontificato di Paolo III, quando era legato della Marca Ranuccio Farnese, cardinale di Sant'Angelo.

I *grossi* di Camerino, tanto incriminati dal magistrato papale, non erano però di titolo molto inferiore alle altre monete allora correnti; onde è a credersi che l'ordinazione per cui furono banditi nell'anno successivo (1) sia stata causata più da ragioni politiche che da economiche.

Qualche tempo dopo, la zecca di Macerata venne chiusa, e ciò naturalmente recava danno alla provincia, tanto che il vescovo d'Orvieto, allora governatore della Marca, scriveva il 26 maggio 1542 al cardinal Farnese:

« Quà è tanta confusione sopra le cose delle monete che se non si piglia qualche partito, in questa provincia si serrerà tutto il commercio perchè non ci essendo zecca, nè ci si vedendo oro, ma solo bolognini, cinque, grossi d'ogni sorta, carlini et luchesii, proibendo questo non si troverà del pane, chè questa provincia non havendo zecca, nè essendo di passo come le altre, non può far l'uso delle monete senza perdita. »

Il 7 giugno dello stesso anno tornava a battere il chiodo, pregando che si desse corso alle monete piccole o se ne battessero di nuove:

« Adpresso questa cosa delle monete, tene qua in grandissima confusione questa provincia; et se non che io vo tollerando che quelli che vendono il sale e la carne pigliano li bolognini, si sentirebbe qualche gran disordine; perchè qua non sono monete nuove et li poverhomini che vanno per una libra di sale o di carne, altro non portano che bolognini o craize, che se fusseno lor denegate farebbero certo disordine. Onde per provvedere dove posso, vo tollerando et exortando ciaschuno che non si dubiti che Sua Santità provvederà alla povertà o con mandare monete nuove et pichole, che così è il bisogno de poverhomini o con dar licentia che queste cinque se spendino. »

La zecca di Macerata riaperta nel 1543 stette in seguito in esercizio sin verso la fine del secolo XVI.

II

Maggior importanza nella storia della monetazione pontificia ha la zecca di Ancona che lavorò non interrottamente sino al tempo di Sisto V; e per essa il carteggio farnesiano ci fornisce diverse notizie bastevoli a dare un'idea degli abusi che si commettevano nelle piccole officine lontane dalla capitale, nelle quali tutto era sottoposto al capriccio di un governatore ignorante o disonesto.

Nel 1536 la zecca era aperta e vi si battevano *cinquine* di poco buona lega, tanto che in altri paesi dello stato pontificio non vennero accettate; infatti il 19 ottobre di quell'anno, il vescovo d'Ivrea, governatore di Piacenza, scriveva a mons. Ambrogio Recalcati:

« Oggi su la fiera che si fa di presente in questa città un Giacomo Antonio da Cornazzano ha portato certa quantità di moneta nuova da soldi cinque di questa moneta l'una,

battuta in Ancona et ne ha speso et in parte cambiato ad altre monete fino ala somma di liure centocinquanta o circa; delle quali facendosi assaggio s'è ritrovato che non vagliono più che soldi tre l'una. Essendome fatto querela l'ho fatto destenere per intendere la cosa bene et si procederà contra di lui et in ogni evento non sarà relaxato che almeno non dia una cautione di representarsi in forza mia ad ogni mia posta.

« Mando a V. S. inclusi otto pezzi de dette monete adciò possa mostrarli ad N. S. et advisarmi quello che harò a seguire di costui. »

Nello stesso anno vi era in Ancona un Francesco Binolfi, orefice, che aveva già lavorato in zecca, e che godeva un piccolo impiego; pare che avesse intenzione di darsi ancora all'esercizio della zecca, perchè voleva recarsi a Pesaro presso il duca d'Urbino. E Antonio Bernieri, governatore d'Ancona, scriveva a Girolamo Dandino, segretario di Paolo III, il 27 settembre 1536:

« Apreso perchè un Francesco Cecchiere qual ha offitio ch'è de attendere alli bisogni del palazzo e comanda le guardie et l'ò per bon ecclesiastico, vorebbe andare a far la zecca del duca d'Urbino a Pesaro, il che a me non piace per molti rispetti; è homo accorto et ha grandissima intelligentia delle cose della città et del contà, V. S. mi puol scrivere una lettera ch'io non gie lo lassa andare, ch'io li farò poi un comandamento. »

Il Binolfi però non seguì un pezzo ad attendere al suo impiego, perchè l'anno susseguente volle metter bottega; e lo stesso Bernieri notificava il fatto a mons. Recalcati in una lettera del 23 settembre 1537:

« Apreso significo a V. S. como Francesco Cechero qualle ancor lui è divotissimo et fidelissimo alla santità di N. S. et di santa Chiesa e molto sufficiente, vole renuntiar questo suo officio et atender a lavorar; è bon orifice, ha da la camera scudi 5 al mese per atender ch'è alli bisogni del governatore e del palazzo. »

Questo zecchiere venne più tardi implicato in un processo per tosatura di monete; e allora confessò di aver ribattuto ducati d'oro sopra altri che aveva in precedenza tosati e di aver anche battuto in zecca ducati al conio di Venezia ad istanza di un ebreo anconitano. Era allora governatore d'Ancona Leonello Pio dei principi di Carpi che partecipò il fatto al cardinal Farnese colla lettera seguente:

« Ill.^{mo} et R.^{mo} mons. signor mio osser.^{mo}

« A' di passati io scrissi al s.^{or} secretario Nicolas che fosse contento di far intendere a N. S. et a V. S. Ill.^{ma} et R.^{ma} di certa notitia che m'era stata data d'alcuni tosatori di monete et per l'occupatione che hebbe S. S.^{ta} mentre fu qui, non le ne puoti parlare se non a Monte marciano, che così breuemente ne le tocchai una parola alla presentia del signor Thesauriero maggiore et hebbi commissione d'intender ben la cosa et far quanto comportasse la giustitia, et così ho tenuto via di venire su la verità, havendo fatto ritenere qui in Palazzo quelli che mi erano dati per delinquenti, cioè un Anselmo Angiori (1), un Francesco de' Ferretti suo genero et un altro Francesco Binolfo già zecchiere di questa città et esaminatoli diligentemente sopra di ciò in conclusione hanno detto et confessato spontaneamente che havendo già detto Anselmo riscosso da settecento o ottocento ducati ungari da un certo mercante di qui et che essendo tutti traboccanti pensorno detto Anselmo et Francesco suo genero in che modo ne potessero guadagnar qualche cosa et per questo effetto andorno insieme a consigliarsi col sopradetto Francesco zecchiere portandogli da 25 o circa delli detti ducati a mostrare, il qual gli propose et disse che li potevon tagliare et cavarne uno o dui grani per ducato et così immediate nella sua bottega in una stanza che haveva di sopra n'acconciò da otto o dieci, et poi havendo lui altre

(1) Il cognome di questo individuo nel documento seguente è scritto *Angeli*.

(1) Cfr. SANTONI, *Della zecca e monete di Camerino*, pag. 55.

facende, detto Francesco genero del predetto Anselmo parendogli d'haver assai bene imparato tal arte, se ne tornò a casa del detto Anselmo dove allora stava insieme con esso et tutti li 700 o 800 ducati in più giorni tagliò o vero tosò in casa del predetto Anselmo, di sua volontà et consentimento.

« Di più ancho dice detto Zecchiere un'altra volta haverne tosato altri 50 di più sorte ad instantia d'un già Salomone hebreo et quelli poi haver ribattuti sotto 'l suo cugno senza altrimenti infonderli o disfare.

« Dice ancho altre volte haver battuto gran somma di ducati sotto 'l cugno venetiano qui nella sua zeccha ad instantia del già predetto Salamone et d'un Aloysi Gozzi ragugeo, benchè di quest'ultima partita n'abbia havuto gratia da S. Santità.

« Et perchè per i proprii statuti di questa terra la pena del tosar ducati et monete è gravissima cioè fiorini cento per ciascun ducato d'oro et cinquanta per ciascuna moneta d'argento et costoro non son troppo ricchi anzi poveri gentilhomini, m'è parso bene darne avviso a V. S. Ill.^{ma} et R.^{ma} a ciò ne possa parlar con Sua Beatitudine et sopra così fatta cosa pigliarvi quella moderatione che più le parerà conveniente, et avvisarmi quanto sopra di ciò le par ch'io habbi a fare che tanto eseguirò et in questo mezzo soprasederò fin ch'io ne intenda la volontà di S. Santità et di V. S. Ill.^{ma} et R.^{ma}, alla qual con la debita riverenza basciando le mani, humilmente in la sua buona gratia mi raccomando.

« D'Ancona, a xxiiij d'ottobre nel XXXIX.

« Humil servitore

« Leonello Pio Car. ».

Il processo andò in lungo e finalmente i tosatori di monete poterono ottenere l'assoluzione dal papa; ma il governatore pretendeva che essi avessero pagato duecento scudi alla Camera apostolica per essere assolti e voleva, secondo i suoi diritti, che essi tornassero a pagare il terzo dei duecento scudi a lui. Per questo essi ricorsero il 26 maggio 1541 al Cardinal Farnese col seguente memoriale:

« R.^{me} et Ill.^{me} Domine,

« Anselmo Angeli e Francesco de Gabriel Ferretti, de Ancona, accusati per tosatori di monete, hanno ricorso a Sua Santità et per mezi onorevoli facto toccare con mano a quella che, ancora se fosse verificata la tonsorazione, non meritavan pena alcuna, sono stati assoluti per Sua Santità con prohibitione expressa che il governatore di Ancona non possa exigere pena alcuna da loro o sui fideiussori.

« El che non obstante, arrivato in Ancona decto Francesco col breve di Sua Santità, è stato carcerato dall'Ill.^{mo} signor Leonello governatore de dicta città, sotto pretesto che e detti Anselmo et Francesco sian tenuti pagarli il terzo de 200 scudi, quali pretende loro havere pagatti alla Camera per obtener ditta absolutione.

« Et perchè questo è contra la forma del breve de Sua Santità, si ricorre a V. S. Rev.^{ma} e Ill.^{ma}, si degni scrivere a detto signor Governatore vogli relaxare ditto Francesco, non lo havendo relaxato fino in hora, senza farli pagar presone, captura o altra cosa et nè lui nè dicto Anselmo et loro fideiussori molestare contro la forma de ditto breve, anzi servarlilo *ad unguem* che così è mente di Sua Santità, maxime che li 200 scudi pagatti per loro alla Camera non son pagatti per pena o compositione per causa del delitto, ma per rembarsare solo la Camera de altri tanti haueua pagatti lei al delatore delli predetti. »

È probabile che la cosa sia finita con soddisfazione reciproca delle parti, perchè non si trova più cenno di questo affare nelle carte posteriori.

III

Di Fano si hanno monete di parecchi pontefici battute nel secolo XV o sul principio del XVI; rimangono però ancora inediti sebbene descritti dal Cinagli i molti e non infrequenti *quattrini* che vi si stamparono sotto Paolo III e suoi successori, e sono ancora da trovarsi i *grossi* che

secondo il privilegio accordato dal papa nel 1539, è credibile vi siano battuti.

Certo è che sullo scorcio dell'anno citato la zecca era aperta e l'esercizio ne continuò sino al 1541 almeno; non consta però che nel 1539 vi si coniasse altra specie di moneta che quattrini. Lo zecchiere fu un messer Nicolò Nucci da Gubbio, che si fece però nello stesso anno cittadino di Fano.

A questo zecchiere il Cardinal Farnese volle nel 1541 sostituire un suo protetto e ne scrisse in proposito a monsignor Camillo Mentovati, governatore di Fano, che gli rispose in questi termini:

« R.^{mo} et Ill.^{mo} Signore et padrone oss.^{mo}

« Scrisi alli giorni passati ad V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. in risposta delle sue di octo di marzo, dove me ricercava informatione della zeccha di Fano, dicendomi che quando honestamente se fosse possuto fare, che haverebbe desiderato intramettermi un suo caro servitore, come era absente il Cancelliere della Comunità che del tutto era informato et che perciò non puotevo per allora exequire le commissioni di quella. Hora è ritornato et ho inteso da lui come, havendo la magnifica Comunità di Fano privilegio da Nostro Signore di puoter battere monete, cioè quattrini et grossi, ha la zeccha sua locata ad un M. Nicolò Nuctio da Augubio per cinquanta ducati l'anno per ciaschun martello, con conditione ancora che mentre vorrà lui perseverare in tale conducta che non li possa essere a lui tolta per darsi ad altro, et come più largamente si potrà vedere dal partito sopra di ciò posto ed ottenuto in Consiglio generale che annexo mando. Hora V. S. R.^{ma} et Ill.^{ma} ha inteso il tutto, resta se non che si risolva et mi comanda quanto habbia da fare. Questo li dico bene che la città universalmente resta del dicto zecchiere ben satisfacta et lo reputa quasi come Fanese et per quanto si crede desegna lui maritarsi et restare in Fano et già gli ha comprato case et quelle edificate et dispoeso insino al hora presente la summa di 800 ducati.

« Nè altro mi occorre et in buona gratia di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} Signoria humilmente mi raccomando et li baso le mano.

« Da Fano il di 6 di aprile 1541

« Di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S.^{ria}

« humil et affetionato servitore

« Camillo Mentuato ».

Alla lettera è unito il seguente documento:

« Die 23 octobris 1539.

« In Magnifico Consilio generali Communis et hominum Magnificæ Civitatis Fani sollemniter et in valido et sufficienti numero congregato etc. Divino invocato auxilio etc.

« Proposita fuit per Magnificum Confalonerium ac per me Cancellarium Communis infrascriptum, lecta supplicatio quaedam porrecta et exhibitata per Magnificum Virum Dominum Nicolaum Nuccium de Eugubio, Zeccherium, in qua substantialiter continebatur Quod cum ipse sit donatus Civitate nostra fanensi ac in ea cusionis monetarum exercitium prosequi cupiat, mirum in modum cuperet assecurari per Magnificam Comunitatem nostram quod futuris temporibus Zeccha dictae Civitatis sibi non auferatur ut alteri concedatur, ipso perseverante in solutione quinquaginta scutorum pro quolibet martello et quolibet anno etc.

« Supra qua supplicatione;

« Consulentibus Petro Dominico Salvolino et Jo. Francisco Bollione Civibus consiliariis ac idem sentientibus, positum fuit huiusmodi partitum, videlicet:

« Cuicumque videtur et placet quod cum Dominus Nicolaus Nuccius de Eugubio Zeccherius sit nuper donatus civitate nostra fanensi, habita etiam ratione eius boni animi et affectionis erga nostram Magnificam Comunitatem vigore præsentis partiti ac autoritate huius Magnifici Consilii, indultum illi et concessum existat quod zeccha Civitatis nostræ Fani quo ad ipsa Comunitas per gratiam sedis apostolicæ illa potietur et gaudebit, ipsi D.^{no} Nicolao concessa intelligatur et esse debeat, nec ullo modo ab eo auferri et recipi possit ut alteri concedatur qui futuris temporibus cum eo

forsan super dicta zeccha concurrent et denarios offerret, cum hoc quod dictus zeccherius teneatur et obligatus sit solvere magnificæ Comunitati Fani singulo anno scutos quinquaginta ad rationem decem juliorum pro quolibet scuto, pro uno quoque martello quatrinatorum, prout modo solvit, et cum hoc quod exacto triennio præsentis conductæ et concessionis teneatur quolibet anno donare Magnificæ Domui Dominorum Priorum unam pateram argenteam ponderis unius libræ argenti puri per usum dictæ Magnificæ Domus etc., reddat fabam albam; cui sicut videtur et placet reddat fabam nigram. Et obtentum fuit supradictum partitum per fabas albas sexaginta quatuor suffragantes, nigris quinque contrarium facientibus non obstantibus.

« Extat præterea privilegium civilitatis dicti Domini Nicolai Zeccherii cum insertione præmissarum concessionum et obligationum;

« Item instrumentum desuper cum eo initum quo dicto Zeccherio conceditur cusio quatrinatorum cum duobus martellis cum obligatione solvendi scut. 50 pro quolibet martello quolibetque anno.

« Ego Jacobus Petrus de Sancto Genario Cancellarius Comunitatis Fani de præmissis sum rogatus. »

L'allora onnipotente Cardinal Farnese dovette quindi recedere dalle sue voglie; ma è lecito supporre che quando nell'anno successivo la Comunità di Fano domandò la conferma del privilegio della zecca, egli abbia usato della sua influenza per farle avere un rifiuto. Fano non poteva essere città molto accetta a casa Farnese.

Il governatore Cherubino Bonanni sollecitava il permesso di riaprire la zecca e scriveva al Cardinale Alessandro il giorno 27 maggio 1542:

« Circa la confirmatione della zecca nel batter quattrini et grossi, quanto mi è licito raccomandando questa città, dove si possi gratificarla, con servitio di Sua Beatitudine et V. S. Ill^{ma} et R.^{ma}. »

E l'anno successivo, 23 settembre, tornava a raccomandare:

« La zeccha suplico se li conceda come S. S. ha dato intentione et così un martel de quattrini, perchè certo questa città ne patisce et la Camera non ha utile nissuno, ma tutto va al Duca d' Urbino, oltrachè essendosi concesso a Bologna et Macerata, par che non osti più quello diceva el tesoriere di non voler che se ne batti in luogo alcuno. »

Ma tutte le suppliche e le raccomandazioni non valsero a nulla, e la città di Fano restò per allora senza zecca.

IV

Riporterò per ultimo due piccole notizie relative alla zecca di Camerino durante il breve dominio di Ottavio Farnese. Quando nel 1542 il duca mandò colà Antonio Cecchini vice tesoriere, fra le altre istruzioni gli diede anche questa:

« La zeccha è cosa d'importantia, perchè concerne l'onore del principe e l'interesse de' populi, però si affittava già più di scudi 1600; ora non so come si stia; vedete quelli che la ha come la tiene et quanto se ne trova facendo conto che chi la terrà habbia abbattere nel modo et alla lega di Roma et di questo dar buona sicurtà. »

La zecca però non venne aperta e per il piccolo stato continuarono a correre le monete papali secondo i bandi e le ordinanze che si pubblicavano in Roma. Anche a Camerino si lamentarono gli stessi inconvenienti che a Macerata e il vice-duca Vincenzo Matteuzzi ne scriveva il 1° gennaio 1543 al Cardinal Farnese:

« La materia delle monete, o detto al mio duca la intentione di V. S. Ill^{ma} et R.^{ma} che li debiti fiscali si pagheno a moneta bona senza interesse della camera et perchè non se fesse strepito, li o ricordato che non se fesse bando, ma el Thesaurieri dextramente intimasse alli officiali non pigliano altri pagamenti che di bona moneta et la Camera hauerà el suo intento Et cusì penso S. S. non habbia dato altro ordine di questo. Circa lo interesse della plebe perchè qualche poco di

strepito si fa di questi bolognini, V. S. Ill^{ma} potrà contentarsi che si tolleri ogni altra moneta spendibile per esser città mercantile, purchè per la Camera si piglie monete bone et senza interesse et tanto più quanto li baiocchi et quattrini si spendano in Roma et per l'Umbria et qui non v'è zeccha che possa dare el supplemento dele altre monete; ne pensi V. S. Ill^{ma} et R.^{ma} che questi bolognini presi dal Thesaurieri siano capaci da rebattere monete nè di lega nè bastanza possano supplire al bisogno del stato. »

Tornata nel 1545 Camerino sotto il governo della Chiesa, vi fu riattivata la zecca, la quale però si chiuse definitivamente negli ultimi anni del pontificato di Paolo III.

U. Rossi.

UN PROGETTO PER IL ROVESCIO D'UNA MONETA DI CLEMENTE VII

Esaminando nell'Archivio di Stato di Parma diversi documenti riuniti sotto il titolo di *Raccolta letteraria*, mi venne sott'occhio un foglio senza data che fermò la mia attenzione col titolo mesogli a tergo: *Nomisma pro moneta Clementis VII*. Lessi l'elegante latino del documento e mi parve abbastanza interessante e degno di pubblicazione; giudichino del resto su ciò i cortesi lettori.

Si tratta di un progetto pel rovescio d'una moneta, probabilmente d'oro, che doveva avere nel diritto lo stemma o la testa del pontefice, e nel rovescio il pontefice in trono colle chiavi nella sinistra e colla destra distesa; intorno a lui alcuni recanti corone vallari ed altri armati; la leggenda, presa dal libro dei Re, doveva essere FRATRES · MEI · VOS · OS · MEVM · ET · CARO · MEA · VOS.

Il concetto del rovescio era buono ed un abile artista avrebbe potuto trarne partito; sembra tuttavia che l'idea non sia stata messa in esecuzione, forse per la morte di Clemente VII, e che indi presentata al successore Paolo III, sia stata scartata: di qui la sua presenza nell'Archivio di Parma tra le carte farnesiane. — Quel che è curioso e degno di nota, è lo scopo che doveva avere questo nomisma, di affratellare cioè i principi cristiani e magari di combattere le testè sorte eresie di Germania e d'Inghilterra; l'autore sconosciuto del progetto, che era indubbiamente un dotto, mi pare in questo abbastanza ingenuo, per credere che con delle medaglie si potesse tornare ancora al *buon tempo antiquo* per la Chiesa. Il male era fatto e porvi riparo era quasi impossibile; ci voleva ben altro che dei rovesci di monete!

Noterò per ultimo che al documento si può assegnare la data del 1533 o 1534; ed in questi anni erano maestri delle stampe nella zecca di Roma, Benvenuto Cellini e Giovanni Bernardi da Castel Bolognese.

U. R.

Pontificiae Monetæ Opistoglyphon, si gratum erit.

Indignatur Pontifex et amaro animo fert Christianorum discordias. Hinc Principum simultates et schismata nationum, inde Lutheranas haereses, alibi aperta praelia, quibus vires nostrae distrahuntur atque evanescent, Turco autem publico hosti compendia aperiuntur ad nostri excidium. Vult igitur, quod sui officii est, aliquo symbolo eos monere atque adhortari, ne dissidiis indulgeant, in gratiam redeant, iras deponant. Vnius sint oves caulae, unius pastoris.

David rex, profugus (*Regum* II^o, cap. XIX^o) cum victo atque occiso filio Absalone rebellis, fetu magno, immodicis questibus, quateretur, suasu Ioab, magistri militiae suae; in concionem venit, eo animo, ut Tribus universas Israel, quae Absaloni consenserant, Tribui Iudae unitas, ad obsequium retraheret, ac simul ignosceret ausis defectionem. Vt igitur et charitatem egregiam, et clementiam, piumque mentis affectum, quasi in filios, ostenderet, ipsosque invicem, nec minus sibi, identidem conciliaret, per os sacerdotum, haec verba ad populum protulit, *Fratres mei vos, os meum et caro mea, vos*. Quo dicto, et consentientibus Tribubus Iordanem transmisit et in regnum, ab exilio et fuga, reductus est.

Constituatur ergo Pontifex, in solio maiestatis suae, sinistra claves cohibens, protensa dextra ad populum, qui habitus apud veteres est pacatorius, uti statua equestris apud

Lateranum est, Marci Antonini. Principes siquidem ex Provinciis regredientes, Senatui Populoque, obviam, honoris causa, facto, protensa dextra pacem denuntiabant, qua nihil acceptius optabiliusve plebi evenire potest. Ita ut ne Christus quidem, Deus noster, preciosus quicquid discipulis sit elargitus, *Pacem meam do vobis, Pacem meam relinquo vobis*. Nam cum duo haec potissimum, et pax et rerum copia, populos hilarent, his frequentius veteres nomismata insigniebant, cornucopiae videlicet et caduceo. Vertit Pietas christiana ad religionem, ut quod protensa prisci dextra indicabant, Pontifex efformata in crucem praeclare ostendat, quietemque edicat iuxta ac benedictionem.

Circumstant aliquot, quasi pro concione, quorum nonnulli coronas vallares habeant, quo genere honoris potissimum se exornant Principes. Vulgo autem antistent ii militari qui loricas et galeas atque enses habent. Prodeant ex ore Pontificis verba istiusmodi, vel circumiecta in gyrum ascribantur nomismati: **FRATRES MEI VOS . OS MEVM ET CARO MEA VOS.**

Exhortatio istaec est, apud dissidentes, uti se se invicem quasi fratres agnoscant et Pontificem charitatis intuitu recta mentem ceu patrem sectentur.

Tale quippiam Anchises apud Vergilium providet, cum civiles discordias et Pompeii ac Caesaris arma abominatur. *Ne, pueri, ne tanta animis assuescite bella, Neu patriae validas in viscera vertite vires, Tuque prior, Tu parce, genus qui ducis olympo, Proiice tela manu, sanguis meus.*

Moneta haec, temporibus hisce, arbitror, commodissima erit.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

G. BAZZI - M. SANTONI — VADE MECUM del raccoglitore di monete italiane ossia *Repertorio numismatico*, che ne contiene i motti e gli emblemi, i signori, i feudatari e le loro zecche, la bibliografia ed altre molte indicazioni. — Camerino, Tipografia Lit. Mercuri, 1886. — Un vol. in-8.°, di 210 pagg. Prezzo Lire 4.

Compilazione assai diligente e copiosa, che sotto più d'un riguardo risponde allo scopo pratico prefissosi dagli Autori.

È divisa in tre parti. La prima contiene i monogrammi, le sigle e le cifre dei principi e monetieri, i simboli, la descrizione delle figure e degli emblemi, i motti e le leggende; questa è la sezione più ricca ed originale dell'opera, ed abbraccia più d'un centinaio di fitte pagine, enumerando pressochè duemila soggetti. La seconda parte consta di un cenno sulle varie zecche italiane, aggiuntovi l'elenco delle principali famiglie feudatarie che coniarono moneta, e quello dei santi che si trovano nominati od effigiati sulle monete; la terza parte infine, sproporzionatamente succinta, è riservata alla bibliografia numismatica.

La vera utilità del libro ci sembra consistere nella parte prima; mentre nelle altre si deplorano troppe lacune ed inesattezze, che vorremmo veder tolte in una nuova edizione. A cagion d'esempio, dovrebbe essere riformata di sana pianta la classificazione della rarità, dietro un concetto unico diretto, sia accennando brevemente anche ai pezzi rari delle zecche comuni, sia assegnando almeno il grado di rarità a tutte le zecche.

LOW Lyman Haynes — A Sketch of the Coinage of the Mexican revolutionary General MORELOS, based upon an important Find (Sulle monete emesse dal Generale rivoluzionario messicano Morelos, cenno redatto in base alla scoperta di un importante ripostiglio). New York, 1886.

Il Gen. Morelos fu uno degli attori principali nella insurrezione del Messico contro la tirannide spagnuola, sul

principio del secolo. Egli riportò grandissimi successi contro le forze degli oppressori; e si era ormai impadronito di tutta la costa meridionale, quando il tradimento lo gettò nelle mani degli Spagnuoli. Sottoposto ad un giudizio statario, Morelos venne fucilato, il 22 dicembre 1815.

L'elegantissimo opuscolo del sig. Low ci presenta le monete emesse per ordine di Morelos; esse variano per modulo e valore, ma il tipo ne rimane sì può dir costante nella parte essenziale: un arco colla freccia incoccata, e, sotto, la parola SUD.

Il sig. Alberto Puschi ha pubblicato a Parenzo un opuscolo: *Di un contorniato inedito, trovato in Istria*.

Il medaglione reca nel diritto il busto di Valentiniano III, e nel rovescio una figura di donna con altri soggetti minori e la leggenda **KARAMAL LENICAS (KARAMALLE NIKAS)**.

Nell'*Annuaire de la Société Française de Numismatique et d'Archéologie* (fascicoli di luglio-agosto e di settembre-ottobre) notiamo i seguenti articoli di numismatica antica: *L'ère de Tripolis*, di J.-P. Six; *Sur quelques médailles consulaires inédites*, di M. Bahrfeldt; *Bronzes grecs à lettres numériques*, di J.-P. Six.

Nel *Bulletin mensuel de Numismatique et d'Archéologie*, diretto da R. Serrure (NN. 1 e 2, Vol. VI.), il signor Arturo Engel ha pubblicato alcune *Notes sur les Collections numismatiques de l'Espagne*.

È uscito il fascicolo d'ottobre della rivista trimestrale di Boston: *American Journal of Numismatics*. Contiene le seguenti materie:

The French Revolution of 1789 Illustrated by Coins and Medals of the Period — Early Books Published on Numismatics — The Cent in California — Some Ancient Devices — Provincial Paper Issues — Valuable Treasure-Trove — Discovery of Roman Coins at Milverton — Halifax Penny Tokens — A New Idea in Coins — Symbolism on Eastern Coins — French Industrial Medal of Honor — Medals of the Roman Coliseum — TRANSACTIONS OF SOCIETIES: — Boston Numismatic Society — Amer. Num. & Arch. Society, New York — Newport Historical Society — Numismatic Society, London — NOTES AND QUERIES: — Washington Cents so-called — Belgian Medical Medals — Brasher Doubloon — 1799 Cent — Lost and Found — Red Jacket's Medal — Coins SALES: — W. E. Woodward's — Frossard's — Low's — The Maris Sale of the Maris Coll. — Still another 1804 Dollar — Relics of the Stone Age in Georgia — Book Notices: — *Gazzetta Numismatica* — Canadian Numismatics — Editorial — Currency.

NOTIZIE

L'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, di Parigi, nella sua seduta pubblica annuale, ha diviso il premio di Numismatica Duchalais fra **ERNESTO GABRIEL** (ora defunto), per la sua opera intitolata: *Les Monnaies royales de France sous la race carlovingienne*, e il sig. **ALOÏS HEISS** per la sua opera: *Les Médailleurs de la Renaissance*.

Il premio Bordin (Numismatica dell'isola di Creta) non venne conferito. Fu accordata una ricompensa di 2500 franchi al signor Giovanni N.-A. SVORONOS; e un assegno d'incoraggiamento di 2000 franchi al sig. **CLEMENTE HUART**.

Negli *Atti del Museo Civico di Antichità in Trieste*, il signor Alberto Puschi rende conto di un ripostiglio stato scoperto sul principio di quest'anno nell'eseguire i lavori per la nuova linea ferroviaria Trieste-Cosina.

Le monete del ripostiglio, come spesso accade, andarono per la massima parte disperse; quelle che si poterono salvare, in numero di 20, sono ora conservate nel Museo triestino; tra esse, 15 sono denari d'Aquileia, del patriarca Bertoldo; 3 sono denari di Trieste, del vescovo Ulrico; e 2 sono matapani di Venezia.

Il Cav. **SAMBON** ha pubblicato, coi tipi dei Lincei, il Cat. N. 12, Anno IX.: *Catalogue d'une Collection de Médailles grecques, romaines, du Moyen-Age et modernes, en vente à l'amiable avec les prix fixés à chaque numéro*.

Il conosciutissimo Negoziante di monete **ADOLFO HESS** ha pubblicato un altro ricco catalogo di monete e libri numismatici vendibili presso di lui a Francoforte sul Meno (Westendstrasse 7.)

ADOLFO WEYL ha pubblicato i NN. 73 e 74 de' suoi *Berliner Münzblätter*; il suo 78° catalogo di vendita: carta-monetata (specialmente americana, Raccolta del Dr. Lee), monete greche e romane, libri numismatici, ecc.; ed il catalogo 79°: medaglie e monete medioevali e moderne (d'ogni paese).

INTROZZI LUIGI Gerente responsabile.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886-87:
Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886-87, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12.

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886-87 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica nel giornale dopo la firma del gerente:
Cent. 10
per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere in copertina **Cent. 5** la linea (la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla Direzione della *Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — La patria di Sperandio, UMBERTO ROSSI — Documenti Numismatici, EMILIO MOTTA — La Zecca d'Avignone nel secolo XVI, UMBERTO ROSSI — Rassegna bibliografica — Notizie — La Raccolta Ambrosoli.

LA PATRIA DI SPERANDIO

Fino a pochi anni fa, di questo illustre artista del rinascimento e della sua vita, non si sapeva che poco o nulla: gli scrittori d'arte del principio del secolo ed altri anche più recenti, ammirando la bellezza delle medaglie da lui lasciate, avevano cercato di trovarne notizie nei documenti dell'epoca ed erano riusciti invece ad accumulare una discreta dose di equivoci ed errori, attribuendogli un cognome che non aveva mai portato, un'esistenza lunga da disgradarne Matusalem ed opere a cui egli non si era mai sognato di por mano. A dissipare gli errori vennero le pubblicazioni del cav. Carlo Malagola (1) e del prof. Adolfo Venturi (2) che risolsero in modo certo la quistione del nome di famiglia di Sperandio e in parte anche quella della sua nascita.

Dai capitoli tra il nostro artista e Carlo Manfredi, signore di Faenza, pubblicati dal cav. Malagola, risulta che egli si chiamava *maestro Sperandio, quondam magistri Bertolamci de Savellis, de Roma*, e il dotto editore del documento credette così stabilito incontestabilmente che Sperandio fu di Roma, quan-

tunque nell'intestazione dei capitoli sia detto *da Mantua* e più avanti *olim habitatorem Mantue et modo Faventie*. Un erudito mantovano, il prof. Stefano Davari, si occupò dell'argomento in una sua interessante monografia (1), in cui, pur assentendo alle conclusioni del cav. Malagola, esprimeva la speranza che nuove indagini potessero portare un po' più di luce sui molti punti oscuri della vita del celebre artista: e le ricerche da lui fatte nell'archivio Gonzaga di Mantova lo condussero alla scoperta di una lettera che volle gentilmente comunicarmi e che oggi sono lieto di pubblicare.

La lettera è diretta al marchese Francesco Gonzaga, ed è in questi termini:

« Ill.^{mo} S.^r mio hon.^{mo} — Credo che senza lo
« testimonio mio la Ill.^{ma} S. V. cognoschi per fama
« et vista M.^{ro} Sperandeo presente exhibitore, huomo
« copiosissimo de virtute, quale a volerli tute connu-
« merare sarebbe molto longo, esso fu sempre molto
« grato et accepto alla pia memoria del Cardinale
« nostro, et io conseguentemente l'ho amato et esti-
« mato. Per questo desiderando lui vivere et con-
« tinuare in la solita fede e servitù, nec non et
« di morire in la patria sotto la Ex. V. m'ha ac-
« curatamente pregato che de le digne condicìon
« sue ne faci fede a quella raccomandandoglielo
« assai. Io quantunque lo tenghi talmente ornato
« de le dote del animo quale si possino in un par
« suo desiderare che senza le raccomandatione d'al-
« cuno per se stesso se faci raccomandatissimo,
« nondimeno per satisfaction sua non ho possuto

(1) MALAGOLA C. — *Di Sperandio e delle cartiere, ecc.*; in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, Serie III, vol. I. pag. 279.

(2) *Kunstfreund*, 1885, pag. 377.

(1) DAVARI S. — *Sperandio da Mantova e Bartolomeo Meliolo mantovano, scultori orefici del XV secolo*. Mantova, Segna, 1886.

GAZZETTA NUMISMATICA

Diretta dal Dott. Solone Ambrosoli.

Abbonamento per l'anno 1886-87:

Lire 10 ital.

(12 franchi per l'Estero, Unione Postale)
Semestre in proporzione.

Coloro che si associano per tutto il 1886-87, aggiungendo L. 8 (Franchi 9 per l'Estero, Unione Postale), riceveranno *franco di porto* il libro ZECCHHE ITALIANE, che altrimenti costa L. 12.

Ciascun numero separato

L. 1.

Durante l'anno 1886-87 esciranno 12 numeri, di 8 pagine ciascuno.

INSERZIONI

d'indole numismatica od archeologica

nel giornale

dopo la firma del gerente:

Cent. 10

per linea o spazio di linea.

Inserzioni di qualunque genere

in copertina **Cent. 5** la linea

(la facciata è divisa in tre colonne)

AVVERTENZE — Lettere e manoscritti, alla *Direzione della Gazzetta Numismatica, Como*. Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi pure alla *Gazzetta Numismatica, Como*, attenendosi preferibilmente, per gl'invii di denaro, al **vaglia postale**. — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati. — I manoscritti non pubblicati si potranno restituire dietro sollecita richiesta ma di ciò la Direzione non si assume verun impegno.

SOMMARIO — La patria di Sperandio, UMBERTO ROSSI — Documenti Numismatici, EMILIO MOTTA — La Zecca d'Avignone nel secolo XVI, UMBERTO ROSSI — Rassegna bibliografica — Notizie — La Raccolta Ambrosoli.

LA PATRIA DI SPERANDIO

Fino a pochi anni fa, di questo illustre artista del rinascimento e della sua vita, non si sapeva che poco o nulla: gli scrittori d'arte del principio del secolo ed altri anche più recenti, ammirando la bellezza delle medaglie da lui lasciate, avevano cercato di trovarne notizie nei documenti dell'epoca ed erano riusciti invece ad accumulare una discreta dose di equivoci ed errori, attribuendogli un cognome che non aveva mai portato, un'esistenza lunga da disgradarne Matusalem ed opere a cui egli non si era mai sognato di por mano. A dissipare gli errori vennero le pubblicazioni del cav. Carlo Malagola (1) e del prof. Adolfo Venturi (2) che risolsero in modo certo la quistione del nome di famiglia di Sperandio e in parte anche quella della sua nascita.

Dai capitoli tra il nostro artista e Carlo Manfredi, signore di Faenza, pubblicati dal cav. Malagola, risulta che egli si chiamava *maestro Sperandio, quondam magistri Bertolamei de Savellis, de Roma*, e il dotto editore del documento credette così stabilito incontestabilmente che Sperandio fu di Roma, quan-

tunque nell'intestazione dei capitoli sia detto *da Mantua* e più avanti *olim habitorem Mantue et modo Faventie*. Un erudito mantovano, il prof. Stefano Davari, si occupò dell'argomento in una sua interessante monografia (1), in cui, pur assentendo alle conclusioni del cav. Malagola, esprimeva la speranza che nuove indagini potessero portare un po' più di luce sui molti punti oscuri della vita del celebre artista: e le ricerche da lui fatte nell'archivio Gonzaga di Mantova lo condussero alla scoperta di una lettera che volle gentilmente comunicarmi e che oggi sono lieto di pubblicare.

La lettera è diretta al marchese Francesco Gonzaga, ed è in questi termini:

« Ill.^{mo} S.^r mio hon.^{mo} — Credo che senza lo
« testimonio mio la Ill.^{ma} S. V. cognoschi per fama
« et vista M.^{ro} Sperandeo presente exhibitore, huomo
« copiosissimo de virtute, quale a volerli tute connu-
« merare sarebbe molto longo, esso fu sempre molto
« grato et accepto alla pia memoria del Cardinale
« nostro, et io consequentemente l'ho amato et esti-
« mato. Per questo desiderando lui vivere et con-
« tinuare in la solita fede e servitù, nec non et
« di morire in la patria sotto la Ex. V. m'ha ac-
« curatamente pregato che de le digne condicion
« sue ne faci fede a quella raccomandandoglielo
« assai. Io quantunque lo tenghi talmente ornato
« de le dote del animo quale si possino in un par
« suo desiderare che senza le raccomandatione d'al-
« cuno per se stesso se faci raccomandatissimo,
« nondimeno per satisfaction sua non ho possuto

(1) MALAGOLA C. — *Di Sperandio e delle cartiere, ecc.*; in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, Serie III, vol. I. pag. 279.

(2) *Kunstfreund*, 1885, pag. 377.

(1) DAVARI S. — *Sperandio da Mantova e Bartolomeo Meliolo mantovano, scultori orefici del XV secolo*. Mantova, Segna, 1886.

« negare di fare questa mia alla predicta S. V. pre-
 « gandola si degni haverlo raccomandato cum pro-
 « vederli d'uno officio sotto el quale possi exerci-
 « tare le virtù sue e farli honore, e quando lo vo-
 « lesse adoperare in lo exercitio di artellarie aut
 « di fabricare et architectura, lo ritrovarà singulare,
 « in modo si ritrovarà ben servita et io ne restarò
 « obligato a V. M. Signoria, in buona gratia di la
 « quale mi raccomando.

« Quingentulis, XI february MCCCLXXXV
 « Ill.^{me} et ex. D. V.

« fid.^{us} ser.^{or} Lo. de Gonzaga
 « Electus Mantuanus, Marchio. »

Che in questo documento si tratti dello Sperandio medaglista e non di uno degli altri Sperandei residenti a Ferrara, menzionati dal Cittadella (1), lo dimostra l'accento alle relazioni passate tra il cardinale Francesco Gonzaga e il nostro artista, che gli fece una delle sue più belle medaglie (2); e l'altra medaglia del marchese di Mantova, fusa da lui dopo la battaglia di Fornovo (6 luglio 1495) col motto *ob restitutam Italiae libertatem* (3) prova che effettivamente le raccomandazioni del vescovo Lodovico non rimasero senza effetto, e che Sperandio passò in quell'anno al servizio di Francesco Gonzaga.

La carriera artistica di Sperandio fu molto lunga e le quarantacinque medaglie che ci restano di lui abbracciano un periodo di trent'anni (1465-1495); degli altri suoi lavori, poichè egli fu anche scultore, pittore, orefice ed architetto, nessuno ci è rimasto e il solo che gli venisse attribuito, il busto di Andrea Mantegna sul suo sepolcro in sant'Andrea di Mantova, oggi è giudicato per comune consenso fattura di altra mano.

Intorno alla durata della sua vita si è disputato assai e ancor oggi non abbiamo date certe; lo si voleva nato verso il 1440 e morto a Ferrara nel 1528, basandosi su di una nota nel registro dei morti di questa città, riferita da antichi scrittori ed oggi perduta. Un documento scoperto dal prof. Ven-

turi prova invece che Sperandio nacque parecchi anni prima, giacchè nel 1473 in una supplica al duca di Ferrara gli esponeva che era a carico di famiglia, con tre figlie da marito; per quanto egli si sia ammogliato giovane, doveva almeno avere quarant'anni circa quando scrisse la supplica e quindi la data della sua nascita sarebbe da fissarsi al 1430 circa. Malgrado il documento del cav. Malagola, è da credersi che il nostro artista abbia visto la luce in Mantova, sebbene di famiglia romana, perchè si disse sempre *de Mantua*, anzichè di Ferrara o di Bologna, città dove abitò pure a lungo; e nella medaglia del giureconsulto Prisciano (1) si sottoscrisse *Sperandus Mantuanus*; e infine perchè nella lettera più sopra riportata si accenna a Mantova come alla sua *patria* in cui desiderava morire (2).

La tarda età a cui era giunto Sperandio quando chiedeva di essere ammesso al servizio del marchese di Mantova fa supporre che egli abbia visto realmente compiuto il desiderio *di morire in la patria*; e invero dopo il 1495 non si trova di lui più traccia nè in lavori, nè in documenti. Se la serie dei registri mortuarii di Mantova fosse completa, il quesito sarebbe facile a risolversi; disgraziatamente questi registri non cominciano che col 1500 e bisogna quindi credere che il celebre artista si sia spento negli ultimi cinque anni del secolo XV.

Il prof. Stefano Davari nella sua citata monografia accenna a due altre lettere dell'archivio di Mantova, riferentisi ad un maestro Sperandio e dirette da Ercole d'Este, duca di Ferrara, al marchese Francesco Gonzaga, in data 11 aprile 1491 e 18 ottobre 1492: in una di esse il duca pregava il genero ad interporre la sua autorità perchè venisse presto risolta una causa intorno ad una casa di proprietà di Sperandio, allora ai servizii di esso duca e da lui tenuto in molta considerazione. Il dotto mantovano pone il dubbio se queste lettere si riferiscano allo Sperandio medaglista o non piuttosto al pittore Nicolò Sperandio da Mantova, ricordato dal Cittadella, e inclina all'ultima opinione pel fatto della casa posseduta in Mantova, che sarebbe una prova indiretta di cittadinanza mantovana; però le lodi di Ercole d'Este inferiori solo a quelle del vescovo Lodovico Gonzaga fanno credere che si tratti realmente del Savelli, che doveva aver conservata

(1) CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, pag. 21 e 580.

(2) HEISS A. — *Les médailleurs de la renaissance. Sperandio de Mantoue*, tav. VII, 3. — Un esemplare in argento di questa medaglia esisteva nelle collezioni di oggetti d'arte di Gian Francesco Gonzaga, fratello del cardinale Francesco, e morto nel 1496, come risulta dall'inventario generale de' suoi beni, ancora inedito, conservato nella biblioteca Maldotti di Guastalla. A questa medaglia alludeva senza dubbio il vescovo Lodovico, quando scriveva al fratello Gian Francesco, in data 13 agosto 1488: « Mando alla S. V. la medaglia della « bona memoria di Monsignor, e questa è unica di quante ne habbi. « Io non sono anchora stato di tanta auctorità che me l'hanno scul- « pite in metallo como li altri: e perhò ne son per hora privato di « quelle ». (R.^o Arch. di Stato in Parma, Cart. Gonzaga).

(3) HEISS A. op. cit. tav. VIII, 1.

(1) HEISS A. op. cit. tav. XI, 2.

(2) Il sig. Alfredo Armand, il dotto autore dei *Médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, a cui comunicai qualche tempo fa il documento che oggi pubblico, mi faceva notare come il Bartolomeo Sperandio di Mantova, menzionato dal Venturi ne' suoi *Primordi del rinascimento a Ferrara*, sotto le date 1436-1447 debba forse identificarsi col Bartolomeo Savelli, padre di Sperandio.

la cittadinanza della patria nelle sue lunghe peregrinazioni per le corti dell'Italia superiore.

Del primo soggiorno di Sperandio a Mantova non ci restano documenti; nel 1455 circa fu a Milano dove fece la medaglia di Francesco Sforza; dal 1472 al 1474 era a Ferrara; nel 1477 a Faenza; dal 1478 al 1490 lo troviamo a Bologna; nel 1490 e 1491 di nuovo a Ferrara; finalmente nel 1495 di nuovo a Mantova, dove chiuse la sua carriera (1). La sua attività deve essere stata prodigiosa, e mentre le carte degli archivii ci attestano in quanto favore fosse tenuto da principi intelligentissimi in fatto d'arte quali erano gli Estensi ed i Gonzaga, le medaglie, soli lavori che di lui ci rimangono, ci mostrano quanta fosse la sua perizia.

Il documento del cav. Malagola ci indica come egli fosse abile a lavorare di *brongio, di marmo, di terra, de' disegni, di piombo, de' picture, de' orfesaria; la lettera mantovana ce lo rappresenta singulare in lo exercitio di artellarie (2) aut di fabricare et architectura*; si può da questo arguire quanto fosse valente in ogni ramo dell'arte, e quanto meritato sia il posto che la critica moderna gli ha assegnato fra i maestri del rinascimento.

UMBERTO ROSSI.

(1) È probabile che Sperandio abbia soggiornato a Pesaro, ad Urbino ed a Venezia; in quest'ultima città forse fuse nel 1472 le medaglie di Carlo Quirini e di Taddeo Albani. Di questo secondo personaggio, del quale fino ad oggi non si avevano particolari biografici, ho trovato molte notizie in documenti mantovani; egli fu un ricco banchiere, grande amatore di belle arti, in relazione con Lodovico Gonzaga ed Isabella d'Este, e morì nel 1503.

(2) Il Pisanello, celebre medaglista, fu anch'egli fonditore di artiglierie, e lo dimostrano i disegni di alcune colubrine nella raccolta Vallardi (f. 49, n. 2293) pubblicati dal sig. Heiss nella sua monografia su questo artista a pag. 34.

DOCUMENTI NUMISMATICI

PER

EMILIO MOTTA

MAFFEO DA CIVATE

MAESTRO DELLA ZECCA DI DESANA

(1525)

Delle monete inedite di *Desana* s'era occupato con speciale interesse l'illustre *A. Morel-Fatio* (1), testè decesso in Losanna, sua patria.

(1) Cfr. *Monnaies inédites de Desana, Frinco et Passerano (Paris, 1866)*. — Genève. *Imitations italiennes et monnaies inédites fabriquées à Lozzolo, Desana, Passerano et Masserano (Zürich, 1866)*.

Un documento abbastanza importante per la zecca di Desana, famosa al pari delle molte altre dell'Italia superiore per la coniazione di monete contraffatte, noi abbiamo trascritto dal *Registro Ducale* n.° 80, fol. 119 tergo dell'Archivio di Stato milanese. Per esso si concede al noto orefice e medagliere *Maffeo da Civate* di recarsi presso Aloisio Tizzoni, signore di Desana, a dirigere quella Zecca. Maestro Maffeo è personaggio già ricordato dal *Caffè* (1) e da altri scrittori d'arte milanese, ma questo particolare dell'andata sua a Desana non ci risulta finora noto (2).

Franciscus etc. Essendo proibito così per decreti come per cride ultimamente fatte che alchuno nostro subdito possi andare ad lavorare fora dil Dominio nostro nè exercire, amministrare o dare adiuto in alchuna cecha (zecca) forestera, et essendo stati ricercati dal Magnifico D. Aluysio Ticiono Signore de Desana ad concedere che Maphéo da Clivate possa andare et amministrare a Desana la Cecha sua, et etiam in altre ceche como meglio parerà a dicto Maphéo. Et volendo noi gratificare epsò Sig.^{re} di Desana, per tenore de le presente concedemo libera et ampla licencia a ditto Maphéo che possa ondere tute et impune et attendere a tale administratione, et governo como meglio li parerà con potere etiam fare condurre ogni instrumento conveniente al officio suo, modo non faccia trasportare oro nè argento fora del Dominio nostro, nè condurre aut fare condurre alcune valute forastere, contra la forma depse nostre cride et ordini, et che epsò Maphéo sia tenuto facendo nui lavorare nela Cecha de Milano, et essendo da noi o nostri Agenti requisito a ritornare. Mandando a tutti li officiali et subditi nostri ad chi spectarà che observino et facciano osservare le presente, non obstante cosa alcuna in contrario. Dat. Mediolani xxviii septembris MDXXV.

Visa Moronus

Barth. Rozonus.

IL MARCHESE ROLANDO PALLAVICINO falsifica monete tedesche, genovesi e savoine

(1452)

Ancora in questa medesima *Gazzetta* (n.° 12, anno 1885 pag. 94), ed in un breve articolo: « Falsificazione delle monete della zecca di Mantova negli anni 1454-1456 » erano apparsi documenti riflettenti le falsificazioni su vasta scala delle monete dei Gonzaga. Capo dei falsificatori figurava nientemeno che il maestro di zecca dei signori di Mantova,

(1) *Arte antica lombarda, Oreficeria*, in *Arch. Storico Lombardo*, 1880, pag. 590 e seg.

(2) Di Maffeo da Civate è pure cenno nel nostro opuscolo *Nuovi documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XV*, in *Gazzetta Numismatica* di Como, N. I, anno IV (1884).

rifuggitosi sul territorio dei marchesi Pallavicino, e tollerativi. Anzi adoperato nelle falsificazioni!...

E dalle *Memorie del ducato di Milano sotto gli Sforza*, del Daverio che si conservano mss. alla Braidense in Milano, rileviamo (vol. IV) un altro particolare aggravante per i Pallavicino. Da una lettera scritta cioè li 12 gennaio 1452 (il Daverio la vide nell'archivio di stato milanese) in Caravaggio, e diretta al Duca di Milano, si rileva che Rolando Pallavicino aveva al suo soldo *septe magistri* che non faceano altro che fabbricare *moneta falsa Tedescha, Zenovese et de Savoia* e che quel Rolando aveva mandato *quattro some de monete todescha in terra todescha a cambiare in mercantia*.

RITROVO DI MONETE E MEDAGLIE SUL NOVARESE nel 1460

Nel n.º 9-11 p. p. di questa *Gazzetta* si sono prodotte alcune informazioni degli anni 1469-1483 intorno a dei tesori nascosti o supposti nascosti nel ducato milanese.

Ecco un'aggiunta, e di data anteriore.

Ai 15 luglio 1460 si manda dal duca di Milano « *Magistro Antonio da Caravaggio* » nelle parti del Novarese per « *alchune medaglie et monete de arzeno trovate in quello paiese* » (1).

Questo *Antonio da Caravaggio*, probabilmente orefice, nel novembre di quell'anno figura tra gli « *offitiales Ceche Mediolani* » o della zecca di Milano (2). Alcuni mesi prima di venir mandato nel Novarese, recavasi a Venezia: nel febbrajo cioè del 1460 (3).

Ai 17 giugno 1463 veniva costituito ufficiale e commissario sopra le monete false (4).

(1) *Arch. di Stato Milano*, Reg. ducale n.º 100 fol. 81 t.º
(2) *Registro ducale* n.º 100 fol. 140 t.º
(3) Lettere ducali di passo in data 8 febbrajo 1460, in *Registro* n.º 100, *citato*, fol. 6 tergo.
(4) *Reg. ducale* n.º 103 fol. 134 t.

CASSE DI FERRO per custodia dei denari del duca di Milano (1469 e 1473)

Due documenti milanesi in proposito. Del 4 dicembre 1469 una lettera ducale al tesoriere generale Antonio Anguisola per la ordinazione di una cassa foderata in ferro, a tre chiavi, per riporvi i denari (1). Dei 22 marzo 1473 altra come la precedente ed al medesimo per una cassetta ferrata che non si aveva modo di aprire (2).

(1) *Arch. Milano*, Carteggio diplomatico.
(2) *Ibidem*, Cart. dipl. cartella n.º 381.

Eccole ambedue:

« *Dux Mediolani etc.*

« Antonio. Vogliamo che lo più presto te sia possibile
« facij fare quella cassa coverta de ferro cum quilli tre
« busi secundo altre volte ti havemo scripto et come Tomaso
« da Sovico ti deve havere dicto, a la guisa et di quella
« grandeza in dicte nostre lettere se contene, perchè quando
« non la possa portare uno mulo la farremo portare nela
« nostra bussula. Dat. Viglevani die mij.º decembris 1469.

« JACOBUS. »

« *Dux Mediolani etc.*

« Antonio. Questa mattina havemo havuta la capseta
« ferrata quale te rechiessemo heri, de la quale, et de due
« altre simile poste nel Castello de Pavia scrivi la nostra
« Jll.ª Consorte havere una chiave che le apre tutte. Ta-
« men con quante chiave essa habia, non è stato possibile
« che la se sia potuto aprire. Pertanto se tu hay chiave
« presso di te con la quale se possa aprire, o se hay per-
« sona che la sapia aprire con queste della prefata nostra
« Consorte, mandalo quà acìò possiamo usare la dicta cap-
« seta. Dat. Villenove die xxij Martij 1473.

« GABRIEL. »

A questi due documenti può aggiungersi il terzo, che segue, in cui è cenno di due casse da costruirsi per riporvi le argenterie ducali. È lettera dello Sforza al medesimo suo tesoriere (1):

« *Dux Mediolani etc.*

« Antonio. Siamo contenti et volemo numeri ad Gaspare
« Cayme nostro Camarero ducati quarantadoy a livre quattro
« luno, de li quali esso ne deve far conzare certi nostri ar-
« genti, et far fare doe casse per governo de dicti argenti,
« et ne haverà ad rendere bono cuncto. Ex Fontaneto xxij
« novembris 1472. Quali denari torrai sopra el sale de li
« feudatarij. Dat. utsupra.

« Galeaz subscripsit.

« JACOBUS »

(1) Cart. dipl. cartella n.º 374.

RAME DELLA ZECCA MILANESE per la fusione di una campana del Duomo di Milano (1477)

Pubbllichiamo tal e quale il documento, non abbisognando di spiegazioni. È lettera del duca di Milano ai sovrastanti alla Zecca di Milano.

« *Superstitibus Zeche*

« Siamo contenti et volemo che vuy consignati alli
« deputati della fabrica della ecclesia magiore di questa
« nostra Cità quella quantità de aramo peloso exponeno per
« linclusa supplicatione essere a quella nostra cecha per adiu-
« tare ad fabricare la campana se volle zitare di presente.
« Ex Arce nostra porte Jovis Mediolani die xxvuj augusti 1477.

« B. C. » (1).

(1) *Reg. Missive*, fascicoli staccati 1477, fol. 1 (*Arch. di Stato, Milano*).

LA
ZECCA D'AVIGNONE
 NEL SECOLO XVI

Pubblico solo a titolo di comunicazione preventiva, un documento che vale a fissare una data per la storia dell'officina monetaria di Avignone. Tutti sanno come questa zecca, molto fiorente durante il periodo dello scisma ed anche durante tutto il secolo XV, venisse chiusa nei primi anni del cinquecento, dopo la morte del legato Giorgio d'Amboise, cardinale ed arcivescovo di Rouen (1). Sotto il pontificato di Paolo III si tornò a riprendere la battitura delle monete, che continuò non interrotta fino a tutto il secolo successivo; ma fino ad oggi non si sapeva precisamente quando avesse avuto luogo questo ristabilimento dell'officina, e il documento dell'Archivio parmense viene in buon punto a metterlo in chiaro (2).

Era legato d'Avignone il celebre cardinale Alessandro Farnese, eletto all'eminente dignità dall'avo suo Paolo III; egli tuttavia non risiedeva quasi mai colà, trattenuto a Roma da uffici più importanti e più graditi e vi manteneva un vice-legato, coll'incarico speciale di riscuotere le rendite, cosa a cui teneva più che ad ogni altra, e di tutelare gli interessi della fede cattolica, posti a grave cimento dai protestanti che si facevano ogni dì più numerosi ed audaci. E appunto nel 1548 era ad Avignone in tale qualità monsignor Camillo Mentovati, piacentino, vescovo di Campagna e Satriano (3), il quale molto devoto a casa Farnese, cercava di disimpegnare nel miglior modo le mansioni affidategli, come lo prova la lettera seguente, indirizzata al cardinale Alessandro:

“ R.^{mo} et Ill.^{mo} mio Signore et padrone osservandissimo,

“ Del successo insino a questa hora della vacante per la morte del Decano di santo Agricola, et delle provisioni necessarie s'hanno da fare per ottener li benefitii et così sostener la provision per

(1) Il famoso cardinale d'Amboise, concorrente di Giulio II nell'elezione al pontificato, aveva rialzato alquanto le sorti della zecca avignonese facendovi battere buon numero di *scudi d'oro* e di *bianchi*; dalla lettera di monsignor Mentovati riprodotta più avanti, appare come egli avesse ottenuto libero corso a tali monete per tutto il regno di Francia, cosa che gli era facilissima, essendo egli da gran tempo primo ministro di Luigi XII.

(2) Devo qui adempire un debito di animo grato e riverente, porgendo grazie a quell'illustre ed eruditissimo uomo che è il comm. Amadio Ronchini, sovrintendente degli Archivi Emiliani; egli mi fu guida ed aiuto valido nelle mie ricerche e mi comunicò inoltre documenti di somma importanza sui medaglisti dei Farnesi, che spero di poter presto rendere di pubblica ragione.

(3) Il vescovo di Satriano, prima indipendente, fu unito a quel di Campagna nel 1525. Monsignor Camillo Mentovati ne fu titolare dal 14 novembre 1544 fino al 1560, anno di sua morte; prima di essere vicelegato d'Avignone, era anche prolegato a Bologna. — Cfr. URBELLI, *Italia sacra*, tomo VII, pag. 457.

me fatta non ne dirrò altro a V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. havendone a pieno scritto a Mons. Del Giglio, qual so non mancherà per debito suo informar quella a bastanza. Lodo bene che quanto più presto si provveda secondo gl'avisi miei a fine si possa battere 'l ferro mentre ch'egli è caldo et non si lassi invecchiare la causa, perchè molto più difficilmente poi se ne può venire a fine, oltre che li frutti del presente anno si perderebbero.

“ Appresso io sono stato ricercato di arrendar la zecca di Avignone la quale gran tempo fa è dismessa, et non fa niente, et mi vien data intenzione se ne cavarà da cinque a sei cento scudi l'anno, et promette quel tale voler battere tutte le monete della medema lega et peso di quelle del Re Cristianissimo.

“ Ma perchè nel Regno di Francia difficilmente s'admettono altre monete che le del suo conio, ho scritto a Monsignor il Nuntio che procuri ottenere una patente di S. M. Cristianissima che tutte le monete si stampano in Avignone durante la legatione di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. et che saranno della medema lega et peso delle sue, habbiano corso per tutto 'l suo Regno et non possano essere ricusate. L'impresa è onorevole et son certo che dipoi che sarà incaminata fruttarà anco insino alla somma di mille scudi, imperò sarà bene gle ne scriva anco quella et gle ne faccia instantia grandissima. Et perchè dubito non sia l'impresa difficile per la molta copia di zecche ch'hanno loro et che non voglian dire che tal permissione gl'habbia da redondare in danno, come di certo farà, almeno rispetto delle zecche di Provenza, del Delfinato et di Linguadoca, laudarei che anco ne scrivesse al cardinal di Guisa, al Contestabile et ad altri dove cognosca esser di bisogno perchè ancor che sia com'ho predetto difficile, non è però insolito, ch'al tempo della legatione del cardinal Roano fece batter monete, et hebbero corso per tutto 'l regno di Francia. Et ottenendosi sarà bene di mandarmi un esempio della forma della moneta come vorrà che si batta, cominciando alli scudi d'oro, testoni, soldi cio è, simili a quelli, che si battono in Francia, che val diece quattrini l'uno, leardi et patacchi.

“ Vn certo Hieronimo Dordini pretende esser lui Mastro della Zecca in Avignone et haverne le patenti dalla bona Memoria del legato morto, sarà necessario in caso che la pratica vada avanti, di scartarlo, perchè in effetto non ha modo di sostenerla, et non ha mai battuto niente, si serve del nudo nome solo, valendosi d'alcune prerogative et preminentie di quel luogo et non facendo effetto veruno.

« Dimane aspetto la Regina di Navarra che se ne viene dalli stati suoi et va a Lione, ad alloggiare in Avignone et in Palazzo proprio. Mi son preparato farli tutto quell'honore che si potrà et mi prometto certo ch'in loco veruno per il camino non sarà stata così agevolmente come in Avignone dove havrà alloggiamento, vini et acque buoni et freschi. Dubito bene non mi apporti la sua venuta travagli et fastidii assai, si perchè essendo accompagnata S. M. da molta compagnia, necessariamente vi confluera di scelerati et tristi assai, come che dubitando io non volesse usare del privilegio di sangue reale, di far liberare tutti li carcerati, ne ho mandato via da otto o diece di qualche importantia, quali venivan fomentati quasi da tutta la città et sono avisato che di già è stata avertita del tutto et temo che non li dispiaccia et che non mi voglia stringere alla liberatione di quei tali che succederebbe in grandissimo scandalo. Essendo donna come tutto 'l mondo predica prudente, di poi di hauermi inteso, si pagará di ragione et conoscerà ch'ad un tempo ho io provisto alla dignità sua et alla conservation della iustitia et quando non lo voglia fare, *capiam consilium in arena* et suplicarò la M. divina che m'incamini in quella parte che sia la bona. Insino alla presente hora non ho vena che pensi a tal liberatione (1).

« Se non ha V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. fin qui deputato persona ch'abbia particolar cura della legatione di Avignone, sarà supplicata di farlo, perchè sovenendosi secondo ch'accade et non comportando che siano l'attioni di quella transversate et sinistrate, la conoscerà et gusterà per membro molto honorato et utile, et non mi occorrendo altro in bona gratia di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S. humilmente mi raccomando et le bascio le mani. Supplicandola hauer memoria di me, che mi ritrovo in tale stato, ch'impossibile è, non essendo in qualch'honesto modo sovenuto, possa sostenere la dignità et gravezza del luogo ove si è degnata per sua humanità collocarmi, non mancando anco di dirle come in queste parti tutto 'l mondo sta maravigliato, ch'insino alla present' hora non si veda provision veruna fatta del priorato di Articella membro della Batia di san Vittore, di reddito di sei o settecento scudi, vacato per la morte del cardinal Trivultio, nel quale si trova

(1) Ho creduto conveniente di riportare la lettera intera quantunque non in tutto riguarda la numismatica; le curiose notizie che il vicelegato dà intorno ai suoi prigionieri, probabilmente eretici, e intorno al timore che la regina di Navarra li ponesse in libertà, valendosi del privilegio di sangue reale, mi parvero abbastanza interessanti per meritare di essere poste in luce.

incluso un secretario del conte di Tenda, qual s'aspetta hoggi in Avignone, provisto d'una semplice provisione dell'ordinario, che tutto sia per avviso. D'Avignone alli VI di luglio del (MD)XLVIII.

« Di V. R.^{ma} et Ill.^{ma} S.

« Humil et affettionato servitore
« el vescovo di Satriano,
« suo vicelegato. »

Di lì a non molto la zecca deve essere stata aperta, perchè trovo descritte dal Cartier (1) e dal Cinagli (2) due *soldi* e un'altra moneta che il Cinagli cita dal manoscritto Salvaggi, dicendola di mistura e che sarà forse un *liardo* o un *patacco*, tutte tre spettanti a Paolo III.

Sotto Giulio III la zecca lavorò ancora più, giacchè il Cinagli ci descrive *scudi d'oro* e *soldi*; di Paolo IV non ci son noti che i soldi, e di Pio IV, sotto il pontificato del quale il cardinal Farnese cessò di essere legato d'Avignone, abbiamo gli scudi d'oro e i soldi.

Ad Alessandro Farnese succedeva nel 1565 il cardinal Carlo di Borbone, che dava nuovo impulso alla lavorazione delle monete; la qualità però venne a poco a poco deteriorandosi, tanto che i re di Francia dovettero ripetutamente proibirne l'introduzione nel loro regno, e la zecca d'Avignone andò decadendo finchè non rispondendo più allo scopo per cui era stata impiantata, cioè di trarne lucro, venne definitivamente chiusa.

U. Rossi

(1) Cfr. CARTIER, *Numismatique de l'ancien Comtat Venaissin*, in *Revue numismatique*, année 1839.

(2) Cfr. CINAGLI, *Le monete dei papi*, pag. 109, n. 68, 69, 155.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Eugène PLON: — *Leone Leoni, sculpeur de Charles quint et Pompeo Leoni, sculpeur de Philippe II* — Paris, Plon Nourrit & C.

Tutti i cultori della storia dell'arte conoscono già il valore del signor Eugenio Plon il quale consacrò non ha molto a Benvenuto Cellini un magnifico volume, dove le opere del maestro fiorentino sono enumerate, ordinate, discusse ed illustrate con lungo studio e grande amore; in quel suo importante lavoro il signor Plon pubblicò naturalmente anche le medaglie e le monete di Benvenuto e con fino acume critico distinse quelle che si potevano attribuire con certezza a lui, da quelle che debbono dirsi piuttosto lavoro di altra mano, rendendo così un importante servizio alla numismatica artistica.

Oggi il signor Plon ha dato fuori un nuovo libro di cui crediamo necessario l'occuparci perchè vi si riportano molte belle medaglie di due dei migliori artefici del cin-

quecento. Questo volume, stampato con un lusso di disegni e di caratteri affatto sconosciuto da noi, si occupa di tutta l'opera di Leone e Pompeo Leoni, e quindi vi ha una gran parte la scultura; il ch. autore basandosi in parte sui documenti pubblicati dall' illustre Ronchini, dal Campori, dal Casati e in parte su molti altri inediti, da lui scoperti negli archivi spagnuoli, rifà la vita avventurosa del celebre e violento emulo di Cellini, ne pubblica la corrispondenza e mette in piena luce il carattere e i lavori troppo poco curati o rimasti ignoti.

Noi ci fermeremo di preferenza sulle medaglie che formano, si può dire, una monografia a parte nel volume e cercheremo di darne brevemente un riassunto pei nostri lettori che non possono avere sott'occhio le belle tavole del sig. Plon. Già nell' opera classica del sig. Armand (1) avevamo un catalogo delle medaglie di Leone e Pompeo Leoni e di varie loro attribuite; ma la natura stessa del lavoro ha impedito al sig. Armand di estendersi molto sulle attribuzioni e quindi chi non aveva sott'occhio gli originali non poteva fondarsi gran fatto sugli scorretti disegni del *Museo Mazzucchelliano* e di altri autori del secolo passato. Il signor Plon invece descrive accuratamente tutte le medaglie e di quasi tutte riporta le fototipie tratte da esemplari ben conservati.

La serie è disposta cronologicamente, secondo gli anni in cui furono eseguite, e si apre colle note medaglie del Tiziano e di Pietro Aretino (Armand, *Leone Leoni*, 3 e 21); ad esse segue un'altra medaglia del celebre libellista (Armand II, pag. 153) in cui il ch. autore molto saggiamente esita a riconoscere la mano di Leone Leoni; e noi ci associamo pienamente alla sua opinione, parendoci piuttosto che l'anonimo lavoro debba spettare a Lodovico Marmitta, artista parmigiano, a cui l'Aretino scriveva nel 1537 ringraziandolo per i conii d'una medaglia inviategli a Venezia (2).

Delle medaglie di Paolo III, il signor Plon riporta solo le tre date dall'Armand (Armand, *Leone Leoni*, 16, 17 e 18) e per quella allusiva alla fuga del corsaro Barbarossa, gioverà qui fare una rettificazione, fondata sull'esemplare del museo di Parma che è bellissimo; i cavalieri fuggono, è vero, sotto una grandine di pietre, ma queste pietre non sono lanciate dalle mura della città, bensì cadono dal cielo miste a fiamme ed a fulmini alati; nell'esergo si vede il nome dell'autore OÆI scritto a rovescio. Inoltre a noi pare che un'altra medaglia dello stesso pontefice possa attribuirsi a Leone Leoni e sarebbe appunto una di quelle *per mettere nelle fondamenta della fabbrica alla detta fortificazione*; descritta dal Venuti al n.º VIII ha per diritto PAVLVS · III · PONT · MAX e per rovescio SECVRITATI · PERPETVAE · PAVLVS · III · PONT · MAX · LEONIANAM · AGGERIBVS · COMMVNIVIT (3). E per ultimo anche il n.º 9 dell'Armand al rovescio della quadriga guidata dalla Pace, è a giudizio nostro, lavoro

(1) ARMAND. *Les médailleurs italiens*. Paris, 1883.

(2) Cfr. le *Lettere di Pietro Aretino*, edizione di Parigi, tomo II pag. 5. Lodovico Marmitta appartiene ad una famiglia di artisti e letterati parmigiani, intorno alla quale abbiamo raccolto curiose notizie. Lo stile della medaglia, del resto, è precisamente della scuola parmigiana al principio del XVI secolo; in seguito i Bonzagni diedero un altro indirizzo a questa scuola, affatto diverso dal primitivo.

(3) Questo rovescio in un esemplare del Gabinetto nazionale di Francia si vede unito ad un diritto coll'anno XIII (1547), che in un nostro prossimo lavoro dimostreremo come opera di Gian Giacomo Bonzagni.

dell'Aretino; infatti il busto del diritto è l'identica riproduzione rovesciata dell'altro che porta la firma LEO; la leggenda poi, sbagliata nell'incisione del Litta, va modificata così: PAVLVS · III · PONT · MAX · AN · IIII · MDXXXVIII.

L'attribuzione delle note medaglie di Andrea Doria al Leoni, finora non bene sicura, è stata dal sig. Plon accertata in modo indiscutibile colla comparazione del ritratto dell'artista a quello allusivo alla sua liberazione dalle galere, che forma rovescio a quello dell'ammiraglio genovese.

Seguono le due medaglie di Martino e Daniele de Hanna (Armand, *Leone Leoni*, 13 e 14) e un nuovo pezzo coi busti di Alfonso II d'Avalos, marchese del Vasto e di Maria di Aragona sua moglie, trovato dal ch. autore nel gabinetto imperiale di Vienna e da lui giudiziosamente attribuito all'Aretino.

Quindi il sig. Plon passa a descrivere le medaglie della famiglia imperiale ed è qui che a parer nostro ha fatto le più felici scoperte. Già il sig. Armand aveva collocate nell'opera di Leone le belle medaglie di Isabella di Portogallo e di Maria regina d'Ungheria, avvertendo però che dovevano essere *restituzioni*; il sig. Plon ha trovato i documenti che provano essere questi stupendi bassorilievi lavoro certo dell'Aretino, avvertendo inoltre che la medaglia di diametro minore è stata coniatata, mentre i medaglioni vennero fusi, non comportando pel loro grande diametro il procedimento del conio. Il sig. Plon pubblica inoltre la medaglia di Carlo V col rovescio del Tevere, quella di Filippo II coi rovesci di Ercole e della fontana delle scienze e quella coi busti accollati di Carlo e Filippo col rovescio delle colonne d'Ercole circondate dal Toson d'oro (Armand. II, pag. 182, 12), classificata finora fra quelli degli anonimi.

La numerosa corrispondenza dell'artista col cardinal Granvella ha servito per far entrare nell'opera di Leone la medaglia del celebre politico col rovescio di Nettuno in atto di calmare i flutti, (Armand, II, pag. 255, 36); seguono unitamente alla già nota dello stesso Perrenot col naviglio battuto dalla tempesta, le medaglie di Ferrante Gonzaga e di sua figlia Ippolita, duchessa di Mondragone, di Baccio Bandinelli, di Giorgio Vasari. Bella assai è quella, finora inedita, di Pio IV col rovescio della chioccia e il motto DESIDERIO · DESIDERAMVS, che un passo d'una lettera al vescovo d'Arras ha dimostrato lavoro di Leone. La stessa lettera ha collocato fra le opere del maestro le medaglie del duca di Sessa e del marchese di Pescara ancora inedite; quest'ultima, in un esemplare del museo di Parma ha per rovescio un sole col motto NON · IMITABILE · LVMEN (1).

Ultima in ordine cronologico viene la medaglia di Michelangelo eseguita nel 1561. Il sig. Plon riporta però in un'altra tavola cinque medaglie che egli crede possano attribuirsi quasi con certezza a Leone e sono, due del cardinal Granvella, quando era ancora solo vescovo d'Arras, una di Bernardo Spina, una di Giambattista Castaldi ed una di Gianello della Torre. Nel testo poi ammette come opera di Leone tre altre medaglie del Perrenot, e noi non possiamo che sottoscrivere al suo giudizio, salvo per l'ultima, ovale

(1) Di Ferdinando Francesco d'Avalos, marchese di Pescara, oltre la nota di Annibale Fontana, conosciamo anche un'interessante medaglia di Giambattista Cambi, detto il Bombarda, il diritto della quale è riprodotto dal Litta in unione al ritratto di Margherita Gonzaga, lavoro quest'ultimo di Pastorino.

(Armand II, pag. 255, 40), nella quale ci sembrerebbe piuttosto di riconoscere lo stile di Giovanni von Milon.

Un nuovo medaglista, Domenico Compagni, ci è rivelato dal sig. Plon come autore d'una medaglia del cardinal Granvella; e sarebbe appunto quella che il signor Armand descrive a pag. 255 n. 39, e di cui un magnifico esemplare in argento esiste al museo civico di Bologna.

Di Pompeo Leoni non troviamo nel libro del sig. Plon che la descrizione e il disegno delle poche medaglie già messe in luce dal sig. Armand, meno una di Ercole d'Este, di piccolo modulo, che spetta a Pastorino.

Tuttavia con questa ricca suppellettile riunita non sono ancora conosciuti tutti i lavori dei due Leoni, dei quali non sarà difficile, esplorando le collezioni italiane, trovare nuove produzioni artistiche: e noi ci auguriamo che il sig. Plon come ha fatto per Benvenuto Cellini, pubblici presto una *appendice*, per raccogliere quanto gli può essere sfuggito in questo volume e fare così un'opera completa (1).

Ci sia poi lecito di esprimere un'altra speranza, nata da una promessa che il ch. autore ha posto in fronte al suo lavoro. Al servizio di Casa d'Austria oltre i Leoni vi furono altri artisti di cui ameremmo che il sig. Plon avesse ad occuparsi e segnatamente di Jacopo da Trezzo, di Annibale Fontana (2), di Giampaolo Paggini; nessuno meglio di lui potrebbe farlo e la storia dell'arte italiana si arricchirebbe di opere erudite ed interessanti in sommo grado. E vorremmo altresì che quando uno straniero illustra con tanto amore e tanta dottrina le nostre glorie, gli studiosi italiani rispondessero in modo degno, onorando in lui la scienza e l'arte di una nazione sorella.

UMBERTO ROSSI.

(1) Per esempio non abbiamo trovato nel catalogo delle opere di Leone il monumento sepolcrale di Vespasiano Gonzaga esistente a Sabbioneta e di cui il Litta pubblicò un cattivo disegno; la statua di bronzo che ne forma la parte principale porta la firma del nostro artefice.

(2) Malgrado l'opinione del sig. Armand crediamo che le medaglie di Consalvo di Cordova, di Giambattista Castaldi, di Cristoforo Madruzzo, segnate ANNIBAL., ANIB., ANN., siano lavoro di un solo individuo e precisamente di Annibale Fontana; tutte infatti vennero eseguite a Milano intorno al 1560 del pari che le due che sono opere sicure di Annibale. La data 1540 come anno di nascita di lui, è erronea.

NOTIZIE

Dal *Numismatisches Literatur-Blatt* rileviamo che il Granduca **GIORGIO MICHAÏLOVIC** di Russia ha pubblicato non ha guari a Pietroburgo un opuscolo numismatico (in lingua russa, in edizione sontuosa di soli 125 esempl., fuori commercio), dal titolo: « Descrizione illustrata di alcune monete rare della mia Raccolta ». La pubblicazione è corredata di 7 tavole in fototipia, rappresentanti 44 pezzi che formano parte della sua vasta collezione di monete russe.

Quest'opuscolo non è che un saggio di un'opera grandiosa, che deve abbracciare tutta la storia numismatica della Russia in ordine cronologico inverso, risalendo dall'epoca presente sino a Pietro il Grande.

LA RACCOLTA AMBROSOLI

Con decreto 25 luglio 1887, il direttore di questa Gazzetta veniva nominato a Conservatore del R. Gabinetto Numismatico di Milano. In tale occasione egli donava al Civico Museo Archeologico di Como la sua collezione privata, composta di circa 1800 monete straniere, e di circa 1000 monete italiane rappresentanti duecento zecche delle quali qui diamo l'elenco:

ITALIA CONTINENTALE

1. CASA DI SAVOIA	59. Guastalla	110. Orciano
2. Acqui	60. Medole	111. Piombino
3. Alessandria	61. Novellara	112. Pisa
4. Aosta	62. Pomponesco	113. Siena
5. Asti	63. Rodigo	114. Signa
6. Avigliana	64. Sabbioneta	115. Volterra
7. Borgo in Bressa	65. San Martino dell'Argine	
8. Carmagnola	66. Solferino	116. SAN MARINO
9. Casale		
10. Ceva		
11. Chivasso	67. VENEZIA	117. ROMA
12. Ciampieri	68. Aquileia	118. Ancona
13. Cocconato	69. Gorizia	119. Ascoli
14. Cornavin	70. Merano	120. Bologna
15. Cortemiglia	71. Padova	121. Camerino
16. Crevaquore	72. Palmanova	122. Castel Durante
17. Cuneo	73. Trento	123. Castro
18. Desana	74. Treviso	124. Civitavecchia
19. Frinco	75. Trieste	125. Fabriano
20. Gex	76. Verona	126. Fano
21. Incisa	77. Vicenza	127. Fermo
22. Ivrea		128. Foligno
23. Messerano	78. FERRARA	129. Fossombrone
24. Montanaro	79. Rovigo	130. Gubbio
25. Nion		131. Macerata
26. Nizza		132. Matelica
27. Novara	80. MODENA	133. Montalto
28. Passerano	81. Brescello	134. Orvieto
29. Pinerolo	82. Correggio	135. Pergola
30. Ponte d'Ain	83. Garfagnana	136. Perugia
31. Pontestura	84. Massa Lombarda	137. Pesaro
32. Saluzzo	85. Mirandola	138. Ravenna
33. Susa	86. Reggio	139. Recanati
34. Torino		140. Rimini
35. Tortona	87. PARMA	141. Ronciglione
36. Vercelli	88. Bardi	142. San Severino
	89. Borgotaro	143. Sinigaglia
	90. Compiano	144. Spoleto
	91. Piacenza	145. Terni
	92. Soragna	146. Tivoli
		147. Urbino
		148. Viterbo
	93. GENOVA	
	94. Loano	149. NAPOLI
	95. Monaco	150. Amalfi
	96. Savona	151. Aquila
	97. Tassarolo	152. Benevento
	98. Torriglia	153. Brindisi
		154. Campobasso
	99. MASSA DI LUNIGIANA	155. Capua
	100. Fosdinovo	156. Chieti
	101. Tresana	157. Gaeta
		158. Guardiagrele
	102. FIRENZE	159. Manfredonia
	103. Arezzo	160. Ortona
	104. Bagnone	161. Salerno
	105. Livorno	162. Sora
	106. Lucca	163. Sulmona
	107. Massa di Maremma	164. Vasto
	108. Montalcino	
	109. Orbetello	

ITALIA INSULARE

CORSICA	SARDEGNA	SICILIA	MALTA
165. Sartena	168. CAGLIARI	170. PALERMO	174. Borgo
166. Murato	169. Iglesias	171. Catania	175. Valletta
167. Corte		172. Messina	
		173. Siracusa	

APPENDICE

Monete battute da Italiani all'estero

176. Antivari	185. Spalato	194. Avignone
177. Candia	186. Traù	195. Antiochia
178. Cattaro	187. Zante	196. Chiarenza
179. Cefalonia	188. Zara	197. Lepanto
180. Corfù	189. Tino	198. Arta
181. Famagosta	190. Foglia Vecchia	199. Rodi
182. Lesina	191. Metelino	200. Ragusa
183. Nicosia	192. Scio	
184. Sebenico	193. Carpentrasso	

INTROZZI LUIGI Gerente responsabile.

INDICE GENERALE

DELLE SEI ANNATE

ARTICOLI ORIGINALI

AMBROSOLI, Solone: — Programma, I, 1. — Di un luigino genovese inedito e forse unico (con illustrazione), I, 9. — Aggiunte alle zecche italiane rappresentate nella sua raccolta, I, 59. — Note monegasche, I, 14; II, 89 (con ill.) — Moneta inedita di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo (con ill.), II, 17. — Saggio di un catalogo originale italiano di monete straniere, II, 41, 46, 49, 53, 58, 61, 67, 71, 73, 77, 83. — Contribuzioni alla Numismatica comense (con ill.), II, 85. — Una moneta della zecca di Gex (con ill.), III, 2. — Quisquillie numismatiche, (con ill.), III, 26. — Zecche minori dei Gonzaghi nella sua raccolta, IV, 33 (con ill.), 49 (con ill.), 65 (con ill.); VI, 1 (con ill.). — Di una novella attribuzione alla zecca monegasca (con ill.), VI, 6.

CAMERA, Matteo: — Una moneta inedita di Gaeta del X° secolo, I, 49.

CHERUBINI, Gabriello: — Una medaglia di Antonio Probi di Atri, Abruzzo Ultra I°, I, 29. — Una varietà del quadrante dell'asse Atriano, I, 45.

FITZROY HAMILTON, Federico: — Il feudo di Seborga, IV, 11.

FOSSATI, Francesco: — Un manoscritto di Girolamo Borsieri, IV, 82 (con ill.), 90 (con ill.); V, 2 (con ill.).

GNECCHI, Ercole: — A proposito del ripostiglio di Novara, I, 51. — Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone conte di Dezana, I, 54.

GNECCHI, Francesco: — Monete e medaglioni romani inediti nella Collezione Gneccchi di Milano, II, 18, 21, 25, 29, 33, 37. — Ripostiglio d'Annico, III, 6. — Monete e medaglioni romani inediti nella Collezione Francesco Gneccchi di Milano, terza serie, VI, 11, 27, 41, 52.

HIRSCH, Enrico: — Una piastra inedita di Francesco Gonzaga principe di Castiglione (a. 1593-1616), con ill., I, 41.

LIPPI, Raffaele: — Una moneta sconosciuta di Tebe Lucana (con ill.), VI, 9.

LUCHINI, Luigi: — Medagliere di Bebrico, III, 19. — La zecca di Bozzolo, III, 33. — Ripostiglio di monete consolari romane trovate a Castelnuovo del Vescovo, sul Cremonese, III, 49, 57.

LUPPI, Costantino: — Delle monete di re Odoacre, dissertazione inedita di Gio. VINCENZO FUSCO, con note, V, 10. — Di una moneta appartenente al Conte Giovanni Francesco Maria Mandelli, battuta in Maccagno, VI, 83.

MARIOTTI, Giovanni: — Ripostiglio di monete medioevali scoperto presso Parma, I, 10, 21.

MIARI, Fulcio Luigi: — L'æs argenti - 1572, I, 5. — Prova di stampo d'una medaglia veneta, I, 18. — Guelfo

grosso della Repubblica fiorentina, del secolo XIV, I, 25. — Un rolabasso inedito di Lodovico II Fieschi signore di Crevacuore, I, 45.

MOTTA, Emilio: — Documenti inediti, II, 22, 58. — Nuovi documenti ad illustrazione della zecca di Milano nel secolo XV°, IV, 2. — Le origini della zecca di Bellinzona (1503), V, 81, 90. — Due Comaschi monetari dell'impero Romano nel 1330, VI, 5. — Il tesoro ducale di Pavia e tentativo di furto a quello di Venezia (1473-1476), VI, 78. — Tesori nascosti nel Ducato milanese (1469-1483), VI, 80.

MUONI, Damiano: — Elenco delle zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi, seconda edizione riveduta e ampliata sopra quella dell'anno 1858, V, 17, 25, 31, 33, 49, 57, 65.

PADOVAN, Vincenzo: — Prova di stampo d'una medaglia veneta, I, 24.

PAPADOPOLI, Nicolò: — Monete inedite della zecca veneziana esistenti nella sua Raccolta (con ill.) I, 37.

REMEDÌ, Angelo: — Una monetina inedita di Massa di Lunigiana, I, 14.

ROSSI, Girolamo: — Una medaglia di Carlo III principe di Monaco (con ill.), I, 1. — La zecca di Seborca, I, 17. — La zecca di Monaco e 'l suo carlino d'oro, II, 9. — Adunanza generale tenuta dai monetieri del Sacro Romano Impero in Torino l'anno 1503, II, 18. — Un ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria signore di Loano, II, 41. — Di un fiorino d'oro della zecca di Savona, II, 57. — Lettera sulla zecca di Monaco, III, 5. — Pezza di lire cento di Carlo III principe di Monaco (con ill.), III, 17. — Medaglie delle Società operaie - San Remo, Ventimiglia, Bordighera, III, 60. — Un tallero di Onorato II principe di Monaco (1605-1616) (con ill.), V, 12. — Il Principato di Seborca e la sua zecca, VI, 38.

ROSSI, Umberto: — Monete sconosciute di Guastalla, I, 2, 5. — Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, monete sconosciute, I, 6. — Sabbioneta, appunti numismatici, I, 6. — Una nuova imitazione del matapane veneto, I, 14. — Un quarto di grosso di Secondotto march. di Monferrato, I, 18. — Alcune monete inedite di Messerano, I, 25. — Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia Patria di Reggio Emilia, I, 30. — Osservazione sopra alcuni sesini di Messerano, I, 33. — Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio Emilia, I, 42. — Le monete di Rodigo, I, 46. — La zecca di Reggio nell'Emilia sotto la dominazione pontificia, I, 54. — Le zecche del Ducato d'Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X, I, 58; II, 2. — Alcune monete dei principi crociati in Oriente, II, 2. — Un gettone inedito di un preten-

dente al Ducato di Milano nel secolo XVI^o, II, 5. — Le monete di Catania, II, 10, 13. — Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio, II, 37. — Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte, II, 39. — Un documento inedito sulla zecca di Guastalla, II, 45. — Una moneta inedita di Guastalla, II, 65, 69. — Volterra e le sue monete, II, 81, 86. — Un documento inedito sulla zecca di Palermo, II, 87. — Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova, II, 90, 94. — Nuove monete inedite di Mantova (con ill.), III, 3. — Una grida parmense inedita, III, 10. — Documenti sulla zecca di Guastalla, III, 19. — Contraffazioni inedite di monete parmigiane, III, 69. — Monete inedite del Piemonte, III, 82 (con ill.); IV, 57, 73; VI, 81 (con ill.). — Le ultime vicende della zecca di Guastalla, IV, 17. — Le raccolte archeologiche dei Farnesi, documenti raccolti nell'Archivio di Stato parmense, V, 74; VI, 57. — Lodovico e Giannantonio da Foligno, orefici e medaglisti ferraresi (con ill.), VI, 66. — Notizie su alcune zecche pontificie al tempo di Paolo III., VI, 84. — Di un progetto per

il rovescio d'una moneta di Clemente VII., VI, 87. — La patria di Sperandio, VI, 89. — La zecca d'Avignone nel secolo XVI, VI, 93.

OSTERMANN, Valentino: — Una moneta inedita di Clodoveo I re de' Franchi (con ill.), VI, 49.

RUGGERO, Giuseppe: — Annotazioni numismatiche genovesi, III, 65 (con ill.); IV, 9 (con ill.); V, 41 (con ill.); — A proposito dell' « aquilino imperiale » di Genova, V, 61. — Medaglia pel 50° anniversario della istituzione dei Bersaglieri (con ill.), VI, 25.

TOXIRI, Agostino: — Monete della Sardegna, IV, 40.

TRACHSEL, Carlo Francesco: — Animali favolosi, la sfinge, la sirena, il basilisco ed il drago; osservazioni sullo stemma Trivulzio, II, 24. — Le zecche trivulziane, II, 27. — Ripostiglio di monete del secolo XV, trovato in Lossanna nell'anno 1872, II, 34.

VIGORÉ, Giovanni: — Varietà (notizie tratte dalle carte del cav. Luigi Prina, Segretario Generale della Zecca milanese dal principio del secolo), VI, 46.

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

AMARAL (DO), José — Dictionario de Numismatica Portuguesa, I, 48.
 ARGNANI, Federico — Cenni storici sulla Zecca, sulle Monete e Medaglie dei Manfredi signori di Faenza, ecc., VI, 23.
 BAHRFELDT, Massimiliano — Numismatisches Literatur-Blatt, I, 35, 56. — Contremarken Vespasianen auf römischen Familiendenaren; Ueber Einstempelungen auf Silbermünzen der römischen Republik; Zwei römische Denarschätze; Römische Consularmünzen in italienischen Sammlungen; Fund römischer Familien-Denare bei Florenz; Die Münzen der Stadt Stade, I, 43. — Die Kupfermünzen der römischen Metelli; Unerdeter Denar des Allius, II, 24.
 BAZZI G., — SANTONI, M. — Vade mecum del raccoglitore di monete italiane ossia Repertorio numismatico, che ne contiene i motti e gli emblemi, i signori, i feudatari e le loro zecche, la bibliografia ed altre molte indicazioni, VI, 88.
 BIONDELLI Bernardino — Dichiarazione di parecchi medaglioni e monete romane inedite, II, 7. — Prima serie di monete e medaglioni greci inediti del R.^o Gabinetto Numismatico di Milano, II, 52.
 BRIGNARDELLO, G. B. — Intorno a una nuova medaglia del Duce Giano II de' Campo Fregoso, II, 75.
 BRODBECK, Adolfo. — Münzen aus der römischen Kaiserzeit, nach den Originalen im britischen Museum abgebildet von der Londoner Antotype-Company und mit erläuterndem Text versehen, V, 31.
 BRUTI, Alessandro — Una moneta d'oro inedita di Papa Paolo III (1534), IV, 7.
 BULLETIN de la Société suisse de Numismatique, II, 28; III, 23, 77.
 CAIRE, Pietro — Monete, sigilli e medaglie novaresi, III, 35.
 CANOZZI VERTOVA, Giambattista — Dissertazione sul Medagliere relativo alla Storia Moderna d'Italia, I, 7. — Medaglie coniate in onore del Generale Giuseppe Garibaldi, esistenti nel Medagliere storico dell'Autore, V, 30.
 CREPELLANI, Antonio — La Zecca di Modena nei periodi comunale ed estense, corredata di tavole e documenti, IV, 76 (Girolamo Rossi).
 CUMONT, Giorgio — Bibliographie générale et raisonnée de la Numismatique belge, IV, 6. — Les monnaies des États-Belgiques-Unis (Révolution Brabançonne 1789-90), V, 38.
 FRIEDLÄNDER, Giulio — Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts (1430-1530), II, 78 (G. F.).
 FURSE, Edoardo Enrico — Mémoires numismatiques de l'Ordre souverain de Saint Jean de Jérusalem, illustrées avec les médailles et monnaies frappées par les Grands Maîtres de l'Ordre, V, 30.
 GEBERT, C. F. — Numismatische Mittheilungen, II, 64.
 GNECCHI, Francesco — Monete imperiali romane inedite della sua Collezione, I, 34 (U. R.).
 GNECCHI, Francesco ed Ercole — Guida Numismatica Universale, contenente 2322 nomi, indirizzi e cenni storico-statistici di Collezioni pubbliche e private, italiane ed estere, e di negozianti di monete, medaglie e libri di Numismatica, VI, 23.
 GRENSER, Alfredo — Adressbuch für Freunde der Münz-, Siegel- und Wappenkunde, mit biographischen, literarischen und statistischen Nachweisen (I. Jahrgang, 1884), IV, 78. — id. (II. Jahrg. 1886), V, 86.
 HAHLO, J. — Berliner Münz-Verkehr, IV, 7.
 HOE LAWRENCE, Richard — Medals by Giovanni Cavino, the Paduan, IV, 30.
 JOLIVOT, C. — Médailles et Monnaies de Monaco, V, 37.
 KUNZ, Carlo — Monete inedite o rare di Zecche Italiane, I, 3; II, 4, 44 (U. R.).
 LAGUMINA, Bartolomeo — Le medaglie e gli artisti del Seminario dei Chierici di Palermo nella sua fondazione, V, 61.

LOW, Lyman Haynes — A Sketch of the Coinage of the Mexican revolutionary General Morelos, VI, 88.
 MIARI, Fulcio Luigi — Catalogo delle monete ecc. dei Veneziani, esistenti nella sua Raccolta, III, 54 (Vincenzo Padovan).
 MÜNZSAMMLUNG der wichtigsten seit dem Westphälischen Frieden bis zum Jahre 1880 geprägten Gold und Silber-Münzen sämtlicher Länder und Städte, I, 48.
 NUMISMATICA VENEZIANA — Museo Civico e Raccolta Correr, I, 15 (Fulcio Luigi Miari).
 PADOVAN, Vincenzo — Le monete dei Veneziani, II, 3 (Fulcio Luigi Miari).
 PAPADOPOLI, Nicolò — Sulle origini della veneta Zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogli Imperatori, considerate dietro l'esame delle primitive monete, III, 11. — Sul valore della moneta veneziana, V, 69.
 PERRIN, André — Musée Départemental de Chambéry, Catalogue du Médailleur de Savoie, IV, 30.
 PHILLIPS, Henry, Jr. — Elenco delle sue pubblicazioni numismatiche, II, 16. — Report of the proceedings of the Numismatic and Antiquarian Society of Philadelphia for the year 1881, I, 28. — id. per l'anno 1883, IV, 30.
 PLON, Eugène — Leone Leoni, sculpteur de Charles quint et Pompeo Leoni, sculpteur de Philippe II — Paris, Plon Nourrit & C. (Umberto Rossi), VI, 94.
 PORTIOLI, Attilio — La Zecca di Mantova, II, 32 (G. M.).
 PROMIS, Vincenzo — Le monete di Castiglione de' Gatti, I, 60 (U. R.). — Monete di Zecche italiane inedite o corrette, Memoria quarta, II, 63 (Girolamo Rossi).
 PUSCHI, Alberto — Di un contornato inedito, trovato in Istria, VI, 88.
 ROSSI, Giancarlo — Alcuni cenni sulla vita di Tommaso Mercandetti romano, I, 19. — Poche parole sullo inedito augustale di Carlo d'Angiò, IV, 6.
 ROSSI, Girolamo — Monete dei Grimaldi principi di Monaco, raccolte ed illustrate, Parte seconda, V, 37.
 RUGGERO, Giuseppe — Suoi articoli nel Giornale Ligustico, II, 63 (G. R.).
 SERRURE, C. P. — Notice sur le cabinet monétaire de S. A. le prince de Ligne, II, 51.
 SERRURE, Raimondo — Dictionnaire géographique de l'Histoire monétaire belge, II, 35. — Bulletin mensuel de Numismatique et d'Archéologie, II, 55.
 SMITH, A. M. — Illustrated Encyclopaedia of Gold and Silver Coins of the World, VI, 23.
 SOUTZO, Michel C. — Étalons ponderaux primitifs et lingots monétaires, IV, 77.
 TINI, Tommaso — Storia della moneta e segnatamente della moneta italiana, desunta dalle Collezioni Numismatiche dell'A., VI, 7.
 TRACHSEL, Carlo Francesco — Monographie des monuments numismatiques des comtes et du prince de Linange, II, 7. — Notice sur les animaux et les objets représentés sur les monnaies les jetons et les médailles, II, 24. — Numismatique mérovingienne, Trois tiers de sols d'or inédits de Sion en Vallais, III, 37. — Trouvaille de Steckborn, Ateliers monétaires du Lac de Constance, Semi-bractéates inédites suisses et souabes du Xe, du XI^e et du XII^e siècle, retrouvées en 1883, IV, 15.
 VALLIER, G. — Petite incursion dans le domaine de la Numismatique monégasque, I, 51 (Girolamo Rossi).
 WESENER, F. J. — Catalog einer Sammlung italienischer Münzen, &, aus dem Nachlasse des Cav. Carlo Morbio in Mailand, II, 55.
 WEYL, Adolfo — Berliner Münz-Blätter, I, 35; II, 28.